SABATO 1 APRILE

ANNO 1854 – N. 75

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo al direttore generale dell'artiglieria, barone di Augustin, nell'occasione del compimento del suo sessantesimo anno di servigio; e ciò in prova della piena Sovrana sodisfazione per le benemerite sue prestazioni.

Venezia 1.° aprile.

Essendosi osservato che private produzioni di letteratura e d'arte vengono da qualche tempo, con una certa frequenza, inoltrate direttamente alle LL. MM. II. RR. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, oppure al gran maggiordomo di Corte, o ad altre persone allo stesso addette, per la relativa presentazione alle MM. LL., senza che previamente, mediante apposita istanza (alla quale però non è da unirsi l'opera) sia stato domandato il permesso per l'analoga presentazione, devesi, in base a Superiore incarico, richiamare l'attenzione alle suaccennate direttive, in proposito vigenti, coll'avvertenza che quelle opere, le quali venissero inoltrate senz'averne riportato il voluto permesso, saranno senz'altro rifiutate e restituite alla parte.

Quelli poi, che avessero ottenuto il permesso stesso, devono, sull'indirizzo, sotto cui inoltrano l'opera, indicare il loro nome e riferirsi alla riportata concessione, onde evitare la restituzione di quella.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

Nel giorno 24 marzo corrente, fu dispensata e spedita la Puntata II del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

La Parte I contiene le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali pubblicate nelle Puntate IV, VII-XI, XIII, XIV e XIX del *Bollettino dell'Impero*, e riferite nei NN. 31, 36, 38, 39, 42, 50, 53 e 55 di questa Gazzetta.

La Parte II poi abbraccia:

Sotto il N. 13, la Circolare 3 febbraio p. p. della Prefettura delle finanze, concernente il trattamento diverso del vino sardo importato nel territorio della Lega doganale austro-estense-parmigiana;

Sotto il N. 14, la Circolare 8 febbraio della Prefettura stessa, colla quale vengono indicate altre normali, che rimangono in vigore non ostante l'attivazione della nuova Tariffa daziaria, giusta il Dispaccio 11 gennaio 1854 del Ministero delle finanze;

Sotto il N. 16, la Circolare 9 febbraio della Luogotenenza, relativa al passaggio in impieghi civili di sotto-ufficiali e soldati;

Sotto il N. 17, la Circolare pari data della Luogotenenza, colla quale si richiamano in vigore le norme sulla legalizzazione delle firme di documenti destinati per l'estero;

Sotto il N. 18, la Circolare 10 febbraio della Prefettura, con cui si notifica l'Ordinanza 21 gennaio 1854 del Ministero delle finanze, concernente l'attivazione in via di esperimento nel territorio del porto-franco di Trieste e nel circondario confinante delle istituzioni della Lega doganale germanica, riguardo all'organizzazione degli Uffizii daziarii e della guardia di confine;

Sotto il N. 19, la Circolare 14 febbraio della Luogotenenza, circa l'intervento del commissario politico alle periodiche revisioni del bollo presso pubblici Uffizii;

Sotto il N. 20, la Circolare 18 febbraio della Prefettura, contenente alcune illustrazioni sulla valutazione delle cose immobili per l'applicazione della imposta, giusta la legge 9 febbraio 1850;

Sotto il N. 21, la Circolare della Prefettura 20 febbraio, con cui si notifica la soppressione di alcuni Uffizii daziarii;

Sotto il N. 22, la Circolare in pari data della stessa Prefettura, con cui si comunica il ministeriale Dispaccio 30 gennaio p. p., sui casi, nei quali si dee procedere alla effettiva verificazione del peso netto delle merci presentate a daziato;

Sotto il N. 23, la Circolare 21 febbraio della Prefettura, con cui si notificano gli Uffizii, ai quali sono da assegnarsi le merci in condotta postale destinate all'Italia bassa e centrale;

Sotto il N. 24, la Circolare 23 febbraio della Prefettura sul bollo degli avvisi d'asta.

Verona 30 marzo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente compiaciuta d'accordare al sacerdote Nicolò Mazza di Verona un sussidio di austriache lire 6000, pei due Stabilimenti di educazione, da lui istituiti in detta città, e di ordinare al suo gran maggiordomo che la consegna di questa somma al nominato sacerdote venga fatta eseguire col tramite di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Ver.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 marzo.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, è comparso oggi il seguente bollettino:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca ha dormito la scorsa notte alcune ore con interruzione; allo svegliarsi però, si mostrò un vaneggiamento di breve durata.

« Febbre e stato di forze, come pure i disturbi nelle funzioni degli organi del basso ventre, non variarono affatto nelle ultime 24 ore.

« Vienna il 28 marzo 1854.

« *Cons. aul.* Seeburger *I. R. primo archiatro* — *Dott.* Steinmassler *medico stabale.*
Prof. dott. J. Oppolzer — *Dott.* Schmerling. »

Dopo aver riferito questo bollettino, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* aggiunge:

« Quest'ultimo bullettino sullo stato di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo, non aumenta i timori, profondamente sentiti, che dovevano sorgere dalla dichiarazione dei medici essere in pericolo la vita di S. A. I. R. D'altro lato, esso pur troppo non è atto a fare svanire quei timori ed a destare la speranza che venga tosto a cessare quell'urgente pericolo. S. A. I. R. fece, come udimmo, ieri le sue divozioni, e desiderò con pietoso sentimento di partecipare ai conforti di santa Chiesa, in faccia ad una decisione, che sta nelle mani di Dio.

« Noi lo sappiamo: tutte le preghiere si uniranno perchè propizia sia quella decisione. »

A motivo della piega presa dalla malattia di S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, lo sposalizio fissato per dopo domani (giovedì) di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando (fratello dell'augusto infermo) è stato differito. *(Corr. Ital.)*

Altra del 29.

Ieri arrivò in questa capitale, direttamente da Parigi, l'I. corriere francese di Gabinetto, Czipmek, con importanti dispacci pel sig. di Bourqueney. *(Corr. Ital.)*

Alle ore 7 e mezza pom. del 20 marzo, all'insù di Apathin, ebbe luogo un urto fra' piroscafi conducenti passeggieri fra Pest e Semlino, il *Ferdinando Massimiliano* e l'*Elisabetta.* Il primo piroscafo fu danneggiato tanto, che interrompere dovette la corsa ed essere portato, a fin di ripararlo, su' cantieri di Buda vecchia. Il secondo giunse senza difficoltà al luogo di sua destinazione. Un mozzo del *Ferdinando Massimiliano* sparì senza lasciar traccia di sè; ed un altro individuo dell'equipaggio ebbe non leggiera offesa. *(Tr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 28 marzo.

Proveniente da Venezia, giunse iersera in questa città S. A. il Principe Luciano Bonaparte, senatore dell'Impero francese, accompagnato dal sig. comandante Cavagnari. L'A. S. prese alloggio all'I. e R. *Albergo di S. Marco.* *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

Leggesi nell'*Armonia* del 28 corrente: « Si affermava alla Borsa d'oggi che il conte di San Martino sia per riprendere l'antico suo portafoglio, e che il cavaliere Cibrario, testè insignito del grancordone, stia per rinunciare al suo a favore del sig. Cardona. »

In questi giorni si è formata da parecchi cittadini una riunione, all'uopo di avvisare ai mezzi migliori per procacciare nuovi sussidii ai bisognosi. Varii partiti furono proposti, e infine l'opinione dei presenti si pronunciò unanime pel progetto d'una fiera, da tenersi nel Giardino reale, con annessa una lotteria di oggetti preziosi. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 marzo.

S. A R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia ritornò ieri felicemente dalla Sicilia in questa capitale, alle quattro e mezzo pomeridiane, sulla fregata a vapore il *Roberto*, su cui era da qui partita il 13 del corrente mese; e dal porto militare, in cui diè fondo il suddetto legno, il Principe si condusse a riprendere stanza nel reale palazzo del Chiatamone. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 marzo.

Le RR. AA. dei nostri Sovrani, comprese dal più vivo dolore, sono intervenute questa mattina alla messa di requie, che esse hanno fatto celebrare nella R. parrocchia di S. Domenico, per l'anima di S. A. R. l'Infante Carlo III, Duca di Parma, ben amato loro cugino.

Il sacrilego ferro dell'assassino, che lo aveva colpito, lo rapiva alla vita dopo non anche scorse ventiquattr'ore, tra' conforti della religione nostra santissima, fervidamente invocati e ricevuti dall'augusto defunto.

Per l'infaustissima circostanza, questa R. Corte ha assunto ieri il bruno di 6 settimane: le tre prime di lutto grave senza lana, le altre tre di lutto leggiero. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Riguardo alla spedizione di Chiva, che si pretendeva fosse stata fatta sotto il comando del generale Perowsky, e di cui si occupa il giornalismo europeo da parecchi mesi, recando le notizie più contraddittorie in proposito, il *Giornale di Pietroburgo* assicura che il generale Perowsky si trova a Pietroburgo, e che non solo non si è mai pensato di effettuare quella spedizione, ma che il Governo russo sta in buona relazione col Can di Chiva. *(O. T.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare di Pietroburgo 12 marzo, ci annunzia che, con un ordine del giorno straordinario, l'aiutante generale principe Woronzoff, primo comandante supremo del corpo del Caucaso e delle truppe annessevi, era stato autorizzato a prendere un congedo di sei mesi. Il generale di cavalleria Read era stato incaricato, in assenza de

---

APPENDICE

COMMEMORAZIONE.

Il rev. P. Giovanni Battista Aucher, *Vicario generale della Congregazione armena di S. Lazaro di Venezia, membro corrispondente dell'Atneo veneto, dell'Accademia archeologica di Roma, ec. ec.*

La morte, sotto la cui falce è condannato l'uman genere, batteva non ha guari all'umile cella, dove, quasi in un romito deserto, l'attendeva da ben 80 anni un'anima, ansiosa di liberarsi da questa corruttibile natura. Il P. Giovanni Battista Aucher, membro e Vicario generale della Mechitaristica Congregazione armena, residente in Venezia, la memoria del quale vivrà incancellabile nella sua Comunità, lasciava a' 3 del corr. mese questa valle di pianto, nell'età di 92 anni, recando seco, col manipolo delle più elette virtù, il cuore di più che cinquanta figli e fratelli suoi.

Nato a' 24 novembre 1762 in Ancira dell'Asia minore, nel ritorno da un pellegrinaggio fatto a Roma insieme col padre suo, rifugiavasi nel 1774 in questa amena isola di San Lazzaro, dove ricevea l'abito monastico, vi si legava poscia coi religiosi voti nel 1780, e diveniva sacerdote nel 1786, sotto il successore immediato del fondatore di questa Congregazione, il servo di Dio Mechitar. Da quell'epoca, l'operosa sua vita non fu che una serie di utili fatiche e di studii. Come professore, come educatore, come padre spirituale, come missionario a Costantinopoli, come consigliere ed assistente generale, ed in fine come generale Vicario, pareva destinato dal cielo ad essere l'anima dell'intiera sua Comunità. Sottomesso a tutti i pesi, che gli fossero imposti, con quell'umiltà che lo segnalava, pieno della più viva fiducia in Dio, nulla mai curando sè stesso e solo mirando al bene altrui, simile ei divenne ai Padri dell'antica Chiesa, che, in mille guise dividendo il loro tempo, scrivevano, operavano, parlavano, e sempre con la ilarità e la dolcezza che caratterizzano una vita depurata dalle terrene vanità, pur troppo divenuta rara a' dì nostri.

Per ben tre volte si presentava il P. Aucher, in difficili momenti per la nostra Congregazione, alla Corte pontificia; e, difendendone colla più alta sapienza, colla più robusta eloquenza, le ragioni, ne riportava ogni volta piena vittoria lasciando negli animi dei tre Sommi Gerarchi Pio VII; Leon XII e Gregorio XVI sì alto concetto, che fu decantato per uno dei più profondi teologi dell'età nostra, uno dei più mirabili eruditi, ed uomo saggio al tutto e prudente. Nè ignote erano già tante belle prerogative a que' Pontefici, che Pio VII, nel suo innalzamento al soglio pontificio, avvenuto in queste venete lagune, l'ebbe a diacono greco nella solenne messa, celebrata in S. Pietro di Castello, Leone XII riceveа da lui la dedicatoria del suo rinomato discorso sulla *Supremazia pontificia*; e Gregorio XVI sì prima d'essere elevato alla sacra porpora, come anche dopo essere stato coronato del sacro triregno, amico suo lo chiamava, nè cessava mai di chiederne notizia, qualificandolo ognora, ciò che veramente egli era, l'anima, il modello, il sostegno della Congregazione Mechitarista.

Tante lodi e tante onorificenze non inorgoglivano punto il buon monaco, che, coll'occhio purificato dello spirito, conoscendo il nulla delle umane cose, riferiva tutto il merito a Dio, *nè più*, diceva in ogni sua luminosa intrapresa, *abbiamo fatto*, secondo il detto del Salvatore, *che il nostro dovere.*

In faccia a sì sublimi virtù, adorne di tanta umiltà, di poco conto tornerebbe il vedere quanto profonda fosse la sua dottrina, quanto vasta la sua erudizione, se, nel citare le innumerevoli sue opere pubblicate ed inedite (*), non si volesse mostrare, anche per questa parte, in lui redivivo lo spirito degli antichi Padri della Chiesa, i quali non si sa come trovassero il tempo da tanto scrivere e tanto operare coll'ardore di una illuminata carità. E perchè nulla mancasse al P. Aucher dall'essere conforme a que' Padri santi, il suo stesso linguaggio era improntato di tanta dolcezza e tanta mansuetudine, che ognuno, il quale lo udisse, rimanevagli avvinto coi nodi della stima e dell'affetto. Non avaro mai delle svariate sue cognizioni, troppo era anzi lieto se, al pari di que' Padri, poteva farne tesoro altrui, istruire, dirigere, consigliare tutti che il richiedessero o di lumi o di cooperazione.

Robusto di natura comechè soffrisse di podagra, due volte fu colto negli ultimi suoi anni di apoplessia. Nondimeno, quasi miracolosamente salvato, visse ancora dodici anni, e solo ad 84 di età cominciarono in lui apparire lo smemoramento, la debolezza e gli altri sintomi della vecchiaia; ond'è che, nel Capitolo per l'elezione dell'attuale monsignor ill. e rev. dott. Giorgio Hurmuz ad Abate generale della Madre Congregazione Mechitaristica, il nuovo eletto conferivagli, a nome di tutta la Congregazione, l'onorevole titolo di *Padre Dottore*, e fattasi più sensibile in lui la debolezza, cessò di celebrare gli ufficii divini, finchè, giunto al nonagesimo anno, e perduta affatto la vista, si pose in sul letto, pensando alla vita futura, le cui dolcezze inesauribili fruiva collo spirito più puro. Così scorsero per lui altri due anni, nei quali si compendiarono, per così dire, la pazienza, la virtù, la moderazione, di cui diede sì splendido esempio in tutta la lunga sua carriera mortale. Ma affranto e lasso, come una luce, che, per mancanza di alimento, vien meno, sentì appressarsi l'estremo suo istante, e, ricevuti il primo giorno del mese corrente i Sacramenti divini, e benedetti, nell'effusione dei più soavi ed immortali sentimenti, i suoi confratelli, pria che spuntasse l'aurora del 3 corr. avea già cominciato a godere la vista di Colui, a cui sospirava perennemente! Vale, anima desideratissima!!!

Inconsolabili i suoi confratelli per una perdita sì irreparabile, stanno preparandogli, nel proprio convento, un'urna particolare, che ricordi ai posteri quante peregrine virtù e quanta elevatezza d'ingegno testimoniasse quaggiù lo spirito animator delle ceneri, che dovrà essa raccogliere.

Venezia, 27 marzo 1854. — X. X.

(*) Le principali sue opere sono:

1. L'Istoria cronologica di 50 anni della Congregazione nostra dal 1749-1803, due volumi in 8.°, inedita.
2. Teologia dogmatica, in quattro grossi volumi in 4.° grande, inedita.
3. Dizionario nazionale armeno, due grossi volumi in foglio, stampato a Venezia nel 1836-37.
4. *Bibliotheca Patrum Armeniorum,* quattro volumi in foglio, inedita.
5. Le opere dei Santi Padri e Dottori della Chiesa latina, comprese in dodici volumi in 4.°, di cui sono principali le opere di S. Bernardo, S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Gregorio Magno Pontefice romano, ec.
6. Le opere di Lattanzio, Tertulliano, Cipriano e S Pietro Crisologo.
7. Traduzione in latino della spiegazione dell'Epistole, di S. Paolo, opera di S. Efrem Siro.
8. Traduzione in latino della Cronica d'Eusebio e dei discorsi di Filone l'Ebreo, stampato, 1818.
9. Traduzione di alcuni autori antichi romani, de' quali quelle di Cicerone e Seneca sono stampate, 1846, 1849.
10. La traduzione dell'opera del Tassoni, intitolata, *la difesa della religione cristiana*, stampato, 1844.
11. Compendio della teologia morale, inedito.
12. Quasi trenta volumetti di opere spirituali, de'quali stampati alcuni in diversi tempi
13. Più di sessanta discorsi ascetici, ed un rinomato discorso *sulla Primazia della lingua armena,* letto nell'Ateneo veneto.

principe Woronzoff, del comando supremo del corpo del Caucaso. Non si sapeva, nelle attuali emergenze, a che attribuire tale misura. »

I mari botnico e finnico sono tuttora coperti di ghiaccio. Il disgelo nel porto di Cronstadt ebbe luogo nell' anno scorso alla fine d' aprile, nell' anno 1852 il 12 maggio, nel 1851 il 20 aprile, e nel 1850 il 30 aprile.

IMPERO OTTOMANO

Da un carteggio di Costantinopoli, 20 marzo dell' *Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

« Qui arrivano continuamente truppe irregolari, tanto a piedi che a cavallo, e vengono acquartierate provvisoriamente nelle caserme di Ramis e di Davut pascià, sinchè il Governo della Porta abbia preso una decisione per tutte queste milizie irregolari, giacchè il generalissimo Omer pascià ricusa di accettarle, non volendo in verun modo acconsentire ad impiegare simili truppe nel suo corpo d' esercito. Omer pascià scrisse ultimamente alla Porta e al gran Consiglio di Stato che quelle truppe indisciplinate hanno commesso nel corso dell' inverno, nella Romelia, e da per tutto ove passarono, ogni specie di azioni riprensibili, ed hanno fatto maggior male, che non ne avrebbe recato il nemico stesso. Egli disse persino che, ove queste truppe irregolari continuino a venire, saranno il flagello della Romelia, e obbligheranno gli abitanti a prendere le armi per iscacciarle; e che, qualora gli si mandasse tali soldati, ei sarebbe costretto a farli ritornare.

« In molte città della Provincia di Adrianopoli vi sono ufficiali europei, istruttori, che vi ammaestrano le truppe regolari; queste soltanto sono accolte da Omer pascià, il quale, dopo averle esaminate, le arruola negli altri suoi reggimenti.

« In Samo ebbero luogo alcuni disordini. Il governatore di quell' isola fuggì. Probabilmente esso si sarà recato a Scala Nuova, per andar indi a Smirne, e poscia a Costantinopoli a fin di giustificarsi.

« Il Governo di qui spedisce domani o posdomani due vapori con truppe per sorvegliare l' isola, nella quale alcuni propagandisti elleni si sono recati per sollevare la popolazione. Pochi giorni sono, parlavasi della nomina d' un altro governatore. Il sig. Conemenos sarebbe destituito, e surrogato dal sig. P. Mussurus, fratello del ministro ottomano a Londra. Si parla anche del sig. Ghika, il quale si trova da qualche tempo a Costantinopoli. Quest' ultimo andrebbe colà come ispettore, e in qualità di commissario imperiale.

« La Santa Sede, mediante un suo breve, ha sciolto la questione, che divideva la nazione armeno-cattolica di Costantinopoli. Il Santo Padre ha creduto che, con quest' atto, i ricalcitranti avessero tosto a sottomettersi al capo spirituale. Si teme però che avvenga il contrario: regna tale inasprimento fra gl' individui di quella comunità, ch' essi non vorranno assoggettarsi, se prima non vi saranno costretti dall' Autorità civile.

« Alcuni Greci furono arrestati in questi ultimi giorni. A quanto è voce, questi sarebbero coloro, che seminavano zizzania fra la classe tranquilla della popolazione. Fu decisa la loro immediata deportazione. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Omer pascià ha diretto dal Danubio, in data 5 marzo, alla Sublime Porta il seguente interessante rapporto:

« Dopo gli avvenimenti, di cui diedi conto nel mio ultimo rapporto, ebbe luogo fino ad oggi quanto appresso. Dopo il combattimento di Csetate, diedi ordine di passare in piccole divisioni il Danubio su tutta la linea, per far prigionieri, il che fu eseguito con tanta precisione, che, non solo si distrusse la maggior parte degli avamposti russi, ma si presero eziandio molti soldati russi e valacchi, nonchè contadini valacchi. Questi ultimi ci dissero che forti divisioni di truppe furono dirette per la piccola Valacchia dal che è facile argomentare che i Russi intendono di attaccare la nostra posizione presso Calafat con considerevoli forze. Per aver tempo di rinforzare Calafat, e di stornare l' attenzione dell' inimico da quel punto, feci fare due grandi dimostrazioni, che avevano lo scopo di far apparire che noi volessimo passare il Danubio presso Rustsciuk e Matschin a fine di stabilirci sull' altra sponda. In questa occasione, si venne ad un sanguinoso combattimento, in cui, grazie al cielo, il vantaggio fu da parte nostra, in ispecialità sulla grande isola presso Rustsciuk, dove i nostri cannoni recarono gravissimi danni all' inimico. I Russi perdettero, in ambidue i luoghi, più di 400 morti, circa il doppio di feriti, e 12 prigionieri. La nostra perdita ascende appena ad un terzo di tali somme.

« In seguito avemmo a rilevare che l' Imperatore Nicolò diede ordine al principe Gortschakoff di attaccare immediatamente Calafat. Chi conosce il carattere dell' Imperatore, comprese che in questo comando era pure significato di scacciare i Turchi oltre il Danubio.

« Gortschakoff, che voleva dirigere personalmente quest' impresa, trasportò il suo quartiere generale a Crajova. Giunto in quest' ultimo luogo alle 8 di sera, ebbe probabilmente troppo esegerata notizia delle suaccennate due dimostrazioni, e, mosso dall' apparente significanza, ritornò in tutta fretta a Bucarest, e ritenendo quella città troppo spoglia di truppe, diede alle truppe, ch' erano in marcia, un contrordine. Giunto a Bucarest, riconobbe il suo errore, e le truppe, ch' avevano ripresa la loro posizione presso quella città, ricevettero nuovamente l' ordine di marciare verso la piccola Valacchia.

« Intanto, noi avemmo tempo di chiamare i nostri rinforzi a Calafat e Viddino, sicchè ora vi si trovano 30,000 uomini, con 90 batterie da campo e da posizione. Sebbene, per quello che veniamo a rilevare, i Russi abbiano meglio di 30,000 uomini nella piccola Valacchia, pure hanno perduta la voglia di attaccare Calafat, e pensano di passare il Danubio su altri punti. Se, per altro, lo facessero, mi renderebbero un grande servigio; poichè, non essendo nella Valacchia abbastanza forti per operare con successo dall' altra parte, mi procurerebbero l' occasione di punirli per essersi come ladri introdotti in casa nostra.

« Se, per altro, i Russi non prendono l' offensiva, io non posso incominciare alcuna impresa importante fino a tanto che non siano giunti tutt' i rinforzi, e specialmente le riserve della cavalleria. Con ciò, ho inoltre il grande vantaggio d' avvezzare le mie truppe alla pugna e di rassodare la loro fiducia nella forza e nel coraggio, mentre lo scoraggiamento, invalso nell' esercito russo, va sempre più crescendo.

« I Russi hanno attaccato, colla loro flottiglia, una volta le nostre fortificazioni presso Tschatal-Burnu, nelle vicinanze di Isatschka, e parecchie volte sotto Matschin, presso Potbaschi, ogni volta con considerevoli forze, ma senza riuscita. Sembra che la loro artiglieria colpisca molto male; i nostri soldati cominciano a dimostrare un tal disprezzo verso i Russi, che, durante il loro cannoneggiamento contro le nostre opere fortificatorie, vanno tranquillamente passeggiando sui parapetti.

« Nel nostro esercito regna il migliore spirito.

« Mustafà pascià, attuale comandante nella Dobrudscha, fece cose straordinarie; fece costruire fortificazioni presso Tschatal-Burnu, nel luogo ove il Danubio si divide in due rami fra Isatschka e Tultscha; essendo però il terreno oltremodo paludoso, fece fare tre argini, ognuno della lunghezza di circa 2000 piedi. Le fortificazioni presso Potbaschi, sotto Matschin, vicino alla congiunzione del braccio del Danubio di Braila con quello di Matschin, furono interamente ristabilite. Fece inoltre erigere secretamente sopra Potbaschi, in un luogo piantato di betulle, una trincea, che ha lo scopo di lasciar tranquillamente passare i vapori da Galacz a Potbaschi, e di attaccarli, quando essi incominciano a bombardare Potbaschi. Perciò fece armare secretamente quella trincea con cannoni, e mi riprometto buoni frutti da questa misura.

« Le nostre forze nella Dobrudscha consistono in 20 battaglioni, 2000 uomini di truppa irregolare a piedi, un reggimento di cavalleria regolare, ed un reggimento irregolare, composto di tartari e cosacchi, con 2,500 cavalli e 48 cannoni.

« Achmet pascià ha fortificato Calafat per modo che non può essere preso se non con assedio regolare. »

(Corr. Ital.) *(Sarà continuato.)*

La *Presse* di Vienna porta le seguenti notizie da Viddino 13 marzo: « Da alcuni giorni, havvi grande movimento all' ala sinistra dell' esercito del Danubio. Truppe vengono dietro a truppe e tutte sono dirette a Calafat. *Nizam*, *Redif* e *basci bozuk* si corrono, per così dire dietro, e tale straordinario moto sembra foriero di grandi avvenimenti. Credesi che i Russi non rimarranno più nelle loro posizioni dinanzi a Calafat, ma che avanzeranno su tutti i punti. Anche il tempo diventa migliore. Da tre giorni, fa quasi caldo, e i Turchi sopportano il caldo meglio che il freddo, che in fatti da alcune settimane ha arrecato malanni.

« È ancor incerto su quali punti avanzeranno i Russi. Quel ch' è certo si è che dinanzi a Calafat, tra pochi giorni, vi saranno dai 40 ai 50 mila uomini. Colla riserva è aspettato anche uno squadrone e mezzo di cosacchi Czaikowsky.

« Alla sponda sinistra del Danubio sono in possesso dei Turchi Calafat e Csupertseny soltanto. Quest' ultimo luogo fu ripetute volte occupato dai Russi, ma lo sgombrarono sempre poche ore dopo. Gli abitanti furono ultimamente eccitati dal generale, che comanda i Turchi, o di andare ai Russi o di ritirarsi a Viddino. I Valacchi adottarono quest' ultimo partito. Con animali e con robe vengono a schiere a Viddino.

« È doloroso vedere famiglie emigrate accampare sulla sponda del Danubio. Più doloroso sarebbe se esse rimaner dovessero lungamente in quella situazione. Odo però avere il Governo turco preso disposizioni per dar al più presto ricovero a quelle famiglie.

« Nei giorni 8 e 9, i Russi non si mostrarono. Anche i Turchi stettero quieti.

« Or ora è giunto un aiutante di Omer pascià, con dispacci importanti. Il capitano inglese Thompson ed il sig. Crave, disegnatore delle *Illustrated News* recaronsi a Sciumla. »

Il *Messaggiere di Transilvania*, citato dall' *Ost-deutsche Post*, recava nel 24 marzo:

« A quel che ci viene annunciato, i soldati turchi, nella prima decina del mese, attaccarono il villaggio di Csupertseny vicino a Calafat. Dopo averlo distrutto, strascinarono sul territorio turco gli abitanti di esso, ad eccezione di otto famiglie circa, che fuggirono in una possessione del Principe Milosch.

« Scrivono da Viddino essere apparse truppe russe, provvedute di oggetti da costruir fortini, per fermare il piede alla sinistra sponda, dirimpetto al quartiere generale del corpo turco di osservazione, stanziato a Florentin. Quel proponimento fu però mandato a vuoto dalle batterie turche, vantaggiosamente situate. In quell' occasione, una palla di cannone russa distrusse la parte superiore d' un minareto a Florentin.

« Giornali di Vienna parlarono di frequenti venute di Omer pascià a Viddino. Ciò però è del tutto senza fondamento, giacchè aspettavano molte volte il suo arrivo, ma egli finora non giunse. Per quel che riguarda i mezzi di comunicazione tra Viddino e Calafat, essi consistono attualmente in uno stretto ponte di tavole, piantato sopra 14 piccole barche. Esso congiunge all' isola la sponda della Valacchia. Del rimanente, la comunicazione è mantenuta da barche peschereccе e da pesanti barche a vela. Abbiamo anche 6 chiatte, sulle quali vengono trasportati i cavalli da 50 in 60 per volta, quando però il vento contrario non impedisca il passaggio. In questo caso, i fragili navigli verrebbero gittati sul banco di sabbia dirimpetto al castello di Viddino, il che dev' essere anche talvolta avvenuto.

« Il freddo ha influsso nocivo sulla salute delle truppe. Alle malattie si aggiunge ora anche la rosolia. Per mancanza di foraggi, i reggimenti di cavalleria passano alternativamente di tre in tre settimane ne' paesi vicini a Viddino, ove possono ristorarsi colle provviste d' inverno dei raià.

« Nel 4 corrente furono fatti prigionieri dai Russi, vicino a Calafat, 16 soldati di cavalleria turchi. A Pleona, due giornate lungi da Viddino, un Turco assassinò crudelmente 6 Ebree (donne e fanciulle). Non se ne conosce il motivo.

« Nel 15 corrente, 800 Turchi circa sbarcarono sull' isola fra Totorkan ed Oltenizza per distruggere le batterie, piantate al di sotto di quest' ultimo paese. Al fuoco violento di cannoni e di fucili, fatto dai Turchi a tal fine, risposero debolmente i Russi, le batterie de' quali non erano ancora del tutto costruite. Pure i lavori dei Russi non poterono essere sturbati, e furono compiuti nella susseguente notte. Quell' attacco dee aver costato ai Russi molti uomini. »

Ragguagli sul passaggio del Danubio.

Il *Lloyd* e la *Presse* di Vienna riproducono, sul passaggio del Danubio, per parte dei Russi, il seguente rapporto tolto dall' *Amico del soldato*:

« Sin dal 16 marzo, il principe Gortschakoff dee aver avuto da Pietroburgo ordine di non limitarsi ulteriormente a difendere il *pegno preso*, ma di procedere offendendo, a fin d'occupare sulla sponda destra del Danubio quei punti strategici, che servir potessero di perno alle future operazioni guerresche sul territorio nemico. Fra quei punti, havvi senza dubbio la posizione fra Matschin, Isatschka e Babadagh. Infatti essa, sulle alture che congiungono quei tre paesi, è atta per eccellenza ad una difesa di fianco della Valacchia. Presuppone però naturalmente il possesso delle teste di ponte di Braila e di Galacz, punti questi strategicamente importanti, che dai Russi furono anche molto fortificati.

« Nelle guerre fra la Russia e la Turchia nel secolo passato, i capitani turchi occuparono sempre la Dobrudscha col principale loro esercito, e furono sulle alture di Babadagh quasi invincibili. Omer pascià ha deciso altrimenti. Gittò il nerbo delle sue truppe a Viddino e Calafat, ove stanno del tutto inattive. Non pensò ad occupare la Dobrudscha con forze poderose, sebbene quella posizione, tanto importante, sia nella linea di ritirata dell' esercito russo, che sta in Valacchia; e sebbene il generale Lüders avesse concentrato presso Braila e Galacz molte truppe.

« Il capitano turco abbandonò la difesa di quella penisola, tanto preziosa pegli eserciti che operano al Danubio, a Mustafà pascià; ma non pose a disposizione di quell' abile generale altro che 10 battaglioni di *nizam*, 8 battaglioni di *redif*, 2600 *basci bozuk*, 4000 cavalli e 48 cannoni. Queste forze si mostrarono insufficienti a difendere posizione cotanto importante. Mustafà pascià fece bensì, in parte, ristabilire i forti, che avevano demolito i Russi negli anni anteriori, perchè ne avevano conosciuto il valore; ma domandò con gran premura rinforzi di truppe e di cannoni.

« Omer pascià vi mandò, tre settimane fa, 6000 uomini, i quali anche vi giunsero. Gli uffiziali dello stato maggiore generale anglo-francesi, che attendono a Sciumla ai lavori preparatorii pe' piani d'operazione delle truppe ausiliarie, conobbero meglio l' importanza di quella posizione. Per certo, il corpo ausiliario francese avrebbe occupato la Dobrudscha, qual primo passo delle sue operazioni attive al Danubio, se la Russia non avesse mandato a vuoto l' esecuzione di tal disegno. Ma Mustafà pascià, colle poche sue truppe, può difficilmente impedire ai Russi di occupare la penisola.

« Nella mattina del 23 questi, protetti da 24 cannoni da 12 e 6 da 18, gittarono un ponte di barche alla Birago vicino a Braila per l' isola dirimpetto a Geschid, sulla destra sponda del Danubio. I Turchi non lo impedirono seriamente. Alle una pomeridiana, le colonne russe si posero in movimento. La loro marcia durò fino a tarda notte. Occuparono fra Geschid e Matschin un bivacco ed accesero fuochi di guardia.

« Questo passaggio, eseguito con grande precisione, ebbe luogo sotto la direzione personale del principe Gortschakoff. Contemporaneamente, il generale Lüders cominciò a gittare un secondo ponte da Galacz alla destra sponda paludosa, e passò, fra il tuonar dei cannoni, il fiume, coi reggimenti di cacciatori n. 29 e 30, e coi reggimenti d' infanteria Modlino e Bragasch, con cavalleria ed artiglieria. Secondo un' altra notizia, la città fortificata di Matschin fu, nel 24, investita dai Russi.

« Mustafà pascià concentrò le sue truppe presso Babadagh. Ma siccome quella posizione è distante 12 leghe tedesche dal vallo di Traiano, i Russi gli andranno ivi incontro con forze superiori. Da Silistria e Basardschik marciano in fretta battaglioni turchi a Karassù per difendere i forti romani, nel punto ove trovasi la strada per le corse degli *omnibus* della navigazione a vapore. »

Il giornale l'*Ost-deutsche Post* fa le seguenti considerazioni sul recente passaggio del Danubio per parte de' Russi:

« La notizia di quel passaggio ha fatto a Vienna profonda impressione, ma non ci ha sorpreso. Molti la spiegano, dicendo essere l' ingresso de' Russi nella Dobrudscha il primo passo offensivo in sul serio contro i Turchi, il cominciamento della gran guerra. Il principe Gortschakoff (leggiamo oggi in un giornale dell' Alemagna settentrionale) ha avuto ordine di marciare verso Costantinopoli. Vuolsi considerare l' operazione russa dinanzi Braila come il primo passo per eseguire quell' ordine, prima che giungano le truppe ausiliarie anglo-francesi.

« Non possiamo essere di quest' opinione. Non possiamo dare a quelle operazioni un' importanza, che sarebbe contro tutt' i riguardi diplomatici e militari.

« La posizione diplomatica, per quanto belligera sia la situazione fra la Russia e le Potenze occidentali, è pur sempre, fra le Potenze d' Oriente e la Russia, tale, da fare sperare all' Imperatore Nicolò, persistendo nella difensiva, per sè e per la propria situazione vantaggi, che non verrebbero superati dal temporaneo successo di un' offensiva al Danubio.

« La posizione militare è di tale natura, che, nelle condizioni attuali, sarebbe inesplicabile l' idea d' una seria offensiva nella Dobrudscha, eseguita dall' estrema ala destra dell' esercito russo del Danubio.

« È vero che i Russi diedero principio all' ultima campagna contro i Turchi, col passare il Danubio, appunto nello stesso sito, in cui, secondo i rapporti che sono giunti, lo passarono ora. Da Satanovo al confine danubiano di Bessarabia, fra Reni ed Ismail, i Russi andarono ad Isatschka, passando il fiume. Presero facilmente Isatschka e Tultscha e Matschin, e gli altri punti, abbastanza miseramente fortificati, della Dobrudscha, le cui guarnigioni o si arresero o fuggirono, e si radunarono di nuovo soltanto al di là del vallo di Traiano a Basardschin, al di sopra della linea di Varna e Sciumla, nella Bulgaria. I Russi avanzarono sempre più verso Varna e Sciumla, verso i Balcani e sopr' essi, e la campagna finì colla totale disfatta de' Turchi.

« Ma le circostanze mutano le cose. Allora, mancavano all' esercito ottomano condottieri, e quelli, che aveva, erano accessibili ad influssi, che fanno ottener facile vittoria anche contro i più valorosi avversarii. Allora, i Turchi cedettero da per tutto, quando il nemico gl' incontrò in campo aperto, e mostraronsi valorosi soldati solo nella difesa delle loro piazze forti. Allora, le loro fortezze, salve poche eccezioni, erano in rovina. Allora, i Turchi erano soli, in numero proporzionatamente minore, e senza alcun aiuto contro i Russi. Allora, la flotta russa era padrona del mar Nero, manteneva le comunicazioni colla Bessarabia e colla Russia meridionale, e formava la base di operazione dell'esercito, che si avanzava.

« Adesso, è alla testa dell' esercito turco del Danubio un capitano, al quale nemmeno i suoi avversarii contrastano l' onore di distinto strategico; e valenti ufficiali, in gran numero, comandano sotto di lui le singole divisioni dell' esercito. Adesso, tutta la Turchia è invasata dal sacro entusiasmo di difendere sè stessa, la sua esistenza, la sua fede contro il nemico che minaccia di sterminarla, ed è tolto ogni effetto a qualunque estraneo influsso. Adesso, l' esercito turco del Danubio mostra un coraggio ed un valore, anche negli attacchi, che lo rende pari alle migliori truppe della terra. Adesso tutte le fortezze lungo il Danubio, da Silistria, il forte, che anche allora trattenne abbastanza a lungo il capitano russo nel vittorioso suo avanzare, fino a Viddino, e tutte le altre piazze forti, sono in ottimo stato. Adesso, il numero de' Turchi, che stanno al Danubio ed in Bulgaria, ascende da' 2 a' 300,000 uomini, e 100,000 Inglesi e Francesi sono in procinto di sbarcare in loro aiuto. Adesso, la flotta anglo-francese è padrona del mar Nero, ed un corpo russo, che avanzasse per la Dobrudscha, opererebbe senza quella base.

« Per noi, è fuor di quistione essere impossibile che i Russi pensino a ripetere le loro operazioni del 1829, con circostanze tanto mutate. Un altro fine deb b' essere annesso all' entrar loro nella Dobrudscha, e, se non erriamo, quel fine è il seguente:

« Da vario tempo, i Russi, ed adesso sotto la direzione del generale del genio Schilder, fortificano tutta la sponda sinistra del Danubio, dal di sopra d' Ismail fino al di sotto di Braila. Non potè loro sfuggire che l' avanzare dei Turchi dalla Dobrudscha pel fiume, potrebbe essere seguito dalle più cattive conseguenze, per la posizione delle loro truppe, estesa assai verso occidente, nel piccolo tratto della Valacchia; posizione, che comunica colla Bessarabia, e coi paesi russi dietro di essa, soltanto mediante la stretta linea di confine dei due Principati. Deggiono essere, com' è noto, stati già fatti dai Turchi varii preparativi per quel passaggio del Danubio, ed il soccorso, da essi atteso delle truppe ausiliarie anglo-francesi, dovette farlo apparire ai Russi ancor più pericoloso.

« Per guarentirsi contro siffatto pericolo, furono intrapresi dai Russi i suddetti lavori di fortificazione. A fine di sturbarli ed impedirli, i Turchi costruirono egualmente forti, e piantarono batterie su tutta la sponda destra. Da quei forti e batterie, offendono assai, e con grande successo, i Russi. Per togliere quel male, per distruggere tutte le fortificazioni turche alla sponda del basso Danubio nella Dobrudscha, forse anche per adeguare al suolo le piazze di Tultscha, Isatschka e Matschin, che, in proporzione poco forti, pure servono ai Turchi di appoggio nella lor posizione al fiume, ebbero, a parer nostro, luogo le operazioni dei Russi, tendenti in ultima analisi puramente ad uno scopo di difesa. Quelle operazioni terminar non dovrebbero se non colla ritirata dei Russi al di qua del Danubio nelle loro antiche posizioni.

« A raggiungere quello scopo, era necessario che il corpo russo, che passò il fiume, fosse considerevolmente forte. Per tagliargli la ritirata, ed impedire che i Russi conseguano il loro scopo, i Turchi, al momento, non saranno abbastanza forti in quell' angolo della Dobrudscha.

« Fino a che giungano da Karassu al canale di Crajas, al quartiere generale dell' ala destra dell' esercito turco del Danubio, gli occorrenti rinforzi, i Russi, dopo compiuta la impresa saranno già ritornati alla sponda sinistra del Danubio. »

Ulteriori relazioni da Braila, in data del 24 marzo, recano quanto appresso sul passaggio del Danubio per parte de' Russi:

« Il generale Gortschakoff, prese il 20 di mattina il comando d' una forte spedizione di navi, per attaccare le batterie turche, situate rimpetto alla fortezza di Braila. Due vapori, 20 scialuppe cannoniere, e molte barche a vela, condussero le truppe all' altra sponda. I Turchi apersero un fuoco micidiale contro gli assalitori, a cui rispondevano batterie appostate sopr' un' isola, ed i cannoni delle scialuppe cannoniere, appostate ai fianchi. Durante questo combattimento, furono messe in moto 24 zattere, ognuna con 100 uomini d' infanteria e cacciatori, apparecchiate sopra Braila. Queste dovevano sbarcare nelle vicinanze delle batterie turche. Ancor prima però arrivarono a quella sponda tre navi a vela della prima spedizione, e cominciarono un attacco a baionetta. I Turchi, minacciati dalla seconda spedizione, si ritirarono verso Matschin; ed i Russi occuparono a un' ora pom., con 5000 uomini, la sponda, dopo un' ora e mezzo di combattimento. Alle 2, approdarono nuovamente le 24 zattere, due vapori e parecchie scialuppe cannoniere, con 3000 uomini di cavalleria a fin d' inseguire i Turchi. Più tardi seguì un terzo sbarco, e si diè incominciamento ad un ponte di zattere.

« Il passaggio presso Galacz fu effettuato senza trar colpo. A Braila, a un' ora e mezzo pomerid, trovavansi le avanguardie, consistenti di cosacchi nella vicinanza del punto di passaggio presso Braila, dove le ricevettero gli urrà de' Russi. In complesso erano destinati 30,000 uomini per occupare la Dobrudscha fra Matschin ed Isatschka. Il 23 di notte, i Russi s' accamparono di là di Braila; l' assalto di Matschin era destinato pel 24. Circa ad un' ora pom. il gen. principe Gortschakoff passò il Danubio, col suo stato maggiore, sopr' un vapore, e fece personalmente una ricognizione. Mustafà pascià ha il suo quartiere generale a Babadagh. »

Il *Wanderer* ha le seguenti notizie di Bucarest 21 marzo prossimo passato: « Un mercante di Bucarest, di nome Kiriak, si era incaricato d'una somministrazione di falci pei Russi. Ei partì per la Stiria, a fin di realizzare l' ordinazione: ma, quando la merce arrivò a' confini valacchi, venne sequestrata dall' Autorità doganale di confine. La medesima sorte ebbe una partita di cavezze e ferri, del valore di 400 zecchini. Gli ufficiali russi ora portano mantelli simili a quelli de' comuni soldati; così pure, non tengono più le spade cinte a' fianchi, ma appese ad una tracolla, come i sottufficiali. E questo purchè il nemico non li possa distinguere. Notizie da Giurgevo annunziano che colà, negli ultimi giorni non successe alcun combattimento. I Turchi presso Rustsciuk eressero di già un accampamento, come nell' anno scorso, e sul medesimo luogo. Vengono trasportati qua e là prigionieri turchi, la maggior parte di truppe irregolari, e sempre in piccol numero. Lo stato di salute tra' civili è sodisfacente. »

Scrivono da Bucarest il 18 marzo passato al *Satellit*: « Nessuno credeva che la proibizione di esportare grani, da poco pubblicata, si estendesse anche a' bastimenti austriaci. Ma essendo generale, il divieto dell' esportazione di frutti dalla Russia, si teme ch' esso verrà

....pire anche i bastimenti, che vanno lungo il Danubio. In riguardo a questo, non venne emesso per anco ... ordine, perchè il principe Gortschakoff attendeva ... istruzioni da Pietroburgo. Si dice che, fino a ... che queste giungano, l'E. S. non frapporrà impedimento al commercio sul Danubio. »

REGNO DI GRECIA

Come abbiamo promesso nel Numero d'ieri, diamo esteso il carteggio diplomatico fra l'ambasciatore ...mano, residente in Atene, ed il Governo ellenico, ... precedette immediatamente la rottura delle relazioni ...matiche fra il Governo greco e la Sublime Porta:

La Legazione della Sublime Porta in Grecia, a S. E. il ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. ellenica, sig. Paicos.

« Il sottoscritto, incaricato d'affari della Sublime Porta, ha l'onore di comunicare con rammarico al sig. Paicos, ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. ellenica, gli ordini decisi, or ora ricevuti da parte del suo Governo, ed i quali concernono i riprovevoli tentativi, che si vanno facendo in questo momento contro le Provincie limitrofe dell'Impero ottomano.

« Nel suo desiderio di mantenere e di consolidare viemaggiormente i rapporti d'amicizia fra' due Governi vicini, la Sublime Porta non ha trascurato di richiamare su ciò anche l'attenzione del Governo ellenico; i suoi sentimenti in questo riguardo non si smentirono giammai, e specialmente nelle facilitazioni ed altre prove di buon volere, ch'essa porse al commercio ellenico.

« La Sublime Porta, in conseguenza di queste disposizioni amichevoli, credeva avere il diritto di attendersi, da parte del Governo ellenico, una condotta reciproca ed egualmente benevola, non meno che misure, tendenti a corroborare viemaggiormente il mantenimento di queste buone relazioni.

« Nullameno, a diverse riprese, mentre i rapporti di amicizia continuavano ad esistere, alcuni abitanti del Regno ellenico, perfino fra gli uomini più segnalati, facevano irruzioni armate, ora per terra ed ora per mare, sul territorio ottomano, derubavano le proprietà dei sudditi della Sublime Porta, e, non potendo realizzare i funesti loro progetti, rientravano in Grecia. In queste circostanze, il Governo ellenico, invece di usar rigore contro i colpevoli, secondo i doveri, che gl'imponeva la sua posizione rimpetto alla Sublime Porta, gli accoglieva con deferenza. La Sublime Porta, quantunque rammaricata vivamente di questa condotta, non ha cessato di comportarsi lealmente e con sentimenti di amicizia verso la Grecia; la sua moderazione, in tutti questi sgraziati avvenimenti, non può essere messa in dubbio.

« Tuttavia, sette a otto mesi sono, parecchi Elleni, amici del disordine, fra' quali non pochi appartenevano alle classi più elevate della società, nonchè la stampa ateniese, intrapresero, sotto gli occhi stessi del Governo ellenico, a turbare con atti rivoluzionarii il riposo degli abitanti tranquilli delle Provincie limitrofe. Nello stesso tempo, la Sublime Porta acquistò la certezza che munizioni da guerra erano inviate clandestinamente in Turchia e che truppe elleniche e cannoni erano stati spediti più d'una volta sulle frontiere.

« La Legazione imperiale d'Atene, obbedendo allora al suo desiderio di mantenere i buoni rapporti dei due Governi, fece l'osservazione che questi preparativi militari, fatti sulle frontiere sotto pretesti inammissibili, incoraggiavano vieppiù i promotori delle turbolenze ed erano in opposizione coi rapporti d'amicizia dei due Governi. Nello steso tempo, essa richiamò l'attenzione del Governo ellenico sopra diversi inconvenienti, che dovevano derivarne, ed i cui effetti, pieni di pericolo, recherebbero un raffreddamento fra' due Governi, qualora il Governo ellenico non si affrettasse a prevenirli. Senza prendere minimamente in considerazione queste osservazioni ed avvertenze sincere della Legazione imperiale, il Governo ellenico negava costantemente l'esattezza delle informazioni, fornite da questa Legazione, e, pretendendo non esservi nulla che potesse dar luogo a lagni reali, opponeva una denegazione completa, incoraggiando così quelli, che avevano concepito idee di sollevazione, e che tentavano di metterle in esecuzione.

« Questi colpevoli tentativi furono spinti assai più oltre da un mese a questa parte. Ufficiali, appartenenti alle truppe del Regno ellenico, e funzionarii pubblici, istituirono, nella capitale stessa, Comitati, reclutano ed armano soldati, e, servendosi di mezzi colpevoli, irritano gli animi; nulla fu trascurato a fin di chiamare da diversi punti della Grecia e adunare sulle frontiere genti armate, le quali, a bandiera spiegata, invadono i villaggi di Arta, Agrafa e Tricala. D'allora in poi, senza rispettare minimamente il diritto delle genti e senz'aver il minimo riguardo alle leggi adottate dalle nazioni incivilite, queste genti usano la violenza contro i sudditi della Sublime Porta, derubano le loro proprietà e mettono in pericolo l'esistenza stessa delle famiglie.

« Pure, il Governo ellenico, benchè vegga ciò che succede sotto i proprii suoi occhi, non solo non si affretta ad adempiere un dovere di giustizia, facendo uso dei mezzi legittimi, che stanno a sua disposizione, a fin di reprimere questi disordini; ma trascurò perfino di prendere in considerazione la condotta de' suoi proprii ufficiali e di punire quelli, che, aprendo le prigioni, misero in libertà i carcerati, o che provvedono gli abitanti del Regno d'armi con baionetta e di munizioni. E, mentrechè sudditi ellenici turbarono pei primi la tranquillità degli abitanti del paese, sito intorno ad Arta, e che il decimonono dei capi militari ed altri uomini armati, che vi si trovano in questo momento, sono sudditi ellenici, è egli possibile che il Governo ellenico consideri quest'affare come non soggetto minimamente alla sua giurisdizione e chiami questi uomini insorti dell'Epiro? Un tale linguaggio può egli essere seriamente tenuto?

« Rigettando tutto il peso degli avvenimenti disgraziati dell'Epiro sui proprii sudditi, il Governo ellenico cerca di declinarne ogni responsabilità; ma la Sublime Porta non può ammettere tale ragionamento, soprattutto in un momento, in cui ed una tranquillità perfetta regna nel Regno, e le leggi, rispettate da tutti, sono in pieno vigore, ed i funzionarii pubblici adempiono senza ostacoli le loro attribuzioni. Tale essendo lo stato interno della Grecia, come la Sublime Porta potrebbe ammettere il sistema, dietro il quale il Governo greco si è trincerato, e come considerare responsabili le popolazioni di questo paese? Come, e secondo quale principio del diritto internazionale, uno Stato qualunque potrebb' egli rivolgersi ad un popolo straniero per domandargli il motivo delle imprese colpevoli, che gli si attribuiscono contro quello Stato?

« La Sublime Porta lascia alla saggezza del Governo ellenico giudicare se questo sistema evasivo, adottato dal Governo medesimo, possa essere considerato da lei come serio. La Sublime Porta non può in nessun caso rivolgersi alle popolazioni della Grecia, ed ella non ha nulla a fare colla Costituzione ellenica. I suoi lagni non potrebbero adunque colpire che il Governo della Grecia; egli è su questo Governo che la Sublime Porta ha tutto il diritto di far pesare la responsabilità degli avvenimenti, mentrechè ella prenderà tutte le disposizioni contro quelli, che cercano di attentare a' suoi diritti e di turbare la tranquillità interna de' suoi Stati. Inoltre la Sublime Porta si crede in diritto di domandare al Governo ellenico:

« 1.° Assicurazioni positive ch'esso inviterà i capi dei ribelli, cioè i generali Zavella, Grivas, Zerva e Hadgi Petro; i colonnelli Caratasso, Anghilli Contoyanni e Papacosta, nonchè Veico, Strato Caraiskaki, Cascari, Chroni Pasdeki, e gli altri ufficiali, che hanno gradi militari in Grecia, a ritornare nel Regno entro il termine di dieci giorni, e ch'esso formerà una Commissione per giudicarli e punirli secondo le leggi in vigore. Qualora poi questi ufficiali non obbedissero agli ordini del loro Governo, dovrà questo ad essi comunicare nel modo più solenne che i loro emolumenti saranno soppressi e ch'essi veranno puniti secondo il grado della loro reità;

« 2.° Che proibisca seriamente ogni qualsiasi armamento nei proprii Stati, avente per iscopo i paesi limitrofi; che non permetta ad uomini armati di passare la frontiera; che impedisca qualunque altro preparativo militare, e che destituisca coloro fra' suoi impiegati, che eccitano apertamente le passioni contro lo Stato vicino, quali sarebbero D. Costis, Giovanni Soutzo, D. Maurocordato, ec., e ciò pubblicando i motivi della loro destituzione;

« 3.° Di disapprovare col mezzo dei fogli uffiziali, e dichiarare come dannosi, tanto alla propria politica, quanto agl'interessi dello Stato, tutti coloro, che pubblicamente percorrono le vie e battono per tutte le porte per chiedere soccorsi pecuniarii, e che di pieno giorno vanno facendo armamenti, cioè coloro che sono membri di varii Comitati;

« 4.° Di fare tutto ciò, ch'è permesso dalle leggi del paese, perchè venga moderato il linguaggio del giornale *Il Secolo*, e di altri giornali greci, i quali accendono gli animi e cercano turbare la tranquillità delle Provincie dell'Impero ottomano con mezzi dannosi alla Grecia stessa;

« 5.° Di dare l'assicurazione alla Sublime Porta che il Governo greco attiverà un' investigazione per iscoprire l'ufficiale che aperse le prigioni di Calcide e che armò il braccio dei malfattori.

« Nel desiderio sincero di allontanare tutto ciò, che potesse raffreddare le amichevoli relazioni, che esistono tra' due paesi, ed animata dalle disposizioni più benevole riguardo al Governo ellenico, la Sublime Porta considererà come una sufficiente sodisfazione la premura, che il Governo ellenico si darà nell'accettare le proposte sopraindicate e nel metterle in esecuzione.

« Però, nel caso che la risposta del Governo ellenico, seguendo il sistema adottato da lungo tempo verso le rappresentanze della Legazione imperiale, non contenesse che pretesti, giustificazioni e frasi ambigue, la Sublime Porta si troverà nella necessità, dispiacevole senza dubbio, d'interrompere le relazioni diplomatiche col Governo ellenico, come pure i rapporti commerciali, e di ricorrere a quelle misure, che dalle circostanze le verranno dettate come necessarie.

« Il sottoscritto, incaricato d'affari della Sublime Porta, nel portare a conoscenza del Governo ellenico le istruzioni, ricevute or ora per parte del suo eccelso Governo, ha ordine di comunicare nel tempo stesso, che, — qualora sino al 9 (21) corrente mese, cioè a dire sino a martedì prossimo, prima del tramonto del sole, il Governo greco non gli faccia pervenire la risposta sodisfacente, che la Sublime Porta ha tutto il diritto di reclamare — egli sarà obbligato a chiedere i suoi passaporti, come pure quelli degli altri membri della Legazione imperiale.

« Il sottoscritto coglie quest'occasione per rinnovare al signor ministro le assicurazioni dell'alta sua considerazione.

« Atene 7 (19) marzo 1854.

« *Sott.* NECHET. »

Il ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. ellenica, a S. E. l'incaricato d'affari della Sublime Porta, Nechet bei.

« Signore!

« Ho l'onore di rispondere alla Nota, ch'ella m' indirizzò, in data del 19 corrente. Dacchè fu istituito il Regno di Grecia, il Governo del Re ha sempre dimostrato alla Sublime Porta sentimenti d'amicizia sincera, ed approfittò di ogni circostanza per provare come fosse disposto a mantenere l'armonia, che dee esistere nelle relazioni dei due paesi vicini. Il Governo reale non si è mai scostato da questo sistema, malgrado tutti i motivi di lagnanza, ch'esso non cessava e non cessa tuttora di avere da parte della Sublime Porta e delle Autorità di questa, a motivo delle difficoltà innumerevoli, che gli affari ellenici incontrano presso di lei. Queste buone disposizioni, o signore, il Governo del Re le conserva tuttora; ed esso farà quanto da lui dipende per prevenire qualunque mala intelligenza. Quest' assicurazione, e le antecedenze su cui essa è fondata, basteranno, io credo, per convincere la Sublime Porta dei sentimenti, che animano il Governo del Re a suo riguardo.

« Mi permetta ora di esprimere quanto io sia stato sorpreso, vedendo che, tra le altre doglianze enumerate nella sua Nota sunnominata, ella fa parola d'irruzioni, fatte, in passato, nell'Impero ottomano. Ho dovuto a buon dritto restar sorpreso di queste asserzioni, mentre spetta piuttosto al Governo greco il formulare lagnanze di tal natura. Il Dipartimento degli affari esterni non cessò punto di denunciare, ma sempre senza successo, sia alla Legazione ottomana in Atene, sia alla Sublime Porta per mezzo della Legazione ellenica a Costantinopoli, continue irruzioni sul territorio ellenico, per parte di bande di predoni, provenienti dalle Provincie limitrofe della Turchia, come pure la connivenza di parecchi impiegati ottomani a questi atti criminosi. Io stesso, o signore, più d'una volta, e segnatamente colla mia Nota in data del 18-30 ottobre ultimo, che rimase senza risposta, le ho partecipato moltissimi fatti di tal genere, assolutamente innegabili.

« Ella si lagna inoltre d'alcuni rinforzi di truppe o di cannoni, mandati or sono otto mesi sul confine, e pretende che tale misura del Governo ellenico abbia incoraggiato gli amici del disordine a turbare con atti rivoluzionarii la tranquillità delle Provincie limitrofe. Nulla è meno esatto e men vero che l'attribuire simile risultato a quella misura; mentre, al contrario, le truppe, mandate allora al confine hanno contribuito grandemente a prevenire pericoli di tal natura ed a mantenere fortemente la tranquillità delle Provincie limitrofe dei due paesi; e soltanto dopo il loro allontanamento, reso necessario dal rigore della stagione e dalla natura dei luoghi, avvenne la sollevazione dell'Epiro.

« Dopo tutto quello, che ho avuto l'onore di esporle nelle mie precedenti comunicazioni, relativamente a quanto accadde in Grecia dopo la notizia della sollevazione dell'Epiro e della Tessaglia, e dopo quanto le ho esposto lungamente sulla natura e l'estensione della nostra linea di confine, crederei inutile ripeterle oggi le ragioni, per cui non era in potere del Governo reale di sodisfare alle domande, ch'ella gli aveva dirette. Mi basterà farle osservare soltanto che è poco giusto accusar il Governo d'un paese costituzionale di non aver agito in modo contrario al tenore ed allo spirito della Costituzione in vigore. Il Governo dee rispettare la Costituzione, in virtù della quale esiste. Non gli è permesso far cosa, che sia contraria al suo spirito e alle sue prescrizioni; e nessuna Potenza straniera può esiger da lui ragionevolmente ciò che sta in opposizione colla legge fondamentale.

« Dopo le spiegazioni, che precedono, vengo, o signore, a parteciparle la risposta del Governo reale, relativamente alle proposte, ch'ella mi ha fatto l'onore di comunicarmi, in nome della Sublime Porta, astenendomi da qualunque osservazione sulla gravità d'alcune espressioni, di cui ell'ha creduto conveniente di servirsi nella sua Nota, e che io lascio interamente al suo proprio giudizio. Le proposizioni di richiamare in Grecia alcuni uffiziali greci, accorsi in aiuto degl'insorti dell'Epiro e della Tessaglia, non han più motivo di esistere. Quegli uffiziali, nel lasciare il Regno greco, hanno rassegnato le loro dimissioni, che furono accettate. Essi, per conseguenza, non fanno più parte dell'esercito greco, e quindi non ricevono più alcun soldo. Posti, per tal modo, fuori della sua giurisdizione, il Governo reale non ha oggi alcun diritto di richiamarli in Grecia, nè d'indirizzar loro una comunicazione ufficiale qualsiasi.

« Il Governo si darà cura che siano impediti armamenti contro lo Stato vicino, giusta le vigenti leggi del paese; e, per quanto la natura e l'estensione della linea di confine, e i mezzi, di cui dispone, glielo permettono, farà impedire a genti armate di passare il confine. Inoltre, sarà ordinata un' investigazione contro gl' impiegati mentovati nella sua comunicazione. Il Governo non vede alcuna difficoltà ad esprimere, mediante i suoi organi ufficiali, quanto sia sconveniente e contrario alle buone relazioni dei due Stati il fare questue a favore degl'insorti, allo scopo di operare armamenti.

« Adempiendo così il desiderio, ch'ella esprime, esso farà eziandio con piacere quanto è compatibile colle leggi del paese per moderare il linguaggio de' giornali ellenici, riguardo alla sollevazione delle Provincie limitrofe della Turchia, senza che però possa rispondere dell'efficacia d'un processo davanti il giurì, a cui la stampa è soggetta in Grecia. Del resto, non dee sfuggirle, o signore, che lo stesso giornale, *Il Secolo*, di cui ella si lagna, è quello che si scagliò accanitamente contro le disposizioni che il Governo ellenico credette necessario di prendere, nell'interesse della tranquillità delle Provincie limitrofe.

« Finalmente, posso assicurarla, signore, nel modo più positivo, che, come ho avuto l'onore di farle sapere colla mia Nota del 2 (14) febbraio, fu ordinata una indagine severa dal ministro della guerra, subito dopo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *aprile* 1854. — Ecco il mercato e gli arrivi d'ieri: Da Odessa, il brigant. inglese *Thomas Elisabeth*, capitano Mann, con granone a Fattutta; - da Odessa, pure, il brigant. austr. *Lord Cockrane*, capit. Vucassovich, con granone a Rocca; - da Costantinopoli il brigant. greco *S. Nicolò*, capit. Papagiorgi, con granone a Rosada; - da Reni, il brigant. greco *Leonidas*, capit. Vanneli, parimenti con granone allo stesso; - da Newcastle, il barck inglese *Dorothy*, capit. Elliot, con carbone per Masiola; - da Bergen, il brigant. norvegio *Hans Holmboe*, capit. Swensen, con baccalà a Palazzi; - da Braila, il brigant. greco *Elena*, capit. Bazzi, con granone a F. Oexle; - da Braila, ancora, il brigant. greco *Erizzo*, capit. Caleri, con granone per Graziadio Vivante; - da Alessandria, lo sch. norvegio *Fortuna*, capit. Oppen, con granone ad A. Faccanoni di Padova. - Un legno rimaneva ancora in vista sottovento.

Le vendite nei granoni raggiunsero fino il prezzo di l. 23, nel migliore di Galatz; le qualità difettose, o scarse di peso, fino a l. 21. Olii sostenuti. Venne venduto partita lana calcinata grassa a f. 34; partita grassa lavata da f. 39 a 40. Zuccheri meglio tenuti da f. 17 1/2 a 18 1/2.

Le valute invariate da 1.65 a 1.70; le Banconote aumentarono fino a 73; le Metalliche pronte molto richieste a 61.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 28 marzo 1854.

		PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	79 15/16
dette del 1853	4 1/2 »	71 —
dette del 1853 con restit.	4 — »	65 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	99 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		200 —
Prestito con lott. del 1839 » 100		111 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1095
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord.	per f. 1000	2130 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	548 —

Corso dei cambi

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	106 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	142 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	141 1/2	3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	168 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.57 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	169 1/2	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	139 1/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	170 —	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	199 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 28 marzo 1854, ore 1 pom.

La disposizione della Borsa era assai depressa.

Gli effetti indietreggiarono molto; alla chiusa si mostrò nuovamente una tendenza più ferma.

Le Metalliche 5 %, che declinarono sino a 79 1/2, migliorarono, in seguito, al limite segnato.

Le divise estere e le valute ebbero un ulteriore e sensibile aumento.

Londra, 13.59; Parigi, 170; Amburgo, 108; Francoforte, 141 1/2; Milano, 139 1/4; Augusta, 142; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	80 —	80 1/8
dette . . . serie B	» 5	»	105 —	106 —
dette	» 4 1/2	%	70 3/4	71 —
dette	» 4	»	64 1/2	65 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	86 —	86 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	85 —	85 1/2
dette . . . con rest.	» 3	»	51 —	51 1/2
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	40 —	40 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	76 1/2	77 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	76 —	76 1/2
Prestito con Lotteria del 1834			200 —	201 —
» » 1839			111 —	111 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	54 —	54 1/2
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	98 1/2	99 1/2
Azioni col divid. . . al pezzo			1090 —	1095 —
dette senza divid. »			960 —	965 —
dette di nuova emissione »			895 —	900 —
dette della Banca di sconto »			84 —	85 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			212 3/4	213 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			220 —	222 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 —	53 1/2
Azioni della navig. a vapore			547 —	549 —
dette 11.ª emissione			520 —	525 —
dette 12.ª »			515 —	516 —
dette del Lloyd austr.			545 —	550 —
dette del mulino a vapore di Vienna			127 —	128 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 1/4	12 1/2
detti di Esterházy per f. 40			78 —	78 1/2
detti di Windischgrätz			26 3/4	27 —
detti di Waldstein			28 3/4	29 —
detti di Keglevich			10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali			45 1/2	46 — %

CAMBI. — *Venezia* 31 *marzo* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:56 —
Amsterdam	» 252 —	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:52 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 613 —	Napoli	» 528 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:52 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 —	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista	» 216 —
Lione	» 118 7/8	Vienna id	» 216 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 —		

MONETE. — *Venezia* 31 *marzo* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14: —	» di Francesco I.	» 6:19
» in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:72	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:47
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96: —	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *marzo* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Gardiner Guglielmo Enrico, possid. ingl. — Soler y Rovirosa Sebastiano, negoz. di Avana. — Mazza Alfonso e Bustacchi Giuseppe, possidenti di Novara. — *Da Mantova:* de Bloudoff conte W., consigliere di Corte russo. — Chassagnolle Augusto Napoleone, propr. di Parigi. — *Da Bologna:* Sanguinetti Lazzaro, banchiere. — *Da Trieste:* Moricet Armando Felice, propr. di Cholet. — Biermann Maurizio, viagg. di comm. di Sangerhausen. — Hösle Samuele, negoz. di Glarona. — D'Adda march. Girolamo, possid. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Jusupoff principe, segretario collegiale russo. — *Per Ferrara:* Everarts Carlo, proprietario di Namur. — Everarts Giuseppe, dott. in legge di Namur. — Lowels Gustavo, propr. di Brusselles. — *Per Parma:* Testa bar. Cesare, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 marzo . . . . . { Arrivati . . . . . . 645; Partiti . . . . . . 691 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30, 31 marzo, 1.° e 2 aprile, in *S. M. del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 31 *marzo* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 8	28 5 8	28 5 5
Termometro	7 4	9 9	9 0
Igrometro	76	71	72
Anemom., direz.	N. E.	S.	S. O.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 1.° *aprile* 1854.

TEATRO APOLLO. — Il *Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — La signora Marietta Arrigotti, nell'aria al cembalo, eseguirà le *Variazioni di Rode*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *L'amor delle tre melarancie.* - Indi, balletto. — Alle ore 7.

Domani, domenica, 2 aprile 1854.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il professore di fisica e meccanica, *Raffaele Mele*, esporrà due pantomime; la prima: *La vecchia Dorotea*; la seconda: *La disperazione di Arlecchino*. Indi, esperimenti fisici e quadri plastici. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Filippo Focari. — Duplice trattenimento in prosa e musica: *I due vecchi burlati*. - Indi, la replica del vaudeville: *La pianella perduta nella neve*. - Alle 8 e 1/2.

l' evasione dei detenuti di Calcide, a fin di scoprire se quell' evasione abbia avuto luogo mediante la connivenza di qualche ufficiale, e che l' esito dell' investigazione provò in modo evidente, non pure l' innocenza di tutti gli uffiziali del presidio di Calcide, ma anche i tentativi infruttuosi, ch' essi hanno fatto, e i pericoli, a cui si sono esposti, per ricondurre al loro dovere i soldati traviati.

« Voglio sperare, signore, ch' ella troverà in questa risposta una prova irrefragabile delle disposizioni amichevoli del Governo di S. M. verso la Sublime Porta.

« Il Governo del Re, avendo sempre a cuore l' armonia che dee esistere tra' due paesi vicini, non vedrà se non con rammarico l' interruzione delle sue relazioni amichevoli colla Turchia. Dal canto suo, egli fece, e farà ancora, quanto dipende da lui per evitare sì deplorabile complicazione; e, per conseguenza, in qualunque caso, non potrebbe pesare su lui alcuna responsabilità.

« Gradisca, o signore, le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

« Atene, 9 (21) marzo 1854.

« *Sott.* A. Paicos. »

INGHILTERRA.

Londra 24 marzo.

Il *Times*, parlando dell' ultimo articolo del *Moniteur* sui documenti anglo-russi, crede sapere che lo Czar fece proposizioni a Napoleone III riguardo alla divisione della Turchia, non già in persona, come a sir H. Seymour, ma per mezzo del sig. di Kisseleff, in via di colloquio coll' Imperatore de' Francesi, il quale, com' è noto, le respinse.

Lo stesso foglio pretende altresì che il Gabinetto russo, non solo avesse posto in campo lo smembramento della Turchia, ma avesse eziandio offerto in quest' occasione un ingrandimento della Francia, sul Reno, a spese della Prussia. Il foglio della *City* prende argomento da ciò per mostrare alla Germania di quanto vada debitrice alle Potenze occidentali, che rigettarono le proposte della Russia, e per invitarla ad abbracciare la causa della Francia e dell' Inghilterra.

Il *Chronicle*, in una corrispondenza di Parigi, dice che fra' diplomatici si vociferava essere intenzione del Governo francese di stampare nel *Moniteur* un dispaccio del generale di Castelbajac, simile a quelli di sir H. Seymour, riguardo alle comunicazioni dell' Imperatore Nicolò. *(O. T.)*

Il *Daily-News* annunzia che il Duca di Cambridge partirà da Londra venerdì, 24, accompagnato da un numeroso stato maggiore, per recarsi in Oriente. Il *Daily-News* assicura che il Duca, passando per la Francia, sarà ricevuto dall' Imperatore alle Tuilerie. Il giorno innanzi (23), il generale Brown era partito anch' egli alla volta d' Oriente.

Il luogotenente generale lord Raglan sarà (dice il *Morning-Chronicle*) investito del doppio potere di plenipotenziario e di generalissimo, acciocchè egli abbia, in ogni caso, libera la propria azione, senz' essere sottoposto ad un ambasciatore, in una missione di sì alta importanza.

L' Amministrazione centrale (aggiunge il *Morning-Chronicle*) ha finalmente presa la risoluzione di far passare per la Francia la cavalleria inviata in Oriente. Il primo squadrone s' imbarcherà il 1.° aprile a Douvres o a Folkestone.

Leggesi nel *Daily-News*, del 25 marzo: « La prima operazione decisiva della flotta sarà probabilmente l' occupazione della grand' isola d' Aland, che può offrire un assai buon rifugio. La Russia ha in quell' isola una guarnigione abbastanza forte; ma le fortificazioni non sono tali da resistere a' cannoni della squadra inglese, co' suoi ausiliarii francesi. Le forze navali delle Potenze alleate, venute che siano in possesso di quell' importante stazione, domineranno efficacemente i golfi di Botnia e di Finlandia. »

Altra del 25.

Nella sessione della Camera de' lordi del 24 marzo, lord *Clancarty* chiese a lord Aberdeen se il Governo avesse intenzione d' invocare le benedizioni del cielo sulle armi inglesi, nella guerra contro la Russia. Lord *Aberdeen* rispose che, non essendo ancora dichiarata la guerra, tal domanda era intempestiva; che c' erano, del rimanente, nel rituale dalla Chiesa costituita, formole di preghiere, le quali si recitavano quando la nazione era in guerra, senza che fosse per ciò necessario aver ricorso ad una disposizione speciale.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione del 24 marzo, il sig. *Kelly* interpellò nuovamente il Governo sulle regole, che sarebbero seguite, in caso di dichiarazione di guerra, verso i neutrali e i corsari.

Lord *John Russell* rispose che coteste questioni si stavano esaminando, e che ben presto ne sarebbe conosciuta la soluzione. « È probabile (aggiunse il nobile lord) che le decisioni del Governo saranno consegnate in un ordine del Consiglio, ma probabilmente si consulterà l' opinione della Camera a questo proposito. »

Avendo poi il sig. *Drummond* chiesto al segretario di Stato della guerra, se il numero dei soldati e de' marinai, impiegati nella guerra contro la Russia, sia più grande di quello dei nuovi arrolati, e in quali proporzioni, il sig. *Sidney Herbert* rispose: « L' uso invariabile della Segreteria della guerra è di rifiutarsi a qualsiasi informazione, che si riferisca all' impiego delle truppe; e siccome la risposta alla domanda ora fattami conterrebbe una informazione sulla distribuzione delle truppe, spero che dalla Camera mi sarà permesso di non rispondere. »

Sul finire della sessione, lord *John Russell* annunziò che, qualora affari urgenti non glielo impediscano, egli volgerà, fra otto giorni, l' attenzione della Camera sul bill di giuramento.

Il Ministero inglese ha deposto sul banco del Parlamento le copie autentiche de' trattati, conclusi fra la Russia e la Turchia, dal mese di luglio 1774 fino al 19 aprile 1849. Essi sono in numero di 13, cioè: 1.° Trattato di Kainargi, 1774, 21 luglio; 2.° Convenzione esplicativa del trattato di Kainargi, 1779, 10 marzo; 3.° Convenzione de' limiti, 1775, 4 aprile; 4.° Trattato di commercio, 1783, 21 giugno; 5.° Trattato di pace ed amicizia, 1784, 8 gennaio; 6.° Trattato di Jassy, 1792, 9 gennaio; 7.° Trattato d' alleanza difensiva, 1798, 22 dicembre; 8.° Convenzione concernente le Sette Isole, 1800, 21 marzo; 9.° Trattato di Bucarest, 1812, 28 maggio; 10.° Convenzione d' Ackerman, 1826, 7 ottobre; 11.° Trattato d' Adrianopoli, 1829, 14 settembre; e Trattato separato relativo alla Moldavia e Valacchia, data stessa; 12.° Trattato d' Unkiar-Skelessi, 1833, 8 luglio; 13.° Trattato di Balta Liman, 1849, 19 aprile.

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un opuscolo, che contiene idee contrarie alla politica del Governo, è stato pubblicato, sotto il titolo di *Revisione della carta d' Europa*. La distribuzione immediatamente ne fu vietata. Nondimeno, avendo saputo il Governo che alcuni esemplari n' erano sfuggiti alla sua sorveglianza ed erano stati distribuiti, un' istruttoria è stata ordinata in proposito di quella pubblicazione. »

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « La conclusione del prestito turco è un fatto considerevole, non solo perchè fornisce al Governo del Sultano i mezzi finanziarii, di cui esso abbisogna, ma perchè inoltre viene a provare come la cosa, ch' è meno suscettiva d' entusiasmo e d' illusione, gli scudi, hanno intiera fiducia nell' avvenire della Turchia. Questa manifestazione sarà infinitamente sgradevole alla Russia, la quale in ogni tempo si è opposta con una cupa ostinatezza allo sviluppo del credito pubblico negli Stati del Sultano. »

I giornali pubblicano sette condanne per diffusione di false notizie.

AMERICA

Leggiamo nell' *Indépendance belge* che a San Domingo si tentò d' assassinare il Presidente e d' incendiare la città di Santiago.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° aprile.

Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette, in data del 28 marzo, il ragguaglio, inserito nel *Moniteur*, della sessione del Corpo legislativo e del Senato del di precedente, in cui venne fatta la comunicazione uffiziale dello stato di guerra, accennata già da' dispacci telegrafici. Ecco per intero quella relazione:

« Parigi 2' marzo.

« Il ministro di Stato si recò oggi al Senato ed al Corpo legislativo per farvi una comunicazione, in nome dell' Imperatore.

« A 2 ore e 1/2, il sig. ministro, introdotto da' messaggeri di Stato nella sala del Corpo legislativo, lesse, in mezzo al profondo raccoglimento dell' Assemblea, la dichiarazione seguente:

« « Signori deputati,

« « Il Governo dell' Imperatore e quello di S. M. « britannica avevano dichiarato al Gabinetto di Pietro- « burgo che, se la controversia con la Sublime Porta « non venisse riposta in termini puramente diplomatici, « come pure se lo sgombramento de' Principati di Mol- « davia e Valacchia non fosse incominciato immantinente « ed effettuato entro un tempo stabilito, si vedrebbero « costretti a considerare una risposta negativa, od il si- « lenzio come una dichiarazione di guerra.

« « Avendo il Gabinetto di Pietroburgo risoluto « di non rispondere alla comunicazione precedente, l' Im- « peratore m' incarica di farvi conoscere tale risoluzio- « ne, la quale costituisce la Russia con noi in uno sta- « to di guerra, tutta la malleveria della quale spetta a « quella Potenza. » »

« A questo momento, l' Assemblea intera si alzò, e manifestò il suo consenso col grido unanime, e più volte iterato, di *Viva l' Imperatore!*

« Il presidente, dopo aver dato atto, in nome del Corpo legislativo, al sig. ministro di Stato della comunicazione, ch' era stata fatta, disse:

« « L' Imperatore può far assegnamento sul con- « corso unanime del Corpo legislativo, come su quello « della Francia. » »

« Queste parole furono seguite da nuove e calorose acclamazioni.

« A 3 ore, il sig. ministro di Stato si recò al Senato per farvi la dichiarazione medesima. Ella vi fu accolta, come al Corpo legislativo, con un assenso unanime e vivi applausi.

« Il presidente disse quindi:

« « Il Senato dà atto al signor ministro di Stato « della comunicazione, che gli è stata fatta, e ch' esso « udì col sentimento profondo del concorso più intero « e zelante. Credo essere suo interprete, aggiugnendo « che il Senato s' affida all' Imperatore, il quale saprà « condurre la guerra con l' abilità e l' energia, che pre- « sedettero alle negoziazioni. » »

« « La comunicazione di S. E. il sig. ministro di « Stato sarà inscritta nel processo verbale, e l' origina- « le ne verrà deposto negli archivii. » »

« Il Senato applaudì, col grido unanime di *Viva l' Imperatore!* alle parole del presidente.

« La dichiarazione dell' Imperatore sarà accolta con eguale entusiasmo da tutta la Francia. » *(Moniteur.)*

Il nostro corrispondente ci comunica altresì il testo del Messaggio della Regina Vittoria al Parlamento inglese, di cui il dispaccio di Londra d' ier l' altro diè un sunto. Quel Messaggio fu letto alla Camera de' lordi, dal lord cancelliere; ed e' suona così:

« S. M. giudica opportuno d' informare la Camera « de' lordi che le negoziazioni, che S. M., d' accordo « co' suoi alleati, aveva da qualche tempo intavolate con « S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, son termina- « te, e che la Regina si riguarda come obbligata a « dare attivo aiuto al suo alleato, il Sultano, contro un' « aggressione non provocata. La Regina diede l' ordine « di deporre alla Camera de' lordi copia delle carte, « oltre a quelle già comunicate al Parlamento, le quali « daranno le informazioni più complete in riguardo al « soggetto di quelle negoziazioni, intese a conservare a' « suoi sudditi i beneficii della pace. La giusta aspetta- « zione della Regina fu delusa; e S. M. fa con fiducia « assegnamento sul zelo e sulla devozione della Camera « de' lordi, e sugli sforzi de' suoi prodi e fedeli sudditi, « per sostenerla nella sua determinazione di rivolgere la « potenza ed i redditi della nazione a proteggere gli « Stati del Sultano contro le usurpazioni della Russia. »

Lo stesso Messaggio fu letto alla Camera de' comuni dal ministro lord John Russell.

Vienna 29 marzo

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve oggi il seguente bollettino:

« Ieri sera, tra le 4 e le 5, S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo soggiacque ad una seconda non troppo copiosa emissione di sangue dall' intestino, la quale, dopo l' uso dei rimedii opportuni, non si ripetè fino ad oggi mattina. Essa però non cagionò alcun deterioramento nello stato di salute dell' augusto infermo, ma, se si ripetesse, aumenterebbe il pericolo prima dichiarato.

« S. A. I., per suo proprio desiderio, ricevette i conforti della religione, e dopo si trovò molto tranquillo.

« Vienna, 29 marzo 1854.

« *Cons. aul.* Seeburger *I. R. archiatro* — *Dott.* Steinmassler *medico stabale.*
Prof. dott. J. Oppolzer. — *Dott.* Schmerling. »

Altra del 30.

Il *Soldatenfreund* annuncia che S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky si porterà a Vienna, all' epoca del matrimonio di S. M. l' Imperatore.

L' I. R. capo-sezione del Ministero del commercio, di Czoernig, ha impreso di questi giorni un viaggio per Parigi e Londra. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Agram* del 28 dice essere il Bano partito, il dì prima, pel confine militare di Carlstadt.

Trieste 30 marzo.

Oggi arrivò qui da Firenze Sua Serenità il tenente-maresciallo principe di Liechtenstein. *(O. T.)*

Torino 30 marzo.

Attesa la morte di S. A. R. Carlo III, Duca di Parma, S. M. ha ordinato il lutto per giorni 20, a cominciare da questa mane. *(G. P.)*

Parma 30 marzo.

La *Gazzetta di Parma* contiene il seguente decreto:

Noi Luisa Maria di Borbone, *Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi.*

Veduto il Nostro atto del 27 del corrente mese, pel quale abbiamo proclamato l' amatissimo figlio Nostro primogenito, Principe Roberto, novello Sovrano di questi Stati, ed abbiamo assunta, durante la sua minorità, la Reggenza degli Stati medesimi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° Tutti i magistrati e funzionarii dello Stato presteranno il giuramento di fedeltà colla formola seguente:

« Io prometto e giuro a Dio onnipotente di essere fedele e di prestare obbedienza a S. A. R. l' Infante di Spagna, Roberto I di Borbone, Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, all' augusta sua madre, S. A. R. Luisa Maria di Borbone Reggente, ed a' legittimi successori di lui; di promuovere in ogni occasione l' utilità ed il vantaggio del Sovrano e de' suoi Stati, e di impedire con tutte le mie forze ogni suo danno e pregiudizio; di non appartenere giammai ad alcuna Società, sia pubblica, sia segreta, contraria ai principii ed all' interesse dell' augusto Sovrano, dello Stato e delle Potenze sue alleate; in somma, di comportarmi sempre quale si conviene a sudditi fedeli ed obbedienti. Così Iddio mi aiuti. »

Art. 2.° Quelli fra' magistrati e funzionarii dello Stato, che sono attualmente in ufficio, presteranno questo giuramento, soscrivendone ciascuno la formola a stampa, che sarà trasmessa ad ogni Dicastero.

Per la prestazione di questo nuovo giuramento non sarà pagata veruna tassa di controllo

Art. 3. Il ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma, il 29 marzo 1854.

Luisa di Borbone.

Da parte di S. A. R.

L' incaricato provvisorio del Dipartimento di grazia e giustizia, E. Salati.

Un secondo decreto ordina che il luogotenente colonnello cav. Pietro Villaggi cessi dalle sue funzioni di comandante del corpo della reale gendarmeria, e gli sostituisce il cav. Giuseppe Guastalla, maggiore onorario nell' arma or detta.

Impero Russo.

Da Varsavia si annunzia, in data del 26 marzo, che, nella mattina di quel giorno, arrivò colà da Pietroburgo il maresciallo principe di Paskewitsch. *(O. T.*

Il principe Paskewitsch, che dal 26 corrente si trova di bel nuovo a Varsavia, fa preparativi pel suo viaggio alla volta dei Principati. Durante la sua assenza, il comando verrà trasferito all' aiutante generale, conte di Rüdiger. *(Corr. Ital.)*

Il *Wanderer* reca un carteggio molto guerresco, in data di Pietroburgo 21 marzo. Dopo la risposta negativa dello Czar all' ultima intimazione delle Potenze occidentali, non si pensa ad altro che alla guerra, e si fanno continui preparativi a tal uopo per mare e per terra. Le ciurme delle flotte, anche quelle di riserva, sono organizzate, vestite ed armate. Cronstadt è in pieno stato di difesa.

Il giornalismo russo poi empie le pagine di ragguagli intorno ad offerte per la guerra santa, ai cosacchi pronti al combattimento, al viaggio d' ispezione dello Czar, ec., e di poesie marziali, appelli, invettive contro la Francia e l' Inghilterra e tutto l' Occidente. L' ultimo Numero della *Gazzetta di Corte* pubblica tre inni di guerra ad un tratto. Uno di essi è la traduzione d' un canto, popolarissimo in Servia, che bandisce la crociata alla Turchia. Un altro pronostica l' espulsione dei Turchi da Costantinopoli e l' erezione della croce in S. Sofia, esalta l' insurrezione dell' Epiro, della Tessaglia e della Macedonia, ed eccita i popoli a combattere la Turchia, gridando: *Morte o libertà!*

In un altro articolo dello stesso giornale, il Governo di Luigi Napoleone viene assoggettato ad un' amara, animosa e sconsiderata critica; e, tra le altre cose, si osserva come i giornali tedeschi riportano almeno la narrazione di tutti i sacrifizii, che il popolo russo, infiammato dell' ardore di guerra, fa sull' altare della patria, mentre nulla s' ode di consimile in Francia. La stampa tedesca viene quindi considerata, però *in via di grazia*, quale amica dei Russi.

(O. T. e Corr. Ital.)

Costantinopoli 20 marzo.

La flotta combinata manca di carbone, il che dovrebbe impedirle operazioni prolungate.

(Corr. austr. lit.)

Principati danubiani.

Scrivesi da Viddino, in data 19, che si cominci[a a] costruire un ponte regolare di barche, che dovrà c[on-] giungere Viddino coll' isola del Danubio e questa c[olla] sinistra sponda del Danubio. La congiunzione era f[ino-] ra molto difettosa.

Il Sultano è atteso pel mese di maggio; in Adr[ia-] nopoli arriverà nel mese d' aprile. Durante il suo s[og-] giorno sarà spiegata la bandiera del Profeta.

Notizie telegrafiche da Viddino del 27 annunzia[no] in quella città essere stato pubblicato un bollettino [di] guerra sopr' una vittoria riportata sopra i Russi il [...] corrente presso Totorkay. La perdita dei Russi sare[b-] be, a tenore dello stesso bollettino, considerevolissim[a.] *(Corr. Ital.)*

Parigi 27 marzo.

Ci si annunzia, dice il *Toulonnais*, che trattasi [d'] armare tre nuovi vascelli nel porto di Tolone. La le[va] di marinai, destinati al servigio della flotta, si proseg[ue] senza interruzione. Ogni giorno se ne vedono numer[osi] distaccamenti giungere da varii punti della Francia. [Si] deve trasformare presto in caserma il vascello il *Neptun[e.]* *(G. P.)*

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parig[i] 26 marzo passato:

« Venerdì, 24 corrente, furono trasmessi nuovi or[-] dini di sollecitare gl' imbarchi, rallentati per un mo[-] mento. Però il maresciallo di Saint-Arnaud non partir[à] prima del 20 o 25 aprile. Stando all' *Indépendance*, [le] truppe di spedizione non potranno esser in linea di ba[t-] taglia se non verso il giugno; per cui la presenza imme[-] diata del comandante supremo nel teatro della guerr[a] non è necessaria.

« Stando ad un ordine ministeriale, tutti i navi[-] gli a vapore, destinati a trasportare i soldati francesi i[n] Oriente, debbono esser pronti a far vela per oggi. Una parte di questi bastimenti andrà a Marsiglia; ma l' im[-] barco si prolungherà necessariamente sino a' primi gior[-] ni d' aprile. Il 24, non v' erano a Tolone se non circa 7000 uomini, pronti a imbarcarsi. Nello stesso giorno, non v' erano a Marsiglia se non due o tre batterie d' ar[-] tiglieria e alcuni distaccamenti, e si aspettava per la sera o pel dì seguente il 27.° di linea da Orléans. Però i corpi, che stanno marciando, si succederanno ivi ra[-] pidamente. » *(O. T.)*

Si assicura che il 25 partirono da Parigi per Costantinopoli 10 milioni di franchi. Il Governo antecipe[-] rebbe questa somma alla Porta, a conto del nuovo im[-] prestito. Si aggiunge che anche il Governo inglese abbia antecipata un' eguale somma alla Porta. *(Corr. Ital.)*

Germania.

La *Post. Zeit.* ha da Bromberga il 25 marzo: « In questo punto si sta depositando nella chiesa delle monache, che serve attualmente di magazzino, 20,000 fucili e carabine. Queste armi, fabbricate a Liegi per ordine della Russia, pervennero qui tra ieri ed oggi, indirizzate pel loro ulteriore inoltro a questo speditore R. Senonchè, in seguito a disposizione superiore, tale inoltro fu vietato allo speditore e le dette armi restano intanto qui in deposito.

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*: « Una lettera da Amburgo dice che ivi aspettano la visita dell' ammiraglio Napier. Hanno luogo già soscrizioni per un banchetto in onore di lui. »

Il *Corr. Bureau* di Berlino rileva che il Governo è nell' intenzione di non vietare l' approvvigionamento di navi inglesi e francesi in porti prussiani. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	84 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	137
Londra, per una lira sterlina . .	13 33

Parigi 30 marzo.

Le truppe inglesi sono partite da Malta per Gallipoli, dove quattromila Francesi dovevano arrivare il 27.

Parigi 30 marzo.

Nell' interesse de' neutrali, il Governo francese rinunzia ai suoi diritti di Potenza belligerante, fuorchè pel contrabbando d' articoli di guerra, e la violazione del blocco. Non verranno rilasciate lettere di corso. Quindicimila uomini sono partiti dalla Francia e dall' Algeria; cinquantamila ne saranno riuniti al principio di maggio. Inoltre furono presi provvedimenti per aumentare questo numero, ove fosse necessario. *(O. T.)*

Berlino 29 marzo.

Prestito volontario 5 p. %, 92 1/2. Metall. austr., 5 per %, 53 3/4. Cambiali su Vienna —.

Francoforte 29 marzo.

Metall. austr., 5 p. %, 55 1/4; 4 e 1/2 p. % 49. Cambiali su Vienna, 82 1/4. Azioni della Banca —.

Amsterdam 29 marzo.

Metalliche austr., 5 per % 52 3/8; 2 e 1/2 p. % 26.13 — Nuove 69 — Vienna, —

AVVISI PRIVATI.

N. 4771.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 7, 8 aprile p. v., alle ore 11 antimerid., nei Magazzini della ditta Giovanni Cipollato, situati alla Giudecca, fondamenta S. Giovanni, al N. 62 rosso, si terranno dall' ascoltante Ferretti, Commissario delegato, i tre esperimenti di subasta di staia 1971 di granone danubiano, parte del carico qui pervenuto col brigantino ottomano *Barakel Bahri*, esistente nei magazzini predetti, e stimato giudizialmente austr. L. 17.50 allo staio, netto di tara e sconto.

La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti, se non se a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo poi avrà luogo a qualunque prezzo; sempre però in valuta sonante a tariffa. Ogni offerente dovrà verificare, in mano del Commissario delegato, il previo deposito di austr. L. 1500, che verrà restituito al termine dell' esperimento, meno quello del deliberatario, che si riterrà in acconto di prezzo.

Il deliberatario poi dovrà depositare in questo Tribunale il rimanente importo di delibera, entro ore 24 dalla stessa; dietro di che, sopra sua istanza, gli sarà dato decreto che lo autorizzerà a ritirare dal depositario Giovanni Cipollato il granone acquistato, che da quel momento resterà a tutto rischio, pericolo e spese dell' acquirente stesso.

Gli aspiranti all' acquisto potranno visitare la merce da subastarsi presso la ditta Cipollato predetta.

Ed il presente sarà affisso all' albo del Tribunale, ed alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*.

L' I. R. Presidente, Scolari.

Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 28 marzo 1854.

Simonetti *Aggiunto.*

Prof. Menini, Compilatore.

LUNEDÌ 3 APRILE

ANNO 1854 – N. 76

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *lutto di Corte. Riduzione degl' importi del prestito. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Arrestati nel mese di marzo. Camera di commercio veneta. Movimenti della flotta inglese nel Baltico.* — Notizie dell' Imp.: *il Maresciallo Radetzky. Nuova cometa. Il pianeta Anfitrite.* — Stato Pontificio; *candidati al Ministero del commercio. I Mechitaristi.* — R. delle D. S.; *armamenti navali.* — D. di Parma; *il D. defunto. Il suo sicario.* — Imp. Russo; *difficoltà dell' Inghilterra. Truppe in Polonia.* — Imp. Ott.; *il trattato d'alleanza. Ordine del giorno d'Omer. Le truppe egiziane. Particolari del passaggio. I Russi battuti a Tolorkan.* — Inghilterra; *il D. di Cambridge. Dispacci da Pietroburgo. Ricevimento della Regina. Sebastopoli. Regolamento pe' marinai. Meeting andrusso. Arrivi a Malta. L' indirizzo delle Isole Ionie.* — Spagna; *la Regina. Consiglio de' ministri* — Francia; *la nuova Caledonia. Il processo contro Montalembert. Una fuga ardita. Abnegazione. Commissione per l' Oriente.* — Germania; *accordo tra la Prussia e l'Austria. Commissione del prestito.* — Danimarca; *la squadra inglese.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *rivista critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 marzo.

Per ordine Sovrano vi sarà lutto di Corte per l' A. R. del defunto Ferdinando Carlo III, Duca di Parma e Piacenza, Infante di Spagna, per 10 giorni, cominciando dal 30 marzo a. c., senza variazione, fino all' 8 aprile inclusivo.

(G. Uff. di Vienna.)

Di conformità alle disposizioni, pubblicate il 7 corrente, intorno all' apertura di un prestito con lotteria di 50 milioni di fiorini, m. di c., si deduce a pubblica notizia che la somma totale delle sottoscrizioni a quel prestito ammonta a 50,141,600 fiorini.

Siccome, a tenore del § 1 delle succitate disposizioni, si verifica il caso che debba aver luogo una diminuzione degl'importi sottoscritti, si notifica che questa riduzione, avuto riguardo alle somme delle parziali sottoscrizioni, si effettuerà in modo che ogni singola sottoscrizione, la quale importi o sorpassi un capitale, di fior. 75,000, cioè 300 Obbligazioni di debito, viene diminuita di un importo capitale di 250 fior., cioè di un' Obbligazione di debito per ogni 75,000 fiorini di capitale o 300 Obbligazioni di debito; cosicchè sopra

300 Obbligazioni	ne vengono accettate	299
600	»	598
900	»	897

e così di seguito.

Il numero delle Obbligazioni di debito sottoscritte, diviso per 300, dà quindi il numero delle Obbligazioni da diminuirsi dalla sottoscrizione complessiva. I resti, risultanti dopo questa divisione, non vanno soggetti a riduzione.

L' importo di cauzione prestata in contante, e risguardante la somma sottoscritta non accettata, vien restituito ad istanza delle parti, senza che ne siano bonificati gl' interessi; ove poi quest' importo fosse lasciato come un' anticipazione delle prossime rate di pagamento si calcolerà un interesse di 4 per 100 dal giorno del deposito.

Dall' I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 24 marzo 1854.

(Idem.)

Altra del 31.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il colonnello Carlo barone di Gorizzutti, comandante il 6.° reggimento d'ulani portante il nome Sovrano, a generale maggiore e brigadiere.

Il tenente-colonnello soprannumerario Teodoro di Radosavlievic, del 9.° reggimento d'infanteria di confine a Petervaradino e console generale a Belgrado, a colonnello soprannumerario nel reggimento lasciato però al suo posto.

Il tenente-colonnello soprannumerario Giorgio di Stratimirovich del reggimento ulani conte Walmoden n. 5, a colonnello soprannumerario, assegnato al 6.° reggimento d' ulani portante l' augusto nome di S. M.

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il tenente-colonnello Michele Lausch a colonnello; il maggiore Francesco cavaliere di John a tenente-colonnello; ed il capitano Giuseppe Gallina a maggiore.

Nel reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, il tenente-colonnello Gustavo cavaliere di Henriquez, del reggimento d' infanteria confinario banale-rumuno n. 13 a colonnello e comandante il reggimento, il tenente-colonnello Giorgio di Bach a colonnello soprannumerario, assegnato al corpo degl' ingegneri geografi; ed il maggiore Adolfo cavaliere di Schönfeld a tenente-colonnello.

Nel reggimento fanti barone Culoz n. 31, il maggiore Giuseppe Kovacs a tenente-colonnello; ed il capitano Carlo Frankowics, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, a maggiore.

In quest' ultimo reggimento d' infanteria di linea n. 48, il capitano Ferdinando Bauer, del reggimento fanti barone Culoz n. 31; e

nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il capitano Alfredo conte Erbach, del reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, a maggiori.

Nel reggimento fanti di Wocher n. 25, il maggiore Lodovico barone di Piret, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, a tenente-colonnello; e

in questo reggimento n. 47, il capitano Rodolfo Maschha, del reggimento fanti di Wocher, a maggiore.

Nel 7.° reggimento d' infanteria confinario broodiano, il maggiore Michele Jascic a tenente-colonnello; ed il capitano Massimiliano Ellger, del 10.° reggimento d' infanteria confinario e 1.° banale, a maggiore.

Nel 3.° reggimento d' infanteria confinario ogulino, il tenente-colonnello Federico barone di Kulmer, del 7.° reggimento d' infanteria confinario broodiano, a secondo colonnello.

Nel 1.° banale, 10.° reggimento d' infanteria confinario, il tenente-colonnello Antonio barone di Benko a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Pietro Gyuric a tenente-colonnello; il maggiore soprannumerario Francesco di Philippovic, del 5.° reggimento d'infanteria confinaria varasdinese-S. Giorgio, a tenente-colonnello soprannumerario, lasciato intanto nel suo impiego presso al Comando superiore dell'esercito; ed il capitano Francesco di Fleischer, del 7.° reggimento d' infanteria confinario broodiano, a maggiore.

Nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, il tenente-colonnello Ferdinando barone di Kirchbach a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Giulio Fluck a tenente-colonnello; il maggiore soprannumerario Augusto Müller, del 6.° reggimento d' ulani portante l' augusto nome di S. M., a tenente-colonnello soprannumerario, lasciato per ora nel suo impiego presso al Comando superiore dell' esercito.

Nel 6.° reggimento d' ulani portante l' augusto nome di S. M., il capitano di cavalleria Adolfo barone di Buttlar, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, a maggiore soprannumerario; finalmente

Nel corpo della flottiglia, il capitano Giuseppe Baumrueker a maggiore, destinato comandante la flottiglia del Danubio.

Furono nominati: Il secondo colonnello Giuseppe di Fehlmayer, del 3.° reggimento d'infanteria confinario ogulino, a comandante il 7.° reggimento d' infanteria confinario broodiano ed il maggiore in pensione Wenceslao Kremer a comandante di piazza in Udine.

Furono trasferiti: Il maggiore Enrico co. Wurmbrandt, del 6.° reggimento d'ulani portante l'augusto nome Sovrano, nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5; ed il maggiore Carlo barone di Münch-Bellinghasen, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, nel reggimento fanti barone Wimpffen n. 13.

Furono pensionati: Il general-maggiore e brigadiere Carlo di Frischeisen; il 2.° colonnello Giovanni Hron di Leuchtenberg, del reggimento fanti di Wocher n. 25; il tenente-colonnello di piazza in Udine, Ferdinando nobile di Pressen, qual colonnello; ed il maggiore Ferdinando Pleitner, del reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, in qualità di tenente-colonnello.

Venezia 3 aprile.

Con Dispaccio 13 corrente N. 5485-359, l' eccelso Ministero del commercio ha accordato a Lorenzo Armelin, di Ceneda, a senso della legge 15 agosto 1852, il privilegio di un anno per l' invenzione di un nuovo sistema di trarre e torcere la seta in trama, nel tempo medesimo, ed in organzino nel giorno susseguente, col meccanismo stesso e senza interrompere la prima operazione.

La descrizione relativa, della quale venne chiesto il segreto, trovasi custodita nell' I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Il reale Governo belgio ha disposto, pel corrente anno, un' Esposizione generale di oggetti di belle arti in Brusselles, accessibile a tutti gli artisti viventi, e duratura dal 1.° agosto fino al 30 settembre.

Ciò si porta a pubblica notizia, in seguito a ministeriale Dispaccio 8 corrente N. 3293.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Nel corso del mese di marzo p. p., N. 447 furono i detenuti negli arresti di polizia. Di questi, vennero consegnati, 6 al Tribunale criminale, 50 alla Pretura penale, 11 all' Autorità militare, 60 alla Casa di correzione, 14 all' Ospitale civico, 18 sfrattati, e 183, previa correzione disciplinare, dimessi.

Ad IX 51 p. p.

La Commissione elettorale e pei reclami sulle elezioni della Camera di commercio ed industria della Provincia, esaurite le pratiche di sua competenza, porta a pubblica notizia, a termini della provvisoria legge 18 marzo 1850, i nomi degl' individui, chiamati dal voto della piazza, nelle elezioni complementari per l' anno corrente, a formar parte di questa commerciale ed industriale Rappresentanza:

Ivancich Luigi, a membro consigliere per la categoria degli armatori;

Levi Angelo, fu Jacob, a membro consigliere per quella de' banchieri e cambisti;

Cuniali Bortolo Maria, a membro consigliere per quella de' commissionarii e speditori;

Fabro Giuseppe, a membro consigliere per quella de' commercianti in legname;

Cecchini Angelo, a membro consigliere per quella de' commercianti in metalli;

Moro Francesco, a membro supplente per la categoria stessa;

Bigaglia Pietro, a membro consigliere per la categoria, comm. e fabb. in conterie e vetrerie;

Errera Abramo, a membro consigliere per la categoria medesima;

Norsi Giacomo Francesco, a membro supplente per la suddetta;

Giacomuzzi Pietro, a membro consigliere per la categoria comm. e fabb. in vini, liquori e spiriti;

Olivo Gio. Batt., a membro supplente per la categoria stessa;

Agnino Gio. Batt., a membro supplente per la categoria comm. e fabb. in seta;

Poli Giovanni, di Chioggia, a membro consigliere per la categoria costruttori navali;

Grasso Michiele, a membro supplente per la medesima;

Scalabrin Pietro, di Chioggia, a membro consigliere per la categoria comm. e fabb. in rami speciali diversi.

Venezia 2 aprile 1854.

L' I. R. Delegato, prov. Commissario ministeriale
Presidente Co ALTAN.
L. Arnò, *f. f. di attuaro.*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo circa i presunti movimenti della flotta inglese del Baltico:

La prima divisione della flotta inglese partì il 13 dalle Dune, e il giorno 17 fu veduta in pieno Catte-

APPENDICE

RIVISTA CRITICA.

Il Duca d' Enghien, dramma storico di S. Treves, — Trieste, 1853.

Questo Duca è uno di que' componimenti, che si dicono drammi, perchè sono scritti in forma di dialogo e sono divisi in parti, che si chiamano atti e scene, ma che, in sostanza, sono veri mostri di una natura così varia ed incerta, che affermar non si saprebbe con fondamento se siano commedia o tragedia, dramma o romanzo, storia o favola, poesia o novella. Però l' autore, e nella epigrafe e nella prefazione, dimostra una sì rara modestia, tanta diffidenza delle proprie forze, un sì vivo desiderio di essere consigliato ed istruito, che noi, i quali teniamo in gran pregio tali virtù, non possiamo non lodarnelo altamente e non presagir lietamente dei futuri successi di lui. Egli, alla fine della sua prefazione, fa questa domanda: « Ho diciotto anni e buona volontà; lungo studio e grande amore faranno il resto? » E noi crediamo che sì, purchè abbandoni la fallace via, in cui si è posto; e, se batterà invece le ampie ed aperte vie della poesia, o della eloquenza, o della storia, secondo la meta a cui è dalla natura indirizzato, crediamo fermamente che la gioventù e il buon volere, e il lungo studio e il grande amore, gli varranno a rendere le proprie applicazioni feconde e profittevoli, e chiaro ed onorato il suo nome.

Trattatelli inediti di Giammaria Ortes, ecc. ecc. — Portogruaro, 1853.

È questo un opuscolo pregevolissimo, che fu pubblicato per le nozze Pirona-Venanzio. Esso comprende tre trattatelli inediti, che sono preziose reliquie di G. M. Ortes, di quel Veneto famoso, che il Custodi non dubitò di chiamare scrittore « originale, profondo, rivale de' più illustri stranieri, precursore di Malthus e gloria italiana. » Il primo parla dell' autorità di persuasione e di forza fra loro divise; il secondo della scienza e dell' arte politica; il terzo dell' eguaglianza delle ricchezze e delle povertà nel comune de' popoli. A questi trattati, oltre la dedica ed un' epigrafe relativa, precedono le Memorie inedite dei primi anni della vita dell'Ortes, scritte da lui medesimo, colle annotazioni appostevi da E. Cicogna; l' elenco delle opere stampate, che sono 22; quello delle manoscritte, che sono 77; quello infine dei principali biografi dell' Ortes, che furono 6. Questa maniera di comporre un libro, questa specie di monografia Ortesiana fanno conoscere che l' ordinatore e l' editore fu il ch.° cav. E. Cicogna, il quale con istancabile zelo adopera a ridonare alla luce quanto può onorare la patria e giovare alle scienze ed alle lettere. Perciò una distinta lode dobbiamo in questo caso aggiungere alle molteplici, ch'egli seppe in tanti casi procacciarsi; ed un'altra lode è pure dovuta al signor ingegnere Bergamo, che seppe cogliere la occasione opportuna, e degnamente manifestare i sentimenti, da cui era animato, col pubblicare un libro, che sarà senza dubbio da tutti i cultori della letteratura italiana e della italiana economia accolto festevolmente.

La Grotta di Adelberga. Canti tre di Antonio Gazzoletti. — Trieste, 1853.

La Grotta di Adelberga, nella Carniola, è una delle più vaghe opere della natura. Il sig. Gazzoletti si propose, non di fare intorno ad essa una discussione geologica, ma di descriverla poeticamente; e, per far ciò, trasse il modo da quell' antica mitologia orientale, che popolava l' acqua di ondine, di silfi l' aria, il fuoco di salamandre e la terra di gnomi. Egli narra pertanto che una ondina, bellissima, come già s' intende, fu presa d' invincibile brama di gustare un po' degli umani diletti; ma non potè mai trovare un uomo con cui far all' amore, guardate la diversità dei tempi! onde si appigliò al partito di allevare per sè un bambino, che aveva per ventura salvato dalle acque. E pensò prima di tutto di provvederlo di abitazione, e chiamò all' uopo a soccorerla quel suo gran parentado di salamandre, di silfi e di gnomi, i quali uniti innalzarono in brev' ora il meraviglioso edifizio, che divenne poscia la grotta di Adelberga. Il fanciullo crebbe e fu sposo della capricciosa ondina; ma, presto annoiatosi di lei e di quella sua magnifica prigione, fuggì, e la misera consorte, che per le celebrate nozze mortali aveva perduto l' immortalità, morì consunta dal desiderio e dal dolore. Questa favola forma il soggetto dei tre canti del Gazzoletti; i quali, quanto poveri d'invenzione, altrettanto sono ricchi di bei versi, di leggiadre immagini e di svariate ed aggradevoli descrizioni: e se per entro non vi discorre una copiosa vena di affetto, certo vi splende molta luce d' ingegno. Perciò crediamo che la lettura di quel poemetto, se non commovente, sarà certo dilettevole assai.

Essai sur la Campine Anversoise, par George Podestà. — Anvers, 1853.

Il signor Podestà, viaggiando per le Provincie del Belgio, visitò pure la *Campina*, ch' è una parte molto estesa e molto importante del territorio di Anversa; e volle descriverla, e pubblicò l' opuscolo, che annunziamo. E se tu, lettor cortese, leggerai questa descrizione, ti sembrerà di passeggiare per un vasto giardino moderno, dove si estendono al tuo sguardo o fiorite aiuole, o prati adorni di fresca e lucente verdura, o lande inseminate e deserte; dove, se ti aggiri per vaghi e sinuosi sentieri, ti trovi in mezzo a selve piene di ombre e di silenzii e, da quelle uscendo, ti vedi sorger dinanzi ora una squallida ruina, ora una quieta pastorale dimora, ora un castello signorile, ora un romito cenobio; dove, sedendo al rezzo dei faggi e dell' elci ascolti talora una vecchia leggenda, od apprendi quelle tradizioni popolari, che sono proprio il patrimonio poetico di ogni paese. E da per tutto ti segue il diletto, e da per tutto si apre l' animo tuo a utili idee, a care memorie ed a soavi sentimenti. Onde chiuso il libro, tu farai certo voti con me che il signor Podestà ci faccia sovente simili doni, e ci offra letture, che, al pari di questa, porgano cognizioni alla mente, allettamenti alla fantasia ed affetti al cuore; e possano quindi in egual modo sodisfare e al bisogno che abbiamo di sapere ed a quello d' immaginare e di commuoverci.

Irene di Spilimbergo preludio. — Portogruaro 1853.

Questi versi, pubblicati per le nozze Pirona-Venanzio, formano l' introduzione ad un nuovo poema, e, per quanto ci fu riferito, sono lavoro di quel sig. F. E. B., a cui altre volte furon dati in questa Rivista sinceri ammonimenti e consigli benevoli. E pare ch' egli li abbia con animo ingenuo accolti e con pronto animo seguiti, e che non ne abbia tratto mal prò. E di ciò fanno fede questi versi, dei quali ci piace portar qui i primi che a noi sembra che siano di notabil bellezza:

Dagli eterei giardini, ove sorride
Immortal primavera, in su la nuda
Sponda del Tagliamento, un fiorellino
Trapiantava il Signor. Riso di luce
Nè pianto di rugiade il ciel non piovve
Su più leggiadra creatura Aperse
Al primo bacio dell' aurora il seno,
Libò la prima stilla ... si richiuse
Mestamente e spirò, lasciando all' aure
Un' onda di profumi — Ahi! non han vita
In questo clima traditor le piante
Del Paradiso!

Un giovane, che scrive in questo modo, può bene andar distinto dalla schiera volgare; e ben si annunzia come una speranza della letteratura e della patria. E s' egli sarà, come crediamo che sia, nello studiare indefesso, e modesto, e trepidante dell' altezza, a cui deve salire, tale speranza sarà senza dubbio adempiuta. Aggiungiamo che la edizione di questi versi è bellissima, e la Tipografia Castions, da cui uscì alla luce, è divenuta uno Stabilimento ormai capace di emulare ai più rinomati del suo genere.

gat da diversi punti della costa svedese, e segnatamente da Gotthenburg, da Kongsbacka e da Warberg. In quattro giorni ha dunque girato il Jutland, e si è trasferita dal mare del Nord, che sta all' ovest di quella penisola, nel Cattegat, che giace dall'altra parte, cioè fra le coste orientali di quella, e le occidentali della Svezia, donde fu vista. Ma oltre di ciò venne anche annunciato l'arrivo di una parte di quella squadra nel porto di Kiel. Se, e in quanto tale notizia sia attendibile, potrà risultare da alcune considerazioni idrografiche, sulle quali crediamo nella presente aspettazione opportuno di trattenerci.

Dal Cattegat, canale marittimo diretto dal nord al sud, si passa scendendo appunto verso il sud nel Baltico: ma questo passaggio è tutt'altro che facile. Due isole maggiori (per tacere di molte altre minori, che stanno a quelle d' intorno) la Seelandia e la Fionia, poste l' una accanto all'altra, ingombrano presso che tutto lo specchio marino fra il Jutland e la Svezia, per modo che non si naviga dal Cattegat nel Baltico, e inversamente, se non passando per l'uno o l' altro dei tre interstizii, che separano quelle due isole dalle coste danese e svedese, e fra loro. Tali tre stretti, detti perciò a ragione le porte del Baltico, oppongono, quale in un senso, quale nell'altro, non lievi ostacoli alla grande navigazione. Il Sund, che è dei tre il più orientale giacendo fra la Seelandia e la costa svedese, è sì povero d'acqua, che un legno, pescante appena 20 piedi, vi darebbe in secco. Il gran Belt, posto in mezzo fra le due isole, largo ben diciassette miglia italiane, e profondo due volte più del Sund, si presterebbe assai meglio ai passaggi, se non fosse la moltitudine degli isolotti ond' è sparso, e la quantità ancor maggiore di banchi di sabbia e di scogliere, di cui è irto il suo fondo. Ciò rende sommamente difficile il lavoro di pilotaggio, e vie più pericoloso il tempo delle procelle. Il Belt minore, o piccolo Belt, ristretto tra la Fionia e la penisola jutlandese, assai più angusto del grande, presenta le stesse difficoltà e i medesimi pericoli, ma in maggior grado. Egli è perciò che i legni, destinati alla navigazione del Baltico non sono di gran portata, di rado oltrepassando le 300 tonnellate, e che, pel transito dal Cattegat al Baltico, viene generalmente preferito il Sund, sebbene per molte destinazioni renda la via più lunga. Sta poi sempre, anche a fronte di tali precauzioni, che il numero dei naufragi in quei paraggi trovasi mediamente nella proporzione del 2 per 100 all'anno, mentre, in ogni altro, mare la proporzione dei naufragii ai legni naviganti non suol essere maggiore di un centesimo.

Gli ultimi fogli ci hanno assicurato che l' ammiraglio Napier, lasciandosi addietro la sua divisione, si era avanzato ad Elseneur, sito di stazione sulla costa orientale della Seelandia, dove si apre il Sund, e che di là, sceso a Copenaghen il 19, era il 20 ritornato alla sua divisione, ancorata intorno all' isola Wingo, che poco dista da Gothenburg. D' altronde, fu fatto sapere che ad Elseneur era stata ordinata la somministrazione di 100 buoi al giorno per più settimane. Ciò potrebbe far credere che per qualche tempo sir Carlo Napier pensi intrattenersi nel Cattegat, che sarebbe in tal caso rimpetto al Baltico, quello ch' è il Bosforo pel mar Nero. Qualora poi la flotta unita dovesse passare gli stretti per prendere la sua stazione di guerra nel porto di Kiel, capoluogo dell' Holstein, è da attendersi ch' ella compia quel passaggio, divisa fra il Sund e il gran Belt, distribuendo fra questo e quello stretto i suoi legni, secondo la portata loro. Il golfo o seno di Kiel è profondo abbastanza per poter ricettare una flotta rispettabile. Aggiungasi che questo punto si congiunge per una strada ferrata con Amburgo, sulle rive dell' Elba, la quale, scorrendo lungo la frontiera meridionale del Ducato di Holstein, va a sboccare nel mar del Nord. Questa via, metà ferrata e metà fluviale, per cui Kiel, che giace sul Baltico, viene a comunicare con un altro mare, che bagna le coste britanniche, sarebbe un vantaggio prezioso agl' Inglesi, perchè, con un'immediata e pronta comunicazione colla stazione della loro flotta, fornirebbe loro le maggiori facilità di mantenerla approvvigionata.

Da tutto ciò sembra potersi desumere che la flotta abbia una specie di stazione neutrale ad Elseneur, e che, entrata una volta nel Baltico, possa fissare a sua stazione di guerra il porto di Kiel per quindi muovere verso Oriente secondo la direzione de'suoi disegni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 marzo.

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*: « Secondo lettera del sig. Feldmaresciallo conte Radetzky al suo agente a Vienna egli arriverà qui il 17 aprile, per assistere alla solennità del matrimonio di S. M. l' Imperatore. » *(V. le Recentissime di sabato.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 1.° aprile.*

Nella sera del 31 marzo, essendo pura l'atmosfera, si presentò, non attesa, in vicinanza dell' orizzonte, dalla parte di ponente, una luminosa cometa, con coda protraentesi in direzione opposta al sole da circa 6° in 8°; la quale, ad occhio nudo, appariva anche più splendente della III cometa dell' anno precedente, che, scoperta in Gottinga dal sig. Klinkerfuess, quando era ancora molto debole e lontana dal sole, andò gradatamente crescendo in luce, finchè poi, nell' agosto, fu da tutti osservata ed ammirata nelle pubbliche vie. La nuova cometa, veduta con un cannocchiale, presenta nucleo ben definito, splendente quasi al pari di Marte, con un diametro di 20″ a 25″; dalla parte del sole, non ha sensibile nebulosità, mentre, dalla parte opposta, protraesi una lunga coda, uniforme e non divisa, come spesso suolsi osservare nelle comete. Vedevasi immersa in questa nebulosità, verso il contorno settentrionale, alla distanza di circa 6′ dal centro, una stelletta di 7.ª in 8.ª grandezza, la quale, avvicinandosi rapidamente la cometa al tramonto, ben tosto divenne invisibile pei vapori dell' orizzonte, mentre la cometa stessa continuava a vedersi fino quasi al contatto cogli opposti colli Berici. Era prossima ad una stella di 5.ª in 6.ª grandezza, la 107 dei Pesci, alla quale fu anche confrontata; la sua prossima posizione era la seguente:

31 marzo 1854: T. medio 8h 9′ 57″.

AR. della cometa: 24° 16′; declin. bor. 19° 17′.

Prenderò quest' occasione per comunicare eziandio le prime osservazioni del pianeta *Anfitrite*, che non erasi ancora potuto da noi osservare per le nebbie ed i vapori dalla parte di mezzodì, la cui scoperta fu già annunziata nell' ultima tornata dell' Istituto, insieme colle osservazioni da noi fatte intorno agli altri ultimi pianeti *Euterpe* e *Bellona*, ed alle comete ultime dello scorso anno:

	T. medio	AR.	Declin
30 marzo:	12h 56′ 41″, 3	12h 56′ 2″, 32	— 9° 12′ 9″, 0
31 marzo:	12 19 3, 3	12. 55. 4, 67	— 9. 8. 53, 8

Il pianeta *Anfitrite* è splendente come una stella di 8.ª grandezza, e facile ad osservarsi anco al Meridiano.

GIOVANNI SANTINI.

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 marzo.

In conseguenza della morte del ministro del commercio e lavori pubblici, Camillo Jacobini, molti sono in predicato di surrogarlo. Tra questi principalmente si nominano il banchiere cav. Righetti, ed i prelati Busconi, Pentini e Grassellini, ora commissario nelle Legazioni. Quest' ultimo è in voce di uomo dotto; ed infatti quando, anni sono, fu presidente del Censo, diede a divedere il suo talento e le sue cognizioni in un bellissimo lavoro statistico, che pubblicò sull' « utilità delle strade di ferro nei Dominii pontificii. » Si parla pure di Massimo duca di Rignano; ma essendo questi stato già ministro costituzionale e generale della guardia civica, o non accetterebbe, o non è probabile che a lui venga offerto quel portafoglio. *(Concil.)*

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 21 marzo:

In ogni tempo il pontificato romano pose le più sollecite cure nel confermare la cattolica fede presso le diverse nazioni d' Oriente, che, non ostante lo scisma bisantino e i multiformi errori di Dioscoro, di Eutiche e di Nestorio, rimasero salde nella loro divozione alla Cattedra di S. Pietro, e che, appunto per la vicinanza ad altre nazioni scismatiche o pel contatto con una porzione di concittadini, similmente eterodossi, hanno particolare bisogno di essere ammaestrate e custodite. Mosso da questa pastorale sollecitudine, Gregorio XIII, per allegare due o tre esempi tra' molti, che sono ben conosciuti agli studiosi della storia ecclesiastica, fondò in Roma un Collegio per l' educazione dei cherici della gente maronitica, che abita le regioni del Monte Libano, e Clemente VIII, nel 1596, inviò al Patriarca della nazione stessa un ablegato apostolico, il P. Girolamo Dandini, della Compagnia di Gesù, affinchè si adoperasse a togliere alcuni disordini, che a poco a poco si erano insinuati presso quelle popolazioni circa l' osservanza dei loro riti; e similmente, nel 1734, Clemente XII vi mandò un altro ablegato, a fine di ricostituire e riordinare in quelle così lontane contrade tutto ciò che si riferiva all' ecclesiastica disciplina; e fu commesso quest' arduo incarico a monsig. Giuseppe Assemani, maronita di patria, e spertissimo delle cose tutte relative allo stato e alle forme della Chiesa orientale.

« Quanto poi siansi adoperati i Pontefici e i missionarii ch' eglino inviarono, in pro' dei Sirii, degli Armeni, dei Cofti, degli Abissini, pei quali istituirono eziandio una sede patriarcale, non è di questo luogo il raccontare; basta leggere le *Lettere edificanti* o aver famigliare il nobilissimo archivio dell' Istituto di propaganda. E farebbe egregia opera, e onorevolissima alla Sede apostolica, chi dettasse un libro *dei meriti del pontificato romano verso la Chiesa orientale*. Il Pontefice regnante, con quell' accesa carità, che abbraccia tutto il mondo da Dio commesso alla sua guardia e direzione, quasi appena assunto alla Cattedra di S. Pietro, non dimenticò i popoli del vastissimo Oriente, anzi a loro ed ai Vescovi, che stanno a capo di quelle Chiese, indirizzò una lettera apostolica per confortare nella vera fede i Cattolici e mostrare agli scismatici i loro traviamenti, e diede opera di ridurre tutti ad un solo e medesimo ovile. E siccome alcuni di quei Patriarchi e archimandriti applicarono l' animo a ribattere o infermare questo documento prezioso della vigilanza pontificia e della scismatica ostinazione, così egli incaricò un uomo insigne di farsi a confutare questa orgogliosa risposta e di sventare i sofismi della greca perfidia e garrulità. Siffatto incarico voi già sapete che si trova affidato al P. Giampietro Secchi, ornamento della Compagnia di Gesù e di codeste vostre contrade. Di recente poi ha egli indirizzato un breve apostolico ai Vescovi e popoli dell' Armenia cattolica, nel quale stabilisce alcuni capi attinenti a disciplina ecclesiastica, e principalmente fa scudo della sua gravissima autorità alla Congregazione dei Mechitaristi di Venezia. Voi non avete dimenticato ciò, che io altra volta vi comunicai, come in Oriente fosse apparso un opuscolo, nel quale si spargeano dubbi intorno alla ortodossia di quella monacale Congregazione, anzi si formulavano in modo esplicito alcune imputazioni, e come il sacro Tribunale di Propaganda avesse richiamato a sè l' esame della vita e dottrina di quei Padri così benemeriti della Chiesa e letteratura armena.

« In seguito di severissimi dibattimenti e diligentissime informazioni, secondo la pratica delle romane Congregazioni, adiutrici del Pontefice nel governo della Cristianità, potè quel Tribunale emettere sentenza favorevolissima alla ortodossia del calunniato Istituto; ed ora il Santo Padre, nel prenarrato breve, riferisce di aver ricevuto da quei monaci una ossequiosa lettera, autenticata dalla firma di ciascun di loro, nella quale solennemente protestano la loro divozione perfetta alla Cattedra di S. Pietro e la salda adesione a tutti gl' insegnamenti della Chiesa romana. Il perchè Sua Santità commenda i Mechitaristi di S. Lazzaro, e dichiara averli carissimi, e inculca ai Vescovi e fedeli di Armenia di star sempre uniti con vincolo indissolubile di carità. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 marzo.

Si proseguono con attività gli armamenti della marina. È stato messo sul piede di guerra il vascello il *Monaco*, uscito testè dai cantieri di Castellamare. Si sta intorno a munire tutte le fregate a vapore, i bastimenti da guerra e le corvette. Tutto sarà pronto fra breve. Il generale Ischitella, ministro della guerra e della marina, passa le intiere giornate all' arsenale per attivare i lavori colla sua presenza. *(Il Concil.)*

DUCATO DI PARMA

Il testè defunto Duca di Parma, Ferdinando Carlo III, era nato il 14 gennaio 1823, ed aveva tolto in isposa, il 10 novembre 1845, la Duchessa Luigia Maria Teresa, di Borbone, figlia del defunto Ferdinando, Principe d' Artois, Duca di Berry.

Avendo suo padre, il Duca Carlo II, marito della Principessa Teresa di Savoia, figlia del defunto Vittorio Emanuele, abdicato al Governo, con manifesto da Weistroop, nel Regno di Sassonia, in data del 14 marzo 1849, egli assunse le redini del Governo, con proclama del 27 agosto dello stesso anno. I suoi genitori vivono privatamente in Germania.

Egli lascia quattro figli: la Principessa Margherita, nata il 1.° gennaio 1847; Roberto, Principe di Piacenza, nato il 9 luglio 1848; Alice Maria, nata il 27 dicembre 1849; Enrico, Conte di Bardi, nato il 12 febbraio 1851.

Il Duca è morto nell' età di anni 31. Il suo primogenito maschio, Principe Roberto, gli successe, com'è noto, sotto la reggenza della madre.

La *Bilancia*, narrando l' assassinio di S. A. R. il Duca di Parma, dice, sulla fede de' giornali di Torino, che il sicario era un uomo, piccolo di statura, con barba nera, e un cappello colore di tabacco oscuro, che chiamano California. Lettere narrano (ella soggiunge) che l' assassino sia riuscito a sottrarsi, a malgrado che i carabinieri lo avessero afferrato al pastrano, ch' egli abbandonò loro, dandosi a precipitosa fuga.

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Pietroburgo, in data del 14 corrente: « Per risvegliare l' ardire bellicoso delle popolazioni, la stampa ufficiale si studia di vilipendere le forze militari del nemico. Leggesi, per esempio, nella *Gazzetta di Mosca* che la forza navale russa supera di 500 pezzi d' artiglieria quella delle Potenze occidentali; un altro articolo mette sott' occhio che Inghilterra non può guerreggiare perchè non ha danaro, dovendo impiegare tre quinti delle rendite nel pagamento degl' interessi del suo debito. « Oltre a ciò, conchiude quell' articolo, la guerra nell' India non è ancora finita, e altre guerre non sono improbabili, come nell' Africa e nella Cina, e quindi crescerà il carico delle spese. Potrà quindi l' Inghilterra sostenere una lotta, che, a lungo andare, oltrepasserà le sue forze? Se la guerra colla Francia le ha ingoiato tre quinti delle sue rendite, la guerra colla Russia ingoierà probabilmente gli altri due quinti. Allora a quale spediente si potrà ricorrere? Alle imposte? Ma, già fin d' ora, il suddito della Gran Brettagna ha la fortuna di pagare più che qualunque altro abitatore del globo. Per mantenere il suo decrepito leopardo, l' inglese paga quasi il doppio del Francese, e questo, alla sua volta, paga il doppio del suo vicino Tedesco; e così via fino all' abitatore dei campi nevosi della Russia, di cui sarà eterna la ricordanza negli annali della *grande nation*. » *(E. della B.)*

Accertasi che il numero delle truppe russe che debbono restare nella Polonia, non sarà niente meno che di 100,000 uomini, affinchè tutt' i moti rivoluzionarii, che potessero venire dall' estero, possano essere sul momento repressi. *(Mess. Tir.)*

IMPERO OTTOMANO

Riguardo al trattato d' alleanza offensiva e difensiva fra le tre Potenze, con cui la Porta ottomana promette e s' obbliga di migliorare la sorte de' suoi sudditi in generale, e d' introdurre ampii cangiamenti nella sua amministrazione governativa, leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Si richiederà l' opera d' un uomo d' ingegno per mandar ad effetto quest' importante rinnovazione, e quasi rigenerazione della Turchia, senza sollevare i fanatici, che non potranno mai abituarsi all' idea d' essere uguagliati ai Cristiani, di cui hanno sì trista opinione. Eppure ciò dovrà aver luogo, e senza il minimo dubbio; altrimenti, come disse l' ambasciatore inglese in una sua Nota, *l' Impero ottomano dovrà cessare d' esistere*.

« Gli Ottomani sono qui convinti, più o meno, di questa verità, e sono rassegnati; molti anzi convengono che ciò sia giusto. Questa però è la parte, che chiamano *illuminata*, favorevole alla civiltà: sono que' Turchi, che trovansi in continuo contatto cogli Europei. Ma v' è un' altra classe d' Ottomani, chiamati *Islam* (fedeli), i quali daranno molto disturbo al Governo, sicchè questo si vedrà costretto ad agire verso di loro con grande severità ed energia.

« La Turchia trovasi ora in una fase straordinaria, e di proporzioni tali, che non permette ai più perspicaci di prevedere l' avvenire di lei. Tutto dipende dalla risolutezza del Governo ottomano, e dall' assistenza materiale, che i suoi alleati le possono offrire, al bisogno, per porre ad effetto le nuove riforme.

« L' ex ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, non vuol più immischiarsi negli affari del Governo. Però, egli va spesso al palazzo imperiale, ove si trattiene coi segretarii del Sultano, e talvolta collo stesso Abdul-Megid. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente ordine del giorno all' esercito turco di Calafat:

« Generali di divisione! Generali di brigata! Ufficiali superiori, ufficiali subalterni, sott' ufficiali e soldati dell' esercito gransignorile!

« Calafat, che voi avete conquistato con tanto coraggio, è divenuto tutt' ad un tratto per la nostra politica della più alta importanza.

« Nelle vostre mani riposa l' onore della patria! Se voi, col vostro solito, valore rimarrete fermi in quella piazza, se voi sarete pronti a versare per la sua difesa fin l' ultima goccia del sangue vostro, ella sarà cosa impossibile di apprezzare tutt' i vantaggi, che da ciò ne deriveranno.

« Se, all' incontro, dovesse riuscire all' inimico d' impossessarsi del vostro campo trincerato — Dio ci guardi da una tale sventura! — ciò sarebbe in tutto il mondo una macchia all' onore musulmano. S. M. il Sultano, nostro graziosissimo signore, fida interamente nel vostro conosciuto coraggio.

« Soldati! io posso contare su voi. Nella bravura, di cui io fui sì spesso testimonio, nella vostra devozione al Sultano, nell' amor vostro di patria, voi non direte: Le nostre trincee sono compite, non ci resta più nulla da fare.

« Soldati! io sono convinto che voi non guarderete a fatica di sorta per aumentare ancor più la forza delle fortificazioni del vostro campo. Se l' esercito russo vi attaccherà, voi vi batterete fino all' ultimo sangue, sì, voi, coll' aiuto dell' Onnipossente e con quello del profeta, vincerete quell' irreconciliabile nemico.

« Se anche il nemico dovesse impossessarsi de' vostri ridotti, voi, senza retrocedere d' un passo, lo attaccherete e ne lo scaccerete.

« Soldati! se cadete, v' aspetta in cielo la massima felicità; se vincete, v' acquistate su questa terra la stima e l' ammirazione di tutto il mondo, che vi sta osservando.

« OMER PASCIA'. »

Relazioni, pervenute da Braila, danno ulteriori ragguagli sul passaggio del Danubio, eseguito da' Russi. Da esse togliamo quanto appresso:

« La maggior opposizione, incontrata presso Braila dai Russi, si fu da parte delle truppe egiziane. Queste mostrarono il più grande coraggio; e si ritirarono in bell' ordine allora soltanto, quando conobbero la grande superiorità di forze dell' inimico e l' impossibilità d' opporgli una più lunga resistenza. Le truppe, che passarono nel giorno 23 il Danubio presso Braila, vennero spedite il 24, alle ore 4 di mattina, verso Matschin, ove contemporaneamente si erano messi in movimento due vapori ed otto scialuppe cannoniere, allo scopo di occupare con truppe e munire di cannoni l' isola del Danubio sita presso Matschin. Matschin, dalla parte del Danubio, è molto bene fortificata e munita con due bastioni eretti a mo' di mura, formati da grossissimi tronchi di quercie. I cannoni del più grosso calibro possono a pena operare con qualche successo contro quella fortissima palizzata. Alcune centinaia di carri, carichi di proviande, si misero in moto per approvvigionare le truppe russe, ora trovantisi nella Dobrudscha.

« Quasi contemporaneamente al passaggio del Danubio, cinque vapori russi, che alcuni giorni or sono s' eran portati da Sebastopoli in Odessa, comparvero tra le bocche del Danubio, S. Giorgio e Portitsch, e sbarcarono colà circa 4000 uomini di truppe russe, munite di cannoni, le quali, senza incontrare opposizione di sorte alcuna, occuparono la grand' isola del Danubio, Dunavez, sita all' ingiù di Tultscha. Seguito lo sbarco, i vapori, senza indugiare un istante solo, ritornarono in Odessa.

« Si crede che la Commissione anglo-francese del genio, composta del generale Bourgoyne e del colonnello Ardant, che giunse in Sciumla il giorno 14, e che da colà partì per ispezionare le opere di difesa al basso Danubio, si sia trovata, il giorno del passaggio del Danubio eseguito dai Russi, o in Matschin, o in Isatschka, e che si trovi ancor oggidì in una di quelle due piazze forti.

« Il principe Gortschakoff ha diretto, in data 23 marzo, un proclama agli abitanti della Dobrudsca. » *(Corr. Ital.)*

Lettere da Braila, in data del 25 marzo, annunziano che Mustafà pascià prese posto fin dal giorno innanzi con circa 20,000 uomini, fra Matschin e Tultscha.

Da Silistria, Sciumla e Hirsowa furono mandate nella Dobrudscha tutte le truppe disponibili. Tra Braila e la sponda turca, fu gettato un ponte regolare. I tentativi dei Turchi di distruggere questo ponte mediante brulotti, tornarono vani. Il generale Gortschakoff ha fermato il suo quartier generale a Geschid. Il 24 e 25 continuava il passaggio dei Russi presso Braila. Nella Dobrudscha furono radunate già considerevoli forze. Il 25 di mattina i Russi avevano in loro potere la sponda da Matschin a Isatschka, e bloccavano questi due forti.

Il 31 marzo, giunsero a Vienna notizie dal teatro della guerra, che arrivano fino al 27, e secondo le quali i Russi avevano occupato, con circa 35,000 uomini, i punti strategici della Dobrudscha. Matschin e Isatschka erano bloccate dalla parte di terra e del fiume. *(V. il nostro dispaccio particolare pubblicato ieri in un Supplimento, e riprodotto nella quarta faccia della Gazzetta d' oggi.)* *(Corr. Ital.)*

Il *Moniteur* contiene una notizia da Belgrado, 27 marzo, secondo la quale « il principe Gortschakoff avrebbe voluto impossessarsi il 15 d'un' isola sul Danubio, rimpetto Totorkan. Stando a questa notizia, le truppe russe si trovavano già sul ponte gettatovi, allorquando i Turchi, col fuoco delle loro batterie riuscirono a rompere quel ponte, con tutto ciò, ch' esso portava. I Russi avrebbero perduto circa 2,000 uomini, mentre quella de' Turchi, difesi dai loro trinceramenti, sarebbe stata pressochè nulla. » La notizia del *Moniteur* contiene evidentemente alcuni dati inesatti, che debbono ispirare diffidenza contra la sua veracità in generale. Così l'*Abendblatt* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

INGHILTERRA.

Londra 26 marzo.

Si legge nel *Daily-News*: « La notizia della partenza del Duca di Cambridge per Parigi, a fin di recarsi in Oriente, è immatura. Sabato, 25, S. A. R. è stato commensale della Regina al palazzo di Buckingham.

Si legge nel *Morning-Post*: « Il capitano Blackwood è arrivato al *Foreign-Office* sabato, 25, un poco prima delle ore 11 di sera, con dispacci della Corte di Pietroburgo. I dispacci sono stati immediatamente inviati al conte di Clarendon. Essi confermano quel che noi avevamo già annunziato, cioè che l' Imperatore di Russia non aveva nessuna risposta da fare all' *ultimatum* dell' Inghilterra e della Francia.

Il 24 marzo ebbe luogo a St.-James-Palace ricevimento mattinale della Regina, in cui le furono presentati molti degli uffiziali, recentemente nominati o promossi nell' armata, e destinati per la spedizione d' Oriente. Non vi ha forse Corte in Europa, in cui si spieghi tanta maestà, solennità e lusso, quanto in tali udienze inglesi. Tutto il fiore dell' aristocrazia e notabilità della nazione formano il corteggio reale nella pompa più splendida. Tutti i rappresentanti delle Corti europee, co' loro seguiti e magnifici treni, vi debbono concorrere. L' udienza durò dalle 2 pomeridiane fino alle 4.

Si è pubblicato a Londra uno scritto del colonnello Chesney, che ha per titolo: *Le campagne russo-turche del 1828-29, con un cenno sullo stato presente degli affari del Levante*. Quel distinto ufficiale inglese dimorò a lungo in Turchia, e nel suo libro scrisse molte assennate considerazioni su quella Potenza.

Fra le molte questioni, ivi esaminate, merita speciale menzione quella d' un assedio e bombardamento di Sebastopoli. Egli opina che la presa di questo porto sia più difficile, che generalmente non si creda in Inghilterra, e non possa effettuarsi se non assaltandolo simultaneamente per terra e per mare.

Le difese di Sebastopoli sono più formidabili di quelle di Copenaghen, d' Algeri, di S. Giovanni d' Acri, e di S. Giovanni d' Ulloa, che forniscono i soli esempi, ne' tempi moderni, di città prese per mare.

(G. Uff. di Mil.)

L'Ammiragliato inglese ha fatto pubblicare un regolamento, giusta il quale i marinai, che prenderanno volontariamente servigio pel Baltico, potranno ottenere il loro congedo allo spirare d'un anno. In seguito a questo avviso, l'Uffizio di Tower-Hill era ieri, 23, ingombro di marinai, che volevano partire pel Baltico. Fra coloro, che si presentavano, l'Autorità ha scelto quelli soltanto, che parevano più idonei al servigio.

I *meeting* contro la Russia ricominciano in Inghilterra; ed uno assai numeroso ne fu tenuto a Oldham mercoledì, 22. Vi fu deciso che una petizione sarà indirizzata al Parlamento, per invitarlo a non sottoscrivere un trattato con la Russia, senza esigere guarentigie materiali contro il rinnovamento di aggressioni simili alla presente per parte della Russia stessa.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si ha da Malta, in data del 22 marzo: « La fregata a vapore il *Simoon*, arrivata sabato sera da Spithead, ha qui condotto 2 colonnelli, 5 tenenti-colonnelli, 9 capitani, 10 tenenti, 1 quartiermastro, 1 chirurgo, 2 assistenti chirurghi e 928 bassi ufficiali e soldati del 1.° battaglione dei fucilieri scozzesi di guardia. Le truppe, arrivate finora in quest'isola, destinate a far parte del contingente britannico nella spedizione della Turchia, ammontano ad 8400 uomini, indipendentemente dalla guarnigione locale e dai reggimenti 9.° e 62.°, i quali avevano avuto l'ordine di portarsi in quest'isola pel servigio della guarnigione locale, prima che fosse organizzata la spedizione.

« I fucilieri scozzesi furono sbarcati nel forte Manoel e nel Lazzeretto; il reggimento 44.° di linea, arrivato mercoledì scorso da Gibilterra, fu accampato nella pianura di S. Clemente, fuori la Cottonera.

« I reggimenti, che si attendono tuttora dall'Inghilterra, sono: il 77.° di linea, il quale si è imbarcato a Liverpool il 10 marzo, a bordo del vapore il *Kangaroo*, ed è partito il giorno seguente per Malta; ed il 4.°, che il 13 dovea partire da Plymouth per quest'isola, a bordo del vapore il *Golden Fleece*. Il *Cape of Good Hope* è partito il 10, con una compagnia di 100 zappatori e minatori per quest'isola. Un'altra compagnia doveva imbarcarsi fra pochi giorni per la stessa destinazione. Il *Niagara*, che si attendeva a Liverpool di ritorno da Malta, dee imbarcare nuove truppe pel Mediterraneo. Saranno impiegati nello stesso servigio i vapori il *Great Britain*, la *Victoria*, il *Melbourne* e l'*Albatros*. » *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Il passo dell'indirizzo, progettato dal Parlamento ionio, a motivo del quale il lord Alto Commissario prorogò le sue sessioni per 6 mesi, era concepito così:

« Il popolo ionio, persin nelle congiunture più difficili, si distinse per ispirito d'ordine e per osservanza delle leggi. La Camera dei rappresentanti del popolo è convinta che gl'imbarazzi politici del momento non isciemeranno le guarentigie, offerte dall'indole pacifica degl'Ionii. Animati da sentimenti tanto generosi che naturali, essi contemplano bensì con viva agitazione il combattimento, che i loro fratelli sostengono per la loro libertà, e nutrono desiderii per l'esito felice della loro causa gloriosa e santa; ma questi sentimenti di Greci per Greci, questa simpatia così giusta, così inestinguibile e irresistibile d'un popolo, che ha la stessa religione, le stesse memorie e speranze di coloro, che lottano per la loro indipendenza, non sono punto tali da poter destare timori al Governo di questo paese.

Milord! Se una voce magnanima si solleva nella Gran Brettagna a favore della rigenerazione greca, tanto maggiormente incombe a noi il dovere di dare qui una solenne testimonianza de' sentimenti della Camera e dei rappresentanti del popolo ionio.

« Corfù 1.° (13) marzo 1854.

« La Commissione: S. Couris, D. Tzougates, H. Luzzi, J. Masino, G. Velianites. » *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 21 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina partirà al principio d'aprile per Aranjuez, ove S. M. dee passare la primavera.

« Nell'ultimo Consiglio de' ministri, sono state fatte parecchie concessioni di linee di strade ferrate. Fra le linee concedute, si cita quella da Balnuz y Ezpiel a Cordova. Questa linea riuscirà assai favorevole agl'intraprenditori delle miniere di carbon fossile de' dintorni.

« La concessione è stata accordata al conte di Santa Olalla, figlio del ministro delle finanze di questo nome, che faceva parte del Governo nel 1843. Egli si dee recare immediatamente a Parigi ed a Londra, per conchiudervi i provvedimenti preliminari, prima di dar cominciamento ai lavori. »

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

In seguito a relazione del ministro della guerra, l'Imperatore ha deciso che la Nuova Caledonia, di cui la Francia prese possesso testè, Taiti colle isole attinenti e le isole Marchesi siano sottoposti ad un governatore e comandante di stazione, che dovrà avere sotto i suoi ordini comandanti speciali in tutti quegli Stabilimenti. Questa stazione dell'Oceania formerà una suddivisione della flotta, la quale, salvo il caso d'una guerra, dovrà essere separata dalla stazione del mar del Sud e della costa occidentale dell'America.

Il capitano di naviglio Dubouzet fu nominato governatore della colonia, d'Oceania e comandante di quella suddivisione della flotta. Giusta le asserzioni del *Moniteur*, l'occupazione della Nuova Caledonia non avrebbe, almeno per ora, alcun ulteriore scopo politico. Del resto, il foglio ufficiale dichiara che il nuovo acquisto è un'importante posizione marittima e commerciale, come pure un luogo molto adatto per fondarvi una gran colonia, giacchè nè le isole Marchesi nè Taiti, sull'ultimo dei quali la Francia non ha alcun diritto di sovranità, non uniscono egualmente le necessarie condizioni di clima e geografiche. *(O. T.)*

Intorno alla domanda di procedere contro il sig. di Montalembert, fatta al corpo legislativo, troviamo in un giornale i seguenti ragguagli:

« La Commissione, nominata per decidere sull'autorizzazione del processo contro il sig. di Montalembert, nominò il conte Ganvier presidente, ed il barone Lemercier segretario. Si crede che il sig. Perret sarà nominato relatore. Dicesi che la Commissione si pronuncii contro l'autorizzazione del processo.

« Quest'affare continua a preoccupare assai vivamente il mondo politico. Al Corpo legislativo gli animi sono divisi di parere, e tutto può forse dipendere dal contegno dello stesso sig. di Montalembert, quando il rapporto della Commissione verrà letto in pubblica sessione.

« Alcuni opinano che, ove la Camera rifiutasse il chiesto assenso, il Governo ne considererebbe l'opposizione come uno smacco.

« Il Ministero è animatissimo; le parole di quella lettera hanno punto profondamente quegli alti funzionarii. Si vuole ad ogni costo la caduta del sig. di Montalembert per mezzo d'un decreto della polizia correzionale. Dicesi che il sig. Granier di Cassagnac appoggerà l'inchiesta del Governo, il quale insiste siffattamente che gli verrà fatto d'ottenere dalla Camera quello, che la Commissione gli nega.

« I voti negli Ufficii, favorevoli all'inchiesta del Governo, ascendono a 97, mentre i contrarii giungeranno a 112. Ma, come sopra si è detto, nello squittino definitivo la domanda sarà accordata. E un tal fenomeno si spiega con ciò che negli Ufficii ogni deputato scrive il suo voto sopra un bullettino secreto; mentre in sessione si vota con bullettini *bianchi* pel *sì*, e bullettini *azzurri* pel *no*; e ciascuno de' bullettini porta impresso il nome del deputato, che compare il domani nel *Moniteur*. Ora molti membri esitano a porsi in opposizione diretta col Governo.

D'altra parte, si sa che il Governo mette grande importanza nel voto per autorizzare il processo. Corrono eziandio in seno all'Assemblea voci di dissoluzione del Corpo legislativo, in caso di voto contrario al Governo.

« Si citano parole di minaccia da parte di qualche ministro. Diceva in tale proposito un influente deputato ad un suo collega, che sembrava contrario all'inchiesta: « Badate! un voto negativo è forse la morte del Corpo legislativo. » A cui il collega rispose: « Ebbene! la sarebbe pure una buona morte! »

« Il rapporto della Commissione non sarà così presto presentato. Sembra che vogliano condurre le cose per le lunghe. »

Leggesi nel *Journal de Toulouse*, del 24 marzo: « La notte scorsa, un certo Planchet, destro ladro, che aveva commesso l'anno passato parecchi furti appo gli orologiai della città, fuggì dalle prigioni del Palazzo di giustizia. Quella fuga si effettuò con circostanze, che sono una pruova dell'energia e dell'audacia di Planchet; il quale non esitò a commettere un delitto per ricuperare la libertà.

« Planchet rizzò il suo letto contro il muro, e se ne fece scala per arrivare al soppalco. Una lama di coltello, che si è trovata, fa presumere averne egli fatto uso per l'istonacare i correnti; e per tal modo potè appiccarvi il fuoco.

« Poichè l'incendio aperse un foro abbastanza grande, ei passò attraverso quel cerchio di fuoco, giunse nella soffitta, e potè giugner sul tetto. Planchet aveva portato seco le lenzuola, e se ne valse a calarsi nel cortile, che dà sul viale Saint-Michel. Colà si trovano i varii pezzi di legname, che compongono l'apparecchio del supplizio; ed e' servirono al prigioniero per saltar il muro esteriore e guadagnare la libertà. Si suppone che la fuga sia seguita questa mattina, verso 4 ore.

« Si narra che un campagnuolo, venuto a Tolosa per portar provvigioni al mercato, avesse lasciato il suo cavallo legato non lungi dal luogo, pel quale Planchet scappò. Non essendo quel cavallo stato trovato, si suppone che il prigioniero l'abbia preso a fuggire.

« Non si tardò ad accorgersi che il fuoco ardeva nella prigione; i pompieri accorsero, e si riuscì ad estinguerlo in breve tempo. »

Nel numero dei tratti di abnegazione, che già inspirò l'approssimarsi della guerra d'Oriente, il *Courrier de l'Isère* aggiunge quello di un prete della diocesi di Grenoble, il quale ha scritto al ministro dell'interno per ottenere l'autorizzazione di accompagnare la spedizione. Il suo scopo è di dedicarsi alla cura dei feriti, e di prestar loro l'ufficio del suo ministero nell'istante supremo. Per prezzo di tanta carità, quel generoso prete domanda di ricevere, in tutto il tempo della guerra, la razione di semplice soldato.

In una delle sue ultime sessioni, l'Accademia delle scienze ricevette comunicazione d'una lettera, giunta da Bourges, senza nome d'autore, e che l'Accademia, a tenore d'un articolo del suo Regolamento, concernente le comunicazioni anonime, non potè pigliare in esame. L'autore vi manifesta il voto che una Commissione scientifica sia addetta alla spedizione d'Oriente, come si fece nel 1798 per la spedizione d'Egitto.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 26 marzo.*

Le negoziazioni coll'Austria procedono colla massima armonia; anzi si può fin d'ora riguardare come cosa certa che la Prussia si è unita coll'Austria, e con tutta la Confederazione germanica, in una neutralità, quale gl'interessi comuni delle Potenze alemanne la richiedono. *(Mess. Tir.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 31 marzo prossimo passato:

« Veniamo a rilevare quest'oggi, da fonte meritevole di tutta fede, che la Commissione della seconda Camera prussiana ha già approvato l'imprestito. Essa ha motivato la sua deliberazione nel modo che segue: « Riconoscendo la necessità: 1) che la Prussia sia armata nelle attuali condizioni politiche, per conservare la sua influenza per la decisione della lotta; 2) considerando che il Governo, nella sua dichiarazione alle Camere, espresse di voler decisamente osservare il punto di vista tedesco e appoggiarsi sulla base della Conferenza di Vienna, la Commissione propone di concedere il credito di 30 milioni, chiesto dal Governo. » Si vede che questa concessione motivata non è che un'espressione patente del discorso, tenuto dal ministro presidente alle Camere, e che, in seguito alle comunicazioni fatte dal sig. di Manteuffel, la Commissione si è riputata sodisfatta dello stato della politica prussiana estera. Siccome la *Gazzetta crociata*, nel suo articolo di fondo d'ieri, nella sua solita ridicola maniera dittato, chiedeva che il Governo s'astenesse dall'esprimere viste individuali rimpetto alla Commissione, e di più intimava, in modo assai arrogante, alle Camere di concedere semplicemente o non concedere, senza addurre motivi; così ci sembra che, pel detto foglio, sarà disaggradevole il rilevare che la Commissione, in ringraziamento per le garantie, che danno per l'avvenire le viste individuali del Governo prussiano, abbia preso una deliberazione, che può essere considerata come un innegabile voto di fiducia pel ministro presidente e la sua politica.

« Ciò non istava ne' piani del partito della *G. Crocia-*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *aprile* 1854. — Gli ultimi arrivi che si conoscono sono: da Livorno, il brigant. toscano *Vittorioso*, capit. Gioachino di Palma, con granone a Fano; da Shields, il brigant. inglese *Vittoria*, capit. Dawison, con carbone a P. Masiola; e varii altri legni ancora, di cui non si conoscono i nomi.

Il mercato de' granoni si mantenne in maggior sostegno; olii, egualmente, e senz'arrivi. Spiriti con poche ricerche da l. 67 a 68 nei doppii raffinati indigeni.

Le valute invariate; le Banconote da $73\frac{3}{4}$ a 74; il Prestito lomb.-veneto a 72, ricercato; le Metalliche da 62 a 63, pronte, ed a $63\frac{1}{2}$ per maggio.

PADOVA 1.° *aprile*. — Il mercato d'oggi fu vivace, per quantità di bestiame, non meno che per ricerche di granoni, che trovarono spaccio, per consumi, da l. 90 a 91 il moggio.

Trieste, nella settimana passata, presentò, fino a giovedì, attività straordinaria d'affari ed aumenti esagerati nelle mercanzie, in forza del deprezzamento nella valuta. Ripreso il miglioramento di questa, non si sono più potuti sostenere i prezzi così elevati nella mercanzia. Si sono diretti i caffè di Rio e S. Domingo da f. 39 a 45. Gli zuccheri Bahia, Pernambuco e Maceio da f. 21 a 25, pesti di Olanda da f. $24\frac{1}{2}$ a $26\frac{1}{2}$, di Melis Belgio a f. 28. Cotoni Makò ed America da f. 47 a 48, di Levante ed India da f. $28\frac{1}{2}$ a 41. Frumenti da f. 9 di Romelia, ed a f. 12 di Berdianska. Frumentoni da f. 8:30 difettosi, a f. 10 d'Ismail. Segala di Levante a f. 8:45. Olii di Durazzo come stanno da f. $33\frac{1}{2}$ a 34, di Puglia e Corfù da f. 36 a 39, mezzo fini e fini da f. 41 a 53, di Dalmazia e Ragusi da f. 37 a 40.

LONDRA 1.° *aprile* 1854. — *(Dispaccio telegrafico)* — Consolidato da 86 ad $86\frac{1}{8}$, sabato. Cambio Vienna, nessuno. Trieste 14.30. Cotoni balle 30,000 $\frac{1}{8}$ più basso, Middling Nuova Orleans sino $5\frac{1}{4}$. Zucchero in calma. Urania per Trieste N $12\frac{1}{2}$ a scell. 26. Frumenti da 8 a 10 scell. più alti. Frumentoni Galatz da 42 a 43.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 29 marzo 1854.

		PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$79\frac{1}{4}$
dette del 1853	$4\frac{1}{2}$ »	$69\frac{5}{8}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	$99\frac{3}{8}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		200 —
Prestito con lott. del 1839 » 100		110 —
Azioni della Banca, per pezzo		1028
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord.	per f. 1000	2105 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.	» 500	$421\frac{1}{4}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.	» 500	533 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste.	» 500	525 —

Corso dei cambi

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	$110\frac{1}{4}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$146\frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	$146\frac{1}{2}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	14.23 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	$142\frac{1}{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	174 —	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	193 —	31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali		$48\frac{1}{2}$ %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 29 marzo 1854, ore 1 pom.

La pessima tendenza, dalla quale la Borsa viene condotta, prevalse anche oggi in grado ancora maggiore.

Le Metalliche 5 % indietreggiarono sino a $78\frac{1}{2}$; si chiusero, però, più ferme al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, depresse a 210, emersero pure più favorevoli al limite segnato.

Tutti gli altri effetti, sino alla chiusa degli affari, erano fiacchi ed offerti.

Nelle divise estere e ne' contanti i prezzi erano di nuovo assai tesi, soltanto la divisa di Londra rimase offerta a limiti più bassi.

Londra, 14.23; Parigi, 174; Amburgo, $110\frac{1}{2}$; Francoforte, $146\frac{1}{2}$; Milano, $143\frac{1}{2}$; Augusta, $146\frac{1}{2}$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	$79\frac{3}{8}$	$79\frac{7}{16}$
dette serie B	» 5 »	103 —	105 —
dette	» $4\frac{1}{2}$ %	$69\frac{3}{4}$	70 —
dette	» 4 »	64 —	$64\frac{1}{2}$
dette del 1850 con rest.	» 4 »	84 —	85 —
dette del 1852 con rest.	» 4 »	$82\frac{1}{2}$	83 —
dette con rest.	» 3 »	51 —	$51\frac{1}{2}$
dette con rest.	» $2\frac{1}{2}$ »	40 —	$40\frac{1}{8}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	$77\frac{1}{2}$	78 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	$76\frac{1}{2}$	77 —
Prestito con Lotteria del 1834		200 —	$200\frac{1}{2}$
» » » 1839		110 —	$110\frac{1}{4}$
Obbligazioni del Banco	al $2\frac{1}{2}$ %	54 —	55 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	98 —	$98\frac{1}{2}$
Azioni col divid. al pezzo		1035 —	1040 —
dette senza divid »		940 —	950 —
dette di nuova emissione »		855 —	860 —
dette della Banca di sconto »		84 —	$84\frac{1}{2}$
Str. ferr Ferdinandea del Nord		$211\frac{1}{4}$	$211\frac{1}{2}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		215 —	218 —
Str. ferr Oedenb.-Wiener-Neustadt		$51\frac{1}{2}$	52 —
Azioni della navig. a vapore		530 —	533 —
dette 11.ª emissione		514 —	516 —
dette 12.ª »		507 —	510 —
dette del Lloyd austr.		520 —	530 —
dette del mulino a vapore di Vienna		126 —	127 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 —	$12\frac{1}{4}$
detti di Esterházy per f. 40		78 —	$78\frac{1}{4}$
detti di Windischgrätz		$26\frac{3}{4}$	$26\frac{7}{8}$
detti di Waldstein		$28\frac{1}{2}$	$28\frac{3}{4}$
detti di Keglevich		$10\frac{1}{4}$	$10\frac{3}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali		$49\frac{1}{4}$	$49\frac{3}{4}$ %

CAMBI. — *Venezia 1.° aprile 1854.*

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:54 — l.
Amsterdam	» $252\frac{1}{2}$	Malta	» $243\frac{1}{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» $118\frac{3}{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:52 —
Augusta	» $300\frac{1}{2}$ d.	Milano	» $99\frac{3}{8}$
Bologna	» 613 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:52 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» $98\frac{1}{4}$	Roma	» 613 —
Genova	» $117\frac{3}{8}$	Trieste a vista	» 220 —
Lione	» $118\frac{7}{8}$	Vienna id.	» 220 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98\frac{1}{4}$		

MONETE. — *Venezia 1.° aprile 1854*

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:19
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	72 —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	62 —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *del 1.° aprile 1854.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	38:—	38:80	41:—	al sacco.
Frumentone	»	34:50	36:16	38:—	
Riso nostrano	»	48:—	53:70	59:—	
— bolognese	»	50:—	52 —	54:—	
— chinese	»	47:—	49:25	52:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	12:—	12:58	13:—	
Fagiuoli in genere	»	36:—	37:—	38:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del 1.° aprile 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	24:—	25:—	
— esteri	23:50	24:50	
Risi nostrani	48:—	52:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	47:—	50 —	
Risoni nostrani	24:50	25:50	
— chinesi	24:—	25:—	
Avena	9:50	10:—	
— nuova in obbligazione	6:—	6:25	
Fagiuoli in sorte	30:—	40 —	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 1.° aprile 1854.*

Arrivati da Milano i signori: Castelli Giovanni conte di Gagliano, possid. di Palermo. — Seebohn Federico, negoz. di Gadebusch. — de Schoenaich principe Carlotta, nata cont.ª Henkel-Donnersmarck, possid. di Berlino. — *Da Mantova:* Humphreys A. A., capit. americano. — Mills Giac. K., possid. americano. — *Da Padova:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — *Da Firenze:* Bateson W. Riccardo e Birley Guglielmo, possidenti inglesi. — *Da Trieste:* Ronalds Giorgio L., possid. americano. — Sacken baronessa Luigia, possid. di Curlandia.

Partiti per Firenze i signori: Price Riccardo Edmondo, Inglese. — *Per Parma:* Moricet Armando Felice, propr. di Cholet.

Nel giorno 2 aprile.

Arrivati da Bergamo i signori: Colleoni nob. Galeazzo, possid. — *Da Firenze:* Lowery Giovanni, possid. americano. — Collings H. Danieli, Inglese. — de Graziani co. Giovanni Vincenzo e de Graziani co. Luigi, possidenti di Firenze. — *Da Milano:* Simson Adolfo, viaggiat. di commercio di Parigi. — Glinka Luigi, possid. di Varsavia. — Donville Augusto, viaggiat. di commercio di Grenoble. — *Da Ravenna:* Boccaccini Agostino, possidente. — *Da Mugnano:* Colli Stanislao, possid. e negoz.

Partiti per Vienna i signori: Stroganoff conte, capitano, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — *Per Firenze:* Polkill Giorgio e Mac Cullock A., Inglesi. — *Per Bologna:* Kleist de Loss conte Boleslavo, di Dresda. — *Per Trieste:* de Eyloffstein bar. Augusto, scudiere di Corte e ciambellano sassone. — *Per Verona:* Parrish Roberto A. e Lowry Gugl. H., Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 marzo	Arrivati	645
	Partiti	691
Nel giorno 1.° aprile	Arrivati	668
	Partiti	745

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *marzo* 1854: Tagliapietra Andrea, detto Schila, fu Bortolo, d'anni 68, venditore di stracci e ferro. — Savoldello Angela, di Gaetano, di 14 anni. — Papalini Sante, di Luigi d'anni 3. — Giacomuzzi Lucia, fu Bortolo, di 77, ricoverata. — Raimondi Eugenio, di Angelo, di 1 anno. — Fachinetto Caterina, di Angelo, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Cavazzini Maria, fu Paolo, di 53. — Faggion Maria, fu Giuseppe, d'anni 10. — Ravessi Maria Benedetta, al secolo Stella, fu Antonio, di 76, monaca. — Spinetti Chiara, fu Lorenzo, di 46. — Pighetti Anna, fu Giuseppe, di 50. — Viero Teresa, fu Teodoro, di 70. — Naccari Amalia, detta Cappanello, di 4 anni e $\frac{1}{2}$. — Pikle Augusto, di N. N., di 2 anni e 4 mesi, civile. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 1.° *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 8	28 5 7	28 5 9
Termometro	7 3	10 2	8 0
Igrometro	67	71	76
Anemom., direz.	N.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Piovigginoso e vento forte.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 2 *aprile* 1854

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 6 9	28 7 4	28 7 0
Termometro	8 0	10 4	10 8
Igrometro	76	68	68
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	N. N. O.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Ser. e vento.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 6

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 3 aprile 1854.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *La trasformazione di Pierrot nel forno*; la seconda: *Il mago Demogorgone, ec, ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da Antonio Reccardini. — *L'amor delle tre melarancie.* (Replica.) - Indi, balletto. — Alle ore 7.

ta : bensì che la concessione del credito nella Camera trovasse incagli nella suscettibilità dell' opposizione, che indi seguisse uno scioglimento della Camera, onde, nella confusione che ne sarebbe derivata conseguire vantaggi — sedi nel Ministero. — Questo perfido piano andò a vuoto, grazie alla lodevole sincerità del ministro presidente nelle conferenze colla Commissione della Camera. Sendo da prevedersi che la Camera approverà il credito in sessione plenaria, e dalla presenza del barone di Hess a Berlino risultando esistere la più perfetta intelligenza fra la Prussia e l' Austria, così ci pare che, nel Consiglio ministeriale tenuto il 28 a Berlino, si sia trattato della mobilizzazione, da attendersi fra breve. »

DANIMARCA.

Da Nyborg, 24 marzo, 11 antim., si scrive alle *Hamburger Nachrichten*: « La prima divisione della flotta inglese, sotto il comando di sir Carlo Napier, composta di 11 tra vascelli di linea e fregate, con diversi altri bastimenti, sarà tra poco qui di passaggio nella sua navigazione dal Cattegat nel mar Baltico ; non puossi però dire con precisione se getterà l' àncora nella baia di Kiel o no. I piloti, di cui si ha bisogno per condurre felicemente le navi in queste difficili acque, son già accaparrati, e tutti furono personalmente esaminati da sir Carlo Napier. Quelli di essi, coi quali io parlai, raccontano grandi meraviglie dell' attività , ch' egli dimostra, ad onta della sua tarda età. Da persona, che si trova sulla flotta, rilevo che gli ufficiali ed i marinai, appartenenti alla flotta, dimostrano il più grande desiderio di far vedere il loro valore nell' ora del pericolo e della pugna ; l' ammiraglio stesso anela con egual ardore di cominciare le operazioni , tostochè la guerra si renda necessaria ed inevitabile in ogni modo. La popolazione danese si mostra ora fredda ; forse più tardi darà prova di maggior interesse. L' ultimo lunedì, sir Carlo non fu ricevuto molto favorevolmente, ed i giornali si lagnano ch' egli non abbia visitato il Re. Si avrebbe dovuto riflettere, prima di pronunciare questo biasimo, che un tale uomo , che giammai dedicò al cerimoniale uno speciale studio, non poteva in prima avere in mente altro che adempiere ai suoi doveri ed alle cure di condurre in bene i suoi bastimenti pel Sund e pel Belt nel mar Baltico. Ch' egli dedicasse al cerimoniale più studio, che non fosse assolutamente necessario, non si poteva richiedere. Del resto , egli fece i suoi complimenti al ministro della guerra, e gli avrebbe fatti certamente al Re, se questi fosse stato allora in Copenaghen, invece che a Frederiksborg ; ed un viaggio a questo luogo gli avrebbe tolto molto tempo. La seconda divisione della flotta, sotto l' ammiraglio Corry, seguirà in breve la prima ; e la terza, sotto il comandante Martin, dopo il suo arrivo in queste acque, si fermerà qui probabilmente per alcuni giorni. Però, su tal oggetto nulla si può dire con sicurezza, giacchè Napier serba il più grande silenzio sui suoi disegni. » *(Corr. Ital.)*

Notizie di Kiel, in data del 28 marzo recano quanto segue : « Stamattina la flotta inglese gettò l' ancora innanzi Bülk, all' ingresso del porto ; un piccolo piroscafo mise a terra un corriere, che partì tosto per Amburgo. Dicesi che la flotta proseguirà domani il suo viaggio, a fine, come si suppone, prendere stazione nella baia di Kiöge, al sud di Copenaghen. Questa supposizione viene anche confermata dal *Tel. C. B.* Del resto, la flotta non ha comunicato innanzi Nyborg minimamente colla terra, ma gettava l' àncora dall' isola di Langeland fino al nord di Sprongöe. Secondo un dispaccio dell' *Hamb. Corr.*, l' ambasciatore inglese Buchanan si sarebbe recato, col piroscafo il *Mercurio*, presso l' ammiraglio Napier. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata, mediante Sovrana Risoluzione del 22 marzo p. p. di condonare il resto della pena ad Annibale Bisesti, già condannato a morte per crimine d'alto tradimento , e graziato alla pena di cinque anni d' arresto in fortezza ; ad Augusto Donatelli, condannato per eguale delitto a cinque anni d' arresto in fortezza ; ed a Francesco Tartarotti, condannato ad anni quattro pure d' arresto in fortezza, per promulgazione di scritti incendiarii.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana 27 gennaio 1854, si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che Ferrario Gaetano di Como, possa impunemente ritornare negli II. RR. Stati, e che sia tolto il sequestro, cui era vincolata la di lui sostanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 1.° aprile.

Dagli ultimi bullettini, pubblicati il 30 ed il 31 marzo intorno allo stato di salute di S. A. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, si rileva essere in quello stato avvenuti miglioramenti.

Stato Pontificio.

Corre voce in questi giorni che il maresciallo St.-Arnaud, generale in capo della spedizione d' Oriente , giungerà in Roma, vi passerà in rivista le truppe francesi, e proseguirà poi il suo viaggio, per imbarcarsi di bel nuovo a Napoli. È pure aspettato in Roma il Principe Luigi Luciano Bonaparte. *(G. Uff. di Mil.)*

Ducato di Parma.

La Duchessa, Reggente di Parma, ha destituito il ministro di Stato, Ward, che trovavasi a Vienna, e che, all'annunzio della morte del Duca, si era affrettato di far ritorno negli Stati ducali. *(E. della B.)*

La *Gazzetta Ticinese* trae da un altro giornale i seguenti particolari sull' uccisione del Duca : « Iersera (26), verso le 5 e $\frac{1}{4}$ il Duca fu gravemente ferito. Egli era al passeggio nel Corso di S. Lucia, quando un uomo, a lui sconosciuto, gli si avvicinò, come per favellargli. Nel mentre ch' ei gli faceva segno d' allontanarsi, questo immersegli uno stile al fianco. Il domestico (?), ciò veduto, sguainò la spada, ma nell' inseguire il feritore, inciampò e cadde. L' altro, passato per altra via , non fu più veduto, e niuno seppe dove siasi nascosto. »

Lettere, provenienti da Parma, ci narrano che l' assassino di S. A. R. il fu Duca sia stato arrestato. Diamo questa notizia, senza punto guarentirla. *(Bilancia.)*

Impero Russo.

Da Kalisch, 24 marzo, si scrive al *Lloyd di Vienna :* « Il feldmaresciallo Paskewitsch, che si trova nuovamente in Varsavia dal 26 di questo mese, si appresta alla sua partenza ne' Principati danubiani, la quale seguirà ne' primi giorni del venturo aprile. I governatori militari nel Regno di Polonia sono partiti alla volta di Varsavia, per ricevere colà le necessarie istruzioni risguardanti il dichiarato stato d' assedio. Anche nel Regno di Polonia si apprestano grandiose offerte per la guerra, consistenti in grani ed animali da macello, e specialmente vi contribuiscono i proprietarii nobili. Al passaggio del Danubio, operato da' Russi, non si voleva qui credere da principio ; e le posteriori conferme sorpresero molto, giacchè questo fatto sta in contraddizione colla generale credenza nell' esercito russo d' aver a condurre soltanto una guerra difensiva, e sta pure in contraddizione coll' imperiale Manifesto del 9 febbraio. Sembra che i Russi vogliano, prima della venuta dell' esercito ausiliario franco-inglese, ottenere importanti vittorie su' Turchi, e, coll' aiuto del vecchio partito turco, ed appoggiati dalla sollevazione de' Greci cristiani, vogliano in breve conseguire da' Turchi concessioni per la pace. Altrimenti non si saprebbe giustificare l' entrata nella Dobrudscha, nelle attuali circostanze, anche dal lato di motivi strategici. Nella presente condizione dell' esercito turco, la riva russa del Danubio è ancora sempre troppo debole per una felice offensiva, e, d' altra parte, non è da pensarsi ad una rapida marcia vittoriosa sino ad Adrianopoli. »

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Ost-deutsche Post* : « Il *Morgenpost* ricevette il seguente dispaccio da Costantinopoli, 23 marzo. Lo Sceick-ul-Islam fu deposto. Il presidente del Consiglio, Rifaat pascià, fu egualmente sollevato dal suo posto. La flotta anglo-francese uscirà fra qualche giorno. »

Principati danubiani.

Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico :

Bucarest 28 marzo. — I Turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto Sistow , fra Rustsciuk e Nicopoli). Da parecchi giorni dura un accanito combattimento. Tutte le truppe disponibili di Bucarest ebbero l' ordine di partire a quella volta. »

Il *Corriere Italiano*, che riferisce questo dispaccio del *Fremden-Blatt*, più sotto soggiunge, in data di Vienna 1.° aprile :

« Ieri sera fu qui conosciuto un dispaccio telegrafico da Crajova, degno di piena fede, e pubblicato la mattina del 31 marzo a Hermannstadt, il quale non lascia più alcun dubbio sul fatto che anche l' esercito turco principiò il 26 marzo le sue operazioni d' offensiva. Soli pascià passò, con considerevoli forze, il guado d' Islas, e minaccia da due lati il forte castello di Turnul, sito allo sbocco dell' Aluta. Achmet pascià tentò di rompere, il giorno 27, la linea d' assedio delle truppe russe ; cosa che non gli venne fatta. I Russi si preparano ad attaccare Soli pascià. »

In seguito a notizie da Bucarest, anche Mussa pascià, comandante di Silistria, passò il Danubio il giorno 27. (La guarnigione di Silistria consta di 12,000 uomini d' ogni arma, tra' quali un reggimento di Egiziani. Mussa pascià, direttore dell' artiglieria, è uno de' più distinti ufficiali dell' esercito turco.) Il 27 e 28 successero presso Calafat, Calarasch e Turnul combattimenti, i risultati de' quali non son peranco noti. Omer pascià trovasi a Rustsciuk.

Il *Wanderer* ha da Crajova, in data 25 marzo, i seguenti ulteriori particolari sul combattimento di Totorkan, riferito più sopra, sotto la rubrica IMPERO OTTOMANO : « Nel passaggio del Danubio, eseguito il 23, come dicemmo, da' Russi a Matschin e fra Tultscha e Isatscha, i Turchi, molto inferiori di numero, opposero disperata resistenza, ed oggi circolano perfino voci che ai Russi non sia riuscito il passaggio sopra Tultscha. Credo, per altro, che si confonda il passaggio al punto estremo del Danubio, col tentativo, fatto lo stesso giorno, allo sbocco dell' Argisch ; in ogni caso, se quel passaggio è riuscito, dee aver costato molte vittime. I Russi tentarono lo stesso giorno, allo sbocco dell' Argisch, di effettuare uno sbarco all' altra sponda presso Totorkan ; qui però s' appiccò un combattimento, che può annoverarsi fra' più sanguinosi dopo l' incominciamento della guerra, e terminò con una totale disfatta dei Russi. Stando alle relazioni private, i Russi avrebbero avuto 500 morti, e meglio di 1000 feriti. I Turchi si ritirarono a Totorkan, dopo aver distrutto alcune fortificazioni russe. Qui si crede generalmente che i Russi si limiteranno all' occupazione della Dobrudscha e tenteranno di prender Babadagh. » *(V. il nostro dispaccio più sotto.)*

Jassy 24 marzo

Ieri sera, è qui giunto l' aiutante d' ordinanza dello Czar, generale Welidoff, il quale recò la notizia che il principe Paskewitsch fu nominato generalissimo dell' esercito russo e in 8 giorni alla più lunga arriverà in questa città, col suo stato maggiore, di passaggio pel Danubio. *(Corr. Ital.)*

Riceviamo, dice il *Lloyd di Vienna*, in data 1.° aprile, dal confine austriaco della Valacchia, la notizia essere stata respinta una sortita dei Turchi da Calafat.

Londra 28 marzo.

Una notizia telegrafica, data dalla *Gazzetta Universale*, della rinuncia di lord Aberdeen al suo Ministero, non vien confermata dai fogli di oggi. Crediamo, all' incontro, che il Ministero inglese sia ora più compatto che mai. *(E. della B.)*

Il *Times*, dopo aver annunziata la presentazione del Messaggio della Regina (da noi riferito nelle *Recentissime* di sabato p. p. aggiunge che la dichiarazione formale di guerra sarà enunciata con proclama in un Consiglio, che doveva tenersi venerdì, 31, e che allora istruzioni saranno date alle forze navali di cominciare le ostilità contro i navigli e i sudditi dello Stato nemico.

Danimarca.

Leggiamo in un giornale che il Re ha rifiutato udienza all' ammiraglio sir Carlo Napier, col pretesto che la sua salute era troppo cattiva per permettergli un simile sforzo. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$.	84 $\frac{3}{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	139 $\frac{1}{2}$
Londra, per una lira sterlina . .	13 48

Londra 30 marzo.

Lord Clarendon rende noto essere bensì usciti navigli russi da Sebastopoli, ma non diretti per le coste di Circassia. Essere una divisione delle flotte unite andata in mar Nero in crociera, ma non avere incontrato navigli russi. Nella Camera dei comuni, il Governo dichiarò che, se navigli russi venissero venduti a neutrali, non verrebbero sequestrati, nemmeno se avessero equipaggio di marinai russi. Viene mantenuto il diritto di visita in riguardo ai navigli neutrali. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 85 $\frac{5}{8}$

Altra del 31.

Il *Times* porta un articolo finanziario favorevole. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 marzo.

Il *Moniteur* smentisce le voci corse di formazione d' un corpo d' osservazione sulla frontiera renana, dell' arrivo di truppe russe a Costantinopoli prima di quello di corpi di spedizione delle Potenze alleate, di naufragi di vascelli delle due Potenze, ecc. ; e promette di dare comunicazione immediata delle notizie, buone o cattive che sieno. L' ammiraglio Parseval-Deschênes ha assunto ieri il comando della terza squadra navale. Due vascelli di alto bordo furono varati a Cherburgo ed a Llorient.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, 88.50 — Tre p. $^0/_0$ 62.65 — Prestito austr. 72.

Parigi 1.° aprile.

Il ministro della marina Ducos fa pubblicare il seguente dispaccio, giuntogli dall' ammiraglio Bruat :

« *Tolone 31 marzo.* — Le truppe sono imbarcate, la squadra è pronta alla partenza ; il tempo par favorevole »

Alla Borsa d' iersera, la rendita 3 per cento stava a 63. 20. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

Tolone , 31 marzo. — Le truppe furono imbarcate. La squadra è partita. La squadra dell' ammiraglio Napier ieri si è ancorata nell' isola di Moen.

Dispacci, provenienti da Vienna, in data di ieri , annunziano che i Russi continuano la loro marcia verso il sud. L' esercito turco si concentra senza opporre resistenza.

Berlino 30 marzo.

A quel che dice la *Gazzetta Crociata*, le Corti di Vienna e di Berlino si sarebbero già combinate sulle basi d' intima alleanza. *(V. sopra*, GERMANIA.) S. M. il Re continua a star meglio. Bullettini non vengono più pubblicati. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 31 marzo.

Il Principe Carlo è stato nominato maestro generale dell' artiglieria e capo di essa, col grado di maresciallo generale. *(Corr. austr. lit.)*

Prestito volontario 5 p. $^0/_0$, 93 $\frac{1}{4}$. Metall. austr., 5 per $^0/_0$, 55. Cambiali su Vienna —

Francoforte 31 marzo.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 55 ; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, — Cambiali su Vienna, 82. Azioni della Banca 800.

Amsterdam 30 marzo.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$ 51 $\frac{1}{4}$; 2 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, 26 $\frac{1}{2}$ — Nuove 69 — Vienna, 23 $\frac{3}{4}$.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Vienna 2 aprile, ore 10 ant.

(Ricevuto alle ore 4 min. 55 pom.)

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che i Russi hanno preso, il 28 dello scorso, Hirsova, unitamente alla sua cittadella, e Babadagh, e che, per conseguenza, occuparono tutta la Dobrudscha. I Cosacchi fanno scorrerie a Kustendsche. Notizie, giunte da parte russa, fan credere che sia presa anche Isatscha.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3474. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse d' aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, far pervenire a questo Tribunale, nelle vie regolari, e gli Avvocati in effettivo esercizio col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione se, ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 21 marzo 1854.

D. Fantuzzi *Direttore.*

N. 500. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1854, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l' I. R. Ricettoria sussidiaria di Villanova Marchesana, coll' annuo soldo di fior. 450, oltre l' alloggio o pro-alloggio normale, e verso l' obbligo della cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d' Ufficio all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando le cognizioni, di cui fossero forniti, nella procedura doganale, nella conoscenza delle merci, ed in oggetti di contravvenzioni di finanza, di cassa e di contabilità, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 marzo 1854.

N. 2915. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Segretario provvisorio d' Intendenza, coll' annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Uffici di commisurazione di queste venete Provincie si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le relative istanze, da prodursi a questa Prefettura col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti :

a) la età e la condizione,

b) di aver percorsi con buon esito gli studii politico-legali e di aver subiti gli esami, prescritti pel conseguimento di detto posto dalle vigenti norme,

c) i servigii prestati.

L' aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 marzo 1854.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che fu pubblicato ieri in separato cartino.

N. 5036 IV. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di un fondo, posto in questa città, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 696 della nuova Mappa, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione.

In seguito all' abilitazione, impartita dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 febbraio p. p. N. 2253-416, si reca a comune notizia che, nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l' alienazione, sotto riserva dell' approvazione Superiore, della suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 300, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in genere per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 4 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di austr. L. 18.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi le solite condizioni per simili vendite, le quali furono più volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 7 marzo 1854.

Per l' I. R. Cav. Intendente in permesso,
L' I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI PRIVATI.

N. 150.

La Direzione della Veneta Cassa di Risparmio

AVVISA

Che, cominciando col prossimo mese di aprile, viene cambiata per le funzioni di Cassa la giornata di *sabato* nel *venerdì*, e che quindi le giornate di Cassa, tanto per pagare, che per riscuotere, saranno *lunedì*, *mercordì* e *venerdì*, rimanendo chiusa la Cassa negli altri giorni feriali della settimana, ed in tutte le feste.

Venezia, 29 marzo 1854.

Il Direttore onorario
Nob. Dott. GIO. BATTISTA ANGELI.

N. 4771. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 7, 8 aprile p. v., alle ore 11 antimerid., nei Magazzini della ditta Giovanni Cipollato, situati alla Giudecca, fondamenta S. Giovanni, al N. 62 rosso, si terranno dall' ascoltante Ferretti, Commissario delegato, i tre esperimenti di subasta di staia 1971 di granone danubiano, parte del carico qui pervenuto col brigantino ottomano *Baraket Bahri*, esistente nei magazzini predetti, e stimato giudizialmente austr. L. 17.50 allo staio, netto di tara e sconto.

La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti, se non se a prezzo non inferiore alla stima ; nel terzo poi avrà luogo a qualunque prezzo ; sempre però in valuta sonante a tariffa. Ogni offerente dovrà verificare, in mano del Commissario delegato, il previo deposito di austr. L. 1500, che verrà restituito al termine dell' esperimento, meno quello del deliberatario, che si riterrà in acconto di prezzo.

Il deliberatario poi dovrà depositare in questo Tribunale il rimanente importo di delibera, entro ore 24 dalla stessa ; dietro di che, sopra sua istanza, gli sarà dato decreto che lo autorizzerà a ritirare dal depositario Giovanni Cipollato il granone acquistato, che da quel momento resterà a tutto rischio, pericolo e spese dell' acquirente stesso.

Gli aspiranti all' acquisto potranno visitare la merce da subastarsi presso la ditta Cipollato predetta.

Ed il presente sarà affisso all' albo del Tribunale, ed alla Borsa, ed inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale.*

L' I. R. Presidente, SCOLARI

Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 28 marzo 1854

Simonetti *Aggiunto.*

Il sottoscritto, che, pel periodo di dieci anni, ha sostenuto onorevolmente l' incarico di direttore del Caffè Quadri, rende noto di avere aperto, per proprio conto, col giorno 1.° corr., il Caffè al Genio Partenopeo, sotto le Vecchie Procuratie, il quale corre presentemente col titolo di *Genio del Commercio.* L' esperienza acquistata in tale ramo, e la buona volontà, che gli sarà di guida perenne nel secondare i desiderii de' suoi avventori, lo fanno sicuro di vedersi onorato di sodisfacente concorso.

NB. Il Camerone di esso Caffè è provveduto di eccellente Bigliardo. I prezzi sono stabiliti sopra base conveniente, ed i generi di consumo saranno sempre dei più scelti.

GIACOMO MASSIMO.

ECONOMICA VILLEGGIATURA

PER BREVE O LUNGO TEMPO.

In un Casino in Comune di Monastier, aria ed acqua bonissima, strade nuove , nella vicinanza d' altri villaggi, non lontano da Treviso, verso la Piave. Si offre : Una o due Camere da letto, Tinello, Camera da ricevere con piano-forte, Sala, il tutto decentemente ammobigliato ; promiscuità di Cucina con attrezzi necessarii, Biancheria da letto, e Tavola, uso del Giardinetto e Brolio. Stalla, Rimessa, ed altre adiacenze. Convenendo, somministrazione del giornaliero vitto, ed anche Cavallo e Leguetto.

Chi vi applicasse si rivolga in Monastier al maestro comunale, sig. Angelo Masson, e in Venezia, SS. Salvatore, Calle delle Ballotte, N. 4863.

VINO

NERO NAZIONALE

VECCHIO DELL' ANNO 1851

DI UNA SOLA QUALITA'

garantito genuino, senza miscuglio alcuno
al MINUTO, A. L. 1.90 al Boccale
all' INGROSSO, da UN MASTELLO in più, vi sarà l' abbuono di centesimi 10 per Boccale.

IN CASA PARTICOLARE
CAMPO S. GIOVANNI IN BRAGORA,
CALLE DELLA MORTE
N. 3609 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 3 Aprile. Anno 1854. – N. 36.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1408. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Angela Zanella Bagnara possidente di Vicenza contro Antonio Albiero del fu Bernardo domiciliato in Val S. Floriano Comune di Vallonara nel Distretto di Marostica fu accordato il IV incanto dei beni immobili qui sotto descritti il quale seguirà all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 22 maggio p. v., alle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo della stima.

IV. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento de' beni e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sullo stesso l'annuo interesse del cinque per 0/0. Il prezzo sarà solamente versato nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori inscritti e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni. Intorno a ciò verrà fatta regolare annotazione nei pubblici registri.

V. La sola esecutante facendosi offerente verrà dispensata dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' art. III.

VI. Le spese degli atti esecutivi incontrati dalla Zanella Bagnara dovranno dietro specifica che verrà liquidata dal giudice essere prelevate dall' importo del prezzo, ed il deliberatario sarà obbligato di pagarle tostochè sia seguita la giudiziale liquidazione.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno versati in monete d'oro o d'argento a giusta tariffa.

VIII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo a compenso sulla differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. I beni saranno venduti in un solo lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Campi 1 . 2 . 140, campo uno quarti due, tavole cento e quaranta parte arativi, e parte boschivi posti in Fontaniva, descritti nel catasto al n. 190, e

Campi 2 . — . —, campi due con casone sopra in detta Comune contrada Boschi descritti in catasto al n. 191. I sopraindicati beni confinano a mattina col sig. Francesco Bortolazzi, a mezzodi in parte Bassi, ed in parte Danieli, a sera Bortolazzi, ed a tramontana Giovanni Battista Stringon, valutati in complesso a. l. 555 . 60.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Comune, ed in Fontaniva, e per tre volte inserito nel Foglio d' Annunzii nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 16 marzo 1854.

REBUSTELLO, Pretore.

N. 1404. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per l'insinuazione a prot. verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l'eredità di Luigi Modenese fu Angelo, mancato a' vivi in questa Città nel 5 maggio 1852, viene destinato il giorno 13 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. alla Camera II.ª di questa R. Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 6 marzo 1854.

Il R. Cons. Pretore
GOZZI.
Veronese, Cancellista.

N. 2020. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per l'insinuazione a prot. verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l'eredità di Maria Felicita Quagliato fu Francesco, mancata ai vivi in questa Città nel 15 febbraio anno corrente, viene destinato il giorno 19 maggio p. v., dalle ore 9 ant alle 3 pom. alla Camera II.ª di questa Regia Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 10 marzo 1854.

Veronese, Cancellista.

N. 488. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Cittadella rende noto, essersi con Decreto 18 gennaio p. p., n. 478 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova dichiarata interdetta per alienazione mentale in causa di malattia pellagrosa Cecilia Lucio di qui, e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il proprio di essa marito Eugenio Munegato pure di qui.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 25 gennaio 1854

REBUSTELLO, Pretore.

N. 1505. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale, e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l'eredità di Antonio Trentini q.m Pietro, morto li 8 p. p. gennaio in Cartura, viene indetto il giorno 30 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 3 pom, avanti questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 21 marzo 1854.

L' I. R. Pretore
G. CASOLINI
L' I. R. Cancellista
A. Morbiatto.

N. 2405. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Bortolo Zoppellari di Carlo, negoziante in Treviso

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 maggio p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell' avv. sig. Giacomo D.r Giacoboli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' A. V. di quest' I. R. Trib. Prov. nel giorno 15 detto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministrat. interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s' avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 10 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 marzo 1854.

Munari, Dir. d'ord.

N. 3308. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Serafino Golin del fu Giuseppe villico di Villabalzana esistente nelle Provincie soggette all' Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 6 maggio p. v. al confronto dell'avv. D.r Carlo Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Giorgio Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 8 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1655. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene in forza del potere conferitole da S. M. I. R. Apostolica notifica col presente esser stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Veneto Dominio di ragione di Antonio Finozzo fu Antonio di Villaverla.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Finozzo ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 maggio p. v. in forma di regolare petizione al confronto dell' avvocato Carlo D.r Bologna deputato curat. della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio p. v. ore 9 antimerid. avanti questa Pretura per passare all' elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, signor Francesco Marsich, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi saranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Pretore
PICCINALI

Dall' I. R. Pretura in Thiene.

Li 29 marzo 1854.

Artelli, Canc.

N. 1545. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto che, constando come gl' immobili dei quali ad istanza di Pietro Baggio contro Domenico Marcon di Rossano fu accordata la subasta, e furono prefissi da questa Pretura i tre giorni pei relativi esperimenti coll' Editto 16 marzo corr. N. 1545, sieno posti nel Circondario giurisdizionale della Pretura di Bassano, resta sospeso l' Editto stesso, essendosi requisita pell' opportuna esecuzione sugli accennati immobili e colle medesime condizioni la suddetta R. Pretura in Bassano.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 30 marzo 1854

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.

N. 1246. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

La I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto, che per non essere comparso alcun obblatore nei giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 fissati coll' Editto 2 gennaio 1854 n. 3, pel primo e pel secondo esperimento di vendita all' asta giudiziale in diciasette separati lotti degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Pizzamano curatore dell' interdetto conte Giuseppe Ivanovich situati nei Comuni censuarii di Meolo e Musile, viene destinato il giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom pel terzo esperimento da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotti e saranno deliberati i fondi anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti pei quali optasse.

III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia il prezzo della delibera, imputato l' importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui all'articolo secondo, quanto il versamento di cui all' art. terzo dovranno eseguirsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all' articolo precedente sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite e da quel giorno gli incomberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l' avv. Angelo D.r Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo d' Alberton, lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194 . 38 ai nn. di mappa 145, 151, 152, 766, della rendita censuaria di a. l. 609 . 78, stimata a l. 17286 . 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e case ta d' affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12 . 28 ai nn. di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148, 1149, colla rendita censuaria di a. l. 119 . 65, stimato a. l. 10239 . 10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale lavorata per economia, con varie affittanze con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303 . 94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, colla rendita cens. di l. 1025.67, stimato, a l. 29,507 . 70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorato per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127 . 38, ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di a. l. 98 . 98, stimato a. l. 7522 . 10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo della quantità di pert. cens. 3 . 88, ai nn. di mappa 87, 1140, 1151 colla rendita censuaria di l. 27 . 49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278 . 01 ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita censuaria di l. 671 . 57, stimato a. l. 23379 . 10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154 . 96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975, 1194, colla rendita censuaria di l. 114 . 05, stimato a. l. 5970 . 70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Marteggia lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert. cens. 96 . 11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242 . 28, stimato a l. 6517 . 40

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra o sia palude da stramello della quantità di pert. cens. 1 . 25, al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0 . 16, stimato austr. l. 32 . 20.

Lotto X.

Palude detto Marteggia tenuto per economia della quantità di pert. cens 355 . 55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 932, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163 . 20, stimato a l. 9040 . 70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall' antecedente della quantità di pert. cens. 684 . 14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211 . 26, stimato a. l. 9494 . 60.

Nel comune censuario di Musile

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11 . 32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40 . 20, stimato a l. 1169 . 60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Coletti Pietro della quantità di pert cens. 0 . 55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita cens. di a. l. 22 . 72, stimata a. l. 944 . 30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abitata dal Parroco e varie chiusure della quantità di pert. cens. 18 . 60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815, 844. della rendita censuaria di l. 182 . 79, stimato a. l. 5552 . 70.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressan Giovanni detto Campaldo con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 5 . 50, ai nn. di mappa 627, 628, 629, della rendita cens. di l. 39 . 77, stimato a. l. 989 . 50.

Lotto XVI.

Due Campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe e Rozzo Vincenzo con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens 306 . 48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita cens. di l. 1468 . 59 stimato austr. l. 32,045 . 20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa della quantità di pert. cens. 114 . 90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608 . 91, stimato austr. l. 13,842 . 90.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 18 marzo 1854.

Il Pretore
TOALDO.
Fioroni, Cancellista.

N. 651. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell' Ospitale di S. Prosdocimo in Valdobbiadene nella residenza di questa Pretura si terrà nei giorni 15 e 29 maggio e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l' asta giudiziale degl' immobili infrascritti esecutati a Vincenzo Guizzo del fu Antonio di Guia, alle condizioni seguenti:

I. La vendita degli stabili avrà luogo pezzo per pezzo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro, e d' argento a tariffa.

II. Il decimo del prezzo di stima dovrà, meno da parte dell' esecutante depositarsi da ogni oblatore, cui, se deliberatario, gli sarà imputato nel prezzo o quanto meno restituito.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo, anche inferiore se valga a coprire i creditori a termine del par. 422 del Giud. Regolamento.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e gli stabili vengono alienati con

gli oneri, e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto in comberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso sempre l'esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione del riparto passato in giudicato, e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo, e fino al saldo del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno da computarsi dalla delibera.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi in Comune censuario di Guja.

1. Casa d'abitazione in due corpi posta in luogo detto Val, confina a levante e mezzogiorno strada, ponente stradella consortale, tramontana Guizzo Maria

In estimo n. 3652, p. cens. 0 : 08, rendita l. 6 . 72.

Stimata del valore di austr. l. 400.

2. Altro piede di fabbrica ad uso di stalla, loco detto Val confinata a mattina Mellere e Corte, mezzodì Guizzo Giuseppe, ponente e settentrione strada.

In estimo n. 521. Sasso nudo p. cens. 0 . 03, rendita l. 0 . 00, n. 3894, stalla e fenile pert. cens. 0 . 03, rendita l. 4 . 32

Stimata del valore di austr. l. 200.

3. Ronco arb. vit. loco detto Pilè, confina a levante eredi Domenico Guizzo, Valentino Guizzo, e Pietro Guizzo, a mezzodì Maria Guizzo, tramontana eredi Domenico Guizzo.

In estimo al n. 457. Ronco arb. vit. pert. cens. 0 . 40, rendita l. 0 . 92.

N. 469. Pascolo pert. cens. 0 . 02, rendita l. 0 . 01.

Stimata del valore di austr. l. 158.

4. Ronco arb. vit. loco detto ai Piè, confinata a levante Istituto Elemosinario di Vidor, mezzogiorno stradella consortale e Ranfini Antonio, ponente lo stesso Ranfini, Guizzo Daniele e Madalena Bortolin, a tramontana strada detta le Cajette.

In estimo al numeri 444. Ronco arb. arb. vit. p. rt. cens. 0 . 58, rendita l. 1 . 33.

N. 525. Ronco arb. vit. pert. cens. 0 . 96, rendita l. 2 . 20.

N. 3609. Ronco arb. vit. p. cens. 0 . 70, rendita l. 1 . 60

NB. Porzione del n. 444 e 525, è posseduta da Ranfini Antonio per la superficie di circa pert. cens. 0 . 20.

Stimata del valore di austr. l. 892.

5. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante, e mezzodì Codello Carlo e fratelli, a ponente strada, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 769. Ronco arb. vit., pert. cens. 2 . 16, rendita l. 2 . 96.

Stimata del valore di austr. l. 272 . 60.

6. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante Codello e fratelli, mezzogiorno Vincenzo Buso, ponente Giuseppe Buso, tramontana comune, e Benedetto Buso.

In estimo al n. 779. Prato p. cens. 1 . 70, rendita l. 0 . 82.

Stimata del valore di austr. l. 198 . 20

7. Terra zap. con gelsi loco detto Calchera, confina a levante Raboso, mezzodì Raimondo Cozza, ponente Guizzo Giuseppe e Gio., tramontana Cozza suddetto e Raboso.

In estimo al n. 411, zap., p. cens. 1 . 40, rendita l. 2 . 04.

Stimata del valore di austr. l. 386 . 40.

8. Ronco arb. vit. e poca parte boschiva cedua forte posto in loco detto Fontane, confina a levante Miniscalchi e Raimondo Cozza, mezzogiorno strada della Rivere, ponente Simon Gioachino, Guizzo Alvise, e Grotto G. Batt. tramontana Val.

In estimo al n. 821, castagnetto, pert. cens. 0 . 57, rendita l. 0 . 26.

N. 822. Ronco a. v., pert. cens. 1 . 23, rendita l. 4 . 24.

N. 3895. Zappativo pert. cens. 0 . 26, rendita l. 0 . 38.

Stimata del valore di austr. l. 910 . 50.

9. Terra prativa in monte loco detto Zimion, confina a levante, mezzodì, e ponente Valle, tramont. strada detta di Zimion.

In estimo al n. 134. Prato, p. cens. 4 . 25, rendita l. 2 . 04.

Stimata del valore di austr. l. 330.

10. Terra prativa in loco detto Bodol, confinata a mattina fondo comunale, mezzodì Matilde vedova Guarda, ponente Pederiva eredi Antonio, tramontana fondo comunale.

In estimo al n. 272. Prato, p. cens. 5 . 94, rendita l. 5 . 76.

Stimata del valore di austr. l. 4 . 90.

11. Ronco arb. vit. posto in loco detto Alivari, confina a levante Bortolin Lorenzo, e Tormena Antonio, e fratelli, mezzodì e ponente Bortolin Lorenzo, tramontana Bortolin suddetto e Tormena fratelli.

In estimo al n. 1280. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 64, rendita l. 0 . 88

Stimata del valore di austr. l. 173 : 40.

12. Basso castagnile loco detto de Ceccolot, confina a levante Guizzo Giovanni, e Guizzo Paolo, mezzodì Guizzo Pietro, e Pasqua Geronazzo Biasiotto, a ponente suddetta Geronazzo, e tramontana Guizzo Paolo e Geronazzo suddetta.

In estimo al n. 1004 Castagnetto, pert. cens. 1 . 81, rendita l. 1 . 57.

N. 1006. Castagnetto, pert. cens. 0 . 55, rendita l. 0 . 25.

N. 1011. Castagnetto, pert. cens. 0 . 09, rendita l. 0 . 08.

Stimata del valore di austr. l. 425.

13. Terra prativa con bosco castagnile da frutto e taglio loco detto Brocchetta, confina a levante Bortolin Gio. Batt., mezzodì e ponente Villa, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 1476. Prativo, pert. cens. 2 . 70, rendita l. 1 . 30.

Stimata del valore di austr. l. 498.

14. Ronco arb. vit. in loco detto Valderina, confina a levante Zilli Bonifacio, mezzodì Guizzo Giovanni, ponente stradella detta di Valderina, tram. Canel Martino, Pasqualetto fratelli, Zannettin Gio. Batt. e Zilli suddetto.

In estimo al n. 1680 Ronco arb. vit. pert. cens. 2 . 98, rendita l. 10 . 28.

N. 1681 Ronco arb. vit., p. cens. 3 . 75, rendita l. 12 . 94.

Stimata del valore di austr. l. 1800 . 20.

15. Ronco arb. vit. posto in loco detto Zoppa, confina a levante Fabbricieria Parrocchiale di Guia, mezzodì Geronazzo Biasiotto Pasqua e Bortolin fratelli, ponente De Rosso Felice, tramontana Pullia Giacomo.

In estimo al n. 1893. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 42, rendita l. 1 . 45.

16. Ronco arb. vit. posto in loco detto Altreval, confina a levante Bortolin Francesco, mezzodì strada della detta Altreval, a ponente Canello Martino, settentrione Bortolin Antonio.

In estimo al n. 1748. Ronco arb. vit., pert. cens. 1 . 29, rendita l. 6 . 38

Stimata del valore di austr. l. 503.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene

Li 17 marzo 1854.

L'I. R. Consig. Pretore
Borgaro.

E. Vanzini, f. f. di Canc.

N. 1558. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d'asta per la vendita degl'infrascritti stabili esecutati ad istanza di Gio. Batt. Lazzari I. R. Cons. Pretore in Crespino al confronto di Arcangelo, e Bernardo Stoppa di Aserile, stabili descritti ed apprezzati con atto di stima 1.° ottobre 1853 prodotto in Giudizio nel 3 stesso mese sotto il n. 6633, a sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 5949 : 48, al terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valor della stima

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in tante genere a l. 95 : 44, l'una o pezzi da 20 franchi a l. 24 l'uno

III. Entro trenta giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il restante prezzo e in monete come sopra nella Cassa dei depositi giudiziali.

IV. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito limitatamente però all'importo del credito o crediti rispettivi

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione in poi rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte entro 30 giorni dalla delibera al procuratore dell'istante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato dall'art. 3.°, ed al pagamento delle spese or dette si procederà a tutto suo danno al reincanto del fondo facendo fronte alle spese previamente col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

VII. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese verrà al deliberatario aggiudicato il fondo e ne sarà immesso in possesso.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e il canone dovuto al direttario cominciando dalle prime rate scadenti dopo il Decreto di aggiudicazione.

IX. L'esecutante non assume responsabilità alcuna se non quella derivante dal fatto proprio.

Descrizione dei beni
da subastarsi

Utile dominio, colla piena proprietà delle sovraposte fabbriche, del luogo detto le Albere in Comune di Adria, nella località denominata Aserile, in estimo stabile ai mappali n. 801, 803, 804, 805, 808, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1882, 1974, della quantità di pert. cens. 99 : 93, secondo i dati del censo, e di pert. 99 : 75, secondo i dati del protocollo di stima colla rendita di a. l. 412 : 76, attribuita alla ditta Stoppa Arcangelo q.m Domenico, e Stoppa Bernardo q.m Gio. Batt. livellarii, fra confini a levante l'argine sinistro di Canal bianco, a ponente, e tramontana Pietro Roccato, ed a mezzodì Fausto e Silvestro Stoppa detti Potentina

L'annuo canone livellario dovuto al direttario è di austr. l. 350, diviso in due eguali rate scadenti l'una al Santo Natale, l'altra in Pasqua di Resurrezione, oltre ad alcune onoranze valutate in annue a. l. 25.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre successive settimane nel Foglio di Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione alle stabile di questa Pretura.

L'I. R. Cons. Pretore
Meneghini

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 23 marzo 1854

B. Bernardi, Canc.

N. 850. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 29 novembre p. p. n. 18119, ed al P. V. 20 gennaio a. c. pari numero del sig. Rocco Cantele fu Gio. Batt. di Bassano, ed in confronto di Angelo Cuccato fu Bortolo per se e quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco, domiciliato in Padova, saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 26 aprile 10 e 17 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infradescritti, colle avvertenza che non verranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno cautati i creditori inscritti, e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ciascun aspirante alla subasta (tranne la parte esecutante che già sostiene le spese esecutive) dovrà depositare presso la Commissione appaltante a valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima n. 17338, a cauzione delle of ferte, che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia della esecuzione delle successive condizioni.

II. Li stabili saranno venduti in un solo lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relative servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed usi senza alcuna responsabilità nell'esecutante, che non derivi dal proprio fatto, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ed essa. Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione, e godimento degli stabili deliberati, trattenendo il prezzo oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, nelle sue mani, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, e per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti in scritti, o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. III.°, il deliberatario dovrà pagare gl'interessi, ed il prezzo della delibera in moneta metalliche sonanti d'oro, o d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.° novembre 1823, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d'assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili acquistati. Quel prezzo della vendita, che per la graduatoria non dovesse pagarsi ad alcun creditore inscritto prevalente attesa la inscrizione del Santo Monte di Pietà di Bassano 22 agosto 1851 n. 379, rinnovative quella del 16 gennaio 1840 n. 25, a vol nta del deliberatario o sarà depositato in Giudizio, o sopra di esso, trattenendolo in proprie mani fino a che il Santo Monte avrà provati gli estremi, mercè i quali per realizzare gli effetti del prestato livello 24 luglio 1839, dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 all'anno a chi di ragione, ed in ambedue li capi suesposti, ferma all'incontro la sussistente inscrizione del S. Monte sopra li stabili predetti per la sola somma non depositata, e rimasta invece in sue mani, otterrà l'aggiudicazione definitiva in proprietà dei stabili deliberati.

V. Le spese, e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico, dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti di stabili acquistiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso, che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima col collocarlo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della stessa delibera rimasta in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni dopo la delibera, all'avv. Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese, e competenze della esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a levare l'importo del complesso del deposito eseguito, di cui parla la condizione 1.ª.

Stabili da subastarsi.

Campi 8 : 0 : 153 circa di terra a. p. v. adacq, tra i confini a levante strada comune, mezzo di Cuccato esecutato, Mengotti, Cavazzutti, ponente Baggio, monte eredi Mercante Pietro, Fasolo, Menegotti, descritti in censo stabile al n. 73, per pert. cens. 33 : 60, colla rendita di l. 161 : 73.

Campi 1 : 1/4 circa, arat. piant. vig. adacq., fra i confini a levante Mengotti, mezzodì strada, ponente Cavazzutti, monte detti Cuccato, in censo stabile al n. 57, per pert. cens. n. 5 : 12, colla rendita di l. 17 : 82.

Una casa ora colonica, era per abitazione civile al civ. num. 140, con sottoportici, granai, caneve con due corpi di fabbrica staccati ad uso di stalle, fenili, legnaja, forno, stallo ad uso di suini con corte, orto ed altre adiacenze, fra li confini a levante, e mezzodì strada comune, ponente Mengotti, tramontana li esecutati mediante Cavin consortivo, in censo stabile alli n. 92, 101, per pert. cens. 0 : 42, stimati complessivamente a. l. 8320.

Il presente sia pubblicato mediante affissione a quest'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 21 marzo 1854.

Ferrari, Agg.

N. 22798. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 15 e 29 maggio e 19 giugno del corrente anno 2854 sempre alle ore 10 antim., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita dei beni stabili sottodescritti ed alle condizioni pur sotto accennate, beni esecutati ad istanza di Giuseppe Segato di Padova, qual cessionario del cavaliere Antonio Faccanoni, in pregiudizio di Pietro Cicala pure di Padova.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili si vendono in due separati lotti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione, e in danaro sonante, in valuta a tariffa del decimo dell'importo di stima per cadaun lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale 12 novembre 1853 n. 21992, di cui agli aspiranti è libera la ispezione e la copia. Nel terzo esperimento seguirà anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare li creditori sugli stabili stati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto in valute sonanti a tariffa nella Cassa del Tribunale meno il decimo di cauzione depositato all'atto dell'asta.

V. Se il deliberatario fosse uno dei creditori iscritti egli sarà abilitato a trattenere presso di se il prezzo che avesse offerto fino all'esito della graduatoria, pagando però nella Cassa del Tribunale l'interesse dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo medesimo, oltre le pubbliche imposte e le ragioni dirette cadenti sullo stabile acquistato, e lo stabile stesso gli verrà con giudiciale Decreto aggiudicato in proprietà.

VI. Dovrà del pari qualunque fosse il deliberatario nel termine di giorni otto pagare in valute a tariffa al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compresa l'asta, e la delibera, sopra specifica, che in caso di differenza sarà liquidata dal Giudice. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, dopo la stima giudiziale a tutto il giorno della delibera, senza veruna responsabilità nell'esecutante cogli inerenti pesi, compresi i canoni a favore di Carlo Giro e nobile Dondi Orologio Antonio, oltre le pubbliche imposte a partire, dal deposito del prezzo, salva la condizione V.ª, pel creditore iscritto che si facesse deliberatario, dal qual giorno cadranno a vantaggio dello stesso qualunque siasi il deliberatario, e salvi li dovuti conguagli, li rendite degli stabili.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà, dietro sua istanza l'immissione in possesso con le conseguenti autorizzazioni di legge, e nel caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

IX. Gli stabili furono apprezzati con la stima suddetta per a. l. 10976, e in dettaglio pel seguente valore.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Padova Città, contrada Pozzo dipinto.

Lotto I.

Locale ad uso di cantina al n. di mappa 2516-2, sottoposto alle stabile dei nobili fratelli Orologio, marcato dal n. 2516-1, fra le due strade S. Biagio e Pozzo dipinto colla rendita censuaria di l. 13 : 20.

Casa con bottega ed adiacenze ad uso di commercio al n. 2517 di mappa, della superficie di pert. met. — : 63, della censuaria rendita di l. 2 : 43, il tutto tra le due contrade Pozzo dipinto e S. Biagio, confina a levante ragioni Cicala ed Orologio, mezzodì strada Pozzo dipinto, ponente Sardi ed Argenti, tramontana strada S. Biagio, censiti a ditta Cicala Pietro livellario Dondi Orologio nobile Antonio.

Casa ivi al num. di mappa 2519, di pert. met. — , rendita l. 29 : 70, confina a levante nob. Orologlio, mezzodì Cicala, ponente Argenti, tramontana strada S. Biagio, censita a di ta Pietro Cicala q.m Girolamo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l. 8331 : 40.

Lotto II.

Contrada S. Massimo.

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2265 di mappa, della superficie di pert. met — : 21, rendita l. 97 : 44, ed orto al n. 2266, di pert. met. — : 20, rendita l. 1 : 47, tra confini a levante Neri, mezzodì contrada S. Massimo, ponente Pier Antonio Franco, tramont. RR. Dame del Sacro Cuor di Gesù

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2280 di mappa, di pert. met. — : 13, colla rendita di l. 68 : 04, ed orto al n. 2181, di pert. met. — : 19, colla rendita di l. 1 : 40, confina a levante Zucchetta, mezzodì strada S. Massimo, ponente Bevilacqua, tramontana RR. Dame del Cuor di Gesù.

Ambedue queste case sono censite in ditta Pietro Cicala fu Girolamo, livelario a Giro Carlo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l. 2644 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova.

L'I. R. Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 14 marzo 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 5816. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

A rettifica dell'errore di stampa corso nell'Editto 6 corr. n. 4434, si previene riferirsi lo stesso a Giovanni Menner, e non Renner.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 25 marzo 1854.

L'I. R. Cons. Dirigente
Podestà.

Carnio, Agg.

N. 4589 4591. — 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d'ignota dimora che il sig. Carlo q.m Marc'Antonio Moschini coll'avv. Ruffini produsse in di lui confronto le petizioni 23 corrente n. 4482 e 4483, per precetto di pagamento entro tre giorni di complessive a. l. 14832 : 53, in dipendenza alle cambiali 22 novembre 1853 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 23 detto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dottor Blilini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito inoltre essersi nominato in Procuratore sostituito l'avv. Manetti.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 24 marzo 1854.

Il Presidente
De Scolari.

MARTEDÌ 4 APRILE

ANNO 1854 — N. 77

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'aggiunto dell'I. R. Direzione superiore delle poste in Verona, Giuseppe Hueber, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni.

Il 28 marzo, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XXIII del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 65, la Notificazione del Ministero delle finanze in data 21 marzo 1854, valida per tutti i Dominii compresi nel comune territorio doganale, relativa all'erezione di un Ufficio doganale di seconda classe a Zittau in Sassonia, ed alla soppressione delle dogane commerciali di Grottau e Peterdorf;

Sotto il N. 66, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio in data del 23 marzo 1854, valida pei Dominii compresi nel comune territorio doganale, relativa alle deduzioni di tara per frutti meridionali;

Sotto il N. 67, il Decreto del Ministero delle finanze del 24 marzo 1854, con cui vien notificata l'incorporazione della Direzione delle imposte in Zagabria a quella Direzione provinciale delle finanze;

Sotto il N. 68, il Decreto del Ministero della giustizia del 27 marzo 1854, con cui vengono citati due numeri dei paragrafi citati nel § 90 della Patente del 20 novembre 1852, N. 251 del *Bollettino generale delle leggi.*

Verona 2 aprile.

N. 224 P. R. **AVVISO**

Quantunque sieno ormai scorsi quasi sedici mesi dalla istituzione dell'*I. R. Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete*, e cinque dallo scioglimento della *I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi*, a cui è subentrata l'*I. R. Direzione della costruzione delle strade ferrate lombardo-venete*, pel maneggio di tali affari, nullameno arrivano quasi giornalmente a quest'ultima istanza ed atti con indirizzi irregolari e risguardanti talora oggetti, che più non appartengono alla sfera di sue attribuzioni.

Deriva da ciò un giro vizioso e prolungato degli atti, che nuoce alla regolarità e sicurezza della consegna, alla speditezza degli affari, e perfino ai rapporti della competenza.

Per riparare a siffatto inconveniente si avverte di nuovo che questa I. R. Direzione, com'è indicato dal proprio titolo, nei rapporti personali e reali non tratta che i soli affari relativi alla *costruzione delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo meridionale*, e che gli atti di tal natura devono essere a lei presentati con indirizzo che le compete, osservando che, d'ora in avanti, si rifiuterà di ricevere qualunque lettera, atto od istanza, il di cui soprascritto non corrispondesse al titolo sopraindicato.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni, strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 29 marzo 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale NEGRELLI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

X — Abbiamo già avuto occasione di dimostrare l'importante e decisiva posizione, che l'Austria prende nelle complicazioni d'Oriente; posizione, ch'essa, pel suo fermo ed assennato contegno, conserverà verisimilmente fino allo scioglimento di quella questione. Questa opinione non è soltanto la nostra. Essa è riconosciuta e confermata vera dai più importanti giornali stranieri, che potrebbero essere incolpati di tutt'altro che di parzialità per la nostra Monarchia. Il *Times* termina uno de' suoi ultimi articoli di fondo osservando: «essere in potere dell'Austria ottene- «re senza vibrar colpo lo sgombramento del ter- «ritorio ottomano occupato dal nemico.» Ed il *Morning-Chronicle*, chiudendo uno de' suoi ultimi discorsi sulla questione orientale, dice: «L'eser- «cito russo al Danubio ed in Valacchia sarebbe «del tutto paralizzato dalla vicinanza di una Po- «tenza militare, che con un colpo decider potreb- «be dell'esito della campagna.» Non occorre poi essere nè grandi politici, nè grandi strategici per vedere la verità di tale sentenza. Con questa coscienza, e colla volontà ferma di non gittare la propria spada nella bilancia, se non quando il richiedano i suoi diritti e gl'interessi de' suoi popoli, direttamente od indirettamente pregiudicati, persiste l'Austria, in mezzo al generale fermento, nel suo contegno tranquillo, aspettante, dominatore della situazione. Noi poi desidereremmo soltanto che quella tranquillità e quel sentimento d'irremovibile imperturbabilità si trasfondessero nel mondo degli affari, che si lascia sbigottire da voci e chimere d'ogni fatta, come le ranocchie della classica favola di Lafontaine, le quali, al rumore destato da un gallo cacciato, balzano in acqua e si nascondono ne' loro buchi. Sembra che adesso le recenti esperienze vadano pe' contemporanei perdute. Sembra che la luce non abbia più potere sugli animi. E, come l'invenzione delle tavole moventi ridestò d'improvviso il timore degli spiriti e degli spettri in una generazione, protetta contr' ogni superstizione dalle fiaccole della scienza e della religione; nello stesso modo gli animi si lasciano sbigottire e traviare, nelle materiali loro imprese, dai più assurdi fantasmi politici. Sarebbe tempo di far cuore e di guardare francamente in faccia alla situazione. I Russi passarono il Danubio, e verisimilmente, per la loro preponderanza di forze e per la superiorità loro nell'arte della guerra, otterranno vantaggi, prima ancora che gli alleati della Turchia giungano sul campo di battaglia. Andremmo molto errati, se queste circostanze appunto non dovessero far finire più presto la presente peripezia. Mediante le concessioni, che la Porta da *sè sola* ha fatto a' suoi sudditi cristiani, sono sodisfatte anche le pretensioni della Russia. Il vincitore, che ha sostenuto l'onore e la gloria delle sue armi, può ora più facilmente aderire a proposte, che abbiano a fine il ristabilimento della pace. Dobbiamo soltanto desiderare che ciò abbia luogo prima che succeda qualche fatto ostile fra la Russia e le Potenze alleate della Turchia. Che se in questa supposizione c'ingannassimo; se la guerra dovesse aumentare di estensione e durar più lungamente in vicinanza a noi, il nostro Stato, il cui prudente ed imponente contegno gli ha guadagnato le simpatie e la riconoscenza di tutte le Potenze, non sarebbe per ciò esposto a nessun pericolo. La posizione di esso avrebbe anzi peso ed importanza maggiori. E noi crediamo pur sempre essergli riservato, nella pendente questione, un influsso sodisfacente per tutti. Ove la Russia avesse avuto effettivamente intenzione di provocare una peripezia in Oriente, dee adesso vedere che i suoi progetti fallir deggiono, a fronte del volere unito di tutte le altre Potenze d'Europa. Ommetter dee ogni passo ulteriore, che obbligar potesse i suoi neutrali vicini ad uscire dalla loro posizione attuale. Ci è impossibile prevedere verisimile ed importante contingenza tale, che potesse condurci a veder mali per la nostra Monarchia, la quale uscì vittoriosa dalle più pericolose tempeste. Il nostro Stato si è perfettamente rimesso dalle ultime sue commozioni. Cresce ogni dì in forza e prosperità. L'ordinamanto del valoroso e provato nostro esercito è stato tanto sapientemente eseguito, ch'esso in brevissimo tempo può far fronte ad ogni nemico. Le relazioni della nostra Monarchia all'esterno non furono mai migliori di adesso. Essa, grazie ne sien rese alla sua prudente politica, non istà con nessuna Potenza in relazioni, che siano tese. E speriamo pur sempre che l'esterna bufera, che infuria ai nostri confini, passerà senza toccarci. In ogni caso, il nostro Governo sta attento per renderla, pel nostro e per l'altrui bene, più innocua che sia possibile nelle sue conseguenze, per quanto a ciò valgono gli sforzi più onesti e più bene intenzionati. Ma il miglior mezzo di ovviare con successo ad ogni possibile pericolo, si è la tranquillità, l'unione ferma, la fiducia, la devozione verso un Governo, che tanto evidentemente manifesta le sue sollecitudini per la prosperità de' suoi sudditi. L'intero suo contegno dimostra quanto e' si sforzi a tutelare e promuovere gl'interessi loro. È dover sacro di ogni cittadino di rendergli, col suo attaccamento e colla sua fiducia, più facile quell'assunto.

Sulle politiche alleanze del presente, il *Tempo*, di Berlino, si esprime nel seguente modo:

Quanta straordinarietà vi è nell'attuale vertenza orientale, altrettanta se ne trova nei rapporti delle due Potenze occidentali rimpetto alla Turchia ed alla Russia.

Lord J. Russell dichiarò espressamente, nel Parlamento inglese, che tra l'Inghilterra e la Francia non fu conchiuso alcun trattato sullo scopo della guerra. Questo è certamente molto straordinario. Non soltanto ogni guerra, ma ancora più qualunque alleanza per una guerra, dee avere uno scopo determinato. Ragionevolmente, la guerra stessa non può essere lo scopo di un'alleanza: ella è soltanto un mezzo per ottenere lo scopo. Essere semplicemente d'accordo circa il mezzo, senza essersi intesi sullo scopo, questa, bisogna confessarlo, sarebbe un'alleanza, che non presenta esempio nella storia dei popoli e della guerra.

L'Inghilterra e la Francia, secondo le loro espresse pubbliche dichiarazioni, sono d'accordo di porre in esecuzione gli ultimi protocolli di Vienna. In essi due cose son chiare e definite: l'integrità dell'Impero turco dev'essere rispettata pel mantenimento dell'equilibrio europeo; e l'occupazione di territorio, eseguita dalla Russia sotto il titolo di pegno, deve cessare. All'ultima clausola, col discacciare i Russi dai Principati danubiani, se riesce, si avrebbe sodisfatto col fatto. In ogni caso, la guerra non può durare eternamente, ma bisogna venire in fine ad una conchiusione di pace. In questa pace, le Potenze occidentali tratterebbero per ottenere dalla Russia garantie che l'integrità del territorio turco abbia ad essere in avvenire rispettata. Quali sarebbero tali garantie? Si vuol forse limitare verso l'Oriente i confini della Russia, oppure si vorrebbero soltanto cangiare i trattati esistenti tra la Turchia e la Russia e come succederebbe questo?

Su tutti questi punti, si dovrebbe credere che l'Inghilterra e la Francia siano già d'accordo. Ma se è anche vero che le due Potenze, non esistendo, a quanto è noto, un trattato tra di esse abbiano forse per via confidenziale convenuto che una non conchiuderà alcuna pace senza l'intervenzione dell'altra, è pure senza dubbio più che rischioso di lasciare in questo riguardo tutto al caso ed alla singolare fiducia che, dopo la sperata vittoria, si andrà d'accordo sulle stipulazioni della pace. Noi non possiamo porre in dubbio le assicurazioni di sincerità delle relazioni, che esistono tra il Governo francese ed inglese nella questione orientale; certamente si è d'accordo nel non tollerare l'occupazione russa della Turchia; in quanto però a ciò che dee succedere in progresso di tempo, questo sembra a Parigi e Londra che, o non sia un chiaro punto, o che concordi così poco cogl'interessi dei due Gabinetti, che d'ambedue le parti si ritenne per ora impossibile un trattato in iscritto. Forse il consiglio verrà col tempo, ma fors' anche no.

La cosa diventa ancora più inviluppata, e la posizione delle due Potenze ancora più incerta, in quanto che, secondo le ultime notizie giunte da Costantinopoli, tra la Porta, da una parte, e l'Inghilterra e la Francia, dall'altra, si avrebbe ora realmente conchiuso un formale trattato di un'alleanza anti-russa; e di tal maniera che la Turchia si obbliga di non intavolare pratiche senza la partecipazione delle due Potenze. Con ciò si collegano interessi, che certamente si scostano in alcuni punti. È noto che il Sultano dichiarò già per annullati tutti i trattati, esistenti tra la Russia e la Turchia, in riguardo ai Luoghi Santi ed al protettorato greco. Che in ciò l'Inghilterra e la Francia siano intese, non è a dubitarsi, giacchè il totale annullamento dei trattati viene a colpire nelle fondamenta l'influenza russa nella Turchia. Ma, dichiarandosi esse in ciò d'accordo, si sono pure scostate dai principii dei protocolli di Vienna; e non esiste ora nè confine, nè ritegno per lo scopo della guerra, ancora non dichiarato.

È difficile di accordare che, sotto tali circostanze, una quarta o quinta Potenza, a mo' d'esempio la Prussia, possa venire in sul serio richiesta a formar parte di quest' alleanza franco-anglo-turca. La Prussia non intraprenderà giammai una guerra, soltanto per la guerra, e senza scopo prefinito; essa adunque, per conseguenza, non può aderire ad alcuna alleanza, che non si appoggi su trattati aperti e chiari, e che non lasci scorgere il desiderato scopo. Chiaro apparisce esser qui una cumulazione d'interessi i più eterogenei, a coordinare e subordinare i quali la Prussia dee ponderatamente pensare.

«Se è giuoco-forza riconoscere questo, non sarà difficile vedere, d'altra parte, quanto falsa sia l'asserzione che «la Prussia inclini ad un'alleanza con la «Russia, perchè si trattiene da una dichiarata alleanza «colle potenze occidentali.»

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 6 corrente, il socio corrispondente ab. prof. Gaetano Tonoli leggerà *sulla vita e sulle opere del cristiano poeta Prudenzio.*

Il Vicepresidente CALUCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° aprile.

Ecco gli ultimi bullettini sullo stato di salute di S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo, accennati nelle *Recentissime* d'ieri:

I. — S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo entrò da ieri mattina, alle 7, in un regolare sudore, sparso per tutto il corpo, e che durò quasi per l'intera giornata, con sollievo dell'augusto infermo.

La notte passò quieta; emorragie non si ripeterono da 38 ore: la febbre è diminuita: più libera è la testa: cosicchè lo stato dell'augusto infermo oggi è più acquietante dell'ultimo giorno.

Vienna, il 30 marzo 1854.

Cons. aul. SEEBURGER — *Dott.* STEINMASSLER
I. R. primo archiatro — *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING.

II. — S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo passò una tranquilla notte ed alcune ore in ristorante sonno. L'alleviante sudore continua con corte interruzioni; è sensibile una lenta progressiva diminuzione della febbre e dell'alterazione nel basso ventre.

Vienna, 31 marzo 1854.

(Seguono le sottoscrizioni de' medici.)

La pubblicazione sulla situazione della Banca nazionale, al 28 marzo, mostra essere stati in circolazione 189 milioni ed un quarto di banconote, 1 milione, cioè, e tre quarti di più che alla fine di febbraio, ed altri 49 milioni per cambi di carta monetata dello Stato.

Intendesi da per sè essersi d'altrettanto diminuita la circolazione della carta monetata dello Stato. Infatti, osservasi ne' giornalieri affari quanto rapidamente sparisca quella carta monetata.

Il portafoglio di cambiali scontate si è anche aumentato, e precisamente di 57 milioni e mezzo, in confronto di 55 milioni e mezzo alla fine di febbraio.

L'originario debito dello Stato si è diminuito di fior. 250,000; la riserva in moneta di fior. 60,000.

(Corr. austr. lit.)

Il corrispondente di Vienna del *J. de Francfort* ribatte l'asserzione dell'Imperatore Nicolò, quando ei disse a sir Hamilton Seymour *che i suoi e gl'interessi dell'Austria, rispetto alla Turchia, erano identici.* La politica della Russia si riassume nella sua confessione che sia prossima una catastrofe in Turchia, e che pertanto le convenga di trarne tutto il partito possibile. La politica dell'Austria tende, all'incontro, alla conservazione d'un vicino pacifico, e non pericoloso, che copre 200 leghe delle sue frontiere. Dunque gl'interessi della Russia e dell'Austria, non solamente sono divergenti, sono anzi contrarii. *(E. della B.)*

I piani dell'ingegnere Andrich pel ristauro della cattedrale di Spalato, ex tempio di Giove, sono stati approvati in luogo superiore, ed al medesimo fu ordinato di dare subito mano ai lavori preliminari. Per ordine Sovrano fu impartita al sig. Andrich una rimunerazione di fiorini 1000 dal Tesoro dello Stato.

(Corr. Ital.)

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il colonnello Fautz, capitano austriaco di marina, recossi d'alcuni giorni a Vienna, da dove passerà in Inghilterra, per ricervervi i due vapori da guerra in costruzione ne' cantieri inglesi per la marina austriaca. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Una corrispondenza della *Bilancia* dà i più minuti particolari intorno all'affare del palazzo Caffarelli posto sulla Rupe Tarpea, già da lungo tempo vagheggiato dal Re di Prussia, ma sul quale il Municipio romano voleva far prevalere alcuni suoi diritti di prelazione, e comperarlo per istituirvi tutti gli Ufficii civili. Tutti i notai avevano avuto ordine di astenersi dal rogare contratti di vendita di quel palazzo. Ma la Legazione di Berlino lo acquistò per 80,000 scudi ed una pensione vitalizia di 40 scudi al mese, e per la stipulazione del contratto si serviva del notaio del Vicariato, il quale, siccome dipendente dall'Autorità ecclesiastica, non aveva ricevuto la diffidazione municipale.

(G. Uff. di Mil.)

Uno scritto da Roma, del 15 marzo, riferisce che il Concistoro, recentemente tenuto dal Pontefice, ha preso in seria considerazione le condizioni dei Cristiani cattolici nella Russia, e che entro breve termine verrà pubblicato un breve pontificio in tale proposito.

(Lloyd di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 marzo.

Corre voce che il Governo abbia dato segretamente l'incarico che si comprino per conto suo un

3500 cavalli, ad uso del treno d' artiglieria e di provianda. *(Mon. Tosc.)*

I Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino hanno spedito al Re un indirizzo, in cui deplorano i progressi e le mene dei protestanti, la profanazione delle feste e la corruzione dell' insegnamento. *(Camp.)*

La sera del 26 marzo, avvenne, alla partenza del convoglio delle ore sei da Genova per Pontedecimo, nell' uscire dalla stazione, un accidente, che non ebbe conseguenze di sorta. Uno sviatore, nel dare passaggio al convoglio dal secondo binario a quello d' esercizio, per una falsa manovra dello sviatoio, ebbe a portarlo sul binario opposto. Il convoglio, ritornato sul vero binario d'esercizio, non soffrì che il ritardo di qualche minuto. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 31 marzo.

Si è fatto correr voce di una prorogazione del Parlamento. Ma le mie informazioni non mi permettono di prestarvi fede. Comunque grande sia l' imbarazzo del Governo, a fronte della temuta opposizione del Senato intorno ad alcune leggi, ch' egli dovette presentare, piuttosto per compiacere al partito, sul quale si appoggia, che per proprio convincimento della loro utilità, non può fare a meno di lasciar alle Camere il tempo di discutere il bilancio e le leggi d' imposte, su cui fonda la sua speranza di aumento nell' attivo. La Commissione, incaricata dell' esame del bilancio dei lavori pubblici, divisò di proporre alla Camera la nomina di una Giunta speciale per istudiare alcune riforme nell' amministrazione delle strade di ferro.

Miglior partito si tiene da molti quello di dare in appalto la ferrovia di Genova, ora ch' è recata a compimento. Certo che la rendita, che se ne potrà ritrarre, non corrisponderà all' enorme capitale, che costava. Le difficoltà, che si ebbero a vincere, e la grandiosità, con cui si trattarono tutti gl' impresarii, la rendono forse una delle più costose di quante se ne costrussero nel mondo. Dal che risulta ancora questo gravissimo inconveniente; cioè che le imprese per le altre costruzioni di ferrovie dello Stato, di Cuneo, Susa, Novara, Pinerolo, Biella, ec., furono tutte concesse a patti, che arricchiscono gli appaltatori inglesi a scapito dei poveri azionisti piemontesi. A proposito di ferrovie, si accerta che il Governo ha fissato i primi giorni di maggio come termine perentorio alla Compagnia Lafitte e Bixio per dar principio ai lavori intorno a quella della Savoia, sotto pena di caducità e di confisca della cauzione. Questa determinazione calmerà forse alquanto il mal umore dei Savoiardi, i quali fecero buona parte delle sottoscrizioni delle azioni di tale impresa, nella fiducia di vedere spandere un poco di danaro nella loro Provincia e facilitati i loro mezzi di locomozione, e vedevano illanguidir le loro speranze e rimandare il compimento dell' opera alle calende greche.

Si annunzia una invenzione del sig. Dalpozzo, nostro concittadino e professore di scienze fisiche a Livorno, la quale consisterebbe nel sostituire la forza di una nuova pila voltaica a quella del vapore, applicata ad ogni maniera di moto e d' industria. Questa scoperta si decanta come più importante di quella del genovese Carosio, che si limita a valersi della comune pila di Growe per l' incessante composizione e scomposizione dell' acqua onde giovarsene per dare il moto ai piroscafi. Anzi il Dalpozzo sta studiando l' applicazione della sua scoperta ad un nuovo *battello pesce* per la navigazione sottomarina.

Il nostro Teatro Regio finiva colla rappresenzione del *Trovatore* ieri sera. *Baucardè* e l' *Alaimo* ebbero ripetutamente gli onori della chiamata al proscenio. In quanto al *Baurcardè* la fu pretta giustizia. La sua voce forte, dolce e simpatica, e un certo naturale sentimento musicale, debbono farlo applaudire dal pubblico anche più o meno intelligente. Ma la povera *Alaimo*, in verità che avrà gran torto d' insuperbire per le battiture di mani, i mostruosi mazzi di fiori e le corone, che i suoi frenetici ammiratori le compartirono. Ella fece prova di molta buona volontà nelle dolorose vicende, che la nostra scena lirica ebbe a subire nella passata stagione; e, per questo rispetto, ella si rese ben meritante. Ha poi un visetto, che, se non presenta le belle linee della statuaria, offre una giovanile gentilezza, che incontrava il genio di molti. E si dice che, particolarmente nelle classi più alte, abbia trovata molta gente, che, confondendo la grata impressione, che ricevevano dalla vista, con quella, che ricever dovevano dall' udito, giuravano ch' essa era una egregia cantante.

La *Stoltz* non compariva nell' ultima recita, ma ella si ebbe l' onore di una bellissima ode di *Livenero*. Naturalmente, nel momento della separazione, si obbliarono i capricci, per serbar sola la memoria del solido suo talento.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 marzo.

Attesa la morte di S. A. R. l' Infante di Spagna, Ferdinando Carlo III, Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, l' I. e R. Corte ha preso il bruno per ventiquattro giorni. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 1.º aprile

Il Commissario straordinario del Comune di questa città, allo scopo di farsi interprete de' sensi del Comune medesimo, tributando, in nome di esso, condoglianze e devozione al trono, compilò, unitamente agli assessori, un indirizzo a S. A. R. l' eccelsa Reggente, nel quale, dopo aver espresso il profondo cordoglio, che si addice alle presenti luttuose contingenze, è manifestata ammirazione vivissima per la regal Donna, che, in mezzo all' ambascia crudele, onde ha penetrato il cuore, adempie con rara fortezza d' animo alle sacre e gravi cure di madre e di Sovrana: conchiudesi colle più sentite proteste d' ossequio, di fedeltà e di sudditanza all' augusto rampollo, destinato a reggere le sorti di questi Stati. Rassegnato l' indirizzo all' A. R. della Duchessa reggente, lo accolse colle più spontanee dimostrazioni di benigno gradimento. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, parlando del teatro della guerra sul Baltico, dice: « La flotta russa ha nel Baltico (nel golfo di Finlandia) tre porti potenti, a Cronstadt, Revel e Sweaborg. Porti di guerra, nelle guerre marittime, sono quel che le fortezze, nelle guerre terrestri: sono punti d' appoggio, ritirate e depositi delle flotte belligeranti; osservano e guardano i passi, gli stretti del mare: servono di base alle grandi operazioni. Revel, sulla costa di Estonia, e Sweaborg, su quella di Finlandia, dirimpetto ad Helsingfors, sono le due forti posizioni, che guardano il golfo di Finlandia e che dominano una porzione del Baltico. Ambedue hanno le più poderose opere di fortificazione. Grandi batterie, con casematte, coprono il porto di Revel, ed il fuoco incrociato di esse è forte abbastanza per distruggere grandi flotte. Sweaborg, fortezza gigantesca sulla rupe, fortezza che sta su tre isole, è il punto centrale di tutte le operazioni nel golfo di Finlandia. Una flotta di 100 legni starebbe sicura e comoda in quel porto di guerra, e può uscirne con ogni vento. Sweaborg è la più potente fortezza marittima del mondo, non esclusa forse Gibilterra. Il terzo porto di guerra della Russia, Cronstadt, creazione di Pietro il Grande, Cronstadt giace sull' isola del Bacino (Koltinoe-Ostrow), e, dopo l' inondazione del 1824, è fortezza di primo grado. Tutte le sue opere sono di granito. È distante tre leghe da Pietroburgo, e chiude totalmente dalla parte del mare l' accesso a quella capitale; giacchè il canale al nord dell' isola è reso inaccessibile, mediante l' affondamento di massi di pietra, ed il canale al sud è disposto in modo, da potervi passare singoli navigli soltanto, ed anche questi quando i segnali galleggianti, ora distrutti, mostrino i tratti navigabili. Il passaggio poi non potrebbe farsi se non sotto un fuoco quadruplice: 1.º della fortezza Alessandro, costruita sulla rada, le linee di difesa della quale sono armate con quattro righe di bocche da fuoco del più grosso calibro; 2. delle opere staccate della cittadella; 3. della grande batteria, con casematte, di Chronschlott; 4. d' un' opera colossale, e tutta a casamatta, costruita in mezzo al mare. È vero alla che fin fine Cronstadt può essere presa; ma la flotta nemica non può ancora andare a Pietroburgo, perchè non può passare la foce della Neva. Possono passarvi solamente navigli piatti per bombardare Pietroburgo. »

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*: « Com' è noto, gli abitanti delle piazze forti sul golfo di Finlandia, specialmente le donne ed i fanciulli, abbandonarono le loro abitazioni per passare nell' interno del paese e rendere così più facile la difesa di Revel, Sweaborg, e della fortezza sull' isola di Cronstadt, costruita di granito rosso. Lo stesso, giusta sicure notizie da Odessa, ebbe luogo anche sulle coste della Bessarabia, della Tauride e della Crimea. Tutti gli abitanti, inetti alle armi, abbandonano, sotto gli auspicii del Governo, volontariamente le loro case, e danno luogo ai difensori della Russia, che aumentano ogni giorno.

« Le forze russe nell' Asia minore si radunano in Achaltzik. In seguito alla campagna, terminata tanto gloriosamente per le armi russe nel trascorso autunno, l' esercito del Caucaso è animato dal più grande entusiasmo ed è pronto a nuove battaglie, che comincieranno coll' assedio di Kars. In questa fortezza di monte, abbastanza munita che il principe Paskewitsch conquistò nel 1829 in 24 ore, e ch' è la chiave di Erzerum, comanda il Guyon (Hurschid pascià), il quale ha sotto di sè i rinnegati Breanski e Bystrianski, in qualità di pascià, ed una dozzina di altri rifuggiti, come colonnelli. Dal rapporto di Heireddin pascià, che, accompagnato dai due colonnelli inglesi Anderson e Green, doveva esaminare, come commissario della Porta, lo stato dell' esercito di Anatolia, risulta che le truppe dell' Asia minore trovansi nel più cattivo stato. Non ricevono paga da tre mesi. Molte migliaia di disertori formano varie *guerriglie*, che saccheggiano il paese. Zarif Mustafà pascià, il nuovo serraschiere di Anatolia, non è in istato di formare esattamente l' ordine di battaglia dell' indisciplinato suo esercito, per metà in dissoluzione. »

Un rapporto consolare da Betz, nella Bessarabia, in data 15 marzo, annunzia che molte migliaia di vetture vengono adoperate pel trasporto delle provvigioni per le truppe imperiali. L' esportazione di granaglie ha cessato. In seguito alla dichiarazione dello stato d' assedio nella Provincia della Bessarabia, nessun individuo, sia indigeno o straniero, può uscire dal luogo di sua dimora senza passaporto. Anche il commercio patrio soffre immensi danni. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Raccogliamo da' fogli di Vienna le seguenti varie notizie su' fatti della guerra, avvertendo ch' elle sono in parte anteriori alle ultime, giunteci per la via del telegrafo:

Il *Lloyd di Vienna*, ha ricevuto ragguagli dal teatro della guerra fino al 31 marzo p. p. I Russi (egli dice) occuparono, con 35,000 uomini circa, i passi strategicamente importanti della Dobrudscha. Le marcie di truppe oltre il Danubio cessarono col 26. Matschin ed Isatschka vengono strette da parte di terra e di acqua. Importanti sono le diserzioni nell' esercito turco. Fra' Greci della Dobrudscha i Russi trovano molta simpatia.

Secondo notizia del 27 marzo, giunta per la via di Braila, nella mattina del 25 cominciarono le operazioni d' assedio contro Matschin ed Isatschka. Le prime sono dirette dal generale di Kotzebue, le ultime dal generale Anrep, ambedue sotto il comando del generale Schilder. Le fortezze si preparano ad ostinata resistenza.

Per Orsova giunsero notizie del 26 da Sciumla. Il passaggio del Danubio per parte dei Russi, vicino a Braila, e la presunta occupazione della Dobrudscha, vi erano note ed avevano recato sorpresa. Furono tosto spediti aiutanti a Silistria, Hirsova e Costantinopoli, coll' istruzione e colla preghiera d' inviar tosto truppe in aiuto di Mustafà pascià, che comanda nella Dobrudscha. Oltre a ciò, il comandante d' Hirsova ebbe ordine di mettersi in comunicazione con Kostendsche, di formare ivi una linea di difesa di riserva, e di attendere aiuti da Sciumla e Costantinopoli. Omer pascià si reca a Rustsciuk, e poscia a Totorkan. Credesi che abbia l' intenzione di eseguire ivi un attacco. Fra gli ufficiali anglo-francesi del quartiere generale, regna grande spavento, sapendosi trovarsi a Tultscha, Matschin ed Isatschka molti ufficiali di quelle nazioni. Vengono fatti ad Omer pascià rimproveri, e viene incolpato d' un gran fallo per avere trascurato l' importante punto della Dobrudscha.

Da Belgrado giunsero rapporti del 29 marzo e notizie da Viddino. Nel 28 era giunto a Viddino un aiutante di Omer pascià, con ordini per Achmet pascià. Questi ordinò tosto ricognizioni, e fece passare un gran corpo di truppe da Viddino a Calafat. Dubitasi però che le misure di Achmet abbiano a conseguenza un attacco, essendo noto avere i Russi 40,000 uomini dinanzi a Calafat, ed inoltre riserve a Crajova e Slatina. Temesi invece generalmente che i Russi passino il Danubio sotto Nicopoli, ed operino contro Sofia. Ma, fino al 27, non erano giunte a Viddino notizie, che giustificassero quel timore. Tutta la linea del Danubio è in allarme, e fu ordinato a tutte le truppe di riserva di avanzare a marcie forzate verso il Danubio. Omer pascià, unitamente al bollettino sulla supposta grande vittoria di Totorkan, ha pubblicato un proclama alla popolazione. Dicesi in esso essere ora giunto il momento, in cui condurre i Turchi alla vittoria ed a liberare i Principati. In poco tempo la grande impresa sarà eseguita. I Turchi a Calafat sono forti di 30,000 uomini circa.

Ulteriori rapporti da Braila, del 25, annunziano che Mustafà pascià aveva, il 24, preso posizione col principale suo corpo, di circa 25,000 uomini, tra Matschin e Tultscha. Da Sciumla, Silistria ed Hirsova furono poste in marcia (un po' troppo tardi però) verso la Dobrudscha tutte le truppe disponibili. Fra Braila e la sponda turca è stato gittato un ponte regolare. I tentativi dei Turchi di distruggerlo, mediante brulotti, non ebbero risultamento. Il generale Gortschakoff piantò il suo quartiere generale a Geschid. Il passaggio dei Russi presso Braila durò il 24 ed il 25. Sono già radunate forze importanti nella Dobrudscha. La mattina del 25 i Russi erano padroni dal tratto di sponda da Matschin ad Isatschka, e stringevano que' due forti.

Il bollettino uffiziale, pubblicato a Bucarest nel 27, sul passaggio del Danubio per parte dei Russi, dice, pienamente d' accordo coi nostri rapporti da Braila, essere seguito quel passaggio presso Braila e Galacz su due punti. Quel bollettino non fa menzione ancora del passaggio vicino a Tultscha, e della presa di quella fortezza, della quale però si parlava. Del rimanente, esistono e una fortezza di Tultscha ed una borgata di Tultscha. Ambedue sono divise da una curva, che fa il Danubio. La borgata sta al di là, la fortezza al di qua di quella curva. La borgata di Tultscha, composta di 80 case circa, è sito affatto aperto. La fortezza di Tultscha è in istato di sopportare lungo assedio.

Le fortificazioni dei Turchi fra Braila e Matschin, qualificate dai giornali inglesi e francesi quasi imprendibili, non erano, come ora si scorge, di troppo grande importanza. Nel sito, ove il ramo del Danubio di Braila si congiunge con quello di Matschin, esistevano due batterie. Al disopra di esse eravi un ridotto. A difenderle, erano destinati 3 battaglioni, che, nel giorno del passaggio del fiume da parte dei Russi, furono rinforzati da 6 battaglioni dalla fortezza di Matschin. Tutta la guarnigione della sponda ritirossi, dopo il combattimento, del 23, a Matschin. Il generale Lüders ha adoperato pel passaggio tutti i navigli mercantili del porto di Galacz. Il porto è chiuso da tutte le parti.

Una recente notizia dice che 3 divisioni d' infanteria russa, 2 reggimenti di cavalleria e 140 cannoni, come pure 2 equipaggi da ponti, erano concentrati a Liboreschti (Calarasch), ed attendevasi ivi di ora in ora il principe Gortschakoff da Braila, per passare anche su quel punto (vicino a Silistria) il Danubio. Pel 2 aprile, quel passaggio dee sicuramente seguire. Così il *Lloyd di Vienna*.

Sotto il titolo: *Operazioni in Oriente*, leggiamo nella *Patrie* del 30 marzo il seguente articolo:

« È probabile che le operazioni sul Danubio sian per ricevere una grande estensione. I Russi ed i Turchi sembrano voler prendere l' offensiva. I primi, dopo aver fallito innanzi Totorkan, riuscirono a por piede sulla riva sinistra, presso Matschin. Ecco quanto si legge su questo particolare nell' *Indépendance belge*:

« « Poniamo in prima linea la conferma del passaggio del Danubio da parte de' Russi. Questo fatto è annunziato da tante parti ad un tempo, ch' è impossibile dubitarne. I ragguagli più precisi, che ci siano giunti finora, son questi:

« « Il passaggio fu effettuato il 23 marzo; ei seguì al basso Danubio, presso Matschin; il numero delle truppe, che lo effettuarono, è di 18,000 uomini (alcuni dispacci dicono 30,000); ed i Russi non provarono alcuna resistenza, poichè i Turchi si ritirarono. Il generale Lüders sosteneva dalla riva sinistra tal operazione, facendo armeggiare le truppe sotto i suoi ordini

« « Ecco quel che ci annunzia il telegrafo. Tale ritirata de' Turchi è assai difficile a spiegarsi. È ella un' astuzia? Si può crederlo, poich' e' non furono, evidentemente, sorpresi dal nemico. La nostra corrispondenza di Costantinopoli del 15 marzo, recata dall' *Alexandre*, e che riceviamo questa mattina, ci dice che già a quella data Omer pascià aveva fatto sapere alla Porta ch' ei prevedeva un' importante mossa offensiva de' Russi, ma che le sue disposizioni erano prese su tutta la linea, e che si credeva in istato di ributtare ogni assalto. Così essendo, si può supporre che, s' ei non difese il passaggio del Danubio presso Matschin, entra nel suo piano di lasciar che il nemico tenti di fermar piede in quel luogo, sulla riva destra del fiume.

« « Si noterà altresì che, scegliendo il basso Danubio per operare il passaggio, i Russi inquietano molto meno l' Austria, che se l' avessero effettuato sull' alto Danubio, presso le Provincie di quella Potenza, limitrofe alla Turchia. Il Gabinetto di Vienna non ha più quindi così grandi motivi di scontentezza per tal mossa offensiva, poichè i suoi interessi sono men direttamente o meno istantaneamente messi in pericolo. Si può, senza inverisimiglianza, supporre che tal considerazione abbia potuto esercitare un certo influsso sulla scelta del luogo, in cui i Russi passarono il fiume.

« « Comunque ciò sia, è questo un fatto importante. Ei pruova che, contro quanto fu detto in questi ultimi tempi, i Russi vogliono tentare qualche gran colpo prima dell' arrivo del corpo di spedizione anglo-francese; e, ad onta della fiducia, manifestata da Omer pascià, potrebbe darsi che tal tentativo riuscisse: il che aumenterebbe in singolar modo, per le truppe alleate, le difficoltà della campagna. » »

« Il passaggio de' Russi, senza essere stati molestati da' loro avversarii, sembrerebbe dare un certo peso a quanto dice il giornale belgio; e non istupiremmo che ad Omer pascià non increscesse di vedere le truppe russe distendersi sulla riva destra, in un paese difficile, lungi dalle loro linee strategiche.

« Da Matschin a Costantinopoli sono ben 200 leghe, ed i Russi non possono operare da quella parte senza cadere fra' due punti di Sciumla e Varna, innanzi di giugnere a' Balcani. S' eglino sottostassero ad un rovescio, se anche fossero soltanto trattenuti lungo tempo da quelle due piazze, e volessero allontanarsi dalla lor base d' operazione, i Turchi di Calafat potrebbero muovere sopra Bucarest, da Sistow recarsi alle loro spalle, e far loro pagar cara una mossa sì audace. Inoltre, rinforzi possono facilmente giugnere alle truppe ottomane per mare, la mercè della presenza delle nostre flotte a Beicos, mentre i Russi non possono ricevere rinforzi se non dalla Moldavia.

« È probabile che, fra pochissimi giorni, udremo essere successi grandi avvenimenti militari nella Bulgaria. »

INGHILTERRA.

Londra 28 marzo.

Lo *Standard* annunzia che un naviglio carico di salnitro e di zolfo, con destinazione ad un porto russo, fu sequestrato sabato nel Tamigi dagl' impiegati delle Dogane.

Si legge nel *Daily-News*: « Da domenica in poi il *Tamigi* presenta l' aspetto più animato, in seguito all' arrivo di due o trecento navigli dai porti del nord dell' Europa, ritenuti per qualche tempo nel mare del Nord dai venti del sud-ovest. Tra questi navigli ve ne ha tre russi, carichi di grano. Lunedì, più di centocinquanta navigli sono stati inscritti al loro arrivo all' Ufficio delle dogane. »

Leggesi in una corrispondenza di Londra: « All' annuncio nella capitale di un dispaccio, riportato in grossi caratteri da tutti i giornali, secondo il quale la Russia rifiutava di rispondere all' *ultimatum* delle Potenze d' Occidente, grandissimo fu il fermento della popolazione in tutti i crocchi, in tutte le aule, in tutti i *club*. Scomparvero una volta i dubbi e le speranze, quantunque queste ultime fossero in estrema minoranza. La penna della diplomazia è spuntata, e vi si sostituisce la spada. Ordini definitivi partirono per l' imponente flotta del Baltico; e l' ammiraglio Napier, ove la stagione lo permetta, è libero d' incalzare le operazioni di guerra con quell' audacia, che gli è propria. »

Non v' ha paese che conti maggior numero di giocatori e di bische clandestine quanto l' Inghilterra. Vi sono leggi e statuti, che vi si oppongono, ma fin qui tali leggi sono state violate e deluse impunemente. Poichè difficilmente la polizia riesce a sorprendere infragranti i giocatori, che, chiusi e sbarrati entro le case, come in fortezza, tengono spie in vedetta, che avvisano l' avvicinarsi de' magistrati o delle guardie.

Per supplire al difetto delle leggi, il sottosegretario del ministro della giustizia presentò alle Camere un bill contro le case da giuoco. In esso è proposto di considerare come delitto il non aprire la porta di tali case al primo ordine; di punire quelli, che danno un nome falso, e molto più quelli, che attirano la gioventù nelle case per ispogliarla fraudolentemente, come spesso interviene.

Altra del 28.

Il seguente dispaccio del Ministero degli affari esteri di S. M. B. è stato indirizzato ai negozianti, che commerciano con la Russia:

« Foreign-Office, 2 marzo 1854.

« Lord Clarendon mi ha ingiunto di farvi sapere che S. S. ebbe il piacere, il 20 corrente, di vedere la deputazione dei negozianti, che fanno affari con la Russia. S. S. ha nuovamente riflettuto sulla quistione che le fu sottomessa dalla deputazione, vale a dire: se le mercanzie russe trasportate per terra fino ai porti prussiani, e che ivi fossero caricate sopra navigli inglesi o neutrali, sarebbero esposte ad essere sequestrate dai legni in crociera di S. M. e confiscate per decisione dell' alta Corte dell' Ammiragliato.

« Lord Clarendon opina che la quistione debb' essere risoluta secondo che le mercanzie, che potessero essere sequestrate, appartenessero a tal proprietario, fossero a conto di tal negoziante e a destinazione di tal luogo, e non in seguito alla loro origine o al loro modo di trasporto; circostanze, che, nella maggior parte dei casi, non hanno importanza effettiva.

« Queste mercanzie, qualunque sia loro destinazione, non saranno dichiarate di buona presa, se esse siano caricate a conto dei neutrali o divenute realmente loro proprietà; se esse appartengono al nemico, qualunque fosse la loro destinazione, e provenissero anche da porto neutrale sopra un naviglio neutrale, saranno dichiarate di buona presa.

« Se esse appartengono ad un inglese e sono a conto o rischio d' un inglese, saranno confiscate qualora fosse provato che sono state comperate direttamente dal nemico, e non altrimenti. Poco importerà il luogo, ove la mercanzia sarà stata presa, ossia la sua origine, e se la sua proprietà sia stata, in buona fede, trasferita ad un neutrale. Se, per esempio, sia stata acquistata sopra un mercato neutrale, questa mercanzia non andrà soggetta ad essere confiscata, benchè la sia venuta, per via di terra o di mare, dal paese nemico sul mercato neutrale.

« Lord Clarendon dee, nullameno, farvi osservare che circostanze, giustamente sospette, autorizzeranno il sequestro, quantunque la mercanzia sia restituita e non confiscata; e che, in certe circostanze, si considereranno probabilmente come soggette al sequestro le mercanzie russe, quand' anche non fossero in un caso, in cui esse si avessero a dichiarare di buona presa.

(G. P.) *Sott.* K. V. ADDINGTON.

Sabato sera, il lord podestà ha dato ai ministri un pranzo, cui assistevano anche i rappresentanti di Francia, Austria, Baviera, Prussia, Sardegna, Turchia, Paesi Bassi, Portogallo, Due Sicilie, Danimarca, America, ec. Dopo i brindisi alla Regina, al Principe Alberto, alla famiglia reale, all' esercito ed alla marina, S. S. dichiarò temere che quello fosse l' ultimo giorno dell' èra di pace, che continuava da 40 anni.

Lord Hardinge, dopo accennati gli sforzi, fatti per mantenere la pace, affermò che ben si ebbe ragione di ricorrere alla guerra, non essendo stato possibile un pacifico scioglimento, e conchiuse con un brindisi a lord Raglan, che dirigerà con energia ed abilità le operazioni militari.

L' ammiraglio Berkeley bevve alla salute di Napier, comandante della squadra del Baltico, il quale aspetterà con pazienza l' occasione di dare un colpo, che sarà aspro e nel cuore del nemico.

Il lord podestà espresse la fiducia che i ministri condurranno la guerra con tutta energia, perchè la pace sia prontamente ristabilita.

Il conte Aberdeen ricordò, che un anno fa, egli dichiarava nella sala stessa che la politica del Governo inglese era quella della pace; se le sue speranze fu-

sono deluse, non fu certamente perchè questo abbia nulla trascurato per recare ad atto tale politica. *(Applausi.)* Il Governo, quantunque costretto a ricercar la pace con altri mezzi, ha sempre per iscopo principale la pace. *(Applausi.)* Esso ha la sodisfazione d' operare di concerto con un alleato, *nel quale ha trovato la massima cordialità, sincerità e lealtà. (Applausi.)* « Quantunque (conchiuse) la guerra possa essere spinta con energia e vigore, tuttavia noi dobbiamo nutrire la ferma risoluzione di terminar questa guerra al più presto possibile, in modo conciliabile coll' onor nazionale. »

Il lord podestà ha fatto voti per la continuazione dell' amicizia colla Francia e cogli Stati Uniti. Il conte Walewski gli rispose:

« La presenza dei rappresentanti di quasi tutte le Potenze dell' Europa, che sonosi affrettati di tenere l' invito del primo magistrato della città di Londra, è un luminoso attestato delle disposizioni, colle quali il mondo intero accoglie la lotta, che si prepara.

« Il passato anno, io, coll' onorevole mio amico, il primo lord della Tesoreria qui presente, vi complimentava pel mantenimento della pace. Noi la desideravamo, noi la speravamo, e facevamo i più sinceri sforzi perchè così fosse. *(Applausi.)* Sventuratamente, tutti gli sforzi sono stati infruttuosi. Ma siami permesso di qui replicare parole memorabili, ch'ebbero un grande suono; sono le parole del mio Sovrano, dell' Imperatore Napoleone: *Il tempo delle conquiste è passato per sempre. (Applausi)* Una guerra, intrapresa per difendere il buon diritto, per sostenere il debole contro il forte, e per tutelare i trattati, non può nè dee inquietare nessuno.

« Anche i più fervidi amici della pace debbono considerare senza timore questa guerra, perch' essa non può se non rassodare per l' avvenire le basi, sulle quali riposa la pace del mondo.

« L' intima unione, che tanto avventuratamente esiste, non solamente fra' due Governi di Francia e d' Inghilterra, ma tra le due marine, e che esisterà anche, ne sono convinto, fra' due eserciti *(Applausi) ;* questa unione, che si consolida sempre più, è la guarentigia la più certa, che possa essere offerta, contro la rinnovazione di deplorabili avvenimenti, che hanno sì tristamente distinto il principio del secolo.

« Tal unione, che si estende, che si manifesta da un capo all' altro del mondo, la cui cordialità ed intimità non hanno, io credo, esempi nella storia, inaugurerà gloriosamente la nuova èra, nella quale entriamo, e che fu sì energicamente caratterizzata dal Sovrano che ho l' onore di rappresentare. *(Rumorosi applausi.)* »

Seguirono altri brindisi alla Chiesa d' Inghilterra, alla Camera de' lordi, a quella dei comuni, ed all' Irlanda, di cui si lodò la tranquilla attitudine e la numerosa prestazione di volontarii per l' esercito.

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 22 marzo.*

Il vapore regio il *Triton* è partito il 16 per Costantinopoli, coi dispacci e le lettere per gli ammiragli e la squadra britannica, giunti il giorno precedente coll' *Euxine* dall' Inghilterra.

Il vapore della Compagnia P. O. la *Manilla*, arrivato il 12 da Southampton e Gibilterra con truppe, è partito il 16 per Costantinopoli.

Il 18 ha fatto vela dal nostro porto, diretta per Costantinopoli, la fregata l' *Arethusa*. Essa trasporta gran quantità di provviste per la squadra.

Il *Portafoglio* di Malta annuncia che il divieto di esportare armi e munizioni da guerra, pubblicato nel Regno Unito, fu esteso anche a quell' isola. Continua ivi l' arrivo delle truppe inglesi per la spedizione. *(G. T.)*

FRANCIA

Parigi 29 marzo.

Leggesi nel *Moniteur*: « Nel momento in cui la persistenza del Gabinetto di Pietroburgo in pretensioni inammissibili trae seco forzatamente lo stato di guerra, il Governo dell' Imperatore fermò il pensiero sulla posizione dei sudditi russi in Francia. Egli stimò che la medesima dovesse restare qual era fino a questo giorno. Continuando a vivere sul territorio dell' Impero, i sudditi russi hanno dunque la certezza di godervi, come pel passato, della protezione, che le nostre leggi accordano ad ogni straniero, colla sola condizione per loro di rispettarle. »

Il foglio ufficiale ha quindi un rapporto del ministro degli affari esterni all' Imperatore, e la dichiarazione seguente:

« Art. 1. Un termine di sei settimane, cominciando da oggi, è accordato alle navi di commercio russe per uscire dai porti francesi.

« In conseguenza di ciò, le navi di commercio russe che attualmente si trovano nei nostri porti, o quelle, che, essendo uscite dai porti russi anteriormente alla dichiarazione di guerra, entreranno nei porti francesi, potranno fermarvisi e compiervi il loro carico fino al 9 maggio inclusivamente.

« Art. 2. Quelle navi, che fossero catturate dagl' incrociatori francesi dopo la loro uscita dai porti dell' Impero, saranno rilasciate, se facciano constare colle loro carte di bordo che si recano direttamente al loro porto di destinazione, e che non vi poterono ancora pervenire. »

S. E. il ministro della marina e delle colonie ha indirizzato alla Camera di commercio una circolare, in cui, dopo aver rammentato quanto la pubblica opinione in Francia si fosse preoccupata delle voci, che giravano circa a lettere di corso, che potessero essere dispensate negli Stati Uniti contro il commercio francese ed inglese, si dichiara che il Gabinetto di Washington ha dato recentemente al rappresentante della Francia la più formale assicurazione che atti, tanto contrarii al diritto delle genti, non sarebbero tollerati dal Governo dell' Unione.

Il 24 è sbarcato a Marsiglia l' ambasciatore francese nelle Due Sicilie, sig. Maupas, proveniente da Napoli, e diretto a Parigi. Trovasi in viaggio per Napoli il suo successore, sig. di Lacour.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur*, dopo un rapporto del sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, pubblica una dichiarazione della massima importanza pel commercio. Eccovi quel documento:

« S. M. l' Imperatore de' Francesi, essendo stato « forzato ad impugnar le armi per soccorrere un allea« to, desidera di rendere la guerra meno gravosa che « sia possibile alle Potenze, con le quali rimane in pace.

« A fin di guarentire il commercio de' neutrali da « ogni inutile impaccio, S. M. acconsente, per ora, a « rinunziare ad una parte de' diritti, che le appartengo« no come a Potenza belligerante, in virtù del dirit« to delle genti.

« È impossibile a S. M. rinunziare all' esercizio « del suo diritto di sequestrare gli articoli di contrab« bando di guerra e d' impedire a' neutrali di traspor« tare i dispacci del nemico. Ella dee altresì mantene« re intatto il suo diritto, come Potenza belligerante, « d' impedire a' neutrali di violare ogni blocco effettivo, « che fosse posto col mezzo d' una forza sufficiente, di« nanzi i forti, le rade o le coste del nemico.

« Ma le navi di S. M. non sequestreranno la pro« prietà del nemico, caricata a bordo d' un legno neu« trale, salvo che quella proprietà sia un contrabbando « di guerra. S. M. non intende rivendicare il diritto di « confiscare la proprietà de' neutrali, trovata a bordo « de' legni nemici. S. M. dichiara inoltre che, mossa dal « desiderio di diminuire, quant' è possibile, i mali della « guerra, e di ristringerne le operazioni alle forze re« golarmente organizzate dello Stato, non ha, per ora, l' « intenzione di consegnar patenti di corso per autoriz« zare gli armamenti di corsari. »

Non è a dubitare che il Governo inglese faccia una dichiarazione del medesimo genere; e già si è ricevuto dal Governo degli Stati Uniti l' impegno formale di non autorizzare, ed anzi di reprimere ogni tentativo d' armamento di corsari. Se lo Czar, dal suo canto, persiste nell' applicare a rigore le consuetudini, invalse durante le antiche guerre, contro i legni e le merci de' neutrali, ei terminerà di sollevare contro di sè l' Europa intera. V' ha motivo di sperare, del resto, che la risoluzione della Francia e dell' Inghilterra varrà a cessare ne' nostri porti di mare le apprensioni, che vi erano sorte, dacchè si parla in sul serio della guerra, e che gli affari non tarderanno a ripigliarvi tutta la loro attività. Le flotte unite della Francia e dell' Inghilterra ben bastano per dare ogni sicurezza su' mari, e per nettarli da' corsari, che potessero arrischiarvisi con lettere di corso della Russia; e nulla impedirà al commercio europeo di riprendere le sue abitudini operose, tirando solo come una specie di cordone sanitario intorno all' Impero di Russia.

Il telegrafo ci annunzia che il 23 i Russi passarono il Danubio a Geschid, con 18,000 uomini, e vi posero piede. Tal annunzio fa sorgere in molti il desiderio che le truppe anglo-francesi partano al più presto, al fin d' evitare ad Adrianopoli una sorpresa possibile. Io non ho nessuna pretensione di scienza strategica; ma mi fece colpo la giustezza delle osservazioni, che un ufficiale prussiano, presentemente a Parigi, mi fece l' onore d' indirizzarmi. Nell' opinione di quell' uffiziale, i Russi, all' udire che gl' Inglesi ed i Francesi muovono già in soccorso di Costantinopoli, possono benissimo aver risoluto di rinunziare alla lunga tattica degli assedii, di girare Sciumla e Varna, e di spingersi sopr' Adrianopoli. L' obbiezione, che si presenta, è quella del passaggio de' Balcani. Ultimamente, il colonnello Dieu scoperse egli medesimo una gola non fortificata; i Russi, che certamente meditarono da lungo tempo il piano d' attacco, che ora recano ad atto, non potrebbero essi pigliare ne' Balcani una via diversa da quella del passato, ed avere sull' Emo il loro passaggio del S. Bernardo? Quest' è l' opinione dell' uffiziale prussiano, di cui vi parlo. D' altro canto, il passaggio del Danubio, da parte de' Russi, è così spiegato dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte:* « Le operazioni militari de' Russi avrebbero per iscopo la Dobrudscha, ove i Turchi hanno un corpo di 30,000 uomini, che forma l' ala destra del loro esercito. Anche nel caso che i Russi occupassero la Dobrudscha, i Balcani non sarebbero perciò minacciati. Sembra che la notizia corsa che l' esercito ausiliario anglo-francese fosse peculiarmente destinato per la Dobrudscha, ad oggetto di tagliare la linea d' operazioni de' Russi e isolare affatto la Valacchia, abbia indotto questi ultimi a prendere rapidamente il tratto innanzi da quella parte. » E il *Times* conferma anch' egli le previsioni della *Gazzetta delle Poste:* indi aggiugne: « Se era possibile sforzar l' ingresso del Danubio ad una delle sue foci, qualunque ella sia, questo campo ristretto delle operazioni non è inaccessibile alle nostre proprie forze navali. Tal fatto rende la linea delle operazioni per la Dobrudscha molto meno favorevole a' Russi, che non fosse nelle campagne del 1828 e 1829; poichè il motivo, ch' essi avevano, di seguire la costa, quand' erano protetti dalle lor navi, si volge ora contro di essi, essendo le flotte alleate in possesso del mare. Comunque ciò sia, il fatto medesimo mostra la somma importanza di spedire al più presto possibile le forze della Francia e dell' Inghilterra sul luogo della guerra, poichè, se i Russi raccolsero una forza sufficiente per entrar tosto in campagna, e' faranno senza dubbio i più grandi sforzi, a fine di sbaragliare l' esercito turco, prima che i rinforzi europei possano giugnere nel sito della pugna. »

Del rimanente, il *Moniteur* d' oggi annunzia già che « il Governo inglese diede l' ordine alle sue truppe, adunate a Malta, di recarsi a Gallipoli; che il Governo francese vi aveva già spedito, da alcuni giorni, 4000 uomini, i quali debbono esservi arrivati il 27; che navi, portanti 15,000 uomini, sciolsero di questi giorni le vele dalle coste di Francia e d' Algeria; che altri convogli trasporteranno senza indugio il resto dell' esercito, il quale, forte di più che 50,000 uomini, sarà adunato in Turchia al principiare di maggio; e che il maresciallo, ministro della guerra, prese le disposizioni necessarie perchè quell' esercito riceva facilmente tutt' i rinforzi, che le emergenze rendessero necessarii. » *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

Giusta una lettera di Varna, del 2 marzo, scritta da un uffiziale europeo, l' esercito russo ne' Principati perdette, dal principio della campagna 36,000 uomini (!?), tra pel ferro nemico, le fatiche e le malattie; quell' esercito si compone di 110,000 uomini validi d' ogni arma, compresa una cavalleria numerosa, e che si stima in qualità superiore a quella de' Turchi. L' esercito d'Omer pascià, secondo la medesima lettera, ha 117,000 uomini disponibili d' ogni arma; l' artiglieria ottomana è, per avviso dello scrittore, superiore in qualità a quella de' Russi, ma Omer pascià riconosce l' inferiorità della cavalleria, e quindi ha disposto il suo piano di battaglia in guisa, da compensare, quant' è possibile, tale inferiorità. S' intende che io vi do queste notizie senza guarentirle.

Notizie di Nuova Yorck del 16 marzo, recano che il Presidente degli Stati Uniti d' America inviò al Congresso un Messaggio, contenente l' *ultimatum*, inteso a chiedere immediatamente dalla Spagna un risarcimento pel sequestro, fatto dalle Autorità di Cuba, del piroscafo americano il *Black Warrior*. Gli Americani vorrebbero forse approfittare del momento, in cui la Francia e l' Inghilterra sono occupate nel Baltico e nel mar Nero, per impadronirsi dell' unico gioiello, che ancor rimanga alla povera Spagna, del suo ricco serto coloniario d' un tempo?

Due condannati politici del 1848, i sigg. J. Carnel ed L. A. Joaunin, tutti e due Francesi, ottennero il condono della lor pena, e lasciarono giovedì mattina il Belgio per tornare in Francia.

Il *Pays* prende ad analizzare un opuscolo, che il conte di Ficquelmont ha testè pubblicato sulle divergenze del Levante col titolo: *Lato religioso della questione d' Oriente.*

Quel giornale afferma che lo scritto dell' illustre diplomatico austriaco può essere considerato come il manifesto di quel partito di Germania, che vuole ad ogni costo mantenere l' alleanza colla politica russa.

In esso, segue l' articolo, manifestasi il medesimo sentimento di ostilità contro la Gran Brettagna, che il suo autore aveva palesato nell' altro opuscolo, col titolo: *Lord Palmerston, l' Inghilterra ed il Continente.*

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 29 marzo.*

La *N. Pruss. Zeit.* accenna ad una voce molto diffusa, secondo la quale si avrebbe intenzione di presentare un indirizzo, per domandare che si proroghino le Camere e si aggiorni quindi anche la concessione del credito, e ciò per quattro settimane, giacchè, fino a quell' epoca, verrà meglio precisata la condizione dei rapporti verso l' esterno. L' indirizzo procederebbe dalla sinistra della Camera. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *aprile* 1854. — Eccovi gli arrivi d'ieri: Da Livorno, il brigant. sardo *Luigi*, capit. Mursi, con granone all'ordine; - da Salonicco, il brick sch. sardo *Elena*, capit. Syolich, con granone a G. Mondolfo; - da Odessa, il brigant. austr. *Vittorioso*, capit. Rossinovich, con granone al suddetto; - da Shields, il brigant. inglese *Harlington*, capit. New, con carbone a M. Trevisanato; - da Trieste, il cutter norvegio *Frishjof*, capit. Lund, vuoto, a Bodtker; - pure da Trieste, il brigant. norvegio *Nordlyset*, capit. Berg, vuoto parimenti, all'anzidetto. - Stavano ancora alle viste due brigantini ed alcuni trabaccoli.

Ieri, i frumentoni non hanno variato: da l. 21.50 il Banato con difetto, ed a l. 22 e fino a l. 23 il Galatz pronto, con ricerche di consumo; si disse una vendita, per consegna entro il corrente, a l. 23. Anche i frumenti sono meglio tenuti da l. 25.50 a l. 26, di Berdianska. Il baccalà a l. 25, dal bordo. Olii di Corfù a d.i 210, di Rodi a d.i 205, di Monopoli da d.i 205 a 208, e gli sconti da 11 a 13 p. %.

Le valute da 1.60 a 1.70; le Banconote, prima del telegrafo, eransi vendute a 73 3/4, e dopo, da 72 1/4 a 1/2; il Prestito lomb.-veneto si è pagato a 73, tanto prima che dopo arrivato il telegrafo.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 30 *marzo* 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	80 3/4
dette del 1853 . . .	4 1/2	»	70 5/8
dette del prest. lomb.-ven 1850 .	5 —	»	99 3/4
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			111 1/4
Azioni della Banca, per pezzo			1055 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord.	per f. 1000		2140 —
Azioni della Soc. di sc della Bassa Aust.,	» 500		430 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		540 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500		522 1/2

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	105 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	143 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	142 1/2	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	14.4 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	139 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	170 1/4	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	205 —	31 g vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 30 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

Tanto nella disposizione della Borsa, quanto nel movimento dei corsi, subentrò, oggi, un importante cangiamento verso il meglio. Ordini di acquisti in effetti austriaci per conto estero, influirono vantaggiosamente sul valore delle divise e della valuta.

Le Metalliche 5 %, ieri depresse a 78 1/2, raggiunsero oggi ad 81.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord, ieri indietreggiate a 210, si elevarono oggi sino a 214 3/4.

Anche gli altri effetti erano più ricercati, e come al limite segnato, più alti ne' prezzi.

Il declinio nelle divise estere e ne' contanti, fu verso ieri di 4 a 5 %.

La divisa di Londra, che ieri per qualche momento era a fiorini 14.30, ribassò rapidamente sino a fiorini 14 — Parigi, ieri a 174, oggi a 170.

Tutte le piazze, come pure i metalli, più offerti che ricercati.

Londra, 14.2; Parigi, 170; Amburgo, 105 1/2 l.; Francoforte, 142 l.; Milano, 139 1/2 l.; Augusta, 142 1/2 l; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	80 7/8	81 —
dette . . . . serie B . .	» 5	»	104 —	105 —
dette	» 4 1/2	%	70 1/4	70 1/2
dette	» 4	»	65 —	65 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	85 —	86 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	84 —	85 —
dette . . . con rest. . .	» 3	»	51 —	51 1/2
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2	»	40 1/4	40 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	80 —	80 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	79 1/2	80 —
Prestito con Lotteria del 1834			199 —	200 —
» » » 1839			111 1/2	111 3/4
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2	%	54 —	55 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/2
Azioni col divid. . . al pezzo . . .			1055 —	1060 —
dette senza divid. . »			970 —	975 —
dette di nuova emissione »			878 —	880 —
dette della Banca di sconto »			86 —	87 —
Str. ferr Ferdinandea del Nord			214 —	214 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .			214 —	216 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .			51 —	52 —
Azioni della navig. a vapore			540 —	543 —
dette 11.a emissione			520 —	522 —
dette 12.a »			512 —	515 —
dette del Lloyd austr.			520 —	530 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .			12 —	12 1/8
detti di Esterházy per f. 40			77 1/2	78 —
detti di Windischgrätz			26 3/4	26 7/8
detti di Waldstein			28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich			10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali			45 1/2	46 — %

CAMBI. — *Venezia 3 aprile* 1854.

Amburgo	eff. 225 —		Londra	eff. 29:52 —
Amsterdam	» 252 1/2 d.		Malta	» 243 1/2
Ancona	» — —		Marsiglia	» 118 3/4
Atene	» — —		Messina	» 15:50 —
Augusta	» 300 1/2 d.		Milano	» 99 1/2
Bologna	» 612 —		Napoli	» 520 —
Corfù	» 610 —		Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli . .	» — —		Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 1/4		Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4		Trieste a vista .	» 217 —
Lione	» 118 7/8		Vienna id. . .	» 217 —
Lisbona	» — —		Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/4			—

MONETE — *Venezia 3 aprile* 1854.

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L 6:22
Zecchini imperiali . . .	» 14:03	» di Francesco I. .	» 6:19
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:91
Doppie di Spagna . . .	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Luigi nuovi	» 27:45	Convers., god. 1.° dicemb	— —
Zecchini veneti	» 14:25		—

SETE. — *Milano* 1.° *aprile* 1854.

ORGANZINI.

	B. corr.	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» 28 . —	» — . —
22/26	» 26 . 75	» — . —
24/28	» — . —	» 25 . 50
26/30	» — . —	» 25 . —
28/32	» — . —	» 24 . 50
30/34	» — . —	» — . —
32/36	» — . —	» 23 —
36/40	» — . —	» — . —

TRAME.

	B. corr.	*Second.*
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» 23 . 15	» — . —
22/26	» — . —	» 24 . 50
24/28	» — . —	» — . —
26/30	» — . —	» 23 . 25
28/32	» 25 . —	» 22 . 40
30/34	» — . —	» — . —
32/36	» — . —	» — . —
36/[illegible]	» — . —	» 21 . 50
40/[illegible]	» — . —	» 21 . 50

ORGANZINI STRAFIL.

	Pr. qual.	*B. corr.*
18/22	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» 25 . 50
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. — . —	L. — . —
2.a »	» — . —	» — . —
3.a »	» — . —	» 2 . 60

STRUSE.

	A vap.	*A fuoco.*
1.a sor.	L. — . —	L. — . —
2.a »	» — . —	» — . —
3.a »	» — . —	» 12 . —

GREGGIE.

	B. corr.	*Second*
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —
24/28	» — . —	» 21 . 50
26/30	» — . —	» — . —
28/32	» — . —	» — . —
30/34	» — . —	» — . —
32/36	» — . —	» 19 . 50
36/40	» — . —	» — . —

Organzini strafilati, qualità sublime, 22/26, L. 31.50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *aprile* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Scaglia Ferdinando, viceconsole di S. M. il Re delle due Sicilie a Marsiglia. — Saurma conte Leopoldo, di Breslavia. — Wenger Enrico, negoz. di Losanna. — Marcus Maurizio, negoz. di Amburgo. — *Da Firenze:* Lockwood dott. J. A, Americano. — *Da Ferrara:* Benkin F. Adolfo, negoz. di Verviers. — *Da Trento:* Cronstedt conte Giovanni Adamo, di Finlandia.

Partito per Giacciano il signor Bentivoglio d' Aragona marchese Nicolò, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 aprile . . . . { Arrivati . . . . 675 / Partiti 691

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo 1854: Nob. Cicogna Pasquale, di 54 anni, R. impiegato in pensione. — Macor Giuseppe, fu Giuseppe, di 50, fornaio. — Scarpa Maria, di Angelo, di 4 anni e 8 mesi. — Ceselin Pasqua, fu Bortolo, di 90. — Boldrin Cesare, di Gio. Batt., di 3 anni e 1/2. — Tommasi Caterina, di Giovanni, di 4 anni. — Dal Fabbro Filomena, fu Gio. Batt., di 2 anni e 1/2, povera. — Aldrighetti Fortuna, detta Zennaro, di 60, cucitrice. — Priamo Angela, di Marco, di 1 anno e 5 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 3 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 6 5	28 5 8	28 4 2
Termometro	8 2	10 5	10 8
Igrometro	72	70	71
Anemom., direz. . .	N. N. O.	E. N. E.	S. S. E.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 4 aprile* 1854.

TEATRO APOLLO. — Il *Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — La signora Marietta Arrigotti, nell' aria al cembalo, eseguirà le *Variazioni di Rode*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. - Marionette, dirette da Ant. Reccardini. — *Facanapa poeta disperato e finto medico.* - Indi, ballo. - (Ultima recita.) — Alle ore 7.

La prossima primavera, nel Teatro Gallo a S. Benedetto, agiranno i seguenti artisti: *Marietta Spezia, M. De Gianni-Vives, Giovanni Landi, Filippo Coletti, Gio. Batt. Cornago, Luigia Morselli* ed *Antonio Galletti*.

SVEZIA E NORVEGIA.

Come fu già annunziato nel nostro foglio, il 16 marzo il Re fece comunicare agli Stati la dichiarazione di neutralità, fatta per parte dei Regni uniti, come pure le relative risposte delle Potenze esterne.

In quella dichiarazione è stabilito: 1.º di astenersi, nelle controversie che possono derivare, da qualunque partecipazione, sì diretta, sì indiretta, a favore di una delle Potenze belligeranti ed a danno dell'altra; 2.º di accordare ai navigli da guerra e mercantili delle Potenze belligeranti l'ingresso nei porti svedesi e norvegesi, colla riserva però, pel Governo di S. M. il Re, di non permettere ai navigli da guerra l'ingresso nei seguenti porti di guerra: nel porto di Stoccolma, entro il raggio della fortezza di Warholm; nel porto di Cristiania, entro il raggio delle fortificazioni presso Kaholmen; nella rada interna delle stazioni militari norvegesi presso Horten; nei porti di Carlstens e Carlscrona, entro il raggio delle fortificazioni; e nel porto di Slitö presso l'isola di Gothland, entro il raggio dei forti presso Eneholmen. Le prescrizioni di sanità e di polizia, che le circostanze resero o potessero rendere necessarie, debbono essere inalterabilmente osservate. Ai corsari non è concesso di gettare l'ancora nei porti o nelle rade dei Regni uniti; 3.º di concedere ai bastimenti delle Potenze belligeranti ch'essi si proveggano nei porti dei Regni uniti di tutte quelle merci, delle quali potessero abbisognare, ad eccezione di quelle, che sono comprese sotto la denominazione di contrabbando di guerra; 4.º di escludere dai porti della Svezia e Norvegia l'introduzione dei navigli catturati (eccettuati i casi comprovati d'infortunio di mare), di vietare ch'essi sieno dichiarati come buona preda di guerra, o che vengano venduti; 5.º di continuar a fruire, nelle relazioni mercantili dei Regni uniti colle Potenze belligeranti, d'ogni tutela e facilitazione dei navigli svedesi e norvegesi, non meno che dei loro carichi; però coll'obbligo, per questi navigli, di regolarsi secondo le norme, generalmente stabilite e riconosciute pegli speciali casi di blocchi dichiarati ed effettivamente posti in esecuzione.

Ieri, nel pomeriggio, il Comitato segreto tenne una sessione. Si crede che la Svezia, tanto pei suoi armamenti che per la sua posizione, sia in grado di far valere la sua neutralità, la quale, del resto, non potrebbe essere lesa da nessuna parte senza manifesto svantaggio proprio. Si sa inoltre che l'unione della Svezia coll'una o coll'altra delle Potenze belligeranti sarebbe d'importanza sì grande, anzi sì decisiva, che nessuna delle parti vorrà certamente dare il minimo appicco per avere contro di sè la Svezia. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 aprile.

I Governi di Modena, Parma e Toscana hanno accettato le disposizioni del secondo trattato addizionale della Lega telegrafica austro-alemanna. In seguito a ciò, anche sulle linee telegrafiche de' suddetti Stati venne introdotto, dal 1.º aprile in poi, il servigio permanente di notte, tolta la differenza delle competenze fra dispacci di giorno e di notte, e stabilito a 25 il numero delle parole per un dispaccio semplice. *(Corr. austr. lit.)*

Per attuare gradatamente la convenzione colla Direzione della Banca nazionale privilegiata austriaca, del 23 febbraio a. c., in quanto riguarda il cambio verso banconote di tutta la carta monetata dello Stato, che trovasi in circolazione con corso forzato, è stata emessa un'Ordinanza sul modo di procedere in tale argomento. Essa indica le relative modalità, ed è operativa per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto. *(Corr. austr. lit.)*

Ducato di Parma.

Con R. decreto il conte Francesco Cigala Fulgosi è delegato interinalmente ad adempiere gli ufficii di governatore di Piacenza. *(G. di Parma)*

Inghilterra.

Un Supplimento alla *Gazzetta di Londra*, foglio ufiziale, del 28 marzo, contiene la seguente

Dichiarazione di guerra del Governo inglese.

« Con profondo cordoglio, la Regina annunzia la vanità de'suoi sforzi pieni di sollecitudine, e prolungati, per conservare al suo popolo ed all'Europa le benedizioni della pace.

« L'aggressione, provocata dall'Imperatore di Russia contro la Sublime Porta, fu proseguita con tal mancanza di considerazione per le conseguenze, che, dopo il rifiuto, da parte dell'Imperatore di Russia, delle condizioni, che l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi ed il Re di Prussia, del pari che S. M., avevano giudicato giuste ed eque, la Regina è costretta dalla coscienza di quanto è dovuto all'onore della sua corona, agl'interessi del suo popolo ed all'indipendenza degli Stati dell'Europa, di muovere a difesa d'un alleato, il cui territorio è invaso, e la cui dignità e indipendenza sono assalite.

« La Regina, a giustificar il contegno, ch'ella sta per assumere, si riferisce alle transazioni, nelle quali fu impegnata.

L'Imperatore di Russia aveva qualche motivo di lagno contro il Sultano, rispetto al regolamento, sancito da S. A., dei diritti contraddittorii delle Chiese greca e latina sopr'una parte de'Luoghi Santi di Gerusalemme e delle sue vicinanze. Fu fatta giustizia al lagno dell'Imperatore di Russia in questo riguardo; e l'ambasciatore della Regina a Costantinopoli ebbe la sodisfazione d'agevolare un componimento, contro il quale il Governo russo medesimo non mosse alcuna obbiezione.

« Ma, mentre il Governo russo assicurava a più riprese il Governo della Regina che la missione del principe Menzikoff a Costantinopoli si riferiva unicamente al regolamento della questione de'Luoghi Santi a Gerusalemme, il principe Menzikoff stesso faceva valere presso la Porta altre esigenze, d'una natura più grave e importante, e ch'ei si sforzava sin dalle prime, al più possibile, di tener celate all'ambasciatore della Regina. Quelle esigenze, sì studiosamente circondate di mistero, riguardavano, non i privilegii della Chiesa greca a Gerusalemme, ma la condizione di parecchi milioni di sudditi turchi, nelle lor relazioni verso il loro Sovrano, il Sultano.

« Quelle domande furono rispinte dalla decisione spontanea della Sublime Porta.

« Due assicurazioni erano state date alla Regina: una, che la missione del principe Menzikoff non si riferiva se non se a'Luoghi Santi; e l'altra, che la sua missione sarebbe di natura conciliativa.

« Per questo doppio rispetto, la giusta aspettazione della Regina venne delusa.

« Erano fatte domande, le quali, per avviso del Sultano, giugnevano sino a sostituire l'autorità dell'Imperatore di Russia alla sua, sopr'una gran parte de'suoi sudditi; e quelle domande erano sostenute con la minaccia. Quando la Regina seppe che, proclamando la sua missione terminata, il principe Menzikoff aveva dichiarato che il rifiuto del Sultano imporrebbe al Governo russo la necessità di cercare una guarentigia con la propria sua forza, la Regina credette dover dare l'ordine che la sua flotta lasciasse Malta, e, insieme con quella di S. M. l'Imperatore de'Francesi, si appostasse in vicinanza de'Dardanelli

« Finchè la negoziazione conservò un carattere amichevole, la Regina si astenne da ogni dimostrazione di forza; ma quando, oltre al concentramento di forze militari considerevoli sul confine della Turchia, l'ambasciatore di Russia significò che gravi conseguenze risulterebbero dal rifiuto del Sultano d'aderire ad ingiustificabili pretensioni, la Regina stimò suo debito di dare, congiuntamente all'Imperatore de'Francesi, una prova irrefragabile della sua determinazione di propugnare i diritti sovrani del Sultano.

Il Governo russo sostenne che la determinazione dell'Imperatore d'occupare i Principati fu provocata dal movimento innanzi delle squadre d'Inghilterra e di Francia; ma la minaccia d'invasione del territorio turco era inserita nella Nota del conte di Nesselrode a Rescid pascià, il 19 (31) maggio, e riprodotta nel suo dispaccio al barone Brunow del 20 maggio (1.º giugno), il quale annunziava la risoluzione dell'Imperatore di Russia d'ordinare alle sue truppe d'occupare i Principati, se la Porta, entro otto giorni, non acconsentisse alle domande della Russia.

« Il dispaccio all'ambasciatore della Regina a Costantinopoli, che gli dava facoltà, in certe emergenze specificate, di chiamare la flotta inglese, era in data del 31 maggio; e l'ordine, inviato direttamente d'Inghilterra all'ammiraglio della Regina di recarsi nelle vicinanze de'Dardanelli, aveva la data del 2 giugno. E però, la determinazione d'occupare i Principati era fermata, prima che fosse stato dato l'ordine di far avanzare le squadre congiunte.

« Il ministro del Sultano fu informato che, se non sottoscriveva entr'otto dì, e senza cangiarvi parola, la Nota, proposta alla Porta dal principe Menzikoff poco innanzi di partirsi da Costantinopoli, i Principati di Moldavia e Valacchia sarebbero occupati dalle truppe russe. Il Sultano non poteva aderire a tal insultante pretensione. Ma, quando l'occupazione effettiva de'Principati seguì, il Sultano non dichiarò la guerra, come avrebbe potuto fare, nell'esercizio del suo diritto incontrastabile; egl'indirizzò una protesta a'suoi alleati.

« La Regina, insieme co'Sovrani d'Austria, di Francia e di Prussia, fece diversi tentativi per sodisfare le giuste domande dell'Imperatore di Russia, senza ledere la dignità e l'indipendenza del Sultano; e, se l'unico oggetto della Russia fosse stato d'ottener sicurezza che i sudditi cristiani della Porta avessero a godere de'lor privilegii ed immunità, ell'avrebbe trovato tal sicurezza nelle offerte, fatte dal Sultano: ma, siccome quella sicurezza non era offerta nella forma d'una convenzione speciale e distinta con la Russia, fu rifiutata.

« Due volte tale offerta venne fatta dal Sultano e raccomandata dalle quattro Potenze: prima, con una Nota, stesa in origine a Vienna e modificata poscia dalla Porta; un'altra volta, con la proposizione delle basi di negoziazione, convenute a Costantinopoli il 31 dicembre ed approvate a Vienna il 13 gennaio, come quelle, che offerivano ad ambe le parti il mezzo di giugnere ad un accordo in modo conveniente ed onorevole.

« È quindi manifesto che lo scopo della Russia era il diritto d'intervenire nelle relazioni ordinarie de'sudditi turchi col loro Sovrano, e non la prosperità dei Cristiani. A tale esigenza, il Sultano ricusò di assoggettarsi; e S. A., per la legittima sua difesa, dichiarò la guerra alla Russia. Nondimeno la Regina, d'accordo co'suoi alleati, non cessò di fare tutti gli sforzi per ripristinare la pace fra le parti belligeranti.

« Ma è giunto il tempo, in cui, essendo divenuti inefficaci gli avvisi e le rimostranze delle quattro Potenze, ed estendendosi sempre più i preparativi militari della Russia, riesce pur troppo evidente avere l'Imperatore delle Russie assunto una politica, la quale, se non vi è posto un argine, dee condurre alla distruzione dell'Impero ottomano. In tale situazione, S. M., — per riguardo ad un alleato, il cui Impero, nella sua integrità e indipendenza, fu riconosciuto come essenziale alla pace d'Europa, consultando le simpatie del suo popolo pel diritto contro l'ingiustizia, cedendo al desiderio d'allontanare da'suoi propri Stati le più dannose conseguenze e di preservare l'Europa dalla preponderanza di una Potenza, che violò la fede dei trattati e che sfida l'opinione del mondo incivilito — si crede obbligata di prender le armi, d'accordo coll'Imperatore dei Francesi, per la difesa del Sultano.

« S. M. è persuasa che, operando così, essa otterrà il cordiale sostegno del suo popolo, e che il pretesto di zelo per la difesa della religione cristiana sarà impiegato invano a mascherare un'aggressione, intrapresa in onta a'santi precetti del Cristianesimo ed al suo spirito puro e benefico.

« S. M. spera umilmente che i suoi sforzi saranno coronati da buon successo, e che, colla benedizione della Provvidenza, la pace potrà essere ristabilita su basi solide e durevoli.

« Westminster, 28 marzo. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica pure una dichiarazione sulle proprietà dei neutrali, che si rinvenissero a bordo dei navigli nemici e sull'emissione delle lettere di corso, ch'è testualmente conforme a quella, pubblicata dal *Moniteur*, che riferiamo più sopra. *(V. il nostro carteggio di Parigi.)*

Parigi 30 marzo.

Il generale Prim sarà addetto come volontario allo stato maggiore di S. A. I. il Principe Napoleone.

Ieri mattina, i due vicepresidenti del Corpo legislativo furono chiamati alle Tuilerie. L'Imperatore gli ha ricevuti nel suo Gabinetto. S. M. disse loro che, avendo appreso correr voce nel pubblico, da una parte che il processo del sig. di Montalembert facevasi contro suo beneplacito, e d'altra parte che la Commissione aveva in animo di tentare una via di conciliazione, gli aveva chiamati per dichiarar loro ch'egli stesso aveva ordinato che il sig. di Montalembert fosse posto in istato d'accusa, dopo avere ponderato la gravità delle parole, che uscirono dalla penna di un uomo così eminente; e che non v'era mezzo alcuno di transazione, poichè la giustizia doveva avere il suo corso. L'Imperatore soggiunse che non intendeva con queste parole imporre al Corpo legislativo il contegno che doveva tenere, ma che desiderava solamente far sapere ai signori vicepresidenti che ogni tentativo di conciliazione sarebbe stato intempestivo.

Il maresciallo Saint-Arnaud volge al meglio, e il dottore Reyer risponde di lui. *(G. Uff. di Mil.)*

Siccome gli avvenimenti sembrano precipitarsi (essendo noto il passaggio del Danubio per parte dei Russi), si spiega maggior sollecitudine in tutti i preparativi della campagna. La partenza del maresciallo Saint-Arnaud, ch'era stabilita per la fine del prossimo mese, seguirà invece il 10 aprile. Il Principe Napoleone partirà certamente martedì 4 aprile. Si dice che in Oriente vi sarà qualche dissidio per la supremazia del comando in capo. Lord Raglan non intende stare sotto gli ordini del maresciallo di Saint-Arnaud; e si dice che neppure Omer pascià voglia essergli soggetto.

Assicurasi che due o tre giorni sono, il sig. di Hatzfeld consegnò all'Imperator dei Francesi una lettera autografa del Re di Prussia. Questo fatto diede maggior consistenza alla voce che il Duca di Coburgo-Gotha ritornerebbe in breve a Parigi.

Berlino 31 marzo.

Un corrispondente del *Lloyd di Vienna* gli scrive da Berlino, sulla missione del generale d'artiglieria austriaco barone di Hess, fra le altre cose, quanto segue: « Se sono bene informato, e credo d'esserlo, tratterebbesi fra' due Gabinetti austriaco e prussiano di stabilire il punto importante, se, e sotto quali condizioni, dovesse obbligarsi anche la Prussia a mettere in piedi una data forza di truppe e specialmente poi a procedere con vie di fatto contro ulteriori attentati della Russia sull'integrità e l'indipendenza della Turchia. » Su questo proposito, la *Preuss-Zeit.* scrive: « Sentiamo che la più volte accennata alleanza fra la Prussia e l'Austria verrà stabilita sulle basi più ampie, e ciò allo scopo di prestarsi reciprocamente valida assistenza per tutte le singole Provincie, sieno queste comprese o no nella Confederazione germanica. »

Nuova-Yorck 16 marzo.

È scoppiata una rivoluzione ad Acapulco, nel Messico. Alvarez è alla sua testa.

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	142
Londra, per una lira sterlina . .	13 54

Londra 1.º aprile.

Nell'indirizzo in risposta al Messaggio della Regina, ambe le Camere adottarono ad unanimità la dichiarazione di guerra. Parlarono a favore anche Derby, Malmesbury e Disraeli.

(1 ora pomer.) Consolidato, 3 p. %, 86 1/4 — Corso di chi usa 86 1/4 - 1/2.

Berlino 1.º aprile.

Prestito volontario 5 p. %, 93 1/2. Metall. austr., 5 per %, 58. Cambiali su Vienna 71.

Berlino 2 aprile.

S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo è giunto oggi da Pietroburgo. *(Corr. austr. lit.)*

Corsoer 2 aprile.

Napier è comparso colla flotta inglese vicino a Kiöge. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 1.º aprile.

Metall. austr., 5 p. %, 57 7/8; 4 e 1/2 p. %, 52 1/4. Cambiali su Vienna, 85 5/8. Azioni della Banca —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1252. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Con ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. signor Luogotenente, 20 corrente N. 3448, venne approvato il progetto di correzione dell'I. R. Strada postale sul monte Fern, fra Innsbruck e Reutte.

Per questo lavoro, il cui prezzo fiscale è fissato a circa fior. 200,000 di convenzione, pari a Lire austr. 600,000, si apre l'appalto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. 10,000, pari a L. austr. 30,000, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. capo-Cassa provinciale di qui in danaro, a corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè, in iscritto; esprimendo chiaramente con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente previamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della Strada del Fern, conforme all'Avviso d'asta 21 marzo 1854 N. 1252*, e dovrà essere presentata al protocollo della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, non più tardi del giorno 8 prossimo aprile, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserve della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 10,000, moneta di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova Strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti, e la tariffa dei prezzi unitarii, sono dal 3 a tutto il 7 aprile ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle solite ore di Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo,
Innsbruck, 21 marzo 1854.

LIEBENER, *Direttore.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 4 Aprile. Anno 1854. – N. 37.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 627. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 luglio 1854, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di sua residenza il 1.º, 2.º e 3.º esperimento per la vendita giudiziale dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanze di Domenico fu Francesco Roncolato di Brenton coll' avv. Zaratini, in confronto di Antonio fu Domenico Baldisserotto, e Teresa fu Valentino Massignan della Costa d' Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà esser fatta nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, risultata complessivamente in a. l 1658.71, e nel terzo potrà esser fatta anco a prezzo minore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà rendersi oblatore senza previo deposito del decimo del prezzo di stima in danaro contante. Tale deposito quanto al deliberatario gli verrà valutato in conto di prezzo, e quanto agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il possesso e godimento degli stabili lo avrà il deliberatario subito dopo la delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva dell'asta dal Giudice, ove ciò occorresse. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà soddisfatto il prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, o si sarà concordato coi medesimi.

IV. Dal dì della delibera correrà obbligo al deliberatario di pagare sul residuo prezzo l' interesse annuo del cinque per 0/0 da essere depositato presso questa R. Pretura di anno in anno, come pure di ben coltivare i fondi. Non potrà muover alcuna querela su la minore quantità che per avventura vi fosse nei fondi deliberati, come sui pesi di servitù, decima o quartese che vi fossero inerenti.

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine stabilito al pagamento.

VI. Oltre il prezzo avrà obbligo il deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte arretrate che fossero insolute, oltre le successive relative ai fondi, e tutte le spese di esecuzione fino alla subasta, e successive, da tassarsi dal Giudice ove occorresse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna di queste condizioni, potrà l' esecutante o qualunque altro interessato impetrare il reincanto dei fondi a qualunque prezzo a tutto pericolo e danno di esso deliberatario, al qual indennizzo sarà erogato il deposito da lui fatto, e sarà egli obbligato con ogni altra sua sostanza.

Beni da subastarsi.

Una casa con orticello, e corte promiscua posta nelle pertinenze del Comune di Arzignano in contrada di San Zeno, detta Casa della Perlea delineata nella mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano n. 718; e nello stabile di San Zeno ai nn. 494, 503; la corte promiscua è contrassegnata col n. 500, di detta mappa e confinata a levante dagli eredi fu Francesco Fanello, a mezzodì da parte della strada comune, ed in parte dai detti eredi Fanello, a ponente dalla stradella comune che mette alla chiesa di San Zeno, ed a settentrione da Giovanna Pasetto.

L' orto è della superficie di pert. cens. 0 . 03 pari a tavole sei e mezza.

Pezza di terra arativa arborata con pochi gelsi, due castagni, ed altre piante, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo della Solca, delineata nella mappa provvisoria al n. 714, e nella stabile al n. 509; confinata a levante dalla stradella, o vaggiolo che conduce dietro San Zenone, a mezzodì dalla strada comune, a ponente termina in punta, ed a settentrione da Francesco Fanello, ora suoi eredi della superficie di pertiche cens. 3 . 23, pari a campi 0 . 3 0.72, soggetta al contributo di decima nella porzione di 1/10, sui grani, ed uva.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo della R. Pretura, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 13 marzo 1854.

Il R. Consig. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Cancellista.

N. 4902. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza della ditta Bortolammeo Guadagnini coll' avvocato Malvezzi di qui si diffida l' ignoto detentore della prima di cambio tratta in Marsiglia il 24 dicembre 1853 dalla ditta Chancel père et fils per lire austriache novemille cinquecento novantasette centesimi 63 effettive l. 9597 : 63, sopra la ditta G. Dorning di Trieste, dalla stessa accettata, pagabile in Venezia il 24 marzo 1853, a presentarla a questo I. R Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata.

Dall' I. R Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 30 marzo 1854.

Il Presidente
SCLARI.
Per il Dir. degl' Uff. d' ord.
Simonetti, Agg.

N. 3052. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Corte di Giustizia ha trovato d' interdire col suo conchiuso 24 dicembre 1853 n. 2691, la libera amministrazione delle sostanze ad Elena fu Cristoforo De Rosmini di qui per rilevata monomania. Ciocchè si deduce a pubblica notizia per gli effetti di legge, avvertendo, che questa I R. Giudicatura con odierno Decreto le ha nominato un curatore nella persona del sig. Antonio Canmo di Rovereto.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Trento, nonchè di questa di Venezia, ove la curanda da due anni circa tiene la sua dimora.

Dall' I. R. Giudicatura Distrettuale di Rovereto,

Li 18 marzo 1854.

SARTORI, Giud.

N. 3498. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 14 marzo corr. n. 1877, dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso venne dichiarato interdetto da' proprii affari per riconosciuta monomania gaiosa Giacomo Galliazzo di Canizzano, e che con odierno Decreto venne allo stesso deputato in curatore Agostino Grosso di S. Angelo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 18 marzo 1854.

L' I R. Cons. Dirigente
MANFRONI.

N. 6999. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si rende noto, essere stato con deliberazione 24 marzo corr n. 2859, di quest' I. R. Tribunale Provinciale interdetto per mania Lodovico-Giovanni Pegliarin fu Lorenzo di qui al quale fu deputato in curatore il di lui fratello Gio Batt. Pagliarin detto Pignolo.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 30 marzo 1854.

Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 7825. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si fa noto, essere nel 7 agosto 1853, mancato a' vivi in Confos Francesco fu Innocente Cortina con atto nuncupativo di ultima volontà rilevato in Giudizio nel 13 settembre detto anno al n. 5836; con cui istituì erede della parte disponibile il di lui figlio Arcangelo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Maria Domenica Cortina figlia del decesso, la si diffida a dover produrre fra un' anno la sua dichiarazione sull' atto di ultima volontà succitato, e sull' eredità di cui trattasi, sotto comminatoria che altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad essa Maria Domenica stato deputato nella persona dall' avv. Gio. Martino Bonomo.

Locchè si affigga, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 16 marzo 1854.

Zambelli, Agg.

N. 3473. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Fiorese fu Bortolomeo assente e girovago essere stata presentata a questo Tribunale da Osvaldo Mazzega di Venezia una petizione nel giorno 20 febbraio p. p. al n 3473, contro di esso Carlo Fiorese, Nicolò Fiorese, Giuseppe Andrea Fiorese, Angela Fiorese, Antonio Valdanego, Olivo Andrea Fiorese, Luigia Fiorese, in punto di vendita di uno stabile ai Tolentini n. 161 rosso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Carlo Fiorese è stato nominato ad esso l' avvocato Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indi are a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 45 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 23 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 1408 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Angela Zanella Bagoara possidente di Vicenza contro Antonio Alpiero del fu Bernardo domiciliato in Val S. Floriano Comune di Vallonara nel Distretto di Marostica fu accordato il IV incanto dei beni immobili qui sotto descritti il quale seguirà all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 22 maggio p. v, alle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I I beni da subastarsi potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo della stima.

IV. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento de' beni e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sullo stesso l' annuo interesse del cinque per 0/0. Il prezzo sarà solamente versato nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori inscritti e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni. Intorno a ciò verrà fatta regolare annotazione nei pubblici registri.

V. La sola esecutante facendosi offerente verrà dispensata dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' art. III.

VI. Le spese degli atti esecutivi incontrati dalla Z nella Baguara dovranno dietro specifica che verrà liquidata dal giudice essere prelevate dall' importo del prezzo, ed il deliberatario sarà obbligato di pagarle tostochè sia seguita la giudiziale liquidazione.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno versati in monete d' oro o d' argento a giusta tariffa.

VIII I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misure, nè vi sarà luogo a compenso sulla differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX. I beni saranno venduti in un solo lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Campi 1 . 2 . 140, campo uno quarti due, tavole cento e quaranta parte arativi, e parte boschivi posti in Fontaniva, descritti nel catasto al n. 190, e

Campi 2 . — . —, campi due con casone sopra in detta Comune contrada Boschi descritti in catasto al n. 191. I sopraindicati beni confinano a mattina col sig. Francesco Bortolazzi, a mezzodì in parte Bassi, ed in parte Danieli, a sera Bortolazzi, ed a tramontana Giovanni Battista Stringon, valutati in complesso a. l. 555 . 60.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Comune, ed in Fontaniva, e per tre volte inserito nel Foglio d' Annunzii nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Cittadella,

Li 10 marzo 1854.

REBUSTELLO, Pretore

N. 1404 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per l' insinuazione a prot verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Luigi Modenese fu Angelo, mancato a' vivi in questa Città nel 5 maggio 1852, viene destinato il giorno 13 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. alla Camera II.ª di questa R. Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 6 marzo 1854.

Il R. Cons Pretore
GOZZI.
Veronese, Cancellista.

N. 2020. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per l' insinuazione a prot. verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Maria Felicita Quagliato fu Francesco, mancata ai vivi in questa Città nel 15 febbraio anno corrente, viene destinato il giorno 19 maggio p. v., dalle ore 9 ant alle 3 pom. alla Camera II.ª di questa Regia Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Consig. Pretore
GOZZI.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,

Li 10 marzo 1854.

Veronese, Cancellista.

N. 488. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Cittadella rende noto, essersi con Decreto 18 gennaio p. p., n. 478 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova dichiarata interdetta per alienazione mentale in causa di malattia pellagrosa Cecilia Lucro di qui, e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il proprio di essa marito Eugenio Munegato pure di qui.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 25 gennaio 1854.

REBUSTELLO, Pretore.

N. 1505. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale, e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Antonio Trentini q.m Pietro, morto li 8 p. p. gennaio in Cartura, viene indetto il giorno 30 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 3 pom, avanti questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 21 marzo 1854.

L' I R. Pretore
G. CASELINI
L' I. R Cancellista
A. Morbiatto.

N. 2405. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Bortolo Zoppellari di Carlo, negoziante in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 maggio p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell' avv. sig. Giacomo D.r Giacoboli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' A. V di quest' I R. Trib. Prov. nel giorno 15 detto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministrat. interinale, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s' avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 10 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 marzo 1854.

Munari, Dir. d' ord.

N. 3308. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori su la sostanza tutta di ragione di Serafino Golin del fu Giuseppe villico di Villabalzana esistente nelle Provincie soggette all' Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 6 maggio p. v. al confronto dell' avv. D.r Carlo Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Giorgio Tonini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 8 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1655. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene in forza del potere conferitole da S. M. I. R. Apostolica notifica col presente esser stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Veneto Dominio di ragione di Antonio Finozzo fu Antonio di Villaverla.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Finozzo ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 maggio p. v. in forma di regolare petizione al confronto dell' avvocato Carlo D.r Bologna deputato curat. della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio p. v. ore 9 antimerid. avanti questa Pretura per passare all' elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, signor Francesco Marsich, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avver-

tenza che i non comparsi saranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Pretore
PICCINALI

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 marzo 1854.
Artelli, Canc.

N. 1545. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, constando come gl'immobili dei quali ad istanza di Pietro Baggio contro Domenico Marcon di Rossano fu accordata la subasta, e furono prefissi da questa Pretura i tre giorni pei relativi esperimenti coll'Editto 16 marzo corr. N. 1545, sieno posti nel Circondario giurisdizionale della Pretura di Bassano, resta sospeso l'Editto stesso, essendosi requisita pell'opportuna esecuzione sugli accennati immobili e colle medesime condizioni la suddetta R. Pretura in Bassano.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 30 marzo 1854
L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.

N. 1226. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d'asta per la vendita degli infrascritti stabili esecutati ad istanza di Pacifico, Felice, e Prospero Ravenna di Adria, in confronto di Fioravanti Teresa, Gio Batt., e Giacomo Antonio, la prima di Adria, gli altri minori in tutela della madre Domenica Ferro di Bottrighe, stabili descritti ed apprezzati nel protocollo di stima 13 settembre 1853 prodotto in Giudizio nel 5 successivo ottobre al n. 6667, a qualunque aspirante ostensibile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 3975 : 10. La delibera al 3.° sperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ad eccezione dei creditori iscritti ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in sole monete d'oro, o d'argento proclamate nelle vigenti tariffe, a corso legale.

III. Ogni deliberatario, tratterrà in sue mani il prezzo della delibera, meno il fatto deposito, come al n 2, se non sia altro dei creditori iscritti, per corrispondere fino all'esito della graduazione l'interesse al 5 per 0/0 da depositarsi in Giudizio a di lui spese di sei in sei mesi. Per detto prezzo poi dovrà far seguire la iscrizione a suo carico sui fondi acquistati, e dietro la prova relativa da darsi al Giudice otterrà la immissione in possesso, e l'aggiudicazione in proprietà del fondo stesso.

IV. Intimato o notiziato il deliberatario della graduazione definitiva, dovrà entro 14 giorni pagare ai creditori coll'ordine in quella fissato il prezzo ritenuto, e gl'insoluti relativi interessi in monete come al n. 2.

Mancando a ciò, e senza bisogno di previa diffida, avrà luogo, a domanda di qualunque dei creditori il reincanto del fondo a qualunque prezzo ed in un solo esperimento, ed a tutti di lui danni, e colla perdita del deposito, che fosse stato fatto come al n. 2.

V. All'atto della delibera la giudiziale Commissione erogherà del deposito fatto per essa il necessario per pagare gli esecutanti le spese di procedura nell'importo della specifica tassata dal Giudice.

VI. Il deliberatario sottostarà del proprio alle imposte del fondo dal giorno dell'acquisto, e pagherà le arretrate col prezzo ritenuto, ed a diminuzione di esso. Sopporterà poi a suo carico le servitù qualunque gravanti il fondo.

VII. Gli esecutanti non assumono garanzia, o manutenzione sulla cosa esecutata da vendersi.

Descrizione degli stabili nel Comune di Bottrighe, Frazione di Bellombra.

Una campagnuola con fabbriche denominata Milana, con marezzana boschiva del Fiume Pò in tre corpi.

Il primo di pert. 21 : 40, al n. 954 di mappa, e con porzione dei no. 956, 960, ha l'usufrutto temporaneo della scarpa dell'argine del Pò al n 1522, per pert. 1 : 48, e sta fra li confini, a levante Pavanini Carlo, e co. Albrizzi, a ponente Brunone Fioravanti, e l'argine del Pò, a mezzodì Rossati Francesco, e Brunone Fioravanti, a tramontana Bonati Vincenzo, e Maddalena.

Il secondo di pert. 22 : 59 in mappa, con porzione dei nn. 955, 973, sta fra confini, a levante la ditta Ravenna, e Bonati suddetti, a ponente e tramontana lo scolo di Crespino, a mezzodì li suddetti Bonati, e Campanella Antonio.

A questa parte appartengono due stanze l'una al pian terreno, e l'altra al primo piano della casa dominicale nell'angolo fra levante e tramontana, e delle aderentevi fenile la Fitta verso tramontana, composta di porzione della stalla che comprende due poste da bovi, e della corrispondente porzione di porticaglia in prolungazione della stessa parte di casa, censita la une, e l'altra a porzione del n. 955 di mappa.

Il terzo cioè la marezzana boschiva, di pert. 2 : 91, al n. 984 di mappa, confina, a levante il Beneficio Parrocchiale di Bellombra, a ponente l'argine del Pò, a mezzodì il suddetto Beneficio, a tramontana Ravenna.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre settimane successive nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e mediante affissione allo stabile di questa Pretura.

L'I. R. Consig. Pretore
MENEGHINI.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 9 marzo 1854
Bernardo Bernardi, Canc.

ad N. 3203-54. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, Sez. Civ. e sopra istanza 3 dicembre p. d. n. 37048 della nob. Tomasina Toderini nata Moro fu Giacomo, rappresentata dall'avvocato D'Angelo, in confronto di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifonti di Giuseppe minori tutelati dal sig. Marco Zanetti, nonchè per notizia in confronto dei creditori iscritti Monsignor Pietro Aurelio Mutti Patriarca di Venezia quale Presidente della Commissione generale di pubblica Beneficenza, e la R. Intendenza locale delle finanze si rende noto, che dinanzi l'Aula Verbale del giorno 10 maggio p. v. alle ore 12 merid. si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento lo stabile verrà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 169 da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all'asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell'asta, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto del deposito a garanzia dell'offerta, quanto del successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all'esito della graduatoria, addebitandosi dell'interesse in ragione del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

Descrizione dello stabile

Porzione di casa in secondo piano alla Giudecca marcata al civ. n. 492, e censita al n. di mappa 413 del sub. 3 colla rendita cens. di a. l. 30. 49, giudizialmente stimata del valore di a. l. 1694. 60.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi e modi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte in tre diverse settimane.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,
Li 20 febbraio 1854.
Ferretti.

N. 2486. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notizia, che sopra istanza di Nicolò Gressan di Lauco, contro Leonardo fu Giacinto Pivotti di Fresis, si terrà innanzi di essa nei giorni 28 aprile, 20 maggio e 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 30 giugno 1851 n 10581, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia in questa Cancelleria, all'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti partitamente e progressivamente come figurano nel protocollo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente a. l. 100, in valuta sonante a garanzia delle spese dell'asta, deposito che gli verrà imputato sul prezzo di delibera, e restituito non rimanendo acquirente.

III. Al I, II e III sperimento non potrà seguire la vendita a prezzo inferiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti a detti beni, ed a termini del par. 425 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi pareggiare il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

VI. L'esecutante sarà dispensato del previo deposito, e dal pagamento del prezzo, entro li giorni otto successivi, abilitato a trattenere, verso corrisponsione dell'interesse al 5 per 0/0 il prezzo stesso fino alla classificatoria per la distribuzione come di diritto.

Realità da vendersi.

N. 1. Casa di abitazione in Fresis al villico n. 2, ed in mappa al n. 3140, della superficie censuaria di cent. 24, cui confina a levante strada, mezzodì Gio. Batt. Pivotti, ponente eredi fu Lorenzo Cossetti, ed a tramontana Giacomo Movia, composta come segue:

Sezione I.

Fabbricato eretto a muri, coperto a coppi in angolo di levante, e settentrione del cortile, composto a piano terra da due stanze, due al primo piano, ed altre due al secondo, con piccolo granaio.

Sezione II.

Altro fabbricato a muri, coperto a paglia, a ponente del descritto, in cui havvi a piano terra cucina e tinello, e superiormente fenile.

Sezione III.

Stalla costrutta di muro, coperta a coppi, e tavelle con lenguaia e fenile superiore, in angolo di mezzodì e ponente della corte, nonchè altra piccola lenguaia coperta a coppi, a settentrione della stalla suddetta, stimate dette tre Sezioni austr. l. 1600.

N 2 Zappativo detto Pallacillia in mappa di Fresis al n. 319, della superficie censuaria di cent 15, cui confina a levante Valentino Michieli, mezzodì questa ragione, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana Leonardo fu Giorgio Movia, stimato a. l. 33 : 12.

N. 3. Prato, detto Pallacillia in mappa al num. 3457, rectius 3458, di cens pert. 2 : 03. cui confina a levante Leonardo fu Liberale Pivotti e Valentino Michieli, mezzodì Rio Chialzudis, ponente eredi fu Giuseppe Chiaruttini, ed a tramontana questa ragione, stimato a. l. 160.

N 4. Prato in monte di Paradiso in mappa al n. 4121, di cens pert 3 : 51, cui confina a levante Valentino Michieli loco Frezzan, mezzodì Leonardo Pascoli, ponente Tomaso Ravier, ed a settentrione linea territoriale di Colza con varii particolari, stimato a. l. 141

Somma totale a. l. 1934 : 12.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al solito luogo della Comune di Enemonzo, e per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo,
Li 7 marzo 1854
Il R Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancellista.

N. 1458. 3.ª pubbl.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 3 gennaio p. p. n. 48, ed il P. V. 3 febbraio successivo pari num. del nob. Francesco Dalla-Porta fu Zerbino di Bassano, ed in confronto di Giuseppe Furlan fu Pietro di Quartier Travettore di Rosà saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 8 e 15 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infradescritti, con avvertenza che nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo ai due primi esperimenti che a prezzo maggiore di stima, ed al terzo la delibera seguirà al prezzo anche minore, ma sufficiente a coprire i crediti inscritti, le imposte arretrate, e le spese esecutive.

II. I fondi saranno venduti in un solo lotto, e nessuno potrà farsi offerente, ad eccezione dell'esecutante, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro giorni 14 dal giorno dell'asta tutta la somma dell'ultima sua offerta compreso il fatto deposito.

IV Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano il giorno dell'asta, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Tutte le spese di delibera, d'immissione in possesso, d'imposta di commisurazione, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario. Le pubbliche imposte dalla rata successiva soltanto.

VI. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denunzia al reincanto degl'immobili a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà alla parte esecutante, e il di deposito sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

Beni da subastarsi.

C. 0 . 1 . 197, arat. arb vit. adaq. con casa colonica siti in Comune di Cartigliano contà Marabelli, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Rosta Battaglia, ponente Doria, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 566, per pert. cens. 0 : 37, colla rendita di l. 13 : 26, e sotto il n. 567, per pert. cens. 1 : 94, colla rendita di l. 11 : 58, li tutto stimato a. l. 650.

C. 0 : 2 : 18, arat. arb. vit. adaq. siti pure in Cartigliano contrà S Giorgio, tra li confini a levante Francesco Solagna, mezzodì Doria, ponente Righetto, tramontana strada, descritti in censo stabile sotto il n. 1035, per pert. cens. 2 : 66, colla rendita di l. 10 : 66, stimati austr. l. 296.

C. 2 . 0 . 82 arat. arb. vit. adaq. con gelsi siti pure in Cartigliano contrà S. Giorgio, tra li confini a levante Furlan Pietro, mezzodì Prebenda Parrocchiale di Cartigliano, ponente Prebenda suddetta e Furlan Pietro, tramontana strada, censiti al num. 1328, per pert. cens. 4 : 22, colla rendita di l. 20 : 34, ed al n. 1329, per pert. cens. 4 : 44, per la rendita di l. 21 : 40, stimati a. l. 1320.

Somma totale a. l. 2266.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

NARDIS, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 18 marzo 1854.
Ferrari, Aggiunto.

N. 1541. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1854, dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. il 1.°, 2.°, 3.° esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta, dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanza di Antonio fu Giuseppe Marzotto di Arzignano coll'avv. Mistrorigo, in confronto delli Gio. Batt, Giovanni, Pietro, Rosa, e Girolamo fu Angelo Peretti, minori tutelati da Anna Fochesato di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni precisati qui sotto, saranno venduti al miglior offerente.

II. Ogni obblatore all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima, che verrà ritirato dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che starà a cauzione degli assunti impegni.

III. Nelli due primi esperimenti, gl'immobili non saranno venduti a prezzo minore di stima, al terzo a qualsiasi, purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il residuo prezzo rimarrà in mano del deliberatario fino al definitivo riparto, e gli dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0/0 mediante giudiziale deposito, e ciò dal giorno della delibera in poi, soddisfacendo in pari tempo le pubbliche imposte.

V. Il deliberatario avrà il godimento del fondo in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, la proprietà gli verrà aggiudicata dopo soddisfatto il prezzo intiero.

VI Mancando il deliberatario ad alcuno dei suoi impegni, si potrà procedere al reincanto a tutto pericolo e spese di lui.

VII. Tutte le spese di delibera, la tassa per trasmissione di proprietà, e spese per la voltura al censo, immissione in possesso, e versamento del prezzo, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Una casa rusticale con orto, e corte promiscua posta in Tezze di Arzignano, in prossimità alla Chiesa curaziale, il tutto confinato a levante da Bevilacqua Francesco, e strada comune, a mezzogiorno dalla detta strada comune, a ponente da Carlotto Giacomo; ed a settentrione dallo stesso Carlotto Giacomo, e da Giuseppe Parigi, in mappa stabile delle Tezze ai nn. 398, 403, 404, 414, e porzione del 402, di pert cens 0 . 88.

La casa è composta di tre piccole stallette, con portichetto davanti, e piccola cameretta, e fienile sopra le stallette, e cameretta. Il coperto è a tavole e coppi, li pavimenti della stalla e cameretta a nuda terra, e quelli del fienile a tabiato, stimati del complessivo valore di a. l. 585.

Ciò si pubblichi nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed in Tezze, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 10 marzo 1854.
Il R. Consig. Pretore
P. CITA.

al N. 4578. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov., si notifica a chiunque che, nel giorno 10 maggio p. v., ore 12 mer. all'Aula Verbale verrà tenuto da un'apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 24 novembre a. n. 36066, e sotto le condizioni tutte espresse in quell'Editto che trovasi inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 20, 23 e 26 gennaio a. c. n. 8, 9, 12.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città e nella Comune di Malamocco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile in Venezia,
Li 13 marzo 1854.
Ferretti.

N. 3847 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che il concorso aperto con l'Editto 17 gennaio a. c. n. 883, sulle sostanze dell'oberato Gio. Maria Scattola commerciante da biade qui domiciliato venne chiuso con odierno Decreto dietro istanza dell'oberato stesso per non essersi insinuato alcun creditore.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1854.
Ant Dr Simonetti, Agg.

N. 1337. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 27 marzo 1853 moriva a Verdellino, Distretto di Verdello, Provincia di Bergamo Giovanni Battista Casari fu Marino con testamento nuncupativo assunto a giudiziale protocollo, mediante il quale legava l'usufrutto generale di sua sostanza alla moglie, ed in eredi chiamava i suoi fratelli. Avendovi tra questi Carlo Casari e non essendo noto a questo Giudizio di successione il luogo di sua dimora, viene egli diffidato ad insinuarsi ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'anzidetto termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato deputato ad esso assente nella persona del Dr Alessandro Locatelli di Bergamo.

S'inserisca per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall'I. R Pretura di Almenno San Salvatore,
Li 14 marzo 1854
Pel Consig. Pretore in permesso
BALDINI, Agg.

N. 1461. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I R. Pretura di S. Vito si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 4 corr. n. 1461 delli Giacomo e Fabbio Molin, Pietro Dr Domini curatore dei figli maschi e nascituri di Fabbio Molin, e Gio. Batt. Dr Zoccolari curatore dei figli maschi nascituri di Giacomo Molin rappresentanti l'eredità del fu Girolamo Dr Molin, venne da questa Pretura deputato l'avv. di questo Foro Alessandro Dr Marzin in curatore dell'assente e d'ignota dimora Giacinto Bullo che aveva il suo ultimo domicilio in Venezia, affinchè possano gli istanti in di lui confronto agire per conseguire il credito di a. l. 3502 : 58, ed interesse del 5 per 0/0 sopra a. l. 2742 : 86, da 31 luglio 1847 in avanti, dipendente da istrumento 31 luglio 1847 giudicato liquido colla sentenza 1.° marzo 1848 n. 1027. Resta per ciò diffidato il suddetto assente Giacinto Bullo a far conoscere il luogo di sua dimora ed informare di conformità il deputatogli curatore avv. Dr Marzin suddetto o provvedere come troverà più opportuno il proprio interesse, mentre in difetto sarà dato corso agli atti da istituirsi in di lui confronto dello stesso curatore, sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, all'Albo dell'I. R. Tribunale Sezione Civ. in Venezia, nonchè per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 6 marzo 1854.
L'I. R. Consig. Pretore
BARONE DE BRESCIANI.

N. 955. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Agostino Ferraccioli fu Luigi del Comune di Castelnuovo addetto all'armata italiana, fino dal 1813, si assentò nè più diede notizia di sè.

Avendo i di lui successibili provocata la legale dichiarazione della sua morte, viene ora esso Agostino Ferraccioli diffidato a notificare a questa R. Pretura, o al deputatogli curatore avv. Dr Zanoso la propria esistenza, entro un anno, altrimenti dietro domanda degli interessati, ed in contesto del suindicato curatore, si farà luogo alla provocata dichiarazione della sua morte per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 23 febbraio 1854.
Il R. Pretore
TOALDI.
Scappini, Aggiunto.

N. 1250. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla decisione 7 corr. n. 1754, ha dichiarata affetta da monomania religiosa, e quindi interdetta dall'amministrazione delle sue sostanze, Santa Betti vedova Zaratin di Villanova; e che per essa la Pretura le deputò a curatore Marco Gobbato di Cessalto.

Il presente Editto si pubblichi nei modi e luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 15 marzo 1854.
Il Dirigente
DAL SASSO.
Cavadin, Alunno.

MERCORDÌ 5 APRILE

ANNO 1854 — N. 78

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 aprile.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere che il cittadino di Trieste, Pasquale Revoltella, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 29 marzo, si è graziosissimamente degnata di nominare gran maggiordomo di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, l'I. R. ciambellano e generale maggiore, Ignazio conte di Hasbuval e Chamarè, addetto finora al servigio della serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, conferendogli contemporaneamente la dignità d'I. R. consigliere intimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Leggiamo nel giornale *La Patrie* il seguente articolo, concernente l'insurrezione della Grecia:

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia sono rotte, od almeno sospese. Un dispaccio di Trieste annunzia che l'ambasciatore del Sultano ad Atene chiese i suoi passaporti, ed è partito il 22. *(V. il nostro N. 74.)* Si può considerare come certo avere il rappresentante del Re Ottone a Costantinopoli ricevuto i suoi verso il medesimo tempo, ed aver egli lasciata quella capitale.

Tale rottura era prevista. La Porta non poteva tollerare più a lungo che uno Stato vicino, col quale ell'è in pace, si facesse lo strumento dell'insurrezione fomentata nell'Epiro e nella Tessaglia, permettesse a' suoi generali ed a' suoi impiegati d'invadere quelle Provincie alla testa di torme armate, e lasciasse costituire sotto i suoi occhi Comitati e girare liberamente liste d'obblazioni a pro'de' ribelli. Ella dovette prendere un partito e protestare solennemente contro tale contegno, ch'è del pari contrario ed al diritto delle genti ed alle regole più semplici dell'equità.

Ma, se l'iniziativa della rottura fu presa da lui, ella non ne ha la malleveria. La malleveria ne cade tutta sul Governo ellenico, il quale, con la sua inerzia, incoraggiò i disegni colpevoli de' suoi sudditi, se pure non gli ha favoriti con la sua occulta partecipazione. La Porta fece da prima giuste rimostranze, sperando ch'elle bastassero per indurre il Re Ottone a seguire un contegno più leale e più fermo; appresso, insistette ed enunciò chiaramente le sue domande, dichiarando che, s'elle non fossero immediatamente prese in grave esame, il mantenimento delle buone relazioni non sarebbe più possibile; e, in forza del rifiuto, significato dal Governo d'Atene, s'è finalmente determinata a richiamare il suo ambasciatore ed a romperla con la Grecia.

Non si può nascondere che tal provvedimento sta per aumentare l'agitazione fra gli Elleni; forse anche e' provocherà fra essi una sollevazione generale, che il Re Ottone sarà impotente ad arrestare, ed anche a dirigere. È probabile che udremo fra pochi giorni che numerose torme sono in cammino per unirsi agl'insorti delle Provincie ottomane. Ma, qualunque sia l'estensione, che prender possa tal movimento, siamo convinti ch'esso andrà pienamente a vuoto.

Le truppe turche, spedite nell'Epiro e nella Tessaglia, aspettano rinforzi considerevoli, i quali permetteranno di guardare tutta la linea frontiera; e le coste della Grecia stanno per essere rigorosamente sopravvegghiate dalle navi da guerra anglo-francesi.

Ridotta a' suoi mezzi attuali, l'insurrezione greca sarà facilmente sedata o domata; e quest'alzata d'insegne non avrà altro effetto che di mostrare il contegno sleale degli Elleni verso la Turchia, e la loro ingratitudine verso le Potenze, che hanno guarentito e proteggono la loro indipendenza.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, di Vienna, in data del 1.° aprile corrente:

Il sentimento, che predomina in questo istante riguardo alla questione orientale, è quello dell'impazienza. Si vorrebbe che l'Austria e la Prussia sortissero dalla neutralità per muovere guerra alla Russia. Noi confessiamo sinceramente di non comprendere la necessità di gettarsi prematuramente in una guerra, quando, senza lotta e senza sangue, si potrà ottenere forse lo stesso scopo. L'interesse dell'Austria e della Prussia chiede che l'integrità dell'Impero ottomano sia mantenuta, e che in nessun caso, qualsiasi l'esito della guerra, i Principati danubiani abbiano da rimanere in possesso della Russia; e noi siamo certi che, se lo Czar facesse l'attuale guerra con tale secondo fine, l'Austria e la Prussia non tarderebbero a sortire della neutralità per costringere la Russia ad abbandonare un'idea contraria al diritto ed all'equilibrio europeo.

L'Austria non ha modificate le proprie intenzioni; ella si è mantenuta e si manterrà entro i limiti stabiliti nelle conferenze di Vienna; e le disposizioni militari, prese dal nostro Governo, come pure quelle, che sta per prendere il Governo prussiano, non indicano, a nostro credere, altro se non che si vuole essere preparati a qualunque avvenimento e che s'intende difendere la propria posizione indipendente e neutrale, da qualunque parte venissero i tentativi per far sortire la Germania dalla posizione presa.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 2 aprile, il socio corrispondente, dott. Luigi Colledani, leggeva una sua Memoria col titolo: *Della chirurgia degli antichi, e degl'istrumenti chirurgici discoperti a Pompei, con osservazioni intorno agli usi degli stessi.*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *Bilancia*, in data 24 marzo p. p.: « Oggi è cominciata la discussione relativa alla causa Rossi. Giudica il supremo Tribunale di Consulta. Se vuolsi aver fede a certe informazioni, meritevoli d'ogni riguardo, parrebbe che un Sante Costantini, di Fuligno, un Grandoni, di Roma, già colonnello d'una legione di pretoriani, che avean nome di *reduci*, il famoso Pietro Sterbini, e altri dieci individui, fossero più o meno gravemente risponsabili di quell'assassinio. I due primi sono in balia della giustizia. Un altro, ch'era similmente implicato in quella processura, certo Felice Neri, morì, or sono più mesi, in prigione. L'atroce delitto fu deliberato, e i mezzi per eseguirlo furono concertati e predisposti in due conventicole, tenute dai capi della fazione democratica, l'una il 13 novembre 1848 nel Teatro Capranica, con lo scopo apparente di procacciare sussidii alla predetta legione dei *reduci*, l'altra in una bottega di falegname in via di Marforio, alle falde del Campidoglio. I sicarii sarebbero stati quattro, con intelligenza che, se il colpo vibrato dal più vicino fosse andato a vuoto, succedesse di presente il secondo, e così di mano in mano. Eravi poi agglomerato nell'atrio del palazzo della Cancelleria un distaccamento di cinquanta e più sgherri, di quei che capitanava il Grandoni, disposti ad appiccare la mischia coi carabinieri, se questi avessero mostrato di voler proteggere la persona dell'infelice ministro. Pur troppo, la setta congiuratrice avea preso tutti i provvedimenti e le cautele possibili, perchè non le fallisse la meditata vendetta, mentre il Rossi, troppo fidente, non ne avea presa nessuna. E pure dovea conoscere di che sono capaci le sette! e pure con iterati avvisi eragli stato ingerito forte sospetto sulle nequitose disposizioni della fazione democratica! »

Un corrispondente dell'*Univers* racconta come segue la scoperta dell'assassino dell'ex ministro Pellegrino Rossi:

Una donna, colla quale l'assassino viveva in concubinato quando fu commesso il delitto, e che era stata messa a parte di tutto, sarebbe ultimamente tornata a Dio in una casa del Buon Pastore, dov'era stata raccolta, e avrebbe fornite le indicazioni, che hanno fatto scoprire quel miserabile. Per isfuggire alle ricerche della giustizia, egli avrebbe cangiato nome, e sarebbe riuscito a far credere alla morte dell'assassino, e con tal sotterfugio avrebbe potuto rimanere in Roma, e sventare tutte le indagini della polizia.

Queste cose si narrano a Roma, ma non se ne può guarentire la perfetta esattezza. Noi aspetteremo in proposito nuove informazioni dal nostro corrispondente, per farne parte ai nostri lettori. Sembra che le stesse manifestazioni abbiano condotto l'Autorità a por mano sull'assassino di Evangelisti; e che, per conseguenza, le Società segrete a Roma e in tutti gli Stati pontificii sieno state condotte in estremo disordine. La discordia s'è insinuata fra loro, e i membri si denunziano a vicenda. *(Bilancia.)*

Bologna 1.° aprile.

Siamo autorizzati a far noto che il Governo pontificio per rendere più avvantaggioso al pubblico il servizio telegrafico, ha concordato col R. Governo estense di adottare le massime d'una convenzione suppletoria della Lega tedesca-austriaca, attivata al principio del corrente anno, in forza di che anche presso di noi, da ora in avanti, è concesso di portare a 25 anzichè a 20 il numero delle parole di un dispaccio semplice, senza alterazione di tassa, come pure di parificare la tassa per la spedizione dei dispacci di notte a quella di giorno. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 marzo.

Affermano alcuni giornali che ieri 30, sul far della notte, venivano affissi sui canti delle vie inviti al popolo, perchè si facesse giustizia della troppa carezza del pane. La polizia fu sollecita nel toglierli. Non si hanno altri particolari.

A Torino i nuovi periodici politici pullulano giornalmente. Oltre quelli, che già videro la luce per la prima volta nel corso del mese di marzo, col 1.° aprile si pubblicheranno: *Il Diritto*, organo della sinistra parlamentaria, giornale quotidiano, e una gazzetta della sera, parimenti quotidiana. Intanto il *Costituzionale* ha sospeso, senza por termine, le sue pubblicazioni.

Altra del 1.° aprile.

La *Gazzetta Piemontese* del giorno 31 marzo contiene un decreto reale, che approva la spesa straordinaria di L. 31,200 per la costruzione di vaggoni-poste sulla ferrovia da Torino a Genova; una convenzione del Ministero delle finanze colla città di Torino per la cessione di un'area onde stabilirvi i pubblici giardini per la quale il Municipio torinese paga lire 550,000 all'Erario, oltre la cessione di tutto il terreno necessario per compiere il progetto di scalo della ferrovia dello Stato a Porta Nuova.

Nella sessione del 30 marzo la Camera de' deputati ha continuato la discussione del progetto di legge per la costruzione di un ponte sul fiume Coghinas, e lo ha approvato con 76 voti contro 56. Approvò pure, e senza discussione, il progetto di legge per l'annuo reclutamento militare, con 107 suffragii contro 14. Prese quindi a discutere il bilancio passivo dei lavori pubblici dell'anno 1854, e ne approvò le prime sei categorie. *(G. P.)*

Nella sessione del 31 marzo la Camera de' deputati proseguì nella discussione delle categorie del bilancio passivo pei lavori pubblici dell'anno 1854. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Da Kiel fino a Danzica, cioè da ponente a levante, corre la costa tedesca del Baltico, e fissa così al tempo stesso la direzione, in cui si stende la parte propriamente detta di questo mare. Ma, oltrepassata Danzica, la costa volge ad angolo verso settentrione, e fra sè e la costa svedese, che nella medesima direzione le si distende dirimpetto, comprende l'altra parte alquanto più lunga del Baltico, che più particolarmente viene designata sotto il nome di golfo di Botnia. Il navigante, che, movendo da Danzica, s'inoltri diritto verso Nord, vedrà, dopo di essersi lasciate addietro ben 300 miglia di mare, aprirsi alla sua destra la costa, e le acque marine internarsi fra terra, e formare un golfo verso levante, configurato quasi a modo di un ferro da cavallo allungato e posto in traverso. È il golfo di Finlandia, nel cui fondo, distante quasi 300 miglia dall'apertura, sta Pietroburgo, là dove lo sbocco larghissimo della pigra Neva trasforma il fiume in golfo così insensibilmente, che diresti questo una continuante dilatazione di quello.

Verso codesta scena, la flotta di sir Carlo Napier veleggia ora a far le sue prove contro le tre fortezze, cotanto in questi dì nominate, di Revel, di Sweaborg e di Cronstadt, che, simmetricamente disposte, ne guardano lo specchio.

Revel e Sweaborg stanno l'una in faccia all'altra, all'ingresso del golfo, la prima sulla costa meridionale che è terra di Estonia, l'altra sulla costa settentrionale,

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro all'Apollo. — Il Barbiere.*

Ecco uno spettacolo, che non entrava ne' nostri computi. Credevamo d'essere entrati in vacanza, e il sig. *Betti* ce la fece vedere: egli non aveva dato ancor fondo a tutte le sue teatrali dovizie; qualcosa gli rimaneva ancora nel sacco, ed ei ne trasse fuori questo caro gioiello, che si chiama il *Barbier di Siviglia*, opera vecchia, che sarà sempre nuova, finchè la musica non perda i suoi dritti sull'udito e sul cuore degli uomini. Imperciocchè, nelle altre opere, voi potete noverar le bellezze, o, come li chiamano, i pezzi: cinque o sei o, se vogliamo, anche otto o dieci, tra arie, duetti e terzetti o finali, costituiscono un capolavoro. Qui i pezzi non si contano, l'opera è tutta un pezzo, un lampo, continuato per due lunghi atti, dell'estro più fervido e luminoso; un sole, che raggia egualmente in ogni più piccola parte. Un'altra particolarità d'essa musica è questa, ch'ella è a pruova d'ogni più crudo strapazzo, e, per quanto si strazii e si laceri, qualche cosa resta pur sempre del suo effetto: tanto è l'intimo suo potere!

Questa volta, se l'esecuzione non fu perfetta, certo fu assai lodevole per la parte della donna, l'*Arrigotti*, cantante dotata del dono d'immensa agilità, e che, nelle variazioni della cavatina, e in quelle del *Rode* nell'aria al cembalo, non lasciò cosa desiderare a' più difficili. Il suo metodo di canto è elettissimo; solo taluno le diede cagione d'aver osato mutare alcune frasi, omai classiche, sostituendo, in qualche guisa, il suo all'ingegno del grande maestro. Se non che, queste licenze altri già se le pigliarono e se le pigliano, ed ella seppe almen farlo con garbo ed ottimo gusto.

Se altra volta dicemmo inimitabile il *Ronconi* nella parte di Chevreuse e in quella di Carlo V, con eguale franchezza e sincerità diremo ora che la parte di Figaro non è fatta per lui. Anch'ei se ne accorse, e fin dalla seconda sera già la cedette allo *Steller*, giovine baritono, ch'ha per sè una bella voce ed una persona ancora più bella. Ei sostenne il suo personaggio con abbastanza composta disinvoltura, così dal lato del canto, come dell'azione, e si fece più volte applaudire. L'*Oliva-Pavani* cantò anche qui con quella grazia, che notammo negli altri spartiti: non di meno, nella scena del soldato, e in quella di D. Alonso, e' caricò fuori de' modi e della teatrale dignità, che si vuole serbare anche nelle più comiche situazioni, le sue facezie; accusa, che si dee in misura forse maggiore muovere al *Ciampi*, il quale, non solo strafà ne' suoi lazzi, ma aggiunge eziandio di suo capo parole al libretto: parole, che non sono nè meno le più spiritose del mondo. Eh! mio Dio, non trova il frizzo, lo spirito chi vuole; e noi possiamo in questo affare, ripetergli con Dandini: *Siamo ancora assai lontani.* Il *Ciampi* è giovine, nel principio dell'arringo; e la critica ha debito d'esser con lui severa, a non tradirne le belle disposizioni. E, nel vero, egli ha buona voce, e, senza le esagerazioni notate, la sua aria sarebbe molto piaciuta, perchè peritamente cantata. Il *Rigo* non fece una certa impressione nell'aria famosa della calunnia. Quell'aria fu tanto sentita e risentita, in essa si provarono tanti insigni cantanti, che a farla gradire ci vuole non comune talento. E questo e perizia non mancano al *Rigo*; ma egli prese quel canto con tal comoda larghezza, che ne incomodò tutti gli orecchi, e tolse il brio ad alcune frasi. Dai cori e ne' pezzi concertati si poteva richiedere un po' più d'unione e d'accordo; in genere, meno la donna, che si tenne piuttosto di qua che di là del vero, tutti esagerarono; e nulladimeno la musica trionfò di tutte le contrarietà, e la gente se ne piacque, come se per la prima volta l'avesse udita. Trovatemene un secondo, e dite ch'è vecchio.

VARIETÀ.

Un buon presagio.

Leggiamo nelle corrispondenze dell'*Annotatore Friulano*:

« Vi do una buona notizia, che mi lusingo non verrà meno ne' suoi effetti.

« Osservai costantemente negli anni decorsi, funesti alla vite, che i primi indizii precursori dell'invasione del morbo si manifestavano sul *Lamium purpureum* (*), pianta indigena e comune in tutto il Friuli nei luoghi coltivati, il quale, già dal primo suo apparire, portava notevoli segni del male sulla pagina superiore delle foglie, del qual male era bentosto vittima.

« Io attendeva con impazienza in quest'anno la sua comparsa, ritardata venti giorni circa dalla crudezza della stagione pieno di buone speranze, corroborate da altri fenomeni, che tanto le condizioni atmosferiche, quanto la vite stessa, offrono in quest'anno. Ebbene, in questi giorni il Lamio (vulgo Dolcimele) spiega incolume i graziosi suoi fiorellini; nessun indizio quindi esso presenta del fatal morbo.

« Accettate questa notizia siccome buon preludio per l'avvenire, con quell'animo, ch'io ve la comunico.

« Da San Vito, 20 marzo. »

(*) Il *Lamium purpureum* Lin. è il *Lamium* di Plinio. Ha gli steli lunghi sei a otto pollici, rossastri, quadrangolari, nudi alla base, al disopra ammassati. Le foglie inferiori lungamente peziolate, col margine intaccato, quasi rotonde, le superiori alquanto acute. Fiori piccoli, porporini, o d'un roseo pallido, assai di rado bianchi, labiati, disposti a verticilli. È facile in oggi distinguere dal meno pratico questa pianta dalle pochissime, che oggi fioriscono, e nessuna in tal colore; era conosciuta un tempo col nome di *Ortica inerme*. (Nota dell'*A. F.*)

che appartiene al Granducato di Finlandia, mentre, presso il fondo del golfo, torreggia Cronstadt, a guardia della residenza imperiale, donde la disgiunge un intervallo di sole 4 miglia più presto allargamento di fiume che golfo vero.

Revel non è più quel ch' era un dì per chi la guarda con occhio mercantile; la rilevanza del suo porto è venuta meno d' assai. Ma d' altrettanto crebbe la sua significazione militare, dopo le grandi opere onde venne fortificata nel 1843.

Sweaborg, già baluardo della Svezia, finchè alla Svezia la costa finnica apparteneva, difende a tre miglia di distanza Helsingfors, ch' è il capoluogo del Granducato. Eretta sopra un gruppo di scogli, e di scogli pure ricinta, che rendono ai grossi legni l' approdo impossibile, essa viene dai Russi ambiziosamente mostrata al forestiere come la Gibilterra del Baltico. Ma più ambizioso ancora è il titolo, che antonomasticamente danno a Cronstadt, designandola con un appellativo, che nella nostra lingua significherebbe l' *inespugnabile*. Certa cosa è che le circostanze locali, con mirabile favor di natura combinate colà, furono da finissima scienza militare messe tutte a profitto, perchè Cronstadt divenisse ciò che voleva Pietro il Grande, cioè, il baluardo dietro il quale fosse sicura la sua metropoli. I due porti di guerra, per cui viene cotanto ammirata, ricostrutti dopo l' inondazione del 1824 in granito, ritraggono eminentemente allo sguardo dell' osservatore quell' imponente carattere, che distingue tutte le grandezze russe. L' intervallo, che separa questa rocca dalla vicina costa meridionale, è occupato da Kronslot, isolotto non molto fortificato nè chiedente di esserlo, dacchè la circostante marina è sì povera d' acqua, che i legni, anche i più umili, non posson travalicare se non drizzando il corso sopra un' angusta zona, indicata al navigante da una fila di botti, che ne segna il confine, e che un faro rende visibile durante la notte.

Tale è lo stato delle cose in quei siti, cui ora sovrastanno micidiali cimenti; tale è la loro riputazione teorica. Del loro valore effettivo non tarderanno forse a giudicare gli eventi. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie*: « La *Gazzetta del Weser* asserisce che i Gabinetti di Londra e Parigi risposero uffizialmente di non avere nessun obbietto da fare alla dichiarazione del Gabinetto di Vienna, concernente l' occupazione militare, per parte dell' Austria, delle Provincie della Bosnia, della Servia e della Erzegovina, nel caso che scoppiassero rivolte in quelle Provincie.

« Il Sultano, a cui fu fatta una simile dichiarazione, mandò tosto appresso S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe il generale Azis pascià, al quale affidò l' incarico di regolare le condizioni di tal eventuale occupazione. Azis pascià, giunto appena a Vienna, ebbe col ministro degli affari esterni parecchie conferenze, alle quali assistette Alì effendi, ambasciatore ottomano.

« La *Gazzetta del Weser* assicura che tal faccenda fu regolata con sodisfazione d' ambe le parti, e che una comunicazione a tal riguardo sarà fatta quanto prima a' Gabinetti di Londra e di Parigi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Ecco la fine del rapporto diretto da Omer pascià alla Sublime Porta, in data del 5 marzo, e di cui demmo il principio nella Gazzetta di sabato scorso:

« Debbo far menzione d' un fatto, ch' è interessante per molti riguardi. Durante la dimostrazione di Rustsciuk verso Giurgevo, furono mandati 300 Miriditi cattolici sull' isola maggiore, situata fra' due luoghi suddetti, e con essi, 2 battaglioni e mezzo d' infanteria e due obizzi da montagna. Prima di passare il Danubio, i Miriditi giurarono al loro sacerdote di voler vincere o morire, e tennero difatti la loro parola; essi riportarono la vittoria, ed il bravo sacerdote, che gli accompagnava, trovavasi sempre avanti colla croce nella destra. Questo piccolo distaccamento, non solo ha respinto due volte tre battaglioni russi, appoggiati da quattro cannoni, ma scacciò i Russi interamente dall' isola. Per buona ventura dei Russi, quell' isola era congiunta colla aponda sinistra, mediante tre ponti. Su questi effettuarono la ritirata, sebbene nel massimo disordine, e con una perdita di meglio di 300 morti.

« Le nostre truppe non potevano inseguirli fino alla sponda sinistra perchè i Russi avevano piantato batterie alla testa dei ponti. Esse s' accontentarono adunque d' inseguirli quanto era possibile, e ritornarono poscia a Rustsciuk. Furono presi più di 60 fucili. Il capitano, parecchi ufficiali ed il sacerdote furono decorati dell' Ordine di Megid.

« La Dio mercè, finora, abbiamo paralizzato i movimenti della flottiglia russa, erigendo fortificazioni; essa è divisa, in tal modo, in tre squadre, che potrebbero congiungersi soltanto con gravi perdite.

« I Russi hanno piantato ultimamente, dirimpetto a Rustsciuk, una batteria, d' onde s' ingegnano d' incendiare le nostre navi e di recar danni a Rustsciuk; ma questa batteria fu per buona ventura piantata in modo, che, dopo molti inutili tentativi, i Russi cessarono dal loro progetto.

« I Russi ebbero notizia della nostra trincea sopra Potbaschi, ed eressero rimpetto ad essa una fortificazione. Nella notte dal 1.º al 2 corr., tentarono di sorprendere la guarnigione della nostra trincea. A questo scopo imbarcarono su navi commerciali di Galacz due battaglioni d' infanteria e gl' inviarono verso l' isola.

« I nostri avamposti s' accorsero a tempo di questa mossa, e ne diedero immediatamente avviso al comandante della trincea. Infrattanto i Russi sbarcarono, si avanzarono verso la trincea, e tentarono di circondarla.

« La piccola guarnigione della trincea, consistente di tre battaglioni d' infanteria, con 3 cannoni, uscì inosservata dalle trincee, si appostò dietro il boschetto, attaccò i Russi, arrivati alla sua posizione, con fucilate, e quindi a baionetta. Questi presero la fuga nel massimo disordine, perdendo 80 morti, fra' quali 4 ufficiali e 4 sottufficiali, e circa 60 schioppi. Il loro terrore era sì grande, che, rientrati nelle barche, tagliarono le funi delle ancore, lasciando quest' ultime nell' acqua. Molti trovarono, in quell' occasione, la morte nel Danubio.

« La perdita da parte nostra fu di 10 morti, fra' quali un aiutante maggiore, e di 13 feriti. Il giorno susseguente furono veduti 12 in 13 carri, che trasportavano i feriti russi a Galacz.

« Tre battaglioni, partiti da Matschin, arrivarono troppo tardi, perchè i Russi erano già volti in fuga.

« I Russi piantarono, nei primi giorni di febbraio, 3 batterie sulla grande isola, nella vicinanza di Simnizza, che è divisa dalla sponda sinistra soltanto mediante un canale strettissimo, su cui costruirono un ponte. Essi avevano in mira di distruggere da quel punto le navi commerciali, trovantisi nella rada di Sistow, ma il loro fuoco non apportò alcun danno, perchè il Danubio è molto largo in quel punto.

« Nella notte susseguente, s' impadronirono dell' isola Vardum Adassi, situata a piccola distanza sopra Sistow, e cominciarono a trincerarvisi e fortificarvisi. Furono però attaccati dalle nostre truppe, e l' attacco ebbe una tal riuscita, che furono scacciati dall' isola, che venne occupata dai nostri. La nostra perdita consisteva in un morto e due feriti. La perdita dei Russi non si potè rilevare.

(Corr. Ital.) « OMER PASCIÀ. »

L' *Ost-deutsche Post* toglie alla *Gazzetta di Medicina* di Vienna la seguente lettera del 20 marzo, dal basso Danubio:

« Per l' inazione delle nostre truppe, prodotta principalmente dalla cattiva stagione, non ho materia per le mie lettere. Quanto prima ne avrò in abbondanza. Il tempo variabile ha cominciato ad empiere di nuovo i nostri Ospitali, quasi vuoti. Specialmente le stazioni all' Isker e nella Dobrudscha hanno molti malati di pleurisia ed infiammazioni polmonari. I malati all' Isker possono facilmente essere trasportati a Sofia. Ma nella Dobrudscha non abbiamo altro che cattivissimi ricoveri anche per individui del tutto sani. Attendiamo quindi con impazienza il tempo, in cui il terreno sia asciutto e si possano anche piantare le tende. A Batschik e a Varna attendono lo sbarco degl' Inglesi e Francesi, che operar deggiono co' Turchi. Ma anche al forte di S. Giorgio (nel bacino del Ramsin) e a Kustendsche, dee sbarcare una porzione di que' battaglioni, destinati parte per Rassova, parte per Silistria e Rustsciuk, a fin di rinforzare le nostre posizioni. Ma queste non sono se non conghietture, fatte dietro i discorsi degli ufficiali del genio e dietro le prese misure. Nessuno sa niente di sicuro perchè Omer pascià concepisce e custodisce da sè solo le sue idee ed i suoi piani. Cinque settimane fa, vi scrissi che le nostre bocche da fuoco a Calafat erano circa 100. Ora sono aumentate di 24, e gli attiragli ne sono raddoppiati. Così le munizioni ed il personale dell' artiglieria. Calcolate anche l' aumento de' carri da viveri e da trasporto, e vedrete chiaro il piano de' tanto desiderati movimenti in avanti. Giorno per giorno que' movimenti furono promessi dalle migliori autorità. Ma furono sempre ritardati. Credo che vi abbiano importanti motivi di siffatti ritardi. Ma la pazienza in tal modo si perde e diventa sdegno. Quindi il valoroso muscir non dee tardare più oltre a prendere l' offensiva. Intorno a Viddino aumentano le tende. Presto la città di variopinte tele si spingerà sulle eminenze, da dove, in tempo sereno, si vedono il Danubio e la sponda sinistra molto bene ed a grande distanza. Cominciano a sbocciare i fiori. Anche i mandorli, tanto numerosi, sono fioriti. Tutto invita ad andare all' aperto, amato tanto dagli Orientali. A quest' ora, all' ora calda del mezzodì, schiere intiere di soldati si mettono in cerchio fumando ed ascoltando i racconti degli allegri loro compagni.

« Gli ospiti inglesi e francesi, perfino i volontarii che servono presso di noi, ed i corrispondenti de' giornali, andarono, parte a Silistria, parte a Sciumla. Lo stesso muscir sta per momenti a Silistria, a fortificar la quale si è più fatto nelle ultime settimane, che in autunno. Anche gl' irregolari, che vengono continuamente da Sofia, sono inviati a Silistria e Rassova.

« A Viddino havvi l' operosità d' un grande arsenale. Fra noi e Calafat havvi continuo movimento. Deggiono essere portate a Calafat perfino le razioni pe' cavalli, perchè i Russi distrussero tutta la paglia ed il fieno, e vuotarono i magazzini di grani. I nostri arditi cavalieri escono spesso da Calafat per foraggiare e con buon successo. Vi hanno ogni giorno piccole scaramucce, combattimenti e sortite dalle fortificazioni. Quindi sempre nuovi feriti, inviati a Viddino, Palanka e Belgradschik, perchè a Calafat si aggiunse alle altre malattie, già accennate, anche lo scorbuto. Non pochi soggiacciono anche a tisi, specialmente gli Egiziani, quelli dell' Asia minore e gli Arabi. Questi ultimi sopportano difficilmente le fatiche, e non possono adattarsi a' cibi ed alle bevande qui in uso. A Rustsciuk e Silistria, i medici si lagnano del tifo, che infuria. Pel cholera e per le dissenterie non abbiamo altro che pochi avanzi de' precedenti mesi. A Totorkan fu di frequente osservata la febbre intermittente coi tumori, osservati anche in Egitto ed al canale di S. Giorgio. Ciò destò il timore che si avvicinasse la peste. Se udrete parlare di questa, saprete di che cosa veramente si tratti. In complesso, il nostro stato sanitario è assai buono. In gennaio e febbraio non avemmo più del 3 per cento in malati. Il tanto per cento de' morti, senza i periti combattendo, non oltrepassò nemmeno in novembre il numero 12 di quelli sotto cura; e ciò in complesso è appena un mezzo per cento. Chi conosce la Bulgaria, le sponde del Danubio, la guerra in inverno e le nostre prime provvisioni, dee meravigliarsi di tali fatti.

« Sappiamo da buona sorgente aver già i Russi, dal principio della guerra, perduto più della decima parte de' loro soldati, e ne' loro Ospitali, ne resta più d' un altro decimo. »

La *Presse* di Vienna ha la seguente lettera di Viddino, in data del 23 marzo:

« Quest' oggi si qui, che a Calafat le truppe furono di nuovo allarmate, e, da quanto vengo a rilevare, Achmet pascià organizza una nuova sortita contro il corpo russo di assedio. Da noi sono già prese in grande proporzione tutte le misure per l' offensiva. Le riserve sono già arrivate dai diversi punti nei luoghi ad esse assegnati, vale a dire da Sciumla 12,000 uomini d' infanteria e 2000 di cavalleria con 40 cannoni, di cui una metà fu collocata all' oriente verso alla Dobrudscha, e l' altra metà al nord verso Totorkan e Rustsciuk. Da Sofia marciarono 14,000 uomini d' infanteria e 5000 di cavalleria, con 60 cannoni, sino verso Viddino, Rahova e Nicopoli.

« I Russi, che si trovano a Braila, dilatarono le loro riserve sino a Fokschani, dove fu già eretto un campo trincierato per 30,000 uomini; le riserve del corpo russo, concentrato in Ismail, giungono a sinistra sino a Katlabuk e a destra sino a Kilia, nella Bessarabia. I corpi d' esercito russi non sono ancora completi, e continuano sempre ad arrivare nuove truppe dall' interno dell' Impero.

« Il nerbo dell' esercito russo si trova nella Valacchia, lungo il Danubio, cioè presso Braila e Galacz 45,000 uomini, presso Oltenizza 18,000, presso Calarasch 10,000, presso Giurgevo 6000, e finalmente nella piccola Valacchia 35,000 uomini. »

INGHILTERRA.

Londra 29 marzo.

Si legge nel *Globe*: Il *Saint-George* di 120 cannoni e il *Prince-Regent* di 90 hanno ricevuto l' ordine di essere pronti a partire. L' *Hannibal* di 91 cannone dee andare da Woolwich a Chatam per completarvi il suo armamento.

Nella sessione della Camera de' lordi del 27 marzo, poichè fu letto il Messaggio della Regina, relativo alla guerra, il *conte di Clarendon* annunziò che nel venerdì prossimo domanderebbe che quel Messaggio fosse preso in considerazione.

Il *conte di Derby*: Spero che venerdì il nobile conte specificherà il preciso scopo, che abbiamo in mira nel fare la guerra. Son certo che S. M. non fiderà invano nell' aiuto di tutte le classi de' suoi sudditi per la conservazione dell' onore dell' Inghilterra in tal guerra necessaria, e per l' approvazione di tutt' i provvedimenti vigorosi, che potranno esser richiesti per condurre tal guerra ad un termine sollecito ed onorevole.

Lord *Grey*: Io spero che l' indirizzo, in risposta a S. M., sarà compilato dal Governo in modo da ottener l' approvazione unanime delle SS. VV. Quali sian esse le opinioni, che noi possiamo avere sul passato, dobbiamo tutti desiderare che quell' indirizzo sia adottato ad unanimità; ed io nutro speranza ch' ei sarà steso in forma da non esprimere nessuna opinione, che le SS. VV. abbiano qualche scrupolo ad adottare, perchè si credesse, per esempio, che la guerra avrebbe potuto essere evitata, o non intervenendo affatto, o intervenendo fin da principio con maggiore energia.

Io m' auguro che coloro, i quali approvano pienamente la politica ch' è stata seguita finora, non faranno nascere difficoltà, le quali impediscano a quelli d' un' altra opinione di adottare l' indirizzo venerdì (31).

Alla Camera dei comuni, egualmente nella sessione del 27, il sig. *Packe* propose che fosse aggiornata al 28 aprile prossimo la seconda lettura del bill relativo al domicilio dei poveri.

La Camera adottò la proposta ad una maggioranza di 209 voti contro 183.

L' *Economist*, organo del commercio inglese e delle fabbriche inglesi, si esprime sull' imminente guerra nel seguente modo:

« La guerra *costa poco*, soltanto quando è *breve*; essa è proficua, soltanto quando conduce alla *decisione*. Economia in guerra è una pazzia, come la prodigalità.

« Per una nazione ricca sarebbe una deplorabile debolezza di fare una guerra economica; per una nazione commerciale e pacifica la è una pazzia di protrarre a lungo una guerra. Noi abbiamo ogni motivo e tutti i mezzi per abbreviare la durata di questa lotta. Se la guerra sarà *breve* ed *energica*, essa in proporzione costerà poco, per quanto sieno grandi i nostri armamenti, per quanto sieno estese le nostre operazioni. Se *breve* ed *energica*, la guerra presenterà poche occasioni a complicazioni, a tentativi di ribellione, a scissure e raffreddamenti fra alleati, ed offrirà grande probabilità di costringere presto i nostri nemici ad accettare le nostre condizioni. Dobbiamo porre *immantinente* in movimento tutta la nostra irresistibile forza; dobbiamo unire tutta la nostra forza per un primo e serio colpo, affinchè non ne sia necessario un secondo.

« Noi dobbiamo, se è possibile, finir la guerra in una campagna; e ciò sarà fattibile, se faremo in una campagna quanto è necessario. » *(Corr. Ital.)*

Il *Morning-Post* del 28 marzo è d' avviso che la spedizione navale inglese del Baltico non possa avere che un doppio scopo: la distruzione della marina russa e la espulsione dei Russi dalla Finlandia. Le operazioni del mar Nero consisteranno probabilmente in uno sbarco nella Crimea od in una escursione nella Georgia.

SPAGNA

Madrid 23 marzo.

Si legge nell' *Heraldo*: « S. M. ha approvato i piani e gli stati apprezzativi, presentati dal corpo del genio, per la restaurazione dell' Alcazar di Toledo, ch' è destinato allo stabilimento d' una Scuola militare. Le spese sono valutate a 3 milioni di reali. »

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II, accompagnata dal Re don Francesco d' Assisi e dalla Principessa delle Asturie, si reca oggi in gran pompa alla chiesa di Atocha, per decorarvi della collana del Toson d' oro la statua della Vergine, in adempimento d' un voto, ch' era stato fatto da S. M. Le Autorità hanno preso disposizioni, acciocchè l' ordine più perfetto presieda a tal ceremonia. »

Scrivono a questo proposito da Madrid il 23 marzo: « Tutta la città si occupa oggi del pellegrinaggio, che fa la Regina alla chiesa d' Atocha per decorarvi la statua della Vergine colla collana del Toson d'oro, e col gran cordone di Carlo III. Ma ciò, che pochi sanno, si è che con ciò la Regina non fa che eseguire la volontà dell' augusto suo genitore.

« Quando Re Ferdinando VII stava per partire per Valençay, si recò alla chiesa d' Atocha, e là fece dono alla Madonna della ricca collana del Toson d' oro, che portava, e del suo gran cordone dell' Ordine di Carlo III, al quale stava sospesa una croce di diamanti di straordinario prezzo.

« Nel 1836, questi due oggetti preziosi disparvero dalla chiesa, o piuttosto vi si sostituirono collane e croci false. La Regina Isabella II, volendo che le intenzioni di suo padre fossero rispettate, e desiderosa di rendere omaggio alla sua memoria, fece voto di restituire alla chiesa d' Atocha quei due oggetti di grandissimo valore. Tale è adunque lo scopo del pio pellegrinaggio della Regina. » *(G. Uff. di Mil.)*

PAESI BASSI.

L' Aia 28 marzo.

La Camera ha adottato, alla maggioranza di 59 voti contro 8, l' aumento straordinario del bilancio della guerra. Rispondendo ad un' interpellanza, il Governo dichiarò che l' Olanda rimarrà strettamente neutrale, e ch' esso sperava che questa neutralità, riconosciuta dalle Potenze, sarebbe rispettata. Soggiunse che nulla erasi ancora deciso riguardo alla bandiera neutrale, ma che aveva fondamento di credere che le Potenze adotteranno la massima: « La bandiera copre la merce »; e sperava che gli armatori olandesi non ne abuseranno per avidità di lucro.

FRANCIA

Parigi 30 marzo.

Il *Constitutionnel* scrive l' istoria della chiesa *ortodossa* di Russia, dalla sua origine fino ai nostri giorni, e conchiude mostrando i pericoli, che nascono dalla sua stessa costituzione e l' azione preponderante dell' autorità politica sul clero moscovita.

Al ballo delle Tuilerie, dato giovedì di mezza quaresima, parlavasi assai de' documenti diplomatici, e dell' affare, che agitasi negli Ufficii del Corpo legislativo contro il sig. di Montalembert. Alcuni alti funzionarii furono spesse volte interpellati dai deputati se vi fosse modo di salvare le convenienze e non ispingere le cose fino all' estremo. Il presidente del Consiglio di Stato ed il procuratore generale avrebbero risposto ch' era mestieri che la giustizia avesse il suo corso.

Del resto, la Commissione, radunatasi negli Ufficii, udì il procuratore generale ed il sig. di Montalembert. Parlasi di un passo, fatto dal sig. di Morny presso l' Imperatore per por fine ad un tale affare, e si citano le parole di un' ardente disputa sorta fra il signor di Morny, contrario assai ad autorizzare il processo, ed il sig. di Persigny, ch' è vivamente impegnato contro l' accusato.

Il Governo, in generale, è animatissimo e si conferma la voce di una dissoluzione della Camera, ove non autorizzasse il processo. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

(G. Uff. di Mil.)

La partenza del sig. Méry per l' Oriente è procrastinata a motivo di una lettura, che il poeta dee fare fra breve al Teatro Francese. A proposito di questo brillante scrittore, pochi forse sanno com' egli venne, non ha guari, ricevuto dottore in teologia, sebbene laico. Gli studii, impresi per giungere a questo segno, lo posero in grado di dare in luce un' opera religiosa ed ascetica, che fu presa in considerazione eziandio dall' alto clero. Anzi due frammenti di quello scritto furono testualmente citati in una pastorale sulla quaresima, pubblicata da monsignor Donnet, Cardinale Arcivescovo di Bordeaux.

Un tristo avvenimento, gittò il lutto nel mondo scientifico. Il sig. Mauvais, astronomo distinto, antico rappresentante alla Costituente, aveva conservato un profondo rammarico, a causa delle misure amministrative, che lo avevano allontanato dall' Osservatorio, nell' ultima riorganizzazione di quel grande Stabilimento. L' eccesso di tale corruccio spinse il signor Mauvais ad un suicidio. Si è ucciso con un fucile, che gli spaccò il cranio, producendo una morte istantanea. *(V. il N. 73.)*

Il 27 marzo, si celebrarono in mezzo ad un' immensa affluenza, l' esequie del dott. Roux. Tutte le Società scientifiche v' erano rappresentate, e vi assistevano inoltre le persone più ragguardevoli e più illustri. Parecchi discorsi furono pronunciati sulla tomba del signor Roux, uomo di riputazione europea, come tutti sanno, ed i cui lavori lo hanno collocato in prima fila tra' maestri della scienza.

Ne' cortili dipendenti dal Ministero dell' interno, fu esperimentato un nuovo telegrafo aereo *portatile*, che si vuole adoperare nella spedizione d' Oriente. Questo telegrafo si allestisce in pochi istanti, e colla più grande facilità si trasporta da un punto all' altro: sembra perciò destinato a rendere i più importanti servigii.

Il generale Magnan, ora in missione a Costantinopoli, è stato destinato allo stato maggiore della terza divisione dell' esercito d' Oriente.

Altra del 31.

Ecco l' articolo del *Moniteur*, anticipatoci in succinto dal dispaccio telegrafico, inserito nella *Gazzetta* d' ier l' altro:

« È necessario tenersi accuratamente in guardia contro le notizie, che la malignità o la speculazione inventano. Così, fu detto che il Governo stava per mandare un corpo d' osservazione sul Reno; che l' esercito russo sarebbe a Costantinopoli prima che le truppe francesi ed inglesi avessero potuto mettersi in linea; che la squadra dell' ammiraglio Bruat era stata forzata dalla tempesta a ritornare a Tolone; che fregate inglesi erano state colate a fondo nel mar Nero dalla flotta russa. Tutte queste voci sono prive di fondamento.

« Il Governo, il quale comprende le preoccupazioni dell' opinione, non può meglio rispondervi che recando immediatamente a conoscenza del pubblico le notizie, buone o cattive, che gli giugneranno. »

Il *Moniteur* pubblica la traduzione di un opuscolo, intitolato la *Questione d' Oriente*, pubblicato a Vienna da Edoardo Warrens, redattore in capo del *Lloyd*, il quale, dice il *Moniteur*, sostiene con tanta fermezza e tanto talento la causa dell' alleanza delle Potenze d' Occidente contro la Russia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 marzo.

Il Governo prende oggi nel *Moniteur* l' impegno di far conoscere tosto al pubblico tutte le notizie, che riceverà, a fin di sodisfare la curiosità generale. *(V. sopra.)* Si può quindi aspettarsi di trovare a ogni istante nel *Moniteur* ragguagli importanti sulle mosse delle nostre truppe e delle nostre flotte, e sulle operazioni degli eserciti russo e turco.

L' Imperatore passò oggi in rassegna, sulla piazza del Carrousel e nel cortile delle Tuilerie, una divisione dell' esercito di Parigi, forte di quattro reggimenti d' infanteria, tre battaglioni di cacciatori di Vincennes ed una batteria d' artiglieria, vale a dire circa 9 in 10,000 uomini. La rassegna fu passata in occasione della partenza per l' Oriente di due battaglioni di cacciatori di Vincennes, ch' erano schierati in tenuta di guerra.

Il trattato d' alleanza tra la Francia, l' Inghilterra e la Turchia, è accompagnato da un protocollo, relativo alla Grecia. Secondo i patti di quel protocollo, le tre Potenze alleate indirizzerebbero al Governo del Re Ottone una Nota comune, per invitarlo a reprimere con tutti i mezzi, che sono in poter suo, i tentativi d' in-

surrezione, che si organizzano in Grecia contro le Provincie limitrofe della Turchia. Se le rimostranze non dovessero avere effetto, il ministro della Grecia a Costantinopoli riceverebbe i suoi passaporti, le relazioni politiche e mercantili tra la Grecia e la Turchia verrebbero sospese, e le due Potenze occidentali s' impegnerebbero, in caso di bisogno, di dare aiuto al Governo del Sultano (*).

Si parlò molto, in questi ultimi tempi, di storiografi, che avevano ad essere mandati dal Governo francese sul campo della guerra. Eransi financo citati i nomi de' sigg. Méry e A. Dumas, i quali dovevano essere più specialmente addetti allo stato maggiore del Principe Napoleone. Risulta da informazioni nuove che il signor Dumas non andrà in Oriente, e che il sig. Méry farà soltanto un viaggio letterario. Un giornale straniero annunzia anzi che anche la partenza di quest' ultimo è differita, a cagione d' una commedia, ch' ei dee leggere quanto prima. *(V. sopra)*.

P.S. — Monsignor l'Arcivescovo di Parigi pubblicò una pastorale, che ordina preghiere pubbliche per la vittoria de' nostri eserciti in Oriente. Quella pastorale dovrà essere letta in tutte le chiese della diocesi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Per mezzo del pacchetto delle Messaggerie imperiali, il *Leonida*, si è ricevuto il corriere d' Algeri del 25 marzo. Il *Moniteur Algérien* di questa data contiene il seguente ordine del giorno, indirizzato alle truppe, designate a far parte dell' esercito d' Oriente.

« Dal quartier generale in Algeri, il 21 marzo 1854

« Soldati dell' Algeria, chiamati a far parte del corpo di spedizione d' Oriente, i vostri desiderii furono esauditi; voi andate ad imbarcarvi! Fra pochi giorni, voi toccherete il Bosforo, e non tarderete a trovarvi sul teatro della battaglia.

« Voi sosterrete degnamente la fama dell' esercito d' Africa, e vi rammenterete che non soltanto col suo valore il soldato francese si acquistò un gran nome nella storia, ma bensì anche colla sua disciplina, colla sua subordinazione verso i suoi capi, e la pratica di tutte le virtù militari.

« L' Imperatore vi manda a difendere la causa del Sultano di Costantinopoli; voi farete trionfare i suoi generosi disegni; voi sarete vincitori perchè combatterete pel diritto e per la giustizia.

« Gli Arabi, che servono nelle nostre file, non vollero restare estranei alla missione, che andate a compiere, e, con un movimento spontaneo, chiesero di far parte della spedizione, lasciando noi a guardare le loro famiglie e le lor proprietà; la lor fiducia in noi non sarà ingannata.

« Soldati! I vostri gloriosi destini possano essere compiti! I nostri pensieri seguiranno i vostri passi; e, mentre voi, giustificando la speranza, che la patria in voi ripone, farete illustre la vostra bandiera, noi veglieremo qui sulla nostra conquista, e sapremo difenderla verso e contro tutti, se alcuno osasse attaccarla.

« *Il generale di divisione, governatore generale dell' Algeria*, conte RANDON. »

La fregata a vapore il *Canadà*, comandata dal sig. Maissin, capitano di fregata, era giunta ad Algeri da Philippeville, dove aveva trasportato di Francia una parte del 71.º di linea.

La fregata a vapore il *Panama*, partita da Marsiglia per portare ad Orano due battaglioni del 75.º, era aspettata da un momento all' altro in Algeri, ove dovea prendere alcuni spahi, che trasporterà a Gallipoli insieme con quelli, che ha già presi od Orano, e che completeranno il suo carico.

Le fregate a vapore l' *Albatros* e il *Montezuma*, hanno imbarcato, il 23, la prima 800 uomini del 1.º battaglione de' cacciatori a piedi, la seconda 800 uomini del 1.º reggimento de' zuavi. Quelle fregate hanno pure imbarcato un centinaio di cavalli: esse partono oggi, 25, per Gallipoli.

Le truppe, chiamate a far parte della spedizione, sono accampate nei dintorni d' Algeri, pronte ad imbarcarsi, a misura che arriveranno fregate. Si aspetta un convoglio di 40 vele, che devono caricare soldati e materiali.

Un grande entusiasmo regnava in Algeri.

(*) A tenore delle più recenti nostre notizie (*V. la Gazzetta N. 74*) le relazioni fra la Porta e la Grecia furon già rotte ed i rappresentanti della Francia ed Inghilterra in Atene indirizzarono al Governo ellenico una Nota, in cui lo rendono responsabile delle conseguenze di quella rottura.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 30 marzo.*

La *Corrispondenza prussiana* reca che la Commissione, incaricata dalla seconda Camera dell' esame circa il credito straordinario, chiesto dal regio Governo, ha formulato, nella sua sessione del 28 marzo, la seguente proposta: « La Camera voglia deliberare, — considerando, 1) che per gl' imminenti pericoli d' una guerra non può negarsi il bisogno di concedere al Governo i chiesti mezzi pecuniarii, onde conservi l' onore e l' indipendenza della patria e gl' interessi del paese; considerando inoltre, 2) che il Governo di S. M. il Re ha dichiarato di voler persistere, anche ulteriormente, nella politica tenuta finora, ed agire di concerto coi Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, ed in ispecialità d' intimo accordo coll' Austria e cogli altri Stati germanici, pel più pronto ristabilimento della pace sulle basi del diritto, come fu espresso nei protocolli della Conferenza di Vienna, riservandosi però sempre la libertà di risoluzione circa l' intervento attivo; — di approvare, conforme allo Statuto, due progetti di legge, risguardanti i bisogni straordinarii dell' Amministrazione militare per l' anno 1854, nonchè i mezzi pecuniarii pel sodisfacimento de' medesimi. » *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Berlino al *Corriere Italiano*, in data del 24 marzo passato:

« Ci permetteremo di porre in dubbio la notizia, recata dalle *Hamburger Nachrichten*, che S. A. R. il Duca di Coburgo, dopo il suo ritorno da Parigi a Berlino, si sia ingegnato d' indurre il Monarca della Prussia ad una politica decisamente favorevole alle Potenze occidentali, perchè l' attuale contegno della Prussia non potrà che isolarla da tutto il resto della Germania. Per quello che è noto, S. A. R. il Duca non ebbe da questo Governo nessun incarico ufficiale per Parigi, ed ei sarebbe far grave torto alla sperimentata abilità di S. A. R. il supporre che, non invitato, esso voglia fare da consigliere in un affare tanto delicato. Per quanto poi riguarda l' isolamento della Prussia, leggansi i giornali ufficiali: *Nuova Gazzetta di Monaco, Giornale di Dresda, Gazzetta d' Annover;* e si vedrà che gli Stati della Germania centrale approvano pienamente la politica comune della Prussia e dell' Austria.

« S' attende qui d' ora in ora l' arrivo del barone di Hess. Furono già ordinate le stanze all' *Hôtel des Princes.* »

La *Schles. Zeit.* scrive: « Nell' occasione che l' ufficialità di Königsberg presentava al maresciallo conte Dohna le proprie congratulazioni per la recente sua promozione, il maresciallo rispose che, nell' attuale conflitto fra' più potenti Stati europei, esso desiderava bensì che la Prussia si unisse alla Russia, ma che l' ufficialità conserverà senza dubbio l' onore delle armi prussiane, qualunque decisione S. M. fosse per prendere in tale proposito. »

BAVIERA. — *Monaco 29 marzo.*

Il 27 marzo, l' augusta fidanzata di S. M. l' Imperatore d' Austria ha solennemente rinunciato a tutti i suoi diritti di successione al trono di Baviera. *(G. Uff. di Mil.)*

Il Magistrato ha deciso di far erigere una grandiosa sala in cui sarà tenuta una gran festa musicale. Il luogo, dove sarà costruita, non fu ancora fissato.

L' imperiale ambasciatore russo presso la nostra Corte, sig. di Severine, diede il 22 di sera nel suo palazzo una splendida festa, a cui fu invitata l' alta società di Monaco. Fra' diplomatici, erano presenti soltanto gli ambasciatori d' Austria, Prussia ed Annover. Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra non poterono comparire per riguardi politici; altri diplomatici sono parte assenti e parte indisposti.

S. M. il Re Massimiliano onorò il 22 d' una visita lo studio del nostro pittore Mauri io Rugendas, ritornato l' altr' ieri da Berlino, ed espresse la Sovrana sodisfazione al valente artista pel quadro, che sta ora dipingendo, rappresentante la scoperta dell' America. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Il 20 marzo, i corpi di fucilieri di Lanervig e Thelemack in Skien ricevettero l' ordine di partire entro otto giorni per Horten. Gli armamenti continuano in tutto il Regno unito. L' esercito norvegese sarà organizzato come appresso: Si formeranno 2 brigate di campo, una di Suderfield e l' altra di Norderfield. Quella, posta sotto gli ordini del generale Michelet, si comporrà di 2 corpi di cacciatori, di 3 battaglioni di campo, di un corpo di cacciatori a cavallo, di uno squadrone di cavalleria e di due mezze batterie; la seconda, sotto il generale Holk, verrà formata di 3 battaglioni, dei cacciatori a cavallo di Drontheim e di 2 mezze batterie.

DANIMARCA.

Negli ultimi giorni, negozianti ungheresi di bestiame ricevettero ordine di spedire in Amburgo considerevoli quantità di carni salate e di animali vivi. Le Case d' Amburgo, che fanno tali ordinazioni, si sono assunta l' impresa dell' approvvigionamento della flotta inglese, e desiderano perciò che i greggi arrivino quanto prima in quella città. I magazzini per le provvigioni verranno eretti a Kiel, e vuolsi che tali somministrazioni saranno continuate regolarmente di mese in mese durante la guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

L' *Ape* di Nuova Orléans del 27 febbraio ci reca particolari ragguagli intorno ad un' orribile sventura, avvenuta in quella città.

Al teatro rappresentavasi un dramma a beneficio del sig. Carrier, primo comico. Il primo *vaudeville* era stato rappresentato, e stava per calarsi la tela dopo un atto del secondo *vaudeville*, quando un subito grido, grido d' angoscia, di spavento, levossi da ogni parte della sala. Tutti i palchi laterali della diritta di secondo e terzo ordine si rovesciarono sui primi.

Il sig. Carrier era in iscena, ed alla vista della improvvisa catastrofe, mise un grido, e poco mancò non perdesse i sensi.

La folla, dopo un primo istante di stupore, slanciossi ai varchi per isfuggire ad una morte, di cui ciascuno si credeva minacciato. Rimase però in sala un numero bastante di coraggiosi, che tosto si accinsero a ritirare i feriti di sotto alle rovine.

Non si conosce il numero preciso delle vittime, che dee essere ragguardevole, perchè la sala era oltre all' usato affollata.

Il Governo ha tosto aperto un processo per conoscere i motivi di quel disastro. *(G. Uff. di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Fra le tante meravigliose invenzioni e scoperte, di che il nostro secolo va si orgoglioso, deesi meritamente annoverare quella pure del rinomato fabbricatore d' organi, sig. Gio: Battista De' Lorenzi, Vicentino. Già fin dal settembre 1852 questa *Gazzetta* produceva un articolo dell' estinto sig. Domenico Foroni, di Verona, egregio maestro di musica, in cui con franco pennello ritraeva l' elogio dell' organo fonocromico eretto dal sullodato artista nella chiesa del Cimitero di quella città. Ned egli mal s' appose; chè un' altra opera di simil genere testè compiuta in Sernaglia, Provincia di Treviso, viene a convalidare pienamente quanto fu detto della prima.

Tutti già sanno quanti stromenti musicali furono da pochi anni parte inventati e parte condotti alla perfezione. I piano forti, per tacere degli altri, bastino a prova. Anche gli organi subirono contemporaneamente notabili modificazioni, poichè furono accresciuti di varii stromenti marziali e d' orchestra, i quali però, non potendo da un canto gareggiare cogli originali, nè per l' omogeneità della voce e meno per l' espressione, dall' altro li scostarono da quella gravità e maestosa semplicità, che tanto si addice ad uno stromento ecclesiastico. Il genio del nostro De Lorenzi seppe mirabilmente combinare l' una e l' altra cosa, sciogliendo così un problema, che sin dal secolo passato fece oltramonti sudare indarno grandi ingegni. Ed era anche questa gloria serbata alla nostra Italia.

Chi, nella scorsa domenica, fu presente alla solenne inaugurazione di quest' organo fonocromico, potrà attestare se regga al vero quanto qui si è per dire. Ed anzi tutto, quand' anche questo istromento non fosse dotato *dell' espressione*, le voci dei singoli registri, come del bombardone, trombone, tromba, corno inglese, viola, hanno un' impronta così chiara spiegata di verità sino all' illusione. I timballi ti sembrano realmente violoni, chè tu distingui e la strappata dell' arco e perfino il pizzicato. Il flauto traversiero può dirsi inarrivabile, mentre se gli altri gareggiano cogli archetipi, questo avanza ancora il suo omonimo per la forza, uguaglianza e rotondità di voce. Arrogi poi il prestigio dell' accrescimento, diminuzione, sfumatura, tremolo e velatura della nota medesima, mediante la graduata pressione del tasto, ed avrai ora un' orchestra la più gentile e simpatica, ora una banda brillante e clamorosa, quando un' armonia soave, patetica, appassionata tale insomma da strapparti una lagrima, come accadde a molti al solo tocco delle semplici armonie dei *principali* ma ravvivate da quel direi quasi magico tremolo e quel colorito di suono, che tu non ti saresti giammai aspettato.

L' anima sublime del De Lorenzi non potea che essere ispirata agli angelici concenti per colpire in tal guisa la vera idea religiosa dell' organo. Sì, il suo organo viene ad essere la espressione più eloquente degli effetti dell' uomo verso Dio; e bisognerebbe serrar in petto un cuor di macigno per non sentirsi, al tocco di quelle appassionate armonie, sollevare dal fango terreno, e trasportare per poco nelle celesti sfere.

Dopo tutto ciò, siaci permessa una riflessione. Son già quasi tre anni che l' autore presentò il tipo della sua invenzione all' I. R. Istituto lombardo, e ne fu decorato il 30 maggio 1851 della grande medaglia d' oro. Era quindi a credersi ch' egli fosse stato ben presto incaricato della costruzione di simili organi; ma solo per la chiesa del Cimitero di Verona fu prescelto ad erigerne uno, di assai piccole dimensioni; eppure in questo intervallo ne fabbricò non meno di dodici, senza quelli restaurati od accresciuti. Noi non intendiamo di biasimare minimamente quelli, che, in onta alla nuova ben più deliziosa, vollero ancor battere l' antica strada. Ma agli altri, che fossero disposti in seguito di nobilitare i lor templi di un tanto arnese, quale si è l' organo, per nulla gelosi di quanto possediamo, ci affrettiamo di suggerire, di recarsi prima nell' umile ed or glorioso paesello di Sernaglia, onde meglio cerziorarsi col fatto di quanto noi ci sforzammo descrivere con rozze e mal acconce parole.

Li 29 marzo 1854.

L' arciprete e gli abitanti di Sernaglia.

In seguito ad acuta pericardite, l' anima generosa della signora Gujoto Magiollo, di Follina, stava per innalzarsi al suo Creatore; e, mentre ogni stella, conoscendo le sue tante virtù, disponeasi ad incontrarla con festevole amore, l' angustia dei parenti andava crescendo, il cordoglio s' impadroniva d' ogni cuore sensibile, e, per eternare un dolore, non, si aspettava che un tocco ferale.

Ma Iddio, che dall' alto suo seggio vede il pianto di tutti, benedì la rara preghiera d' un marito, e permise che l' eco di quelle belle vallate, risalutando la sua benedetta, ripetesse le lodi del D.r Enea Loschi, che con sì eloquente dottrina ridonò allegra la

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *aprile* 1854. — Ieri, sono arrivati: Da Marsiglia, lo sch. napol. *Madonna dello Stretto*, capit. Rondinone, con granone per S. V. Levi e Fig.; - e, da Marsiglia, egualmente, l' altro sch. napol. *Stefanino*, capit. Rondinone, pure con granone ad Oexle; - da Livorno, il brigant. tosc. *Eugenio*, capit. G. B. Costella, con granone a Fano; - e, finalmente, da Shields, il brigant. inglese *Capitain*, capit. Melvin, con carbone alla Direzione del Lloyd Austriaco.

Le granaglie si mantennero invariate, con buoni consumi; anche i frumenti hanno goduto d'una ricerca da l. 26 a l. 26.50, di Berdianska. Vendite d'olii di Corfù a d.i 210, di Puglia da d.i 205 a 208. Qualche affare negli zuccheri pesti VZ a f. 18.

Le valute d'oro senza varietà; le Banconote, ieri, prima del telegrafo, eransi pagate a 72 1/2, e dopo, da 70 3/4 a 71.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 31 *marzo* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	82 1/8
dette del 1853	4 1/2 »	73
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		113 1/4
Azioni della Banca, per pezzo		1090
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2150 —
Azioni della Soc di sc. della Bassa Aust.,	» 500	436 1/4
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	547 —

Corso dei cambi.

	PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior. 104 —	2 mesi
Augusta, per 100 flor. corr.	» 139 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	» 138 3/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	» 13.42 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	» 137 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 164 —	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà 212 —	31 g. vista.
Aggio de' zecchini imperiali	43 — %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 31 *marzo* 1854, *ore* 1 *pom.*

La buona disposizione si mantenne anche oggi, ed il miglioramento dei corsi fece di nuovo importanti progressi, ciò che ha tanto più un' importanza maggiore, in quanto che, dietro dispacci privati, i consolidati e le rendite ebbero un ribasso.

Le Metalliche 5 % andarono sino ad 82 1/4, quasi di 1 1/2 per % più alte d' ieri.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord si apersero a 216, si depressero a 214 1/2, raggiunsero nuovamente a 216, e restarono al limite segnato.

Le Metalliche 4 1/2 %, essendovi mancanza, salirono di 3 %

Le Azioni della Banca salirono di fiorini 40.

Le divise estere ed i contanti declinarono ne' prezzi di 4 a 5 per %.

La divisa di Londra, da fiorini 13.56, indietreggiò a fiorini 13.30; quella di Parigi da 168 a 164.

Come al solito, ne' giorni, in cui i cangiamenti dei corsi sono sì rapidi ed importanti, alla chiusa, risultò una reazione, dietro a che le carte emersero alquanto più fiacche, mentre più ferme rimasero le divise e le valute.

Londra, 13.42; Parigi, 164 1/2; Amburgo, 104; Francoforte, 138 3/4; Milano, 137 1/2; Augusta, 139; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	82 —	82 1/16
dette serie B	» 5 »	104 —	105 —
dette	» 4 1/2 %	73 1/4	73 1/2
dette	» 4 »	65 1/2	66 —
dette del 1850 con rest.	» 4 »	87 —	87 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4 »	85 —	85 1/2
dette con rest.	» 3 »	51 1/2	52 —
dette con rest.	» 2 1/2 »	41 —	41 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	81 —	81 1/2
dette » di altre Provincie	» 5 »	80 1/2	80 3/4
Prestito con Lotteria del 1834		198 —	200 —
» » » 1839		113 —	113 1/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	55 —	56 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	98 1/2	99 —
Azioni col divid.	al pezzo	1095 —	1100 —
dette senza divid.	»	992 —	994 —
dette di nuova emissione	»	890 —	892 —
dette della Banca di sconto	»	87 1/2	88 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		215 —	215 1/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		225 —	228 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		51 1/2	52 —
Azioni della navig. a vapore		550 —	552 —
dette 11.a emissione		536 —	538 —
dette 12.a »		524 —	526 —
dette del Lloyd austr.		540 —	550 —
dette del mulino a vapore di Vienna		128 1/2	129 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 1/8	12 1/4
detti di Esterházy per f. 40		79 —	79 1/4
detti di Windischgrätz		27 —	27 1/4
detti di Waldstein		29 —	29 1/4
detti di Keglevich		10 1/4	10 1/2
Aggio de' zecchini imperiali		42 3/4	43 — %

CAMBI — *Venezia* 4 *aprile* 1854.

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:52 —
Amsterdam	» 252 1/2 d.	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 3/4
Atene	» — —	Messina	» 15:50 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 612 —	Napoli	» 520 — l.
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 1/4 d.	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista	» 212 —
Lione	» 118 7/8	Vienna id.	» 212 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/4 d.		

MONETE. — *Venezia* 4 *aprile* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:91
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.º dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:45	Convers., god. 1.º dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del* 3 *aprile* 1854.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	33:—	34:28	36:70	al sacco.
Frumentone . . . »	30:70	33:—	34:—	
Riso nostrano . . . »	51:—	56:—	59:—	
— chinese . . . »	48:—	50:—	52:—	
Avena . . . »	—:—	11:72	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: de Knuth conte, ciambellano di S. M. il Re di Danimarca. — van Buren Tommaso, Americ. — Merheim Ermanno, negoz. di Elberfeld. — Henry Roberto M., ecclesiastico inglese. — Pastoureau de Puynode Michiele, avvocato di Parigi. — Storr Gio. Stefano, possid. inglese. — Colé Gaetano, viaggiatore, di Firenze. — *Da Mantova:* de Buchwald Cristoforo, ciambellano e possid. danese. — *Da Trieste:* Borel Gustavo, negoz. di Neuenburg. — de Schwanenfeld barone, ciambell. prussiano. — Simonson Leopoldo, negoz. di Dresda.

Partiti per Milano i signori: d'Adda marchese Girolamo, possid. — *Per Trieste:* Saurma conte Leopoldo, di Breslavia. — Lowery Giovanni, possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 aprile { Arrivati . . . 735; Partiti . . . 809

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *marzo* 1854: Gavagnin Gio. Batt., fu Antonio, d' anni 55, prestinaio. — Zen nob. Alvise, fu Domenico, di 70, R. impiegato. — Racchetti Anna, detta Gasparotto, fu Pietro, di anni 55. — Lanza Antonio, di Gaetano, di 3 anni ed 8 mesi. — Poloni Paolo, di Francesco, d' anni 2 e mesi 4. — Agostini Maria Anna, di 3 anni e 7 mesi. — Rossi Maria, fu Giuseppe, di 42 anni ed 1 mese, civile. — Fontana Luigia, di Bortolo, di 1 anno e 4 mesi. — Biffi Matilde, di Rinaldo, di 4 anni e 1/2. — Rassetti Tullio, di Nicolò, di 1 anno e 3 mesi. — Vio Caterina, di Luigi, d' anni 3. — Polli Fortunato, fu Domenico, di 74, ricoverato. — Gorracchi Marianna, fu Andrea, di 60. — Del Monico Maria, di Gaspare, di 33. — Pedrocco Teresa, fu Girolamo, di 60. — Puppo Luigia, di Arcangelo, d' anni 4. — Bertaggia Adelaide, di Giuseppe, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 17.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 4 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 1	28 4 1	28 6 0
Termometro	9 0	11 1	9 8
Igrometro	75	74	70
An-mom., direz.	N. O.	N. E.	E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Nuvoloso.	Nuv. e vento.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 5 *aprile* 1854.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Il cane fedele;* la seconda: *Pierrot spaventato alle tombe incantate, ec, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

salute, al marito la sposa, ai parenti e agli amici il conforto.

UN AMICO.

NECROLOGIA.

Nel giorno 31 marzo ora scorso, in età ancor fresca, cessava di vivere, soprappreso da repentino male in una villa poco discosta da Montebelluna, Alberto Guillion, suddito francese, da oltre venticinque anni fra noi domiciliato. Giunta la tristissima nuova alla famiglia sua, che il dì prima a malincuore avevalo lasciato partire, e che nel dì stesso della morte aspettavalo ansiosamente a Venezia, non puossi ridire quale tragedia di pianti e di angosce siasi in un tratto manifestata. E come no? Egli era tutto famiglia. Egli affettuosissimo alla consorte, che, nobilmente educata e di delicato sentire, gareggiava con lui assidua alla saggia educazione de' figlioletti, i quali, o col corrispondere alla cura de' genitori, o colle grazie proprie dell' età, rendevano più stretto il nodo suo coniugale. Non poteva pertanto l' impensato doloroso annunzio che gettar la famiglia nella desolazione, e destar lagrime negli amici, a lui uniti o per sentimento, o per gratitudine d' animo, o per lunga conoscenza; dei quali egli, e pel brio della sua nazione, e per le gentili maniere, e per le prestazioni sue, aveva saputo agevolmente circondarsi. Intelligente dell' arti belle, animava gli artisti anche in tempi calamitosi, amando di fornirsi dei loro lavori, e preferendo molto giustamente a quelli degli antichi per lo più incerti e impasticciati, i pennelli de' viventi maestri, sotto gli occhi suoi, per così dire, adoperati. Per lo quale suo amore, venne aggregato a socio onorario di quest' I. R. Accademia di belle arti, e incaricato sovente di esami e giudizii, a tale argomento spettanti. Ciò nol ritenne dal dedicarsi a tutt' uomo eziandio agli studii agronomici; quindi risultamenti di utilità vera nel miglioramento della coltivazione e del ben essere del colono; quindi Memorie, da lui lette nel nostro Ateneo, e diffuse con la stampa relative massimamente a' bachi da seta. E fu per questo ch' ebbe elogii e diplomi da molte Accademie scientifiche e letterarie, e ci venne ascritto; e da Case sovrane Ordini cavallereschi, come da quelle di Prussia, di Sassonia, e dalla Corte di Roma. Gli onori spariscono, ma non tutto con essi. A piangere la sua memoria restano la moglie sventurata, e i figli con lei, benchè in tenera età, conscii di quanto hanno perduto, e tutti coloro, che furono a lui stretti dai vincoli di vera amicizia.

GLI AMICI.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ducato di Parma.

Scrivono da Parma il 31 marzo p. p.: « Avendo potuto raccogliere da buona fonte alcune circostanze, relative al recente atroce misfatto, commesso contro la persona del Duca di Parma, mi affretto a comunicarvele.

« Verso l' imbrunire della domenica (26 marzo) S. A. passeggiava, com' era suo costume, mentre la Duchessa trovavasi al Corso in carrozza. Il Duca era accompagnato da un giovane aiutante, che lo aveva seguito nel suo ultimo viaggio in Spagna. Erano le 6 pomeridiane, e S. A. si trovava in una larga via, assai frequente di popolo, atteso il dì festivo; ad un tratto parve al Duca di ricevere da un individuo un urto, che gli fece pronunciare le parole: « Che villano! » Un istante dopo, stramazzava a terra, dicendo: « Sono ferito. » L'assassino, colto il destro della confusione degli astanti, che si fecero attorno al caduto, si dileguò nella folla. Il sito era favorevolissimo ad una fuga, trovandosi lateralmente alla via principale un gruppo di viottoli tortuosi e deserti.

« L'assassino lasciò dietro di sè due indicazioni, che possono tornare favorevoli al di lui riconoscimento, cioè il mantello e l' istromento del delitto, consistente in una sottile lima triangolare, con rozzo manico di legno rotondato, e tramutata in uno stile, la quale è rimasta nella ferita. Vennero praticati prontamente alcuni arresti.

« Quanto agli ultimi momenti del Duca, posso dirvi che S. A. R. spirò nelle braccia della propria consorte, la quale non l' abbandonò un solo momento; l' infelice Principe mostrò in quegli estremi momenti una rara serenità di animo, chiedendo minuto conto ai medici della propria ferita. Ricevette tutti i conforti religiosi, e morì chiedendo perdono a tutti, e perdonando anche al proprio assassino. » *(G. P.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 4 aprile corrente:

« Coll' *Australia* ci pervennero stamane notizie da Costantinopoli, in data del 27 marzo. È avvenuto un cangiamento di persone in due cariche importanti ottomane: Arif Hikmet effendi, *Sceik-ul-Islam* (gran sacerdote musulmano), fu dimesso dalle sue funzioni e surrogato da Arif effendi, muftì del Consiglio; e Rifaat pascià, presidente del Consiglio di Stato, fu pure dimesso, e sostituito da Scekib effendi, *mustesciar* del granvisir. In tale occasione, Scekib effendi fu innalzato al grado di visir e di muscir. Il *hat* imperiale, riguardante la nomina di Arif effendi, venne letto alla Porta con gran pompa il 21 marzo da Rescid pascià, ministro degli affari esterni. Il decreto di nomina di Scekib effendi fu letto il 22 marzo. Le nostre corrispondenze ci fanno ritenere che queste due surrogazioni sian derivate dalla contrarietà di que' due personaggi, e massimamente dello Sceik-ul-Islam, alle concessioni, testè fatte ai Cristiani mediante il trattato d' alleanza colle due Potenze occidentali. Questo fatto viene confermato eziandio da varie circostanze. Prima di tutto, il successore dello Sceik-ul-Islam dimesso, viene dichiarato da un foglio ottomano uomo di gran merito e caldo seguace della riforma, onde la sua nomina è giudicata eccellente « nelle circostanze attuali »; e Scekib effendi, ex inviato a Vienna, nominato presidente del Consiglio di Stato invece di Rifaat pascià, fu ambasciatore presso il Santo Padre — e ciò (osserva lo stesso giornale turco) indica bastantemente da quale spirito fu dettata la sua nomina. Oltracciò, lo stesso decreto del Sultano, che nomina e insignisce Scekib effendi, annunziando che Rifaat pascià fu messo in disponibilità, dice che tale misura era « richiesta dalle circostanze ». Da tutto ciò è lecito conchiudere che questi cangiamenti furono il primo effetto della conchiusione del trattato anglo-francese-ottomano sui Musulmani più devoti alle loro antiche tradizioni.

« Il 24 marzo, alle ore 11, la flotta anglo-francese, ancorata a Beicos, fece vela pel mar Nero. I vascelli erano rimurchiati dai piroscafi, perchè il vento era debole. Non rimasero a Beicos che l' *Héron* e il *Charlemagne*, ch' è in riparazione. A Costantinopoli si buccinava che le prime operazioni delle flotte unite sarebbero dirette contro il porto d' Odessa, per proteggere il commercio delle rispettive nazioni.

« Due piroscafi turchi rimurchiarono fuori della Punta del Serraglio la divisione navale ottomana, destinata a Prevesa; ella si ancorò a Kumkapu, dirimpetto a Costantinopoli, attendendo il vento favorevole e gli ultimi ordini dell' Ammiragliato, e doveva partire il 25 p. p. con 4000 soldati, che sbarcheranno ai confini della Grecia.

« Il piroscafo mercantile inglese il *Phoebe* partì il 23 marzo per Prevesa, con un carico di truppe e di materiale; e un battello a vapore ottomano trasportò contemporaneamente un battaglione alla stessa volta. Lo *Spitfire*, piroscafo inglese, giunse testè dall' Arcipelago, proveniente dalle coste confinarie greche

« Le truppe di spedizione anglo-francesi erano aspettate a Gallipoli pel 30 marzo. Cubuli effendi è già partito pei Dardanelli, allo scopo di ricevervi il Principe Napoleone, il Duca di Cambridge e il generale supremo francese. Due legni da guerra francesi sono arrivati ai Dardanelli, con a bordo molti ufficiali. L' Intendenza del corpo di spedizione francese è già arrivata in Turchia: una parte ne rimase a Gallipoli, e l' altra giunse il 24 p. p. a Costantinopoli. Si crede che nella Provincia dei Dardanelli stanzieranno circa 8000 Francesi ed Inglesi.

« I ministri della marina e della guerra, e il comandante della flotta ottomana, tennero il 23 p. p. una lunga conferenza a bordo della goletta turca, ancorata davanti Serail-Burnu. » *(O. T.)*

Leggiamo nel poscritto di un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data del 27 p. p., da Costantinopoli: « Oggi tutti i corpi di guardia son raddoppiati, e per la città si vedono girare pattuglie numerosissime, composte ciascuna di due o tre compagnie, coi fucili in ordine e in file serrate. Contro chi son prese queste precauzioni? contro i Greci o contro i Turchi? Io credo contro gli uni e gli altri ad un tempo. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 27 marzo.

Ieri giunse d' Atene, col piroscafo austriaco, il ministro ottomano, colà residente. Oggi furono dati i passaporti a questo ministro greco. Vennero assegnate tre settimane per la partenza di tutti gli Elleni, cioè de' dipendenti dal Regno di Grecia. Il 29 del venturo deggiono partire anche i sudditi e protetti russi. Detto ciò, pensate quale sia la tristezza di Galata, e Pera, luoghi soli, in cui abitavano, ed avevano i loro magazzini ed affari, tutti questi disgraziati, molti de' quali sono carichi di famiglia. Calcolansi gli Elleni, soggetti alla partenza, a più che 20,000; e le famiglie russe ad oltre 900.

Oggi, da parte degli Elleni, si presenterà una deputazione a' due ambasciatori, francese ed inglese, per ottenere protezione; ma credo che niente conseguiranno, dappoichè specialmente lord Redcliffe, è molto contrario alla rivoluzione della Grecia.

Frattanto, le complicazioni di questo Stato si accrescono a dismisura. Una lettera, giunta qui ieri a persona di mia confidenza, e tale da ricevere positive notizie, porta ragguagli i più allarmanti su questa rivoluzione. Il numero degl' insorti è maggiore di 30,000, ed alla testa vi sono ufficiali di merito. È positivo che 300 Greci ebbero il coraggio di far fronte a circa 2,000 Ottomani, parte de' quali erano soldati regolari. Ogni uomo, che prende le armi, riceve 200 dramme d' ingaggio, e 2 dramme il giorno di paga. Ed ecco che, mentre la Turchia avrebbe uopo di tutte le sue forze per combattere il Russo, trovasi obbligata a dividerle, per combattere anche i Greci, che invasero il suo territorio fino a Giannina, e che marciano audacemente avanti.

L' influenza di S. E. di Bruck presso la Porta si mantiene sempre con la stessa preponderanza sopra gli altri ministri.

Principati danubiani.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Vienna 3 corr.: « Le lettere, che ci pervennero quest'oggi dal basso Danubio, portano la data del 27 e 28. Da esse rileviamo che i Russi ebbero qualche vantaggio, che dovettero però comperare a caro prezzo. I Russi fanno preparativi per passare il Danubio in un punto fra Tasaritza e Silistria. Il generale principe Gortschakoff è atteso a Calarasch. Una parte dello stato maggiore si trova già in quel luogo. Le truppe, stanziate a Bucarest, marciano pure a quella volta, dove furono pure chiamate truppe di guarnigione da Fokschani. Se si dovesse confermare questa notizia, che ci viene, del resto, comunicata da parecchie parti, i Russi avrebbero in vista, oltre all' occupazione della Dobrudscha, altre significanti operazioni. A Bucarest si ritiene per fermo che il passaggio presso Silistria avrà luogo fra il 1.° ed il 6 d' aprile. Sulle operazioni del corpo d' esercito del generale di Lüders nella Dobrudscha, veniamo a rilevare quanto appresso: Il generale Engelhardt si mise in movimento il 26 corrente coll' avanguardia, ed occupò i villaggi verso Hirsowa, senza trovarvi resistenza; ed il 27 corrente trovavasi già dinanzi Hirsowa, ed a mezzogiorno del 28 era già in possesso della fortezza. La guarnigione approfittò delle barche per effettuare la sua ritirata. Alle 4 pomeridiane, i Russi presero possesso della cittadella, v' inalberarono le bandiere russe, e mandarono un corriere a Pietroburgo colle chiavi della fortezza. »

Montenegro.

La *C. Z. C.* annunzia: « La notizia che i Montenegrini stanno armando seriamente contro la Turchia viene confermata in parte anche da lettere di Cattaro, le quali recano che si nutre il progetto d' incorporare al Montenegro tutti i distretti, che già gli appartenevano, e sono abitati da raià cattolici. Parecchi distretti dichiararono apertamente di volere far causa comune coi Montenegrini. Ultimamente si trasportarono pel Montenegro molte armi e grandi quantità di polvere, nonchè parecchi cannoni di montagna. Il numero delle truppe turche, che stanno osservando il Montenegro, si è sensibilmente diminuito nel corso del mese di marzo, giacchè tutti i corpi scelti si misero in marcia per l' Albania contro gl' insorti. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 29 marzo.

Come v' è noto, il ministro della Sublime Porta in Atene partì per Costantinopoli, dopo aver ricevuto la risposta del Governo ellenico alla Nota, ch' ei gli aveva presentata.

A sera avanzata del 18, erano giunte nella baia di Salamina due fregate a vapore, una inglese, francese l' altra. A bordo della francese eravi il contrammiraglio sig. Barbier di Tinan, proveniente da Costantinopoli. Fu quindi il 19 che il ministro ottomano mandò la sua Nota al Governo greco; ed i rappresentanti d' Inghilterra, Francia ed altre Potenze ne mandarono una pure collettiva la mattina del 20, appoggiando il contenuto della Nota ottomana. S. M. il Re Ottone, avendo straordinariamente radunate le Camere, assoggettò la Nota al Senato ed alla Camera, che, dopo seria discussione, risolvettero a pluralità di voti; ed il sig. ministro degli affari esterni, il 21, alle ore 5 pom., trasmise la sua risposta.

Dopo la partenza del ministro ottomano fin oggi, le due fregate inglese e francese non fecero alcun movimento, nè l' ammiraglio francese ulteriori passi ufficiali. Si venne però a conoscere che s' aspettava l' arrivo al Pireo di varii altri legni da guerra, prima d' agire. È inoltre indubitato che la Sublime Porta prenderà misure coattive, e credesi che il primo passo sarà il blocco di Sira, Pireo e Patrasso, oltre a misure severissime contro il commercio della Grecia.

Il popolaccio e gli entusiasti furono sodisfattissimi della rottura delle relazioni fra la Grecia e la Porta ottomana. Non però così la pensano i chiaroveggenti.

Or eccovi notizie dalle Provincie, del 27 marzo. Subito che fu conosciuto a Salona, Patrasso, Missolungi ed altri luoghi la risposta dell' ellenico Governo alla Nota ottomana, invece che gli spiriti si calmassero e l' entusiasmo diminuisse, non fece, al contrario, che accrescersi, ed i Comitati fecero di tutto per procurare danaro e munizioni, a fin di mettere in caso di partire pel teatro della guerra i varii distaccamenti, che giornalmente arrivavano nelle suddette città.

Da Patrasso partì tosto il giovane Colocotroni, il 24, con circa 300 Moriotti; e fino ad ora lo seguirono altri distaccamenti d' altri 200 uomini; e di mano in mano che giornalmente ne arrivano di nuovi, sono colla massima sollecitudine spediti in Epiro e Tessaglia. Da Salona partirono subito per le dette destinazioni 1200 uomini, che quivi si erano radunati, e giornalmente nuovi armati vi si concentrano, che aspettano il ritorno di Micmurì da Atene per partire sotto i suoi ordini. Di 8 in 900 Ionii, radunatisi dalle Isole in Missolungi, 500 circa partirono subito per l'Epiro; gli altri aspettano di ricevere le loro armi per avviarsi al teatro della guerra. A quanto assicurano, i Greci hanno ora quindi, in Epiro e Tessaglia, circa 20,000 uomini armati, non facendo neanche calcolo di quelli, che presero le armi in Tessaglia ed Epiro. Credesi però che il calcolo sia erroneo, e che la forza totale dei Greci combattenti possa essere di 10 in 11,000 uomini.

Le ultime notizie, del 27 marzo, confermano la notizia dei vantaggi, ottenuti da Grivas contro gli Albanesi a 3/4 d' ora da Giannina. Sembra che gli Albanesi abbiano perduto 150 uomini, fra morti e feriti, ed i Greci una cinquantina. Caraiskaki, assalito due volte dagli Ottomani, sortiti in tre colonne da Arta, seppe sostenersi nella sua posizione di Peta e Comboti, con lieve perdita; però, avendo la guarnigione di Arta ricevuto un rinforzo di 1200 truppe regolari, il comandante di quella fortezza disponevasi a dare un decisivo attacco a Cairaskaki, il quale aveva chiamati presso di sè altri capitani, con un rinforzo di 1500 uomini. Aspettasi quindi di sentire avvenuto qualche decisivo fatto d' armi negli ultimi giorni del corrente. Assicurasi pure che Zavella siasi impadronito del forte di Suli; ma la notizia merita conferma.

La discordia però comincia a farsi sempre più palese fra' Greci capitani, per lo che Isco abbandonò Zavella, e partì colla sua gente per la Tessaglia.

Gli Ottomani frattanto, fino al 27, avevano ricevuto da 3 in 4000 uomini di rinforzo da Costantinopoli, ed altri 2 in 3000 da Monastir, ed altri luoghi; ora però aspettano alcune migliaia di truppe regolari da Costantinopoli, per attaccare i ribelli su tutti i punti, attualmente in loro potere.

L' *Indépendance Belge* afferma che le simpatie del Governo del Re Ottone per l' insurrezione delle Provincie greche della Turchia sono divenute così manifeste, che i Governi di Francia e d'Inghilterra, a fin di porvi un freno, hanno risolto d' occupare con un corpo di truppe francesi il Regno di Grecia.

Parigi 31 marzo.

Leggesi nella *Patrie*: Si assicura esser giunta a Parigi notizia che oggi a mezzogiorno un nuovo convoglio è partito da Tolone. Esso è composto di vascelli appartenenti alla squadra del viceammiraglio Bruat, che trasportano varii reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori a piedi.

« I piroscafi disponibili del porto di Tolone si sono recati sulla costa d' Africa, per ivi prendere le truppe destinate all' esercito d' Oriente.

« La più grande operosità regna nei porti di Tolone e di Marsiglia, ove tutto è disposto dall' Amministrazione della guerra e da quella della marina per assicurare la pronta spedizione del personale e del materiale. »

Elseneur 27 marzo.

La corvetta inglese a vapore ad elice, la *Miranda* di 15 cannoni, capitano Lyons, che passò per qui, diretta pel Baltico, è ieri ritornata nella nostra rada, dopo essere penetrata fino a' ghiacci, poco lungi da Revel, ove danneggiò il rame della prora. Imbarca carbone da un naviglio, che trovasi in questa rada. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %. 85 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti 138
Londra, per una lira sterlina . . 13 34

Varsavia 1.° aprile

Paskewitsch è partito. Egli è aspettato a Bucarest pel 4. *(G. T.)*

Parigi 2 aprile.

Tre p. % 61. 90.

Parigi 3 aprile.

Il convoglio, partito da Tolone il giorno 1.° aprile, trasportava 20,178 uomini e 365 cavalli. L' anticipazione di 10 milioni, fatta al Governo turco sarà rimborsata per via di prestito o di forniture.

Berlino 2 aprile.

Secondo notizie di Pietroburgo, in data del 17 marzo, la seconda leva per l' anno 1854 sarebbe fatta in agosto.

Berlino 2 aprile.

Borsa della domenica; disposizione favorevole; fiacca alla chiusa.

Francoforte 2 aprile.

Metall. austr., 5 p. %, 58 7/8. Cambiali su Vienna, 86 1/4. Azioni della Banca 860.

Amsterdam 1.° aprile.

Obbligazioni con interessi in argento 71 7/8 — Metalliche austr., 5 per % 54 1/2; 2 e 1/2 p. %, 28 1/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4720. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione a Decreto N. 7625, 23 corrente mese, dell' I. R. Luogotenenza, devesi procedere all' appalto del lavoro a fornitura di riparazione all' argine sinistro di Po in Volta Polesella, Froldo Lombardi e Mantovani Grimani.

Avrà luogo il primo esperimento d' asta nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., presso questa R. Delegazione. Nei giorni successivi 12 e 13 detto mese si ripeteranno altri esperimenti, nel caso i due primi cadessero senza effetto.

L' asta verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 8869:15, salva liquidazione finale a lavoro compiuto, in base ai prezzi unitarii, esposti nel foglio d' asta.

La descrizione delle opere, i Capitolati d' appalto, i tipi relativi, sono fino d' ora ostensibili presso questa Delegazione.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 800 in effettivo danaro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI

N. 4721. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato dall' I. R. Luogotenenza, con Decreto N. 7624, 22 andante, il progetto di frontale rimonta della scarpa interna dell' argine sinistro di Po in Froldo Maneo e Mayer, in Comune di Polesella, si procede all' appalto dei relativi lavori, sotto l' osservanza delle discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, dei tipi e Capitolati, che restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo il primo esperimento d' asta. Nel caso d' inutilità di questo, si ripeterà il secondo nel successivo giorno di mercoledì 12 detto mese, ed ove questo pure cadesse senza effetto, giovedì, 13, si terrà il terzo esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8150:86, salva finale liquidazione ad opera compiuta.

Le offerte dovranno essere garantite con un effettivo deposito in danaro di L. 800. Sono proscritte le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Mercordì 5 Aprile. Anno 1854. – N. 38.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4169. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Franco amministratore dell' eredità oberata di Gio. Batt. Martinuzzi prodotta in confronto di Giacomo Martini ed altri otto creditori inscritti, nonchè dell' avv. Cigolotti curatore alle liti, nei giorni 10 e 31 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, presso l' Aula Verbale di questo Tribunale, si terranno il primo e secondo esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità suddetta, qui appiedi descritti, sotto però le seguenti.

Condizioni.

I Gli stabili qui sottoddescritti saranno venduti in un sol lotto e nello stato ed essere in cui si attrovano, essendo libero ad ogni applicante negli otto giorni antecedenti all' asta, di fare la visita.

II. La vendita nei due primi esperimenti d' asta non seguirà che a prezzo superiore del valore della stima 14 agosto 1852 (esistente in atti dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia sotto il num. 30173, anno 1852) attribuito agli stabili stessi dagl' ingegneri Terrazzani e Manetti, cioè al disopra di a. l. 5320 : 89.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore degli stabili, cioè con a. l. 532 : 10, in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a tariffa, con esclusione della carta monetata o di altro segno rappresentativo, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno del Tribunale l' intiero importo dell' acquisto, dedotto però il deposito come all' art. 3°, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio degli stabili acquistati.

V. La massa dei creditori Martinuzzi non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, essendo libero a ciascun applicante esaminare i documenti esistenti otto giorni prima dell' asta presso l' amministratore del concorso Gio. Francesco Franco ai Frari Circondario di S. Giovanni Evangelista all' anagrafico n. 2374, o presso il Tribunale nel giorno dell' asta.

VI. Si assumerà l' acquirente di prestarsi alla consegna, ad ogni richiesta del proprietario conte Giuseppe Falier, o suoi rappresentanti, della casetta composta di cucina con focolaio e scaffa all' anagrafico n 247, comunicante coi magazzini degli stabili venduti, mediante foro praticato nel muro divisorio, e già fatto otturare dall' amministrazione del concorso, assumendosi frattanto a sollievo della massa venditrice, dal dì dell' aggiudicazione in avanti, e fino alla consegna, la pigione mensile di a. l. 2.

VII. Entro otto giorni dopo l' aggiudicazione dovrà l' acquirente a tutte sue spese volturare in propria ditta gli stabili acquistati, dovendo dal dì dell' aggiudicazione restare a suo carico le pubbliche gravezze ed ogni peso inerente agli stabili stessi.

VIII. Potrà il deliberatario col solo atto di aggiudicazione farsi riconoscere per proprietario dagli inquilini, dai quali avrà diritto di esigere le relative pigioni dal dì dell' aggiudicazione in avanti.

IX. Saranno dall' amministratore consegnati all' acquirente, sempre dopo seguita l' aggiudicazione i documenti tutti di cui si trovasse in possesso, all' atto della quale consegna seguirà fra essi il conto di conguaglio per le ratine di fitto e per le pubbliche imposte.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefinito dall' art. IV, seguirà a suo rischio e pericolo il reincanto degli stabili suddetti, restando in proprietà della massa Martinuzzi il fatto deposito.

XI. Le spese d' asta e di aggiudicazione e di ogni altra spesa conseguente, resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Stabile in due piani e soffitta all' anagrafico n. 248, e di mappa 2439, censito in estimo colla cifra di a. l. 66, e colla superficie di pert met. 0 : 08, posto in Parrocchia di S. Maria del Rosario Sestiere di Dorsoduro calle Querini, affittato a Santo Gallovich per mensili a. l. 20 : 57, a cui confina a levante proprietà Manello e Martinuzzi eredità oberata, tramontana campiello Querini, mezzodì calle Querini, ponente Martinuzzi eredità oberata e più diffusamente descritto nella stima giudiziale n. 30173, anno 1852, stimato a. l. 1239 . 82.

b) Stabile in tre piani agli anagrafici n. 245 e 246, e di mappa 2436, censito in estimo per a. l. 126 : 72, e colla superficie di pert. met. 0 . 09, posto nella stessa Parrocchia Sestiere medesimo fondamenta del Baccalà, il cui primo piano è affittato a Federico Scarpa colla pieggeria del di lui fratello Girolamo Scarpa per a. l. 20 mensili. Gli altri due piani inaffittati, a cui confina a mezzodì calle Querini, ponente fondamenta del Baccalà, tramontana campiello Querini e proprietà Manello, e più diffusamente descritti nella stima giudiziale surricordata, stimato a. l. 4081 : 07.

Somma totale a. l. 5321 . 89.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez Civ. di Venezia,
Li 6 marzo 1854.
Ferretti.

N. 1783. 1ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 29 aprile, 20 maggio, 10 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle ore 2 pom., sopra istanza del sig. Giovanni Rossi di Pieve col' avv. Tommasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Tabacchi fu Baldassare di Sotto-Castello, sarà tenuta l' asta di due terze parti degl' immobili sottoddescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima ed al terzo anche prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo per corpo.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà cautare l' asta col decimo del prezzo di stima da affettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura di Pieve e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito da lui fatto, e questo versamento verificato presso la Cancelleria suddetta sotto pena di reincanto.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese fatte di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizioni od altro.

VII. Tanto il prezzo di deposito che di delibera dovrà essere effettuato in monete d' oro, ed argento a corso di tariffa.

VIII. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della corsa procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli stabili.

1. Due terze parti della casa d' abitazione in Sotto-Castello composta a pian terreno di cucina e cantina con porte a mattina, e finestra. In primo piano due camere con porte e finestre pure a mattina, e nel secondo altri due locali da ridurre, oltre due camere abitabili. Superiormente trovasi una soffitta con suolo di tavole provvisorie e coperto, confinante questa casa a mattina anditi, mezzodì Grazioso Tabacchi, sera Giuseppe Benedet Bombo, tramontana idem, stimata complessivamente a. l. 400.

2 Due terze parti del zappativo in due pezzi perchè diviso da ciglio erboso denominato varra lunga di passi 171 1|2, confinante a mattina Floriano Tabacchi di Nicola, mezzodì Valentino Moreolo, sera Gio. Batt. Tabacchi, tramontana Osvaldo Vecellio stimato l. 1 . 25 il passo in tutto l. 214 . 37.

3. Due terze parti a Sacon di passi 253 1|3, confinante a mattina, e tramontana Pio Istituto, mezzodì Floriano Tabacchi di Nicola, sera Gio. Batt e fratello Tabacchi, stimato a l 1 il passo, cioè in tutto l. 253 50.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve, ed a Sotto-Castello.

L' I. R Cons Pretore
VIDA.

Dall' I R Pretura di Pieve di Cadore,
Li 24 marzo 1854.
G Ceberlotto, Cancellista.

N. 1126. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che con deliberazione 17 corrente num. 3290, dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, venne interdetto per mania pellagrosa Giacomo Mattiello fu Gaetano di Nanto e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il proprio figlio Sante.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 26 marzo 1854.
Il R. Pretore
GIO. DOLFIN.

N 3750. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica la interdizione di Angela Zorzetto per mania pellagrosa in ordine alla deliberazione 21 andante n. 2068, dell' I R. Tribunale locale, e la deputazione in curatore di Domenico Mattiuzzo di Roncade.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 marzo 1854.
L' I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C F Vutto, Uff.

N. 5138 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Teresa Ruspini Frattin, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi 87, 88 del Giudiz. Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
Ant Simonetti, Agg.

N. 5138. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Trib. Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Antonio Frattin negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei par. 87, 88 del Giud. Reg, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 948. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 2 dicembre 1852 mancò a' vivi in S. Martino di Monselice senza testamento, Angelo Tabarro fu Francesco.

Non conoscendosi il luogo di dimora dell' unica figlia ed erede Maria Tabarro moglie a Domenico Cornetto, viene diffidata a doversi insinuare a questo Giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sull' eredità intestata paterna nel termine di un' anno, scorso il quale senza insinuazione si passerà all' aggiudicazione dell' eredità in concorso del curatore ad essa Maria costituito nella persona di Bernardo D.r Bertana.

L' I R Cons. Pretore
CAVAZZANI

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 27 marzo 1854.
Sp. Boscardini.

N. 5130. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d' ignota dimora che Nicolò Gorizza negoziante coll' avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1854 n. 5130, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4500 effettive, in dipendenza a Cambiale Venezia 20 gennaio 1854 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Dec. facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,
Li 4 aprile 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 5071. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d' ignota dimora che Nicolò Gorizza coll' avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.° aprile a. c. n. 5071, per precetto di pagamento entro tre giorni di a l. 4500, in dipendenza a Cambiale datata Venezia 20 gennaio anno corrente ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r A. Billiani che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario e Marittimo in Venezia,
Li 1.° aprile 1854.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2378. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica all' assente Eliodoro Radaelli q.m Gio. Batt., che il D.r Luigi, Fortunato, Sebastiano, Chiara e Maria Manera presentarono li 27 corrente sotto il n. 2378, una petizione contro Carlo-Alberto Radaelli ed Esso assente, in punto di pagamento di a. l. 2149 : 47, a saldo interessi a tutto 28 ottobre 1853 sul capitale di mutuo di austr. l. 40,000, sulla quale si destinò comparsa pel giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eliodoro Radaelli a comparire in tempo, ovvero far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni, che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e Comune di Roncade, e s' insesisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 2003. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Gemona, si diffida a comparire dinanzi alla medesima entro un anno Francesco Miutti fu Francesco detto Piut, nato a Portis il 2 aprile 1783, allontanatosi dal paese verso il 1805, e ciò colla comminatoria che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudice od al curatore destinatogli, Michiele Zamolo fu Giuseppe, dello stesso luogo, la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte in riguardo alla disposizione della sua sostanza.

Locchè sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questo Capoluogo ed a Portis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 28 marzo 1854.
Il R. Pretore.
MATTIUSSI.
Aita, Alunno.

N. 36. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Padova

LA PRESIDENZA

del Consorzio Brenta Superiore alla destra

AVVISO

Dietro Superiore invito, la Presidenza ha trovato di dar corso ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alle classe misera, e di effettuare la bonificazione di un' estesa periferia. Per far fronte alle relative spese, fu determinato il gettito di cent. 8 (otto), per ogni lira di rendita, censuaria, e questo limite venne ritenuto nel conto preventivo approvato colla Delegatizia Ordinanza 22 corr. n 1693 95

Necessitando di dar corso alle pratiche esecutive, e dovendosi per conseguenza approntare i fondi onde sopperire alle spese:

Si rende noto

I. Che il getto relativo all' anno 1854, viene fissato come sopra in cent. 8 (otto), per ogni lira di rendita censuaria, il quale, stante l' accennata circostanza, cade sopra tutti i fondi consorziati, senza riguardo per quest' unica volta al vigente sistema di classificazione

II. Il pagamento del gettito, come di metodo, è fissato in due rate, la prima col carico di cent. 4 (quattro), per lira di rendita, scade il 31 maggio p. v., e la seconda pegli altri cent. 4 (quattro) per lira di rendita scaderà il 30 settembre anno corr.

III. Ogni pagamento dev' essere verificato in mano del sig. Girolamo Zorzan, incaricato dell' esattore sig. Silvestro Commend. Camerini, il quale tiene aperto l' Ufficio ogni giorno, meno i fe-

stivi, in Padova, nella contrada S. Gaetano al n. 3172, ed in Piazzola presso l' Ufficio di quell'Esattoria comunale.

IV. In uno dei 5 ultimi giorni di maggio, e di settembre, da stabilirsi dall'esattore un commesso, previamente riconosciuto dalla Presidenza, il nome del quale sarà reso noto al pubblico, con avviso dell'esattore medesimo, si recherà ad esigere anche nelle Comuni censuarie di Piazzola, Presina, Villafranca e Limena, soggette al Distretto di Padova, in Campo S. Martino, soggetto al Distretto di Campo S. Piero, ed in Grantorto soggetto al Distretto di Cittadella.

V. Spirato il termine fissato come sopra per la scadenza, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Ogni ricevuta perchè sia valida, dovrà riportare la firma dell'esattore incaricato, o del commesso, riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, e diffuso colla stampa, ed a cura dei RR. Parrochi si leggerà dall'altare, in momento di maggior concorso.

Padova, li 26 febbraio 1854.

La Presidenza
GABRIELE TRIESTE
LUIGI DE LUCCHI
GASPARE D. PACCHIEROTTI.
Il Segr. B. Giacomelli.

N. 3527. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza fa pubblicamente sapere che sopra istanza 9 febbraio 1854, n. 1767 di Luigi Conte per sè e quale amministratore del fratello e sorelle Luigia ed Adelaide Conte prodotta contro l'I. R. Delegazione Prov. in Vicenza quale rappresentante la Commissione Prov. istituita nell'anno 1848, per le sussistenze e trasporti militari, venne incamminata, la procedura per l'ammortizzazione del Bono provinciale 5 dicembre 1848, n. 1382, rilasciato dalla suddetta Commissione per la somma di a. l. 500, a favore degli eredi Conte fu Angelo, e che fu dalla parte istante smarrito nel novembre 1852.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro mano il suddetto documento a produrlo entro il termine di un anno, con l'avvertenza che, scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e non più obbligato chi lo rilasciò a rispondere per esso.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2707. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la locale I. R. Intendenza delle finanze e Demanio quale sequestrataria delle rendite dell'assente Valentino D.r Pasini erede del fu monsig. canonico Antonio Stacchi rappresentata dall'avv. De Muri coll' istanza 29 gennaio 1854, n. 1129, prodotta al confronto della Provincia di Vicenza e per essa la Congregazione provinciale presieduta dall' I. R. cav. Delegato ha chiesto l'ammortizzazione del Bono prov., 31 agosto 1848 n. 486, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per la somma di a. l. 1500, cogli interessi del 5 p. 0|0 dal 14 agosto detto anno a credito del suddetto Stacchi monsig. canonico Antonio di Vicenza in causa prestito coattivo della Provincia di Vicenza nell'anno 1848, e scaduto fino dal 10 ottobre 1851.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria in caso contrario che verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e l'autrice Commissione Prov. non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1567. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n. 2419 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga Gio. Carlo Zorzati del fu D.r Evangelista di Monselice, e che da questa R. Pretura fu nominato in suo curatore il di lui fratello Marco Zorzati pur qui domiciliato.

L' I. R. Consig. Pretore
CAVAZZANI.
Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 18 marzo 1854.
Sp. Boscardini.

---

al N. 627. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

La I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 luglio 1854, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di sua residenza il 1.º, 2.º e 3.º esperimento per la vendita giudiziale dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanze di Domenico fu Francesco Roncolato di Brenton coll' avv. Zarattini, in confronto di Antonio fu Domenico Baldisserotto, e Teresa fu Valentino Massignan della Costa d' Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà esser fatta nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, risultata complessivamente in a. l. 1658. 71, e nel terzo potrà esser fatta anco a prezzo minore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà rendersi oblatore senza previo deposito del decimo del prezzo di stima in danaro contante. Tale deposito quanto al deliberatario gli verrà valutato in conto di prezzo, e quanto agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il possesso e godimento degli stabili lo avrà il deliberatario subito dopo la delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva dell'asta dal Giudice, ove ciò occorresse. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà soddisfatto il prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, o si sarà concordato coi medesimi.

IV. Dal dì della delibera correrà obbligo al deliberatario di pagare sul residuo prezzo l'interesse annuo dal cinque per 0|0 da essere depositato presso questa R. Pretura di anno in anno, come pure di ben coltivare i fondi. Non potrà muover alcuna querela sulla minore quantità che per avventura vi fosse nei fondi deliberati, come sui pesi di servitù, decima o quartese che vi fossero inerenti.

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine stabilito al pagamento.

VI. Oltre il prezzo avrà obbligo il deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte arretrate che fossero insolute, oltre le successive relative ai fondi, e tutte le spese di esecuzione fino alla subasta, e successive, da tassarsi dal Giudice ove occorresse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna di queste condizioni, potrà l' esecutante o qualunque altro interessato impetrare il reincanto dei fondi a qualunque prezzo a tutto pericolo e danno di esso deliberatario, al qual indennizzo sarà erogato il deposito da lui fatto, e sarà egli obbligato con ogni altra sua sostanza.

Beni da subastarsi.

Una casa con orticello, e corte promiscua posta nelle pertinenze del Comune di Arzignano in contrada di San Zeno, detta Casa della Perlea delineata nella mappa censuaria provvisoria di Arzignano al piano n. 718; e nello stabile di San Zeno ai nn. 494, 503; la corte promiscua è contrassegnata col n. 500, di detta mappa e confinata a levante dagli eredi fu Francesco Fanello, a mezzodì da parte della strada comune, ed in parte dai detti eredi Fanello, a ponente dalla stradella comune che mette alla chiesa di San Zeno, ed a settentrione da Giovanna Pasetto.

L'orto è della superficie di pert. cens. 0 . 03 pari a tavole sei e mezza.

Pezza di terra arativa arborata con pochi gelsi, due castagni, ed altre piante, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo della Solca, delineata nella mappa provvisoria al n. 714, e nella stabile al n. 509; confinata a levante dalla stradella, o vaggiolo che conduce dietro San Zenone, a mezzodì dalla strada comune, a ponente termina in punta, ed a settentrione da Francesco Fanello, ora suoi eredi della superficie di pertiche cens. 3 . 23, pari a campi 0 . 3 0 . 72, soggetta al contributo di decima nella porzione di 1|10, sui grani, ed uva.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo della R. Pretura, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 13 marzo 1854.
Il R. Consig. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Cancellista.

N. 3052. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Corte di Giustizia ha trovato d' interdire col suo conchiuso 24 dicembre 1853 n. 2691, la libera amministrazione delle sostanze ad Elena fu Cristoforo De Rosmini di qui per rilevata monomania. Ciocchè si deduce a pubblica notizia per gli effetti di legge, avvertendo, che questa I. R. Giudicatura con odierno Decreto le ha nominato un curatore nella persona del sig. Antonio Cannno di Rovereto.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Trento, nonchè di questa di Venezia, ove la curanda da due anni circa tiene la sua dimora.

Dall' I. R. Giudicatura Distrettuale di Rovereto,
Li 18 marzo 1854.
SARTORI, Giud.

N. 3498. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto 14 marzo corr. n. 1877, dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso venne dichiarato interdetto da' proprii affari per riconosciuta monomania gaiosa Giacomo Galliazzo di Canizzano, e che con odierno Decreto venne allo stesso deputato in curatore Agostino Grosso di S. Angelo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 18 marzo 1854.
L' I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.

N. 6999. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, essere stato con deliberazione 24 marzo corr. n. 2859, di quest' I. R. Tribunale Provinciale interdetto per mania Lodovico-Giovanni Pagliarin fu Lorenzo di qui al quale fu deputato in curatore il di lui fratello Gio. Batt. Pagliarin detto Pigolo.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 30 marzo 1854
Il Cons. Dirigente
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 4902. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza della ditta Bortolammeo Guadagnini coll' avvocato Malvezzi di qui si diffida l' ignoto detentore della prima di cambio tratta in Marsiglia il 24 dicembre 1854*) dalla ditta Chancel père et fils per lire austriache novemille cinquecento novantasette centesimi 63 effettive l. 9597 : 63, sopra la ditta G. Dorning di Trieste, dalla stessa accettata, pagabile in Venezia il 24 marzo 1853, a presentarla a questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 30 marzo 1854.
Il Presidente
SCALARI.
Per il Dir. degl' Uff. d'ord.
Simonetti, Agg.

*) Così leggasi anche nella 1. pubbl.

N. 2813. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, per la vendita degl' immobili esistenti nella giurisdizione di questo Tribunale di ragione della massa oberata di Nicolò D.r Erizzo ha prefisso il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antim. per il primo esperimento, ed il giorno 16 giugno pure alle ore 10 ant., per il secondo esperimento, da eseguirsi davanti la Commissione composta dei sigg. Consiglieri Graziani e Lazarich.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione del Tribunale Civile di Venezia, e del Tribunale di Padova, nonchè presso l'amministratore del concorso Gio. Batt. Bova.

L'asta seguirà sotto le seguenti condizioni:

I. Gl' immobili con fabbrica saranno venduti in un sol lotto.

II. Nel I e II esperimento saranno deliberati gl' immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 k.ni rilevato in a. l. 10634.

III. Gl' immobili e fabbrica suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che li detti immobili non possano essere alienati al I e II esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del par. 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni od in buone monete d' oro, o d' argento a tariffa.

VI. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in pezzi da 20 k.ni esclusa qualunque carta monetata nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, dell' immissione in possesso, e di ogni altra succesiva preveduta od impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente.

IX. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl' immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

X. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili.

Corpo con fabbrica di campi padovani 23 : 1 : 0 : 73 arat. arb. vit. a Vogodarzere Provincia di Padova colla rendita censuaria di l. 213 . 64, e pert. 89 . 42, alli n. di mappa 521, 522, 524, 568, 569, 570, 1140, 1141, 1149, 1314 e 1339, dei quali per pert. 87 . 47, colla rendita di l. 208 . 26 in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò, e per pert. cens. 1 . 95, colla rendita di l. 5 . 38, ad argine prativo con Golena al suddetto n. di mappa 1339, in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò in temporaneo usufrutto e proprietà del R. Erario Civile, Ramo Pubbliche Costruzioni confina:

A levante, con metà fosso Salomon Alpron, Candiani Gio. Batt., Istituto degli Esposti di Padova, Lazzara, e fratelli Priuli,

A mezzodì, con metà fosso, e con linea Priuli e stradella consortiva,

A ponente, con metà fosso, Candiani Gio. Batt., con linea Alpron suddetto, strada comunale di Camposampiero e torrente Muson,

A tramontana, con metà fosso Alpron, Candiani suddetto e Gaudio, e con linea, Alpron, Candiani, e Lazzara.

Corpo di campi padovani 0 . 3 . 0 . 27 arat. arb. vit. colla rendita di l. 8 : 83, e pert. 3 . 74, al n. di mappa 488, in ditta massa concorsuale di Erizzo D.r Nicolò, confina:

A levante, con metà fosso, strada comunale detta la Frattina,

A mezzodì, con metà fosso, strada suddetta e co. Bollani di Venezia,

A ponente, con linea conte Bollani suddetto,

A tramontana, stradella consortiva.

Per li suddetti due corpi di terreno si paga decima a Ranzato Giovanni, e sono compresi nel Consorzio Tergola.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo all' Albo, e nella Gazzetta.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 15 marzo 1854
Domeneghini, Dir.

N. 1994. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 maggio, 6 giugno 1854, sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d'asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili esecutati da Irene Maria Castaman fu Jacopo coll' avv. Fontana, in confronto di Giustina Tozzo-Caliaro fu Bortolo delle Gezze di Arzignano, da deliberarsi al maggior offerente ed alle condizioni qui sotto indicate.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e come qui sotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti, la esecutante però potrà rendersi deliberataria senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo pur che basti a cautare il credito della istante.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sola sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) da assicurare il caseggiato dagl' incendii presso la Società assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse di cinque per cento da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. In conto di prezzo il deliberatario dovrà pagare all'esecutante le spese esecutive che saranno liquidate, e queste dentro 14 giorni dopo la delibera.

Nel caso che i due lotti siano deliberati a due deliberatarii diversi, questo pagamento sarà da loro fatto rispettivamente in proporzione dei prezzi di delibera. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati dentro 14 giorni dopo il riparto. Se alcuno dei creditori ricusasse l' affrancazione non ancora scaduto il capitale attualmente graduato, il deliberatario a cui ne sarà assegnato il pagamento, dovrà trattenerlo presso di sè, corrispondendo intanto l' interesse del 5 per 0|0 e sollevandone la relativa ipoteca sullo stabile deliberato.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere a reincanto a suo rischio e pericolo e spesa, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Più deliberatarii ad un solo lotto, saranno obbligati solidariamente. Per qualunque controversia sui diritti ed obblighi nascenti dalla delibera, sarà competente il foro di Arzignano.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

Pezza di terra prativa irrigatoria in contrada Rondello nella mappa stabile di Coalpeda al n. 1208, confinante a mattina il Guà, a mezzodì Cartolari, a sera Vignaga, a tramontana il lotto II. della quantità censuaria di pertiche 6 . 76.

Pezza di terra arativa, vitata, piantata, con gelsi e in poca parte prativa denominata Campo alla Valle, Campo alle Motte, Prà alle Motte, Striggia lunga, sopra casa, e campo al Motto della quantità censuaria di pert. 54 . 43, in mappa predetta ai nn. 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 823, 824, 1210, 1211, 1212, confinante a mattina strada, a mezzodì per Valletta Vignaga, a sera Povoleri, Peretti, e Chiele, a tramontana eredi del fu Ippolito Peretti, ed in parte la corte ed orto seguenti.

Fabbricato rusticale con corte ed orto in contrada Coalpeda colla superficie di pert. cens. 2 . 20, in mappa di Coalpeda ai nn. 1213, 1214, 1215, confinante a mattina strada comunale e consortiva, a mezzodì la precedente, a sera eredi del fu Ippolito Peretti, altri beni a tramontana dalla Tozzo-Caliaro.

Stima di questo lotto a. l. 19079 . 40.

Lotto II.

Prato irrigatorio con gelsi all' intorno, viti, ed altre piante in contrada Coalpeda detto il Prà della quantità censuaria di pert. 31 . 88, al n. 1209, della mappa di Coalpeda, confinante a mattina il Guà, a mezzodì il lotto I e Vignaga per Valletta, a sera strada, a tramontana termina in punta.

Stima di questo lotto l. 11242.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Capo Comune, e di Tezze, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a notizia e norma comune.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 12 marzo 1854.
Il R. Consig. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Cancellista.

N. 1655. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene in forza del potere conferitole da S. M. I. R. Apostolica notifica col presente esser stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Veneto Dominio di ragione di Antonio Finozzo fu Antonio di Villaverla.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Finozzo ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 maggio p. v. in forma di regolare petizione al confronto dell' avvocato Carlo D.r Bologna deputato curat. della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel termine suddetto si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio p. v. ore 9 antimerid. avanti questa Pretura per passare all' elezione dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, signor Francesco Marsich, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi saranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo, alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Pretore
PICCINALI.
Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 29 marzo 1854.
Artelli, Canc.

N. 1078 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n. 1849 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Valentino Lion fu Antonio di Pernumia per monomania melanconica, e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il di lui figlio Luigi.

Il R. Consig. Pretore
CAVAZZANI.
Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 23 febbraio 1854.
Sp. Boscardini

ATTI UFFICIALI.

(2 pubb.)

Avviso di concorso per l'alunnato di Roma.

Giusta osséquiato Dispaccio di S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione 29 gennaio a. c., N. 8960, comunicato a questa Presidenza col riverito Dispaccio luogotenenziale 18 febbraio p. p. N. 4439, i concorsi alle pensioni di Roma, conferiti dalla Sovrana munificenza pel perfezionamento degli allievi di questa I. R. Accademia, vengono ora riaperti, ma secondo le norme qui sotto elencate.

In avvenire, sono ammessi al concorso per le predette pensioni, soltanto:

1.º Quei pittori o scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i *trenta anni* di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico per ogni ramo d'arte, dovrà esternare parere sul punto, se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2.º Gli architetti, sotto le medesime condizioni. Fra gl'ingegneri architetti, però, soltanto quelli, che hanno realmente assolto con esito sodisfacente presso l'Accademia gli studii, che dal Ministero della istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti, quale condizione per il conseguimento dell'abilitazione alla pratica nelle costruzioni di fabbriche.

3.º Inoltre, essi concorrenti dovranno, in base alla disposizione ministeriale 9 ottobre 1851, N. 7288, prima di subordinarsi agli esperimenti, che qui sotto si elencano, subire un esame del Corso di estetica, professato dall'insegnante di tal ramo entro a questa I. R. Accademia.

4.º Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. — *Per gli architetti.*

La composizione architettonica di un tema, da estrarsi dall'urna, con tutti gli sviluppi relativi alla costruzione, e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro vien accordato *un mese di tempo.*

B. — *Per gli scultori.*

1.º Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione, condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte. *(Tempo del lavoro, sei giorni.)*

2.º La esecuzione di una mano o di un piede in marmo. *(Tempo del lavoro trenta giorni.)*

3.º Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta, eseguito in creta. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

C. — *Pei pittori.*

1.º Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da determinarsi col mezzo della sorte. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

2.º Una posa dipinta secondo il modello nudo. *(Tempo del lavoro, quindici giorni.)*

3.º La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata al N. 1. *(Tempo del lavoro, otto giorni.)*

5.º I lavori per il concorso debbono dagli aspiranti venire eseguiti nell'interno dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171, 172 del Regolamento, risguardanti, tanto la facoltà, conceduta agli alunni stipendiati di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio ed una Sovrana commissione d'un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze.

6.º È accordata pure facoltà agli scultori ed ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, pegli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio a Roma, il chiedere, invece di tale stipendio, una commissione Sovrana.

7.º La pensione triennale agl'indicati fini, concessa per ciascheduno dei tre che verranno prescelti, è di A. L. 2400 (duemille quattrocento) all'anno, oltre all'indennità di viaggio, fissata in A. L. 1800 (mille ottocento).

8.º Conformemente ad osséquiato Dispaccio ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, è in facoltà di ciascuno dei tre prescelti, dopo aver dimorato in Roma almeno un semestre, il poter chiedere di trasferirsi in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte, giovevoli al ramo, ch'egli professa. Dovrà, però, notificare all'Accademia i siti, che intende visitare, dopo Roma; e sarà libera essa Accademia di accordargli o no il domandato trasferimento, a seconda ch'essa lo stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto relativamente all'invio de' saggi d'obbligo, e in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch'essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

9.º Chiunque pertanto, fra gli allievi di quest'I. R. Accademia, intenda di aspirare al godimento d'una delle enunciate pensioni, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 1.º maggio p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) Di essere suddito austriaco ed allievo di quest'I. R. Accademia;

b) Di non aver oltrepassata l'età d'anni 30;

c) Di aver, non solo interamente compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte, che professa, compresa l'estetica, ma altresì data prova di non comune attitudine, e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere, relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle;

e) di aver assoluto lodevolmente l'esame di estetica, com'è prescritto dall'art. 4.º

10.º Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 1.º maggio p. v. e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno de' concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Uffizio della Segreteria.

Venezia, 21 marzo 1854.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. Selvatico.

N. 2307. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Motta, coll'annuo soldo di fiorini 1200, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredando l'istanza dei documenti, provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale, o in copia legalizzata, e della prescritta Tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado l'aspirante sia consanguineo od affine con alcuno degl'impiegati della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1854.

Il Presidente, Eccheli.

Munari, *Dirett. d'ord.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 24 aprile 1854, si procederà ad una nuov'asta per la vendita degli oggetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria, presso l'I. R. Comando di posto e d'amministrazione degli oggetti di artiglieria in Verona, e ciò pel motivo essere stati i prezzi, ottenuitsi nell'asta 20 marzo, troppo bassi e non confacenti al vantaggio dell'Erario.

N. 2059 funti di cenere di piombo.
» 1860 » di stracci vecchi.
» 11,692 » di ferro inservibile.
» 4070 » di ferro di rifiuto.
» $377^3/_4$ » di acciaio vecchio.
» 1485 » di sogame e cordame vecchio.
» 2451 » di corame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli, che intendessero acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire, nel detto giorno 24 aprile 1854, alle ore 9 antimer., nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona.

Dopo terminata l'asta, non si accetteranno le offerte posticipate.

Verona, il 30 marzo 1854.

Andrea Findeis, *Maggiore.* — Egidio Dousek, *Tenente Ragioniere.*

N. 4920, Sez. II. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14:30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'istrana, ai N.i dell'Estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale ribassato di L. 1831:97, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 23 marzo 1854.

L'I. R Intendente, Cattanei.

L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 430. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Piove un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 700, aumentabili a 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, od in copia legalizzata, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale, a termini del par. 16 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, non senza indicare di non essere consanguineo, od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal par. 17 di quella Sovrana Patente.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I della stessa Sovrana Patente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 marzo 1854.

Gregorina.

N. 8381. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi trovato, il 30 gennaio 1851, nel circuito d'Ufficio dell'I. R. Dogana a Santa Lucia, un pacco contenente manifatture di thull, non munito del prescritto ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere le pretese sulla detta merce, di comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza; mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso, Duodo.

N. 3705 Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un casino con stalla da cavalli, fenile, magazzino sotto coperto di tavole, cortile, fontana d'acqua, bottega grande, e piccola bottega, annesse al detto casino, avente il civ. N. 1937; sette altre botteghe contigue in Borgo S. Tommaso nella R città di Treviso, di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del Collegio delle Orsoline, già descritta nell'apposita stima 26 luglio 1851, rilevata a mezzo del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni.

I detti immobili figurano nell'estimo stabile:

N. 576. E. 2 di Mappa. Superf. 0.32. Rend. L. 364. 56. Casa.
» 577. E. 2 idem 0.10 id. » 157. 80. Botteghe.
Superficie 0.42. L. 522. 36.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale in Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 11,350, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, Cattanei.

N. 221. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Assistente delle carceri pretorie in Occhiobello, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 200, in esecuzione del Decreto 10 marzo corrente N. 3529-1107 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, viene pubblicato il concorso, restando prefisso agli aspiranti, per la produzione, nei modi regolari, alla Presidenza di questa I.ª Istanza della loro domanda, il termine di quattro settimane.

Sarà specialmente unita la fede di nascita ed il certificato medico della sua complessione, e sarà fatta la dichiarazione che non v'ha impedimento nè di consanguineità nè di affinità, a termini di legge.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 16 marzo 1854.

Carella.

N. 23984. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Trovandosi disponibile l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, Provincia di Padova, questa I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferirlo in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali, dagli Emporei di Venezia, distante miglia comuni 50, compresi miglia 4 per terra, ed i tabacchi e la carta bollata da' Magazzini provinciali di Padova, distante miglia 13 per terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1853, si fu:

pei sali, di quintali metr. 1766, pari a . .	L. 70,640:—
pei tabacchi, di libb. metr. 12,591, pari a .	» 85,831:34
per la carta bollata delle diverse sue classi di	» 6,548:65
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 163,019:99

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
austr. L. 7: 35 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 2:896 per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
» 2: 00 per cento sul valore di vendita della carta bollata.

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 6808:70
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 1093:41
cosicchè in complesso	L. 7902:11
Le spese si calcolano in	» 7001:34
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 900:77

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Padova.

L'I. R. Amministrazione, per altro, non garantisce in verun modo che l'esercizio della Dispensa continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di . .	austr. L. 8200:—
di tabacchi	» 6600:—
di carta bollata	» 500:—
In totale	austr. L. 15,300:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

La leva dei generi necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un eredito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo, dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore regolarmente quidetato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato, sicchè egli non è in diritto di valersi, nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove dimesse dalla inquisizione, in causa di un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero di una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite di una Dispensa Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; e finalmente

d) che pei Regolamenti politici non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per siffatto modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate, giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Padova, *al più tardi nel giorno dieci aprile* 1854, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Padova, o d'altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in moneta sonante la somma di austriache L. 1530, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio della R. Amministrazione di finanza.

Qui si avverte, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, *entro quattro settimane*, dal giorno, in cui gli sarà intimato il decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare;

a) di aver prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'Elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 12 marzo 1854.

Tombolani, *Segretario.*

MODULA I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache *(in lettere e cifre)*, del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Conselve, e precisamente di austr. L. . . . . pel sale,
» » . . . . pei tabacchi,
» » . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (*rimanenze*), che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza di Padova, entro trenta giorni da quello in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte).

MODULA II.

(Bollo da austr. L. 1:50*).*

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Conselve, ai patti ed alle condizioni, espresse nell'Avviso di concorso 12 marzo 1854 N. 23984-3319, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti in proposito, verso una provvigione
di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali,
di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi,
di (*in lettere e cifre*) per % del valore della carta bollata.

Acchiudo i recapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . . . il . . . . . . 185 . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Conselve.

N. 889. AVVISO. (3.ª pubb.)

A favore degli abitanti della città di Cracovia, danneggiati nell'anno 1850 da un incendio, furono spediti, oltre al danaro già ripartito fra' danneggiati, i seguenti effetti preziosi:

1. Monete e medaglie americane, boeme, danesi, tedesche inglesi, francesi, italiane, fiamminghe, pontificie, polacche, romane, russe, slesiane, svedesi, svizzere, spagnuole, turche, ungheresi, poi miste, stimate dal numismatico sig. Teofilo Zebrawski del complessivo valore di . . . . . . fior. 945:27

2. Varii libri utili, stimati dal libraio sig. Giulio Wildt, in . . . . » 82: 7

3. Undici pezzi, fra orologii, catene d'orologio ed altri effetti d'oro, stimati dal gioielliere sig. Carlo Modes, in . . . . » 246:—

4. Statua d'Antigone e di suo padre, in

gruppo, lavorata in Roma in marmo bianco di Carrara, e stimata dalla Direzione della Scuola tecnica di Cracovia, in . . . . » 992¦: —

5. Una cassa di acagiù (mahagoni) per la custodia delle monete, stimata dal sig. Ignazio Krupinski, maestro dei falegnami-modelli presso la Scuola tecnica, in . . . . » 36 : —

moneta di convenzione.

L'asta per la vendita di questi effetti avrà luogo il 30 marzo a. c., e sarà in questo giorno tenuta alle ore 9 antim., presso la Commissione governiale.

Gli accennati oggetti saranno consegnati ai compratori, subito dopo depositato l'importo, dal maggiore offerente, all'atto delle trattative d'asta; nella vendita delle monete e medaglie, si accorderà, però, la preferenza a quello, il quale acquisterà tutta la collezione. Qualora non vi fosse alcuno, il quale aspirasse all'acquisto di tutta la collezione, in allora la vendita delle monete e medaglie seguirà per paese e nazione, da cui furono esse coniate, avvertendosi, che simili monete non possono essere vendute.

Del resto, le monete e medaglie sono divise per paese, sono esattamente descritte ed individualmente stimate, ed a chi vi aspirasse all'acquisto, saranno rese ostensibili all'atto della licitazione, unitamente alla specifica e descrizione delle medesime.

Cracovia, 6 marzo 1854.

N. 25. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Occorrendo all'I. R. Direzione delle fabbriche marittime in Pola un quantitativo di terra genuina di santorino, consistente in 50,000 staia (lo staio corrispondente a $2\frac{6387}{10,000}$ piedi cubi di Vienna), vengono col presente invitati tutti quelli, che fossero disposti d'assumere la somministrazione suddetta, a produrre le loro offerte sigillate alla sottosegnata Direzione.

Le condizioni sono le seguenti:

1. L'incanto per la somministrazione del quantitativo di terra di santorino sopraindicata ha luogo, mediante offerte in iscritto e sigillate, che dovranno essere inviate a questa Direzione, alla più lunga entro il giorno 18 aprile a. c. Queste offerte devono contenere il prescritto vadio di fiorini 1,000 in moneta convenzionale, oppure una quietanza di deposito, comprovante che il detto importo venne versato in una Cassa di guerra, nonchè il prezzo per uno staio di detta terra calcolato in moneta di carta. Sulla coperta dell'offerta, oltre l'indirizzo alla Direzione delle fabbriche marittime in Pola, dovrà anche essere scritto: « Offerta per la somministrazione di terra di santorino. »

Nell'indicato giorno, verranno aperte le offerte avanti una Commissione, e quella che sarà trovata la più vantaggiosa, accettata, previa, però, l'approvazione Superiore.

2. La terra di santorino da somministrarsi dovrà essere di perfetta qualità, scevra di qualsiasi parte eterogenea, e bene asciutta; dovrà perciò ogni comandante del bastimento, che condurrà detta terra, essere munito d'un certificato dell'I. R. Consolato austriaco di quell'isola, comprovante la buona qualità del carico.

3. L'offerente dovrà obbligarsi di somministrare la detta terra in Pola su quei punti della riva, che gli verranno indicati, senza pretendere alcun compenso per spese di trasporto, o di dogana.

4. Il miglior offerente dovrà prendere le disposizioni opportune, affinchè, per la fine di luglio a. c., vengano somministrati sui diversi piazzali di deposito in Pola, almeno 30,000 staia di terra di santorino, e che i rimanenti 20,000 staia pervengano con certezza per la fine di settembre a. c.

5. Col miglior offerente verrà stipulato formale contratto, dovrà deporre un'adequata cauzione, corrispondente al 10 % dell'importo risultante per l'intera somministrazione, ed assoggettarsi a tutte le spese dei bolli.

6. I pagamenti saranno corrisposti dall'I. R. Cassa delle fabbriche marittime in Pola, verso regolari quietanze, di mano in mano, che saranno state regolarmente prese in consegna le singole somministrazioni.

Dall'I. R. Direzione delle fabbriche marittime,
Pola, il 20 marzo 1854.

N. 7. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso, pubblicato in data 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, fu tenuto il giorno 30 del mese stesso dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, per conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Ficarolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predetta nel giorno 20 (*venti*) *aprile p. v. alle ore 12 meridiane*, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, già inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del quale ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nelle Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1854.
L'I. R. Segretario, TOMBOLANI.

N. 2934. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova, in parrocchia degli Eremitani, si terrà, nel giorno 14 aprile p. v., un esperimento d'asta, onde deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza degli spalti e fosse, di proprietà demaniale, circuenti questa R. Città, sin ad ora affittati al sig. Giovanni Sgarzi, pel novennio dal 1.° gennaio 1855 al 31 dicembre 1864.

Gli spalti e le fosse, che formeranno oggetto dell'affittanza, costituiscono gl'immobili allibrati nel Catasto censuario come segue:

Spalti all'intorno della Città sulla mura nel Comune censuario di Padova, ai numeri di Mappa 2, 3, 79, 220, 223, 230, 649, 650, 682, 943, 1588, 1774, 1939, 2046, 3953, 3975, 3989, 3995, 5264, 5266, 5273, 5274, 5292, 6238, 6253, 6258, 6259. Rendita censuaria di L. 626:68.

Fosse e spalti all'esterno della Città nel Comune censuario di Altichiero N. 417, 425, 428, 440, 441, 457, rendita censuaria di L. 92:48; nel Comune censuario di Brusegana 659, 854, 862, rendita censuaria di L. 192:49; nel Comune censuario di Camin N. 1182, 1723, 1789, 1588, rendita censuaria di L. 150:31; nel Comune censuario di Salboro N. 1128, 1402, 1413, al 1417, 1636, 1638, di L. 395:66; nel Comune censuario di Chiesanova ai numeri 391, 540, 596, 758, rendita censuaria lire 340:21.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti:

1. L'asta rimarrà aperta dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid. del detto giorno, e sarà proclamata sul dato regolatore di L. 4200;

2. Ogni oblatore dovrà depositare a garantia dell'asta lire 420, od in Obbligazioni dello Stato, il cui valore sarà computato al corso di Borsa;

3. La delibera seguirà sotto la riserva dell'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete;

4. A termini della governativa Notificazione 26 marzo 1826 N. 26581-321, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, dopochè il preside l'asta, l'avrà dichiarata chiusa;

5. L'affittanza viene fatta sotto l'osservanza dei Capitoli normali, i quali da questo momento potranno essere ispezionati da chi ne avesse desiderio, presso l'Intendenza nella Sezione II;

6. Il deliberatario, entro otto giorni dopo l'avuta comunicazione della Superiore approvazione, dovrà prestare a cauzione in denaro, in beni fondi, o con Obbligazioni austriache, al corso di Vienna, l'importo di un anno e mezzo del canone, ritenuto che in difetto si farà luogo, a tutto di lui rischio e pericolo, a nuova asta, oppure seguirà la confisca del deposito, secondochè meglio parerà e piacerà all'Intendenza;

7. Gli spalti e fosse, che costituiscono l'oggetto dell'affittanza, verranno regolarmente consegnati, mediante processo verbale;

8. Le spese d'asta, del contratto, e della consegna, staranno tutte a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Castoldi.

N. 3305. **AVVISO DI NUOVA ASTA** (1.ª pubb.)
per la vendita delle realità camerali, esistenti nella Provincia di Verona e nei Distretti d'Illasi e Badia Calavena, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione a riverito Decreto 24 febbraio ultimo scorso N. 3553-683 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Intendenza delle finanze in Verona, situato in contrada S. Fermo, le seguenti proprietà, ritenute del dato fiscale di L. 4000, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimerid., riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre ad altro giorno la gara, ove così fosse giudicato opportuno.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 15. 6. 3. pari a pertiche censuarie 46 c.ni 14, con uno stabile distinto del comunale N. 155; il tutto della rendita censuaria di L. 23.27;

b) in N. 22 annualità perpetue del reddito di frumento minali 4. 1. 1. 0, ed in danaro L. 314:55, il tutto in arrenda a Prospero Forti pel canone di austr. L. 844.14, in forza del contratto 4 ottobre 1847.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre la gara, mediante deposito in danaro sonante al corso delle veglianti tariffe.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Sezione II di questa Intendenza i Capitoli normali per la vendita, addizionali alle presenti condizioni, e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo protocollo verbale, non sarà più accettata qualsiasi offerta ulteriore, del che si rendono in ispecial modo intesi i concorrenti all'asta.

6. La delibera verrà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente dalla I. R. Intendenza di finanza, sotto però riserva della Superiore approvazione.

7. Sarà trattenuta e versata in Cassa la cauzione del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito, tosto che si dichiarino di ritirarsi dall'asta.

8. Venendo negata dalla Superiore Autorità l'approvazione della delibera, si restituirà tosto il deposito anche al deliberatario all'asta, e, venendo accordata, verrà imputato nel prezzo d'acquisto.

9. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni, successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della seguita delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, ritenute ad esclusivo suo peso tutte le spese relative allo stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona li 20 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, Dott. A. CAPORALI.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Nob. De-Scolari

N. 2607. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 22 che va ad istituirsi in Chioggia tra Vigo e la Chiesa di S. Andrea cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 800 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 6000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 aprile p. v. all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti de'servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa notificazione 15 febbraio 1839 numero 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le Regie Intendenze provinciali di finanza e l'I. R. Commissariato distrettuale in Chioggia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 29 marzo 1854.

N. 3474. **A V V I S O** (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse d'aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, far pervenire a questo Tribunale, nelle vie regolari, e gli Avvocati in effettivo esercizio col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione se, ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 21 marzo 1854.
D. Fantuzzi *Direttore*.

N. 500. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1854, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Villanova Marchesana, coll'annuo soldo di fior. 450, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando le cognizioni, di cui fossero forniti, nella procedura doganale, nella conoscenza delle merci, ed in oggetti di contravvenzioni di finanza, di cassa e di contabilità, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 marzo 1854.

N. 2915. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Segretario provvisorio d'Intendenza, coll'annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Ufficii di commisurazione di queste venete Provincie si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le relative istanze, da prodursi a questa Prefettura col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti:

a) la età e la condizione,

b) di aver percorsi con buon esito gli studii politico-legali e di aver subiti gli esami, prescritti pel conseguimento di detto posto dalle vigenti norme,

c) i servigii prestati.

L'aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 marzo 1854.

N. 1252. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Con ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. signor Luogotenente, 20 corrente N. 3448, venne approvato il progetto di correzione dell'I. R. Strada postale sul monte Fern, fra Innsbruck e Reutte.

Per questo lavoro, il cui prezzo fiscale è fissato a circa fior. 200,000 di convenzione, pari a Lire austr. 600,000, si apre l'appalto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fior. 10,000, pari a L. austr. 30,000, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. capo-Cassa provinciale di qui in danaro, a corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, ed anche in legali Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè, in iscritto; esprimendo chiaramente con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente previamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della Strada del Fern, conforme all'Avviso d'asta 21 marzo* 1854 *N.* 1252, e dovrà essere presentata al protocollo della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, non più tardi del giorno 8 prossimo aprile, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserve della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a sconto della cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termine di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 10,000, moneta di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni che dimostrano la traccia della nuova Strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti, e la tariffa dei prezzi unitarii, sono dal 3 a tutto il 7 aprile ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio della sottoscritta I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle solite ore di Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo
Innsbruck, 21 marzo 1854.
LIEBENER, *Direttore*.

N. 3792. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Nelle Ricettorie del Dazio consumo murato delle Provincie venete è da rimpiazzarsi un posto di Controllore coll'annuo soldo di L. 1,200 ovvero in caso di graduatoria di L. 1,100 cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll'obbligo di cauzione nell'importo d'un'annata del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 aprile 1854.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, presentando la storia di servigio e provando le proprie cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 marzo 1854.

N. 3526. **E D I T T O.** (3.ª pubb.)

Risultando che Girolamo Pasetti, del vivente Gaetano, nativo e domiciliato in Treviso, d'anni 19, nubile, cattolico, si è assentato da questi II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, nel Regno di Sardegna, e precisamente a Genova,

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pasetti Girolamo, di condizione studente, a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di tre mesi, a datare dalla prima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Treviso e nell'Albo delegatizio.

Treviso, il 12 marzo 1854.
L'I. R. Consig. di Governo, Delegato provinciale, VENIER.

N. 4341. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Piove, nella Provincia di Padova, un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, entro quattro settimane, le loro suppliche all'I. R. Tribunale provinciale in Padova, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, cioè fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità cogl'impiegati della predetta Pretura, e coll'avvertenza, che quelli che fossero avvocati presso altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, dovranno produrre le loro domande a mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

N. 3703 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Terreno di pertiche censuarie 5.26, poste nel Comune di S. Pietro di Feletto, Distretto di Conegliano, descritte nell'estimo stabile ai NN. di Mappa 880, 885, 886, colla rendita censuaria complessiva di L. 4, ora condotti con regolare affittanza da Carlo Arbasini, rappresentato da Giovanni Boffo, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del soppresso convento di S. Francesco di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 360 : 98, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite a praticarsi per simili vendite, e che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 6 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

AVVISO D'INCANTO. (3.ª pubb.)

In seguito ad ordine della I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, il Comando distrettuale d'Amministrazione del materiale da guerra e delle armi d'ogni specie per l'I. R. truppa in tutte le Provincie venete, passerà il giorno 24 del mese di aprile dell'anno corrente nell'I. R. Arsenale di terra, alle ore 10 antimerid., alla vendita dei qui sottodescritti oggetti, non più servibili per l'uso d'artiglieria, in via d'incanto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

Indicazione degli oggetti da vendersi all'incanto.

N. 7218 funti peso di Vienna del ferro vecchio in monte, proveniente dagli affusti non più servibili, atto ad essere racconciato in ferro da fabbro.
» 740 idem ossia lame da sciabole, non più servibili e spezzate.
» 2534 idem in piccoli pezzi, cioè acciarini disfatti, contracartelle da fucili e da pistole.
» 288 idem cioè baionette da fucile e da schioppi da bersaglieri, però tutte spezzate.
» 377 idem cioè bacchette da fucile e da schioppi da bersaglieri, egualmente spezzate.
» 2200 idem cioè canne da fucili, però tutte intaccate e rese inservibili come arma.
» 168 funti peso di Vienna acciaio vecchio, proveniente dalle lime non più servibili.
» 298 » cordame »
» 215 » pellame »
» 2060 » calce di piombo, proveniente dal fondere delle palle di piombo da fucile.

Condizioni.

1. Chiunque volesse partecipare all'asta, sarà tenuto di depositare un vadio di tre sovrane d'oro, od anche l'importo in lire austriache.

2. Gli articoli sopraindicati non verranno consegnati al deliberatario prima che il protocollo d'asta non sia approvato dalla I. R. eccel.a Direzione generale d'artiglieria.

3. Il deliberatario è tenuto di depositare, dopo l'asta, il terzo dell'importo degli articoli deliberati, a sicurtà dell'Erario.

4. Il pagamento intiero per gli articoli deliberati è da prestarsi non altrimenti che in moneta sonante, cioè in austr. lire effettive, al momento che se ne farà la consegna, e questa avrà luogo tosto che ne seguirà l'approvazione Superiore.

5. L'incanto si farà separatamente per ogni articolo, e giusta la classificazione suesposta.

6. Il materiale suindicato può essere esaminato con attenzione nell'Arsenale suddetto, ogni giorno di lavoro, dalle ore 8 fino alle 10 e mezza di mattina, e dalle 1 e mezza fino alle 5 dopo mezzo giorno, onde ogni aspirante potrà fare maturatamente il suo calcolo per l'offerta, che credesse di poter fare per ogni oggetto particolare.

7. Sarà cura dei deliberatarii il far asportare dall'Arsenale suddetto a proprie spese gli articoli acquistati, tutt'al più tardi 30 giorni dopo essere stati informati della seguita Superiore approvazione.

8. A quelli, che non hanno nulla acquistato a questo incanto, sarà restituito il prestato deposito, tosto che ne sarà terminata la trattativa.

Terminato che sarà questo pubblico incanto, non saranno più accettate offerte posteriormente di miglioria di sorte alcuna.

Venezia, il 14 marzo 1854.

L'I. R. Commissario di guerra, WALZEL.
L'I. R. Colonnello Comandante il suddetto Distretto, PETER.

N. 3633. **E D I T T A L E.** (3.ª pubb.)

In seguito all'investitura, conferita al reverendo D. Francesco Collini, della canonicale prebenda sotto il titolo de' SS. Sebastiano e Rocco, essendo rimasta vacante presso questa insigne Collegiata l'altra prebenda canonicale sotto il titolo della Presentazione di M. V., ossia dell'Ospitale, di preteso iuspatronato del Consiglio comunale della R. Città di Rovigo; s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze, entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale. Trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 8 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI

N. 627. I. *Provincia di Venezia.*

LA DEPUTAZIONE
all'Amministrazione comunale di Cavarzere
Rende noto:

Che, da oggi a tutto 30 aprile p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, col soldo annuo di L. 1400, e con diritto a pensione. Oltre le solite qualifiche e condizioni, si esige che l'aspirante abbia compiuto l'intiero corso ginnasiale.

Dall'Ufficio comunale,
Cavarzere, li 24 marzo 1854.

I Deputati (BEGGIOLINI
(DANIELATO
(FRANCHINI.

N. 238.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto

Che resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica pel Comune di Brugnera, da oggi a tutto il giorno 10 aprile p. v. 1854;

Che la popolazione ascende ad anime, N. 3304 metà circa di miserabili, aventi diritto a servigio gratuito;

Che le strade sono tutte al piano e buone;

Che l'assegno è di annue L. 400, pagabili dal Comune, di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Sacile, 13 marzo 1854.
L'I. R. Commissariato distrettuale, dott. CARRER.

N. 347.

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Piove
AVVISA

Attesa l'inutilità degli esperimenti di concorso alla Condotta medico chirurgica in Comune di Bovolenta, verso l'onorario di lire 920, l'I. R. Delegazione provinciale, con Decreto 17 gennaio p. p. N. 678-168, ha concesso l'aumento fino alle L. 1200 dell'onorario annesso alla Condotta medesima alla quale viene riaperto il concorso a tutto il giorno 6 aprile p. v. Fino a quel termine, ciascun aspirante potrà produrre la propria documentata istanza a questo R. Commissariato, celle norme dell'Avviso già pubblicato.

Piove 6 marzo 1854.
L'I. R. Commissario Distrettuale
GIUSEPPE MARIGNANI.

GIOVEDÌ 6 APRILE

ANNO 1854 — N. 79

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 aprile.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A generali maggiori, i colonnelli Alberto Fürst, comandante il reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4; Vincenzo cavaliere di Fitz, del 2.° reggimento di artiglieria, capo sezione presso la Direzione generale dell'artiglieria; Guglielmo cavaliere di Faber, comandante il reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2; Giorgio nobile di Sauer, comandante il reggimento usseri principe Liechtenstein n. 9; e Giuseppe barone di Smola, del 1.° reggimento di artiglieria, ispettore dell'artiglieria per l'Austria, il Salisburghese ed il Tirolo settentrionale;

A tenenti colonnelli, il maggiore ed aiutante d'ordinanza Guglielmo barone di Hanstein, ed il maggiore Giuseppe Koppi, comandante il 3.° battaglione sanitario, lasciati ambedue nei loro attuali impieghi;

Il capitano Giovanni Wieser, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, a maggiore soprannumerario, assegnato al reggimento fanti Granduca Costantino n. 18;

Il capitano di cavalleria Giovanni Reinle, del reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, a maggiore e comandante i dragoni di stato maggiore;

Il capitano Vincenzo Fontaine di Felsenbrunn, del reggimento fanti Re di Annover n. 42, a maggiore e comandante il distaccamento d'infanteria dello stato maggiore presso il 3.° esercito;

Finalmente, a medici di stato maggiore, i medici di reggimento dott. Antonio Anger, medico in capo dell'Accademia del genio; dott. Luigi Rhu del reggimento fanti D. Miguel n. 39; e dott. Antonio Heimberg, del 2.° reggimento di artiglieria.

Furono nominati: Presso il Comando del 3.° esercito, il generale maggiore e brigadiere Carlo di Khautz a direttore del genio di campagna, trasferito contemporaneamente allo stato maggiore del genio; il colonnello Carlo barone di Stein, del 2.° reggimento di artiglieria, ed ispettore dell'artiglieria in Ungheria, *ad latus* del direttore dell'artiglieria di campagna; il colonnello Michele Lausch, dello stato maggiore del quartier mastro generale, a secondo aiutante generale; ed il maggiore Carlo Burggraf, del corpo dei treni militari, a comandante gli attiragli dell'esercito;

Il colonnello Stefano di Mesko, comandante il reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50, viene posto al servigio del Comando del 3.° esercito.

Fu pensionato: Il generale maggiore e brigadiere Giovanni cavaliere di Dreihann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

K — L'esercito russo ha passato il Danubio ed ha preso l'offensiva. È difficile calcolare fin d'ora l'importanza di questo secondo atto d'invasione, commesso dai Russi. Con quel passo, la Russia ha dato proporzioni più ampie ad un'impresa, che, dal punto di vista della normale politica europea, abbiamo già qualificata assai biasimevole e pericolosa. Non abbiamo riguardo di darle il nome d'invasione. Infatti, l'occupazione dei Principati del Danubio in mezzo alla pace, a causa di pretensioni arbitrarie, non può essere con altro nome chiamata. L'estensione e l'applicazione più elastiche del diritto delle genti non dovrebbero permettere che dato venisse colore plausibile a quell'atto, il quale lede ad un tempo trattati positivi, generalmente riconosciuti, e scuote la base del sistema degli Stati d'Europa. Pur troppo sembra anche questa volta avverarsi che chi fa il primo passo far dee anche il secondo. E qui ci si presenta involontariamente al pensiero il detto del poeta: « avere le cattive opere la maledizione di continuar a produrre il male. » L'occupazione de' Principati danubiani, per sostenerla, come si disse, temporaneamente, ha tratto seco, prima di tutto, misure, le quali provocar dovettero la giusta disapprovazione delle altre Potenze d'Europa, e che destarono i più gravi e fondati timori. L'Inghilterra e la Francia protestarono solennemente contro quell'atto. Si videro indotte a pigliare misure, le quali, da parte della Russia, provocarono una spiegazione e contromisure, ch'è impossibile dopo i precedenti fatti, scusare. Sembrò che tutto il procedere della Russia fosse fondato sul calcolo di dare maggiore estensione alla guerra, da essa provocata, e di dare occasione all'intervento delle Potenze d'Occidente. Essa prese verso la Porta un tuono da dittatore. Fece pretensione a tanto ed in tal guisa, che il più piccolo Principe Sovrano se ne sarebbe appellato al giudizio dei difensori e propugnatori del diritto pubblico europeo. La Francia e l'Inghilterra protestarono in diritto ed in fatto. La comparsa delle loro flotte nel Bosforo doveva significare alla Russia che non avrebbero esitato a proteggere colle loro armi la Turchia, esposta a pericolo. Quelle flotte dovevano di nuovo allontanarsi, quando la Russia sgombrare volesse i Principati danubiani ed ottenere volesse, qual membro della famiglia degli Stati europei, sodisfazione di eque pretensioni, su base soltanto generale ed obbligatoria per tutti. Ma la Russia si sciolse in certo modo da quella comunanza. Tende in Oriente ad una supremazia indipendente, e che lede i diritti degli altri Sovrani; supremazia, il logico conseguimento della quale muoverli dovrebbe finalmente tutti a porsi sulla stessa via, sulla quale si posero già le Potenze occidentali. Ma non possiamo però risolversi ancora ad ammettere che la Russia possa ulteriormente procedere su quella via pericolosa. La politica russa, d'altra parte tanto prudente, dee conoscere dal procedere delle Potenze d'Occidente, e dal contegno delle altre Potenze, che il dare realtà al tentativo della supremazia, cui tende in Oriente, dovrebbe di necessità far discendere nell'agone contro essa nuove forze di resistenza. L'Austria è per certo sincera colla Russia. Le è impossibile desiderare che quella Potenza sia indebolita, o che ne sieno lesi i legittimi diritti. Molto meno poi discenderebbe a contribuire a ciò con qualunque atto. Ma l'Austria è anche chiaramente consapevole a sè stessa dei doveri, impostile dalla sua situazione di grande Potenza dell'Alemagna. Gli occhi de' suoi popoli, quelli di tutta l'Alemagna, sono pieni di fiducia rivolti al Governo austriaco. I nostri interessi in Oriente, dicono essi, sono pregiudicati. Proviamo a quest'ora gli effetti de' soprusi de' Russi. Una delle nostre principali arterie è allacciata. La circolazione naturale del nostro commercio è impedita. Possiamo, fin da quest'ora, calcolare quale allentamento nella nostra nazionale-economica prosperità debba produrre la continuazione di siffatto stato di cose. Ogni giorno porta seco nuovo ristagno in questo o quel ramo d'affari. Quel ristagno genera in mille individui bisogno ed impoverimento. L'Austria non può essere sorda a quelle voci. Seguendo la sua elevata missione; egida, com'è, principale del pubblico diritto; propugnatrice in Oriente dei proprii interessi e di quelli dell'Alemagna, non dee certo rifuggire da nessun sagrifizio, a fin di vedere ivi ripristinato lo stato normale. Fedele alla natura della sua tradizionale politica, calcherà, per quanto sia possibile, le vie della mediazione, della conciliazione, del componimento. Ma se la resistenza dovesse essere più grande de' suoi sforzi, non indietreggerà in faccia ad altre disposizioni, per giustificare la fiducia, che l'Alemagna ripone nella potenza e nella saggezza del suo Governo. I Governi dell'Alemagna deggiono già aver veduto, essere posti in pericolo i loro più importanti interessi in Oriente ed avere l'Austria il potere ed il buon volere di proteggerli. L'Austria ha già manifestato le proprie vedute in questo riguardo. Tocca ora a' Governi dell'Alemagna esprimere pubblicamente, uffizialmente, i loro sentimenti, i loro desiderii per non far in alcun modo dubitare il rimanente dell'Europa ch'essi riconoscono nell'Austria il presidio e la propugnatrice de' loro interessi, e che stanno a fianco di essa.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve il seguente bullettino:

« S. A. il serenissimo Arciduca Guglielmo passò una notte quieta; però il sonno era poco continuato. Le forze dell'illustre ammalato sono indebolite, ma da tre giorni non fu soggetto ad alcuna emorragia dall'intestino, e negli altri processi della malattia non è osservabile alcun essenziale cambiamento.

« Vienna 1.° aprile 1854.

« *Cons. aul.* SEEBURGER *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING. »

Altra del 3.

Corre voce, dice l'*Amico del Soldato*, che in Dalmazia e Croazia saranno eretti depositi di munizioni da campo. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Le negoziazioni col barone di Manteuffel e l'inviato di Prussia, sig. conte d'Arnim, sono compiute, e la convenzione può considerarsi come conchiusa. Il principio di non intervento nel conflitto le serve di base: ma, nel caso che gl'interessi della Germania esigessero una cooperazione attiva, le due Potenze d'Alemagna si riservano un'intiera indipendenza di decisione. »

Il medesimo giornale afferma che nulla ancora si sa di positivo sull'oggetto preciso della missione a Berlino del generale barone di Hess, poichè il Re, per l'indisposizione in cui si trova, non potè ancora riceverlo. Ma, siccome è giunta ora a Berlino la baronessa, sua moglie, credesi che il suo soggiorno nella capitale prussiana sia per essere di non breve durata. *(Idem)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 marzo.

Il *Giornale di Roma* pubblica il regolamento per la Borsa di Roma, approvato dalcPontefice. Indi annunzia che in quella mattina era partito, per restituirsi alla sua arcidiocesi, l'em.° e rev.° sig. Cardinale Wisemann, Arcivescovo di Westminster.

Corrispondenze di giornali piemontesi da Roma affermano che fu testè nominato a ministro de' lavori pubblici e del commercio monsig. Amici, in luogo del defunto sig. Jacobini.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 aprile.

Nella sessione del Senato di sabato, si approvarono sette progetti: il primo relativo alla privativa d'esercizio del peso pubblico nel porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio; cinque altri concernenti la facoltà alle Divisioni amministrative di Cuneo, Ivrea, Novara, Savona e Vercelli di eccedere nel 1854 il limite massimo dell'imposta; l'ultimo concernente l'autorizzazione d'una maggiore spesa per compiere i lavori d'arginamento dell'Isère e dell'Arc.

Si presentarono poscia due progetti di legge: l'uno per la leva ordinaria sulla classe del 1833; l'altro per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas, nell'isola di Sardegna. Si udì finalmente la relazione sul progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale.

La Camera dei deputati, nella sessione di sabato, convalidò senza discussione l'elezione del Collegio di Ventimiglia, e continuò a discutere il bilancio del Dicastero dei lavori pubblici. Si agitarono vivi dibattimenti sulla categoria 10, portante sussidii alle Provincie in L. 400,000, somma, che, sulla proposta del deputato Lanza fu ridotta a L. 200,000. *(G. P.)*

Genova 2 aprile.

Due battaglioni son partiti da Alessandria pel confine di Parma. *(Corr. Ital.)*

APPENDICE

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia vocale e istrumentale della Società Donizetti, *la sera del 3 aprile.*

L'accademia si compose di due parti distinte: la parte degli occhi e quella delle armonie. Quanto alla prima, salvo che un fortunato mortale, i cui neri panni cupamente staccavansi da' più fulgidi colori de' veli muliebri, tutto lo spazio de' sedili era da questi occupato, e chi trovavasi in sito da dominarli, chi era fuori dalla dura strettoia della calca alla porta, assicura che più leggiadro e gentile spettacolo mai non si vide, così la sala rideva di gioventù e di bellezza.

Per riguardo alla musicale sostanza del trattenimento, e' fu ottimamente scelto, e, per dilettanti, anche ottimamente eseguito.

La signora *Buzzolla* è una cantante compita, ch'ha il dono d'una rara agilità, e quello ancor più prezioso della più schietta e nitida sillabazione, da non ne perdere accento; il d.r *Marzari*, tenore, canta con la più soave maniera ed espressione, ha buona scuola: e l'una e l'altro s'ammirarono, insieme, in un duetto *Eleonora di Guienna* del *Donizetti*, e separatamente, questi nella romanza delle *Due illustri rivali*, quella nella cavatina dell'*Anna Bolena*, coperti d'applausi ambidue.

Il sig. *Remigio Turola*, bella voce di baritono, cantò con grande sentimento, e non minore perizia, un'affettuosa romanza del sig. *Manzato*; e maestro e cantante altamente furono festeggiati. Ma nessun pezzo fu meglio gustato quanto il terzetto nell'*Inganno felice*, detto dalla signora *Buzzolla* e da' sigg. *Moro* e *Ragusin* con tale maestria, che di più non si domanderebbe in teatro; il quale cumulo di care e festose melodie chiuse la prima parte.

La seconda, oltre i due canti della signora *Buzzolla* e del sig. *Marzari*, comprese una bella e brillante sinfonia del sig. *Buscovich*, ed il coro della *Sposa d'Abido*, del maestro *Poniatowski*, eseguito da' signori dilettanti, con tale perfezione d'accordo, e grandezza d'effetto, che se ne volle udire la replica. Il diletto fu maraviglioso: quel concerto di voci, sì intonate, sì fresche e bene educate, non s'ode troppo sovente in sulle scene. Diede termine all'accademia il finale de' *Capuleti e Montecchi*, e la classica melodia: *Se ogni speme è a noi rapita*, cantata dalle signore *Buzzolla* e *Baldi*, rinnovò antiche e ben gradite reminiscenze.

Una *Polonaise* a quattro mani, del *Fumagalli*, ch'era scritta nel programma, fu sonata solamente in ispirito, e restò tra le cose ideali, su cui non ha potere la critica.

POLEMICA

Due parole in risposta all'articolo del corrispondente dell'*Italia Musicale*, inserito nel N. 24 di quel giornale, sull'opera *Gismonda di Mendrisio*, posta in musica dal maestro Luigi Formaglio, e datasi per la prima volta al Teatro Apollo in questa città la sera 19 marzo p. p.

Il corrispondente veneziano dell'*Italia Musicale*, il quale, come sembra, è un uomo fornito di estese cognizioni estetico-teorico-pratiche in fatto di musica, temendo che le parole d'incoraggiamento e di lode, date al maestro Formaglio da questa *Gazzetta Uffiziale*, dal *Cosmorama Pittorico*, dalla *Gazzetta dei Teatri*, potessero per avventura imbaldanzirlo di troppo, non facendo alcun conto del giudizio dell'intelligente e colto nostro pubblico, che, non soltanto alla prima recita della sua *Gismonda*, ma in tutte le sere, in cui la si diede, cioè fino al termine della stagione, lo volle sul proscenio, e gli manifestò con ispontanee acclamazioni la propria sodisfazione, e mal sofferendo che la stazionaria mediocrità usurpi in certo modo i plausi dovuti al vero merito, credette conveniente di opporvisi, e di riparare a così fatto disordine con un suo articolo di poco *individuale* fattura letteraria.

Ma, se lo stile non è il suo forte, il vasto sapere lo compensa a dovizia: ed in fatto, egli sa molto bene che bisogna *ritrattare* la situazione del personaggio, specialmente nelle cavatine; sa molto bene che cosa sia l'effetto individuale degli stromenti *ed in unione cogli altri*; sa che cosa sia connessione di parti, regolare e non confusa; sa quali sieno le parole, che si posson ripetere senza incongruenza, e che fa d'uopo specialmente evitare le ripetizioni nei secondi versi delle quartine e sestine; e sa il cielo quanto altre cose egli sa molto bene in tale proposito, delle quali non volle far cenno in questo suo scritto.

Il povero maestro Formaglio, che, sebbene a malincuore, non osa però difendersi dall'accusa di poca originalità ne' suoi pensieri musicali, trovandola abbastanza fino ad ora fondata, non credeva mai però di poter essere convinto di non saperne un'acca, o poco più, nè di connessione di parti vocali, nè d'istrumentazione, nè di condotta; ma il sapiente articolista l'ha detto, e dev'essere così. Formaglio mio, a te non resta che pregare quest'uomo dabbene a volerti indicare il suo nome e la sua abitazione, e portarti subito da lui, scongiurandolo a volerti essere guida e maestro, nulla badando a dispendii, a cui già tu sei avvezzo, per poterne ritrarre quegli ammaestramenti, senza dei quali tu puoi rinunziare per sempre alla musica.

Venezia, 3 aprile 1854. X.

VARIETA'.

Il 2 corrente verso le 5 pomeridiane, il sig. Eugenio Godard, fece in Milano nel cortile dell'I. R. Lotto, un'ascensione aeronautica, che riuscì assai bella e magnifica. Un grandissimo numero di spettatori e di spettatrici attendevano con ansietà che il signor Godard ascendesse ne' tranquilli spazii dell'aria con tre giovani signori milanesi, che, senza il menomo turbamento, furono infatti veduti sedersi al suo fianco, e sollevarsi col maestoso pallone, che conteneva più di 32,000 piedi cubi di gas. I quattro aeronauti furono salutati da entusiastici applausi, ed essi corrisposero, gittando a piene mani fiori, e agitando dall'alto i loro fazzoletti. Il pallone ascese a 1770 metri di altezza, la temperatura assai mite avendo dilatato il gas. Il pallone discese quindi lentamente presso la Commenda in Porta Romana, ma tornò a sollevarsi, tra gli applausi della folla, e ridiscese poi alla Palazzina, a circa un miglio dalla città. I quattro giovani, compiuto felicemente il loro aereo tragitto, rientrarono da Porta Tosa dopo le sei.

(G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 1.º aprile.

L'I. R. Governo civile di Livorno pubblica il seguente

AVVISO

L'I. e R. Governo civile di Livorno, in seguito di comunicazioni, fattegli dall'incaricato d'affari per la Toscana in Costantinopoli, a norma de' naviganti nazionali sulle coste dell'Impero ottomano, si dà premura di rendere pubblicamente noto che il Governo della Sublime Porta informato come si tenti di sbarcare armi, munizioni e materiali di guerra nell'Epiro, nella Tessaglia, e luoghi limitrofi, non potendo riguardare cotali articoli siccome commerciabili avuto riguardo alle attuali condizioni di quelle Provincie, ha disposto che i bastimenti, i quali tentassero sbarcare clandestinamente alcuna quantità de' citati oggetti sulle coste o negli scali turchi, verranno sequestrati insieme col carico, e gli equipaggi si troveranno sottoposti a quelle punizioni che le leggi ottomane in simili casi stabiliscono, in conformità de' vigenti trattati. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 3 aprile

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente decreto:

« Veduti i quattro decreti dei giorni 30 marzo, 17 e 20 maggio e 18 settembre dell'anno 1853, pe' quali i beni degli Ospizii civili di Parma e del Patrimonio dello Stato al Cornocchio, e i beni attigui di altri proprietarii nei Comuni di Golese e di Parma, furono aggregati alle proprietà della Casa reale:

« Considerando essere ora cessati i motivi di quell' aggregazione,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.º Tutti quei beni degli Ospizii civili di Parma e del Patrimonio dello Stato al Cornocchio, e gli altri attigui nei Comuni di Golese e di Parma, che furono aggregati alle proprietà della Casa reale coi summentovati decreti, saranno ridati nel più breve termine ai loro proprietarii rispettivi;

« Art. 2.º Le indennità, che siano per essere dovute ad essi proprietarii, o da essi, per deficienza o eccedenza di capitali, per prodotti conseguiti, o per mutazioni avvenute nello stato dei fondi, saranno stabilite a cura dell'incaricato provvigionale del Dipartimento delle finanze, col concorso dei singoli proprietarii, e saranno pagate a chi di ragione.

« Art. 3.º Il maggiordomo provvigionale della Casa reale, e l'incaricato provvigionale del Dipartimento delle finanze, cureranno l'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Parma, questo giorno 1.º del mese di aprile dell'anno 1854.

« Luisa di Borbone.

« Da parte di S. A. R.

L'incaricato provvigionale dei Dipartimento delle finanze A. Lombardini. »

IMPERO OTTOMANO

Dall' *Osservatore Triestino* e da' suoi carteggi, in data di Costantinopoli 27 marzo, togliamo le seguenti notizie:

« I giornali ottomani recano varii particolari sopra un' escursione, fatta presso la Circassia dalle due fregate a vapore il *Samson* (inglese) ed il *Cacique* (francese), le quali arrivarono a Costantinopoli il 19 p. p. Gli abitanti della costa circassa, non avendo riconosciuto le due bandiere, fecero fuoco su loro; ma, appena le fregate si fecero conoscere, il fuoco cessò. I comandanti sbarcarono con una parte de' loro stati maggiori e furono accolti colle più vive dimostrazioni d'entusiasmo e di riconoscenza: i capi si gettarono a' piedi dei comandanti, pregandoli di perdonare ad essi, se, per isbaglio, avevano tirato contro i loro liberatori. Il foglio, che narra questi particolari, aggiunge che tutti quegli abitanti s' erano affollati intorno gli stati maggiori inglese e francese, baciando loro le mani e i vestiti, e facendo echeggiar l'aria delle loro acclamazioni, sicchè era una scena commoventissima. Secondo le relazioni, recate da que' due navigli, i Russi abbandonarono tutti i loro posti sul litorale da Anapa sino a Redut-Kalè, e, dopo la loro partenza, i Circassi incendiarono e ridussero in cenere tutti quegli Stabilimenti militari, per cui tutta la riva è ora libera.

« Nell'avanzarsi verso la Circassia, le sopraddette due fregate scorsero di lontano tre trasporti, accompagnati da cinque vapori russi, i quali presero tosto la fuga, abbandonando i tre trasporti suddetti. I comandanti inglese e francese non pensarono di avere diritto d'impadronirsene, non essendo ancora la guerra formalmente dichiarata; vollero però verificare qual fosse il loro carico, e, veduto che trasportavano i cannoni e le munizioni, onde i Russi sguernivano tutti i forti del litorale circasso da essi sgombrato per servirsene a fortificare le coste della Crimea, li lasciarono andare.

« È giunta a Costantinopoli, alla testa di 300 uomini, Kara-Fatmahaneum (la zitella nera), nobile e ricca dama di Marach, che domandò ed ottenne licenza di partecipare alla difesa del Sultano e della patria. Questa donna, che comanda ella stessa ed ha equipaggiato in gran parte, a proprie spese, gli uomini che l'accompagnano (il cui numero, a quanto si dice, verrà aumentato) ha circa 50 anni, e la sua fisonomia rivela virile risolutezza. La folla le si adunava intorno a Costantinopoli, ove la sua presenza destò entusiasmo fra' Turchi.

« Il *Journal de Constantinople*, riferendo notizie anteriori (del 13 marzo), dice che gl' insorti greci furono sconfitti totalmente a Zanor, presso Farsalla, ov' erano in numero di 5000, e a Sciamasci, presso Tricala, ove ascendevano a 2000, per parte d'alcune centinaia di truppe albanesi. Aggiunge che gl' insorti ripararono in gran disordine verso le montagne d'Agrafa, lasciando sul terreno parecchi morti.

« Rescid bei, fratello di Haggi Hussein pascià, discendente da un' importante e antica famiglia della Tessaglia, organizzò a proprie spese una legione di 1000 cavalieri albanesi per muovere contro gl' insorti.

« Arif effendi, già mufti del Consiglio, ed ora *Sceik-ul-Islam*, è a Rescid pascià quel che fu Fra Giuseppe al Cardinal Richelieu: egli è, al pari del suo protettore, mal visto dai Turchi, e nell'ultima sommossa dei softà, la sua testa fu quella che domandavano per la prima e con più alte grida. Si vocifera, quindi, ch' egli abbia accettato a malincuore quell' ufficio, pei tempi che corrono e pei grandi atti, che dee sanzionare, difficilissimo e pericoloso. Ed il pericolo sarebbe tanto maggiore, in quanto che si vorrà forse pubblicare il nuovo decreto, relativo ai *raià*, prima dell'arrivo qui delle truppe anglo-francesi, per non aver l'aria di fare quelle concessioni sotto la pressione di forze straniere. È anche probabile che si affrettino, coll'idea di poter quietare con tal mezzo la ribellione, che procede innanzi a gran passi: ma, al punto, in cui sono le cose, non si farà altro che scontentare sempre più i Musulmani, senza contentare menomamente i Greci. Intanto, per tenere tranquillo il popolo turco, allarmato e mormorante per la destituzione del vecchio *Sceik-ul-Islam* e per la nomina a quel posto d'un uomo, che non gode in guisa alcuna della pubblica fiducia, ed è comunemente designato col nome di *Giaur*, si va spargendo che l'antico capo della religione venne dimesso unicamente perchè si era con ogni ostinazione rifiutato ad acconsentire alla venuta qui dei soccorsi occidentali.

« Scekib effendi, ora Scekib pascià, è stato messo in luogo di Rifaat pascià alla presidenza del Consiglio. Egli fu per molti anni ambasciatore a Vienna, e venne più volte incaricato di straordinarie difficili commissioni. Egli è uomo di sottile ingegno, ha grande attitudine per gli affari, e si può veramente chiamare il Talleyrand della Turchia.

« Il 24 corrente fu tenuto nel palazzo del Sultano un Consiglio dei ministri e di tutti i consiglieri di Stato, sotto la presidenza del Sultano. Si trattò in esso del prestito, e non si tardò a mettersi d'accordo intorno alle misure da prendersi in proposito, indi si discusse sul modo di pubblicare l'*hat imperiale*, risguardante l'uguaglianza di tutti i sudditi ottomani, di qualunque religione, innanzi alla legge. Qui si ebbe a lottare con molte difficoltà, per cercare le misure come promulgare quell'atto, essendovi molti distinti personaggi, che non mancano di far opposizione alla pubblicazione di esso.

« Il Governo locale, dicesi, proibirà l'esportazione dei commestibili. Oggi o domani comparirà un documento in proposito per tutte le Legazioni. Alcuni bastimenti carichi, provenienti da Odessa, non ebbero il loro firmano per proseguire il viaggio.

« Dall' Egitto si attendono 10,000 Arabi, destinati a reprimere l'insurrezione sulla frontiera della Grecia.

« Il 23 corrente entrarono nel porto di Varna due fregate a vapore, l'una inglese, l'*Inflexible*, l'altra francese, la *Sané*, sbarcando due battaglioni di carabinieri e diverse munizioni. La fregata la *Sané* resterà di stazione a Varna, e l'*Inflexible* uscirà in crociera nel mar Nero. Il 24 è giunta qui la corvetta americana il *S. Lewis*, proveniente da Napoli.

« Il 20 corrente sbarcò a Varna il cav. Govone, colonnello dell'esercito sardo, unitamente al capitano di cavalleria, Rodes. Entrambi si recarono lo stesso giorno a Sciumla. Giunse qui al 24 corr. l'aiutante del generale spagnuolo Prim, signor Detenre, il quale partirà per Sciumla col primo incontro. » *(O T.)*

Ecco il testo del proclama, che Fuad effendi ha pubblicato, arrivando nell' Epiro, e del quale fu già fatto cenno:

« Ai primati ed agli altri raià dell' Impero.

« Giunse a notizia di S. M. il Sultano, nostro Imperatore, che, mentre eravate assai tranquilli, sono arrivati da oltre i confini certi individui, che mettono a soqquadro i vostri villaggi, senza riflettere alle conseguenze inerenti alla loro impresa.

« Molti raià vi hanno traviati, ed hanno turbata la vostra quiete. Io prometto pace ai sudditi del nostro Imperatore, che mi elesse a suo commissario straordinario in questo paese, e mise a mia disposizione numerose truppe, di cui una parte fu già sbarcata a Prevesa, e le altre non tarderanno ad arrivare. Siccome la volontà del nostro Imperatore è quella di trattare i suoi sudditi come i suoi proprii figli; e non vi ha alcuno che pensi a spargere un sangue prezioso, ogni individuo, che si è rivoltato, dee ritornare immediatamente all' obbedienza.

« Indipendentemente dalle truppe, già arrivate, ne verranno ancora dalla Romelia, provvedute di numerosa artiglieria, a cui non si potrà resistere. Guardatevi dal prestar fede a quelli, che vi promettono soccorsi, poichè vogliono ingannarvi.

« Gli avventurieri, che sono venuti da oltre i confini, hanno le loro case e le loro famiglie fuori del nostro territorio; essi adunque non hanno qui a perdere alcuna cosa, e, quando saranno battuti, ritorneranno ai loro focolari, lasciandovi esposti a tutti gli orrori della guerra.

« Adunque ciascuno di voi rifletta bene alle cose sue, e resti tranquillo, se ancora non si è sollevato. Quelli, che insorsero e presero le armi, le depongano e ritornino all' obbedienza verso il nostro Imperatore, respingendo gli avventurieri.

« Quelli che presero le armi, e le deporranno per ritornare all' obbedienza, avranno il perdono dal nostro Imperatore; ed io prometto che ogni uomo onesto non avrà a correre alcun pericolo, e se qualcuno ha perduto un agnello, ne avrà in compenso una pecora. Quelli, che vogliono far ritorno al dovere verso il nostro Imperatore, devono separarsi dagli avventurieri, presentarsi a me, ed essi riceveranno il perdono dal Divano. Quelli, che vorranno ostinarsi nei loro traviamenti, se ne pentiranno amaramente, e non otterranno il perdono dal nostro Imperatore.

« Tutti i primati devono impegnare gli altri a ritornare sulla via del dovere e a non prestar fede alle promesse di gente, venuta da oltre i confini. Se qualcuno persiste nell' errore, io protesto innanzi a Dio e lo rendo responsabile delle conseguenze de' suoi traviamenti e del sangue, che verrà sparso.

« Tale è la volontà del nostro Imperatore, e, mentre ve ne dò notizia, vi devo far conoscere quanto segue:

« 1. Chiunque non ha ancora preso parte ai disordini ed è rimasto suddito fedele, può esser certo che non verrà molestato nella sua esistenza, nella sua famiglia o nel suo onore. Al contrario, egli può esser sicuro della benevolenza del nostro Imperatore.

« 2. Quelli, che resteranno colle armi alla mano innanzi alle truppe, avranno a subire le conseguenze della guerra, e saranno puniti in diversi modi.

« 3. Siccome gl' individui di alcuni villaggi armati e non armati si sono recati in altri villaggi per saccheggiarli, tutti gli abitanti, che soffersero per questi disordini, quando ne comprovino il danno, saranno indennizzati dagli abitanti, che si prestarono al saccheggio.

« 4. I banditi greci, che si troveranno tra' nostri sudditi, sia durante la guerra, sia per qualsiasi altro modo, quando vengano arrestati, saranno severamente puniti.

« Prevesa, li 23 febbraio 1854 (5 marzo). »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I nostri corrispondenti di Costantinopoli ci avevano scritto che la Porta erasi fatte consegnare le chiavi del palazzo dell' Ambasciata russa a Pera; ora e' si correggono da sè, e ci assicurano che, in virtù delle rimostranze del sig. di Bruck, internunzio d'Austria, la Porta non diede corso alla domanda, ch' ella aveva da prima fatta. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

L' *Amico del soldato* contiene questi nuovi particolari del passaggio del Danubio per parte de' Russi:

« In appendice al rapporto sul passaggio del Danubio, eseguito nel 23 marzo dai Russi, notiamo anche, essere esso, secondo il bullettino russo del 23, seguito su tre punti. Il fuoco, coi cannoni di grosso calibro, fu cominciato il 22, e continuato la mattina del 23. Vi prese parte anche la prima divisione della flottiglia russa del Danubio, composta di 14 legni, con 6 battaglioni a bordo, che presero possesso, colla perdita di 20 morti, della punta di terra di Geschid, al di sotto di Matschin. I Turchi, come esattamente riferimmo, non opposero seria resistenza, ma sgombrarono i forti al di sopra e al di sotto di Matschin, che costarono loro quattro intieri mesi di lavori. Lo sgombramento ebbe luogo in tutto silenzio, nella notte del 22 al 23.

« Coi suddetti 6 battaglioni trovavasi il generale degl' ingegneri, Dubarski, al quale fu portata via una gamba. Coi legni della seconda divisione della flottiglia, ebbe luogo il passaggio del generale Lüders da Galacz, con 6 battaglioni. Questi, senza trar colpo, occuparono, rapidamente marciando, la strada fra Matschin ed Isatschka. Coi caicchi della terza divisione di navigli passò il Danubio, all' insù della fortezza di Tultscha, il generale Uschakoff. Quella terza divisione aveva a bordo 13 battaglioni. I ridotti, che Omer pascià, nel suo ultimo bullettino, dipinse fortissimi, furono presi d'assalto, però colla perdita di 350 morti. I Turchi si difesero eroicamente, e lasciarono sul luogo molti morti e feriti. Undici cannoni, 51 uffiziali e 100 uomini caddero in potere dei Russi.

« Su tutti i tre punti, presso Braila, Galacz e Tultscha, furono tosto gittati ponti stabili. Il forte castello di Tultscha aperse le porte al generale Uschakoff, dopo il fatto d'armi, da lui con isplendida bravura eseguito al passo fortificato del Danubio. Quel valoroso generale occupò il 24 i villaggi sui monti Beschlep, e spinse due squadroni di cosacchi verso Teliza. In quest'ultimo sito, abbandonato dai Turchi senza vibrar colpo, ebbe luogo l' unione colla divisione di fanti del generale Anrep, che ha compiutamente chiuso la piccola fortezza d' Isatschka. Anche l' alquanto più forte piazza di Matschin fu, nel 24, circondata e chiusa all' istante. Il quartier generale del principe Gortschakoff era in quel giorno a Gretschi, villaggio che sta al di sotto di Matschin, sulla strada per Hirsova. Vicino a questo villaggio, i Russi, nel 1791, dopo avere passato il Danubio presso Matschin, ottennero una grande vittoria, ch' è una delle più gloriose per le armi russe. Centomila Turchi furono, nel 10 luglio di quell' anno, volti in fuga, con perdita immensa, da 27,000 Russi. Nel 24 e 25 marzo, giorni fino ai quali giungono le nostre notizie, erano collocati su' punti, da noi indicati, 49 battaglioni di fanti, 4 reggimenti di cavalleria, 160 bocche da fuoco, con 4500 artiglieri, ed un battaglione di zappatori. Stanno contro queste forze russe 10,000 uomini a Babadagh, 4000 ad Hirsova e 16,000 uomini al vallo di Traiano (Czernavoda, Karassu e Kustendsche) con 34 cannoni appena. Mustafà pascià ha il suo quartier generale a Babadagh. Abbiamo detto anche prima che, se i Russi avessero proceduto offendendo, malgrado l' intervento delle Potenze d' Occidente, avrebbero seguito il piano di campagna del 1829, che ha naturalmente diversa qualità per la partecipazione della popolazione cristiana. Quella campagna principiò coll' occupazione della Dobrudscha e coll' assedio delle fortezze di Matschin ed Hirsova, colle battaglie dinanzi alle suddette fortezze, al vallo di Traiano, e col chiudimento di Silistria e di Rustsciuk. Ma, in ogni caso, queste due fortezze, assai valide, dovrebbero cadere, prima che potessero aver luogo ulteriori fatti guerreschi; tanto più che Omer pascià, col suo principale esercito, presso Sciumla ed in quella fortezza, è un pericoloso avversario. » *(G. Uff. di V.)*

Il *Wanderer* riceveva, il 1.º aprile, la seguente corrispondenza da Bucarest, 25 marzo;

« Di già ier mattina sapevamo che i Russi passarono il Danubio su tre luoghi, cioè presso Braila al disotto di questa città, presso Galacz e tra Tultscha ed Isatsckka. Oggi ricevemmo relazioni private da tutti questi punti, da Galacz e Braila ieri, alle ore 1 pomeridiane, e da Reni oggi, alle 9 di mattina. Il passaggio fu tentato il 22; la lotta, e specialmente le reciproche cannonate, durarono tutto il giorno, e cinque o sei tentativi dei Russi di prender posto all'altra riva, andarono falliti, con grandi perdite de' loro. Questi tentativi furono ripigliati il 23, coll' apparire del giorno, e nuovamente diverse divisioni furono respinte con gravissime perdite. Questo durò sino a mezzodì, tra le ore 12 e l'1 pomer.

« Da quest' ora i Turchi cominciarono a diminuire di numero: non era però una ritirata innanzi al nemico, come si diceva nei primi momenti, ma apertamente un movimento comandato; giacchè, mentre alcune divisioni andavano ritirandosi in buon ordine e lentamente, altre rimanevano al loro posto, e continuavano a combattere, come se nulla accadesse. A poco a poco, i Turchi scomparivano, e poi opponevano resistenza soltanto in vicinanza della fortezza di Matschin; frattanto i Russi, poco molestati, sbarcavano tra le 4 e 7 ore di sera, perdendo in tutto appena 25 morti. La cagione del movimento di ritirata dei Turchi non è nota.

« Così facile passaggio non ebbero, però, i Russi presso Galacz, giacchè il numero dei loro morti, più che la metà dei quali fu trasportato dalle onde del Danubio, si fa ascendere, a dir poco, oltre a 400, caduti durante l'intero giorno del 22 e sino all'1 ora pomer. del 23.

« Ancor più sanguinoso fu il passaggio (o, per meglio dire, il tentativo, giacchè tuttora non è certo se sia riuscito) al di sopra di Tultscha, tra questa fortezza ed Isatschka. L' impresa era diretta dal generale Uschakoff, in distanza di circa un' ora da Tultscha, a ritroso del Danubio. Si trattava, o di far tacere tre batterie turche, vantaggiosamente appostate, o di conquistarle a forza di baionetta, e, siccome il primo progetto non riuscì sino a mezzogiorno, così dopo il mezzodì si tentò il secondo.

« Del primo battaglione, mandato alla pericolosa impresa, venne annientata la metà, in meno di 24 minuti; egual sorte toccò ad un secondo; ed appena al terzo riuscì di por piede all' altra riva.

« Frattanto, all' insù ed all' ingiù del campo della lotta, altre divisioni d'infanteria e cavalleria russa erano andate contro la corrente, e quindi s'impegnò una lotta disperata intorno alle tre batterie. Finalmente, i Turchi dovettero cedere alla forza maggiore, e riuscì ad essi di salvare due batterie, colla sola perdita di un cannone; al contrario, tre compagnie turche, che difendevano la terza batteria, furono circondate dai Russi, e, dopo micidiale lotta di mezz' ora, scannate a metà, a metà fatte prigioniere, e fu conquistata l'intera batteria. La perdita dei Russi, in questa lotta, si calcola, in due lettere private, di 1500 morti almeno.

« Il 24, il combattimento, sì presso Tultscha, che presso Matschin, fu continuato con doppio inasprimento. I Turchi si raccoglievano in sempre più grandi masse presso quest' ultimo punto. Alla partenza della posta d' ieri non era ancora deciso il successo.

« Nel medesimo giorno, cioè il 23, i Russi, in vicinanza della fatale Oltenizza, tra Totorkan e l'imboccatura dell'Argisch, si ebbero una delle più sensibili rotte, dopo il principio della guerra. È da considerarsi che anche il 15 di questo mese furono battuti sullo stesso luogo; ma la perdita dell' altr' ieri, sorpassa di gran lunga quella della prima battaglia nel passato autunno. A più di 2000 si fa giugnere il numero dei morti e feriti! In questa somma vi sarà indubitabilmente molto di esagerato; ma questa rotta fu, però, in istato di scemare considerabilmente l'allegra impressione, che produsse nei Russi e Greco-Slavi il passaggio del Danubio.

« È ancora incerto se i Russi abbiano effettuato presso Oltenizza-Totorkan un reale passaggio del Danubio, oppure soltanto una dimostrazione. Non lasciatevi ingannare dalla prima impressione della notizia del passaggio del Danubio. Su ciò ancora nella prossima mia. »

Il *Fremden-Blatt* reca il seguente dispaccio telegrafico da Hermannstadt 1.º aprile, ore 10, 15 minuti antim.: « Matschin cadde il 25 marzo totalmente in mano de' Russi. » *(V. i nostri Numeri precedenti.)*

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d' Atene, in data del 31 marzo prossimo passato:

« Le comunicazioni della Francia e dell' Inghilterra, nonchè l' attitudine presa dai due rappresentanti di questi due Stati, continuano ad occupare seriamente l' attenzione del pubblico. Nella loro Nota del 22 marzo, i due ministri, mentre raccomandavano l' accettazione delle proposte turche, insistevano sopra tutto che fossero richiamati gli ufficiali greci, che erano passati dalla parte degl' insorti, si facesse cessare ogni armamento e l' emigrazione, finalmente si disapprovasse pubblicamente quel movimento insurrezionale. I due Governi aggiungevano che la politica della Grecia non era tollerabile, inceppando essa la politica anglo-francese nell' Oriente, per cui, se la Grecia persistesse tuttavia in questa sua politica, il Governo si renderebbe responsabile di tutto ciò, che succeder potesse al paese. Il Governo ellenico, dopo molte conferenze, rispose ai rappresentanti delle due Potenze colle stesse asserzioni, col medesimo sistema di difesa, che aveva adottato fin da principio, cioè a dire ch' esso non è in grado d' impedire gli armamenti e l' emigrazione. Intanto, alcuni navigli di guerra francesi ed inglesi si fecero vedere nei varii porti della Grecia; però, dopo l' *affare Parker* (?) le minacce degli Europei non fanno grand' impressione nella Grecia, e tutti sono del parere che le due Potenze dell' Occidente non verranno a misure coattive. Ma tuttavia la condotta di quei due Governi portò tanta inquietudine nel Ministero ellenico, che due membri pensarono a uscire di carica. Il sig. Provilegios, ministro delle finanze, ed il sig. Pilicas, ministro della giustizia, hanno presentato le loro dimissioni; però il secondo ha già ritirata la sua, in seguito alle osservazioni fattegli dalla Corte. Il sig. Provilegios, all' incontro, persiste nella sua idea; ma la sua dimissione non venne finora accettata.

« Intorno all' insurrezione dell' Epiro, non abbiamo molte novità da registrare. Dicesi che il forte di Suli sia stato preso dagl' insorti, e che il villaggio di Paramythia sia sul punto di arrendersi. Queste notizie meritano conferma. Grivas è tuttora nei dintorni di Giannina. Zavella e gli altri capi sono a Peta; Zervas percorre l' Albania: però la comunicazione fra Prevesa ed Arta è libera.

« Nella Tessaglia l' insurrezione fece maggiori progressi. Il generale Haggi Petros si è battuto pel corso di tre giorni con Zeimel pascià, il quale era venuto ad attaccarlo a Lutros con artiglieria e cavalleria, ma il pascià, dopo sforzi inuditi per impossessarsi di quell' importante posizione, dovette ritirarsi. D' altra parte il colonnello Papacosta attaccò il villaggio fortificato di Platanos, ove il capo albanese Mutzo Melissova era rinchiuso con 200 Albanesi. Dopo alcune ore di resistenza, i Turchi domandarono soccorsi dalla guarnigione di Armyros; ma il colonnello Papacosta aveva già prese le sue misure di precauzione, avendo fatto guardare tutt' i passi, talchè i soldati, che venivano in soccorso di Platanos, dopo inutili sforzi, dovettero cangiare strada e ritornare ad Armyros, inseguiti dagl' insorti. Frattanto gli Albanesi di Mutzo Melissova, vedendo che non potevan venire soccorsi, dovettero rendersi a discrezione in numero di 170, dopo aver perduti 30 dei loro compagni, i quali per lo più furono abbruciati entro una torre, a cui gli assedianti avevano appiccato l' incendio.

« Il numero degl'insorti aumenta giornalmente nella Tessaglia, sia in seguito all'emigrazione, da parte della Grecia, sia in seguito alla rivolta di altri villaggi; però, essi mancano generalmente di armi e di munizioni.

« Il Governo greco ha proibita l' esportazione del biscotto, del pane, dei legumi, farine e di tutti i commestibili in generale. È noto che la legge, con cui si proibiva l' esportazione delle granaglie; non aveva fatta alcuna menzione di tutti questi articoli; ma il commercio ne abusò. La Grecia è minacciata da una grande carestia, non solo per la mancanza dei cereali, ma anche per l'immigrazione di molte famiglie dalla frontiera settentrionale e dall' Asia minore. Il danaro è molto scarso in Atene. Alcuni dubitano perfino che il Governo possa far fronte alle spese, qualora non riesca il prestito, che si sta negoziando a Trieste. Il sig. Metaxà, ministro di Grecia a Costantinopoli, è atteso oggi col piroscafo del Lloyd austriaco.

« *Ore 2 pomeridiane.* — Metaxà non è arrivato, ma verrà nella settimana prossima, a meno che non si verifichi la notizia, recata da un naviglio giunto questa mattina da Costantinopoli, e che dice mancare da colà dal 29 corrente. Il capitano ha riferito cioè che in virtù d' un consiglio, e di buoni uffizii ed insinuazioni, Met-

rà non partirebbe da Costantinopoli, e che la Porta gli avrebbe fatto sapere che, avendo Nechet bei interpretato male le istruzioni dategli, ec., essa manderebbe un altro ministro, allo scopo di appianare le divergenze insorte fra la Turchia e la Grecia. Questa notizia dee però essere accolta con tutte le riserve, come meritevole di conferma. » *(V. il nostro carteggio delle Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

L' *Observateur d' Athènes* ha da Prevesa 18 marzo che i due comandanti dei piroscafi inglesi e francesi, di stazione a Prevesa, rimisero al Consolato inglese somme rilevanti di danaro per Fuad effendi. Il console inglese fa continue escursioni nell' Epiro, per indurre gl' insorti a deporre le armi.

INGHILTERRA.

Londra 29 marzo.

Il *Times* afferma che, in un ultimo Consiglio di ministri, preseduto dalla Regina, si decise che gl' ingegneri inglesi, ed altri nazionali, residenti in Russia, che presteranno assistenza al nemico nelle operazioni di guerra, saranno dichiarati colpevoli di tradimento, ove abbiano a persistere nel servigio attivo della Russia.

I giornali inglesi pubblicano l' ultima serie de' dispacci relativi alle negoziazioni sulla questione d' Oriente. Questa serie fu comunicata al Parlamento, nel tempo stesso che la dichiarazione di guerra. I dispacci di lord Westmoreland, relativi alle ultime transazioni, seguite a Vienna, rendono incontrastabilmente buona testimonianza delle disposizioni dell' Austria. Il linguaggio del sig. di Buol-Schauenstein è sempre schietto ed esplicito. I documenti, relativi alla Prussia, ci annunziano che il Gabinetto di Berlino sostenne a Pietroburgo l' *ultimatum* delle Potenze occidentali, ma ch' ei non accettò l' eventualità d' una partecipazione attiva alla guerra. I documenti, che si riferiscono alla Grecia, provano che le rimostranze più energiche furono indirizzate a' ministri di Grecia a Parigi ed a Londra. *(Presse.)*

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Londra 29 marzo, quanto appresso:

« L' Ammiragliato fa quanto è in suo potere per rinforzar maggiormente la flotta di sir Carlo Napier. Il *St.-George*, di 120 cannoni, e il *Prince-Regent*, di 90, ricevettero nel pomeriggio di ieri l' ordine di tenersi pronti alla partenza, e il secondo di questi navigli partì iersera da Spithead per le Dune (regione marittima intorno a Douvres, ecc.); il primo era già partito parecchie ore prima colla scialuppa a vapore l' *Hecla*. Il *James Watt* (naviglio a elice di 91 cannone) è arrivato ieri da Devonport a Spithead, avviato pel Baltico; il *St.-Vincent* (di 101 cannone) ha ricevuto l' ordine di prendere a bordo grossa artiglieria, e probabilmente verrà messo a disposizione di sir Carlo Napier; e così pure il *Waterloo*, di 120 cannoni, che doveva restare di riserva a Sheerness, e il *Menelaus*, di 44 cannoni, qual secondo naviglio di lazzeretto della flotta del Baltico.

« Oltre a questi poderosi legni da guerra, l' ammiragliato mandò a Chatham l' ordine di approntare pel servigio attivo il *Goliath* e il *Superb*, entrambi di 80 cannoni. Gli armamenti marittimi acquistano così tale estensione, che neppur quì si credeva dovesse essere sì grandiosa. »

Altra del 30.

Alla Camera de' comuni, sessione del 29 marzo, lord *John Russell* annunziò che nel dì susseguente avrebbe presentato l' indirizzo in risposta al Messaggio della Regina. Il resto della sessione, come anche la sessione precedente del 28 marzo, si aggirò su discussione d' importanza al tutto locale.

Alla Camera dei lordi, sessione del 30 marzo, rispondendo al *conte di Malmesbury* relativamente alla notizia, data dai giornali, che una forza considerevole di navigli russi fosse uscita da Sebastopoli e si fosse recata nella Circassia, senza che le venisse opposta nessuna resistenza dalle squadre alleate, lord *Clarendon* rispose:

« La sola risposta, ch' io possa fare, è ch' io ho letto nei giornali questa notizia; ma non ho ragguagli ufficiali a questo proposito. Tutte le informazioni, che mi sono pervenute, dicono invece il contrario. Ho veduto un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, che annunziava correr voce che dieci bastimenti russi avessero lasciato Sebastopoli e fossero fra questo porto e Perekoff, punto, che non è vicino al litorale circasso. Quanto è alla posizione delle squadre, esse erano, giusta le ultime notizie, nel Bosforo; e sir Edmond Lyons rientrava da una crociera nel mar Nero coi piroscafi della squadra. Egli era stato davanti a Sebastopoli e lungo tutta la costiera settentrionale, senza incontrare un solo naviglio russo. »

Rispondendo poi ad un' altra domanda del *conte di Malmesbury*, lord *Clarendon* dichiarò che una convenzione tra l' Inghilterra, la Francia e la Turchia è stata segnata a Costantinopoli; ma, l' ambasciatore di Francia non avendo ricevuto ancora istruzioni complete, la convenzione non era stata firmata da lui se non provvisoriamente. Così stando le cose, egli disse, non deporrà quel documento sul banco.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 30 marzo, lord *John Russell* disse che il trattato, conchiuso a Londra nel 1851 e che ha per iscopo di regolare la successione danese, non potrebbe essere modificato in seguito all' attuale guerra con la Russia.

Un Supplimento della *Gazzetta di Londra* contiene tre ordini governativi. Il primo si riferisce alla validazione delle prede, fatte sopra i navigli russi; il secondo chiude tutti i porti del Regno Unito agli stessi navigli; il terzo accorda loro sei settimane per uscire dai porti inglesi. Lo stesso Supplimento contiene anche un proclama della Regina per la partizione delle prede tra gli ufficiali e gli equipaggi dei navigli, che le avranno eseguite.

POSSEDIMENTI INGLESI

Una lettera di Malta della mattina del 25 marzo fa menzione d' un fatto interessante, seguito in occasione del soggiorno della fregata a vapore il *Christophe-Colomb* nel porto. La fregata arrivò il 23 marzo alle ore 6 di sera. La dimane, il console di Francia presentò al generale Fergusson, comandante delle forze di S. M. britannica, i generali Canrobert, Bosquet e di Martymprey, come pure il comandante della fregata, signor Exelmans. Il generale Fergusson fece agli ufficiali francesi l' accoglienza più simpatica e gl' invitò ad una rassegna delle truppe inglesi, ch' egli aveva ordinata espressamente per loro. Il generale Canrobert accettò quest' invito sì cordiale, e la rivista ebbe luogo fra gli *urrà* più entusiastici e le grida di *Viva la Francia! Viva l' Inghilterra!* per parte di tutti i soldati e di tutti gli uffiziali. Durante la giornata del 24 marzo, i generali francesi furono oggetto della più lusinghiera accoglienza per parte di tutta la popolazione. Il *Christophe-Colomb* partì da Malta il giorno seguente all' alba. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 26 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale* d' oggi pubblica un' amnistia concessa da Isabella II in favore degl' insorti di Cuba.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le ultime nostre lettere di Madrid hanno la data del 26 marzo.

« Non rimane più veruna traccia dell' insurrezione di Saragozza; la calma domina, almeno nella superficie, in tutta la penisola, ed il Governo continua a preparare in silenzio le importanti disposizioni, che debbono porre un termine all' incertezza della situazione politica.

« Dopo l' insurrezione di Saragozza, il nome del maresciallo Narvaez fu assai spesso profferito, massime ne' momenti, in cui era incerto se si potesse riuscire a domar l' insurrezione, o s' ella fosse per distendersi nelle Provincie d' Aragona e di Catalogna; poich' è privilegio dell' illustre maresciallo essere riguardato come una speranza suprema nelle congiunture, in cui la corona e la sicurezza pubblica sembrano minacciate. Ma, avendo la prontezza e l' efficacia dalla repressione allontanato in brev' ora il pericolo, la Regina giudicò di dover serbare per altro tempo la gloriosa spada del guerriero, che nel 1848 seppe contenere i rivoluzionarii con la sua energia, ed i servigii dell' uomo di Stato, il qual seppe governare senza ledere i privilegii della Corona e mantenendo i diritti della Costituzione. Il duca di Valenza, di cui si annunziò il prossimo arrivo a Madrid, non pensò mai di lasciare la sua tenuta di Loja, ove si occupa soltanto d' agricoltura.

« La presenza del sig. Domenech nel Ministero delle finanze produsse già buoni frutti, a quanto ci dicono. Lo stato del pubblico erario si è migliorato, e da gran tempo le finanze non ebbero un aspetto sì prospero. »

Il generale Rosas, ex-dittatore della Repubblica di Buenos-Ayres, sbarcò a Cadice la scorsa settimana.

PAESI BASSI.

L' Aia 29 marzo.

Nella sessione d' oggi, il sig. Van Hall, ministro degli affari esterni, ha comunicato alla seconda Camera il riassunto della dichiarazione della Regina d' Inghilterra, relativa ai principii delle grandi Potenze occidentali, riguardo al commercio de' neutrali.

FRANCIA

Un giornale ha, in data di Parigi 29 marzo le seguenti notizie:

« Si è sparsa la voce di alcune modificazioni ministeriali, a motivo dei ritardi, frapposti alla partenza delle truppe per l' Oriente, i quali avrebbero spiaciuto all' Imperatore. Pare però che il maresciallo Saint-Arnaud siasi giustificato presso S. M., ricordando che la dilazione avvenne perchè si aspettavano sempre gli ordini Sovrani, e questi non giunsero che tardi, probabilmente a motivo delle speranze pacifiche; onde si crede che i cangiamenti, dati come possibili, non si verificheranno per ora.

« Si annunzia che ove qualsiasi cagione impedisse al maresciallo di Saint-Arnaud d' esercitare il comando supremo del corpo di spedizione, il generale Canrobert ha già i poteri necessarii per surrogarlo.

A Tolone e nei dintorni avrà luogo un gran concentramento di truppe. In Tolone, sede della squadra di riserva, verrà adunato pure l' esercito di riserva. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « La guerra è dichiarata, ed il nostro paese entra in un' èra nuova.

« Non più solamente la legge, ma bensì l' onore e l' interesse pubblico prescrivono ai buoni cittadini i lor doveri ed i loro sentimenti in questa solenne occasione. Noi vogliamo sperare che la guerra sarà breve; ma siamo persuasi che sarà gloriosa, e che i nostri soldati ed i nostri generali, dovunque li chiami la bandiera della Francia, sosterranno ed accresceranno la gloria della nostra patria.

« Sono pressochè 40 anni, che l' Europa godeva la pace, e, quanto a noi, sempre benedicemmo a' suoi benefizii; ma sempre fummo di parere che la crisi inevitabile dell' Oriente doveva un giorno o l' altro esser fatale al riposo dell' Europa: e questo giorno venne.

« La Francia e l' Inghilterra rigettano la responsabilità della guerra sopra la Russia.

« Codesta dichiarazione non è un segno di debolezza o di titubanza; è una prova di rispetto per l' umanità, in faccia alle sventure, che la guerra può trarre sulle nazioni. »

Leggesi nel *Memorial de la Loire*: Ancora un' invenzione perfezionata, o richiamata in onore pei bisogni del momento. Trattasi questa volta di un fucile a vento, conosciuto col nome di *fucile Perrot*, e che l' inventore credeva posto in dimenticanza, perchè rifiutato dal maresciallo Soult, e biasimato da Caussidière.

« La Russia fece sforzi e profferte moltiplicate per comperarne il segreto. L' inventore possiede, dicesi, più di venti lettere di ambasciatori russi, fra le quali alcune del barone di Meyendorff, per indurlo a stabilirsi in Russia ed accudirvi alla confezione e moltiplicazione della sua arma. L' inventore ha rifiutato per patriottismo; e finchè fu in grado conservò al suo servigio due operai, soli iniziati nel segreto. Ma inutili spese, ingannevoli sforzi di patriottismo. Il fucile a cinquecento colpi al minuto andò a rifugiarsi in Inghilterra, e nell' imminente guerra d' Oriente ne farà per avventura delle sue.

« Fino dalla prima epoca di quella invenzione, il Duca d' Orléans ed una Commissione, eletta per esaminarlo, ne furono entusiastati; ma non venne adottato per l' opposizione del maresciallo Soult.

« Questo maraviglioso fucile componesi di due cilindri in forte lamiera, di 2 metri di lunghezza, sopra 25 centimetri di diametro: due trombe orizzontali, a pressione successiva, sono poste in moto da ruote, applicate al congegno, che carica il serbatoio.

« Quando la pressione è giunta a 100 atmosfere, le trombe cessano di operare, il che impedisce lo scoppio, che potrebbe derivare da sovrabbondanza di carica.

« Una cartuccera perpendicolare, che contiene migliaia di palle, ne lascia cadere una nell' anima del fucile, dopo ciascun colpo, a mezzo di un robinetto vuoto, con una precisione ed una celerità, da permettere 500 colpi ogni minuto. Il getto del piombo da questa ingegnosa macchinetta non potrebbe meglio raffrontarsi che allo zampillo continuo d' acqua, che esce da una tromba.

« Il fucile Perrot si appunta meccanicamente, tira con precisione tale, che colle palle si può disegnare il proprio nome sopr' un bersaglio o segarne in mezzo l' assito.

« La portata poi di questa nuova arma uguaglia anzi supera quella delle migliori carabine. »

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 29 marzo.*

Nel *Corrispondente di Magdeburgo* troviamo il seguente annunzio dell' unita Compagnia di navigazione a vapore d' Amburgo-Magdeburgo intorno ad una recente sciagura: « Ci troviamo obbligati a fare il tristo annunzio che il nostro piroscafo lo *Stadt Dresden*, costruito due anni fa, si è affondato ieri (27 marzo) durante il viaggio a Dresda, in seguito ad una esplosione della caldaia, nelle vicinanze di Riesa, e che pur troppo vi trovarono la morte il capitano, il secondo macchinista e due fochisti. Il motivo di questa straordinaria sciagura non è ancor conosciuto, mancandoci notizie dettagliate; ma non può essere stata prodotta che dalla negligenza nel portare la necessaria quantità d' acqua, giacchè la caldaia aveva una forza insolita. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 24 marzo.

Nel 17 corrente, il Re ha instituito un apposito Commissariato generale di guerra per amministrare e render conto delle somme, accordate dagli Stati per armamenti. Esso è composto del presidente del Collegio della guerra, tenente generale I. P. Lefren, come relatore, del comandante nella flotta, comandante di stazione a Stoccolma, C. S. Annerstedt, e dell' intendente generale nel Collegio della guerra, maggiore L. G. Sandels. *(Frankf. Post. Zeit.)*

DANIMARCA.

Riceviamo dice il *Lloyd di Vienna*, i seguenti dispacci, dietro relazioni del giornale di Copenaghen il *Pellegrino del Nord*:

« Nyborg 25 marzo di sera.

« Dalla costa di Nyborg si videro entrare nel Belt i più grandi legni della flotta inglese. Il piroscafo inglese l' *Huffo* è entrato qui nella sera. Annunciò che 11 vascelli di fila e 6 piroscafi avevano gittato l' áncora vicino a Rosmo. »

« Copenaghen 27 marzo di sera.

« In questo punto è entrato qui il piroscafo ad elice inglese l' *Odin*, di 16 cannoni, della forza di 590 cavalli, e con un equipaggio di 270 uomini, comandato dal capitano Scott. Esso dee aver recato pel Governo importanti dispacci. »

Scrivono da Kiel in data del 28 marzo, alla *Triester Zeitung*:

« Come attendevasi ieri, questa notte è giunta presso al porto di Kiel la flotta inglese, colla sua prima divisione. Però non per lungo tempo, perchè dicesi che

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *aprile* 1854. — Ieri, sono arrivati: Da Galatz, il trab. austr. *Britannia*, capit. Bonifacio, con granone a Masier; - da Livorno, il brig. napol. *Archimede*, capit. Pianella, con granone ad Ivancich; - da Newcastle il brig. inglese *Carris*, capit Smith, con carbone a C. Giovellina. - Stavano ancora alle viste due brigantini e due schooner.

Molti furono i dettagli nei granoni: da l. 21.50 a l. 23.25, il migliore di Galatz. Frumenti fini di Berdianska sino a l. 27. Olii di Dalmazia a f $28\frac{1}{2}$, di Corfù a d.ⁱ 210, di Monopoli a d.ⁱ 208.

Le valute d' oro intorno ad 1.60; i pezzi da 20 franchi a l. 23.75; le Banconote, ieri, prima del telegrafo, eransi vendute da $70\frac{3}{4}$ a 71, dopo, da $72\frac{1}{2}$ a 73; le Metalliche pronte vennero pagate a 62.

COSTANTINOPOLI 25 *marzo*. — Affari di solo consumo nei generi d' importazione. L' olio scarseggia da p. $8\frac{3}{4}$ a 9. In granaglie non si fecero affari per l' estero; il deposito è di 80,000 chilò grani duri, 40,000 teneri, 5,000 orzi; mancano i granoni. — *Smirne 29 marzo*. Si comperarono circa 80 coffe oppio a p. 105 il ciequi. La vallonea da p. 70 a 73, la prima qualità a p. 75. Lana sucida a p. 230. La grana gialla da p. $8\frac{1}{2}$ a $9\frac{1}{4}$. — *Zante* 1.º *aprile* Grani Tangarog si pagarono da ob. 224 a 230, di Romelia da p. 200 a 212. Olii in domanda a colonn. $9\frac{1}{2}$ la barila. Saponi da fard 30 a $31\frac{1}{2}$. — *Corfù* 1.º *aprile*. L' olio pronto si paga a tall. $10\frac{1}{8}$, ed a tall. 10 per aprile e maggio. Grani Tangarog da ob. 216 a 220, d' Ismail da 208 a 212; granoni da 150 a 152. Cambio Venezia 6.26 a 27, Trieste $36\frac{1}{2}$, Londra $52\frac{1}{4}$.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 1.º aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	$84\frac{3}{4}$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	$90\frac{1}{2}$
dette del 1853 . . .	$4\frac{1}{2}$	»	76
dette del 1853 con restit.	4 —	»	$68\frac{3}{4}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850 .	5 —	»	$99\frac{1}{4}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			$116\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, per pezzo			1170 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2170 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			$451\frac{1}{4}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			580 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	$102\frac{1}{4}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	$137\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	$136\frac{1}{2}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . . .	»	13.33 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$161\frac{1}{2}$	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		$41\frac{1}{2}$ %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 1.º *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La buona disposizione si manifestò, oggi principalmente, in una ricerca assai animata pegli effetti, ciò che provocò anche un importante aumento dei corsi.

Le Metalliche 5 % principiarono ad $83\frac{1}{4}$, salirono sino ad $85\frac{1}{4}$, quindi verso ieri di oltre 3 %.

Con una speculazione assai animata, le Azioni della Strada ferrata del Nord aumentarono da $216\frac{1}{2}$ a $218\frac{1}{2}$.

Le Azioni della Banca furono pagate sino a 1200 (fiorini 100 più d'ieri); quelle della navigazione a vapore sino a 585 (migliorate di fiorini 35).

Con transazioni moderate, le divise estere ed i contanti, declinarono di 2 % nel prezzo.

La divisa di Londra venne ceduta sino a fiorini 13 30.

Anche oggi, alla chiusa, subentrò una reazione, la quale produsse, negli effetti, una tendenza più fiacca; più ferma poi per le divise e valute.

Londra, 13.33; Parigi, $161\frac{1}{2}$; Amburgo, 102; Francoforte, $136\frac{1}{2}$; Milano, $135\frac{1}{4}$; Augusta, $137\frac{1}{4}$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	$84\frac{1}{8}$	$84\frac{1}{4}$
dette . . . . . serie B . .	» 5	»	103 —	104 —
dette	» $4\frac{1}{2}$	%	$75\frac{1}{2}$	$75\frac{3}{4}$
dette	» 4	»	$67\frac{1}{2}$	68 —
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	87 —	88 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	86 —	$86\frac{1}{2}$
dette . . . . con rest. . .	» 3	»	$52\frac{1}{2}$	$53\frac{1}{2}$
dette . . . . con rest. . .	» $2\frac{1}{2}$	»	42 —	$42\frac{1}{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	$82\frac{1}{2}$	83 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	82 —	$82\frac{1}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834			203 —	205 —
» » » 1839			116 —	$116\frac{1}{4}$
Obbligazioni del Banco . . .	al $2\frac{1}{2}$	%	56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	$99\frac{1}{4}$	$99\frac{1}{2}$
Azioni col divid. . . al pezzo			1145 —	1150 —
dette senza divid. . »			1025 —	1030 —
dette di nuova emissione »			935 —	940 —
dette della Banca di sconto »			90 —	$90\frac{1}{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			217 —	$217\frac{1}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			230 —	235 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 —	$53\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore			575 —	580 —
dette 11.ª emissione			560 —	565 —
dette 12.ª »			535 —	538 —
dette del Lloyd austr.			550 —	560 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			128 —	129 —

Viglietti di rendita di Como, per lire 42	$12\frac{1}{4}$	$12\frac{1}{2}$
detti di Esterházy per f. 40	$78\frac{3}{4}$	79 —
detti di Windischgrätz	$27\frac{1}{4}$	$27\frac{1}{2}$
detti di Waldstein	29 —	$29\frac{1}{4}$
detti di Keglevich	$10\frac{3}{8}$	$10\frac{1}{2}$
Aggio de' zecchini imperiali	41 —	$41\frac{1}{2}$ %

CAMBI — *Venezia 5 aprile* 1854

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:52 —
Amsterdam	» $252\frac{1}{2}$ d.	Malta	» $243\frac{1}{2}$
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» $118\frac{3}{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:50 —
Augusta	» $300\frac{1}{2}$ d.	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 612 —	Napoli	» 520 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:50 —
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» $98\frac{1}{4}$ d.	Roma	» 613 —
Genova	» $117\frac{3}{4}$	Trieste a vista .	» 218 —
Lione	» $118\frac{7}{8}$	Vienna id . .	» 218 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98\frac{1}{4}$ d.	—	

MONETE. — *Venezia 5 aprile* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:23
Zecchini imperiali . . .	» 14:03	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:91
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.º dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	— —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.º dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45	—	
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Duke Edoardo, ecclesiastico inglese. — de Armenteros Francesco, di Avana. — *Da Parma:* Sacchelli Giovanni, negoz. — *Da Bologna:* Lenoir Augusto, negoz. di Brusselles. — *Da Trieste:* Bustacchi Giuseppe e Mazza Alfonso, possid. di Novara. — *Da Milano:* Pribytkoff Alessandro, segretario collegiale russo. — de Kn-kull bar. Leone, nob. di Curlandia.

Partiti per Milano i signori: Scaglia Ferdinando, viceconsole di S. M. il Re delle Due Sicilie a Marsiglia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 aprile . . . . . . Arrivati . . . . 708 — Partiti 750

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo 1854: Miotti D. Giovanni, fu Carlo, d' anni 68, sacerdote. — Pitteri Girolamo, di Angelo, di 3 anni ed 1 mese. — Facchin Angelo, detto Caspian, fu Valentino, di 51 anno e $\frac{1}{2}$, facchino. — Francesconi Luigi, fu Osvaldo, di 59, caffettiere. — Bon Rosa, fu Giovanni, di 30, lavoratrice. — Cucco Giuseppe di Angelo, di 4 anni e 10 mesi. — Ballerin Giuseppe, di Pietro, d' anni 2 e mesi 5. — Benetti Maria, fu Domen., di 75. — Zanchetta Anna, di Domenico, di 5 anni. — Giercos Teresa, fu Bortolo, di 78, civile. — Zane Luigi, di Vincenzo, di 1 anno. — Giusto Francesca, di Angelo, d' anni 3. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*
Il giorno di mercoledì 5 *aprile* 1854.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 8 0	28 8 0	28 7 0
Termometro	7 1	9 4	8 8
Igrometro	70	63	68
Anemom., direz. . .	E. N. E.	S. E.	E. O.
Atmosfera	Quasi sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: P.º Q.º ore 4.2 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 aprile* 1854.

TEATRO APOLLO. — Il *Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — La signora Marietta Arrigotti, nell' aria al cembalo, eseguirà le *Variazioni di Rode*. — (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Il cane fedele*; la seconda: *Pierrot spaventato alle tombe incantate, ec., ec.* — (Penultima rappresentazione.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

domani di buon mattino salperà le àncore e si recherà alla baia di Kiöge (*); ovvero farà corse di esercizio nelle acque interne delle isole danesi. Questa volta la flotta non entrerà nel porto interno di Kiel, giacchè, secondo le notizie dalla Russia, era ivi con grandi sforzi riuscito di aprire fra' ghiacci una strada dal porto di Revel ad Helsingfors; cosicchè tutta la flotta può comparire sul Baltico allorchè cessino i ghiacci. La flotta inglese, qui trovantesi, non andrà dunque propriamente nel Baltico, fino a che non sia giunta la seconda squadra, sotto il Corry. Sapete che in Inghilterra s' intende pel vero Baltico quella parte soltanto, che sta all' Est di una linea tirata da Moen a Lubecca. Sostengono quindi che non verrà attesa la flotta francese per andar avanti. La squadra, che sta dinanzi al nostro porto è di 24, vele, fra le quali 5 vascelli di fila di primo grado. Tutta la squadra ha fatto esercizio a fuoco questa mattina per due ore, e dopo il mezzodì per un' ora. Lo strepito dei cannoni fu tanto grande, che in città scricchiolarono i vetri delle finestre, sebbene i legni fossero distanti dalla città più di tre leghe tedesche. Fu un magnifico spettacolo vedere quegl' immensi colossi, coperti dal fumo fino alle cime degli alberi, ed il fumo ingombrare il mare, portando, per così dire, nel seno il tuono di 500 cannoni del maggiore calibro. Ho udito qualche anno fa un combattimento sul mare tra le scialuppe cannonniere dei Ducati e legni danesi. Ma quale potenza, incomparabilmente maggiore, non si spiegherà, quando tutta la flotta unita, cinque volte più forte almeno in vascelli di fila, dirigerà i proprii cannoni contro il nemico! In ogni caso, passeranno settimane prima che ciò udiamo, sebbene anche in Russia quest'anno voglia giungere presto la primavera.

« Nulla sappiamo ancora sull' arrivo della flotta francese. La Francia, credo io, non ha fra'suoi vascelli di fila altro che un legno ad elice. L'Inghilterra, al contrario, ne ha ad elice la maggior parte. Eppure, secondo il *Navy List* inglese, non aveva nel 1848 altro che un vascello di fila ad elice, il *James Watt*, di 80 cannoni. Elemento della potenza inglese sul mare si è lo sforzo instancabile di andare dal bene al meglio. Non per la sua flotta, ma per questo *Saxon thirst for boundless sway*, per questo perpetuo sforzo di possedere ciò che havvi di meglio, e di essere la prima nel farmeglio, invidiar dobbiamo l' Inghilterra, ed in causa di quello sforzo dobbiamo stimarla e temerla. »

Una lettera particolare di Kiel, del 21 marzo, annunzia che, da tre giorni, dominava nel Baltico, nel mare del Nord e negli Stretti un vento da greco violentissimo. Questa mutazione nella temperatura aveva arrestato gl' indizii di sgelamento, che cominciavano a manifestarsi. Così la *Patrie*.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 4 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di polizia in disponibilità dott. Luigi Martello, a vicedirettore ed amministratore della Direzione delle costruzioni di strade ferrate lombardo-venete testè istituita in Verona.

Venezia 6 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana 21 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere che Caccianiga Antonio, di Treviso, possa impunemente ritornare negl' II. RR. Stati, e di accordargli di nuovo l' austriaca cittadinanza, ordinando che, tostochè il medesimo avrà deposto il giuramento di sudditanza, venga tolto il sequestro, cui erano vincolati i di lui beni.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il conte Gherardo Freschi possa impunemente ritornare negl' II. RR. Stati, e sia levato il sequestro, cui era vincolata la di lui sostanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Principati danubiani.

Il *Wanderer*, del 3 stante, ha la seguente corrispondenza da Bucarest 26 marzo prossimo passato:

« Subito dopo la spedizione della mia lettera d' ieri *(V. sopra.)* si sparse qui la notizia che il generale Uschakoff abbia con grandi perdite ripassato il Danubio, dirigendosi verso la Bessarabia. Neppur oggi siam giunti a sapere nulla di preciso sulla sorte di questo corpo. È singolare che anche i Russi tacciano totalmente su ciò. Però, noi in alcuni giorni dobbiamo venirne al chiaro.

« In seguito a nuove sicure notizie, la lotta pel passaggio del Danubio, da parte dei Russi, non cominciò il 22, ma di già il 17 marzo. La notte innanzi, il tenente generale Schilder ricevette il comando di tener tutto in pronto per un passaggio del fiume. Tosto dopo nel seguente giorno (il 17) i Russi, da Braila e dall' isola postavi innanzi, apersero un vivo cannoneggiamento contro le batterie turche sulla spiaggia e contro Matschin, e nel medesimo tempo, al disotto di Braila, cominciarono a riunire le parti di *un* ponte di pontoni, per gettarlo sul Danubio (io vi avea già informato che furono incominciati i lavori per due ponti di pontoni). Sembrava che i Turchi non ne volessero da principio far caso. Già il ponte era gettato sulla corrente per una lunghezza di più che 50 klafter, allorchè i Turchi apersero un cannoneggiamento così micidiale, che, in meno di tre quarti d' ora, in parte distrussero tutto ciò, che fino allora era stato messo in piedi, e respinsero soldati e lavoranti, ch' erano occupati nell' operazione. Una gran parte degli ultimi furono anche uccisi e gettati nella corrente. Il numero dei caduti in questa maniera, si fa ascendere a circa 450. Questo successe il 17. Il 18, le vicendevoli cannonate furono ricominciate senz' alcun successo. Infrattanto era anche giunto il principe Gortschakoff, e questi si persuase, che non era più possibile gettare *due* ponti di pontoni sopra il Danubio. Il 19 fu raccolto in Braila un Consiglio di 26 generali, e, sotto la presidenza del principe Gortschakoff, fu deciso di continuare il tentativo, ad imitazione dei Turchi, col mezzo di zattere e barche, e quindi la lotta fu ripigliata il 22. E la notizia del passaggio del Danubio era in Bucarest già in corso il 18!

(*) Secondo l'ultimo dispaccio telegrafico (ieri l'altro riferito in data di Corsoer 2 aprile) ella ci è già arrivata.

« La lotta presso Matschin durava anche ieri con grande rabbia e accanimento, senza che sia possibile prevederne l' esito. Infrattanto i Turchi affluiscono da tutte le parti, e oggi o domani sentiremo di un qualche passaggio a questa riva. Lo si aspetta presso Calarasch e Simnizza. »

Lo stesso giornale reca pure la seguente interessante corrispondenza da Bucarest in data del 27:

« Da quando si riapersero le operazioni di guerra, diversi fatti, finora ignoti, vengono alla luce del giorno. Così si dice che, dal 12 sino al 23 di questo mese, quasi quotidianamente successero combattimenti più o meno sanguinosi presso Oltenizza, all' imboccatura dell' Argisch, e sull' isola, che giace poco distante all' insù della corrente. Anche qui i Russi volevano gettare sul Danubio un ponte di zattere, e questo si era il motivo della lotta. La loro impresa fu resa vana dalle batterie poste sull' altra riva; alcune barche furono respinte, altre distrutte ed altre affondate, per il che molti uomini vi perdettero la vita. Dall' altro ieri dopo mezzodì, si attaccò sanguinosa lotta fra Sistow e Simnizza; essa durò ieri tutto il giorno e finì colla ritirata de' Russi. I Turchi forzarono il passaggio del Danubio, ed oggi mattina si trovano su questa riva; Simnizza fu da essi occupata. Così pure essi avrebbero felicemente sforzato un altro passaggio all' imboccatura dell' Aluta. Noi attendiamo d' ora in ora notizie da Crajova, giacchè adesso è un fatto che le ostilità si apersero lungo l' intera linea d' operazione.

« La sorte di Tultscha è ancora sempre incerta. La sanguinosa lotta del 23 fu continuata il 24. L' ultime notizie erano di questo giorno alla mattina, e d' allora nulla si sa di certo. Suppongo che la lotta non sia riuscita felicemente pe' Russi, giacchè altrimenti l' avrebbero fatto noto in via ufficiale. Anche l' altr' ieri si diceva che Uschakoff era stato battuto. Frattanto l' avanguardia del corpo di Lüders e le altre truppe disponibili marciano direttamente verso Babadag (*). Al 24, verso le 4 pom., una divisione di Russi s' imbattè dietro il villaggio Geci (Gretsch), circa due ore verso il sud-est di Matschin, nelle batterie turche, appostate in un bosco di pini, e vi soffersero considerevole perdita. Se i Russi conquistassero il luogo, oppure lo circondassero, come sempre fanno con le fortezze, non è ancor noto. Sembra però certo che nel giorno seguente si siano avanzati. Furono mandate in ogni parte divisioni di Cosacchi, onde, con improvvise comparse dove meno sono aspettati, spargere confusione e timore, secondo il loro solito. Nell' anno 1828 e 1829, i Russi lasciarono pure dietro di sè le fortezze e proseguirono innanzi. »

(Corr. Ital.)

Stando alle notizie, pervenute da Bucarest, in data del 31 decorso, le truppe russe, sotto il generale Ouschakoff, stanziano dinanzi Kustendsche. Mustafà pascià radunò le sue truppe a Carassu. I Russi marciano in tre linee contro il vallo di Traiano; cioè da Hirsowa verso Czernavoda, da Babadagh verso Carassu e Kustendsche. Il possesso di quest' ultimo punto è importante. La guarnigione si prepara a far ostinata resistenza.

(Corr. Ital.)

Stando a notizie da Semlino, il colonnello francese Dieu è giunto ivi il 15 marzo. I Turchi hanno in quei dintorni 36,000 uomini, di cui 32,000 tengono la posizione di Calafat. Da Timok fu ritirata una parte delle truppe di osservazione, e non vi sarebbero rimasti che 1500 uomini. *(O. T.)*

Londra 31 marzo.

Il *Times* ricevette il seguente dispaccio telegrafico da Vienna: « Vengo a rilevare da fonte, degna di piena fede, che, non appena sarà ritornato il barone di Hess da Berlino, comparirà un Manifesto imperiale, del tenore che l' Austria disapprova i passi della Russia, ma è risoluta di restare neutrale insieme col rimanente della Germania. Sarà formato un' esercito germanico di 400,000 uomini allo scopo di far rispettare questa neutralità da tutti i lati. Il barone di Meyendorff sarebbe stato avvertito che la Russia non può attendersi dall' Austria se non che una stretta neutralità. » *(Corr. Ital.)*

Parigi 1.° aprile.

Se la formazione di un campo sul Reno era un' invenzione, quello presso Grenoble è però un fatto deciso. Esso sarà il punto di concentrazione dei rinforzi, che partiranno in seguito per la Turchia.

(Corr. Ital.)

Berlino 30 marzo.

L'udienza, che il generale d' artiglieria di Hess ebbe ieri da S. M. il Re, durò due ore. Anche il Principe di Prussia conferì lo stesso giorno con quell' I. R. inviato. Ogni resto di difficoltà contro il pieno accordo delle due grandi Potenze germaniche è tolto. Secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, quelle Potenze si sono unite in una lega offensiva e difensiva; ed il timore, che la Germania fosse esposta ad entrare in conflitto colle Potenze occidentali, perdette ogni fondamento, dopo i negoziati, che seguirono l' arrivo del barone di Hess.

(G. Uff. di Mil.)

Bromberg 29 marzo.

Fu revocato l' ordine, che dal Governo reale era stato dato allo spedizioniere Rosenthal, di sospendere l' inoltro dei 20,000 fucili di Liegi, destinati per la Russia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	86 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	137 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	13 30

Londra 3 aprile.

Lord Graham dichiara, nella Camera de' comuni, non istare la flotta inattiva nella baia di Beicos per mancanza di carbone, ma essere in crociera alle alture di Varna, nel mar Nero. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 aprile.

Il generale inglese Bourgoyne, reduce dall' Oriente, è giunto ieri a Marsiglia, ad oggetto di render conto della missione, di cui è stato incaricato. *(G. P.)*

(*) Secondo il dispaccio telegrafico del 2 corr., inserito nel foglio di lunedì, Babadagh fu già occupata il 28.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 aprile, ore 3 min. 40 pom.
(Ricevuto il 6, ore 7 min. 25 ant.)

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il duca Giorgio di Mecklemburgo ha recato la risposta dello Czar alla lettera autografa di S. M. il Re. In essa, l' Imperatore offre di conchiudere la pace e di sgombrare i Principati danubiani, qualora si guarentiscano con trattati i diritti, che i sudditi Cristiani della Porta debbono quanto prima conseguire, com' è noto, colla mediazione dell' Inghilterra e della Francia; e qualora inoltre le flotte delle Potenze occidentali si ritirino dal mar Nero e dal Bosforo. Se questo modo di guarentigia viene accettato, la Russia si dichiara pronta a regolare il resto per via di pratiche, in un Congresso, il quale si potrebbe tenere, al caso, in Berlino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7070. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1853-54, diverse piazze gratuite, da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1854-55 ai giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendono progredire negli studii superiori nell' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del pross. aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento, che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza, Milano il 24 marzo 1854.

N. 5088. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi in via provvisoria due posti d' Inserviente presso il Reale palazzo in Venezia, col salario di annui fiorini 250 e gli altri emolumenti di sistema.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, potranno insinuare a tutto aprile prossimo entrante al protocollo dell' I. R Intendenza dei Regii palazzi in Venezia le rispettive regolari istanze, documentandole di tutti quei ricapiti, che credessero opportuni ad appoggiare le proprie domande, e non ommettendo d' indicare se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovassero cogli inservienti ed impiegati addetti ai Regii palazzi, ed alla I R. Intendenza dei medesimi.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 29 marzo 1854.

N. 4720. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione a Decreto N. 7625, 23 corrente mese, dell' I. R Luogotenenza, devesi procedere all' appalto del lavoro a fornitura di riparazione all' argine sinistro di Po in Volta Polesella, Froldo Lombardi e Mantovani Grimani.

Avrà luogo il primo esperimento d' asta nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., presso questa R. Delegazione. Nei giorni successivi 12 e 13 detto mese si ripeteranno altri esperimenti, nel caso i due primi cadessero senza effetto.

L' asta verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 8869:15, salva liquidazione finale a lavoro compiuto, in base ai prezzi unitarii, esposti nel foglio d' asta.

La descrizione delle opere, i Capitolati d' appalto, i tipi relativi, sono fino d' ora ostensibili presso questa Delegazione.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L 800 in effettivo danaro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4721. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato dall' I. R Luogotenenza, con Decreto N. 7624, 22 andante, il progetto di frontale rimonta della scarpa interna dell' argine sinistro di Po in Froldo Maneo e Mayer, in Comune di Polesella, si procede all' appalto dei relativi lavori, sotto l' osservanza delle discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, dei tipi e Capitolati, che restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo il primo esperimento d' asta. Nel caso d' inutilità di questo, si ripeterà il secondo nel successivo giorno di mercoledì 12 detto mese, ed ove questo pure cadesse senza effetto, giovedì, 13, si terrà il terzo esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8150:86, salva finale liquidazione ad opera compiuta.

Le offerte dovranno essere garantite con un effettivo deposito in danaro di L. 800. Sono proscritte le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 7 APRILE

ANNO 1854 — N. 80

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 7 aprile.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 28 febbraio ultimo scorso N. 2715, ha conferito il posto d'avvocato in Arzignano, nella Provincia di Vicenza, al dott. Giuseppe Villanova, che, supplita la tassa di nomina, prestava, nel 27 marzo successivo, il giuramento d'Uffizio in tale sua qualità; il che viene portato a pubblica conoscenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

S. A. R. la Duchessa di Modena è ieri qui giunta, con seguito, da' suoi Stati; e partì il giorno medesimo per Trieste.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella sessione del 23 marzo p. p., il prof. Belli lesse una sua Memoria, in cui prese a dimostrare che, nell'ipotesi che il globo terrestre sia internamente allo stato di fluidità e non abbia di solido se non una sottile crosta superficiale, non possono le attrazioni della Luna e del Sole produrre in tale crosta de' notabili sconcerti. Venne data occasione a questo lavoro dall'avere alcuni dotti manifestata l'opinione che cotali attrazioni, capaci secondo essi d'innalzare e di abbassare l'interno liquido terrestre assai più di quello ch'esse fanno colle acque de' mari nel fenomeno del flusso e riflusso, attesa la molto maggiore profondità, che avrebbe un tale interno liquido in paragone di essi mari, dovrebbero spezzare una tale crosta in molti frantumi, e mantenere questi in una continua grandissima agitazione. Il che osservandosi non aver luogo in natura, ne seguirebbe, secondo i medesimi, non essere ammissibile la suddetta interna liquidità della terra.

Il dott. Verga lesse di poi una Nota storico-filologica sulle allucinazioni, nella quale dimostrò che questa parola, d'origine evidentemente latina e conservata da quasi tutte le lingue dotte viventi, ebbe sempre ed ha ancora un senso mal determinato, tanto presso gli scrittori di cose letterarie, come presso gli scrittori di medicina e di psicologia, il che contribuì non poco a ritardare lo sviluppo della dottrina di un fenomeno così ovvio ed interessante, eppure così oscuro, come è quello delle allucinazioni.

Compiute le letture, l'Istituto si occupò della trattazione degli affari e dei rapporti comunicati dalle Commissioni in quest'adunanza. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano approvò, in data 26 marzo 1854, il seguente programma di concorso, e ne ordinò la pubblicazione:

PROGRAMMA DI CONCORSO

per la chiesa votiva, da costruirsi in Vienna in seguito all'appello di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano.

1. Sono invitati a prender parte a questo concorso gli architetti dell'interno e dell'estero.

2. La chiesa verrà costruita sul luogo destinato dalla grazia di S. M. l'Imperatore, rimpetto al castello imperiale del Belvedere, nella parte più elevata della città di Vienna.

3. La chiesa dovrà contenere da quattro in cinquemila persone, verrà costruita in istile gotico, ed avrà due torri. Oltre all'altar maggiore, verranno per intanto eretti due altri altari; dovrassi però nel piano di costruzione ordinare spazio per parecchi altari.

Non verrà eretto pulpito, ma si due grandi oratorii nel coro.

4. Per la costruzione sono destinati 1,500,000 fior., moneta di conv. Le spese per gli altari e per l'ornamento interno non sono comprese in questa somma.

5. Il preventivo dovrà esporsi in un esteso progetto delle spese. Per l'elaborazione del medesimo può aversi, oltre al piano della situazione, in cui è esposta la qualità del luogo di costruzione, eziandio una specifica de' prezzi de' materiali e delle mercedi de' lavoratori, presso il secretario del Comitato dirigente, dott. Perthaler, Wallnerstrasse N. 263, presso cui potranno aversi tutte le desiderate informazioni riguardo a questo concorso.

6. I piani dovranno estendersi in proporzione di 9 linee = 2 centimetri per un klafter di Vienna — 1.89 metri in puri contorni, e dovranno consistere di tante piante, alzate e profili, quanti ne abbisognano onde rendere in ogni rapporto intelligibile il progetto.

7. Ogni progetto avrà un motto, e dovrà rimettersi, fino al 1.º novembre 1854, alla Cancelleria concistoriale arcivescovile, coll'indirizzo: Al Comitato dirigente per la costruzione della chiesa votiva.

Il progetto dovrà essere accompagnato da un foglio suggellato, munito dello stesso motto, e contenente il nome e il domicilio del concorrente.

8. La scelta del progetto fu a sè riserbata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che sentirà il Consiglio del suo augusto zio, S. M. il Re Lodovico di Baviera.

9. Il piano, su cui cadrà la scelta, verrà rimunerato con 1000 zecchini in oro. S. A. I. si riserva inoltre d'accordare ad alcuni altri ben riusciti progetti, che resteranno per altro proprietà degli autori, un abbuono di 1000 fior. per cadauno.

Vienna 14 marzo 1854.

Il Comitato dirigente per la costruzione della chiesa votiva in Vienna.

Tanto viene portato a pubblica cognizione.

Vienna 31 marzo 1854.

(G. Uff. di V.)

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparvero i seguenti bollettini:

I. — S. A. il serenissimo Arciduca Guglielmo passò tranquillamente gran parte della notte. Il polso è da ieri più quieto e regolare, e negli altri processi della malattia si osserva un progrediente decrescimento, lento sì, ma proporzionato; dal che si conosce che S. A. I. R. è nella via di un cominciato miglioramento.

Vienna 2 aprile 1854.

Cons. aul. SEEBURGER, *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER, *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING.

II. — Nello stato di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, tra ieri ed oggi, non si trovò alcun essenziale cambiamento. La notte passò quieta, la febbre molto moderata, e nessuna alterazione subentrò nel miglioramento palesatosi ieri.

Vienna 3 aprile 1853.

(Seguono le sottoscrizioni come sopra.)

Altra del 4.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia ebbero di questi giorni frequenti conferenze col ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, co. Buol-Schauenstein.

Il matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando, con S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta d'Este, ch'era stato aggiornato, a motivo della pericolosa malattia di S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo, seguirà il giorno 18 aprile nella chiesa parrocchiale di Corte.

La città di Pest ha, è or già lungo tempo, nominati a suoi cittadini onorarii, S. E. il sig. ministro dell'interno, dott. Alessandro Bach, ed il barone Gehringer; ora ne sono terminati i diplomi, di magnifico lavoro, e una deputazione si porterà di questi giorni in Vienna, per consegnarli ai nuovi cittadini onorarii di Pest. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 aprile.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l'esercizio 1854. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 aprile.

L'indirizzo dell'Episcopato al Re, tendente a chiedere al Governo meno indifferenza per le continue offese alla religione dello Stato ed al clero, incontra, secondo le opinioni diverse, l'approvazione o la disapprovazione. Nello stato della nostra legislazione, non dipende certamente dal Re il rimediare il male; e quindi l'indirizzo ha forse il torto di essere un passo inutile. Tuttavia non si può negare che vi siano gravi motivi di lagnanze. Senza contare che quasi tutt'i giornali contengono sedicenti *cronache clericali*, più o meno veridiche, nelle quali si palesano e si esagerano i torti di alcuni chierici, e si tenta far credere che la debolezza umana sia nel ceto ecclesiastico la regola, e la virtù, l'eccezione, havvi poi tali cose, a cui forse in via economica si potrebbe ovviare. Che il Governo non possa impedire che le predicazioni facciano persuasi alcuni cattolici di abbracciare il protestantismo, niuno lo può negare; poichè la libertà de' culti è riconosciuta dalle nostre leggi: ma che si debba tollerare che la *Società biblica* abbia il suo cassiere, incaricato di approfittare della miseria e della disordinata vita di molti poveri imbecilli, per comprar le conversioni a 200 o 300 lire per testa, il caso sembra molto diverso; tanto più, quando succede che il cassiere, sensale di questo mercimonio fatto pubblicamente e senza pudore, è uno straniero, a cui, da un momento all'altro, si potrebbe dare lo sfratto.

L'Episcopato non può certamente venir biasimato, se muove querela per simili fatti, i quali non danneggiano soltanto la religione degli avi, ma tendono a corrompere gli animi, conducendoli al pretto e funesto indifferentismo, che pur troppo è piaga la quale, attaccando le credenze politiche come le religiose, toglie a' popoli tutta l'energia.

Pare calmarsi il temporale, che minacciava la scissura della Savoia. Gli uomini più prudenti ricondussero i più infocati a sensi di moderazione. Si fece loro intendere che, anche coll'aggiunta delle sovrastanti gravezze, i Savoiardi, uniti al Piemonte, pagheranno definitivamente un tributo di circa L. 26 a testa; mentre che, unendosi alla Francia, si sottoporrebbero a pagare 38 a 39 lire a testa, come tutti gli abitanti del vasto Impero; per cui la gloriola di appartenere ad uno Stato di maggior mole, costerebbe alla loro Provincia la bagattella di sei a sette milioni di lire annue. Codesta considerazione, tutta di cifre, ebbe forza bastevole a ricomporre gli animi, almeno per ora.

Tuttavia, la discussione delle nuove imposte sarà molto viva, e non farebbe stupire che il sig. ministro delle finanze ricevesse qualche graffiatura. Nella legge di successione soprattutto, si tratta d'introdurre un principio, il quale, benchè già ammesso altrove, ferisce troppo altamente il senso di giustizia, per non destare la suscettività degli animi più delicati. Si vuol sottoporre le successioni a un dritto proporzionale, facendo astrazione da' debiti, di cui è gravata. Un figlio, ereditando, per esempio, dal padre un tenimento del valore di L. 100,000 sul quale pesa un debito ipotecario di L. 50,000, dovrà pagare, come se codesto debito non esistesse. Egli riceverà infatti 50, e pagherà su 100.

Certamente, una simile disposizione incontrerà forte opposizione a destra ed a sinistra; e sarà forse il caso di veder rinnovata la scena scandalosa del 1.º aprile, nella quale il sig. conte di Cavour usò di tale intemperanza di parole e di modi, che la Camera de' deputati presentò per un quarto d'ora un indicibile disordine.

Forse che i giornali nostri, che quasi tutti sono infeudati al Ministero, non vi delinearono questa situazione e la causa, che la produceva.

Nel bilancio del Ministero de' lavori pubblici, trovavasi stanziata una somma di L. 400,000, da distribuirsi in soccorsi a quelle Provincie, che si disponessero ad intraprendere lavori di pubblica utilità co' fondi provinciali. Il deputato Valerio proponeva la soppressione di questa somma; vi si opponeva caldamente il signor Paleocapa, ministro de' lavori pubblici, osservando che varie Provincie, contando sopra questi soccorsi, avevano già intrapresi lavori, che sarebbero costrette ad abbandonare, se la soppressione fosse adottata; quando, ad un tratto, il sig. conte di Cavour, con una di quelle sue evoluzioni inopinate, e senza tener conto, nè del progetto di bilancio, già discusso in Consiglio de' ministri e presentato in nome collettivo, nè dell'insistenza del Paleocapa nel sostener la sua parte, venne a dichiarare il suo assentimento alla soppressione.

Non ostante questa rinunzia del ministro delle finanze, gli uomini più esperti in amministrazione, quelli che sanno presentire gl'inconvenienti di un'avventata misura, senza distinzione di lato della Camera, si alzarono da destra e da sinistra a mormorare contro quest'inconvenienza del Cavour ed a combatterla. Ma questi, che, nel suo impeto dispotico, considera i suoi colleghi come umili servitori e soffre tanto meno le contraddizioni, quanto più sono fondate sul retto senso, questi proruppe in invettive contro la destra e la sinistra, ac-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Vedrà a giorni la luce il 1.º fascicolo del volume II della *Storia documentata di Venezia*, di Samuele Romanin, che si pubblica dal Naratovich; opera con molto amore e diligenza condotta, ed alla quale è già assicurato il favore degli studiosi.

In questo secondo volume, oltre alla narrazione de' grandi avvenimenti del secolo XII, a cui i Veneziani presero parte assai maggiore, che non fu detto finora dagli storici, si tratta particolarmente delle crociate e di quanto in esse si mostrasse operosa la Repubblica, attingendo l'autore le nuove ed importanti notizie, ch'ei ne arreca sull'argomento, dagli scrittori contemporanei, troppo trascurati da' suoi predecessori, e rettificando parecchi errori del Michaud, il quale, come al solito, si fa, direbbesi quasi, uno studio d'impiccolire le geste dei Veneziani. E quanto a ciò che spetta alle cose interne, intorno alle quali l'autore volse cura speciale, ei ci porge alcuni raffronti delle leggi veneziane colle contemporanee di Pisa e Genova; ci fa conoscere l'ordinamento finanziario, in cui troviamo *prestiti volontarii e forzosi, biglietti di banco, rialzo e ribasso del loro corso, una legge a tòrre l'abuso di darsi quei biglietti, come per alcuno facevasi, al valor nominale, anzichè di piazza, sospensione di pagamenti ec.*; ci descrive infine edifizii, oggetti d'arte, feste popolari, e via via.

Ora, per dar un saggio di questa interessante pubblicazione, distacchiamo il seguente frammento dal detto fascicolo, che sta per venire in luce, anticipandone così il piacere a' nostri lettori. Esso si riferisce ai fatti accaduti sotto il dogato di Ordelafo Falier, doge XXXIV, succeduto a Vitale Michiel I, nel 1102:

« Il principio del suo governo fu segnalato da una nuova spedizione in Palestina. Boemondo, principe di Antiochia, vi era stato preso prigioniero dai Turchi, e quando dopo quattr'anni tornò al suo principato, mosse a vendicarsi, assistito da Tancredi, Baldovino di Bourg conte d'Edessa e Josselin di Courtenay. Ma, assalita la città di Charon nella Mesopotamia, toccarono tale sconfitta, che Baldovino e Josselin rimasero prigionieri; Boemondo potè a grande fatica salvarsi con Tancredi, riconducendo in Antiochia appena sei cavalieri (1104). E quasi i Saraceni non bastassero, si unirono contro di lui i Greci, suoi eterni nemici, coi quali venne a parecchi scontri. Aiutato dai Pisani, assalì egli stesso le isole di Cos, Samo e Nio; ma fu costretto a ritirarsi pel fuoco greco, che incendiò molte delle sue navi. Assediato dipoi nella propria capitale, senza danaro, senza esercito, ben s'avvide ch'ei non poteva sottrarsi se non con qualche stratagemma; onde, fatta spargere ad arte la notizia della sua morte, passò nascosto entro un feretro, per mezzo alla flotta nemica. Così raggiunse l'Italia, ove andò tosto a gittarsi ai piedi del papa, gli espose le sue disgrazie, i tradimenti di Alessio, il bisogno che avea di assistenza, e Pasquale II, accoltolo come un eroe ed un martire, gli consegnò il vessillo di S. Pietro, permettendogli di raccogliere in suo nome un esercito per tutta l'Europa a riparare le sue sciagure e combattere per la fede. Corse quindi Boemondo l'Italia, la Francia e la Spagna, traendo dietro a sè buon numero di genti, poi, imbarcatosi a Bari, approdò alle terre greche. Se non che gli effetti non corrisposero neppur questa volta alle concepute speranze di gloria e di bottino, e, assediando lungamente Durazzo, le malattie cominciarono ad infierire nel suo campo, i Crociati disanimati si dispersero, ed egli fu costretto a conchiudere la pace coll'imperatore, che avea intanto ricevuto soccorso dai Veneziani. Ritiratosi poscia nel suo principato di Taranto, si preparava a passare di nuovo in Terrasanta, quando il colse la morte nel 1112.

« Correva dunque il 1104 quando i Veneziani, ad invito del re Baldovino, mandarono in Asia una flotta di ben cento vele, che, dopo aver contribuito alla vittoria di Jaffa e all'acquisto di Sidone, si volse a purgare i mari dai pirati e a tenere aperto il passaggio ai pellegrini. Ottennero quindi in ricompensa privilegii e stabilimenti in Sidone e Tolemaide, de' quali si trova menzione in un documento posteriore di re Baldovino II, che con nuove concessioni conferma al doge Domenico Michieli le antecedenti di Baldovino I.

« Ma, mentre le armi della Repubblica così trionfavano in Palestina ed ottenevano colà sempre maggiori vantaggi al patrio commercio, gravi sciagure colpivano le veneziane isole. Soffiava un vento sciroccale, che colla sua afa toglieva le forze agli uomini e agli animali, e questi or torpidi, ora inquieti, agitandosi, accennavano all'avvicinamento di qualche grande fenomeno elettrico. Le vie, i muri lasciavano trapelare insolita umidità; veniva dal mare un odore simile a quello che mandano potenti elettrofori; un cupo muggito s'udiva di sotto alle onde; gli uccelli delle lagune squittivano, svolazzavano irrequieti, a ruota; le anguille sguizzavano fuor delle acque: tutti segni di prossimo temporale. E intanto il cielo si copriva di densissime nuvole, e benchè alla fine di gennaio squarciavanle lampi infocati ed il rimbombo del tuono faceva tremare le case; cadeva la pioggia ed il mare, come scosso dal suo fondo, penetrando furioso per tutti i porti e le aperture delle lagune, superava i liti e tutto inondava delle sue acque. L'immaginazione appena può bastare a raffigurarsi quell'orrore; tante case rovesciate, tanti fondachi guasti, tanta gente senza tetto, senza pane: tanta prosperità d'un colpo distrutta. Un'intera isola scomparve, ingoiata dai flutti, l'antica Malamocco. Un decreto del doge Ordelafo Falier, del 10 agrile 1110, ordinava la traslazione di quel vescovado, dei sacri arredi, dei libri e delle reliquie a Chioggia; ma tanto può l'amore del luogo natìo, che gli abitanti vi tornarono, e per lor opra sorse la nuova Malamocco, più addentro dalla parte opposta del mare, rimpetto all'isola di Poveglia.

« Non molto dopo, nuova tremenda sciagura. Usciva fuoco dalle case dei Zen a' SS. Apostoli: spinto dalla furia del vento, l'incendio rapidamente si propagò, ed essendo gli edifizii ancora in gran numero di legno, buona parte della città di qua e di là del canale rimase in breve ora consunta. Bruciarono le chiese de' SS.

cusandole d' innaturale e mostruosa alleanza per fargli opposizione, ed accompagnò le corrucciose parole con tali modi collerici, e con tante picchiate sul tavolo, che da molte parti della Camera si alzarono voci sonore per richiamarlo all' ordine; e, come vi dissi, la sessione rimase sospesa per un quarto d' ora.

La questione modificata fu poscia messa a' voti, e si decise di ridurre l' articolo da 400 a 200,000 lire. Egli è con tali scene, poco dignitose, che si reca offesa al sistema parlamentario. E fa veramente stupire che il mal esempio sia dato da chi intende farla da maestro a tutti. In conclusione però, il credito del maestro va via via scadendo con quello dello Stato, per causa della sua avventatezza. Il disordine, recato nell' amministrazione da' suoi immaturi divisamenti, produce i frutti, che se ne temevano. Si vanno distribuendo ora soltanto i ruoli per le imposte del 1853, e si scorgono in essi tanti errori, che i contabili esattori sono vergognosi nello spedirli a que' contribuenti, capaci di veder chiaro nelle cose di finanza.

DUCATO DI PARMA

Parma 3 aprile

Il 30 marzo giunse in Parma il sig. marchese Francesco Sauli, senatore del Regno e ministro residente di S. M. sarda presso le reali Corti di Parma e di Toscana, colla speciale missione di esprimere personalmente all' augusta vedova, Reggente di questi Stati, il vivo dolore, con cui la prevenerata M. S. ed il suo Governo ricevettero l' infausto annunzio dell' irreparabile sventura, che ha immerso nel lutto questa reale famiglia e tutto il paese. Il suddetto sig. marchese, nello stesso dì, ebbe l' onore di adempiere alla missione affidatagli, la quale tornò in sommo grado confortevole ed accetta all' A. R. della Duchessa. *(G. di Parma.)*

Il giorno 2 corr., giunse in questa capitale S. E. l' I. R. consigliere intimo, sig. conte di Rechberg, *ad latus*, per gli affari civili, di S. E. il Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, coll' espresso incarico di presentare a S. A. R. la Duchessa Reggente una lettera di condoglianza, indirizzatale da S. M. I. R. A., e di esprimerle altresì a voce la viva parte, presa dalla M. S., all' afflizione di questa reale famiglia per la crudele perdita, sofferta da essa; e l' orrore destato dall' atroce avvenimento, che la cagionò. Nello stesso giorno, l' Eccellenza del signor conte di Rechberg ebbe l' onore d' essere ammessa in udienza presso l' A. R. della Duchessa, e di consegnarle la lettera suddetta, che riuscì della più sentita consolazione all' augusta vedova. *(Idem.)*

Altra del 4.

Un Sovrano decreto del 1.º corrente dichiara chiusa la coscrizione militare per la classe del 1053, ordinata col decreto del dì 11 febbraio dell' ultimo scorso anno.

Un altro Sovrano decreto, in data del 3 corrente, ordina quanto segue:

« Art. 1.º Il commendatore Antonio Sarti è dispensato dall' ufficio di segretario intimo di Gabinetto.

« Art. 2.º È dato provvisoriamente questo incarico al marchese Giuseppe Pallavicino, il quale è per ciò esonerato del Dipartimento dell' interno, ritenendo quello degli affari esterni.

« Art. 3.º il Dipartimento dell' interno è provvisoriamente affidato al consigliere Giuseppe Cattani.

« Art. 4.º Il ministro di grazia e giustizia è incaricato dell' esecuzione del presente decreto. »

S. A. R. la Duchessa Reggente, con venerata sua determinazione del 1.º aprile 1854 N. 21, ha degnato nominare il maggiore onorario, cav. Giuseppe Guastalla, a maggiore effettivo e comandante del corpo della reale gendarmeria. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Ecco una parte del dispaccio del 19 p. p., con cui il sig. Michell, console inglese a Pietroburgo, rese conto del modo, onde fu accolto dallo Czar il definitivo *ultimatum* delle Potenze alleate:

« Il 14 marzo, il sig. di Castillon, console di Francia, ed io, ci recammo al Ministero degli affari esterni, e, dopo aver atteso alcuni minuti, fummo informati che il conte di Nesselrode riceverebbe solamente il console d' Inghilterra, ed io fui introdotto nella sala. Il conte di Nesselrode mi ricevette colla sua abituale cortesia; io rimisi a S. E. la lettera di Vostra Signoria (lord Clarendon), e specificai, secondo un *Memorandum* che avevo compilato, i termini precisi delle istruzioni della Signoria Vostra, a proposito del ritorno del corriere della Regina in Inghilterra. Il conte di Nesselrode mi domandò il permesso di leggere quel *Memorandum*, e io glielo rimisi. Ei m' informò allora che l' Imperatore non era in quel momento a Pietroburgo; che, al ritorno di S. M., il quale probabilmente avrebbe luogo il 17, la comunicazione di V. S. gli sarebbe sottoposta e che mi verrebbe fatta una risposta secondo i suoi ordini.

« Il cancelliere fece osservare allora ch' era passato molto tempo dalla data del dispaccio in poi (27 febbraio), e mi domandò che cosa aveva ritenuto sì a lungo il corriere per via. Io spiegai che il messaggiere della Regina non veniva direttamente da Londra, ma aveva recato dispacci ai ministri britannici in Parigi, Berlino e Vienna, dalla qual capitale il capitano Blackwood non era partito che il 7, per giungere a Pietroburgo nella mattina del 13, facendo così un viaggio rapido, avuto riguardo al cattivo stato delle strade.

« Nel lasciare il conte di Nesselrode, io stava per portare con me il *Memorandum*, che aveva rimesso a S. E., in seguito a suo desiderio, quand' ei mi domandò gli facessi la gentilezza di lasciarglielo. Io gli dissi che aveva unicamente trascritto le istruzioni di V. E per mia propria norma, e a fine d' evitar qualunque malinteso sulle intenzioni di V. S., riguardo il termine stabilito pel ritorno del messaggiere della Regina in Inghilterra; che io non aveva l' ordine di fare una comunicazione in iscritto nel presentare la Nota di V. S.: ma, siccome S E. desiderava di serbare quella carta, che altro non era se non una copia fatta da me, io credetti agire secondo il desiderio di V. S. rendendo impossibile qualunque equivoco, e permisi al cancelliere di tenere quel *Memorandum*, del quale ho l'onore di accludere una copia.

« L' Imperatore ritornò a Pietroburgo di buon mattino il 5 (17) dalla Finlandia, ov' erasi recato domenica 12 con tre suoi figli, i Granduchi Alessandro, Nicola e Michele, a fin d' ispezionare le fortificazioni di Wiborg, Helsingfors e Sweaborg. Il Granduca Costantino era partito per la Finlandia pochi giorni prima. Iersera, alle ore 10, io ricevetti un biglietto dal cancelliere dell' Impero, che m' invitava ad andare da lui oggi a un' ora. Io fui esatto all' appuntamento, e, nel farmi annunziare, seppi che il console di Francia era con S. E. Dopo aver atteso qualche tempo, fui informato che sarei ricevuto. Quando entrai nella sala, S. E. mi fece un accoglimento amabilissimo. Ella mi disse: « « Ho preso gli ordini di S. M. riguardo la Nota di lord Clarendon, e l' Imperatore non crede conveniente di darci una risposta. » » Io risposi: « « Sig. conte, in un affare di tanta importanza, scuserete il mio desiderio di comunicare al mio Governo i termini precisi di cui si servì V. E. *S. M. non crede dunque conveniente di dar una risposta alla lettera di lord Clarendon?* » » Quando gli ripetei questa frase, anche S. E. la ripetè, ed io la ridissi ancora dopo lui. Fatto ciò, il conte mi disse: « « Sì, ecco veramente la risposta, che desidero comunichiate al vostro Governo: *l' Imperatore non istima conveniente di dar una risposta alla lettera di lord Clarendon.*. » »

« Dopo avermi rimesso questo messaggio ufficiale, il conte mi pregò di sedermi, e mi spiegò che aveva dovuto aspettare il ritorno di S. M. per sottoporgli la lettera di V. S. S. E. mi domandò allora quando intendessi spedire il corriere della Regina. « « Nel pomeriggio d' oggi, purch' egli possa avere il suo passaporto. » » Il conte Nesselrode mi rispose ch' egli aveva già mandato un passaporto pel capitano Blackwood al barone di Plessen, e mi domandò poi: « « Non è oggi il sesto giorno? » » Io dissi: « « Sì, computando dal suo arrivo a Pietroburgo. Ma, se io non avessi ottenuto una risposta o un avviso come quello, datomi da V. E., non avrei spedito il corriere prima di domani 20 corrente al mezzodì, ora in cui saranno trascorsi sei giorni compiuti dacchè ho rimesso il dispaccio di lord Clarendon nelle mani di V. E. » »

« Nella conversazione, ch' ebbe luogo in appresso, io domandai al conte di Nesselrode quali fossero le intenzioni del suo Governo riguardo le disposizioni consolari, da prendersi fra' due paesi nel caso d' una dichiarazione di guerra. S. E. mi rispose: « « *Ciò dipenderà totalmente dalla via, che seguirà il Governo di S. M. britannica. Quanto a noi, non dichiareremo la guerra.* » » *(O. T.)*

Il *G. tedesco di Francoforte* ha corrispondenze da Pietroburgo, nelle quali affermasi che lo Czar ha il progetto di condurre l' Imperatrice nell' interno dell' Impero, e forse a Varsavia, non appena le ostilità saranno incominciate nel Baltico. *(G. Uff. di Mit.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 marzo.

Il *Journal de Constantinople* del 24, dopo aver annunziato il noto arrivo del tenent' colonnello Carlos Detenre, aiutante di campo del generale Prim, aggiunge che quell' uffiziale, distintosi pel suo brillante contegno nella battaglia di Oltenizza, precede di pochi giorni il generale Prim medesimo, che verrà in Turchia, accompagnato da numeroso stato maggiore, per partecipare alle operazioni della campagna, che sta per cominciare. Il generale Prim è incaricato da parte della Regina Isabella II, sua Sovrana, di rimettere al Governo imperiale alcune decorazioni dell' Ordine reale e militare d' Isabella la Cattolica, distribuite nel modo seguente: Mehemet Alì pascià e Omer pascià sono nominati a gran cordoni di quell' Ordine; Tefik pascià, Mustafà pascià e Ismail pascià a commendatori: Nasif effendi e Juyrry effendi, segretario d' Omer pascià, il dott. Pelletan, il comandante Safet effendi, i sigg. Govone, capitano di stato maggiere sardo, e Rhodes, capitano inglese, a cavalieri dello stesso Ordine. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osse vatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 maszo:

« La destituzione del capo della religione, lo Sceik-ul-Islam, fece grande impressione fra' Musulmani, i quali non potevano conoscere il vero motivo, per cui egli era sì inaspettatamente caduto in disgrazia presso il Sovrano. In seguito poi, le persone più distinte fra la classe dei letterati n' ebbero cognizione, e presentemente si dice liberamente che l' ex-capo della religione si « opponeva « alle nuove misure, che il Governo doveva prendere « per la sua salvezza, e per tranquillare i suoi Stati. » Ora si assicura che l' eguaglianza sarà in breve proclamata e messa in vigore in tutto lo Stato.

« Due sono le persone, che il Governo dee specialmente sorvegliare, per l' influenza, ch' esercitano sul fanatismo musulmano, cioè, il destituito Sceik-ul-Islam, e l' or ministro della guerra Said pascià, cognato del Sultano Mahmud, il quale, dopo un esilio di tre anni a Damasco, era qui ritornato per intercessione della defunta Sultana madre, senza però rientrare nelle grazie del Sovrano.

« Il motivo della destituzione di Rifaat pascià non è stato ancor conosciuto; e tutto quello, che si dice in tale proposito, non è che semplice congettura.

« Omer pascià fece tutt' i suoi preparativi per prendere l' offensiva, prima che giungano le truppe ausiliarie, volendo avere solo l' onore d' una vittoria all' altra riva del Danubio. Negli ultimi giorni della settimana scorsa, ordinò a tutte le sue truppe d' incamminarsi verso la sponda del fiume, mentre faceva concentrare quelle sparse nelle città adiacenti e nei villaggi della Romelia e Bulgaria. Il suo campo da Sciumla fu trasferito sulla riva del Danubio verso Tetragan.

« Omer pascià scrisse a Parigi al generale Prim, conte Reuss, intorno ai suoi progetti, ed invitò il generale spagnuolo di recarsi a Sciumla, conforme avea promesso, Il medesimo invito fece il generalissimo a diversi altri, e segnatamente al cav. Govone, capitano di stato-maggiore nell' esercito sardo. Questi s' affrettò a seguire l' invito, s' imbarcò e giunse in Varna il 20 di questo mese, unitamente al capitano di cavalleria, sig. Rhodes. Entrambi proseguirono lo stesso giorno in tutta fretta il viaggio alla volta di Sciumla. Il generale Prim, all' incontro, fece immediatamente partire il suo aiutante di campo, sig. Detenre, il quale arrivò qui il 24, col vapore postale francese; esso partirà per Sciumla col primo incontro.

« Il generale Prim s' imbarcherà in Marsiglia e sarà qui forse in aprile, per recarsi tosto al campo di Omer pascià.

« Il Consiglio della Porta per nulla si oppone ai progetti di Omer pascià, benchè si conosca il rischio, che potrebbe incorrere l'armata in una stagione sfavorevole ed in un paese, qual è la Valacchia, dove le paludi ed il terreno fangoso impediscono i movimenti all' artiglieria, alla cavalleria ed infanteria.

« Una donna turca, montanara, giunse qui dall' interno dell' Asia minore, con circa 340 irregolari a cavallo, comandati da lei. Questa donna, di aspetto feroce e che conterà 50, o più anni, è di razza bianca, ma diventata quasi nera dal sole delle montagne, ove dimora; ha il volto scoperto, un fez in testa, e un piccolo turbante; è armata di due pistole e una sciabola, avendo presso di sè due aiutanti di campo, armati di fucili. Essa è stata mandata, co' suoi, alla caserma di Ramis Ziftlik, dovendo partire quest' oggi per Adrianop li, e di là pel Danubio. Questa donna provvede al mantenimento del suo corpo a proprie spese. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest, in data 31 scorso marzo, che il principe Gortschakoff era colà arrivato il giorno 29, di ritorno da Hirsowa, a fine di far cantare un solenne *Te Deum* pel felice esito delle operazioni delle imperiali truppe russe. Annunciasi contemporaneamente che il principe resta, per ora, col suo quartier generale in Bucarest, dove attenderà l' arrivo del principe Paskewitsch. Sembra che questi giungerà nella capitale della Valacchia il giorno 15 aprile. *(Corr. Ital.)*

L' esercito russo tiene nella Dobrudscha la linea d' operazione del 1828. Non sarà privo d' interesse di riportare il rapporto ufficiale, stampato nel luglio del 1828 dai fogli di Pietroburgo, il quale, tradotto verbalmente, suona come appresso: « Le avanguardie ed il centro del 3.º corpo incominciarono il 12 giugno 1828 le operazioni di attacco contro Babadag, poscia nella direzione di Kustendsche e Czernada. Babadag, abbandonato dai Turchi, fu occupato il 13 giugno dalle avanguardie, sotto il comando del tenente generale Rüdiger. Infrattanto, distaccamenti, capitanati dal tenente generale Bartholomai Uschaeow e dal principe Madatow, ebbero l' ordine di bloccare le fortezze di Tultscha, Matschin e Hirsowa. Le prime furono attaccate il 13 e 14 giugno. Il quartier generale di S. M. l' Imperatore si trovava il 12 giugno non lungi da Isatschka, il 13 giugno presso il villaggio di Frikatschi, il 14 e 15 dinanzi Babadag, il 16 al lago di Taschaul, il 18 giugno 1828 al vallo di Traiano, donde venne trasportato a Carassu, che forma in certa guisa il punto centrico della Dobrudscha. Il generale Rüdiger prese il 24 di mattina Kustendsche; il principe Madatow nello stesso giorno la cittadella di Hirsowa. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Nel nostro N. 75, pubblicammo parte del carteggio diplomatico, corso fra l' incaricato d' affari ottomano, residente in Atene, ed il Governo ellenico, in cui sono esposti i lagni di Nechet beì e la relativa risposta del sig. Paicos, la quale cagionò l' interruzione dei rapporti diplomatici fra' due Governi. Onde completare questa pubblicazione, diamo qui le seguenti due Note, che furono scambiate più tardi:

La Legazione della Sublime Porta in Grecia, a S. E. il ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. ellenica, sig. Paicos.

« Il sottoscritto, incaricato d' affari della Sublime Porta, ebbe l' onore di ricevere la Nota, che il signor Paicos, ministro della Casa e delle relazioni esterne di Sua Maestà ellenica, si compiacque indirizzargli oggi, prima del tramonto del sole, in risposta a quella, ch' esso avea dovuto comunicare, in data del 7-19 di questo mese, per ordine espresso del suo Governo, al Gabinetto ellenico.

« Senza essere autorizzato a ripetere i tentativi sinceri, che il Governo della Sublime Porta ha esauriti finora, a fin di mantenere le sue relazioni col Governo ellenico, il sottoscritto si limita, con rammarico, a dichiarare che, non avendo trovato, sgraziatamente, nella risposta del Gabinetto ellenico le sodisfazioni compatibili colla natura dei giusti lagni del Governo imperiale, non gli rimane altra alternativa che di lasciare Atene, con tutta la Legazione, per ritornare a Costantinopoli.

« Per conseguenza, il sottoscritto prega il signor ministro a volergli far tenere per domani, fino alle 9 antimeridiane, i passaporti, necessarii per lui ed il suo seguito, e coglie l' occasione per reiterargli le assicurazioni dell' alta sua considerazione.

« Atene, la sera del 9-21 marzo 1854.

« *Sott.* Nechet. »

Il ministro della Casa reale e degli affari esterni di S. M. ellenica, a S. E. l' incaricato d' affari della Sublime Porta, Nechet beì.

« Il sottoscritto, ministro della Casa reale e delle relazioni esterne di S. M. il Re di Grecia, ha l' onore di accusare a Nechet beì, incaricato d' affari della Sublime Porta ottomana, il ricevimento della Nota, ch' egli si compiacque d' indirizzargli, in data d' ieri 9-21, e che non gli è stata rimessa che a mezzanotte.

« Il sottoscritto ha rilevato, con grande rammarico, il partito, preso dall' incaricato d' affari della Sublime Porta, di lasciare la Grecia con tutta la Legazione, e di domandare a quest' uopo i suoi passaporti.

« Dopo aver fatto tutto il possibile per evitare una circostanza tanto spiacevole, e dopo aver dato al signor incaricato d' affari della Sublime Porta tutte le assicurazioni, ch' egli stimò atte a farlo desistere da un simile passo, il sottoscritto non può che ottemperare, quantunque con rincrescimento, alla fattagli domanda, partecipando al signor incaricato d' affari che, secondo il suo desiderio, i suoi passaporti sono tenuti a sua disposizione, e ch' egli può farli ritirare nel palazzo del Ministero degli affari esterni.

« Il sottoscritto coglie l' occasione per rinnovare a Nechet beì le assicurazioni della distinta sua considerazione.

« Atene 10-22 marzo 1851.

(O. T.) « *Sott.* A. Paicos »

INGHILTERRA.

Londra 30 marzo.

Si legge nel *Times*: « Si dice che, oltre al recente aumento della somma dell' esercito, saranno ag-

---

Apostoli, dei SS. Ermagora e Fortunato, S. Cassiano, S. Maria Formosa, S. Basso, S. Giuliano, S. Zaccaria, nel cui sotterraneo soffocarono cento e più monache, che vi erano ricoverate; poi per, altro incendio, le chiese di S. Mosè, S. Maria Zobenigo, S. Maurizio, S. Vitale, S. Samuele e fino quelle di S. Barnaba, S. Raffaello, SS. Gervasio e Protasio, S. Agnese. Nè andarono immuni dalle fiamme il palazzo ducale e la basilica di S. Marco, onde tutt' era desolazione e lutto.

« Delle quali sciagure e dell'assenza della flotta, che trovavasi nei mari d' Oriente, profittando Colomano, re d' Ungheria, fece, non ostante il trattato, un' improvvisa irruzione nella Dalmazia e s' impadronì di parecchie città. Molto perturbati restarono a questa notizia i Veneziani, vedendo interrotto il traffico, perdute vantaggiosissime posizioni, e ciò in momento, in cui i navigli erano lontani, e il richiamarli lungo tempo esigeva, e non sarebbe andato disgiunto da gravissimi danni, non convenendo lasciar libero il campo a' Genovesi e Pisani di ampliare i proprii privilegii e i loro stabilimenti nell' Asia. Tuttavia, considerando come e l' utilità e l' onore richiedevano, che tanto ardimento e tanta violazione dei trattati non passassero a Colomano impuniti, si affrettarono ad allestire nuova armata, e, persuasi che ad Alessio Imperatore dovea importare egualmente d' impedire l' ingrandimento del re ungherese, gl' inviarono onorevole ambasciata, col patriarca di Grado alla testa, accompagnato a sua sicurezza da quattordici galere bene armate, per chiedergli assistenza a tenore della conchiusa alleanza.

« Erasi inoltre richiamata da Costantinopoli l'armata, già spedita in soccorso dell' impero contro Boemondo, ed essa avea recato al ritorno molte ricchezze, e altra preziosa reliquia, cioè il corpo di santo Stefano. Rinvenuto a grande fatica sotto la pietra dell' altare di una di quelle basiliche, molto lamentavansi i Greci di vederselo rapire, e a fatica furono contenuti che non si scagliassero addosso ai Veneziani. Questi però, trasportato che l' ebbero sopra una delle loro navi, spiegarono le vele, ed udita una voce che annunziava loro prossimo pericolo, ricoverarono al capo Maleo, ove tutti inginocchiatisi, con calde preci al Santo si raccomandarono. Giunsero poi salvi a Venezia; il doge, uscito incontro con grande processione, portò sulle proprie spalle la cassetta delle reliquie dal naviglio alla propria barca, ed ogni chiesa si disputava l' onore di possederle. Furono finalmente depositate nel monastero di S. Giorgio Maggiore, e venne istituita un' apposita Scuola in onore del Santo, con obbligo al doge di recarsi ogni anno, accompagnato da tutti i magistrati, in gran pompa a venerarlo. Così era a quei tempi un andar quasi a caccia di reliquie, un disputarsele, un rapirsele a vicenda: a ciò movendo il sentimento religioso e quello insieme dell' interesse, a causa del grande concorso di fedeli, che accorrevano a visitarle e da cui grande profitto veniva alla città....

« La guerra intanto pel riacquisto della Dalmazia era cominciata, e maneggiavasi sotto Stefano II, succeduto a Re Colomano nel 1114. Zara, Sebenico, Traù e parte della Croazia marittima erano tornate alla sommissione ed il doge, dopo aver confermati i privilegii, già concessi dal re Cresimiro, s' era restituito trionfalmente in patria. Precedevanlo i vinti stendardi, i prigionieri, il bottino, e fra le feste ed il plauso venne di nuovo salutato col titolo di doge della Dalmazia e Croazia, che si legge quindi in tutti i posteriori documenti. Ma la guerra non era per anco finita, e gli Ungheri tornavano con nuovo esercito e ricominciavano la lotta. Uscì un' altra volta la flotta veneziana, e nell' avviarsi alla difesa di Zara, il doge Ordelafo Falier ottenne la sommissione dell' isola d' Arbe, alla quale giurò l' osservanza degli antichi costumi, statuti e privilegii, alla presenza di Giovanni Tyano, vescovo di Caorle, dei nobili Domenico Polani, Domenico Michiel, Domenico Morosini e Renieri Michiel, non che del popolano Marco Longoferaro ed altri. Venuto a battaglia cogli Ungheri sotto Zara, il doge, non risparmiando sè stesso, gettavasi ove più ferveva la mischia, e, mentre i suoi incoraggiava, cadde da eroe. La sua morte fu il segnale alla sconfitta dei Veneziani, che, avviliti, disordinati, più non pensarono a combattere, ma a ritirarsi. Grande ne fu la strage, pochi soltanto salvaronsi, entrando precipitosamente in Zara, ove fu portato eziandio il corpo del morto Doge. Al loro ritorno in patria, profondo lutto scorgevasi su tutti i volti, copiose scorrevano le lagrime per tanti cari perduti, e alle lagrime frammischiavansi calde preci a Dio, e dedicavansi funebri onori agli estinti, benedizioni e santo affetto di riconoscenza ad Ordelafo Falier, che, al paro di Pietro Candiano I, era morto combattendo per la patria. Laonde il Dandolo, uno de' suoi più illustri successori nel dogado, scriveva nel secolo XIV, nella sua Cronaca, come a compimento degli elogii della gloriosa vita del Falier: *Gloriosissime dies suos terminavit.*

« Due splendidi monumenti restarono della ducea di Ordelafo Falier nella famosa tavola dell' altar maggiore della marciana basilica, detta la *Pala d' oro*, e nell' Arsenale sotto di lui cominciato. Sebbene trovisi memoria che già Pietro Orseolo I avesse ordinato una tavola d' altare a Costantinopoli, non abbiamo però alcun cenno dell' esecuzione del lavoro a quel tempo, e molto meno del suo collocamento, a ciò non avendo bastato probabilmente i due soli anni, in che quel doge tenne il Governo. Per ciò adunque, e per l' inscrizione fatta apporre a quella tavola dal doge Pietro Ziani, e per le parole del suddetto cronista Dandolo, parmi, senza entrare qui nelle lunghe discussioni agitate sull' argomento, aversi per certo ad attribuire la *Pala d' oro* al doge Ordelafo, abbellita poi e vieppiù ornata dallo Ziani (1205-1229) e dal Dandolo (1343-1354.)

« Che se la *Pala d' oro* fu di abbellimento e di decoro alla grande basilica, di somma utilità e d' ornamento insieme fu alla città l' opera incominciata del famoso Arsenale. Le numerose flotte, che vedemmo uscire fin dal secolo VI dalle lagune, ora all' assistenza dei Greci contro i Goti o contro i Longobardi, ora a sfidare la stessa potenza greca, la saracenica e la normanna, e finalmente a gloriose spedizioni nei lontani mari d' Europa e d' Asia, provano già abbastanza che ampii e ben costrutti cantieri doveano essere in Venezia. Laonde le cronache ci parlano fino dal secolo VII d' arsenali, pei quali però devonsi intendere a quei tempi ancor semplici cantieri o *squeri*, esistenti sulla spiaggia di Cannaregio, su quella di S. Alvise e fors' anco di S. Rocco, nel sito chiamato Castelforte; eravene alla Ss. Trinità, al margine occidentale delle isole verso la punta detta dei *Lovi* (lupi); e fu cantiere altresì quel terreno vicino alla piazza di S. Marco, ove col nome di Terranuova furono poi i pubblici granai e la residenza del Magistrato di sanità, ed ora è il giardino attinente al palazzo. »

giunti altri 30,000 uomini, e che la prima divisione delle truppe del corpo di spedizione, inviate a Malta, partiranno immediatamente alla volta di Costantinopoli. »

Un Supplimento della *Gazzetta di Londra* contiene i seguenti ordini del Consiglio, de' quali abbiamo fatto cenno nel Numero antecedente:

« Buckingham-Palace, 29 marzo 1854.

« L'eccellentissima Maestà della Regina, assistente al Consiglio:

« S. M. avendo risoluto di arrecar soccorso al suo alleato, S. A. il Sultano dell' Impero ottomano, per proteggere i suoi Stati contro l' aggressione non provocata di S. M. I. l' Imperatore di tutte le Russie, piace a S. M., udito l' avviso del suo Consiglio privato, di ordinare con le presenti che saranno accordate prede generali contro i vascelli, navigli e beni dell' Imperatore di Russia e de' suoi sudditi o altri abitanti de' suoi Stati, territorii o dominii, di modo che le flotte e i vascelli di S. M. possano legalmente catturare tutti i navigli e tutte le mercanzie, appartenenti all' Imperatore di Russia o ai suoi sudditi od altri abitanti de' suoi Stati, territorii o dominii, e far giudicare le prede dalle Corti d' Ammiragliato, che saranno stabilite negli Stati, possedimenti e colonie di S. M. per prenderne conoscenza. Pel quale effetto, l' avvocato generale di S. M. e l' avvocato di S. M. all' Ammiragliato prepareranno un progetto di commissione e lo presenteranno a S. M. in questo Uffizio, a fine di autorizzare de' commissarii a disimpegnare le funzioni di lord alto ammiraglio e richiedere all' alta Corte d' Ammiragliato d' Inghilterra ed al luogotenente e al giudice di essa Corte e suo o suoi sostituiti, come anche alle varie Corti dell' Ammiragliato debitamente stabilite negli Stati di S. M., di prendere conoscenza e di procedere giuridicamente relativamente ad ogni preda e sequestro di tutti i navigli o tutte le mercanzie, che potessero essere catturati, e, conformemente alla procedura dell' Ammiragliato e al diritto delle genti, giudicare e condannare tutti i detti navigli o tutte le dette mercanzie, appartenenti a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie o ad alcuni de' suoi sudditi od abitanti de' suoi Stati, territorii o dominii. Essi prepareranno altresì e presenteranno a S. M in Consiglio un progetto d' istruzioni, destinate ad essere inviate alle varie Corti d' Ammiragliato, stabilite negli Stati e possedimenti di S. M.

« *Sottoscritti:* Cranwort, Granville, Argyll, Newcastle, Breadalbane, Lansdowne, Abercorn, Aberdeen, Clarendon, Drumlanrig, Mulgrave, John Russell, Ernest Bruce, Sidney Herbert, J. B. G. Graham, Stephen Lusington, W. T. Gladstone, W. Molesworth. »

Il secondo ordine in Consiglio proibisce, fino a nuovo ordine, di lasciar entrare alcuno dei navigli de' sudditi di S. M., provenienti dai porti russi, o di permetterne l' uscita a destinazione dei medesimi porti; mette l' *embargo* sopra i navigli russi, che si trovano o che potranno entrare nei porti inglesi, fatta l' eccezione enunciata nel terzo ordine in Consiglio.

Il terzo ordine in Consiglio accorda una dilazione di sei settimane a tutt' i navigli di commercio russo, attualmente nei porti inglesi, per caricare e partire, e dispone che, se essi sono incontrati in mare, non potranno subire sequestro, dopo aver giustificato che sono partiti entro il detto termine, salvo che non abbiano a bordo articoli di contrabbando di guerra o dispacci indirizzati al nemico.

Lo stesso ordine dispone che ogni naviglio commerciale russo, partito da un porto estero prima del 29 marzo pei porti inglesi, vi sarà ammesso e potrà sbarcarvi il suo carico senza essere molestato; e se i navigli di S. M. lo incontreranno in viaggio, lo lascieranno andare al porto, a cui esso è diretto, purchè questo porto non sia bloccato.

La famiglia Napier, della quale fa parte l' ammiraglio inglese sir Carlo Napier, discende da un ramo della famiglia Lennox (Levenax), ed il cambiamento del suo nome successe nel seguente modo: Nella guerra fra Scozzesi ed Inglesi si distinse sovra ogni altro pel suo valore un ufficiale della famiglia Lennox. Quando il Re di Scozia, che dirigeva in persona la sua armata, radunò intorno a sè, dopo la guerra, i suoi ufficiali, e distribuì loro decorazioni, disse che tutti fecero il proprio dovere, ma che Lennox si mostrò *na peer*, il che in lingua italiana significa: non ebbe l' eguale. In conseguenza di questo elogio del Re, Lennox prese subito il nome di Napeer (Napier), e da lui discende tutta la famiglia Napier. *(Corr. Ital.)*

Altra del 31.

Il *Globe* annunzia che ieri 30 marzo, a due ore pomerid., fu tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Alla Camera dei lordi, sessione del 31 marzo, rispondendo al *conte di Roden*, lord *Aberdeen* disse che l' intenzione del Governo era di consigliare S. M. a stabilire un giorno di preghiere pubbliche per domandare all' Onnipotente la vittoria delle armi inglesi nella guerra attuale.

Il *conte di Clarendon* si alzò poi per proporre un indirizzo in risposta al Messaggio di S. M.

Dopo alcune parole sulla solennità del presente stato di cose, lord *Clarendon* espresse la sua viva sodisfazione per ciò che le lunghe pratiche, le quali furono fatte a fine di evitare le calamità della guerra, non abbiano diminuito l' ardore e l' entusiasmo del paese. Che anzi il popolo si è levato come un sol uomo per vendicare l' onore nazionale, « ed io mi rallegro (ha detto il nobile lord) dell' imponente contegno, da lui assunto. Io credo che il *verdict* del paese sia favorevole al Governo; e la unanime adesione, da noi ottenuta, si deve agli sforzi perseveranti, che abbiamo fatti per mantenere la pace. »

Il nobile conte fece dipoi brevemente allusione alla corrispondenza segreta, che sarebbe rimasta sepolta negli archivii del *Foreigne-Office*, se il contegno ulteriore dell' Imperatore di Russia non ne avesse resa necessaria la pubblicazione.

Le comunicazioni, contenute in quella corrispondenza, non furono nè ricercate nè sollecitate dal Governo della Regina; ma, avendole esso ricevute come confidenziali, le aveva scrupolosamente riguardate e conservate siccome tali.

« Mi gode l' animo (continuò lord *Clarendon*) che queste comunicazioni siano rese di pubblica ragione; imperocchè esse pongono in chiaro l' onestà del Governo inglese verso il Sultano e verso le altre Potenze d' Europa. Il Governo accolse con disdegnoso silenzio l' offerta di territorio, con cui la Russia s' ingegnò di guadagnare la complicità dell' Inghilterra. »

Il nobile lord dà quindi lettura d' una lettera, che il Governo di S. M. ricevette dallo stesso Czar, e ove, nei termini più positivi, l' Imperatore di Russia proclama il suo desiderio di mantenere l' indipendenza della Turchia.

« Il sentimento del dovere e dell' onore ha imposto all' Inghilterra ed alla Francia l' obbligo di condurre cotesta questione a un esito definitivo. Si sa ottimamente che queste due Potenze non sono unite da alcuna causa d' interesse diretto; ch' esse non vogliono, nè ingrandimento territoriale, nè incremento d' interessi politici. Loro unico desiderio è quello di proteggere gli Stati della Turchia contro l' usurpazione della Russia.» *(Ascoltate!)*

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Ecco ora il rendiconto della sessione della Camera dei comuni dello stesso dì 31 marzo:

Lord *John Russell* dichiara che il bill di riforma d' Irlanda si sta preparando, ma non potrà essere sottoposto alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

Il *presidente della Camera* dà lettura del Messaggio reale; e lord *John Rassell* propone che sia stanziato un indirizzo di risposta, concepito in questi termini:

Un umile indirizzo sarà presentato alla Regina per ringraziarla del suo grazioso Messaggio, e renderle grazie d' aver comunicato i varii documenti, sottoposti alla Camera per ordine reale. L' indirizzo assicurerà la Regina della giusta estimazione, che facciamo, della sua sollecitudine e de' suoi sforzi costanti per conservare al suo popolo i benefizii della pace; esso l' assicurerà altresì della nostra perfetta fiducia nel volere di S. M. di porre un termine alle calamità della guerra, se tale scopo esser può conseguito in modo conciliabile con l' onore della corona di S. M. e cogl' interessi del suo popolo.

Abbiamo osservato con profondo cordoglio che gli sforzi di S. M. furono resi vani dallo spirito d' aggressione, mostrato dall' Imperatore di Russia nella sua invasione e nella sua occupazione continua delle Provincie della Moldavia e della Valacchia, nel rifiuto di condizioni eque di pace, proposte sotto la sanzione delle quattro Potenze principali dell'Europa, e ne' preparativi di guerra immensi, a fine di sostenere le sue ingiuste pretensioni. Tali pretensioni ci sembrano essere distruttrici dell' indipendenza dell' Impero ottomano. Opiniamo che il mandato affidatoci esiga da parte nostra una ferma determinazione di cooperare con la Regina in una vigorosa resistenza a' disegni d' un Sovrano, il cui ingrandimento ulteriore sarebbe pericoloso per l' indipendenza dell' Europa.

Certo, ha qualcosa di stimolante nell' orgoglio, nella pompa e nelle circostanze d' una guerra gloriosa; ma è impossibile pensar alla guerra, senza pensare altresì alle miserie, per essa cagionate, alla prosperità, per essa distrutta. Solo dopo avere ben pensato tutte queste cose, mi fo a consigliar alla Camera di dare la sua sanzione cordiale alle domande, che le son fatte.

Lord Stratford di Redcliffe conosce da lungo tempo la Turchia, ed egli l' ha detto, non da ieri, non da ier l' altro, ma da molti anni, che l' indipendenza della Turchia non potrebb' essere mantenuta senza l' aiuto delle altre Potenze d' Europa, e ch' era assolutamente necessario che la Porta facesse eguale giustizia a tutt' i suoi sudditi in generale, e a' suoi sudditi cristiani in particolare. *(Approvazione.)* La Russia s' abituò ad intromettersi sempre più negli affari interni della Turchia. Se consideriamo la Russia, vediamo che le altre Potenze d'Europa si travagliarono, durante la lunga pace goduta, a migliorare la lor condizione sociale; mentre lo scopo quasi unico della Russia, durante tutto quel tempo, fu di comporre e mantenere un esercito quasi soverchiante. In conseguenza, è pronta, da una parte, dalla parte della Russia, un' immensa forza militare; e, come abbiamo saputo in questi ultimi giorni, tal forza incomincia ad assalire l' indipendenza del Sultano. Abbiamo, d' altra parte, la simpatia del mondo, e le forze di due nazioni, che marciano alla testa della civiltà, congiunte per rispingere tal aggressione.

Lascio del tutto da banda la questione de' Luoghi Santi; ho a parlar d' altre cose. Bisogna anzi tutto ricordarsi che l' Imperatrice Caterina, dopo una guerra fortunata, ottenne dal Sultano un trattato per la protezione de' suoi sudditi cristiani. Il settimo articolo del trattato di Kainargi dichiarava che i sudditi cristiani e le loro chiese sarebbero protetti. Se la loro religione fosse stata perseguitata, l' Imperatore di Russia avrebbe avuto il diritto di lagnarsi. Ma giungiamo agli avvenimenti dell' anno scorso. La Camera avrà compreso che, non appena la questione de' Luoghi Santi era stata composta, la Russia poneva in campo nuove esigenze verso la Porta.

(Il nobile lord dà lettura d' un dispaccio del conte di Nesselrode al barone Brunow, in data del 7 aprile. Il conte dice che le voci, concernenti il linguaggio minaccioso, che si affermava essere stato tenuto dall' ambasciatore russo in riguardo alla Francia, erano prive di fondamento. Ei legge altresì un dispaccio di lord Stratford, nel quale e' si lagnava dello studio, che il principe Menzikoff poneva, nel celargli il linguaggio minaccioso ed ostile, del quale usava; e continua):

Lord Stratford aveva piena ragion di lagnarsi, ed il contegno del conte di Nesselrode, in tal incontro, era improntato dell' astuzia e della dissimulazione, che hanno per mala sorte contraddistinto il contegno della Russia in tutte codeste negoziazioni. *(Approvazione.)*

Il contegno dell' Imperatore di Russia medesimo, in riguardo a' dispacci secreti, forzò il Governo della Regina a pubblicare quella corrispondenza; e credo che il Governo inglese non abbia motivo di lamentare quella pubblicazione. *(Applausi.)*

(Il nobile lord, tornando sulle negoziazioni, fa osservare che la Nota di Vienna, emendata dalla Porta, conteneva tutte le guarentigie, che l' Imperatore di Russia poteva aspettarsi per la protezione de' sudditi cristiani della Porta.)

Era chiaro, prosegue il ministro, che l' intenzione del Governo russo era di accettare tal Nota in un senso a Londra, a Parigi, a Berlino ed a Vienna, ma d' insistere sopra un altro senso da darle a Costantinopoli. *(Approvazione.)* Quanto alla dichiarazione di guerra da parte della Turchia alla Russia, è evidente che tutt' i torti erano dal lato della Russia. Tal dichiarazione di guerra ha grandemente imbarazzato i negoziatori. Considerando come l' Austria e la Prussia fossero state unite alla Russia per buon numero d' anni, la Turchia era in pieno diritto d' attendere che fossero accettate le proposizioni, fatte dalle quattro Potenze occidentali.

Ma le proposizioni moderate della Turchia, e le offerte inammissibili della Russia, chiarirono che non c' era più a sperare soluzione pacifica. Gli ultimi avvenimenti provarono che, durante tutto quel tempo, la Russia si apparecchiava alla guerra. In tali condizioni, i ministri della Regina si consultarono col Governo francese, a fin di considerare se qualche altro partito fuor della guerra fosse possibile. Ed essi andarono d' accordo su questo punto che nessun altro partito fuor della guerra era possibile.

Abbiamo riguardato come impossibile sperare il mantenimento dell' integrità e dell' indipendenza dell' Europa, se si lasciasse la Russia dettare le sue volontà alla Turchia. In conseguenza, i ministri della Regina credettero dover consigliare a S. M. di dicharare la guerra; e la guerra fu dichiarata. *(Approvazione.)* Avremmo voluto evitare tal guerra: ma ella ci fu imposta. *(Approvazione.)* Alcune persone, nel paese, mostran di credere che avremmo potuto seguire un' altra via, ed alcune giungono sino a credere che noi non dobbiamo intervenire, neppur quando un' Impero indipendente sta per essere cancellato dalla carta dell' Europa. *(Applausi.)*

Ma tale non debb' essere il nostro contegno; perchè noi crediamo d' avere a conservare il nostro posto nella storia dell' Europa, e non possiamo abbandonare quel posto, assolutamente indispensabile per la nostra indipendenza nazionale. *(Approvazione.)*

Mi si chiederà forse con quali alleati stiamo per accignersi a tal impresa? Posso rispondere che siamo per compierla in perfetto e cordiale accordo con tutto il popolo inglese, e con l' alleanza stretta e sincera della Francia. *(Approvazione.)*

La sessione continuava alla partenza del corriere.

FRANCIA

Parigi 1.° aprile.

Parecchi giornali hanno ripetuto, dietro l' *Indépendance belge*, che il generale Prim partiva in qualità di addetto volontario allo stato maggiore del Principe Napoleone. Ciò, che ha potuto dar motivo a quest' errore, si è che infatti il Principe Napoleone ed il generale Prim, strettamente legati in amicizia, partono insieme da Parigi, e s' imbarcheranno insieme a Marsiglia a bordo della stessa nave; ma il Principe Napoleone per assumere il comando in capo della sua divisione, e il generale Prim per continuare ad adempiere, cogli ufficiali spagnuoli che l' accompagnano, la missione, di cui è stato incaricato dal suo Governo.

Leggiamo nell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 31 marzo p. p.:

« Gli ufficiali superiori dell' esercito d' Oriente continuano a prepararsi sollecitamente alla partenza. Il generale di Lourmel, che comanda la riserva, abbandonerà la Francia il 15 aprile. Si assicura che un certo numero di soldati inglesi sono arrivati a Parigi oggi, e che fu fatta loro una specie di ovazione estemporanea sul *boulevard*. Un fatto positivo si è che un certo numero di truppe fu riunito ai Campi Elisi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *aprile* 1854. — Ieri, sono arrivati: Da Livorno il brigant. napol. *S. Francesco*, capit. Gasp. Arrigo, con granone a J. Levi e Fig.; - da Galatz, il brick sch. napol. *Corriera*, capit. A. Pelegrino, con granone ad Ivancich; - da Alessandria, il brigant. austr. *Conte Radetzky*, capit. Tripcovich, con granaglie a Samuele q.m A. Levi

Il mercato nelle granaglie si mantenne invariato, con buoni consumi: partita a l. 22.50, di Braila; un carico all'asta a l. 18.80. Frumento di Danubio, con difetto, a l. 22. Olii pure sostenuti. Si è fatto qualche dettaglio nei caffè, che trovansi più offerti. Zuccheri senza cambiamento di prezzo. Salumi, sempre richiesti nel baccalà. Gli spiriti più offerti.

Le valute d'oro richieste nel da 20 franchi; le Banconote a $73 \frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto ricercato a 74, per maggio; le Metalliche a 63, pure per maggio.

VICENZA 6 *aprile*. — Nell' odierno mercato si manifestarono solo maggiori consumi de' granoni, che vennero pagati sulle l. 30 il nostro staio, prezzo che corrisponde a cent. 50 e forse più dalla settimana passata. Nessun movimento nei frumenti. L' avena si regge intorno a l. 12.50.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 3 aprile 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$84 \frac{3}{8}$
dette del 1853 . . .	$4 \frac{1}{2}$ »	$75 \frac{3}{8}$
dette del prest. lomb.-ven. 1850 .	5 — »	99
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 — »	— —
dette » di altre Provincie . .	5 — »	$82 \frac{1}{2}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		$115 \frac{3}{4}$
Azioni della Banca, per pezzo		1135
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2170 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	232 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	563 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	105 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . .	»	$139 \frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	$139 \frac{1}{4}$	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	137 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina . .	»	13.48 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . .	»	$137 \frac{1}{4}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$165 \frac{1}{2}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 3 aprile 1854, ore 1 pom.

Le vendite maggiori di effetti ed acquisti di divise per conto influirono svantaggiosamente sulla Borsa, e con animata partecipazione della speculazione, furono causa che i corsi risultassero sfavorevoli.

Le Metalliche 5 % declinarono sino ad 84.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord si depressero a $215 \frac{1}{2}$; quelle della Banca si pagarono a 1140-1130; quelle della navigazione a vapore a 565.

Le divise estere ed i contanti aumentarono assai sensibilmente.

Alla chiusa subentrò una tendenza alquanto più favorevole; gli effetti rimasero ricercati a prezzi più alti; le divise e le valute offerte a limiti più bassi.

Londra, 13.49 l.; Parigi, 166 l.; Amburgo, $105 \frac{1}{2}$; Francoforte, $139 \frac{1}{2}$; Milano, $137 \frac{1}{2}$; Augusta, 140 l.; Livorno, 136; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	$84 \frac{3}{16}$	$84 \frac{1}{4}$
dette . . . . serie B . .	» 5 »	104 —	105 —
dette	» $4 \frac{1}{2}$ %	$75 \frac{1}{4}$	$75 \frac{1}{2}$
dette	» 4 »	$67 \frac{3}{4}$	68 —
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	87 —	88 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	$85 \frac{1}{2}$	$85 \frac{3}{4}$
dette . . . con rest. . .	» 3 »	52 —	$52 \frac{1}{2}$
dette . . . con rest. . .	» $2 \frac{1}{2}$ »	$42 \frac{3}{8}$	$42 \frac{1}{2}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	83 —	$83 \frac{1}{4}$
dette » di altre Provincie	» 5 »	$82 \frac{1}{2}$	$82 \frac{3}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834		206 —	208 —
» » » 1839		$115 \frac{1}{2}$	116 —
Obbligazioni del Banco . . .	al $2 \frac{1}{2}$ %	55 —	56 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	$99 \frac{1}{2}$
Azioni col divid. . . . al pezzo		1128 —	1130 —
dette senza divid. . . »		1015 —	1020 —
dette di nuova emissione »		910 —	915 —
dette della Banca di sconto »		$89 \frac{1}{2}$	90 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		216 —	$216 \frac{1}{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		233 —	235 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		$52 \frac{1}{2}$	53 —
Azioni della navig. a vapore		563 —	565 —
dette 11.ª emissione		540 —	545 —
dette 12.ª »		525 —	528 —
dette del Lloyd austr.		545 —	555 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .		129 —	$129 \frac{1}{2}$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		$12 \frac{1}{8}$	$12 \frac{3}{8}$
detti di Esterházy per f. 40		79 —	$79 \frac{1}{2}$
detti di Windischgrätz		$27 \frac{1}{8}$	$27 \frac{3}{8}$
detti di Waldstein		29 —	$29 \frac{1}{4}$
detti di Keglevich		$10 \frac{1}{2}$	$10 \frac{5}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali		43 —	$43 \frac{1}{4}$ %

CAMBI. — *Venezia 6 aprile 1854.*

Amburgo	eff. 225 —	Londra	eff. 29:52 —
Amsterdam	» $252 \frac{1}{2}$ d.	Malta	» $243 \frac{1}{2}$
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» $118 \frac{3}{4}$
Atene	» — —	Messina	» 15:48 —
Augusta	» $300 \frac{1}{2}$ d.	Milano	» $99 \frac{1}{2}$
Bologna	» 612 —	Napoli	» 521 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:48 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» $98 \frac{3}{8}$ d.	Roma	» 613 —
Genova	» $117 \frac{3}{4}$	Trieste a vista .	» 218 —
Lione	» $118 \frac{7}{8}$	Vienna id. .	» 218 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98 \frac{3}{8}$		—

MONETE. — *Venezia 6 aprile 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:23
Zecchini imperiali . . .	» 14:03	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:91
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:60
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	$72 \frac{1}{2}$
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	62 —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		—
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 6 aprile 1854.*

Arrivati da Firenze i signori: Wildin cav. Augusto de Principi di Radali, di Napoli. — Russell Antonio, Americano. — *Da Vicenza:* Swistunoff Nadesda, consorte d'un ciambellano e consigliere effettivo di Stato russo. — *Da Trieste:* Kovalewsky, segretario collegiale russo. — Sanguinetti Angelo, banch. di Bologna. — Cavalieri Giuseppe, possid. di Ferrara. — Ortmann Carlo Federico, consigliere prussiano — Krogmann Ermanno e Pollitz Guglielmo, negozianti di Amburgo. — Lowery Giov., Americano.

Partiti per Trieste i signori: de Clary e Aldringen principe Edoardo, I. R. ciambellano. — de Knuth conte, ciambellano di S. il Re di Danimarca. — van Buren Tommaso B., Americano. — de Buchwald Cristoforo Magno, ciambellano e possid. danese. — *Per Milano:* Birley Guglielmo, Inglese

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 aprile	Arrivati	916
	Partiti	675

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 3, 4, 5, 6, 7 ed 8, in *S. Felice.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di giovedì 6 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 5	28 7 0	28 6 0
Termometro	6 9	11 5	10 3
Igrometro	69	69	74
Anemom., direz. . .	N. O.	S. S. E.	S.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *marzo* 1854: Bertotti Simeone, fu Antonio, d'anni 79, possidente. — Regoletto Giulia, di Giovanni, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Garizzo Giuseppe, di Domenico, di 3 anni e $\frac{1}{2}$. — Menegazzi Luigi, di Angelo, di 24. — Zender Leonardo, fu Giov., d'anni 72. — Pedon Maria, fu Marco, di 78, povera. — Dorigo Girolamo, fu Giovanni, di 78, pittore. — Trois dott. Enrico Francesco, fu Bonaventura, di 74, medico. — Pacagnella Gioachino, fu Domenico, di 50, villico. — Ralli Sante, d'anni 5, del pio Luogo. — Marconi Giuseppe, di Matteo, di 62, industriante. — Simonato Vincenzo, di Giuseppe, di 39, rimessaio. — Toffolo Pasqua, di Osvaldo, di 72. — Scarpa Gio. Batt., detto Cappon, fu Antonio, di 72, spazzino. — Magister Luigi, del pio Luogo, d'anni 42, caffettiere. — Grassoni Carolina, di Gaet., di 2 anni ed 1 mese. — Totale N. 16.

Nel giorno 31 *marzo.* — Tavelli Caterina, fu Giuseppe, d'anni 66, civile. — Scarpa Andrea, di Giuseppe, di 1 anno e 3 mesi. — D'Este Albano, detto Chiozzo, fu Rocco, di 52. — Salvagna Giuseppe, fu Angelo, di 58. — Costantini Maria, fu Giuseppe, di 77, ricoverata. — Caimi Cesare, fu Carlo, civile. — Bon Angelo, fu Giovanni, di 45, pescatore. — Sardo Margherita, fu Gerardo, di 32, civile. — Zennaro Vincenza, di Giuseppe, di 1 anno. — Rossetto Luigi, di Pietro, di 2 anni e 2 mesi. — Paulon Luigia, di Paolo, d'anni 2 e mesi 11. — Carnielli Irene, di Gaetano, di 6 anni e 4 mesi. — Polli Teresa, di Francesco, di 3 anni e $\frac{1}{2}$. — Morichetto Angela, di Gaspare, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 14.

SPETTACOLI — *Venerdì 7 aprile 1854.*

RIPOSO.

« Tutto il partito legittimista si riunì oggi per una trista solennità: le esequie della duchessa di Levis, moglie del duca, che gode la piena fiducia del Conte di Chambord. »

Togliamo da un giornale le seguenti varie notizie, in data del 31 marzo:

« Le guardie dell' Imperatrice si chiameranno: *Le cento guardie.*

« Si aspetta il prossimo arrivo in Francia del generale Baraguay-d' Hilliers. Sembra che il ministro francese a Costantinopoli voglia ritornare in patria per assistere alle nozze di sua figlia.

« Il sig. Guizot è partito alla volta di Brusselles, per andar a visitare la principessa di Lieven. Egli pretende di far credere che il suo viaggio non ha nulla a fare colla politica.

« Il sig. Ducos, ministro della marina, diede ordine di porre in cantiere otto bastimenti nuovi, la cui costruzione sarà talmente affrettata, che potranno essere varati fra quindici mesi. D'ordinario vi s' impiegano tre anni, e molte volte la costruzione d'una nave durò sei, dieci e persino quindici anni.

« Il sig. di Maupas, già ambasciatore di Francia a Napoli, è ritornato a Parigi. Corse voce che debba essere nominato al posto di ambasciatore francese alla Corte di Madrid, lasciato vacante dal marchese di Turgot, ch' è costretto a curare la sua ferita. Ma persone meglio informate affermano che la cura di rappresentare la Francia a Madrid sarà affidata al conte Carlo di Lesseps, direttore dei Consolati al Ministero degli affari esterni, il quale ha affinità di parentela coll' Imperatrice.

« Fu pubblicata a Parigi la traduzione del nuovo opuscolo politico del conte di Ficquelmont, con cambiamenti ed aggiunte, che non si trovano nell'edizione di Vienna. I giornali francesi, nel farne cenno, vi fanno precedere alcune nozioni biografiche intorno al suo autore. Il conte di Ficquelmont ha ora 75 anni. Nacque in Lorena, a Nancy; e perciò porta nel suo conversare e ne' suoi scritti tutta la vivacità dello spirito francese. Generale di cavalleria, fu successivamente ambasciatore a Costantinopoli ed a Pietroburgo, ed un istante eziandio ministro degli affari esterni. Nel 1847, ebbe missione straordinaria in Italia dal principe di Metternich, e dappoi attese allo studio delle questioni politiche, che si agitarono in Europa. »

« Il Governo s' interessa in modo particolare delle classi operaie, ed è volontà dell' Imperatore che lo Stato abbia a subentrare a tutti quei lavori particolari, che sono cessati a cagione della guerra.

« Mille e duecento operai e 500 cavalli lavorano incessantemente agli abbellimenti del bosco di Boulugne. »

Trenta navi di commercio sono partite il 30 e il 31 marzo da Marsiglia, coll' artiglieria ed il materiale.

Il Consiglio municipale di Marsiglia prepara un banchetto ad onore di S. A. I. il Principe Napoleone.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 30 marzo.*

A Berlino parlasi con molta asseveranza di un matrimonio fra il figlio del Principe di Prussia e la figlia primogenita della Regina Vittoria. *(G. Uff. di Mil.)*

Stralsunda 29 marzo.

I congedati della divisione di marina furono chiamati sollecitamente sotto le armi. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 30 marzo.*

Il conte di Leiningen-Billingheim è partito oggi per Roma, incaricato d' una missione straordinaria; esso è accompagnato dall' assessore di reggenza, signor Turban. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 aprile.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, giunta oggi, conferma le notizie, comunicateci dal nostro dispaccio, riferito nelle *Recentissime* d' ieri, intorno alle offerte di pace dell' Imperatore di Russia, portate a Berlino dal Duca Giorgio di Mecklemburgo.

A questo proposito, scrivevano già alla *Schl. Zeit.*, in data di Berlino, 2 aprile (vale a dire due giorni prima di quello, in cui è partito da Berlino il dispaccio): « Essendo qui giunto il Duca di Mecklemburgo-Strelitz, ch' è in parentela colla Corte russa, è da ritenersi ch' esso abbia già partecipato al Governo prussiano le intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, relativamente alle proposizioni, fattegli mediante il generale di Liudheim. In circoli bene informati si opina che i plenipotenziarii della Conferenza di Vienna, e quindi anche quello della Prussia, firmeranno a Vienna un protocollo, contenente i punti principali della futura pace, da conchiudersi fra le parti belligeranti. »

Vienna 5 aprile.

A tenore del bollettino medico, pubblicato quest' oggi vanno gradatamente scemando i sintomi della malattia di S. A. I. l' Arciduca Guglielmo. Ieri, a mezzogiorno, si osservò un' alterazione del polso, che durò per altro brevi istanti; la notte passò tranquilla. *(Corr. Ital.)*

Ducato di Parma.

Leggiamo nel *Cattolico* di Genova, in data di Parma: « La giustizia crede di aver trovato il bandolo della cospirazione, a cui soggiacque il Duca. Venne arrestato un certo Bocchi, tornitore, che dimora in uno dei viottoli aderenti al luogo del delitto, e dicesi che in sua casa si trovasse un ritaglio di panno dello stesso colore di quello del mantello, abbandonato dall' uccisore, non che limatura di ferro. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Si legge nella *Patrie:* « Una lettera dalle rive del Baltico, in data del 23 marzo p. p., ci narra alcune circostanze importanti.

« Pare che la voce, ch' era stata propagata a disegno dagli agenti russi, e giusta la quale le tre divisioni della flotta del Baltico si erano riparate nei porti di Cronstadt, d' Helsingfors e di Revel, non sia esatta.

« Si assicura oggi in modo positivo, che le due prime divisioni della flotta russa si trovano a Cronstadt, e la terza a Sweaborg.

« Il Governo russo ha abbandonato l' idea, ch'esso aveva avuto, e che aveva anche cominciato a far eseguire, di segare il ghiaccio in modo da aprire un passaggio tra Cronstadt e Sweaborg sopra uno spazio di 30 leghe all' incirca. La buona riuscita di questa operazione è stata riguardata come impossibile. »

Da parte dei Russi attendesi il primo scontro cogl' Inglesi sull'isola di Oesel, presso Revel. La città di Revel è ora occupata da un esercito di 31,000 uomini. *(O. T.)*

Principati danubiani.

Il bollettino ufficiale del principe Gortschakoff, che giunse a Vienna il 15, unitamente alle lettere di Bucarest, ha la data di Braila 24, e non fa menzione della presa di Tultscha, che, a tenore delle relazioni da Bucarest, dovrebbe esser seguita fin dal 23.

Un dispaccio, giunto a Vienna il 14 da Bucarest, e portante la data del 1.° aprile, conferma la notizia, data da alcuni giornali, e da altri smentita, della presa di Matschin da parte dei Russi. A quanto dicesi nel dispaccio i Russi hanno preso d'assalto la fortezza il giorno 25; però appena il 27 s' impadronirono completamente della medesima, dopo che ebbero smontate diverse batterie nemiche. Dicesi che la guarnigione turca non fosse forte di più che 6000 uomini.

Scrivono al *Corriere Italiano* da Bucarest, 28 marzo: « In questo stesso punto ch'io scrivo, si sparge la notizia che i Turchi passarono il Danubio tra Rustsciuk e Nicopoli, e che si venne tra Russi e Turchi ad un accanito combattimento, che durò parecchie ore. Nulla si sa ancora sull' esito di quest' affare, e la notizia è ancor troppo fresca, perch' io possa darvi precisi ragguagli sulla forza delle truppe turche, che, in seguito a tale passaggio, accettarono la battaglia lor offerta da' Russi alla sinistra sponda. Sembra che questa operazione d' attacco non sia senza importanza, attendendosi d' ora in ora l' ordine di marcia, che assicurasi verrà dato a varie divisioni di truppe, qui trovantisi, che dovranno a grandi giornate recarsi ne' punti minacciati.

« Qui imposte sopra imposte! Oltre il casatico, di già introdotto nella Valacchia (12 per cento), verrà ora attivata un' altra imposta sulle finestre ed una terza sui cammini delle case. Si lavora intanto a ciò colla massima attività.

« I mezzi di sussistenza, e specialmente i coloniali, vanno di giorno in giorno aumentando di prezzo. Così, per esempio, un pollo d' India costa qui da 5 a 7 svanziche.

« Da ciò vedrete voi pure che noi possiam dire a ragione che meniamo una felicissima vita!

« Il giorno 28 fu pubblicato nella capitale della Valacchia il seguente bollettino:

« « *Notizie di Braila del 12 (24) marzo.*

« « L'11 (23) marzo le truppe, concentrate in Braila, passarono alla sponda destra del Danubio. Per eseguire il passaggio con sicuro successo, furono prese le seguenti misure:

« « Il 9 (21) marzo il distaccamento del colonnello Zowroff fece una dimostrazione contro Ghersowo, dimostrazione, che fu coronata dal più splendido successo; vennero smontati all' inimico tre cannoni.

« « La maggior parte del distaccamento del generale Lüders, ch' era stata ancor prima diretta verso Galacz, passò da colà, sotto il comando personale di Lüders, al sorger del giorno, alla sponda destra del Danubio. L' inimico non si aspettava un passaggio nostro dalla parte di Galacz, e non avea quindi prese disposizioni per una resistenza, così che esso si compì senza vibrar colpo.

« « Infrattanto, il resto del corpo del generale Lüders, sotto l' immediato comando del comandante in capo, forzava il passaggio presso Braila; alle ore 4 e mezzo pomerid., le nostre truppe occupavano la sponda nemica.

« « La nostra perdita in questo punto è assai tenue; 5 morti, 27 soldati feriti; un ufficiale subalterno e 7 soldati si ebbero contusioni; al contrario, è a deplorarsi la grave ferita del general maggiore del genio, Doubensky, cui una palla portò via una gamba. » »

Il *Fremden-blatt* reca la seguente corrispondenza da Bucarest, 28 marzo:

« Il principe Gortschakoff è ritornato ieri in questa capitale, proveniente da Braila, e venne passando per Oltenizza. Sembra che, per ora, i Russi non pensino d' imprendere alcuna decisiva operazione di guerra; ma v' ha fondamento a credere che i Turchi abbiano intenzione di farci una visita improvvisa. Ed in fatto sono in corso voci, che vogliono sapere di felici successi, ottenuti dai medesimi al Danubio. Io ve li comunico senza volervene però garantire l' autenticità, o, a meglio dire, dubitandone io stesso. Dicesi che la grande isola del Danubio nella direzione d' Oltenizza sia stata di bel nuovo occupata da un corpo turco; anzi vuol sapersi che questo abbia presso posizione sulla sinistra sponda del Danubio.

« Ella è però cosa certa che due giorni or sono vennero spediti a quella volta due cannoni da 22. D' altra parte è moltissimo in corso la voce che i Turchi, forti di 20,000 uomini, abbiano passato il Danubio presso Simnizza, ove sarebbe seguita un' accanita lotta; restati vincitori nella quale, i Turchi avrebbero presa forte posizione sulla sinistra sponda dell' Istro. »

Leggiamo invece nel *Lloyd:* « Secondo un dispaccio telegrafico, giunto il 1.° aprile a Hermannstadt, le truppe turche, che nel 26 passarono il Danubio vicino a Columunda per attaccare Turnu e Simnizza, furono obbligate dai Russi, dopo serii combattimenti per tre giorni ripetuti, a ritirarsi a Nicopoli e Sistow. Nel 29 tutta la sponda della Valacchia era di nuovo in potere dei Russi. La perdita dei Turchi dee essere stata grande assai. »

Togliamo dal *Lloyd di Vienna* i seguenti ragguagli, pervenutigli dal teatro della guerra:

« Secondo notizie da Braila del 26, 3 battaglioni di pionieri marciarono per Matschin, a fin d' adeguare al suolo i forti e i bastioni turchi al Danubio. Molte centinaia di lavoratori affretteranno i lavori. Le truppe da Sebastopoli ed Odessa, sbarcate nel 23 da 5 piroscafi russi al di sotto della foce di S. Giorgio, giunsero nel 25 a Babadagh, e minacciarono i fianchi di Mustafà pascià, sicchè questi fu obbligato a ritirarsi celeremente. Quarantacinque mila Russi, stanno, dicesi nella Dobrudscha. Meritano encomio le operazioni, eseguite da essi con arditezza e precisione. Il ponte di zattere, gittato vicino a Braila, è composto di 60 parti di barche, congiunte con catene. Possono passarvi artiglierie del più grosso calibro. Nel raggio fra il Pruth ed il Sereth, lasciato dal generale Lüders, stanno truppe del corpo di Osten-Sacken.

« Scrivono al *Messaggiere di Transilvania* da Orsova essersi nel 26 marzo posta in moto una divisione abbastanza grande di truppe turche da Calafat per Csupertseny verso Pojana, a fin d'attaccare la cavalleria russa, trovantesi in quest' ultimo luogo. Saputo ciò a tempo a Pojana ed a Maglavitu, i Russi prepararonsi a mandar a vuoto il proponimento del nemico. Lasciarono avanzare i Turchi un buon tratto verso Pojana, e gli attaccarono poscia vivamente da due parti; sicchè, dopo breve battaglia, furono obbligati a ritirarsi a Calafat, lasciando circa 400 uomini tra morti, feriti e prigionieri. Non è ancor nota la perdita de' Russi. »

Regno di Grecia.

Leggiamo in un giornale che i tre bastimenti russi, ch' erano a Trieste, furono acquistati dal Governo greco, che gli ha armati.

Inghilterra.

Leggesi nel *Globe:* « Un giornale del mattino parla di una dissensione nel Gabinetto, le cui conseguenze potrebbero essere la dimissione del conte d' Aberdeen. Possiamo assicurare che le voci corse non hanno il più piccolo fondamento. »

Il giorno 30 l'Ammiragliato annunciò nel Lloyd che si requisiscono trasporti per 113 cannoni, del peso di 342 tonnellate, per Costantinopoli. Si spediscono eziandio 59 tonnellate d' âncore e catene, per uso della flotta del mar Nero.

Parigi 2 aprile.

Leggesi nel *Moniteur* del 2 corrente: « Avendo S. M. ordinato l' invio nel Levante di un corpo d' esercito, un primo convoglio di navi, fregate e corvette a vapore della marina imperiale, riunito a Tolone, ha già salpato. Questo primo convoglio fu ripartito e spedito come segue:

« Il *Montebello*, l' *Alger*, la *Ville di Marseille*, il *Jean Bart*: 5400 uomini. L' *Asmodeé*, l'*Ulloa*, il *Labrador*, il *Colguy*, la *Météora*, la *Gorgone*: 3450 uomini e 225 cavalli. La *Monette*, l' *Eclair*, il *Laplace*, l' *Infernale*: 1495 uomini e 40 cavalli. Il *Caffarelli*, il *Véloce*, il *Brandon*: 1130 uomini e 20 cavalli. Il *Napoléon*, il *Suffren*: 3040 uomini. Il *Montezuma*, il *Panama*, l'*Albatros*, il *Canadà*, il *Titan*: 4663 uomini e 80 cavalli. Questo totale, a cui va aggiunto il contingente del *Cristoforo Colombo*, ascende a 20,078 uomini e 365 cavalli.

« Ogni giorno una parte de'200 bastimenti del commercio, noleggiati a Marsiglia, scioglie le vele trasportando cavalleria, artiglieria, munizioni, viveri, oggetti di campagna, ecc. »

Nella sessione del 1.° aprile, del Corpo legislativo, il sig. Perret lesse il rapporto della Commissione, incaricata d'esaminare la domanda, di sottoporre a processo il conte di Montalembert. La discussione fu aggiornata a lunedì, 3 aprile.

Leggesi nell' *Union* che un certo numero di emigrati italiani venne in questi giorni arrestato nel Dipartimento del Pas-de-Calais, e che si trovarono in possesso di proclami sediziosi. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 31 marzo.

Ieri giunse qui da Portsmouth, in quattro giorni, il piroscafo inglese la *Gorgon*, con 6 cannoni, e proseguì tosto il suo viaggio per raggiungere, nelle acque al sud della nostra isola, sir Carlo Napier. *(O. T.)*

Kiel 31 marzo.

Il piroscafo inglese il *John Bull*, che l' altr'ieri ancora trovavasi ancorato nella nostra rada, doveva ritornare da qui a Vinga (Gothenburg) per attendere ivi la flotta di Corry e scortarla nella baia di Kiöge. Così la *Gazzetta di Altona*. Sembrerebbe quindi che quella baia fosse destinata a servire di punto di riunione per tutt' i navigli inglesi che prenderanno parte alla spedizione del Baltico.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « La flotta inglese ha già lasciato il suo ancoraggio presso Kiöge, e fu veduta nel 2 aprile vicino all' isola di Rügen. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	86
Augusta, per 100 fiorini correnti.	137 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	13 29

Londra 3 aprile.

Una nave di commercio russa è stata catturata a Waterford (costa d' Irlanda), dopo aver sostenuto il fuoco del forte Duncannon.

Parigi 4 aprile.

Quattro e 1/2 p. %, 88.85 — Tre p. % 62.45. Prestito austr. 69 3/4.

Berlino 4 aprile.

Prestito volontario 5 p. %, 93 1/2. Metall. austr., 5 per %, 58. Cambiali su Vienna 68 1/2.

Francoforte 4 aprile.

Metall. austr., 5 p. %, 57; 4 e 1/2 p. %, 51 3/8. Cambiali su Vienna, 83 7/8. Azioni della Banca 836.

Amsterdam 4 aprile.

Metall austr., 5 per % 54 1/4; 2 e 1/2 p. %, 28 1/2 — Nuove 72 1/4. — Vienna, —

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 aprile, ore 10 antim.

(Ricevuto alle ore 3 min. 55 pom.)

Il Duca di Mecklemburgo è partito da Berlino per Pietroburgo.

Lord John Russell annunziò alla Camera de' comuni che la convenzione, segnata con la Turchia, non recò nessun dispiacevole effetto negli affari interni di essa.

I pubblici capitali nelle Borse di Parigi e di Londra migliorarono.

AVVISI PRIVATI.

N. 3260.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla data del presente, a volturare il Negozio per Vendita formaggi e salumi da Gatto Antonia, maritata Rioper, a Marco Galliani, nel locale in Calle della Biscia, S. Bartolommeo, all'anag. N. 5397, se ne dà pubblico annunzio per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia 5 aprile 1854.

Il Presidente G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

IN VENEZIA

si fa un dovere di portare qui sotto a cognizione del Pubblico l' Elenco dei *periti* da lei prescelti per le rilevazioni degli avvenibili danni causati dalla *grandine* nelle Provincie venete.

PROVINCIA DI VENEZIA.

Fuin Giovanni,	ingegn.	- Venezia	Candio Alvise,	ingegn.	- Dolo
Graziussi G. Dom.	id.	id	Bellinato Sebast.	id.	Mestre
Marini Gius. Giul.	id.	id.	Bon Antonio	id.	Portogr.
Monti Orazio	id.	id.	Del Prà Antonio	id.	id.
Pusterla Antonio	id.	id.	Grando Antonio,	dott.	id.
Ruffini Carlo	id.	id.	Carnielli Girol.,	perito	S. Donà
Saibante Lorenzo	id.	id.	De Favari	ingegn.	id.
Barcelli Lorenzo	id.	Dolo	Mantovani Lor.	perito	id.

PROVINCIA DI VERONA.

Benciolini Luigi,	ingegn.	- Verona	Zanetti Attilio,	ingegn.	- Borolone
Bozzini Luigi	id.	id.	Zanetti Benven.	id.	Cerea
Brugnoli Carlo	id.	id.	Fornasa Vinc.	id.	Cologna
Capetti Leonardo	id.	id.	Piccini Domen.	id.	id.
Castelli Luigi	id.	id.	Pellegrini G. B.,	perito	Fumane
Cavazzocca Girol.	id.	id.	Mendini Gius.,	ingegn.	I. d. Scala
Danieli Giulio	id.	id.	Rebonato Felice	id.	id.
Farina Antonio	id.	id.	Frinzi Ferdin.	id.	Legnago
Franceschini Car.	id.	id.	Lugiato Luigi	id.	id.
Mazzoni Eugenio	id.	id.	Ottonelli Nicola	id.	id.
Meneghelli Luigi	id.	id.	Venturi Giov.	id.	Monteforte
Vanzetti Ernesto	id.	id.	Gerardini Ben. A.	id.	Negara
Scopoli nob. Ippol.	id.	id.	Mazzotto Ant.	id.	S. Bonifacio
Straus Gustavo	dott.	id.	Perbellini Ant.	id.	Tregnago
Lenotti Franc.,	ingegn.	Bardolino	Pieropan Diomiro	id.	id.
Bellotti A. Franc.	id.	Borolone	Bellisai Gius.	id	Valleggio
Gagliardi Franc.	id.	id.	Locatelli Luigi	id.	Zevio

PROVINCIA DI UDINE.

Bertuzzi Luigi,	ingegn.	- Udine	Nassimbeni And,	perito	- Pontebba
Caruzzi Luigi	id.	id.	Bonelli G. Batt.	id.	Pordenone
De Nardo G. B.,	perito	id.	Rossi G. Batt.	id.	id.
Bellina Antonio,	ingegn.	Attimis	Roviglio Ant.	ingegn.	id.
Penzi Luigi di G.i,	perito	Aviano	Tamai Antonio	perito	id.
Salice Giuseppe	id.	id.	Tosoni Francesco	id.	id.
Venier Marco	id.	Cavasso	De Marchi Dan.,	ingegn.	Raveo
De Portis Marzio,	ingegn.	Cividale	Fabroni Ferdin.	id.	Sacile
Marcolini G. Batt.	id.	Codroipo	Lorenzetti Lor.	id.	id.
Morelli Antonio	id.	id.	Fabris Antonio,	perito	S. Dan.
Cabassi Giuseppe	id.	C. Rosazza	Franceschinis P.ro,	ing.	id.
Calzutti Gius.,	perito	Gemona	Liccaro Antonio,	perito	S. Pietro
Simonetti Gir.,	ingegn.	id.	Turchetti Gius.,	ingeg.	S. M. la L.a
Zozzoli Antonio	id.	id.	De Lorenzi Giac.	id.	S. Vito
Barbarigo Pietro	id.	Latisana	Morassutti Fr.	perito	id.
Domini Luigi	perito	id.	Nicoletti G. B.,	ingegn.	id.
Tomadini Val.,	ingegn.	Magnano	Morelli Giac.,	perito	Sedegliano
Bucchetti Bort.,	perito	Maniago	Cavedalis Aless.,	ingeg.	Spilimb.
Plateo Franc.,	ingegn.	id.	Cossio Luigi	perito	Tarcenta
De Colle Andr.,	perito	M. di sotto	Morgante Angelo	id.	id.
Bonini Angelo	ingegn.	Palma	Lenussio Andr.,	ingeg.	Tolmezzo
De Nardo Gius.,	perito	id.	Missana Franc.,	perito	Vito d'Asio
Buzzi Mattia	id.	Pontebba	—		

PROVINCIA DI PADOVA.

Bisacco Gius.,	ingegn	- Padova	Squarcina Franc.,	ingegn.	- Padova
Bruson Antonio	id.	id.	Tonelli Luigi	dott.	id.
De Mattia Gir. A.	id.	id.	Serafini Angelo,	ingegn.	Este
Marchetti Luigi	id.	id.	Maschietti Ern.,	id.	Monselice
Meggiorini Sante	id.	id.	Marconati Aless.	id.	Montagn.
Olivari Angelo	id.	id.	Scaramuzza G. B.	id.	id.
Sacchetti Jacopo	id.	id.	Facchinetti Gio.	id.	Piove
Sacchi Giuseppe	id.	id.	—		

PROVINCIA DI VICENZA.

Zamunaro Gius.,	ingegn.	- Vicenza	Gianesini Piet.,	perito	- Schio
Villanova Nicolò	id.	id.	Boschetti Fr.,	ingeg.	M.e Magg.e
Dalla Vecchia L.i	id.	id.	Mistrorigo Gir.	id.	Arzignano
Falda Antonio	id.	id.	Zuffellato Pietro	id.	id
Mersoletto Gir.	id	id.	Zanella Antonio	id.	Lonigo
Cerato Jehovanith	id.	id.	Donati Domenico	id.	id.
Giaretta Michele	id.	id.	Trosti Giuseppe	id.	id.
Rizzi Domenico,	perito	id.	Dalla Torre Fr.,	perito	id.
Ceroni Ant.,	per. pratico	id.	Pelizzari Dom.,	ingeg.	Monteb.
Cozza Bortolo	perito	id.	Zamboni Fermo	id.	Barbarano
Biasin Antonio	id.	id.	Tessari Seb. Gaet.	id.	id.
Filippi Bortolo,	ingegn.	Novoledo (Dist. di Thiene)	Ghirardello Ant.	id.	Bassano
			Macchiavelli Fr.	id.	id.
Meda Pietro	perito	Thiene	Bricito Gio. Batt.	id.	id
Breganze Ant.	ingegn.	Schio	Bertoncello Paolo	id.	id.
Beltrame Pietro	id.	id	Miotti Antonio	id.	id.

PROVINCIA DI TREVISO.

Betiol Giuseppe,	perito	- Treviso	Tirindelli G. B.,	perito	- Conegl.o
Forcellini Annib.	dott.	id.	Fietta Aless.	id.	Maser
Marsoni Eugenio	id.	id.	Bacchetti Luigi	id.	Montebell.a
Chiarelotto Ant.,	perito	Asolo	Legrenzi Gius.	ingegn.	id.
Manera Ausilio	dott.	id.	Saccardo Franc.	id.	id.
Martignago Fr.	id.	id.	Cantarutti Ang.,	perito	Motta
Basso Matteo	perito	Crespano	Lippi Giovanni	id.	id.
Barea Antonio,	ingegn.	Castelfr.	Saccomani Lor.	id.	id.
Colonna-Preti A.,	perito	id.	Moro Luigi	ingegn.	Oderzo
Giacomelli Ant.,	ingegn.	id.	Gasparinetti Narc.,	D.r	P.e di Piave
Althan co. Ant.	dott.	Ceneda	Toffoli Antonio	perito	S. Zenone
Braido Gius.	id.	id.	Borsoi Angelo	dott.	Serravalle
De Min Gius.	ingegn.	id.	Laschi Ettore	id.	id.
Bernardi Ant.	dott.	Conegliano	Costa Carlo	perito	Valdobb.
Ciotti Giuseppe	id.	id.	Reghini Gius.	dott.	id.

PROVINCIA DI ROVIGO.

Forza Franc.,	ingegn.	- Rovigo	Dal Fiume Fr.,	ingegn.	- Badia
Greppo Ant.,	perito	id.	Valerini Marco,	perito	id.
Mazzarotto Gio.	id.	id.	Ganassini Gius.,	ingeg.	Lendinara
Tonoli Antonio	dott.	id.	Turchetti Gaet.	perito	Massa
Lupati Luc'Ant.	id.	Adria	Vallicelli Ubaldo,	dott.	id
Marsiglio Marco,	perito	id.	Guarnieri Fr.,	perito	Occhiob.e
Sbrignadello Ang.,	id.	id.	Selmi Leopoldo,	ingeg.	Polesella
Bronziero Lodov.,	id.	Badia	—		

PROVINCIA DI BELLUNO.

Barpi Antonio,	ingegn.	- Belluno	Bellati G. Batt.,	dott.	- Feltre
Frezza Antonio	id.	id.	Cima Marco	perito	id.
Frezza Giovanni	id.	id	Rossi Gio. Vett.,	ingegn.	id.
De Marco Eug.,	perito	Agordo	Palatini Osv.,	id.	P.e di Cad.e
Riva Valentino	id.	id.	Serafini Ant.	perito	id
Tomè Gio. Batt.	id.	id.	Toffoli Vittore	id.	id.

Dietro la modicità dei premii, che offre la RIUNIONE ADRIATICA, ripartiti in varie gradazioni, a seconda del maggiore o minore pericolo di *grandine*, che presentano le località, essa si lusinga di ottenere anche per questo *ramo d' assicurazione* quel benevolo appoggio, che le viene accordato pegli altri rami da lei trattati, e pel quale pure rimarrà sempre fedele alla propria divisa, cioè equità, correntezza, e che non disgiunta dalle non comuni garanzie pecuniarie, che offre ai suoi contraenti, la rese meritevole della generale estimazione.

Dall' Agenzia generale della Riunione Adriatica di sicurtà in Venezia,

Venezia, il 1.° aprile 1854.

I Rappresentanti,

JACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario, A. F. Coen.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 7 Aprile. Anno 1854. — N. 39.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13116. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sopra istanza degli interessati avrà luogo nel giorno 27 aprile p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom. un incanto in sede onoraria per la vendita di alcuni mobili tuttora esistenti dell'eredità del fu conte Giov. Battista Remondini, fra i quali si comprendono dei libri, oggetti argenterie, e quadri con pitture di ottimi autori, coll'avvertenza che l'asta sarà tenuta alla casa dell'amministratore sig. Giuseppe Fabris, e che la delibera non potrà farsi che a prezzo almeno eguale alla stima risultante dal giudiziale inventario, verso pronto pagamento, in denaro sonante, e con monete a tariffa.

Il presente verrà anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Bassano,
Li 13 marzo 1854.
Nordis, Pretore

N. 4691 1.a pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 27 marzo a. c. n. 4691, della ditta Rotpletz e Mayer di qui, coll'avv. Pasqualigo, si diffida il detentore della sottodescritta cambiale di presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale; in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale.

Prima

Trieste 14 agosto 1853, per a. l. 945 : 50 effettive.

A sette mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. mio proprio austriache lire novecento quarantacinque, e cent 50 effettive valuta in me medesimo, e ponete in conto merci secondo l'avviso di

C. W. Reitz.

Al sig. Samuele Lampronti di Ferrara pagabile al domicilio del sig. Pellegrino Udine in Venezia.

Accetto
Samuele Lampronti

Giro

Pagate all'ordine delli sigg. Rotpletz e Mayer valuta in conto Trieste 9 marzo 1854.

C. W. Reitz.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e per tre volte di settimana in settimana s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
Scolari.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1854
A. Simonetti, Agg.

N. 3792. 1.a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso l'eredità di Mons. Toldo Bellini Costantini a dover insinuare, e regolarmente provare i loro diritti nel dì 1.o giugno p. v. ore 11 ant., presso il Consesso dei Consiglier Degli Angelini.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 marzo 1854.
Domeneghini, Dirett.

N. 1319. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto, che sull'istanza dei fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, in confronto del debitore Lodovico Furlanetto Oste di Nervesa, nei giorni 11 maggio 1854 pel primo esperimento, il dì 9 giugno detto anno pel secondo esperimento, ed il giorno 7 luglio anno stesso pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella Sala del locale di sua residenza gl'incanti per la vendita delle seguenti realità alle sotto espresse condizioni.

Realità da vendersi.

1. Campi — : 4 : 206 ar. arb. vit. in mappa di Nervesa al n. 2231, di cens. pert. 3 : 41, rendita l. 10 : 23, confina levante strada comunale e Bidasio, mezzodì eredi Angelo Busan e Zappetti, ponente detto Ottini, settentrione Celeste Moretti, stimato l. 288.

2. Campi — : 2 : 290 art. arb. vit. in detta mappa n. 1349, di cens. pert. 3 : 81, rendita l. 11 : 43, confina a levante Lodovico Cabrieli, e Renati, mezzodì Abbazia di Nervesa, ponente Pietro Brunetta, settentrione Lodovico Cabrieli, stimato l. 312 : 60.

3. Campi — : 2 : 262 ar. arb. vit. in detta mappa n. 2266, di cens. pert. 3 : 69, rendita l. 5 : 25, confina levante e settentrione Giuseppe Furlanetto, ponente strada, mezzodì Ospitale di Treviso, stimato l. 395 : 40.

4. Campi — : 9 : 259 art. arb. vit. in quella mappa n. 1469, di cens pert. 1 : 08, rendita lire 2 : 86, confina levante Augusto Conta, mezzodì Matteo Furlanetto, ponente Augusto Conta, settentrione Franceschi, stimato l. 93.

5. Campi — : 1 : 276 art. arb. vit. in detta mappa n. 1472, di cens. pert. 2 : 45, rendita l. 4 : 16, confina levante Franceschi, e Dalpin, mezzodì De-Sordi, ponente Bortolo Michelotto, settentrione Osvaldo Furlanetto e Franceschi, stimato l. 173 : 40.

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti nel I e II incanto a prezzo superiore od eguale alla stima al maggiore offerente, ed al III incanto a qualunque prezzo semprechè bastino a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Saranno venduti nello stato in cui si trovano, e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi, e servitù attive e passive ad essi immobili inerenti senza alcuna responsabilità da parte degli esproprianti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito di a. l. 100 effettive in danaro sonante, che sarà trattenuto a cauzione dell'asta, per pieno adempimento, e relative spese e sarà imputato a sconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore, qualora si facessero offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate fino al pignoramento in a. l. 15 : 75, e quelle posteriori al Decreto di pignoramento inclusivamente fino alla delibera, da liquidarsi ex Ufficio dal Giudice in caso di contesto.

VI. Il residuo prezzo parimenti in effettive lire austriache sarà versato nell'Ufficio depositi di questa stessa Pretura, o del Tribunale di Treviso, entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giudiziali, di cui al capo V, e le l. 100 di deposito di cui al capo III.

VII. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel possesso di diritto degl'immobili deliberati, ma staranno a suo carico qualunque peso, e diritto reale, ed il pagamento delle imposte pubbliche, come pure l'imposte di trasferimento di proprietà, e tasse di voltura.

VIII Non potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, se non che dopo avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario all'adempimento anche parziale di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a qualunque prezzo a tutte sue spese, risarcimento e danni, dietro semplice istanza degli esecutanti senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 20 marzo 1854.
Il R. Cons. Pretore
Melati.
Cristofori, Agg.

N. 4169. 2.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Franco amministratore dell'eredità oberata di Gio. Batt. Martinuzzi prodotta in confronto di Giacomo Martini ed altri otto creditori inscritti, nonchè dell'avv. Cigolotti curatore alle liti, nei giorni 10 e 31 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, presso l'Aula Verbale di questo Tribunale, si terranno il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili di ragione dell'eredità suddetta, qui appiedi descritti, sotto però le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili qui sottodescritti saranno venduti in un sol lotto e nello stato ed essere in cui si attrovano, essendo libero ad ogni applicante negli otto giorni antecedenti all'asta, di farne la visita.

II. La vendita nei due primi esperimenti d'asta non seguirà che a prezzo superiore del valore della stima 14 agosto 1852 (esistente in atti dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia sotto il num. 30173, anno 1852) attribuito agli stabili stessi degl'ingegneri Terrazzani e Manetti, cioè al disopra di a. l. 5320 : 89.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore degli stabili, cioè con a. l. 532 : 10, in monete d'oro, e d'argento di giusto peso ed a tariffa, con esclusione della carta monetata o di altro segno rappresentativo, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno del Tribunale l'intiero importo dell'acquisto, dedotto però il deposito come all'art. 3.o, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio degli stabili acquistati.

V. La massa dei creditori Martinuzzi non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, essendo libero a ciascun applicante esaminare i documenti esistenti otto giorni prima dell'asta presso l'amministratore del concorso Gio. Francesco Franco ai Frari Circondario di S. Giovanni Evangelista all'anagrafico n. 2374, o presso il Tribunale nel giorno dell'asta.

VI. Si assumerà l'acquirente di prestarsi alla consegna, ad ogni richiesta del proprietario conte Giuseppe Faher, o suoi rappresentanti, della casetta composta di cucina con focolaio e scaffa all'anagrafico n. 247, comunicante coi magazzini degli stabili venduti, mediante foro praticato nel muro divisorio, e già fatto otturare dall'amministrazione del concorso, assumendosi frattanto a sollievo della massa venditrice, dal dì dell'aggiudicazione in avanti, e fino alla consegna, la pigione mensile di a. l. 2.

VII. Entro otto giorni dopo l'aggiudicazione dovrà l'acquirente a tutte sue spese volturare in propria ditta gli stabili acquistati, dovendo dal dì dell'aggiudicazione restare a suo carico le pubbliche gravezze ed ogni peso inerente agli stabili stessi.

VIII. Potrà il deliberatario col solo atto di aggiudicazione farsi conoscere per proprietario dagli inquilini, dai quali avrà diritto di esigere le relative pigioni dal dì dell'aggiudicazione in avanti.

IX. Saranno dall'amministratore consegnati all'acquirente, sempre dopo seguita l'aggiudicazione i documenti tutti di cui si trovasse in possesso, all'atto della quale consegna seguirà fra essi il conto di conguaglio per le ratine di fitto e per le pubbliche imposte.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefinito dall'art. IV, seguirà a suo rischio e pericolo il reincanto degli stabili suddetti, restando in proprietà della massa Martinuzzi il fatto deposito.

XI. Le spese d'asta e di aggiudicazione e di ogni altra spesa conseguente, resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Stabile in due piani e soffitta all'anagrafico n. 248, e di mappa 2439, censito in estimo colla cifra di a. l. 66, e colla superficie di pert m t. 0 : 08, posto in Parrocchia di S. Maria del Rosario Sestiere di Dorsoduro calle Querini, affittato a Santo Gallovich per mensili a. l. 20 : 57, a cui confina a levante proprietà Manello e Martinuzzi eredità oberata, tramontana campiello Querini, mezzodì calle Querini, ponente Martinuzzi eredità oberata e più diffusamente descritto nella stima giudiziale n. 30173, anno 1852, stimato a. l. 1239 . 82.

b) Stabile in tre piani agli anagrafici n. 245 e 246, e di mappa 2436, censito in estimo per a. l. 126 : 72, e colle superficie di pert. met. 0 . 09, posto nella stessa Parrocchia Sestiere medesimo fondamenta del Baccalà, il cui primo piano è affittato a Federico Scarpa colla piggeria del di lui fratello Girolamo Scarpa per a. l. 20 mensili. Gli altri due piani inaffittati, a cui confina a mezzodì calle Querini, ponente fondamenta del Baccalà, tramontana campiello Querini e proprietà Manello, e più diffusamente descritti nella stima giudiziale surricordata, stimato a. l. 4081 : 07.

Somma totale a. l. 5321 . 89.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 6 marzo 1854.
Ferretti.

N. 1783. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 29 aprile, 20 maggio, 10 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle ore 2 pom., sopra istanza del sig. Giovanni Rossi di Pieve coll'avv. Tommasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Tabacchi fu Baldassare di Sotto-Castello, sarà tenuta l'asta di due terze parti degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima ed al terzo anche prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo per corpo.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante dovrà cautare l'asta col decimo del prezzo di stima da effettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura di Pieve e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito da lui fatto, e questo versamento verrà fatto presso la Cancelleria suddetta sotto pena di reincanto.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese fatte di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizioni od altro.

VII. Tanto il prezzo di deposito che di delibera dovrà essere effettuato in monete d'oro, ed argento a corso di tariffa.

VIII. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della corsa procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli stabili.

1. Due terze parti della casa d'abitazione in Sotto-Castello composta a pian terreno di cucina e cantina con porte a mattina, e finestra. In primo piano due camere con porte e finestre pure a mattina, e nel secondo altri due locali da ridurre, oltre due camere abitabili. Superiormente trovasi una soffitta con suolo di tavole provvisorie e coperto, confinante questa casa a mattina anditi, mezzodì Grazioso Tabacchi, sera Giuseppe Benedet Bombo, tramontana idem, stimata complessivamente a. l. 400.

2. Due terze parti del zappativo in due pezzi perchè diviso da ciglio erboso denominato varra lunga di passi 171 1/2, confinante a mattina Floriano Tabacchi di Nicola, mezzodì Valentino Moreolo, sera Gio. Batt. Tabacchi, tramontana Osvaldo Vecellio stimato l. 1 . 25 il passo in tutto l. 214 . 37.

3. Due terze parti a Saccon di passi 253 1/3, confinante a mattina, e tramontana Pio Istituto, mezzodì Floriano Tabacchi di Nicola, sera Gio. Batt. e fratelli Tabacchi, stimato a l 1 il passo, cioè in tutto l. 253 50.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, a Pieve, ed a Sotto-Castello.

L'I. R. Cons Pretore
Vida.
Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 24 marzo 1854.
G Caberlotto, Cancellista.

N. 1126. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che con deliberazione 17 corrente num. 3290, dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, venne interdetto per mania pellagrosa Giacomo Mattiello fu Gaetano di Nanto e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il proprio figlio Sante.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 26 marzo 1854.
Il R. Pretore
Gio. Dolfin.

N. 948. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 2 dicembre 1852 mancò a' vivi in S. Martino di Monselice senza testamento, Angelo Tabarro fu Francesco.

Non conoscendosi il luogo di dimora dell'unica figlia ed erede Maria Tabarro moglie a Domenico Cornetto, viene diffidata a doversi insinuare a questo Giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sull'eredità testata paterna nel termine di un'anno, scorso il quale senza insinuazione si passerà all'aggiudicazione dell'eredità in concorso del curatore ad essa Maria costituito nella persona di Bernardo Dr Bertana.

L'I. R. Cons. Pretore
Cavazzani
Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 27 marzo 1854.
Sp. Boscardini.

N. 5130. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d'ignota dimora che Nicolò Gorizza negoziante coll'avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1854 n. 5130, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4500 effettive, in dipendenza a Cambiale Venezia 20 gennaio 1854 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Dec. facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro Dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,
Li 4 aprile 1854.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 3750. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica la interdizione di Angela Zorzetto per mania pellagrosa in ordine alla deliberazione 21 andante n. 2068, dell'I. R. Tribunale locale, e la deputazione in curatore di Domenico Mattiuzzo di Roncade.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 marzo 1854.
L'I. R. Cons. Dirigente
Manfroni.
C. F. Viutto, Uff.

N. 5071. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto assente d'ignota dimora che Nicolò Gorizza coll'avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.o aprile a. c. n. 5071, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4500, in dipendenza a Cambiale datata Venezia 20 gennaio anno corrente ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr A. Billiani che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario e Marittimo in Venezia,
Li 1.o aprile 1854.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 2378. 2.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica all'assente Eliodoro Radaelli q.m Gio. Batt., che il Dr Luigi, Fortunato, Sebastiano, Chiara e Maria Manera presentarono il 27 corrente sotto il n. 2378, una petizione contro Carlo-Alberto Radaelli ed Esso assente, in punto di pagamento di a. l. 2149 : 47, a saldo interessi a tutto 28 ottobre 1853 sul capitale di mutuo di austr. l. 40,000, sulla quale si destinò comparsa per il giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Dr Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eliodoro Radaelli a comparire in tempo, ovvero far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni, che credesse più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e Comune di Roncade, e s'inserisca per tre

volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecchelli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 28 marzo 1854.
Munari, Dir. d' ord.

N. 2003. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Gemona, si diffida a comparire dinanzi alla medesima entro un anno Francesco Miutti fu Francesco detto Piut, nato a Portis il 2 aprile 1783, allontanatosi dal paese verso il 1805, e ciò colla comminatoria che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudice od al curatore destinatogli, Michiele Zamolo fu Giuseppe, dello stesso luogo, la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte in riguardo alla disposizione della sua sostanza.

Locchè sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questo Capoluogo ed a Portis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 28 marzo 1854.
Il R. Pretore.
Mattiussi.
Aita, Alunno.

N. 36. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Padova

LA PRESIDENZA
del Consorzio Brenta Superiore alla destra

AVVISO

Dietro Superiore invito, la Presidenza ha trovato di dar corso ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alle classe misera, e di effettuare la bonificazione di un' estesa periferia. Per far fronte alle relative spese, fu determinato il gettito di cent. 8 (otto), per ogni lira di rendita censuaria, e questo limite venne ritenuto nel conto preventivo approvato colla Delegatizia Ordinanza 22 corr. n. 1693-95.

Necessitando di dar corso alle pratiche esecutive, e dovendosi per conseguenza approntare i fondi onde sopperire alle spese:

Si rende noto

I. Che il gettito relativo all' anno 1854, viene fissato come sopra in cent. 8 (otto), per ogni lira di rendita censuaria, il quale, stante l' accennata circostanza, cadde sopra tutti i fondi consorziati, senza riguardo per quest' unica volta al vigente sistema di classificazione.

II. Il pagamento del gettito, come di metodo, è fissato in due rate, la prima col carico di cent. 4 (quattro), per lira di rendita, scade il 31 maggio p. v., e la seconda per gli altri cent. 4 (quattro) per lira di rendita scaderà il 30 settembre anno corr.

III. Ogni pagamento dev' essere verificato in mano del sig. Girolamo Zorzan, incaricato dell' esattore sig. Silvestro Commend. Camerini, il quale tiene aperto l' Ufficio ogni giorno, meno i festivi, in Padova, nella contrada S. Gaetano al n. 3172, ed in Piazzola presso l' Ufficio di quell'Esattoria comunale.

IV. In uno dei 5 ultimi giorni di maggio, e di settembre, da stabilirsi dall' esattore un commesso, previamente riconosciuto dalla Presidenza, il nome del quale sarà reso noto al pubblico, con avviso dell' esattore medesimo, si recherà ad esigere anche nelle Comuni censuarie di Piazzola, Presina, Villafranca e Limena, soggette al Distretto di Padova, in Campo S. Martino, soggetto al Distretto di Campo S. Piero, ed in Grantorto soggetto al Distretto di Cittadella.

V. Spirato il termine fissato come sopra per la scadenza, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Ogni ricevuta perchè sia valida, dovrà riportare la firma dell' esattore incaricato, o del commesso, riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, e diffuso colla stampa, ed a cura dei RR. Parrochi si leggerà dall' altare, in momento di maggior concorso.

Padova, li 26 febbraio 1854
La Presidenza
Gabriele Trieste
Luigi de Lucchi
Gasparo D. Pacchierotti.
Il Segr. B. Giaconelli.

N. 3327. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza fa pubblicamente sapere che sopra istanza 9 febbraio 1854, n. 1767 di Luigi Conte per sè e quale amministratore del fratello e sorelle Luigia ed Adelaide Conte prodotta contro l' I. R. Delegazione Prov. in Vicenza quale rappresentente la Commissione Prov. istituita nell' anno 1848, per le sussistenze e trasporti militari, venne incamminata, la procedura per l' ammortizzazione del Bono provinciale 5 dicembre 1848, n. 1382, rilasciato dalla suddetta Commissione per la somma di a. l. 500, a favore degli eredi Conte fu Angelo, e che fu dalla parte istante smarrito nel novembre 1852

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro mano il suddetto documento a produrlo entro il termine di un anno, con l' avvertenza che, scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e non più obbligato chi lo rilasciò a rispondere per esso.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 21 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2707. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la locale I. R. Intendenza delle finanze e Demanio quale sequestrataria delle rendite dell' assente Valentino D.r Pasini erede del fu monsig. canonico Antonio Stacchi rappresentata dall' avv. De Muri coll' istanza 29 gennaio 1854, n. 1129, prodotta al confronto della Provincia di Vicenza e per essa la Congregazione provinciale presieduta dall' I. R. cav. Delegato ha chiesto l' ammortizzazione del Bono prov., 31 agosto 1848 n. 486, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per la somma di a. l. 1500, cogli interessi del 5 p. 0/0 dal 14 agosto detto anno a credito del suddetto Stacchi monsig. canonico Antonio di Vicenza in causa prestito coattivo della Provincia di Vicenza nell' anno 1848 e scaduto fino dal 10 ottobre 1851.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria in caso contrario che verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e l' autrice Commissione Prov. non sara più obbligata a rispondere per esso.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 10 marzo 1854
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 1557 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n 2419 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga Gio. Carlo Zorzati del fu D.r Evangelista di Monselice, e che da questa R. Pretura fu nominato in suo curatore il di lui fratello Marco Zorzati pur qui domiciliato.

L' I. R. Consig. Pretore
Cavazzani.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 18 marzo 1854.
Sp. Boscardini.

N. 4902. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza della ditta Bortolammeo Guadagnini coll' avvocato Malvezzi di qui si diffida l' ignoto detentore della prima di cambio tratta in Marsiglia il 24 dicembre 1854*) dalla ditta Chancel père et fils per lire austriache novemille cinquecento novantasette centesimi 63 effettive l. 9597 : 63, sopra la ditta G. Dorning di Trieste, dalla stessa accettata, pagabile in Venezia il 24 marzo 1853, a presentarla a questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 30 marzo 1854.
Il Presidente
Scolari.
Per il Dir. degl' Uff. d' ord.
Simonetti, Agg.

*) Così leggasi anche nella 1. pubbl.

N. 1044. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In evasione al prot. verb. 6 corr. n. 1044, assunto per gli effetti contemplati dal par. 140 del Giud. Reg., dietro istanza 18 gennaio p. p. n. 302, delli Abramo Moravia, Pietro Mossi, e Bortolo Maria Cuniali, negozianti domiciliati in Venezia, deputati e rappresentanti del Consorzio dei creditori della Ditta Pietro Dozza patrocinati dall' avv. Vanni esecutanti, al confronto delle Lucia Dozza vedova Funes Boldo di Puos, Teresa Dozza Lucatello di Torch, e Maria Maddalena De Prà Polito Chiesura di Pieve esecutate, si rende pubblicamente noto, per parte di questo I. R. Tribunale Prov., che nelle Sale di sua residenza verrà nel giorno 11 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tenuto il quarto esperimento di asta per la vendita dei sottodescritti immobili, i quali verranno deliberati al maggior offerente sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

II. Ogni offerente dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell' immobile, o degl' immobili ch' egli volesse acquistare.

III. Entro un mese dopo la celebrazione dell' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell' ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

IV. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall' uno, e dall' altro deposito, limitatamente però all' importo del credito rispettivo.

V. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dall' interesse annuale del 5 per 0/0 dal giorno della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall' intimazione verificata al deliberatario del Decreto di assegno del prodotto o ricavato dell' asta.

VI. Nel caso di qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del deposito, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi, l' aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli.

VIII. Tanto il deposito del terzo, come gli altri due terzi, dovranno pagarsi in moneta d' oro, e d' argento a corso di tariffa.

IX. Le spese d' asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili
nella mappa di Pieve d' Alpago.

6. Soccol al n. 1821, aratorio di pert. 2 : 38, compreso varra confina a mattina Comune, mezzodì strada, sera Bortolo Torref settentrione Michele Dozza per l. 357.

Nella mappa di Tambre.

10. Sopra la Chiesa al n. 334, zappativo di pert. 1 : 50, confina a levante Angelo Bona, mezzodì Maria vedova Costantini, sera Antonio Funef, settentrione Fabbricceria per l. 300.

11. Drio le case al n. 358, prato cinto di siepe viva di pert 0 : 84, confina a mattina e mezzodì Marietta Costa, e Prian Giovanni, altri lati strada, per l. 168.

12. Prais, Pisi, o Carrera ai nn. 115, 116, 303 e 1803, prato con stalla, tezza e fenile coperto a paglia sdruscita di pert. 24 : 40, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera D.n Ermolao Berettini, ed Osvaldo Mazzorana per lire 1464.

13. In Tambre al n. 381, casa colonica abitata da Maria Bortoluzzi Brattina marcata al civ. n. 18, composta di sottoportico, cucina e due camere sopra con soffitta coperta a lasta, porzione del cortile al n. 384, di cent. 6, confina a levante Paolo Costantini, mezzodì strada, sera eredi Giovanni Toffol, settentrione Antonio Funes, per a. l. 180.

14. Idem ai n. 392, 397, stalla tezza e fenile coperti a paglia in disordine con porz. della corte al n. 395, ed altro cortile di pert. 0 : 01, per uso di cucina, non che porcile verso ponente della stalla predetta, confina a levante strada, mezzodì Osvaldo Costantini, sera Consorti Droppa, settentrione strada, e Giuseppe Donadon per l. 250.

15. Idem al n. 409, una stanza terrena ad uso di bottega, sottoposta ad una camera di Antonio Donadon detto Comodin, confina a mattina detto Donadon Boccarin, altri lati strada, per l. 80.

16. Calcagno al n. 457, zappativo e prativo con siepe viva di pert. num. 277, diminuite di cent. 13, per la occupazione della strada comunale di Tambre, quindi attualmente di sole pert. 2 . 64, confina a mattina Antonio Donadon, mezzodì strada ed altri, settentrione diversi per l. 316 : 80.

Nella mappa di Tambrus.

In Borsoi, Brocchetta, Pisi, Rispen ai nn. 369, 1199, 1200, prativo di pert. 3 : 60, ghiaia nuda di pert. 3 : 67, e zerbo di pert. 20 : 50, tra confini a mattina Giacomo Fiori, mezzodì e sera Vallon, settentrione fratelli Follini, per l. 250.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, e del Comune di Farra d'Alpago.

Il Presidente
Venturi

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 9 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

---

al N. 627. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

La I. R. Pretura di Arsignano porta a pubblica notizia che nei giorni 4, 11, 18 luglio 1854, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di sua residenza il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita giudiziale dei qui sottodescritti immobili esecutati sulla istanze di Domenico fu Francesco Roncolato di Brenton coll' avv. Zanattini, in confronto di Antonio fu Domenico Baldisserotto, e Teresa fu Valentino Massignan della Costa d' Arsignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà esser fatta nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima, risultata complessivamente in a. l 1658 . 71, e nel terzo potrà esser fatta anco a prezzo minore purchè sia sufficiente a soddisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Nessuno potrà rendersi oblatore senza previo deposito del decimo del prezzo di stima in danaro contante. Tale deposito quanto al deliberatario gli verrà valutato in conto di prezzo, e quanto agli altri oblatori verrà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il possesso e godimento degli stabili lo avrà il deliberatario subito dopo la delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva dell' asta dal Giudice, ove ciò occorresse. La proprietà poi gli sarà aggiudicata soltanto dopo che avrà soddisfatto il prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, o si sarà concordato coi medesimi.

IV. Dal dì della delibera correrà obbligo al deliberatario di pagare sul residuo prezzo l' interesse annuo dal cinque per 0/0 da essere depositato presso questa R. Pretura di anno in anno, come pure di ben coltivare i fondi. Non potrà muover alcuna querela sulla minore quantità che per avventura vi fosse nei fondi deliberati, come sui pesi di servitù, decima o quartese che vi fossero inerenti.

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettarne il rimborso prima del termine stabilito al pagamento.

VI. Oltre il prezzo avrà obbligo il deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte arretrate che fossero insolute, oltre le successive relative ai fondi, e tutte le spese di esecuzione fino alla subasta, e successive, da tassarsi dal Giudice ove occorresse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna di queste condizioni, potrà l' esecutante o qualunque altro interessato impetrare il reincanto dei fondi a qualunque prezzo a tutto pericolo e danno di esso deliberatario, al qual indennizzo sarà erogato il deposito da lui fatto, e sarà egli obbligato con ogni altra sua sostanza.

Beni da subastarsi.

Una casa con orticello, e corte promiscua posta nelle pertinenze del Comune di Arsignano in contrada di San Zeno, detta Casa della Perlea delineata nella mappa censuaria provvisoria di Arsignano al piano n. 716; e nello stabile di San Zeno ai nn. 494, 503; la corte promiscua è contrassegnata col n. 500, di detta mappa e confinata a levante dagli eredi fu Francesco Fanello, a mezzodì da parte della strada comune, ed in parte dai detti eredi Fanello, a ponente dalla stradella comune che mette alla chiesa di San Zeno, ed a settentrione da Giovanna Pasetto.

L' orto è della superficie di pert. cens. 0 . 03 pari a tavole sei e mezza.

Pezza di terra arativa arborata con pochi gelsi, due castagni, ed altre piante, posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta Campo della Solca, delineata nella mappa provvisoria al n. 714, e nella stabile al n. 509; confinata a levante dalla stradella, o vaggio lo che conduce dietro San Zeno ne, a mezzodì dalla strada comune, a ponente termina in punta, ed a settentrione da Francesco Fanello, ora suoi eredi della superficie di pertiche cens. 3 . 23, pari a campi 0 . 3 0 . 72, soggetta al contributo di decima nella porzione di 1/10, sui grani, ed uva.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo della R. Pretura, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, e per triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arsignano,
Li 13 marzo 1854.
Il R. Consig. Pretore
P. Cita.
Aldighieri, Cancellista.

N. 1408. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Angela Zanella Bagnara possidente di Vicenza contro Antonio Albiero del fu Bernardo domiciliato in Val S. Floriano Comune di Vallonara nel Distretto di Marostica fu accordato il IV incanto dei beni immobili qui sotto descritti il quale seguirà all' Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 22 maggio p. v., alle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi eccettuati i soli ipotecarii.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo della stima.

IV. Il deliberatario non otterrà dal giorno della delibera che il godimento de' beni e sarà obbligato di trattenere presso di sè il prezzo, e di corrispondere sullo stesso l' annuo interesse del cinque per 0/0. Il prezzo sarà solamente versato nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura dopo emanata la graduatoria dei creditori inscritti e dopo anche decise le cause di priorità. Versato il prezzo si otterrà dal deliberatario la definitiva aggiudicazione dei beni. Intorno a ciò verrà fatta regola e annotazione nei pubblici registri.

V. La sola esecutante facendosi offerente verrà dispensata dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' art. III.

VI. Le spese degli atti esecutivi incontrati dalla Zanella Bagnara dovranno dietro specifica che verrà liquidata dal giudice essere prelevate dall' importo del prezzo, ed il deliberatario sarà obbligato di pagarle tostochè sia seguita la giudiziale liquidazione.

VII. Tanto il deposito quanto il prezzo saranno versati in monete d'oro o d'argento a giusta tariffa.

VIII I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, e la vendita seguirà a corpo e non a misura, nè vi sarà luogo a compenso sulla differenza di quantità che in più od in meno in seguito si scoprisse.

IX I beni saranno venduti in un solo lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Campi 1 . 2 . 140, campo uno quarti due, tavole cento e quaranta parte arativi, e parte boschivi posti in Fontaniva, descritti nel catasto al n. 190, e

Campi 2 . — . —, campi due con casone sopra in detta Comune contrada Boschi descritti in catasto al n. 191. I sopraindicati beni confinano a mattina col sig. Francesco Bortolazzi, a mezzodì in parte Bassi, ed in parte Danieli, a sera Bortolazzi, ed a tramontana Giovanni Battista Stragon, valutati in complesso a. l. 555 . 60.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Comune, ed in Fontaniva, e per tre volte inserito nel Foglio d' Annunzi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella, Li 10 marzo 1854.
Rebustello, Pretore.

N. 3308. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Serafino Golin del fu Giuseppe villico di Villabalzana esistente nelle Provincie soggette all' Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 6 maggio p. v. al confronto dell' avv. D.r Carlo Balzafiori che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Giorgio Tenini in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 8 di detto mese di maggio alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 7825. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si fa noto, essere nel 7 agosto 1853, mancato a' vivi in Confos Francesco fu Innocente Cortina con atto nuncupativo di ultima volontà rilevato in Giudizio nel 13 settembre detto anno al n. 5836; con cui istituì erede della parte disponibile il di lui figlio Arcangelo. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Maria Domenica Cortina figlia del decesso, la si diffida a dover produrre fra un' anno la sua dichiarazione sull' atto di ultima volontà succitato, e sull' eredità di cui trattasi, sotto comminatoria che altrimenti si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore ad essa Maria Domenica stato deputato nella persona dell' avv. Gio. Martino Bonomo.

Locchè si affigga, e si pubblichi mediante triplice inserzione nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Venturi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 16 marzo 1854.
Zambelli, Agg.

SABATO 8 APRILE

ANNO 1854 — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario della Luogotenenza dalmata, Michele Martellini, messo nel ben meritato stato di quiescenza, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse pei suoi fedeli ed utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Abbiamo varie volte dimostrato con quanto zelo ed avvedutezza le Autorità della Lombardia abbiano dato attenzione alla carestia di quest'anno, e quali utili disposizioni abbiano adottato, a fine d'opporsi a' funesti effetti ed alle pur sempre pericolose conseguenze di essa. Il filantropico sentimento e la provata esperienza dell'uomo venerato, ch'è preposto alla direzione del Regno Lombardo-Veneto, si manifestarono anche in questo argomento nel modo più splendido, e la premura, ch'egli ha pel bene di quelle popolazioni merita la più generale e più viva riconoscenza. Abbiamo sott'occhio due prospetti autentici, dai quali rilevasi quali ampii lavori siano stati ordinati, specialmente nelle Provincie lombarde. Parte di que' lavori è nello stadio di preparazione; in gran parte, n'è già cominciata l'esecuzione.

Secondo il tenore essenziale di que' prospetti, nella Provincia di Bergamo sono in atto, in tutto, 51 costruzioni; 3 a spese dell'Erario, 47 a spese dei Comuni; 1 a spese di private Corporazioni. Le spese delle costruzioni erariali importano L. 19,671; quelle de' Comuni L. 315,601; quelle delle Corporazioni private, L. 4881. Ebbero occupazione nelle prime costruzioni 3 lavoratori, nelle seconde 3140, nelle ultime 185. In quella Provincia sono in progetto 149 costruzioni, che, con un preventivo di spesa di L. 205,501, verranno eseguite a spese dei Comuni.

Nella Provincia di Brescia furono in tutto eseguite 81 costruzioni; 1 a spese erariali; 76 a spese comunali; e 4 a spese di private Corporazioni. Le spese delle costruzioni erariali importano L. 10,664; quelle delle comunali L. 362,997; quelle delle private Corporazioni L. 26,030. Sono occupati nelle prime 9, nelle seconde 3140, nelle ultime 185 lavoratori. Sarà eseguita in quella Provincia un'altra costruzione a spese dell'Erario, preventivata in L. 16,322.

Nella Provincia di Como vengono eseguite 65 costruzioni comunali, coll'occupazione di 2020 lavoratori. Le spese ne importano L. 320,098. Sono progettate, per quella Provincia, altre 25 opere comunali, colla spesa preventivata di L. 90,088.

Nella Provincia di Cremona sono in via d'esecuzione 45 costruzioni comunali e 10 a spese di Corporazioni private. Le prime danno occupazione a 4016 lavoratori e richieggono una spesa di L. 182,982. Le ultime danno occupazione a 265 lavoratori colla spesa di L. 16,280. Deggiono eseguirsi in quella Provincia un'altra opera comunale e 3 a spese delle Corporazioni. La spesa della prima è proposta in L. 3882. Le spese delle seconde lo sono in L. 34,750.

Nella Provincia di Lodi vengono eseguite 13 opere a spese dei Comuni e 18 a spese di Corporazioni private. Nelle prime costruzioni, che costano L. 34,514, hanno occupazione 237; nelle ultime, che costano L. 32,450, 318 lavoratori. In quella Provincia deggiono eseguirsi altre 11 opere comunali e 2 per conto di Corporazioni private. La spesa per le prime è proposta in lire 68,732 delle ultime in lire 3200.

Nella Provincia di Mantova furono cominciate 8 costruzioni erariali e 218 comunali. Per le prime, è richiesta una spesa di L. 145,495, e vi hanno occupazione 100 lavoratori. Le spese delle ultime ascendono a L. 652,244, e vi hanno occupazione 9239 lavoratori. Progettate per quella Provincia sono altre 13 opere erariali, per le quali fu preventivata una spesa di L. 251,061.

Nella Provincia di Milano il numero delle eseguite opere comunali è di 70; quello delle opere di Corporazioni private di 13. Le prime richieggono una spesa di L. 280,084 e danno occupazione a 2678 lavoratori; le ultime, con una spesa di L. 63,264, danno occupazione a 634 lavoratori. Deggiono essere eseguite in quella Provincia altre 11 opere erariali per la spesa di L. 69,146; 7 opere comunali colla spesa di L. 115,000, e 3 a spese di Corporazioni.

Nella Provincia di Pavia vengono in tutto eseguite 49 opere, delle quali 1 a spese dell'Erario; 30 a spese dei Comuni; e 18 a spese di Corporazioni. Le prime richieggono una spesa di L. 3604; le seconde di L. 134,677, ed occupano 1269 lavoratori; le ultime una spesa di L. 1,729,500, ed occupano 16,656 lavoratori. Deggiono poi eseguirsi in quella Provincia altre 9 opere comunali, con un preventivo di spesa di L. 67,062.

Nella Provincia di Sondrio, finalmente, vengono eseguite: 1 opera erariale, ed 8 comunali. Il numero dei lavoratori, occupati nella prima, è di 80, e le spese ne sono calcolate in L. 236,776. Nelle ultime, hanno occupazione 329 lavoratori, e le spese importano L. 43,580. Saranno eseguite anche 1 opera erariale calcolata in L. 77,507 di spesa, 34 comunali, calcolate in L. 179,623, e 5 per conto di Corporazioni, calcolate L. 32,000.

In tutto, il numero delle opere, recate in quel periodo ad esecuzione in Lombardia, è di 650, delle quali 14 erariali; 572 comunali; 64 per conto di private Corporazioni. Il numero dei lavoratori occupati è di 44,503; e la somma impiegata importa in L. 4,615,392. Il numero delle opere, che deggiono eseguirsi, è di 273, fra le quali 26 erariali; 234 comunali; 13 a spese di private Corporazioni. Le spese di queste sono calcolate in L. 1,204,874. *(Corr. austr. lit.)*

Il giornale *L' Austria* pubblicò una confutazione (evidentemente derivante dalle fonti più accertate) di varie voci intorno all'ultimo prestito, altrettanto false, quanto frivole e vili. Scorgesi da quella confutazione che il prestito è stato incontrato esattamente nel modo reso noto al pubblico, e senza diversità dalle conosciute condizioni di prezzo. L'articolo termina colle seguenti parole, degne di essere notate:

« Dobbiamo raccomandar caldamente di ricevere con estrema riserva tutte le voci, che girano su misure finanziarie e di osservare sempre, a fronte di esse il franco e semplice procedere dell'Amministrazione dello Stato. Malgrado le esteriori difficoltà, ella tien sempre fermo sui principii riconosciuti giusti, secondo i quali, ben lunge dal voler coprire la parte ancor crescente de' proprii bisogni pecuniarii (e ne sia prova il nuovo prestito), adoperando il credito della Banca, ella pensa invece con ogni attenzione ad allontanare tutti i motivi materiali di un' ulteriore e più lunga diminuzione del valore delle note di Banca; e, prendendo consiglio dalle circostanze, tende, senza lasciarsene sviare, al doppio fine, di stabilire la tanto necessaria e ferma misura del valore e l'equilibrio tra gl'introiti e le spese dello Stato. *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve oggi il seguente bullettino:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo ebbe ieri a mezzodì una leggiera accelerazione di polso, che durò soltanto due ore, ed era probabilmente causata da leggiere agitazioni al basso ventre. La notte seguente ebbe un sonno molto quieto per la durata di 8 ore, ed oggi mattina si trovava di nuovo in uno stato così sodisfacente come negli ultimi giorni.

« Vienna 4 aprile 1854. »

(Seguono le sottoscrizioni de' medici.)

Conforme alla già attivata convenzione postale del 18 settembre a. p. fra l'Austria e la Sardegna, le corrispondenze d'ambi gli Stati possono essere spedite fino al sito della loro destinazione o affrancate o del tutto non affrancate. In riguardo alle lettere raccomandate, havvi però l'obbligo di affrancarle. Le disposizioni sulle progressioni di tasse e di peso per le lettere, e sul trattamento delle spedizioni sotto fascia, delle mostre e campioni di merci, sono del tutto quelle, che valgono per le comunicazioni interne dell'Austria e per quelle degli Stati della Lega postale tedesca. Solo per le lettere, oltre alla competenza postale austriaca di carantani 3, 6, 9, vien riscosso il porto di posta sardo, fissato, secondo la distanza, in carantani 3 o 6. È permessa l'affrancazione delle corrispondenze dalla Sardegna e per la Sardegna mediante franco-bolli; però, nelle lettere non affrancate mediante quei bolli, non è applicata la tassa addizionale di 3 carantani per lotto. Bolli insufficienti si considerano come non esistenti. La competenza di raccomandazione e quella della ricevuta di ritorno importano carantani 6. Lettere raccomandate deggiono essere consegnate ben chiuse in inviluppo, e munite almeno di due suggelli di cera spagna, che abbraccino le due estremità della sopraccoperta. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 5.

Nell'ultima visita a Monaco, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe consegnò alla sua serenissima Sposa, la Principessa Elisabetta in Baviera, qual presente di nozze della sua serenissima Madre, S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, un preziosissimo diadema: quel diadema stesso, che S. A. I. portò il giorno del suo proprio matrimonio.

S. M. I. R. A., si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., d'approvare che, a fine di favorire l'invenzione privilegiata del sig. Stefano di Marczell: « di macinare, mediante una macchina nuovamente costruita, gli arbusti e le pannocchie del grano turco, per modo ch'essi possono all'istante servire di foraggio, od essere convertiti in ogni mulino ordinario in farina, la quale può impiegarsi per alimento degli animali domestici, per la produzione di spirito, e perfino pel sostentamento degli uomini, » vengano ordinate cinque di quelle macchine e vengano distribuite per conseguirne in tal modo la diramazione e l'applicazione pratica.

Per quello che scrive la *Gazzetta di Brünn*, l'I. R. Gabinetto austriaco si è rivolto all'imperiale Governo russo affinchè modifichi il decreto circa il corso forzoso delle banconote russe nella Moldavia e Valacchia, in modo che i mercanti austriaci ne siano esenti. Questi ultimi non debbono essere obbligati ad accettare banconote, giacchè, non potendosi la carta monetata russa riportare nella Russia, terminata la guerra non avrebbe per essi alcun valore.

Ai mercanti di questa capitale è giunto da Pietroburgo l'avviso che, attese le condizioni attuali, da Pietroburgo a Stettino non avrà luogo la solita corsa del vapore. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 6 aprile.*

Gl'incendii, che talvolta avvengono, devono non solo muovere l'attenzione delle Autorità, bensì anco la filantropia di quelli che sentono vero amore del pubblico bene sociale. La Dio mercè, negl'incendii che avvennero recentemente in questa, città lamentar non si possono nè gravi perdite di sostanze, nè disgrazie di persone.

Sia lode alle cure attivissime di questo Municipio, che nulla risparmia onde arrestare il male sin dal suo nascere: sia lode a questo corpo di pompieri, che all'intrepidezza d'animo accoppia criterio ne' fatti; sia lode alla generosa e coraggiosa gioventù universitaria, a' cittadini ed alla stazionaria guarnigione.

APPENDICE

COSE URBANE.

Il Caffè Donadoni sulla Riva.

Il sig. *Donadoni* è una brava persona, che sa operare prodigii. Ei non vi fa da sè girare le tavole, cosa, per altra parte, troppo comune e omai caduta di moda; nè parlare le anime de' trapassati, ultima conseguenza di quelle tavole senzienti e fatidiche, e in non minore discredito; ei fa di più: dal nulla crea qualche cosa.

Il sig. *Donadoni* si volse a' fornelli del Caffè, come potevasi volgere ad altro, ed egualmente riuscirci; poichè, qualunque sia l'arte, per umile che si voglia, altri non ci si leva dalla schiera volgare, senza buon dato d'ingegno, e l'ingegno a tutto conduce. Il suo tirocinio fu lungo; servì molti anni sotto il *Brigiacco:* ma la sua ora alfine sonò, ed egli arrischiossi! La Riva degli Schiavoni lo vide crescere all'arte, ed egli non volle abbandonare la Riva degli Schiavoni. Quante volte, passando dal lato del Ponte del Vino, e vedendo vedovo e abbandonato quel sito, pur nel prospetto sì pittoresco e sì bello, seco stesso si dolse e pensò di vendicarne l'oltraggio e porlo nella debita luce! Non lo distolsero dal pensiero le propinque *Nazioni*, non la sua antica officina, e le altre, che le si serrano intorno. Si poteva di quelle far meglio; ed ecco che un giorno e' prende dall'usata guantiera e dal suo signore commiato, e senz'altro aiuto che di sè stesso, senz'altra ricchezza che quella del fertile ingegno, ti pianta colà di sotto al palazzo, che fiancheggia quel ponte, i suoi padiglioni, e dice a sè stesso: Sono anch'io caffettiere! Tutto quivi dovea trarsi dal nulla, cominciando dal sito: oscuri ed ignobili magazzini, cieche e muffate legnaie, dovevano mutarsi in comode e confortevoli stanze; e già que' sordidi luoghi si sgombrano, se ne arricciano e dipingono le muraglie, per essi lavorano falegnami, fabbri, d'ogni fatta maestri: e in breve Venezia conta un Caffè di più, e, per giunta, uno de' più eleganti. Il *Donadoni* non fa come gli altri; fa più che gli altri: ha la passion del mestiero, l'istinto del meglio. Doveva alzarsi una tenda incontro a' raggi del sole benefico, ma ch'ivi tutte le ore e le stagioni soverchiamente dardeggia; alzarsi incontro alle umide e notturne rugiade. Ei ne levò un padiglione leggiero e gentile, non di rozzo, comunale legname, ma di polito ferro ed ornato; e lo rischiarò della non più pura nè limpida luce del gas. Alle stanze terrene se ne aggiunsero altre di sopra; ci si costrusse un bigliardo, ottima ed elegante fattura di *Vincenzo Foscarini*, che n'ebbe gli encomii di tutti gl'intelligenti, e provò una volta di più che, quale sia l'arte, Venezia non ha uopo di ricorrere altrove a trovarne la perfezione; qui sono artefici d'ogni maniera ed eccellenti, basta cercarli.

E, come proprio e conveniente il sito, così eletta e squisita è l'imbandigione, discretissimi sono i prezzi. Il *Donadoni* non invidia il suo caffè e i suoi gelati al *Suttil*, non la galanteria del servizio a *Florian* Il Caffè *Donadoni* è anzi il Florian della Riva; a mezzogiorno l'inverno, il dopo pranzo la state, quivi è il ridotto del mondo fino e galante, la fiorita stazione di chi vuol godere senza disagio, mollemente seduto, il passeggio, e passare in rassegna le belle. Le brutte passano anch'elle, ma non si osservano.

Certo, il *Donadoni* non trovò la trisezione dell'angolo, nè la quadratura del circolo, nè la duplicazione del cubo, problemi altresì da tutte le Accademie dannati; ma egli è non di meno un bel talento: si creò dal niente la propria fortuna, e procacciò un acconcissimo luogo di ricreazione a Venezia. Onorate, o piuttosto visitate, il compitissimo caffettiere.

Il sig. *Fulvio Rigo* ci scrive una gentilissima lettera a suo modo, per avvertirci che abbiamo ommesso di notare, nel nostro articolo sul *Barbiere* all'Apollo, ch'egli fu applaudito nell'aria della calunnia, e che per questo avrebbe a sopportar danno. Veramente di questi applausi non ci siamo accorti, almeno alla seconda rappresentazione; ma se questo può giovare a lui, e a noi evitare l'onore di nuovi carteggi, diremo di buon cuore, sulla sua fede, che nell'aria della calunnia ei fu applaudito. Ad ogni modo, applaudito o no, il sig. *Fulvio Rigo* è un cantante, come avvertimmo nel nostro articolo, e qui ad ogni buon fine ripetiamo, di non comune talento e perizia, e che ha gran passione per l'arte e per iscrivere lettere. Il sig. *Ronconi* ce ne scrisse una anch'egli, ma alquanto diversa; e crediamo debito d'imparzialità inserirla.

« Pregiatissimo signor estensore

« Sempre rispettando ogni di lei giudizio, mi faccio lecito osservarle che la vera ed unica ragione, che mi fece cedere ad altri la parte di Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, è stata una ostinatissima infreddatura (d'altronde palese a tutti), per la quale mi rifiutai anche di andare in iscena, e non mi arresi che ai prieghi reiterati dell'Impresa. Duolmi che la mia troppo facile condiscendenza di non mancare ad una prima recita abbia potuto costarmi qualche cosa più della critica. Cionullostante, spero che questo semplice, ma non inutile schiarimento, se non varrà ormai più a giustificarmi in faccia al pubblico e all'arte, varrà almeno a mostrarmi agli occhi di lei non indegno; a lei, cui debbo troppo di stima e di gratitudine.

« Mi creda con ogni rispetto

« Venezia il 7 aprile 1854.

« *Di lei dev. servo,*

« SEBASTIANO RONCONI. »

Restano però ne' casi avvenire alcuni desiderii nella mente de' buoni, e pel primo si crede opportunissimo nella scarsezza d' uomini (il che avviene specialmente di notte), e per la diminuzione di fatica e di tempo, che in altra guisa si provvedesse di acqua. Nelle grandi città a notevolissime distanze si fa correre l' acqua de' fiumi attraversanti. Una o due macchine prementi ed aspiranti, una o due maniche immerse nel fiume, sono mezzi sufficienti a provvedere abbondevolmente e costantemente di acqua. La spesa non può essere d' impedimento alcuno, chè anzi è minore dell' attuale. Sappiasi poi che questo Municipio prevenne il nostro desiderio, che l' esperienza si è anche tentata, e che d' impedimento le fu l' agghiacciamento dell' acqua nelle maniche. Sappiasi che altre macchine prementi ed aspiranti si attendono, e che si è pensato eziandio all' allontanamento della gente oziosa, che solo reca ingombro, e co' suoi schiamazzi confusione e disordine.

Un altro desiderio sarebbe una piccola istruzione popolare sopra gl' incendii. Rarissimi sono i casi, ne' quali si manifesta l' incendio nella sua vastità, frequentissimi invece sono quelli, ne' quali, in attesa del soccorso, gl' incendii ingrandiscono. D' ordinario, nelle città avvengono gl' incendii in una o più stanze chiuse, in un negozio, supponiamo anche in un magazzino. L' aria interna di questi luoghi alimenta la combustione prima: pel riscaldamento della nuova atmosfera, che formasi per la combustione (ch' è composta di gas acido carbonico, di ossido di carbonio, di acido pirolegnoso, di olio empireumatico, di fuliggine, ec. ec.), piccola quantità di aria atmosferica vi viene introdotta, e quindi la combustione è continua: la nuova atmosfera poi di questi luoghi è poco alimentatrice della combustione, quindi l' incendio si palesa dal solo fumo: aprite ora una finestra od una porta, eccovi la fiamma; la nostra aria atmosferica n' è la causa. Perciò s' istruisca il popolo sopra alcuni mezzi ovvii e di poco costo, che valer possono l' estinzione d'un piccolo incendio. Poche libbre di zolfo, gettate su quelle fiamme, producono il gas acido solforoso, che in poca aria atmosferica non è atto alla combustione, e quindi l' incendio si arresta. Poche libbre di sal comune sviluppano il cloro, che dà eguale risultato. Non è storiella o fanfaluca l' uso del sale, gettato su' focolai per arrestare l' incendio delle canne de' fumaiuoli, ma è un fatto della scienza. S' istruisca il popolo sopra l' uso di tali sostanze, acciò riuscir non possano di nocumento alla salute, esperite le quali, l' intelligenza de' pompieri si assicurerà della perfetta estinzione del fuoco. Tale istruzione si potrà estendere all' istesso corpo de' pompieri, ed insegnar loro il mezzo, col quale attraversar si può la fiamma e ritraversarla, potendosi così salvare qualche infelice creatura, che altrimenti vittima diverrebbe dell' incendio. Si applichi eziandio l' istruzione a' grandi incendii e di cose sommamente combustibili.

Milano 5 aprile.

Colla riserva di far conoscere in seguito i nomi de' personaggi, eletti all' onore della rappresentanza, e le relative disposizioni di dettaglio, ci affrettiamo d' annunziare che, tanto dalle Provincie di Lombardia, quanto dalle rispettive città capoluoghi e dall' alto clero, si stanno organizzando deputazioni di ossequiosi augurii e felicitazioni, da inviarsi a Vienna in occasione delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A., nostro graziosissimo Sovrano, con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 aprile.

Un improvviso incendio, destatosi con violenza nella foresta appartenente al Comune d' Omegna, malgrado l' opera di quasi tutti gli abitanti di questo borgo e dei circostanti paesi, crebbe in breve e dilatossi a tal segno, che la ridusse, si può dire, interamente in cenere, nè si vide spento del tutto che due giorni dopo. Il danno si calcola dagli otto e più mila franchi; gravissimo danno per un povero Comune, com' è quello d'Omegna. La vera causa dell' incendio è ignota tuttora. Corre però voce che la si debba attribuire alla consuetudine di abbruciare i cespugli, che nascono nei pascoli, perchè il cenere serva di concime. Da un simile uso derivano danni assai gravi, avvegnachè bene spesso succeda che il fuoco, spinto dal vento, sia portato nelle attigue foreste, ove poi riesce impossibile a signoreggiarsi. E quindi l' abbruciamento di tutte le piante. *(Vess. Verc.)*

Altra del 4.

Il Senato nella sessione d' oggi, approvò il progetto di legge portante modificazioni ed aggiunte alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale, con voti unanimi sopra 54 votanti. *(G. P.)*

La Camera de' deputati si occupò, nella sessione d' oggi, d' una petizione del Municipio di Cagliari per l' interpretazione della legge elettorale, che fu inviata al Ministero. *(G. P.)*

Genova 2 aprile.

Il 1.º fu assaltata la diligenza, che veniva da Toscana, da certi gentilissimi ladri, i quali non vollero pigliare i gruppi ed i varii oggetti partinenti ai viaggiatori, e presero solamente due sacchetti di monete, che si mandavano dalla Toscana a non so chi. Un furto di questo genere è rarissimo fra noi, perchè le nostre strade sogliono essere sicurissime. *(Esp.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Firenze, 30 marzo:

« Voi sapete che l' ottimo Principe nostro, nell' ultimo suo viaggio a Roma, fu d' accordo col Santo Padre per dare un Arcivescovo a Pisa nella persona di S. E. il Cardinal Corsi. Eransi sparse negli scorsi giorni alcune sinistre voci di sopravvenute difficoltà. Dicevasi avere il Governo negata al Cardinale l' immissione in possesso della sede arcivescovile pisana, dietro un formale rifiuto dell' eminentissimo di far la domanda del *regio Exequatur*, solito ad implorarsi dai Vescovi toscani per l' esecuzione della bolla pontificia, che li elesse alla sede vescovile. La città di Pisa, cui sta molto a cuore il novello Arcivescovo, raccomandatole dalla fama per ottimo e oltre ogni dire caritatevole prelato, rimaneva profondamente scossa da queste voci, mormorando contro il Ministero, e perfino accusando il Principe di soverchia arrendevolezza ai consigli di lui. Se in questo caso avesse il Ministero insistito nelle sue pretese, non poteva il Cardinale far altro che rinunziare apertamente a quella sede; e sarebbe stata questa una nuova vittoria pel partito irreligioso, che d' ogni più piccolo vantaggio mena oltracotante trionfo.

« Ora dunque mi gode l' animo nell' annunziarvi avere io attinto da buona fonte esser tutte queste notizie prive di fondamento. La cosa non è tuttavia certissima; ma ho buone ragioni per crederla tale. Dicesi adunque concedere il Governo *la libera immissione in possesso*, e recedere da ogni pretesa, che potrebbe affacciare, giusta le leggi Leopoldine, tanto funeste per la religione cattolica. Verificandosi la notizia, siccome io spero, se non sarà questo per la buona causa un luminoso trionfo, sarà almeno un eccellente principio.

« Avvennero ne' dì scorsi due duelli ad arma bianca fra due giovani fiorentini, da una parte, un ufficiale ed un cadetto di cavalleria, dall' altra, senza tristi conseguenze e per frivoli motivi. Qualche gazzetta piemontese, strega o maga che sia, diabolica sempre, ha dato loro colore politico, esagerando e svisando i fatti, calunniando e maledicendo, com' è costume di quell' infame razza di scrittoracci; io non istarò a contraddirle, e perchè fatti di niuna importanza, e perchè reputo cosa vile abbassarmi a ribattere le perfidie di chi mente per vezzo. Razza cinica e mordace: se ha voglia di latrare continuamente, meglio è lasciarla abbaiare alla luna. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Catania*, in data degli ultimi di marzo: « La periodica depressione del livello del mare, fin dai primi giorni del corrente mese, è stata straordinaria per le nostre spiagge, sendosi abbassata la superficie delle acque marine di palmi uno e mezzo della misura legale di Napoli. Dal che è derivata notabile penuria dell' acqua nei pozzi, ed in alcuni la totale deficienza. Alla medesima cagione è in parte dovuta la mancata altezza dell' acqua nell' alveo del Simeto, nel tronco in prossimità alla foce. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 5 aprile.

Ieri le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani si recarono a Parma, ad oggetto di visitare l' augusta loro cugina, S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, ed esprimerle anche a voce i loro sentimenti di vivissima condoglianza per l' irreparabile sciagura, che l' immerse testè nel più profondo dolore. Le prelodate AA. RR. fecero poscia ritorno in questa capitale, nelle ore pomeridiane della giornata stessa. Questa mattina l' A. R. dell' augusta nostra Sovrana è partita, col suo seguito, alla volta di Vienna. *(Mess. Mod.)*

IMPERO RUSSO

L' *Ost-deutsche Post*, citata dal *Lloyd di Vienna*, dice che, secondo lettera privata da Pietroburgo, la Corte imperiale russa pensa di trasferirsi da Pietroburgo a Mosca. Non si dice se questa debba essere una concessione al partito strettamente nazionale della vecchia Russia, ovvero se il trasferimento abbia luogo nella previsione delle contingenze di guerra nel Baltico, i confini delle quali non possono essere precisati. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Scrivono da Revel il 22 marzo alla *Gazzetta di Lubecca*: « Il nostro Governo diede ordine che i sobborghi i quali stanno intorno alla batteria d'Occidente, debbano essere demoliti per 150 *faden* (un klafter circa). A ciò si pose anche mano. Per ordine imperiale, tutte le Autorità, co' loro archivii e le casse, deggiono domani essere pronte alla partenza per Weissenstein. Il Tribunale d' appello ed il Magistrato deggiono cominciar ivi nel 27 le loro sessioni. »

Da Revel si scrive alla *Gazzetta di Woss*, il 23 marzo: « La nostra città è in grande agitazione. Lo scompiglio è grande, perchè l' allontanamento dalla città delle donne e dei fanciulli fa prevedere un vero turbine di guerra, e pone nel lutto molte famiglie. Com' è noto, la cultura delle Provincie russe sul Baltico è, in complesso, tedesca, e quindi non si può fare le maraviglie se qui si trova qualche simpatia per la Germania, benchè il Governo russo si sia dato sempre molta cura di render russa la popolazione. Qui si teme, da parte russa, che le unite forze nemiche, appoggiate dalla Svezia, si concentrino nella Finlandia e nelle Provincie del Baltico; e così Pietroburgo si trovi minacciata per terra da due parti, mentre si potrebbe fare anche una diversione dalla parte di mare, e le fortificazioni di Cronstadt sarebbero manchevoli in diversi riguardi. »

Il *Times* ha il seguente atto relativo alla situazione dei sudditi inglesi in Russia nel caso di guerra:

Sir G. H. Seymour a lord Clarendon.

« Pietroburgo 16 febbraio 1854.

« Avendomi il conte di Nesselrode autorizzato a recarmi da lui ieri, abbiamo discorso molto amichevolmente sulla posizione de' sudditi di S. M., oggi che le relazioni diplomatiche sono interrotte, e che la rottura può essere seguita da gravi avvenimenti. In una parola, il conte di Nesselrode opinava che fosse meglio lasciare le cose come stanno. Gl' Inglesi, diss' egli, non han bisogno di protettore. Essi avranno la miglior protezione di tutte, quella dell' Imperatore. E poi il console di S. M. resterà qui per invigilare sui loro interessi; e, nel caso che si avesse uopo di un mediatore, il sig. di Michell ricorrerebbe al barone Plessen (ministro di Danimarca a Pietroburgo), come si rivolgerebbe a me stesso, se occupassi ancora il mio posto. Inoltre, aggiunse il conte, per ogni caso speciale, io sarò pronto a ricever il console di S. M., s'ei vuol rivolgersi a me. Tutto quello, che domandiamo, disse infine, è che gl' Inglesi si conducano con riserbo e con prudenza; in altre parole, che si contengano come hanno fatto sempre qui. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de l' Empire* pubblica nuovi particolari sul trattato colla Turchia, che si pretende sia diviso in 21 articoli. Esso stabilisce la parificazione civile di tutti i sudditi, con tutte le conseguenze: diritto a testimoniare in giudizio, libertà di culto, diritto di possessione, abolizione del servaggio, ec. Sarà istituito un Ministero del culto, dal quale dipenderanno tutti i Patriarchi ed anche i Vescovi ed Arcivescovi cattolici. Tutti i *raià*, Greci, Ebrei, Armeni, prestano servigio militare. Le Musulmane si possono anche maritare con Franchi. « Quindi non è nessuna maraviglia (conclude il *Journal de l' Empire*) se l' adozione di alcuni articoli trovò in sulle prime obbiezioni da parte della Porta, e se Baraguay-d' Hilliers dovette usare molta energia e fermezza per ottenerne l' accettazione. » *(Corr. Ital.)*

Il Sultano indirizzò a Mehmed pascià, governatore di Salonicco ed attinenze, un firmano, di cui ecco la traduzione:

« Mosso dall' affetto pel mio popolo, affidatomi da Dio, i miei pensieri sono, come ognuno sa e come lo provano i molti firmani, da me emanati e pubblicati, continuamente rivolti a rinvenire mezzi, coi quali possano essere consolidate la quiete e la felicità del mio Impero.

« Nella stessa nobile intenzione di ottenere un così prezioso risultato, si pubblicarono, tanto il *Tanzimat*, che molte altre leggi ed ordinanze ad esso relative, e che hanno già a rallegrarsi dei più benefici effetti.

« Ma, siccome io attribuisco molta importanza anche a ciò che gli affari di competenza dei Tribunali sieno dovunque regolati a dovere, affinchè i miei sudditi non abbiano mai a soffrire in questo riguardo disturbi o danni, furono stabiliti, prima a Costantinopoli e poi in alcuni altri dei più importanti paesi dell' Impero, un Tribunale di commercio ed un Tribunale di polizia.

« Siccome questa istituzione si dimostrò vantaggiosa per ogni rispetto, tanto pe' miei sudditi che per gli stranieri, fu assoggettata a maturo esame, da parte d' una Commissione della mia Corte suprema di giustizia, nominata all' uopo, eziandio la questione sulla formazione di eguali Tribunali nelle altre Provincie del mio Impero; e il rapporto, fatto in proposito dalla medesima, fu letto nel mio Consiglio dei ministri e preso in seria considerazione.

« Considerando che le attribuzioni di questi Tribunali consistono soltanto nel giudicare quelli fra' miei sudditi, che si resero colpevoli di trasgressioni o delitti verso sudditi esteri, o quegli stranieri, che si resero colpevoli di furto, omicidio od altri delitti verso i sudditi turchi; che il vero scopo dell' istituzione di questi Tribunali è di verificare, mediante inquisizione e serie disamine, la colpa od innocenza delle persone sospette od accusate, mentre, in egual tempo, lo scopo di questa inquisizione sarebbe di punire giustamente, e a norma delle leggi, le persone accusate con fondamento, e con ciò di togliere ai colpevoli i mezzi di sottrarsi al rigore delle leggi, i membri del gran Consiglio riputarono opportuno di stabilire quanto segue:

« Nei punti più importanti e principali dell' Impero, oltre a quelli dove già si trovano simili Tribunali, dovrebbe essere stabilito un Consiglio, così detto di verificazione *(conseil de vérification)* il quale avesse la destinazione, come succede nel Consiglio dei *Zabtiè* e presso la polizia di Costantinopoli, di esaminare e sottoporre ad investigazione quei processi, derivanti da delitti o trasgressioni fra' sudditi della mia Sublime Porta, sieno essi Musulmani, Cristiani o appartenenti a qualunque altra classe, o fra stranieri e miei sudditi.

« Siccome lo scopo di questa istituzione è di provare la colpa degli uni e proteggere gli altri, caso che sieno innocenti, i governatori e tutti gli altri impiegati non dovrebbero risparmiare nessuna fatica per procedere colla possibile attenzione, a norma del Regolamento, e nulla fare di ciò, che potesse stare in opposizione ai principii in vigore.

« Si dovrebbe far di tutto, per ottenere a poco a poco il perfezionamento di queste leggi e porle convenientemente in esecuzione.

« I membri di questo Consiglio, come è destinato in un articolo del relativo Regolamento, debbono essero uomini abili, e generalmente conosciuti per probità ed indipendenza; essi dovrebbero èssere scelti fra' primi magistrati del luogo o fra altre persone stimabili. A questi consiglieri, secondo i bisogni del luogo, dovrebbero esser assegnati uno o due attuarii; ed appena venisse introdotto in qualsiasi luogo uno di questi Consigli, la Sublime Porta dovrebbe esser subito informata di ciò che succede.

« Dopo che queste disposizioni furono sottomesse alla mia imperiale sanzione, io ho ordinato ch' esse dovessero esser poste in esecuzione nel modo suaccennato, e vi sarà mandata qui occlusa una copia del detto Regolamento, vidimata e munita del suggello. Appena venuto a cognizione di questa nostra determinazione, procederete con quella perspicacia e prudenza, che vi distinguono, alla scelta dei membri del Consiglio ed alla sua formazione, com' è indicato più sopra, informandone dell' esito la Sublime Porta.

« Sarà vostra cura particolare che gli affari sieno esaminati ed esauriti colla maggiore imparzialità, e secondo la giustizia, in conformità alle prescrizioni dell' adottato Regolamento, affinchè sia provato il delitto e non venga molestato l' innocente. Inoltre, veglierete, acciocchè nulla accada di contrario agli esposti principii.

« Dato negli ultimi giorni del Djemazi-ulewel 1270 (febbraio 1854.) »

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data di Bairut 17 marzo:

« Il pascià di Gerusalemme non ha ancora lasciato Giaffa, ove si trattiene pure il Patriarca latino; il console francese, sig. Botta, all' incontro, è già ritornato a Gerusalemme.

« Col piroscafo francese d' Alessandria, che non potè toccare il porto di Giaffa a motivo d' un tempo procelloso, giunse qui di ritorno il sig. Moor, promosso a console generale inglese per la Siria e Palestina; ed il nuovo console di Spagna in Gerusalemme. Quest' ultimo si recò ier l' altro a Giaffa col piroscafo del Lloyd la *Germania*.

« Questo governatore significò ai sudditi russi, col mezzo dell' I. R. console generale d' Austria, il quale ne aveva assunto la protezione alla partenza del console generale russo, ch' e' dovevano abbandonare il paese, giacchè era spirato il termine, accordato dai trattati per liquidare i loro affari. Qui non vi sono veri sudditi russi, se si eccettuino alcuni Greci, rappresentanti Case di commercio russe, e due raià, interpreti del Consolato generale di Russia, ch' erano stati naturalizzati e che pensano di partire. Anche sulla costa non vi sono veri sudditi russi, ad eccezione degli agenti consolari, raià d' origine.

« L' Autorità locale ebbe in questi ultimi giorni il sospetto che un colonnello greco ed un altro suddito della stessa nazione abbiano qui iniziata una colletta fra' Greci, a favore del movimento rivoluzionario contro l' Impero ottomano. Credesi ch' entrambi siano già partiti per Smirne.

« Il battello delle Messaggerie imperiali francesi giunto oggi da Marsiglia, per la via di Smirne e Caramania, diede principio al modificato itinerario di quella Compagnia, la quale ha soppresso le poggiate di Latachia, Tripoli e Caifa, stabilendo alternativi viaggi di dieci in dieci giorni da e per Marsiglia, una volta per Smirne, un' altra per Alessandria. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Presse*, di Vienna, ha sul passaggio del Danubio per parte dei Russi la seguente lettera, che differisce in punti essenziali dalle notizie, finora avute, e che rileva il fatto che il passaggio vicino a Braila non dovrebb' essere riuscito al primo tentativo. La lettera ha la data di Jassy 27 marzo, ed è del seguente tenore:

« Odo da buona fonte avere i Russi negli ultimi tempi ripetutamente tentato di passare il Danubio a Braila, e non essere ciò loro riuscito. Perciò la maggior parte delle truppe, ivi concentrate, dee aver avuto ordine di recarsi a Galacz. Nel 21 e 22 marzo giunsero continuamente schiere di Russi a Galacz. Nel 23, alle 2 dopo mezzanotte, esse furono trasportate su barche e battelli al di là del Danubio.

« Fino al mezzodì trovavasi 12,000 uomini sul territorio bulgaro.

« Il passaggio de' soldati fu tanto più facile in quanto che non ebbevi resistenza. Non sappiamo spiegarci questa circostanza. Conghietturiamo essere astuzia di guerra de' Turchi lasciar passare in tal modo il Danubio senza oppor ostacolo a' Russi. Il passaggio delle truppe continuò nel 23 marzo. Fu poscia tosto cominciata la costruzione di ponti sul fiume. E ciò con tale operosità, che calcolavasi che, non insorgendo ostacoli, sarebbero compiuti la sera del 24. Per tal modo sarebbe assicurata la comunicazione fra le due sponde del Danubio.

« I Russi deggiono aver passato il Danubio al tempo stesso anche presso Ismail e Calarasch. Su tutti i tre punti con 120,000 uomini. (La notizia, per ciò che riguarda a Calarasch non si è confermata.)

« Secondo altre notizie da Galacz del 23, il cannoneggiamento a Braila durava non interrotto dal mezzodì del 22.

« Attendevano nel 3 aprile a Jassy, il maresciallo principe Paskewitsch. »

Ecco altre notizie della *Presse* dal basso Danubio 27 marzo: « Su tutta la linea del Danubio da Viddino a Calafat fino a Matschin, si combatte continuamente dal 23 marzo. I Turchi hanno ottenuto a Calafat, Nicopoli, Sistow, Rustsciuk, Tortokan, Silistria e presso Matschin piccoli vantaggi su' Russi. Questi sono respinti da Turnu, Simnizza e presso Giurgevo. Ma i Turchi su que' punti non hanno forze bastanti per continuare ne' loro vantaggi. Salim pascià non ha a Nicopoli più di 8,000 fanti, 800 cavalli e 20 cannoni. Selim pascià comanda a Sistow ad un corpo d' esercito di 9,500 fanti, 2,000 cavalli e 30 cannoni. Said pascià a Rustsciuk ha 10,000 fanti, 2,500 cavalli e 36 cannoni. Suleiman bei comanda ora a Totorkan un corpo d' esercito di 10,000 fanti, 5,000 cavalli e 40 cannoni, ed è in battaglia non ancora decisa co' Russi. Questi adoperano tutte le loro forze per sostenersi in Oltenizza. Quindi la lotta su quel punto può dirsi una delle più ostinate al Danubio. Per Oltenizza havvi la strada più vicina per Bucarest.

« Annunciano dalla Dobrudscha essere già Isatschka in mano dei Russi. Mussa pascià, che comanda a Silistria su 12,000 fanti, 2000 cavalli e 30 cannoni, può non essendo superiore di forze ai Russi di Calarasch, limitarsi soltanto alla difensiva, fino a che non sieno giunti a Silistria i rinforzi, che si avanzano da Sciumla. Omer pascià dovrebb' essere già arrivato a Carassu.

« Dacchè ne' campi turchi è noto star già i Russi nella Dobrudscha, una gran parte delle riserve viene colà diretta da Sciumla, per rinforzare a tempo Mustafà pascià. Sami pascià, alla prima notizia del passaggio del Danubio per parte dei Russi, dee aver detto esser giunta l' ora della decisione.

« A Sistow, Rustsciuk e Totorkan i Turchi tenteranquanto prima di nuovo il passaggio del Danubio, forti di 30,000 fanti, 5000 cavalli e 100 cannoni. Secondo esatte notizie, i Russi non deggiono avere a Simnizza più di 5000 uomini a Giurgevo deggiono averne 6000, e ad Oltenizza 15,000 uomini Quindi i Turchi sono sicuri d' un buon esito. Ahmet pascià ha cominciato di nuovo le ostilità nella piccola Valacchia. Nei prossimi giorni, se continua il buon tempo ieri principiato, dee effettuarsi un attacco combinato contro i Russi.

L' *Amico del soldato* ha i seguenti ragionamenti sulla tattica dei Turchi:

« Le notizie dai luoghi ove sono adunati i Turchi al basso Danubio, fanno già cenno dell' occupazione della Dobrudscha per parte dei Russi, e giungono fino al 28 marzo. Mustafà pascià ebbe già nel 22 notizia dei preparativi di passaggio dei Russi. Gli fu anche annunciato ch' essi, forti di 90,000 uomini, pensavano di passarlo, come ebbe anche luogo, su tre punti, vale a dire da Braila, Galacz ed Ismail, e che le guarnigioni di Matschin Isatschka e Tultscha impedir non potevano l' avanzarsi dei Russi.

« Il comandante le forze turche avrebbe avuto ancora tempo materiale di afforzare la guarnigione di Babadagh, di 2500 uomini, con truppe inviate per la strada di Carasu. Riguardi strategici vollero però il contrario. Mustafà pascià seppe, cioè, che i Russi facevano anche preparativi di passare dalla Valacchia il Danubio al passo di Kiserdschi, due ore al di sotto d' Hirsova, e che non ne attendevano altro che l' ordine. Siccome i Russi accampano al nord-est di Calarasch con 60,000 uomini, Mustafà pascià dovette dare piena fede a quella notizia arrecatagli, e prendere in conseguenza le sue disposizioni.

« Dovette prima rinunciare alla difesa dell' altura vicino a Babadagh, e ritirare a sè quella guarnigione, per la strada lunga la costa del mare, verso Kustendsche. Se avesse diversamente operato, ed occupato colle sue forze Babadagh, per offrire battaglia alle forze preponderanti russe, sarebbe stato sicuramente perduto. O lo avrebbe sorpreso in marcia il colpo perpendicolare, venutogli dai Russi, che minacciavano già di passare il Danubio presso Hirsova, o sarebbe stato colpito in ischiena ed annientato.

« La Dobrudscha fu quindi, per motivi strategici, sgombrata presto dai Turchi. La marcia dei Russi sulla strada di Hirsova e sulle alture di Babadagh, ebbe luogo con tanta celerità, che tutti gli oggetti di guerra, raccolti nelle piazze forti e nelle fortificazioni, caddero in potere di essi. Anche nella posizione al vallo di Traiano, Mustafà pascià vedesi molto minacciato, a fronte dall' esercito principale russo, ed al fianco sinistro dalle due divisioni vicine a Calarasch; e dovrebbe in buon ordine ed a tempo ritirarsi a Basardschik.

« Fin d' ora, ei fa circondare di trincee e palizzate ogni punto, che ivi conduce sulla strada di Carassu e Kustendsche. Contemporaneamente, i comandanti le fortezze di Rustsciuk e Silistria ebbero ordine di tenersi

sulla difensiva. Le forze disponibili del Danubio, ad eccezione delle guarnigioni delle fortezze, vengono ritirate da Omer pascià a Rasgrad, col perno di Sciumla e Basardschik, col centro di gravità di Varna.

« Il principe Gortschakoff intanto avanzasi con 4 forti divisioni di fanti e 2 di cavalli verso il vallo di Traiano, e dovrebbe tosto por mano alla distruzione di Carassu, Czernavoda e Kustendsche, ed attaccare Omer pascià nel quadrato, già divenuto istorico nelle anteriori guerre dei Turchi. Ciò, per altro, essere dovrebbe assunto difficile, per la posizione straordinariamente forte dei Turchi. Il generale Schilder ebbe ordine di dirigere il passaggio a Calarasch e di chiudere Silistria.

« I generali russi, Chruleff dinanzi a Turnu, e Semeneff da Giurgevo, inviarono i loro rapporti a Bucarest sui fatti sanguinosi, ch' ebbero luogo in marzo al Danubio. Da essi risulta non trovarsi nella grande Valacchia, alla sponda sinistra, nessun corpo di scorridori turchi. E ciò perchè i bei tempi permettono di sorvegliar bene quelle escursioni. I Turchi non fanno su nessun punto preparativi per passare il Danubio. »

I commissarii della Porta, che avevano ordine di ricevere le provviste di grani in Bulgaria e Romelia, hanno terminato la loro difficile operazione. Risulta dal relativo rapporto che quelle provvigioni sono insufficienti alla sussistenza di tante truppe. Anzi la Commissione è del parere che, pel presente difetto di mezzi di alimento, di cui soffre la popolazione, debba esservi fame, da non potersi evitare, pel divieto dell' importazione dei grani, ordinata ai confini.

A Calafat e Viddino non ebbero luogo fatti guerreschi. I Russi non cominciarono ancora i loro lavori per avvicinarsi alla testa di ponte. D' altra parte, Achmet pascià non fa sembianza di voler rompere la linea dei Russi, che lo circonda.

Dal teatro dell' insurrezione greca sono giunte notizie non troppo favorevoli agli insorti. Bosseim, pascià di Prevesa, disponesi ad attaccare il generale Zavella, che sta nel Tauro, ed a marciare su Giannina. Dopo che il castello d' Arta ricevette un rinforzo di 4000 uomini, la città e i dintorni d' Arta furono sgombrati dagl' insorti. Anche Ismail bei di Larissa fa dal suo lato un movimento contro Giannina, e Zenet pascià passa ad occupare la Tessaglia. Il generale degl' insorti Grivas dee aver abbandonato di nuovo la posizione di S. Dimitri ed aver occupato quella dei Cinque Pozzi. Combattimenti non ebbero luogo.

Scrivono da Costantinopoli aver la Porta accordato la formazione d' una legione polacca, che viene messa all' ordine ed armata dalla Francia. Sono d' ora in ora aspettati due capi dell' emigrazione polacca, per passare all' organizzazione di quella legione. Anche le donne si sono poste a disposizione della Porta. L' arrivo, nel 20 marzo, nella capitale di 800 donne curde a cavallo, guidate da una dama tutt' altro che giovane e bella, non ha fatto piccola impressione. Il fanatismo ha spinto quelle amazzoni ad abbandonare i patrii monti e ad accorrere sotto la bandiera del profeta.

(FF. di V.)

Sulla presa della cittadella d' Hirsova, rileviamo da fonte sicura quanto appresso: Il colonnello Suroff passò lunedì 20, adunque tre giorni prima del passaggio presso Braila, con un distaccamento di 2000 uomini, il guado del Danubio, due leghe tedesche sotto Hirsova, e si avanzò contro le trincee turche, erette in difesa di quella piazza. L' assalto fu appoggiato dalle cannoniere; dovette però esser rinnovato tre volte, perchè i Turchi lo respingevano valorosamente. Il 21 furon prese le trincee, il 22 cominciò il blocco, il 23 l' assedio d' Hirsova. Mustafà pascià, sorpreso dal passaggio presso Braila, seguito il 23, si vide minacciato al fianco dal passaggio presso Hirsova e dai rinforzi sopraggiunti da Odessa, e non potè salvarla. L' assedio della cittadella durò dal 23 fino al 28, nel qual giorno venne presa d' assalto. Una parte di essa divenne preda delle fiamme.

(Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

Il *Constitutionnel* ricevette una lettera dal suo corrispondente di Atene, che parla del contegno ostile del Governo greco. Il periodo più degno di nota di quella corrispondenza è il seguente: « Atene e la Grecia, al presente, non sono che una Prefettura russa; e, se vogliamo che cessi questo stato di cose, noi dobbiamo indicare ad esse, con risolutezza, la via che debbono seguire, e, in caso di bisogno, costringervele colla forza. Queste schiatte del Levante sono ancora nello stato primitivo; non si dee perder tempo nel discutere con esse, si deve talvolta contro la loro propria volontà spingerle in quella via, ch' è conforme ai loro veri interessi. Soltanto quello che le domina può anche reggerle. » Il corrispondente crede che da queste considerazioni dovranno derivare misure assai energiche; ma è convinto che dal buon volere del Governo greco nulla sia da sperare e le cose possano prendere una piega molto seria, se le Potenze occidentali non si uniscono alla Turchia per sedare la ribellione e non assumono immediatamente il protettorato della Grecia.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA.

Londra 1.° aprile.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione del 31 marzo, lord *J. Russell*, continuando il suo discorso, *(V. il N. d' ieri)* parlò delle due grandi Potenze alemanne e disse: « che le comunicazioni, fatte dall' Imperatore d' Austria e dal suo Governo, furono appieno franche e dirette Esse espressero un accordo perfetto col Governo di S. M. B., relativamente alla necessità di conservare l' indipendenza e l' integrità della Turchia.

Ma, in caso di guerra, l' Austria si riserbava di consultarsi col Governo di Prussia. Quest' ultima non diede finora, soggiungeva lord *John Russell*, la sua adesione alle proposte dell' Austria..... Il Governo di Prussia non fa parola se non d' interessi alemanni e dei suoi doveri verso l' Alemagna: dei suoi doveri verso l' Europa, non fa neppur motto...

« Ma, disse dappoi l' oratore, le negoziazioni continuano, e il passaggio medesimo del Danubio, eseguito dalle truppe russe, non ha ancora indotto l' Austria a dichiarare immediatamente ch' ella prenderà le armi per opporsi all' aggressione dello Czar. »

Toccando poi dello scopo e della durata possibile della guerra, lord *John Russell* asserì che il Governo della Regina non sarà mai alieno, in nessun' epoca, dall' aderire a condizioni di pace onorevoli e giuste: che, per conseguenza, la pace non può essere conchiusa senz' assicurare l' integrità dell' Impero ottomano: di modo che « avendo noi (proseguì il nobile lord) prese le armi per necessità, a fine di assistere un alleato, il nostro primo scopo debb' essere di resistere all' aggressore e di proteggere questo alleato; noi non poseremo le armi, fino a tanto che questo sarà minacciato dal suo formidabile avversario. » *(Applausi.)*

Il sig. *Layard* esamina lunghissimamente la questione d' Oriente, cominciando dal 1829. Sin dal 1844, l' Imperatore di Russia propose una specie di spartizione dell' Impero ottomano, mentre lord Aberdeen era ministro; ed il Governo inglese tenne, in tutto il corso delle pratiche, una politica ibrida, che ondeggia tra la connivenza e la credulità.

L' oratore biasima vivissimamente il Governo per aver comunicato a' giornali i secreti di Stato. C' è evidentemente nel Gabinetto due partiti, le cui opinioni sono contrarie, in fatto di politica esterna. Se, dopo la battaglia di Sinope, si avesse mandata la flotta nel mar Nero, si avrebbe ottenuta sull' istante la pace. In iscambio, si entrò tardissimo in campagna, in un paese senza mezzi e bersagliato dalle febbri. È essenziale che gli affari di questo paese siano posti in mano d' un Governo, realmente forte ed unito, che possa condurre la guerra a buon fine, in luogo di lasciar tutto nel dubbio e nell' equivoco.

Il sig. *Bright* combatte la politica del Gabinetto, e sostiene che la Turchia è in uno stato di decadenza e di ruina completa. Ei non vede nell' avvenire se non gli orrori della guerra, la distruzione dell' Impero ottomano ed imbarazzi finanziarii per l' Inghilterra

Lord *Palmerston:* Avrei desiderato che, in un' occasione come questa, si fossero aggiornate le discussioni accessorie, e si avesse risposto con voce concorde al Messaggio della Regina, senza mescolare alle proteste di devozione alla Corona osservazioni secondarie. Non nego il diritto di nessuno; ma non seguirò l' esempio de' miei avversarii. La sola cosa, che si tratta di sapere, è se il Governo sarà sostenuto dal Parlamento nella lotta, in cui entra.

I disegni della Russia sulla Turchia non sono recenti. Da lungo tempo, la politica del Gabinetto di Pietroburgo fu d' impadronirsi della Turchia d' Europa, non in modo frettoloso ed inconsiderato, ma approfittando d' ogni occasione. Non biasimo per questo il Governo russo. Una politica d' aggressione, proseguita con mezzi legittimi, può essere combattuta e biasimata; ma non si può condannarla, s' ella si produce senza frode, senza sutterfugio e senza dissimulazione. Ma il contegno della Russia non ebbe questo carattere.

Ella speculò sull' impossibilità d' un' alleanza fra l' Inghilterra, la Francia e l' Austria, e credette l' occasione favorevole per fare un gran colpo. Se, per una concessione del Sultano, la Russia fosse divenuta l' arbitra delle popolazioni cristiane in Turchia, questa sarebbe caduta in balìa dello Czar. Ogni uomo, che pondera, debb' essere convinto che la Russia vuol distruggere l' Impero ottomano.

L' onorevole sig. Bright ci disse: Come mantenere un potere, il qual presenta tutt' i sintomi d' una rapida decadenza? Risponderò, appellandomi agli avvenimenti di questi ultimi otto mesi, e paragonando la resistenza, opposta da' Turchi, alle lor geste passate. Domanderò se la Turchia non abbia dato pruove di vitalità, che pochissime persone prevedevano.

Fra' motivi, che spinsero la Russia ad operare come operò convien noverare i miglioramenti, che tendevano a sottrarre la popolazione cristiana all' influsso russo ed a fortificare così la Turchia. Ma, pel momento, non si tratta di sapere quel che vorremmo vedere stabilito in Turchia, sì quel che bisogna impedire, vale a dire che l' Impero ottomano sia sottoposto allo scettro russo. Ci si domanda qual interesse abbiamo in tal guerra, e che cosa intendiamo per l' equilibrio de' poteri? L' idea di quest' equilibrio è famigliare a tutta l' umanità; ell' è la dottrina della difesa e della conservazione di ciascuno, che cerca di prevenire il pericolo, prima ch' egli picchi alla sua porta.

Il sig. *Disraeli:* Sosterrò l' indirizzo perchè il diritto di dichiarare la guerra è una prerogativa della Corona, e non è questo il momento di discutere sulla politica. Bisogna schierarsi intorno al trono, e lasciare queste discussioni per altri tempi. *(Applausi.)*

Ad onta di quest' esordio, l' oratore entra in lunghi svolgimenti sulla politica del Governo. Ei dice che vi sono due opinioni sulla Turchia, fra gli uomini di Stato. Alcuni credono alla sua vitalità; altri la credono caduta in una decrepitezza senza speranza. Lord Aberdeen appartiene alla seconda scuola.

L' onorevole membro volge l' attenzione della Camera sul misterioso documento del 1844, il quale pruova che v' ebbe un accordo, conchiuso fra il Governo e l' Imperatore di Russia, per lo spartimento della Turchia. Cerca di stabilire una relazione fra quella convenzione secreta e la politica attuale del paese, ch' è il risultamento della divisione del Gabinetto. La nomina di lord Aberdeen, come capo del Gabinetto inglese, dovette fare profonda impressione sullo Czar, il quale, da quel dì, cangiò la sua politica, ed applicò alla Turchia un sistema, concepito nello spirito del *Memorandum* del 1844. La situazione attuale fu prodotta da un conflitto fra le idee inglesi e le idee russe; e, senza lord Aberdeen alla testa del Governo, si sarebbe evitata la guerra.

L' indirizzo fu quindi adottato, e lord *John Russell* annunziò la intenzione di proporre che la Camera intera abbia a presentarlo a S. M.

« So bene (diss' egli) che l' uso è di nominare una Commissione, incaricata della presentazione di così fatti documenti; ma, se per questa volta è possibile discostarsi dalla regola ordinaria, io farò la mia proposta. »

Il *presidente della Camera* avendo risposto affermativamente, la proposta del nobile lord fu adottata ad unanimità.

Nel principio di questa sessione, il sig. *Phillmore* annunziò che, dopo Pasqua, avrebbe rivolta l' attenzione della Camera sul sistema, adottato dal Governo rispetto ai neutrali, nello scopo d' ottenere dalla Camera stessa una dichiarazione che la massima: « La bandiera copre la mercanzia » è incompatibile, in tesi generale, con gl' interessi e con la dignità del paese.

Alla Camera dei lordi, seguito e fine egualmente della sessione del 31, il *conte di Clarendon* terminò anch' egli il suo discorso, di cui demmo ieri il principio.

Il nobile conte annunziò, essere già stato conchiuso con la Francia un accordo provvisorio, che sarà ben presto seguito da una convenzione definitiva. Quanto è alla convenzione, conchiusa con la Turchia, la sarà comunicata alla Camera, non appena le ratificazioni saranno state scambiate.

Questa convenzione è esclusivamente militare, e non contiene le stipulazioni in favore de' Cristiani; imperocchè le riforme convenute debbono emanare da un atto libero e spontaneo del Sultano.

Dopo il discorso di lord Clarendon, presero successivamente la parola il *conte di Derby*, il *conte di Malmesbury*, lord *Granville*, lord *Lansdowne*, ec. e l' indirizzo fu votato ad unanimità. *(J. des Déb.)*

PAESI BASSI.

L' Aia 1.° aprile.

Il presidente della Commissione della Zecca di Utrecht è nominato ministro delle finanze in luogo di Van Hall. Quest' ultimo però conserverà il portafoglio delle finanze fino al 1.° di maggio, in qualità di ministro interinale.

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Il *Bulletin des Lois* pubblica il seguente decreto: « Il ministro delle finanze è autorizzato a fare al Governo ottomano un' anticipazione di 10 milioni. Questa anticipazione porterà interesse, e sarà rimborsabile, o sui prodotti del primo prestito, che contrarrà il Governo ottomano, o sia in derrate e forniture. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *aprile* 1854. — Ieri, è arrivato soltanto: Da Costantinopoli e Trieste, il brigant. ottomano *S. Nicolò*, capit. Zaccaria, con granone all' ordine; - altri legni stavano alle viste.

Molte vendite si ebbero, ieri, ancora, nei frumenti di Marianopoli e Berdianska a l. 27; i frumentoni rimasero da l. 21.50 a l. 23, nelle sorti di Banato, Salonicco, Braila e di Galatz. Olii di Corfù viaggianti vennero pagati a d.i 210. Lo spirito doppio raffinato indigeno si è pagato a f. 31 1/2.

Le valute invariate; le Banconote a 73 1/2; niente si è fatto nelle altre pubbliche carte, tranne partita di conversione dei Viglietti del Tesoro da 67 1/2 a 68; il Prestito lomb.-veneto a 73, pronto.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 4 aprile 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	83 1/2
dette del 1853	4 1/2 »	74 3/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		203 —
Prestito con lott. del 1839 » 100		114 3/4
Azioni della Banca, per pezzo		1108 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2150 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500		441 1/4
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		560 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500		537 1/2

Corso dei cambi.

	PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior. 106 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	» 142 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	» 141 3/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	» 13.57 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 168 —	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 168 1/2	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà 202 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 4 aprile 1854, ore 1 pom.

La Borsa si aperse fiacca; essa sofferse, principalmente, in seguito agli ordini di vendita per conto estero, di effetti austriaci. Alla chiusa, la disposizione ebbe a migliorarsi.

Le Metalliche 5 % indietreggiarono sino ad 83 1/4; si chiusero, però, più alte al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord variarono fra 214 3/4 a 215 1/2.

Le Azioni della Banca assai depresse; i Viglietti molto più fiacchi.

Le divise estere ed i contanti ebbero nuovamente un rialzo; alla fine, però, furono offerti a prezzi più bassi.

La divisa di Londra, alla chiusa, era offerta perfino a 13.54.

Londra, 13.56 l.; Parigi, 168 1/2 l.; Amburgo, 105 1/2 l.; Francoforte, 141 3/4 l.; Milano, 138 1/2 l.; Augusta, 142 l.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	83 7/8	84 —
dette . . . serie B	» 5 »	106 —	10? —
dette	» 4 1/2 »	74 1/2	74 3/4
dette	» 4 »	67 1/4	67 3/4
dette del 1850 con rest.	» 4 »	88 —	89 —
dette del 1852 con rest.	» 4 »	87 —	88
dette . . . con rest.	» 3 »	52 —	52 1/2
dette . . . con rest.	» 2 1/2 »	42 1/4	42 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	82 1/2	83 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	81 3/4	82 —
Prestito con Lotteria del 1834		203 —	203 1/2
» » » 1839		115 —	115 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	55 —	56 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 1/4
Azioni col divid.	al pezzo	1108 —	1110 —
dette senza divid.	»	1000 —	1005 —
dette di nuova emissione	»	903 —	905 —
dette della Banca di sconto	»	88 1/2	89 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		215 1/2	215 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		232 —	235 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		52 1/2	53
Azioni della navig. a vapore		562 —	565 —
dette 11.a emissione		534 —	537 —
dette 12.a »		526 —	528 —
dette del Lloyd austr.		535 —	540
dette del mulino a vapore di Vienna		129 —	130 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 1/4	12 1/2
detti di Esterházy per f. 40		78 3/4	78 7/8
detti di Windischgrätz		27 —	27 1/4
detti di Waldstein		29 —	29 1/4
detti di Keglevich		10 1/2	10 5/8
Aggio de' zecchini imperiali		45 —	45 1/4 %

CAMBI. — *Venezia 7 aprile 1854.*

Amburgo	eff. 225 — d.	Londra	eff. 29.52 —
Amsterdam	» 252 1/2 d.	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 3/4
Atene	» — —	Messina	» 15.40 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 612 —	Napoli	» 521 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15.40 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 119 —
Firenze	» 98 3/8 d.	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista	» 218 — l.
Lione	» 118 7/8	Vienna id.	» 218 — l.
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 3/8 d.		

MONETE. — *Venezia 7 aprile 1854*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:91
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6.65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	73 —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	61 3/4
Luigi nuovi	» 27:45	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35		

SETE. — *Milano 5 aprile 1854.*

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—
18/20	» 31.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 28.—	» —.—
22/26	» 26.75	» 24.25
24/28	» —.—	» 24.—
26/30	» 24.50	» —.—
28/32	» —.—	» 23.50
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» 23.—
36/40	» —.—	» —.—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 26.15	» —.—
22/26	» —.—	» 24.—
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» 21.50
32/36	» —.—	» 21.—
36/40	» —.—	» —.—
40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.

	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 25.50

	Dopp. greg.	Strazze.
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a »	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a »	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» 12.—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—

Organzini strafilati, qualità sublime, 22/26, L. 31.50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *aprile* 1854.

Arrivati da Mantova i signori: Zatti Carlo, professore onorario presso l' Accademia Atestina di Modena. — *Da Correggio:* Gandolfi Antonio, possid. e negoz. — *Da Ferrara:* Guerra dott. Carlo, medico — *Da Milano:* Milaschewitsch Michiele, colonnello russo. — *Da Trieste:* Escher Gaspare, negoz. di Zurigo. — Rietti Vita Giuseppe, negoz. di Ferrara. — *Da Firenze:* Beach W. Guglielmo, Halford St-John Enrico ed Owen Bulkeley B. H., possidenti inglesi. — Gernet Rodolfo, possid. russo.

Partiti per Trieste i signori: de Puthon baronessa. — *Per Milano:* Roberth Gio. Tommaso, possid. inglese. — Altieri principe Lorenzo, possid. di Roma. — *Per Bologna:* Sanguinetti Angelo, banchiere.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 aprile { Arrivati ..... 772 / Partiti 736

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile 1854: Checchin Giuseppe, di Bortolo, di 1 anno e 10 mesi. — Monticelli Carlotta, fu Tommaso, di 46. — Zizzo Natale, di Gio. Batt., di 1 anno e 4 mesi. — Pitteri Teresa, di Pietro, di 1 anno ed 8 mesi. — Favero Antonia, detta Fabris, di 27, sarta. — Tres Antonio, di Bortolo, d' anni 4 e mesi 2. — Forati Giacinto, di Bortolo, di 12 anni e 10 mesi. — Cosma Domenico, di Alvise, di 4 anni e 1/2. — Bon Giuseppe di Angelo, di 1 anno e 9 mesi. — Zecchini Giovanni, di Girolamo, di 1 anno ed 8 mesi. — Giacomelli Santa, di Antonio, di 5 anni e 1/2. — Nalon Felice, fu Valentino, d' anni 20, barcaio. — Mantoani Caterina, fu Carlo, di 60. — Gonzato Cecilia, di Giacomo, di 68, cucitrice. — Totale N. 14.

Nel giorno 2 aprile. — Fumato Girolamo, di Domenico, d' anni 4. — Tognella Adelaide, di Mariano, di 2 anni e 1/2. — Adolfo Giuseppe, di Marco, d' anni 3 e mesi 2. — Zecchini Giacomo, di Giovanni, di 1 anno e 7 mesi. — Bonin Anna, di Giovanni, di 2 anni ed 8 mesi. — Cappozzo Chiara, di Antonio, di 4 anni e 5 mesi. — Grigio Giovanna, di Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Vissa Vincenzo, fu Giuseppe, di 76. — Toniaso Maria, di Luigi, d' anni 3. — Tomasini Luigi, di Giovanni, di 2 anni e 3 mesi. — Giacomuzzi Maria, di Francesco, di 67. — Cibina-Coin Antonia, fu Francesco, di 72. — Sartori Cecilia, fu Pietro, di 32. — Giardini Giuseppe, fu Antonio, di 50, industriante. — Pitteri Maria, di Giuseppe, d' anni 4. — Modena Benedetto, di Giacomo, di 58, industriante. — Piva Apollonia, di Andrea, di 34. — Rasa Giuseppe, fu Filippo, di 84. — Carolin Maria, di Marco, d' anni 2. — Vianello Santa, fu Antonio, di 63. — Totale N. 20.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10, 11, e 12, in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*);

in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*);

ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

Il giorno di venerdì 7 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 9	28 5 2	28 4 5
Termometro	7 9	12 1	11 0
Igrometro	75	72	72
Anemom., direz.	N. O.	S. S. E.	S. O.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato 8 aprile 1854.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, dei fratelli Chiarini, diretta da Costanza Chiarini. — Due pantomime, la prima: *Il cane fedele;* la seconda: *Pierrot spaventato alle tombe incantate, ec., ec.* — (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 8 e 1/2.

Vi sarà, dicesi, al Campo di Marte una gran rivista di addio del maresciallo di Saint-Arnaud, e la sera il Circo darà una gran festa militare, a cui si annunzia che assisterà l' Imperatore. Dicesi inoltre che sarà data una festa alle Tuilerie, in occasione del passaggio delle truppe inglesi.

L' *Union* scrive, sulla fede del giornale borghignone *L'Elu*, che quanto prima Digione sarà convertito in un campo, od almeno sotto le sue mura si radunerà un considerevole ammasso di truppe. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 aprile.

Lord Clarendon, alla Camera de' lordi, e lord John Russell, a quella de' comuni, si accordarono nel far l' elogio delle disposizioni dell' Austria e delle comunicazioni diplomatiche, che questa Potenza ebbe con la Francia e l' Inghilterra. Essi fecero ricadere sulla Prussia tutta la malleveria dell' incertezza, che domina ancora nelle risoluzioni diffinitive delle due Potenze tedesche. *(V. sopra la sessione del Parlamento inglese.)*

Parlasi d' una grande rassegna, che si afferma dover essere passata di questi giorni sulla piazza del Carrousel o nel Campo di Marte, ed alla quale si dice che abbiano ad assistere le truppe inglesi, aspettate a Parigi. Già due uffiziali della Regina corsero la ferrovia di Lione per assicurarsi de' mezzi di trasporto; essi erano venerdì a Châlons. Il trasporto da quella città a Lione si effettuerà, per distaccamenti di 300 uomini, su chiatte, rimorchiate da piroscafi. Un giornale pretende che il passaggio delle truppe inglesi non seguirà se non fra dieci o dodici giorni, e che una Commissione, composta d' uffiziali della guarnigione di Parigi, sta per occuparsi di preparare una festa, che verrà offerta allo stato maggiore inglese.

Dacchè la guerra è dichiarata, tutti vogliono avere il merito d' averla prevista. A quest' onore aspira oggi anche il *Constitutionnel*: « Quante collere non abbia-« mo suscitate, quante maledizioni non ci siamo tirate « addosso (dice in quel foglio il sig. di Cesena) per-« chè, più sinceri o più chiaroveggenti, abbiamo, sin « dall' origine di tal questione, presentito appieno la gra-« vità, l' importanza della gran contesa, che sorgeva sul-« le rive del Bosforo, per distendersi in breve dall' O-« riente all' Occidente! » Se v' ha lettori, tanto buoni, da lasciarsi corbellare od abbindolare dal *Constitutionnel*, spero che voi non sarete del numero. L' unico di Parigi, che abbia creduto invariabilmente alla guerra, è il *Siècle*: quanto agli altri, compreso il *Constitutionnel*, e' si burlarono, per lo contrario, di coloro, che vi credevano: e quando, finalmente, apersero gli occhi alla verità de' fatti, gli apersero solo a mezzo, e volentieri si aggrapparono a speranze, che del continuo si dileguavano. A ciascuno il suo.

I porti e le città di commercio della Russia cominciano a risentire i tristi effetti della guerra. A Odessa il commercio è in assoluto ristagno. Il Governo prese le più severe disposizioni contro i forestieri, che abitano la città, o che vi furono condotti da' loro affari. Negozianti stranieri, che avevano chiesto al Governo ragguagli sulla questione della pace o della guerra, ricevettero l' ordine di lasciare la città entro otto giorni. Da più settimane, i viaggiatori, che arrivano, non possono uscire dalle lor navi, neppur quando appartengono a nazioni amiche. Un negoziante belgio, giunto sotto bandiera belgia, e le carte del quale erano in piena regola, fu guardato a vista a bordo da una sentinella, che non lo lasciò per sei settimane. Ei volle protestare, ma lo minacciarono d' arrestarlo; onde fuggì in una lancia, e fu raggiunto dalla nave ad una distanza di 20 miglia. In Polonia, a Varsavia, tutte le transazioni mercantili sono inceppate: il rublo russo, scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, non val più che un tallero prussiano. Il danaro manca in commercio, dacchè i fondi di riserva dell' Istituto furono consegnati al Banco.

I giornali inglesi pubblicano alcuni dispacci, giusta i quali le truppe russe si avanzerebbero sul Danubio verso il mezzodì. Que' dispacci parlano altresì di parecchie piazze, che i Russi avrebbero prese a' Turchi. *(V. il nostro dispaccio telegrafico di lunedì.)* Sembra risultare dalle notizie, giunte dal campo d' Omer pascià, che i Turchi concentrino a poco a poco le loro truppe, e che si debba aspettarsi d' udire fra breve che una battaglia decisiva fu combattuta fra' due eserciti.

Le flotte russe del Baltico continuano ad essere cinte da' ghiacci, ne' porti di Cronstadt e di Sweaborg; e non ne saranno probabilmente liberate prima della fine del mese d' aprile. Credesi che appunto verso quel tempo, la squadra inglese dell' ammiraglio Napier imprenderà un vigoroso assalto su qualche punto della costa russa.

Giusta notizie di Pietroburgo, s' aspetta una seconda leva pel 1854, la quale si farebbe in agosto. Si leverebbe di nuovo un uomo in cento. Gli uomini levati sarebbero tosto incorporati ne' reggimenti. Le riserve ed i mezzi invalidi del Don (80,000 uomini circa) entrerebbero anch' essi in campagna.

Un fotografo di Parigi fu designato a far parte della spedizione d' Oriente; ei sarà posto a disposizione del maresciallo di Saint-Arnaud.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 1.º aprile.*

Il conte di Gröben, che fu latore d' una lettera autografa di S. M. il Re a S. M. la Regina d' Inghil terra, ritornato da Londra, presentò a S. M. il Re la risposta autografa della Regina. Al dire del *Foglio Cost.* S. M. esprime la sua gioia di aver ricevuto quella lettera, e ad un tempo la sua convinzione che, anche nella presente situazione, siano assicurate le più amichevoli relazioni fra' due paesi. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 aprile.

Ecco, per esteso, l' articolo della *Nuova Gazzetta Crociata Prussiana (Neue Preussische Kreuz Zeitung)*, dal quale fu tolto il dispaccio telegrafico, pubblicato nel Numero di giovedì, concernente la risposta dello Czar ad una lettera di S. M. il Re di Prussia:

« Anche ultimamente fu asserito qua e là essere possibile il mantenimento della pace. Da qualche giorno circolano qui a Berlino alcune voci, le quali vogliono sapere più o meno positivamente che, ad onta di tutto, sarà mantenuta la pace. A queste voci avrà dato motivo quanto segue:

« L' aiutante generale di S. M. il Re, tenente-generale di Lindheim, recò a S. M. l' Imperatore delle Russie una lettera autografa di S. M. il Re, in cui furono fatti gli estremi tentativi per conservare al mondo la pace. La risposta a questa lettera autografa del Re fu portata questi giorni da S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo. L' Imperatore delle Russie offre in essa di fare la pace e di sgombrare i Principati danubiani, qualora siano guarentiti, mediante trattati, i diritti, che, com' è noto, debbono ottenere i sudditi cristiani della Porta, colla mediazione dell' Inghilterra e della Francia; qualora oltre a ciò anche le flotte d' Inghilterra e di Francia abbandonino il mar Nero ed il Bosforo. La guarentigia di quei diritti dei sudditi Cristiani della Porta sarebbe in sostanza ciò, che da principio avea chiesto la Russia. Se questo modo di guarentigia viene accettato dall' Inghilterra, dalla Francia e dalla Porta, la Russia si dichiara allora pronta a regolare il resto per via di pratiche in un Congresso, da tenersi al caso, in Berlino.

« Niuno potrebbe sconoscere l'alta importanza, ch' è riposta in questo avvicinamento della Russia; però noi non possiamo lasciar inosservata la circostanza, aver le Potenze occidentali dichiarato ultimamente che non si contenterebbero più delle loro antecedenti domande a favore della Turchia, e che entrambe le Potenze hanno aggiunto un articolo segreto alla loro convenzione, con cui si obbligarono a non deporre le armi, prima che la Russia non abbia riconosciuta la libertà del mar Nero pei navigli di tutte le nazioni, e non abbia acconsentito a rinunziare a tutt' i suoi antichi trattati e a compilarne di nuovi.

« In ogni modo, il Governo prussiano renderà nota questa nuova proposta del Governo imperiale russo ai Gabinetti d' Inghilterra e di Francia. » *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

Vienna 6 aprile.

Per quello che recano alcuni fogli tedeschi, e per le voci che circolano in questa città, molti conti verranno, in occasione del matrimonio di S. M. l' Imperatore, promossi alla dignità principesca. Diconsi destinati a questa dignità i conti di Grünne (primo aiutante di S. M. l' Imperatore), Buol-Schauenstein (ministro degli affari esteri), Radetzky (Feld-maresciallo) e Kolowrat (già ministro di Stato e di conferenza. » *(Corr. Ital.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino all'*Indépendance belge*: « I consigli di Gabinetto e le riunioni della maggioranza della Camera sono assai frequenti in questi giorni. Queste riunioni hanno luogo la sera, e spesso v' interviene qualche membro influente del Ministero.

« Pare che la diplomazia si occupi assai dello stato interno del Regno sardo. Il conte di Revel dichiarò che lo Statuto soltanto sarebbe immutabile; ma che credeva che, in date circostanze, si sarebbe potuta modificare la legge sulla stampa e la legge elettorale. Corse eziandio voce che le Potenze d' Occidente chiedessero queste due riforme al Piemonte.

« Se l' Austria aderisce all' alleanza della Francia e dell' Inghilterra, vi sarà un rimpasto ministeriale. Il sig. di Revel succederà al sig. di Cavour nella presidenza del Ministero; nel qual caso, il conte di Revel non esiterebbe a chiedere la modificazione di quelle due leggi organiche. » *(G. Uff. di Mil.)*

Ducato di Parma.

Con un decreto del 5 del corrente, il decreto del 1.º marzo 1854, con cui fu ordinato un prestito obbligatorio, chiamato *prestito del* 1854, e l' altro decreto del 15 di esso mese, col quale venne autorizzata l' emissione di *boni* sul Tesoro per somma indeterminata, sono abrogati. *(G. di Parma.)*

Principati danubiani.

La *Triester Zeitung* dice: « Notizie da Varsavia confermano la presa di Hirsova, Matschin ed Isatschka e l'occupazione di Babadagh. »

Sulla resa della cittadella di Hirsova, veniamo a rilevare ch'essa seguì perchè il comandante Achmet effendi, vedendosi chiuso da due parti, cioè dal distaccamento sotto il colonnello Saroff e dall' avanguardia del corpo, avanzatosi da Matschin sotto il comando del generale Engelhardt, comprese di non potere resistere. La cittadella venne in mano dei Russi il 28. Un forte, coperto da un ridotto e difeso da truppe egiziane, si mantenne tutto il giorno 29, e si rese appena il 30.

Scrivesi al *Wanderer* da Bucarest, in data del 29 marzo: « Rileviamo da Simnizza che i Russi, prima della loro partenza (ebbero l' ordine di recarsi a Braila), imposero di proprio arbitrio una considerevole imposta di guerra agli abitanti, la quale non avendo potuto riscuotere, s' impadronirono di tutte le merci e degli averi loro, e ridussero in tal guisa alla mendicità tutto il villaggio. Oggi partirà da questa volta verso Crajova una divisione di volontarii. Essi non fanno un secreto della loro destinazione: *dicono apertamente che irromperanno nella Servia, per predicare colà la propaganda e preparare un' insurrezione in favore del principe Milosch Obrenovich.* »

Stando alle ultime notizie del teatro della guerra al Danubio, l' imperial commissario, barone di Budberg, si recherà prossimamente nella Dobrudscha, a fine di prendere le misure necessarie per l' amministrazione della Provincia, dichiarata in istato d' assedio dal generale Gortschakoff. Il 28 si sapeva a Bucarest che navi inglesi e francesi erano comparse dinanzi a Varna. *(Corr. Ital.)*

Bromberga 2 aprile.

In seguito al divieto, tolto da parte del Governo reale, relativamente all' inoltro della grande quantità di fucili, destinati per la Russia, vennero qui il 30 p. p. due ufficiali russi vestiti alla borghese, per ricevere dallo spedizioniere i detti fucili. Uno di quegli ufficiali trovasi ancora qui, allo scopo di sopragguardare la relativa caricazione, che incominciò ieri e verrà ultimata probabilmente domani. Il trasporto avrà luogo per la via d' acqua fino a Modlin, ch' è il luogo di destinazione delle armi in discorso. *(O. T.)*

Stoccolma 29 marzo.

Si stanno prendendo disposizioni a fine d' approvigionare per tre mesi nove bastimenti da guerra, ancorati a Carlscrona.

Questi bastimenti sono il *Carlo XIII* ed il *Principe Oscar* (vascelli), la *Desiderata* e l' *Eugenia* (fregate), il *Jarramas*, il *Nordenskola*, l' *Oradd*, il il *Walkyrien* ed il *Balder* (corvette e brick).

Fra Stoccolma e Grisslehamm, la stazione di tragitto alle isole russe d' Aland, verrà costruita una linea telegrafica.

Il contrammiraglio Cristiano Adolfo Virgin fu nominato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario svedese presso il Governo inglese. *(O. T.)*

Copenaghen 2 aprile.

Tutta la flotta inglese è giunta nella baia di Kiöge, e gettò ivi l' àncora. *(V. il N. 77.)* Oggi parecchi piroscafi faranno per colà gite di piacere. Viene qui atteso l' ammiraglio Napier. Oggi tre fregate ad elice inglesi, provenienti dal Sud, gettarono l' àncora innanzi Copenaghen. Fu ristaurato il filo telegrafico, che da qualche tempo era rotto, nel gran Belt.

Elseneur 2 aprile.

Il brick da guerra danese il *Mercurio*, rimurchiato dal piroscafo il *Mercur*, venne qui l' altr' ieri da Copenaghen e partì oggi pel Jutland. Una fregata da guerra a vapore inglese passò qui ieri, dirigendosi verso il Sud. *(O. T.)*

Nuova-Yorck 18 marzo.

Corre voce a Quebec che il direttore della posta delle lettere abbia intercettato una corrispondenza assai sospetta, che proverebbe l'intervento armato della Russia nel Canadà. Un individuo sospetto è stato arrestato, ed il Governo delle colonie inglesi ha chiamato sotto le armi 10,000 uomini.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 % .	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti.	138
Londra, per una lira sterlina . .	13 32 1/2

Parigi 6 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: L' inviato imperiale d' Austria, sig. di Hübner, ha presentato ieri all' Imperatore Napoleone una lettera di S. M. l' Imperatore d' Austria.

Il Governo presenta oggi alla Camera un progetto di legge, pel quale il contingente del 1853 esser dee aumentato di 60,000 uomini. Sebbene la prudenza esiga tale misura, pure tutto fa sperare che non si avrà bisogno di una gran parte di quelle truppe. Il progetto di legge ha lo scopo di disporre di quel contingente, nel caso lontano che l' onore della Francia il richiedesse.

Fu accordata la permissione di procedere giudizialmente contro il Montalembert. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 6 aprile.

Una *Corrispondenza litografata* annuncia avere il cavaliere di Bunsen, inviato del Re di Prussia a Londra, ottenuto un permesso a fine di ristabilire ai bagni la sua sconcertata salute. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 aprile, ore 10 min. 10 antim.

(Ricevuto alle ore 11 min. 45 antim.)

Secondo la *Gazzetta Crociata* di Berlino, le proposte, fatte dalla Russia alla Francia ed all' Inghilterra, e recate dal Duca di Mecklemburgo, furono rigettate dall' Inghilterra. La risposta della Francia non è ancora giunta.

CORREZIONE. — Nella fretta di porre in torchio le *Recentissime*, scorse, ieri, un errore di numeri nelle prime date de'*Principati danubiani*. In luogo di *Vienna* 15, doveva stare: *Vienna* 5; e *Vienna* 4, in vece di 14, come il lettore avrà di leggieri avvertito.

ARTICOLI COMUNICATI.

La rinomanza meritamente acquistata, non solo nelle circostanti Provincie, ma in più lontane ancora, dai signori fratelli De-Poli, abilissimi fonditori di campane in Ceneda ed Udine, è così largamente diffusa e consolidata dai fatti e dagli anni, che nulla più può guadagnare dalle attestazioni benchè calde e pienissime, della parrocchia di Cavasso, Distretto di Maniago, che ha una prova recente della loro distintissima valentia. Ma non crediamo che tale considerazione ci sdebiti dall' obbligo di significare con pubblico ringraziamento la nostra più sincera riconoscenza ai signori De-Poli: tanto più, che le tre nuove campane di questa parrocchia, da loro rifuse, del peso complessivo di libre 5463, e colle note in delassore naturale grave, in elamì e in fefaut diesis, così per la vivezza soavissima del suono e per la perfetta armonia del concerto, come anche per la squisitezza di gusto nelle forme e nella parte ornamentale, mostrano, forse questa volta in modo singolare, il sempre crescente avanzamento dei sigg. De-Poli in quell' amore e disinteresse, che couve ta il gretto mestiere in nobile arte, e distingue l' esecutore manuale dall' artista. Parecchi villaggi circonvicini al nostro, Frisanco, Basaldella, Arba, Castelnuovo, Toppo, che in quest' ultimo lustro hanno fatto bell' esperimento delle fonderie De-Poli, confermano ad una voce il nostro encomio, e ciò godiamo allegare a debito onore dei celebri fonditori. Godiam pure in questa occasione attestare la nostra riconoscenza al rev. parroco, D. Vincenzo Bassutti, che con raro esempio, fidando unicamente nel sentimento religioso e nella spontanea futura concorrenza del suo popolo, si sobbarcava solo alla responsabilità del non tenue dispendio, e crediamo che andrà lieto di non avere mal collocata la sua fiducia.

Cavasso, 3 aprile 1854.

I FABBRICCIERI.

AVVISI PRIVATI.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' esercizio di Vendita Bade ai Carmini, Fondamenta Sca letter, da Pasquali Tommaso a Martin Felice di Vicenza, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 4 aprile 1854.

Il Presidente
G. REALI.

Il Segretario, L. Arnò.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' esercizio di Cambio valute in campo a S. Bartolommeo, N. 5314, da Girardi Lorenzo a Michieletti Margherita, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia 6 aprile 1854.

Il Presidente
G. REALI

Il Segretario, L. Arnò.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi di GIO. CECCHINI in Venezia, è uscita la II Puntata

DELLA

ESCUSSIONE PRIVILEGIATA FISCALE

a favore

degli Esattori comunali, dei Ricevitori provinciali, degli Esattori di finanza e degli Esattori consorziali

ANNOTAZIONI

ALLA PATENTE SOVRANA 18 APRILE 1816

sulla Riscossione delle Imposte dirette, aggiuntevi le posteriori disposizioni, tanto per le Provincie venete che per le lombarde, le formule prescritte, ec.

per cura di LUIGI dott. SOARDI.

Simile Opera del sig. Quaglio, pubblicata molti anni addietro, si riferisce soltanto a quell' epoca, e pei soli Esattori comunali, mentre la presente è portata fino ai nostri giorni, e più estesamente, come si vedrà qui sopra.

Prezzo delle due Puntate in un sol volume in 8.º, austr. Lire 6.

A LA VILLE DE PARIS

SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE

NUMERO 128-29.

NEGOZIO VESTITI DA UOMO.

I proprietarii del suddetto Negozio avvertono il rispettabile pubblico d' avere ricevuto un assortimento completo di vestiti di Parigi di mezza stagione.

I vestiti d' estate sono attualmente in viaggio.

I prezzi fissi *discretissimi* sono marcati sull' etichetta, apposta ad ogni vestito.

SI PREVIENE IL PUBBLICO

che le accreditate

FOCACCE AD USO DI GENOVA

di cui eravi il deposito negli anni decorsi

NELLA SALIZZADA S. GIO: GRISOSTOMO

saranno ora vendibili dai medesimi fabbricanti

FRATELLI RIZZARDINI

NEL LORO NEGOZIO CONFETTURE

CAMPO S. BARTOLOMMEO N. 5179

ripromettendosi di farne rimanere sodisfatto ogni ricorrente, che gli onorasse di sua commissione od acquisto.

Il sottoscritto, che, pel periodo di dieci anni, ha sostenuto onorevolmente l' incarico di direttore del Caffè Quadri, rende noto di avere aperto, per proprio conto, col giorno 1.º corr., il Caffè al Genio Partenopeo, sotto le Procuratie Nuove, il quale corre presentemente col titolo di *Genio del Commercio*. L' esperienza acquistata in tale ramo, e la buona volontà, che gli sarà di guida perenne nel secondare i desiderii de' suoi avventori, lo fanno sicuro di vedersi onorato di sodisfacente concorso.

NB. Il Camerone di esso Caffè è provveduto di eccellente Bigliardo. I prezzi sono stabiliti sopra base conveniente, ed i generi di consumo saranno sempre dei più scelti.

GIACOMO MASSIMO

Si previene l' ignoto possessore della polizza di carico all' ordine che il brigantino di real bandiera napoletana, denominato *S. Gaetano*, capitan Domenico Scotto, procedente da Genova, carico di granone, giunse in questo porto il giorno 29 del testè decorso marzo, e che, dal giorno trenta di detto mese, incominciarono a decorrere le stallie, a norma del contratto di noleggio, e quindi lo s' invita a volersi presentare pel ricevimento.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

(3 pubb.)

Avviso di concorso per l' alunnato di Roma.

Giusta ossequiato Dispaccio di S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione 29 gennaio a. c., N. 8960, comunicato a questa Presidenza col riverito Dispaccio luogotenenziale 18 febbraio p. p. N. 4439, i concorsi alle pensioni di Roma, conferiti dalla Sovrana munificenza pel perfezionamento degli allievi di questa I. R. Accademia, vengono ora riaperti, ma secondo le norme qui sotto elencate.

In avvenire, sono ammessi al concorso per le predette pensioni, soltanto:

1.° Quei pittori o scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i *trenta anni* di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell' arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione, appositamente eletta dal Consiglio accademico per ogni ramo d' arte, dovrà esternare parere sul punto, se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2.° Gli architetti, sotto le medesime condizioni. Fra gl' ingegneri architetti, però, soltanto quelli, che hanno realmente assolto con esito sodisfacente presso l' Accademia gli studii, che dal Ministero della istruzione pubblica, di concerto con quello del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono, col Decreto 19 maggio 1852, N. 1196, prescritti, quale condizione per il conseguimento dell' abilitazione alla pratica nelle costruzioni di fabbriche.

3.° Inoltre, essi concorrenti dovranno, in base alla disposizione ministeriale 9 ottobre 1851, N. 7288, prima di subordinarsi agli esperimenti, che qui sotto si elencano, subire un esame del Corso di estetica, professato dall' insegnante di tal ramo entro a questa I. R. Accademia.

4.° Come esperimenti pel concorso si richiedono:

A. — *Per gli architetti.*

La composizione architettonica di un tema, da estrarsi dall' urna, con tutti gli sviluppi relativi alla costruzione, e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Per questo lavoro vien accordato *un mese di tempo.*

B. — *Per gli scultori.*

1.° Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione, condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte. *(Tempo del lavoro, sei giorni.)*

2.° La esecuzione di una mano o di un piede in marmo. *(Tempo del lavoro trenta giorni.)*

3.° Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta, eseguito in creta. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

C. — *Pei pittori.*

1.° Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, secondo un argomento storico, da determinarsi col mezzo della sorte. *(Tempo del lavoro, trenta giorni.)*

2.° Una posa dipinta secondo il modello nudo. *(Tempo del lavoro, quindici giorni.)*

3.° La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione suindicata al N. 1. *(Tempo del lavoro, otto giorni.)*

5.° I lavori per il concorso debbono dagli aspiranti venire eseguiti nell' interno dell' Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni del Regolamento interno, ora vigenti. Sono mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171, 172 del Regolamento, risguardanti, tanto la facoltà, conceduta agli alunni stipendiati di Roma, d' implorare la prolungazione dello stipendio ed una Sovrana commissione d' un lavoro artistico del loro ramo, quanto la produzione delle relative istanze.

6.° È accordata pure facoltà agli scultori ed ai pittori (ma non però agli architetti), i quali risultassero, pegli esperimenti di concorso, degni di essere proposti pel godimento di uno stipendio a Roma, il chiedere, invece di tale stipendio, una commissione Sovrana.

7.° La pensione triennale agl' indicati fini, concessa per ciascheduno dei tre che verranno prescelti, è di A. L. 2400 (duemille quattrocento) all' anno, oltre all' indennità di viaggio, fissata in A. L. 1800 (mille ottocento).

8.° Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, è in facoltà di ciascuno dei tre prescelti, dopo aver dimorato in Roma almeno un semestre, il poter chiedere di trasferirsi in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d' arte, giovevoli al ramo, ch' egli professa. Dovrà, però, notificare all' Accademia i siti, che intende visitare, dopo Roma; e sarà libera essa Accademia di accordargli o no il domandato trasferimento, a seconda ch' essa lo stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto relativamente all' invio de' saggi d' obbligo, e in conformità a quelle altre condizioni preliminari, ch' essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

9.° Chiunque pertanto, fra gli allievi di quest' I. R. Accademia, intenda di aspirare al godimento d' una delle enunciate pensioni, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 1.° maggio p. v., la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) Di essere suddito austriaco ed allievo di quest' I. R. Accademia;

b) Di non aver oltrepassata l' età d' anni 30;

c) Di aver, non solo interamente compiuto nell' Accademia stessa lo studio dell' arte, che professa, compresa l' estetica, ma altresì data prova di non comune attitudine, e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere, relative all' arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione, incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle;

e) di aver assoluto lodevolmente l' esame di estetica, com' è prescritto dall' art. 4.°

10.° Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 1.° maggio p. v. e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno de' concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all' Uffizio della Segreteria.

Venezia, 21 marzo 1854.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. Selvatico.

N. 4005. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Odoardo Zibordi di Giovanni, nato in Castiglione delle Stiviere, e da ultimo in Padova domiciliato, siasi assentato dagli II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale recapito, viene citato, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi, od a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene ivi stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell' Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 28 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 5961-1070 VIII. (2.ª pubb.)

I. R. Delegazione della Provincia di Verona.

B. — Elenco dei Boni di credito estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 13 marzo 1854, per l' ammortizzazione da verificarsi alla scadenza della II rata prediale 1854, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte.

Numero progressivo	Categoria	Lettera	Numero	DATA	Importo	
1	II	P	3	10 maggio 1848	1000	—
2	»	P	4	id.	1000	—
3	»	V	28	id.	1000	—
4	»	V	31	id.	1000	—
5	»	F	78	id.	1000	—
6	»	S	152	id.	216	—
7	»	G	201	id.	480	—
8	»	D	259	id.	1000	—
9	»	G	270	id.	1000	—
10	»	A	300	1 luglio 1848	1000	—
11	»	S	324	id.	168	—
12	»	P	330	id.	168	—
13	»	M	333	id.	168	—
14	»	S	402	24 novembre 1848	836	55
15	»	V	420	id.	1000	—
16	»	M	457	1 febbraio 1849	530	—
17	»	C	469	5 febbraio 1849	804	41
18	»	P	525	8 febbraio 1849	180	—
19	»	P	537	10 febbraio 1849	1873	82
20	»	F	548	id.	378	—
21	»	P	586	25 febbraio 1849	156	28
22	»	V	592	id.	543	50
23	»	C	593	id.	240	83
24	»	B	594	id.	363	24
25	»	P	599	27 febbraio 1849	1122	—
26	»	S	600	id.	701	82
27	»	C	605	28 febbraio 1849	581	58
28	»	C	636	4 marzo 1849	486	—
29	»	B	637	5 marzo 1849	270	50
30	»	B	659	id.	3242	33
31	»	M	672	23 marzo 1849	2604	66
32	»	B	710	13 aprile 1849	270	—
33	»	M	735	7 maggio 1849	289	—
34	»	P	772	15 maggio 1849	363	—
35	»	V	792	16 maggio 1849	112	—
36	»	V	797	id.	302	—
37	»	Z	803	id.	450	—
38	»	G	857	id.	1125	61
39	»	L	870	id.	2214	—
40	»	T	984	20 giugno 1849	211	85
41	»	T	1022	1 ottobre 1849	231	67
42	»	B	1073	15 novembre 1849	110	—
43	»	M	1116	1 dicembre 1849	449	65
44	»	B	1186	20 dicembre 1849	9192	57
45	»	B	1206	7 gennaio 1850	653	80
46	»	M	1258	12 gennaio 1850	994	66
47	»	G	1271	14 gennaio 1850	308	71
48	»	M	1354	20 gennaio 1850	405	50
49	»	M	1358	21 gennaio 1850	179	20
50	»	N	1382	24 gennaio 1850	450	—
51	»	S	1396	id.	131	50
52	»	O	1408	28 gennaio 1850	224	50
53	»	C	1434	16 febbraio 1850	123	—
54	»	I	1437	id.	117	57
55	»	D	1441	id.	118	37
56	»	B	1471	21 febbraio 1850	637	50
57	»	P	1482	22 febbraio 1850	140	—
58	»	G	1498	23 febbraio 1850	399	—
59	»	S	1541	23 marzo 1850	444	34
60	»	C	1581	28 marzo 1851	5610	73
61	»	T	1582	29 marzo 1851	276	54
62	»	A	1583	id.	836	01
63	»	V	1610	3 aprile 1851	160	80
64	»	T	1617	5 aprile 1851	429	50
65	»	F	1618	id.	931	78
66	»	C	1652	11 aprile 1851	165	34
67	»	E	1798	10 gennaio 1852	120	80
68	»	M	1804	id.	5687	28
69	»	Z	1806	id.	217	60
70	»	R	1821	id.	180	96
71	»	S	1837	id.	4574	74
72	»	M	1848	id.	1523	82
73	»	M	1850	id.	159	60
74	»	G	1870	1 luglio 1852	454	—
75	III	C	7	10 giugno 1848	220	—
76	»	C	20	id.	220	—
77	»	D	34	id.	220	—
78	»	D	36	id.	220	—
79	»	D	40	id.	220	—
80	»	B	81	id.	220	—
81	»	B	82	id.	220	—
82	»	B	121	id.	220	—
83	»	B	132	id.	220	—
84	»	P	186	id.	220	—
85	»	P	230	id.	220	—
86	»	V	257	id.	220	—
87	»	M	277	id.	220	—

Commissione provinciale per le sussistenze militari.

Boni di credito estratti a sorte.

Numero progressivo	Categoria	Lettera	Numero	DATA	Importo	
88	III	D	286	10 giugno 1848	220	—
89	»	Z	298	id.	220	—
90	»	M	329	id.	220	—
91	»	B	384	id.	220	—
92	»	C	404	id.	220	—
93	»	B	418	id.	220	—
94	»	M	441	id.	220	—
95	»	M	442	id.	220	—
96	»	Z	454	id.	220	—
97	»	A	462	id.	220	—
98	»	B	474	id.	220	—
99	»	F	490	id.	220	—
100	»	C	497	id.	220	—
101	»	B	516	id.	220	—
102	»	B	527	id.	220	—
103	»	M	530	id.	220	—
104	»	C	570	id.	220	—
105	»	M	587	id.	220	—
106	»	V	602	id.	220	—
107	»	V	611	id.	220	—
108	»	V	622	id.	220	—
109	»	A	630	id.	220	—
110	»	B	649	id.	220	—
111	»	C	692	id.	220	—
112	»	T	720	id.	220	—
113	»	T	735	id.	220	—
114	»	T	753	id.	220	—
115	»	B	767	id.	220	—
116	»	P	783	id.	220	—
117	»	P	803	id.	220	—
118	»	B	815	id.	220	—
119	»	G	837	id.	220	—
120	»	P	854	id.	220	—
121	»	B	871	id.	220	—
122	»	M	873	id.	220	—
123	»	G	874	id.	220	—
124	»	P	945	id.	220	—
125	»	M	957	id.	220	—
126	»	L	975	id.	220	—
127	»	P	1064	id.	220	—
128	»	F	1071	id.	220	—
129	»	V	1132	id.	220	—
130	»	F	1136	id.	220	—
131	IV	N	22	15 luglio 1848	440	—
132	»	N	25	id.	440	—
133	»	B	48	id.	440	—
134	»	P	72	id.	440	—
135	»	Q	85	id.	440	—
136	»	G	122	id.	440	—
137	»	G	126	id.	440	—
138	»	P	147	id.	440	—
139	»	M	154	id.	440	—
140	»	M	158	id.	440	—
141	»	M	166	id.	440	—
142	»	P	173	id.	440	—
143	»	C	231	id.	440	—
144	»	C	236	id.	440	—
145	»	V	251	id.	440	—
146	»	V	253	id.	440	—
147	»	T	329	id.	440	—
148	»	B	331	id.	440	—
149	»	S	342	id.	440	—
150	»	S	343	id.	440	—
151	»	G	396	id.	440	—
152	»	G	397	id.	440	—
				Complessivo	89,094	02

Verona, il 18 marzo 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Jordis.

I Deputati provinciali: Da Persico, Bagatta, Carlotti, C. Bernasconi, Miniscalchi, Gazola

Il Ragioniere prov., G. Ongaro.

N. 4754. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale e marittimo un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 500, aumentabile a fiorini 600, e coll' assegno locale del 10 per 100, viene pel rimpiazzo stabilito il termine di quattro settimane, entro cui li concorrenti dovranno insinuarsi allo stesso Tribunale, conformando le rispettive suppliche, anche per ciò che riguarda gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità, a termini dei §§ 16, 17, 18, 19, 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Il Presidente De Scolari.

Dall' I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 31 marzo 1854.

A. Simonetti *Aggiunto.*

N. 5252. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 marzo ora perduto N. 4043-616, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione, ebbe luogo l' estrazione di due altre della 43 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48 e ne sortirono le Sezioni

3.ª e 33.ª
(terza e trentatreesima)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 3.ª riflette l' estrazione di N. 89 Boni nuovi, cioè dal N. 1 all'89 inclusivi.

Che la 33.ª riflette i nuovi Boni dal N. 1 al 51 inclusivi.

II. Che a tenore dell' articolo VIII. del Piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026 anno corr., dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa l' ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degli interessi, cioè nella misura del 3 per 100 per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell' aumentata misura del 4 per 100 pei tre trimestri d' interessi decorsi dal 30 giugno al 31 p. p. marzo 1854.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni, unitamente a rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge; avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti tre estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi sino al giorno della rispettiva estrazione.

VII. Perchè nei modi prescritti dagli articoli IX. X. del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948 possa essere portato a compimento il concambio dei rimasti vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l' effettuazione dell' anzidetto cambio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° aprile 1854.

L' I. R. Delegato provinciale, Breinl.

N. 5088. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi in via provvisoria due posti d' Inserviente presso il Reale palazzo in Venezia, col salario di annui fiorini 250 e gli altri emolumenti di sistema.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, potranno insinuare a tutto aprile prossimo entrante al protocollo dell' I. R. Intendenza dei Regii palazzi in Venezia le rispettive regolari istanze, documentandole di tutti quei ricapiti, che credessero opportuni ad appoggiare le proprie domande, e non ommettendo d' indicare se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovassero cogli inservienti ed impiegati addetti ai Regii palazzi, ed alla I. R. Intendenza dei medesimi.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 marzo 1854.

N. 475. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel Circondario dell' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete è vacante un posto d' Ufficiale d' Intendenza, col soldo annuo di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza entro il giorno 20 aprile 1854, documentando regolarmente i loro titoli, e in particolare gli studii legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.

Indicheranno altresì, se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1854.

N. 1383. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' eccelso Ministero del commercio dell' industria e delle pubbliche costruzioni ebbe con alto suo Dispaccio dei 2 corrente marzo N. 4767 ad approvare il progetto per la correzione o taglio dell' Adige in Centa presso Trento, per cui in base alla successiva autorizzazione dell' I. R. signor Luogotenente dei 9 corrente N. 2889, si apre ora l' appalto sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 182,134, pari a lire austr. 546,402 in base alle seguenti condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fiorini 9,107 pari a lire austriache 27,321 il quale dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa-collettiva del Circolo in Trento in moneta sonante a corso di tariffa, oppure in banconote, viglietti dello Stato od anche in legali Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa e munite dei relativi *Coupons.*

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini e carantani quel tanto per cento che si offre di ribassare sul complesso dei prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e per le condizioni portate dalle descrizioni delle opere e dei capitolati d' appalto; conterrà in copia vidimata, od in originale la ricevuta del deposito di garanzia, fatto presso la suddetta Cassa e la precisa dichiarazione di aver l' offerente già esaminati i disegni e le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii e le condizioni d' appalto, sì speciali che generali; sarà sottoscritta dall' offerente col proprio suo nome e cognome, e coll' indicazione del suo domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per l' esecuzione delle opere tutte relative alla correzione dell' Adige in Centa conforme all' Avviso d' asta dei* 29 *marzo* 1854 *N.* 1383, finalmente dovrà essere presentata al protocollo dell' I. R. Reggenza in Trento non più tardi del giorno 22 aprile p. v. fino alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non corrispondessero alle suesposte condizioni, ovvero dalle quali non si potesse rilevare con precisione il ribasso che si offre sul prezzo fiscale, e così quelle nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso; nel Capitolato d' appalto, e nelle descrizioni dei lavori.

5. La delibera in massima verrebbe fatta al miglior offerente, ma può essere anche rilasciata a chi presentasse maggiore garanzia per l' esatto adempimento del contratto e dell' esecuzione dell' opera, quand' anche non fosse il miglior offerente; per cui la Stazione appaltante si riserva essa stessa di valutare qual sarà l' offerta migliore, salva sempre la Superiore approvazione da parte dell' eccelso Ministero del commercio, dell' industria, delle pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l' appalto a senso del precedente articolo, l' I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento ne darà avviso agli offerenti restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resta trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che ad opera compita e collaudata. Se il deliberatario trovasse a suo conto di sostituire al fatto deposito una legale ipoteca di realità, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita sua ricerca all' erezione del formale contratto.

7. A tutto giugno dell' anno 1856 dovranno essere per intiero compite tutte le opere relative a quest' appalto e poste in istato di collaudo.

8. L' intiero progetto, la descrizione dei lavori, le condizioni d' appalto speciali e generali, non che i disegni di dettaglio saranno ostensibili presso l' I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento col giorno 18 aprile p. v.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Innsbruck 29 marzo 1854.

Liebener *Direttore.*

N. 2307. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Motta, coll' annuo soldo di fiorini 1200, s' invita chiunque aspirasse ad ottenerlo a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando l' istanza dei documenti, provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale, o in copia legalizzata, e della prescritta Tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado l' aspirante sia consanguineo od affine con alcuno degl' impiegati della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl' impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1854.

Il Presidente, Ecchelli.

Munari, *Dirett. d' ord.*

N. 3454. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi compiuta l'edizione e stampa in idioma tedesco anche del XIV fascicolo della parte seconda del Lessico topografico-postale, si reca a comune notizia che gl'II. RR. Ufficii postali lombardo-veneti sono abilitati a ricevere le associazioni, come pei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1:20.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 3 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 7070. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1853-54, diverse piazze gratuite, da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1854-55 ai giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendono progredire negli studii superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del pross. aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento, che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano il 24 marzo 1854.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 24 aprile 1854, si procederà ad una nuov'asta per la vendita degli oggetti qui sotto specificati, non più servibili all'uso dell'artiglieria, presso l'I. R. Comando di posto e d'amministrazione degli oggetti di artiglieria in Verona, e ciò pel motivo essere stati i prezzi, ottenuitsi nell'asta 20 marzo, troppo bassi e non confacenti al vantaggio dell'Erario.

N. 2059 funti di cenere di piombo.
» 1860 » di stracci vecchi.
» 11,692 » di ferro inservibile.
» 4070 » di ferro di rifiuto.
» $377\frac{3}{4}$ » di acciaio vecchio.
» 1485 » di sogame e cordame vecchio.
» 2451 » di corame vecchio di diversa specie.

S'invitano perciò tutti quelli, che intendessero acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire, nel detto giorno 24 aprile 1854, alle ore 9 antimer., nello Stabilimento d'artiglieria ai Riformati in Verona.

Dopo terminata l'asta, non si accetteranno le offerte posticipate.

Verona, il 30 marzo 1854.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere.*

N. 430. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Piove un posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fiorini 700, aumentabili a 800, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, per la produzione delle relative istanze, che dovranno essere corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale, od in copia legalizzata, e trasmesse a questo I. R. Tribunale provinciale, a termini del par. 16 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, non senza indicare di non essere consanguineo, od affine degl'impiegati ed avvocati di questo Tribunale, nei gradi stabiliti dal par. 17 di quella Sovrana Patente.

Alle suppliche degli aspiranti, che si trovano già in servigio, dovrà unirsi una tabella delle qualifiche, giusta il formulario N. I della stessa Sovrana Patente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 marzo 1854.

GREGORINA.

N. 13217. AVVISO.

Dei sottonotati articoli, impostati presso alcuni Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1852, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione, entro mesi tre, dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 21 febbraio 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

Elenco degli articoli di Diligenza retrodati del 1852.

Da	Per	DEL COLLO			IMPORTO					
		Qualità	Indirizzo	Contenuto	del valore		del peso		Assegni	
					Lire	Cent.	Funti	Lotti	Lire	Cent.
Como	Lodi	Gr.	Coduri Luigi	Argento	6	—	—	2	—	40
»	Milano	»	Siliprandi	Oro	22	75	—	1	—	—
»	Linz	»	Cavadini Benedetto	Argento	5	—	—	1	—	15
»	Königgratz	»	Butti Carlo	Oro	23	50	—	—	—	—
»	»	»	Peduzzi Giacomo	Argento	14	10	—	$5\frac{1}{2}$	—	10
»	Milano	Pacco	Tametti Oreste	Borsa	—	—	—	$2\frac{1}{2}$	—	—
»	»	Plico	Kerste Battista	Div.	2	—	—	—	—	—
»	Königgratz	Gr.	Turconi Luca	Argento	4	—	—	—	—	20
Varese	Tomba	»	Campana Giovanni	»	5	75	—	—	—	15
»	Savich	Plico	Kersta Giacomo	Div.	—	—	4	30	9	—
»	Milano	Gr.	Galli Luigi	Argento	3	75	—	—	—	—
»	Theresienstadt	»	Carton Giuseppe	»	15	—	—	—	—	35
»	Praga	»	Vanni Gio. Batt.	»	3	—	—	—	—	—
»	»	»	Broggi Giacomo	»	5	50	—	—	—	—
Mantova	Brescia	»	Bonini Giovanni	»	3	—	—	—	—	10
»	»	»	Brosoni Giovanni	»	3	—	—	—	—	10
»	Linz	»	Banducchi Franc.	»	12	—	—	—	—	—
»	Garsten	»	Boni Eugenio	»	7	—	—	—	—	05
»	Sign	»	Gandini	»	12	—	—	—	—	45
»	Kouba Alg.	»	Gérard	Oro	36	—	—	—	2	60
»	Linz	»	Guerreschi Antonio	»	12	—	—	—	—	55
»	Verona	»	Marchini Daniele	Argento	3	—	—	—	—	50
»	Zagabria	»	Mazza Onorato	»	5	—	—	—	—	—
»	Linz	»	Montanari Pietro	»	5	—	—	—	—	10
»	Salisburgo	»	Piazza Luigi	»	2	—	—	—	—	10
»	Zagabria	»	Prezzi Giulio	»	15	—	—	—		—
»	Verona	»	Rauch Giorgio	»	7	50	—	—	—	05
»	Villacco	»	Zitter Simone	B. N.	15	—	—	—	—	20
Pavia	Cremona	»	de Szabo Luigi	Argento	15	—	—	—	—	60
Padova	Pola	»	Bordini Antonio	»	6	—	—	—	—	40
»	Udine	»	Ceri Pietro	»	7	—	—	—	—	—
»	Leopoli	»	Galletto Domenico	»	3	—	—	—	—	50
»	Brod	»	Marino Luigi	»	8	—	—	—	—	—
»	Udine	»	Modenese Luigi	»	6	—	—	—	—	20
»	Esseg	»	Munegato Giovanni	»	9	50	—	—	—	40
»	Milano	»	Pavia Consiglio	»	6	—	—	—	—	—
»	Praga	»	Perollo L. Pietro	»	8	—	—	—	—	—
»	Napoli	Pacco	Viti Federico	Ritratto	—	—	—	3	—	—
»	Brod	Gr.	Zeratto Antonio	Argento	10	—	—	—	—	40
»	Munkacz	»	Zuccato Modesto	»	6	—	—	—	—	—
Rovigo	Venezia	»	Gallo Giovanna	»	3	—	—	—	—	—
Cremona	Josephstadt	»	Rossi Ferdinando	»	11	—	—	—	—	45
»	»	»	Giani Pietro	»	6	—	—	—	—	45
»	Milano	»	Terioli Angelo	Oro	11	37	—	—	—	—
»	»	»	Manzoni Giuseppe	Argento	12	—	—	5	—	—
»	Linz	»	Conduzzeri Luigi	»	11	—	—	5	—	10
»	Carate	Pacco	Pozzi Carlo	Div.	4	—	—	$4\frac{1}{2}$	—	60
Treviso	Jaszo	Gr.	Szabo Maria	B. N.	15	—	—	—	1	05
»	Znaim	»	Bianco Francesco	Argento	6	—	—	—	—	20
»	Udine	»	Sarzetto Angela	»	12	—	—	—	—	[illegible]
»	Comora	»	Fracasso Giovanni	»	4	—	—	—	—	—
»	Cassovia	»	Mattielo Andrea	»	3	—	—	—	—	—
»	Teltsch	»	Bernardi Vincenzo	»	6	—	—	—	—	30
»	Brünn	»	Rosina Luigi	»	12	—	—	—	—	30
»	»	»	Nardin Costante	»	6	—	—	—	—	30
»	»	»	Bisconzini Domen.	»	3	—	—	—	—	30
»	Padova	»	Caliari Giuseppe	»	4	—	—	—	—	10
»	Venezia	»	Fabris Francesco	»	3	—	—	—	—	—
»	Eger	»	Schwato Franc.	B. N.	3	—	—	—	—	55
Castelfranco	Valdobbiadene	»	Arrigoni Bernard.	Argento	6	—	—	—	—	—
Brescia	Zagabria	»	Angioli Giuseppe	»	6	—	—	3	—	—
»	Roma	Plico	Checcucci Alessandro	Libr.	6	—	1	11	8	70
»	Ulm	»	Degenfeld co.	Litog.	—	—	—	8	2	70
»	Klagenfurt	Gr.	Facchinetti Luigi	Oro	24	60	—	1	1	25
»	Linz	»	Fanetti Paolo	Argento	22	—	—	$9\frac{1}{2}$	—	—
»	S. Stefano	»	Fogassi Caterina	»	4	—	—	2	—	95
»	Garsten	»	Garatti Gio. Batt.	»	9	—	—	$4\frac{1}{4}$	—	10
»	Linz	»	Manistelli Franc.	»	6	—	—	$2\frac{3}{4}$	—	15
»	Torino	»	Saini Giacomo	»	1	50	—	$1\frac{1}{4}$	—	20
»	Königgratz	»	Schmidt Fabio	B. N.	15	—	—	$\frac{1}{4}$	—	20
»	Altdorf	»	Silser Stefano	Oro	24	—	—	$\frac{3}{4}$	—	85
»	Linz	»	Tomelli Tiburzio	Argento	4	50	—	$1\frac{3}{4}$	—	15
Salò	Lugano	Plico	Lanfranchi Augusto	Camp.	—	—	—	1	1	30
Desenzano	Colorno	Gr.	Singani Giand.	Argento	5	70	—	2	—	—
»	Linz	»	Guerra Crefonte	B. N.	15	—	—	$\frac{1}{4}$	—	35
Bergamo	Locarno	»	Pagalli Teresa	Argento	3	70	—	—	—	70
»	Aosta	»	Rota Bartolommeo	»	1	—	—	—	—	20
»	Linz	»	Malmair Cornelio	»	3	—	—	—	—	55
Breno	Varese	»	Gritti Ignazio	»	12	—	—	—	—	—

N. 4720. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione a Decreto N. 7625, 23 corrente mese, dell'I. R. Luogotenenza, devesi procedere all'appalto del lavoro a fornitura di riparazione all'argine sinistro di Po in Volta Polesella, Froldo Lombardi e Mantovani Grimani.

Avrà luogo il primo esperimento d'asta nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., presso questa R. Delegazione. Nei giorni successivi 12 e 13 detto mese si ripeteranno altri esperimenti, nel caso i due primi cadessero senza effetto.

L'asta verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 8869:15, salva liquidazione finale a lavoro compiuto, in base ai prezzi unitarii, esposti nel foglio d'asta.

La descrizione delle opere, i Capitolati d'appalto, i tipi relativi, sono fino d'ora ostensibili presso questa Delegazione.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 800 in effettivo danaro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4721. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato dall'I. R. Luogotenenza, con Decreto N. 7624, 22 andante, il progetto di frontale rimonta della scarpa interna dell'argine sinistro di Po in Froldo Maneo e Mayer, in Comune di Polesella, si procede all'appalto dei relativi lavori, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, dei tipi e Capitolati, che restano ostensibili presso questa R. Delegazione.

Nel giorno di martedì 11 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., avrà luogo il primo esperimento d'asta. Nel caso d'inutilità di questo, si ripeterà il secondo nel successivo giorno di mercoledì 12 detto mese, ed ove questo pure cadesse senza effetto, giovedì, 13, si terrà il terzo esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8150:86, salva finale liquidazione ad opera compiuta.

Le offerte dovranno essere garantite con un effettivo deposito in danaro di L. 800. Sono proscritte le migliorie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2915. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo da conferirsi un posto di Segretario provvisorio d'Intendenza, coll'annuo soldo di fiorini novecento, presso uno degli Ufficii di commisurazione di queste venete Provincie si apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v.

Le relative istanze, da prodursi a questa Prefettura col tramite delle Autorità, da cui dipendono gli aspiranti, dovranno essere corredate da regolari documenti, comprovanti:

a) la età e la condizione,

b) di aver percorsi con buon esito gli studii politico-legali e di aver subiti gli esami, prescritti pel conseguimento di detto posto dalle vigenti norme,

c) i servigii prestati.

L'aspirante dovrà inoltre indicare se, ed in qual grado sia parente od affine con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 marzo 1854.

N. 8381. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi trovato, il 30 gennaio 1851, nel circuito d'Ufficio dell'I. R. Dogana a Santa Lucia, un pacco contenente manifatture di thull, non munito del prescritto ricapito, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla detta merce, di comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza; mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso, DUODO.

N. 7. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell'esperimento, che in seguito all'Avviso di concorso, pubblicato in data 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, fu tenuto il giorno 30 del mese stesso dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, per conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Ficarolo, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall'I. R. Intendenza predetta nel giorno 20 (*venti*) *aprile p. v. alle ore* 12 *meridiane*, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l'esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sott'osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l'assunzione e continuazione dell'esercizio in parola, sono tutt'affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, già inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, del quale ad ogni modo, volendolo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, dietro verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono le rendite e le spese congiunte all'esercizio della suddetta Dispensa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nelle Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1854.

L'I. R. Segretario, TOMBOLANI.

N. 2667. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 22 che va ad istituirsi in Chioggia tra Vigo e la Chiesa di S. Andrea cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 800 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 6000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 aprile p. v. all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti de'servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa notificazione 15 febbraio 1839 numero 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le Regie Intendenze provinciali di finanza e l'I. R. Commissariato distrettuale in Chioggia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 29 marzo 1854.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI FEBBRAIO 1854, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 364, 2 *febbraio* 1854.

LEGISLAZIONE. Altre considerazioni sulla simultanea applicazione dei §§ 54 e 178 del Cod. pen. — Le presunzioni ed i sospetti nei Giudizii criminali. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri.* (Francia.) *Corte d'assise d'Eure-et-Loir:* Assassinio. - Quattro accusati. — VARIETA'. *Parigi:* Astuto beone. — *Modena:* Legge eccezionale. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

N. 365, 5 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Casi pratici ad illustrazione del § 176, I, II, lett. *c*, e 179 del Cod. pen. 27 maggio 1852; del sig. dott. Giuseppe Kitka, consigliere presso l'I. R. suprema Corte di giustizia in Vienna. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri* (Francia.) *Corte d'assise d'Eure-et-Loir:* Assassinio. - Quattro accusati. — VARIETA'. *Parigi:* Somiglianze e dissimiglianze. — Le tavole parlanti. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO.

N. 366, 9 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Il crimine di sollevazione (§§ 68-73); del procuratore di Stato I. Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Per l'attentato non è necessario che l'azione conducente all'effettiva esecuzione del crimine sia in prossima connessione causale immediata col successo del crimine; ma l'attentato punibile havvi anche quando l'azione è proceduta sì oltre, che la sicurezza pubblica e privata è minacciata dal male liberato dall'agente in modo tale, che fa prevedere il male sì vicino ed imminente, da ammettersi, con fondamento, che si sarebbe anche tosto verificato, se non fosse intervenuto un ostacolo straniero, indipendente dalla volontà del malintenzionato. — *Tribunali stranieri.* (Francia.) *Corte d'assise d'Eure-et-Loir:* Assassinio. - Quattro accusati. — VARIETA'. *Belfort* (Alto Reno): Falso commissario. — *Parigi:* Nuovo genere di furto. — *Venezia:* Le Procure di Stato. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 367, 12 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Diritto e procedura penale dell'America settentrionale. - Esame dell'opera di Francesco Wharton. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Quando la legge, riguardo ad un singolo crimine, regola particolarmente l'idea della correità e complicità, non si può dare a questa norma una interpretazione estensiva, applicando il § 5, e dedurre un'altra specie di correità e complicità. - Secondo il Codice penale del 1808, la spendizione di carte di pubblico credito falsificate, d'accordo soltanto con un complice, non era punibile come complicità nel crimine di falsificazione di carte di pubblico credito. — *Tribunali stranieri.* (Francia) *Corte d'assise d'Eure-et-Loir:* Assassinio. - Quattro accusati. — VARIETA'. *Bagnères* (Alti Pirenei): Misfatto. — *Genova:* Due fidanzati. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO — CONCORSI.

N. 368, 15 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Diritto e procedura penale dell'America settentrionale. - Esami dell'opera di Francesco Wharton. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Nè il § 5, nè il § 6, nè altro passo del Codice penale dichiara, che l'ommettere di disapprovare un'azione punibile, e nemmeno l'approvarla dopo che fu commessa, sia correità o complicità, in quell'azione. — Processo per truffa e correità in truffa. — Differenza fra l'infedeltà e la truffa. — Solidarietà de'correi. — *Tribunali stranieri* (Francia.) *Corte d'assise d'Eure-et-Loir:* Assassinio. - Quattro accusati — VARIETA'. *Nuova Yorck:* Scena crudele. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 369, 19 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Consultazione medico-legale intorno ad una lievissima offesa seguita dopo quattro giorni da morte. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Processo per correità nel crimine di seduzione all'abuso del potere d'Uffizio. — Pei crimini dei §§ 127 e 128 su persona impubere non occorre l'uso dei mezzi indicati nel § 125. - Idea dell'affidamento, a senso del § 132. *Tribunali stranieri* (Francia) *Corte d'assise delle coste del Nord:* Incendio appiccato da un fanciullo. — *Corte d'assise di Loir-et-Cher:* Un marito, che uccide il drudo della moglie. — *Corte imperiale di Pau:* Morte di una aereonauta — Interfezione per imprudenza. — VARIETA'. *Prussia* (Munster, in Vestfalia): Combriccola di spergiuri. — *Berlino:* Nuova colonia penale. — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 370, 23 *febbraio*

LEGISLAZIONE. Vantaggi e svantaggi de'diversi sistemi carcerarii; del consigliere ministeriale dott. Jagemann. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* L'applicazione dell'analogia è esclusa soltanto nella questione, se un'azione sia un crimine, un delitto, od una contravvenzione, e come debba punirsi, ed è ammissibile in altri riguardi. - Così anche alla truffa, si può applicare la disposizione, data nel § 177, riguardo al furto, sulla computazione complessiva dell'importo derivante da più fatti. — ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA DALMAZIA — MOVIMENTO GIUDIZIARIO. — CONCORSI.

N. 371, 26 *febbraio.*

LEGISLAZIONE. Sull'applicazione per analogia della computazione dell'importo di più sottrazioni, in una somma complessiva per qualificare il fatto, stabilita nel § 173 del furto, anche ad altri crimini contro la sicurezza della proprietà. — Principii sull'imputabilità, sull'attentato o sulla compartecipazione nei delitti, secondo il nuovo Codice penale toscano. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Differenza del crimine d'infanticidio, mediante deliberata ommissione della necessaria esistenza al neonato, dal crimine di esposizione d'infante. — *I. R. Corte di giustizia in Trieste:* Processo Maritz e consorti. - Accusa per crimine di furto, infedeltà e complicità di furto. — VARIETA'. *Parigi:* Un suicida.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

NN. 162 *e* 163, 7 *e* 14 *febbraio* 1854.

PARTE TEORICA. Alcuni dubbii sulla nuova Norma di giurisdizione. — PARTE PRATICA — *Casi pratici.* La stipulazione tra marito e moglie, con cui, oltre ad una volontaria separazione di letto e di mensa senza intervento del giudice, viene pattuita una giornaliera corrisponsione al marito, è invalida. - L'obbligazione assunta da un fideiussore per rispetto alla corrisponsione giornaliera, è pure invalida, anche se il fideiussore si fosse obbligato come fideiussore insolidario e principal pagatore. - Nel processo per separazione di letto e di mensa, il solo giudice competente è quello del marito. - Conseguentemente, chiedendosi dalla moglie la separazione di letto e di mensa, in confronto del marito, essendo ambidue stranieri, il giudice competente rimane sempre quello del marito, e perciò il giudice straniero. - Ciò ha luogo anche nel caso, in cui il matrimonio fra i due stranieri, abbia avuto luogo nell'Impero, perchè le questioni di Stato, involgendo indagini d'ordine pubblico, non lasciano adito al giudice di pronunziare la sua decisione, nemmeno secondo le leggi estere. — Se il *Cholera morbus*, che infierì negli anni 1848 e 1849 nelle Provincie lombardo-venete, sia uno di que'morbi contagiosi, ne'quali pe' §§ 597 e 598 del Codice civile, si possono fare disposizioni privilegiate di ultima volontà. (Sciolta in senso opposto da conformi sentenze del Veneto e di Lombardia.) — ALTRI GIUDICATI SUL GIURAMENTO DECISORIO. — BIBLIOGRAFIA. — VARIETA' — SUPPLIMENTO: Il quarto foglio dell'Indice delle annate I, II e III di questo Giornale.

NN. 164 *e* 165, 21 *e* 28 *febbraio.*

PARTE TEORICA. Alcuni dubbii sulla nuova Norma di giurisdizione. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Sul calcolo del deterioramento di tre quarti del naviglio in caso di abbandono, o di avaria retta dalle regole di questo; sul patto successorio e sulla rinunzia ad un'eredità; su questioni di competenza giudiziaria od amministrativa, e sull'accumulamento di più oggetti litigiosi. — BIBLIOGRAFIA. Dei Giudizii civili, secondo la legge organica 3 maggio 1853, ecc. ecc. — SUPPLIMENTO: Il quinto foglio dell'Indice delle annate I, II e III di questo Giornale.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

È aperto il concorso a tutto il giorno 19 aprile p. v. alla Condotta medico chirurgica nel Comune di Fregona, coll'annuo stipendio di L. 1000, avente la popolazione di anime N. 2500, tre quarti dei quali povera, con un circondario di miglia 12, parte in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione amministrativa di Fregona,
Li 25 marzo 1854.

I Deputati { DORO PAOLO, BARZOTTO LUIGI.

Il Segretario Breda.

LUNEDÌ 10 APRILE

ANNO 1854 – N. 82

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Gli atti, coi quali il Governo reale britannico ed il Governo imperiale francese, in appendice alle dichiarazioni di guerra contro la Russia, publicarono le regole da osservarsi dirimpetto al commercio dei neutrall, fanno aperta e bella testimonianza che lo spirito di umanità e di civiltà, che possentemente domina il secolo, non mancò di manifestare i corrispondenti suoi effetti anche sull'antica pratica del diritto marittimo.

Viene in generale mantenuto il diritto di visita. Ma, in riguardo ai navigli neutrali, ambedue i Governi dichiararono di non passare al sequestro di essi se non quando portino contrabbandi di guerra, o quando col loro mezzo abbiavi comunicazione, per via di dispacci, col nemico. In ciò è compresa l'accettazione del principio, *naviglio libero, merce libera.* Quando poi si consideri che, nei decennii anteriori, specialmente l'Inghilterra rifiutò di riconoscere quel principio: ne viene che riguardar dobbiamo come assai consolante progresso la suddetta disposizione dell'Inghilterra stessa, quand'anche in essa si legga essere soltanto per ora volere di S. M. di rinunziare ad una parte de' diritti, che, come Potenza belligerante, le spettano, secondo il diritto delle genti. Oltre a ciò, ambe le Potenze accordano che la proprietà de' neutri debba essere rispettata, se anche trovata a bordo de' navigli nemici.

È essenzialmente importante la disposizione, secondo la quale la idea del blocco viene ricondotta a stretti, e quindi a unicamente giusti, principii, e secondo la quale il blocco sarà considerato sussistente ed in fatto ed in diritto solo quando sia stabilito con forze sufficienti.

Prima, furono non di rado dichiarati esistenti in istato di blocco tratti assai estesi di coste, quand'anche non fossero raccolte forze sufficienti a dar vigore corrispondente a quella dichiarazione. Per tal modo, era oltremodo aggravato il commercio de'neutri, anzi era esposto a vero pericolo, mentre ora rimane ad esso libero di muoversi utilmente entro regolari confini.

Merita encomio anche che il Governo inglese abbia rinunziato al diritto di concedere le così dette lettere di corso, a favore d'incrociatori privati. *(Corr. aust. lit.)*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

Interessante sarebbe sempre conoscere gli antecedenti del presente, quand'anche ciò non fosse necessario a spiegarlo dalle sue origini, ad apprezzarlo nei suoi svolgimenti, a precalcolarne le conseguenze. Ma gli antecedenti dello stato attuale debbonsi derivare da più antichi fatti che non sia la missione del principe Menzikoff; fatti, che alla lor volta risospingono di passo in passo l'opera investigatrice fino al principio delle relazioni russo-ottomane.

Non sia chi per questo da noi tema lunghi racconti. Discendendo rapidamente segneremo di lieve orma solo quei tratti delle due storie, che agl'interessi presenti da presso o da lungi connettonsi.

L'Impero degli Czar, ampliandosi dal nord al sud, e quello dei Sultani, dal sud al nord, divennero fin dai primi lor tempi limitrofi sulle pianure dell'antica Sarmazia.

Vladimiro il grande introduceva fra' Russi, verso il 1000, il Cristianesimo, quando appunto le tribù turche idolatre, entrando al servigio dei califfi arabi, abbracciavano il maomettismo.

Alessandro Newski, respingendo la dominazione dei Mongolli dava ai suoi possedimenti forma di Stato, mentre Osmano costituiva formalmente la sua tribù turca nell'Asia minore sulle rovine dell'arabo califfato. Mosca e Brussa divenivano, nello stesso anno 1320, le capitali dei due novelli Imperi.

In seguito, la potenza del tartaro Tamerlano irruppe, e si aggravò sui Russi e sugli Ottomani ad un tratto: era il 1400. Allo sfasciarsi dell'Impero tartaro colla morte del conquistatore, i popoli vinti si rialzano del pari: Iwan ristabilisce e dilata il dominio russo, nello stesso tempo in cui il fatale Maometto II estende quello dei Turchi. La croce viene inalberata sulle cupole del Kremlin nel 1462, come la mezzaluna era stata inaugurata sulle torri di Santa Sofia nel 1453.

Un secolo dopo, scoperta la Siberia, il vasto genio d'Iwan II portò i confini de' suoi Stati dalla Svezia alla Cina, e dal mar Bianco al Caspio: contemporaneamente, Solimano il grande distese i suoi dalla Drava al Tigri e dalle cateratte del Nilo a quelle del Dnieper. Entrambi quei capi lottarono colla barbarie dei loro popoli, e vollero dare migliori leggi al proprio Impero. Gli strelizzi, istituiti da Iwan, divennero formidabili, quanto i giannizzeri, creati da Amurat un secolo prima.

I Tartari della Crimea, qualche anno dopo, incendiarono Mosca, mentre la flotta turca veniva battuta dalle nazioni cristiane a Lepanto: era il 1571.

La Russia e la Turchia passano quindi a disputarsi la supremazia di alcune tribù di Cosacchi, stabiliti nelle pianure dell'Ucrania, e se la dividono: *prima* contesa turco-russa, che fu nei 1580.

Dopo di che la Turchia andava acquetando il suo spirito bellicoso sotto i successori di Amurat, e la Russia si disponeva ad uscire dalla confusione e dalla barbarie sotto la Casa Romanoff, quando apparve Pietro il Grande. La Porta entra in lotta con esso nel 1710 per sostenere Carlo XII, Re di Svezia, e perde Azoff, che poi ricupera: fu la *seconda* guerra.

Le scorrerie, che alcuni tartari ottomani facevano sul territorio russo, diedero occasione alla *terza* guerra, scoppiata nel 1736, sotto l'Imperatrice Anna, e terminata nel 1739, colla pace di Belgrado, che ridiede Azoff alla Russia.

Le relazioni della Turchia coi confederati polacchi furono il movente della *quarta* guerra, che durò dal 1768 al 1774, sotto Caterina II. Nel trattato di Kutsciuk-Kainargi che ne chiuse il corso, la Porta dovette riconoscere indipendente la Crimea, accordare ai Russi la libera navigazione nel mar Nero, e cedere tutti i Distretti, posti fra il Dnieper e il Bog. Non passarono nove anni, che la Russia dichiarò, senza far guerra, Provincia sua la Crimea, aderendovi, la Turchia nel così detto trattato di commercio del 1783.

Le condizioni di questo trattato non trovandosi esattamente osservate, risultò la *quinta* guerra tra Caterina II e Selim III, terminata, dopo cinque anni di fiacche vicende, col trattato di Jassy, 1792, che fece guadagnare alla Russia la spiaggia, su cui poi sorse Odessa.

Salito al trono Paolo I, la Russia fu alleata della Porta contro la Francia, che aveva occupato l'Egitto; ma le successive vicende della guerra continentale, e l'influenza ognor crescente della potenza francese, diedero occasione alla Russia di occupare, nel 1807, la Moldavia, e di dichiarare alla Turchia la *sesta* guerra; fu allora che la squadra inglese, alleata della Russia, comparve sotto Costantinopoli, difesa dal generale Sebastiani.

La pace di Tilsitt tra la Francia e la Russia portò seco la restituzione della Moldavia, mediante il trattato di Sloboja, dello stesso anno; trattato, che, più che altro, fu un armistizio.

Ma, poco dopo il Congresso di Erfurt, l'armistizio vien denunciato, e incomincia la *settima* guerra Le sorti della quale, dapprima seconde alla Russia, ne faceano avanzare l'esercito trionfante sino ai Balcan, nel 1810; donde respinto di sito in sito, fino a perdere tutto il guadagnato terreno, tornò, nel 1811, a concentrarsi sul Danubio, e riuscì vittorioso. E di questa campagna fu conseguenza che la Russia allargasse i suoi confini dal Dniester al Pruth, acquistando tutta la Bessarabia e le foci del Danubio; nè i Principati di Moldavia e Valacchia furono resi alla Porta, se non a condizioni, che ne assicuravano il protettorato alla Russia. Così, nel trattato di Bucarest, 1812, spiegato poi, commentato, e intercalato di nuove clausole, mediante l'addizionale trattato d'Akerman, che, senza antecedenti ostili, fu segnato nel 1826. Un anno dopo, la Russia, allegando l'infrazione d'alcuni patti, stipulati nei trattati antecedenti, ruppe alla Turchia l'*ottava* guerra, dichiarò di non aspirare ad ingrandimenti di territorio, ma alla tutela della Moldavia e della Valacchia, e fece avanzare la sue truppe verso questi due Principati.

In un psossimo articolo ricorderemo il resto.

Ultimato il conio della medaglia commemorativa la inaugurazione del Mausoleo di Tiziano dal sig. Antonio Fabris, si annuncia che resta aperta presso il sig. Marco Dementri, Economo del locale Municipio, la sottoscrizione, per quelli, che ancor bramassero associarsi a questo capolavoro dell'arte dell'incisore, fino al giorno 15 del p. v. maggio; fermo sempre quanto fu stabilito nel programma 7 giugno 1852. Ogni esemplare in bronzo della medaglia costa austr. lire dodici; e non potranno averla che quelli, che avranno sottoscritto fino al giorno suddetto.

I soscrittori saranno avvisati, tosto che saranno a disposizione loro gli essemplari della medaglia.

Venezia, 3 aprile 1854.

Conte GIOVANNI CORRER.
Conte PIER LUIGI BEMBO.
Dott. VINCENZO LAZARI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R il serenissimo Arciduca Guglielmo, comparve il 5 il seguente bullettino:

« Nel polso di S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo si osservò anche ieri sera un'aumentata accelerazione, che però fu di breve durata. La notte susseguente passò tranquilla, e gli altri sintomi della malattia vanno lentamente scemando.

« Vienna, 5 aprile 1854, ore 8 del mattino.

Cons. aul. SEEBURGER *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING. »

Il soggiorno del generale di cavalleria, barone di Hess, in Berlino, si è prolungato d'alquanti giorni, in seguito alla malattia di S. M. il Re di Prussia. A tenore di notizie, giunte il 5 in questa capitale, il barone di Hess arriverebbe qui domenica. Il reale aiutante prussiano d'ordinanza, tenente colonnello di Manteuffel, resta qui fino all'arrivo del barone di Hess. *(Corr. Ital.)*

Altra del 7.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto qui ieri (giovedì) da Trieste coll'ultimo treno della strada ferrata del Sud. S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico è atteso quanto prima da Leopoli.

A tenore del bollettino medico, pubblicato quest'oggi, S. A. I. R. l'Arciduca Guglielmo dormì la scorsa notte d'un sonno tranquillo e continuato. I disturbi nel basso ventre e l'alterazione del polso non si sono ripetuti; ed in generale, lo stato di salute è specialmente sodisfacente.

Ieri, è arrivato in questa città da Bucarest il sig di Staal, imp. secretario di Legazione russo. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° aprile.

Questa mattina, sabato *Sitientes*, monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, ha tenuto generale ordinazione nella patriarcale basilica Lateranense. In essa ha promosso: 4 alla tonsura, 14 agli ordini minori, 8 al suddiaconato, 2 al diaconato, 2 al presbiterato. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 aprile.

La Camera de' deputati discusse ed approvò il progetto di legge portante nuove norme per la promulgazione delle leggi, con 114 voti contro 6. *(G. P.)*

Leggiamo in una corrispondenza da Genova 28 marzo:

« Nel nostro arsenale fu scoperto un complotto. Trattavasi, niente meno che di porre il fuoco ai magazzini di corde, pece, catrame ed altre materie infiammabili; incendio che avrebbe avuto le più terribili conseguenze, se si fosse esteso fino al deposito delle polveri.

« Il complotto venne ordito da alcuni galeotti, nell'

APPENDICE

PII ISTITUTI.

Le suore di santa Dorotea nel civico Ospitale degl'infermi a Vicenza.

È frequente il lamento in Vicenza che in obblioso silenzio rimanga sepolto ogni atto più bello di beneficenza, e di qualsiasi filantropica instituzione, di cui si vanno, la Dio mercè, in essa ripetendo lodevolissimi esempi, che, avvenuti in altre città e paesi, si veggono encomiati tutto giorno nei giornali, a testimonio di gratitudine ed a salutare sprone del ben fare. La quale non so se mi chiami noncuranza lasciò passare inosservata eziandio novella importantissima istituzione di carità, dico l'istallazione delle Suore di santa Dorotea in questo civico Ospitale, compiutasi solennemente il secondo giorno del corrente anno.

Sino dal 1847, un Decreto governativo aveva accordato alla Direzione del pio Ospitale il potere di avviare le pratiche con quell'Istituto, il quale, al primitivo scopo di educar le maestre a pro' delle figlie del povero, aveva di novello accoppiato il servigio dell'infermità negli Ospitali.

Riserbavasi al fermo ed efficace proposito del novello direttore dell'Ospitale, Giovanni dott. Sordina, condurre ad effetto la vacillante risoluzione.

Ricordarla oggidì compiuta dopo tre mesi di prova, non è più l'annunzio di un bene augurato, bensì l'elogio d'un benefizio avventurosamente conseguito.

Sarebbe studio perduto dimostrare le utilità, che il servigio di una casa religiosa arreca ad un asilo di poveri infermi, dopo la gara quasi universale di averne una di esse in pressochè ognuno di siffatti Istituti.

Caparra di buon successo per la famiglia di santa Dorotea era il testimonio della patria Casa di ricovero, e dell'Ospitale di Treviso, che negli anni addietro l'avevano chiamata al pietoso ufficio.

Appoggiava anche a questi due fatti la confidenza del nuovo incarico il Vescovo di Treviso, fondatore dell'Istituto, nell'affidare le figlie del suo cuore al patrio Ospitale, invocando con eloquenti ed affettuose parole sopra di loro il divino aiuto con religioso rito, a cui assistevano questo rev. Vicario vescovile, il R. Delegato, i direttori ed amministratori degl'Istituti di beneficenza, i medici e chirurghi della Pia Opera.

Cessava da quel giorno ogni altro servigio venale di donne curatrici, nel cui luogo succedevano dodici vergini, sostenute dall'amor divino nella incessante vicenda di tutti i malori, in tutte ore diurne e notturne, di fronte a tutte le ritrosie ed indocilità d'ogni morbo, e d'ogni indole, sino al ministero delle più abbiette necessità. Visitino oggidì i Vicentini il patrio Nosocomio per ammirarvi la nuova pulitezza di tutto il vasto recinto, la nuova ilarità delle inferme ricettate, il nuovo ordine nel governo universale dell'Istituto, che, dalla vigilanza ed accorgimento del nuovo direttore prendendo le opportunità del primo movimento, riceve per opera delle Suore di santa Dorotea il più acconcio adempimento.

Per questa guisa procedono con egual piede i progressi della moderna igiene con quelli non mai deficienti della evangelica carità.

Il Consiglio comunale del 29 marzo testè scaduto, assegnando un sussidio di austr. L. 1000 per una sola volta alle strettezze economiche di questo Istituto, che da sette anni tiene scuola gratuita quotidiana alle povere fanciullette della parrocchia, che più ne ribocca in tutta la città, rendeva solenne testimonianza al disinteresse della religiosa famiglia, ed in un medesimo ha mostrato il conto, in cui vuolsi tenere l'educazione data al popolo sotto gli auspicii della religione.

L'Istituto di santa Dorotea, che sino dal nascere saliva a gigantesca forma e stabilità, col soccorso di mezzi noti soltanto alla divina Provvidenza, abbiasi le felicitazioni nostre, a cui ha diritto per l'operosa attitudine, con cui, piegandosi a tutte le necessità sociali dalle fasce del trovatello al capezzale dell'agonizzante, si trasforma nelle sue figlie a primo custode e guida del tenero infante, porge amorosa instituzione a pargolette derelitte, e informa eletti drappelli di vergini ad ogni ministero di umano conforto in pro' del tapino e dell'infermo, ricambiando il dono del tenue obolo, che riceve tal fiata a parziale sostentamento, coi beneficii più cari alla umanità, alla religione.

Vicenza, 2 aprile 1854.

Ab. ANTONIO MAGRINI.

ECONOMIA PUBBLICA.

Assicurazioni sulla vita dell'uomo.

(Tratto dalla *Triester Zeitung* del 24 marzo)

Chi avesse parlato fra noi, appena trent'anni or sono, di assicurare la vita dell'uomo, correva rischio di esser deriso, od almeno di non esser compreso. Certamente ciò non sarebbe avvenuto, rivolgendosi a coloro, che amano studiare le economiche discipline, perchè essi non potevano ignorare i miracoli di agiatezza e di moralità, che avevano prodotto consimili istituzioni in Inghilterra ed altrove, ma sarebbe succeduto immancabilmente a chi invece avesse fatto appello alle masse.

Nel 1831, la Compagnia delle *Assicurazioni generali di Trieste e Venezia* intraprese questa specie di speculazione; e colla sua perseveranza, colla lodevole condotta, che ha sempre seguita in occasione di dover pagare le dovute indennità, riuscì a trionfare a poco a poco dell'apatia generale. Non già che l'assicurazione sulla vita sia entrata talmente nelle nostre abitudini, da innalzare codesta istituzione all'altezza d'un bisogno universale, d'una necessità d'ogni situazione, d'un dovere da compiersi da ogni uomo; e specialmente da' capi di famiglia: no, il vantaggio di queste sicurtà non è ancora, pur troppo, tanto apprezzato fra noi: ma, tenuto conto del breve tempo dacchè sono conosciute nella Monarchia, si può dire che abbiano fatto un discreto progresso. Abbiamo ormai 15 Compagnie austriache, che prestano sicurtà sulla vita dell'uomo; e noi crediamo fermamente che quante più saranno le Società, e tanto sarà maggiore il lavoro, che otterranno anche individual-

intenzione di approfittare del disordine, per trovar scampo colla fuga. Alcuni di essi, nella speranza di essere graziati, confessarono ogni cosa, e furono tosto messi ai ferri i più sospetti. Nullameno, uno di essi tentò di appiccare il fuoco, ma venne colpito in fronte da un martello. Si sta ora istituendo il processo. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Secondo la corrispondenza di Napoli d'un foglio torinese, continuano nel Regno delle Due Sicilie i processi per partecipazione ai moti del 1848. La gran Corte criminale della Provincia di Basilicata, residente in Potenza, pronunciò il 23 marzo una sentenza, che condanna a morte il sacerdote secolare Emilio Maffei, di Potenza; a 19 anni di ferri l'avv. Petroncelli e l'architetto civile Argentini; e a 7 anni di ferri il sacerdote regolare Casavola, monaco celestino, il nobil uomo Libertini, da Lecce, e l'impiegato nell'Intendenza generale di Potenza, Giuseppe Gippo. Fu anche disposto di procedere subito ai giudizii contumaciali contro gli espatriati.

(O. T.)

DUCATO DI PARMA

Parma 6 aprile.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

NOI LUISA MARIA DI BORBONE, ec.

Nell'amarezza del nostro profondo lutto abbiamo elevato l'animo a Lui, da cui viene ogni potere e ogni lume, invocandone l'assistenza a reggere il gravosissimo carico, che abbiamo assunto;

Religione e giustizia, istruzione e industria, e quant'altro più giova al bene pubblico ed al privato, saranno il costante oggetto delle nostre sollecitudini. E soprattutto terremo una mano vigorosa all'economia e all'ordine, siccome a mezzi, senza cui niuno Stato può essere fiorente;

Laonde, conoscendo l'urgenza di un riparo immediato alla presente condizione economica dei Ducati, a questa abbiamo dovuto innanzi tutto rivolger la mente, studiando i modi pe' quali, senza aggravii intollerabili e senza rovinose operazioni all'estero, lo Stato potesse provvedere a sè stesso, e la fiducia pubblica concorresse spontanea a sollevar le finanze dalle attuali angustie, ferma sulla nostra promessa che niuna cura da noi sarà intralasciata, e niun sacrifizio anche personale ci sarà grave, perchè più non abbiano a riprodursi;

E quindi, prese in considerazione le proposte, a noi fatte dall'incaricato provvisorio del dipartimento delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Il decreto del 1.° marzo 1854, con cui fu ordinato un prestito obbligatorio, chiamato *prestito del 1854*, e l'altro decreto del 15 di esso mese, col quale venne autorizzata l'emissione di *boni* sul Tesoro per somma indeterminata, sono abrogati.

Art. 2.° Perchè possa esser provveduto al sodisfacimento delle spese dello Stato a tutto il mese di marzo del 1854, regolarmente riconosciute e liquidate, è data facoltà al ministro delle finanze di emettere *cartelle d' obbligazioni dello Stato* al presentatore da L. 500, o da L. 1000, ciascuna per sino alla somma in tutto di *due milioni e quattrocentomila franchi*, le quali cartelle saranno fruttifere al 5 p. 100 ed estinguibili in quattro anni a L 600,000 per anno.

Art. 3.° Il pagamento regolare così de' frutti che del capitale delle dette obbligazioni è assicurato sui beni del patrimonio dello Stato.

E per dar prova di quanto ci stia a cuore il veder ricondotte nel più breve termine in buona condizione le finanze dei Ducati, ci sottoponiamo di buon grado a guarentirlo noi stessa coi nostri beni privati.

Art. 4.° Le cartelle, scadenti al termine d'un anno, saranno date al 98 p. 100; quelle del termine di due anni al 96; quelle scadenti dopo tre anni al 94, ed infine, le scadenti, al termine di quattro anni, verranno cedute al 92 per cento.

Art. 5.° Dette cartelle saranno date a chiunque, nella sicurezza d'un impiego vantaggioso, per amore del ben pubblico, e per segno di devozione al Duca Roberto I, nostro amatissimo figlio, domandi farne acquisto. E saran date a' creditori per ispese dello Stato, a tutto marzo 1854, in saldo o sconto de' rispettivi lor crediti.

L'intero provento di esse cartelle verrà esclusivamente impiegato nel pagamento delle spese ora dette.

Art. 6.° Dal primo aprile in avanti, le spese dello Stato saranno regolate sulle rendite, per maniera che ne segua il pronto pagamento, a misura della liquidazione delle medesime.

Art. 6.° il nostro ministro delle finanze, e per esso l'attuale incaricato provvisorio di quel Dipartimento, curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma addì 5 aprile 1854.

LUISA DI BORBONE.

Da parte di S. A. R.

L'incaricato provvisorio del Dipartimento del'e finanze, A. Lombardini.

Il Capitolo della cattedrale di Piacenza, udito l'infausto annunzio dell'atroce misfatto, onde venne colpito a morte l'augusto Carlo III, non tardò ad invocare il Dio delle misericordie con pubbliche preghiere, a cui preser parte i cittadini d'ogni ordine. E poichè seppe cessati colla vita i patimenti dello sventurato Principe, celebrò solenni esequie in suffragio dell'anima di Lui. Infine, volle rassegnare a pie'del trono i sentimenti di devozione e di fedeltà, da' quali è penetrato pel novello Sovrano e per la Reale sua genitrice, Reggente gli Stati; alla quale riuscirono vivamente accetti que' sensi, a lei rassegnati in apposito scritto. *(G. di Parma.)*

Ci scrivono da Parma: « Il Feldmaresciallo Radetzky, avendo conosciuto il triste avvenimento, accaduto a Parma, fece proporre a S. A. R. la Duchessa Reggente di mettere a sua disposizione un battaglione, ed anche un reggimento, se temesse che l'assassinio di suo marito fosse l'effetto d'un complotto mazziniano.

« La Reggente ringraziò l'illustre maresciallo, ma rifiutò, pel momento, la sua offerta, dicendogli che sino ad ora nulla può indurre a credere che il funesto colpo, che immerse nel lutto la sua famiglia, sia provenuto dal partito rivoluzionario.

« Ella mostra, nella sua disgrazia, una grande superiorità. È possibile ch'ella revochi l'ultimo decreto del suo defunto marito sull'imprestito forzoso. *(V. sopra.)* Ricevette pure le condoglianze de' due Infanti di Spagna, Don Juan e Don Fernando, figli di Don Carlos, ch'essa conobbe alla Corte di Torino, dov'essi erano ospiti di Carlo Alberto, quando il suo defunto marito, serviva nel reggimento di cavalleria Novara. »

(Corr. Ital.)

IMPERO RUSSO

Notizie da Varsavia, recate dalla *Presse* di Vienna, annunciano l'esito felice d'un'ardita operazione dell'ammiraglio Nachimoff. Senza badare alla presenza della flotta anglo-francese nel Bosforo, ed a'piroscafi che incrociano in mar Nero, l'ammiraglio sortì con una divisione da Sebastopoli, prese seco tutte le guarnigioni de' piccoli forti della costa del Caucaso (5,000 uomini circa), e tornò felicemente a Sebastopoli.

Quella spedizione dee aver durato almeno 14 giorni giacchè dovettero essere imbarcate le guarnigioni di 10 forti almeno con tutto il materiale, le famiglie degli uffiziali e soldati, ec. Se qualche piroscafo nemico avesse osservato la sortita della divisione, e ne avesse portato notizia a Costantinopoli, la flotta unita avrebbe preso il mare ed avrebbe potuto minacciare la ritirata della divisione del Nachimoff. *(V. la Gazzetta di giovedì.)*

La *Gazzetta di Posnania* reca quanto appresso, in data di Kalisch 29 marzo prossimo scorso: « Il generale di brigata Adlerberg ebbe, il 28 di sera, inaspettatamente l'ordine di partire. Anche i veterani Cosacchi abbandonarono, pure il 28, questa città. Ci viene assicurato che, lungo i confini, verrà appostata una guarnigione. Il tempo, in cui ciò accadrà, la forza di essa guarnigione, ed i corpi, di cui sarà composta, sono tuttora cosa ignota: un fatto è soltanto che si fanno già i relativi apparecchi. »

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco, per esteso, la convenzione fra l'Inghilterra, la Francia e la Sublime Porta, del 13 marzo, come la reca la *National-Zeitung*:

« Siccome S. M. la Regina del Regno unito della Granbrettagna ed Irlanda e S. M. l'Imperatore de' Francesi furono invitati da S. A. il Sultano ad aiutare a respingere l'attacco, diretto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, contro il territorio della Sublime Porta ottomana — attacco, con cui si trovano in pericolo l'integrità dell'Impero ottomano e l'indipendenza del trono del Sultano — e siccome le LL. MM. sono perfettamente convinte che l'esistenza dell'Impero ottomano, nei suoi attuali confini, sia necessaria per l'equilibrio del potere fra gli Stati d'Europa; e siccome, in seguito a ciò, hanno acconsentito di prestar a S A. il Sultano l'aiuto, che egli ha chiesto a tale scopo; è sembrato opportuno alle LL. MM. suddette ed a S. A. il Sultano di conchiudere un trattato per confermare le loro intenzioni, a norma del caso e stabilire il modo, con cui le suddette LL. MM. abbiano a prestare aiuto a S. A.

« A tale scopo, le dette LL. MM. e S. A. il Sultano nominarono a loro plenipotenziarii (seguono i nomi degli ambasciatori inglese e francese e quello del ministro ottomano degli esterni) ec. — i quali, dopo essersi comunicati, a vicenda, i loro pieni poteri, che furono trovati nella dovuta forma, convennero nei seguenti articoli:

« Art. 1.° Dopo che S. M. la Regina dei Regni uniti di Granbrettagna ed Irlanda e S. M. l'Imperatore de' Francesi, dietro domanda di S. A. il Sultano, diedero già ordine, a forti distaccamenti delle forze belligeranti marittime, di recarsi a Costantinopoli per offrire, al territorio ed alla bandiera della Sublime Porta ottomana, quella protezione, che dalle circostanze sarebbe richiesta, le dette Maestà si assumono colla presente convenzione l'obbligo di cooperare con S. A. il Sultano, in estensione ancora maggiore, contro l'attacco russo, a favore del territorio ottomano in Europa ed in Asia, offrendo, per questo scopo, quel tale numero di truppe di terra, che possa sembrare necessario per raggiungere questa meta. Le suddette Maestà spediranno tosto queste truppe di terra verso un dato punto o punti del territorio ottomano, che sembreranno opportuni all'uopo, e S. A. il Sultano si obbliga a far sì che le truppe britanniche e francesi di terra, che vengono in tal modo spedite per la protezione del territorio ottomano, trovino quella stessa amichevole accoglienza e siano trattate colla stessa stima come la forza marittima britannica e francese, che trovasi da qualche tempo impiegata nelle acque turche.

« Art. 2.° Le eccelse parti contraenti si obbligano tutte a comunicarsi, a vicenda, senza perdita di tempo, ogni proposizione, che una di esse ricever dovesse direttamente o indirettamente da parte dell'Imperatore delle Russie, riguardo alla cessazione delle ostilità, a un armistizio o alla pace, e S. A. il Sultano si obbliga, oltre a ciò, a non conchiudere alcun armistizio, e a non entrare in alcuna trattativa di pace *(à n' entamer aucune négociation pour la paix)* nè di conchiudere alcun preliminare di pace coll'Imperatore delle Russie, senza la saputa delle altre eccelse parti contraenti.

« Art. 3. Posciachè sarà stato conseguito lo scopo della presente convenzione, mediante la conclusione d'un trattato di pace, S. M. la Regina dei Regni Uniti della Granbrettagna ed Irlanda e S. M. l'Imperatore dei Francesi prenderanno tosto provvedimenti per ritirare immediatamente le loro forze di terra e di mare, che furono applicate per ottenere l'oggetto della presente convenzione, e tutte le fortezze o posizioni dell'Impero ottomano, che furono occupate temporariamente dalle forze belligeranti dell'Inghilterra e della Francia, dovranno essere consegnate alle Autorità della Sublime Porta ottomana nel termine di . . . . giorni, decorribili dallo scambio delle ratifiche della convenzione, colla quale verrà terminata questa guerra

« Art. 4. La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate al più presto possibile, nello spazio di . . . . settimane, computando dal giorno della sottoscrizione.

« A conferma di ciò, ecc. »

Le riforme, com'è noto, non sono contenute nella convenzione medesima; ma intorno ad esse fu steso un protocollo speciale.

Il *Journal des Débats* fa alcune considerazioni sull'importanza dell'occupazione della Dobrudscha, da parte dei Russi, esprimendosi nel seguente modo:

« Non si può fare alcun rimprovero ai Turchi, s'essi non occuparono la Dobrudscha con un sufficiente numero di forze per la vigorosa difesa della linea del Danubio presso Matschin e Isatschka. Essi non dovevano collocarvi un corpo tanto importante, perchè i Russi avrebbero potuto, al sud di Matschin, passare in qualche punto il Danubio con importanti forze, prendere quel corpo alle spalle, o tagliarlo fuori toltalmente. Quelle fortezze potevano dunque essere considerate soltanto come posti perduti, destinati a sorvegliare l'inimico e a paralizzare le sue eventuali operazioni, quanto a lungo era possibile. La linea di difesa della Dobrudscha si trova più all'insù; essa è situata al vallo di Traiano, presso Karaburnu, alla linea che chiude il punto più stretto fra il Danubio e il mar Nero, e si estende da Czernavoda sino a Kustendsche. In questo punto havvi ancora l'immensa fossa di Traiano, che doveva chiudere ai barbari l'ingresso nella Mesia (ora Bulgaria). Questa linea fu, negli ultimi tempi, posta in istato di difesa, ed è occupata da 30,000 Turchi.

« Siccome è impossibile che i Russi pensino di assediare Varna, che, del resto, sarebbe vigorosamente difesa dal lato di mare; siccome, oltre a ciò, il vallo di Traiano può per lungo tempo impedire ad essi d'avanzarsi; siccome lo stato paludoso del suolo, in questa stagione, loro non permette di operare in quel paese con successo: quale importanza può dunque avere pei Russi questo passaggio del Danubio? A nostro avviso essa non è altro che un'operazione difensiva. I Russi non pensano di avanzarsi più oltre; vogliono solamente impossessarsi delle due sponde, e delle fortezze, che vi si trovano, per tema che una divisione della flotta anglo-francese penetri nel Danubio, e possa dominare il suo corso sino a Galacz; con che, essa sarebbe in grado di portare un corpo di sbarco alle spalle dei Russi, nella Moldavia o nella Bessarabia, mentre i Turchi si avanzassero nella Valacchi.

« La cosa non è tanto improbabile, come potrebbe apparire al primo momento. Sino a tanto che le acque si conservano basse, gli ostacoli, posti da' Russi alle imboccature del Danubio, possono essere di qualche vantaggio; ma, all'ingrossarsi delle acque, quegli ostacoli cadrebbero da sè stessi, e i navigli, che, quando le acque raggiunsero una certa altezza, ponno assai facilmente avanzarsi sino a Galacz, avrebbero a superare pochissimi impedimenti.

« Crediamo quindi che soltanto la previdenza di un movimento delle forze delle Potenze occidentali verso le bocche del Danubio avrà indotto i Russi a questa operazione, che noi riteniamo puramente difensiva. »

Il *Wanderer* reca la seguente corrispondenza di Bucarest, 29 marzo, nella quale si manifestano idee affatto contrarie a quelle del *Journal des Débats*:

« Fino dal principio dell'occupazione, io vi resi attento alla circostanza che, nell'autunno dell'anno 1852, era qui generale opinione che, nel 1853, avrebbe dovuto di necessità scoppiare la guerra tra la Russia e la Turchia. In nessun luogo, nemmanco a Costantinopoli, si conosce meglio la politica russa nell'Oriente, come in Bucarest, ove si congiungono, come in punto centrico, tutti i diversi fili di quel diramatissimo nesso d'intrighi contro la Turchia, e da dove vengono messe in movimento le diverse leve di quella grandiosa politica.

« Da lungo tempo, l'attenzione di tutto il mondo è rivolta su Costantinopoli, e la politica russa vi viene osservata con occhi d'Argo; all'incontro, dal tempo della pace d'Adrianopoli, i consoli russi in Bucarest sono onnipossenti, ogn'influenza straniera vi è rispinta, e la Russia, senza dover mantenere truppe nei due Principati, dispone dei medesimi a piacer suo, come previde giustamente il conte di Nesselrode nel suo dispaccio secreto al Principe Costantino, rimesso nel febbraio dell'anno 1830. Non senza importanti motivi, il Gabinetto russo fece fare a' suoi ultimi ambasciatori in Costantinopoli, i signori Titoff e Daschkoff, *l'ultima scuola preparatoria* in Bucarest.

« Noi dunque che da anni ed anni seguiamo con attenzione il corso degli avvenimenti, noi eravamo, nell'anno 1852, convinti che si dovesse venire in breve ad una guerra, probabilmente all'ultima guerra, tra la Russia e la Turchia; e che l'Imperatore Nicolò, dopo aver raggiunta in Europa tale autorità ed influenza, quale nessun Czar ebbe avanti di lui, riteneva troppo importante tale missione per lasciarla a suo figlio. Egli è perciò che i mezzi, da impiegarsi in questa guerra, sono così grandiosi ed imponenti, che non si possono paragonare con alcuno dei preparativi, fatti dalla Russia per guerre anteriori.

« Oltre al fatto che i Russi posseggono in grande misura, e come qualunque altra grande Potenza, quanto fu ritrovato o perfezionato in riguardo alla scienza militare e strategica, l'armata russa al Danubio non fu mai così numerosa e bene armata, come questa volta. Uno spirito di malcontento invade gli amici della Turchia, vedendo essi che, tanto le relazioni ufficiali turche, come pure i più de' fogli esteri, fanno ascendere spesso le truppe russe che qui si trovano, a meno della metà di quanto sono in fatti, mentre, all'incontro, esse ricevono di continuo, e in sempre maggiori proporzioni, rinforzi dalla Russia.

« Non che manchino a' condottieri turchi mezzi di rilevare, in questo riguardo, la vera condizion delle cose, essendochè gli abitanti tutti sono affezionatissimi ai Turchi, e riportano fedelmente tutto quanto vuolsi sapere all'altra sponda; ma i Russi seguono in questa guerra un sistema affatto opposto a quello, osservato nelle precedenti. Mentre, cioè, prima si aveva la sicurezza d'essere vicini a conoscere la verità, ove dalle somme rilevate a voce o da scritti, si sottraeva un quinto, i Russi, questa volta, annunciarono sempre il numero delle loro truppe con un quinto di meno. Soltanto quegli, che ponesse insieme tutte le relazioni private dalla Moldavia sul numero delle truppe, che passarono il Pruth, quegli soltanto, ripeto, potrebb' essere istruito sulla grandezza dell'armata russa.

« Appoggiato a tali relazioni, calcolai la somma dell'armata d'occupazione, alla metà di gennaio, essere stata

---

mente, perchè non è certo la materia assicurabile, che possa mancare; manca soltanto la conoscenza de' vantaggi, che da codeste sicurtà si ponno ritrarre, ed alla diffusione di questa verità giova senza contrasto l'aumento del numero delle Società assicuratrici.

Alla più anziana intanto di esse in questo ramo, alla Compagnia *Assicurazioni generali*, dobbiamo i nostri elogii per la sua condotta, poichè abbiamo veduto con piacere ch'essa, non solamente si è sempre comportata con lealtà e correntezza in tutte le circostanze, ma di più si è sempre tenuta al corrente di tutt'i miglioramenti, che si andavano introducendo nel sistema delle sicurtà sulla vita umana, ne' paesi, che ci hanno preceduti nella loro utile applicazione; e codesti miglioramenti è andata a mano a mano attivando a profitto de' suoi ricorrenti.

Tante e sì svariate sono le qualità di contrattazioni, che si conoscono sotto il titolo generico d'*assicurazioni sulla vita*, che ci vorrebbe un trattato, piuttosto che un articolo di giornale, per tutte farle conoscere. Ci limiteremo, per oggi, ad informare i nostri lettori d'una delle varie specie di codeste assicurazioni, ch'è la più recente che sia stata attivata dalle *Assicurazioni generali*, che noi risguardiamo come la migliore di tutte, e che finora non è stata adottata da nessun' altra Compagnia austriaca.

Scopo della sicurtà, di cui parliamo, è quello di garantire a' superstiti un capitale dopo la propria morte, corrispondendo per correspettivo un premio annuale. Questa sorte di contratto si è sempre fatta dalle *Assicurazioni generali* fino dalla loro fondazione, e si fa tuttora da questa, ed anche dalle altre Società austriache. Il miglioramento però, che le altre non imitarono, e che la Compagnia suddetta adottò nel 1852, consiste nell'avere d'alcun poco aumentati i premii della sua tariffa, accordando in compenso di ciò agli assicurati di codesta categoria il prezioso diritto di compartecipare, sotto certe modalità, proporzionalmente a' premii individualmente versati, per *tre quarte parti di tutti gli utili*, che restassero annualmente alla Compagnia assicuratrice.

Per cotal guisa, il premio, convenuto all'atto di fare il contratto, non può mai essere aumentato, qualunque sia per essere la perdita, che alla Compagnia risultasse, e può invece venir annualmente diminuito dopo il primo quinquennio.

Abbiamo sott'occhio il primo bilancio di detta categoria, relativo alle operazioni fatte nel 1852, che la Compagnia ha diramato ai suoi assicurati; e ci serviremo di esso per dare alcuni esempi pratici della sua utilità.

L'utile *netto*, verificato nel suddetto anno, ragguaglia il 45 $^{1}/_{5}$ p. $^{0}/_{0}$ dei premii incassati; e questo utile appartiene per $^{1}/_{4}$ parte soltanto alla Società (cioè l'11 $^{3}/_{10}$ p. $^{0}/_{0}$), poichè le altre $^{3}/_{4}$ parti (ch'equivalgono al 33 $^{9}/_{10}$ p. $^{0}/_{0}$ dei premii) sono proprietà degli assicurati.

Se non che, collo scopo di rendere più vantaggiosa la promessa compartecipazione, la Compagnia ha stabilito che il riparto delle utilità debba farsi appena cinque anni dopo la pubblicazione del bilancio annuale, e fra quei soli assicurati, i cui contratti non si saranno per qualsiasi titolo estinti od annullati nel quinquennio suddetto.

In conseguenza, la morte d'alcuno di essi assicurati e la cessazione di qualche contratto, che può avvenire nell'intervallo suddetto, aumenterà la quota spettante agli altri. Ma supponendo anche che nessun assicurato morisse o lasciasse caducare la polizza nel quinquennio, egli è manifesto che pel solo fatto dell'aumento d'interessi dovuti dalla Compagnia per 5 anni, in ragione del 4 p. $^{0}/_{0}$ l'anno, il 33:90 per cento, cha oggi è disponibile, ascenderà allora al 41 $^{1}/_{4}$ p. $^{0}/_{0}$.

Supponiamo che una persona di 40 anni abbia, nel 1852, assicurati fior. 10,000 sulla propria vita, pagabili alla sua morte in qualunque epoca avvenga. Secondo l'antica tabella delle *Assicurazioni Generali* (eguale a quella usata presentemente dalle altre Compagnie più giovani), l'assicurato doveva pagare un premio annuale di fior. 321 ma, avendo preferita la nuova combinazione, offerta dalle *Assicurazioni Generali*; l'esborso fatto sarà invece di fior. 339. Coi pochi 18 fiorini, che ha pagati di più, avrà acquistato il diritto di ricuperare fra 5 anni il 41 e $^{1}/_{4}$ per $^{0}/_{0}$ del totale premio da esso versato, ed incasserà fior 139 $^{88}/_{100}$ almeno. In altri termini, con soli 200 fior. avrà ottenuta quella medesima sicurtà, che gli sarebbe costata 321 fior., contrattandola con qualunque altra Società austriaca, ed anche facendola presso le *Assicurazioni generali*, se non avesse preferito il nuovo sistema da queste sancito.

Notisi che, dopo l'intervallo del primo quinquennio, il riparto delle utilità seguirà annualmente senz'alcuna interruzione, e che perciò ogni anno il premio d'assicurazione, convenuto in fior. 339, subirà una diminuzione proporzionata agli utili emergenti dal bilancio, sul quale matura il riparto.

Inoltre l'assicurato, che arriva a compiere gli 80 anni, è liberato interamente dall'obbligo di pagare altri, premii; e compiuto l'85.° anno, ha diritto d'incassare egli medesimo la somma, che aveva assicurata *pagabile al momento della sua morte*.

Con tali perfezionamenti, la sicurtà sulla vita dell'uomo nulla più lascia a desiderare. Noi ripetiamo la nostra profonda convinzione che debba bastare il rendere generale la conoscenza di questa [illegible]nefica istituzione, perchè tutti gli uomini assenna[illegible] approfittino, qualunque sia la loro condizione nel mondo Il negoziante assicura da secoli le sue mercanzie, che solcano il mare, i proprietarii assicurano le case dal pericolo del fuoco, il possidente assicura il suo prodotto dalla grandine. Eppure i naufragii, gl'incendii e le grandini *possono* colpire gli oggetti, che sono esposti al pericolo, come possono anche non colpirli. La morte invece è *sicura*, non restando d'incerto che il momento in cui sarà per accadere e perciò nessun danno ha più bisogno d'essere assicurato che quello, che deriva dalla morte dell'uomo.

Noi abbiamo inteso talvolta alcuni zotici deridere quasi codeste sicurtà, dicendo che non valevano ad impedire all'uomo assicurato di morire. Ma forse che le altre assicurazioni, ormai sì generali fra noi, impediscono l'incendio, impediscono il naufragio, impediscono la grandine? Domandate all'uomo ciò ch'è umano, e non più. I danni di questa natura non sono umanamente evitabili; ponno solo essere neutralizzati con una proporzionata indennità in denaro quando sono avvenuti. Quante famiglie, per mancanza di questa indennità cadono improvvisamente dall'agiatezza nella miseria alla morte del loro capo! Anche le famiglie più opulenti, decadono dal posto luminoso, che occupano per questo riguardo in società, quando, per la morte del padre, il loro patrimonio va diviso fra molti figli. Questi gran mali possono colla sicurtà evitarsi. Gl'Inglesi, riguardati generalmente per profondi calcolatori dei proprii interessi, si provvedono tutti senza distinzione di questa sicurtà, e le famiglie ricche forse più ancora delle altre.

Noi crediamo d'aver provato che nessuna sicurtà è più necessaria di quella della vita, che nessuna combinazione è migliore di quella, adottata dalla Compagnia delle *Assicurazioni Generali*, e facciamo voti perchè il pubblico sappia convincersene, e voglia approfittarne.

di poco maggiore a 100,000, e nella seconda metà di febbraio a 150,000 uomini. Dietro le stesse fonti, l'antivigilia del passaggio del Danubio si trovavano al di qua del Pruth 195,000 uomini, ed al medesimo scopo presso Ismail in Bessarabia 15,000. Gli ultimi entrarono nella Dobrudscha dalla Bessarabia, e dalla Moldavia e Valacchia vi entrarono 45,000: quindi, in complesso, 60,000 uomini passarono il Danubio. Restano quindi nella Moldavia e Valacchia ancora 150,000 uomini, che sono ripartiti nel seguente modo: 45,000 nella piccola Valacchia; 80,000 nella grande Valacchia, da Aluta fino verso Braila; ed i restanti 25,000 sulla linea dal piede dei Carpazii, sopra Fokschani ed al Sereth, fino Braila, e Galacz. I 60,000 uomini nella Dobrudscha operano nel seguente modo: 15,000 assediano le fortezze di Tultscha, Isatschka e Matschin, e, dopo la conquista di queste, formeranno la riserva delll' armata, operante nella Dobrudscha; 18,000 stanno presso Hirsova, de' quali 3000 restano di guarnigione in questa fortezza, mentre 15,000 marciano all' insù del Danubio e formano l' ala dritta dell' armata, operante contro il vallo di Traiano; 8 in 9000 stanno presso Babadag, onde, dopo la presa di questa piazza, piegarsi quale sinistra ala verso Kustendsche; gli altri 19 in 20,000 uomini marciano quale centro, appunto contro il vallo di Traiano.

« In luogo delle truppe, che passarono il Danubio, vengono nuovi rinforzi, e si crede di poter riempire completamente il vacuo rilasciato pel 10 aprile. Ove riesca di rompere in qualsiasi punto il vallo di Traiano, si pensa di minacciare, o con l' ala sinistra o col centro dell' armata della Bulgaria, sotto il comando di Lüders, la linea dei Balcani, o coll' ala destra Silistria, dalla parte di terra, o ambedue i punti contemporaneamente. Questo momento si stimerebbe opportuno per operare dalla grande Valacchia un passaggio del Danubio. Questa si è l' opinione generale della milizia e di altre persone, che sono competenti a dare un giudizio in proposito.

« Nessuno or pensa più che i Russi s' accontenteranno dell' occupazione della Dobrudscha e del completamento del sistema di difensiva; ma si sostiene generalmente che sia missione del tenente-generale di Lüders di battere o almeno sparpagliare l' armata turca della Bulgaria, onde, circondata Sciumla, giungere ai Balcani e forzare il passaggio, prima che le truppe ausiliarie anglo-francesi siano all' ordine in Romelia. Molto si spera dalla sollevazione della popolazione greco-slava. Non si pensa di diminuire il numero succitato di truppe, che trovansi nella grande e piccola Valacchia; ma si ha l'intenzione di surrogare tosto con fresche le truppe, che dovessero essere da quelle Provincie allontanate. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivesi da Bucarest al *Wanderer*, in data del 30 marzo p. p.:

Debbo far menzione d' una voce, che circola in questa città. Dicesi, cioè, che fra breve verranno espulsi da' Principati tutt' i sudditi francesi. Il motivo di tal misura sarebbe questo: Non ha guari, presso il principe Gortschakoff venne tenuto un Consiglio secreto, il contenuto del quale fu più tardi pubblicato da un giornale francese; siccome adunque si accusa un Francese, qui dimorante, di quell' indiscretezza, così fu statuito che tutta la colonia francese ne abbia a subire la pena.

Ieri, avvenne un caso, che attira l'attenzione generale. Un suddito austriaco qui domiciliato, oriundo dalla Gallizia, Wilczek di nome, appaltatore dell' albergo alla *città di Pest*, uomo benestante e di fama illibata, generalmente amato e stimato, volle recarsi a fare una passeggiata nel vicino boschetto Baniassa. Prese, a questo scopo, unitamente ad un suo amico, una vettura di questa città. Giunti a Biserika Rimnikului, situato sulla strada Podul Mogoschoia, si fermarono a guardare una rivista di alcune batterie dell' artiglieria russa colà stanziata. Essendosi, per caso, la loro vettura fermata vicino all' equipaggio del comandante di piazza russo, invitò quest' ultimo il sig. Wilczek ad entrare nella sua carrozza. Nulla sospettando, il sig. Wilczek accettò l' invito e s' assise accanto al comandante di piazza. Se non che, non appena giunto nella carrozza, il comandante di piazza lo condusse al corpo di guardia, donde fu scortato presso il barone Budberg, da colà all' auditorato della guarnigione, e quindi nel corpo di guardia, dove si trova tuttora.

Annunziasi da Bucarest 29 marzo oltre alla presa di Matschin anche quella di Tultscha (*V. la Gazzetta di venerdì rubrica de'* PRINCIPATI DANUBIANI) effettuate entrambe nel medesimo giorno. Il generale Utschakoff dirigeva l' attacco contro quest' ultimo luogo, a cui fu dato l' assalto. I Turchi perdettero 10 cannoni, ed oltre a 1000 uomini furono fatti prigionieri. Si dice che i Russi proseguiranno tosto la marcia contro Sciumla; ma ciò non sembra probabile, essendo che altri annunziano essere il principe Gortschakoff ritornato a Braila. Pare invece che siano vicini forti combattimenti su tutta la linea del Danubio. Si sospetta, cioè che i Turchi siano intenzionati di passare nella Valacchia con un forte esercito per paralizzare, in certo modo, il passaggio effettuato dai Russi presso Braila e Galatz. Se ciò sia realmente successo presso Simnizza non è ancora conosciuto da lettere giunte colla posta. Si sa solo che s' era ivi impegnato un fervido combattimento, giacchè furonvi spedite tutte le truppe disponibili di Bucarest. Anche a Braila si recarono da Bucarest al 28 marzo 127 carri con bagagli, casse di polvere, molti fabbriferrai, ecc. *(O. T.)*

Il materiale, accumulato a Bucarest per la costruzione di ponti, venne trasportato a Giurgevo, ove si concentrano pure sempre nuove truppe. Omer pascià trovasi a Rustsciuk, e nel campo ottomano regna grande costernazione pei successi dei Russi nella Dobrudscha. Osservasi ivi un andirivieni di reggimenti. Le truppe, destinate a marciare da Silistria verso il vallo di Traiano per soccorrere Mustafà pascià, ebbero ordine di ritornare, prima che fossero giunte alla loro destinazione, perchè si temeva fortemente un passaggio dei Russi presso Silistria. Mentre i Turchi marciano in fretta verso il Danubio, si costruiscono fortificazioni tanto a Silistria che a Sciumla. Fino a nuovi rinforzi si fermeranno a Sciumla 6000 uomini. Una gran quantità di truppe, all'incontro, marciò verso Paravachi per proteggere Sciumla. Omer pascià spedì lettere a Costantinopoli, raccomandando in esse che si protegga Varna dalla parte del mare. Kostendsche e Mangali si considerano già come luoghi perduti. *(O. T.)*

A tenore di notizie da Bucarest, in data 31 di sera, il 29 i Russi si trovavano colla loro forza principale dinanzi al vallo di Traiano in quattro forti colonne. Mustafà pascià fa preparativi, onde difendere il vallo. Si suppone che il 4 od il 5 avrà luogo l' attacco. I generali Schilder e Chruleff comincieranno contemporaneamente le loro operazioni da Calarasch.

Le notizie, che ci giungono da Bucarest, in data 31 decorso, confermano che i Russi prepararono nel guado presso Silistria, zattere, barche ed un vapore, radunarono masse di truppe e presero altre misure, dalle quali si vuol dedurre ch' essi intendono di effettuare un passaggio del Danubio anche in quel punto.

A tenore di notizie da Orsova, in data 1.° corrente, presso Calafat ebbero luogo dal 26 in poi giornalmente scaramucce, cagionate dai continui movimenti dei Russi, che rinforzano ancor sempre la loro linea di blocco. Trentamila s' accamparono sotto tende in tre diversi punti, fra' quali alcuni picchetti, continuamente in giro, mantengono la comunicazione Dai movimenti nelle parti superiori della piccola Valacchia rileviamo che i Russi hanno in mira di menare, anche in questo punto, un colpo decisivo, non si sa però se nella direzione verso Florentin, verso Calafat od all' imboccatura del fiume Schyl. Il generale Liprandi era non ha guari a Crajova; il suo quartier generale è a Pojana, che viene alacremente fortificata. Il generale Semiakin si trova col suo corpo a Maglavitu e fa trincerare quel villaggio. A Crajova trovansi approntati pontoni, equipaggi da ponti e 30 cannoni di grosso calibro e s' attende di momento in momento l' ordine per la loro partenza.

Nel campo russo presso Calafat ebbe luogo un solenne uffizio divino, per le vittorie riportate nella Dobrudscha. Il principe Paskewitsch è atteso pei primi di aprile. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA.

Londra 3 aprile.

Ecco il testo dell' indirizzo a S. M. la Regina Vittoria, votato dalla Camera de' comuni:

« Graziosissima Sovrana,

« Noi, vostri fedeli e leali sudditi, i Comuni del Regno unito di Gran Brettagna e d' Irlanda, radunati in Parlamento, chiediamo d' esprimere a V. M. i nostri umili ringraziamenti pel suo graziosissimo messaggio e pe' varii documenti, che ci sono stati comunicati, in esecuzione degli ordini di V. M. Preghiamo V. M. di gradire l' assicurazione che noi apprezziamo, come si conviene, gli sforzi incessanti e pieni di sollecitudine, fatti da V. M. a fine di conservare al suo popolo i benefizii della pace; come anche quella della pienissima nostra fiducia nel desiderio di V. M. di porre fine alle calamità della guerra, non appena questo scopo potrà essere raggiunto in un modo compatibile con l' onore della Corona di V. M. e con gl' interessi del suo popolo.

« Noi abbiamo osservato, col più vivo interessamento, che i tentativi di V. M. riuscirono infruttuosi per colpa dello spirito d' aggressione dimostrato dall' Imperatore di Russia, invadendo e continuando ad occupare le Provincie di Valacchia e di Moldavia, respingendo le eque condizioni di pace, proposte con l' approvazione delle quattro principali Potenze d' Europa, e preparando forze immense in sostegno delle sue ingiuste pretensioni.

« Queste pretensioni ci paiono, a noi, vostri fedeli comuni, sovversive della indipendenza dell' Impero turco; e noi comprendiamo che la fiducia, che V. M. ha posta in noi, esige per parte nostra, una ferma determinazione di cooperare con V. M. ad una valida resistenza contro i progetti del capo d' uno Stato, un nuovo ingrandimento del quale sarebbe un pericolo per l' indipendenza dell' Europa. »

Venerdì (31 marzo), le autorità della *City* di Londra si recarono alla Borsa e là, dopo aver montato i gradini della grande scala, il sergente d' armi del Comune lesse la dichiarazione di guerra di S. M. all' Imperatore di Russia. Tre salve d' applausi accolsero questa proclamazione.

Si legge nell' *Express*: « La dichiarazione ufficiale di guerra è stata proclamata ieri (31) a Southampton.

« A mezzogiorno, la gran bandiera reale fu inalberata alla finestra al palazzo del municipio; il podestà, il segretario del municipio e buon numero di consiglieri apparvero tosto al balcone, ove fu letta dal secretario la dichiarazione di guerra. Quando egli ebbe finito di leggere, la spada della città fu tratta fuori dalla guaina, come simbolo dello Stato di guerra, fra gli applausi clamorosi e prolungati del popolo. *(G. P.)*

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Un dispaccio di Londra di questa mattina (4) ci fa conoscere che, in risposta ad una interpellanza, lord Graham disse al Parlamento, la notte scorsa, che il Governo aveva ricevuto la notizia dell' arrivo a Varna della flotta alleata. » *(G. P.)*

Il *Daily-News* scrive: « È ormai certo che Carlo Napier attaccherà per la prima, l' isola Aland. Si dice che un ufficiale superiore gli abbia fatte alcune obbiezioni riguardo a questo attacco sopra Aland, facendogli conoscere che una siffatta operazione, con navi senza truppe di sbarco, mentre il nemico tiene nell' isola una guarnigione di 7000 uomini, sarebbe necessariamente accompagnata da una terribile carnificina. A ciò Napier avrebbe risposto: « « Se questa è la vostra opinione, fareste meglio a ritornare in Inghilterra. » » L' isola Aland, all' imboccatura del golfo di Botnia, può contenere 40,000 uomini di guarnigione. Col possesso di quest' isola, la Russia tiene, come si suol dire, il coltello alla gola sulla Svezia. A Stoccolma è invalsa l' opinione che i Russi non saranno i primi ad attaccare la flotta inglese, e che la forza della marina russa nel Baltico sia stata molto esagerata. »

FRANCIA

Parigi 4 aprile.

Il 2 in tutte le chiese di Parigi, si sono dette per la prima volta, seconde la prescrizione dell' Arcivescovo Sibour, le preghiere per domandare a Dio il buon successo delle armi della Francia. *(G. P.)*

Il rapporto della Commissione sull' affare di Montalembert fu oggi presentato al Corpo legislativo. Il Governo persiste nel suo proposito, ed il sig. Laguerronnière, che volle intercedere in favore dell' inquisito, è quasi caduto in disgrazia. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 3 aprile corrente:

« Oggi il Corpo legislativo occupasi dell' affare del sig. di Montalembert. Gli spettatori ed i curiosi saranno numerosi, poichè, sebbene il risultato sia già conosciuto, nullameno tutti vogliono assistere alla discussione. Questo processo farà dimenticare, per un giorno, gli affari d' Oriente. Da ciò potete inferire il vivo interesse, che desta.

« Il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare la domanda per autorizzare il progetto, fu distribuito ieri, domenica, a tutt' i deputati. Questo rapporto coincide con quanto già vi ho scritto in proposito. La domanda del procuratore imperiale fu respinta, ma, al tempo medesimo, il relatore disse che i commissarii furono *unanimi nel declinare ogni solidarietà colle idee emesse* dal sig. di Montalembert nella lettera, di cui si occupa la giustizia; esso qualifica quella lettera come *scritto riprovevole*, e dichiara che negli Ufficii vi fu accordo completo per raccomandare ai commissarii di dare *la più completa sodisfazione alla dignità ed all' onore del Governo*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *aprile* 1854. — Ultimi arrivi: Da Braila, il trabacc. austr. *Genio Fortunato*, capit. Mingaroni, con granone all'ordine; - da Marsala, lo sch. napol. *Marietta*, capit Lipari, con vino a Rosada e Fig.; - da Marsala, ancora, lo sch. napol *Giovanna*, capit. Zodolico, con vino all' ordine; - da Molfetta lo sch. napol *S Salvatore*, capit. Pignatelli, con olio a Della Vida ed a Gallo; - da S Vito, il trabacc. napol. *Concezione*, capit. F. Buco, con olio a Savinf; - da Orfano, il brick sch sardo *Progresso*, capit. Baracchino, con granone a Ventura; - da Odessa, il brigant. greco *S Giorgio*, capit. Zaguri, con granone a Rosada; - pure da Odessa, il brigant valacco *SS. Trinità*, capit. Brucceri, con grano all' ordine; - da Trieste, il brigant. inglese *Seaton Sluice*, capit. Robinson, vuoto, ai fratelli Malcolm; - da Marsiglia, il brick sch. austr. *Chiaretta*, capit. Scarpa, con merci all' ordine; - da Smirne, il brigant. austr. *Marianissa*, capit. Zuppa, con orzo ad Ivancich - Sono entrati varii trabaccoli, e stavano alle viste altri legni.

Avemmo un movimento importante nel riso, che si è pagato da l. 53 fino a l. 56 nel sardo, per circa sacchi 2000. Sostegno continuo nei granoni, che di Galatz si pagarono a l. 23.50, pronti.

Le valute invariate; le Banconote, sabato erano più offerte a 73, dopo il telegrafo; ieri, a 74 per consegna in maggio.

Trieste, nella passata settimana, non ebbe un movimento importante d' affari; in causa alle oscillazioni de' cambi, i prezzi, in generale, sul finire della settimana, subirono in tutto qualche ribasso.

LONDRA 8 *aprile* 1854. — *(Dispaccio telegrafico)* — Cotoni balle 31,500, senza cambiamento. Caffè più fermo, Ceylan da 45 a 45 1/2. Zuccheri in calma, ma fermi. Le domande pei grani sono cessate; i prezzi se ne risentirono un poco. Consolidato da 87 5/8 a 3/4. Cambio Trieste 14.6 a 15, Vienna 14.5 a 6.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 5 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 1/4
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 —
dette del 1853	4 1/2	»	76 1/8
dette del 1853 con restit.	4 —	»	68 7/8
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	99
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie	5 —	»	83 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			116 3/4
Azioni della Banca, per pezzo			1156
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2195 —
Azioni della Soc di sc. della Bassa Aust.,	» 500		450 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		574 —

Corso dei cambi

		PREZZO MEDIO	
Amburgo per 100 marchi Banco	fior.	102 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	138 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid	»	138 —	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	135 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13 34 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	137 1/4	2 mesi
Parigi per 300 franchi	»	163 7/8	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		41 1/2 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 5 aprile 1854, ore 1 pom.

La Borsa si trovò, oggi, in una disposizione favorevolissima.

La volontà degli acquisti in fondi era assai animata e generalmente eccitata.

Le Metalliche 5 % salirono ad 85 1/2, quindi di 1 1/2 % più alte che alla chiusa d' ieri.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord aumentarono da 217 1/2 a 220 1/4 e 1/2.

Le Azioni della Banca furono pagate sino a 1160 (fior. 50 più alte d' ieri.

Le divise estere ed i contanti ebbero un declinio di circa 5 %.

La divisa di Londra declinò sino a f. 13.27; Parigi a 163 3/4. Augusta sino a 137. Alla chiusa, i prezzi emersero alquanto più fermi.

Londra, 13.33; Parigi, 164 l.; Amburgo 103 1/4; Francoforte, 137 3/4; Milano, 136 1/2; Augusta, 138; Livorno, 135; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 1/4	85 3/8
dette serie B	» 5	»	105 —	106 —
dette	» 4 1/2	»	76 1/4	76 1/2
dette	» 4	»	68 3/4	69 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	87 —	88 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	86 3/4	87 —
dette con rest.	» 3	»	52 1/2	53 —
dette con rest.	» 2 1/2	»	42 3/4	43 —
dette dell'eson. del suolo Aust Inf	» 5	»	84 —	84 1/4
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 —	83 1/4
Prestito con Lotteria del 1834			203 —	205 —
» » » 1839			116 1/2	117 —
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/4
Azioni col divid. al pezzo			1160 —	1165 —
dette senza divid »			1135 —	1140 —
dette di nuova emissione »			928 —	930 —
dette della Banca di sconto »			90 —	91 —
Str. ferr Ferdinandea del Nord			220 1/4	220 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			232 —	236 —
Str. ferr Oedenb.-Wiener-Neustadt			52 1/2	53
Azioni della navig a vapore			575 —	580 —
dette 11.ª emissione			550 —	555 —
dette 12.ª »			535 —	537 —
dette del Lloyd austr.			545 —	550
dette del mulino a vapore di Vienna			131 —	133 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 1/4	12 1/2
detti di Esterházy per f 40			79	79 1/4
detti di Windischgrätz			27 1/8	27 3/8
detti di Waldstein			29 1/4	29 3/8
detti di Keglevich			10 1/2	10 5/8
Aggio de' zecchini imperiali			42 —	42 1/2 %

CAMBI. — *Venezia 8 aprile 1854*

Amburgo	eff.	225 — d.	Londra	eff.	29.50 —
Amsterdam	»	252 1/2 d.	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	611 — l.	Marsiglia	»	118 3/4
Atene	»	— —	Messina	»	15.40 —
Augusta	»	300 1/2 d.	Milano	»	99 1/8
Bologna	»	612 —	Napoli	»	521 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15.40 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	119 —
Firenze	»	98 3/8 d.	Roma	»	613 —
Genova	»	117 3/4	Trieste a vista	»	218 — l.
Lione	»	118 7/8	Vienna id.	»	218 — l.
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 3/8 d.			—

MONETE. — *Venezia 8 aprile 1854*

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.74	Pezzi da 5 franchi	» 5:91
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93.90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	73 —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	61 —
Luigi nuovi	» 27:45	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35		—

Mercato di LEGNAGO *dell' 8 aprile 1854.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	37:50	39:10	41:—	al sacco.
Frumentone	»	34:50	36:37	40:—	
Riso nostrano	»	51:—	55:14	59:—	
— bolognese	»	51:—	52:45	54:25	
— chinese	»	46:—	48.58	51:—	
Segala	»	—:—	—:	—:—	
Avena	»	12 60	12:80	13:—	
Fagiuoli in genere	»	33:—	36:—	38:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 8 aprile 1854.*

Arrivati da Giaciano i signori: Bentivoglio d' Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — *Da Parma:* Puliti Pietro, negoz. — *Da Milano:* Alewyn Guglielmo, possid. di Offenbach. — Spicarz Federico, negoz. di Offenbach. — *Da Mantova:* Bargis Gio. Giuseppe, propr. di Busca. — Polotti Michiele, avvocato e propr. sa do. — *Da Ferrara:* Caparn B. Guglielmo, eccles. inglese. — *Da Firenze:* Washburn F. L., possid. americano. — de Foxa Narciso, propr. di Porto Rio. — Saltet Alfonso P, viaggiat. di comm. di Nîmes. — *Da Trieste:* Forrer Enrico, negoz. di Winterthur. — Sark Isaia, Bigelow Samuele, Bigelow Giorgio N., Cooper Giorgio R. e Bennett O. W., Americani. — Bertuch Alberto, negoz di Assia.

Partiti per Trieste i signori: de Harrach co. Francesco Ernesto, gran scudiere e ciambellano di S. M. I. R. A. — Russell Jenata, possid. americano. — Storr Gio. Stefano, possid inglese.

Nel giorno 9 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Haslingen Schickfuss co. Enrico, propr. di Tiersdorf. — Burt Arturo A., Americano. — Broberg Cristiano, negoz. di Copenaghen. — Custo Vittore, negoz. di Genova. — *Da Reggio:* Carmi Sansone, negoz. e possid. — *Da Modena:* Levi Isaia, negoz. — *Da Trento:* Reidy Guglielmo, maestro di lingue, di Friburgo. — *Da Trieste:* Harkness Alberto, possidente americano.

Partiti per Milano i signori: Benkin F. Adolfo, negoz. di Verviers. — Forrer Enrico, negoz. di Winterthur. — Mills Giacomo K., possid. americano. — *Per Firenze:* Cooper Giorgio R. e Bennett O. W., possidenti americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 aprile	Arrivati	580
	Partiti	570
Nel giorno 8 detto	Arrivati	686
	Partiti	729

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita in *Verona*, il giorno 8 aprile 1854, uscirono i seguenti numeri:

90, 68, 66, 71, 48.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* 20 aprile 1854.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile 1854: Dalla Mora Eugenio, fu Antonio, d'anni 50, terrazzaio. — Rosada Angela, di Francesco, di 7 anni e 10 mesi. — Raffaeli Rosa, fu Alessandro, di 72, civile. — Franceschini Giovanni, di Guglielmo, di 2 anni ed 8 mesi. — Spadon Antonio, di Andrea, d'anni 3. — Astolfoni Francesco, fu Lorenzo, di 69, bastagio. — Pietra Giuseppe, di Pietro, di 3 anni. — Gambin Natale, di Giovanni, di 2 anni ed 8 mesi. — Gerardi Anna, del pio Luogo, di 65, domestica. — Malotin Domenica, fu Giacomo, di 67. — Rason Giuseppe, di Lorenzo, di 39. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, e 12, in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*);

in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*);

ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 8 aprile 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 2	28 4 2	28 4 0
Termometro	8 4	12 7	12 0
Igrometro	75	68	72
Anemom. direz.	N.	S.	S.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 9 aprile 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 6	28 4 2	28 3 1
Termometro	9 8	12 7	11 4
Igrometro	74	69	75
Anemom. direz.	E.	E. S. E.	S. E.
Atmosfera	Quasi sereno.	Nubi vaganti.	Sereno.

Età della luna: giorni 13

Punti lunari Quartale. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 10 aprile 1854.

RIPOSO.

« Il sig. conte di Montalembert, interrogato sulla pubblicazione della sua lettera, dichiarò, non solamente ch' ei vi era affatto estraneo, ma eziandio che assai gli doleva che fosse stata commessa una tale indiscrezione. Soggiunse che non iscriverebbe giammai una simile lettera nelle attuali circostanze, poichè la politica esterna del Governo si cattivò tutta la sua approvazione.

« D' altra parte, i commissarii del Governo dichiararono: « « Fino al presente non avere alcuna prova formale della cooperazione del sig. di Montalembert alla pubblicazione della sua lettera. » » Aggiunsero: « « V' ha presunzione di delitto; chiediamo adunque il diritto d' investigare se esista delitto: pel Corpo legislativo ogni questione si restringe in questi termini. » »

« Nella conclusione del suo rapporto, la Commissione rammentò i servigii, resi dal sig. di Montalembert alla causa dell' ordine ed alla causa stessa di Luigi Napoleone. Vi fu un tempo, infatti, in cui il sig. di Montalembert era quasi il solo personaggio, veramente importante, del partito dell' ordine, che all' Assemblea nazionale difendesse la politica del Presidente della Repubblica, che ostensibilmente preparava il colpo di Stato. »

Le forze inglesi, aspettate in Francia, composte di grossa e di leggiera cavalleria, formeranno un effettivo di 2,400 uomini, in 16 squadroni, che attraverseranno successivamente il territorio francese. Gli ufficiali inglesi, che hanno negoziato l'affare de' trasporti, si mostrano generalmente sodisfatti delle accoglienze e delle condizioni, che loro si fecero.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 2 aprile corrente:

« I Russi, che soggiornano in Francia, fecero poco calcolo delle assicurazioni del Governo. Parigi vide negli ultimi giorni partire l' ultimo Russo, il console generale Ebeling, che partì per Brusselles. Lo precedettero le famiglie degli Oberskoff, del conte di Narischkin, della contessa Wolkeney e della principessa Bagration. Nei russofili crocchi del sobborgo Saint-Germain, si sparsero molte lagrime per queste partenze, giacchè le suddette famiglie erano da molti anni a Parigi, ed avevano anche stretti vincoli di parentela colla nobiltà francese. I Russi, che abbandonano la Francia, si accasano per la maggior parte a Brusselles; e quella città si popola ogni giorno più di famiglie nordiche. I due ambasciatori, Brunow e Kisseleff, mantengono ancora un' animata corrispondenza con notabilità di quei due Stati, presso i quali erano accreditati.

« Il Re di Napoli, per conservare l' apparenza d' una rigorosa neutralità, manifestò il desiderio che le navi, noleggiate dalla Francia per la spedizione di truppe o provvigioni, spiegassero la bandiera francese, invece della napoletana. Il Governo francese non credette poter aderire a questa domanda; e perciò i contratti, conchiusi coi capitani di marina napoletani furono annullati. »

Una quantità di Polacchi, con alla testa il vecchio generale Dembinsky, ricevettero permesso dal Governo di recarsi in Turchia e s' imbarcheranno in alcuni giorni. (*V. il N. 84*).

La causa turca sembra essere assai popolare fra gli abitanti dei monti del Jura, giacchè molti giovani di quel paese si arrolarono volontariamente nell' armata di spedizione in Oriente. (*Corr. Ital.*)

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 2 aprile.*

La Commissione, istituita per l'esame del credito, si, è com' è noto, dichiarata per un' approvazione motivata. In quella motivazione, si volle scorgere l' idea di provocare la Camera ad un' ingerenza nella politica estera, che non le spetta. La Camera, così si dice, non ha, nella concessione d' un credito, da prender in considerazione altro che la *questione del bisogno*; ed un esame della politica, che dee tenere il Governo, è affatto fuori della sua competenza. Il *Tempo* cerca di dimostrare che, nella deliberazione della Commissione, non v' è soperchieria di sorta. In quest' occasione, l' organo ministeriale assicura di nuovo che la Prussia persisterà nella politica, osservata finora; ella s' atterrà ai protocolli di Vienna, opererà in unione coll' Austria e co' suoi alleati tedeschi pel ristabilimento della pace, e non rinunzierà alla libertà di decidersi per un' ingerenza attiva. (*Corr. Ital.*)

Scrivesi da Berlino al *Wanderer*: « Sulle trattative pendenti tra l' Austria e la Prussia circolano le più svariate notizie. Taluno sostiene che la conclusione dell' accordo sia imminentissimo, tal altro assicura che finora furono formulate soltanto le basi. A mio avviso, la prima versione è la più giusta. Ma anche sulla natura della convenzione domina incertezza: mentre gli uni asseriscono che il barone di Hess dirige il lato militare della quistione, e il sig. di Manteuffel, cerca di convenire a Vienna circa le eventualità politiche, asseverano gli altri che la venuta del rinomato strategico abbia dato una direzione affatto nuova al piano originario della Prussia e che il sig. di Manteuffel abbia, in conseguenza di ciò, ricevuto istruzioni affatto contrarie a quelle ricevute anteriormente. Il fatto si è che le conferenze devono trovarsi in uno stadio molto avanzato, poichè in caso diverso il viaggio del sig. di Bismark-Schönhausen alle Corti d' Annover e Cassel, che, perfino dagli organi ufficiali, vuolsi portare in relazione colle dichiarazioni da farsi all' assemblea federale dalle due grandi Potenze tedesche, non potrebbe avere lo scopo indicato, cioè quello di accertarsi dell' adesione degli altri Stati alemanni. Il sig. di Bismark il diplomatico, che gode della fiducia della Corte, ebbe, per quello che si rileva, esito felicissimo presso tutte le Corti.

« S' approvano generalmente in tutt' i circoli le dichiarazioni fatte nella Camera dei deputati; non così quelle fatte nella Commissione pel credito. Sorprende che, in luogo del ministro degli affari esterni, il ministro della guerra abbia fatto quelle dichiarazioni tanto significanti in politica, e si dubita che il sig. di Bonin ne abbia avuto l' incarico speciale. Individui, che sono in grado di conoscere le persone, che stanno alle redini del Governo, asseverano potervi subentrare il caso, in cui i voti del nuovo feldmaresciallo e ciambellano superiore, conte Donha, vedere cioè le aquile prussiana e russa combattere unite, potessero venire esauditi, e ciò qualora le Potenze occidentali, non accontentandosi di appianare la questione turco-russa, volessero fare un passo innanzi, e, per ridurre la forza della Russia ad una misura confacente all' equilibrio ed alla pace d'Europa, tentassero di carpire a questo Stato certe parti di territorio, come per esempio la Finlandia e la Crimea. La Prussia si dichiarerebbe, in tal caso, contro l' Occidente, perch' è sua intenzione di conservare lo *status quo ante*.

« Quanto dissi è bensì una semplice supposizione, ma, in ogni caso, di natura gravissima; e, se mal non mi appongo, essa forma l' oggetto di serie ponderazioni in luogo competente.

« Per la smentita delle voci, circa la mobilitazione, v' è sempre un articolo nei fogli ufficiali; eppure, ad onta di ciò, le voci si mantengono sempre. »

DANIMARCA.

Giusta un dispaccio telegrafico recato dai fogli di Vienna, in data di Copenaghen 5 aprile, la flotta inglese, comandata dall' ammiraglio Napier, è partita da Kiöge dirigendosi verso il sud. (*O. T.*)

Korsöer 2 aprile.

Un dispaccio telegrafico del *Wand. im Norden* riferisce che, ieri, due piroscafi da guerra della flottiglia inglese, comandata dall' ammiraglio Corry, passarono presso Grenaae (città all' est del Jutland) al mezzodì d' Anholt (isola del Kattegat.)

Nyborg 1.º aprile.

Da due giorni, passarono il gran Belt parecchi navigli inglesi, i quali, carichi di carbone, si recano a consegnarlo alla flotta inglese ancorata nella baia di Kiöge. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Si assicura che la Russia faccia immensi sforzi nella Finlandia per concentrare masse di truppe alle coste. L' infanteria viene trasportata con carri, che si prendono, colla forza, tanto nelle città che nelle campagne. In seguito ad un proclama del governatore, gli abitanti dei monti si armarono in difesa della Finlandia. Dovunque si mostra un punto adattato, si colloca una nave di guardia.

Nella Svezia domina non minore attività per concentrare una rilevante forza in Gotlandia. Le due fortezze sul mare, Kungsholmen e Drotteingskjaer riceveranno 600 uomini di guarnigione per ciascheduna. Nella Norvegia si arrolano per tutto marinai, e si chiamano sotto le armi tutti i cittadini obbligati al servigio militare. Da per tutto si fa palese un' attività marziale.

Scrivesi da Bergen in Norvegia, che il Governo francese fece chiedere al suo console colà, se all' evenienza sarebbe possibile che una flotta francese si approvvigionasse in Bergen. (*Corr. Ital.*)

Copenaghen 3 aprile.

La cambiata scelta d' un punto di riunione per la flotta inglese, la quale, com' è noto, aveva, in mira da prima il porto di Kiel e prescelse in seguito, dopo la visita di Napier in Copenaghen, la baia di Kiöge, ebbe per causa il riguardo che si volle avere alla situazione del Governo danese. Il *Kjöbenhavnsposten* racconta che la flotta, prima del suo arrivo in quella baia, gettò l' àncora, due volte, innanzi l' isola Fehmam (Holstein) e nella così detta baia di Praesto, al sud della baia di Kiöge ed al nord dell' isola di Möen.

Prima di dar mano ad ulteriori operazioni, attendesi la flottiglia comandata da Corry. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 aprile.

Il bullettino medico, pubblicato a Vienna l' 8 corrente, annunciò il felice progresso nel miglioramento di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo. La febbre aveva cessato. Le forze aumentavano. Gli altri sintomi della malattia regolarmente diminuivano.

(*Ost-deutsche Post.*)

Torino 8 aprile.

Ci scrivono da Mentone, in data del 6 aprile: « Questa mattina alle ore 6, il duca di Valentinois principe ereditario, figlio di Florestano I principe di Monaco, in gran tenuta, accompagnato dal suo medico e dal suo aiutante di campo in uniforme, giunse all' improvviso in carrozza di posta tirata da sei cavalli, e si fermò all' *Albergo di Torino*.

« In seguito ad accordi, che si suppone essere stati presi co' suoi antichi impiegati, in pochi momenti gli aderenti del principe, in numero di venti all' incirca, inalberarono la bandiera di casa Grimaldi, staccarono i cavalli e strascinarono il duca colle grida di *Viva il Principe! Viva Grimaldi!* nella contrada di S. Michele.

« Tutti i contadini erano andati in campagna ai loro lavori: il paese era deserto: la gente agiata dormiva: ma, alla prima nuova del fatto, la popolazione fu tutta nelle contrade, la guardia nazionale si riunì, ed essendo il principe sceso di carrozza, il maresciallo d' alloggio de' carabinieri reali si collocò al suo fianco per proteggerlo.

« Le grida di *Abbasso il Principe! Viva il Re!* erano universali. Il principe fu condotto nella caserma de' carabinieri: quelli che presero parte al movimento furono arrestati. Non si ha da deplorare nessuna disgrazia, e la piccola guarnigione, raccoltasi nella contrada di S. Michele, non ebbe nemmen d' uopo d' agire. »

(*G. P.*)

Ducato di Parma.

Rileviamo dalla Gazzetta che gli atti preliminari del processo dell' assassinio del Duca, incominciati dalle Autorità militari, furono rimessi al tribunale civile e criminale, il quale prosegue alacremente le necessarie indagini. Da ciò rilevasi che il reo sfugge tuttavia alla ricerca delle Autorità. (*G. Uff. di Mil.*)

Principati danubiani.

Il *Lloyd di Vienna* arreca dal teatro della guerra al Danubio le seguenti notizie:

Lettere da Bucarest del 29 p. marzo confermano che i Russi hanno preso il 27 la fortezza di Matschin. Nel 28, Isatschka sola era ancor in mano dei Turchi. I forti eretti da questi, nel sito, ove il Danubio si divide in due rami, fra Isatschka e Tulscha, e che furono presi d' assalto dai Russi, erano estesi assai e costruiti con molti lavori. V' avevano anche argini, per tenere aperte comunicazioni nel terreno paludoso. Il bullettino uffiziale del principe Gortschakoff, dato da Braila nel 24, non fa cenno della presa di Tultscha, che, secondo le lettere private e la gazzetta di Bucarest, doveva aver avuto luogo nel 22. La guarnigione di Matschin si è arresa dopo un bombardamento di due giorni e due assalti. Le truppe della guarnigione vengono scortate in Bessarabia. Ascendono a 5000 uomini e più. Havvi fra esse alcuni uffiziali istruttori inglesi e francesi. Nel 27, alle 4 del mattino la bandiera russa sventolava sui bastioni di Matschin. Quella fortezza aveva molti viveri e munizioni.

Il sig. di Fonton è a Bucarest. E preparato il palazzo del principe Stirbey per ricevere i Granduchi Nicolò e Michele ed il Maresciallo Paskewitsch.

I generali russi accampano, sotto tende, corpi di riserva in varii punti dell' interno della Valacchia, ora che la linea del Danubio è dal tutto assicurata.

Le ultime notizie del teatro della guerra al Danubio, che giungono sino al 1.º, annunciano che fin dal 28, sapevasi a Bucarest essere apparsi dinanzi a Varna legni anglo-francesi. Nel 28, il generale Lüders stava vicino a Kustendsche ed aveva stabilito comunicazioni coi distaccamenti russi, che operano presso Hirsova. A Braila fu conosciuta nel 28 la presa di Matschin. I Russi sono ora padroni assoluti di tutta l' ampia estensione della linea del Danubio, dal mare fino ad Hirsova.

Il *Corriere Italiano* pubblica, in data di Bucarest 1.º aprile, una lettera, da cui togliamo i tratti seguenti:

Oggi poche notizie positive e molte voci. La *Gazzetta di Bucarest* conferma, nel suo numero comparso questa mane, la presa da parte delle truppe russe di Babadagh ed Hirsowa.

Dalla piccola Valacchia ci giunsero notizie che confermano le voci, corse ieri sera, circa una sortita, fatta dai Turchi, da Calafat, il giorno 30 marzo.

I Turchi, forti di 10,000 uomini d'infanteria, 2000 di cavalleria e muniti di 60 cannoni, fecero, il giorno 30 una sortita da Calafat, attaccando i Russi collocati in buon numero presso Skripez. Questi ultimi, dopo una accanita battaglia, che durò 4 ore, vennero respinti con gravissime perdite e inseguiti dai Turchi fin presso Goroju. Non è ancora comparso il bullettino su questo importante fatto d' armi. La perdita dei Turchi si fa ammontare a 200 uomini; quella dei Russi, invece, al triplo.

Alcuni giornali di qui asseriscono impudentemente che i Russi sono accolti dappertutto nella Dobrudscha a braccia aperte dai non Musulmani. Ci vuol ben della sfrontatezza per asserire cose, non solamente non vere, ma dannose all' onore di quelle popolazioni; le quali, sia detto a lor piena lode, diedero in questi ultimi tempi le prove le più solenni di devozione e di attaccamento al Sultano.

I Russi pubblicano il seguente bollettino:

« Noi abbiamo già fatto conoscere che il passaggio del Danubio fu condotto a termine l' 11-23 marzo presso Braila, sotto la direzione di S. E. il generale comandante in capo principe Gortschakoff, e presso Galacz, sotto quella del comandante di corpo, generale aiutante di Lüders.

« Il medesimo giorno, una terza colonna, sotto il comando del tenente generale Uschakoff, passò il Danubio presso Tultscha. Una batteria, collocata con molta arte, trovavasi sulla sponda dritta; batteria, che venne presa, dopo un combattimento, che durò più ore. Nove cannoni e 150 prigionieri caddero nelle nostre mani, e, tra questi ultimi, l' ufficiale comandante la batteria. La perdita dei Turchi è stata assai considerevole, a quanto si può argomentare dal numero dei cadaveri lasciati sul campo. Di noi 400 uomini furono resi inetti alle armi. Nella notte dal 12-13 (24-25) marzo Tultscha venne abbandonata dai Turchi ed il giorno seguente fu occupata dalle imperiali truppe russe.

« L' effetto del passaggio del Danubio fu, su tutti gli altri punti, eguale: Matschin, Isatschka (?) ed Hirsowa vennero in tutta fretta abbandonate dai Turchi, ed una dopo l' altra occupate dai nostri, che sono ora in possesso dell' intero fiume in quelle vicinanze. »

La *Presse* di Vienna, oltre alla notizia data dal *Corriere Italiano* della vittoriosa sortita, fatta nel 30 marzo dai Turchi da Calafat, dice, in data dal Basso Danubio 2 aprile, che la battaglia di Calarasch ed Oltenizza, cominciata nel 28 marzo e continuata fino al 2 aprile, non era ancora decisa. Dice che presso Simnizza i Russi furono totalmente battuti. Soggiunge che assicuravasi anche ch' essi avessero già sgombrato Giurgevo. La perdita dei Russi a Simnizza, poter essere calcolata di 1000 morti.

Secondo notizie dalla Dobrudscha, i Russi, dopo il 29, non avevano fatto nessun movimento in avanti da Babadagh.

La *Presse* del 3 aprile dice che la fortezza di Matschin fu presa per tradimento di alcuni uffiziali turchi subornati.

Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

Bucarest 4, ore 4 pom. — Presso Rassova, in Bulgaria, al vallo di Traiano, sulla strada verso Silistria, si venne ier l' altro ad un vivissimo combattimento tra Russi e Turchi. Non si conosce pur anco l'esito.

Lettere da Odessa e da Sebastopoli del 20 marzo dicono che la flotta russa, ad onta di quelle di Francia e d' Inghilterra, era molto operosa, specialmente in trasporti militari alle foci del Danubio e sulle coste della Russia asiatica. (*G. U. d' Aug.*)

Inghilterra.

Scrivesi da Londra, in data 31 marzo alla *N. P. Z.* « Ieri, fu affissa nell' Uffizio del *Lloyd* una comunicazione del Comitato, secondo la quale sarebbero usciti da porti americani *incrociatori con patenti russe per corseggiare*, e starebbero all' erta nell' Oceano atlantico fra l' Inghilterra e l' America *allo scopo di catturare navi mercantili inglesi e francesi*. Questa notizia ha però bisogno di conferma. »

Il *Lloyd di Vienna* riferisce, da Londra il 4 aprile, che il Governo inglese era in pratiche colla Svezia per farle abbandonare la politica neutrale, e per indurla ad unirsi all' Occidente. Eventualmente deggiono aver luogo anche pratiche per l' imbarco d' un corpo di truppe di erra inglesi.

Danimarca.

Un dispaccio telegrafico nella *Gazzetta delle poste di Francoforte*, da Copenaghen 5 aprile, annunciò che la flotta inglese, nell' antecedente notte, era partita dalla baia di Kiöge, dirigendosi al Sud.

(*J. de Francf.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	86 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	135 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	13 16

Costantinopoli 31 marzo.

Tre navigli inglesi furono cannoneggiati da' Russi. L' *Anna*, carica di grani, fu mandata a fondo. Il vapore il *Crescent* restò danneggiato.

Le flotte si trovano davanti a Kavarna.

Il primo convoglio francese era giunto a Gallipoli. La deputazione di Sciamil arrivò a Costantinopoli.

(*G. P.*)

Londra 6 marzo.

Nella sessione odierna della Camera de' Comuni, lord John Russell, rispondendo ad interpellazione di lord Dudley Stuart, disse essere il Governo informato che l' Austria radunava truppe al confine della Servia. Aver l' Austria comunicato alla Turchia le proprie intenzioni. Durar ancora la corrispondenza su tale oggetto. Non poter essere fatte altre comunicazioni fino a che non sia chiusa. (*Corr. austr. lit.*)

Londra 7 aprile.

Consolidato, 3 p. % 87 3/8. — Corso di chiusa 87 3/8 — Vienna, 13.54 - 14.02.

Parigi 7 aprile.

Quattro e 1/2 p. %, 89.90 — Tre p. %, 63.45. Prestito austr. 72.

Parigi 8 aprile.

L' ammiraglio Napier giunse il 6 a Copenaghen e domandò una conferenza al Governo. (*G. P.*)

Copenaghen 6 aprile.

La navigazione fra Revel e Pietroburgo è libera. La flotta inglese è ritornata nella baia di Kiöge. Napier pubblicò un ordine del giorno, nel quale dice: La guerra è dichiarata; noi andiamo ad affrontare un nemico coraggioso e numeroso: se ci viene offerta battaglia, fate il vostro dovere; se il nemico resta nel porto, cerchiamo di avvicinarsi ad esso. Il successo è fondato sulla calma, sulla vostra precisione, sul coraggio vostro. Fate il vostro dovere, e la vittoria è nostra. (*O. T.*)

Copenaghen 7 aprile.

Dopo che la rinuncia del ministro della guerra fu accettata, tutto il Gabinetto ha dato la sua dimissione.

(*Corr. austr. lit.*)

Gottemburgo 2 aprile.

Ieri, l'*Austerlitz* gittò l' ancora vicino a Wingo.

Berlino 7 aprile.

Prestito volontario 5 p. %, 95. — Metall. austr., 5 per %, 63 1/2. Cambiali su Vienna —.

Francoforte 7 aprile.

Metall. austr., 5 p. %, 61 1/4; 4 e 1/2 p. %, 55. Cambiali su Vienna, 87 1/8. Azioni della Banca —.

Amsterdam 7 aprile.

Metall. austr., 5 per % 58; 2 e 1/2 p. %, 30 1/8 — Nuove 76 3/4. — Vienna, —

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 10 Aprile. Anno 1854. – N. 40.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2142. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala del locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 20 aprile p. v., 4 e 18 maggio successivo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili pignorati ad istanza di Francesco Dalla Pozza del fu Antonio possid. di Vicenza coll'avv. Giuseppe Minozzi, in pregiudizio di Antonio Sessi fu Costantino pure possidente di Vicenza, sotto però l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei due sottodistinti lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, ed al terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, sempreché sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e sentiti prima i medesimi.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun lotto degl'immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa; esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse di 5 per 0|0 in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, salvo all'epoca del riparto di pagare li creditori inscritti utilmente graduati a termini dei rispettivi loro titoli.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione, o compenso di chicchesia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso, od obbligo di rifusura.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di espropriazione, e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del Giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XII Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XIII. Le imposte erariali, provinciali, e comunali relative agli immobili subastati, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438, del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese, e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XV. Qualunque controversia dovesse succedere relativamente alla esecuzione delle condizioni d'asta dovrà essere prodotta e giudicata presso questo I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Una casa marcata al civico n 1740, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada S. Michele, e comprese le due stanze aventi accesso dalla casa al civico n. 1739, viene abbracciata nel censo stabile da parte del num. 2284, che compreso il terreno ortolivo descritto al n. 2285, è coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa di questa stessa proprietà al civ. n. 1739, a ponente da casa ed orto Malacarne Gio. Batt. q.m Gio Batt, ed a tramontana dal Fiume Retrone; assegnandosi a questa casa ed orto la rendita censuaria di l. 231 . 44, fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di austr. l. 10642

Lotto II.

Altra casa marcata al civ. n. 1739, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada di S. Michele, descritta nel censo stabile sotto parte del n 2284, coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa del sig. Formenton Francesco, sorella, e nipote, a ponente dal fondo Malacarne Gio Batt. q.m Gio. Batt, ed a tramontana dalla casa di questa proprietà Sessi marcata al civ. n. 1740, assegnandosi a questa casa la rendita censuaria di l 170, e fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di l. 4696.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nela Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4050. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Modenese fu Antonio negoz. e possid. di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 maggio p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Apollonj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo D.r Montanari in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 7 giugno prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 4 aprile 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 4691 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 27 marzo a. c. n. 4691, della ditta Rotpletz e Mayer di qui, coll'avv. Pasqualigo, si diffida il detentore della sottodescritta cambiale di presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850

Descrizione della Cambiale.

Prima

Trieste 14 agosto 1853 per a. l. 945 : 50 effettive.

A sette mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine S P. mio proprio austriache lire novecento quarantacinque, e cent 50 effettive valuta in me medesimo, e ponete in conto merci secondo l'avviso di

C. W. Reitz

Al sig. Samuele Lampronti di Ferrara pagabile al domicilio del sig. Pellegrino Udine in Venezia.

Accetto
Samuele Lampronti

Giro

Pagate all'ordine dei sigg. Rotpletz e Mayer valuta in conto
Trieste 9 marzo 1854.
C. W. Reitz.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e per tre volte di settimana in settimana s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 5138. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Teresa Ruspini Frattin, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi 87, 88 del Giudiz. Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
Ant Simonetti, Agg.

N. 5138. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Trib. Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Antonio Frattin negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei par. 87, 88 del Giud. Reg, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 1246. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto, che per non essere comparso alcun obblatore nei giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 fissati coll'Editto 2 gennaio 1854 n. 3, pel primo e pel secondo esperimento di vendita all'asta giudiziale in diciasette separati lotti degl'immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Pizzamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich situati nei Comuni censuarii di Meolo e Musile, viene destinato il giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pel terzo esperimento da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotti e saranno deliberati i fondi anche a prezzo inferiore della stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti pei quali optasse.

III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia il prezzo della delibera, imputato l'importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui all'articolo secondo, quanto il versamento di cui all'art. terzo dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all'articolo precedente sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite e da quel giorno gli incomberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avv. Angelo D.r Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo d'Alberton, lavorata per economia, della quantità di pert cens. 194 . 38 ai nn. di mappa 145, 151, 152, 766, della rendita censuaria di a. l. 609 . 78, stimata a l. 17286 . 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e casetta d'affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12 . 28 ai nn di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148, 1149, colla rendita censuaria di a. l. 119 . 65, stimato a. l. 10239 . 10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale lavorata per economia, con varie affittanze con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303 . 94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, colla rendita cens. di l. 1025 . 67, stimato, a. l. 29,507 . 70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorato per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127 . 38, ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di a. l. 98 . 98, stimato a. l. 7522 . 10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo della quantità di pert. cens. 3 . 88, ai nn di mappa 87, 1140, 1151 colla rendita censuaria di l. 27 . 49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278 . 01 ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita censuaria di l. 671 . 57, stimato a. l. 23379 . 10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154 . 96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975, 1194, colla rendita censuaria di l. 114 . 05, stimato a. l. 5970 . 70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Marteggia lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert cens. 96 . 11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242 . 28, stimato a l. 6517 . 40.

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra ossia palude da stramello della quantità di pert. cens. 1 . 25, al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0 . 16, stimato austr. l. 32 . 20.

Lotto X.

Palude detto Marteggia tenuto per economia della quantità di pert. cens 355 . 55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 932, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163 . 20, stimato a l. 9040 . 70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall'antecedente della quantità di pert. cens 684 . 14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211 . 26, stimato a. l. 9494 . 60.

Nel comune censuario di Musile

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11 . 32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40 . 20, stimato a. l. 1169 . 60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Coletti Pietro della quantità di pert. cens. 0 . 55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita cens. di a. l. 22 . 72, stimata a. l. 944 . 30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abitata dal Parroco e varie chiusure della quantità di pert. cens. 18 . 60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72,

74, 75, 89, 126, 814, 815, 844. della rendita censuaria di l. 182 . 79, stimato a. l. 5552 . 70

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressan Giovanni detto Campaldo con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 5 . 50, ai nn. di mappa 627, 628, 629, della rendita cens. di l. 39 . 77, stimato a. l. 989 . 50.

Lotto XVI.

Due Campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe e Bozzo Vincenzo con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306 . 48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita cens. di l. 1468 . 59 stimato austr. l. 32,045 . 20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa della quantità di pert. cens. 114 . 90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608 . 91, stimato austr. l. 13,842 . 90.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 18 marzo 1854.

Il Pretore

Toaldo.

Fioriolì, Cancellista.

N. 1558. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d' asta per la vendita degl' infrascritti stabili esecutati ad istanza di Gio. Batt. Lazzari I. R. Cons. Pretore in Crespino al confronto di Arcangelo, e Bernardo Stoppa di Aserile, stabili descritti ed apprezzati nell' atto di stima 1.° ottobre 1853 prodotto in Giudizio nel 3 stesso mese sotto il n. 6633, a qualunque aspirante ostensibile, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 5949 : 48, al terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valor della stima

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in tante genove a l. 95 : 44, l' una o pezzi da 20 franchi a l. 24 l' uno.

III. Entro trenta giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il restante prezzo e in monete come sopra nella Cassa dei depositi giudiziali.

IV. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall' uno e dall' altro deposito limitatamente però all' importo del credito o crediti rispettivi.

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione in poi rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfat e entro 30 giorni dalla delibera al procuratore dell' istante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato dall' art. 3.°, ed al pagamento delle spese ordette si procederà a tutto suo danno al reincanto del fondo facendo fronte alle spese previamente col deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

VII. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese verrà al deliberatario aggiudicato il fondo e ne sarà immesso in possesso.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e il canone dovuto al direttario cominciando dalle prime rate scadenti dopo il Decreto di aggiudicazione.

IX. L' esecutante non assume responsabilità alcuna se non se quelle derivante dal fatto proprio.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Utile dominio, colla piena proprietà delle sovraposte fabbriche, del luogo detto le Albere in Comune di Adria, nella località denominata Aserile, in estimo stabile ai mappali n. 801, 803, 804, 805, 808, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1882, 1974, della superficie di pert. cens. 99 : 93, secondo i dati del censo, e di pert. 99 : 75, secondo i dati del protocollo di stima colla rendita di a. l. 412 : 76, attribuita alla ditta Stoppa Arcangelo q. m Domenico, e Stoppa Bernardo q. m Gio. Batt. livellarii, fra confini a levante l' argine sinistro di Canal bianco, a ponente, e tramontana Pietro Roccato, ed a mezzodì Fausto e Silvestro Stoppa detti Polentina

L' annuo canone livellario dovuto al direttario è di austr. l. 350, diviso in due rate scadenti l' una al Santo Natale, l' altra in Pasqua di Resurrezione, oltre ad alcune onoranze valutate in annue a. l. 25

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre successive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia e mediante affissione allo stabile di questa Pretura.

Il R. Cons. Pretore

Meneghini.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 23 marzo 1854

B. Bernardi, Canc.

N. 3116. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sopra istanza degli interessati avrà luogo nel giorno 27 aprile p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom. un incanto in sede onoraria per la vendita di alcuni mobili tuttora esistenti dell' eredità del fu conte Giov. Battista Remondini, fra i quali si comprendono dei libri, oggetti argenteria, e quadri con pitture di ottimi autori, coll' avvertenza che l' asta sarà tenuta alla casa dell' amministratore sig. Giuseppe Fabris, e che la delibera non potrà farsi che a prezzo almeno eguale alla stima risultante dal giudiziale inventario, verso pronto pagamento, in denaro sonante, e con monete a tariffa.

Il presente verrà anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 13 marzo 1854.

Nardis, Pretore

N. 3792. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso l' eredità di Mons. Toldo Bellini Costantini a dover insinuare, e regolarmente provare i loro diritti nel dì 10 giugno p. v. ore 11 ant., presso il Consesso dei Consiglier Degli Angelini

Il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 marzo 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 1319. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto, che sull' istanza dei fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, in confronto del debitore Lodovico Furlanetto Oste di Nervesa nei giorni 11 maggio 1854 pel primo esperimento, il di 9 giugno detto anno pel secondo esperimento, ed il giorno 7 luglio anno stesso pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella Sala del locale di sua residenza gl' incanti per la vendita delle seguenti realità alle sotto espresse condizioni.

Realità da vendersi.

1. Campi — : 4 : 206 ar arb. vit. in mappa di Nervesa al n. 2231, di cens pert. 3 : 41, rendita l. 10 : 23, confina levante strada comunale e Bidasio, mezzodì eredi Angelo Busan e Zappetti, ponente detto Ottini, settentrione Celeste Moretti, stimato l. 288.

2 Campi — : 2 : 290 art. arb. vit. in detta mappa n. 1349, di cens. pert. 3 : 81, rendita l. 11 : 43, confina a levante Lodovico Cabrieli, e Renati, mezzodì Abbazia di Nervesa, ponente Pietro Brunetta, settentrione Lodovico Cabrieli, stimato l. 312 : 60.

3. Campi — : 2 : 262 ar. arb. vit. in detta mappa n. 2266, di cens. pert. 3 : 69, rendita l. 5 : 25, confina levante e settentrione Giuseppe Furlanetto, ponente strada, mezzodì Ospitale di Treviso, stimato l. 395 : 40.

4. Campi — : 9 : 259 art. arb. vit. in quella mappa n. 1469, di cens pert. 1 : 08, rendita lire 2 : 86, confina levante Augusto Conta, mezzodì Matteo Furlanetto, ponente Augusto Conta, settentrione Franceschi, stimato l. 93.

5. Campi — : 1 : 276 art. arb. vit. in detta mappa n. 1472, di cens. pert. 2 : 45, rendita l. 4 : 16, confina levante Franceschi, e Dalpin, mezzodì De-Sordi, ponente Bortolo Michelotto, settentrione Osvaldo Furlanetto e Franceschi, stimato l. 173 : 40.

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti all' I e II incanto a prezzo superiore od eguale alla stima al maggiore offerente, ed al III incanto a qualunque prezzo semprechè bastino a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Saranno venduti nello stato in cui si trovano, e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi, e servitù attive e passive ad essi immobili inerenti senza alcuna responsabilità da parte degli esproprianti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito di a. l. 100 effettive in denaro sonante, che sarà trattenuto a cauzione dell' asta, per pieno adempimento, e relative spese e sarà imputato a sconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore, qualora si facessero offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all' avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate fino al pignoramento in a. l. 15 : 75, e quelle posteriori al Decreto di pignoramento inclusivamente fino alla delibera, da liquidarsi ex Ufficio dal Giudice in caso di contrasto

VI. Il residuo prezzo parimenti in effettive lire austriache sarà versato nell' Ufficio deposito di questa stessa Pretura, o del Tribunale di Treviso, entro trenta giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giudiziali, di cui al capo V, e le l. 100 di deposito di cui al capo III.

VII. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel possesso di diritto degl' immobili deliberatigli, ma staranno a suo carico qualunque peso, e diritto reale, ed il pagamento delle imposte pubbliche, come pure l' imposte di trasferimento di proprietà, e le spese di voltura.

VIII Non potrà il deliberatario conseguire l' aggiudicazione dell' immobile, se non che dopo avrà comprovato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario all' adempimento anche parziale di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degl' immobili deliberati a qualunque prezzo a tutte sue spese, risarcimento e danni, dietro semplice istanza degli esecutanti senza uopo di veruna provocazione o forme giudizio.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Biadene.

Li 20 marzo 1854.

Il R. Cons. Pretore

Nelati.

Cristofori, Agg.

N. 4902. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Sull' istanza della ditta Bortolo Guadagnini coll' avvocato Malvezzi di qui si diffida l' ignoto detentore della prima di cambio tratta in Marsiglia il 24 dicembre 1853 dalla ditta Chancel père et fils per lire austriache novemille cinquecento novantasette centesimi 63 effettive l. 9597 : 63, sopra la ditta G. Dorning di Trieste, dalla stessa accettata, pagabile in Venezia il 24 marzo 1854*), a presentarla a questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 30 marzo 1854.

Il Presidente

Scolari.

Per il Dir. degl' Uff. d' ord.

Simonetti, Agg.

*) Così leggesi anche nella 1. pubbl. del giorno 4 corr.

N. 4169. 3.ª pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco Franco amministratore dell' eredità oberata di Gio. Batt. Martinuzzi prodotta in confronto di Giacomo Martini ed altri otto creditori inscritti, nonchè dell' avv. Cigolotti curatore alle liti, nei giorni 10 e 31 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, presso l' Aula Verbale di questo Tribunale, si terranno il primo e secondo esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità suddetta, qui appiedi descritti, sotto però le seguenti

Condizioni.

I Gli stabili qui sottodescritti saranno venduti in un sol lotto e nello stato ed essere in cui si attrovano, essendo libero ad ogni applicante negli otto giorni antecedenti all' asta, di farne la visita.

II. La vendita nei due primi esperimenti d' asta non seguirà che a prezzo superiore del valore della stima 14 agosto 1852 (esistente in atti dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia sotto il num. 30173, anno 1852) attribuito agli stabili stessi dagl' ingegneri Terrarzani e Maneiti, cioè al disopra di a. l. 5320 : 89.

III. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore degli stabili, ciò è con a. l. 532 : 10, in monete d' oro, e d' argento di giusto peso ed a tariffa, con esclusione della carta monetata o di altro segno rappresentativo, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno del Tribunale l' intiero importo dell' acquisto, dedotto però il deposito come all' art. 3°, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio degli stabili acquistati.

V. La massa dei creditori Martinuzzi non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, essendo libero a ciascuno applicante esaminare i documenti esistenti otto giorni prima dell' asta presso l' amministratore del concorso Gio. Franco a Frari Circondario di S. Giovanni Evangelista all' anagrafico n. 2374, o presso il Tribunale nel giorno dell' asta.

VI. Si assumerà l' acquirente di prestarsi alla consegna, ad ogni richiesta del proprietario conte Giuseppe Falier, o suoi rappresentanti, della casetta composta di cucina con focolaio e scaffa all' anagrafico n. 247, comunicante coi magazzini degli stabili venduti, mediante foro praticato nel muro divisorio, e già fatto otturare dall' amministrazione del concorso, assumendosi frattanto a sollievo della massa venditrice, dal dì dell' aggiudicazione in avanti, e fino alla consegna, la pigione mensile di a. l. 2.

VII. Entro otto giorni dopo l' aggiudicazione dovrà l' acquirente a tutte sue spese volturare in propria ditta gli stabili acquistati, dovendo dal dì dell' aggiudicazione restare a suo carico le pubbliche gravezze ed ogni peso inerente agli stabili stessi.

VIII. Potrà il deliberatario col solo atto di aggiudicazione farsi riconoscere per proprietario dagli inquilini, dai quali avrà diritto di esigere le relative pigioni dal dì dell' aggiudicazione in avanti.

IX. Saranno dall' amministratore consegnati all' acquirente, sempre dopo seguita l' aggiudicazione i documenti tutti che si trovasse in suo possesso, all' atto della quale consegna seguirà fra essi il conto di conguaglio per le rate di fitto e per le pubbliche imposte.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefinito dall' art. IV, seguirà a suo rischio e pericolo il reincanto degli stabili suddetti, restando in proprietà della massa Martinuzzi il deposito.

XI. Le spese d' asta e di aggiudicazione e di ogni altra spesa conseguente, resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a.) Stabile in due piani e soffitta all' anagrafico n. 248, e di mappa 2439, censito in estimo colla cifra di a. l. 66, e colla superficie di pert. met. 0 : 08, posto in Parrocchia di S. Maria del Rosario Sestiere di Dorsoduro calle Querini, affittato a Santo Gallovich per mensili a. l. 20 : 57, a cui confina a levante proprietà Manello e Martinuzzi eredità oberata, tramontana campiello Querini, mezzodì calle Querini, ponente Martinuzzi eredità oberata e più diffusamente descritto nella stima giudiziale n. 30173, anno 1852, stimato a. l. 1239 . 82.

b.) Stabile in tre piani agli anagrafici n. 245 e 246, e di mappa 2436, censito in estimo per a. l. 126 : 72, e colla superficie di pert. met. 0 . 09, posto nella stessa Parrocchia Sestiere medesimo fondamenta del Baccalà, il cui primo piano è affittato a Federico Scarpa colla piggione di a. l. 20 mensili. Gli altri due piani inaffittati, a cui confina a mezzodì calle Querini, ponente fondamenta del Baccalà, tramontana campiello Querini e proprietà Manello, e più diffusamente descritti nella stima giudiziale surricordata, stimato a. l. 4081 : 07.

Somma totale a. l. 5321 . 89.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,

Li 6 marzo 1854

Ferretti.

N. 1783. 3ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione nei giorni 29 aprile, 20 maggio, 10 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle ore 2 pom., sopra istanza del sig. Giovanni Rossi di Pieve coll' avv. Tommasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Tabacchi fu Baldassare di Sotto-Castello, sarà tenuta l' asta di due terze parti degl' immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima ed al terzo anche prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. La sostanza esecutata si potrà vendere anche corpo per corpo.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante dovrà cautare l' asta col decimo del prezzo di stima da affettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura di Pieve e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il deposito da lui fatto, e questo versamento verificato presso la Cancelleria suddetta sotto pena di reincanto.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese fatte di trasmissione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizioni od altro.

VII. Tanto il prezzo di deposito che di delibera dovrà essere effettuato in monete d' oro, ed argento a corso di tariffa.

VIII. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della corsa procedura esecutiva da liquidarsi dietro specifica della R. Pretura.

Descrizione degli stabili.

1. Due terze parti della casa d' abitazione in Sotto-Castello composta a pian terreno di cucina e cantina con porte a mattina, e fuori estra. In primo piano due camere con porte e finestre pure a mattina, e nel secondo altri due locali da riordurre, oltre due camere abitabili. Superiormente trovasi una soffitta con suolo di tavole provvisorie e coperto, confinante questa cassa a mattina anditi, mezzodì Grasioso Tabacchi, sera Giuseppe Benedet Bimbo, tramontana Giuseppe Benedet, stimata complessivamente a. l. 400.

2. Due terze parti del zappativo in due pezzi perchè diviso da ciglio erboso denominato varra lunga di passi 171 1/2, confinante a mattina Floriano Tabacchi di Nicola, mezzodì Valentino Moreolo, sera Gio. Batt. Tabacchi, tramontana Osvaldo Vecellio stimato l. 1 . 25 il passo in tutto l. 214 . 37.

3. Due terze parti a Saccon di passi 253 1/3, confinante a mattina, e tramontana Pio Istituto, mezzodì Floriano Tabacchi di Nicola, sera Gio. Batt. e Castello Tabacchi, stimato a. l. 1 il passo, cioè in tutto l. 253 50.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve, ed a Sotto-Castello.

L' I. R. Cons. Pretore

Vida.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 24 marzo 1854.

G. Coberlotto, Cancellista.

N. 36. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Padova

LA PRESIDENZA

del Consorzio Brenta Superiore alla destra

AVVISO

Dietro Superiore invito, la Presidenza ha trovato di dar corso ad alcuni lavori interessanti la generalità del Consorzio, coltivando così lo scopo di offrir mezzo di guadagno alla classe misera, e di effettuare le bonificazioni ne di un' estesa periferia. Per far fronte alle relative spese, fu determinato il getto di cent. 8 (otto) per ogni lira di rendita, censuaria, e questo limite venne mai portato colla Delegatizia Ordinanza 22 corr. n. 1693 95.

Necessitando di dar corso alle pratiche esecutive, e dovendosi per conseguenza approntare i fondi onde sopperire alle spese:

Si rende noto

I. Che il getto relativo all' anno 1854, viene fissato come sopra in cent. 8 (otto), per ogni lira di rendita censuaria, il quale, stante l' accennata circostanza, cade sopra tutti i fondi consorziati, senza riguardo per quei un' sola volta al vigente sistema di classificazione.

II. Il pagamento del gettito, come di metodo, è fissato in due rate, la prima col carico di cent. 4 (quattro), per lira di rendita, scade il 31 maggio p. v., e la seconda degli altri cent. 4 (quattro) per lira di rendita scadera il 30 settembre anno corr.

III. Ogni pagamento dovrà essere verificato in mano del sig. Girolamo Zorzan, incaricato dell' esattore sig. Silvestro Commandi, Camarini, il quale tiene aperto l' Ufficio ogni giorno, meno i festivi, in Padova, nella contrada S. Gaet no al n. 3172, ed in Piazzola presso l' Ufficio di quell' Esattoria comun l.

IV. In uno dei 5 ultimi giorni di maggio, e di settembre, da stabilirsi dall' esattore un commesso, previamente ri onosciuto dalla Presidenza, il nome del quale sarà notificato al pubblico, con avviso dell' esattore medesimo, si recherà ad esigere anche nelle Comuni censuarie di Piazzola, Presina, Villafranca e Limena, pei fondi posti in dette Comuni, e nel giorno 25 detto del Distretto di Padova, in Campo S. Martino, soggetti al Distretto di Campo S. Piero, ed in Grantorto soggetto al Distretto di Cittadella.

V. Spirato il termine fissato come sopra per la scadenza, i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

VI. Ogni ricevuta perchè sia valida, dovrà riportare la firma dell' esattore suddetto, o del commesso, riconosciuto come sopra dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato, e diffuso colla stampa, ed a cura dei RR. Parrochi si leggerà dall' altare, in tre domeniche di maggior concorso.

Padova, li 26 febbraio 1854.

La Presidenza

Gabriele Trieste

Luigi de Lucchi

Gaspare D. Pacchierotti.

Il Segr. B. Giacomelli.

N. 1126. 3.ª pubbl.

Editto.

Si fa noto, che con deliberazione 17 corrente num. 3290 dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, venne interdetto per mania pellagrosa Giacomo Mattiello fu Gaetano di Nanto e che da questa R. Pretura gli fu nominato in curatore il proprio figlio Sante.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 26 marzo 1854.

Il R. Pretore

Gio. Dolfin.

MARTEDÌ 11 APRILE

ANNO 1854 — N. 83

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 aprile.

S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato d'Isarborn, i figli del defunto capitano d'artiglieria, Francesco Fidler.

Nella 255. estrazione del vecchio debito dello Stato, seguita il primo d'aprile corr., in seguito a Sovrana Patente 21 marzo 1818, è uscita la serie numero 107.

Questa serie contiene Obbligazioni di banca al 5 p. % dal num. 98,802 fino inclusivamente al num. 100,032 per l'importo capitale di fior. 1,014,446 e per fior. 25,361 car. 9, importo d'interessi sul piede ribassato di 2 ½ per %.

Nel giorno stesso seguì la seconda estrazione delle Obbligazioni della Strada ferrata lombardo-veneta; in essa è uscita la serie E, nella quale sono comprese tutte le Obbligazioni, emesse pel riscatto della Strada ferrata lombardo-veneta e portanti la lettera E.

A tenore delle vigenti disposizioni, il pagamento di restituzione di queste Obbligazioni, seguirà dopo la decorrenza di dodici mesi, cioè il 1 aprile 1855.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

K — In questo momento, gli occhi dell'Europa sono rivolti a Berlino. Ivi, infatti, trattansi ora le cose importanti. Per ciò che riguarda la missione del generale d'artiglieria, barone di Hess, non possiamo aver dubbio, ch'essa non sia coronata dal successo migliore, dal successo più utile agl'interessi dell'Europa centrale. Dacchè l'Austria, fedele alla sua alta missione, ha dichiarato sua propria causa la causa dell'Alemagna; dacchè, collocando, con gravi spese, un corpo d'osservazione, ha fatto, a quest'ora, il primo passo, a fin di proteggere gl'interessi germanici in Oriente, dobbiamo calcolare, con sicurezza, che il rimanente dell'Alemagna, e, prima di tutti gli altri, la Prussia, consapevole dei pericoli, che minacciano la sua prosperità, consapevole de' suoi doveri pel bene generale, non calcherà nessuna falsa via accessoria, ma seguirà con entusiasmo un vessillo, che sventolò sempre in mille battaglie, a protezione soltanto, a salute dell'Alemagna. Il biasimo, gittato, sulla politica della Prussia, nel Parlamento inglese, non è da essa meritato. Ove un pericolo effettivo e che, con nessun altro mezzo, possa essere allontanato, minacciasse il bene generale dell'Europa o gl'interessi germanici, la Prussia, per certo, non esiterà, un solo istante, a prendere decisive misure. Ma il Messaggio portato dal duca di Mecklemburgo a Berlino e che sembra esser vero, è per noi prova, non essere ancora rotte tutte le vie di comporre, amichevolmente, la pendente questione, e non esser ancor giunto, per l'Europa centrale, il momento di discendere sul campo dell'azione, e di uscire dalla sua posizione pacifica ed aspettatrice. Che se udir dovemmo, nel Parlamento inglese, dichiarare non esser ancor possibile fissare le basi della futura pace, ciò non è lo stesso che dire non esservi ancora accordo sul fine e sullo scopo della cominciata guerra? E come, in questo caso, può equamente esigersi che le Potenze dell'Europa centrale in modo decisivo procedano? L'Austria e la Prussia desiderano egualmente lo ristabilimento dello *Status quo ante bellum*. Ambedue, nell'interesse dell'equilibrio europeo, e qual unica durevole base della pace generale, desiderano che sia conservata l'integrità della Turchia. Desiderano, e sono risolute a non tollerare nessuna preponderanza di nessuno Stato in Oriente, per conseguenza nemmeno quella della Russia. Ma, pegli stessi motivi di natura morale e politica, esse favorire non possono, col loro appoggio materiale e morale, nessuna tendenza, che avesse per effetto una umiliazione od un indebolimento della Russia. Nè è ancora deciso che le misure, adottate dalle Potenze occidentali, debbano essere insufficienti ad imporre limiti ai procedimenti della Russia. Non havvi ancora motivo perentorio, per far uscire le Potenze dell'Europa centrale dalla loro riservata ma non equivoca posizione. Se la Francia e l'Inghilterra fossero nella posizione dell'Austria e della Prussia, per certo non opererebbero in modo diverso. Ove si trovino uno in faccia dell'altro, soltanto nemici, chi assumerà la parte, pur finalmente necessaria, della mediazione? E diciamo parte necessaria, perchè la guerra pur troppo già accesa, e, a dir vero, accesa senza cooperazione delle Potenze centrali, durar non dee eterna; perchè non dev'essere guerra di distruzione; perchè durar dee meno che sia possibile; perchè dev'esser fatta col maggior possibile riguardo per tutti gl'interessi; perchè, infine, dee avere a risultamento una pace pronta, e tale da non portare in grembo il germe di novelle discordie. Come amici sinceri della patria, noi ci rallegriamo che l'importanza e la grandezza delle Potenze centrali, in una questione d'interesse generale europeo, sieno tanto palesemente riconosciute. Ci rallegriamo che l'assioma: *Se non vi fosse l'Austria, farebbe d'uopo crearla*, assioma espresso, alcuni anni or sono, allorchè la nostra Monarchia, in un momento di acciecamento politico, quasi generale, era oggetto di odii tanto violenti, ottenga, ora e sì presto, la sua sanzione politica, storica e provvidenziale. Ma, quella stessa necessità politica, che ha creato la nostra Monarchia, che l'ha conservata in mezzo a tante tempeste, e che, consolidandola l'ha sollevata a Stato tanto glorioso, spiega anche al presente la propria efficacia nell'attuale peripezia. Il principio, la sublime politica idea, che, per così dire, è ridotta a corpo nella nostra Monarchia, signoreggia pur sempre il modo di procedere di essa, e la condurrà gloriosa e con vantaggio e giovamento pe' suoi futuri e benedetti destini, anche in mezzo alla presente peripezia. Le voci, che volentieri vorrebbero allettare o spingere l'Austria ad uscire dalla via della moderazione e del senno, finora rigorosamente seguita, non sono voci di buona intenzione; non meritano ascolto. L'Austria conservar saprà la propria indipendenza. E ove le offese alla sua dignità o al suo diritto, ovvero uno de' suoi conosciuti doveri come grande Potenza, dell'Alemagna, il richiedessero, ella non avrà certo bisogno di avvertimenti per adempiere alla sua missiono.

L'importanza dell'Austria non è mai stata valutata, quanto meritava, dalla Francia; ora, i tempi sembrano mutati. A dimostrazione del fatto, la *Bilancia* toglie da un accreditato giornale di Parigi le seguenti considerazioni:

Finalmente, in Francia si comincia a comprendere, che l'ordine e la pace, per essere stabiliti e conservati con sicurezza in Europa, debbono avere per base una stabile alleanza tra la Francia e l'Austria. La Francia ora comprende sempre più la necessità d'un'Austria compatta e forte, che opponga gli Stati cattolici agli Slavi greci, e formi argine contro la Russia. Questo movimento d'opinione ci fa sperare, per l'avvenire, l'unione delle due grandi Potenze cattoliche, senza la quale *nessuna vittoria dell'Occidente non sarà decisiva.*

La Francia ha, per più secoli, considerati gl'Imperatori tedeschi come suoi principali nemici; ora, questi barbogi pregiudizii sono svaniti, ora che le prevenzioni e i timori si volgono, con ragione, verso la Russi. La Francia si stimerebbe fortunata se la temerità dei Russi, di aver passato il Danubio, decidesse l'alleanza austro-francese, che sola può assicurare la certezza d'un decisivo trionfo contro tutte le aggressioni rivoluzionarie. Allora si vedrebbe ciò che per la pace del mondo possano la Francia e l'Austria, congiunte per uno scopo elevato di conservazione sociale. Se l'Austria traesse la spada e avanzasse, l'esercito russo sarebbe costretto ad evacuare in fretta i Principati, e il territorio ottomano, e basterebbero 50,000 austriaci, uniti al corpo turco di Calafat, per mettere tra due fuochi le truppe russe, e minacciarle di distruzione completa, anche prima che giungesse l'esercito anglo-francese.

Alcuni temono un troppo vigoroso e sollecito intervento dell'Austria; ma è certo che l'Austria vuole sinceramente la conservazione dell'Impero ottomano, *da più di un mezzo secolo, a patto che i Musulmani cessino di maltrattare i Cristiani.* I sentimenti e i voti della Francia sono identici; essa avrebbe, pertanto, sommo interesse che l'Austria scendesse, senza più, in campo, togliendo i Turchi al pericolo di gravissime perdite.

La *Bilancia* aggiunge:

Dopo queste considerazioni, il giornalista esprime il suo vivo rincrescimento p rchè l'Austria non sia ancora risoluta a precedere nella pugna i Francesi.

Noi siamo sempre stati partigiani d'un'alleanza tra la Potenze cattoliche, nell'intento dell'ordine e della pace; ci sembra pure che ne verrebbero anche maggiori guarentigie per l'equilibrio europeo, ma non crediamo che quest'alleanza dovesse spingersi tant'oltre che, per salvare il Turco, l'Austria dovesse far la guerra a chi ha combattuto per lei nel pericolo. L'equilibrio non si mantiene smembrando la Russia, nè abbruciando le sue flotte, nè bombardando le sue città. Vogliam dire che, se non si dee volere lo smembramento della Turchia, non si dee nè manco pretendere di togliere alla Russia la sua legittima influenza, perchè l'una e l'altra cosa spingono alla guerra ed al disordine.

Il perchè nelle condizioni attuali dell'Europa ci sembra preferibile che l'Austria, in lega offensiva e difensiva con tutta la Confederazione germanica, vegli con sollecitudine per la conservazione dell'equilibrio europeo, il quale potrebbe correr pericoli tanto dall'una parte quanto dall'altra. Ecco la ragione che giustifica la neutralità dell'Austria e della Germania, nella gravissima questione d'Oriente.

APPENDICE

GEOGRAFIA.

Il teatro della guerra nel Baltico.

I

PIETROBURGO.

Il Baltico potrebbe essere considerato come un golfo del mare del Nord, che s'interna molto dentro la terra. La sua lunghezza è di 325 leghe all'incirca dal N. N. E. S. al S. O., la larghezza è varia. Si crede che abbia la superficie di 20,300 leghe comuni, ed una profondità media di 15 a 20 braccia. Comunica col Cattegat, per via di tre stretti, il Sund, il gran Belt e il piccolo Belt.

Il Baltico è circondato, quasi da per tutto, da coste dirupate e da rocce, e le sue acque sono spesso agitate dai venti, che cambiano con somma rapidità.

Questo mare bagna il litorale della Germania, della Livonia, della Finlandia, della Svezia e delle isole danesi: ha tre vasti golfi e sono quelli di Riga, di Finlandia e di Botnia. Si scaricano nel Baltico quaranta fiumi, dei quali molti appartengono alla Svezia. Oltre a questi la Neva, la Dwina, il Warnow, la Trawa, l'Eider, l'Oder, la Vistola, il Niemen. Il lago di Melaren somministra anche al Baltico il tributo delle sue acque.

Questo mare sente appena il movimento di flusso e riflusso del mare del Nord. Le acque sono meno salse, le onde più precipitate, e per così dire più corte e più ristrette, ma va soggetto ad escrescenze irregolari, per cui le acque s'innalzano, qualche volta, fino a tre piedi sopra il livello ordinario. Questo fenomeno, di cui gli scienziati non sanno ancora render ragione, è più frequente in autunno. La navigazione del Baltico è più pericolosa che quella del mare del Nord, quantunque le onde di questo ultimo sieno più minacciose e la profondità più considerabile. La pesca vi è abbondantissima, e la navigazione così attiva, che oltre i vascelli da guerra si possono calcolare 4500 legni, che lo solcano ogni anno in tutti i sensi.

Tre grandi capitali siedono non lungi dalle sue rive: Pietroburgo, Stoccolma e Copenaghen, senza far menzione delle città commerciali come sono Riga, Konisberga, Danzica, Stralsunda, Stettino, Rostok, Lubecca, ec. Le correnti più impetuose sono dal N. N. E. al S. S. O.

Una catena d'isole separa la parte meridionale di questo mare, mare Baltico proprimente detto, dalla parte settentrionale, denominata golfo di Botnia. Oltre le isole appartenenti alla Danimarca si trovano, in questo mare, quelle di Gotland e di Oeland, che dipendono dalla Svezia, l'Arcipelago d'Aland, che spetta alla Russia e l'isola di Rugen alla Prussia.

Nel golfo di Finlandia ed all'imboccatura della Neva, è Cronstadt, fabbricata da Pietro il Grande, il porto più fortificato e il più ragguardevole arsenale della Russia sul Baltico.

Dal lago glaciale *(Ladoga)* con un bellissimo colore verde, puro come cristallo, simile alle acque, che sgorgano dalle grotte del ghiaccio perpetuo delle alpi, scorre la Neva alla sua foce, ed alla distanza d'un miglio da questa si divide in quattro braccia, la grande e la piccola Neva, la grande e la piccola Nevka, le cui braccia principali si suddividono in una quantità di rami secondarii ed in canali; e così, scorrendo verso il mare, formano un arcipelago d'isole, su cui si spiega il bel panorama di Pietroburgo.

La Neva, che, per migliaia d'anni, si stava ravvolta nell'oscurità, e scorreva, nelle splendide epoche dell'antichità e per tutto il medio-evo, fecondo di avvenimenti, solinga e dimenticata verso l'Oceano, ora è divenuta, ad un tratto, l'arteria d'una città mondiale, per così dire, improvvisata. Essa vi conduce l'abbondanza delle provincie dall'interno del paese, e riceve alla sua foce le più belle opere dell'industria esterna, e le trasporta nei palazzi. Gli abitanti di Pietroburgo, che non hanno se non quest'unica, bella e chiara sorgente, empiono i loro bicchieri di fresca bibita ristorante. Una serie de' più potenti imperatori dell'orbe ha già estinta la sete a questa fonte cristallina. Essa cuoce i cibi agli abitanti della residenza, ed imbandisce loro il più saporito caffè e tè.

Il rigido inverno settentrionale lega pur troppo la naiade della Neva in catene di ghiaccio, per quasi la metà dell'anno. Appena al principio d'aprile, e di rado alla fine di marzo, sono le acque abbastanza tepide e forti da sciogliere la pesante crosta di ghiaccio. Con impazienza viene atteso questo momento; non appena si spingono avanti i fangosi pezzi di ghiaccio, e scopresi il liscio specchio del fiume, tanto da lasciar campo al passaggio d'un battello, ecco che rimbombano i cannoni della fortezza, annunziando questo sospirato momento agli abitanti. In quel punto, sia di giorno o di notte, il comandante della fortezza, fregiato di tutti i distintivi del suo grado, ed accompagnato dai suoi ufficiali, monta una gondola, sontuosamente adornata, per dirigersi verso il palazzo imperiale, che vi sta rimpetto. Atting' egli con un bello e grande bicchiere di cristallo la limpida onda della Neva per presentarla all'Imperatore, qual primo e più bel regalo del fiume in nome della primavera. Egli indica al suo Signore essere omai spento il potere dell'inverno, e le acque scorrere nuovamente libere, e gli offre il bicchiere della Neva, che dal Monarca è votato alla salute della sua residenza.

Si approssima il momento della solennità annuale, e la gondola del comandante, ornata con magnificenza, ne sta aspettando il fausto avvenimento. Sennonchè, rimbomberanno i cannoni della fortezza anche questa volta apportatori di letizia? recherà egli il comandante anche quest'anno al suo padrone, secondo l'usuale costume, la notizia che l'acque sieno libere?

L'isola di *Pietroburgo*, da cui, mediante piccole braccia di fiume, sono nuovamente divise e l'isola degli Speziali, e l'isola Petrowskoi, ed una quantità di più piccole, offre il maggiore interesse a motivo della fortezza, che, posta su d'una singolare isoletta, vi sta dirimpetto, la quale si può osservare in tutte le sue parti dalla torre dell'Ammiragliato. Essa forma un triangolo oblungo, che, sull'isola di Pietro, e su due altre minori, è difesa da grandi opere fortificatorie, di modo che, nei canali, che separano le isole, possono ritirarsi al sicuro anche bastimenti, sotto la protezione dei cannoni della fortezza. Sta bene che i Pietroburghesi abbiano, per consueto, d'interessarsi d'altri oggetti; che altrimenti non penserebbero senza raccapriccio alla destinazione di quella fortezza, sita in mezzo alla loro bella residenza. Essa è circondata tutta all'intorno dalle abitazioni delle più cospicue famiglie, e se i cannoni di quella venissero posti in opera, le loro palle infurierebbero orribilmente nelle viscere della metropoli. Siccome essa giace nel bel mezzo della città sopra d'un'isola bassa, donde null'altro edifizio può dominare che quella, e non potrebbe per alcun modo difenderla, così lo scopo del suo mantenimento altro non può essere che ostile contro la città medesima; e servire d'estremo rifugio all'Imperatore, ai grandi ed ai tesori, sia ch'essa cada in mano inimica, sia ch'essa si sollevi contro il suo Sovrano. La fortezza è situata appunto rimpetto al palezzo d'inverno, con cui essa sta in continua relazione, e per modo tale manifesta apertamente il suo scopo. In tempo di guerra, si abita da quella parte; in tempo di pace, da questa. Le braccia della Neva, immediatamente allo sbocco nel mare, non sono punto fortificate, e se Cronstadt, che serve di chiave e sbarra, negasse il suo servizio, allora l'inerme città può tremare davanti la punta dello stile, che racchiude nel suo seno e che non può servirsene a difesa senza dilaniare sè stessa. Non è difficile pronosticare gli avvenimenti, che qui sono per succedere. Se la flotta russa del Baltico è vinta, le navi inimiche si avvieranno alla Neva, e i difensori della città si getteranno nella fortezza. Nel bombardamento andrebbe in cenere una parte della bella capitale, e dopo la pace, che seguirebbe, il Governo russo, per dolore della distrutta città sulla Neva, realizzerebbe l'idea, già da gran tempo discussa, di trasferire nuovamente la residenza nella veneranda ed antica capitale degli Czari, nel Cremlino di Mosca. Se, dalla cima della torre dell'Ammiragliato, si mirassero tutti quei ridenti palazzi, e si riflettesse alla deplorabile sorte, che può loro toccare, si sarebbe costretti al pianto, a simiglianza di Serse sulla spiaggia dell'Ellesponto!

(Wanderer.)

Il *Corriere Italiano* reca dal *Tempo*, giornale di Berlino, un articolo sulla condizione dell' Austria rispetto alla Russia, facendolo precedere dalle seguenti parole:

Ella sarà per riuscire cosa interessante il conoscere il modo, in cui s' esprime il *Tempo*, foglio di Berlino, sulla posizione che l' Austria dovrà prendere, or che i Russi hanno passato il Danubio. Il suddetto giornale s' esprime nel seguente modo:

« Questa posi ione è or più che mai il soggetto di mille e mille congetture. Si fondano su d' una anteriore dichiarazione fatta dal Gabinetto di Vienna alle Potenze occidentali, nella quale l' Austria non riputava essere suo dovere di prendere parte attiva alla vertenza « fino a tanto che le truppe russe non avessero pas« sato il Danubio. » Essendo ora successo un tale avvenimento, a Londra e Parigi sono propensi alla conclusione che, con ciò, sia giunto, anche per l'Austria, il momento di mutare la sua neutralità con un' azione decisiva.

« Ed in fatto, l'Austria, nel suo interesse speciale, non potrà giammai permettere che la Russia si stabilisca in Turchia, e, meno poi, al di là del Danubio, *ed in ciò gli interessi di Germania sono affatto eguali a quelli dell' Austria.* Il Danubio è un fiume tedesco, le cui bocche non possono trovarsi in mano della Russia, senza che vada a pericolare il commercio tedesco. La politica commerciale russa è abbastanza nota in Germania, perchè si temano i peggiori mali pel commercio tedesco, tostochè la Russia si vedesse in posizione di chiudere, a piacer suo, il Danubio, come gli altri suoi confini.

« Or si domanda quale significato più prossimo presenti il passaggio del Danubio? Che il principe Gortschakoff abbia intenzione di marciare sopra Adrianopoli, lo si può supporre, con probabilità, anche ove manchi positiva certezza su di ciò. Dietro le più recenti notizie, le colonne russe, che si trovano sulla destra sponda del Danubio, marciano lunghesso, a ritroso della corrente, e fanno preparativi per impossessarsi, a forza, delle piazze forti, che si attrovano in mano de' Turchi. Dicesi che, a quest' ora, sieno già state prese Isatschka e Matschin, e vuolsi che i Russi stieno ormai avanti Hirsova. In modo curioso, questo procedere viene ora chiamato ancora dalla Russia un' operazione difensiva, probabilmente allo scopo di assicurarsi d' una ferma posizione. Senza dubbio, questa alquanto furba deduzione dovrebbe servire ad accontentare l' Austria, ed a tranquillarla circa le intenzioni della Russia. Resta però a sapersi se in fatto siano a Vienna tranquillati.

« Ammesso, ora, che il *concetto* della difensiva si lasci definitivamente applicare allo sforzamento del Danubio da parte de' Russi, all' assalto ed alla conquista di fortezze turche all'altra sponda, quanto dovrassi estendere questa difensiva? Non sembra che la Russia si fermerà tutt' ad un tratto; e attenderà ulteriori avvenimenti, qualora le dovesse riuscire di rompere la linea turca di difesa, di appianare gli ostacoli, che si frappongono al suo procedere. Una volta che sia padrona della sponda destra del Danubio, le potrebbe assai facilmente cadere in mente che le truppe ausiliarie anglo-francesi non potranno giungere a Costantinopoli molto prima della metà di maggio, e che fin allora la capitale ottomana può esser presa anche dalla parte di terra. In ogni caso, l' attuale difensiva, adottata dalla Russia al Danubio è di tale propria natura, che non può che assai difficilmente ispirare fiducia in Vienna. »

La Commissione direttrice degli Asili d' infanzia deve, per dovere di riconoscenza, pubblicamente far conoscere le nuove prove benefiche, date dal sig. Luigi dott. Nardo, medico onorario degli Asili stessi. Egli è di lui merito che nell' Asilo di S. Giacomo vennero eseguite molte operazioni, ch'erano chieste dal bisogno, e dalla decenza, e queste, coll' opera gratuita di benemeriti artieri, i cui nomi si trova in dovere la Commissione stessa di rendere pubblicamente noti, e sono: Brazzoduro Giovanni, e Paulon Valentino, muratori; Mora Luigi, terrazzaio; Pezzotti Gio. Batt., finestraio; Visentini Sante, falegname; Facchina Andrea, dipintore; Pedrali Gio. Antonio, fabbro-ferraio; e finalmente Chitarin Giovanni, negoziante, il quale generoso somministrò gratuitamente braccia 80 di tela per quattro grandi cortine.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 aprile

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, comparve oggi il seguente bullettino:

Nella scorsa notte, S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo godette d' un sonno ristorante, per la durata di 7 ore. Senza che alcuna alterazione nei vasi si fosse prima rimarcata, ieri dopo pranzo sofferse un' emorragia dall' intestino; dal che però le forze non furono indebolite e non si fece osservare alcun disturbo nello stato di miglioramento dell' augusto infermo.

Vienna, 5 aprile 1854.

Consig. aulico Seeburg — *Dott.* Steinmasaier
I. R. primo archiatro. — *medico stabale.*
prof. dott. J. Oppoizer. — *Dott.* Schmerling.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, comparve oggi il seguente bullettino:

Anche in questa notte, S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo godette di un sonno tranquillo e costante. Le alterazioni al basso ventre, osservate negli ultimi giorni e le irritazioni di polso, da quelle derivanti, non si rinnovarono ieri, ed oggi 45.° giorno di malattia, lo stato di S. A. è appieno sodisfacente.

Vienna 7 aprile 1854, ore 8 di mattina.

(Seguono le sottoscrizioni come sopra)

Il giorno primo corr., fu aperto, tanto pel servigio dello Stato che per uso dei privati, il testè istituito Uffizio telegrafico in Zara.

I reverendissimi Vescovi della Monarchia hanno ordinato, per mezzo di lettere pastorali, che la mattina del 24 aprile, giorno del matrimonio di S. M. I. R. A., sia celebrato in tutte le chiese parrocchiali un solenne uffizio divino con *Te Deum*, per implorare dall' Onnipossente salute e benedizione all' amato Monarca, alla serenissima sua sposa ed a tutta l' imperiale famiglia. *(Corr. Ital.)*

L' Amministrazione dei telegrafi della Confederazione svizzera ha adottato, per le comunicazioni coll' Austria e cogli Stati della Lega telegrafica austro-alemanna, la disposizione del secondo trattato addizionale della Lega telegrafica austro-tedesca, colla quale fu aumentato a 25 parole inclusive, il numero delle parole d' un dispaccio semplice. *(Carr. austr. lit.)*

Dal 1.° aprile in poi, in Baviera, l' affrancazione delle corrispondenze pegli Stati stranieri, che non fanno parte della Lega postale austro-alemanna, avrà luogo esclusivamente, adoperando franco-bolli. *(Corr. austr. lit.)*

Altra dell' 8.

Oggi, venne deposto il lutto portato a Corte, in seguito ad un Ordine Sovrano, per S. A. R. il defunto Duca di Parma.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 8 aprile.*

Col piroscafo della Dalmazia, giunsero oggi 35 Montenegrini esiliati tra uomini, donne e fanciulli. *(O. T.)*

Togliamo dalla *Triester Zeitung*: Benchè l' introito totale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco importasse nell' anno 1853 circa 800,000 fiorini di più che quello dell' anno 1852, si mostrò che gl' introiti nel mese di gennaio del 1854 superano di 118,000 fiorini quelli del gennaio 1853. *(O. T.)*

TIROLO

In Innsbruck, sotto gli auspicii del Magistrato civico, si tende a formare un fondo per acquistare grani a buon mercato. Quel fondo debb' essere formato mediante sottoscrizioni volontarie.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 aprile.

La Camera dei deputati, dopo convalidata l' elezione del collegio di Dronero, approvò, senza discussione, due progetti di legge, cioè quello, portante autorizzazione alla Divisione di Genova, di eccedere il limite delle imposte, e quello per la cessione di una casa demaniale in Sassari. Discusse, quindi, ed approvò il progetto di legge per acquisto di stabili dall' Ordine Mauriziano, con 88 suffragii contro 20. *(G. P.)*

Ci scrivono da Pinerolo, ieri, 6 corrente: Questa mattina accadde fatto doloroso. Una parte della sinistra ala della stazione della strada ferrata, che sorgeva in sulla Piazza d' Armi, per subito e impreveduto sfasciamento, crollava. Erano le 8 ore allo incirca, e gli operai trovavansi al lavoro nelle stanze sottoposte al tetto, che fu il primo a dar giù, e trasse dietro le altre vôlte di quella parte del fabbricato. Come causa probabile del tristo avvenimento, si dice essere stato, nel *disarmo* della parte superiore, lo spostamento inavvertito di alcuna delle travi, o più presto di un travicello, che valeva a principale sostegno. Al rombo, alla polvere, che vorticosa innalzavasi, alla vista di tanta iattura, accorsero i circostanti e molti cittadini, affine di soccorrere all' uopo. Tra questi, alcuni egregii cultori dell' arte medica, i quali largheggiarono ogni maniera di pronte ed affettuose cure agli sciaurati, che si traevano fuori delle rovine, i quali si adagiavano sopra letticelli apprestati ivi alla meglio, o si trasportavano all' ospitale.

Era davvero compassionevole il vedere l' un dietro l' altro, a più o men lunghi intervalli, muovere da quelle rovine e passare per le vie que' dolorosi convogli. Un giovane di 12 anni allo incirca rimase morto sull' istante. Un altro, che fu tratto fuori spirante, vive tuttavia (sono le 3 pomeridiane ora che scrivo), mercè le cure prodigategli. Altri due sono gravemente feriti. Quattro poi soggiacquero a forti contusioni e a ferite o fratture più o men leggiere. Si fece l' appello de' lavoranti, e pare di essi non manchi alcun altro. Nulla meno si adopera ogni sollecitudine a sgombrare i rottami accatastati, sperando di non avere a deplorare altre disavventure. *(G. P.)*

Il Governo ha deliberato d' esperimentare, da Pontedecimo, per l' estensione di 200 metri, la tanto pregevole invenzione de' signori ingegneri Grattoni, Sommeiller e Grandis per la locomozione ad aria compressa. Per questo esperimento, crediamo venga assegnata la somma di 80,000 lire.

Riuscendo la prova, siccome si spera, il Governo concederebbe ai tre valenti ingegneri il servizio della locomozione da Pontedecimo a Busalla, e, mentre essi trarrebbero un convenevole vantaggio della loro invenzione, lo Stato farebbe pure un non lieve risparmio nelle spese di locomozione sui Giovi. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 7.

La Camera dei deputati votò, senza discussione, il progetto di legge, stato mandato dal Senato sulla tariffa sanitaria, con 97 voti contro 7; e procedette alla discussione del bilancio passivo del Dicastero della pubblica istruzione per l' esercizio 1854, approvando le prime dodici categorie.

Un giornaletto, che si stampa in Provincia, si lagna, nei termini più sconvenienti, che alcuni ufficiali *conculcassero la libertà*, stracciando con dispetto un foglio del giornale medesimo, e si rivolge al ministro della guerra, affinchè castighi cotali atti.

Il ministro della guerra, pronto sempre a reprimere ogni atto prepotente, a cui trascorressero i suoi dipendenti, non trova certamente contrarie alla libertà le semplici manifestazioni di disprezzo, verso giornali, che, coi loro indegni modi, le hanno provocate. *(G. P.)*

Altra dell' 8

Ieri mattina, il barone Brénier, proveniente da Napoli, giunse in Torino col primo convoglio della strada ferrata di Genova; e, dopo poche ore di dimora, ripartì alla volta di Parigi. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 aprile.

Nella penuria di fatti positivi, debbo parteciparvi gl' ipotetici, perchè servono a indicare lo stato dell' opinione del nostro paese. Vi dirò dunque che i politiconi, non potendo tener la mente nella continua inazione, derivante dall' oscurità ed incertezza degli affari d' Oriente, vanno travagliandosi nel cercar combinazioni interne, che possano migliorare la nostra condizione. Non ristanno quindi dall' annunziare prossimo un cambiamento di ministero.

Il conte di Revel ottenne alla Camera de' deputati un vero successo parlamentario, in occasione de' dibattimenti sulla legge d' imprestito; successo, ch'egli dovette, tanto alle grandi cognizioni pratiche, di cui vi diede segno, quanto alla franchezza, ch' egli spiegò nel dire le sue idee sulla politica interna, dichiarandosi fedele osservatore ed amatore dello Statuto, che firmava come ministro, ma avverso a varie leggi organiche, che lo danneggiano, perchè fatte con troppa fretta ed in tempo di commozioni politiche; ed ecco subito sparsa la voce che i presenti ministri, inabili a distrigar la matassa, troppo confusa, ed incagliati dall' opposizione del Senato nelle varie loro leggi, stavano per cedere il passo a successori, capitanati dal suddetto conte di Revel. Altri però, che pretendesi meglio informato, dice che, interpellato il Sovrano sulla probabilità dell' accessione d' un ministero Revel, S. M. abbia risposto che facendosi luogo a mutamento, vorrebbe prima appigliarsi ad uomini di colore meno deciso. Il che parrebbe accennare ad un ministero *D' Azeglio* o d' *Alfieri di Sostegno.*

Saranno forse semplici dicerie. Ma siccome sono messe in corso da bocche di *onorevoli*, si possono riputar sintomo d' un bisogno crescente.

In verità, i nostri panni sono sì mal conci, che ci vuol forte dose di coraggio civile e di abnegazione, in chiunque si accinga a rappezzarli. D' Azeglio-Alfieri, Revel, qualunque di essi assuma il fardello e lo porti in salvo, meriterà una statua d' oro. La smania del dispendio è passata dallo Stato alle Provincie, e dalle Provincie ai comuni. Noi avevamo una cassa di depositi per imprestar denaro ai Comuni, che ne abbisognassero per qualche opera di utilità pubblica; le dimande si affollarono tanto precipitosamente che la cassa è esausta. E per quali opere di utilità i Comuni hanno essi contratti imprestiti ed alcuni recata al decuplo la loro imposta locale? Il più sovente, per l' ambizione di avere un bel palazzo comunale, che talvolta contrasta spiacevolmente cogli abituri, che formano il complesso del luogo. Anzi vi furono tali sindaci che, veduta, nelle maggiori città una qualche bella fontana od una bella gradinata di Duomo, se ne tornarono a casa col cervello gonfio dall' idea di mutare in vistoso edifizio idraulico la modesta cannella e la chiave che somministran l' acqua ai loro villaggi o in marmorea scalinata la semplice china, che mette alla chiesuola; e non ebbero quiete finchè non indussero il loro Consiglio comunale a votare le somme di 5 o 6,000 lire per mandar ad effetto il loro ridicolo progetto. La qual cosa riuscì tanto meno difficile in quanto che, per l' incauta legge municipale, che ci regge, i consiglieri, che votano le imposte, per lo più, sono nulla tenenti, i quali non pagano niente. E questa (sia detto di passo) è una di quelle leggi, che dal conte di Revel verrebbe modificata.

Ricevo in questo istante la notizia della morte di Vittorio Giaccone, poco fa impresario del nostro teatro regio. Si direbbe che non volle sopravvivere alla cessione del suo appalto.

Esiste a Genova una certa Società di operai, i quali, sotto la direzione d' un maestro, che gl' istituisce col noto metodo del Francese Wilhelm, si esercitano alla musica e cantano in coro, di 120 e più persone, pezzi di vario genere. Saprete già che, in occasione della gita del Re a Genova, buona parte di essi si rese al teatro Carlo Felice, per cantargli inni di lode. Anzi questa dimostrazione fu severamente rimbrottata dal foglietto demagogico *Italia e popolo* e dalla *Maga*; e que' giornali, a questo biasimo, accoppiarono gli elogii di quegli fra' socii, che si astennero dal parteciparvi. Ora, questa Società aveva divisato di recarsi a Torino per la domenica di Pasqua, per cantare nel teatro regio i suoi inni in una serata di beneficenza. Siccome, però, codesti viaggiatori abbondano piuttosto di buona volontà che di denaro, i loro capi e conduttori si erano lusingati che il Governo avrebbe loro accordato l' andata e ritorno dal transito, sulla ferrovia, *gratis.* Anzi alcuni giornali davano già la cosa come convenuta. Ora, pare che il sig. ministro delle finanze, molto saviamente, non trovi prudente di stabilire un simile precedente; e si dubita molto che l' escursione e la serata possano effettuarsi. Però, il sig. ministro non ha calcolato ancora la forza di pressione di certi periodici, a' quali il potere esecutivo lasciò prendere il vezzo di *consigliare* e di farsi obbedire. Prepotente coi sommessi, silenzioso e cedevole co' superbi schiamazzatori, saprà egli resistere? Per quanto grave fosse l' abuso, che risultar potesse dall' accordar subito la domanda, non recherebbe mai danno eguale a quello, che nascer può, dal dire sì e no su d' una medesima questione.

Pare dileguarsi l' inquietudine riguardo all' effettuazione della ferrovia di Savoia. I fondi degli azionisti sono depositati presso il banchiere Rothschild; e si è fissato agl' ingegneri il termine perentorio del fine di aprile per consegnare al Ministero i piani ed annessi, e non si tarderà quindi a por mano all' opera ed a mettere, così, un poco di danaro in circolazione in quella povera Savoia.

DUCATO DI PARMA

Parma 7 aprile.

La *Gazzetta di Parma* reca la descrizione particolareggiata delle funzioni funebri, celebrate per la morte di S. A. R. Carlo III Duca di Parma: la R. salma veniva trasportata la sera del 4 a Viareggio. *(G. P.)*

Nella stessa Gazzetta si legge: « Fra le diverse testimonianze, intese ad onorar la memoria di S. A. R. Carlo III, conobbe l' augusta sua vedova come sarebbe stata opportuna e principale quella, che avesse per iscopo la carità. In tale pensiero, dispose che, dalla Cassa della R. Casa, venisse distribuita una somma di 9,000 lire nuove ai poverelli delle città, onde passar doveva il convoglio, che da questi Stati trasportava a Viareggio la salma del defunto Sovrano, e volle si facesse parte del soccorso anche agl' indigenti del Comune di Berceto, sapendo esserne gran numero in quella terra.

« Della distribuzione furono incaricati: in Parma, a cui toccarono lire 5,000, la Congregazione di S. Filippo Neri, denominata della *Carità*; in Berceto, ch' ebbe 500 lire, ed in Pontremoli, che n' ebbe 1,500, le rispettive Commissioni di sanità e soccorso; in Viareggio (per le rimanenti lire 2,000) il 1.° aiutante di S. A. R., che ne accompagnava le spoglie mortali. Così più vive s' innalzeranno le preci (tanto accette a Dio!) del misero e del tapino, che, nella sua gratitudine ed umiltà, si raccomanda per chi gli stese la mano benefica. »

S. E. il barone Antonio Soldati, ministro, nella qualità di presidente del Consiglio di Stato ordinario, e per parte del Consiglio medesimo, ebbe l' onore di presentarsi all' A. R. della Duchessa reggente ed esprimerle sensi di viva condoglianza per la sofferta acerbissima perdita, e protestarle insieme la devozione e fedeltà immancabili di quel Corpo, che, per ufficio proprio, quanto più gravi sono gli eventi, vie più strettamente sentesi legato al trono, a cui lo pose sì davvicino la fiducia del Sovrano nell' istituirlo.

A queste parole, ed altre, che nel suo particolare profferì quell' antico Magistrato, la Duchessa rispose con benigne testimonianze di verace gradimento.

Il Reverendissimo Capitolo della Basilica cattedrale di questa città, il Consiglio comunale di Pontremoli, una Deputazione della città di Piacenza, compirono con S. A. R. eguali ufficii di ossequio e condoglienza.

Con un Avviso, in data del 5, la *Gazzetta di Parma* annunzia la vendita di N. 40 cavalli da tiro e da sella, e N. 20 carrozze, nonchè diversi oggetti di selleria di spettanza della real Casa di Parma.

IMPERO OTTOMANO

Un rapporto consolare da Serajewo, in data del 29 marzo, annunzia che il giorno antecedente fu pubblicato in quella città il firmano, a tenore del quale d' ora innanzi verranno accettate, dai giudici d' inquisizione, le testimonianze dei Cristiani anche contro i Turchi. La procedura non ha luogo secondo il Corano, ma dietro le norme delle leggi penali. I Cristiani giureranno sull'Evangelio. Quando si tratta d' affari di sudditi esterni, interverranno alle conferenze i consoli o i loro plenipotenziarii. La lettura del firmano seguì in modo solenne, in presenza del Governatore Churschid pascià e d' una numerosa moltitudine di popolo, su cui però il contenuto non sembra aver fatto grande impressione. *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

Secondo una corrispondenza del *Srbski Dnevnik* del 16 marzo, il colonnello Kowalewski desistette dal suo progetto di recarsi a Vienna, e si portò da Cattaro a Cettigne, dove fu accolto con dimostrazioni di gioia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 4 aprile.

Le due Camere del Parlamento si riunirono lunedì (3) a due ore e mezzo p. m., per recarsi processionalmente al palazzo di Buckingham e presentare a S. M. l' indirizzo *(V. la Gazzetta d' ieri)* votato nella sessione di venerdì 31 decorso marzo.

La Regina ha fatto la risposta seguente alla Camera dei lordi:

« Vi ringrazio de' sentimenti di fedeltà e d' affetto espressi nel vostro indirizzo. M' è cosa gratissima l' assicurazione del vostro concorso nella effettuazione de' provvedimenti, che io reputo necessarii per l' onore della mia Corona e pel benessere del mio popolo. »

Alla Camera dei comuni S. M. ha detto:

« Vi ringrazio del vostro indirizzo, che mi esprime sentimenti di fedeltà e d' affetto. Sono lietissima di udire in questa occasione la espressione di tai sentimenti. Io fo capitale della vostra cooperazione ne' provvedimenti, che io considero come necessarii all' onore della mia corona e al benessere del mio popolo.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che S. M. la Regina, dopo ricevuto l' indirizzo, dette udienza al conte di Clarendon, al conte d' Aberdeen, a lord John Russell, a sir James Graham e al Duca di Newcastle.

Il *Morning Herald* asserisce che il 28 corrente sarà varato a Woolwich il *Royal-Albert*, di 121 cannoni e della forza di 500 cavalli; il *Curaçao*, di 30 cannoni e della forza di 350 cavalli, sarà varato a Pembroke, il 27; l' *Hornet*, di 16 cannoni e della forza di 100 cavalli, sarà varato a Deptford dentro il mese; l' *Harnier*, di 16 cannoni e della forza di 100 cavalli, sarà varato a Pembroke il 13 maggio: lo *Swallow*, d' 8 cannoni e della forza di 60 cavalli, sarà varato egualmente a Pembroke verso la metà di giugno.

Si legge nel *Morning Post*: « Il Governo non trascura niente per imbarcare, insieme con le truppe, tutto ciò che, relativamente a vestiario e viveri, può essere loro utile e buono per la loro salute. Sarà imbarcata una gran quantità di tè.

« L' uso dell' acqua pura sarà vietato, atteso i cattivi suoi effetti, a meno che non sia stata prima bollita. I Francesi hanno l' intenzione d' imbarcare una gran quantità di vino; noi potremmo fare lo stesso. Il conte di Lucan non è ancora partito per l' Oriente. Il giorno della partenza dello stato maggiore non è ancora fissato. »

« Lord Hardinge, comandante in capo, ha inviato biglietti d' invito ad un banchetto d' addio, ch'egli darà giovedì (6) ai comandanti dell' armata di spedizione. Nullameno, lo stato maggiore è avvertito che deve tenersi pronto a partire al primo ordine. Il luogotenente generale Brown, il solo dello stato maggiore, ch' è già partito, non ha avuto che 3 ore per fare i suoi preparativi. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il capitano Lyons è giunto ieri (2) a Londra con dispacci importanti del Baltico. Si sa che questo bravo ufficiale era stato inviato in missione segreta, sul piroscafo a elice la *Miranda*. Egli precedette la flotta nel Baltico, e pare che si sia inoltrato fino a Revel.

« Ieri, è entrato a Sheerness con la *Miranda*, per rendere conto, personalmente, della missione importante, che gli era stata affidata. »

Si legge nel *Times*: Nel corso di questa settimana, più di 4000 uomini saranno mandati direttamente d' Inghilterra in Turchia, senza fermarsi a Malta. Essi saranno trasportati alla loro destinazione, a bordo di 5 piroscafi, che gli aspettano in varii porti. Ieri (3), sono partiti per l' Oriente il brigadiere generale sir Colin-Campbell e una parte dello stato maggiore. *(G. P.)*

Si legge nel *Morning-Post*, riguardo alla cattura d' un naviglio russo, già accennata per dispaccio elettrico:

Ci scrivono da Dublino che giovedì scorso (30 marzo) un naviglio russo, che si recava a Waterford, fu catturato, dopo essere stato esposto al fuoco del forte di Duncannan. Il capitano e l' equipaggio ignoravano affatto la dichiarazione di guerra. Questo naviglio, ch' era stato caricato di grano del mar Nero tre mesi fa, si trova attualmente nel porto di Waterford. Il capitano

e l'equipaggio sono stati tradotti in carcere come prigionieri di guerra. *(G. P.)*

L'*Advertiser* pubblica una lettera del canuto principe Adamo Czartoryski a lord Dudley Stuart. Nella medesima cerca di provare che il ripristino della Polonia sarebbe una fortuna per la Prussia e per l'Austria. Inoltre sostiene che gli alleati, senza la cooperazione del popolo polacco contro la Russia, non potrebbero riportare successi di rilevanza. *(Corr. Ital.)*

Si legge nel *Globe:* « Le due Camere del Parlamento si sono riunite oggi a ore 12 e $^1/_2$ dopo mezzogiorno, e si sono recate processionalmente al palazzo reale. Il lord cancelliere e il presidente della Camera dei comuni erano nelle loro carrozze di gala. Si contavano 100 membri all'incirca della Camera dei lordi e 150 della Camera de' comuni. Parecchie migliaia di spettatori assistevano alla partenza delle due Camere. »

Appresso, la Camera di nuovo adunossi e si formò in Comitato, sul bill relativo alla corruzione elettorale; il sig. *I. Smith* ne propose il rinvio ad un Comitato speciale.

Questa proposta, appoggiata dai sigg *Deedes, J. Ball,* sir *H. Willougry,* lord *Hotam,* e combattuta da lord *John Russell* e dai signori *Walpole, Napier* e *Crossley,* fu respinta da 146 voti contro 26, e la Camera si formò in Comitato sul bill, del quale furono discusse le due prime clausole.

Durante la stessa sessione, sir *J. Graham,* rispondendo ad una interpellanza del capitano Scobell, sulla pretesa mancanza di carbone per le flotte del mar Nero:

« Sono lieto (disse) di poter annunziare alla Camera che ho ricevuto una lettera dell'ammiraglio Dundas, in data del 19 marzo. Fino a quest'epoca, erano state spedite a Costantinopoli, dal 1.° gennaio in poi, 10,000 tonnellate di carbone, e a Malta ve n'era una provvista di 6,000 tonnellate, che dovevano essere, in caso di bisogno, inviate al Bosforo.

« Si credeva che, tra pochi giorni, l'intiera flotta comincierebbe a incrociare sul mar Nero.

« Stamane, per via telegrafica, si è avuto avviso che la stessa flotta si trovava vicino a Varna. » *(Benissimo.)*

Alla stessa Camera, sessione del 4 aprile, lord *John Russell* dichiarò non essere ancora fissato il giorno per le preghiere, che debbono essere recitate nelle chiese del Regno, a fine d'implorare la benedizione di Dio Onnipotente sulle armate di terra e di mare della Regina.

Rispondendo poi al sig. Hutchius, il quale aveva domandato se il Governo di S. M. abbia autorizzato il sig. Crampton, ministro inglese a Washington, ad adoperarsi in favore del Governo spagnuolo, pel fatto della cattura del *Black-Warrior,* eseguita per ordine dell'Autorità di Cuba, lord *John Russell* disse esservi ogni probabilità che questa vertenza sarà appianata al più presto.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Il conte d'Aberdeen annunziò alla Camera dei lordi la sua intenzione di proporle d'aggiornarsi dall'11 al 27 aprile in occasione delle vacanze di Pasqua.

Leggesi nel *Morning Herald* del 4 aprile: « Si vedrà, da' dispacci telegrafici, la notizia che le flotte alleate, sotto gli ordini de' viceammiragli Dundas ed Hamelin, salparono il 24 da Beicos, e si diressero verso Varna. Esse non partirono troppo tardi, come apparirà da una lettera privata d'un uffiziale della flotta inglese. Ora che sono partite, siamo convinti, che adempiranno la loro missione con forza e coraggio, nè dubitiamo che l'ammiraglio Dundas non faccia il possibile per venire alle prese col nemico, nè dubitiamo d'una vittoria, se la sorte gli offre una battaglia. Ma il prode ammiraglio sa che la sua flotta è destinata a combattere, non ad incrociare solamente. E per ciò, non volle rischiare di vedersela dispersa dalle burrasche del mar Nero. Ecco la lettera accennata sopra:

« Mio caro . . . scrivo queste poche righe, ora che parte il *Carodoc.* Fummo da qualche dì in grande agitazione, per la notizia che i Russi correvano il mar Nero. Ma, prese migliori informazioni, si trovò la voce infondata. La sera del 16, alle dieci, giunse un dispaccio dell'ambasciatore, che ne conteneva un altro del console generale, il quale intese dal comandante del porto, che una nave bremese, arrivata quel giorno da Eupatoria e Sebastopoli, diceva aver veduto quindici grosse navi russe fra Eupatoria e Sebastopoli, nella baia di Calamita. Facemmo qui apparecchi di partenza; ma, prima di entrar nel mar Nero, l'ammiraglio Lyons andò egli stesso a parlamentare col capitano bremese, il quale, dopo un lungo interrogatorio, convenne di non sapere precisamente quel che vide. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono allo *Standard* da Malta, in data del 31 marzo: La brigata dei carabinieri ed il quarto reggimento si sono imbarcati a bordo del *Golden-Fleece* alla volta di Gallipoli; il nono a bordo della *Georgiana;* alcuni distaccamenti dei 28, 41 e 49, e della prima compagnia dei zappatori-minatori, a bordo del *Cap de Bonne Espérance,* sono partiti per la stessa destinazione. Il maggiore generale Brown è giunto il 28; egli parte per Gallipoli.

Il *Caradoc* è giunto a Costantinopoli, avendo a bordo sir John Burgoyne, il quale si reca a Marsiglia. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 5 aprile.

Leggiamo nel *Moniteur* del giorno 5 aprile che il Corpo legislativo, dopo avere per due giorni discussa la domanda di autorizzare il processo contro il signor di Montalembert, fatto scrutinio, la autorizzò con 184 voti contro 51. *(G. Uff. di Mil.)*

Parlasi del prossimo arrivo del duca d'Alba, e del ritorno della Regina Cristina in Parigi. Si pone in relazione questa venuta col progetto d'un matrimonio fra il conte di Galve, fratello del duca d'Alba, ed una figlia della Regina madre di Spagna. *(O. T.)*

Dopo la solennità di Pasqua, l'Arcivescovo di Parigi deve imprendere un viaggio per Roma, ove soggiornerà, senza dubbio, molti mesi.

Narra il *Semaphore* di Marsiglia che nel momento, in cui la fregata a vapore il *Caffarelli,* che aveva a bordo cacciatori a piedi, salpava dal porto per l'Oriente, tutte le navi della marina mercantile inglese inalberarono spontaneamente il vessillo tricolore di Francia, ed i marinai, saliti sulle antenne, salutarono con tre *urrà* i soldati francesi.

Si dice che il maresciallo Vaillant non sia troppo favorevole alla guerra; ma credo che si mostrerà attivissimo, per non lasciar credere che obbedisca a' suoi sentimenti personali. *(G. Uff. di Mil.)*

Il maresciallo di Saint-Arnaud, generalissimo dell'esercito d'Oriente, indirizzò alle truppe dell'Algeria, destinate ad imbarcarsi, la seguente proclamazione, pubblicata dal *Moniteur Algerien* del 30 marzo:

« Soldati!

« Fra pochi dì partirete per l'Oriente; andate a difendere alleati ingiustamente assaliti, a raccogliere il guanto, che lo Czar gettò alle nazioni dell'Occidente. Dal Baltico al Mediterraneo, l'Europa applaudirà a' vostri sforzi ed a' vostri successi. Pugnerete uniti agl'Inglesi, a' Turchi ed agli Egiziani; sapete quel si dee a compagni d'arme: unione e cordialità, nella vita de' campi: devozione assoluta alla causa comune, nella pugna.

« La Francia e l'Inghilterra, altra fiata rivali, sono oggi amiche ed alleate; appresero a stimarsi, combattendosi: unite, sono padrone de' mari. Le flotte vettovaglieranno l'esercito, intanto che la carestia sarà nel campo nemico.

« I Turchi, gli Egiziani seppero far testa a' Russi, dal principio della guerra; soli li sconfissero in più incontri; che non faranno, secondati da' vostri battaglioni?

« Soldati! le aquile dell'Impero ripigliano il loro volo, non per minacciar l'Europa, ma per difenderla. Portatele un'altra volta, come i padri vostri le portarono prima di voi; com'essi, ripetiamo tutti, prima di lasciar la Francia, il grido, che li condusse tante volte alla vittoria: *Viva l'Imperatore!* »

Il maresciallo di Francia, generalissimo dell'esercito d'Oriente. A. DI SAINT-ARNAUD.

(J. des Débats.)

Altra del 6.

Il *Moniteur* contiene: 1.° un rapporto del ministro dell'interno, sulle abitazioni degli artieri, nelle grandi città manifatturiere; 2.° nominazioni di consiglieri di Prefettura; e 3.° nominazioni nella Marina.

Leggesi nella parte non uffiziale del *Moniteur:* « Si sparse qui la notizia che il Governo si accingeva ad un'altra leva di 100,000 uomini. Il fatto è inesatto. Quel ch'è vero si è che il Governo presenta oggi al Corpo legislativo un progetto di legge, ch'aumenta il contingente per la classe del 1853 di 60,000 uomini.

« Nelle congiunture attuali, ognuno intenderà che simile misura è dettata dalla prudenza, e che uopo era di prenderla prima delle operazioni de' Consigli di revisione; stantechè, stando alla legge del 21 marzo 1832, sulla leva dell'esercito, i giovani non compresi nel contingente, sarebbero stati affatto sciolti. Ma tutto fa credere che una parte notabile di quest'esercito resterà a casa, come appartenente alla riserva.

« La legge, presentata testè, non ha dunque, pel fatto, altro scopo che di dare al Governo la facoltà di disporre di esso contingente, nel poco probabile caso che l'onore e gl'interessi della Francia imperiosamente il richiedessero. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ricevette, oggi, in udienza privata, il sig. Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, il quale ebbe l'onore di consegnare a S. M. I. una lettera del suo Signore.

Questa notizia è tale da inspirare vivissima speranza sull'esito delle negoziazioni con l'Austria. Tutte le lettere di Vienna concordano a mostrare il Gabinetto austriaco favorevole all'alleanza occidentale, la quale sarebbe, probabilmente, un fatto compiuto, senza la titubanza della Prussia; ma ogni dubbio non tarderà a dileguarsi. La Prussia dev'essere messa al punto di dichiararsi; e pare impossibile ch'ella stia con la Russia, se l'Austria si unisce alla Francia e all'Inghilterra. Ella risicherebbe, con simile politica, di lasciarsi sfuggire per sempre la sua preponderanza.

Parlasi ancora di nuove proposte, fatte in nome dello Czar dal Principe di Mecklemburgo-Strelitz. Ma non si tratterebbe più di accettar puramente la condizione dell'emancipazione de' Cristiani, nel caso che questa fosse liberamente data dal Sultano. Lo Czar vorrebbe fare di questa emancipazione argomento d'un trattato; la qual cosa ferirebbe l'indipendenza del Sultano, ed i Gabinetti di Londra e di Parigi rispinsero già proposte siffatte. Se l'Imperatore delle Russie, immaginò, con questa tattica, poter guadagnar ancora tempo, e' s'ingannò di molto. Si comprende a Londra ed a Parigi del pari, la necessità di agire con vigore e celerità; e possiamo esser sicuri che le operazioni guerresche saranno portate innanzi con energia, non appena il permetterà lo stato del Baltico. Nello stesso tempo, non s'indugia ad imbarcare le truppe, destinate a formare il corpo di spedizione in Oriente; ed avremo a Gallipoli 50,000 uomini e più, di truppe inglesi e francesi, prima che finisca aprile; vale a dire pel momento che le operazioni militari potranno cominciare simultaneamente in Bulgaria ed in Bessarabia. Se l'Imperatore Nicolò pensa sul serio di fare proposizioni, per uscire dalla via fallace, in cui entrò, non per ciò impedirà alle flotte combinate e agli eserciti anglo-francesi di continuare i loro piani d'attacco. Lo Czar lasciò passare il momento in cui poteva conservare i suoi privilegii, che l'Europa incautamente gli accordò con gli antichi trattati. E' non può più conseguire la pace, se non col dare all'Europa tutte le guarentigie necessarie contro l'attuazione ulteriore de' suoi disegni ambiziosi su Costantinopoli.

Vuolsi che sabato, 8 aprile, il Duca di Cambridge giunga a Parigi e smonti all'Ambasciata d'Inghilterra.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 3 aprile.*

La *W. Zts.* scrive: Le espressioni fatte dal ministro della guerra, nella Commissione del credito, sono

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *aprile* 1854. — Ieri, è arrivato: Da Livorno, la martingana napoletana *Benedetto,* capitano De Janni, con granone a Federico Oexle.

Il mercato nelle granaglie si mostrò un poco meno sostenuto: vennero venduti frumentoni bassi di Salonicco da l. 21 a 21.50, ed un caricnetto di Galatz a l. 22.50. Migliaia 40 olii di Corfù a d. 210, ora in maggior pretesa.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote eransi vendute a 75 anche prima del telegrafo di Vienna, poscia a 75 $^1/_4$; le Metalliche, prima, da 63 a 63 $^1/_4$ per maggio; in Borsa vennero pagate a 65.

SUSA 13 *marzo.* — Siamo rimasti con soli 15,000 metalli d'olio in tutta la Reggenza, per cui si pagarono, in dettaglio, da p. 29 a 32, in causa d'una tale mancanza; sonosi venduti olii per maggio 1855, anticipandone il pagamento per buona porzione, da p. 17 $^3/_4$ a 18.

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 31 MARZO 1854 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava.	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni
Deposito al 28 febbraio 1854, staia	251,000	321,000	44,000	3,800	61,000	2,900	10,500	2,800
Entrata in marzo 1854 »	33,000	312,000	13,000	500	6,000	—	3,800	400
Somma »	284,000	633,000	57,000	4,300	67,000	2,900	14,300	3,200
Sortita in marzo 1854 »	41,000	180,000	21,000	2,300	13,000	1,200	10,300	2,000
Rimanenza a tutto marzo 1854 »	243,000	453,000	36,000	2,000	54,000	1,700	4,000	1,200

Rimanenza: Somma complessiva . . . . *staia* 794,900.

Vendite granaglie in Venezia dal 2 all'8 aprile 1854.

Staia			Da	A
Staia 2,000	grano	Marianopoli	L. 27.—	28.—
» 30,000	»	Berdianska	» 25.50	27.—
» 7,000	»	Polonia ed Odessa	» 24.50	25.50
» 6,000	»	Danubio	» 22.—	23 —
» 3,000	»	Egitto	» 21.—	21.60
» 4,000	segala	Danubio	» 20.—	—.—
» 39,000	granone	Danubio ed Odessa	» 22.—	23.50
» 5,000	»	Braila scadente	» 20.50	21.—
» 10,000	»	Macedonia	» 21.—	21.50
» 3,000	»	Banato	» 20.50	21.50
» 3,000	»	Egitto	» 19.50	20.—
» 1,600	seme di lino di Sicilia		» 21.50	23.—
St. 113,600				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 6 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5	%	86 $^1/_8$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 $^3/_4$
dette del 1853	4 $^1/_2$	»	77 —
dette del 1853 con restit.	4 —	»	69 —
dette del 1850	2 $^1/_2$	»	43 $^3/_4$
dette dell'eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	85 $^1/_2$
dette » di altre Provincie	5 —	»	85 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			118 —
Azioni della Banca, per pezzo			1175
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2210 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		589 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	» 500		570 —
Carte di pegno galiziane, al 4 %	» 100		91 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	102 $^3/_4$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	137 $^1/_2$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	137 $^1/_4$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.26 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	161 $^1/_4$	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	135 $^1/_2$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	162 $^1/_2$	2 mesi

CAMBI. — *Venezia 10 aprile 1854.*

Amburgo	eff. 225 — d.	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 252 $^1/_2$ d.	Malta	» 243 $^1/_2$
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 $^5/_8$
Atene	» —	Messina	» 15:40 —
Augusta	» 300 $^1/_2$ d.	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 612 —	Napoli	» 521 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 $^7/_8$
Firenze	» 98 $^3/_8$ d.	Roma	» 613 —
Genova	» 117 $^3/_4$	Trieste a vista	» 222 —
Lione	» 118 $^3/_4$	Vienna id.	» 222 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $^3/_8$ d.		

MONETE. — *Venezia 10 aprile 1854.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 6 aprile 1854, ore 1 pom.

Sotto l'impulso di aumenti maggiori all'estero, la Borsa si aperse in una disposizione straordinariamente favorevole.

Il forte aumento, ch'ebbero i corsi, non fu, però, di durata. Alcune vendite maggiori di effetti, parte fatte dalla contromina, e per conto estero, produssero una grande depressione, la quale, alla chiusa, scemò nuovamente.

Le Metalliche 5 % indietreggiarono da 86 $^1/_2$ ad 85 $^5/_8$, e si chiusero ad 86, danaro.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord si depressero da 222 $^1/_2$ a 220 $^1/_4$, ed alla chiusa emersero più alte, al limite segnato.

Le Azioni della Banca, che aveano già raggiunto 1200, rimasero al limite segnato (di fior. 40 a 50 più fiacche).

Le divise estere ed i contanti, da principio offerte a 2 % meno d'ieri, erano in seguito ricercate e ferme.

Londra, 13.30 d.; Parigi, 163 d.; Amburgo, 102 $^1/_2$; Francoforte, 137 $^1/_4$ d.; Milano, 136 d.; Augusta, 137 $^1/_2$ d.; Livorno, 135 d.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	86 —	86 $^1/_8$
dette serie B	» 5	»	105 —	106 —
dette	» 4 $^1/_2$	»	76 $^1/_2$	76 $^3/_4$
dette	» 4	»	68 $^3/_4$	69 —
dette del 1850 con rest.	» 4	»	87 —	88 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	86 —	87 —
dette con rest.	» 3	»	52 $^1/_2$	53 —
dette con rest.	» 2 $^1/_2$	»	42 $^3/_4$	43 —
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	85 $^1/_2$	86 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	85 —	85 $^1/_2$
Prestito con Lotteria del 1834			205 —	206 —
» » » 1839			117 $^3/_4$	118 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^1/_2$ %		56 —	57 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	98 $^3/_4$	99 —
Azioni col divid.	al pezzo		1150 —	1160
dette senza divid.	»		1040 —	1045
dette di nuova emissione	»		925 —	930 —
dette della Banca di sconto	»		91 —	92 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			221 —	221 $^1/_4$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			235 —	240 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			52 —	53
Azioni della navig. a vapore			580 —	585
dette 11.a emissione			550 —	555 —
dette 12.a »			530 —	535 —
dette del Lloyd austr.			560	570
dette del mulino a vapore di Vienna			130 —	131 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $^1/_4$	12 $^1/_2$
detti di Esterházy per f. 40			79	79 $^1/_4$
detti di Windischgrätz			27 $^1/_4$	27 $^1/_2$
detti di Waldstein			29 $^1/_4$	29 $^3/_8$
detti di Keglevich			10 $^1/_2$	10 $^5/_8$
Aggio de' zecchini imperiali			41 —	41 $^1/_2$ %

Mercato di ADRIA *dell'8 aprile 1854.*

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	25:—	27:—	
— esteri	23:75	24:75	
Risi nostrani	49:—	53 —	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	50 —	
Risoni nostrani	24.50	26:—	
— chinesi	24:—	25:—	
Avena vecchia	10.50	10.50	
— nuova	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	30:—	40 —	

SETE. — *Milano 8 aprile 1854.*

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» 31.—	» —.—	18/22	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—	20/24	» 26.15	» —.—
20/24	» 28.—	» 24.70	22/26	» —.—	» 24.—
22/26	» 26.75	» 24.50	24/28	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» 24.50	26/30	» —.—	» 22.—
26/30	» 24.50	» —.—	28/32	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» 23.50	30/34	» —.—	» 21.50
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 21 —
32/36	» —.—	» —.—	36/[illegible]	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» 20 —	40/[illegible]	» —.—	» 18 —

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. 29.70	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 25.50
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a	» —.—	» 2.40
3.a	» —.—	» —.—
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a	» —.—	» —.—
3.a	» —.—	» 12.—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» —.—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 10 aprile 1854.*

Arrivati da Milano i signori: Trubetzkoi principe Alessandro, colonnello russo. — Bigg M. Guglielmo, possid. inglese. — Schouwaloff conte, segret. presso la Legazione russa a Berlino. — Paschkoff Basilio, capitano di cavalleria russo. — *Da Trento:* Larking, possid. inglese. — *Da Trieste:* Koller J. Enrico, negoz. di Zurigo. — de Puthon bar. Luigi, possid. — *Da Roma:* Chalansky Natalina, vedova d'un generale maggiore russo. — Kniaseff Sofia, figlia d'un brigadiere russo. — *Da Verona:* Borell Gaetano, negoz. di Neuemberg. — *Da Firenze:* Guslelle Luigi Filippo, di Digione. — Cappelle Ambrogio, negoz. di Namur. — *Da Modena:* Simonazzi Antonio, possid.

Partiti per Ferrara i signori: Bentivoglio d'Aragona marchese Nicolò, possid. — *Per Trieste:* Beach W. Gugl. ed Oven Bulkeley B. H., possidenti inglesi. — *Per Verona:* de Koskull bar. Leone, nob. di Curlandia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 aprile . . . . { Arrivati . . . . 679 / Partiti . . . . 741 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile 1854: Giudica Antonio, di Bortolo, di anni 2 e mesi 4. - Camossi Antonio, fu Francesco, di 62, incisore. - Fiorin Angela, fu Antonio, di 60, cucitrice. - Ranzato Maria, fu Valentino, di 29. - Andreutto-Propicai Maria, fu Rocco, di 60. - Martinelli Elisa, fu Pietro, di 66, civile - Giacomelli Maria, fu Giulio, di 5 anni e 10 mesi. - Vendramin-Din Santa, fu Bortolo, di 49. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10, 11, e 12, in *Ss. Ermagora e Fortunato* (vulgo *S. Marcuola*);

in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*),

ed in *S. Pietro Martire di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 10 aprile 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 8	28 3 8	28 3 2
Termometro	9 6	12 9	12 0
Igrometro	76	70	76
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Quasi sereno.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 11 aprile 1854.*

RIPOSO.

pienamente autentiche. All' interpellanza, qual sia l' opinione sulla forza militare prussiana, rispose senza riserva che, unita colle Potenze occidentali o coll' Austria, è in istato di resistere ad ogni nemico, ma unita sola colla Russia non vale a resistere contro l' Europa; e quest' ultimo caso dichiarò così impossibile, che paragonò l' interpellanza della Commissione alla domanda, fatta a Solone, perchè nelle sue leggi non abbia fissato una pena pel parricidio. Il ministro della guerra è divenuto, con questa dichiarazione, una *persona poco grata* agli occhi del partito russo, e, nel caso che le proposte del generale d' artiglieria barone di Hess non venissero accettate, sarebbe certa la sua uscita dal Ministero. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 29 marzo.

Scrivono alle *Hamb. Nachrichten*, in data di Altona 2 aprile:

« Ieri, passò di qui, proveniente da Copenaghen, un corriere straordinario, al quale sono affidati importanti dispacci. Persone bene informate dicono che questi riguardano l' attuale posizione della Svezia e Norvegia, e che non sarebbe del tutto impossibile che il Governo svedese, secondo le circostanze, si dichiarasse in senso diverso da quello che finora si credeva. È certo che importanti motivi politici determineranno il Governo svedese a passi, che da esso non si attendevano. L' impressione morale, prodotta dalla flotta, ch' è presentemente ancorata nella baia di Kiöge, e che sarà quanto prima raddoppiata, non può non esercitare una grande influenza sui popoli di Svezia e Norvegia. In Gothenburg, come in Kiel, gli ufficiali venivano invitati dagli abitanti a feste, le quali non si accettarono, unicamente per non cagionare dispiaceri ai Governi di questi paesi. Però, questo sentimento per la causa delle Potenze occidentali (tutto l' opposto in Danimarca) produsse una buona impressione e sugli ufficiali e sull' equipaggio. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 9 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata d' inviare al ministro dell' interno la lettera autografa seguente:

« Caro ministro Bach,

« Sono venuto a cognizione che, in molte città delle Provincie, hanno intenzione di solennizzare il giorno del mio prossimo matrimonio, con varie feste, e specialmente, con pubbliche illuminazioni.

« Per quanto mi sia consolante in quest' occasione ogni manifestazione di lieto interessamento, la carestia, che affligge molti luoghi, mi fa urgentemente desiderare che quei mezzi, che sarebbero destinati in simili dimostrazioni di gioia, vengano impiegati in opere di beneficenza a sollievo d' innocenti bisogni.

« Le ordino di render pubblico questo mio desiderio.

« Il sentimento di beneficenza dei miei sudditi, ben conosciuto, ed in tante occasioni confermato di nuovo, mi fa convinto che corrisponderanno, in questo modo, alle mie aspettazioni; e che, così, quel giorno sarà giorno di gioia anche pei più poveri, come io desidero dal più profondo dell' animo. »

Vienna, 8 aprile 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE

(G Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 9 aprile.

Anche questa notte tranquillo fu il sonno di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo. Le forze si sono alquanto aumentate. La febbre è sparita; e dacchè, anche negli altri sintomi della malattia, havvi regolare diminuzione, è, per tutto ciò, visibile il consolante progresso nel miglioramento dell' augusto malato.

Vienna 8 aprile 1854.

Cons. aul. SEEBURGER — *Dott.* STEINMASSLER
I. R. primo archiatro. — *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING. »

Venezia 11 aprile.

La notizia del protocollo, sottoscritto il 9 a Vienna dai rappresentanti delle quattro grandi Potenze, notizia già pubblicata dal nostro dispaccio telegrafico inserito nel Supplimento al N. 81, è ora confermata dal seguente articolo della *Corrispondenza austriaca litografata.*

«Essendo ora la Francia e l' Inghilterra in istato di guerra contro la Russia, la posizione delle due prime Potenze, nella conferenza di Vienna, ha sofferto un cangiamento, che fece apparir desiderabile di far constare di nuovo, mediante protocollo, non essere per ciò stato alterato l' accordo dei quattro Gabinetti sul terreno de' principii espressi in comune. Oggi ebbe luogo la sottoscrizione di quel protocollo. Il principio dell' integrità dell' Impero ottomano, fra le condizioni essenziali del quale havvi lo sgombramento dei Principati, vi è stato ripetutamente riconosciuto. Così pure la risoluzione delle quattro Potenze di fare ulteriormente oggetto di comuni consultazioni ed accordo, i mezzi, onde raggiungere i fini delle loro intelligenze. Al tempo stesso, le Potenze hanno voluto esprimere la concordia delle loro convinzioni, in tanto in quanto manifestarono tutte nel protocollo il loro interessamento pel miglioramento del destino dei sudditi Cristiani della Porta. »

Ecco per esteso l' articolo della *Kreuzzeitung*, dal quale fu tolto il dispaccio telegrafico pubblicato nel nostro Numero di sabato, concernente la risposta del Gabinetto britannico alle proposte di pace fatte giorni sono dall' Imperatore delle Russie: « Le ultime proposte di pace, che S. M. l' Imperatore delle Russie fece a S. M. il Re di Prussia in risposta ad una lettera autografa di quest' ultimo, furono comunicate indilatamente ai Gabinetti di Francia ed Inghilterra. Giusta notizie giunte da Londra a Berlino, ebbe ivi luogo, in seguito a questa comunicazione, una conferenza fra' ministri del Governo britannico. Nella quale conferenza fu conchiuso di respingere le proposte dell' Imperatore Nicolò, non potendosi considerare le medesime se non come mezzo di ritardare la guerra, e d' altronde anche come giunte troppo tardi. Questa risoluzione dicesi sia stata presa a voti unanimi, meno quello negativo del presidente dei ministri, il conte di Aberdeen.

Da Parigi la risposta non è ancora venuta; ma essa sarà probabilmente dello stesso tenore, dopo che tutti e due i Governi hanno dichiarato di chiedere più che lo sgombro dei Principati danubiani ed il ripristinamento dello stato anteriore alla loro occupazione. Essi vogliono annullare gli antichi trattati della Russia colla Porta, e guadagnare con ciò essi stessi maggiore influenza. »

Impero Ottomano.

L' *Amico del soldato austriaco*, riferito dal *Lloyd di Vienna* ha quanto appresso dal teatro della guerra:

Udiamo incrociare una meta della flotta unita delle Potenze di Occidente dal 28 marzo alle alture di Varna. L' altra metà si è recata a Battum e sulla costa di Circassia, vicino a Suchum Kalè e Redut Kalè. Vanno in giro varie voci sul motivo, pel quale la flotta partì così tardi dal Bosforo. Malgrado le energiche rimostranze di lord Redcliffe e del generale Baraguay-d' Hilliers, divenuto popolare assai a Costantinopoli e nell' esercito turco, Rescid pascià aver dee scongiurato gli ammiragli a non lasciare il Bosforo, prima che le truppe ausiliarie anglo-francesi fossero giunte a Costantinopoli, ove ad ogni ora si attendeva una sollevazione dei Musulmani. L' ammiraglio russo Nachimoff potè intanto prendere a bordo de' suoi navigli, e portare a Sebastopoli, tutte le truppe, trovantisi nei diversi forti sulla costa della Circassia, che sarebbero state troppo deboli per una guerra di posizione. Una scialuppa inglese, inviata, da un piroscafo di guerra, ad esaminare la foce della Sulina, fu nel 16 marzo, colata a fondo dai Russi. E siccome, anche più tardi, il capitano del piroscafo ebbe avviso, dalle spie di Mustafà pascià di Babadagh, dei primi preparativi dei Russi, onde passare il Danubio verso la Dobrudscha, tornò in tutta fretta a Costantinopoli per portare agli ammiragli tale notizia. Allora soltanto furono salpate le àncore, e, dal 26 marzo, i navigli delle Potenze d' Occidente sono in crociera lungo le alte e scoscese rive del bacino del mar Nero.

A Varna hannovi poche truppe, 1200 uomini appena Omer pascià inviò anche la parte maggiore delle truppe di Sciumla, parte a Rasgrad, parte a Bassardschik. Il capitano turco trovavasi nel 27 marzo a Totorkan; ma ritornò in quello stesso giorno a Rustsciuk. Le dimostrazioni dei Russi a Giurgevo, dinanzi a Rustsciuk, e a Calarasch d'innanzi a Silistria, non vengono considerate come importanti nel quartier generale dei Turchi. Intanto, veniamo a sapere, da un'altra parte, che l' esercito russo di occupazione nella Dobrudscha ha stabilito le sue comunicazioni colle due forti divisioni del generale Chruleff, mediante un ponte sul Danubio, al sito del passo al di sotto d' Hirsowa. Il generale Lüders altro non aspettava che la flottiglia russa del Danubio, per chiudere Czernawoda, testa di ponte fortificata del vallo di Traiano, ed attaccar poscia Rassova e più tardi Silistria, da due lati. E qui accennar dobbiamo che, nelle guerre anteriori coi Turchi, la cooperazione di una flottiglia di guerra agli assedii delle fortezze del Danubio, fu minima; che se riuscir dovesse al generale Lüders di distruggere le batterie turche alla sponda, piantate ad una mezz' ora innanzi a Silistria, sulla sponda destra del Danubio, impresa che non poterono effettuare le artiglierie russe, situate alla sponda sinistra, la flottiglia russa recar potrebbe gravi danni al forte castello di Silistria, ove, comandati da Mussa pascià, trovansi 12,000 Turchi, e facilitar potrebbe di assai ai Russi l' assedio di quella piazza.

Le piazze forti di Silistria, Bassardschik, Kustendsche, Varna e, più di tutto, le flotte unite coprono tanto perfettamente il destro fianco dell' esercito ottomano che Omer pascià può rivolgere tutta l' attenzione sua a Rustsciuk, ovvero ad effettuare il suo piano di operazioni offensive. Che se poi il principe Gortschakoff unir dovesse a' suoi movimenti puramente tattici, nella Dobrudscha, anche una mossa strategica, sur un guado del Danubio nella grande Valacchia, troverebbe allora le fortezze turche al Danubio, l'esercito ed i posti fortificati (i quali sono 17), sui monti Balcani, meglio preparati a riceverlo di quel che fossero nel 1828 e nel 1829. Udiamo da Viddino, che gli avanzamenti di truppe, nella grande Valacchia, hanno luogo anche nel territorio montuoso fra lo Schyl e l' Aluta, evidentemente per mantener continua la diversione delle truppe turche in diverse direzioni. E, cosa singolare! non abbiamo notizie degne di osservazione nè da Calafat nè da Crajova. Sembra quasi che i due capitani nemici Achmet pascià, difeso dalle sue fortificazioni, ed il generale Liprandi, nel proprio campo fortificato, attendano il nemico e non vogliano essi procedere in modo offensivo.

Principati danubiani.

Lettere private del *Messaggiere Transilvano*, riferito dall' *Osservatore Triestino*, confermano ora la presa anche della fortezza d' Isatschka, annunziata dal Bullettino russo, da noi ieri pubblicato nelle *Recentissime*: Ecco l'articolo del *Messaggiere*:

Lettere private annunziano che il principe Gortschakoff entrò a Matschin il 29 marzo, senza incontrare ostacolo. Hirsowa fu occupata dai Russi il 18. I Turchi si ritirarono da quest' ultima città con tanta fretta che lasciarono ivi persino i loro depositi di polvere. Anche Isatschka fu presa senza resistenza. Gli abitanti turchi fuggono, per lo più, dai luoghi occupati dai Russi.

Varii negozianti, giunti direttamente da Odessa, dicono essere ivi concentrati in un campo circa 20,000 uomini e che continuano a giungere altre truppe. Il porto, già ben fortificato, venne tutto chiuso. I navigli russi trovavansi in crociera nel mar Nero, e trasportano truppe, parte alle foci del Danubio, parte ad altri punti fortificati della costa russa. Le navi turche non osano mostrarsi nel mar Nero, senza la protezione di bastimenti delle flotte alleate. Il commercio è stazionario. Dall' interno della Russia sono giunte per Patovana le truppe, che trovansi in marcia da otto mesi. Alcuni commissarii turchi tentarono far nascere disordini nella Crimea, ma furono consegnati dagli abitanti stessi, e condotti in Odessa. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

Non abbiamo dall' Epiro recenti notizie. A Prevesa sbarcarono di nuovo altre importanti forze turche. Stanno ora a disposizione di Fuad effendi 9500 uomini. Libere sono le comunicazioni colla guarnigione di Arta. L' insurrezione, però, sempre si estende. Ma mancano agl' insorti armi, munizioni, danaro e condottieri, che operino d' accordo, giacchè nessun capo vuol ricevere ordini dagli altri. Nessuno vuol dare ascolto al generale Calergi. Ei fa ritorno in Francia. Zavella e Grivas si preparano ad una guerra alla spicciolata, che costerà molto sangue ai Turchi. Zeinel pascià ebbe nella parte occidentale della Tessaglia sanguinoso scontro cogl' insorti, comandati da Chatzi. Dovette ritirarsi. Dicesi che l' Inghilterra, la Francia, l' Austria e la Prussia ecciteranno, con un proclama, gl' insorti a deporre le armi, sotto minaccia di misure coattive. *(Lloyd di V.)*

Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 aprile.

Il nostro corrispondente di Parigi ci comunica il sunto delle sessioni de' comuni e de' lordi d' Inghilterra, tenute il 6 corrente, e che non ci recarono ancora i giornali.

Alla Camera de' comuni, e sopra interpellazione del sig. Milnes, lord John Russell disse: Il Governo turco ordinò al suo rappresentante in Atene di fare alcune domande al Re di Grecia. Il Governo greco non rispose d' una guisa sodisfacente a quelle domande, ed il ministro di Turchia, in Atene, chiese i suoi passaporti e troncò le sue relazioni diplomatiche col Re di Grecia. *(Udite!)* Senza guarentire adesso la natura delle domande particolari fatte, e non anticipatamente comunicate all' Inghilterra, nè alla Francia, credo che la Turchia avesse buone ragioni di lagnarsi del contegno della Grecia. *(Udite!)*; credo che le carte diplomatiche ricevute in questo proposito somministrino ampla prova che l' insurrezione nelle Provincie turche non sia stata movimento spontaneo. *(Udite!)* Codesto movimento venne fomentato a bello studio, con la mira d' indebolire l' autorità del Sultano. *(Udite!)* Quindi, non sono sorpreso che il ministro turco abbia lasciato Atene, e che il Governo della Regina sia stato in comunicazione in quest' argomento, co' Governi di Grecia e d' Austria. Nell' atto di dare al nostro ministro in Atene le istruzioni, che il nostro Governo giudicò convenienti al caso, *(Udite)* finisco col dichiarare che la Corte di Grecia è fortemente responsabile dell' insurrezione scoppiata.

Nella Camera de' lordi, il conte Clarendon rispose, ad un' interpellazione di lord Malmesbury, che, alla data delle ultime notizie uffiziali, ricevute dal Governo, non c' erano navi russe nel mar Nero. Stante la posizione di Sebastopoli, è facile alla flotta russa (disse ancora lord Clarendon) venire in un punto qualsiasi delle coste, sino a che le flotte alleate non battano il mare per impedirglielo. Se le flotte avessero bloccato le bocche del Danubio nell' inverno, e specialmente ne' cattivi tempi degli ultimi mesi, sarebbero state esposte a grandi pericoli, nell' atto che le navi russe sarebbero state tranquille ne' proprii bacini. Forse allora le flotte non sarebbero state in istato d' agire, nel principio della guerra. Ed è per questo che la flotta tutta non tenne il mare, ma rimasero sempre navi in crociera, ad informare gli ammiragli d' ogni movimento de' Russi. Il nobile conte aggiunse che tutta la flotta alleata era nel mar Nero.

Prussia.

Riceviamo in questo punto, dice la *Gazzetta Universale d' Augusta* dell' 8 aprile, lettere da Berlino, da buona fonte annuncianti che i negoziati fra l' Austria e la Prussia procederebbero nel modo migliore.

Copenaghen 5 aprile.

Si sta attendendo nel Sund e gran Belt il prossimo passaggio della flottiglia di Corry e dei navigli francesi. È qui giunta la corvetta a elice l' *Archer* (capitano Heathcote, 14 cannoni); essa appartiene alla flottiglia di Corry. Il vascello il *Cesare* (90 cannoni), appartenente alla medesima flottiglia, è arrivato fin dal 1.º corr. innanzi Wingo (Gothenburg), contemporaneamente al vascello francese l' *Austerlitz*. Veniva ad essi tosto, dalla baia di Kiöge, il piroscafo inglese il *Bulldog*, con dispacci di sir Carlo Napier.

La così detta *Lange Linie* è armata di cannoni di grosso calibro, dinanzi ai quali la popolazione passeggia scherzando e ridendo. Dove oggi ancora il mondo elegante si trastulla e a piedi e a cavallo e in carrozza, può forse da un giorno all' altro mietere molte vittime la morte. Mercè le batterie sulla *Langen Linie*, sulla *Dreikronen*, sull' isola *Amager* (Quintus e Sextus) e sui bastioni della cittadella, la città di Copenaghen sembra sufficientemente assicurata contro un attacco nemico dalla parte di mare.

L' ambasciatore inglese Buchanan è qui ritornato dalla baia di Kiöge. *(O. T.)*

Asia.

Col vapore d' Alessandria, giunto ieri a Trieste, si son ricevute importanti notizie del Giappone dello scorso febbraio.

Fra breve, quel paese sarà aperto al commercio del mondo. La visita del commodoro Perry accelerò, senza dubbio, questo avvenimento e il suo ritorno lo avrebbe probabilmente fatto seguire; ma il successo attuale è dovuto a' Russi, e non agli Americani. Mentre il commodoro Perry, dopo aver consegnato la lettera del Presidente degli Stati Uniti in Uraga, credette opportuno lasciare un termine di 6 mesi, per venir a ricevere la risposta, l'ammiraglio russo Pontiatine, senza imporre un luogo per le trattative colle autorità giapponesi, andò direttamente a Nangasaki, e riuscì pienamente nelle sue pratiche. Secondo relazioni, date per autentiche, poco tempo dopo che l' ammiraglio russo annunziò la sua venuta a Nangasaki e lo scopo di essa, si recarono da lui due alti funzionarii giapponesi, e, dopo avergli dato un banchetto alla riva, entrarono a parlare dello scopo della sua visita, in modo non solo amichevole, ma cordiale. Dissero in sostanza che il Governo giapponese, vedendo che le nazioni straniere desideravano vivamente di mantener relazioni col suo paese, e che il popolo stesso del Giappone bramava molto di esercitare il traffico, aveva deciso d' aprire il commercio del Giappone a tutte le nazioni. Perciò, tutti i porti del Giappone possono esser considerati, fin d'ora, accessibili ai navigli stranieri, che abbisognassero di riattarsi, o di prender provvigioni di legna ed acqua; ma, per evitare turbolenze, non si permetterà agli equipaggi di sbarcare. Quanto poi a' rapporti commerciali, i funzionarii giapponesi dichiararono che, dopo secoli d' isolamento, qualche preparativo era necessario, e che quindi bisognava attendere un anno, prima ch'entrassero in vigore il trattato o i privilegii di esercitare il traffico.

L' *Overland China Mail* dichiara che questi fatti sono positivi, ed essi vengono confermati, come abbiam detto, anche da lettere di Canton. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 0/0	86 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	134 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	13 10

Londra 8 aprile.

Corso al momento della chiusa. Consolidato, 3 p. 0/0 88.

Parigi 8 aprile.

Quattro e 1/2 p. 0/0, 90.50 — Tre p. 0/0 64.60

Berlino 8 aprile.

Il sig. presidente de' ministri disse oggi, nella seconda Camera, che il reale plenipotenziario prussiano a Vienna aveva avuto nel 6 corrente istruzione di sottoscrivere un protocollo, di recente concertato da' rappresentanti d' Inghilterra, di Francia, d' Austria e di Prussia, nel quale veniva ripetutamente sanzionato di persistere nelle condizioni de' protocolli di Vienna.

Il progetto di legge pel prestito di 30 milioni di talleri, fu adottato puramente dalla seconda Camera. Tutti gli emendamenti motivati o di rifiuto furono rigettati.

L' I. R. colonnello di Ruff è partito con dispacci del sig. generale d' artiglieria di Hess per Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Un tributo di riconoscenza.

È vecchio stile degli artisti il declamare che a' dì nostri le belle arti non vengano con amore promosse, e che rari, per non dire rarissimi, ne siano i mecenati, che le proteggano efficacemente. Siffatto lamento, ancorchè abbia del vero, pecca però di esagerazione; essendochè anche a' dì nostri le belle arti trovano degli amanti, nè mancano ai buoni artisti commissioni e mecenati.

Valga per tutti il celebre professore Demin. Benchè ventilato più dell' equo dalla sferza degli aristarchi, egli seminò, per così dire, nelle venete Provincie le opere del suo valente pennello, che ne' soggetti di sacro argomento mostrò la sua maravigliosa fecondità. Non è guari, esso compiva nel duomo di Este due grandiosi dipinti, lavorandovi indefesso cinque mesi all' incirca, e con tale magistero d' arte da vincere financo l' aspettazione.

Questo artistico monumento, ideato sul cominciare dell' anno 1853, ebbe i suffragii della pietà cittadina, emulata nobilmente da alcuni signori di Padova e di Venezia, fra cui si distinse il nob. conte Gio. Batt. Albrizzi, il quale accolse nel suo tetto e trattò il chiarissimo artista con quella ospitale gentilezza, che è tutto propria del suo grande animo, compiacendosi di emulare in ciò il suo gentile amico e congiunto, il conte Vincenzo Barziza.

A sì benefico tratto commossi i preposti del duomo, e facendosi puranco interpreti del voto cittadino, non han potuto a meno di non affrontare la modestia del generoso mecenate, offerendogli questo pubblico tributo di viva riconoscenza. I due peregrini dipinti, che infutureranno il nome dell' immortale bellunese, tramanderanno in pari tempo a' posteri la memoria non peritura di chi l' accolse nel suo tetto ospitale.

Abbiano dunque fede gli artisti che, educando il genio all' arte, non potranno ad essi mancare nè lavoro, nè mecenati. E dato pure che gli opulenti, affascinati dal gusto bizzarro della moda, vorranno ancor far belle e adorne le pareti de' lor palagii con carte dipinte anzichè colle opere del genio; a religione terrà mai sempre aperti all' arte divina di Giotto e di Tiziano i suoi templi, per mostrare al secolo che l' arte cristiana nacque e crebbe nel tempio.

Este 5 aprile 1854.

I PREPOSTI DEL DUOMO.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 12 APRILE

ANNO 1854 — N. 84

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 aprile

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al maresciallo conte Radetzky;

Al tenente maresciallo Principe Federico di Liechtenstein, ed al tenente maresciallo di Hlavaty:

Ai generali maggiori di Nagy, e Giuseppe barone Schneider;

Ai colonnelli Giuseppe Glässer, dello stato maggiore del genio, e di Castle, comandante il reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8;

Al tenente colonnello Francesco di Weigelsperg, del reggimento d'infanteria Arciduca Sigismondo n. 45; ed

Al maggiore di Nadosy, comandante l'equitazione dell'artiglieria, l'Ordine granducale militare toscano del Merito di prima classe:

Ai colonnelli Giacomo Marieni, del corpo degl'ingegneri geografi militari, Antonio Bils, dello stato maggiore del quartier mastro generale, e Casimiro cavaliere di Thoren, in istato di pensione;

Ai tenenti colonnelli cavaliere di Löwenthal, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, e Corrado Petrasch, dello stato maggiore del genio;

Al capitano di cavalleria Teodoro barone di Augustin, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, ed al capitano Giuseppe nobile di Mangold, dello stato maggiore del quartiermastro generale, lo stesso Ordine di seconda classe:

Ai capitani Giuseppe Nowack, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, Restellini, comandante la compagnia dei pompieri di Milano, e Giovanni cavaliere di Elvert, del terzo reggimento d'artiglieria;

Al tenente Federico Steinmetz, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, ed all'archivista dell'Istituto geografico militare, Giovanni Marieni, lo stesso Ordine di terza classe:

Al generale d'artiglieria barone d'Augustin, al generale di cavalleria barone di Boyneburg;

Ai tenenti marescialli Alessandro Principe di Wirtemberg, e conte Nobili, ed all'aiutante generale della M. S., generale maggiore Bamberg, la grancroce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe:

Al generale maggiore e brigadiere, Maurizio barone di Lederer, la grancroce dell'Ordine ducale di Parma di S. Luigi:

Al maggiore Carlo Schlinder, del reggimento di cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M., la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma:

Al capitano di cavalleria Luigi Wagner, del reggimento d'usseri Re di Wirtemberg n. 6, l'Ordine reale annoverese dei Guelfi di quarta classe:

Ai primi tenenti della Fabbrica d'artiglieria, Giacomo e Lodovico Claus, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe.

Verona 10 aprile.

N. 1463. AVVISO

Si reca a pubblica notizia che quanto prima saranno incominciati i lavori di costruzione dell'I. R. strada ferrata da Verona a Bolzano, e quindi intraprese le espropriazioni dei fondi, che dovranno essere per quella occupati.

I possidenti dovranno produrre, entro sei mesi dalla data dell'espropriazione, le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi; mentre, in caso contrario, resterà esclusa la successiva decorrenza degl'interessi sul capitale compenso.

Del resto, si avverte che le Imprese assuntrici dei singoli tronchi hanno l'obbligo di mantenere la continuità delle acque e strade.

S'invitano tutti gl'II. RR. Commissariati distrettuali ed Autorità locali a prestare agl'ingegneri ed altro personale, incaricato della dirigenza e sorveglianza dei lavori, tutta l'assistenza, di cui abbisognassero.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona il 3 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale NEGRELLI.

(F. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

La fausta occasione del matrimonio di S. M. I. R. A. destò anche in queste Provincie l'universal desiderio d'inviare nella metropoli dell'Impero deputazioni, composte di ragguardevoli cittadini, per esprimere a' piedi del trono i loro sensi di gratulazione e di giubilo.

Accennando distintamente i nomi degli incaricati a sì nobile ufficio, godiamo di scorgere che la scelta è caduta sugli uomini più segnalati per isplendore di nascita, di ricchezza e di merito.

L'augusta Coppia, dalle rappresentanze cospicue di queste Provincie, avrà più stimabile pegno dello spirito di devota esultanza, ond'elleno sono comprese.

Provincia di Venezia.

Deputati: Principe Andrea Giovanelli; conte Giovanni Correr; nob. Girolamo Venier; cav. Giuseppe Reali; cav. Jacopo Treves, rappresentanti la R. città.

Conte Marco Grimani; cav. Taddeo Scarella; dott. G. Battista Angeli, rappresentanti la Provincia.

Pietro Bigaglia; Giovanni Karrer; Antonio Caviola, rappresentati la Camera di commercio.

Provincia di Verona.

Deputati: Nob. Orti-Manara; conte Giulio da Persico; Antonio Radice, rappresentanti la R. città e Provincia.

Provincia di Vicenza.

Deputati: Nob. Luigi Piovene-Porto-Godi; nob. Giuseppe Bombardini; nob. Francesco Marzari; dott. Gio. Battista Clementi, rappresentanti la Provincia e le due RR. città di Vicenza e Bassano.

Giuseppe Rumanelli, rappresentante la Camera di commercio di Vicenza.

Provincia di Padova.

Deputati: Nob. Achille de Zigno; Bertucci co. Maldura, rappresentanti la R. città.

Giovanni marchese Selvatico; Giuseppe nob. dott. da Lion; nob. Giovanni Zaborra, rappresentanti la Provincia.

Provincia di Udine.

Deputati: Lucio Sigismondo nob. della Torre; co. Antonio Beretta; nob. Raimondo Spelladi, rappresentanti la R. città e Provincia.

Provincia di Treviso.

Deputati: Luigi Giacomelli, rappresentante la R. città.

Nob. dott. Bomben; Antonio dott. Agostini, rappresentanti la Provincia.

Giuseppe Vittorelli, rappresentante la Camera di commercio.

Provincia di Rovigo.

Deputati: Nob. Domenico Angeli; Gaetano Grigolato, rappresentanti la R. città.

Luigi dott. Veronese; nob. Gio. Battista Paoli, rappresentanti la Provincia.

Luigi Giolo, rappresentante la Camera di commercio.

Provincia di Belluno.

Deputati: Dott. Gio. Battista Zannini, rappresentante la R. città.

Co. Giuseppe Agosti; co. Giorgio Mezzan, rappresentanti la Provincia.

La *Gazzetta di Vienna*, del 9 corrente, reca una preziosa testimonianza del cuore impareggiabilmente nobile ed amoroso della Maestà dell'Imperatore, graziosissimo nostro Signore. Giunta la M. S. a cognizione esservi in molte città provinciali, intenzione di solennizzare il giorno delle nozze di S. M. I. R. A. con varie feste, specialmente con pubbliche illuminazioni, degnossi l'altefata M. S. di dirigere autografa lettera al sig. Ministro dell'interno. In essa, in generoso modo, è espresso il desiderio che, in occasione della carestia che affligge molti luoghi, i mezzi, che impiegati sarebbero in simili dimostrazioni di gioia, vengano dedicati ad opere di beneficenza, a fin di lenire innocenti bisogni.

Se ogni buon Austriaco attende con lietissimo animo, e con cuore profondamente commosso, il bel giorno, destinato a stabilire la domestica felicità dell'amatissimo proprio Sovrano, giorno, la memoria del quale vivrà imperituro nei cuori di generazioni, dee per certo procacciare la sodisfazione più grande e più pura, l'udire l'augusto Signore, al quale sono diretti sentimenti di devozione e di entusiastica gioia, esprimere il sublime desiderio di vederne tributati gli esterni segni sull'altare della filantropia e della beneficenza.

È forse necessario esprimere a parole il convincimento che il desiderio della Maestà dell'Imperatore troverà eco ed esecuzione piena nei più ampii cerchi? Volonteroso e fedele è l'Austriaco, anzi è sempre pronto a dividere gioie ed affanni col suo Imperatore. E come potrebbe ora, in occasione tanto solenne e felice, indugiare nel dar prova dell'innata sua beneficenza in un modo, che corrisponda al nobile sentimento ed al desiderio di S. M.? *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nell'*Annotatore*, ottimo giornale di Udine: « La guerra, certa per il fatto, ma incerta nei modi e circa alla parte, che possono prendervi le varie nazioni d'Europa, e quindi allo scopo finale, agì a quest'ora a danno del commercio europeo. A Vienna oscillazioni continue nelle valute; a Parigi, a Londra, a Torino ed altrove fallimenti di grandi Case commerciali, che lasciano in forse l'esistenza di molte altre. Lione lavora poco nelle sete, e noi ne sentiamo gli effetti. In Inghilterra continuano in molti luoghi gli operai a rifiutarsi al lavoro. Ciò che prevedemmo avvenne: la Francia influì a far accettare all'Inghilterra il principio, che la bandiera copre la merce, per cui il traffico dei neutri non ne patirà come nel caso contrario. Ciò viene considerato dalla stampa come un progresso nella civiltà. Un altro progresso sarebbe, se si avvera, quello che nè Americani, nè Inglesi, nè Francesi lascieranno che si eserciti la guerra de' corsari. La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia minaccia fortemente il commercio e la marina di quest'ultimo paese, i cui navigli trasportano quasi tutti i prodotti turchi. Ciò può tornare in vantaggio momentaneo delle marine della penisola, purchè i marinai greci, nella loro disperazione, non si dieno alla pirateria. Da ultimo si notava a Trabisonda l'arrivo di uva secca e di sego fino dalla Persia per l'Europa. E questo è uno de' fenomeni commerciali, ai quali dovremo stare preparati, se la guerra, invece di farsi colle note e coi giornali come fino ad oggi, diventa seria ed esce dalle lentezze attuali, cui a Londra ed a Parigi cominciano a non intendere. Il commercio de' due paesi intende bene che più tirano in lungo le cose e più scapiti gli toccheranno: però accelera coi voti il termine della guerra e domanda prontezza di provvedimenti e risolutezza di azione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Palma 8 aprile.*

Pel corso di 18 mesi, ebbe a soggiornare in questa fortezza lo squadrone di deposito dell'I. R reggimento degli ulani Francesco Giuseppe N. 6, e dovendo esso recarsi ora ad altra destinazione, questi abitanti, che con vero rincrescimento ne accolsero la novella, trovano di giustizia il far conoscere pubblicamente come i soldati tutti, componenti quel corpo, diedero mai sempre prove di severa disciplina militare, e di commendevole morigeratezza, dimodochè, per tutto quel tempo, erano unanimi lodi ed encomii.

Sia però lode al sig. capo squadrone, capitano Enrico barone Stregen di Glauburg, ed agli altri signori ufficiali, che, col nobile loro esempio, determinarono i subalterni a sì stimabile contegno.

Siate felici, e, continuando nell'esemplare vostra condotta, vi acquisterete dovunque, come in Palma, la benevolenza e la stima.

LA DEPUTAZIONE.

Milano 9 aprile.

Allorchè fu pubblicata la Notificazione 26 agosto 1853 dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, concernente l'imposta addizionale attivata all'uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852, 1853, richieste dai bisogni particolari di queste Provincie, taluni non ne compresero tosto il vero significato. Ci affrettammo perciò d'inserire nel N. 242 della presente *Gazzetta* un cenno illustrativo, che portasse a cognizione di tutti le cause efficienti e la destinazione del fondo, creato con quella imposta.

Dimostravasi allora come il relativo prodotto dovesse equamente ripartirsi, in via di conguaglio, a profitto esclusivo dei Comuni, che anticiparono spese per oggetti militari e di gendarmeria, non che di quegli Stabi-

APPENDICE

FISICA.

Dei fenomeni risultanti dall'azione simultanea di due pile unite coi poli del medesimo nome o di nomi contrarii: e dell'azione induttiva laterale delle correnti elettriche.

In Francia a questi giorni si è agitata la quistione fra Regnault, Foucault, Masson, de la Provostaye, Desains e de la Rive, se sia possibile dirigere due correnti in direzione contraria sopra uno stesso filo. Gli argomenti, che furono arrecati, non bastano per iscioglierе la quistione, e s'invitano gli uomini della scienza a volersene occupare davvantaggio; perocchè, sciogliendo questa ricerca, verrebbero a portare un grande servigio alla scienza. Noi dobbiam dire, ad onore del vero, che di quest'argomento, fino dal 1829, se n'era occupato l'illustre prof. Zantedeschi, come emerge da una lettera di de la Rive, diretta allo stesso Zantedeschi in Pavia; e che nel 1840, con argomenti positivi, egli determinò l'azione reciproca di due correnti elettriche dirette nel medesimo senso, e in senso contrario, sopra lo stesso conduttore. Noi invitiamo poi il lettore a prendere notizia della lettera, che ora il Zantedeschi diresse al cel. Dumas in Parigi, nella quale sono recati i documenti storici, che comprovano la sua *priorità*. Frattanto, ognuno può leggere gli Annali delle scienze del Regno Lombardo-Veneto, del 1841, in cui è pubblicata la Memoria, che porta il titolo: *Dell'azione reciproca di due correnti elettriche in un medesimo filo e in fili isolati vicinissimi; delle leggi dell'induzione Volta-elettrico-dinamica, e dell'identità fra la virtù induttiva elettro-magnetica e magneto-elettrica.* Nella quale abbiamo pure la compiacenza di vedere determinata la forza induttiva laterale delle correnti elettriche, di cui ora si è occupato il Faraday in Inghilterra con grandioso esperimento, fatto sopra un filo di rame coperto di gutta perca ed immerso nell'acqua, ch'era della lunghezza di 500 leghe. Quest'azione laterale delle correnti elettriche è ora proclamata in Francia come una grande scoperta. Il prelodato cav. Zantedeschi era stato indotto, nel 1840, a fare le sue ricerche dalle teoriche, ch'egli aveva concepito sulle correnti elettriche. Egli sempre risguardò come uno dei più gravi errori in meccanica che fluidi, detti imponderabili, debbano esercitare una tensione in una sola direzione. La citata Memoria opponevasi agli errori dominanti nelle scuole, e come tale non ebbe accoglienza dai sistematici; ma ora ha il conforto di vedere che ciò, che allora si trascurava o disprezzavasi tra noi, trionfa in Francia e in Inghilterra: e questo è un nuovo fatto, che dimostra qualmente la voce della natura è più potente infine della malignità degli uomini. Oh! si rifugga ormai dalle turpi invidie, che amareggiarono i più grandi trapassati e disonorano la presente generazione, ed onorinsi i benemeriti scopritori del vero e i luminari della filosofia elettro-magnetica.

Dottor fisico G. L. PODRECCA.

VARIETÀ.

In un numero del *Museo di scienze ed arti*, giornale che viene in luce in Inghilterra, il sig. dott. Lardner ha fatto inserire le seguenti *norme utili ai viaggiatori sulle strade ferrate*:

1. Non montate, nè discendete giammai dal *vaggone*, mentre questo è in movimento, fosse anche il più lento.

2. Non sedete nel vaggone in luogo non adatto, od in positura irregolare.

3. È ottimo consiglio, viaggiando sulle ferrovie, di rimanere al proprio posto, senz'andar di qua e di là, insino all'arrivo alla vostra destinazione: che, se ciò non potesse essere del tutto, cercate almeno di discostarvene il più raramente ch'è possibile.

4. Non ismontate dalla parte del vaggone, opposta a quella della stazione.

5. Non passate mai dall'un lato all'altro della ferrovia, tranne se ciò sia inevitabile, ed in quest'ultimo caso usate ogni circospezione.

6. I convogli straordinarii sono esposti a più pericoli che i convogli ordinarii. Coloro, che desiderano la maggiore sicurezza possibile, se ne gioveranno solamente quando sia per essi indispensabile una grande speditezza.

7. Sono da evitarsi sulle strade ferrate i convogli speciali, quelli di escursione, e qualsiasi altra specie di convogli eccezionali, essendo tutti questi assai più pericolosi che gli ordinarii e regolari.

8. Se, al convoglio in cui voi siete, accadesse un sinistro, pel quale venisse fermato ad un punto della linea, o ad un tempo che non è il regolare, è meglio lasciare il convoglio, che continuarvi a rimanere; ma, nel lasciarlo, ricordatevi delle regole 1, 4 e 5.

9. Guardatevi bene dal cedere all'impulso di saltare dal vaggone per riprendere il vostro cappello od altra cosa caduta.

10. Allorchè vi mettete in viaggio, scegliete, se il potete, un vaggone, che sia nel centro del convoglio, od almeno vicino al centro.

11. Mentre il convoglio è in cammino, non vi salti in testa il grillo di afferrar qualche cosa, che sia al di fuori.

12. Se voi viaggiate sulla strada ferrata, ed avete con voi la vostra carrozza particolare, non prendete posto in essa; ma sedete a preferenza in uno de' vaggoni soliti della ferrovia.

13. Badate di non camminare per una strada ordinaria nel sito, in cui questa s'intersecasse con una via ferrata; e, se tanto far dovrete, fatelo dopo averne ottenuto il consenso dalla guardia cantoniera.

14. Se potete sceglier voi il vostro tempo, viaggiate di giorno piuttosto che di notte; e, se non avete urgenza, evitate di viaggiare con atmosfera nebbiosa.

(G. del R. delle D. S.)

limenti di beneficenza, ai quali incumbe il peso di cura e mantenimento dei pazzi, delle partorienti e degli esposti. Abbiamo ora la sodisfazione di poter porre sotto gli occhi del pubblico il quadro della pressochè interamente seguita erogazione della ricavata somma negli scopi prementovati.

Una finale liquidazione dei conti rispettivi non potendosi, per la natura stessa delle cose, compiere in breve tempo, devesi risguardare assai provvida la disposizione della Superiorità di distribuire frattanto quattro quinti del verificato introito, montante a L. 3,430,658 : 73. Ed oltracciò venne pure erogata nella maggior parte la somma di L. 2,728,176, importare delle definitive dotazioni per gli anni 1852, 1853, che l' I. R. Erario ha in massima assunte a proprio carico, per quelle spese dirette a scopi provinciali, le quali, prima della istituzione d' una separata Amministrazione, venivano sostenute dall' Erario stesso.

La creazione d' un fondo appositamente applicabile a quelle passività, cui non basta il concorso dello Stato, è un atto di giustizia insieme e d' illuminata amministrazione, perchè, mentre pareggia fra loro tutte le parti di uno stesso Dominio, arresta il progressivo decadimento dei Corpi morali, cui sarebbe pure stato mestieri di recare rimedio col sagrificio di ben maggiori contributi. Di quel fondo di nuova istituzione hanno già cominciato a godere i beneficii i Comuni e i Pii Luoghi del genere sopra specificato, e più ancora li godranno in appresso, quando, colmata la deficienza attuale, saranno fatti sicuri di non incontrarne una nuova.

Il Prospetto che segue, porterà nell' animo de' nostri lettori il consolante convincimento delle verità ora esposte.

PROSPETTO

della situazione, a tutto marzo 1854, del fondo del paese nel Dominio della Lombardia, dipendentemente dagli esercizii degli anni camerali 1852-1853.

	Rendite
Dotazioni assunte dal R. Erario a proprio carico per occorrenze del paese	2,728,176 : 00
Prodotto dell' addizionale di carantani 6 ¹/₂ attivata colla Notificazione 26 agosto 1853, N. 2865-P, della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze	3,430,658 : 73
	6,158,834 : 73

	SPESE pagate	SPESE assegnate per pagamento	Totalità
Spese per diverse occorrenze del paese, sostenute coi fondi delle dotazioni erariali . L.	2,595,666 : 20	. . . . .	2,595,666 : 20
Agli Stabilimenti di beneficenza, in compenso delle maggiori spese incontrate pel mantenimento dei pazzi, trovatelli e puerpere, a fronte delle rendite provenienti dal particolare destinato a questo scopo	1,313,159 : 45	5,940 : 55	1,319,100 : 00
Ai Comuni, in compenso delle spese per acquartieramento della gendarmeria	21,084 : 00	450,000 : 00	471,084 : 00
Ai suddetti, in compenso delle spese d' acquartieramento dei militari	239,440 : 00	797,960 : 00	1,037,400 : 00
	4,169,349 : 65	1,253,900 : 55	5,423,250 : 20
Avanzo dipendente dai suddetti esercizii	. . .	. . .	735,584 : 53
			6,158,834 : 73

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza del *Parlamento* da Roma 3: « Un' altra grave e forse irreparabile perdita ha colto il nostro paese. L' esimio professore Baroni, bolognese medico-chirurgo, non è più. Il giorno 2 aprile, alle ore 5 pom., cessò di vivere, in età di circa 55 anni, affetto da una tisi polmonare. Se l' arte salutare ha perduto nel Baroni il più distinto operatore, l' umanità è stata privata del più uomo dabbene e caritatevole; poichè, se egli era il medico della più alta nobiltà, non lo era meno dell' infimo operaio, a cui apprestava non solo gratuitamente l' opera sua, ma aggiungeva generosamente i mezzi necessarii per risanare. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 aprile.

Le pratiche officiose di alcuni nostri compatriotti, dimoranti a Buenos-Ayres, la Plata e Montevideo, hanno impegnato moltissimi Savoiardi ad emigrare in que' paesi, massime che il viaggio è in parte loro pagato. È stata aperta una soscrizione, e più di 200 nomi d' emigranti vi sono stati registrati in quattro o cinque Mandamenti, vicini a Ciamberì. Del resto, non per la Savoia le emigrazioni han luogo oltre ogni misura; ma, come l' abbiamo già annunziato, anche di Svizzera e di Alemagna parte un numeroso contingente. Ultimamente, la ferrovia di Strasburgo ha trasportato più di 5,000 individui d' ogni sesso, che d' Alemagna partivano per l' America. *(Conciliat.)*

Ci scrivono da Nizza 7 aprile: « L' intendente generale, giunto a Mentone, ha dovuto calmare gli spiriti, ch' erano agitatissimi. Domani vi darò nuovi ragguagli. Intanto vi annunzio che il Duca e suo figlio sono rinchiusi nel forte di Villafranca. » *(V. la Gazzetta dell' altr' ieri.)* *(Parlam.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

In un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, in data del 5 aprile, leggiamo quanto appresso:

« Il rifiuto del Re di Napoli di lasciar la sua bandiera a quelli fra' suoi bastimenti mercantili, che avessero fatto parte de' convogli della spedizione francese, non ha che l' aspetto d' un malinteso, ma spiacevole malinteso e penoso pe' due Stati. Alcuni politici credettero vederci un ritorno all' antica alleanza di Ferdinando II con lo Czar, alleanza conchiusa prima della rivoluzione del 1848, e che, per dirla alla sfuggita, non fu più chiesta o accordata, quando il Re delle Due Sicilie perdette la metà de' suoi Stati, e videsi assalito dall' insurrezione nella sua stessa capitale. Da quel tempo, se le relazioni con la Russia continuarono ad esser buone, cessarono chiaramente d' aver la supposta qualità di alleanza offensiva e difensiva. Nelle attuali circostanze, Ferdinando II, interpellato intorno al suo contegno, rispose, come assicurano, in modo sodisfacente per l' Inghilterra e la Francia, le cui marine, d' altra parte, minacciavano così facilmente le sue due capitali, da non ammettere una temeraria ostilità. Si chiede dunque, qual abbia potuto essere il fine della riserva, fatta dal Governo napoletano sul conto della sua bandiera.

« Il *Nouvelliste de Marseille*, foglio del Governo, non attribuisce la difficoltà se non ad un desiderio esagerato di determinare la posizione de' neutri. Spiace soltanto che gli Stati, decisi alla neutralità, non abbiano concertato la loro azione, come la Francia e l' Inghilterra fecero rispetto agli Stati medesimi. Sarebbersi così cansato dissapori infondati, si avrebbe veduto la Francia ricusare, alla sua volta, la condizione, imposta a' bastimenti napoletani. Tale difetto del non intendersi prima, in questioni essenzialmente collettive e in punti di diritto marittimo, è un vero fallo, per le conseguenze politiche, che ne possono derivare. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Amico del soldato* ha il seguente articolo sui recenti avvenimenti al basso Danubio, e sull' influsso, che aver possono sull' andamento della campagna:

« Mediante la conquista della Dobrudscha, che a quest' ora dovrebbe essere compiuta, i Russi hanno una porta aperta sulla prima linea di difesa dei Turchi, il Danubio. Non havvi quindi ormai, fino alla seconda linea di difesa, i Balcani ostacolo, che trattener potesse l' avanzarsi vittorioso dei Russi. Dall' avere fortificato Braila, Galacz e Fokschani città quest' ultima, che fu tramutata in un campo fortificato ed in una piazza di deposito, vedesi quanto i Russi temessero un attacco principale dal lato dalla Dobrudscha, che avrebbe posto in questione la loro ulteriore esistenza in Valacchia, e quanto si sieno affrettati, fortificando punti tanto importanti, ad allontanare ad ogni potere il pericolo.

« Contemporaneamente al passaggio, fu disposta la concentrazione di 3 divisioni russe vicino a Calarasch, dirimpetto a Silistria. Se questa notizia è vera, come si dee conghietturare, essa vuol riguardarsi connessa coll' altra operazione; e dimostra che si volle impedire ad Omer pascià d' accorrere in aiuto del corpo turco nella Dobrudscha. Ella sarebbe quindi di decisivo vantaggio. Omer pascià troverebbe nel corpo russo, che avesse fatto il suo passaggio presso Silistria, ostinata resistenza.

« Quest' ultimo, anche dopo essere stato vinto dal visir, potrebbe rivolgersi per Rassova, Carassù e Kustendsche al vallo di Traiano, ed occupando quei siti, obbligare il corpo di Mustafà pascià a deporre le armi. Questa operazione sarebbe però da raccomandarsi al corpo russo presso Calarasch, allora soltanto, quando fosse superiore ai rinforzi d' Omer pascià, che s' avvicinasse; e fosse certo della vittoria, perchè, in caso contrario, una ritirata oltre il Danubio in faccia all' esercito turco ed alla fortezza di Silistria, avventurerebbe tutti i vantaggi, riportati nella Dobrudscha.

« In tutti i casi però, l' ala destra dell' esercito turco del Danubio è esposta ai maggiori pericoli. Ci sembra che Omer pascià abbia troppo fortificato la propria ala difensiva presso Viddino-Calafat, a danno degli altri punti. A ciò ponno averlo indotto gli ostinati combattimenti intorno a Calafat, e la credenza che da quel lato dovessero cominciare le operazioni offensive de' Russi. La sua posizione a Calafat è troppo esposta, ove noi tolga dall' imbarazzo il pronto arrivo presso Varna dell' esercito ausiliario; imbarazzo, nel quale, in parte anche senza colpa, è caduto, pel cominciamento, tanto presto non preveduto, delle operazioni offensive de' Russi.

« Le contingenze son tante, che non si può prevedere la importanza ulteriore delle operazioni offensive de' Russi, dopo la conquista della Dobrudscha. È possibile, ed anche verisimile, che i Russi, ove riesca ad Omer pascià di porre a tempo sufficiente, col principale suo esercito, piede fermo a Sciumla, si contentino d' assediare Silistria, e d' aver occupato la Dobrudscha, le cui piazze al mare ed i cui bastioni romani dovrebbero essere ne' siti opportuni fortificati.

« Si vedrà facilmente a quale pericolo sia esposta Varna, e rispettivamente anche Costantinopoli, quando Sciumla e Silistria fossero cadute in potere de' Russi. Il visir Omer pascià non ha adunque nulla a fare più presto, che rinforzare Sciumla con tutte le disponibili forze, e sturbare i Russi nell' assedio di Silistria, con escursioni continue dal campo fortificato di Sciumla. E' dovrebbe anche continuare dalle fortezze della Bulgaria la piccola guerra, fino a che l' esercito anglo-francese venisse ad aiutarlo da Varna. »

La *Presse* di Vienna toglie alla *Gazzetta settimanale di medicina* la seguente lettera d' un suo corrispondente del 29 marzo, dal campo russo in Valacchia:

« Il nostro passaggio ha finalmente avuto luogo. Abbiamo già 36,000 uomini sulla sponda destra. Oggi e da Galacz e da Braila partono per raggiungerli altri soldati. Ne partiranno ancora, perchè tutta la Bessarabia è piena di truppe d' ogni arma, delle quali una piccola parte soltanto non è ancor pronta.

« Nel 21, i nostri primi Cosacchi ed alcuni bersaglieri passarono in caicchi sulla sponda destra; e fecero ritorno la notte del 22, senz' aver sofferto danni. Nel 23, era già piantato il ponte di barche. Noi ne tenevamo due file di catene, a Galacz e Braila. Nelle ore pomeridiane passarono, a corpi di 6000 uomini l' uno, infanteria, cavalleria ed artiglieria, senza che quella sera fosse sparata un' arma. Ma nel 24 giunsero qui i primi feriti di palle di fucile. Non vedemmo ferite da punta o da taglio. Dalla qualità de' soldati feriti concludere dobbiamo che i Turchi combatterono ritirandosi, giacchè quasi nessun artigliere sta tra' feriti.

« Però, secondo i rapporti or ora giunti, vi hanno già anche gravi ferite, ricevute nello scontro di Dundurmen, opera fortificata sulla sponda, la quale domina il Danubio in modo, che ci oppose resistenza alla nostra marcia. Dei 6 piroscafi, che sbarcarono truppe or ora a Karaburnu, due uscirono dal canale di S. Giorgio e giunsero in buon essere a Reni, ove sbarcarono nei depositi oggetti d' artiglieria, e da dove furono tolti oggetti di fornitura pegli Ospitali a Galacz e Braila. Qui ritiensi per certo che il forte di S. Giorgio sia occupato dai Russi. La piccola stazione di Bistierna, ch' è in buona situazione, è stata scelta a sito di raccolta dei soldati sbandati a Babadagh.

« Hirsova fu, anche nell' ultima campagna, un grande Ospitale da campo. Tutte queste predisposizioni hanno molta importanza. Nella Dobrudscha, infatti, nulla trovasi per curare gli ammalati. Vi dev' essere portato fin l' ultimo vaso per l' acqua. Ma, anche in un altro riguardo, fa d' uopo pensare pei malati all' altra sponda, giacchè, dalla nostra parte, tutti gli Ospitali sono sempre più che pieni, e le recenti inquietudini arrecate ai nostri posti da sbarchi dalla destra sponda, ad Oltenizza, Tschokaniest, Wadi-Silistri, Calarasch e Blodeni, ci hanno dato qui volta molti feriti. A Oltenizza specialmente, i Turchi fecero molto sangue, e furono finalmente respinti, ma adoperando molte forze.

« Ben poco dirvi vogliamo delle molte voci, fra le quali ve ne hanno di palesemente false, che girano qui e che destano romore. I nostri avamposti avrebbero a quest' ora occupato il vallo di Traiano, da Kustendsche fino a Czernavoda. Rassova e Carassù sarebbero prese (inverisimile.) Sarebbe riuscito il passaggio da Calarasch a Silistria (almeno ad esso si attendeva, ma fu ritardato da un nuovo attacco, dato ad Oltenizza dai Turchi.) Tultscha sarebbe stata presa d' assalto (verisimile.) Finalmente Calafat sarebbe caduta (incredibile.)

« Non vi annoierò con tutte le altre voci, che girano pel campo. Qui le circostanze sono molto cattive. La guerra ha distrutto il commercio e gli affari. Reni è tramutato in un immenso arsenale ed in un deposito principale. Galacz e Braila sono diventate due grandi macelli e depositi di carni salate. Finalmente fumano incessantemente tutti all' intorno forni militari. Qui non veggonsi che assise e carri con oggetti di guerra e di campo. Sono state portate immense provviste di fieno, con altre enormi quantità di vettovaglie sulla sponda destra; ne partono continuamente pei porti e sulle barche; perfino tabacco, acquavite ed altri oggetti, in si smisurate quantità, come se andassimo al deserto.

« In generale, provvidero questa volta in singolar modo pel sostentamento delle truppe, che operano. Se consideriamo soltanto le misure, prese negli ultimi quattro mesi, vediamo esserci noi preparati ad una guerra, non solo grande, ma che durerà molto a lungo. Al Pruth sono ancora annunciate forniture e corpi di truppe. Questi ultimi oltrepasseranno di molto l' attuale stato compiuto dell' ala sinistra (84,000 uomini). E prudentemente si scelsero per questa linea truppe vecchie, tutte addestrate; si scelse in somma fior di truppe. »

INGHILTERRA.

Londra 5 aprile.

Nella continuazione e fine della sessione del 4 aprile, il sig. *Fagan* chiese la permissione di presentare un bill per riformare l' Amministrazione dell' Università di Dublino.

Il sig. *Whiteside* qualificò la proposta del sig. Fagan, esempio di confisca. Esaltò l' ortodossia dell' Università di Dublino, e disse che, se si fondasse un secondo Collegio, un Principe straniero, il Papa, lo interdirebbe, come già interdisse i Collegi cattolici.

La proposta del sig. Fagan, rispinta dal Governo, fu scartata.

Il sig. *Borger* fe' una proposta relativa alla riforma della legislazione sulle conversazioni colpevoli fra sessi diversi, e per la protezione delle donne in tal caso.

La presentazione del bill fu autorizzata.

Il sig. *Bellow* propose di presentare un indirizzo a S. M. per chiedere la istituzione di comunicazioni postali con l' isola d' Arran.

La proposta, avversata dal Governo, fu però accolta alla maggioranza di 12 voti.

La Camera s' occupò quindi di cose d' interesse locale.

Nella sessione del 5 aprile, l' ordine del giorno chiamava la terza lettura del bill sulle pubbliche Biblioteche ed i Musei. Il bill fu scartato.

La discussione s' aggirò poi circa una proposta del sig. *Prinn* per la seconda lettura d' un bill, che risguarda l' alienazione de' beni per parte di chi fece voti di religione. La discussione fu rimessa a mercordì.

La Camera si è quindi aggiornata.

La *Gazzetta di Spener* pubblica la seguente lettera da Kiel, che rende conto d' una visita fatta al grandioso vascello inglese, il *Duke-of-Wellington:*

« Eravamo giunti col nostro iacht vicino al *Wellington*. Un ufficiale ci salutò amichevolmente; egli parlava un cattivo tedesco e c' invitò a salire. Non ci lasciammo dire ciò due volte, ma vi salimmo con qualche difficoltà. Infatti, il corpo del *Wellington* è sì alto, che l' albero del nostro iacht, d' un' altezza di 30 piedi circa, arrivava appena all' altezza della coperta di quel naviglio. La scala era stretta; pure vi giungemmo felicemente Ivi potemmo osservare a nostro bell' agio la svariata vita d' un grandioso legno di guerra. L' impressione, fattaci dal *Wellington*, fu quella d' una tranquilla potenza; non credo che un altro bastimento si possa provare la stessa impressione. Ciò, che ci sorprese sopra tutto, si fu il gran numero dei marinai e la grande attività, che regnava fra quella ciurma. Il *Wellington* ha niente meno che 1100 persone al suo bordo; il che non è molto, se si considera essere esso armato di 130 cannoni. La maggior parte di quella gente era in continuo movimento, nè si lasciò minimamente sturbare dalla nostra presenza. Era un andirivieni continuo su e giù per le varie scale; eppure in nessun luogo s' udiva un comando, nè si scorgeva un determinato scopo. Visitammo la coverta da un lato all' altro. I tre piani, nei quali scendemmo, erano nell' essenziale simili l' uno all' altro, e a primo aspetto quasi uguali a quelli de' navigli russi o danesi. Però, osservandoli meglio, vi si trovarono molte cose assai differenti. Mi sorpresero specialmente singole tavole, poste fra un cannone e l' altro a fin di rendere possibile agl' Inglesi quella solitudine, spesso desiderata da essi. Questa comodità offrono pure le osterie nell' Inghilterra, e per questo si distinguono molto a confronto degli alberghi del Continente.

« Tutto era, del resto, pulito e regolato. I cannoni erano posti in linea retta; 20 per parte in ognuno dei tre piani. Una grande quantità di utensili era collocata al debito posto. In generale sembra che ivi s' attenda con più rigore all' ordine che alla nettezza. »

Secondo annunzia il *Globe*, iersera furono confiscati due grandi piroscafi da guerra, costruiti a Northfleet, presso il sig. Pitcher, per conto dell' Imperatore delle Russie, i quali erano quasi finiti. Stamane vennero confiscate anche le macchine e le caldaie. Pitcher si era fatto pagare il lavoro a pezzo, cosicchè la Russia sola dovrà sopportare la perdita pecuniaria. Tre ingegneri russi, che sorvegliarono i lavori a Northfleet, sono già partiti da qualche tempo, e si dice per l' America.

Namik pascià è partito pel Continente; si reca a Costantinopoli. *(Standard.)*

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Correva a Parigi la voce che il sig. Warrens, redattore del *Lloyd di Vienna* ed autore di un opuscolo sulla questione d' Oriente (riprodotto dal *Moniteur*), avesse precedentemente spedito all' Imperatore de' Francesi un esemplare, riccamente legato, di quel suo scritto, e ne avesse ricevuto uno splendido pegno della sua sodisfazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco un sunto della pastorale, che l' Arcivescovo di Parigi ha pubblicato, come annunziammo in un Numero precedente:

« Nel momento, in cui la Francia si leva, ed in cui, ripigliando dalle mani della Provvidenza il filo de' suoi destini interrotti, se ne va, alla testa dell' Europa, a difendere di nuovo in Oriente la causa della civiltà e della nostra santa religione, più che mai forse minacciata, abbiamo, noi, Pontefice, sacerdoti e fedeli, un dover grande d' adempiere.

« Noi abbiamo a rivolgere i nostri cuori verso il cielo e ad implorare il soccorso dell' alto.

« Le potenti nazioni dell' Occidente, le quali, con una mirabile calma ed una risoluzione magnanima, intraprendono questa lotta, che nulla potè impedire, tanto era essa divenuta necessaria, fanno stupire il mondo colla grandiosità dei loro apparecchi, facendo vedere quante forze e quanti mezzi 40 anni di pace accumularono nel loro seno.

« Per parte nostra, noi confidiamo massimamente sulla protezione di Dio.

« E come potrebbe mancare alle nostre armi questa protezione divina, quando esse corrono a sostenere una causa sì giusta e sì santa? La luce rischiarò questi grandi affari. Tutti i rigiri della diplomazia sono stati messi allo scoperto, e si vide chiaro, da una parte, la buona fede, il desiderio della pace, gli sforzi più ostinati (se questa espressione ci è lecita) per mantenerla, un' eccessiva delicatezza in ciò che si attiene alla fede dei trattati, al rispetto di tutti gl' interessi legittimi, niuna ambizione, neppure l' ombra d' un desiderio di conquista; dall' altra, un' abilità piena d' astuzia e di duplicità, lunghi progetti di dominazione, una Potenza colossale, che pe' suoi ingrandimenti mette nell' inquietudine a buon diritto tutte le altre, lo scopo visibile in somma di far sedere sul trono di Costantinopoli la forza al servigio dell' errore, e di minacciare da quel punto culminante del mondo tutti i più grandi interessi materiali e morali dei popoli incivilìti.

« Ma non ispetta a noi d' entrare qui in considerazioni politiche per mostrare che la causa della giustizia e della civiltà è quella, che noi andiamo a difendere in Oriente. Ministro di Dio e della Chiesa, soprattutto ci commuove la santità di questa causa...

« Ecco la ragion vera e provvidenziale della spedizione, che si eseguisce, ed è perciò che noi pure chiamiamo cotesta guerra una guerra santa. Sì, nel partire per questa gloriosa spedizione, i nostri soldati potranno ripetere il grido dei nostri padri: « Dio lo vuole! »

« Dio lo vuole, perchè egli appunto, a malgrado di tutti gli sforzi della saviezza delle nazioni e degli espedienti dell' umana politica, condusse quei nemici in modo da farli riuscire alla guerra; Dio lo vuole, perchè quasi com' esca ad allettare potenti nazioni, egli pose appunto in tal causa, ch' è sua, immensi interessi politici e materiali, che non è loro permesso di trascurare; ma questi interessi non sono i soli, nè i più importanti: sotto di essi trovansi interessi religiosi di prim' ordine. Il pensiero, che agita il mondo, quand' anche esso non ne abbia un' intera coscienza, è un pensier religioso. Sì, Dio lo vuole, perchè suo disegno è di condurre il mondo all' unità nella verità; e se le tendenze ostili, che noi prendiamo a combattere vincessero, il mondo sarebbe condotto all' unità nell' errore.

« Taluni dicono essere una vergogna per l' Europa cristiana l' andare in Oriente alla difesa dei Turchi. Ma è forse, in sostanza, la difesa dei Turchi, che ci chiama in Oriente? È colpa nostra, se i nemici della Chiesa non sono più in Turchia, ma altrove?

« Preghiamo intanto pel Principe, che Dio pose alla testa della nostra nazione.... Preghiamo pel nostro valoroso esercito. Domandiamo che il pensiero di Dio e della patria gli sia come un dolce riposo, in mezzo alle fatiche della guerra; che i nostri magnanimi soldati, *contenti del loro soldo*, conforme al precetto del Vangelo, ed alle gloriose tradizioni dell' esercito, continuino a preservarsi da ogni ingiustizia; che, pieni d' umanità in sono anche agli orrori dei combattimenti, risparmino il sangue, per quanto è possibile, rispettino il fanciullo, la donna ed il vecchio, che la religione e la natura, il diritto pubblico dell' Europa ed i costumi cristiani della Francia pongono sotto la salvaguardia dell' onor nazionale; facciano finalmente ammirare quelle virtù, che loro sono, in ogni tempo, famigliari, come l' antica loro bravura, fanno sì che ammirare da' nostri nemici.

« Dio onnipossente, che siete la forza de' trionfatori, benedite quelle bandiere, prese per combattimento; siano esse terribili ai nemici dei figli della vostra Chiesa; disperdano le nazioni, che vogliono la guerra: *ad dissipandas gentes, quae bella volunt*; cingano d' una forte protezione coloro, che in voi confidano, e sempre ci dieno il segno certo della vittoria....

« Ma, ministri di pace, soprattutto la pace noi desideriamo, come risultamento della guerra. Possano i nostri eserciti, ben presto, sulla via della vittoria, incontrarla! e possa l' Europa, dopo questa commozione e questa crisi necessaria, rassodare la sua stabilità sopra

il suo equilibrio, scrollato in questo momento dall' ambizione! »

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data del 5 aprile: « Non occorre dirvi che materia di tutt' i discorsi è la notabile sessione, tenuta ieri dal Corpo legislativo.

« Col chiedere la facoltà di processare il sig. di Montalembert, il Governo risuscitò, per alcun dì, il parlamentarismo, del quale e' si mostrò aperto nemico, e ne fe' rivivere le passioni comunicative. Tutti concordano nel dire che, dopo il discorso del sig. di Chasseloup-Laubat, il quale produsse un effetto conciliantissimo, il sig. di Montalembert avrebbe trovato una minoranza di novanta o cento voti per iscartare il processo; ma il colore aggressivo del suo discorso somministrò a molti titubanti, fra' quali alcuni avevano ostensibilmente già preparato le loro schede azzurre (contrarie al processo), l' occasione o il pretesto di mutar parere. Il sig. di Montalembert fu assai duro pegli avvocati « che servirono la causa della libertà, finchè ciò fu loro profittevole; pel sig. Dupin, ch' ei dichiarò esser il pubblicatore della lettera; pe' suoi stessi colleghi, a' quali disse non bastare andar ad imborsare lo stipendio per essere deputato. »

« Ecco, per di più, un episodio, che deggio narrarvi per la sua gravità.

« Il sig. di Montalembert, tratto dal calore della sua argomentazione, dichiarò aver creduto di servire un Governo onesto e moderato, servendo il Governo di Napoleone, e che s' era ingannato. A questo, il sig. Baroche l' interruppe, dicendogli che insultava l' Imperatore. Il sig. di Montalembert, fra gli urrà cagionati da tali parole, chiese di spiegarsi, e soggiunse che non poteva considerar onesto il Governo, che aveva ristabilito la confisca, nè moderato il potere, che non sapeva frenarsi nella violenza. Avendo il sig. Baroche intimato al sig. Billault di metter fine a un discorso, che insisteva ad oltraggiare il Governo, il sig. Billault dichiarò che lasciavalo continuare; non essere quel discorso che uno fra' documenti del processo. Il sig. di Montalembert avrebbe detto allora al sig. Billault: Credete voi qui giudicar me?

« Nell' alludere ad un più alto personaggio, il sig. di Montalembert avrebbe detto non temer egli il carcere, che mena anche al potere, ma che i proscritti del giorno prima diventavano i proscrittori del giorno appresso.

« Dopo il voto, il sig. Baroche rimproverò vivamente ad alcuni deputati, e specialmente al sig. Montreuil, d' aver votato contro l' Imperatore. Egli è certo che una minoranza di cinquanta voti, dopo il discorso del sig. di Montalembert, significa più che non lo scartamento del processo, dopo il discorso del sig. di Chasseloup-Laubat. Il numero esatto de' voti è di 181 pel processo, 49 contro.

« I sigg. Véron e Mesonan reclamarono contro l' errore d' una scheda azzurra, messa in luogo d' una scheda bianca. Fuvvi una dozzina di membri, che si astennero, fra' quali il presidente ed il relatore della Commissione, contrarii, dapprima, al processo; ma la cui attitudine si cangiò, sotto l' influenza del discorso del sig. di Montalembert.

« Il Regolamento interno dell' Assemblea venne rigorosamente osservato, durante la sessione. Il sig. Casimiro Périer, che accompagnava la signora di Montalembert, preso avendo una nota nella galleria, dovette subito uscire, per invito d' un usciere.

« I sigg. Dufaure e Berryer difenderanno il sig. di Montalembert. Il sig. Berryer tratterrà il punto politico, il sig. Dufaure il punto di diritto. Dicono che il sig. Peret (relatore della Commissione) sia tolto dalla sua carica di podestà di Parigi. »

Scrivono al *Journal de Genève* in data di Parigi 2: il sig. Thiers sostiene presentemente una parte molto attiva, ed è certo ch' egli si allontana ognor più da' suoi amici dell' opposizione. La sua casa è divenuta il quartier generale di coloro, che chiamano sè stessi bonapartisti intelligenti e moderati; e, siccome egli è in rapporti molto intimi col maresciallo Vaillant, ei lo vede assai spesso, e fa con lui la sua campagna d' Oriente. Si sa che il sig. Thiers ha grandi pretese di strategia militare, e, se fosse ascoltato, verrebbe forse la tentazione di credere ch' egli conduce il Ministero della guerra. Egli diceva ultimamente che all' Imperatore, per effettuare i suoi disegni, mancava soltanto un Richelieu o persino un Mazarino. L' allusione era trasparente. Quindi, sebbene io sia convinto che non sia stata offerta al sig. Thiers un' alta missione all' estero, com' altri disse, ritengo ch' egli finirà coll' aderire pienamente al Governo, se vedrà questo consolidarsi sempre più. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *aprile*.

Si continua a ricevere da ogni parte della Germania le più rassicuranti informazioni, circa la sua attitudine verso la Russia. Il Gabinetto prussiano parla ancora di neutralità; ma sembra debba esser vinto dalla pubblica opinione e tratto dal Gabinetto austriaco, il quale s' accosta ogni dì più alle Potenze occidentali. Le impressioni sfavorevoli alla Russia fanno progressi sino nell' esercito prussiano; e tale è la forza della pubblica opinione, che a Berlino osano appena, in pubblico crocchio, dichiararsi per la causa dello Czar. A Vienna, lo stesso Governo è bene disposto per la Francia e l' Inghilterra. Intanto, parlasi in alcuni carteggi diplomatici di Vienna d' una dichiarazione del Gabinetto austriaco. È certo l' Imperatore di Russia dee ben pensare prima di disgustarsi con l' Austria, poichè s' egli l' avesse avversaria, nel caso che le sue truppe calassero verso Adrianopoli, si troverebbero circondate d' ogni lato dalle truppe anglo-francesi, da' Turchi e dagli Austriaci, e l' esercito russo non potrebbe più avanzarsi nè retrocedere; e potrebbe esser distrutto o fatto prigioniero.

I giornali parlano sempre del principe di Mecklemburgo-Strelitz e della sua missione, ma senza affibbiarvi grande importanza. Forse lo Czar comincia a riflettere alla situazione difficile, in cui si è smarrito, e cerca il modo di uscirne salvando, più ch' è possibile, le apparenze; ma, sino a prova contraria, non si debbono risguardare le pratiche o proposizioni, di cui fu detto, che qual laccio, teso alla Francia ed all' Inghilterra, per istornare dalla loro alleanza la Prussia e l' Austria. Ma i due Gabinetti tedeschi sembra che abbiano compreso la mira secreta dello Czar; conoscono che al punto, in cui stanno gli affari, non basta che la Russia ritiri le sue truppe dalle Provincie danubiane, per tornare poi all' antico stato di cose: l' Europa ha d' uopo di guarentigie per l' avvenire, nè può, quind' innanzi, consentire a lasciare alla Russia le foci del Danubio e la navigazione del mar Nero.

S' è vero che la famiglia imperiale russa stabilisca la sua residenza in Mosca, come vuole un dispaccio da Vienna, ciò sarebbe una prova che lo Czar non è senza timori sul risultamento di quanto tenterà la flotta inglese contro Cronstadt, e che ormai dubita della sicurezza di Pietroburgo.

Altra del 7 aprile.

La Spagna non è ammalata; ma è soggetta ad accidenti, che non indicano salute robusta. In prima, il cuore fu sede d' ogni fatta sconcerti spasmodici; ed è inutile vi ricordi il tentativo del regicida Merino, indi i Ministeri che fecero cadute sopra cadute, e gli urti spessi, che quasi ruppero la Costituzione, ed il complotto di Saragozza.

Non appena l' ultimo eco dello sparo di fucile, che stese al suolo il tenentecolonnello della Torre, si perdè nelle profondità della Sierra, nuove grida turbolenti si fanno sentire in Barcellona. Sapete che Barcellona fu sempre in Spagna il quartier generale delle resistenze e l' ardente focolare della sommossa militare. Questa volta non fu moto militare, quello annunziatoci dal telegrafo, ma una sollevazione d' operai. La cagione di tali turbolenze non è conosciuta, nè si dice che si volessero gli operai. Ma quel che giova sapere si è che la sommossa non riuscì. Un giornale spagnuolo parla così: Le notizie di Barcellona, giunteci col corriere d' ieri, danno terminato l' affare degli operai.

E' dice, però, una parola, che mostra, a quanto pare, la politica non entrarci per nulla. L' Autorità superiore della Provincia avrebbe dovuto procedere all' arresto d' un centinaio d' operai, i quali si erano indispettiti che i loro padroni avessero loro negato un aumento di salario.

Ma, poichè siamo sulla Spagna, ecco alcuni particolari, i quali provano quante ragioni ella dee avere a conservar Cuba, e spiegano altresì la cupidigia di fra' Jonathan: « Teniamo sotto gli occhi, dice l' *Heraldo*, una lettera dall' Avana, che dà le più sodisfacenti risultanze, conseguite dal marchese della Pezuela nei primi mesi della sua amministrazione. Nel mese di dicembre, le sole dogane della capitale diedero 80,000 duros di più dell' anno avanti; nel mese di gennaio, 101,000; e nel mese di marzo 167,000 duros di più: vale a dire in quattro mesi la dogana dell' Avana diede un soprappiù di sette milioni di reali. Le notizie dalle Filippine sono del pari eccellenti, rispetto alle pubbliche rendite, trovandosi nelle Casse di Manilla un soprappiù di 17 milioni di reali.

Madamigella Rachel, (ora in Russia), dopo una di quelle brillanti rappresentazioni, che sogliono fruttarle le somme più favolose e gli omaggi più lusinghieri, si trovava or non è molto festeggiata in un banchetto d' artisti francesi, d' ufficiali russi e di ricchi e distinti personaggi a Pietroburgo.

« Signora, le disse un colonnello russo, offrendole un bicchiere di sciampagna, noi qui beviamo alla vostra salute. Ben presto, spero, voi ci farete lo stesso in Francia.

« — Signori, rispose la grande artista, voi vi dimenticate senza dubbio che i Francesi non son tanto ricchi da trattare a sciampagna tutt' i loro prigionieri.

L' aneddoto è autentico... lo dicono le Gazzette, e a una donna di teatro è lecito di scherzare, senza che si offendano le suscettibilità diplomatiche delle nazioni. *(Alchimista Friulano.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino* 5 *aprile*.

Dalla capitale di Prussia viene comunicato alla *Gazzetta di Breslavia* il contenuto essenziale del primo rapporto della Commissione del credito della seconda Camera, esteso dal deputato conte Goltz. Togliamo da esso le relazioni sulle proposte fatte a Berlino da parte della Russia, mentre il conte Orlow si era recato in missione a Vienna.

« Verso la fine di gennaio, dicesi in esse, mentre il conte Orlow recava, in missione straordinaria, progetti alla Corte di Vienna, l' imperiale ambasciatore russo faceva a questo Governo una proposizione, a tenore della quale, le tre Corti d' Austria, Prussia e Russia avrebbero dovuto sottoscrivere un protocollo.

L' introduzione del progetto di questo protocollo dinotava, qual motivo della progettata convenzione, il comune desiderio di legare più strettamente l' unione delle tre Potenze, di faccia ai pericoli, che minacciano la pace del mondo, e, quale scopo, un accordo sul contegno da osservarsi nelle imminenti congiunture, tanto fra di loro, quanto dirimpetto alle Potenze occidentali. In seguito di che:

1) Le due Potenze tedesche dovrebbero, nel caso di un' ingerenza attiva dell' Inghilterra e Francia nella guerra contro la Russia, formalmente obbligarsi di osservare la più stretta neutralità, e, nel caso di rinnovate minacce da parte delle Potenze occidentali, dichiararsi pronte di difendere questa neutralità, all' occorrenza, colle armi alla mano contro chi tentasse violarla.

2) Le tre Potenze dovrebbero considerare ogni attacco contro il territorio d' Austria, Prussia o d' un altro Stato tedesco, per parte della Francia od Inghilterra, come un attacco contro il proprio territorio, e prestarsi, secondo le circostanze e previo concerto di commissarii militari, vicendevole assistenza.

3) L' Imperatore delle Russie assicurò di bel nuovo di voler terminare la guerra, tostochè il permetteranno la sua propria dignità ed il beninteso interesse del suo Impero.

Considerando, però, che l' ulteriore sviluppamento degli avvenimenti potrebbe cangiare lo stato delle cose nella Turchia, S. M. s' obbliga di non prendere, nelle convenzioni colle Potenze occidentali, nessuna risoluzione senza previa intelligenza coi suoi alleati.

Questo progetto di protocollo fu accompagnato da un dispaccio, rimesso in copia, in cui il cancelliere dell' Impero Russo ricorda la triplice alleanza, che fu, sì lungo tempo, il riparo d' Europa. Nel dispaccio è detto: « In cospetto dell' imminente guerra, il suo Sovrano (l' Imperatore delle Russie) si ritiene obbligato di rivolgersi ai suoi amici ed alleati. Il loro comune interesse esige che essi dichiarino quale sarà il loro contegno nelle imminenti eventualità. Mentre si disapprova il parziale procedere delle Potenze occidentali, si avverte della loro non curanza degl' interessi tedeschi. La Russia non sarà per agire in tal guisa; essa è deliberata di portare sola i pesi della guerra e non chiede ai suoi amici ed alleati, nè sacrifizii, nè aiuto.

« Il benessere delle due Potenze e della Germania dipende dalla loro unità. Su questa via loro riuscirebbe d' impedire l' ulteriore sviluppamento della crisi, e forse abbreviarla. »

Quindi, vengono dilucidate tre differenti posizioni, che potrebbero assumere gli uniti Stati tedeschi: comune agire colla Russia contro le Potenze occidentali; alleanza con queste ultime contro la Russia, e finalmente stretta neutralità. Il Gabinetto russo non pretende la prima, ma ritiene la seconda per impossibile, a meno che le Potenze tedesche non cedessero alle minacce dell' Occidente, che varrebbe lo stesso che assoggettarsi ad un' oltraggiosa necessità per avviarsi ad un deplorabile avvenire.

« La Russia, ne' suoi Stati intangibile, non teme invasioni militari, nè quelle ancor più perniciose dello spirito rivoluzionario. Se i suoi alleati la dovessero abbandonare, essa sarebbe costretta di disporre, in modo da non aver uopo di essi in avvenire. L' Imperatore confida negli sperimentati sentimenti de' suoi amici ed alleati e in quelli delle loro valorose armate, che da sì lungo tempo sono unite a quella della Russia col battesimo di sangue e per l' innegabile identità delle massime. Il Gabinetto russo reputa soltanto la terza alternativa degna delle Corti tedesche, corrispondente ai loro interessi ed atta a realizzare i desiderii particolari della Russia, continuando i detti Governi la loro parte di mediatori.

« Ma questa neutralità non deve essere indecisa, titubante o d' aspettazione, poichè un simile contegno verrebbe, senza dubbio, riputato ostile da ambe le parti belligeranti e segnatamente dalla Russia, ma fondarsi all' incontro sui principii, che hanno mantenuto, in dure prove, la pubblica tranquillità e la pace del mondo; questa base della loro politica dovrebbero all' occorrenza far valere colle armi. Se una delle due Potenze marittime dovesse tentare un attacco, l' altra cangerebbe la sua posizione politica. Se avvenisse il caso, la Russia accorrerà in aiuto con tutte le sue forze. »

Questo progetto venne rigettato a Berlino ed alcuni giorni più tardi a Vienna. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Coblenza, a' 2 aprile: « La Camera di commercio di Crefeldt, convocò pel 3 aprile un' Assemblea di delegati di tutte le Camere di commercio renane a Düsseldorf, per estendere, in comune, un indirizzo al Re, con la mira di far conoscere a S. M. il pregiudizio, che cagionerebbe alla Provincia renana una rottura con le Potenze occidentali. »

(Deutsche Volkshalle.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *aprile* 1854. — Ieri, si presentarono, in prossimità del porto, varii legni, fra' quali tre martingane napoletane; ma ancora non si conosce se sieno entrati.

In granoni, si rileva qualche vendita in que' di Odessa e Marocco da l. 22.12 ½ a 22.25. Trovansi un poco più offerti i frumenti, que' di Egitto a l. 20. Olii di Abruzzo si pagarono da d.i 200 d.i 202, in dettaglio; uno storno in roba di Puglia in tina venne fatto a d.i 200, gli sconti attuali in quest' articolo da 10 a 13 %. Partita caffè S. Domingo si è pagata a f. 32 ½.

Le valute d' oro richieste; il da 20 franchi a l. 23.76; le Banconote da 75 ¼ a ½; le Metalliche si pagano a 64, pronte; il Prestito lomb.-veneto a 74; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 69, decorrenza 1.° novembre.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 7 *aprile* 1854.

			PREZZO MEDIO
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	86 —
dette del 1853 con restit.	5 —	»	90 ¾
dette del 1853	4 ½	»	77 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	99 ¼
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie	5 —	»	84 —
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			208 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			118 ¼
Azioni della Banca, per pezzo			1162
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2200 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			577 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500			571 ¼

Corso dei cambi

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	103 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	137 ½	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. val. della Germ. merid.	»	137 ¼	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.29 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	163 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	135 ⅜	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	163 ¾	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 7 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

In generale, la disposizione della Borsa era, oggi, più fiacca.

Attese le vendite per l'estero, i corsi degli effetti seguirono una tendenza al ribasso.

Le divise estere ed i contanti emersero più fermi nei prezzi. Alla chiusa, risultò nelle carte un miglioramento.

Le Metalliche 5 % indietreggiarono da 86 ¼ ad 85 ¼; alla chiusa, però, furono più alte, al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord si depressero da 221 ½ a 219 ½; si chiusero, però, pure in aumento.

Le Azioni della Banca declinarono da 1170 a 1150.

Londra, 13.31; Parigi, 163 ¾; Amburgo 103 d.; Francoforte, 137 ½ d.; Milano, 13o ½ d.; Augusta, 137 ¾ d.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 ½	85 ⅝
dette serie B	» 5	»	106 —	107 —
dette	» 4 ½	»	76 ½	76 ¾
dette	» 4	»	68 ½	68 ¾
dette del 1850 con rest.	» 4	»	87 —	88 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 —	87 ¼
dette con rest.	» 3	»	52 —	52 ½
dette con rest.	» 2 ½	»	43 ¼	43 ½
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 ½	85 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	84 ¼
Prestito con Lotteria del 1834			204 —	206 —
» » » 1839			117 ¾	118 —
Obbligazioni del Banco	al 2 ½	%	57 —	57 ½
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 ¼
Azioni col divid. al pezzo			1153 —	1155
dette senza divid. »			1020 —	1030
dette di nuova emissione »			920 —	922 —
dette della Banca di sconto »			89 ½	90 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			220 ¼	220 ½
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			235 —	238 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 —	54
Azioni della navig. a vapore			565 —	570 —
dette 11.ª emissione			543 —	545 —
dette 12.ª »			528 —	530 —
dette del Lloyd austr.			570 —	575
dette del mulino a vapore di Vienna			130 —	130 ½
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 ¾	12 ⅞
detti di Esterházy per f. 40			79	79 ¼
detti di Windischgrätz			27 ¾	28 —
detti di Waldstein			29 ¼	29 ⅜
detti di Keglevich			10 ¼	10 ½
Aggio de' zecchini imperiali			41 ¾	42 — %

CAMBI. — *Venezia* 11 *aprile* 1854

Amburgo	eff. 225 — d.	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 252 ½ d.	Malta	» 243 ½
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 ⅝
Atene	» — —	Messina	» 15:40 —
Augusta	» 300 ½ d.	Milano	» 99 ½
Bologna	» 612 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 ⅞
Firenze	» 98 ⅜ d.	Roma	» 613 —
Genova	» 117 ¾	Trieste a vista	» 225 —
Lione	» 118 ¾	Vienna id.	» 225 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 ⅜ d.		

MONETE. — *Venezia* 11 *aprile* 1854

Oro		*Argento*	
Sovrane	L 41:32	Tall. di Maria Ter.	L 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	63 ½
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del* 10 *aprile* 1854.

CORSO ABUSIVO		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	35:—	37:70	al sacco.
Frumentone	»	30.70	33:—	34:—	
Riso nostrano	»	51:—	56:—	59:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	11:25	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *aprile* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Mac Gregor R., Sillar J. P., Dickison W. D. e Thorburn R., Inglesi. — Levi Isaia e Finzi Davide, negozianti di Modena. — *Da Milano:* Verzier Mario, negoz. di Lione. — *Da Firenze:* Parker H., Americano. — *Da Roma:* D'Antonis Luigi possid. — D'Antonis Francesco, negoz. — *Da Trento:* Boscarolli dott. Luigi, legale. — *Da Ferrara:* Lamy Cirillo, negoz. di Rolls. — Huny Enrico, negoz. di Horgen. — *Da Monaco:* Knorr Angelo e Knorr Luigi, possidenti. — Zenetti Augusto, negoz. — *Da Modena:* Tortelli Giuseppe, possid.

Partiti per Firenze i signori: Bigelow Samuele J., Bigelow Giorgio N., Clark Josia e Harkness Alberto, Americani. — *Per Milano:* de Foxa Narciso, propr. di Porto Rio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 aprile { Arrivati .... 818; Partiti 754

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *aprile* 1854: Zanata Teresa, d'anni 62, domestica. — Valle Luigia, di David, di 18 anni. — Pellegrini Lorenzo, fu Francesco, di 56, barcaiuolo. — Cabatelli Marco, fu Gio. Batt., di 60, lavandaio. — Salerni Amalia, di Giacomo, di 1 anno e 7 mesi. — Gianolla Maria, di Giovanni, di 35, sarta. — Michieli Teresa, di Nicolò, d'anni 12. — Bortoluzzi Maria, di Geremia, di 1 anno e 3 mesi. — Casanova Teresa, di Aurelio, di 1 anno ed 1 mese. — Torresin Giuseppe, di Giuseppe, di 2 anni e 9 mesi. — Sartori Luigi, di Giovanni, di 1 anno. — Palla Maria, fu Giovanni, di 60. — Poeta Marianna, di Gaspare, di 1 anno. — G ando Pessolo Giovanna, fu Giovanni, di 58. — Totale N. 14.

Nel giorno 6 *aprile*. — Grappi Pietro, fu Giuseppe, di 3 anni. — Giuliato Anna, fu Alessandro, di 60, lanaia. — Camuffo Felicita, fu Andrea. — Fabris Maria, fu Domenico, di 4 anni ed 8 mesi. — Zanon Giovanna, di Nicolò, di 2 anni e ½. — Bortoli Bernardo, fu Vincenzo, di 25, bottaio. — Prata Cesare, di Giuseppe, di 1 anno e 10 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14 e 15 aprile, *Vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 11 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 1	28 3 9	28 3 9
Termometro	9 4	13 4	12 5
Igrometro	73	70	74
Anemom., direz.	E. N. E.	S.	S.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 12 *aprile* 1854.

RIPOSO.

STAGIONE DI PRIMAVERA 1854.

Lunedì 17 *aprile, prima recita.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Spettacolo di musica — Tre melodrammi serii: *I Due Foscari* e la *Traviata*, del Verdi; il terzo, *Opera nuova*, scritta appositamente con poesia e musica di Angelo Zanardini. — Artisti di canto: *Marietta Spezia*, prima donna assoluta soprano; *M. De Gianni-Vives*, prima donna assoluta mezzo soprano; *Giovanni Landi*, primo tenore assoluto; *Filippo Coletti*, primo baritono assoluto; *Giov. Batt. Cornago*, primo basso profondo assoluto; *Luigia Morselli*, comprimaria soprano; *Antonio Galletti*, tenore comprimario; *Andrea Bellini*, secondo basso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, di proprietà Zamarini e Socii, diretta da F. A. Bon.

TEATRO MALIBRAN — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Giuseppe Zattini.

ASIA

Scrivono da Tabriz (Persia), il 10 febbraio, al *Morning Herald*: « La politica persiana è sempre la stessa, riguardo la Turchia, e il Divano di Teheran annunziò uffizialmente la sua neutralità nella *Gazzetta della Corte*. La gente di Khoï fu licenziata, ed Agis Khan, comandante in capo , venne richiamato a Teheran. Il Re nominò suo figlio unico, di 14 mesi, Almeer-oolnizam Sulle sponde del Caspio, gli agenti russi sbarcarono in tutte le direzioni. Non si hanno particolari del loro contegno. L' Imperatore delle Russie emanò un ukase, che si riferisce al commercio inglese. Assicurano che il capo daghestan sceik Sciamil, ha di recente, menato un aspro colpo a' Russi. Il Principe Woronzoff dee lasciar Tiflis; s' ignora la causa del suo richiamo. Le Provincie del Caucaso sono rette da una Commissione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 aprile.

La *Gazzetta universale tedesca* vuol aver rilevato da fonte autentica, sui punti principali della progettata convenzione austro-prussiana, quanto appresso :

La convenzione stabilirebbe :

1. La completa solidarietà fra l' Austria e la Prussia, nonchè col resto della Germania, non eccettuati i paesi non tedeschi di quegli Stati. Questa solidarietà, che può essere appoggiata da un esercito di 400,000 uomini, procaccia una forza, ch' è atta a resistere ad ogni eventualità, e non ha uopo d' esser regolata dall' estero in verun rapporto.

2. L' osservanza d' una politica rigorosamente neutrale ed indipendente, mantenendo il principio, espresso nel protocollo della Conferenza di Vienna rimpetto al procedere della Russia; sicchè questa neutralità si convertirebbe in un' azione militare contro la Russia, se le forze armate delle Potenze occidentali non bastassero di per sè sole a ridurre la Russia entro i confini, tracciati dalla Conferenza di Vienna.

3. La continuazione della Conferenza di Vienna, per istabilire le condizioni di pace ed in generale le misure da prendersi, secondo l' andamento degli avvenimenti; e finalmente

4. L' accordo sulla mobilitazione in generale e sulle posizioni militari in particolare.

È facile a comprendere che in tutti questi punti, restano a discutersi molte modalità, e che segnatamente l' ultimo punto non sarà sì facilmente evaso.

(Corr. Ital.)

Roma 7 aprile.

Con biglietto della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è degnata di nominare a ministro del commercio, industria, agricoltura, belle arti e lavori pubblici, monsignor Giuseppe Milesi-Pironi Ferretti, ora delegato apostolico in Forlì. *(G. di R.)*

Principati danubiani.

La *Presse* di Vienna ha dal basso Danubio, in data del 3 aprile :

« È riuscito nel 1.° corrente ai Turchi di distruggere del tutto un equipaggio da ponti dei Russi, ch'era condotto per gittar ponti sul Danubio. Il combattimento, che presso Calarasch continua dal 28 marzo, non è ancora deciso. Sembra che Omer pascià debba poter fidare sull'abilità del comandante di Silistria, Mussa pascià. E ciò tanto più, in quanto che questi, in quel punto importante comanda a truppe scelte, in gran parte egiziane, che finora si sono sempre battute con grande valore; cosicchè i Russi, in faccia a quel nerbo di truppe, anche nella posizione di Calarasch, in questi ultimi giorni furono astretti a cedere. Ma la superiorità de' Russi è ora in quei punti tanto grande, che ci vorrebbe un prodigio perchè i Turchi rimanessero vincitori a Calarasch. Omer pascià è partito da Silistria per Rassova e pel vallo di Traiano onde condurre in persona contro i Russi la guerra.

« I Turchi occupano ancora nella Dobrudscha le seguenti piazze: Kostendsche, Pollas, Kostelli, Carassù (dietro il vallo di Traiano) e Bogasköi. Questo luogo, più noto sotto il nome valacco di Czernavoda, non fu, secondo i più recenti rapporti, occupato dai Russi. »

Il *Lloyd di Vienna* dice: « L' annuncio che il generale Lüders marcia in 3 colonne verso il vallo di Traiano, fu dato sulla base di notizie autentiche, ed ora è pienamente confermato dai più recenti rapporti dalla Dobrudscha, che giungono fino al 2 aprile. Nel 31, il suddetto generale stava, coll'ala destra, dinanzi a Czernavoda, e colla sinistra dinanzi a Carassù, in faccia al vallo di Traiano. Contemporaneamente, una divisione del corpo d' Osten-Sacken si avvicinava alla città di Kustendsche. (Kustendsche non può far calcolo sull' aiuto delle flotte protettrici, perchè il suo porto non accoglie altro che piccoli navigli.) La flottiglia russa del Danubio ha, nel 29, oltrepassato Hirsova ed andava a Czernavoda. (Un rapporto privato, giunto a Vienna, per via particolare, ed avente la data del 4, vuol sapere, avere i Russi preso il vallo di Traiano, ed essere stati, nella loro marcia per Rassova, attaccati dai Turchi. Fa uopo attendere la conferma di questa inverisimile notizia.)

« Rapporti da Bucarest del 1.° aprile, ripetono far i Russi preparativi per passare con grandi masse il Danubio presso Silistria, e che, pel 4 aprile, sarà concentrata, in un campo presso Calarasch, una truppa di 40,000 uomini, con 130 cannoni.

« Si confermano perfettamente gli annunzii che il generale Schilder faccia, vicino a Calarasch, preparativi per passare il Danubio. Le più recenti notizie da Bucarest, del 2, annunziano che quel passaggio avrà luogo ancor prima dell' arrivo del maresciallo, principe Paskewitsch. Il principe Gortschakoff si recherà, nei prossimi giorni, a Calarasch. Artiglierie d' assedio, al certo destinate per Silistria, stanno in gran numero a Calarasch. Hannovi ivi anche due batterie di razzi. Dal 28 marzo, Silistria è barricata. La guarnigione di essa è di 10,000 uomini, fra' quali 2 reggimenti egiziani. Comandante della fortezza è il generale d' artiglieria Mussa pascià; direttore del genio, Mehemet bei. La forza principale di Silistria sta ne' rinnovati suoi forti staccati, fra' quali quello d' Abbas Megid è il più valido.

« Secondo un rapporto da Bucarest, giunto a Vienna, ed avente la data del 3, le batterie russe apersero, nel 1.° aprile, il fuoco contro le batterie turche, piantate sulla sponda tra Rassova e Silistria. Il cannoneggiamento durò non interrotto, e diede verisimilmente occasione alla voce d' una battaglia, terminata a svantaggio dei Russi. Tutto il corpo d' Osten-Sacken marcia nella Dobrudscha. Presso Hirsova fu gittato un ponte di zattere. Mustafà pascià ha preso posizione tra Rassova e Carassù. Dubitasi ch' ei possa continuare la sua ritirata. La notizia d' un grave scontro fra' due eserciti, può giungere di giorno in giorno. Presso Oltenizza, i Turchi deggiono aver fatto, nel 30 marzo, un nuovo tentativo di passaggio. L' esito dell' impresa era ignoto. »

Il *P.S.* d' una lettera di Bucarest del 2 corrente, nel *Corriere Italiano*, conferma il passaggio operato dai Turchi presso Simnizza. Eccone le parole :

« *Ore 6 di sera.* — Grande movimento regna in tutta la città pel passaggio, eseguito realmente dai Turchi il giorno 27, presso Simnizza. La maggior parte degli abitanti di quella città presero la fuga, e cercaron riparo tra noi. Pare si confermi la voce che i Turchi marcino vittoriosi a questa volta. A chi conosce le condizioni della Valacchia non riuscirà difficile il prestar credenza a questa voce. I molti laghi e paduli, che coprono tutte le diverse parti del paese costringono di necessità le truppe a marciare sulle strade principali, delle quali la Valacchia non abbonda. Corre voce che i Turchi abbiano passato il Danubio presso Nicopoli, presa Turnu, e che essi opereranno alle spalle dell' armata russa, assediante Calafat, mentre l'armata in marcia verso questa capitale si dirigerà alla volta di Crajova

« Il visir Omer ha da lungo tempo progettato questo piano; indugiò però a mandarlo a compimento, attendendo la stagione favorevole alle operazioni militari. Ella è cosa probabilissima che la nostra capitale riceverà quanto prima una visita dell' ardito visir.

« Viaggiatori, giunti qui dalla Moldavia, recano la notizia che tutte le strade sono coperte da truppe, che marciano alla volta della Valacchia. Uno di questi, che passò sulla strada che da Roman mena a Fokschani, contò su questa non meno di otto reggimenti di cavalleria, che in marcie forzate si dirigevano alla volta del Danubio.

« Attendo con impazienza l'arrivo di particolari dettagli sui fatti succitati, onde all' istante comunicarveli. L' impressione, prodotta in questa città dal passaggio del Danubio da parte dei Turchi, è ottima. »

Notizie d' Asia, giunte da buona sorgente, annunziano che l' emiro Sciamil riportò su' Russi una nuova vittoria, la quale può avere per esito d' inceppare affatto le operazioni dell' esercito russo nella Georgia. Non si conoscono ancora i particolari di questa vittoria.

In questi ultimi giorni, furono sottoposti alla censura ottomana due pieghi d' una pubblicazione periodica greca, stampata in Atene, col titolo *Mnemosine*. Lo speditore di essi aveva lasciato in bianco su alcuni esemplari posti di sopra gli articoli virulenti e le notizie favorevoli agl' insorti; ma gli esemplari di mezzo contenevano i fogli compiuti. Però, il direttore della censura scoprì la frode, e fece confiscare tutti gli esemplari. Per ordine della Sublime Porta, fu vietata per due mesi la circolazione di quel periodico a Costantinopoli.

Scrivono da Samo 22 marzo: « Il corriere dell' Amministrazione dell' isola, partito di qui il 18, fu trovato assassinato e derubato ne' dintorni di Scala Nuova. S' ignorano, sino a questo momento, gli autori e i motivi di questo delitto. » *(O. T.)*

Principato della Servia.

La *Triester Zeitung* dice: « Annunciano da Belgrado avere il Principe Alessandro ricevuto, negli ultimi giorni di marzo, una Nota della Prussia, colla quale il Governo prussiano approva le pretensioni dell' Austria alla stretta neutralità della Servia, nella guerra fra la Turchia e la Russia, e si accomuna con tutta energia a quelle pretensioni. »

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 5 aprile.

Come vi scrissi nelle precedenti mie, vero è che in diversi scontri, ch'ebbero luogo fra gli Albanesi ed i Greci, tanto nelle vicinanze di Giannina che a Peta, il vantaggio fu sempre in favore dei Greci; però le cose potrebbero cambiare, ora che i Greci saranno fra poco costretti a combattere, non più coi soli Albanesi, ma ben anche con truppe regolari ottomane ed egiziane, delle quali fino al dì d' oggi erano già giunte in Prevesa, Volo ed altri punti della costa, all' incirca 12,000 uomini, 3000 e più de' quali erano entrati in Arta, 4000 in Giannina ed in Tessaglia, ed all' incirca altrettante se ne aspettavano in questi giorni da Costantinopoli, dall' interno della Turchia e dall' Egitto.

È cosa certa che, se la rivoluzione dell' Epiro fu da bel principio considerata cosa di poco momento dalla Sublime Porta, questa, dopo verificazione, fatta dagl' inviati suoi commissarii, essendole stato messo sott' occhio il vero stato delle cose, se ne allarmò a segno tale, che prese tosto le misure più opportune a rintuzzarla e distruggerne per anche i semi. Non è quindi da maravigliarsi se la Sublime Porta ha disposto l' invio di circa 25,000 uomini, con sufficienti artiglierie, i quali, unitamente a più di 10,000 Albanesi, potranno al certo bastare per dar fine alla rivoluzione, scoppiata in Epiro ed estesasi in gran parte della Tessaglia.

S' aspetta quindi fra pochi giorni l' annunzio uffiziale d' alcuni fatti d' armi decisivi, giacchè pare che i ribelli saranno contemporaneamente attaccati, tanto sotto Arta, quanto nelle vicinanze di Giannina, come pure sugli altri punti da loro occupati.

Frattanto, in quest' ultima settimana, eccetto piccoli scontri di poca o nessuna conseguenza, nulla si operò, che valga la pena d' essere chiamato un combattimento; e le notizie, sparse e comunicate da aderenti greci, non possono al certo essere credute esatte.

Gli Ottomani aspettano i loro rinforzi per concentrarli ne' punti strategici delle loro operazioni; ed i Greci, che nulla ignorano per le secrete informazioni, che ricevono dagli Albanesi e loro aderenti, si fortificano, rinforzano e preparano, per ricevere convenevolmente gli Ottomani e debellarli con forze preponderanti, se loro sarà possibile.

Egli è perciò che dalla Grecia si spediscono giornalieri rinforzi, che, giunti appena in Epiro, sono dal generalissimo Chizzo Zavella destinati a rinforzare i diversi punti, a norma dei bisogni.

Giusta lettere, che ricevetti da Patrasso, nella scorsa settimana ben 1200 uomini, concentratisi in quella città da diverse Provincie del Peloponneso, erano partiti alla volta dell' Epiro, e in Missolungi trovavansi ancora altri 800 in 900 Ionii, che aspettavano da un momento all' altro le armi per partire pel luogo della guerra.

Un altro corpo di 5 in 600 uomini era del pari già pronto alla partenza da Patrasso, sotto la condotta di Petimezan, Plaputa e Kalamokdarti, allorquando il 1.° aprile, giunto in quella rada il brick da guerra francese il *Mercure*, il comandante, recatosi dal governatore, gl' intimò l' ordine del suo Governo di sciogliere all' istante i due Comitati, romeliotto e moriotto, di far cessare ogni qualsiasi armamento, e d' impedire che altri distaccamenti d' uomini armati partano da quella città e dintorni per l' Epiro.

La risposta del governatore, ed altri impiegati, essendo stata illusoria anzi che no, il comandante insistette per una risposta decisiva, atta ad esser comunicata all' imperiale ministro in Atene; ma, non avendo ottenuto se non altre risposte evasive, le cose furono spinte al segno che fuvvi fra le regie elleniche Autorità chi gli disse: che, se la Francia aveva viste politiche sulla Turchia, la Grecia ne aveva di morali, ec. ec. Fu in allora che il comandante si credette autorizzato a tentare ciò, ch' era in suo potere, ad oggetto d' impedire egli stesso il passaggio di quella gente a Missolungi. Postosi quindi alla vela, si mise a bordeggiare nel golfo, ed incontrate alcune barche, veleggianti verso la costa opposta al litorale patrassino, le obbligò a retrocedere.

Non per tanto, ad onta de' suoi sforzi e di tante sue cure, non potè riuscire nel suo intento, poichè, dal giorno 3 al 4, alle ore 11 pom., tutta quella gente era passata all' opposto litorale, proseguendo senza dilazione per la strada dell' Epiro.

Il *Mercure* continua a bordeggiare nel golfo, dando fondo di tratto in tratto innanzi la città, in aspettativa d' ordini superiori.

Otto pezzi d' artiglieria di campagna, ed otto di grossa artiglieria, erano giunti nel campo greco in Epiro, provenienti dalla Grecia, oltre ad una sufficiente quantità di cartocci da fucile, palle di cannoni, piombo in pezzi, e circa 3000 fucili.

Si afferma altresì che il forte di Suli, non solo non fu preso dai Greci, ma che, al contrario, gli Ottomani avevano nuovamente assoggettati tutti que' villaggi, e che anche nella Tessaglia la rivoluzione era presso che cessata.

Parigi 7 aprile.

Si assicura che il maresciallo di Saint-Arnaud partirà lunedì, 10, per andare a porsi alla testa dell' esercito d' Oriente, e che il Principe Napoleone partirà con lui. Prima della sua partenza, il Principe soscriverà tutte le nomine del personale dell' Esposizione del 1855.

Schwerin 5 aprile.

Fu pubblicata un' ordinanza Sovrana nei porti del Mecklemburgo, per impedire la fuga dei marinai dai navigli inglesi. Chi dà protezione ed albergo a marinai inglesi fuggiti, paga una multa di polizia dai 5 ai 50 talleri. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . $85\,^9/_{16}$

Augusta, per 100 fiorini correnti. $135\,^3/_4$

Londra, per una lira sterlina . . . 13 18

Alessandria 3 aprile.

Una porzione della strada ferrata di Suez fu già aperta al pubblico.

Giannina 3 aprile.

Gl' insorti greci furono respinti da Peta e da Comboi. Hussein pascià e Fuad effendi sono andati con truppe a Mezzovo (Albania) per ristabilirvi le comunicazioni. *(G. P.)*

Parigi 9 aprile.

Tre p. $^0/_0$ 64 . 50.

Francoforte 8 aprile.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 62 ; 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, 56. Cambiali su Vienna, 87 $^5/_8$. Azioni della Banca —.

Amsterdam 8 aprile.

Metall. austr., 5 per $^0/_0$ 57 $^3/_4$; 2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 29 $^3/_4$ — Nuove 75 $^5/_8$. — Vienna, —

Berlino 9 aprile.

Metall. austr., 5 per $^0/_0$, 64 $^1/_2$. — Cambiali su Vienna, 73 $^3/_4$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Due nuovi affreschi di Giovanni Demin in Este, nella chiesa arcipretale di S. Tecla.

Bella sorte toccava a questa città atestina di accogliere due opere insigni del celebre pittore bellunese. Mercè le elargizioni dei cittadini, promosse e coadiuvate dal benemerito arciprete, Agostino dott. Zanderigo, si volle decorate dall' illustre pennello le due pareti laterali del coro della chiesa ex collegiata di S. Tecla, mentre l' altra parete di prospetto porta un bellissimo dipinto ad olio del Tiepolo, rappresentante questa diva protettrice di Este, in atto di pregare l' Eterno per la liberazione dalla terribile peste del 1630.

Ma la nobil gara non venne meno al Demin. Alla parte destra del coro, in un affresco di rilevante dimensione, si è rappresentata la conversione di Tecla, vergine d' Iconio, per opera di S. Paolo. Succede il fatto in Antiochia, in casa del ricco Onesimo. L' Apostolo delle genti sta seduto sopra ricco seggiolone, e tiene colla sua la sinistra mano di Tecla, alzando la destra sul capo della vergine, in atto di offerire all' Altissimo la novella cristiana la quale, in nobil foggia vestita, stringe al petto una croce e addimostra colla franca serenità del suo volto che sarà la protomartire fra le cristiane eroine. D' accosto a questo gruppo principale, protetto da sontuoso paravento, sorge alta la Croce, con molte figure d' appresso, che in varie posizioni stanno contemplando il simbolo della Redenzione. Di contro alla croce, si scorge elevato piedistallo, sul quale giacciono infranti marmorei frammenti dell atterrato Giove Capitolino. Ivi presso, il pagano sposo di Tecla addita al vecchio suo padre, collo sdegno nel volto, la perduta sua fidanzata. Finalmente, in fondo del quadro, molti convertiti, in varii atteggiamenti di cristiana compunzione, ascendono processionalmente la scala, che conduce al vestibolo, decorato da grandiose colonne di romano stile e da un alto padiglione di elegante tessuto. La composizione dell'insieme, i diversi affetti, attribuiti a ben trentacinque figure, sono al più che si possa dire animati e da grande maestro condotti.

Il secondo affresco, rimpetto al primo, rappresenta il patavino Vescovo S. Prosdocimo, recante agli Estensi la religione di Cristo. I bei colli d' Euganea, Calaone e Cero, coprono il fondo del quadro Il Santo sta sopra un pietroso masso, in pontificio apparato, nell' atto che annunzia ai popoli l'Evangelio del credente. Nobili sono i lineamenti del volto, animata l' azione, ammirabili le pieghe delle vesti. Posti d'attorno al sacro oratore in semicerchio, sono gli astanti, variamente aggruppati. Per prime, poco al di sotto del Santo, s' appresentano quattro giovanette, e fra di esse maggiormente ti avvince quella dalle braccia al petto conserte, con una croce in mano e cogli occhi fissati al cielo. Alla parte sinistra, e sul piano istesso, ti dee colpire un giovanetto, tutto intento alla voce del Prosdocimo; la sua robusta carnagione e le pose del corpo traggono a meraviglia. Più al basso, osserva quell' uomo che, ritto sui piedi, tiene la mano sinistra sulle spalle di un altro, il cui dorso presenta le più perfette proporzioni del nudo. Più addietro poi vedi quelle due giovanette, l' una all' altra d' appresso, in santa amistade congiunte, e già convertite alla Cristianità. Ed infine, tra mezzo alle quarantacinque figure, che tal grandioso quadro compongono, è d' uopo fissar l' occhio a quella donna, seduta in un canto, che tiene la sua attenzione divisa tra il Prosdocimo e la fanciulla, che le siede sulle ginocchia.

Sarà d' altri, avanzati nell' arte, il dire de' pregi di questi due quadri, testè usciti dal genio del Demin, completati e perfetti in ogni loro parte, sì principale, che accessoria. Ma, frattanto, gli estensi cittadini professan riconoscenza e al grande pittore, che fra noi collocava due immortali sue opere, nuova gloria per questa patria, e all' arciprete, che ci lascia questa imperitura memoria del suo amore alla chiesa atestina, e in pari tempo al buono ed al bello.

Este, 2 aprile 1854,

I FABBRICIERI E I CITTADINI PROMOTORI.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 12 Aprile. — Anno 1854. — N. 41.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1501. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza 5 settembre 1853 n. 4476, del sig. Adriano Buberti di Venezia in confronto di Gio. Batt. Gottardo di Chiarano, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta, nei giorni 16, 18 e 30 maggio p. v. alle ore 10 ant., della quarta parte degli stabili sottodescritti, stimata dell'importo depurato di a. l. 435 : 37.

Condizioni dell'asta.

I. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando i decimo del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario.

II. I fondi sottodescritti si vendono nello stato attuale, e già rilevato nella stima giudiziale prodotta li 8 marzo 1853 al n. 1129, che ciascuno potrà ispezionare presso la Cancelleria di questa R. Pretura, per rilevare la più precisa descrizione dei fondi subastanti.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare, tranne l'esecutante, nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso in denaro sonante e con monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importare del prezzo offerto.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel termine di giorni otto, sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso dello stabile subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual dì gli incomberà l'obbligo di soddisfare a tutte le gravezze sì pubbliche che private.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agl'immobili subastati; non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl'immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 435 : 37, depurato da pesi inerenti, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, di aggiudicazione, di tassa per traslato di proprietà, e di voltura saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi Colmello di Pupier, Comune di Chiarano e Provincia di Treviso.

N. di mappa del 515 a.). Prato, della superficie di pert. censuarie 0 . 6, colla rendita di l. 0 . 14.

N. di mappa del 516 a.) Casa colonica, della superficie di pert. cens. 0 . 11, colla rendita di l. 3 . 40.

N. di mappa del 517 a.) Aratorio della superficie di pert. cens. 0 : 17, colla rendita di l. 0 . 54.

N. di mappa del 518 a.) Arat. arb. vit., della superficie di pert. cens. 0 20, colla rendita di l. 1 . 86.

N. di mappa 519. Arat. arb. vit., della superficie di pert. cens. 1 . 18, colla rendita di l. 4 . 53.

N. di mappa 1079. Orto della superficie di pert. cens. 0 : 72, colla rendita di l. 3 . 79.

Il corpo come sopra risultante confina a tramontana Revedin, a mezzodì eredi Brizzo, a levante Giacinto Gottardo, ed a sera Teresa Campagner, e pervenne all'esecutato coll'atto divisionale 3 settembre 1849.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e coll'intriplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 29 marzo 1854
Il Dirigente
DAL SASSO.
Cavadin, Alunno

N. 1210, a. 1854. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro Mercantile si deduce a notizia di quanti potessero avervi interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente delli Giuseppe Tedeschi, e Chiara Dai Fiori vedova Tedeschi domiciliati in Badia, e sulla loro sostanza stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Si diffidano tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso li detti oberati di doverla insinuare a tutto maggio 1854 in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto del curatore alle liti avv. Alessandro Cervesato, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di essere collocati nell'una o nell'altra classe, altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza concorsuale in quanto venisse esaurita dagli insinuati; e ciò quand'anche competesse loro un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero prestarsi al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed all'elezione dei delegati del concorso viene prefissa la comparsa dei creditori alla stanza del Consigliere Ranzanici nel 14 giugno p. v. alle ore 10 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e nel caso che non comparisse alcuno procederà il Tribunale alle dette nomine a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Badia.

Il Presidente
CARELLA.
Ranzanici, Consig.
Provasi, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 31 marzo 1854.
Giorio, Dir.

N. 2015. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto, che in seguito a Decreto 7 marzo corrente n. 2622, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso sopra istanza del co. Gio. Giorgio Trissino dal Vello d'Oro del fu conte Teodoro con quel l'avv. D.r Gio. Batt. Curti, in confronto di Anna, Maria, Gabriele e Gio. Batt. Faresin fu Silvestro, Caterina, Silvestro e Pietro Faresin fu Camillo, e Giuseppe Mioli di Gio Batt, tutti quali eredi beneficiarii del fu Silvestro Faresin, nei giorni 26 e 31 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nella di lei Sala d'Uffizio li tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, colle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso l'interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso, e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso della porzione degl'immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale e comunale ordinario e straordinario, i restauri e riparazioni di fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes tutte le spese della parte istante da liquidarsi giudizialmente, e così anche ogni somma che fosse stata pagata in causa d'imposte prediali scadute sugl'immobili deliberati pegli ultimi tre anni soltanto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque creditore inscritto di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg.

Immobili da subastarsi.

Lotto I

Beni posti in Lupia
Frazione di Sandrigo.

N. 7|80 parti della casa da colono con barchessa, portico, e corte in contrà Tezze, marcata al comunale n. 66, descritta nel censo stabile del Comune censuario di Sandrigo al n. 1695, e nel censo provvisorio sotto porzione del n. 69, confina a levante con beni Mocenigo erano Corner, a mezzodì in parte con beni del suddetto Mocenigo, ed in parte con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni di questa stessa ragione del valore peritale di l. 65 . 63.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 151 parte arativi arborati vitati con gelsi, e parte arativi vacui con frutti soggetti a decima posti in contrà Astico Vecchio e Tezze descritti nel censo stabile alli n. 1693, 1694, e nel censo provvisorio in porzione del n. 69, confinanti a mattina con beni di questa ragione in parte ed in parte con beni Mocenigo erano Corner, ed in parte con beni di Bernardo Faresin, a mezzodì con beni Mocenigo suddetto mediante roggia Pandina in parte, ed in parte a linea, a ponente da beni Parolari e Tescari, ed a tramontana da beni di questa ragione, del valore peritale di l. 92 . 90.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 51 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi in contrà Astico Vecchio nel Comune suddetto, censito in mappa stabile al n. 1689, e nella provvisoria in porzione del n. 69, soggetto a decima, confinante a levante con beni Francesco Faresin, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente beni Parolari, ed a tramontana con beni di Antonio Batistella, del valore peritale di l. 102 . 01.

N. 7|80 parti dei campi 2 : 3 . 152 arativi arborati vitati con gelsi posti nel suddetto Comune e contrà descritti nel censo stabile al n. 1691, e nel provvisorio al n. 74, confina a levante con beni Parolari e Tescari, a mezzodì beni Mocenigo erano Corner mediante la roggia Pandina, a ponente in parte con beni del suddetto Mocenigo, in parte beni di questa ragione, e parte con beni Casagrande, a tramontana con beni Parolari, del valore peritale di l. 113 . 31.

Somma totale del lotto I, a. l. 373 . 85.

Lotto II.

Beni posti nella Comune
di Sandrigo.

Num. 7|80 parti dei campi 1 . 0 . 188 arativi con gelsi posti in Comune di Sandrigo, contrà Grolare soggetti a decima, descritti in censo stabile alli nn. 2360, 2362, e nella mappa provvisoria ai nn. 621, 623, confina a levante con beni Casagrande, in parte con beni di questa ragione, mezzodì beni Mocenigo erano Corner, e per sotto con beni Chemello, a ponente con beni Tescari e Chemello, a tramontana con beni di Battistella Antonio, del valore peritale di a. l. 40 : 56.

Num. 7|80 parti dei campi 1 . 0 . 154 aratorio arborato vitato con gelsi posto nel detto comune in contrà Astico Vecchio, soggetto al peso di decima, descritti nel censo stabile al num. 1651, e nel provvisorio al num. 686, confina a levante con beni Francesco Lora, a mezzodì con beni Ceronato, a ponente strada comune, a tramontana strada consortiva, del valore peritale di a. l. 52 . 26.

Num. 7|80 parti dei campi 3 . 2 . 59 arativi arborati vitati con gelsi, posti nel detto comune e contrà, soggetti a decima, descritti nel censo stabile al n. 2382, e nel provvisorio al num. 647, confina a levante beni Tescari, ed in parte strada comune, a mezzodì strade comuni, a ponente strada comune ed in parte beni Manfroni, a tramontana strada comunale detta Gratacavallo, del valore peritale di a. l. 138 . 45.

Somma totale del lotto II, a. l. 231 . 27.

Lotto III

Beni posti in Breganze.

N. 7|80 parti della casa colonica con porz. di corte ed orto posta in Breganze in contrà Maragnole, censita in mappa stabile al n. 1525, e nella provvisoria alli nn. 590, 593, confinante a matt. Rigon Francesco e Parolari Giovanni, a mezzodì stradella, a sera Gonzo, a tramontana Rigon suddetto del valore peritale di a. l. 37 . 19.

Num. 7|80 parti dei campi 8 . 1 . 1 . 38 arativi piantati vignati nel detto comune contrà Spinedo, e non Maragnole censiti in mappa stabile ai nn. 1213, 1214, e nella provvisoria al n. 721, confina a mattina strada comune, a mezzodì nob. co. Arrigoni, a sera Rettegi ora detto nob. Arrigoni, a tramontana beni Menin e torrente Chiavoncello, del valore peritale di a. l. 593 . 51.

N. 7|80 parti dei campi 1 . 1 . 3 . 35 prativo posto in detta comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 1203, e nella provvisoria al n. 723, confinante a mattina Roggia che serve anche di carreggiata, a mezzodì e sera Menin, a tramontana Testolin e Rigon del valore peritale di a. l. 147 . 61.

Somma totale del lotto III, a. l. 778 . 31.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed inoltre affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nelle Comuni di Sandrigo e Breganze, nonchè nella Città di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 marzo 1854.
Il Consig. Pretore
B SCARAMELLA

N. 1513. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento reca a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Paolo-Giacomo Zai fu Girolamo di Tarcento, contro Teresa nata Cimbaro vedova di Giovanni di Treppo di Sedilis si terrà nel locale di essa Pretura nei giorni 19 maggio p. v., 23 giugno e 21 luglio successivi, sempre dalle ore 10 ant., alle 3 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità qui in seguito descritte e nel Protocollo di stima 16 luglio 1853 n. 4108, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia da questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, desumibile detto prezzo del relativo Protocollo 16 luglio 1853 n. 4108, che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad 1|5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l'esecutante che potrà trattenere in sè l'intiero prezzo della delibera fino alla sua distribuzione.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di un 1|5 come sopra deposito prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima.

VI. Seguita la delibera il fondo o i fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera staranno tutto a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità
da subastarsi.

1. Pezzo di terreno boschivo denominato Bovoletta, sito in pertinenze di Tarcento ed in quella mappa del censo provvisorio fa parte del n. 638, sub. 2 di pertiche 2 . 41, estimo l. 7 . 52, stato giudizialmente stimato a. l. 135.

2. Altro fondo boschivo con castagni denominato pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento, ed in quella mappa fa parte del n. 653, sub. n. 1, di pertiche 4 . 44, estimo l. 13 . 85, stato giudizialmente stimato, compresi i castagni sopra esistenti, a. l. 327.

3. Fondo ad uso di uccellanda detto pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento al n. 654, di cent. 14, estimo l. 1 . 78, giudizialmente stimato a. l. 13.

4. Terreno ronchivo arborato vitato detto pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento ed in quella mappa al n. 655, sub. 1 e 2 di pertiche 3 . 23, estimo l. 38 . 32, giudizialmente stimato a. l. 430.

5. Fondo boschivo ceduo dolce sito in pertinenze di Sedilis, ed in quella mappa al n. 470, di pertiche 1 . 42, estimo l. 9 . 71, de omin to Tanarotu, giudizialmente stimato a. l. 60.

6. Fondo boschivo ceduo dolce denominato Mularò sito in dette pertinenze di Sedilis, ed in quella mappa al n. 529, di cent. 52, estimo l. 2 . 54, giudizialmente stimato a. l. 26.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore
LOBIO.
Dall'I. R. Pretura in Tarcento,
Li 21 marzo 1854.
C. Mufloni, Cancell.

N. 13589. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con Decreto 6 aprile corr. n. 6518, ha interdetto per demenza senile con monomania paurosa Benvenuta Grizzi vedova Maderni, e che questa I. R. Pretura Urbana civile con Decreto odierno pari numero ha nominato in curatore dell'interdetta stessa il sig. Alessandro Nardi.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,
Li 7 aprile 1854.
COMBI, Consig.

N. 3599. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all'Editto 15 gennaio p. p. n. 619, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, essendo stato con odierno Decreto pari numero esonerato l'avv. Marco D.r Fanzago dal carico di curatore sostituito alle liti nella massa di Giovanni Opocher, venne nominato in sua vece l'altro avv. Pietro Calvi.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo, inserito eziandio nella Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 4 aprile 1854
Domeneghini, Dir.

N. 13148. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto 3 andante n. 6050, il locale I. R. Tribunale Prov. Sezione civile, dichiarò interdetto dall'esercizio dei diritti civili per titolo di monomania ambiziosa associata alla più vaga mania Vincenzo Panizzoni fu Francesco.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Marco Zanetti di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 5 aprile 1854.
COMBI, Consig.

---

ad N. 5314. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civ., si rende noto che, sopra istanza 18 marzo 1854, n. 5314, dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio Gesuati di qui coll'avv. Scotti, contro Eliodoro Radaelli fu Gio: Battista possidente di Roncade, assente d'ignota dimora, per pignoramento esecutivo di stabili, frutti e rendite degli stessi di ragione del suddetto; venne nominato allo

stesso Radaelli in curatore speciale l'avv. di questo Foro D.r Tamanini, sotto le avvertenze del par. 438 del Giud. Reg.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive, di settimana in settimana, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente
MANFRONI

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civ. in Venezia,
Li 23 marzo 1854.
Ferretti.

N. 3935. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza del sig. Nicolò Gressan di Lauco, contro Gio. Maria di Pasquale Vecile, rappresentato dal curatore Sebastiano Beltrame Conti di Tartinis, e Giovanna moglie di detto Gio. Maria Vecile di Colza, si terrà innanzi di essa, nei giorni 20 maggio, 19 giugno e 10 luglio 1854, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto, per la vendita di due terze parti dei beni descritti nel protocollo di stima 3 dicembre 1853, n. 14352, ai progressivi nn. 1 usque 12, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria; all' osservanza delle seguente

Condizioni.

a) Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 100, che gli verranno restituite ove non rimanesse deliberatario, ed imputate in caso diverso sul prezzo offerto.

b) La vendita seguirà senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

c) Li beni si venderanno uno per cadauno secondo l'ordine che figura nel protocollo di stima.

d) Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo, a prezzo anche al di sotto, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino al prezzo della stima.

e) Il prezzo di delibera dovrà supplirsi con deposito, presso la R. Pretura entro giorni otto successivi.

f) Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detti beni.

Descrizione dei beni da vendersi per due terze parti.

1. Casa di abitazione posta in Colza descritta in quella mappa ai n. 3, comprende a pian terreno atrio, cucina con focolaio, e tre stanze; al primo piano, a cui si ascende con scala di legno, granaio sovraposto alla sala e camera nel secondo piano; corte avanti detta casa, con porcile, e legnaia, stimata l. 2600.

2. Stalla con sovrapposto fenile, in detta mappa al n. 35 della superficie di cent. 18, stimata l. 750.

3. Orto vicino alla casa di abitazione in detta mappa al n. 33 della superficie di cent 52, stimata cogli impianti sopra esistenti l. 392 . 70

4. Altro orto attiguo a detta casa, detto il Piccolo, in mappa al n. 48, della superficie di cent. 13, stimato con n. 10 gelsi sopra esistenti l. 114 . 35.

5. Coltivo da vanga e prativo detto Cianet o Chiaulis, in mappa ai nn. 403, 404, 405, della complessiva superficie, di pert. 1 . 86, stimato con n. 16 gelsi sopra esistenti l. 345 . 54.

6. Coltivo da vanga e prativo detto Sopra pozzo, in mappa ai nn. 1026, 1027, della complessiva superficie di pert. 1 . 47, stimato l. 304 . 97.

7. Prativo denominato Cros, o Chiaulis, in mappa nuova del n. 367, della superficie di cent. 50, stimato con n. 5 noci piccoli sopra esistenti l. 62 . 75.

8. Coltivo da vanga e prativo detto Ronchis o Mezzilis in mappa ai nn. 1413, 1422, 1430, della complessiva superficie di pert. 3 . 13, stimato l. 183 . 31.

9. Coltivo da vanga, e prativo detto Vaso o sopra Rio, della compessiva superficie di pert. 3 . 13, stimato l. 646 . 22.

10. Coltivo da vanga detto Giali, in mappa al n. 931, della superficie di cent. 41, stimato l. 77 . 12.

11. Prato con stalla e fenile sopra, denominato Solgian, in mappa ai nn. 1255, 1258 e 1705, della superficie di pert 35 . 01, stimato l. 1767.

12. Prativo detto Fontanelle, o Rio Chianet, in mappa al n. 1244, della superficie di pert. 8 . 07, stimato l. 172 . 20.

Totale austr. l. 7416 : 16.

Il presente verrà pubblicato all' Albo pretorio, al luogo solito della Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 marzo 1854.
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancell.

N. 651. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell' Ospitale di S. Prosdocimo in Valdobbiadene nella residenza di questa Pretura si terrà nei giorni 15 e 29 maggio e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l' asta giudiziale degl' immobili infradescritti esecutati a Vincenzo Guizzo del fu Antonio di Guia, alle condizioni seguenti:

I. La vendita degli stabili avrà luogo pezzo per pezzo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro, e d' argento a tariffa.

II. Il decimo del prezzo di stima dovrà, meno da parte dell' esecutante depositarsi da ogni oblatore, cui, se deliberatario, gli sarà imputato nel prezzo o quanto meno restituito.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo, anche inferiore se valga a coprire i creditori a termine del par. 422 del Giud. Regolamento.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, e gli stabili vengono alienati con gli oneri, e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d' ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l' adempimento di tutte le condizioni dell' Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso sempre l' esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro l' intimazione del riparto passato in giudicato, e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all' aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo, e fino al saldo del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso l' interesse del 5 per 0[0 in ragione d' anno da computarsi dalla delibera.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi in Comune censuario di Guja.

1. Casa d' abitazione in due corpi posta in luogo detto Val, confina a levante e mezzogiorno strada, ponente stradella consortale, tramontana Guizzo Maria.

In estimo n 3652, p. cens. 0 : 08 rendita l. 6 . 72.

Stimata del valore di austr. l. 400.

2 Altro piede di fabbrica ad uso di stalla, loco detto Val, confinata a mattina Mellere e Corte, mezzodì Guizzo Giuseppe, ponente e settentrione strada.

In estimo n. 521. Sasso nudo p cens. 0 . 03, rendita l. 0 . 00, n. 3894, stalla e fenile pert. cens. 0 . 03, rendita l. 4 . 32

Stimata del valore di austr. l. 200.

3 Ronco arb vit. loco detto Pilè, confina a levante eredi Domenico Guizzo, Valentino Guizzo, e Pietro Guizzo, a mezzodì Maria Guizzo, tramontana eredi Domenico Guizzo.

In estimo al n. 457. Ronco arb. vit, pert. cens. 0 . 40, rendita l. 0 . 92.

N. 469. Pascolo pert. cens. 0 . 02, rendita l. 0 . 01.

Stimata del valore di austr. l. 158.

4. Ronco arb. vit. loco detto ai Piè, confinata a levante Istituto Elemosinario di Vidor, mezzogiorno stradella consortale e Ranfi i Antonio, ponente lo stesso Ranfini, Guizzo Daniele e Madalena Bortolin, a tramontana strada detta le Cajette.

In estimo ai numeri 444. Ronco arb. arb. vit, pert. cens 0 . 58, rendita l. 1 . 33.

N. 525. Ronco arb. vit, pert. cens. 0 . 96, rendita l. 2 . 20.

N 3609. Ronco arb. vit., p cens. 0 70 rendita l. 1 . 60

NB Porzione dei nn. 444 e 525, è posseduta da Ranfini Antonio per la superficie di circa pert. cens. 0 . 20.

Stimata del valore di austr. l. 892.

5. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante, e mezzodì Codello Carlo e fratelli, a ponente strada, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 769. Ronco arb. vit., pert. cens. 2 . 16, rendita l. 2 . 96.

Stimata del valore di austr. l. 272 . 60.

6. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante Codello e fratelli, mezzogiorno Vincenzo Buso, ponente Giuseppe Buso, tramontana comune, e Benedetto Buso.

In estimo al n. 779. Prato p. cens. 1 . 70, rendita l. 0 . 82.

Stimata del valore di austr. l. 198 . 20

7. Terra zap. con gelsi loco detto Calchera, confina a levante Raboso, mezzodì Raimondo Cozza, ponente Guizzo Giuseppe e Gio., tramontana Cozza suddetto e Raboso.

In estimo al n. 411, zap., p. cens. 1 . 40, rendita l. 2 . 04.

Stimata del valore di austr. l. 386 . 40.

8. Ronco arb. vit. e poca parte boschiva cedua forte posto in loco detto Fontane, confina a levante Miniscalchi e Raimondo Cozza, mezzogiorno strada detta Rivere, ponente Simon Gioachino, Guizzo Alvise, e Grotto G. Batt. tramontana Val.

In estimo al n. 821, castagnetto, pert. cens 0 . 57, rendita l. 0 . 26.

N. 822. Ronco a. v., pert. cens 1 . 23, rendita l 4 . 24.

N. 3695. Zappativo pert cens. 0 . 26, rendita l. 0 . 38.

Stimata del valore di austr. l. 910 . 50.

9. Terra prativa in monte loco detto Zimion, confina a levante, mezzodì, e ponente Valle, tramont. strada detta di Zimion.

In estimo al n. 134 Prato, p cens. 4 . 25, rendita l. 2 . 04

Stimata del valore di austr. l. 330.

10. Terra prativa in loco detto Bodol, confinata a mattina fondo comunale, mezzodì Matilde vedova Guarda, ponente Pederiva eredi Antonio, tramontana fondo comunale.

In estimo al n. 272 Prato, p. cens. 5 . 94, rendita l 5 . 76.

Stimata del valore di austr. l. 4 . 90.

11. Ronco arb. vit. posto in loco detto Alivari, confina a levante Bortolin Lorenzo, e Tormena Antonio, e fratelli, mezzodì e ponente Bortolin Lorenzo, tramontana Bortolin suddetto e Tormena fratelli.

In estimo al n. 1280. Ronco arb. vit, pert. cens. 0 . 64, rendita l 0 . 88.

Stimata del valore di austr. l. 173 : 40.

12. Basso castagnile loco detto da Ceccolot, confina a levante Guizzo Giovanni, e Guizzo Poalo, mezzodì Guizzo Pietro, e Pasqua Geronazzo Biasiotto, a ponente suddetta Geronazzo, e tramontana Guizzo Paolo e Geronazzo suddetta.

In estimo al n. 1004 Castagnetto, pert. cens 1 . 81, rendita l 1 . 57.

N 1006. Castagnetto, pert. cens. 0 . 55, rendita l. 0 . 25.

N. 1011. Castagnetto, pert. cens. 0 . 09, rendita l. 0 . 08.

Stimata del valore di austr. l. 425.

13. Terra prativa con bosco castagnile da frutto e taglio loco detto Brocchetta, confina a levante Bortolin Gio. Batt., mezzodì e ponente Valle, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 1476. Prativo, pert. cens. 2 . 70, rendita l 1 . 30

Stimata del valore di austr. l. 498.

14. Ronco arb. vit. in loco detto Valderina, confina a levante Zilli Bonifacio, mezzodì Guiz Giovanni, ponente stradella detta di Valderina, tram. C nel Martino, Pasqualetto fratelli, Zannettin Gio. Batt. e Zilli suddetto.

In estimo al n. 1680. Ronco arb. vit. pert. cens. 2 . 98, rendita l. 10 . 28.

N. 1681 Ronco arb. vit., p. cens 3 . 75, rendita l. 12 . 94.

Stimata del valore di austr. l. 1809 . 20.

15. Ronco arb vit. posto in loco detto Zoppa, confina a levante Fabbricieria Parrocchiale di Guia, mezzodì Geronazzo Biasiotto Pasqua e Bortolin fratelli, ponente De Rosso Felice, tramontana Pullin Giacomo.

In estimo al n. 1893. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 42, rendita l. 1 . 45.

16. Ronco arb. vit. posto in loco detto Altreval, confina a levante Bortolin Francesco, mezzodì stradella detta Altreval, a ponente Canello Martino, settentrione Bortolin Antonio.

In estimo al n. 1748. Ronco arb. vit., pert. cens. 1 . 29, rendita l. 6 . 38

Stimata del valore di austr. l. 503

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene
Li 17 marzo 1854.
L' I. R. Consig. Pretore
BERSARO.
E. Vanzini, f. f. di Canc.

N 2142. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala del locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 20 aprile p. v., 4 e 18 maggio successivo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili pignorati ad istanza di Francesco Dalla Pozza del fu Antonio possid. di Vicenza coll' avv. Giuseppe Minozzi, in pregiudizio di Antonio Sessi fu Costantino pure possidente di Vicenza, sotto però l' osservanza delle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei due sottodistinti lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e sentiti prima i medesimi.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun lotto degl' immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa; esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse di 5 per 0[0 in ragione d' anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, salvo all' epoca del riparto di pagare li creditori inscritti utilmente graduati a termini dei rispettivi loro titoli.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione, o compenso di chicchesia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto l' immobile, e d' altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso, od obbligo di rifusura.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l' aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all' atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione, e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del Giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto del beratario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimanto delle condizioni d' asta.

XIII. Le imposte erariali, provinciali, e comunali relative agli immobili subastati, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438, del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese, e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XV. Qualunque controversia dovesse succedere relativamente alla esecuzione delle condizioni d' asta dovrà essere prodotta e giudicata presso questo I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Una casa marcata al civico n. 1740, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada S. Michele, e comprese le due stanze aventi accesso dalla casa al civico n. 1739, viene abbracciata nel censo stabile da parte del num. 2284, che compreso il terreno ortolivo descritto al n. 2285, è coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa di questa stessa proprietà al civ. n. 1739, a ponente da casa ed orto Malacarne Gio. Batt. q.m Gio. Batt., ed a tramontana dal Fiume Retrone; assegnandosi a questa casa ed orto la rendita censuaria di l. 231 . 44, fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di austr. l. 10642

Lotto II.

Altra casa marcata al civ. n. 1739, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada di S. Michele, descritta nel censo stabile sotto parte del n. 2284, coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa del sig. Formenton Francesco, sorella, e nipote, a ponente dal fondo Malacarne Gio. Batt. q.m Gio. Batt., ed a tramontana dalla casa di questa proprietà Sessi marcata al civ. n. 1740, assegnandosi a questa casa la rendita censuaria di l 170, e fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di l. 4696.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 marzo 1854.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4050. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Modenese fu Antonio negoz. e possid. di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 maggio p. v. al confronto dell' avv. Antonio D.r Apollonj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Teofilo D.r Montanari in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 giugno prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 4 aprile 1854.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 3116. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto, che sopra istanza degli interessati avrà luogo nel giorno 27 aprile p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom. un incanto in sede onoraria per la vendita di alcuni mobili tuttora esistenti dell' eredità del fu conte Giov. Battista Remondini, fra i quali si comprendono dei libri, oggetti argenteria, e quadri con pitture di ottimi autori, coll' avvertenza che l' asta sarà tenuta alla casa dell' amministratore sig. Giuseppe Fabris, e che la delibera non potrà farsi che a prezzo almeno eguale alla stima risultante dal giudiziale inventario, verso pronto pagamento, in denaro sonante, e con monete a tariffa.

Il presente verrà anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 13 marzo 1854.
NORDIS, Pretore

N. 3750. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica la interdizione di Angela Zorzetto per mania pellagrosa in ordine alla deliberazione 21 andante n. 2068, dell I. R. Tribunale locale, e la deputazione in curatore di Domenico Mattiuzzo di Roncade.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 marzo 1854.
L' I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Vuotto, Uff.

N. 4902. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza della ditta Bortolo Guadagnini coll' avvocato Malvezzi di qui si diffida l' ignoto detentore della prima di cambio tratta in Marsiglia il 24 dicembre 1853 dalla ditta Chancel père et fils per lire austriache novemille cinquecento novantasette centesimi 63 effettive l. 9597 : 63, sopra la ditta G. Doruing di Trieste, dalla stessa accettata, pagabile in Venezia il 24 marzo 1854*), a presentarla a questo I. R. Tribunale Commerciale Marittimo entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 30 marzo 1854.
Il Presidente
SCLARI.
Per il Dir. degl' Uff. d'ord.
Simonetti, Agg.

*) Così leggasi anche nella 1. pubbl. del giorno 4 corr.

GIOVEDÌ 13 APRILE

ANNO 1854 – N. 85

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 aprile.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu pensionato: il maggiore Francesco Nadler, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14.

Abbandonò il servigio: il capitano di cavalleria Davide Berna, del reggimento dragoni Re di Baviera n. 2, col carattere di maggiore.

Il 1.º aprile corrente, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854.)

Essa contiene:

Sotto il N. 69, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 marzo p. p., con cui vengono stabilite per Trieste le ore per ricevere i protesti delle cambiali per mancanza di pagamento;

Sotto il N. 70, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 28 marzo p. p., valida per tutto l' Impero, sull' introduzione di marche di bollo, per cui viene cambiata la forma di percepire il bollo per affari giudiziarii, documenti, scritture, atti d' Ufficio, calendarii ed avvisi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Proveniente dalla città di sua residenza, è passato stamane, con separato convoglio per Mestre, S. E. il Governator generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, diretto alla volta di Vienna.

Le LL. EE. il Governator militare, il Luogotenente delle Provincie venete, ed il Comandante superiore della Marina e Luogotenente del Litorale, che trovasi qui da più giorni, furono ad ossequiare nel suo passaggio la prefata Eccellenza.

Il rettor magnifico dell' Università di Padova e i direttori di tutte le Facoltà presentarono ieri a S. E. il Luogotenente, per innalzarlo a' piedi del trono, un indirizzo di devota esultanza, nell' occasione del matrimonio di S. M. I. R. A. con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera.

Il progetto di una legge sul commercio e sull' industria per l' Impero austriaco, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia, e del territorio della Città di Trieste, fu comunicato, dice l' *Austria*, a tutte le Camere di commercio ed industria, e dovrebbe a quest' ora essere abbastanza generalmente noto. Ci limitiamo quindi, in questo riguardo, agl' importanti cenni seguenti.

Il commercio dee, anche in avvenire, essere esercitato soltanto dietro permesso, accordato dall' Autorità, dopo dimostrate certe determinate condizioni. Ma ognuno, il quale adempia alle condizioni prescritte, ha, quando la legge per alcuni rami di commercio non faccia eccezioni, il diritto legale di ottenere la relativa facoltà di commerciare. Le condizioni, da dimostrarsi, sono il godimento pieno dei diritti civili, una condotta illibata e l' idoneità pratica. Quest' ultima, in regola, dev' essere provata mediante attestato di avere regolarmente appreso il commercio, di aver fatto pratica, mediante un numero adattato d' anni (5) bene impiegati, nel commercio stesso, od anche dimostrando idoneità distinta.

In quanto all' industria (mestieri) il progetto di legge stabilisce la divisione fra mestieri liberi e dipendenti da concessione. Quale principio nell' accordare l' esercizio di un mestiere, dipendente da concessione, è adottata la libera concorrenza. Sicchè ad ognuno, il quale provar possa di possedere i requisiti, che sono dalla legge richiesti, compete diritto legale di ottenere la relativa concessione. Questi requisiti legali sono il pieno godimento dei diritti civili, la condotta illibata, e, nella maggior parte dei mestieri, la dimostrazione dell' idoneità pratica. Questa viene provata, parte colla prova di avere appreso il mestiere e di essere stati operosamente impiegati per molti anni (6) in un mestiere, in qualità di lavoranti, mediante esame teoretico e pratico da farsi dinanzi ad Istituti d' insegnamento od altri pubblici Istituti a ciò chiamati da prescrizioni speciali, parte mediante attestazioni d' aver acquistato nell' argomento più che ordinaria educazione scientifica.

Mentre la legge abbandona l' antico sistema delle Corporazioni, tende ad una più alta educazione intellettuale degl' industriali, che dee servir loro ad un tempo di arma e di scudo nella lotta pacifica della concorrenza.

Fra le industrie (mestieri), dipendenti da concessione, havvi ancora un piccolo numero di cosi detti mestieri limitati, all' atto del conferimento dei quali si avrà riguardo ad un giusto rapporto, da fissarsi appunto dalla concorrenza, fra le ricerche ed il numero degli esistenti mestieri; però senza limitazione ad un numero determinato.

(Corr. austr. lit.)

Ecco la continuazione dell' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, di cui riferimmo la prima parte nella Gazzetta di lunedì:

Così si apersero le famose campagne degli anni 1828 e 1829, la cui rimembranza è oggidì resa viepiù interessante dal parallelo, che se ne fa colle successive fasi della campagna presente.

Nella campagna del 1828, la resistenza dei Turchi contenne, sulla linea fortificata di Silistria, Sciumla e Varna, i progressi delle armi russe, le quali, condotte da Wittgenstein ed animate dalla presenza del giovane Czar, avevano passato il Pruth, occupati i Principati, quindi valicato, come ora, il basso Danubio e per la Dobrudscha invasa la Bulgaria. Ma, nel 1829, ripigliate le ostilità, la preponderanza numerica e strategica de' Russi superò l' impeto musulmano, e la bandiera dello Czar riuscì alla vittoria per terra e per mare, in Europa e in Asia, nel mar Nero come nell' Arcipelago. In Europa, il generale Diebitsch presa Silistria e circondata Sciumla, superò i Balcani, calò sulle pianure di Romelia, s' impossessò di Adrianopoli, e di là minacciò d' imminente conquista la capitale. In Asia, il generale Paskewitsch prese Erzerum, capitale dell' Anatolia orientale, donde accennava a Trabisonda. Ma le operazioni di questi due eserciti d' Europa e d' Asia erano protette e soccorse da due flotte; dalla flotta del mar Nero, che, condotta dall' ammiraglio Greigh, manteneva le comunicazioni fra l' uno e l' altro esercito, in quella che faceva trepidare Costantinopoli; e dalla flotta dell' Arcipelago, che, capitanata da Heyden, bloccava i Dardanelli, ed accostandosi alla Romelia meridionale si congiungeva con l' ala sinistra dell' esercito d' Europa. Perlochè la Turchia, abbandonata a sè stessa e chiusa in un cerchio di offese terrestri e marittime, era in balia del suo formidabile avversario, quando le altre Potenze, commosse all' imminenza dello squilibrio, che il compimento delle conquiste russe recato avrebbe alla compagine europea, sorsero a prevenirlo. E lo prevennero sollecitando la famosa pace di Adrianopoli, le cui condizioni, nell' intenzione de' mediatori, avrebbero dovuto determinare la posizione reciproca delle due Potenze rivali stabilmente. Con quel trattato, la Russia si obbligò di rientrare ne' suoi anteriori confini europei, segnati dal Pruth e dal ramo più meridionale del Danubio, in guisa che tutto il delta di questo fiume rimaneva a' Russi, a' Turchi la destra sponda. A' Principati della Moldavia e Valacchia vennero confermati i privilegii delle anteriori capitolazioni, per cui la supremazia ne restava alla Porta, l' esercizio di protezione alla Russia, l' amministrazione agli Ospodari nazionali, co' loro divani. La Porta nominerà gli Ospodari, non più settennali, come in addietro, ma a vita, e la nomina loro non avrà vigore se non dietro l' approvazione della Russia: i Turchi osserveranno per rigoroso limite la riva destra del Danubio, nè il Sultano potrà esigere dai Principati che un annuo tributo, dal quale saranno anche dispensati per due anni, a partire dal giorno, in cui quei territorii fossero stati interamente sgombri dalle truppe russe, ciò che si verificò solo nel 1837. Le istituzioni poi, che, durante il suo soggiorno, la Russia vi avesse introdotte, dovranno essere, anche lei partita, rispettate e mantenute per sempre. Tutto questo nella parte europea. In Asia vi ebbe altresì cessione di Provincie. Perocchè, parte a titolo di arrotondamento di territorio e regolarità di frontiera, parte a titolo di compenso per le spese di guerra, la Russia tenne per sè tutta quella linea di costa, di quasi 500 miglia, che va lungo il mar Nero dalle foci del Kuban fin oltre a quelle del Fasi con Anapa e Poti, e quindi, salendo lungo i confini del Guriel e dell' Imeretto, anche la città di Akhalzik e la fortezza di Achalkalaki. I quali paesi, incorporandosi all' Impero russo, completavano le sue Provincie caucasee, un tempo ottomane, togliendo così, in codesta parte, ogni contatto fra la Turchia e la Persia, che, per l' interposizione dei Dominii russi, rimanevano separate. Dopo tutto questo, la Porta si obbligava di pagare un milione e mezzo di zecchini d' Olanda per danni antichi e moderni, sofferti dal commercio russo, ed altri dieci milioni di zecchini per le spese della guerra: i pagamenti in rate, e, fino all' ultima rata, Silistria in pegno.

Dall' epoca di quest' atto, che fu il 14 di settembre 1829, corsero fra le due Potenze rivali undici anni di tregua, cioè tutto quel periodo, che la Porta passò ne' travagli d' un' altra lotta, non meno delle antecedenti minacciosa, alle tante volte violata quante proclamata integrità de' suoi Domini. Ognuno rammenta qui la guerra, che sostenne il Sultano contro le aggressioni del Vicerè d' Egitto e di suo figlio Ibrahim. Vi fu anzi, in questo periodo, un momento, in cui la Russia si offerse soccorrevole alle necessità del suo antico nemico, e accompagnò l' offerta colla presentazione d' un esercito, che fe' comparire bello e allestito sotto le mura di Costantinopoli. Al cui aspetto la Porta si trovò naturalmente stretta fra contrarii affetti: non così le Potenze, veglianti all' equilibrio europeo, la cui politica doveva sempre avversare un intervento armato della Russia nelle cose ottomane, comunque di nemico o di amico quell' intervento prendesse il nome. E i Governi d' Austria, d' Inghilterra e di Francia furono solleciti ad interporsi perchè del pericoloso soccorso disparisse senza indugio ogni titolo. Dal 1840 al principio della questione presente due altre volte si venne agli urti: richiamandone il come in un prossimo articolo, ci troveremo quindi condotti alle cose del giorno.

La *Corrispondenza Prussiana*, parlando del protocollo, sottoscritto a Vienna, si esprime così:

A quanto ci consta, la Conferenza di Vienna stimò opportuno di prender contezza degli atti, che si riferiscono allo stato di guerra, subentrato fra la Russia e le Potenze occidentali È noto che la proposta, concernente lo sgombro dei Principati danubiani dalle truppe russe, fu riconosciuta, anche da parte delle grandi Potenze germaniche, come fondata sul diritto, e che, come tale, fu vivamente propugnata. Quantunque le Potenze marittime si sieno determinate di far un *casus belli* del rifiuto della Russia, egli è certo che sta nel bene inteso interesse di tutt' i Governi, che presero parte alle negoziazioni di Vienna (ad onta della diversità del loro programma, riguardo a misure attive, diversità condizionata dalla specialità della loro posizione), di conservare un' unità di azione, per la quale fu già fissata la massima nei protocolli del 5 dicembre 1853 e 13 gennaio 1854; unità di azione, il cui supremo assunto, ad onta di tutti i riguardi secondarii e delle complicazioni, che frattanto possono insorgere, noi riconosciamo consistere nell' abbreviare la guerra, qualora questa dovesse essere inevitabile, e nell' assicurare alla futura pace anticipatamente solide guarentigie.

Noi non crediamo di andar errati, se ammettiamo che il nuovo protocollo, il quale, come si annunzia, fu già firmato dai rappresentanti dell' Austria, Inghilterra e Francia, muove in sostanza dai punti di vista or ora accennati, e sancisce nuovamente i due articoli fondamentali, che le quattro Potenze hanno già riconosciuto in precedenza quale condizione necessaria di uno scioglimento sodisfacente delle contese orientali. Le quattro grandi Potenze, ove vogliano rimanere fedeli alle anteriori loro dichiarazioni, non possono rinunziare alla pretensioni (alla quale la Porta accondiscende, del resto, spontanea) di migliorare la condizione dei sudditi cristiani del Sultano; ma debbono anche ritenere per fermo che l' integrità dell' Impero ottomano, quindi la restituzione dei Principati danubiani, è una guarentigia necessaria per l' equilibrio europeo. Quali passi sieno da farsi appresso per indurre anche il Gabinetto russo a riconoscere questi principii, ciò debb' essere riserbato a consultazioni posteriori; pure, nell' unità di azione delle Potenze germaniche con le occidentali, noi vedremmo una guarentigia, che non si lascieranno intentati i mezzi più opportuni per abbreviare la minacciata crisi.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, comparve oggi il seguente bullettino:

« S. A. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo dormì tranquillamente anche in questa notte; la febbre svanì, ed essendosi trovata, anche negli altri processi della malattia, una regolare diminuzione, si rende sensibile il miglioramento dell' eccelso malato.

« Vienna 9 aprile 1854.

« *Consig. aulico* Seeburger — *Dott.* Steinmassler
I. R. primo archiatro. — *medico stabale.*
prof. dott. J. Oppolzer. — *Dott.* Schmerling. »

Altra del 10.

Il porto di Ponte Lagoscuro, nello Stato pontificio, per ciò che riguarda la navigazione marittima e fluviale, è per l' Austria di ragguardevole importanza. Il commercio principale si fa ivi con navigli austriaci, ed ha luogo colle Provincie austriache. Specialmente nel 1853, in seguito alle circostanze dei cereali, ebbe ivi maggior movimento nel commercio e nella navigazione. Il valore delle importazioni in quel porto, per le vie fluviale e marittima, ascese a 4,070,580 fiorini, che, in confronto al valore di 144,900 fiorini, importato nell' antecedente anno, diede un aumento di fior. 2 milioni e $^1/_2$. Il valore delle esportazioni, al contrario, anche verso l' Austria, sofferse diminuzione. Degno di nota è però il fatto che, dopo la creazione e l' attuazione della Lega doganale fra l' Austria ed i Ducati di Parma e di Modena, il commercio di quel porto coi suddetti Ducati si è diminuito, perchè sembra adesso che questi, a saziare il loro bisogno di prodotti per l' industria e per altri oggetti, si rivolgano alle Provincie austriache. Ciò prova, in ogni caso, praticamente che quella Lega è notevolmente utile all' industria ed al commercio dell' Austria. *(Corr. austr. lit.)*

La Società del Lloyd austriaco ha stabilito che, in avvenire, col mezzo di essa ed approfittando dei piroscafi celeri, che viaggiano fra Trieste ed Alessandria, possano essere inviati dispacci telegrafici dall' Alemagna settentrionale e dall' Olanda, direttamente pei seguenti luoghi, cioè: per Alessandria, Cairo, Suez, Aden, Bombay, Colombo (Ceylan), Madras, Calcutta, Ponany, Singapore, Batavia, Manilla, Hong-Kong, Canton, Scianghai, Melbourne, Cheelong (in Australia), Porto Adelaide e Sidney. Per giungere a tempo, i dispacci deggiono essere dati almeno 24 ore prima della partenza dei piroscafi, e rispettivamente il 9 ed il 26 d' ogni mese sui varii punti d' Europa. Per la spedizione d' ogni dispaccio, la Società esige da chi lo invia, in tutto, una lira di sterlini, e guarentisce, tanto pel puntuale invio, quanto per la più rigorosa segretezza. I dispacci deggiono dirigersi alla II Sezione del Lloyd austriaco. Questa impresa è utile anche per la nostra patria, e merita di essere promossa. Infatti, attese le importanti comunicazioni fra' suddetti paesi e l' Alemagna settentrionale, e specialmente l' Olanda, una gran porzione di esse sarà, mediante l' offerto mezzo telegrafico, resa più facile, e passerà continuamente pel territorio austriaco.

(Corr. austr. lit.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 11 aprile.*

Col piroscafo d' Ancona, giunse qui oggi S. E. il feld-maresciallo conte Nugent. *(O. T.)*

Questa mattina è partito, per la via di terra, alla volta di Pietroburgo uno degli equipaggi dei tre navigli russi, stati qui venduti alla Grecia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 aprile.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina ha tenuto, nel palazzo apostolico Vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa patriarcale d' Antiochia de' Siri, per monsig. Ignazio Antonio Samhiri, promosso dalla Chiesa vescovile di Mardin.

Chiesa cattedrale di Caltagirone, per monsig. Giuseppe Maria Maniscalco, traslato dalla Chiesa vescovile di Avellino.

Chiesa cattedrale di Verona, pel R. D. Benedetto Riccabona, sacerdote diocesano di Trento, canonico e decano onorario in quella cattedrale, ivi esaminatore pro-sinodale, e prevosto parroco mitrato in Bolzano.

Chiese cattedrali unite di Belluno e Feltre, pel R. D. Vincenzo Scarpa, sacerdote diocesano di Padova, ed arciprete curato in quella cattedrale.

Chiesa cattedrale di Cattaro, pel R. D. Vincenzo Zubranich, sacerdote diocesano di Veglia, prevosto e penitenziere in Cattaro, ivi vicario capitolare, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Perpignano, pel R. D. Olimpio Filippo Gerbet, sacerdote diocesano di S. Claude, e vicario generale in Amiens.

Chiesa cattedrale di Guadix, pel R. D. Mariano Martinez Robledo, sacerdote di Granata, canonico in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Braganza e Miranda, pel R. D. Giuseppe Emmanuele de Lemos, sacerdote arcidiocesano di Braga, decano nella cattedrale di Coimbra, ivi vicario generale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Antequera, pel R. D. Giuseppe Agostino Dominguez, sacerdote diocesano di Antequera, e dignità di cantore nella stessa cattedrale.

Chiesa cattedrale di Chiapa, pel R. D. Carlo Maria Colina, sacerdote diocesano di Guadalaxara, professore di teologia morale in quel Seminario, prebendato di essa cattedrale, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Sidimo nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Giuseppe Freusberg, sacerdote diocesano di Paderbona, canonico in essa cattedrale, e deputato suffraganeo per la stessa città e diocesi.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del sacro pallio per la Chiesa patriarcale d' Antiochia de' Siri.

Corrispondenze da Roma assicurano che il signor di Kerchoon, inviato della Porta presso il Governo belgio, sia stato mandato a Roma dal Sultano, per ossequiare in suo nome il Sommo Pontefice, e presentargli una nobile riparazione per gli affronti, che la plebaglia scismatica fece ultimamente in Gerusalemme al Patriarca latino, monsig. Valerga. *(G. Uff. di Mil.)*

REPUBBLICA DI S. MARINO

Il 14 marzo, verso le ore 5 pomeridiane, nel così detto Cantone della città di S. Marino, il dottor in legge Gaetano Angeli, patrizio sammarinese, perdeva la vita per molte pugnalate. Egli era da tre giorni ritornato in patria da Firenze, dove (per missione speciale del Governo) aveva recato a quella regia Corte il processo dell' assassinio Bonelli. Questo misfatto cagionò grandissimo spavento fra quei buoni e pacifici cittadini. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 aprile.

La *Campana* fa credere che l' Università di Torino possa esser chiusa nel corso del prossimo mese di maggio.

Leggesi nell' *Armonia*: « Si affermava oggi alla Borsa che, l' Erario trovandosi esausto, avevasi dovuto nuovamente ricorrere alla Banca. »

In una corrispondenza da Torino del *Courrier des Alpes*, di Ciamberì, si legge quanto segue:

« Corre voce che molti fra gli ufficiali del nostro esercito abbiano diretto al ministro di guerra la domanda di autorizzazione a prender servigio in Francia per recarsi in Oriente. Dicesi pure che fra costoro si annoveri D. Grillo, cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e decorato della medaglia del valor militare, cappellano del terzo reggimento brigata Piemonte (in questo momento di guarnigione nella vostra città), che ha chiesto di essere autorizzato ad entrare come cappellano nella marina francese.

« Il ministro di guerra avrebbe fatto una risposta negativa a tutte queste domande. »

Togliamo dall' *Eco del Po*, di Casale, la seguente notizia: « Domenica 2 corrente in Piazza d'Arme venne solennemente decorato della medaglia d' oro del merito civile il caporale Aliberti, per aver da solo messo in fuga gli assalitori della corriera presso Trino. Il signor colonnello conte Morozzo indirizzò in tale circostanza al reggimento generose parole. La popolazione, accorsa in folla, rendeva colla sua presenza al bravo caporale quel tributo d' ammirazione, di che sono meritevoli gli atti di coraggio e di valore. »

Altra del 9.

La Camera dei deputati continuò nella sessione d' ieri a discutere il bilancio passivo del Dicastero della pubblica istruzione per l' anno 1854, e ne approvò parecchie categorie.

Alcuni emigrati, che soggiornavano a Stradella, furono internati ad Alessandria. Se ne ignora il motivo. *(Corr. Ital)*

DUCATO DI PARMA

Parma 10 aprile.

Un decreto della Reggente ordina quanto segue: « Durante la minorità dell' amatissimo nostro figlio primogenito, Roberto I di Borbone, dichiariamo di assumere, come assumiamo da questo momento, le attribuzioni e l' esercizio di gran maestro del S. A. I. Ordine Costantiniano di San Giorgio, del quale la gran maestria appartiene con ogni diritto a' Sovrani di Parma *pro tempore.* » Dato a Parma l' 8 aprile 1854.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 marzo.

Il sig. Miller dice in un suo articolo nel giornale ufficiale, *esser ormai giunto il tempo di pregare il Dio della Russia.* Più avanti nel suo articolo, Miller implora da Dio che alla Russia riesca di uscire pura dalla lotta e di asciugare le lacrime dei sofferenti fratelli.

Il sig. Glinka, animato dalla sua solita scintilla poetica, esclama nel giornale ufficiale: « La Russia arde, e nessuno grida aiuto! giacchè il suo fuoco è santo, simile a quello del monte Sinai. Tremate, apostati! giacchè con noi sta il Dio di Sinai. »

Un' altra poesia, dedicata agl' Inglesi ed inserita egualmente nel giornale ufficiale, dice in tuono di scherno: « Vorreste degnarvi di sedere al nostro desco? Noi useremo a riguardo vostro la nostra solita ospitalità. Venite dunque, sig. Napier! Cronstadt v' invita ad un *déjeùner*, ma però sappiate che i cibi non saranno molto leggieri; noi vi offriremo palle roventi e fredde baionette; e siccome sappiamo che vi piace anche bere, noi vi disseteremo con una bevanda salata. » *(Corr. Ital.)*

La *Frankfurter Post-Zeitung* ha quanto segue da Sebastopoli, in data del 20 marzo passato:

« La nostra quasi imprendibile piazza viene ora fortificata estremamente, anche dal lato di terra. Tutto indica che non vogliosi risparmiare lavori per renderla da ogni parte più che sia possibile inespugnabile. Dal lato del mare, non dovrebbe mai riuscire ad una flotta nemica di vincere Sebastopoli. Infatti, tutti i forti, che sono in gran numero e che tutti sono a prova di bomba, e difesi da artiglierie del maggiore calibro, deggiono prima essere ridotti al silenzio ed essere presi. Ciò per altro è quasi impossibile, essendo tutti elevati e battendo il mare con fuochi incrociati a tanta distanza, che una flotta nemica non potrebbe avvicinarsi al porto tanto, da poter aprire il fuoco contro le fortificazioni. Dal lato del mare, Sebastopoli dunque nulla dee temere; bensì dal lato di terra. Ora, poi da lungo tempo, lavorasi operosamente giorno e notte per proteggere Sebastopoli anche da quest' ultimo lato, a fine di formare un campo fortificato per 30,000 uomini, la maggior parte de' quali è già arrivata. Gli animi sono qui del tutto tranquilli, e gli avvenimenti, che possono aspettarsi, non danno quasi pensiero.

« Ier l'altro partì da qui un ragguardevole trasporto, con artiglierie e farine, sotto la scorta di 4 fregate e 2 corvette per Anapa. Ieri poi partì un gran numero di navigli di trasporto, sotto scorta eguale, con truppe e munizioni per Redut Kalè.

« In questo momento, non abbiamo qui altro che i due vascelli di fila la *Granduchessa Elena*, di 110, ed il *Wladimir*, di 120; inoltre 4 fregate da 60, e sei piroscafi armati dagli 8 fino ai 10 cannoni, 20 scialuppe cannoniere circa, ed un numero di navigli di trasporto. Il resto della flotta incrocia (in data del 20) in mar Nero.

« Il capudan pascià, fatto prigioniero, uomo di 60 anni circa, è guarito del tutto dalle ferite, ricevute a Sinope, senza che fosse necessario amputargli la gamba, quasi del tutto fracassata. Passeggia quasi ogni giorno co' suoi due compagni di sventura, gli altri due ammiragli. Sono trattati con umanità. »

Scrivesi da Parigi al *Lloyd*: « La Russia, non v' ha dubbio, possiede una diplomazia assai abile, forse migliore di quella di tutti gli altri popoli, tanto più di essa inciviliti. Però questo fatto non proviene nè da un maggior grado di cultura, nè da una più estesa cognizione delle condizioni storiche ed internazionali di paesi stranieri, ma bensì da un semplicissimo motivo. Tutto ciò, che succede fuori della Russia, sieno avvenimenti di fatto o semplici progetti, viene certamente a cognizione universale. Anzichè tener celate le debolezze — e dove infatti non ve ne sono? — la passione o la speculazione s' impadroniscono di esse; la Russia viene a sapere con nessuna fatica tutto ciò, che le interessa conoscere, mentre invece la sua politica bisantina è di tener celato con cura a tutto il mondo quanto si pensa e si teme sulla Neva. Altri operano alla scoperta, la Russia invece fa tutto fortivamente. Una siffatta partita è ineguale. L' oscurità, che regna sulle condizioni della Russia, acciecca appunto quelli, la cui chiarezza rischiara la Russia; altri Stati hanno la debolezza della loquacità, la Russia ha la forza della secretezza, ed è appunto questa differenza che forma la fase esterna ed intensiva dell' abilità diplomatica russa.

« Un altro fatto ancora procaccia alla diplomazia russa un grande vantaggio. Due terzi del personale russo degli affari esterni si compone di Tedeschi, e il suo capo è il conte, Nesselrode, nato a Lisbona sopra una nave inglese, e che in conseguenza poteva essere reclamato dal Governo britanno, in caso ch' esso avesse avuto difetto di diplomatici. Lipponen, Osten-Sacken, Beck, Molke, Fuhrmann, Brunow, Pahlen, Meyendorff, Medem, Krüdener, Struwe, Nicolai, Schröder, ec., sono Tedeschi. In Russia, è generalmente conosciuta la risposta data dal conte di Nesselrode ad un personaggio, il quale gli manifestava il desiderio di veder impiegati all' estero Russi: *Les Russes ne m' ont jamais fait que des bévues* (i Russi non mi fecero mai altro che corbellerie), rispose con flemma il cancelliere di Stato russo.

« L' abilità, con cui la Russia sa produrre al momento opportuno scissure, è rinomata nella storia. Non havvi nessuno Stato europeo d' importanza, che non ne abbia risentiti i dannosi effetti.

« Ora si domanda se questa tattica sarà usata con successo anche nell' attuale crisi. In certi crocchi, non si dubita che la Russia, con un improvviso movimento diplomatico, sarà per provocare scissure, e vuolsi che questo movimento sia già fatto presentire in una lettera, giunta qui della principessa di Lieven. »

Scrivesi da Pietroburgo che tutti i governatori ebbero ordine di render noto che quei veterani, i quali si sentono ancora sani e robusti per sopportare le fatiche della guerra, potranno riprendere il servigio attivo a condizioni favorevolissime. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo ne' giornali francesi, sotto la data di Costantinopoli 27 marzo: « Le proprietà delle moschee stanno per essere dichiarate proprietà dello Stato. Il rifiuto dello Sceick-ul-Islam d' acconsentire a tal determinazione fu la causa, per cui fu deposto. Tutti i posti della città vennero rinforzati, e forti pattuglie girano per le vie. »

I fogli di Vienna annunziano che i successi dei Russi nella Dobrudscha destarono grande indignazione a Costantinopoli fra' Turchi, perchè la sconfitta di Mustafà pascià viene attribuita alla lentezza delle flotte protettrici. Le avanguardie delle truppe ausiliarie anglo-francesi dovevano giungere il 1.º aprile a Gallipoli. A Costantinopoli si vociferava che il 6 aprile dovesse seguire una sollevazione generale di tutti i Cristiani greci; e fu questo il motivo delle misure di precauzione, prese dalla Porta. Si dice che, in virtù della mediazione dell' Austria, della Francia e dell' Inghilterra, verrà per ora sospesa l' espulsione de' sudditi greci dalla Turchia.

(O. T.)

L' *Herald* attacca il Governo inglese dal punto di vista turco, o di Urquhardt, e dice: « Appunto nel momento, in cui la sorte del Sultano dipende dalla fedeltà del suo esercito, severamente maomettano, ch' ei sparpagliò da un capo all' altro del suo vasto Impero, noi, suoi alleati, abbiamo sollevata una questione, che può cambiare nella più terribile guerra di religione una differenza, che il così detto *infedele turco* aveva sino ad oggi circoscritta con cura ad una disputa di possesso. Rifaat pascià, uno de' più energici difensori dell' indipendenza del Sultano, e lo Sceik-ul-Islam, il gran sacerdote del maomettanismo, furono destituiti; e fra il Sultano e i suoi più fedeli sudditi scoppiò una scissura religiosa. La popolazione musulmana è inasprita oltremodo, e i nostri alleati sono minacciati da una rivoluzione interna. » *(Corr. Ital.)*

Il *Journal des Débats* ha una lettera di Costantinopoli del 23 (data per noi vecchia), nella quale leggiamo:

« Assicurasi non esser punto vera la voce, corsa a Costantinopoli, e ripetuta appresso da' giornali, secondo cui, per effetto d' uno sbaglio, le fregate inglese e francese il *Cacique* e il *Samsun* avrebbero cannoneggiato sulla costa d' Abasia forti, occupati da' Circassi. Si tirarono bensì cannonate e schioppettate, da ambe le parti, ma per salutarsi scambievolmente; il resto della storia sarebbe pretta invenzione di qualche bell' umore di Pera. »

Secondo le nostre notizie di Costantinopoli della settimana scorsa, il fatto sarebbe accaduto al rovescio; cioè i Circassi avrebbero sparato contro i legni delle flotte alleate, credendoli russi; onde poi, riconosciuto l' errore, sarebbero seguite le scene patetiche, che abbiamo narrate nel N. 79. Ad ogni modo, stando al corrispondente del *Journal des Débats*, il fatto non sarebbe nè nell' un modo nè nell' altro successo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Togliamo da un giornale la seguente lettera di Bucarest, in data del 2 aprile corrente:

« Le misure, che le imperiali truppe russe prendono nella Dobrudscha, danno chiaramente a conoscere che tanto le flotte alleate quanto gli eserciti ausiliarii d' Inghilterra e Francia incutono loro, se non timore, un certo tal quale rispetto. Ed infatti la marina inglese si è una *coserella*, che può sviluppare, immensa forza, e le truppe inglesi di terra aquistarono al principio del secolo XIX tanti allori, quanti altre mai. Ottanta in cento, mila Francesi, tra' quali reggimenti dall' Africa, esercitati alla pugna ed usi alla vittoria, non son nemmeno da sprezzarsi. I Russi lo san troppo bene, ed il generale Lüders, che tiene il comando supremo delle truppe dello Czar, che si trovano sulla destra sponda, opera con grande precauzione, per non essere preso in rete, nel caso che Inglesi e Francesi sbarcassero alla costa, o discendessero dai Balcani.

« Qui si sta in attesa di quanto farà la squadra anglo-francese, spedita alle bocche del Danubio, allo scopo d' intimare a' Russi di distruggere le palizzate, e quelle altre opere, da essi costruite per impedire l' entrata od uscita dal Danubio a qualunque siasi naviglio. Qualora i Russi, dopo l' intimazione, non le distruggessero di buona voglia, qui vuolsi che la *Retribution*, la quale forma l' avanguardia della squadra, abbia avuto l' ordine di aprire il fuoco contro le trincee nemiche e di distruggerle. Egli è certo un grave abuso degli usi di guerra il tentativo, fatto dalla Russia di mettere inciampi alla navigazione d' uno dei più grandi fiumi d' Europa, e non con un blocco, ma sibbene col rinchiudere entro di esso tutti i navigli, che casualmente vi si trovano, anche i neutrali, dopo ch' ebbe data l' assicurazione formale che non avrebbe messi ostacoli al commercio neutrale, fatto con bastimenti, che non avessero presa terra ne' porti della destra sponda, occupati da' Turchi. Ma, nell' attuale guerra, avemmo tante e tante prove di mancanza di fede, da parte de' Russi, che anche questo fatto non fece quell' impressione dolorosa che in altre circostanze avrebbe prodotta, e non contribuì se non ad aumentare lo sprezzo della popolazione fedele al proprio Sovrano — e questa forma un' assoluta maggioranza — verso coloro, che da un benefico stato di pace ci vollero gittati fra mezzo agli orrori di una guerra, ch' essi, coll' arrolamento forzato di sudditi ottomani, spinti in campo contro i loro proprii connazionali, procurarono di rendere anche civile!

« In questa capitale non si presta fede alla notizia, Babadagh essere caduta in mano dei Russi, giacchè si ritiene per un' impossibilità fisica che l' esercito imperiale sia giunto sino a quel punto e abbia potuto così facilmente impossessarsi di quella città. Babadagh, sita non lungi dal lago di Ramizu, è stata in questi ultimi tempi munita di formidabili fortificazioni, non tanto facili a prendersi, e coperta da un non piccolo corpo di truppe. Ella è però cosa da notarsi che, tanto su questo fatto, così importante, quanto sulla battaglia di Tultscha, che durò per ben cinque giorni, i Russi non abbiano pubblicato bullettino di sorta. A ciò si aggiunge la laconica notizia della presa d' Hirsowa, essendosi notificato che: la cittadella d' Hirsowa si è resa il 28 e le chiavi della città furono spedite a Pietroburgo. Questa ultima notizia potrà forse esser accolta da coloro, i quali non hanno un' idea di quella fortezza. Quanto v' ha di vero in tale notizia, si è che i Russi conquistarono il giorno 28 un forte, e appena il 30 si rese la cittadella, dopo ch' essa era stata circondata da truppe, venute da tre diverse direzioni. Sul fatto di Tulscha poi, come più sopra v' ho fatto osservare, non vennero pubblicate ufficiali relazioni dal comandante russo. Qui assicurasi che il combattimento vi abbia durato cinque interi giorni, dal 23 cioè al 27. Ciò appunto provocò la voce, che circolava in questa città, essere stati rispinti i Russi oltre al Danubio. I Russi, dopo immense perdite, qui vuolsi più di 1500 uomini, riuscirono ad impossessarsi di una batteria, conquistata la quale dalle truppe russe, i Turchi si ritirarono nella cittadella, dove sostennero l' assedio fino ad 1 ora pomeridiana del 27 scorso. In questo frattempo, i Turchi fecero sette sortite; e, se anche non riuscì loro di rispingere l' inimico al di là del Danubio, gli cagionarono considerevolissime perdite. Lettere private, qui giunte da diverse parti, concordano nel far ascendere la somma de' Russi, caduti in quest' accanita lotta, a più di 3000 uomini; somma, che però mi pare alquanto esagerata. Ma vi dirò ancor di più; le notizie, che si comunicano sulla sorte della fortezza, son le più contraddittorie. Mentre gli uni asseriscono che la guarnigione, forte di 1500 uomini, si è resa, altri assicurano che la fortezza fu data da' Turchi in preda alle fiamme, altri ancora che fu fatta saltare in aria. Egli è certo che, avanti Tultscha, debb' essere successo qualche fatto molto serio, giacchè i Russi, in questo riguardo osservano quel medesimo silenzio, che fu da essi mantenuto dopo le considerevoli sconfitte, loro toccate presso Oltenizza e Totorkan

« Da notizie, che pervennero qui da Crajova, veniamo a rilevare che il giorno 30 dello scorso marzo si erano prese in Calafat tutte le misure per passare ad una risoluta offensiva. È possibile che a quest' ora sia già cominciata la pugna tra le truppe turche e le russe nella piccola Valacchia.

« A noi tutti riuscì di somma sorpresa la notizia che Matschin, comandata da Mustafà pascià, sia stata presa da' Russi senza vibrar colpo, dopo che vi si erano prese tutte le disposizioni opportune ad una vigorosa difesa Molte trincee erano ancora da prendersi, prima che l' esercito russo avesse potuto giungere sino alla città. Non sappiamo spiegarci il motivo, per cui le truppe turche abbandonarono la città e le trincee. Si suppone però che i Turchi si collocheranno al di là del vallo di Traiano, e che Omer pascià abbia intenzione di difendere la linea da Czernavoda a Kustendsche.

« Qui giungono ad ogni istante convogli che trasportano feriti. Dal numero di questi, (finora ne giunsero circa 800) si vede che i Turchi opposero presso Simnizza alle truppe russe, di gran lunga superiori ad essi in numero, una disperata resistenza.

« Chiuderò col dirvi che qui comparvero due poesie burlesche, una sulla battaglia di Tultscha, l' altra sul combattimento allo sbocco dell' Argisch. La polizia è in sulle furie, e si mette tutto quanto sossopra per rinvenirne gli autori. » *(Corr. Ital.)*

EGITTO — *Alessandria 3 aprile.*

Col piroscafo del Lloyd, che parte oggi, recasi a Trieste il sig. Adolfo Landauer, negoziante austriaco qui stabilito, diretto alla volta di Vienna, per deporre a' piedi del trono le felicitazioni della nostra colonia austriaca, qual rappresentante di essa, in occasione del prossimo matrimonio di S. M. l' Imperatore. *(T. Z.)*

Il 2 aprile si fece uso qui per la prima volta della strada ferrata, trasportando i passeggieri, che viaggiano per le Indie orientali, dalla stazione di Kafferless, sul Nilo, ad un' altra sul canale. Il viaggio procedette senz' alcun inconveniente. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

(Idem.)

REGNO DI GRECIA

Col piroscafo giunto il 10 a Trieste dall' Albania, l' *Osservatore Triestino* ricevette il seguente carteggio, in data di Prevesa 29 marzo:

« Tosto che S. E. Fuad effendi fu arrivato qui (7 marzo) pubblicò un proclama generale a tutti gli abitanti cristiani della Provincia, invitandoli ad una sommissione immediata, e promettendo amnistia completa a tutti quelli, che tornassero all' obbedienza.

« Quest' atto di moderazione ebbe in parte il suo effetto. Siccome l' insurrezione s' era estesa fino a Aidonati e Filata (Tzamuria), Fuad effendi inviò in quelle parti Hairedin bei, uno de' nipoti del famoso Alì pascià Tebelen, colla missione d' assicurare i Cristiani, e prender le misure per tranquillare quei paesi. Questa misura ebbe pieno successo. Gli abitanti di que' villaggi insorti, battuti in uno scontro ch' ebbero cogli Albanesi (Turchi) avanti l' arrivo di Hairedin bei, hanno ricevuto con sollecitudine le assicurazioni dell' inviato ottomano, ritornando al dovere ed alla sommissione. V' ebbe una specie di fraternizzazione fra' Cristiani e Musulmani; e si sono formati de' corpi, metà greci, metà turchi, che occupano i villaggi, per difenderli da' corpi elleni.

« Fuad effendi ha inviato ad Arta, tre giorni dopo il suo arrivo (10 marzo), un distaccamento di due battaglioni, sotto il comando d' Osman pascià, generale di brigata. Questo entrò il 12 in Arta senza vibrar colpo; i corpi greci, che occupavano la pianura d' Arta, avevano già presa la fuga, tostochè seppero l' arrivo delle truppe. La città d' Arta è stata liberata dallo stato d' assedio, in cui si trovava; la comunicazione d' Arta con Prevesa, ch' era fino allora interrotta, è ormai completamente ristabilita. Due giorni dopo il suo arrivo, Osman pascià fece una ricognizione sul villaggio di Peta, distante un' ora da Arta. Gli avamposti degl' insorti fecero fuoco sulla truppa ottomana, e s' impegnò un vivo combattimento, nel quale, le truppe ottomane ottennero un brillante successo, avendo distrutti tutt' i trinceramenti, eretti dagl' insorti, di cui 300 rimasero morti e feriti; la perdita delle truppe ottomane fu insignificante, non avendo che 3 soldati di linea e due irregolari morti, ed una dozzina di feriti.

« Le Autorità turche di qui ed i Consolati ricevettero la notizia della disfatta della banda d' insorti greci comandata dal famoso generale Th. Grivas: egli s' era avanzato fino a due ore di distanza da Giannina; ma Abdì pascià, generale di divisione, che veniva da Monastir (Bitoglia) a marcia forzata su Giannina, appena colà arrivato, procedette incontro al corpo di Grivas, lo sbaragliò e lo fece entrare nel villaggio detto Katzanohori: là, chiuso da tutte le parti, Grivas non trovò salvezza che nella fuga, lasciando il proprio bagaglio, il suo cavallo e le sue spalline.

« Gl' insorti hanno lasciato in quel giorno sul campo circa 150 uomini, fra morti e feriti.

« La condotta di S. E. Fuad effendi è moderata, ma ferma in pari tempo; questo degno funzionario rappresenta nobilmente i sentimenti di giustizia ed umanità del suo augusto Sovrano, il Sultano Abdul Megid, a cui diede ripetute prove di capacità distinta, anco in altre missioni di non minore importanza; il che valse a procurargli fama speciale presso il Governo di S. M. ottomana.

« Anco Hassan agà, governatore di Prevesa, e Fahir bei, caimacan d' artiglieria, di stazione in questa città, meritano dovuto elogio per le provvide misure, che presero d' accordo con S. E. Fuad effendi, a fin di metter argine ai mali, che minacciavano queste contrade in sì difficili emergenze. »

Una seconda corrispondenza dell' *O. T.* da Prevesa 30 marzo, dice che da varii giorni non s' udiva punto parlare delle interne turbolenze dell' Epiro; ma i Turchi andavano rinforzandosi. La tranquillità in Prevesa ed Arta non era stata turbata. Al 30 marzo dicevasi però che le truppe ottomane avessero fatta una sortita da Arta, marciando contro i sollevati Greci in Peta. Un fiero combattimento s' impegnò per 4 ore, senza che si conosca ancora il risultato. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Il noto filleleno Eynard ritorna a dar segni di vita. Il *Journal de Genève* pubblica varii articoli di lui, ne' quali cerca di far propaganda per gl' insorti greci.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA.

Londra 6 aprile.

Leggesi nel *Times* del 6 aprile: « La nazione britannica tutta intera non dee dimenticar mai che la presente guerra è in sommo grado popolare. Il popolo stesso l' ha voluta; e, se si fosse trovato un ministro, capace di permettere che l' Impero turco fosse abbattuto e distrutto sotto le calcagna de' Cosacchi, sarebbe stato impossibile resistere alla risoluzione unanime del popolo di non tollerare un simile attentato all' ordine ed alla pace del mondo. Dunque, questa nazione, che impugnò la spada con sì ardente entusiasmo, e spedì tante migliaia de' nostri concittadini a perir forse fra le paludi del Danubio od in una guerra sanguinosa e pericolosa, non sarà tanto vile, indegna tanto di sè, da indietreggiare dinanzi la parte sì debole, che le toccò in tal conflitto, perchè le convenga pagare un po' più caro il suo zucchero, il suo tè, ed anche il suo sapone, a fin di nutrire il soldato ed il mariniere, che per lei combattono fuori. Noi siamo un gran popolo, un grandissimo popolo; andiamone superbi, e adoperiamo a seconda: ma siamo anche un popolo ricco, e fra noi tutte le classi sono molto più ricche, che non siano appo verun' altra nazione. Tale ricchezza esser dee alimento

alla nostra grandezza. Quella dell' artigiano dee somministrar la sua quota, al pari dell' opulenza del lord. La nazione dee tutta intera partecipare a ciò, in cui tutti sono interessati. »

Un giornale annunzia come cosa di fatto un viaggio di Vittore Hugo e della sua famiglia in Spagna. Sembra infatti che il celebre drammaturgo voglia stabilirsi colà, od in Portogallo.

SPAGNA

Ecco il dispaccio telegrafico, al quale si riferiva il nostro carteggio di Parigi d'ieri, e che ci giunse posteriormente:

« Avvenne una sollevazione d' operai a Barcellona, nella giornata del 30 marzo; sollevazione, che fu repressa nel di seguente.

« Le truppe hanno data una nuova prova della loro fedeltà alla Regina.

« Alcuni degli agitatori sono stati puniti. »

BELGIO

Brusselles 6 aprile.

Il Senato ha oggi discusso in Comitato secreto il trattato di commercio e la convenzione letteraria, conchiusi fra il Belgio e la Francia; il progetto di legge, relativo alle suddette convenzioni, fu adottato con 27 voti contro 10.

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Un lungo decreto imperiale, conseguente a rapporto del ministro della marina e delle colonie, stabilisce il riordinamento, sopra più larghe basi, del corpo di cannonieri-marinai. Lo scopo, che si è proposto l' Amministrazione della marina, è di far giungere il più presto possibile la flotta francese alla somma normale di 3,000 cannonieri, somma calcolata sul materiale navale, ora esistente. Due Scuole preparatorie galleggianti sono istituite a Brest e a Tolone. Uscendo da una di queste due Scuole, gli apprendisti cannonieri passeranno alla Scuola d' applicazione, che sarà posta sopra un vascello.

Leggesi nella *Presse*: « Secondo recenti notizie, possiamo ritenere per fermo che il Governo degli Stati Uniti, dietro inchiesta della Francia e dell' Inghilterra, adotterà misure severissime per impedire che gli armatori dell' Unione abbiano ad accettare lettere di corso dalla Russia. Sappiamo in pari tempo che tutte le grandi Potenze marittime si pongono d' accordo per trattare, come pirati, que' capitani di navi, che si crederanno autorizzati a nuocere ai bastimenti di commercio.

« Per tal modo, se tutte le Potenze entrano nelle viste della Francia e dell' Inghilterra, ed acconsentono a riformare gli antichi usi barbari, ch' erano considerati come diritti delle genti, la guerra contro la Russia avrà perduto per l' Europa commerciale i più gravi inconvenienti. »

Per atto notarile, in data del 3 corrente, la Società della Casa bancaria Leroy e Chabrol è disciolta. Sono nominati liquidatori i sigg. Chabrol, duca di Valmy e Boulard. Un giornale dice a questo proposito:

« Il fatto capitale della giornata è l' infortunio (sgraziatamente confermato) che ha colpito la Casa Leroy e Chabrol-Chameane. Il sig. Chabrol-Chameane, prima di associarsi col sig. Leroy, era un distinto giureconsulto, e, nella nuova sua posizione, egli avea saputo dare alla Casa un' immensa estensione. Vociferazioni immature, e aventi forse assai poco fondamento, nell' istante in che si diffusero, concorsero a rovinare questa Casa, svegliando timori e provocando innumerevoli rimborsi, per cui la Casa Leroy-Chabrol si vide obbligata in due giorni a pagare 1,500,000 fr.

« Essa tenne fermo eroicamente per alcun tempo; ma alla perfine ha dovuto soccombere alle difficoltà di una crisi, aggravata dalle voci, che sinistramente giravano in pubblico. Vuolsi che il passivo ascenda a 12 milioni. »

Una carrozza a vapore, inventata dal sig. Leroy di Nesle (Somma), corse a' dì passati i dintorni di Parigi con piena riuscita. Il sig. Leroy sta per imprendere con la sua carrozza un viaggio pe' Dipartimenti settentrionali.

Altra del 7.

Il sig. Alfredo Arago, ispettore delle belle arti al Ministero dello Stato, ebbe la nomina d' ispettore generale. In questa qualità, egli avrà la direzione di tutto ciò che riguarda la parte delle belle arti nell' Esposizione del 1855.

È noto che la Francia, sola delle tre Potenze, che hanno garantito il prestito greco, ha da più anni continuato a pagare la sua quota (1 milione all' anno) degl' interessi di questo. Ora, trattandosi nel Corpo legislativo sulla definitiva chiusura del budget del 1851, il deputato Lequieu, nel suo rapporto, osservava: « La Grecia sembra, nella quistione d' Oriente, dimenticarsi de' doveri di gratitudine, che ha specialmente verso la Francia. Ora il Governo vedrà se sia opportuno di continuare ad assumersi questo aggravio. »

La *Patrie* fa un paragone tra le forze militari della Russia e quelle della Francia. Essa è convinta che tanto la Francia che l' Inghilterra vincerebbero la Russia, anche se isolate, tanto più dunque unite, come sono al presente. Oltre di ciò, opina la *Patrie*, se la guerra dovesse prolungarsi, si associerebbero all' Inghilterra e alla Francia tutti gli altri popoli. In tali circostanze, l' esito non può essere incerto; ancora pochi mesi, e la Russia saprà quanto le costerà caro di aver voluto calpestare la giustizia e sturbare la quiete del mondo.

L' *Indépendance belge*, del 7 aprile, ha quanto appresso, nella sua *Revue politique*:

« Come supponevamo, la notizia delle proposizioni di pace, recate a Berlino dal duca di Mecklemburgo, produsse ieri a Parigi, quando si seppe ch' ella era data dalla *Nuova Gazzetta di Prussia (Gazzetta crociata)* un po' più d' impressione che quando ella non aveva altra cauzione che quella del dispaccio del *Times*. Ma, se si mostrò minore incredulità per quel che riguarda l' esattezza del fatto in sè stesso, si persistè nondimeno generalmente a pensare, e crediamo a ragione, che quelle proposte giugnevano troppo tardi, nè potevano aver più nessun influsso sulla questione di pace o di guerra.

« Se dunque la Borsa di Parigi ebbe ieri un forte aumento, non bisogna attribuirne se non debolissima parte al fatto, annunziato dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*. Tal miglioramento delle carte pubbliche vuole esser principalmente ascritto alla notizia, data la mattina dal *Moniteur*, che il sig. di Hübner, rappresentante dell' Imperatore d'Austria a Parigi, aveva consegnato il dì innanzi all' Imperatore de' Francesi una lettera autografa del suo Sovrano.

« I novellisti si sono tosto impossessati di questo fatto, ed i commenti incominciarono. Fra le versioni, che corsero, intorno al contenuto di quella lettera, taluni asseriscono che l' Austria non considererebbe come sufficiente motivo, per essa, d' intervenzione armata se non il passaggio dei Balcani, e non quello del Danubio, da parte de' Russi, su qualsiasi punto, come si è tante volte ripetuto; il che rigetterebbe tal intervenzione nelle ipotesi più problematiche, poichè non supponiamo che i Russi si affrettino di tentare tale passaggio. Ma le persone, che manifestano tal opinione, trascorrono certamente oltre la verità. Non è probabile che l' Austria abbia specificato il tale o tal caso speciale, come quello, che la indurrebbe all' intervenzione armata: non il passaggio de' Balcani, più che quello del Danubio. Quella Potenza, dichiarando le sue simpatie per le Potenze occidentali, si riserva di valutare ella stessa, senza prendere formale impegno pel tale o tal caso, le contingenze, che dovrebbero consigliarle a rivelare le sue simpatie con atti più significativi di quelli, ch' ella potè fare finora.

« Ecco, a parer nostro, la condizione reale delle cose; e, in ogni caso, si può tenere per certo che l' Austria non prenderebbe impegno formale con le Potenze occidentali, prima d'essersi accordata con la Prussia, o convinta che tal accordo non può conchiudersi come il Gabinetto austriaco desidererebbe. Ora, nulla è terminato ancora su questo punto. Il generale di Hess è tuttavia a Berlino, il sig. di Manteuffel a Vienna, e le pratiche si continuano, con tutta la speranza di condurle a buon fine. In tal situazione, l' Austria non si può affrettar di legarsi da un' altra parte.

« Comunque ciò sia, la notizia che il sig. di Hübner consegnò una lettera autografa del suo Sovrano a Napoleone III, produsse, intanto, come dicevamo, un' ottima impressione a Parigi. Le Borse di Londra, Vienna ed Amsterdam hanno, del resto, avuto ieri anch' esse un forte miglioramento. Ma tutto questo non è la pace; pazzo sarebbe chi lo credesse. La guerra ora debb' essere riguardata come affatto inevitabile. Sperare di poter ancora prevenirla, è una goffa illusione; bisogna limitarsi a sperare ch' ella sia breve e circoscritta, quant' è più possibile. »

Scrivevano il 4 aprile da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « È certo che da alcuni giorni, ne' crocchi più elevati, sono sodisfatti dei dispacci, giunti dalle capitali dell' Alemagna. La probità e la franchezza, dimostrata a Vienna durante il corso intiero della questione d' Oriente, sono guarentigia sicura che in nessun luogo sono meno bilingui che in Austria. Il Gabinetto di Vienna in ogni tempo ed in tutte le circostanze, non ha ommesso i riguardi, dei quali va debitore a sè stesso, alla propria dignità ed a' bisogni della Germania. E sebbene a Berlino siansi tenuti nel tempo passato in riserva, in questo momento però il Gabinetto prussiano apparisce come una Potenza indipendente, che, riconoscendo il diritto, pure ha presenti tutte le contingenze, dalle quali potrebb' essere minacciato l' avvenire. Anche a Londra, da alcuni giorni, giudicano, in modo meno severo di otto giorni fa, chi dirige la politica prussiana. »

Il *Courier de Marseille* del 30 marzo reca le notizie seguenti: « Il porto della *Joliette* presenta oggi un movimento ed una fisonomia, che richiamano alla memoria della nostra marina mercantile la spedizione d' Algeri. Alla vasta spiaggia interna, trovansi legati cento legni, su cui si caricano materiali da guerra, munizioni, e tutto ciò, che occorre per l' imbarco dei cavalli. Questa flotta viene distinta da una banderuola rossa, che sventola sull' albero maestro di ciascun bastimento, ed avente un singolo apposito numero. Ogni giorno si noleggiano nuove navi per la spedizione, e vuolsi che il numero ne giunga a più di duecento. »

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, in data del 5, reca: « I vascelli il *Napoléon* ed il *Suffren* sono partiti ieri da Tolone per Costantinopoli, portando 2400 uomini del 27.° di linea. Il *Napoléon* farà scala a Bugiah, donde leverà un distaccamento di 600 soldati Il piroscafo inglese il *Caradoc* fa qui i suoi preparativi per ricevere a bordo lord Raglan e S. A. R. il Duca di Cambridge. »

SVIZZERA

La Camera d' accusa federale, radunata in Zurigo per pronunciare sul processo Contini, ha dichiarato non risultare dall' inchiesta preliminare un fatto, che cada sotto verun articolo del Codice penale federale, per cui non ha riconosciuto che gl' imputati debbano esser messi in istato d' accusa. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 31 marzo.

Nei giorni passati si mandarono truppe da Carlscrona per l' isola di Gotland.

Secondo una comunicazione dell' *Aftonblad*, acquista sempre maggiore probabilità la voce corsa che la Russia abbia l' intenzione di disarmare le isole d' Aland, site all' ingresso del mare Botnico. Questo gruppo d' isole ne conta circa 200, fra grandi e piccole, la maggiore delle quali porta il nome finnico di Ahwenommaa. Esse appartengono al Granducato di Finlandia e contano 14,000 abitanti. Ahwenommaa è munita di due forti, nominati Castleholm e Eckerö, ed ha trincee sullo scoglio di Signilskär. (Nel luglio del 1714 i Russi, comandati da Apraxin, batterono gli Svedesi sotto il comando dell' ammiraglio Ehrenskjold.) Contro un attacco della flotta inglese, quelle isole non potrebbero quindi sostenersi. *(O. T.)*

Il corrispondente d' Amburgo dell' *Indépendance belge* parla della vivissima agitazione, che fa sorgere, in tutto quanto il Regno di Svezia, l' accostarsi della flotta inglese. La perdita della Finlandia lasciò profondo cordoglio nell' animo degli Svedesi; e la lor fantasia si esalta al pensiero che il ricuperamento di quella bella Provincia potrebb' essere per essi una fra le contingenze della guerra, che sta per accendersi nel mar Baltico, e in pari tempo al mezzodì dell' Europa.

ASIA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 9 aprile:

« Stamane arrivò il piroscafo d'Alessandria in 116 ore, con notizie di Bombay 14 marzo, di Calcutta 4 marzo e di Hong-Kong 24 febbraio. Seguitano sempre i combattimenti fra gl' Inglesi e i Birmani. Il 25 gennaio, il maggiore Allan, che comandava un distaccamento di truppe, inviate dal governator generale a determinare il confine de' nuovi possedimenti britannici, 30 miglia distante da Tonghu, al Nord, fu assalito da un corpo di Birmani, ivi nascosto. L' attacco fu respinto subito, ma venne rinnovato il giorno appresso, nella qual circostanza il tenente Grant rimase ferito al braccio destro da un colpo di moschetto. Poco dopo, una lettera del capo di quel distretto, con cui chiedeva ragione dell' inoltrarsi degl' Inglesi, fece conoscere il motivo dell' attacco. Il maggiore Allan diede una risposta a quel dispaccio; ma tuttavia prosegui la sua marcia, e venne attaccato nuovamente presso Tagarrah. I Birmani erano in gran numero, e fortificati; ma le truppe britanniche riuscirono a vincerli, abbattendo i loro parapetti, uccidendo alcuni dei nemici ed altri facendone prigionieri. Vuolsi che i Birmani abbiano sofferto molto in questo scontro; gl' Inglesi poi dicono non aver avuto alcuna perdita di rilievo. Da Tonghu si mandarono rinforzi d' uomini e d' artiglieria sul luogo del combattimento, e si crede che giungeranno in tempo per evitare un altro attacco dei Birmani.

« A Bassein avvenne una sommossa. Il capitano Fitche, che stava ispezionando la foce del fiume, appena ebbe sentore di ciò, procedette contro gl' insorti, e seppe che pochi capi, con alcuni uomini armati, erano riusciti ad ottenere la cooperazione di alcuni contadini ad un movimento contro gl' Inglesi. Il capitano però li colse all' impensata e li sconfisse totalmente. Circa 30 o 40 di essi furono uccisi sul campo; a Bassein si espose la testa d' uno dei capi degl' insorti, e le ultime relazioni portano che un solo uomo si sosteneva con un piccol numero di gente, e che se ne aspettava la resa di momento in momento. Questi attacchi e questi disordini interni, che si ripetono con molta frequenza nel Pegù, provano che la Corte d' Ava non è disposta a lasciare gl' Inglesi tranquilli nelle loro nuove possessioni. Già si dice che un esercito di truppe regolari birmane sta per marciare da Ava contro gl' Inglesi. Quindi la stampa indiana eccita sempre il Governo ad intraprendere una nuova spedizione per dettare la legge a' Birmani nella loro capitale, o ad incorporarne tutto il paese, senza di che, sembra loro che il possesso del territorio conquistato sarà sempre mal sicuro.

« Da Cabul giunsero notizie favorevoli agl' Inglesi. Si annunzia che Dost Mahomed, quello stesso reggente, che si diceva avesse conchiuso un' alleanza colla Russia, mandò un inviato al maggiore Edwardes, commissario inglese del Pesciaver, per pregare le Autorità britanniche di porre in obblio le offese passate e offrir loro la sua alleanza contro qualunque nemico. Questo avvicinamento di Dost Mahomed agl' Inglesi non è ancora dato come certo; però, esso è giudicato probabile, giacchè pare che a quel Principe l' amicizia degl' Inglesi, molto vicini al suo Regno, possa riuscire molto più vantaggiosa di quella della Russia, tanto discosta da lui. Com' è facile comprendere, l' alleanza di Dost Mahomed riuscirebbe molto gradita agl' Inglesi.

« Dalla Persia si riferisce che le Autorità di Abbas Bunder ricusano di consegnare quella piazza ai Persiani; quegli abitanti vorrebbero essere soltanto tributarii, e, qualora ciò non venga loro permesso, sono pronti a combattere. Quattrocento Persiani sono accampati per prendere il forte. Ebbe luogo una zuffa fra le parti contendenti, in cui i Persiani avrebbero perduto 50 uomini, e i loro avversarii non più di 2 o 3 individui. Le Autorità di Mascate mandarono tre vascelli e 2000 uomini, sotto il comando di Mahomed-ben-Salem, per assistere Abbas Bunder. Dicesi che Sultan-ben-Sugur sia disposto ad assistere la Persia, e si teme che avvenga un accanito combattimento.

« Le notizie sull' insurrezione cinese si riducono questa volta a pochissima cosa: Kwa-ciau e Yang-ciau trovansi nuovamente in potere degl' imperiali, non si sa poi se in seguito a fuga o a sconfitta degl' insorti. A Sciangai continuano gli attacchi degl' imperiali, ma finora senza certo successo, e i ribelli, incoraggiati d' alcuni stranieri, e persino da missionarii, si sostengono sempre in quella città. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *aprile* 1854. — Arrivi d' ieri: Da Livorno, la martingana napoletana *S. M. di Porto Salvo*, capit. Visiolo, con granone a G. Mondolfo; - da Livorno, egualmente, la martingana napoletana *Angelo Raffaele*, capit. Bolzano, con granone a Iacob Levi e Fig.; - da Genova, la martingana napoletana *SS. Crocifisso*, capit. De Ponis, con granone a Fed. Oexle; - da Braila, il brigant. greco *Costanza*, capit Crisuli, con granone a L. Rocca; - da Galatz, il brigant. ionio *S. Pantaleone*, capit. Cornello, con granone al suddetto; - da Odessa, il brigant. austr. *Tino*, capit. Tomissich, con granone a Zezzo e Castori.

I granoni con difetto vennero pagati a l. 21, staia 1,000 di Braila scelto a l. 23; i frumenti di Berdianska si sono pagati a l. 25.62 $\frac{1}{2}$ lo staio Olii di Abruzzo in tina a d.^{i} 195, sconto 13 p. %; di Corfù a d.^{i} 210. Ad asta pubblica si sono vendute 185 botti zuccheri pesti secondi di Anversa da f. 16.30 a f. 17, e botti 11 detti in pani a f. 16.55.

Le valute invariate; le Banconote, prima del telegrafo di Vienna, da 75 $\frac{1}{4}$ a 75, e dopo il telegrafo a 74 $\frac{1}{2}$; le Metalliche pronte da 62 a 63.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l' 8 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	85 $\frac{5}{8}$
dette del 1853 . . .	4 $\frac{1}{2}$	»	76 $\frac{1}{4}$
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 —	»	— —
dette » di altre Provincie . .	5 —	»	84 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			118 $\frac{5}{8}$
Azioni della Banca, per pezzo			1166 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	.	2200 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	.	450 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	.	237 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	.	565 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO.
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	103 $\frac{3}{8}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	138 $\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	138 $\frac{1}{8}$	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.32 $\frac{1}{2}$	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache . . .	»	136 $\frac{1}{2}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	164 $\frac{1}{8}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 8 aprile 1854, ore 1 pom.

La disposizione favorevole, che dominò al principio della Borsa, e che venne alimentata dall' aumento dei corsi esteri, alla chiusa si fece più fiacca.

I fondi divennero poco animati, le divise più ferme; la variazione dei corsi non fu, però, importante.

Le Metalliche 5 % variarono fra 85 $\frac{3}{4}$ e $\frac{7}{16}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord si sostennero a 220 $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{2}$, ed emersero ricercate per l' aspettativa d' un prospetto assai favorevole degli affari avvenuti nello scorso mese.

Con mancanza di pezzi, le Azioni della Banca erano richieste ed in aumento di prezzo.

Le divise estere e le valute erano, da principio, offerte a limiti più bassi; aumentarono, però, in conseguenza della ricerca maggiore.

Londra, 13.33 d.; Parigi, 164 d.; Amburgo, 103; Francoforte, 138; Milano, 136 $\frac{1}{4}$ d.; Augusta, 138 $\frac{1}{8}$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5	%	85 $\frac{3}{8}$	85 $\frac{1}{2}$
dette . . . . serie B . .	» 5	»	106 —	107 —
dette	» 4 $\frac{1}{2}$	»	76 $\frac{1}{4}$	76 $\frac{1}{2}$
dette	» 4	»	68 $\frac{1}{4}$	68 $\frac{1}{2}$
dette del 1850 con rest. . .	» 4	»	87 $\frac{1}{2}$	88 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4	»	87 —	87 $\frac{1}{2}$
dette . . . con rest. . .	» 3	»	53 $\frac{1}{2}$	53 $\frac{3}{4}$
dette . . . con rest. . .	» 2 $\frac{1}{2}$	»	43 $\frac{1}{4}$	43 $\frac{3}{4}$
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 $\frac{1}{4}$	84 $\frac{3}{4}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	84 $\frac{1}{4}$
Prestito con Lotteria del 1834			207 —	209 —
» » » 1839			118 —	118 $\frac{1}{4}$
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 $\frac{1}{2}$	%	57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 $\frac{1}{4}$
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .			1160 —	1165 —
dette senza divid. . »			1030 —	1035 —
dette di nuova emissione » . . .			920 —	922 —
dette della Banca di sconto » . . .			89 —	89 $\frac{1}{2}$
Str. ferr Ferdinandea del Nord			220 $\frac{1}{4}$	220 $\frac{3}{8}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden . . .			237 —	238 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . .			52 $\frac{1}{8}$	52
Azioni della navig. a vapore			562 —	565 —
dette 11.ª emissione			545 —	547 —
dette 12.ª »			530 —	532 —
dette del Lloyd austr.			560 —	565 —
dette del mulino a vapore di Vienna . .			129 —	130 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 $\frac{1}{4}$	12 $\frac{1}{2}$
detti di Esterházy per f. 40			79 $\frac{1}{4}$	79 $\frac{1}{2}$
detti di Windischgrätz			27 $\frac{7}{8}$	28 $\frac{1}{8}$
detti di Waldstein			29 $\frac{1}{4}$	29 $\frac{1}{2}$
detti di Keglevich			10 $\frac{1}{4}$	10 $\frac{1}{2}$
Aggio de' zecchini imperiali			42 —	42 $\frac{1}{4}$ %

CAMBI. — *Venezia 12 aprile 1854.*

Amburgo	eff. 225 — d.	Londra	eff. 29:50 —
Amsterdam	» 252 $\frac{1}{2}$ d.	Malta	» 243 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 $\frac{5}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:40 —
Augusta	» 300 $\frac{1}{2}$ d.	Milano	» 99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» 612 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 $\frac{7}{8}$
Firenze	» 98 $\frac{3}{8}$	Roma	» 613 —
Genova	» 117 $\frac{3}{4}$	Trieste a vista .	» 222 —
Lione	» 118 $\frac{3}{4}$	Vienna id. . .	» 222 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 $\frac{3}{8}$		—

MONETE. — *Venezia 12 aprile 1854*

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41:32	Tall di Maria Ter. .	L. 6:23
Zecchini imperiali . .	» 14:03	» di Francesco I. .	» 6:20
» in sorte . . .	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 franchi .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:95	Pezzi di Spagna . .	» 6:70
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	62 —
» di America . .	» 96: —	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:45		—
Zecchini veneti . . .	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 12 aprile 1854.*

Arrivati da Trieste i signori: Moore Sara, possid. americano. — Ausilio Michelangelo, propr. di Palermo. — Revel Cesare, negoz. di Lione. — Park Giacomo, Inglese — Lenoir Augusto, negoz. di Roulers. — Tchelebon Alcalay Giacomo, di Bucarest. — *Da Firenze:* Nivière Giuseppe, propr. di Parigi. — Haviland Giorgio Edoardo, ecclesiastico inglese. — Chirico Giorgio, consigliere al servigio di S. M. l' Imperatore delle Russie. — *Da Milano:* Kurzniczon Giulia, possid. di Varsavia.

Partiti: Nessuno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . 687 / Partiti 694

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile 1854: Bon Luigia, di Pietro, di 3 anni. — De Col Antonio, di Giacomo, di 9 anni e 5 mesi. — Dal Mas Carlo, di Lorenzo, di 1 anno e 10 mesi. — Pagliola Melchiorre, fu Francesco, di 54, pescatore. — Fumato Antonia, di Vincenzo, di 34, sarta. — Aureggio Antonia, fu Antonio, di 72, maestra. — Bino Teresa, di Giacomo, di 6 anni e $\frac{1}{2}$. — Scandagliato Elisa, di Antonio, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14 e 15 aprile, *Vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 12 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 2	28 4 2	28 4 0
Termometro	11 1	14 7	14 5
Igrometro	75	65	65
Anemom., direz. . .	N. O.	S. S. E.	N. N. O.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 16

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Giovedì 13 aprile 1854.

RIPOSO.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 11 aprile.

Il giorno 7 del corrente mese di aprile, seguì, nel Ministero degli esteri e della Casa imperiale, lo scambio delle Sovrane ratifiche dei patti nuziali, convenuti tra S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I e S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta Amalia Eugenia, Duchessa in Baviera, i quali erano stati segnati il giorno 4 marzo a. c. dai rispettivi plenipotenziarii, cioè: dal primo granmaggiordomo, Carlo principe di Liechtenstein, e dal Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte di Buol-Schauenstein, in nome di S. M. I. R. A., e dal reale ambasciatore straordinario bavarese e ministro plenipotenziario a questa Corte imperiale, conte di Lerchenfeld-Köfering, in nome di S. A. il Duca Massimiliano in Baviera *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 11 aprile.

La Legazione di Parma a Vienna ha chiesto, in nome del suo Governo, che venisse preparato, e le venisse consegnato, un prospetto di tutt' i sudditi di quel Ducato, che, o trovansi temporaneamente, o sono domiciliati negl' II. RR. Stati. La domanda è stata sodisfatta col dare le istruzioni, a ciò relative, alle Luogotenenze dei varii Dominii della Corona.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Si annunzia da Pietroburgo che un ordine del giorno imperiale ha nominato il principe Suwaroff a governatore generale delle Provincie del Baltico; il generale Rokussovsky, che n' esercitava provvisoriamente le funzioni, fu nominato al comando generale della fanteria del corpo di difesa.

Scrivono da Posen, nel 5 aprile, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Dopo che il Regno di Polonia, e specialmente la parte occidentale di esso, fu del tutto spogliata di truppe russe, la situazione delle cose si è ora d' improvviso mutata. Vengono, cioè, prese le più ampie misure per collocarvi un grande esercito. È perfino sparsa voce che l' esercito, che star dovrà nel Regno di Polonia, debba essere di 300,000 uomini Questo numero pare però assai esagerato. Quello, ch' è certo, si è che fannosi preparativi per accogliere grandi masse di truppe, e che vengono approvigionate le fortezze di Modlin, Zamosc, ec., che stanno sotto il comando del generale Suchosanet. Indagando il motivo di tale misura, che dee sorprendere assai, perchè dapprima sembrava che si volesse spogliare del tutto il Regno di truppe, e lasciare alle Potenze vicine la sorveglianza su esso, sembra quasi che l' Imperatore Nicolò non sia pienamente sodisfatto della risposta, data dalle Potenze della Germania alle domande, che loro fece sull' eventuale loro contegno politico. È manifesto volere lo Czar adoperare tutte le forze dell' immenso suo Impero per resistere a qualunque avversario, e per far fronte, opportunamente apparecchiato, ad ogni attacco, che gli venisse dall' Occidente.

« Intanto regna fra' nostri soldati la quiete più perfetta, e nei crocchi militari non parlasi finora punto di render mobile il nostro quinto corpo d' esercito, sebbene a ciò tutto sia pronto. In conseguenza del passaggio del Danubio per parte dei Russi, essi fecero in questi ultimi giorni grandi feste in Polonia. »

Impero Ottomano.

Leggesi nella *Patrie*: « Gli ultimi dispacci del Levante annunziano che la fregata a vapore il *Cristophe Colomb*, dove trovavansi a bordo i generali Canrobert, Bosquet, di Martimprey, colonnello Tripier ed il primo distaccamento dell' esercito d' Oriente, si è ancorato sulla spiaggia di Gallipoli, nella notte del 30 al 31 marzo, dopo felice tragitto. Nel giorno successivo, alle ore otto del mattino, il vapore di trasporto l' *Africain*, che aveva a bordo un secondo distaccamento di truppe, ha parimenti gettato l' áncora in quella spiaggia. »

Il *Journal des Débats* ha lettere di Costantinopoli, del 25 marzo, che gli danno ragguagli sull' uscita delle flotte congiunte dal Bosforo, annunziataci già la settimana scorsa dalle più recenti nostre notizie della capitale ottomana, del 30 detto mese. Ecco l' estratto, che dà quel giornale, del suo carteggio:

« Le flotte entrarono in mar Nero il 24, aiutate dalla brezza d' ostro, ma sì debole, ch' ella non permise a' vascelli di superar la corrente del Bosforo; ond' e' dovettero farsi rimorchiare al largo da' piroscafi, addetti alle due squadre. Ci scrivono, in data del 25, che il tempo volgeva al brutto, e che il vento era passato a tramontana; ma non è a credere tuttavia che ciò abbia dovuto ritardar molto i progressi delle flotte, poichè non si è certo dimenticato che sir James Graham annunziò giovedì scorso, alla Camera de' comuni, che il Governo aveva ricevuto l' avviso uffiziale dell' arrivo delle flotte a Varna.

« Noi non conosciamo il piano di campagna, cui elle debbono attenersi; i nostri corrispondenti di Costantinopoli ci assicurano tuttavia che non si trattava soltanto d' una visita a Varna, ma altresì d' una dimostrazione su Odessa. Si vorrebbe, così affermano, liberarvi da 150 in 200 navigli europei, sorpresi in quel porto dall' editto, che proibì d' improvviso l' esportazione de' cereali, e che sono dalle Autorità russe costretti a sbarcare i lor carichi. Gli ammiragli avrebbero, ci dicono, il progetto di arrestare tale operazione, e d' ottenere con la forza, se fosse mestieri, la libertà per tutti que' navigli di prender il mare, coi carichi, di loro legittima appartenenza. Tali erano almeno le voci, che correvano il 25 marzo a Costantinopoli. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 12 aprile corrente:

« Da Costantinopoli ci giunsero questa notte, col piroscafo, lettere del 3 corrente, e da Atene sino al 7. Il Governo ottomano mise in atto quelle misure di rigore verso i Greci, che già si prevedevano. Il 1.° corrente, esso consegnò i passaporti al sig. Metaxà, ambasciatore ellenico a Costantinopoli, il quale partì tosto per Atene, e vi arrivò il 7; indi la Porta intimò a tutti i sudditi greci, residenti a Costantinopoli, di abbandonare la Turchia entro 15 giorni, decorrendo dal 1.° aprile. V' è chi si lusinga che i Greci otterranno una proroga, mercè l' intromissione di qualche ambasciatore; ma pare che il Governo turco sia deciso ad applicare strettamente l' ordine emanato, temendo che l' influenza di questa parte della popolazione, ad esso ostile, possa dar cagione a disordini.

« Il primo trasporto di truppe francesi arrivato a Gallipoli si compone di 1700 uomini, per lo più appartenenti al corpo del genio. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

« Una parte delle flotte inglese e francese, ch' erano partite pel mar Nero, aveva fatto un' escursione verso la costa russa, ed era stata veduta a 60 miglia da Odessa. Ciò dava consistenza alla voce che i navigli delle Potenze occidentali intendessero recarsi ad Odessa per liberare i bastimenti mercantili, che i Russi voglion costringere a sbarcare il loro carico. Ma le ultime relazioni ci fanno sapere che la flotta congiunta ritornò alla costa turca europea, e vi si trovava tuttora.

» Ismail pascià, governatore di Smirne, avendo saputo che la notte del 30 marzo, un bastimento con bandiera ellenica stava per partire con alcuni individui, sospettando che andassero ad unirsi alle bande elleniche, che penetrarono nel territorio ottomano, lo fece fermare, ed intimò al console greco che quel naviglio non potrebbe partire prima di essere visitato dall' Autorità, volendo questa accertarsi se tutt' i passeggieri avevano i passaporti in regola. Il console di Grecia aderì alla domanda di S. E., e la visita ebbe luogo la mattina seguente.

« Il sig. Buduri, deputato d' Idra alla Camera d' Atene, passò ultimamente per Smirne, recandosi a Costantinopoli, a fin d' implorare dagli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia che le misure, le quali venissero adottate dalla Turchia contro la bandiera ellenica, non si estendano a' navigli d' Idra, i cui abitanti non presero parte alcuna agli avvenimenti attuali, ed anzi (secondo l' *Impartial*, di Smirne) li disapprovano altamente. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 3 aprile.

Ieri vennero abbassate le armi greche, così al palazzo del ministro, che al Consolato.

Pel giorno 15 corrente, tutti gli Elleni deggiono di qua partire; ed il numero ne ascende a ben più che non si credeva, cioè ad oltre 50,000. Quest' oggi il Campetto era zeppo di quegl' infelici, la maggior parte dei quali sono artieri, gran numero con famiglia e senza mezzi.

La desolazione del paese è al colmo. Merci de' Negozii, che si vendono ad ogni prezzo; mobilie esposte all' incanto, e che non trovano acquirenti, che bastino, sebbene per pochissimo danaro si possano acquistare; grida, minacce: e sarà un vero miracolo se, prima che questi Greci partano, niente avviene di grave. Le pattuglie sono numerose, e si succedono ad ogni momento; i corpi di guardia sono raddoppiati; e gli assennati stanno nelle loro case, od escono appena per necessità, e andando per le vie più abitate.

Niente vi dirò del commercio, che in questi giorni è in un ristagno indicibile. Ancora non si sa se i bastimenti greci si lascieranno partire, o se verranno qui sequestrati. Oltre a 300 navigli di diverse portate sono in questo porto; alcuni se ne attendono dal mar Nero, altri dal Danubio. Molti legni russi, che vennero coperti dalla bandiera greca, si trovano nella stessa condizione che due mesi fa, e non si sa con quale bandiera coprirli, e se lo si possa. In una parola, questa città, in cui, cinque mesi or sono, si godeva d' una pace invidiabile, in cui tutti trovavano pace, è divenuta adesso il paese della miseria e dell' angoscia. I generi crescono di prezzo ogni giorno; e non si prevede la fine di questa dolorosa peripezia

A Gallipoli sbarcarono fino ad ora 2800 Francesi. *(V. sopra.)* Altri si attendono oggi stesso. Bene sarebbe che qui pure venisse un presidio, o francese od inglese, per guarentire la pubblica tranquillità.

Oggi parte per Vienna l' ottimo consigliere ministeriale, cav. de Mihanovich, che sostenne con somma integrità, intelligenza ed universale accontentamento questo Consolato d' Austria.

Principati danubiani.

Scrivesi da Orsova, in data del 6 corrente: « Omer pascià ricevette il 27 da Costantinopoli, mediante un corriere, l' ordine di tenersi sulla difensiva fino all' arrivo delle truppe ausiliarie. Quest' ordine fu comunicato ai comandanti di tutti i posti, coll' aggiunta di respingere vigorosamente qualsiasi attacco, da parte dei Russi. »

Nel 31 marzo vennero sbarcati a Varna, da 3 piroscafi turchi, 7500 uomini. Essi furono diretti a Bassardschik.

In tutte le città di Bulgaria e di Romelia, vien pubblicato il firmano sull' eguaglianza dei Cristiani. Non vi hanno annunzii di turbazioni di quiete. Sorda è la scontentezza fra' Cristiani.

La marcia delle truppe del generale Lüders verso i forti romani, ha luogo lentamente. Oggetti da campo, viveri, acqua, paglia, ec., vengono portati, parte su carri (15,000), parte su barche, al guado all' ingiù d' Hirsova. *(Ost-Deutsche Post.)*

Scrivono al *Wanderer*, in data di Bucarest 1.° aprile: « Il combattimento si è impegnato dalla foce dell' Aluta fino a Calarasch (dirimpetto a Silistria) e fra breve esso si estenderà probabilmente fino allo sbocco del Rezoin (inferiormente a Rassova). Su tutta questa linea, si pugna con grande accanimento, in ispecialità poi presso Islas (nella piccola Valacchia), presso Turnu (nella grande Valacchia), dirimpetto a Nicopoli, presso Simnizza, dirimpetto a Sistow, presso Giurgevo-Rustsciuk; dal 12 marzo quasi senza interruzione alla foce dell' Argisch, dirimpetto a Totorkan; e da ieri anche presso Calarasch, dirimpetto a Silistria. Colla miglior volontà del mondo, non è più possibile di render conto distinto di tutti questi sanguinosi combattimenti; oltre a ciò, le notizie private stanno quasi sempre in contraddizione coi ragguagli russi. Dicevasi, da prima, che i Turchi fossero stati respinti presso Turnu, mentre le notizie private del 30 p. p. asseriscono che si pugnò ivi per tre giorni consecutivi, senza che si avesse potuto gettare i Turchi all' altra sponda del fiume. Le stesse lettere private fanno supporre che i Turchi, mentre richiamano l' attenzione del nemico maggiormente sui punti siti più presso a Bucarest (Semnizza, Giurgevo ed Oltenizza), abbano realmente l' intenzione di far da quell' angolo della Valacchia, presso Turnu, un' importante diversione nell' interno. Essi vengono colà appoggiati dal corpo, che sta operando sull' altra sponda dell' Aluta presso Islas, il quale corpo sta poi in comunicazione con un altro che ritrovasi più insù presso Celeta, nel distretto di Romanat.

« Dopo il sanguinoso combattimento del 23 p. p. presso Oltenizza, pareva che i Turchi volessero rimanere tranquilli sulla loro isola; ma essi vennero invece il giorno susseguente, in numero di 3000 uomini, sulla sponda sinistra del Danubio, e, da quel giorno in qua ebbero ivi luogo giornalmente combattimenti più o meno sanguinosi, fra' quali il più importante fu quello del 28. Dicevasi poi che i Turchi fossero stati respinti; ma questa notizia era indubbiamente falsa, giacchè sappiamo ora da fonte sicura che ieri e l' altr' ieri si continuava ivi a battersi con grande accanimento. I Turchi si sostengono anche presso Simnizza. Essi apparvero l' altr' ieri superiormente a Giurgevo, in numero di 2500 uomini, e ieri dopo mezzodì presso Calarasch, forti di 3500 a 4000 uomini; è probabile che oggi si pugni su questi due punti: ma finora non ci è pervenuta nessuna notizia in proposito. In somma, i Turchi pigliano l' offensiva su tutti questi punti, contro forze di molto superiori. Essi vengono efficacemente appoggiati dalle isole, giacchè, in contraddizione con tutte le notizie russe, quasi tutte le isole, site su quel tratto, stanno in potere dei Turchi, i quali, se anche non progrediscono nell' interno, danno continue molestie al nemico. »

L' *Ost-Deutsche-Post* reca la seguente notizia: « La testa di ponte presso Czernavoda è stata presa d' assalto e conquistata: i Russi, forti di 8000 uomini, diedero l' assalto a Rassowa, e furono rispinti; il 2 aprile tornano all' attacco. Finora n' è incerto l' esito. »

In una corrispondenza da Bucarest, 4 aprile, del *Messaggiere Transilvano*, leggiamo: « In forza della seguita dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra alla Russia, il bar. Budberg spedì in questo punto l' ordine al Postelnik d' intimare a tutti i residenti di queste due nazioni di sgombrare i Principati, entro otto giorni, da calcolarsi dal giorno della Notificazione. »

Regno di Grecia.

Mentre, secondo il carteggio dell' *Osservatore Triestino* d' ieri, in data di Prevesa, e (che più sopra riferiamo sotto la rubrica del REGNO DI GRECIA), la rivoluzione greca sembra quasi vinta nell' Epiro, i carteggi di Volo dello stesso *Osservatore Triestino*, che oggi ci giunge, la farebbero credere vittoriosa nella Tessaglia. Ecco quanto in esso giornale si legge:

« I fatti più interessanti, che ci pervennero sull' insurrezione delle Provincie greche soggette alla Turchia, sono contenute nel nostro carteggio di Volo (che riferiamo domani.) Da esso rileviamo che la rivoluzione va acquistando sempre maggior gravità nella Tessaglia, e che i Turchi si trovano in condizione poco favorevole; per cui eseguiscono grandi armamenti, prevedendo attacchi contro le loro città e fortezze.

« Da Atene ci scrivono che i rappresentanti delle due Potenze occidentali assumono un contegno sempre più ostile verso il Governo ellenico, cui accusano di fomentare il movimento insurrezionale. Si continua a parlare d' un' occupazione della Grecia per parte di truppe anglo-francesi. Si annunzia che al *Te Deum* cantato il 6 marzo per l' anniversario dell' indipendenza greca, non assistettero, come d' ordinario, gli ambasciatori d' Austria, Francia ed Inghilterra, ma bensì il rappresentante della Russia.

« Con decreti del Re Ottone, emanati nel febbraio e nel marzo p. p., sono accettate le dimissioni di oltre 16 militari. Sono, per la massima parte, quelli, che si unirono all' insurrezione, e troviamo fra gli altri nomi quelli di Caraiskaki, Grivas, Zavella, Haggi Petro, Rangos, Bozzaris e Papacosta. » *(O. T.)*

Londra 7 marzo.

L' imprestito turco, annunziato dai signori Rothschild, è ritirato, imperocchè questa Casa ha provveduto i mezzi di fornire ai bisogni temporanei della Porta ottomana. *(G. P.)*

Parigi 8 aprile.

In seguito ad una modificazione, fatta nell' itinerario del Principe Napoleone, egli giungerà a Marsiglia il 12, non vi si fermerà che il 13, e ripartirà la mattina del 14. Secondo queste nuove disposizioni, S. A. I. si compiacque di accettare il banchetto, offertole dalla città di Marsiglia.

Anche il Governo francese ha rigettate le proposizioni, recate a Berlino dal Duca di Mecklemburgo da parte dello Czar. Così il *Constitutionnel*.

Prussia.

L' *Ost-deutsche Post* dice: « Scrivono il 7 corrente, alla *K. Z.* da Berlino: Produce fra noi un effetto per così dire benefico il timore, che ci sovrasta di rimanere isolati. Il Brunswick e l' Annover, a quel che assicurasi, si dichiararono in senso assai favorevole all' Austria. Non rimarrà presto altra scelta alla Prussia che restare isolata, od unirsi all' Austria. »

Copenaghen 7 aprile.

Oggi l' ammiraglio Napier umiliò i suoi omaggi a S. M. il Re di Danimarca. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	$85\ ^3/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	135
Londra, per una lira sterlina . .	13 15

Londra 10 aprile.

Lord Lyndhurst narrò, nella Camera dei lordi, avere l' Imperatore di Russia fatto porre sotto sequestro le cose attinenti al già inviato britannico, Seymour, in Russia esistenti. Disse essere tale atto contro il diritto delle genti, e togliere alla Russia il diritto di essere riguardata come un paese di civiltà. Lord Lansdowne rispose non essere di ciò uffizialmente informato il Governo. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. % $88\ ^1/_2$ - $88\ ^5/_8$. Corso di chiusa $88\ ^3/_8$.

Londra 11 aprile.

Fu ritirato il *bill* di riforma elettorale. Lord Clarendon dichiarò falsa la notizia che la Prussia fosse passata dalla parte della Russia. Consol. ieri 89, oggi 87. *(O. T.)*

Parigi 10 aprile.

Quattro e $^1/_2$ p. %, 90.50 — Tre p. % 63.60. Prestito austr. —. Il tre p. % aperto a 64.25, ma caduto in conseguenza di voci allarmanti, per notizia.

Parigi 11 aprile.

Ieri, fu adottato all' unanimità dal Corpo legislativo, con 237 voti, il progetto di legge, che accresce il contingente del 1853 da 80,000 uomini a 140,000.

Berlino 10 aprile.

Nella sessione odierna della seconda Camera, fu adottata la legge sulle addizionali alle imposte.

Prestito volontario 5 p. %, $96\ ^3/_4$. Metall. austr., 5 per %, $62\ ^1/_2$. — Cambiali su Vienna, —. *(Lloyd di V.)*

Francoforte 10 aprile.

Metall. austr., 5 p. %, $63\ ^1/_2$: 4 e $^1/_2$ p. %, 58. Cambiali su Vienna, $88\ ^3/_8$. Azioni della Banca 1000

Amsterdam 10 aprile.

Metall. austr., 5 per % 59 : 2 e $^1/_2$ p. %, 30.05 — Nuove $76\ ^5/_8$. — Vienna, $24\ ^3/_4$.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 aprile, ore 2 pomer.

(Ricevuto alle ore 4 min. 28 pomer.)

Il 6, fu pubblicato a Pietroburgo un ukase, col quale viene ordinato un ragguardevole accrescimento dell' esercito, mediante l' attivazione dei quarti battaglioni e batterie di riserva.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Per circostanze non prevedute, l' asta, che, come dall' Avviso 14 marzo p. p., era fissata pel 24 aprile corrente, non potendo aver luogo, viene reso a pubblica notizia che sarà essa tenuta il primo maggio p. v., nel qual giorno sono invitati i concorrenti ad assistere all' incanto: per la vendita ferro vecchio in monte, proveniente da affusti inservibili ed altro, come pure canne da fucili, acciaio vecchio, cordami e pellami, nonchè calce di piombo, procedente dalla fusione delle palle da fucile.

Dall' I. R. Comando distrettuale d' Amministrazione del materiale d' artiglieria terrestre,

Venezia, 4 aprile 1854.

L' I. R. Commissario di Guerra WALZEL. — *L' I. R. Colonnello* PETER

N. 6347. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Il concorso, apertosi coll' Avviso N. 3792 del 14 marzo p. p., pel rimpiazzo d' un posto di Controllore nelle Ricettorie del Dazio consumo murato, viene esteso ad egual posto col soldo di annue austr. L. 1,300, ed il termine fissato all' insinuazione delle istanze viene prolungato al 20 aprile corrente, rimanendo ferme tutte le altre condizioni espresse nel citato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 4 aprile 1854.

AVVISI PRIVATI.

N. 13 p. p.

La Commissione generale di pubblica beneficenza.

A tutto il giorno 10 maggio p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di 1 Cancellista, con l' annuo soldo di austr. L. 1000, mille;

b) Di Accessista, col soldo annuo di austr. L. 600, seicento, aumentabile a L. 700, settecento;

I concorrenti produrranno, entro il sopra stabilito termine, al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati, coi bolli prescritti dalle vigenti normali, comprovando:

1. L' età e sudditanza austriaca;
2. I servigii prestati, in apposito prospetto;
3. L' idoneità al disimpegno delle mansioni di protocollo, spedizione, registratura degli atti, e relativamente al primo la cognizione del concetto;
4. La dichiarazione di non appartenere con legame di parentela ad alcuno degl' impiegati d' Uffizio, nonchè d' essere disposto a rinunziare all' impiego, che attualmente coprisse, nel caso di preferenza.

Venezia 7 aprile 1854.

Il Segretario M. PRINA.

NELL' OFFELLERIA

DEI

FRATELLI PIETRIBONI

ALLA REGINA D'INGHILTERRA

IN FREZZERIA

vi sarà anche in quest' anno le solite

FOCACCE PASQUALI

Oltre un bello e svariato assortimento di galanterie per la Pasqua.

Dichiaro io sottoscritto, fabbricatore di coltelli a mezzaluna in Crespano, ora avente Negozio in Bassano alla Colomba, di revocare qualunque procura, stata da me rilasciata a chienque si fosse, tanto per amministrare le mie facoltà, come per affari spettanti al commercio; intendendo di non aver più d' ora in poi nè agenti, nè procuratori.

Bassano, 9 aprile 1854.

ANTONIO DALL' ARMI, detto MARTIN, fu GIOVANNI.

In Ceneda, Provincia di Treviso, trovasi vendibile un esercizio accreditato di Farmacia, di antica istituzione, unitamente alla casa di abitazione. Da rivolgersi, per le condizioni di vendita, alla Farmacia Zanetti in Treviso.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI CAPPELLI DI PAGLIA, STIVALETTI E SCARPE DA DONNA,

A PREZZI MODERATI E FISSI

NEL

NEGOZIO ALLA FORTUNA

IN FREZZERIA

vicino al Caffè Lazzaroni.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 13 Aprile. Anno 1854. – N. 42.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3565. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano notifica col presente Editto, che Alessio Lisciotto fu Giovanni possidente di questa R. Città col'avv. Berti fece istanza nel giorno 20 febbraio p. p. n. 2216, per l'ammortizzazione dei confessi di Cassa in calce descritti per la complessiva somma di a. l. 1400, non più consegnati in originale all'istante per essere andati smarriti: vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di avere sui predetti confessi di Cassa qualche diritto a farlo valere entro un'anno, sotto comminatoria che in difetto, dopo spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed i predetti documenti saranno dichiarati nulli e di niun valore, a senso dei par. 192, 193 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 24 marzo 1854.

NORDIS, Pretore

N. 301. Depositi

Istituto Spedale Infermi di Bassano

Bassano, 29 dicembre 1847.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo austr. lire cinquecento, da causa acconto del deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato che assumerà col giorno 1.° gennaio 1848 approvato col Delegatizio Decreto n. 50798-3078 del 25 novembre 1847.

Il Cassiere
F.° BARBIERI.

N. 46.

Bassano, 3 febbraio 1848.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo impreaditore austr. lire trecento in causa acconto deposito per garanzia dell'Appalto del vitto e bucato da lui assunto col 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° BARBIERI.

N. 69.

Bassano, 7 marzo 1848.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire trecento, in causa acconto deposito per l'Appalto del vitto e bucato.

Il Cassiere
F.° BARBIERI.

N. 197.

Bassano, 4 dicembre 1848

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato da esso assunto col giorno 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere Provinciale
F.° Z. ZULIANI.

N. 19.

Bassano, 5 gennaio 1849.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto da esso col giorno 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° ZULIANI.

N. 26.

Bassano, 3 febbraio 1849.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto del deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto il 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere Provinciale
F.° ZULIANI.

N. 42.

Bassano, 9 marzo 1849.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto del deposito a garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto col 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° ZULIANI.

N. 1533. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del defunto Domenico del fu Osvaldo Roman-Miali detto Volpe di Fanna a comparire a questa Pretura nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant. all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile abilitati a produrre la loro insinuazione in iscritto a questo protocollo degli esibiti prima del giorno come sopra fissato.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 24 marzo 1854.

Il Cons. Pretore
C. RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 12671. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Inerendo a deliberazione 9 marzo anno corrente n. 2506, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia con cui fu dichiarata interdetta per aberrazione mentale siccome affetta da melanconia suicida Anna fu Giuseppe Motta Israelita di questa Città ora nel Manicomio Biffi a S. Celso di Milano si rende ciò pubblicamente noto, avvertendosi che questa Pretura ha deputato in curatore il proprio cognato Michelangelo Asson di questa Città.

Il presente si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 aprile 1854.

Il Consig. Dirigente
COMBI

N. 1723. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con suo Decreto 10 corr. n. 2419, ha interdetto dall' amministrazione di sue sostanze Angelo q. Benigno Brussato di Maniago libero, per titolo d'imbecilità, e questa Pretura ha destinato in di lui curatore Giacinto Brussa Mazzocca di Maniago libero.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 28 marzo 1854.

Il Cons. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 3962. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica l'interdizione di Angelo Barbierato per monomania religiosa pronunciata dal Tribunale locale con deliberazione 24 corrente n. 1878 e la destinazione in curatore di Antonio Barbierato, ambi di Monastier.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 marzo 1854.

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatti, Uff.

N. 1608. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano aver interesse, che dallo stesso Tribunale quale Senato di Commercio è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della negoziante Corona Valle di questa Città abitante in Borgo Piave.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza ad insinuarla sino a tutto il giorno 14 giugno p. v. a questo Tribunale in confronto dell' avv. Bonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d'impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che scorso il termine prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche si non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., in questa Camera di Commissione n. I, per la nomina dell' amministratore e per la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 6 aprile 1854.

Zambelli, Agg.

N. 5282. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto q.m Antonio assente d'ignota dimora che Tommaso Carassi coll'avv. D.r Mastracca produsse in di lui confronto la petizione 5 aprile corrente n. 5282, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2512 : 57, in dipendenza a Cambiale Trieste 2 febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminat. dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avv. di questo Foro D.r Biliani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito essersi deputato in curatore sostituito l'avv. D.r Manetti.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 6 aprile 1854

Il Presidente
SCLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 1501. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull' istanza 5 settembre 1853 n. 4476, del sig. Adriano Ruberti di Venezia in confronto di Gio. Batt. Gottardo di Chiarano, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta, nei giorni 16, 18 e 30 maggio p. v. alle ore 10 ant., della quarta parte degli stabili sottodescritti, stimata dell' importo depurato di a. l. 435 : 37.

Condizioni dell' asta.

I. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando i decimo del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario.

II. I fondi sottodescritti si vendono nello stato attuale, e già rilevato nella stima giudiziale prodotta li 8 marzo 1853 al n. 1129, che ciascuno potrà ispezionare presso la Cancelleria di questa R. Pretura, per rilevare la più precisa descrizione dei fondi subastanti.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare, tranne l'esecutante, nella Cassa dell' I. R. Tribunale di Treviso in denaro sonante e con monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importare del prezzo offerto.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel termine di giorni otto, sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso dello stabile subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual dì gli incomberà l'obbligo di soddisfare a tutte le gravezze sì pubbliche che private.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agl' immobili subastati; non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl' immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 435 : 37, depurato da pesi inerenti, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, di aggiudicazione, di tassa per traslato di proprietà, e di voltura saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi Colmello di Pupier, Comune di Chiarano e Provincia di Treviso.

N. di mappa del 515 a). Prato, della superficie di pert. censuarie 0 . 6, colla rendita di l. 0 . 14.

N. di mappa del 516 a.) Casa colonica, della superficie di pert. cens. 0 . 11, colla rendita di l. 3 . 40.

N. di mappa del 517 a.) Aratorio della superficie di pert. cens. 0 . 17, colla rendita di l. 0 . 54.

N. di mappa del 518 a.) Arat. arb. vit., della superficie di pert. cens. 0 20, colla rendita di l. 1 . 86.

N. di mappa 519. Arat. arb. vit., della superficie di pert. cens. 1 . 18, colla rendita di l. 4 . 53.

N. di mappa 1079. Orto della superficie di pert. cens. 0 : 72, colla rendita di l. 3 . 79.

Il corpo come sopra risultante confina a tramontana Revedin, a mezzodì eredi Erizzo, a levante Giacinto Gottardo, ed a sera Teresa Campagner, e pervenne all' esecutato coll' atto divisionale 3 settembre 1849

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e coll' intriplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 29 marzo 1854

Il Dirigente
DAL SASSO.
Cavadin, Alunno

N. 1210, a. 1854. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro Mercantile si deduce a notizia di quanti potessero avervi interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente delli Giuseppe Tedeschi, e Chiara Dai Fiori vedova Tedeschi domiciliati in Badia, e sulla loro sostanza stabile esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Si diffidano tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso li detti oberati di doverla insinuare a tutto maggio 1854 in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto del curatore alle liti avv. Alessandro Cervesato, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di essere collocati nell' una o nell' altra classe, altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza concorsuale in quanto venisse esaurita dagli insinuati; e ciò quand' anche competesse loro un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero prestarsi al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Per procedere alla nomina dell' amministratore stabile, od alla conferma dell' interinale, ed all' elezione dei delegati del concorso viene prefissa la comparsa dei creditori alla stanza del Consigliere Ranzanici nel 14 giugno p. v. alle ore 10 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e nel caso che non comparisse alcuno procederà il Tribunale alle dette nomine a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Badia.

Il Presidente
CARELLA.
Ranzanici, Consig.
Provasi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 31 marzo 1854.

Giorio, Dir.

N. 2015. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto, che in seguito a Decreto 7 marzo corrente n. 2622, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso sopra istanza del co. Gio. Giorgio Trissino dal Vello d'Oro del fu conte Teodoro con quell' avv. D.r Gio. Batt. Curti, in confronto di Anna, Maria, Gabriele e Gio. Batt. Faresin fu Silvestro, Caterina, Silvestro e Pietro Faresin fu Camillo, e Giuseppe Mioli di Gio Batt, tutti quali eredi beneficiarii del fu Silvestro Faresin, nei giorni 26 e 31 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avranno luogo nella di lei Sala d'Ufficio li tre esperimenti d'asta degl' immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, colle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso l'interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 Kni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso, e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso della porzione degl' immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiodicata, se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale e comunale ordinario e straordinario, i restauri e riparazioni di fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati starà a tutto carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all' esecuzione delle condizioni dell' asta.

XI. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes tutte le spese della parte istante da liquidarsi giudizialmente, e così anche ogni somma che fosse stata pagata in causa d'imposte prediali scadute sugl' immobili deliberati pegli ultimi tre anni soltanto.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque creditore inscritto di procedere al reincanto degl' immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Lupia Frazione di Sandrigo.

N. 7|80 parti della casa da colono con barchessa, portico, e corte in contrà Tezze, marcata al comunale n. 66, descritta nel censo stabile del Comune censuario di Sandrigo al n. 1695, e nel censo provvisorio sotto porzione del n. 69, confina levante con beni Mocenigo erano Corner, a mezzodì in parte con beni del suddetto Mocenigo, ed in parte con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni di questa stessa ragione del valore peritale di l. 65 . 63.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 151 parte arativi arborati vitati con gelsi, e parte arativi vacui con frutti soggetti a decima, posti in contrà Astico Vecchio e Tezze descritti nel censo stabile alli n. 1693, 1694, e nel censo provvisorio in porzione del n. 69, confinanti a mattina con beni di questa ragione in parte, ed in parte con beni Mocenigo erano Corner, ed in parte con beni di Bernardo Faresin, a mezzodì con beni Mocenigo suddetto mediante roggia Pandina in parte, ed in parte a linea, a ponente da beni Parolari e Tescari, ed a tramontana da beni di questa ragione, del valore peritale di l. 92 . 90.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 51 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi in contrà Astico Vecchio nel Comune suddetto, censito in mappa stabile al n. 1689, e nella provvisoria in porzione del n. 69, soggetto a decima, confinante a levante con beni Francesco Faresin, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente beni Parolari, ed a tramontana con beni di Antonio Batistella, del valore peritale di l. 102 . 01.

N. 7|80 parti dei campi 2 : 3 . 152 arativi arborati vitati con gelsi posti nel suddetto Comune e contrà descritti nel censo stabile al n. 1691, e nel provvisorio al n. 74, confina a levante con beni Parolari e Tescari, a mezzodì beni Mocenigo erano Corner mediante la roggia Pandina, a ponente in parte con beni del suddetto Mocenigo, in parte beni di questa ragione, e parte con beni Casagrande, a tramontana con beni Parolari, del valore peritale di l. 113 . 31.

Somma totale del lotto I, a. l. 373 . 85.

Lotto II.

Beni posti nella Comune di Sandrigo.

Num. 7/80 parti dei campi 1 . 0 . 188 arativi con gelsi posti in Comune di Sandrigo, contrà Grolare soggetti a decima, descritti in censo stabile alli nn. 2360, 2362, e nella mappa provvisoria ai nn. 621, 623, confina a levante con beni Casagrande, in parte con beni di questa ragione, mezzodì beni Mocenigo erano Corner, e per sotto con beni Chemello, a ponente con beni Tescari e Chemello, a tramontana con beni di Batistella Antonio, del valore peritale di a. l. 40 . 56.

Num. 7/80 parti dei campi 1 . 0 . 154 aratorio arborato vitato con gelsi posto nel detto comune in contra Astico Vecchio, soggetto al peso di decima, descritti nel censo stabile al num. 1651, e nel provvisorio al num. 686, confina a levante con beni Francesco Lora, a mezzodì con beni Ceronato, a ponente strada comune, a tramontana strada consortiva, del valore peritale di a. l. 52 . 26.

Num. 7/80 parti dei campi 3 . 2 . 59 arativi arborati vitati con gelsi, posti nel detto comune e contrà, soggetti a decima, descritti nel censo stabile al n. 2382, e nel provvisorio al num. 647, confina a levante beni Tescari, ed in parte strada comune, a mezzodì strade comuni, a ponente strada comune ed in parte beni Manfroni, a tramontana strada comunale detta Gratacavallo, del valore peritale di a. l. 138 . 45.

Somma totale del lotto II, a. l. 231 . 27.

Lotto III

Beni posti in Breganze.

N. 7/80 parti della casa colonica con porz. di corte ed orto posta in Breganze in contra Maragnole, censita in mappa stabile al n. 1525, e nella provvisoria alli nn. 590, 593, confinante a matt. Rigon Francesco e Parolari Giovanni, a mezzodì stradella, a sera Gonzo, a tramontana Rigon suddetto del valore peritale di a. l. 37 . 19.

Num. 7/80 parti dei campi 8 . 1 . 1 . 38 arativi piantati vignati nel detto comune contrà Spinedo, e non Maragnole censiti in mappa stabile ai nn. 1213, 1214, e nella provvisoria al n. 721, confina a mattina strada comune, a mezzodì nob. co. Arrigoni, a sera Rettagi ora detto nob. Arrigoni, a tramontana beni Menin e torrente Chiavoncello, del valore peritale di a. l. 593 . 51.

N. 7/80 parti dei campi 1 . 1 . 3 . 35 prativo posto in detta comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 1203, e nella provvisoria al n. 723, confinante a mattina Roggia che serve anche di carreggiata, a mezzodì e sera Menin, a tramontana Testolin e Rigon del valore peritale di a. l. 147 . 61.

Somma totale del lotto III, a. l. 778 . 31.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed inoltre affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nelle Comuni di Sandrigo e Breganze, nonchè nella Città di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 22 marzo 1854.

Il Consig. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 1513. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento reca a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Paolo-Giacomo Zai fu Girolamo di Tarcento, contro Teresa nata Cimbaro vedova di Giovanni di Treppo di Sedilis si terrà nel locale di essa Pretura nei giorni 19 maggio p. v., 23 giugno e 21 luglio successivi, sempre dalle ore 10 ant., alle 3 pom. il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità qui in seguito descritte e nel Protocollo di stima 16 luglio 1853 n. 4108, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile, desumibile detto prezzo dal relativo Protocollo 16 luglio 1853 n. 4108, che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura.

II. Gl'immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l'esecutante che potrà trattenere in sè l'intiero prezzo della delibera fino alla sua distribuzione.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di un 1/5 come sopra deposit to prima dell'offerta, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima.

VI. Seguita la delibera il fondo o i fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera staranno tutto a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pezzo di terreno boschivo denominato Bovoletta, sito in pertinenze di Tarcento ed in quella mappa del censo provvisorio fa parte del n. 638, sub. 2 di pertiche 2 . 41, estimo l. 7 . 52, stato giudizialmente stimato a. l. 135.

2. Altro fondo boschivo con castagni denominato pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento, ed in quella mappa fa parte del n. 653, sub. n. 1, di pertiche 4 . 44, estimo l. 13 . 85, stato giudizialmente stimato, compresi i castagni sopra esistenti, a. l. 327.

3. Fondo ad uso di uccellanda detto pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento al n. 654, di cent. 14, estimo l. 1 . 78, giudizialmente stimato a. l. 13.

4. Terreno ronchivo arborato vitato detto pure Bovoletta sito in dette pertinenze di Tarcento ed in quella mappa al n. 655, sub. 1 e 2 di pertiche 3 . 23, estimo l. 38 . 32, giudizialmente stimato a. l. 430.

5. Fondo boschivo ceduo dolce sito in pertinenze di Sedilis, ed in quella mappa al n. 470, di pertiche 1 . 42, estimo l. 9 . 71, denominato Tanarobu, giudizialmente stimato a. l. 60.

6. Fondo boschivo ceduo dolce denominato Mularò sito in dette pertinenze di Sedilis, ed in quella mappa al n. 529, di cent. 52, estimo l. 2 . 54, giudizialmente stimato a. l. 26.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore
LOBIO.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,

Li 21 marzo 1854.

C. Mulloni, Cancell.

N. 13589. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con Decreto 6 aprile corr. n. 6518, ha interdetto per demenza senile con monomania paurosa Benvenuta Grizzi vedova Maderni, e che questa I. R. Pretura Urbana civile con Decreto odierno pari numero ha nominato in curatore dell'interdetta stessa il sig. Alessandro Nardi.

Dall'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia,

Li 7 aprile 1854.

COMBI, Consig.

N. 13148. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto 3 andante n. 6050, il locale I. R. Tribunale Prov. Sezione civile, dichiarò interdetto dall'esercizio dei diritti civili per titolo di monomania ambiziosa associata alla più vaga mania Vincenzo Panizzoni fu Francesco.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Marco Zanetti di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 5 aprile 1854.

COMBI, Consig.

N. 3599. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all'Editto 15 gennaio p. p. n. 619, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, essendo stato con odierno Decreto pari numero esonerato l'avv. Marco D.r Fanzago dal carico di curatore sostituito alle liti nella massa di Giovanni Opocher, venne nominato in sua vece l'altro avv. Pietro Calvi.

Si affigge, e si pubblichi come di metodo, inserito eziandio nella Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 aprile 1854

Domeneghini, Dir.

N. 2142. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nella solita Sala del locale di residenza di questo Tribunale, e nelli giorni 20 aprile p. v., 4 e 18 maggio successivo alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita degli infradescritti stabili pignorati ad istanza di Francesco Dalla Pozza del fu Antonio possid. di Vicenza coll'avv. Giuseppe Minozzi, in pregiudizio di Antonio Sessi fu Costantino pure possidente di Vicenza, sotto però l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei due sottodistinti lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta se non che al prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti, e sentiti prima i medesimi.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun lotto degl'immobili posti in vendita, in monete al corso di tariffa; esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse di 5 per 0/0 in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, salvo all'epoca del riparto di pagare li creditori inscritti utilmente graduati a termini dei rispettivi loro titoli.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, e provinciale ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione, o compenso di chicchesia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive, cui per avventura potesse essere soggetto l'immobile, e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso, od obbligo di rifusura.

VIII. Il deliberatario fino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi novazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

IX. Dal prezzo di delibera saranno prelevate le spese di spropriazione, e quelle della graduatoria da provocarsi dietro liquidazione del Giudice.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi, sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XIII. Le imposte erariali, provinciali, e comunali relative agli immobili subastati, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438, del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese, e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa verrà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

XV. Qualunque controversia dovesse succedere relativamente alla esecuzione delle condizioni d'asta dovrà essere prodotta e giudicata presso questo I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Una casa marcata al civico n. 1740, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada S. Michele, e comprese le due stanze aventi accesso dalla casa al civico n. 1739, viene abbracciata nel censo stabile da parte del num. 2284, che compreso il terreno ortolivo descritto al n. 2285, coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa di questa stessa proprietà al civ. n. 1739, a ponente da casa ed orto Malacarne Gio. Batt. q.m Gio Batt., ed a tramontana dal Fiume Retrone; assegnandosi a questa casa ed orto la rendita censuaria di l. 231 . 44, fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di austr. l. 10642

Lotto II.

Altra casa marcata al civ. n. 1739, posta nel recinto interno di Vicenza nella contrada di S. Michele, descritta nel censo stabile sotto parte del n 2284, coerenziata a levante dalla pubblica strada, a mezzogiorno dalla casa del sig. Formenton Francesco, sorella, e nipote, a ponente dal fondo Malacarne Gio. Batt. q.m Gio. Batt., ed a tramontana dalla casa di questa proprietà Sessi marcata al civ. n. 1740, assegnandosi a questa casa la rendita censuaria di l. 170, e fu considerata ed apprezzata del depurato valore capitale di l. 4696.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Bosio, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 14 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 4050. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Antonio Modenese fu Antonio negoz. e possid. di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'Imp. Regia Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 31 maggio p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Apollonj che venne nominato in curat. alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Teofilo D.r Montanari in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria, di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 giugno prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 4 aprile 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 850. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto, che dietro istanza 29 novembre p. p. n. 18119, ed al P. V. 20 gennaio a. c. pari numero del sig. Rocco Cantele fu Gio. Batt. di Bassano, ed in confronto di Angelo Cuccato fu Bortolo per se e quale rappresentante il minore di lui figlio Francesco, domiciliato in Padova, saranno tenuti da apposita Commissione nelli giorni 26 aprile 10 e 17 maggio pp. vv. dalle ore 10 alle 12 merid., tre esperimenti d'asta degli stabili infradescritti, con avvertenza che non verranno deliberati nei due primi esperimenti che a prezzo uguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno cautati i creditori inscritti, e sempre in moneta sonante a tariffa e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta (tranne la parte esecutante che già sostenne le spese esecutive) dovrà, depositare presso la Commissione appaltante a valuta sonante al corso di tariffa il decimo del complessivo prezzo portato dal protocollo di stima n. 17338, a cauzione delle offerte, che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia della esecuzione delle successive condizioni.

II. Li stabili saranno venduti in un solo lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relativa servitù dominanti e servienti, che vi fossero, ed usi senza alcuna responsabilità nell'esecutante, che non derivi dal proprio fatto, e saranno venduti al primo e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore ad essa. Nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo anco inferiore alla detta stima, osservato però in proposito il Regolamento Giudiziario.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione, e godimento degli stabili deliberati, trattenendo il prezzo oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo, ove restasse deliberatario l'esecutante, nelle sue mani, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera a chi di ragione per tutto il tempo necessario acciò segua, e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, e per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti inscritti, o privilegiati ante classem.

IV. Eseguiti li superiori estremi del n. III.°, il deliberatario dovrà pagare gl'interessi, ed il prezzo della delibera in monete metalliche sonanti d'oro, o d'argento al corso stabilito dalla vigente tariffa 1.° novembre 1823, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d'assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili acquisiti. Quel prezzo della vendita, che per la graduatoria non dovesse pagarsi ad alcun creditore inscritto prevalente attesa la inscrizione del Santo Monte di Pietà di Bassano 22 agosto 1851 n. 379, rinnovativa quella del 16 gennaio 1840 n. 25, a volontà del deliberatario o sarà depositato in Giudizio, o sopra di esso, trattenendolo in proprie mani fino a che il Santo Monte avrà provati gli estremi, mercè i quali poter realizzare gli effetti del prestato livello 24 luglio 1839, dovrà pagare l'interesse del 5 per 0/0 all'anno a chi di ragione, ed in ambedue li capi suesposti, ferma d'altronde la sussistente inscrizione del S. Monte sopra li stabili predetti per la sola somma non depositata, e rimasta invece in sue mani, otterrà l'aggiudicazione definitiva in proprietà dei stabili deliberati.

V. Le spese, e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico, dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie, e straordinarie aggravanti di stabili acquisiti. Le imposte arretrate, se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso, che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della medesima col collocarlo ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della stessa delibera rimasta in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni dopo la delibera, all'avv. Torresan procuratore dell'esecutante, tutte le spese, e competenze della esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice dietro specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopradescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dal complesso del deposito eseguito, di cui parla la condizione I.ª.

Stabili da subastarsi.

Campi 8 : 0 : 153 circa di terra a. p. v. adacq., tra i confini a levante strada comune, mezzodì Cuccato esecutato, Mengotti, Cavazzutti, ponente Baggio, monte eredi Mercante Pietro, Fasolo, Mengotti, descritti in censo stabile al n. 73, per pert. cens. 33: 50, colla rendita di l. 161 : 73.

Campi 1 : 1/4 circa, arat. piant. vig. adacq., fra i confini a levante Mengotti, mezzodì strada, ponente Cavazzutti, monte detti Cuccato, in censo stabile al n. 57, per pert. cens. n. 5 : 12, colla rendita di l. 17 : 82.

Una casa ora colonica, era per abitazione civile al civ. num. 140, con sottoporti i, granai, caneve con due corpi di fabbrica staccati ad uso di stalle, fenili, legnaia, forno, stallo ad uso di suini con corte, orto ed altre adiacenze, fra li confini a levante, e mezzodì strada comune, ponente Mengotti, tramontana li esecutati mediante Cavin consortivo, in censo stabile alli n. 92, 101, per pert. cens. 0 : 42, stimati complessivamente a. l. 8320.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

NORDIS, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 21 marzo 1854.

Ferrari, Agg.

N. 5816. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

A rettifica dell'errore di stampa corso nell'Editto 6 corr. n. 4434, si previene riferirsi lo stesso a Giovanni Menner, e non Renner.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 25 marzo 1854.

L'I. R. Cons. Dirigente
PODESTA'.

Carnio, Agg.

VENERDÌ 14 APRILE

ANNO 1854 – N. 86

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 aprile.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il capitano di cavalleria, Pietro **Lammer**, a maggiore nel 5.° reggimento di gendarmeria; l'amministratore delle sussistenze militari, Giovanni **Oesterreicher**, ad amministratore in capo, colla più piccola classe di stipendio: ed il commissario di guerra, Giovanni **Seiffert**, a commissario superiore di seconda classe e referente presso il Governo militare in Agram;

Furono pensionati: I maggiori Giovanni di **Kampmüller**, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 50; Ermanno **de Kin di Kinthal**, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Carlo cavaliere di **Rachowin**, del reggimento ulani Arciduca Carlo Luigi n. 7; ed il capitano Luigi cavaliere di **Brand**, del 21.° battaglione di cacciatori, in qualità di maggiore;

Fu conferito: Al capitano pensionato **Sigismondo Lang di Langenau** il carattere di maggiore, coll'annessavi pensione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Se il pugnale e il veleno furono in ogni tempo ministri dell'assassinio e del tradimento, la coscienza del genere umano non ricorda un'età così pervertita, che ne autenticasse dottrineggiando l'azione. Andrebbe il secolo che viviamo contaminato da simile infamia, se fossero meritamente imputabili i popoli dei sofismi introdotti a giustificarla.

Nel mondo ufficiale e ne' suoi regolari consorzii, avverse ai poteri sovrani, ambiziose d'invaderli, cospirarono in quasi ogni età le fazioni. Speciosi titoli non fallirono mai per coprire di onesta apparenza i loro fini colpevoli.

Umori di parte, personali vendette nel feroce medio evo, nei primordii dell'èra moderna esercitarono spesso il pugnale, operarono ancora più spesso il veleno, ma non è esempio che trascorressero a sillogizzare la pratica dell'assassinio.

L'infernale teoria distingue il comune dall'assassinio politico, e, condannando il primo, legittima l'altro. Ripugnanza morale e dialettica, basta il buon senso a discernerla, a smentirne la distinzione. Suggerita dal demone delle Società segrete, evangelizzata dai sedicenti riformatori dell'umanità, sostenuta e diffusa dagl'interpreti loro periodici, ebbe frequenti saggi nelle primarie metropoli, ma non fu mai in proporzioni sì larghe sperimentata, come il dì 6 febbraio a Milano.

Tornato indarno negli augusti Moderatori di Francia, di Spagna, d'Austria, di Prussia, il regicidio finalmente ricolse nel giovine Duca di Parma una vittima. *Le roi est mort; vive le roi!* Ecco il trionfo del perpetrato assassinio. Ma gli annalisti del nostro paese registrano intanto un vitupero di più alla sua storia, e i popoli, meglio avvisando i pericoli della tirannide anarchica, che li minaccia, diventano più solleciti della suprema loro salvezza, identificata e riposta nella incolumità de' Governi e dei Troni. I giornali lombardi diedero all'uccisione di Carlo III il colore politico. La propaganda periodica di là dal Ticino non si contenne ad esprimere questo concetto. Profanando l'arcano silenzio del sepolcro, insultò la memoria d'un cadavere tepido ancora; violò il sacro diritto della sventura, maledicendo ai superstiti e a tutta la discendenza d'una regale famiglia, alla quale in gran parte va debitrice di sua grandezza la Francia. Turpitudini tali non potevano uscire che dalla penna d'un fuoruscito, cui solo abbonda il genio della temerità più sfrontata.

La teoria del pugnale, se non invoca l'impunità al suo cliente, ne tempera almeno il rigore delle leggi penali, ed assolvendolo dall'estremo supplizio, lo serba strumento fedele e provato per rivalersene ad altra occasione.

Quando i cavilli, i puntigli con maschera tribunizia non avevano ancora usurpato i dominii della giurisprudenza, nè smosso il principio d'autorità, nonostante che freschi vivessero allora i precetti e consigli di Machiavelli, l'uccisore e cugino del Medici, a scaricarsi del suo parricidio, ne fece l'apologia. Bisognarono all'uopo tre secoli di civiltà progredita, la quale, nel caso nostro, è regresso a barbarie, ignota fin tra' cannibali, per consumare assassinii di questa natura, senza mestieri di successiva discolpa. Vi sono oggidì pubblicisti, che assumono il cómpito anticipato di perorarne la causa, e, orrendo a dirsi! canonizzarne gli autori.

Calunniosa invenzione de' tristi, l'Aquinate e la Compagnia di Gesù incorsero aggravio di predicare per lecito, se necessario, il regicidio. La frantesa dottrina del più gran pensatore dei tempi di mezzo, e degli uomini più benemeriti della fede e coltura de' popoli all'èra moderna, venne comodamente spacciata dai giocolieri delle scienze morali. Questa baratteria fece la sua comparsa, e dominò sulla scena delle opinioni accreditate. Giudicandola troppo angusta agli smisurati loro disegni, i Catiline del giorno la soppiantarono. Coronano essi d'aureola il pugnale, ne estendono l'opera a tutte le condizioni della civil comunanza, e giustificano l'assassinio politico. Reo di morte nel loro sinedrio, indistintamente col Principe, è ogni suddito a lui più devoto. Capovolgono le basi intere della società. Negano Dio, la proprietà, la famiglia; cospirano a padroneggiare la pubblica autorità per aggiogar le nazioni al loro dispotico arbitrio. Ebbe Italia un sentore della beatitudine del loro Governo nel triumvirato di Roma e in quel di Firenze. Detrusi dal seggio del potere, e rincacciati dai patrii confini, macchinarono nell'esilio la magnanima impresa del 6 di febbraio. Mendicandole a pompa bugiarda l'appellazione di *vesperi siciliani*, i da Loria, i da Procida, intantochè sull'inconscia città immolavano il sangue degl'innocenti, abbandonata la complice orda a' patiboli, sacramentavano di pugnare con essa *domani!?* Raccapriccia il pensiero del solo sospetto, che un nuovo Sejano, al servigio di qualche Potenza, mestasse nei saturnali di questi ribaldi.

Londra, Jersey, il Piemonte, la Svizzera sono i loro covili. I fogli settarii, gavazzando nel regicidio di Carlo III, augurarono nella metropoli subalpina all'Italia sei altri sicarii di eguale eroismo. L'augurio si legge nel N. 79 della *Gazzetta del Popolo.*

Il mazziniano satellite ricambia di questa mercede anche il suo Re costituzionale: superlativo cinismo, senza termine che lo adegui, nè proporzione che lo misuri. Se la teoria del pugnale ferocemente eseguisce le parti sue, la libertà illimitata di stampa n'è l'insidiosa provocatrice. Dove questa giunge all'insania della *Gazzetta del popolo*, è certo il pronostico della sua restrizione. La sicurezza del trono, l'onor nazionale, la religione e la civiltà la domandano.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparvero oggi i seguenti bullettini:

I. — Non successe alcuna alterazione, da ieri a questa parte, nel progressivo miglioramento di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo.

Vienna 9 aprile 1854.

Cons. aul. SEEBURGER, *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER, *medico stabale.* — *Prof. dott.* J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING.

II. — S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, in seguito a ristorante sonno e ad appetito, ha cominciato a rimettersi in forze, e il miglioramento dell'A. S. va facendo consolanti progressi.

Vienna 10 aprile 1854.

(Seguono le sottoscrizioni come sopra)

Altra dell'11.

Per diminuire alle Camere di commercio ed industria le loro occupazioni d'Ufficio, e considerando che, malgrado un progressivo confortante sviluppo, pure i materiali, per offrire compiuta e nuova dimostrazione dello stato del commercio e dell'industria, non possono essere forniti se non mediante esperienze, fatte a lunghi intervalli, l'I. R. Ministero del commercio ha trovato di prolungare il termine per la presentazione dei rapporti generali, finora stabilito in un anno, a tre anni, e di prolungarlo in modo, che que' rapporti, in avvenire, abbracciar deggiano i risultamenti di tre anni, e che, durante il mese di marzo, immediatamente seguente a quel periodo di tempo, i rapporti deggiano essere inviati, pel veicolo della rispettiva Luogotenenza, all'I. R. Ministero del commercio; cosicchè, nel mese di marzo del 1857, vengono attesi i rapporti generali compiuti pel periodo degli anni 1854, 1855 e 1856.

(Corr. austr. lit.)

In circoli ben informati si sostiene che le negoziazioni, pendenti fra l'Austria e la Prussia, sono già chiuse, e che la convenzione rispettiva verrà notificata prima delle feste di Pasqua. La posizione, presa dall'Austria e dalla Prussia, viene pienamente approvata dagli altri Stati tedeschi. *(Corr. Ital.)*

A tenore d'un dispaccio telegrafico da Parigi, anche in quella città s'era sparsa la voce che il trattato austro-prussiano fosse già firmato. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

Con decreto reale del 7 corrente mese venne disciolto il Consiglio comunale di Spezia. Le discrepanze tra i consiglieri, spinte al segno, che da ben quattro mesi non era più stato possibile d'ottenere che il Consiglio si trovasse riunito in numero legale, resero indispensabile un tale provvedimento. *(G. P.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Parlamento*, in data di Nizza, 8 aprile:

« Vi ho già dato la notizia dell'impresa del Duca di Valentinois, figlio del Principe di Monaco; ora ve ne scriverò i particolari, che ho ricevuto da ottima forte. Il Duca si trovava a Nizza da qualche giorno, e, benchè altre volte avesse lasciato travedere la sua intenzione di fare un colpo per riavere Mentone e Roccabruna, pure questa volta non se ne aveva alcun sentore. Era d'alloggio all'*Hôtel des Étrangers*, e, fatto venire a sè un vetturale, gli chiese quanto doveva pagargli per condurlo sino a Mentone: soggiunse essere sua intenzione d'andare poi a Genova, ma non voler impegnare un contratto che sino a Mentone. Stabilito il prezzo, partì alle 2 del mattino del giorno 6 corrente, nella propria vettura, tutta indorata e cogli stemmi di famiglia. Alle 6 giunse a Mentone: la strada principale era deserta, le finestre chiuse. Il Principe ordinò che fossero staccati i cavalli, ed egli rimase in vettura, insieme al suo aiutante Bellando, al suo medico Chevallet, ed al suo domestico, che era seduto sul davanti. Erano il Principe e l'aiutante in grand'uniforme del Principato di Monaco, ed il primo di essi aveva alcune decorazioni, fra cui quella de' SS. Maurizio e Lazzaro. Pareva che aspettassero qualcheduno, perchè, collo sguardo inquieto, andavano osservando da una parte e dall'altra. Finalmente, comparirono tre o quattro individui, i quali si avvicinarono alla vettura e gridarono *Viva il Principe!* A tali voci, uscirono i cospiratori, si radunarono in numero di 30 in 40 circa, comprese le donne e i fanciulli, e trascinarono la vettura per la strada principale sino alla Piazza del Capo, gridando *Viva il Principe! Abbasso il Piemonte!* Lo schiamazzo chiamò gente in istrada; i cittadini uscivano, e, quando ne seppero la causa, diedero l'allarme alla guardia nazionale, che comparve sulla strada tutta intera. Il Duca s'era diretto al palazzo comunale per prenderne possesso; ma, essendo sopraggiunti i carabinieri, ed avendo ordinato che si sciogliesse l'attruppamento, perchè i due

APPENDICE

CRITICA.

Cuore ed Arte; *dramma di* Leone Fortis, *rappresentato al Teatro Concordi, in Padova, la sera del 7 aprile.*

Dall'epoca del famoso verso della Marion: *Ton amour m'a refait une virginité*, fino alla commovente prosa della *Signora dalle Camelie*, per tacere dell'epoche anteriori, noi vediamo una lunga serie di tentativi, fatti dai drammaturghi allo scopo di riabilitare la donna decaduta, mostrando a tutta possa i varii spedienti di redimere, e, diremo anzi più intimamente, di rinverginare anime più o meno perdute. I mezzi furono svariati e molteplici; ma quasi tutti mettono capo all'amore, e di sovente a quello stesso amore, ch'era stato la causa del traviamento e della perdizione. Questa generosa tendenza, questi pietosi conati, onorano altamente gli autori per isconfinata fiducia ch'essi hanno in quel tesoro d'affetto, che s'accoglie nel cuor delle donne, ed onorano la donna stessa, ogni qual volta il dramma non è del tutto inverisimile o falso.

Nel *Cuore ed Arte* abbiamo pure una riabilitazione, non già d'una vita perduta ed infame, ma d'una vita frivola, lesta, galante, sensuale, che si ritempra passando per i lunghi dolori dell'affetto e le forti emozioni dell'arte, Amore ed arte, arte ed amore, si avvicendano, ora come fine, ora come mezzo, e conducono finalmente questa donna purificata e redenta a morir rifinita sotto il peso della lunga e durissima prova.

Nessuno s'attenderà ch'io qui gli svolga le fila d'un dramma, che fu veduto, riveduto e sempre bene veduto, stampato, ristampato e sempre male stampato; e ch'io, in due o tre colonne, racconti ciò che l'autore appena raccontò in sette atti, o parti, come meglio volete. In cambio dunque di raccontare, ciarliamo un poco, con vostro beneplacito, del concetto, dei caratteri, della forma, degli attori — non già delle decorazioni, dei vestiti, dei scenarii, e d'altre attinenze e pertinenze della scena, che, approfittando delle prossime sante feste Pasquali, erano già in viaggio alla volta di Torino, lasciando i castelli di Versailles e di Sans-Souci nella democratica e confidente *toilette* di casa Goldoni.

Del concetto del dramma abbiamo già parlato abbastanza: ora ai caratteri. — Nei caratteri di questo dramma ci sono dei colossi da sfondare le tavole del palco scenico, e battere la fronte negli scorcioni del soffitto... Voltaire e Federico II! Ebbene, o noi c'inganniamo a partito, o l'autore tratteggiò queste due grandi figure con tale storica verità, con tocchi così sapienti e caratteristici, da sfidare la critica più esigente e più permalosa. Ma quasichè due filosofi di quella taglia non bastassero, ecco una filosofessa, Gabriella, la protagonista della commedia, l'eroina del dramma. Però la sua filosofia è così facile, il suo metodo è così seducente, l'amicizia e il rispetto, che le professano Federico e Voltaire, sono così sentiti, che il pubblico si mise in soggezione e disse: Per bacco! se questa sirena piace a que' due omenoni, deve piacere anche a noi, gente minuta. — E disse bene: perchè quando questa Gabriella scorda la filosofia dei libri per quella del cuore e dell'arte, e si ostina a voler essere amata dal suo Aroldo, non più per le potenti attrattive de' suoi vezzi, ma pel fascino irresistibile dell'ispirazione e del genio, allora anche il pubblico l'ama e la compassiona, e ne segue con ansia i magnanimi sforzi e i dolorosi sacrificii e le sublimi abnegazioni, ed anche dopo calata la tenda, si sente costretto a salutarla di nuovo e festeggiarla. Civettuola, galante, amante, poetessa, artista, è ognora pennelleggiata con amore, con verità, con leggiadria, se una tinta forse ne togli di esagerazione nella dovizia de' pregi, che il poeta condensa sovra una sola persona.

Quel tale Aroldo, di cui vi parlava, è anch'esso... che cosa? Un altro filosofo, nè più nè meno, cioè molto più e molto meno e molto peggio degli altri. Figuratevi, è filosofo, è letterato, è poeta, è umorista, è giovine, è bello, è innamorato della luna, cioè d'un ideale, pronto a barattare la luna e l'ideale con la prima realtà femminina, che corrispondesse, non già al suo ideale, che ciò poco monta in pratica, ma alle sue dichiarazioni amorose. Questo non è carattere; sarà forse un personaggio, ma gli è certo il personaggio più sbiadito e meno interessante del dramma.

Attorno a questi quattro pezzi grossi v'è la turba dei cortigiani e delle cortigiane, che sono press'a poco della stessa tempra e della stessa misura in tutto il mondo. Un poeta di corte è trattato con disinvoltura e con brio, ed è una buona *macchietta*, un buon mobile semovente, che dà un colorito locale all'epoca e al quadro. Senonchè, ove non dovesse tenersi per una satira postuma, fatta dall'autore alla frivola epoca e alla frivola Corte di Francia, riuscirebbe, come personaggio, un figuro troppo fatuo e troppo balordo.

Il dialogo è sempre vivo, animato, festivo, scintillante di frizzi, di *bons-mots*, di *calembourg*, di tutta la più elegante e fina *bijouterie* dello spirito francese. È fin troppo concettoso, troppo studioso, troppo egualmente curato, sia che parli Voltaire o Damillaville, Federico o Freybach. Del resto, il pregio del dialogo è un vero pregio in un'azione drammatica, e qui è veramente irrecusabile. La condotta è franca e disinvolta, forse anche troppo disinvolta, passando sopra ad ostacoli ed inverisimiglianze, che non isfuggono all'occhio dello spettore, a spostamenti e spartimenti di scena, a maschere, a fazzoletti smarriti, ec. ec.

La forma è, in generale, lodevole, benchè alcuna volta troppo declamatoria ed astratta, adoperando la parola e la frase in certi significati di convenzione piuttostochè in quelli proprii della lingua; per cui noi diremo che questo dramma, come si avvicina alcun poco per la vivezza e l'epigramma al modo francese, per certe analisi psicologiche, per certi fini accorgimenti, per certo intimo studio di passioni e di affetti, parrebbe farsi piuttosto al teatro alemanno. — La lingua stessa non poteva quindi a meno di non risentirsi di questo alito straniero; per cui, se la parola e l'accento è pure italiano, la dizione non lo è sempre del pari. Ed è pure ad altre tradizioni che non sono le nostre, che l'autore at

partiti stavano a fronte minacciosi, il Duca scese di vettura e se ne tornò alla Piazza del Capo, onde dirigere meglio il suo tentativo ed aspettare un aumento di partigiani. Ma l'immensa parte di popolo, a lui avversa, insieme alla guardia nazionale, lo seguitò con urli ed imprecazioni, e stava per essere vittima dell'imprudente tentativo, benchè avesse tratto dal fodero la spada, se, fortunatamente per lui, non si fossero presentati i carabinieri, al cui maresciallo egli si diresse, pregandolo di condurlo in luogo di sicurezza. Un colpo di baionetta, direttogli da una guardia nazionale, fu sviato dallo stesso maresciallo; un colpo di fucile, che partì pure dalla folla popolare, gli sfiorò leggiermente il colletto. In tanta agitazione d'animi, egli veniva condotto alla caserma de' carabinieri da' carabinieri stessi e dalla compagnia di presidio, che a caso trovossi sul luogo, tornando dagli esercizii di Piazza d'Armi. In questo tragitto dovette correre pericoli e soffrire umiliazioni, perchè si trattava di fucilarlo, interrogando la popolazione per *sì* e per *no*, e perchè, di tanto in tanto, la folla giungeva sino a lui, malgrado gli sforzi de' carabinieri, e prorompeva in parole ed in fatti. Nè per essere stato posto nella caserma, poteva dirsi che fosse totalmente sicuro, perchè tale e tanta era l'esaltazione degli spiriti, che si temeva da un momento all'altro di qualche eccesso. La guardia nazionale, e il resto della popolazione di Roccabruna, eransi recati sul luogo del tumulto, a sostegno degli avversi al Principe. Intanto, la notizia era giunta a Nizza, e l'intendente generale era partito col comandante de' carabinieri e col cav. Faraldo di Mentone, procuratore regio all'Intendenza di Nizza, alla volta di Mentone, ove arrivò alle 6 di sera. Il popolo riempiva le strade, ed era oltremodo concitato; appena vide l'intendente, mandò il grido ripetuto ed entusiastico di *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele!*, ma vi volle opera difficilissima ad ottenere che il Duca, il suo aiutante ed il suo medico fossero lasciati partire da Mentone, quantunque l'intendente avesse fatto comprendere che la giustizia avrebbe avuto il suo corso, ed avesse usato d'ogni premura, d'ogni persuasione possibile, perchè gli arrestati uscissero seco dalla città indignata. Finalmente, si riuscì in tale maneggio verso le ore 10 di notte; e siccome la vettura, che doveva condurre gli arrestati, non poteva per angustia di strada essere condotta fino alla caserma de' carabinieri, così il Duca ed il suo seguito dovettero percorrere buon tratto di terreno a piedi; e poterono ringraziare di nuovo l'intendente generale, la forza armata, il comandante de' carabinieri e gli ufficiali della guardia nazionale, che li sottrassero alla moltitudine esasperata, la quale si limitò a sfogarsi in grida di *Viva il Re Vittorio Emanuele*, ed in contumelie verso la famiglia Grimaldi.

« Il Principe fu condotto a Villafranca, ove trovasi al forte, insieme al suo aiutante. Il medico è stato posto immediatamente in libertà.

« Furono eseguiti 23 arresti in paese dalla guardia nazionale; undici individui furono posti a disposizione delle Autorità giudiziarie, e gli altri dodici rilasciati.

« Il Principe, che da prima negava d'essere andato a Mentone per effettuarvi una rivolta, ma esservisi trovato di passaggio, andando a Genova, fu ridotto poi a confessare l'imprudenza del suo tentativo, dicendo che « quattro imbecilli lo avevano imbrogliato in quel « tafferuglio, facendogli credere che tutta la popolazione « si sarebbe levata in suo favore. » La voglia di Mentone gli è passata; perchè, riprendendo un po' di buon umore, dopo uno spavento non indifferente, disse sorridendo: « *Ma foi! j'en ai assez de Menton.* »

« Ora s'attende la decisione del Governo.

« Non tralascierò di dirvi che, dopo che il Duca fu condotto alla caserma de' carabinieri, la guardia nazionale ed il popolo corse alla sua carrozza per rinvenirvi proclami ed altri documenti; ma vi trovò soltanto un sacco di danari che fu lasciato intatto. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 aprile.

Lunedì, 3 del corrente mese, nel vasto spianato della Reggia di Caserta, riunivansi, d'ordine di S. M. il Re N. S., alquanti reggimenti del real esercito con artiglieria, per esservi passati a rassegna da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia. Giungendo il convoglio, che conduceva da Napoli l'A. S. R., alla stazione della strada ferrata di Caserta, alle ore pomeridiane, vi fu ricevuta dal nostro augusto Sovrano, e, montati a cavallo, procederono alla rivista di quelle truppe, ch'erano in bella mostra nella loro gran tenuta. Terminata la quale, la M. S. volle far osservare all'augusto ospite il *dettaglio* delle nostre artiglierie. E poscia, uscite queste celeremente dal posto di battaglia, si misero ad armeggiare, eseguendo cariche e varie evoluzioni, nelle quali quell'arma ebbe agio di mostrar la sua istruzione; non meno che la truppa, ch'eseguì diversi altri movimenti. Dopo ciò, quelle milizie defilarono dinanzi alla M. S. ed all'A. S. R., giulive di aver meritato la sodisfazione Sovrana.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 3 aprile:

« Il vapore stesso del Lloyd austriaco, per cui mezzo riceverete questa mia lettera, avrà condotto al Pireo il sig. conte A. Metaxà, ministro di S. M. ellenica presso la Sublime Porta. Egli ricevè l'altr'ieri (sabato) i suoi passaporti, e mandò tosto a prendere per suo conto tre camere, a bordo del piroscafo, che parte quest'oggi alla volta di Trieste. La Sublime Porta intanto si è moltissimo preoccupata, a questi ultimi giorni delle disposizioni da adottare, riguardo ai sudditi ellenici, stabiliti sul territorio dell'Impero ottomano, il cui numero si fa ascendere dai 15 ai 20,000 individui.

« Non isfuggiva ai ministri turchi il profondo sconcerto, che si sarebbe portato nel commercio del paese, e il gran numero degli espulsi, che non avrebbe mancato di andare ad ingrossare le bande ribelli: la questione anzi fu posta e lungamente discussa in Consiglio; ma prevalse la considerazione che meglio è avere un nemico riconosciuto in campo aperto, colle armi alla mano, di quello che sia tenersi in casa individui, che, sotto l'egida di un'altra Potenza esterna, al cui patrocinio era necessario affidarli dal momento che partiva il loro ministro, avrebbero continuato impunemente le manovre rivoluzionarie per metter su le pacifiche e tranquille popolazioni. I ministri stranieri, interrogati in proposito, si trovarono tutti d'accordo sulla necessità dell'espulsione, da eseguirsi senza riguardi e con ogni rigore, benchè vi fosse qualche discrepanza di opinioni sul termine, entro il quale questa disposizione dovesse avere effetto. Il conte Metaxà sollecitava presso gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra un termine di sei mesi, durante i quali i suoi sudditi dovevano rimanere sotto la loro protezione; ma lord Redcliffe specialmente non volle sentirne nemmeno a parlare, e così gli Elleni non ebbero che 15 giorni, a datare da sabato (1.° corrente), giorno in cui vennero consegnati i passaporti al loro rappresentante. Si assicura che Baraguay-d'Hilliers si mostrasse men duro, e che non sarebbe lontano dall'accordare protezione a tutti gli Elleni cattolici: io però so di certo che i Lazzaristi francesi, che qui godono d'una incredibile influenza, indarno invocarono un'eccezione a favore di due stampatori, che sono impiegati nel loro Stabilimento tipografico a S. Benedetto, e di cui non possono far senza. Ad ogni modo, benchè si preveda che la misura sarà eseguita con estremo rigore, pure si crede che si concederà ancora qualche proroga, e che molti sapranno sottrarvisi per quelle vie, che si trovano tanto facilmente in un paese, come questo, di sì complicata ed anormale organizzazione.

« Intanto però, in seguito all'espulsione dei Greci, che si teme commettano qualche disordine, in seguito al malcontento, alle mormorazioni ed ai sospetti dei Turchi per questi arrivi di truppe straniere (eppure non conoscono il resto!), in seguito all'agglomerazione qui avvenuta di *basci bozuk* (gente tutta feroce e fanatica) per le energiche proteste di Omer pascià, che domanda truppe, ma non vuole più a niun patto irregolari, in seguito ai ladri che continuano ad infestarci, il Governo è stato costretto a prendere le più severe e più lodevoli misure di precauzione. Da lunedì passato, come già nell'altra mia vi scrissi, non si vedono che numerose pattuglie, corpi di guardia raddoppiati e soldati sempre pronti nelle caserme.

« Con tutto ciò, non si è inteso senza grandissima sodisfazione l'arrivo dei primi battaglioni della spedizione francese.

« L'agente diplomatico inglese in Bucarest, che qui si trovava dopo la sua partenza di colà, si è ieri avviato alla volta di Adrianopoli, di dove si recherà a Belgrado, con una missione speciale del suo Governo. »

Un altro carteggio dello stesso *Osservatore Triestino*, pure in data del 3 aprile, reca:

« Il 27 dello scorso mese, e verso il tardi, arrivò nel porto di Costantinopoli la fregata a vapore inglese l'*Inflexible*, proveniente da Kavarna, ed essa ha portato l'interessantissima notizia del passaggio del corpo d'esercito del generale Lüders sopra la riva turca: questo passaggio ebbe luogo la notte del 25, ed esso continuò per tutto il giorno susseguente. Si assicura che il numero delle truppe, che passarono a questa riva, sia di circa 30,000, però si presume che altre truppe seguiranno queste, ma su ciò non v'è certezza. Il governatore di Matschin, Mustafà pascià, uscì colla sua guarnigione, di 4 in 5000 uomini, sperando impedire lo sbarco, in parte già effettuato; ma esso dovette ritirarsi con perdite non indifferenti, e ritornare a Matschin, ove si mise in difesa. A bordo del detto vapore inglese l'*Inflexible*, vi era un *jauer* del detto pascià, il quale scrisse qui al ministro della guerra, su cui questa notizia produsse grande impressione; ond'egli partecipò immediatamente il fatto al Consiglio della Porta. Quel medesimo giorno, i ministri erano tutti convocati in Consiglio, per regolare quanto è relativo all'imprestito; ma, dopo questa inaspettata nuova, i ministri restarono adunati sino alle ore 9 di notte, e la mattina appresso la stessa riunione ebbe luogo sino al tramonto del sole.

« I Russi adunque hanno prevenuto gli Ottomani, i quali si preparavano a passare all'altra riva e ad affrontare i Russi. Su questo proposito, voglio darvi alcuni ragguagli, avendone avuto informazione da ottima sorgente. Ecco i motivi, che determinarono il Consiglio della Porta ad accondiscendere alla domanda di Omer pascià, di passare sopra la piccola Valacchia. Omer pascià, come vi ho detto nell'ultima mia lettera, aveva fatto concentrare tutte le sue truppe regolari sulla riva del fiume, fra Silistria e Totorkan, e scrisse qui al Consiglio della Porta che la sua ferma intenzione era quella di passare sopra la piccola Valacchia, ove troverebbe tutti gli abitanti pronti ad unirsi a lui ed a respingere il nemico, per fargli abbandonare le sue posizioni alla riva del fiume. Esso aggiungeva che tale sua operazione avrebbe esercitato un'influenza vantaggiosissima sulle popolazioni cristiane della Romelia sollevate, giacchè queste perderebbero moralmente ogni loro speranza e si sottometterebbero immediatamente alle rispettive Autorità, ritornando alle loro case.

« Il Consiglio della Porta si trovò per due giorni indeciso, dietro le rimostranze di alcuni dei membri, che non videro nella domanda d'Omer pascià se non il semplice desiderio dell'onore d'una battaglia, data senza l'intervenzione degli alleati: però finirono coll'aderire, in forza della dolce prospettiva di veder acquetate le popolazioni cristiane della Romelia, soggette alla Turchia, e fu questo il solo motivo, che fece tacere tutt'i membri del Consiglio, che diedero la loro approvazione. Secondo gli ultimi avvisi, quelli d'ieri, Omer pascià era alla testa di 51,000 uomini e vicino al luogo ove si effettuò il passaggio delle truppe russe; e, se una battaglia ha luogo, come si attende, questa avverrà verisimilmente a Czernavoda, presso Hirsova. Stiamo attendendo con ansietà ed impazienza le staffette, spedite da questa parte, le quali non tarderanno a comparire fors'anche oggi. Gli abitanti di questa capitale, e specialmente gli Ottomani, aspettano con ansietà l'arrivo delle truppe alleate; il che mostra sufficientemente che non hanno troppa fiducia nelle sole forze proprie.

« Il firmano Sovrano per l'uguaglianza dei sudditi del Sultano in faccia alla legge, è comparso alla luce. Una copia di esso fu mandata alle Legazioni europee, le quali lo fecero tradurre; però quest'atto non venne ancora proclamato e letto nelle moschee, conforme è l'uso, ma resta nelle mani del ministro del culto, Arif effendi, il quale si riserba a farlo pubblicare appresso, e in un'occasione più propizia, per non urtare le suscettività dei fanatici.

« La Missione ellenica fa i suoi preparativi di partenza, la quale seguirà quanto prima. Il Governo locale non ha accordato che 15 giorni di tempo a tutt'i sudditi elleni, che si trovano qui residenti, invitandoli a lasciare il paese nel termine suindicato. Questa misura di rigore verso i sudditi elleni recherà danni considerevoli al commercio; attesochè questi, per la maggior parte, sono da molti anni qui stabiliti con le loro famiglie, in numero rilevante, e fanno parte delle Corporazioni dei calzolai, falegnami e ogni altra specie di mestieri; parecchi di essi sono eziandio manifatturieri del bazzarro, e tutti hanno debiti o crediti verso le Case di commercio. Tutto ciò cagionerà scompiglio e disordine per la liquidazione de' loro Stabilimenti, con grave danno per molte Case commerciali.

« I signori Hipfinger, Camondo, Stefano Flori e Aristide Baltazzi partono quest'oggi per Trieste, d'onde si recheranno a Vienna, accompagnati dall'illustrissimo sig. di Mihanovich, console generale d'Austria; questi signori, nominati ed eletti dal ceto dei commercianti austriaci, avranno l'onore di deporre a' piedi di S. M. l'augusto Sovrano Francesco Giuseppe gli ossequii e le felicitazioni di quel Corpo, in occasione del prossimo matrimonio della M. S.

« Scrivono d'Alessandria che S. A. Abbas pascià ha ordinato di mandare a Costantinopoli 500,000 chilò di grano, il netto ricavo dei quali, sopra il prezzo che il Governo fisserà, dovrà esser dato alla figlia del Sultano, sua nuora, e in acconto della dote, che le ha destinata. »

Ecco il carteggio di Volo, 29 marzo, dell'*Osservatore Triestino*, da noi accennato nelle *Recentissime* d'ieri:

« Quattro giorni fa, abbiamo avuto qui grandi timori, poichè si seppe che gli Albanesi di qui, a' quali erano stati trattenuti i salarii dal Governo turco da varii mesi, spinti dalla fame e miseria, dovevano fare un tumulto e saccheggiare i nostri magazzini; nè il Governo ottomano poteva reprimere i loro atti, non avendo forza sufficiente. Onde, l'altr'ieri, si preparava una deputazione, composta di primarii negozianti, sudditi esteri e raià, per invocare, col mezzo di quest'Agenzia consolare austriaca, la protezione dell'I. R. corvetta la *Carolina*, quando si videro arrivare due fregate a vapore, una francese e l'altra inglese. A bordo della prima, v'era il contrammiraglio francese, sig. Barbier di Tinan. In forza di ciò, i malcontenti si tranquillarono.

« Appena arrivati questi legni, l'I. R. corvetta la *Carolina* salutò il contrammiraglio con 13 colpi di cannone, che furono corrisposti dalla rispettiva fregata, il brick turco salutò la bandiera francese ed inglese, con 21 colpo di cannone, che furono corrisposti, indi con altri 13, il sig. ammiraglio, che pure si ricambiarono. Il caimacan fece le visite, e fu salutato con 13 colpi, cui rispose il brick turco. Ieri il sig. contr'ammiraglio fece visita all'I. R. corvetta, e fu salutato con altri 13 colpi al suo uscire, ripetuti dalla fregata francese.

« I ribelli progrediscono. Dalle montagne sono discesi alla pianura; il numero loro si accresce sensibilmente; i raià, per simpatia e per la paura che hanno de' Turchi, ma soprattutto degli Albanesi, si ricoverano presso i rivoltosi. Platano sarebbe già presa da' ribelli ed Armirò bloccata. Dicesi che la loro avanguardia sia stata già veduta a Velestino. A quanto sembra, essi hanno intenzione di occupare il nostro passo di Risomilo a fine di tagliarci la comunicazione con Larissa ed impedire l'ingresso delle truppe, di cui siamo scarsi; ad Armirò si trovano 2000 Ottomani, tra regolari ed irregolari, contro 4000 ribelli. Dicesi che se fra 10 giorni i Turchi non ricevono un soccorso di 10,000 soldati e 500,000 piastre, la Tessaglia sarà perduta, giacchè i Turchi sono da per tutto battuti. »

« Le nominate fregate or ora partirono per Armirò; anche il brick turco, rimorchiato da un vapore ottomano, si diresse alla stessa volta.

« Ieri furono qui sbarcati 6 cannoni da campo, cavalli, munizioni e cannonieri. La nostra fortezza fa provviste di commestibili, pel caso che venisse bloccata. I Turchi si mostrano molto intimoriti e sono tutti armati.

« Dicevasi che il capitano Pappacosta, ribelle, fosse stato ferito e ricondotto in Grecia; ma si conosce positivamente che un tal capitano Elefteri sarebbe stato ferito ed ucciso.

« Dall'Epiro nulla si sa, poichè le comunicazioni sono interrotte dai ribelli; dicesi però che 1500 di essi sarebbero venuti in soccorso dei loro confratelli per combattere in Tessaglia.

« A Larissa è arrivato il nuovo pascià Alì Riza, ed ha già assunto le funzioni del Governo. I nostri villaggi sono ancora tranquilli, però temono dei Turchi ed Albanesi, ondechè hanno sotterrato i loro effetti e sono

---

tinse l'idea di prolungare infinitamente questa produzione, e tenere così sotto la pressione di quelle sette parti un pubblico italiano, che non è abituato a rimanersene cinque lunghe ore tutto occhi ed orecchi, per non perdere una parola o un accidente dell'avviluppato intreccio.

Questa è già la seconda volta che il *Fortis* mette a repentaglio un successo meritato con una lungheria fuor di misura: è la seconda volta che il *Fortis* sfidò il pubblico con armi cortesi, e il pubblico cortesemente gli diede vinta la partita. Ora se ne accontenti, anzi se ne tenga e l'abbia per la maggior lode, che un pubblico potesse fargli: quella, cioè, di non appalesare un'ombra d'impazienza e di richiedere una replica, e in altre città due, tre, fino a sette. Il nuovo dramma d'imminente recitazione, ch'egli sta per dare a Milano, noi speriamo sarà esente da questa pecca, che, vittoriosamente sorpassata ne' due primi lavori, diverrebbe più che un errore negli altri. Vuole il *Fortis* un consiglio d'amico, quale io gli sono? Se ha troppa affluenza d'idee, faccia due drammi invece di uno, e ne guadagneranno pubblico, autore ed attori; oppure ne presti un poco di questa congestione di materiali di buona lega, ne presti un poco.... ad altri, che ne sono digiuni e che vogliono far digiunare il pubblico quaresimale con loro. Dunque, nè digiuni, nè replezioni; sempre inteso, amico mio carissimo, ch'io starò ben più volentieri con te, a costo anche d'un po' d'indigestione, che con chi mi lascierebbe morir di fame, come un conte Ugolino. Il che non toglie per altro che tu m'abbia condannato ad andarmene a letto senza cena; giacchè, non essendo contemplato dai veglianti regolamenti il caso eccezionale d'una produzione in sette atti, trovai ermeticamente chiuse le sale del Ristoratore Pedrocchi, con grave pericolo della tua fama letteraria, che poteva essere orribilmente malmenata se avessi scarabocchiate queste critiche osservazioni sotto l'immediata ed irosa influenza del mio deluso appetito.

Accennata di volo questa circostanza, la quale servirà, se non altro, a dimostrare da quali inesplicabili accidenti sia talvolta compromessa l'imparzialità d'un articolista teatrale, soggiungerò, a guisa di formale protesta contro le velleità vendicative del mio stomaco, che quando si è scritto un dramma come quello del *Fortis*, in cui ogni scena ha pur qualche cosa di bello, di nuovo, di piccante, ci vuole un coraggio da suicida per istendere le forbici ad una volontaria mutilazione. Meglio dunque enonomia nel comporre, che crudeltà nel correggere e nel rattrappire.

Ora una stretta di mano agli attori ed ho finito.

E prima la mano della gentile e valente signora *Cazzola*, la quale ci mostrò in una sola produzione la commedia, il dramma, la tragedia, e seppe trovare nella declamazione degli ultimi versi tanta potenza di voce, tanta sculturale dignità di gesto, tanta altezza di espressione e di sentimento, da riportarci d'un tratto alle gigantesche proporzioni della tragedia greca. Ella ha veramente troppo *Cuore* ed ama troppo l'*Arte* perchè abbia bisogno de' nostri incoraggiamenti; ed i nostri presagii pel suo avvenire sarebbero ben facili, argomentandoli da un presente, ormai sì splendido e grande. A nome dell'autore, noi la ringraziamo del lungo studio e del molto amore, con cui seppe interpretare, e, direi quasi, crear la sua parte. Ella è veramente degna dell'amicizia di Voltaire, che ci fu rappresentato da quell'artista coscienzioso e provetto, ch'è *Cesare Dondini*, e che, come l'autore nello scrivere, così egli nel rappresentare, non ci lasciò in questo personaggio nulla a desiderare, nulla ad appuntare, nulla a comprendere. Se noi sapessimo una miglior parola di lode, la diremmo; tanto lo abbiamo trovato incensurabile e perfetto. Fu anzi un momento, in cui ci parve un po' troppo freddo e contegnoso; ma la tendenza nel pubblico a ridere facilmente, quando ode la voce del suo diletto caratterista, il quale oltracciò avea di continuo il frizzo sulle labbra, ci fe' accorti della tanta ragione, ch'egli avea, per serbare un tale contegno; e dal modo di dirli fe' comprendere a chi li ascoltava che i frizzi di Voltaire deggiono far sorridere, non ridere.

E la penna ci correrebbe facilmente, se potessimo di questo modo passare in rivista tutta la compagnia. Ma quando il sig. *Piccinini* vuole di Federico II farci una caricatura: Alto là! gli gridiamo; legga la storia, studii le cronache, vegga i ritratti, e apprenda come Federico fosse nell'intima società un originale, se vuole, ma non già una caricatura; apprenda che nel 1745, epoca del dramma, Federico II aveva 33 anni, era da cinque anni salito sul trono, e, se il re aveva ormai dimenticato i facili amori del principe ereditario, ciò non era già perch'ei fosse vecchio, ma perchè si preoccupava allora più dell'ambizione che delle donne, più delle conquiste che delle carezze; apprenda finalmente che, se Federico amava il tabacco, non avea per questo trasformate le sue narici in due trombe aspiranti, e, se usava dell'occhialino, non ne usava per sbirciare con insolente inciviltà i suoi interlocutori, specialmente se questi interlocutori si chiamavano principesse e ambasciatori. Quindi noi non vogliamo sulla scena un Federido dinoccolato, paralitico, tabaccone, incivile, ridendo di continuo, quasi avesse il solletico, in un perpetuo moto convulsivo, quasi avesse la tarantola ecc. ecc., che le son cose da non perdonarsi ad un artista, il quale ha pure molti elementi per rappresentare degnamente questa parte, e che già in altre produzioni avea fatto vedere quanto valesse. Ed anzi, finchè mi ricordo, protesto, a nome dell'autore, contro certi improvvisi intarsiati dallo stesso sig. *Piccinini*, al momento di congedarsi da Gabriella e da Voltaire, che lo accompagnano sino alla porta: *Comodi, comodi, senza complimenti!* Non vi fanno sovvenire il

Benvenuti benvenuti
Via da bravi le se senta

del nostro caro Pastò?

Se *Romagnoli* non trasse dall'Aroldo quel partito, che forse ne trasse qualche altro attore, noi non oseremo dire di chi fosse la colpa; perchè crediamo veramente che da quel personaggio non si possa cavare gran che; non negando però che, accalorendolo un po' più, come altri fecero, anche l'Aroldo potesse rendere di più all'autore, all'attore ed all'insieme. Il *Romagnoli* ci lasciò intravvedere il poco amore che pose nel suo personaggio, e noi, in coscienza, non sappiamo tenergli il broncio per questo.

Oh! garbatissimo sig. La-Sère, poeta di Corte, detto *Achile Dondini*, attore brillante, voi sapete d'essere simpatico, d'essere caro, di non avere che a lanciare uno scherzo nel pubblico per essere ricambiato di applausi. Sia pure, anzi è così — ma perciò appunto un po' di contegno non è mai di troppo. Sia Versailles o Sans-Souci è sempre una Corte; e ci si racconta che, in linea di belle e squisite maniere, noi siamo barbari a petto di quell'epoca. Perchè dunque imbarbarirvi di più, voi che avete tanta attitudine a ingentilire? Stava anzi a voi di sminuire quel difetto, se difetto c'è, della soverchia fatuità di quel personaggio. E voi, scusatemi, non l'avete fatto; e il pubblico, mi scusi, lungi dal farvene accorto, ve ne rimeritò di plausi e di buon umore.

Meno questo venialissimo peccatuccio, il pubblico fu attento, intelligente, tranquillo; giudicò imparziale, attese con benevolenza, applaudì con calore ed a tempo; fu insomma quel pubblico di Padova, veramente *rispettabile* e *colto*, che, se da una parte si può dire il *flagellum Dei* de' cattivi autori e delle cattive Compagnie, offre dall'altra le più lusinghiere sodisfazioni al poeta e all'artista per l'incontrastabile superiorità de' suoi perspicaci ed assennati giudizii. Molte delle bellezze del dialogo, sfuggite all'udito nella prima sera, si rilevarono nella seconda; ma molte e molte ne andarono perdute. E ciò è colpa, anzi merito, di questa produzione, di essere, cioè, come fattura, condotta a cesello, a filigrana, a miniatura, per cui solo da vicino può essere degnamente apprezzata.

Se adunque il teatro comodo e piccolo, il pubblico educato ed attento, gli attori intelligenti e volonterosi sono necessarii al buon esito d'ogni produzione drammatica, lo sono a miglior ragione per questo lavoro, in cui v'hanno maggiori bellezze di dettaglio che d'insieme, di dialogo che di *tableaux*, di fisiologia che di colpi di scena, di vita morale che di azione.

E basta così, perchè, se il giovane autore giunse a rendere interessante e piacevole un dramma in sette parti, non è una buona ragione perchè io possa sperare il medesimo successo da un articolo in dieci.

Castelfranco, 11 aprile 1854.

A. FUSINATO.

provveduti d' armi. Essi simpatizzano pei rivoltosi, che hanno qui molti emissarii. Se i tempi cattivi non avessero regnato tuttora, avremmo già avuto in tutta la Provincia i ribelli.

« Il commercio langue, le botteghe sono chiuse, ognuno sta in attesa di ciò che deve accadere. L'esportazione dei cereali per la Grecia è impedita, più la caricazione sui navigli ellenici, di cui abbiamo una decina nel porto. Nella protezione materiale e morale dell' I. R. corvetta la *Carolina* ognuno spera, e di fatti questa non potrebbe restare indifferente, in caso di qualche eccesso di barbarie, ed è molto facile che, per senso d' umanità, l' I. R. comandante imporrebbe il rispetto.

« I sudditi russi hanno avuto l'ordine di abbandonare il suolo turco. Dicesi che lo stesso succederebbe cogli Elleni, e che quanto prima i Consolati greci verrebbero levati. »

Una lettera di Atene, del 7 aprile, nello stesso *Osservatore Triestino*, dà questi ulteriori ragguagli dell' insurrezione:

« L' insurrezione nell' Epiro e nella Tessaglia non fa grandi progressi. Mancano notizie di fatti d' armi. I Turchi, rinforzatisi per l'arrivo di truppe arabe ed albanesi in Prevesa e Giannina, si preparano a prendere l' offensiva. Grivas si ritirò nelle montagne di Mezzovo, ove presero le armi alcuni villaggi greci; Zavella si trincerò a Peta; Zervas e Caraiskaki sono nei dintorni di Suli. Tra essi havvi poco buona intelligenza. Senza le inudite barbarie, commesse dai Turchi, che saccheggiarono ed abbruciarono varii villaggi, trucidando gli uomini e prendendo seco come schiave le donne e le fanciulle, l' insurrezione sarebbe stata forse sedata. Ma le crudeltà degli Albanesi turchi danno alle popolazioni cristiane il coraggio della disperazione. Sono dunque vani gli sforzi, fatti dalla Francia ed Inghilterra, per proteggere i Cristiani. I villaggi di Finiki, Faneromeni, Sideri, Gieromeri, Kokinizza, Jula e Paleocheri, non esistono più. Tutti questi villaggi erano situati presso Filiates. Parlasi d' un macello generale dei Cristiani albanesi.

« Nella Tessaglia, dopo la presa di Platanos i Turchi, che si erano ritirati a Volo, presero nuovamente l' offensiva, poichè ricevettero un rinforzo di 2000 Arabi. Parlasi da ieri d' uno scontro, che avrebbe avuto luogo nei dintorni di Volo fra le truppe di quella guarnigione e gl' insorti. Si aggiunge che i Turchi, respinti da tutte le parti, sono rientrati a Volo per darsi in preda a disordini inuditi. Si diceva persino che il Consolato greco fosse stato saccheggiato e che il console si fosse salvato sopra un bastimento austriaco (la *Carolina?*). Pretendevasi che anche il Consolato di Francia fosse stato attaccato e maltrattato il console.

« La Legazione di Francia in Atene nega però quest' ultimo fatto; benchè più d' una corrispondenza ne abbia fatto menzione. Gl' insorti, sotto gli ordini di Rango, Strato e Haggi Petro, si apparecchiano ad attaccare Phersales, già bloccato da tutte le parti. Zeinel pascià andò in soccorso di quest'ultimo luogo importante, alla testa di 2000 soldati d' infanteria e di 800 di cavalleria.

« *P.S.* Il sig. Metaxà, ministro di Grecia a Costantinopoli, è giunto qui oggi. La Turchia accordò 15 giorni di tempo a' sudditi greci per abbandonare il territorio ottomano. »

Il *Journal des Débats*, sulla fede d' un suo carteggio da Costantinopoli del 25 marzo, reca quanto appresso: « Il cognato del Sultano, gran mastro dell' artiglieria, Fethi Ahmed pascià, era tanto gravemente ammalato, da destar vive apprensioni. La sua perdita sarebbe assai lamentata a Costantinopoli. Modesto, laborioso, e soprattutto devoto al Sultano, aveva, sino a questi ultimi tempi, occupato pochissimo la gente di sè; ma quando si vide all' opera, innanzi al nemico, l' artiglieria, che va a lui debitrice del suo ordinamento, quando convenne creare, a dir così, istantaneamente un esercito, e si videro uscire da' magazzini di Tophana quantità immense di bocche da fuoco, palle, carretti, e d' ogni maniera arnesi guerreschi, Fethi Ahmed pascià, fino allora per poco ignorato, od a cui almeno nessun pensava, divenne, per la forza delle cose, un ragguardevole personaggio: ed è fuor di dubbio che la sua morte sarebbe oggidì riguardata da' Turchi come una pubblica sventura. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Messaggiere Transilvano* del 7 corrente, reca quanto appresso:

« Le nostre notizie da Bucarest giungono fino alla data del 3 aprile.

« Esse sono, questa volta, molto più importanti per ciò che non contengono, che per quello che da esse si può rilevare. Esse non fanno menzione del passaggio, eseguito dai Turchi il giorno 27 del decorso mese presso Simnizza; esse non fanno cenno di voci, che si voleva circolassero in Bucarest, di una marcia delle truppe ottomane verso quella città, della fuga di una gran parte degli abitanti di Simnizza verso Bucarest: in somma esse non contengono nulla di tutte quelle notizie, che furono sparse in questi ultimi giorni.

« Continuano a giungere rinforzi ai Russi, che si trovano sulla destra sponda del Danubio nella Dobrudscha; e, se siamo bene informati, il corpo di Lüders, che prese posizione alla destra riva del Danubio, sarebbe forte di 65 in 70,000 uomini.

« Sembra però che i Russi non si sieno avanzati dalla parte di mezzogiorno più in là di Czernavoda. Fino al giorno 3, non erano stati pubblicati in Bucarest nuovi bullettini, il che si sarebbe fatto al certo, se fosse riuscito a' Russi d' impossessarsi di altri punti nella Dobrudscha. Il principe Gortschakoff si trovava il giorno 2 ancora in Bucarest.

« Il giorno 2 del corrente, si conobbe in Bucarest la notizia della dichiarazione di guerra, fatta dalla Francia e dall' Inghilterra alla Russia. Questa notizia causò in tutte le classi della società la più viva impressione.

« A quanto ci scrive un nostro corrispondente, i Turchi, nell' affare di Pojana, presero ad un reggimento russo di cavalleria la cassa del reggimento. In quel fatto d' armi, i Russi ebbero circa 100 morti; e vuolsi che 200 uomini di cavalleria russa vi sieno rimasti feriti. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*: « La quantità di notizie dal teatro della guerra al Danubio diffuse negli ultimi giorni, e che in parte erano fra loro in contraddizione, vengono rettificate, mediante le notizie più recenti, giunte colla posta del 1.° e del 2 aprile, nel modo seguente:

« Nel 2 aprile, i Russi stavano dinanzi, ed i Turchi, comandati da Mustafà pascià, dietro al vallo di Traiano. I primi circondavano Czernavoda e Kustendsche. Omer pascià radunava tutte le truppe disponibili, per collocarsi tra Rassova e Kustendsche.

« Giusta notizie da Orsova, del 2 aprile, le truppe turche tentarono, in numero ragguardevole, di rompere la linea russa di assedio. Però, dopo breve combattimento, si ritirarono ne' loro forti, dinanzi alla preponderanza di forze dei Russi. Mancano particolari su questo fatto d' armi.

« Lettere mercantili da Sofia, degli ultimi di marzo, annunciano ch' era ivi sparsa voce che i Russi avesseso passato il Danubio presso Turnu. Per tal modo, Sofia sarebbe fortemente minacciata. Cosa di fatto però era che, intorno a Sofia, venivano sempre concentrate truppe e ch' erano continuati i lavori di fortificazione. I prezzi d' ogni sorte di viveri avevano enormemente aumentato. Il bisogno era generale. Se non sopravvenisse un raccolto abbondante, vi sarebbe carestia. Il firmano che ordina nuovi Tribunali d' inquisizione, dinanzi ai quali Ebrei e Cristiani saranno parificati ai Turchi, fu pubblicato a Sofia, ma non vi ha fatto grande impressione. Furono pubblicati già altri firmani a favore dei Cristiani, ma di rado furono osservati. Anche i Turchi sanno valutare siffatta circostanza; da ciò la indifferenza, colla quale si guarda anche a quell' atto. La maggior parte delle botteghe a Sofia è chiusa da circa 4 mesi. »

La *Presse* di Vienna poi dice: « Notizie da Bucarest del 6, giunte per via particolare, confermano non avere i Russi oltrepassato il vallo di Traiano. Altri progressi d' essi non vengono annunciati. Fra le voci numerose, che girano a Bucarest, havvi anche quella inverisimile che i Russi, sotto il generale Chruleff, abbiano perduto una battaglia vicino a Rassova. Il generale Chruleff comanda a Calarasch. Nulla però si sa intorno alla occupazione di Czernavoda o al passaggio del Danubio presso Rassova; fatti questi, che pure avrebbero dovuto precedere.

« Le operazioni dei Russi si limitano a dimostrazioni sulla sponda sinistra, fra Silistria e Rassova, che hanno per iscopo di non permettere ai Turchi di fortificarsi all' altra sponda e di mantener libero il passaggio. Continuano i preparativi dei Russi per passare il Danubio vicino a Silistria. Ma, fino al 2, non v' ebbero se non se preparativi. »

A Bucarest fu pubblicato il 4 corrente un ordine del principe Gortschakoff, con cui viene notificato l' imminente arrivo del principe Paskewitsch, il quale porterà il titolo di supremo condottiere. Il principe Gortschakoff avrà al suo lato il titolo di primo capo; durante la sua assenza, comanderà indipendentemente, come finora. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA.

Londra 6 aprile.

Si legge nel *Morning-Herald*: « I lordi della Tesoreria hanno significato a' commissarii delle Dogane che il rame, il ferro fuso, il ferro in lastre, la canape, il catrame, la trementina, potranno essere esportati senza cauzione; ma le LL. SS. si riserbano di agire ulteriormente, ed esigere cauzioni, se lo credono conveniente

Siamo autorizzati, dice il *Daily-News*, ad affermare che lord Clarendon dichiarò ad un fra' nostri correligionarii più ragguardevoli che i privilegii, i quali si cerca d' ottenere pe' Cristiani in Turchia, saranno estesi a' sudditi israeliti della Porta.

Altra del 7.

Alla Camera dei lordi, sessione del 7 aprile, lord *Campbell* presentò un bill, inteso a impedire ogni commercio o relazione illecita, riguardo agli affari pubblici, tra' sudditi di S. M. e qualsiasi potentato ò Stato estero. Lord *Campbell* ha assunto l' impegno di esporre, quando ne sarà fatta la seconda lettura, i motivi della sua proposta, ch' egli reputa necessaria al bene della nazione. Il bill fu letto una prima volta.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 6 aprile, il signor *Hutt* domandò se la vendita *bona fide* d' un naviglio russo a un suddito inglese, posteriormente alla dichiarazione di guerra e nelle sei settimane stabilite, sarà riguardata dal Governo inglese come un contratto legittimo?

Il *solicitor general* (nell' assenza del procuratore generale, a cui la domanda s' indirizzava) dichiarò che nella specie indicata, la vendita *bona fide* d' un naviglio russo ad un suddito inglese sarà riguardata come un contratto legittimo e pienamente legale.

La Camera, alla partenza del corriere, discuteva alcune quistioni d' interesse esclusivamente locale

Alla Camera stessa dei comuni, sessione del 7 aprile, lord *Dudley Stuart* indirizzò al Governo la interpellanza seguente:

« Domanderò al nobile lord, rappresentante della *City* di Londra, se è vero che il Governo austriaco stia concentrando un forte esercito sulle frontiere della Servia. Domanderò anche se sono state ottenute dallo stesso Governo austriaco esplicazioni, concernenti questo concentramento di forze, o le intenzioni, in generale, dell' Austria verso il Governo ottomano. »

Lord *John Russell* rispose: « Il fatto annunziato dal nobile lord è vero, e l' Austria ha fatto conoscere le sue intenzioni verso la Turchia. Ma la corrispondenza essendo in corso a questo proposito, non conviene, per ora, ch' io faccia conoscere queste intenzioni. »

I giornali inglesi del 7 aprile pubblicano alcuni documenti, comunicati dal Governo di S. M. britannica alla Camera de' lordi. Questi documenti si riferiscono alle negoziazioni dell' ambasciatore inglese a Costantinopoli, per ottenere dalla Sublime Porta la parificazione davanti alla legge de' cristiani coi Musulmani, e l' abolizione dello *haratch*.

Annesso al N. 9 è riportato il firmano, che risguarda la parificazione ora detta (ed il quale fu già riferito nel N. 81 di questa Gazzetta) e che ordina l' istituzione di Tribunali d' inchiesta, ossia Consigli di verificazione, destinati a riconoscere la colpa od innocenza delle persone accusate o sospette.

Questi Consigli di verificazione dovranno stabilirsi nei punti principali dell' Impero, e dovranno esaminare e sottoporre ad inquisizione quei processi, derivanti da delitti o trasgressioni fra' sudditi della Sublime Porta, siano essi Musulmani, Cristiani od appartenenti a qualunque altra religione, o fra stranieri e sudditi.

Scopo di questa istituzione si dichiara essere quello di provare la reità dei colpevoli e di proteggere gl' innocenti. I componenti di questo Consiglio dovranno essere scelti fra' primi magistrati del paese e fra altre stimabili persone.

SPAGNA

Madrid 2 aprile.

Si legge nella *Espana*: « Le notizie di Barcellona, che abbiamo ricevute col corriere d' ieri, ci annunziano che la tranquillità pubblica non era stata più menomamente turbata.

« Le Autorità avevano dovuto procedere all' arresto di un centinaio d' operai, che si erano messi in isciopro perchè i loro capi avevano ricusato d' accordar loro un aumento di salario. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 aprile.

Le parole, che lord John Russell profferì alla Camera de' comuni, in riguardo alla connivenza del Re e della Regina de' Greci con gl' insorti epiroti e tessali, son acconce a levare gran suono in Europa; e paiono indicare, come contingenza possibile, la piena scissura dell' Inghilterra e della Francia col Gabinetto d' Atene. Già tutte le relazioni son rotte fra questo Gabinetto e la Turchia; ed il contegno delle Autorità greche, a fronte del movimento favorevole all' insurrezione, che si manifestò palesemente nella stessa Atene, ha del pari scontentato il Gabinetto di Vienna.

Un dispaccio telegrafico di Berlino, in data d' ieri, reca che il Gabinetto prussiano spedì al suo ambasciatore a Vienna l' ordine di sottoscrivere il protocollo delle quattro Potenze. Questa notizia è, fuor d' ogni dubbio, della massima importanza, per ciò che indica essere l' Austria finalmente riuscita a far cessare le irresoluzioni della Prussia, ed a trarre quest' ultima Potenza all' alleanza anglo-francese. Quando l' Europa intera si troverà unita in una medesima causa, e l' Imperatore di Russia rimarrà senz' altro isolato, la guerra non potrà più lungamente durare. Lo Czar potrà sì cominciarla, ma non tarderà a domandare egli stesso la pace.

Un fatto assai curioso è accaduto ad Odessa. Le istruzioni di Pietroburgo, le quali accompagnavano l' ukase imperiale, pel quale era vietata l' esportazione de' grani, ingiungevano alle Autorità d' Odessa, non solo d' impedire l' uscita de' grani, ma ancora di far isbarcare tutti quelli, che fossero imbarcati nel porto, ben inteso restituendo le somme pagate. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Come appena quest' ordine fu conosciuto, i capitani, i quali avevano finito, o quasi finito, il lor carico, tagliarono le gomone, e presero del largo, conducendo seco i guardiani del lazzeretto, che l' Intendenza sanitaria aveva posto al loro bordo. Parecchi di que' capitani giunsero a Costantinopoli, ove alcuni si fermarono per isbarcare i guardiani.

Sembra che una cospirazione di negri siasi di recente scoperta nella Repubblica domingana, scopo della quale era trucidare bianchi e meticci, e promulgare Souloque Imperatore dell' intera isola d' Haiti. Cinque fra' caporioni furono tratti innanzi ad un Consiglio di guerra; quaranta son catturati. La Costituzione riveduta della Repubblica fu inaugurata il 27 febbraio. Il Presidente Santanna è confermato nel suo ufficio fino al 1861; ma i suoi successori non verranno eletti se non per quattr' anni.

Si diede finora poca importanza alle voci, sparse al Canadà, circa i disegni della Russia contro quel possedimento inglese. Nessuno è disposto a prendere tal notizia in sul serio. Trattasi a Quebec di porre 10,000 uomini di milizia in punto di guerra.

Giusta un dispaccio telegrafico di Stralsunda, in data del 1.° aprile, qui giunto, s' è udito il cannone della flotta inglese tuonare verso Barhoeft.

Un nuovo giornale venne in luce a Lilla, col titolo *La Verité*; ei sottentra al giornale *La Liberté*, che cessò le sue pubblicazioni.

Altra del 9.

Tutto sembra avviarsi verso un gran colpo, pel quale le due grandi Potenze della Germania entreranno ad un tratto nell' alleanza intima ed attiva della Francia e dell' Inghilterra verso la Russia. Il sig. di Laguerronnière, nel *Journal de l' Empire*, in un articolo intitolato *La Lega europea*, non dà, è vero, se non

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *aprile* 1854. — Nomi degli arrivi d' ieri: Da Galatz, il trabacc. austr. *Vezzosa Rosina*, capit. Rademiri, con granone a Milloscevich; - da Odessa, il brigant. greco *Temistocle*, capit. Demetrio Poloni, con granone a Giorguli; - da Livorno, il brigant. toscano *Angiolino*, capit. D. Di Palma, con granone ad Ab. Errera; - da Cheramuti, il brigant. austr. *Isola di Murano*, capit. Bassi, con granone ad Iacob Levi e Fig.; - da Galatz, la goletta ionia *Platitera*, capit. A. Giannulato, con granone a L. Rocca. - Stavano alle viste altri legni.

Il nostro commercio non presentò varietà alcuna.

COSTANTINOPOLI 1.° *aprile*. — Calma assoluta d' affari. Giunse qualche carico d' olii dai porti vicini, per cui il prezzo a p. 8 1/2 l' occa; abbonda il sapone; in granaglie niente s' è fatto per l' estero, e poco per locale consumo. — *Atene 7 aprile.* Venne proibita l' esportazione e sortita dal Regno, a tutto il mese di giugno p. v., del biscotto, galetta, patate, riso, legumi secchi, pane, paste d' ogni specie, farine e cereali. — *Corfù 8 aprile.* L' olio pronto si paga a tall. 10 la barila; così per la fine del corrente e per maggio. Il Governo acquista e vende granaglie per suo conto; il deposito ascende a 100,000 chilò di grani, e 38,000 granoni, compreso i navigli.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 10 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	86 3/4
dette del 1853	4 1/2	»	77 1/8
dette del 1850 con restit.	4 —	»	89 1/8
Prestito con lott. del 1834 per f. 100			212 —
Prestito con lott. del 1839 » 100			120 5/8
Azioni della Banca, per pezzo			1200
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000			2245 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500			450 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500			576 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500			580 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	101 —	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	113 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	135 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	134 7/8	3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	159 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	f.	13.16 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	159 1/2	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	132 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	159 5/8	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		39 1/2 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 10 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Notificazione, che ieri vennero sottoscritti i protocolli, produsse un aumento straordinariamente favorevole.

La tendenza d'aumento alle Borse estere raddoppiò, la già da per sè, assai buona disposizione. Sopra ogni cosa emerse il miglioramento della valuta.

Le Metalliche 5 % aumentarono ad 86 7/8; in seguito, attese parecchie vendite, si depressero ad 86 1/8; alla chiusa, però, si elevarono al limite di prima.

Collo stesso andamento, le Azioni della Strada ferrata del Nord raggiunsero a 224 3/4, declinarono poscia 223 3/4, e si chiusero nuovamente a 224 3/4 e 225.

Le Azioni della Banca si pagarono sino a 1210.

Gli effetti di lotteria migliorarono di 2 a 3 %.

Le divise estere ed i contanti furono, da principio, offerti con un ribasso di 3 a 4 %; con ricerca maggiore, più tardi aumentarono di qualche poco, ed alla chiusa emersero nuovamente favorevoli.

La divisa di Londra venne ceduta sino a fior. 13.14, Augusta sino a 134 3/4, e Parigi sino a 159 1/2.

Londra, 13.16; Parigi, 159 1/2; Amburgo, 101; Francoforte, 135; Milano, 133 1/4; Augusta, 135 1/4; Livorno, 132 1/8; Amsterdam, 113 1/2.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	86 7/8	87 —
dette serie B	» 5	»	106 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	77 1/8	77 1/4
dette	» 4	»	69 —	69 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 1/2	89 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 3/4	88 —
dette con rest.	» 3	»	54 —	54 1/2
dette con rest.	» 2 1/2	»	44 —	44 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	86 —	86 1/4
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 3/4	85 —
Prestito con Lotteria del 1834			210 —	212 —
» » » 1839			120 —	121 —
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2	%	58 —	59 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/4
Azioni col divid. al pezzo			1210 —	1215 —
dette senza divid. »			1050 —	1060 —
dette di nuova emissione »			948 —	950 —
dette della Banca di sconto »			90 3/4	91 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			224 3/4	225 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			246 —	250 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 —	56 —
Azioni della navig. a vapore			575 —	580 —
dette 11.ª emissione			550 —	552 —
dette 12.ª »			540 —	545 —
dette del Lloyd austr.			580 —	585 —
dette del mulino a vapore di Vienna			130 —	130 1/2
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 3/4	13 —
detti di Esterházy per f. 40			79 1/4	79 1/2
detti di Windischgrätz			27 1/2	27 3/4
detti di Waldstein			29 5/8	29 7/8
detti di Keglevich			10 3/8	10 5/8
Aggio de' zecchini imperiali			39 3/4	40 — %

CAMBI. — *Venezia* 13 *aprile* 1854.

Amburgo	eff.	225 —	Londra	eff.	29:50 —
Amsterdam	»	252 1/2 d.	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	611 — l.	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:40 —
Augusta	»	300 1/2 d.	Milano	»	99 1/8
Bologna	»	612 —	Napoli	»	522 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:40 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 7/8
Firenze	»	98 3/8	Roma	»	613 —
Genova	»	117 3/4	Trieste a vista	»	222 1/2
Lione	»	118 3/4	Vienna id.	»	222 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 3/8			

MONETE. — *Venezia* 13 *aprile* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:03	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:94	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:22	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	62 —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *aprile* 1854.

Arrivati da Milano i signori: de Capnist, moglie d' un colonnello russo in ritiro. — Mortimer Riccardo ed Allen Daniele, Americani. — Frois, nata Hecquard-Zulma, possid. di Parigi. — Crótte Aymard Antonio O., negoz. di Murat. — Renault Graziano, negoz. di Chennebruns. — Daniel G. M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d' America a Torino. — *Da Ferrara:* Schoulz Giacomo, negoz. di Trieste. — Navaro de Villalba Gio. Martino, negoz. di Marsiglia. — *Da Firenze:* de Besson des Blains, di Lione. — Maurette Teofilo, Francese.

Partiti per Trieste i signori: Chirico Giorgio, consigliere di Stato russo. — de Brunet Luigi, assess. collegiale russo. — de Puthon bar. Luigi, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 aprile { Arrivati 713
{ Partiti 717

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 aprile, *Vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 13 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 6 0	28 6 9	28 7 1
Termometro	9 2	9 9	9 2
Igrometro	64	60	60
Anemom., direz.	E. N. E.	E. S. E.	E.
Atmosfera	Nuv. e vento.	Ser. e vento.	Ser. e vento.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P. L.° ore 6.39 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 14 *aprile* 1854.

RIPOSO.

che speranze; ma si esprime in tenore d'uomo sì sodisfatto, ch'è facil vedere ch'egli riguarda ormai tale alleanza come certa, e che non si aspettano se non alcune formalità per poter annunziare tal grande notizia all'Europa.

Un dispaccio di Berlino conferma la notizia, ch'erasi ricevuta ier l'altro; esso annunzia che il sig. di Manteuffel fece conoscere alla seconda Camera che l'ambasciatore di Prussia a Vienna aveva ricevuto, nella giornata del 6 aprile, l'ordine di sottoscrivere il protocollo, che mantiene l'accordo delle quattro Potenze. Si chiede da due giorni di qual protocollo si parli e sin dove giungano gl'impegni, che può contenere quel documento. Alcuni giornali par credano che si tratti di guarentire l'integrità della Turchia ed i diritti de' Cristiani, di rendere libero il mar Nero e le foci del Danubio, di porre i Principati sotto una protezione europea, e di rivedere i trattati fra la Russia e la Turchia. Altri, e credo con più ragione, credono che quel protocollo non sia nè più nè meno che quel medesimo, il quale fu sottoscritto dalla Francia e dall'Inghilterra quand'elle entrarono in una stretta alleanza, e ch'era stato lasciato aperto per la sottoscrizione delle altre due grandi Potenze. Queste avevano, sino ad ora, esitato ad aderire a quel protocollo; e di quest'importante adesione tratterebbesi appunto ne' due dispacci di Berlino. Intanto, e in aspettazione che i Gabinetti di Vienna e Berlino giungano con la Francia e l'Inghilterra ad un perfetto accordo, il qual sembra più che mai certo, il Governi di Francia e Inghilterra spingono con alacrità grande i loro apparecchi. Già si fa ascendere a 34,000 uomini il numero delle truppe francesi, che sono forse a quest'ora approdate a Gallipoli; e per la fine del mese e' saranno 50,000. L'Inghilterra mostra, dal canto suo, la medesima sollecitudine per l'imbarco delle sue truppe. Tutte le navi mercantili sono ritenute dall'Ammiragliato, a mano a mano che tornano ne' porti inglesi, e vengono adoperate a trasportar soldati e provvisioni. Furono conchiusi contratti con le Compagnie delle strade ferrate del Nord e di Lione, pel trasporto della cavalleria inglese; e, siccome il Rodano è bassissimo d'acqua in una parte del suo corso, sarà necessario valersi d'un maggior numero di chiatte di pochissima immersione.

A proposito della cavalleria inglese, siccom'ella era aspettata a Parigi pe' primi giorni del mese, ed il suo arrivo fu ritardato, alcuni immaginarono ch'ella non avesse a passar più per la Francia. Ma posso assicurarvi nulla essere stato immutato nelle prese disposizioni, e che gl'Inglesi saranno a Parigi entro la presente settimana. Il Governo fece noto agli ufficiali e sottufficiali ch'e' riceverebbero paga doppia, durante il soggiorno degl'Inglesi, per porli in istato d'esercitare l'ospitalità verso gli ufficiali e sottufficiali stranieri.

Si fa ascendere già a 40,000 il numero de' giovani, che si presentarono, da un mese, in Francia siccome volontarii.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 8 aprile.*

Ecco per esteso le dichiarazioni, fatte dal presidente del Consiglio dei ministri, nella sessione d'ieri della seconda Camera, in occasione che incominciarono i dibattimenti intorno alla domanda del Governo per l'apertura d'un credito:

« Signori! A motivo della grande agitazione politica, in cui trovasi l'Europa, ed a motivo dei pericoli di guerra, che da più parti minacciano, il Governo di S. M. fece a questa eccelsa Camera la domanda di accordargli quel credito, di cui abbisogna, per mettere in attività, in caso di bisogno, tutte le forze difensive del paese. Allorchè, tre settimane fa, io presentai questa domanda, si avrebbe potuto chiedere forse una dimostrazione se esistano o no codesti pericoli; oggi, che ogni giornale dimostra la grande commozione bellicosa in cui trovansi i più potenti Stati d'Europa, non havvi più bisogno di tali prove, e non resta quindi che a farsi la semplice domanda, che non ha bisogno di essere fondata più sopra fatti: « Volete voi, signori, offrire in questi pericoli al Governo i mezzi, con cui incontrarli con forza, ovvero volete rifiutarli? » Voi siete in pieno diritto di decidervi per l'una delle due.

« Io diedi alla vostra Commissione circostanziatamente, e con tutta sincerità, i ragguagli intorno all'attuale andamento degli avvenimenti politici e alla posizione della Prussia verso di essi. Io feci ciò con piena consapevolezza, perchè era dell'opinione poter ciò succedere senza svantaggio per la patria, perchè non volli celare a voi, signori, nulla, che potesse aver influenza sulla vostra votazione, e perchè la mi sembrò una propizia occasione per oppormi ad idee ed esposizioni erronee, che rendevano inquieto il paese, e per mettere in vera luce la politica della Prussia, quale politica autonoma e tendente, fin da principio, ad una soluzione pacifica del conflitto.

« Non voglio ripetere qui tutto ciò, ch'è contenuto nel rapporto della Commissione, che trovasi nelle mani di tutti voi; aggiungo solo un fatto, che non potei addurre durante le discussioni della Commissione; esso è « « che fra' plenipotenziarii delle quattro Potenze in Vienna fu concertato un nuovo protocollo, in cui viene constatata la comunanza degli sforzi sulle basi tenute finora, e che il nostro ambasciatore ebbe ordine di firmarlo da due giorni. » »

« Mentre incominciate, o signori, si importante discussione, il Governo non vuol lasciare alcun dubbio sul modo, con cui esso interpreterà il vostro voto eventuale. Il Governo dovrà considerare come un rifiuto un accordo dilatorio o condizionato; imperocchè, per l'ottenimento del suo scopo, esso crede importante e necessario di venir provveduto ora dei mezzi pecuniarii richiesti. Lo scopo della fatta domanda andrebbe pure fallito, se si legassero le mani al Governo con condizioni e premesse, mentre si tratta appunto di avere le mani libere. Il Governo non può e non vuole formare una politica di avvenire, perchè dovrebbe considerarla dannosa al paese.

« Se non avete nel Governo fiducia ch'esso farà, nel momento opportuno, il debito uso del credito richiesto, se chiedete obblighi per l'avvenire, se cercate altre guarentigie da quelle, che vi offre il passato ed il presente, allora, o signori, avete il diritto di rispondere con un *no* alla domanda del Governo. Quale influenza debba avere questo *no* nell'odierna situazione del mondo sulla posizione della Prussia, è inutile che io il dica.

« Altrimenti, dateci un forte ed energico *sì* per provare che, per quanto siano divise le opinioni e le idee intorno alla questione del giorno, il minacciante pericolo trova in ogni tempo una Prussia unanime. »

(O. T.)

Altra del 9.

Il ministro presidente bar. di Manteuffel diede ieri, in onore del generale d'artiglieria bar. di Hess, un banchetto, a cui intervennero il feldmaresciallo co. di Dohna, il ministro della guerra, gen. di Bonin, i generali co. Nostiz, co. di Gröben, di Gerlach, ed il secretario di Legazione, sig. Balan. L'imperiale ambasciatore austriaco a questa Corte, conte Thun, trovavasi indisposto, e non potè intervenire.

(Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 31 marzo.

Mentre il Governo svedese, temendo finora un colpo di mano da parte dei Russi, credette dover rafforzare principalmente la guarnigione dell'isola di Gottland, quel timore cessò del tutto, alla conferma della notizia, secondo la quale sembra che i Russi abbiano sgombrato, e come abbandonato, le isole di Aland.

Infatti, sembra che ora il Governo russo attenda principalmente a difendere la costa di Finlandia. Scrivono dalla Finlandia all'*Urnebladet*, aver l'Imperatore ordinato l'erezione d'una linea elettro-telegrafica fra Pietroburgo e la punta (Capo) di Hangö. Quel capo giace tra Helsingfors ed Abo, 10 o 12 leghe distante da Helsingfors ed 8 o 10 da Abo. È il punto più meridionale della Finlandia. La linea telegrafica sarà lunga dalle 50 alle 60 leghe. Il battaglione de' bersaglieri finlandesi della guardia è partito da Helsingfors per andare colle guardie russe in Polonia. Invece, sono in marcia per la Finlandia 6000 uomini del corpo de' granatieri di Pietroburgo.

I 12,000 uomini, che formano la ordinaria guarnigione della Finlandia, sono ora in gran parte trasferiti a Oesterbotten (parte occidentale della Botnia), e sono comandati dal tenente generale Ramsay, ispettore dei battaglioni de' bersaglieri. La prima sezione degli equipaggi di marina della Finlandia, forte di 500 uomini, è in tutto punto. Ad Helsingfors sono in costruzione 10 scialuppe cannoniere, negli altri cantieri della Finlandia 40.

Corre voce che la Svezia voglia abbandonare la sua neutralità e prender parte alla guerra, unendosi colle Potenze d'Occidente. In questi giorni passò un corriere per Amburgo, che portar deve dispacci, a ciò relativi, a Londra.

(Ost-deutsche Post.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 aprile.

Come già dicemmo, il trattato fra l'Austria e la Prussia fu conchiuso a Berlino, mediante il barone di Hess dall'una, ed il ministro presidente barone di Manteuffel dall'altra parte. L'I. R. colonnello di Ruff (*V. il N. 83*), di cui fu comunicata per telegrafo la partenza da Berlino a Vienna, ha recato in questa capitale il trattato per la soscrizione finale. Stando ad una dichiarazione, fatta dal ministro presidente nella Camera prussiana, il contenuto di quest'alleanza offensiva e difensiva dovrà rimanere secreto; del resto, egli è verisimile che questa secretezza concerna le particolarità militari del trattato. Intorno al contenuto politico, la *Gazzetta di Spener* reca quanto appresso:

Ambi gli Stati s'obbligano di difendere reciprocamente il loro attuale territorio e di tutelare i loro interessi. La Prussia sarà nominatamente pronta a coprire, colle sue forze armate, l'Austria, nel caso che questa si vedesse necessitata di procedere colle armi per la conservazione degl'interessi suoi proprii e del resto della Germania.

In una corrispondenza da Berlino, della *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, troviamo dati più particolarizzati intorno al modo, in cui verrà prestata tale assistenza. A tenore di quella corrispondenza, un corpo d'armata prussiano marcerebbe, in certe evenienze, nella Boemia, ed in cert'altre persino fino al Po.

Il *Tempo* di Berlino nella sua rubrica: *Vertenza orientale*, contiene diverse relazioni, che già furono partecipate ai lettori, sotto il titolo di voci sparse; giova però il ritornare ad esse, giacchè quel foglio ministeriale si fa garante per la loro veracità. Dice cioè: *La libera entrata nel mar Nero e l'assicurazione delle bocche del Danubio vengono in Parigi indicate come la minima parte di quanto le Potenze occidentali sarebbero decise di stabilire per condizioni di pace.*

E in data 6 aprile si scrive da Parigi che la lettera dell'Imperatore d'Austria a Napoleone III contiene poco in sè, essendo stato il più importante comunicato vocalmente con dichiarazioni dell'imperiale ambasciatore in Parigi, signor di Hubner. La lettera esprime un incondizionato apprezzamento della politica, tenuta dalle Potenze alleate e delle loro misure prese, e contiene anche una enumerazione dei motivi, che non permisero all'Austria di prender una parte attiva, dovendosi tra essi annoverare la diversità degl'interessi della Germania: contiene, infine, l'assicurazione che l'Austria prenderà fra poco tempo una posizione decisiva. « Tutto ciò, dice il *Tempo*, possiamo garantire. »

(Corr. Ital.)

Vienna 12 aprile.

Quanto cattivo influsso le complicazioni orientali esercitino anche sui rapporti della valuta all'esterno, emerge in parte anche dal fatto che l'abbuono, dovuto pagarsi dalla Russia nel 1.º corrente, in fior. 150,000 circa, pel sale ricevuto dall'Austria, non potè essere ritirato, come anteriormente, in cambiali, ma dovette essere pagato in moneta sonante. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

Il *Pays* ricevette lettere da Odessa, in cui è detto che in quella città furono pubblicati due decreti imperiali, nei quali è ordinato alle truppe russe di terra e di mare, di trattare le truppe di Francia ed Inghilterra come quelle della Turchia.

A tenore di lettere da Pietroburgo, il comandante del corpo del Caucaso, principe di Woronzoff, è atteso in quella città verso la metà d'aprile, donde si recherà poscia in Italia. *(Corr. Ital.)*

Principati danubiani.

Una notizia da Bucarest, dell'8, annuncia che i Turchi sgombrarono il giorno 6 Czernavoda, sita non lungi dal vallo di Traiano, e che, dopo aver distrutte le trincee, erettevi ultimamente, abbandonarono la piazza ai Russi. *(Corr. Ital.)*

I dispacci arrivati ieri dal quartier generale russo, che risalgono fino all'8 corrente, non recano nessuna novità d'importanza dal teatro della guerra. Gli avamposti del corpo d'armata, capitanato dal generale di Lüders, avevano già oltrepassato Czernavoda, senza imbattersi in truppe ottomane.

(Idem.)

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dalle isole 9 aprile.

Le notizie dell'Epiro e della Tessaglia suonano favorevoli a' Greci. L'emigrazione dalle Isole Ionie pel campo greco, con permesso e senza permesso, è giornaliera. Il Governo ionio è occupatissimo, in momenti così difficili, a mantenere la tranquillità pubblica, a frenare il grand'entusiasmo delle popolazioni, ed a rimediare allo sconcerto delle finanze. La politica anglo-francese fa per altro guerra accanita ai Greci. Ora è stato proclamato il blocco delle acque dell'Epiro e della Tessaglia per proteggere la Turchia.

Parigi 9 aprile.

Oggi si assicura positivamente che gli ambasciatori francese ed inglese in Atene ricevettero istruzioni da' loro Governi, che gli autorizzano a far bloccare Atene da una divisione della flotta alleata.

(Corr. Ital.)

Leggiamo in un giornale sotto la data di Parigi 8 aprile corrente quanto appresso:

« Il Principe Napoleone partirà domani per Tolone colla strada ferrata del Nord, conducendo seco sino in Provenza il sig. Emilio di Girardin, estensore della *Presse*, suo intimo amico.

« Il *Constitutionnel* annunzia poi che S. E. Vely pascià, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, accompagnerà S. A. I. il Principe Napoleone sino a Marsiglia, ed assisterà alle feste, che quella città prepara pel ricevimento del Principe. S. A. I. giungerà la sera del 12 a Marsiglia, e vi passerà la giornata del 13. Il Principe partirà per Tolone il 14. Notiamo che questi ultimi ragguagli contraddicono quanto avevano riferito alcuni giornali di Marsiglia.

« Assicurasi che l'Imperatore passerà, mercoledì 12 corrente, una gran rassegna dell'esercito di Parigi, e sarà accompagnato dal Duca di Cambridge, il quale, come si sa, dee arrivare lunedì a Parigi per recarsi poi in Oriente, ove avrà il comando d'una brigata inglese. » *(V. più sotto il dispaccio telegrafico di Parigi.)*

Altra del 10.

Il Principe Napoleone è partito ieri mattina alle 10 e mezzo sulla strada ferrata di Lione

---

Il *Moniteur* annunzia che S. M. ricevette oggi in udienza particolare il sig. Maurocordato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia, ch'ebbe l'onore di consegnare a S. M. I. una lettera del suo Sovrano.

Amburgo 7 aprile.

L'*Hamb. Nachr.* dice essere qui giunto un corriere di Gabinetto inglese, il quale porta all'ammiraglio inglese, ancorato nella baia di Kiöge, dispacci sollecitanti le operazioni di guerra. Il corriere partì indilatamente, con un convoglio speciale, per Lubecca, per recarsi da colà senza perdita di tempo a Copenaghen.

Copenaghen 9 aprile.

Quattro fregate inglesi ed un piroscafo passarono presso Hammeren, al nord di Bornholm. Il vascello francese l'*Austerlitz* gettò l'áncora dinanzi Elseneur.

(O. T.)

Il giorno 6 aprile, l'ammiraglio Napier fece alcune visite nel Ministero della marina, ed il giorno dietro si portò in Frederiksborg, per umiliare i suoi omaggi al Re. È possibile che tutte queste cose non sieno senza una qualche concatenazione tra loro. Ella è cosa nota che Napier non venne prima ricevuto dal Re, essendo S. M. *afflitta da indisposizione*. Il cambiamento di Ministero sembra ad ogni modo riferirsi, non semplicemente alla politica interna, alla questione, cioè, della Costituzione generale, ma più che mai alla politica esterna, alla grande propensione, cioè, del Ministero caduto per la Russia. Si attendeva ancora, qualche settimana fa, prima dell'arrivo delle flotte nel Baltico, la caduta del Ministero e la formazione d'un nuovo in senso inglese.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$. — : —
Augusta, per 100 fiorini correnti. — : —
Londra, per una lira sterlina . . — : —

Torino 12 aprile.

Dopo un discorso notevole del ministro Cavour, il Senato approvò, con 60 voti contro 6, il progetto di legge per l'alienazione di 2,200,000 lire di rendita.

Altra del 13.

Il Duca di Valentinois è autorizzato a rientrare in Monaco.

Londra 11 aprile.

Nella Camera dei comuni, lord John Russell dichiara rinunciare, per quest'anno, il Governo al bill di riforma, perchè le misure guerresche possano essere spinte con maggior vigore.

Nella Camera dei lordi, lord Clarendon dichiara avere il Governo ricevuto il protocollo, sottoscritto domenica a Vienna. Apparir esso sodisfacente. Essere infondata la voce che la Prussia unirsi voglia alla Russia. Non poter egli dare notizie sul trattato fra l'Austria e la Prussia. Truppe austriache non essere entrate in Servia. Se ciò dovesse aver luogo, sarebbe per proteggere quel paese. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. $^0/_0$ $87\frac{3}{4}$. — Corso di chiusa $87\frac{1}{4}$ - $87\frac{3}{8}$. — Vienna, 13.30 - 13.40.

Londra 12 aprile.

Il Parlamento fu aggiornato al 27. Consolidati in rialzo.

Parigi 11 aprile.

Da Amburgo 10 aprile si ha che cinque fregate inglesi, entrate nel Baltico, passarono Bornholm. I fondi, alle Borse di Londra e di Parigi, sono in forte ribasso.

(G. T.)

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, 89.50 — Tre p. $^0/_0$ 63.25. Prestito austr. —.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* smentisce la voce d'una vittoria de' Russi.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 12.

Il Duca di Cambridge e lord Raglan, arrivati a Parigi con numeroso seguito, furono ricevuti ieri dall'Imperatore. In questo momento essi assistono ad una brillante rivista.

Sir Carlo Napier, dopo aver conferito col Governo danese, è andato a raggiungere i suoi 23 vascelli e fregate, che hanno abbandonato l'ancoraggio di Kiöge. Una divisione della flotta, sotto gli ordini del contrammiraglio Plunmridge, si avanza verso il golfo di Finlandia.

È giunto a Berlino il rifiuto, fatto dal Governo francese, di accettare le ultime proposte della Russia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Berlino 11 aprile.

Fu istituita una Commissione per consultare e stabilire i particolari della convenzione austro-prussiana, relativi a cose militari. Essa è composta del Principe di Prussia, del generale Reyher, dal ministro della guerra Bonin e del generale d'artiglieria di Hess.

(Corr. austr. lit.)

Prestito volontario 5 p. $^0/_0$, $96\frac{1}{2}$. Metall. austr., 5 per $^0/_0$, 62. — Cambiali su Vienna, $71\frac{1}{2}$.

Amburgo 11 aprile.

Fu emanato un divieto di esportazione d'armi e munizioni. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 11 aprile.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, $61\frac{7}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$, $56\frac{3}{8}$. Cambiali su Vienna, $87\frac{3}{4}$. Azioni della B.ª 988.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 14 Aprile. Anno 1854. - N. 43.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2491. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che, nei giorni 31 maggio, 7 giugno e 14 detto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto l'esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Alessandro fu Antonio Boranga di Pordenone in pregiudizio di Alessandro fu Isidoro Colautti di S. Quirino, rappresentato dal suo curatore Lodovico Armellini.

Condizioni.

I. La delibera ai primi due esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 6645 . 45 ed al terzo a qualunque prezzo pur bè basti a coprire i creditori inscritti, che è il solo esecutante per a. l. 1200, circa.

II. La vendita seguirà in un sol lotto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo, in pezzi da 20 carantani.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sara accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed anzi a tutte sue spese sarà rinnovata l'asta

VI. Tutte le spese dal pignoramento, in avanti star dovranno a carico del deliberatario, e quelle competenti all'esecutante, previa liquidazione giudiziale saranno pagate dal deliberatario stesso ed all'atto della delibera, a mani dell'esecutante o suo procuratore.

VII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi causa.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone.

1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455 della complessiva quantità di pertiche 4.32, colla rendita di l. 15 17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A il principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili, a. l. 558

2. Fabbrica d'abitazione col civico n. 290 con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3457, 4538 di pert. 5 . 39 colla rendita di l. 33 . 72, stimato compreso anche la contigua barchessa ed il fondo, a l. 1851 . 20.

3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o vigna in quella mappa ai nn 3456, di pertiche 2 . 84, rendita l 3 . 83 e 3458, di pertiche 3 . 30, rendita 5 . 02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed agli altri lati con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi, a. l. 479 . 80.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali nella mappa suddetta ai nn. 4535, di pert. 11 . 23 rendita l. 22 . 50; 4537, pert. 5 . 46, rendita l 5 . 30, quale confina a levante beni di questa ragione e parte Zille, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i gelsi fu stimato a. l. 1361 . 65.

5. Terreno prat. in mappa al n. 3453, di pert. 1 . 87 colla rendita di l. 1 . 25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l. 112 . 20.

6. Terreno arat. vit con gelsi in detta mappa al n. 3452, di pertiche 16 . 27 colla rendita di l. 24 . 73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili, a. l. 1042 . 35.

7. Terreno prat. con boschina e pioppi al mappale n 4543, di pertiche 8 . 75, con la rendita di l. 14 . 35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colesiel, a tramontana conti Porcia stimato compresi i vegetabili a. l. 743.

8. Terreno parte arat e parte prato detto Panegali al n 4544, di pert. 6 . 62, rendita l. 23 . 50, quale confina a levante Zille sig Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato austr. l. 496 . 50.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Aviano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 marzo 1854.

Il R. Dirigente
SAGGIOTTI
Frisacco, Cancellista.

N. 2092. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 8 marzo 1854 num. 2684, dell'I. R. Pretura in Legnago nei giorni di sabato 10, 17 e 24 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno nel locale di residenza di questa I. R. Pretura avanti apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dalla ditta Girolamo Zamboni di Legnago a pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta della casa e terreno infrascritti si verificherà in un solo lotto.

II. La delibera non potra seguire sia al primo, sia al secondo esperimento ad un prezzo minore risultato dal protocollo di stima 30 settembre 1852 num. 13978, di a. l. 4641 : 34, ed al terzo esperimento seguirà all'invece ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima a senso del p r 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione di austr. l. 464 . 10, sempre a monete sonanti a tariffa, a cauzione dell'asta, da restituirsi al momento a chi non rimanga deliberatario e da girarsi all'invece a conto del prezzo all'acquirente.

IV. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii e comunali, consorziali ed altro caricanti gl'immobili acquistati, meno gl'ipotecarii.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa all'esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive.

VI. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni trenta continui versare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Legnago il residuo prezzo sempre però in monete sonanti a tariffa.

VII. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà nell'acquirente che col giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, il quale non sarà dato che osservati tutti li patti della subasta, e potrà allora l'acquirente fare eseguire la voltura al proprio nome, e ciò a tutte sue spese, comprese quelle della tassa di trasferimento od altro di simil genere.

VIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento degli obblighi suddetti, e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno, perdita e spese tanto verso l'istante, quanto verso i creditori iscritti, nonchè verso l'esecutato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia del Polesine per pert. cens. 0 . 66, colla rendita di l. 28 . 72 ai mappali nn. 1472 orto, 1473 casa, 1474 a ortaglia, 1475 a orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all'argine del Pò soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiorboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegatti e di Alessandro Rescazzi, salvi ecc.

Il presente si affigga a quest'Albo, in questa Piazza, in Ficarolo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 8 aprile 1854.

L'I. R. Cons. Pretore
PASQUALIGO
Santi, Cancellista.

N 2406. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che, sulla istanza 9 gennaio 1854 N. 188, di Teresa Xonato vedova Maddalena, di Novoledo, con l'avv. Antonio Fusinati, contro Giacomo Maddalena padre e rappresentante li minori di lui figli Pietro, ed Antonio, ed Elisabetta Festa, madre e tutrice di Pietro-Antonio Maddalena fu Giuseppe, e Giacomo Maddalena suddetto contutore del medesimo, è stata decretata la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni in calce riportate, fissandosi i giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. pel primo, secondo e rispettivamente terzo incanto.

Descrizione dello stabile.

Pert. cens cinque e diciannove cent. di terreno prativo situato in Monte di Malo Contra Boro denominato Prà lungo censito nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53 . 73, confina a levante Borlato Giuseppe, mezzodì e ponente torrente Rana, a tramontana la Roggia detta dei Molini della rendita netta di l. 53 . 28, stimato l. 1065 . 60.

Seguono le condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 60, o superiore; nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in valuta d'oro, e d'argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV. Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni trenta come all'articolo terzo sarà in libertà dell'esecutante Xonato tanto di esercitare l'azione personale contro lo stesso, che di domandare la subasta a spese dello stesso, da deliberarsi a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 28 marzo 1854.

L'I. R. Consigl. Pretore
COLLE.

N. 2138. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Benedetto Sinigaglia del fu Jacob di Gorizia creditore inscritto sopra fondi in Gonars, che sulla istanza di Isacco Sinigaglia di Gorizia, contro Catterina Moretti, ed altri consorti Moretti per subasta di detti fondi, fu prefissa la udienza del giorno 31 maggio p. v. alle ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, e creditori inscritti sulle proposte condizioni d'asta, che ad esso Benedetto Sinigaglia fu destinato in curatore questo avv. Dr Giuseppe Giacomo Putelli, e che dovrà comparire in persona all'Aula, o farsi rappresentare da idoneo procuratore, mentre diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S'intimi il presente all'Albo Pretorio, a Gonars, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 1.° aprile 1854.

L'I. R. Consigl. Pretore
VEDOVA.
Bonollo, Cancellista.

N. 3565 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura in Bassano notifica col presente Editto, che Alessio Lisciotto fu Giovanni possidente di questa R. Città col'avv. Berti fece istanza nel giorno 20 febbraio p. p. n. 2216, per l'ammortizzazione dei confessi di Cassa in calce descritti per la complessiva somma di a. l. 1400, non più consegnati in originale all'istante per essere andati smarriti: vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di avere sui predetti confessi di Cassa qualche diritto a farlo valere entro un'anno, sotto comminatoria che in difetto, dopo spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed i predetti documenti saranno dichiarati nulli e di niun valore, a senso dei par. 192, 193 del Giud. Reg.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Bassano,

Li 24 marzo 1854.

NORDIS, Pretore

N. 301. Depositi

Istituto Spedale Infermi di Bassano

Bassano, 29 dicembre 1847

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo austr. lire cinquecento, da causa accouto del deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato che assumerà col giorno 1.° gennaio 1848 approvato col Delegatizio Decreto n. 50798-3078 del 25 novembre 1847

Il Cassiere
F.° BARBIERI.

N. 46

Bassano, 3 febbraio 1848.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire trecento in causa acconto deposito per garanzia dell'Appalto del vitto e bucato da lui assunto col 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° BARBIERI.

N 69.

Bassano, 7 marzo 1848.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire trecento, in causa acconto deposito per l'Appalto del vitto e bucato.

Il Cassiere
F.° BARBIERI

N. 197

Bassano, 4 dicembre 1848

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato da esso assunto col giorno 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere Provinciale
F.° Z. ZULIANI.

N. 19.

Bassano, 5 gennaio 1849.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto da esso col giorno 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° ZULIANI.

N. 26.

Bassano, 3 febbraio 1849.

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto del deposito per la garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto il 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere Provinciale
F.° ZULIANI

N. 42.

Bassano, 9 marzo 1849

Ha pagato Danna Pietro detto Petrillo imprenditore austr. lire settantacinque acconto del deposito a garanzia dell'Appalto del vitto e bucato assunto col 1.° gennaio 1848.

Il Cassiere
F.° ZULIANI.

N. 1533. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del defunto Domenico del fu Osvaldo Romano-Miali detto Volpe di Fanna a comparire a questa Pretura nel giorno 15 maggio p. v. ore 9 ant. all'oggetto d'insinuare e provare i loro diritti a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 Codice Civile abilitati a produrre la loro insinuazione in iscritto a questo protocollo degli esibiti prima del giorno come sopra fissato.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 24 marzo 1854.

Il Cons. Pretore
C. RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 12671. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Inerendo a deliberazione 9 marzo anno corrente n. 2506, dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia con cui fu dichiarata interdetta per aberrazione mentale siccome affetta da melanconia suicida Anna fu Giuseppe Motta Israelita di questa Città ora nel Manicomio Biffi a S Celso di Milano si rende ciò pubblicamente noto, avvertendosi che questa Pretura ha deputato in curatore il proprio cognato Michelangelo Asson di questa Città.

Il presente si pubblichi per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 aprile 1854.

Il Consig. Dirigente
COMBI.

N. 1723. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con suo Decreto 10 corr. n. 2419, ha interdetto dall'amministrazione di sue sostanze Angelo q. Benigno Brussato di Maniago libero, per titolo d'imbecillità, e questa Pretura ha destinato in di lui curatore Giacinto Brussa Mazzocca di Maniago libero.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 28 marzo 1854.

Il Cons. Pretore
RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 3962. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica l'interdizione di Angelo Barbierato per monomania religiosa pronunciata dal Tribunale locale con deliberazione 24 corrente n. 1878 e la destinazione in curatore di Antonio Barbierato, ambi di Monastier.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 marzo 1854.

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatti, Uff.

N. 1608. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano aver interesse, che dallo stesso Tribunale quale Senato di Commercio è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione della negoziante Corona Valle di questa Città abitante in Borgo Piave.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza ad insinuarla sino a tutto il giorno 14 giugno p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Bonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d'impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che scorso il termine prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 20 giugno p. v. ore 9 ant., in questa Camera di Commissione n. I, per la nomina dell'amministratore e per la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
VENTURI

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 6 aprile 1854.

Zambelli, Agg.

N. 5282. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Cagnetto q.m Antonio assente d'ignota dimora che Tommaso Carassi coll'avv. D.r Mastracca produsse in di lui confronto la petizione 5 aprile corrente n. 5282, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2512 : 57, in dipendenza a Cambiale Trieste 2 febbraio 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminat. dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertito essersi deputato in curatore sostituito l'avv. D.r Manetti.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 6 aprile 1854.

Il Presidente
SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2015. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto, che in seguito a Decreto 7 marzo corrente n. 2622, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emesso sopra istanza del co. Gio. Giorgio Trissino dal Vello d'Oro del fu conte Teodoro con quell'avv. D.r Gio. Batt. Curti, in confronto di Anna, Maria, Gabriele e Gio. Batt. Faresin fu Silvestro, Caterina, Silvestro e Pietro Faresin fu Camillo, e Giuseppe Mioli di Gio Batt, tutti quali eredi beneficiarii del fu Silvestro Faresin, nei giorni 26 e 31 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avranno luogo nella di lei Sala d'Uffizio li tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in questa Cancelleria, colle condizioni seguenti:

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a

prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso l'interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, escluso in ogni caso, e tempo, e per condizione essenziale di contratto la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso della porzione degl'immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiodicata, se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale e comunale ordinario e straordinario, i restauri e riparazioni di fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente Capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'incanto non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes tutte le spese della parte istante da liquidarsi giudizialmente, e così anche ogni somma che fosse stata pagata in causa d'imposte prediali scadute sugl'immobili deliberati negli ultimi tre anni soltanto

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà de la parte esecutante, o di qualunque creditore inscritto di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del par. 438 del Giud. Reg.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti in Lupia Frazione di Sandrigo.

N. 7|80 parti della casa da colono con barchessa, portico, e corte in contra Tezze, marcata al comunale n. 66, descritta nel censo stabile del Comune censuario di Sandrigo al n. 1695, e nel censo provvisorio sotto porzione del n. 69, confina a levante con beni Mocenigo erano Corner, a mezzodì in parte con beni del suddetto Mocenigo, ed in parte con beni di questa ragione, a ponente e tramontana con beni di questa stessa ragione del valore peritale di l. 65 . 63.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 151 parte arativi arborati vitati con gelsi, e parte arativi vacui con frutti soggetti a decima, posti in contrà Astico Vecchio e Tezze descritti nel censo stabile alli n. 1693, 1694, e nel censo provvisorio in porzione del n. 69, confinanti a mattina con beni di questa ragione in parte ed in parte con beni Mocenigo erano Corner, ed in parte con beni di Bernardo Faresin, a mezzodì con beni Mocenigo suddetto mediante roggia Pandina in parte, ed in parte a linea, a ponente da beni Parolari e Tescari, ed a tramontana da beni di questa ragione, del valore peritale di l. 92 . 90.

Num. 7|80 parti dei campi 2 . 0 . 51 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi in contrà Astico Vecchio nel Comune suddetto, censito in mappa stabile al n. 1689, e nella provvisoria in porzione del n. 69, soggetto a decima, confinante a levante con beni Francesco Faresin, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente beni Parolari, ed a tramontana con beni di Antonio Batistella, del valore peritale di l. 102 . 01.

N. 7|80 parti dei campi 2 : 3 . 152 arativi arborati vitati con gelsi posti nel suddetto Comune e contrà descritti nel censo stabile al n. 1691, e nel provvisorio al n. 74, confina a levante con beni Parolari e Tescari, a mezzodì beni Mocenigo erano Corner mediante la roggia Pandina, a ponente in parte con beni del suddetto Mocenigo, in parte beni di questa ragione, e parte con beni Casagrande, a tramontana con beni Parolari, del valore peritale di l. 113 . 31.

Somma totale del lotto I, a. l. 373 . 85.

Lotto II.

Beni posti nella Comune di Sandrigo.

Num. 7|80 parti dei campi 1 . 0 . 188 arativi con gelsi posti in Comune di Sandrigo, contrà Grolare soggetti a decima, descritti in censo stabile alli nn. 2360, 2362, e nella mappa provvisoria ai nn. 621, 623, confina a levante con beni Casagrande, in parte con beni di questa ragione, mezzodì beni Mocenigo erano Corner, e per sotto con beni Chemello, a ponente con beni Tescari e Chemello, a tramontana con beni di Battistella Antonio, del valore peritale di a. l. 40 . 56.

Num. 7|80 parti dei campi 1 . 0 . 154 aratorio arborato vitato con gelsi posto nel detto comune in contrà Astico Vecchio, soggetto al peso di decima, descritti nel censo stabile al num. 1651, e nel provvisorio al num. 686, confina a levante con beni Francesco Lora, a mezzodì con beni Ceronato, a ponente strada comune, a tramontana strada consortiva, del valore peritale di a. l. 52 . 26.

Num. 7|80 parti dei campi 3 . 2 . 59 arativi arborati vitati con gelsi, posti nel detto comune e contrà, soggetti a decima, descritti nel censo stabile al n. 2382, e nel provvisorio al num. 647, confina a levante beni Tescari, ed in parte strada comune, a mezzodì strade comuni, a ponente strada comune ed in parte beni Manfroni, a tramontana strada comunale detta Gratacavallo, del valore peritale di a. l. 138 . 45.

Somma totale del lotto II, a. l. 231 . 27

Lotto III

Beni posti in Breganze.

N. 7|80 parti della casa colonica con porz. di corte ed orto posta in Breganze in contrà Maragnole, censita in mappa stabile al n. 1525, e nella provvisoria alli nn. 590, 593, confinante a matt. Rigon Francesco e Parolari Giovanni, a mezzodì stradella, a sera Gonzo, a tramontana Rigon suddetto del valore peritale di a. l. 37 . 19

Num. 7|80 parti dei campi 8 . 1 . 1 . 38 arativi piantati vignati nel detto comune contrà Spinedo, e non Maragnola censiti in mappa stabile ai nn. 1213, 1214, e nella provvisoria al n. 721, confina a mattina strada comune, a mezzodì nob. co. Arrigoni, a sera Rettegi ora detto nob. Arrigoni, a tramontana beni Menin e torrente Chiavoncello, del valore peritale di a. l. 593 . 51.

N. 7|80 parti dei campi 1 . 1 . 3 . 35 prativo posto in detta comune e contrà, censito in mappa stabile al n. 1203, e nella provvisoria al n. 723, confinante a mattina Roggia che serve anche di carreggiata, a mezzodì e sera Menin, a tramontana Testolin e Rigon del valore peritale di a. l. 147 . 61.

Somma totale del lotto III, a. l. 778 . 31.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed inoltre affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nelle Comuni di Sandrigo e Breganze, nonchè nella Città di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 22 marzo 1854.

Il Consig. Pretore

B SCARAMELLA.

N. 1319. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto, che sull'istanza dei fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori di Pieve di Soligo, in confronto del debitore Lodovico Furlanetto Oste di Nervesa nei giorni 11 maggio 1854 pel primo esperimento, il dì 9 giugno detto anno pel secondo esperimento, ed il giorno 7 luglio anno stesso pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella Sala del locale di sua residenza gl'incanti per la vendita delle seguenti realità alle sotto espresse condizioni.

Realità da vendersi.

1. Campi — : 4 : 206 ar. arb. vit. in mappa di Nervesa al n. 2231, di cens. pert. 3 : 41, rendita l. 10 : 23, confina levante strada comunale e Bidasio, mezzodì eredi Angelo Busan e Zappetti, ponente detto Ottini, settentrione Celeste Moretti, stimato l. 288.

2. Campi — : 2 : 290 art. arb. vit. in detta mappa n. 1349, di cens. pert. 3 : 81, rendita l. 11 : 43, confina a levante Lodovico Cabrieli, e Renati, mezzodì Abbazia di Nervesa, ponente Pietro Brunetta, settentrione Lodovico Cabrieli, stimato l. 312 : 60.

3. Campi — : 2 : 262 ar. arb. vit. in detta mappa n. 2266, di cens. pert. 3 : 69, rendita l. 5 : 25, confina levante e settentrione Giuseppe Furlanetto, ponente strada, mezzodì Ospitale di Treviso, stimato l. 395 : 40.

4. Campi — : 9 : 259 art. arb. vit. in quella mappa n. 1469, di cens pert. 1 : 08, rendita lire 2 : 86, confina levante Augusto Conta, mezzodì Matteo Furlanetto, ponente Augusto Conta, settentrione Franceschi, stimato l. 93.

5. Campi — : 1 : 276 art. arb. vit. in detta mappa n. 1472, di cens. pert. 2 : 45, rendita l. 4 : 16, confina levante Franceschi, e Dalpin, mezzodì De-Sordi, ponente Bortolo Michelotto, settentrione Osvaldo Furlanetto e Franceschi, stimato l. 173 : 40.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nel I e II incanto a prezzo superiore od eguale alla stima al maggiore offerente, ed al III incanto a qualunque prezzo semprechè bastino a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Saranno venduti nello stato in cui si trovano, e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi, e servitù attive e passive ad essi immobili inerenti senza alcuna responsabilità da parte degli espropriant.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito di a. l. 100 effettive in danaro sonante, che sarà trattenuto a cauzione dell'asta, per pieno adempimento, e relative spese e sarà imputato a sconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti, o loro procuratore, qualora si facesero offerenti.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avvocato della parte esecutante le spese giudiziali liquidate fino al pignoramento in a. l. 15 : 75, e quelle posteriori al Decreto di pignoramento inclusivamente fino alla delibera, da liquidarsi ex Ufficio del Giudice in caso di contesto.

VI. Il residuo prezzo parimenti in effettive lire austriache sarà versato nell'Ufficio depositi di questa stessa Pretura, o del Tribunale di Treviso, entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giudiziali, di cui al capo V, e le l. 100 di deposito di cui al capo III.

VII. Dal giorno della delibera il deliberatario entrerà nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma staranno a suo carico qualunque peso, e diritto reale, ed il pagamento delle imposte pubbliche, come pure l'imposte di trasferimento di proprietà, e le spese di voltura.

VIII Non potrà il deliberatario conseguire l'aggiudicazione dell'immobile, se non che dopo avrà comprovato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX Mancando esso deliberatario all'adempimento anche parziale di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a qualunque prezzo a tutte sue spese, risarcimento e danni, dietro semplice istanza degli esecutanti senza uopo di veruna provocazione o formale giudizio.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 20 marzo 1854.

Il R. Cons. Pretore

MELATI.

Cristofori, Agg.

N. 22798 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 15 e 29 maggio e 19 giugno del corrente anno 2854 sempre alle ore 10 antim., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale, e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita dei beni stabili sottodescritti ed alle condizioni pur sotto accennate, beni esecutati ad istanza di Giuseppe Segato di Padova, qual cessionario del cavaliere Antonio Faccanoni, in pregiudizio di Pietro Cicala pure di Padova.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili si vendono in due separati lotti.

II Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione, e in danaro sonante, in valuta a tariffa del decimo dell'importo di stima per cadaun lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima giudiziale 12 novembre 1853 n. 21992, di cui agli aspiranti è libera la ispezione e la copia. Nel terzo esperimento seguirà anche a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare li creditori sugli stabili stati prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà il prezzo offerto in valute sonanti a tariffa nella Cassa del Tribunale meno il decimo di cauzione depositato all'atto dell'asta.

V. Se il deliberatario fosse uno dei creditori iscritti egli sarà abilitato a trattenere presso di se il prezzo che avesse offerto fino all'esito della graduatoria, pagando però nella Cassa del Tribunale l'interes e dell'annuo 5 per 0|0 sul prezzo medesimo, oltre le pubbliche imposte e le ragioni dirette cadenti sullo stabile acquistato, e lo stabile stesso gli verrà con giudiciale Decreto aggiudicata la proprietà.

VI. Dovrà del pari qualunque fosse il deliberatario nel termine di giorni otto pagare in valute a tariffa al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta, e la delibera, sopra specifica, che in caso di differenza sarà liquidata dal Giudice. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti, o peggioramenti, dopo la stima giudiziale a tutto il giorno della delibera, senza veruna responsabilità dell'esecutante cogli inerenti pesi, compresi i canoni a favore di Carlo Giro e nobile Dondi Orologlio Antonio, oltre le pubbliche imposte a partire, dal deposito del prezzo, salva la condizione V.ª, pel creditore iscritto che si facesse deliberatario, dal qual giorno cadauno a vantaggio di qualunque siasi il deliberatario, e salvi li dovuti conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà, dietro sua istanza l'immissione in possesso con le conseguenti autorizzazioni di legge, e nel caso di qualsiasi mancanza si provocherà il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

IX Gli stabili furono apprezzati con la stima in complesso per a. l. 10976, e in dettaglio pel seguente valore.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Padova Città, contrada Pozzo dipinto.

Lotto I.

Locale ad uso di cantina al n. di mappa 2516-2, sottoposto allo stabile dei nobili fratelli Orologlio, marcato dal n. 2516-1, tra le due strade S. Biagio e Pozzo dipinto colla rendita censuaria di l. 13 : 20.

Casa con bottega ed adiacenze ad uso di commercio al n. 2517 di mappa, della superficie di pert. met. — : 63, della censuaria rendita di l. 2 : 43, il tutto tra le due contrade Pozzo dipinto e S. Biagio, confina a levante ragioni Cicala ed Orologlio, mezzodì strada Pozzo dipinto, ponente Sardi ed Argenti, tramontana strada S. Biagio, censiti a ditta Cicala Pietro livellario Dondi Orologlio nobile Antonio.

Casa ivi al num. di mappa 2519, di pert. met. —, rendita l. 29 : 70, confina a levante nob. Orologlio, mezzodì Cicala, ponente Argenti, tramontana strada S Biagio, censita a ditta Pietro Cicala q.m Girolamo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l. 8331 : 40.

Lotto II.

Contrada S. Massimo.

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2265 di mappa, della superficie di pert. met — : 21, rendita l. 97 : 44, ed orto al n. 2266, di pert. met — : 20, rendita l. 1 : 47, tra confini a levante Neri, mezzodì contrada S Massimo, ponente Pier Antonio Franco, tramont. RR. Dame del Sacro Cuor di Gesù

Casa con portico ad uso pubblico al n. 2280 di mappa, di pert. met. — : 13, colla rendita di l. 68 : 04, ed orto al n. 2181, di pert. met. — : 19, colla rendita di l. 1 : 40, confina a levante Zucchetta, mezzodì strada S. Massimo, ponente Bevilacqua, tramontana RR. Dame del Cuor di Gesù.

Ambedue queste case sono censite in ditta Pietro Cicala fu Girolamo, livellario a Giro Carlo.

Il tutto stimato del valore depurato di a. l. 2644 : 60.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della Città di Padova.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 14 marzo 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 1501. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sull'istanza 5 settembre 1853 n. 4476, del sig. Adriano Ruberti di Venezia in confronto di Gio. Batt. Gottardo di Chiarano, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta, nei giorni 16, 18 e 30 maggio p. v. alle ore 10 ant., della quarta parte degli stabili sottodescritti, stimata dell'importo depurato di a. l. 435 : 37.

Condizioni dell'asta.

I. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale, il quale verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera se rimarrà deliberatario.

II. I fondi sottodescritti si vendono nello stato attuale, e già rilevato nella stima giudiziale prodotta li 8 marzo 1853 al n. 1129, che ciascuno potrà ispezionare presso la Cancelleria di questa R. Pretura, per rilevare la più precisa descrizione dei fondi subastati.

III Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'acquirente depositare, tranne l'esecutante, nella Cassa dell'I. R. Tribunale di Treviso in denaro sonante e con monete d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie, l'importare del prezzo offerto.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel termine di giorni otto, sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese, che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che potessero ridondare da tale emergenza.

V. Il possesso dello stabile subastato si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal qual dì gli incomberà l'obbligo di soddisfare a tutte le gravezze si pubbliche che private.

VI. L'asta seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agl'immobili subastati; non potrà il deliberatario esercitare verso di lui azione alcuna nè per diminuzione di prezzo, nè per evizione.

VII. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agl'immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 435 : 37, depurato da pesi inerenti, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a cautare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, di aggiudicazione, di tassa per traslato di proprietà, e di voltura saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi Colmello di Pupier, Comune di Chiarano e Provincia di Treviso.

N. di mappa del 515 a.) Prato, della superficie di pert. censuarie 0 . 6, colla rendita di l. 0 . 14.

N. di mappa del 516 a.) Casa colonica, della superficie di pert cens. 0 . 11, colla rendita di l. 3 . 40.

N. di mappa del 517 a.) Aratorio della superficie di pert. cens 0 . 17, colla rendita di l. 0 . 54.

N. di mappa del 518 a.) Arat. arb. vit., della superficie di pert. cens. 0 . 20, colla rendita di l. 1 . 86

N. di mappa 519. Arat. arb. vit., della superficie di pert cens. 1 . 18, colla rendita di l. 4 . 53.

N. di mappa 1079. Orto della superficie di pert. cens. 0 : 72, colla rendita di l. 3 . 79.

Il corpo come sopra risultante confina a tramontana Revedin, a mezzodì eredi Erizzo, a levante Giacinto Gottardo, ed a sera Teresa Campagner, e pervenne all'esecutato coll'atto divisionale 3 settembre 1849.

Il che si pubblichi nei luoghi e modi di metodo, e coll'intriplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 29 marzo 1854.

Il Dirigente

DAL SASSO.

Cavadin, Alunno

N. 1210. a. 1854. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo qual Foro Mercantile si deduce a notizia di quanti potessero avervi interesse essersi aperto il concorso su tutta la sostanza mobile ovunque esistente delli Giuseppe Tedeschi, e Chiara Dei Fiori vedova Tedeschi domiciliati in Badia, e sulla loro sostanza stabile esistente nel Regno Lombardo Veneto.

Si diffidano tutti quelli che credessero avere qualche pretesa verso li detti oberati di doverla insinuare a tutto maggio 1854 in forma di regolare petizione dinanzi questo Tribunale in confronto del curatore alle liti avv. Alessandro Cervesato, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto di essere collocati nell'una o nell'altra classe, altrimenti non verranno più ascoltati, e saranno esclusi da tutta la sostanza concorsuale in quanto venisse esaurita dagli insinuati; e ciò quand'anche competesse loro un diritto di compensazione, o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che ove fossero debitori dovrebbero prestarsi al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che avesse potuto altrimenti loro competere.

Per procedere alla nomina dell'amministratore stabile, od alla conferma dell'interinale, ed all'elezione dei delegati del concorso viene prefissa la comparsa dei creditori alla stanza del Consigliere Renzanici nel 14 giugno p. v. alle ore 10 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e nel caso che non comparisse alcuno procederà il Tribunale alle dette nomine a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di Rovigo, ed in Badia.

Il Presidente

CABELLA

Renzanici, Consig.

Provasi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, Li 31 marzo 1854.

Giorio, Dir.

SABATO 15 APRILE

ANNO 1854 — N. 87

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori dalla Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 15 aprile.

N. 9124

NOTIFICAZIONE

Per ovviare ad una men retta interpretazione del Dispaccio 28 febbraio a. c. N. 21097 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, il cui tenore è stato pubblicato colla Notificazione 11 marzo p. p. N. 6560, si rende noto che le monete d'argento da centesimi quindici (15) possono, in qualunque caso, adoperarsi nei pagamenti, al pari della moneta erosa, sino ad un importo non maggiore di una lira austriaca.

Venezia 10 aprile 1854.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

NB. *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

L'*Unione*, giornale torinese, che, sotto ipocrito manto d'indipendenza, obbedisce al Mammona del Ministero Cavour; che, in anima e in corpo venduto ai *nobili esuli* e all'oro della Chiesa anglicana, è il più fanatico banditore dello scisma in Piemonte, pubblica, in data del 9 aprile, certa sua pasquinata in derisione d'un Vescovo di quel reame.

Salutandolo prima due volte nel nome di *asino mitrato*, poco appresso gli aggiunge il codazzo dei titoli d'*impostore e ignorante*; poi lo accagiona d'aver predicato una *obbedienza d'asino*, la quale obbedienza, osservandola, sarebbe *asinina*, perchè conformata *agli ordini di quell'asino.*

Secondo noi (prosegue l'*Unione*) *egli non è solamente asino, ma è anche demente: e dovrete permettere, o ministri, che un asino e un demente regoli una diocesi? Gli asini si mandano alla stalla, e i dementi all'ospitale*!?

Per avere quel pio Diocesano rammentato ai fedeli il debito dell'*obbedienza a Dio nella persona dei pastori, posti dallo Spirito Santo a reggere la sua Chiesa*, la penna sacrilega trasferisce dal Vescovo e rivolge le sue abbominazioni al Paracleto. È sì trasmodato il tenore di quelle bestemmie, che stomaca, raccapriccia, fa compassione e vergogna il saperle, non che scritte, pensate da chi ha il battesimo in fronte.

Poi ridiscende a sboccar nuovi oltraggi sul Vescovo. Lo chiama *balzano ed idiota*, asserisce *dispotiche le sue balordaggini*, lo accomuna a' prelati, che il mondo cattolico oggimai riverisce per martiri del Governo dei fuorusciti in Piemonte, e lo rilega nell'*ospizio dei pazzerelli*.

Il Ministero sardo ha carceri e multe pei giornali dell'ordine. Valorosi campioni della fede cattolica e dei diritti della sovranità, l'*Armonia* e l'*Echo du Mont-Blanc*, interpretando con rara eccellenza l'opinione e i bisogni del Regno subalpino, soffrono ad ogni poco molestie, inquisizioni, angherie per pretesi reati di stampa. E la feccia periodica degl'Italianissimi, che traffica la coscienza e l'ingegno all'apostasia di quel Ministero, n'è ripagata d'impunità, di ovazioni, di premii!?

Assolvere l'abbiettezza inescogitabile dell'*Unione*, e condannare gli ammonimenti dei fogli conservativi, è un rinnegare la verità, idolatrare l'errore, perdonare ai Barabba, crocifiggere il Cristo.

Abbiamo già, nel dicembre dello scorso anno, fatto conoscere, da fonti del tutto sicure, parte lo stato dei ricolti nel 1853 in generale, parte, e in modo speciale, le misure prese, a fin di toglierre la carestia e le conseguenze di essa. S'intende da sè non avere neanche posteriormente ommesso il Governo di dedicare ogni sua attenzione ed ogni sua cura a quell'importante oggetto. Rispetto al risultamento dei ricolti, dobbiamo in aggiunta notare soltanto, che il ricolto dell'oliva nel Litorale prometteva appena un mediocre esito perchè, negli ultimi tempi, la metà delle olive era caduta, pel verme, dagli alberi. Per quel che riguarda la carestia, sembra essere opportunissima cosa trattare di essa e de'mezzi adoperati a toglierla, pei singoli Dominii della Corona.

Prima di tutto, vogliamo in questo riguardo parlare della città capitale e di residenza di Vienna e dell'approvigionamento dell'Impero austriaco in generale.

La minorazione del prezzo dei noli pei cereali sulle ferrovie, che si uniscono a Vienna, si è dimostrata molto opportuna, tanto per la residenza, quanto pei Dominii della Corona, i quali approfittano delle strade ferrate. Sulla base, infatti, del prospetto dei prezzi medii dei grani, è stato rilevato il fatto interessante che questi prezzi, in quei paesi della Monarchia, che sono uniti fra loro dalla gran rete delle ferrovie e della navigazione fluviale, furono, senza grande differenza di distanze, abbastanza eguali fra loro; mentre invece, nelle Provincie più lontane e più o meno prive dei grandiosi mezzi di comunicazione, a promuovere i quali l'Austria tende con tanto impegno, differirono fra essi d'assai ed in parte anche furono eccessivi. La maggiore altezza di quei prezzi fu raggiunta nei Dominii ad occidente, e specialmente in Tirolo e nell'Austria superiore; mentre, d'altro lato, le abbondanti provvigioni di cereali, raccolte nella Gallizia orientale, non possono essere trasportate in quantità sufficiente sui mercati dell'Austria interiore.

A quel che udiamo, le Autorità superiori dedicarono continua attenzione a' movimenti de' prezzi de' grani. Essi vengono fatti conoscere a Vienna da tutt'i punti della Monarchia, secondo gli ordini in tale proposito dati, colla maggiore prontezza possibile.

Per tal modo è reso possibile sorvegliare esattamente il commercio dei cereali in tutte le oscillazioni di esso; è reso possibile valutare a tempo tutt'i casi, in cui, per pubblici riguardi, risultano necessarie misure straordinarie di soccorso, ed adottare quindi le corrispondenti provvidenze.

Per ciò che riguarda specialmente Vienna, la permissione del libero commercio del pane è un mezzo molto utile per rendere più facile l'approvigionamento della capitale.

Oltre a ciò, i lavori per la fondazione di una Cassa delle farine a Vienna, sono in pieno corso di trattazione, e saranno presto senza dubbio condotti a termine.

Ove si consideri che il peso del pane, è ora a Vienna all'incirca quello del 1847, ed ove si consideri altresì che anche lo stato dell'aggio dell'argento è d'ostacolo, deesi riguardare la carestia di quest'anno come proporzionatamente più moderata e minore.

Parleremo quanto prima di altri provvedimenti di generale interesse, e delle misure per diminuire la carestia, prese dal dicembre del trascorso anno nei singoli Dominii della Corona.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve oggi il seguente bullettino:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo passò una notte tranquilla; e lo stato dell'A. S. è anche oggi molto sodisfacente.

« Vienna 10 aprile 1854.

« *Consig. aulico* SEEBURGER *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER *medico stabale.*
prof. dott. J. OPPOLZER. — *Dott.* SCHMERLING. »

È atteso in questa capitale, nel corso della prossima settimana, S. A. R. il Granduca di Toscana.

S. A. R. il Duca regnante di Modena arriverà qui dopo le feste di Pasqua, per assistere alle feste, che si daranno in occasione del matrimonio di S. M. l'Imperatore. Più tardi il Duca, accompagnato da S. A. la Duchessa, che, com'abbiamo già annunziato, si trova ormai in questa capitale, si recherà a Praga per visitare le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, nonchè il Conte e la Contessa di Chambord.

Tra le feste, che si preparano per solennizzare il matrimonio di S. M. l'Imperatore, la festa popolare al Prater unirà in sè quanto di più splendido ed interessante potrassi mai immaginare. Figuratevi lunghissimi e larghissimi viali, rivestiti da natura di fiori e fronde, e addobbati nel più elegante modo dall'ingegnosa mano dell'uomo! Sulle particolarità della festa, veniamo a rilevare da fonte sicura i seguenti ragguagli: Alle ore 5 pomerid., l'intera compagnia del Circo Renz, in costume del medio evo, si recherà al Prater; a ciò andrà unita una rappresentazione allegorica di tutte le diverse parti dell'Austria. Quando comincierà a far notte, tutti i viali verranno illuminati nel più splendido modo. Tra un albero e l'altro, palloni trasparenti di diversi colori si alterneranno con candelabri, fatti a modo di piramide, dai quali usciranno migliaia di fiammicelle a gas; dicesi che, nella lunghezza del viale, vi saranno 150 di tali piramidi. Al rondò sarà collocato un gigantesco sole elettrico, che tramuterà la notte in pieno giorno, e che, veduto dal principio del viale, riuscirà di magico effetto. Stuwer accenderà un magnifico fuoco d'artifizio, diviso in più *tableaux*, uno de' quali conterrà le iniziali dei nomi degli eccelsi Sposi; durante la festa, saliranno di tratto in tratto negli aerei spazii varii palloni, rappresentanti diverse figure.

A granmaggiordoma di S. M. la nostra futura Imperatrice Elisabetta è stata nominata la vedova contessa Esterhazy, nata principessa Liechtenstein; ed a dame d'onore della M. S. furon nominate la giovane contessa Bellegarde (figlia del granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice madre) e la giovane contessa Festetics de Tolna (figlia dell'ex granmaggiordomo del defunto Arciduca Palatino.)

La Corporazione dei civici fornai di questa città ha deciso di distribuire tra' poveri di Vienna, il giorno del matrimonio di S. M. l'Imperatore, 6000 pani.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni si porrà in viaggio a questa volta da Gratz appena finite le feste di Pasqua.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è arrivato ieri sera in questa capitale, proveniente da Leopoli.

Il reale ambasciatore bavarese a questa Corte, barone di Stockhausen, è partito ieri per Annover.

(Corr. Ital)

Altra del 12.

La Nota circolare del Gabinetto di Vienna a' Governi della Confederazione alemanna porta la data del 14 marzo. In essa è significato con certezza il contegno, che osserverà l'Austria nella quistione orientale, dopo che i suoi sforzi per conservare la pace tornarono vani. Alla fine, è detto che il Governo imperiale avrà, in ogni passo, in vista gl'interessi de' suoi popoli e quelli della Confederazione, e proporrà all'Assemblea federale provvedimenti, allo scopo di assicurare la Confederazione germanica contro qualsiasi eventualità e conservare la sua indipendenza. Dicesi che la maggior parte dei Governi in discorso abbiano rimesso a questo Gabinetto le risposte a quella Nota, dalle quali risulta, a quel che pare, che la Germania riconosce generalmente la necessità d'una rigorosa separazione della politica della Germania da quella della Russia. *(Corr. Ital.)*

Il matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando con S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta d'Este, verrà celebrato il giorno 18 nell'I. R. Cappella di Corte. A quanto vuolsi, non assisteranno alla cerimonia se non i soli membri dell'I. R. famiglia. Degli Stati di Corte non saranno presenti se non quelli degli augusti sposi. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

La Camera dei deputati terminò oggi la dicussione del bilancio del Dicastero della pubblica istruzione, e ne approvò tutte le categorie.

Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per l'applicazione del sistema di propulsione idropneumatico al piano inclinato de' Giovi.

Il ministro di grazia e giustizia ne presentò due, cioè per riforma della tariffa delle spese giudiziarie e per modificazioni al Codice di procedura criminale.

Domani la Camera si occuperà, in Comitato secreto, del suo bilancio interno. *(G. P.)*

Altra dell'11.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò il progetto di legge per la leva ordinaria militare sulla classe del 1833, con voti favorevoli 57 contro 2. Quindi udì la relazione del progetto di legge per la diminuzione del canone gabellario. Si presentarono in seguito sei progetti di legge. *(G. P.)*

L'*Armonia* smentisce la notizia data da alcuni giornali di Torino, che l'esule Arcivescovo Franzoni siasi ravvicinato alle frontiere del Piemonte.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali* del 6: « Questa notte, dopo le ore 12, è stato appiccato il fuoco ad un ponte di legno, sul quale la strada ferrata, la Maria Antonia, da Firenze a Prato traversa il torrente *la Marina*.

« Il fuoco ha divorato in breve tutto il legname ed ha ridotto in cenere il ponte.

« Stamane i treni, provenienti da Prato e da Firenze, si sono dovuti fermare a quel punto ed hanno i passeggieri dovuto discendere da' vaggoni, traversare il torrente e barattare rispettivamente i proprii posti. È dato di dubitare che l'incendio non sia stata opera del solo caso.

« La pubblica Autorità sta investigando opportunamente per iscoprirne l'autore. »

DUCATO DI PARMA

Parma 11 aprile.

Domenica sera, 9 corrente, giunse in questa capitale S. E. il sig. conte Gustavo di Monttessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso le RR. Corti di Parma e di Toscana, al fine di personalmente presentare le condoglianze a S. A. R. la Duchessa Reggente di questi Stati, per l'inudito misfatto, che la privò dell'amatissimo suo sposo.

E nel pomeriggio d'ieri, ricevuto insieme alla sua consorte in particolare udienza dalla prefata A. S. R., le manifestò i sentimenti del suo cordoglio con espressioni, che vennero nella più benigna guisa accolte dall'augusta Duchessa.

Continuano le deputazioni per recare a S. A. R. la Reggente indirizzi di condoglianza e di fedeltà inconcussa al trono. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Globe*: « Ricevemmo da Pietroburgo informazioni, che crediamo sicure. Non che mostrarsi disposto a trattare, lo Czar fa vedere che si prepara ad una lunga guerra; e la persona, che ci scrive, ci assicura esser fuori d'ogni dubbio che l'Imperatore ed il suo popolo sono determinati a resistere. Si reputa che l'esercito russo ascenda ora a un milione di combattenti.

« Essendo proibita l'esportazione dell'oro, 800,000 imperiali, ch'erano alla frontiera, furono fermati. Dicevasi che una somma d'un milione di lire di sterlini fosse stata presa nella cittadella, ed alcuni credevano anzi che ci si avesse preso tutto.

« Noi non avevamo bisogno di questa lettera, nè delle notizie, che il telegrafo ci portò da Berlino, per comprendere che il fuoco fatuo delle nuove negoziazioni non poteva avere altro scopo che quello di dare a chi esita un pretesto d'esitare. »

Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare dal golfo di Finlandia, in data del 24, annunzia che il ghiaccio era sempre fortissimo a Cronstadt, e che regnava in tutto il paese un vento di nord-est violentissimo. Secondo lo stato dell'atmosfera, al lago Ladoga, a Pietroburgo e a Cronstadt, non credevasi che il disgelamento fosse per succedere innanzi al primo di maggio. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Sun*, in una lettera da Costantinopoli del 25 marzo, dà i seguenti particolari della partenza delle flotte dal Bosforo:

« Tutta la squadra inglese e francese lasciò ier l'altro l'ancoraggio di Beicos, nel Bosforo, ed entrò nel mar Nero. A 3 ore, non rimaneva nel Bosforo se non la fregata a vapore inglese la *Retribution* ed i vascelli francesi il *Charlemagne* e l'*Heron*. Tengo da buona parte che un gran numero di lanterne cieche furono comperate pel servigio della flotta, e da alcune settimane si fabbricò a Bujukderè una gran quantità di graffi d'abbordaggio. Il movimento preciso delle squadre non è conosciuto.

« L'ammiraglio Dundas arringò gli ufficiali del suo vascello, innanzi di partire. L'ammiraglio francese fece altrettanto. Si parla di Sebastopoli, della costa di Circassia e d'Odessa. Era magnifico lo spettacolo di quella immensa flotta di navi francesi ed inglesi, che si mettevano in moto. La brezza era scarsa; ed i piroscafi rimorchiavano i grossi vascelli a vela.

« La flotta turca restò all'ancora a Bujukderè. Gli ammiragli turchi avevano chiesta la permissione e manifestato il desiderio d'accompagnare le flotte congiunte; ma gli ammiragli inglesi e francesi rifiutarono, sapendo la difficoltà di manovrare grossi legni a vela nell'Eusino, in questo momento, e nella previsione che i navigli turchi altro non farebbero che imbarazzare le loro operazioni, atteso che gli equipaggi turchi diventano tutti ammalati a causa del mal tempo, e non si potrebbero togliere i marinai francesi ed inglesi dal servigio dei loro legni. Gli ammiragli e uffiziali turchi non furono contenti di tal rifiuto.

« Diciotto ufficiali francesi, quartiermastri dell'esercito, sono giunti qui col *Thabor*. Dicesi che 10,000 uomini delle truppe inglesi saranno acquartierati in Costantinopoli; mentre le grandi caserme di Scutari saranno preparate per 12,000 soldati francesi. Il gene-

rale Prim ed il suo stato maggiore, con 12 guardie spagnuole, si recheranno a Costantinopoli, nel tempo stesso che la divisione dell' esercito francese sotto gli ordini del Principe Napoleone. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Da' giornali di Vienna togliamo i seguenti ragguagli del teatro della guerra:

Il *Lloyd* dice che, secondo notizie da Varna per Orsova del 1.°, la flotta anglo-francese era apparsa nel 24 marzo a mezzodì alle alture di Varna, e che ivi sarebbe rimasta A Varna aspettavano le prime truppe anglo-francesi nel 3 aprile. Sbarcati tutti i corpi ausiliarii, destinati a Varna, quella flotta si sarebbe diretta a Sebastopoli per bloccare il porto. Le truppe russe nella Dobrudscha avanzavano lentamente. Marcie forzate non sono possibili, per mancanza di strade, pel terreno paludoso, e per la circostanza che deggiono essere condotti dietro le truppe tutti i mezzi di sussistenza. Omer pascià ha lasciato Varna il 26 per dirigere in persona, verso il vallo di Traiano, le truppe, radunate a Basardschik, e per soccorrere Mustafà pascià, che difende Czernavoda, Kustendsche e Carassù. I Russi apparvero nel 30 dinanzi a Czernavoda e Kustendsche, ma con pochissime truppe, per maggior parte Cosacchi. A Varna non erano in timore per l' avvicinarsi de' Russi. A Kavarna erano appostati 2 legni inglesi e 2 francesi.

Secondo notizie del 7, nè Russi nè Turchi avevano fatto movimenti offensivi al vallo di Traiano. Quattro navigli delle flotte unite erano apparsi il 3 presso a Kustendsche. Il primo aprile, i Russi cominciarono a far ricognizioni delle posizioni nemiche, tra Silistria e Czernavoda. I corpi, inviati in escursione oltre il Danubio ebbero ripetuti scontri con distaccamenti turchi. Si ritirano sempre, dopo breve combattere. Ed ebbero luogo anche ripetuti attacchi dei Russi ai forti turchi alla sponda del Danubio, ma attacchi isolati ed eseguiti con poche forze

Per notizie del 6, eravi a Bucarest quiete perfetta. Le piazze forti al Danubio in Valacchia erano in mano dei Russi. Bucarest quindi non può essere minacciata. A Simnizza, dopo il 23, non ebbe luogo alcun fatto d' armi. Bensì Sali pascià, dopo il passaggio dei Russi presso Galacz, fece eseguire una dimostrazione da Nicopoli verso Islas. V' inviò un corpo di scorridori, di 2000 uomini circa. Questo, dopo 6 ore, tornò a Nicopoli, dopo aver avuto varie scaramucce coi Russi.

Secondo lettere mercantili da Bucarest, del 4, i Russi, nel 2, fecero una ricognizione verso Berlik, e da quel sito marciarono verso i forti, vicini a Rassova. Aspramente attaccati dai Turchi, ritiraronsi combattendo a Berlik, e poscia all' altra sponda. La spedizione russa era forte di 600 uomini ed era secondata da due scialuppe cannoniere.

Secondo lo stesso giornale fu pubblicata al campo turco di Calafat, nel 6, la dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra. Dopo sparati 100 colpi di cannone dai bastioni, le truppe del campo sfilarono a battaglioni. Ognuno di essi fece tre salve di moschetteria, in mezzo al suono delle bande musicali.

Le notizie dal teatro della guerra nella piccola Valacchia giungono all' 8 aprile. Ambi i corpi d' esercito non abbandonarono la loro posizione di osservazione. Ogni giorno hanno luogo ricognizioni, scorrerie, scaramucce. Russi e Turchi sono pronti alla pugna, vogliosi entrambi assai d' azzuffarsi.

La *Presse* ha la seguente lettera del 6 dal basso Danubio: « Dopo la mia del 2, e nella piccola Valacchia, e vicino al vallo di Traiano, ebbero luogo fatti d' armi abbastanza vivi. Nel 3, i Russi si spinsero innanzi da tre punti intorno a Calafat, cioè a Gidits, Skripetz e Modavicz. Da questi due ultimi siti, furono respinti. Al contrario, non riuscì ai Turchi di cacciarli da Gidits, ove raccolsero forte massa di truppe. La perdita di Gidits è tanto più sensibile pei Turchi, in quanto che per tal modo è rotta la loro linea da Calafat a Sawal. A Nicopoli-Turnu, i Russi, vennero nel 4 ricacciati fino a Wagapa. A Sistow le armi riposano. A Rustsciuk-Giurgevo e Totorkan-Oltenizza, si combattè dopo il 4 con varia fortuna. I Turchi, sebbene più volte respinti alla destra sponda, poterono pur finalmente fissare il piede sulla parte della Valacchia. A Silistria-Calarasch, riposano egualmente, dopo il 4, le armi. I Russi si raccolgono a Schokaritzschi, e pare che, fino all' arrivo del generale Schilder a Calarasch, vogliano stare sulla difensiva. La battaglia presso Czernavoda, attaccata nel 2 dai Russi con forze preponderanti, fu continuata anche nel 3, con grande inasprimento da ambe le parti. Calcolasi la perdita d' ambe le parti a più di 5,000 uomini, tra morti e feriti. Nel secondo dì della pugna, i Turchi, per la superiorità di forze de' Russi, dovettero ritirarsi a Tschelebikjoi, al vallo di Traiano. Omer pascià ritira a sè tutte le forze disponibili e scorre adesso pel vallo stesso. Il giorno 3 trovavasi ancora a Carassù, ed era in procinto di occupare con 10,000 uomini Köstellù. »

L' *Amico del soldato* riportato pur dalla *Presse*, ha dal basso Danubio quanto appresso: « Le truppe russe, giungenti da Fokschani, per la strada maestra, a Bucarest vanno tosto a Giurgevo e Calarasch. Le fortezze situate su ambe le sponde del Danubio dalla parte più bassa verso la foce della Sulinà, vale a dire Galacz, Reni, Ismail, Matschin, Isatschka e Tultscha vengono fortificate in grandi proporzioni. Vedesi temere i Russi un attacco da parte della flottiglia nemica del Danubio, che potrebbe entrare per la foce della Sulinà. Udiamo in fatti non essere ancora riuscito a' Russi di chiudere il fiume, affondandovi grandi pietre, e ponendovi varii ostacoli. La forte corrente strascina seco regolarmente, entro 12 ore, quegli artifiziali lavori, e gl' ingegneri rinunciarono a continuarli. Si contentano solamente di conservare l' arrenamento, d' altraparte, permanente, del canale. Cessarono le marcie di truppe nella Dobrudscha. Le sopravvenute entrarono come guarnigioni nelle suddette fortezze.

« È chiaro non potere le tre divisioni d' infanteria e la divisione di cavalleria, già entrate nella Dobrudscha, rimanere inattive, come guarnigione, in quella penisola, specialmente in primavera mal sana. Indubbia è la missione di quell' esercito di operazione. Esso dee impadronirsi, più presto che sia possibile, della strada maestra, che mena a Bassardschik, a fin d' obbligare il capitano turco a ritirare a Varna la propria estrema ala destra. Fino al 2 aprile durarono con varia fortuna i combattimenti alla testa di ponte di Czernavoda e presso Rassova. Sappiamo, da fonte sicura, non avere i Russi fino al 3 attaccato il vallo di Traiano. L' estrema sinistra ala russa sta ancora a Babadagh, e si estende fino al Danubio. Il centro del corpo di operazione è a Hirsova, e le teste delle colonne giungono fino a Czernavoda.

« Gli 8000 uomini, che nel 1.° e 2 aprile tentarono l' attacco di Rassova, appartengono alle 2 divisioni, accampate vicino a Calarasch, e che hanno a loro disposizione la flottiglia russa del Danubio. La marcia al vallo di Traiano dovrebbe aver luogo soltanto dopo un nuovo passaggio, eseguito alla sponda del Danubio nella grande Valacchia, per attaccare di fronte e minacciare nel fianco l' esercito turco, che ora si fortifica sulle due strade verso Silistria. Alla linea del Danubio, fino al 4 aprile, non fuvvi nessuna evoluzione militare. Sembra che le due parti belligeranti raccolgano le loro truppe e preparino un colpo decisivo.

« A Varna sono stati già sbarcati 12,000 uomini di truppe fresche. In Adrianopoli, si lavora continuamente pel gran campo di tende, nel parco dell' antico serraglio. Vengono ivi scavati 8 pozzi. A Sofia, i *basci bozuk* commisero alcuni nuovi disordini. Gli Arnauti in generale, sono un vero flagello per la popolazione della Bulgaria. Fu pagata, negli ultimi giorni, una parte dello stipendio arretrato alle truppe dell' esercito del Danubio. »

EGITTO.

Ci scrivono dal Cairo, in data del 31 scorso marzo: « Il pittore paesista, Bernardo Fiedler, è ritornato dalle sue escursioni artistiche sul Nilo. A quanto mi viene detto, egli si fermerà ancor qualche tempo in questa città, per prendere i disegni dei punti più pittoreschi nei dintorni. È probabile che questo distinto artista sia di ritorno a Trieste verso la fine del mese di maggio. Spero che questa breve notizia riuscirà gradita a tutti gli amatori della pittura di paesaggio, mentre il Fiedler non risparmiò fatica alcuna per arricchire delle migliori vedute il suo Album dell' Oriente. »

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 7 aprile.

Alla Camera de' lordi, seguito e fine della sessione del 7 aprile, il *co. Grey* domandò la comunicazione d' ogni corrispondenza qualunque tra' varii Dipartimenti del Governo di S. M., relativamente a tutti gli aumenti, che sono stati fatti nel Dicastero del ministro della guerra e delle colonie, e relativamente anche a tutt' i cambiamenti, avvenuti nella spedizione degli affari, che concernono l' Amministrazione dell' esercito.

Lo scopo di questa proposta era di provocare una discussione sulla opportunità di unire le tre Amministrazioni della marina, dell' esercito e dell' artiglieria, in una sola mano, sia d' un Commissariato, sia d' un segretario di Stato.

Il *duca di Newcastle*, il *co. d' Ellenborough* e lord *Panmure* presero parte al dibattimento, che terminò con l' adozione della proposta del co. Grey.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione del 6 aprile, il sig. *Cardwell*, domandando l' autorizzazione di presentare un bill, avente per iscopo il miglioramento de' regolamenti relativi alle strade ferrate ed ai canali, fece alcune osservazioni sul sistema della legislazione concernente le strade ferrate, sugl' imbarazzi e le complicazioni, ch' esse attualmente subiscono, e sull' alta importanza dell' argomento.

Quel ch' è mestieri, a parer suo, è che il Parlamento adotti un sistema, che faciliti al pubblico i mezzi di viaggiare liberamente da un punto all' altro.

Il sig. *Cardwell* espose le disposizioni, contenute nel suo progetto di bill, e diede opera a dimostrare che gl' interessi pecuniarii delle persone, che hanno impiegato i loro capitali in queste grandi imprese, non saranno in nessuna guisa dimenticati.

I signori *Malins*, *Hudson* e *B. Denison* parlarono in favore del bill, la cui presentazione fu autorizzata dalla Camera.

Alla stessa Camera, sessione del 7 aprile, dopo la risposta di lord *John Bussell* a lord *Dudley Stuart (V. la Gazzetta d' ieri)* si cominciò a discutere, in seconda lettura, il bill di riforma dell' Università d' Oxford.

Esso fu quindi letto la seconda volta e la Camera s' aggiornò a lunedì (10.)

Il *Times*, del 6 aprile, annunzia che il vascello il *Cumberland*, di 70 cannoni, non appena rientrato a Portsmouth, ha ricevuto l' ordine di recarsi, in tutta fretta, nel Baltico.

L' equipaggio di quel magnifico vascello aveva compiuto il tempo di servigio di tre anni; ma, l' Inghilterra essendo ora in guerra con la Russia, l' Ammiragliato mandò il contrammiraglio Berkeley per indurre i marinai e soldati del *Cumberland* ad arrolarsi di nuovo.

Il contrammiraglio Berkeley, accompagnato dall' ammiraglio di porto, sir T. S. Cochrane, si recò dunque a bordo del *Cumberland*, e indirizzò all' equipaggio l' allocuzione seguente:

« La Direzione dell' Ammiragliato mi manda per dirvi che noi siamo in guerra con la Russia. Senza questa circostanza, voi non sareste tornati in Inghilterra che nel mese di giugno, epoca, in cui termina la durata del vostro servigio. Il paese ha oggi bisogno di voi sopra un altro punto, ed io sono tanto sicuro di parlare ad un bravo equipaggio che non dubito che sarete un rinforzo prezioso per la squadra del Baltico, sotto gli ordini di sir Charles Napier, il quale ha quindici vascelli di linea con sè, senza contare le fregate e corvette, la maggior parte a vapore.

« Queste forze, insieme coi bravi Francesi, accelereranno (come giova sperare) il termine della guerra. Non è verisimile che si avrà bisogno dell' opera vostra più in là dell' ottobre prossimo; imperocchè, allora, i ghiacci impediranno di agire, e, a meno che non sopraggiungano avvenimenti, che nessuno può prevedere, io credo che, in ottobre prossimo, vi potremo pagare, e in tal modo voi non dovrete servire che soli alcuni mesi di più, oltre al servigio ordinario. Se, tuttavia, i Russi avessero la temerità di arrischiarsi con voi, io so chi voi siete e che vi sarà facile di punirli. In questo momento, se qualcuno di voi ha bisogno di denaro, come anche se vi sono medaglie o ricompense da distribuire, lo faremo immediatamente.

« A questo proposito consulterò il vostro capitano; e, benchè forse questa mia comunicazione abbia ad arrecarvi un qualche disappunto, nullameno, come marinai inglesi e come bravo equipaggio, son certo che vi diporterete da uomini coraggiosi, e farete il vostro dovere in modo degno di voi. »

Quest' allocuzione fu accolta tra gli applausi e le acclamazioni entusiastiche dell' intiero equipaggio.

Leggesi nel *Morning-Herald*: « Si manifestò qualche indizio d' indisciplina a bordo del *Cumberland*, da 70 cannoni, arrivato ieri a Spithead, dalla stazione dell' America settentrionale. La causa n' è l' ordine, dato al bastimento, di recarsi nel Baltico, senza che nessuno avesse un congedo. L' equipaggio avrebbe, in sulle prime, accolto bene la comunicazione, statagli fatta dall' ammiraglio Barkeley, che si aveva ancora bisogno de' suoi servigii; ma, dopo la partenza dell' ammiraglio, alcuni marinai, che avevano tracannato liquori spiritosi più del dovere, divennero fuor di misura riottosi. Il capitano Seymour ed i suoi uffiziali fecero ogni lor potere per ripristinar l' ordine; il quale, per l' intromissione de' soldati di marina, fu in effetto ripristinato. Tre de' caporioni furono messi in ferri, poi condotti in porto, e collocati, siccome prigionieri, a bordo della *Victory*.

« Son già corsi tre anni e tre mesi, da che il *Cumberland* è armato; e, senza le congiunture straordinarie, in cui siamo, gli uomini, componenti l' equipaggio di quel legno, sarebbero stati congedati. Il caso avvenuto è increscioso, ma ei non è per altro opera se non d' assai pochi; la massima parte dell' equipaggio non prese parte veruna agli atti d' indisciplina. I marinai avrebbero voluto scendere a terra, innanzi di ripartire: informati che gli equipaggi d' altri legni avevano avuto quindici giorni di congedo, parve loro d' essere male trattati. L' equipaggio della fregata a vapore la *Penelope* ricevette appunto un tale congedo, prima di recarsi nel Baltico. I marinai non possono sapere quanto importi, in questo momento, d' affrettarsi e di fare un colpo energico. »

Il *Morning Post* soggiunge: « I tre ammutinati del *Cumberland* furono ricondotti a bordo, e a ciascuno di essi venne amministrata una dozzina di staffilate. Due furono tratti alle prigioni di Manchester; terminato il carceramento, saranno licenziati dal servigio. Tutto è tranquillo a bordo. Il *Cumberland* imbarca viveri per un anno; ei salpa domani pel Baltico, ov' è necessario avere forze considerevoli per far presto un colpo risolutivo. »

Il *Morning Chronicle*, nell' annunziare il sequestro de' due vapori da guerra, costrutti dal sig. Pitcher di Northfleet e destinati all' Imperatore di Russia (*V. la Gazzetta N.* 84), aggiunge le particolarità seguenti:

« Che che si possa pensare del patriottismo de' costruttori, si dee ammirare la prudenza del sig. Pitcher, che ha voluto essere pagato successivamente a misura che il lavoro avanzava. La perdita, risultante da questo sequestro, ricadrà per conseguenza sul Governo russo.

« Si dice che que' piroscafi siano di prima classe e che la loro costruzione fosse invigilata da tre ingegneri russi di grande riputazione. Ma ci viene affermato che questi signori hanno giudicato prudente di recarsi in America, per ordinarvi la costruzione di simiglianti navigli, destinati egualmente al loro Governo. Sentiamo anche che si è cercato d' evitare le conseguenze del sequestro, mediante un contratto simulato co' sudditi d' un paese neutrale; ma noi siamo persuasi che il Governo non permetterà che i delinquenti non debbano pagare il fio del loro contegno. »

Altra dell' 8.

La Corte prenderà il bruno da domani sino al 16 per la morte del Duca di Parma.

La *Gazzetta di Londra* pubblica un proclama, a tenore del quale i navigli mercantili russi, che si trovano ne' porti dell' India inglese, od in altri porti delle colonie britanniche, avranno 30 giorni di tempo, decorrenti dal dì della pubblicazione di quell' avviso, per caricare e partire. Qualora essi vengano incontrati per mare da bastimenti da guerra inglesi, potranno continuare il viaggio, se proveranno che presero i loro carichi prima della scadenza del termine suindicato. Però questa concessione non si estenderà alle navi russe, che avessero a bordo un ufficiale al servigio del nemico, o un oggetto di contrabbando di guerra, ovvero un dispaccio del Governo russo, o a lui diretto. Inoltre i legni russi, che saranno partiti, prima del 29 marzo, da un porto estero per recarsi in un porto inglese, potranno entrarvi, sbarcare il loro carico, uscire senza essere molestati, e continuare il loro viaggio verso qualunque porto non bloccato.

L' Ammiragliato ordinò di allestire immediatamente una flottiglia di piccoli piroscafi, e di mandarla nel Baltico, per riunirsi all' altra. Questa flottiglia sarà composta de' seguenti legni: il *Pigmy*, della forza di 100 cavalli; il *Prospero*, di 144; la *Medina*, di 312; la *Medusa*, di 312; il *Minx*, di 40; l' *Harpy*, di 200; il *Jackall*, di 150. I navigli verranno armati in modo opportuno, e saranno posti sotto il comando del capitano Ommanney, dell' *Euridice*, di 26 cannoni.

Nessuna proposizione d' accomodamento può essere (dice lo *Standard*) assentita oggi dall' Inghilterra e dalla Francia senza disonore, finchè un solo soldato russo resterà sulla riva destra del Pruth, ed anche dopo che Nicolò avrà ritirato le sue truppe. Il suo contegno esige che gli alleati ottengano una garantia materiale contro il rinnovamento di consimili imprese.

SPAGNA

Madrid 4 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica la relazione ufficiale de' disordini, avvenuti ultimamente a Barcellona.

« Nella sera del 31 marzo, i tumultuanti s' erano ritirati ciascuno nelle loro case, e la città era rientrata in una calma perfetta. Ma, il 1.° aprile, gli ammutinati ricomparvero, impedendo agli operai di recarsi alle loro officine o botteghe.

« L' Autorità dovette allora procedere con nuovo rigore, e, nella mattina del 1.° aprile, già più di 300 operai erano stati tradotti nella cittadella. Del resto, nessuno de' tumultuanti si presentò armato; i sassi furono l' unico proietto, scagliato contro gli agenti della forza pubblica.

« Risulta da' rapporti ufficiali che il movimento ha avuto un carattere carlista, sotto la direzione d' una Associazione, fondata sotto il titolo di *Scuola della virtù*.

« Questa Associazione, che mentiva al suo nome, è stata sciolta per ordine dell' Autorità.

« La popolazione di Barcellona non ha preso la menoma parte a questa sommossa. L' Autorità militare garantisce al Governo il mantenimento dell' ordine e della tranquillità pubblica. »

Altra del 5.

La situazione è la stessa. A Barcellona la popolazione operaia è tranquilla; ma grandi precauzioni militari sono state prese, nel timore che l' agitazione ricominci.

FRANCIA

Parigi 9 aprile.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che, in occasione della morte del Duca di Parma, la Corte francese prenderà il lutto per 6 giorni, cominciando da lunedì 10 aprile. I tre primi giorni si porterà il lutto ordinario e gli altri tre il mezzo lutto.

Un decreto imperiale istituisce due classi di volontarii della marina, invece d' una, com' è oggidì. Questa determinazione è motivata sui numerosi armamenti, che si fanno ne' porti francesi, e che, dice il ministro della marina, nel suo rapporto all' Imperatore, hanno reso insufficiente il numero degli aspiranti.

Nella parte non uffiziale, il *Moniteur* riferisce che S. M., nella sua premura pei marinai della squadra del mar Nero, aveva incaricato il ministro della marina e delle colonie di far pervenire al viceammiraglio Hamelin un quadro ad olio, destinato al vascello ammiraglio la *Ville-de-Paris*, e rappresentante la Vergine Maria, augusta patrona de' marinai. Una relazione del viceammiraglio Hamelin al ministro Ducos fa sapere che questo quadro della Vergine fu inaugurato solennemente la domenica, 19 marzo. Una parte degli stati maggiori e un distaccamento dei marinai d' ogni bastimento eransi recati a bordo della *Ville-de-Paris*, ove seguiva la cerimonia. Il sig. Creps, cappellano del bastimento ammiraglio, benedisse il quadro, e tenne una divota allocuzione, analoga alla circostanza; indi fu intonato l' inno *Ave maris stella*, si celebrò la messa, e venne cantato in musica il *Salvum fac Imperatorem*.

Leggiamo nella *Revue politique* dell' *Indépendance belge*, in data di Brusselles 9 aprile:

Avevamo saputo ier mattina, per un dispaccio telegrafico, ch' era stato trasmesso, da Berlino al ministro prussiano in Vienna, l' ordine di sottoscrivere il protocollo a quattro, di cui si parlava da qualche tempo.

Ier sera, un secondo dispaccio venne a confermare tal fatto, annunziandoci che, nella sessione del giorno medesimo, il presidente del Consiglio de' ministri ne aveva uffizialmente dato parte alla seconda Camera di Prussia. Questo secondo dispaccio aggiunge che, a tenore delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, tal nuovo protocollo avrebbe per iscopo di attestare che, dopo come prima degli ultimi avvenimenti, vale a dire dopo la dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra alla Russia, dopo il passaggio del Danubio, ec., le quattro Potenze persistono a considerare la questione d' Oriente nel modo, indicato da' precedenti protocolli della Conferenza di Vienna.

In tal guisa appunto, per parte nostra, abbiam sempre compresa l' importanza del nuovo documento. Ma, a Parigi, andaron più oltre. Non appena si seppe avere il ministro di Prussia ricevuto l' autorizzazione di sottoscrivere il protocollo, s' interpretò la notizia nel senso più esagerato. Stando a certe persone, non si tratterebbe di niente meno che dell' impegno, assunto finalmente dalle Potenze germaniche, d' intervenire attivamente nella contesa, e bisognerebbe aspettarsi di vedere fra poco gli eserciti prussiani ed austriaci, — questi ultimi per lo meno, — cooperare colle truppe inglesi e francesi a ributtare i Russi di là dal Pruth, se non più lontano.

Quest' è esagerazione. Senza volere scemar punto il valore del nuovo protocollo di Vienna, crediamo poter dire ch' egli è lungi dall' averne tanto, ma lungi assai. Senz' alcun dubbio, quel documento ha la sua importanza: esso attesta che l' accordo più perfetto non cessò di correre fra le quattro grandi Potenze, nella valutazione della questione orientale; toglie ogni timore, supponendo che se ne avesse, di vedere i due grandi Stati tedeschi far causa comune con la Russia, poichè, riferendosi a' protocolli precedenti, l' Austria e la Prussia dichiararono di persistere nell' opinione che, nella guerra, la quale si accende, la giustizia ed il diritto stanno dal lato della Turchia e de' suoi due alleati: dunque, le simpatie, i voti, la benevolenza delle due Potenze tedesche sono per quella causa. Ma, da tale simpatia, da tale benevolenza, da tali voti, ad una cooperazione attiva, è grande il tratto; e questo tratto nol crediamo varcato dal nuovo protocollo di Vienna. Certo, non ne conosciamo il testo; ma siamo convinti che, quando e' sarà pubblicato, ei mostrerà giusto il nostro parere.

Perseveriamo nel credere che stia tuttora nelle intenzioni, ne' desiderii delle due grandi Potenze, una neutralità piena di benevolenza per le Potenze occidentali. Ma l' Austria arma, si obbietta: ell' ha ordinato che il suo esercito d' Ungheria sia posto in assetto di guerra. Sì; ma in questo fatto medesimo si può trovare la pruova che l' attitudine dell' Austria è anzi tutto una neutralità armata. Consultate tutti gli uomini competenti: e' vi diranno che, se l' Austria volesse appiccar la lotta con la Russia, ella non adunerebbe truppe, nè si porrebbe in assetto di guerra, nè in Ungheria, nè sulle frontiere della Bosnia e della Servia, ma nella Gallizia.

Ci giova ripeterlo ancora: il nuovo protocollo di Vienna non è un atto privo d' importanza. Egli ha una forza morale incontrastabile: attesta che gli ultimi avvenimenti raffermarono e non debilitarono l' accordo fra le quattro grandi Potenze; assicura di nuovo la Turchia ed i suoi alleati delle simpatie e della benevolenza della Germania: ma abbiamo riputato utile mettere, fin da adesso, i nostri lettori in guardia contro le esagerazioni, che si produssero, non sì tosto s' ebbe notizia della sottoscrizione di tal documento. Non si guadagna mai niente ad uscire da' confini della verità, nè in un senso, nè nell' altro.

A proposito dell' affare Montalembert, si dà per certo che il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, ed uno de' commissarii del Governo nella discussione del Corpo legislativo, aveva già nel suo portafoglio un decreto, firmato la mattina stessa dall' Imperatore, con cui la domanda di procedere contro il sig. di Montalembert doveva essere ritirata qualora, il celebre oratore avesse manifestato abbastanza colle sue parole il dispiacere, che provava, per avere scritto la lettera incriminata. Quindi parecchi membri del Corpo legislativo, che assistevano alla sessione, credono aver notato che il sig. Baroche, durante tutta la prima parte del discorso del sig. di Montalembert, ch' era molto moderata, manifestava una sodisfazione non equivoca, perchè il commissario governativo aveva dichiarato palesemente quanto

gli dolesse di esser obbligato dal suo dovere a continuar a procedere contro un uomo distinto come il sig. di Montalembert, pel suo ingegno e pei suoi servigii prestati alla causa dell' ordine in tempi ancor vicini a noi. Altri aggiungono però (ma non si può affermar nulla su questo punto) che, in caso di rifiuto, il Corpo legislativo sarebbe stato sciolto immediatamente.

Il 7 morì il sig. Tissot, membro dell' Accademia francese e professore di letteratura latina al Collegio di Francia, in età di 86 anni. Egli tradusse le *Egloghe* di Virgilio, e il suo lavoro ebbe grande successo in passato e gode tuttora qualche stima; scrisse alcuni studii su Virgilio, e qualche opera storica, e, sotto la Ristorazione, fu collaboratore del *Constitutionnel* e della *Minerve*, allora fogli dell' opposizione.

Altra del 10.

Leggesi nel *Moniteur*: « Parecchi Vescovi ordinarono già preghiere pubbliche pel buon successo delle nostre armi in Oriente. In una pastorale del 29 marzo, monsignor l' Arcivescovo di Parigi manifestò, con grande elevatezza di pensiero e di linguaggio, le gravi considerazioni, che fanno della guerra una necessità, e costringono l' Occidente ad armarsi per la difesa dell' utile europeo. Il prelato espone, con eguale autorità, i motivi, i quali possono trarre la Chiesa, del pari che il suo Sommo Pontefice, a credere *che qualche bene uscirà dalla guerra, che incomincia*; ed invita tutt' i fedeli ad accomunarsi alle intenzioni del loro primo pastore, chiedendo a Dio di benedire la Francia, l' Imperatore, il nostro esercito ed i suoi capi. Lo stesso dì, alle estremità dell' Impero, S. E. il Cardinale Arcivescovo di Lione, e monsignori i Vescovi di Coutances e di Belley esprimevano i medesimi sentimenti, formavano i medesimi voti, in ragguardevoli pastorali, nelle quali invitano il clero ed i fedeli a pregare pel buon esito d' una spedizione, preparata dall' augusto capo dello Stato con tanta saviezza, prudenza e risoluzione. »

Il *Moniteur* rende conto nel modo che segue dell' origine e dello scioglimento d' una differenza, ch' era insorta fra' Governi di Francia e d' Haiti:

« Già da lungo tempo, il Governo francese aveva indirizzato al Governo d' Haiti richiami, tendenti ad ottenere il pagamento delle rate, scadute nel 1853, del debito colonario di quel paese verso la Francia, ed un risarcimento per un signor Gresse, suddito francese, sul quale era stato commesso un odioso tentativo d' omicicio da un suddito haitiano. Essendo que' richiami rimasti sino ad ora senza risposta, il contrammiraglio Duquesne, comandante supremo della divisione navale delle Antille, si presentò, in virtù delle istruzioni del ministro della marina e delle colonie, dinanzi Porto Principe, il 6 marzo passato, con la fregata l' *Iphigénie*, il brick il *Méléagre*, e l' avviso a vapore l' *Ardent*. Quell' uffiziale generale intimò al Governo haitiano di dichiararsi terminativamente, avendo cura d' avvertirlo che tutte le pratiche diplomatiche erano ormai esaurite. L' intimazione ebbe l' esito, che se ne doveva aspettare. Bene consigliato, e cedendo finalmente alla giustizia de' nostri richiami, il Governo d' Haiti consegnò al nostro console generale, per saldar il debito scaduto del 1853, la somma di 62,500 lire di sterlini (1,562,500 fr.), e concesse un risarcimento di 2000 piastre (10,000 fr.) al sig. Gresse; impegnandosi, in pari tempo, d' andar inteso col nostro Governo, affinchè si possa introdurre, di comune intelligenza, nella convenzione del 1848, le modificazioni, necessarie ad antivenire quindinnanzi ogni motivo di contrasto, in riguardo alla sua osservanza.

« Conchiuso questo componimento, ed imbarcata la somma pagata, il contrammiraglio Duquesne salpò da Porto Principe, dopo aver salutata la bandiera d' Haiti con ventuna cannonata. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 aprile.

Esaminando con attenzione i particolari delle discussioni, seguite nella Commissione, nominata dalla seconda Camera prussiana per esaminare la domanda di credito, dobbiamo confessare che la Prussia esita ancora a prendere una parte attiva nella guerra contro la Russia Il sig. di Manteuffel ripetè ch' ei preferiva un protocollo ad un trattato d' alleanza; che la Prussia perseverava nell' approvare i principii, che avevano servito di base agli ultimi protocolli della Conferenza di Vienna: ma che i suoi interessi non erano abbastanza direttamente involti nella contesa per mettersi in ostilità contro la Russia. Tuttavia, il ministro prussiano si determinò a prendere, in certo modo, a nome della Corona, l' impegno che la Prussia non istringerebbe nè diretta nè indirettamente lega contro la Russia. A questa condizione soltanto, la Commissione ammise, all' unanimità di 20 voti (un membro polacco si astenne dal prendere parte al voto) una risoluzione favorevole al credito.

Poco tempo ancora, e le rive del Tamigi verranno ad accarezzare quelle della Senna. L' accordo cordiale procede a passi di gigante; e, per mia parte, grandemente ne godo. Posdomani, mentre l' Imperatore, passando in rassegna il suo esercito, gli presenterà il Duca di Cambridge, la Regina Vittoria assisterà in persona al festino dell' ambasciatore francese a Londra. Mai una simile derogazione al cerimoniale non fu fatta in favore d' un ministro straniero; onde, or non v' ha più obbietto perchè, fra alcuni mesi, S. M. graziosissima la Regina Vittoria venga a dormire a Saint-Cloud ed a visitare la città di Parigi. Noi andremo per essa molt' oltre alle magnificenze del Campo del drappo d' oro; e la pregheremo d' aggradire alcune delle nostre belle sete di Lione, le quali ben valgono il broccato d' un tempo. Non c' inganniamo però, e godiamo pacatamente de' vantaggi, che l' alleanza con l' Inghilterra ci assicura; ma, notatelo bene (e la cosa fu già detta anche nel Parlamento), noi andiamo indirettamente debitori alla Russia d' un accordo, che non era senza nubi dopo il 2 dicembre, quando voci di calata de' Francesi in Inghilterra avevano dato motivo all' armamento della milizia ed a preparativi di difesa sulle coste. La collera dell' Inghilterra contro la Russia, è tanto più viva che, se questa Potenza uscì dalle sue steppe e venne ad immischiarsi in tutte le battaglie dell' Impero, se le baionette russe poterono entrare in Parigi nel 1814, alla testa della Lega vittoriosa, elle poterono farlo in grazia delle banconote della Gran Brettagna. E che fece lo Czar Nicolò, per ricambiare i soccorsi di danaro, gl' incoraggiamenti d' ogni specie, che il Governo inglese aveva largheggiati al suo antecessore, l' Imperatore Alessandro? Che ha fatto! Or ve lo dirò. Approfittando degl' imbarazzi e della diffidenza, suscitata forse da' suoi maneggi, fra il Governo della Regina ed il nuovo Governo della Francia, la Russia volle impossessarsi di Costantinopoli, porsi in tasca le chiavi del mar Nero, dell' Arcipelago e del mar di Marmara, dopo avere fatta la derisoria offerta di Candia e dell' Egitto, a mo' di compenso. Tal contegno dello Czar spiega dunque più del bisogno il risentimento del popolo inglese: avvezzo, com' egli è, a mangiar grossi bocconi e a pigliar la parte del leone ne' rinnovamenti dell' Europa, il leopardo britannico sciolse affatto la briglia alla stizza. La politica ha talora gl' impeti della passione. Per farla vedere all' infedele Marinetta, Gros-Réné sposerebbe la città ed il villaggio intero; e così, per punire l' ingrato successore d' Alessandro, l' Inghilterra si unisce strettamente alla Francia.

Il sig. Troplong è eletto, dicesi, a presedere la Commissione imperiale dell' Esposizione universale, durante l' assenza del Principe Napoleone, partito già per l' Oriente.

Si annunzia che si sta componendo a Brest un nuovo reggimento di fanteria di marina, destinato ad una spedizione di guerra.

SVIZZERA

Nella parte del rendiconto dell' Amministrazione del Consiglio federale del 1853, che riguarda la giustizia e la polizia, sono menzionate le conseguenze, che in fatto di rifuggiti vennero alla Svizzera dall' attentato di Milano del febbraio 1853. Buon numero di Lombardi entrarono nella Svizzera, e si dovette provvedere affinchè non rimanessero nel Ticino. Il commissario federale e le Autorità del Ticino hanno mostrato in questa occasione attività e circospezione. Dal mese di febbraio a dicembre furono allontanati dal Ticino 160 rifuggiti o disertori, implicati o sospetti in quell' avvenimento. Alcuni di essi poterono fissarsi e trovare occupazione in altri Cantoni; ma la maggior parte, senza risorse, e non parlando che l' italiano, sarebbero caduti nella classe dei privi di patria: inoltre essi esprimevano il desiderio di passar oltre. Il perchè furono loro rilasciati passaporti e sussidii, e fu perciò che il relativo credito fu superato di alcune migliaia di franchi. Ciò è grave, ma val meglio sottomettervisi, che conservare nel paese una folla di forestieri senza carte di legittimazione, senza mezzi di sussistenza, senza impiego, e di cui parecchi sono demoralizzati. Si è notato che alcuni, dopo essere partiti sussidiati, ritornano dall' Inghilterra e dall' America. Questi non possono esser considerati come rifuggiti degni dell' asilo, tanto più che diversi di essi danno luogo a sospettare di loro intenzioni perchè prima erano senza risorse, ed ora viaggiano e soggiornano nella Svizzera senza impiego o mezzi di guadagno. Per il loro allontanamento si è replicatamente insistito presso i Cantoni. Col Piemonte si è reciprocamente convenuto di non inviarsi alcun rifuggito politico senza consenso speciale. Anche in quest' anno furono denunciate pretese unioni pericolose, provviste d' armi, ec.; ma è constatato che queste riposano su maleintelligenze e calunnie. Durante l' anno, furono allontanati 26 individui, di cui 6 tedeschi ed un ungherese, 5 francesi, 15 italiani, compresi i lombardi, e furono rilasciati 117 passaporti per l' estero, specialmente per l' Inghilterra e per l' America. Questi ultimi lo furono specialmente agl' individui, venuti dalla Lombardia per l' affare di febbraio.

(G. T.)

TICINO — *Airolo 10 aprile.*

Lo sgombramento delle nevi sullo stradale del Gottardo è pressochè terminato, e la stagione continuando, come sembra, propizia, col 12 corrente questo passo alpino potrà essere valicato da' ruotanti. *(G. T.)*

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 24 marzo.*

Il piroscafo americano il *Grape Shot* partì per Costantinopoli con 20,000 schioppi. *(O. T.)*

Ecco il Messaggio, diretto dal Presidente degli Stati uniti al Congresso in riguardo alla cattura, fatta all' Avana, del piroscafo americano il *Black Warrior*:

« Uniformandomi al desiderio espresso dalla Camera dei rappresentanti, colla sua decisione del 10 corr., le trasmetto un rapporto del segretario di Stato, che contiene tutt' i ragguagli, pervenuti a quel Dipartimento, intorno al sequestro del *Black Warrior*, avvenuto nel 20 del mese trascorso all' Avana. Durante gli ultimi anni, vi ebbero molti altri casi di attacchi da parte delle Autorità spagnuole di Cuba al nostro commercio, di lesioni dei diritti di cittadini americani e di offese alla nostra nazionale bandiera. Ogni nostro tentativo per avere sodisfazione, ad altro non condusse che a pratiche lunghe ed inutili. I documenti in riguardo a questi fatti, sono assai voluminosi. Quando saranno posti in ordine, l' invierò al Congresso. Quelli, che ora invio, si riferiscono esclusivamente al sequestro del *Black Warrior*. Ne provano tanto chiaramente l' ingiustizia, che ragionevolmente attenderne dovremmo piena sodisfazione, tosto che quella procedura offensiva e non giustificabile sia conosciuta dal Governo di S. M. cattolica. Ma aspettazioni simili, in altri casi, non si verificarono. La Potenza, che ci offende, ha grandi forze alle nostre porte; ma sostiene di non aver forza per darci sodisfazione. Dobbiamo cercare sodisfazione in un altro emisfero, e la risposta alle giuste lagnanze, che indirizziamo al Governo della madre patria, in altro non consiste se non nel ripetere che i nostri impiegati dovrebbero domandare scusa per le rappresentanze che fanno contro l' indebito procedere degl' impiegati superiori di Cuba.

« La posizione particolare dei partiti ha senza dubbio aumentato di molto i soprusi e le offese, che i nostri cittadini soffrir dovettero dalle Autorità di Cuba. Sembra che la Spagna non comprenda fino a qual punto sia responsabile pei procedimenti di quelle Autorità. Poichè conferisce loro poteri straordinarii, ella dee, per giustizia e per le amichevoli relazioni col nostro Governo, invigilare colla massima cura per impedire che venga abusato di quei poteri, e, in caso di abuso, dar dee pronta sodisfazione.

« Ho già preso misure per informare il Governo spagnuolo dell' offesa, arrecataci dalle Autorità di Cuba col sequestrare e col fermare il *Black Warrior*; ed ho domandato risarcimento immediato del danno, per ciò recato ai nostri cittadini.

« Avuto riguardo alla situazione dell' isola di Cuba, alla vicinanza di essa alle nostre coste, alle relazioni che dee aver sempre col nostro commercio e ad altro ancora, dobbiamo invano attenderci che una serie di atti ostili, che ledono i nostri mercantili diritti, ed una politica, che minaccia l' onore e la sicurezza dei nostri Stati, sieno a lungo andare compossibili con comunicazioni amichevoli. Nel caso che, per mala sorte, le domande, fatte per comporre amichevolmente le nostre differenze colla Spagna, dovessero rimanere senza risultamento, non indugerò ad usare del credito e dei mezzi, che il Congresso potrà accordare, per assicurare rispetto ai nostri giusti diritti, per chiedere sodisfazione delle arrecateci offese, ed in fine vendicare l' onore della nostra bandiera. Prevedendo questa contingenza, che però spero che non avrà luogo, fo osservare al Congresso che può essere opportuno prendere provvisoriamente le misure, che sembra richiedere il caso.

« Washington, 15 marzo 1854.

« FRANKLIN PIERCE, *Presidente.* »

(G. U. d' Aug.)

Col *Washington* e coll' *Arabia* giunsero in Inghilterra notizie di Nuova Yorck sino al 28 marzo. Fra i passeggieri del primo di questi piroscafi, eravi il sig. Bodisco, nipote del defunto ambasciator russo a Washington, richiamato a Pietroburgo dallo Czar.

Il *Black Warrior*, ch' era stato confiscato dalle Autorità di Cuba, fu restituito al capitano Bullock, verso il pagamento d' una multa di 6000 dollari.

Mitchell pubblicò un proclama furibondo agl' Irlandesi, con cui gli eccita a sollevarsi come un sol uomo per togliere il Canadà all' Inghilterra.

Secondo notizie dal Messico dell' 11 marzo, Alvarez fu privato di tutte le sue cariche onorifiche e delle sue decorazioni. Il presidio e la popolazione l' avevano abbandonato, giurando fedeltà al Governo. Perciò si considerava la rivoluzione come finita. Posteriori notizie del Messico, 16 marzo, dicono però che Santanna voleva procedere in persona contro Alvarez.

Nel Canadà avvennero inondazioni, che cagionarono gravi danni. *(O. T.)*

NECROLOGIA.

Co: OTTAVIANO ANGARAN-PORTO.

Le virtù dell' uomo dabbene d' ordinario sorgono dalla sua tomba, perchè ad esse strappa morte ogni velo, per denudarle al comune giudizio, e si magnificano poi di gloria per onorare un nome illustre, e moltiplicar insieme gli esempii del virtuoso vivere. Con tal doppio fine, togliamo anche noi ad adempiere il santo e tristo ufficio di amicizia e gratitudine onesta, verso la memoria del conte Ottaviano Angaran-Porto. Egli aveva quasi toccato prospero l' ottantesimo anno, senza il *labor et dolor* del Salmista, quando parve, a così dire, che dimenticasse di vivere. Perdite gravi in tanta inopia di buoni, e che, per quanto avvengano tarde, sono sempre troppo sollecite! Egli uscia da un lignaggio, di antica e onorata gentilezza, che vuolsi risalisse ai regali principii di Roma; memorabile fino dal secolo XIII nei fasti di Vicenza, dove, lasciando il nome ad un castello, ora distrutto, tenne possessi in gran parte del territorio. Fu un Fabio Angaran, che, profferendo, maggior di ogni eccezione, 140,000 ducati alla Repubblica, per la formidabile guerra di Candia, che ne costò, per quasi sei lustri, 4 milioni all' anno, veniva ascritto colla famiglia al veneto patriziato, nel 1684. Il padre del conte Ottaviano avea il nome di Orazio, comune a più d' uno de' suoi ascendenti, e coperto di gloria da un guerrier celebre, da un magistrato sapiente, al pari di altri uomini del casato, chiari nelle fatiche della guerra, e nelle opere della pace. Ma la nobiltà della nascita era vinta nel conte Ottaviano da quella dell' animo. Poichè egli non palpò mai la ricchezza, ma, ad esempio degli avi, che confessavano d' *impoverir* le sostanze, col profferirle alla patria, nella certezza di *arricchirle* ad usura, con largità sempre nuove faceva uso degli agi, che possedeva a dovizia, a pro' di quanti sapea giuoco e ludibrio della sorte. Così esercitava la più nobile di tutte le amicizie, e la più degna di un' anima virtuosa, qual è quella di amare gl' infelici, massime se gemevano nel tirocinio crudele della povertà. Fra le opere infatti, che diremo magnifiche (chè quelle del conte Ottaviano furono diverse, e da doversi classificare), primeggia la largizione, fra le più di tal genere, per la non ispregevole somma di lire pressochè 30,000, in aiuto alla rinnovazione del tempio di Mason in Vicenza: cospicuo tratto di pietà, velato sempre, fino che visse, con ogni modesto riserbo. E con dolcezza si contano poi, tra le più delicate, le corrisponsioni annuali, in vario limite, a studenti giovani nelle Università, per compimento di educazione: titolo troppo sacro, per non ricordarlo con tenerezza. Ma nessuno prima d' ora ha saputo neppure di questo delicato servigio, reso al sociale consorzio: se ne rinvennero dopo morte i registri, però senza nome; chè il premio principale della giustizia pareva fosse unicamente per lui il sentire di praticarla. Dotato di virtù piuttosto severa, ne mostrava ruvide a prima giunta l' esteriori sembianze; ma essa pur delicata ed amabile signoreggiava il suo cuore, e l' indole sua in società si trovava poi confidente, amorevole, nè senza serenità e lepore. Era propriamente un veneziano patrizio dell' antico costume, che serbò intatto attraverso le rivoluzioni, a cui la sua patria soggiacque, e amava onestamente Venezia, ove, per quanto potè, fermò stanza gradita. Tali sentimenti esprimeva all' atto di offrire in perpetuo alla basilica di San Marco quattro preziosi candelabri d' argento: offerta rimasta anche questa, per suo studio, da sei anni occulta, e su cui esiste un prezioso autografo di quel gioiello di bontà, che fu Jacopo Monico. — Il testamento, scrivea Plinio, palesa il carattere, i costumi ed i principii del testatore. Ed i 47 legati del co. Ottaviano sono altrettante immagini e testimonianze del suo cuore e delle sue affezioni. Lasciando infatti un capitale alla chiesa di S. Trovaso, ove si celebra la funzione ad ogni anno pel B. Pietro Acotanto, diede un primo imitabile esempio di amare il santo del suo ordine, e di nudrire il desiderio che rifiorisse, per la pietà dei patrizii, il culto di quell' inclito gentiluomo elemosiniere dei bassi tempi, come sarebbe desiderabile si operasse verso i santi, che figurano in ogni ordine della società. Nell' esercizio della stessa pietà verso i prossimi, trascelse le più squisite opere; e imitabile pure è il suo lascito alle sordo-mute: Istituto, che mancava a Venezia, e che, a merito delle piissime suore Canossiane, fiorisce ora nell' antico monastero delle Agostiniane in S. Alvise. Parimenti largiva aiuti all' altro interessante Istituto dei ciechi in Padova; chè spargeva egli balsamo, quanto potea, sulle piaghe dell' uomo, fosse qualunque il chiedente, lasciando sempre i suoi meriti e le sue colpe sulla bilancia di Dio. E fatalmente veggendo troncato di successione il suo ceppo, studiava di arrestare le reliquie, qua e là disperse, delle agnazioni, per divider tra esse il suo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *aprile* 1854. — Il mercato non presentò varietà alcuna. — Le Banconote erano richieste a 75; il Prestito lomb.-veneto a 76.

Corso delle carte dello Stato in Vienna l' 11 aprile 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	86 3/4
dette del 1853	4 1/2 »	77 5/8
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	99 1/4
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		214 —
Prestito con lott. del 1839 » 100		120 —
Azioni della Banca, per pezzo		1210
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2265 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500		460 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		575 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500		583 3/4

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	101 1/2	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	113 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	135 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	135 1/2	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	132 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.16 —	3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	160 —	2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	133 1/4	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	160 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		39 1/4 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna 11 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La disposizione più fiacca, che si mostrò da principio, venne tosto respinta da una tendenza maggiormente favorevole, la quale, verso la chiusa, progredendo rapidamente, si fece prevalere con sempre maggior efficacia.

Le Metalliche 5 % salirono sino ad 87.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord andarono sino a 227.

Le Azioni della Banca rimasero ricercate a 1225, quasi senza roba.

I Viglietti del 1834 di molto più alti.

Le divise estere e le valute furono di 1 % più favorevoli, e restarono offerte in quantità.

Londra, 13.10 l.; Parigi, 159 l.; Amburgo, 100 1/2 l.; Francoforte, 134 1/2; Milano, 132 1/2 l.; Augusta, 135 l.; Livorno, 132 l.; Amsterdam, —

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	86 5/8	86 3/4
dette serie B	» 5 »	107 —	108 —
dette	» 4 1/2 »	77 1/2	77 3/4
dette	» 4 »	69 1/2	69 5/8
dette del 1850 con rest.	» 4 »	89 3/4	90 —
dette del 1852 con rest.	» 4 »	88 —	88 1/2
dette con rest.	» 3 »	54 —	54 1/2
dette con rest.	» 2 1/2 »	44 —	44 1/4
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	85 —	85 1/2
dette » di altre Provincie	» 5 »	84 1/2	84 3/4
Prestito con Lotteria del 1834		215 —	217 —
» » 1839		120 —	120 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %	57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 1/2
Azioni col divid.	al pezzo	1225 —	1230—
dette senza divid.	»	1065 —	1070—
dette di nuova emissione	»	955 —	960 —
dette della Banca di sconto	»	92 1/2	93 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		226 1/2	226 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		250 —	252 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		55 —	56 —
Azioni della navig. a vapore		575 —	578 —
dette 11.a emissione		550 —	552 —
dette 12.a »		542 —	545 —
dette del Lloyd austr.		580 —	583
dette del mulino a vapore di Vienna		130 —	131 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 3/4	13 —
detti di Esterhàzy per f. 40		79 3/4	80 —
detti di Windischgrätz		27 3/4	28 —
detti di Waldstein		29 1/2	29 3/4
detti di Keglevich		10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali		38 1/2	39 — %

Ieri, 14, non venne pubblicato il Listino co' cambi e le valute di Venezia.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17 e 18, in *S. Caterina* ed a' *Ss. Maria e Donato di Murano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 14 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 8' 2	28 8 4	28 7 4
Termometro	6 2	9 0	8 0
Igrometro	60	61	65
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. O.
Atmosfera	Ser. e vento.	Ser. e vento.	Sereno.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 15 *aprile* 1854.

RIPOSO.

STAGIONE DI PRIMAVERA 1854.

Lunedì 17 aprile, prima recita.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Spettacolo di musica — Tre melodrammi serii: *I Due Foscari* e la *Traviata*, del Verdi; il terzo, *Opera nuova*, scritta appositamente, con poesia e musica di Angelo Zanardini. — Artisti di canto: *Marietta Spezia*, prima donna assoluta soprano; *M. De Gianni-Vives*, prima donna assoluta mezzo soprano; *Giovanni Landi*, primo tenore assoluto; *Filippo Coletti*, primo baritono assoluto; *Giov. Batt. Cornago*, primo basso profondo assoluto; *Luigia Morselli*, comprimaria soprano; *Antonio Galletti*, tenore comprimario; *Andrea Bellini*, secondo basso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, di proprietà Zamarini e Socii, diretta da F. A. Bon.

TEATRO MALIBRAN — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall' artista Giuseppe Zattini.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. (Diurno e notturno). - Luigi Della Fiore, ammaestratore d' animali, darà un corso di rappresentazioni colla di lui Compagnia, composta di N. 25 scimie e 39 cani sapienti.

censo; e la maggior parte ne legava a chi scrive questi affettuosi ricordi, col vincolo di serbare il cognome della casa sua, ch' estinguevasi, e d' inquartare al suo proprio l' abbandonato blasone. Ma, nell' agitazione de' suoi timori, non si accorgeva però il pio cavaliere che non potea più estinguersi, per la luce delle opere, lo splendor del suo nome; che le sue magnanime azioni entravano già nei diritti della storia: e che la virtù trae l' uom dal sepolcro, e lo fa eterno.

LUIGI Nob. MOROSINI, erede ANGARAN PORTO.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 13 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra dell' introduzione enciclopedica allo studio politico-legale come pure della filosofia del diritto e del diritto penale austriaco presso l'Università di Pavia al finora professore del Ginnasio liceale di Cremona, dott. Alessandro Nova; e la cattedra del diritto romano e feudale nella stessa Università al finora supplente la cattedra della filosofia del diritto e del diritto penale austriaco in quell' Istituto dott. Pietro Barinetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 12 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve oggi il seguente bullettino:

« S. A. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo acquistò nell' ultimo giorno sensibile accrescimento di forze. Anche gli essenziali sintomi della malattia sono scomparsi, e quindi una regolare progressione di miglioramento dell' augusto malato è sempre più rimarcabile.

« Vienna 12 aprile 1854.

« *Cons. aul.* SEEBURGER *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER *medico stabale.*
Prof. dott. J. OPPOLZER — *Dott.* SCHMERLING. »

(Corr. Ital.)

Altra del 12.

Parecchi giornali tedeschi annunziano che il protocollo della Conferenza di Vienna contiene alcune disposizioni per la pace da concludersi in futuro. Questo dato è inesatto: le discussioni su questa questione furono riservate ad altri tempi. Il menzionato protocollo contiene soltanto tre paragrafi, in cui fu espresso quale scopo degli sforzi comuni (quali, non fu indicato) dell'Austria, Prussia, Inghilterra e Francia: 1.° la conservazione dell'integrità della Turchia; 2.° la necessità dello sgombramento dei Principati danubiani; 3.° il consolidamento dei diritti religiosi e civili dei Cristiani nel senso delle intenzioni, nutrite dal Sultano. Una copia del protocollo, accompagnato da una Nota austro-prussiana, fu trasmessa al sig. di Meyendorff, un' altra copia all' ambasciatore turco Arif effendi. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

Leggiamo nel *Lloyd:* « Notizie private da Pietroburgo, in data del 3 corr., annunziano che l' Imperatore delle Russie fece celebrare, in occasione del passaggio del Danubio per parte delle truppe russe, un solenne *Te Deum*, a cui intervenne tutta la famiglia imperiale, e furono invitati tutti gli ambasciatori esterni. *Ad onta degli inviti, fatti agli ambasciatori dell' Austria e della Prussia, i rappresentanti delle due grandi Potenze tedesche non intervennero alla festività.* «

Impero Ottomano.

Una lettera da Costantinopoli, ricevuta dal *Pays*, annuncia l' imminente pubblicazione di un firmano sull' istituzione di quattro Consigli misti presso la Porta, il Ministero di finanza, il Dicastero di polizia e il Ministero del commercio, i cui membri saranno scelti tra tutte le confessioni e le cui decisioni non saranno più assoggettate al tribunale degli ulema.

Tre giorni sono, l'ambasciatore persiano si recò dal ministro degli affari esterni per dichiarargli ufficialmente che lo Scià, suo Sovrano, è deciso di osservare, nella guerra fra la Russia e la Turchia, la più stretta neutralità, e si obbliga di nulla fare che stesse in opposizione con questo contegno.

Principati danubiani.

Dalle ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio, rileviamo che i piccoli combattimenti sulla linea del Danubio divengono giornalmente più spessi. Presso Oltenizza, Giurgevo e Turnu, seguirono ripetuti scontri fra' corpi di scorridori. D' ambe le parti, si combatte con grande accanimento; il reciproco odio nazionale è arrivato al sommo. A Crajova, si fanno preparativi per la formazione d' un corpo di volontari serviani; anche a Matschin vengono messi insieme volontarii per formare un corpo franco bulgaro. Il generale principe Gortschakoff si recherà fra pochi giorni da Bucarest al Danubio. La carestia va sempre aumentando nella Bulgaria. La mancanza di viveri si fa sempre più sensibile. Non essendosi nell' anno decorso fatte le seminagioni, a motivo dell' incominciamento delle ostilità, non hannosi speranze di raccolto. Non vengono più tenute nelle maggiori città della Bulgaria le solite fiere.

Scrivesi da Bucaret, in data 6 corr.: « Riceviamo da Sciumla che Omer pascià ordinò alle truppe trovantisi alla linea dei Balcani, di cominciare il 10 aprile la marcia verso il Danubio. Da ciò si vuol argomentare che le truppe ausiliarie saranno giunte per quel giorno sul teatro della guerra. Il corpo, concentrato da Omer pascià presso Basardschik, forte, per quello che si dice, di 80,000 uomini, vien avanzandosi verso il vallo di Traiano. A Varna son arrivate il 1.° corr. dieci navi commerciali inglesi, con provvigioni, munizioni ed altri oggetti. Tre navi commerciali, con tende ed attrezzi da campo, trovansi in via. I Turchi fanno preparativi pel passaggio del Danubio nei guadi presso Totorkan e Rustsciuk. *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Sulle cose della Grecia il *Courrier de Merseille* dice: « Il movimento insurrezionale rivela sempre più il suo vero carattere. È ormai certo ch' esso era preparato da molto tempo, e fu definitivamente organizzato dall' ammiraglio Korniloff, addetto all'ambasciata del principe Menzikoff. Secondo i documenti, che il Divano non tarderà a pubblicare, il Governo greco si sarebbe lasciato sedurre con deplorabile leggierezza da' maneggi russi e si aggiunge che la Regina abbia esercitata in questo senso tutta la sua influenza sul Re e sugli alti impiegati dello Stato. Illudendosi sulle conseguenze dell' entusiasmo, destato con queste mene ella riceve pubblicamente gli omaggi della sua Corte, che le ha già dato il titolo d' *Imperatrice di Costantinopoli!!* »

Londra 11 aprile.

Il piroscafo il *Sanus* è arrivato da Sheerness a Deal giovedì, 6, verso dieci ore, ed ha ricevuto ordine di andare nel mare del Nord, in cerca di un naviglio, che si dice carico di munizioni da guerra.

Possedimenti inglesi.

Si legge nella *Patrie:* « Una lettera particolare di Malta, in data del 6, assicura che molti bastimenti a vapore erano giunti a quel porto, di ritorno dalla baia di Enos, ove avevano sbarcato alcuni reggimenti dall' esercito inglese. »

Parigi 12 aprile.

La *Patrie* dà in data del 9, i seguenti particolari sulla partenza del Principe Napoleone:

«L'atrio della stazione della strada ferrata di Lione era stamane accalcato da una moltitudine di gente, venuta per presentare i suoi omaggi e indirizzare un ultimo saluto al Principe.

« Il maresciallo Magnan ricevette S. A. I. nell' istante, in cui scendeva di carrozza. S. A. I. il Principe Girolamo era presso il suo diletto figlio, dal quale non volle separarsi fino all' ultimo momento. Intorno a loro si stringevano gli ufficiali delle loro case e gran numero di amici, che tutti seguitarono il Principe Napoleone fino alla soglia della sala-compartimento, ove S. A. I. ben presto entrò colla maggior parte del suo seguito.

« L'ambasciatore di Turchia ed il suo primo consigliere di Legazione, accompagnano S. A. I. fino a Tolone. Questa testimonianza di rispetto e di cortesia, data al Principe Napoleone dal rappresentante del Sultano, è il presagio sicuro della cordiale e splendida accoglienza, che si prepara in Costantinopoli al giovane generale, che va sì nobilmente a prender parte a fatiche e pericoli, i quali attendono l' esercito, inviato da S. M. l' Imperatore in soccorso del suo alleato. »

Leggiamo in un giornale sotto la data di Parigi 8 aprile, quanto segue:

« Oggi il conte di Montalembert fu chiamato, con citazione giudiziaria, davanti il sig. Treilhard, giudice istruttore. Il mandato giudiziario, in sè stesso, non ha ancora per conseguenza l' arresto dell' accusato; ma la citazione può essere convertita da un momento all' altro in un ordine d' arresto. Si fanno grandi manifestazioni di simpatia al sig. di Montalembert. All' incontro, il voto del Corpo legislativo attirò grande odiosità sul sig. Dupin, seniore, il quale viene trattato da tutti con disistima. Egli dovette sentire su tal proposito ne' crocchi espressioni molto dure, cosicchè si vide finalmente costretto ad abbandonare per ora Parigi. Si rileva inoltre che un certo numero di deputati, circa 30, hanno deciso di ritirarsi dal Corpo legislativo: fra questi, si nominano i sigg. di Chasseloup-Laubat, Hallez-Claparède, Desmars, Dumiral, ec.

« A St.-Omer verrà formato un campo militare considerevole, e S. M. assisterà in persona, per alcuni giorni, agli esercizii campali delle truppe. Il 15 aprile, sarà varato a Rochefort il vascello di linea il *Turenne*, di 100 cannoni. »

Scrivesi da Parigi ad un giornale del Reno: « Alla Borsa si parlava dell' arrivo a Parigi del principe Schuwaloff, inviato dello Czar, e si chiedeva, che cosa potesse significare l' invio di un agente russo in questo momento. Lettere, giunte a Parigi da Pietroburgo, parlano della freddezza, che regna verso lo Czar nelle classi elevate della Russia. »

Copenaghen 9 aprile.

La navigazione nel golfo è libera. Si attende di giorno in giorno la notizia che la flotta inglese siasi avvicinata all' isola di Oesel (ch' è una specie di baluardo della città di Revel) e l' abbia attaccata. I Russi misero quell' isola nel migliore stato di difesa. Pure si dubita che i forti del litorale possano tenersi alla lunga.

Altra del 10.

La flotta inglese, che sta ancorata fin dal 31 p. p. nella baia di Kiöge, partirà domani verso il Sud, e, come credesi, per Bornholm. Si crede che questa prima divisione, comandata da Napier, voglia ivi attendere l' arrivo della seconda, e partire con questa per l' isola di Gottland, la quale presenta il punto più opportuno a fin di minacciare ad ogni istante il litorale di tutta la Russia sino a Pietroburgo. *(O. T.)*

Secondo un carteggio dell' *Indépendance* in data d' Amburgo 6 aprile, è facile che si abbia l' intenzione d'incominciare immediatamente le ostilità nel Baltico, ora che il vascello francese l' *Austerlitz* ha raggiunto la flotta inglese. Però (si fa osservare nel detto carteggio) le coste russe non sono ancora abbordabili per una flotta di guerra; esse sono tuttora coperte di grandi massi di ghiaccio, che rendono l' avvicinarsi assai pericoloso. Quindi, malgrado tutto l' ardore, di cui sono animati gli equipaggi, l' ammiraglio Napier, prima di dar principio a serie operazioni nel Baltico, vorrà attendere probabilmente che quel mare sia interamente sgrombrato da' ghiacci, che impediscono la navigazione. Questo non può avvenire che fra dieci o quindici giorni.

Dice il *Lloyd* di Vienna essere giunta a Gothland la notizia, per lettere private, essere stata veduta fuori di Farö una squadra russa. Anche alla costa orientale di Oeland, vogliono aver veduto un numero di navigli da guerra.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	134 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	13 02

ARTICOLI COMUNICATI.

Il povero ha diritto alla pubblicità dei tratti di beneficenza; chè la sua santa causa, per l' emulazione che destano, n'è avvantaggiata. Valga questo riflesso a confortare il benefattore, che per modestia li voleva taciuti.

In quest' anno calamitoso, a S. Andrea di Cavasagra, Comune di Fossalunga, un facoltoso, vero uomo di cuore, il nobile conte Matteo Persico, dedito già in ogni tempo al benessere de' suoi simili, diede al misero sempre pronto soccorso, al professionista, al bracciante lavoro diuturno.

Ad assicurare alle numerose famiglie de' suoi molti coloni l' alimento annuale, non solo lasciò ad essi più di 500 staia di sorgo turco, ma, previdente, ne acquistò, in tempo di prezzi non ancora molto elevati, altre dieci centinaia di staia, e di tutto allo stesso prezzo di acquisto, e senza verun interesse, ad epoca di provvidenza ne rimise il rimborso, per nulla curando la probabilità, od a meglio dir la certezza, di perderne la metà almeno; chè, quando il villico per anno tristo considerevolmente sbilanciasi, gli è quasi impossibile, anche senza sua colpa, il riaversi.

Egli anticipò alla Comune una sovvenzione di circa 9000 austriache pel lavoro di due tronchi di strada, che l'Autorità concesse di far effettuare per economia, onde tutta intera la somma, e presto, venisse erogata a beneficio del misero; ed anche questa sovvenzione senza verun interesse e per tre anni al rimborso.

Pei vecchi, pegl' incapaci di lavoro, pegl' infermi, pei fanciulli, volle infine contribuire anch' egli ad una colletta, che a quest' uopo nel Comune fu aperta.

Goda il benefattore d' una certezza: le preghiere riconoscenti del povero, dell' innocente, si convertono in Cielo in tante benedizioni su lui, su' suoi cari!

La Commissione di pubblica beneficenza del Comune di Fossalunga.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3953. AVVISO. (1.ª pubb.)

Avendo concesso l' eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato suo Decreto del 7 corr. N. 8225-289, di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da qui a Coccaglio, S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo Conte Radetzky si è compiaciuta di stabilire che ciò avvenga col giorno 22 corrente.

Tanto si reca a pubblica conoscenza, coll' osservazione che nel mentre il trasporto delle persone, numerario, e merci celeri avrà luogo su tutta la linea, quello delle merci ordinarie sarà limitato a Brescia.

L' orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 12 aprile 1854.

L' I. R. Consig. di Sezione minist. Dirett. BOECKING.

AVVISI PRIVATI.

N. 978.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria, a tutto il giorno 30 aprile 1854.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Diploma di chirurgia ed ostetricia.
d) Certificato di pratica all' innesto vaccino.
e) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, li 25 marzo 1854.
Il R. Commissario BRAGATO.

Il Comune di Loria ha tre Frazioni, cioè: Pramon, Besica e Castiglion; le sue strade sono in piano, ed ottime per tutto il Circondario, che ha una lunghezza di m. 4 ed altrettanti in larghezza. Ha una popolazione di n. 3290 abitanti, con poveri n. 1800. L' assegno annuo è fissato in austr. L. 1200.

La sottoscritta Ditta, dimorante in Trecenta, Provincia del Polesine, fa noto che chiunque vantasse azioni di credito verso la medesima, si presenti, chè sarà immediatamente sodisfatto.

E ciò a toglimento di qualunque sinistra impressione, che anonime e fraudolenti insinuazioni avessero potuto produrre a di lei carico.

TREBBI GIROLAMO.

Dichiaro io sottoscritto, fabbricatore di coltelli a mezzaluna in Crespano, ora avente Negozio in Bassano alla Colomba, di revocare qualunque procura, stata da me rilasciata a chiunque si fosse, tanto per amministrare le mie facoltà, come per affari spettanti al commercio; intendendo di non aver più d' ora in poi nè agenti, nè procuratori.

Bassano, 9 aprile 1854.

ANTONIO DALL' ARMI, detto MARTIN, fu GIOVANNI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 87. Sabato 15 Aprile 1854

ATTI UFFICIALI.

N. 5331. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le Ispezioni forestali nelle Provincie venete sono vacanti dei posti di Praticante forestale, cui è annessa la diaria di un fiorino, e di Candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di 45 carantani.

La Prefettura delle finanze ne apre il concorso a tutto il 26 aprile 1854.

Le istanze dovranno essere insinuate all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, corredate dei prescritti documenti, e particolarmente sugli studii percorsi, sugli esami sostenuti con buon esito, e sulle cognizioni nel ramo di amministrazione forestale, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado siano parenti con altri impiegati forestali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1854.

N. 4690. EDITTALE. (1.ª pubb.)

È rimasto vacante, per la spontanea rinuncia del reverendo D. Bartolommeo nobile Graziani, la Prebenda canonicale sotto il titolo di S. Matteo Apostolo, presso questa insigne Collegiata, di preteso iuspatronato del nobile Francesco Corner q. Alvise, erede della nobile famiglia Redetti.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 31 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4880. EDITTALE (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, per la morte dell'ultimo investito, Reverendo D. Francesco Domenico Porta, la Prebenda canonicale, denominata Grana Manfredini, presso questa insigne Collegiata, di iuspatronato (per questa volta) dei nobili Manfredini conti Palatini, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 2 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3663. SENTENZA. (1.ª pubb.)

Visto l'Editto 1.º ottobre 1853 N. 23724 inserito per la prima volta nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* il 24 stesso ottobre, con cui veniva citato Orazio Furlani di Lorenzo a ritornare negli Stati di S. M. nel termine di mesi tre;

Visto che col giorno 24 gennaio 1854 è scaduto il termine prefinito senza che il Furlani abbia fatto constare il suo ritorno, e nemmeno giustificato in alcuna guisa la sua illegale assenza;

Vedute le disposizioni portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

La R. Delegazione condanna il suddetto Orazio Furlani alla multa di fiorini venticinque da pagarsi entro un mese nella Cassa dell'Ospitale civile di Padova, appartenendo per nascita e domicilio a questa Città, avvertendo, che in caso d'impotenza al pagamento, la multa sarà commutata in giorni sette di arresto.

La presente sentenza verrà intimata alla famiglia del condannato, se questa esiste, ovvero sarà affissa nel locale di residenza della Congregazione municipale di Padova a termini della Governativa notificazione 17 ottobre 1839 N. 41803-2715, ed inserita inoltre per una volta nella ripetuta *Gazzetta.*

La sentenza medesima passerà in giudicato, ove nel termine di giorni 14 da quello dell'intimazione, non venga interposto il libello appellatorio per l'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Padova li 11 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, G. FINI.

N. 6517. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 maggio 1854 è aperto il concorso al posto di Ricevitore presso la I. R. Dogana di Rovigo coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio o pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata di soldo

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando di avere sostenuti gli esami prescritti, sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su quest'ultima soltanto, ovvero d'esserne stati dispensati, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno inoltre se, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 7 aprile 1854.

N. 1031. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi ritrovati, in vicinanza degli Orti Valderj, presso Chioggia, nel giorno 6 gennaio 1854, due sandoli, contenenti: il primo ℔ 378, ed il secondo ℔ 962 zucchero raffinato; si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1854.
Per l'I. R. Intendente, D. CASTELLANI, *Segretario.*

N. 7174. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 1.º aprile corrente N. 8521, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio di golena, lungo il tratto dell'argine destro di Brentone, poco inferiormente a Corte alle fronti Ghidoni, Seminario e Rossi, e di erezione di Banca in ischiena all'argine stesso, mediante la terra risultante dal detto ritaglio,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese di aprile corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 28 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6127 : 92

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 9 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4005. EDITTO. (2.ª pubb)

Risultando dagli atti come Odoardo Zibordi di Giovanni, nato in Castiglione delle Stiviere, e da ultimo in Padova domiciliato, siasi assentato dagli II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale recapito, viene citato, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi, od a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene ivi stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 28 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1463. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che quanto prima saranno incominciati i lavori di costruzione dell'I. R. Strada ferrata da Verona a Bolzano, e quindi intraprese le espropriazioni dei fondi, che dovranno essere per quella occupati.

I possidenti dovranno produrre, entro sei mesi dalla data dell'espropriazione, le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi; mentre, in caso contrario, resterà esclusa la successiva decorrenza degl'interessi sul capitale compenso.

Del resto, si avverte che le Imprese assuntrici dei singoli tronchi hanno l'obbligo di mantenere la continuità delle acque e strade.

S'invitano tutti gl'II. RR. Commissariati distrettuali ed Autorità locali a prestare agl'ingegneri ed altro personale, incaricato della dirigenza e sorveglianza dei lavori, tutta l'assistenza, di cui abbisognassero.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, il 3 aprile 1854.
L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

N. 8984. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un fondo, derivato dall'ex chiesa di S. Pietro di Mazzorbo, al N. 1519 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In seguito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 marzo corr. N. 4514-893, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 155 (centocinquantacinque), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 24 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L. 7 : 75.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le condizioni solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1854.
Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 4920, Sez. II. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14:30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana, ai N.i dell'Estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale ribassato di L. 1831:97, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, il 23 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 3305. AVVISO DI NUOVA ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, esistenti nella Provincia di Verona e nei Distretti d'Illasi e Badia Calavena, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione a riverito Decreto 24 febbraio ultimo scorso N. 3553-683 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Intendenza delle finanze in Verona, situato in contrada S. Fermo, le seguenti proprietà, ritenute del dato fiscale di L. 4000, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimerid., riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre ad altro giorno la gara, ove così fosse giudicato opportuno.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 15. 6. 3. pari a pertiche censuarie 46 c.ni 14, con uno stabile distinto del comunale N. 155; il tutto della rendita censuaria di L. 23.27;

b) in N. 22 annualità perpetue del reddito di frumento minali 4. 1. 1. 0, ed in danaro L. 314:55, il tutto in arrenda a Prospero Forti pel canone di austr. L. 844.14, in forza del contratto 4 ottobre 1847.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre la gara, mediante deposito in danaro sonante al corso delle veglianti tariffe.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Sezione II di questa Intendenza i Capitoli normali per la vendita, addizionali alle presenti condizioni, e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo protocollo verbale, non sarà più accettata qualsiasi offerta ulteriore, del che si rendono in ispecial modo intesi i concorrenti all'asta.

6. La delibera verrà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente dalla I. R. Intendenza di finanza, sotto però riserva della Superiore approvazione.

7. Sarà trattenuta e versata in Cassa la cauzione del deliberatario. e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito, tosto che si dichiarino di ritirarsi dall'asta.

8. Venendo negata dalla Superiore Autorità l'approvazione della delibera, si restituirà tosto il deposito anche al deliberatario all'asta, e, venendo accordata, verrà imputato nel prezzo d'acquisto.

9. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni, successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della seguita delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, ritenute ad esclusivo suo peso tutte le spese relative allo stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona li 20 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, Dott. A. CAPORALI.
Il R. Segretario, Gio. Batt. Nob. De-Scolari.

N. 3705 Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un casino con stalla da cavalli, fenile, magazzino sotto coperto di tavole, cortile, fontana d'acqua, bottega grande, e piccola bottega, annesse al detto casino, avente il civ. N. 1937; sette altre botteghe contigue in Borgo S. Tommaso nella R. città di Treviso, di ragione della R. Cassa d'ammortizzazione, successa nelle rappresentanze del Collegio delle Orsoline, già descritta nell'apposita stima 26 luglio 1851, rilevata a mezzo del R. Ufficio delle pubbliche costruzioni.

I detti immobili figurano nell'estimo stabile:

N.		Superf.	Rend.	
N. 576. E. 2	di Mappa.	Superf. 0. 32.	Rend. L. 364. 56.	Casa.
» 577. E. 2	idem	0. 10.	id. » 157. 80.	Botteghe.
		Superficie 0. 42.	L. 522. 36.	

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale in Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 11,350, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 19 aprile prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.

N. 500. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1854, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I R. Ricettoria sussidiaria di Villanova Marchesana, coll'annuo soldo di fior. 450, oltre l'alloggio o pro-alloggio normale, e verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando le cognizioni, di cui fossero forniti, nella procedura doganale, nella conoscenza delle merci, ed in oggetti di contravvenzioni di finanza, di cassa e di contabilità, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 21 marzo 1854.

N. 3474. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di Avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse di aver titoli, ed intendesse d'aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* far pervenire a questo Tribunale, nelle vie regolari, e gli Avvocati in effettivo esercizio col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla pure prescritta dichiarazione se, ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Vicenza 21 marzo 1854.
D. Fantuzzi *Direttore.*

N. 4754. AVVISO DI CONCORSO, (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale e marittimo un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabile a fiorini 600, e coll'assegno locale del 10 per 100, viene pel rimpiazzo stabilito il termine di quattro settimane, entro cui li concorrenti dovranno insinuarsi allo stesso Tribunale, conformando le rispettive suppliche, anche per ciò che riguarda gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità, a termini dei §§ 16, 17, 18, 19, 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Il Presidente DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 31 marzo 1854.
A. Simonetti *Aggiunto.*

N. 5252. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 marzo ora perduto N. 4043-616, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo l'estrazione di due altre della 43 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48 e ne sortirono le Sezioni

3.ª e 33.ª
(*terza* e *trentatreesima*)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 3.ª riflette l'estrazione di N. 89 Boni nuovi, cioè dal N. 1 all'89 inclusivi.

Che la 33.ª riflette i nuovi Boni dal N. 1 al 51 inclusivi.

II. Che a tenore dell'articolo VIII. del Piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.º gennaio 1853, N. 15920-2026 anno corr., dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degli interessi, cioè nella misura del 3 per 100 per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell'aumentata misura del 4 per 100 pei tre trimestri d'interessi decorsi dal 30 giugno al 31 p. p. marzo 1854.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni, unitamente a rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge; avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti tre estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi sino al giorno della rispettiva estrazione.

VII. Perchè nei modi prescritti dagli articoli IX. X. del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948 possa essere portato a compimento il concambio dei rimasti vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l'effettuazione dell'anzidetto cambio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.º aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 5088. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi in via provvisoria due posti d'Inserviente presso il Reale palazzo in Venezia, col salario di annui fiorini 250 e gli altri emolumenti di sistema.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, potranno insinuare a tutto aprile prossimo entrante al protocollo dell'I. R. Intendenza dei Regii palazzi in Venezia le rispettive regolari istanze, documentandole di tutti quei ricapiti, che credessero opportuni ad appoggiare le proprie domande, e non ommettendo d'indicare se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovassero cogli inservienti ed impiegati addetti ai Regii palazzi, ed alla I. R. Intendenza dei medesimi.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 marzo 1854.

N. 475. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel Circondario dell'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Intendenza, col soldo annuo di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza entro il giorno 20 aprile 1854, documentando regolarmente i loro titoli, e in particolare gli studii legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.

Indicheranno altresì, se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1854.

N. 1383. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'eccelso Ministero del commercio dell'industria e delle pubbliche costruzioni ebbe con alto suo Dispaccio dei 2 corrente marzo N. 4767 ad approvare il progetto per la correzione o taglio dell'Adige in Centa presso Trento, per cui in base alla successiva autorizzazione dell'I. R. signor Luogotenente dei 9 corrente N. 2889, si apre ora l'appalto sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 182, 134, pari a lire austr. 546,402 in base alle seguenti condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fiorini 9,107 pari a lire austriache 27,321 il quale dovrà essere fatto previamente nell'I. R. Cassa-collettiva del Circolo in Trento in moneta sonante a corso di tariffa, oppure in banconote, viglietti dello Stato od anche in legali Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa e munite dei relativi *Coupons.*

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini e carantani quel tanto per cento che si offre di ribassare sul complesso dei prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e per le condizioni portate dalle descrizioni delle opere e dei capitolati d'appalto; conterrà in copia vidimata, od in originale la ricevuta del deposito di garanzia, fatto presso la suddetta Cassa e la precisa dichiarazione di aver l'offerente già esaminati i disegni e le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii e le condizioni d'appalto, si speciali che generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio suo nome e cognome, e coll'indicazione del suo domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per l'esecuzione delle opere tutte relative alla correzione dell'Adige in Centa conforme all'Avviso d'asta dei 29 marzo* 1854 *N.* 1383, finalmente dovrà essere presentata al protocollo dell'I. R. Reggenza in Trento non più tardi del giorno 22 aprile p. v. fino alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non corrispondessero alle suesposte condizioni, ovvero dalle quali non si potesse rilevare con precisione il ribasso che si offre sul prezzo fiscale, e così quelle nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso; nel Capitolato d'appalto, e nelle descrizioni dei lavori.

5. La delibera in massima verrebbe fatta al miglior offerente, ma può essere anche rilasciata a chi presentasse maggiore garanzia per l'esatto adempimento del contratto e dell'esecuzione dell'opera, quand'anche non fosse il miglior offerente; per cui la Stazione appaltante si riserva essa stessa di valutare qual sarà l'offerta migliore, salva sempre la Superiore approvazione da parte dell'eccelso Ministero del commercio, dell'industria, delle pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento ne darà avviso agli offerenti restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resta trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che ad opera compita e collaudata. Se il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una legale ipoteca di realità, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita sua ricerca all'erezione del formale contratto.

7. A tutto giugno dell'anno 1856 dovranno essere per intiero compite tutte le opere relative a quest'appalto e poste in istato di collaudo.

8. L'intiero progetto, la descrizione dei lavori, le condizioni d'appalto speciali e generali, non che i disegni di dettaglio saranno ostensibili presso l'I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento col giorno 18 aprile p. v.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Innsbruck 29 marzo 1854.
LIEBENER *Direttore.*

N. 2307. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Pretore di II classe in Motta, coll'annuo soldo di fiorini 1200, s'invita chiunque aspirasse ad ottenerlo a produrre la sua istanza a questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredando l'istanza dei documenti, provanti la legale sua qualificazione al posto optato, in originale, o in copia legalizzata, e della prescritta Tabella di qualifica, ed esprimendo nella supplica se, ed in qual grado l'aspirante sia consanguineo od affine con alcuno degl'impiegati della suddetta Pretura; con avvertenza che le istanze, quanto agl'impiegati, dovranno essere trasmesse col tramite della Presidenza del rispettivo Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 marzo 1854.
Il Presidente, ECCHELI.
Munari, *Dirett. d'ord.*

N. 7070. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico '853-54, diverse piazze gratuite, da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1854-55 ai giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio-liceale, intendono progredire negli studii superiori nell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del pross. aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia

servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami, che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio-liceale, dovranno anche rassegnare il documento, che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato, che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza, Milano il 24 marzo 1854.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 24 aprile 1854, si procederà ad una nuov' asta per la vendita degli oggetti qui sotto specificati, non più servibili all' uso dell' artiglieria, presso l' I. R. Comando di posto e d' amministrazione degli oggetti di artiglieria in Verona, e ciò pel motivo essere stati i prezzi, ottenutisi nell' asta 20 marzo, troppo bassi e non confacenti al vantaggio dell' Erario.

N. 2059 funti di cenere di piombo.
» 1860 » di stracci vecchi.
» 11,692 » di ferro inservibile.
» 4070 » di ferro di rifiuto.
» 377 ³/₄ » di acciaio vecchio.
» 1485 » di sogame e cordame vecchio.
» 2451 » di corame vecchio di diversa specie.

S' invitano perciò tutti quelli, che intendessero acquistare i suddetti articoli per intiero od in parte, di comparire, nel detto giorno 24 aprile 1854, alle ore 9 antimer., nello Stabilimento d' artiglieria ai Riformati in Verona.

Dopo terminata l' asta, non si accetteranno le offerte posticipate.

Verona, il 30 marzo 1854.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore*. EGIDIO DOUSEK, *Tenente Ragioniere*.

N. 4456. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andando a compiersi, col 31 ottobre 1854, l' appalto od amministrazione del Diritto regio di Staderatico in Arzignano, attualmente esercitato da Sebastiano Scalabrin, si rende a notizia pubblica:

Che, nel giorno 18 maggio p. v., sarà tenuta presso quest' I. R. Intendenza un' asta, per l' effetto di deliberare al migliore offerente l' appalto medesimo, pel periodo novennale da 1. novembre 1854 a tutto 31 ottobre 1863, e ciò sotto le seguenti avvertenze e condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, e chiusa alle ore 3 pom. precise.

2. Non sarà ammesso ad offrire chi non abbia previamente cautata la propria offerta con deposito in danaro, equivalente ad un quarto del canone annuo, che si tiene come dato di grida.

3. La gara sarà aperta sul dato regolatore di annue lire 300.

4. In quanto la gara dei concorrenti od altre ragioni lo consigliassero, potrà la Stazione appaltante sospendere l' asta per rimetterne la prosecuzione al giorno successivo, od altro giorno, da rendersi noto con nuovo Avviso, od anche a voce ai presenti, come meglio piacesse, e ritenuta sempre come obbligatoria l' ultima migliore proposta, sotto la guarentigia del già verificato deposito cauzionale.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà vincolata alla Superiore approvazione; il deliberatario o migliore proponente resterà obbligato alla offerta dal momento che avrà sottoscritto il relativo protocollo, e la regia Amministrazione non lo sarà se non che dopo la Superiore ratifica.

6. Resta assolutamente esclusa qualsivoglia miglioria, nei termini precisi della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Il deliberatario, entro 8 giorni da quello della comunicata Superiore approvazione, sarà in obbligo di prestare garanzia fino alla concorrenza del canone di un anno, e ciò in beni fondi, o con equivalente deposito in danaro.

8. Qualunque mancamento del deliberatario darà titolo alla R. Amministrazione, o di procedere a nuovi incanti, o di adottare qualsivoglia altro provvedimento, a tutte spese e pericolo del medesimo, fermo sempre intanto, come una prima penale, la confisca del deposito, di cui l' articolo 2.

9. La delibera seguirà sotto il vincolo dei capitoli normali, e della tariffa in corso, ostensibili in qualunque giorno presso la Sezione I. di questa Regia Intendenza.

10. Dichiarasi che gli attrezzi per l' esercizio del diritto esposto in appalto sono di ragione dell' abboccatore.

11. Tutte le spese dell' asta e contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, li 3 aprile 1854.
L' I. R. Intendente, A. BADOER
Il R. Segretario, F. De Vej

N. 3926. AVVISO. (1.a pubb.)

In seguito all' Avviso a stampa 1.º luglio 1853 N. 7429, con cui fu aperto il concorso onde cedere in appalto l' Esattoria fiscale per realizzare tutti i crediti camerali arretrati nei Distretti compresi nella giurisdizione finanziale di questa R. Intendenza, che saranno in iscossa, si rende noto quanto appresso:

1. Al sig. Luigi Piva, del fu Giuseppe, venne concessa in appalto l' Esattoria fiscale suddetta in via del Decreto 30 novembre a. p. N. 18441 dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, in sostituzione all' agente fiscale sig. Giuseppe Pignolo, che cessa a termini del proprio contratto.

2. Col giorno 1.º aprile p. p. egli pertanto attiverà la procedura fiscale, e l' esazione dei crediti erariali arretrati camerali pei rami di finanza, demanio, imposte d' immediata esazione e tasse nei Distretti di Rovigo, Lendinara, Badia, Occhiobello, Massa, Adria, Polesella, Ariano, ed in parte di quello di Chioggia, che sono compresi nella giurisdizione finanziale anzidetta.

3. La residenza d' Ufficio dell' agente sig. Piva suddetto resta fissata nel consueto locale, cioè nel palazzo della R. Intendenza delle finanze al civ. N. 207. Quindi i debitori dovranno presentarsi a quell' Ufficio onde pagare al medesimo agente quelle somme, per le quali fossero escussi, e ciò fino a disposizione diversa, che dall' I. R. Intendenza fosse stata adottata e pubblicata.

4. L' esazione dei crediti, di cui sopra, seguirà giusta la osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, del Regolamento fiscale 1.º luglio 1817, e relativa Circolare 14 dicembre 1819 N. 18329-5424, che vi è annessa, e nel modo seguente:

a) Verranno usati libri bollettarii a madre e figlia, giusta il modello a piedi del presente Avviso; la bolletta figlia, che serve alla parte pagante per quitanza o ricevuta, sarà ad essa consegnata contemporaneamente all' effettuato correlativo pagamento;

b) In essa bolletta e ricevuta dovranno indicarsi esattamente il nome, cognome e domicilio della ditta debitrice, come pure della persona pagante per la medesima, il giorno, mese, ed anno, il luogo ove segui il pagamento, il ramo d' amministrazione a cui spetta, la causa, derivazione, ed ammontare del debito, al quale si riferisce, se a saldo od in via di acconto, e da ultimo l' importo del caposoldo, delle spese di oppignorazione, ed altre competenze, nonchè il numero, sotto cui la bolletta è contrassegnata nel quinternollo di scossa. Inoltre, nell' interno della detta bolletta, la totale somma riscossa dovrà essere descritta in lettere, e nella colonna apposita in numeri arabici, secondo il dettaglio del modello in calce;

c) Le bollette o ricevute dovranno esser firmate dall' agente fiscale, e munite del visto del ragioniere dell' Intendenza, in quanto i contribuenti l' esigano e si trovino nel luogo di residenza di questo Ufficio;

d) L' agente fiscale però non è abilitato a rilasciare quitanze per un importo maggiore di lire tremila, dovendo allora in ogni evenienza dirigere i debitori alla Ragioneria d' Ufficio per ottenerne la reversale, e verificarne il pagamento nella R. Cassa di finanza.

5. Qualunque ricevuta, che non fosse staccata dall' apposito libro bollettario a madre e figlia, diventa nulla e di nessun valore verso l' Amministrazione, e conseguentemente il debitore dovrà sottostare al reiterato sodisfacimento, e quanto all' agente fiscale, che l' avrà rilasciata, sarà contro di lui proceduto a termini di legge, salve quelle modificazioni, che in progresso potessero venire adottate.

6. L' agente fiscale non dovrà mai rifiutarsi a ricevere tutte quelle somme, che gli fossero offerte dai debitori in via di acconto, e salvo all' Agenzia il proseguire l' atteggio sulle sostanze dei debitori stessi, o pieggi, per la porzione residua ed insoluta del debito.

7. Per le partite, già cedute alla scossa anteriormente al 1.º aprile p. v., la procedura relativa e l' esazione continueranno ad esser praticate, nei consueti modi fin qui in corso, dall' anteriore agente fiscale, sig. Giuseppe Pignolo, che progredisce nella qualità di esattore stralciante, e ciò fino a tutto il mese di luglio p. v. A norma delle parti, nelle diffide di pagamento sarà espressa, oltre il numero, la data del quinternollo, la quale indica il giorno, in cui la partita fu ceduta alla scossa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 30 marzo 1854.
L' I. R. Intendente provinciale, L. Cav. GASPARI.
L' I. R. Aggiunto, Nob. Sandi.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la qui sopra citata modula della bolletta di esazione.)

N. 4458. AVVISO D' ASTA. (1.a pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia di S. Stefano, al civ. N. 945, si procederà all' esperimento d' asta per la delibera al migliore offerente, se così parerà e piacerà, dell' affittanza novennale, decorrenda col 1.º novembre p. v., del camerale Diritto, di cui la tabella qui in calce, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 9 del mattino alle 3 pomer. del giorno sotto indicato, ed in base dei capitoli normali d' appalto, ostensibili presso la Sezione I. dell' Intendenza.

2. Non verrà ammesso alcun oblatore, ammenochè non abbia previamente dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in danaro effettivo, corrispondente al decimo dell' indicato annuo canone.

3. Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico servizio consigliasse chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, ed il deliberatario dovrà entro otto giorni produrre la regolare fondiaria fideiussione, corrispondente ad un' annata di canone, sempre che non preferisse di farne il deposito in contanti.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, nonchè stabilendo per dato regolatore il prezzo, che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6. Al deliberatario viene lasciata la facoltà di stipulare il corrispondente contratto mediante scrittura privata, col solo intervento di due testimonii, ritenuto poi che le spese d' asta, di contratto e relative saranno a carico del deliberatario stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, li 3 aprile 1854.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, F. De Vej.

Tabella del Diritto d' appaltarsi.

L' asta avrà luogo il giorno 11 maggio 1854. — Qualità del Diritto: Passo per le porte d' acqua sul Bacchiglione; ubicazione dell' esercizio: Debba; esercente attuale: Nicolò Trevisan; durata dell' appalto: dal 1.º novembre 1854 a tutto ottobre 1863; dato regolatore dell' asta L. 10. — *N. B.* Le scorte sono di proprietà privata.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Per circostanze non prevedute, l' asta, che, come dall' Avviso 14 marzo p. p., era fissata pel 24 aprile corrente, non potendo aver luogo, viene con questo pubblica notizia che sarà essa tenuta il primo maggio p. v., nel qual giorno sono invitati i concorrenti ad assistere all' incanto: per la vendita ferro vecchio in monte, proveniente da affusti inservibili ed altro, come pure canne da fucili, acciaio vecchio, cordami e pellami, nonchè calce di piombo, procedente dalla fusione delle palle da fucile.

Dall' I. R. Comando distrettuale d' Amministrazione del materiale d' artiglieria terrestre,
Venezia, 4 aprile 1854.
L' I. R. Commissario di Guerra WALZEL. *L' I. R. Colonnello* PETER.

N. 6347. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Il concorso, apertosi coll' Avviso N. 3792 del 14 marzo p. p., pel rimpiazzo d' un posto di Controllore nelle Ricettorie di Dazio consumo murato, viene esteso ad eguale posto col soldo di annue austr. L. 1,300, ed il termine fissato all' insinuazione delle istanze viene prolungato al 20 aprile corrente, rimanendo ferme tutte le altre condizioni espresse nel citato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 4 aprile 1854.

N. 7. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Non essendosi trovato di prendere una deliberazione sulle risultanze dell' esperimento, che in seguito all' Avviso di concorso, pubblicato in data 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, fu tenuto il giorno 30 del mese stesso dall' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, per conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Ficarolo, si rende pubblicamente notizia quanto segue:

Un nuovo esperimento si terrà dall' I. R. Intendenza predetta nel giorno 20 (*venti*) *aprile p. v. alle ore 12 meridiane*, per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione, sopra offerte in iscritto, al miglior offerente, l' esercizio della Dispensa suddetta.

Le condizioni e modalità, sott' osservanza delle quali avrà luogo la concorrenza, la delibera, l' assunzione e continuazione dell' esercizio in parola, sono tutt' affatto quelle portate dal citato precedente Avviso 2 dicembre a. p. N. 20862-2893, già inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dal quale ad ogni modo, volendo, potranno gli aspiranti prendere cognizione presso la predetta I. R. Intendenza di finanza, dalla quale, per mezzo di verbale ricerca, sarà pur loro resa ostensibile la dettagliata dimostrazione degli elementi, che costituiscono la rendita e le spese congiunte all' esercizio della suddetta Dispensa.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1854.
L' I. R. Segretario, TOMBOLANI.

N. 2667. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 22 che va ad istituirsi in Chioggia tra Vigo e la Chiesa di S. Andrea cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all' introito brutto di austr. L. 800 e del 5 per 100 di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 6000.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 aprile p. v. all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, dai documenti de' servigi per avventura sostenuti, e finalmente di essere abile a prestare la sicurtà in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa notificazione 15 febbraio 1839 numero 4386-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le Regie Intendenze provinciali di finanza e l' I. R. Commissariato distrettuale in Chioggia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia 29 marzo 1854.

AVVISI PRIVATI

A tutto il corrente mese di aprile, è aperto il concorso, nel Comune di Buia, Distretto di Gemona, Provincia del Friuli, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica. L' onorario è di L. 1200. Il diametro dell' abitato è di miglia 2 ½, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4265 abitanti, dei quali circa la metà da assistersi gratuitamente. La residenza possibilmente nel borgo di S. Stefano. Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, all' Uffizio comunale la loro istanza, corredata dei documenti di metodo.

Dall' Uffizio comunale di Buia, li 3 aprile 1854.
I Deput. comunali { P. BARNABA
{ B. TORINO.

N. 795 — A tutto il corr. mese resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte:

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti di abilitazione all' esercizio rispettivo, ed altri documenti già noti perchè ovunque richiesti.

Le condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle Comuni di Baone, Cinto e Vo.

Este, 3 aprile 1854.
Il R. Commissario distrettuale, CITTOLINI.

Comuni	Qualità della Condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone	Medico-chirurgica	1200	2512	2000
Barbena . . .	Idem	1200	1595	1200
Idem . . .	Ostetrica	400		
Carceri	Idem	300	1858	1000
Cinto	Chirurgica	700	20 5	1700
Piacenza . . .	Ostetrica	250	2125	1900
S. Elena . .	Idem	250	1386	1000
Vescovana . .	Medico chirurgica	1500	4533	3800
Idem . . .	Ostetrica	450		
Vighizzolo . .	Medico-chirurgica	1100	1082	800
Idem . . .	Ostetrica	300		
Vò	Medico-chirurgica	1200	2308	1900
Idem . . .	Ostetrica	350		

N. 627. I. *Provincia di Venezia.*

LA DEPUTAZIONE
all' Amministrazione comunale di Cavarzere
Rende noto:

Che, da oggi a tutto 30 aprile p. v., è aperto il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, col soldo annuo di L. 1400, e con diritto a pensione. Oltre le solite qualifiche e condizioni, si esige che l' aspirante abbia compiuto l' intiero corso ginnasiale.

Dall' Ufficio comunale,
Cavarzere, li 24 marzo 1854.
I Deputati (BEGGIOLINI
(DANIELATO
(FRANCHINI.

N. 749.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo il locale Consiglio comunale col suo conchiuso dd. 24 corr. mese N. 44, stabilito di aprire, col 15 p. v. settembre, la locale civica scuola di musica, dietro un nuovo stato organico, secondo il quale, verrà divisa in tre sezioni, ciascuna delle quali avrà il suo separato maestro, viene perciò col presente aperto il concorso per i detti tre posti di maestro presso la scuola medesima, cioè: *di maestro degli istrumenti da corda, di maestro degli istrumenti da fiato e di maestro di canto*, per cuoprimento dei quali vengono precisate dallo stesso statuto organico le condizioni qui appresso:

A) Qualificazioni

Tutti e tre i maestri in generale, oltre ad essere di buona ed illibata condotta politica e morale dovranno conoscere la lingua italiana, giacchè questa è la lingua d' istruzione, dovranno conoscere a perfezione la musica specialmente il contrappunto, ed essere abili, se non a comporre almeno a ridurre qualunque pezzo di musica, in ispecie poi:

a) Il maestro degl' istrumenti da corda dovrà conoscere tutti questi istromenti, sarà concertista di violino, ed abile a dirigere l' orchestra nelle solenne funzioni di chiesa, nelle opere ed altri spettacoli teatrali;

b) Il maestro degl' istrumenti da fiato dovrà conoscere tutti quest' istrumenti, essere concertista in uno dei medesimi ed abile a dirigere una cappella;

c) Il maestro di canto dovrà conoscere a perfezione il modo d' istruire, dovrà conoscere il pianoforte e possibilmente anche il violoncello, essere abile a formare buoni allievi di canto ed un buon coro nelle opere teatrali, ed essere anche, occorrendo, maestro al cembalo.

B) Obblighi

Sarà dovere d' ogni maestro:

a) Di tenere nelle giornate di lunedì, martedì, mercordì, venerdì e sabato quattro ore d' istruzione al giorno, vale a dire, due la mattina, e due il dopo pranzo, il maestro di canto avrà un' ora di più al giorno;

b) Di dare istruzione due ore ogni giovedì agli allievi ricoverati nell' Istituto dei poveri e casa di lavoro nel locale dello stesso pio Istituto;

c) Di prestarsi gratuitamente agli esami semestrali ed annuali;

d) Sarà obbligo dei maestri di prestarsi gratuitamente nelle solenni e pubbliche festività in chiesa, nelle quali dirigerà l' orchestra il maestro degli istromenti di corda;

e) Di fare ciò alle prove come pure nei trattenimenti musicali, che si daranno diverse volte all' anno, nei quali si presteranno come concertisti, ed inoltre di prestarsi anche gratuitamente nei pubblici spettacoli, che si danno per iscopo di beneficenza.

f) Di osservare esattamente le regole dell' interna disciplina della scuola;

g) Di dipendere dagli ordini della Direzione, e di sostenere con zelo ed intelligenza tutte le buone intenzioni della medesima. Sarà inoltre obbligo speciale del maestro degl' istromenti da fiato di dirigere gratuitamente la cappella nelle processioni od altre pubbliche festività, e d' istruire la banda civica nelle rispettive prove, senza però nuocere all' istruzione della scuola di musica.

C) Emolumenti

I maestri saranno condotti di cinque in cinque anni verso l' annuo salario, quello degl' istromenti da corda di fior. 600, pari a lire austriache 1800, e gli altri due di fior. 500, pari a lire austriache 1500, ed in un alloggio in natura di due camere e cucina, o nell' equivalente di fior 80 m. di c.; spirati i cinque anni di condotta dipenderà dal Consiglio comunale di licenziarli o confermarli per altri cinque anni, secondo il loro merito verso il preavviso di mesi sei.

Quello dei maestri, che verrà scelto dalla Direzione come segretario della scuola di musica, percepirà a tale titolo un annuo appuntamento di fior. 60 oltre il salario.

Anderanno inoltre a vantaggio esclusivo dei maestri i proventi derivanti dalle private funzioni ecclesiastiche, specialmente poi quelli dei pubblici spettacoli teatrali di privata impresa, proventi, che sono limitati con apposita istruzione per le festività ecclesiastiche e profane.

Finalmente, i proventi derivanti dalle private istruzioni, quando queste non siano d' ostacolo al regolare corso della pubblica istruzione ed ai doveri dei maestri in generale.

I ricorsi muniti dei documenti comprovanti i singoli suespressi punti di qualificazione, dovranno dirigersi al civico Magistrato di Fiume alla più lunga sino il dì 15 giugno anno corrente.

Dal Magistrato civico distrettuale,
Fiume, 24 marzo 1854.
Il Borgomastro
FRANCESCO cavaliere DI TROYER *m. p.*

N. 2296.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova.
I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche, ostetriche dei Comuni in calce indicati, a tutto il corrente mese, pel triennio 1854-1855-1856; e chi volesse aspirarvi dovrà presentare al protocollo di quest' Ufficio l' istanza, corredata dei regolari documenti, entro il termine suddetto.

Padova, 5 aprile 1854.
Il R. Commissario distrettuale, CALVI.

Distretto	Comune	Estensione in miglia: Lungh.	Estensione in miglia: Largh.	Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Soldo annuo
PADOVA	Carrara S. Giorgio	5	4	in piano buone	Carrara S. Giorgio	2075	768	721.04
	Carrara S. Stefano	4	3	id.		1100	360	578.94
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1943	810	900 —
	Limena	²/₃	2	id.	Limena	1471	408	900 —
	Rovolone	4	3	²/₃ piano il resto in monte	Rovolone	1970	1360	1000 —
	Vigonza	6	5	in piano buone	Vigonza	3775	1250	1200

N. 1622.

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
I R. Commissariato distrettuale

Il nobile sig. Alessandro Gritti, possessore nel Comune di Loreo d' un latifondo denominato Ca-*Negra*, di campi padovani 200 circa, per la massima parte vallivi, confinando a tramontana, ponente, e mezzogiorno coi fondi dello stesso nobile Gritti, a levante collo Scolo Brandolese, ha presentato istanza, con tipo e progetto dell' ingegnere civile Luciano dott. Marangoni, per ottenere il permesso di convertirli in *Risaia*, erogando l' acqua dallo Scolo Brandolese e facendola defluire per altro fondo vallivo dello stesso petente negli Scoli proprii al richiamo delle macchine a vapore della Società per l' asciugamento Dosso-Vallieri.

A termini del Regolamento 20 maggio 1806 e 3 febbraio 1809, nonchè in esecuzione della riverita Ordinanza 29 marzo p. p N. 4438-647 V. dell' I. R. Delegazione di Rovigo, si rende pubblicamente noto, per l' istanza, pei riguardi pubblici e privati, e si diffidano tutti quelli, che potessero aver eccezioni ad insinuarle entro il corrente aprile a questo protocollo, con avvertenza che non sarà dopo accettata alcun' altra insinuazione, e si riterranno assenzienti tutti gli aventi interesse. Il tipo ed il progetto sono ostensibili in questo R. Commissariato, nelle ore di Ufficio.

Adria, 6 aprile 1854.
L' I. R. Commissario distrettuale E. PAGAN.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

È aperto il concorso a tutto il giorno 19 aprile p. v. alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Fregona, coll' annuo stipendio di L. 1000, avente la popolazione di anime N. 2500, tre quarti dei quali povera, con un circondario di miglia 12, parte in colle e parte in monte.

Dalla Deputazione amministrativa di Fregona,
Li 25 marzo 1854.
I Deputati { DORO PAOLO
{ BARZOTTO LUIGI.
Il Segretario Breda

MARTEDÌ 18 APRILE

ANNO 1854 – N. 88

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in seguito soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario titolare di Legazione presso la Internunciatura di Costantinopoli, Emanuele conte Ludolf, a segretario effettivo; il cancelliere titolare di quell'Uffizio consolare, Carlo barone di Bruck, a segretario onorario di Legazione presso quella Internunciatura; ed il finora terzo interprete presso essa, Carlo barone di Eder, a segretario di Legazione, destinandolo però presso altra Missione.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. trovò graziosissimamente di conferire i posti di primo, secondo e terzo interprete, già vacanti o che diverranno vacanti, all'attuale secondo interprete Gustavo Schreiner, al segretario-interprete Ottocaro barone Schlechta-Wssherd, ed all'aggiunto-interprete Enrico cavaliere di Haymerle.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore e comandante di posto provinciale in Boemia, il capitano di cavalleria Carlo Mierczinsky, del corpo de' treni militari.

Fu nominato: A comandante del forte, che chiude la valle di Malborghetto e Predil, il maggiore pensionato Guido di Kiesewetter.

Fu pensionato: Il maggiore Ignazio di Schwarz, comandante il suddetto forte.

Altra del 15.

Per la chiesa votiva, da costruirsi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., le monache del Convento della Madre di Dio, di Milano, offrirono una tovaglia da altare con guarnizioni; e le monache del Sacro Cuor di Gesù, di Milano, due guarnizioni da tovaglia di altare. Queste pie offerte vengono portate a pubblica notizia, esprimendo per esse le più calde grazie. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 18 aprile.

S. M. I. R. A. si è degnata di prefiggere al ricevimento delle deputazioni, che si recano alla residenza nella fausta occasione del suo matrimonio, i giorni 26, 27, 28 del corrente mese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

I Municipii, che nel passato inverno dispensarono le consolazioni della carità pubblica agl'indigenti, che il caro dei generi più necessarii alla vita avea ridotto a straordinarie strettezze, manifestarono sui giornali il beneficio, e per calmar gli animi, commossi da forse troppo vive apprensioni, ed a ciò che non mancasse la solennità e l'efficacia dell'esempio. E perchè da talun non si pensi che, non essendosi pubblicata finora alcuna notizia sulle provvidenze impartite, Vicenza, o mancasse di stendere la mano al povero, o molto scarso al bisogno stato fosse il soccorso, si crede opportuno di notificare, comecchè forse un po' tardi, quanto la civica Rappresentanza ebbe disposto col suffragio efficace della provinciale Congregazione e della politica Magistratura, che guidarono di saggio e previdente consiglio le sollecitudini del Municipio.

Il Monte di Pietà che, nella misericordia del suo titolo e delle incumbenze, sentivasi spontaneamente chiamato al beneficio, consegnò ben 36,000 lire austriache, con le quali fosse acquistato grano turco, e vendutane a' poveri la farina, al prezzo d'un terzo minore del corrente, così che il povero, nell'acquistarla, non s'accorgesse della maggior sua miseria. Allo stesso fine, e con lo stesso pietoso intendimento, venne in soccorso al Comune la Provincia, anticipandogli la somma di lire 40,000, a ciò la Commissione ai provvedimenti avesse modo da coglier sempre le occasioni acconce a vantaggiosi contratti. E perchè poi al povero volonteroso ed attivo non mancasse il mezzo di approfittare del preparato beneficio, comperandolsi, a così dire, col frutto della propria fatica, il Municipio attivò pubblici lavori, nuovi in parte, o già in parte in progetto, ed altri pure ne dispose, provvedendo così di vantaggiose opere il paese, e di pane a mite costo la fame del povero.

E questi furono i risultamenti della carità pubblica, come a dire d'ufficio pensata, ordinata e disposta dalla civica Rappresentanza; ma ad essa, come a gentil sorella, si associò la carità privata con la spontaneità de' suoi doni, nel complesso de' quali fu raccolta la somma di austriache lire 22,000 circa, della quale una egregia parte fu largita da monsignore il venerando nostro Vescovo, di cui l'insigne carità non è seconda a nessuna delle altre virtudi, onde va illustre.

E così anche Vicenza, confortata da sì nobili e generosi esempi, sollevò di valido beneficio l'impotente indigenza, fatta ancor più dura e stringente pel lungo e crudel verno, sì che, dal 15 dicembre a tutto il prossimo maggio, a ben 1800 famiglie fu assicurato sufficiente sostentamento, e accorse ad un tempo sollecita in sussidio dell'operoso indigente, a cui l'assidua fatica sarebbe stata altrimenti scarsa al bisogno.

Offerte alla Commissione di soccorso in Venezia.

M. P. Coen, un pezzo da 10 franchi. Bravin Giovanni, austr. L. 30.

Un anonimo parrocchiano di S. Zaccaria, col mezzo di quel rev. parroco, fece distribuire ai poveri, dal dicembre 1853, libbre seicento di farina gialla al mese, al prezzo di centesimi 10 alla libbra, e continuerà con tale caritatevole somministrazione a tutto il mese di aprile corrente.

Pervenuta ora soltanto a notizia tale disposizione a vantaggio del povero, la Commissione speciale di soccorso per esso esterna all'anonimo benefattore la dovuta riconoscenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 aprile.

Sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo comparve il 13 il seguente bullettino:

« Avendo S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo abbandonato per pochi istanti il letto, dopo 50 giorni di malattia, ed acquistato negli ultimi giorni appetito e forze, ed andando incontro l'eccelso malato al desiderato ristabilimento, col presente bollettino vengono chiusi i rapporti medici.

« Vienna, 12 aprile 1854, ore 8 di mattina.

« *Consig. aulico* SEEBURGER *I. R. primo archiatro.* — *Dott.* STEINMASSLER *medico stabale.* — *prof. dott.* J. OPPOLZER. — *Dott.* SCHMERLING. »

S. M. I. R. A. si è degnata li 12 aprile, nel suo ritorno in questa capitale, di approfittare per la prima volta della ferrovia del Semmering, e contemporaneamente di esaminarne i diversi punti.

Il treno, condotto dalla locomotiva l'*Emmerberg* partì da Mürzzuschlag alle ore 7 di mattina; da questa stazione fino a quella del tunnel principale, S. M., accompagnata dal suo aiutante generale, tenente-maresciallo barone Kellner de Köllenstein, viaggiò nel vaggone imperiale.

Alla parte di qui del tunnel principale, appunto nel luogo della eretta nuova stazione, venne fermato il treno, e S. M. discese dal vaggone per esaminare il tunnel.

Dalla stazione del principale tunnel del Semmering, la M. S. proseguì il viaggio in vaggone scoperto, onde poter godere della libera vista, fino al così detto *kalten Rinne*. Giunta in quel punto, la M. S. ordinò si fermasse il convoglio, e si degnò di esaminare il viadotto a due piani, costruito sulla valle di Adlitzgraben.

Durante l'ulteriore corsa dal *kalten Rinne* all'ingiù, il convoglio si fermò nella stazione di Breitenstein, e per ordine Sovrano anche alla grande galleria di Weinzettelwand, dove S. M. degnossi di prendere informazioni sulla costruzione di questa galleria. Più sotto, fermossi il treno in Clam e Payerbach, e, ad onta di tante molteplici fermate, il convoglio arrivò alla stazione di Gloggnitz a 8 ore e 50 minuti, così che la corsa, alla quale ebbe l'onore di trovarsi presente anche l'I. R. direttore della I Sezione della ferrovia meridionale dello Stato, dott. Kutschera, non durò nemmeno due intiere ore.

Durante la corsa, l'I. R. consigliere ministeriale, cavaliere de Ghega, implorò il Sovrano permesso di poter presentare alla M. S. il personale, occupato dell'esecuzione della ferrovia, la quale grazia Sovrana fu pure fatta anche in Gloggnitz all'I. R. ispettore Bolze ed agl'ingegneri superiori Pilarski e Salzmann.

Avanti la partenza dalla stazione di Gloggnitz, S. M. I. R. A. si è degnata di esprimere il suo pieno gradimento all'I. R. consigliere ministeriale, cavaliere de Ghega, sulla ferrovia in generale e sulle diverse parti in particolare. *(Corr. Ital.)*

S. E. il principe Petrulla consegnò, in un'udienza particolare, a S. M. l'Imperatore una lettera del suo Monarca, nella quale S. M. il Re Ferdinando ringrazia S. M. l'Imperatore del reggimento, accordatogli nel suo esercito. *(Idem.)*

Altra del 15.

La Direzione della Società d'azionisti de' mulini a vapore ha deciso di far distribuire fra' poveri di Vienna, il giorno del matrimonio di S. M. l'Imperatore, una non piccola quantità di farina e pane.

Si assicura che più di 40,000 forestieri sieno ormai giunti in questa capitale. Le ordinazioni di finestre e di altri posti, adatti per veder passare il corteo solenne, nel giorno dell'ingresso della serenissima Sposa in città, sono numerosissime.

Il reale ambasciatore inglese presso questa Corte imperiale, lord Westmoreland, consegnò di questi giorni al Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, una Nota del Gabinetto inglese, in cui si domandano spiegazioni sull'adunamento di truppe austriache alla frontiera serviana.

Sulle condizioni finanziarie dell'Austria, leggiamo in una corrispondenza da Parigi dell'*A. A. Z.*: « In circoli finanziarii si preconizzano giorni migliori per la valuta austriaca. Uno Stato, che mostra tanti elementi di vita e forza di esecuzione, e che in pari tempo osserva con tanta coscienza i suoi obblighi, è meritevole di grande credito. Le carte austriache sono da alcuni giorni assai ricercate sì a Parigi che a Londra. Si dice altresì che si abbia mandato molto danaro effettivo alla volta della capitale austriaca. »

Nel corso dei prossimi giorni, verrà esposta in Pest una pittura ad olio su tela di ragno, l'unica al mondo. La pittura conta più di 300 anni; venne fatta nel 1552 da *Adriano Salari*, ed è ora posseduta da una famiglia ungherese, che ne fissò il prezzo di vendita a 40,000 fiorini. Questo quadro si è quel medesimo, che il defunto Re Luigi Filippo fece portare a Parigi a mezzo di un corriere speciale. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 aprile.*

Interpreti fedeli le Congregazioni provinciali e municipali lombarde della gioia ed esultanza, da cui sono compresi gli abitanti di queste Provincie per le auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. con S. A. R. la Serenissima Duchessa Elisabetta in Baviera, hanno inviato a Vienna appositi loro rappresentanti col mandato di deporre a' piedi del trono l'espressione di quei loro sentimenti e le proteste di un'inalterabile devozione. Faremo conoscere nel prossimo Numero i nomi dei deputati delle singole Provincie. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Bilancia* osserva con criterio che, se da un lato della bilancia, smembrando la Turchia, si rompe l'equilibrio, dall'altro egualmente, dando addosso alla Russia, abbruciando le sue flotte, bombardando le sue città, l'equilibrio si rompe egualmente. Ecco la vera ragione, per cui la Germania preferisce di stare in osservazione.

TIROLO — *Trento 15 aprile.*

La precipitosa partenza delle trombe da incendio dalla città, e l'imperversare del vento, gia ci prenunziavano che qualche grave disgrazia avrebbe colpito il vicinato. Si seppe poi che, fino dalla notte del giovedì, una porzione della borgata di Salorno era in preda alle fiamme. Viaggiatori, giunti ieridì a sera, riferivano che incirca diecinove case della borgata furono consumate dalle fiamme; ma il fuoco, in seguito circoscritto, non lasciava temere ulteriori infortunii. Massima è la desolazione degli abitanti, come gravissimo il danno cagionato dal fuoco, quantunque però non si abbia a deplorare nessun disastro occorso alle persone. *(G. del Tir. Ital.)*

STIRIA — *Gratz 10 aprile.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che la strada, la quale congiunge la grande spianata (Glacis) col Comune di S. Leonardo, e che finora chiamossi strada Pittoni, venga d'ora innanzi denominata strada Elisabetta. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 aprile.

Nella sessione del 12 venne dal Senato, dopo una viva discussione, approvato, con voti favorevoli 60 contro 6, il progetto di legge per un prestito di 35 milioni.

La Camera dei deputati, nella sessione del 12, non si trovò in numero, e rimandò le sue discussioni al lunedì 17 corrente. Il ministro della guerra presentò un progetto di legge per la solita leva annua di 250 marinai. *(G. P.)*

La pia abitudine della visita dei sepolcri nel giovedì santo non fu quest'anno meno osservata, che in addietro, non ostante le declamazioni quotidiane di certi giornali. Chiusi quasi tutti i negozii, e per le vie un affollato va e vieni. Ci rallegriamo colla popolazione torinese, perchè, quanto abborriamo da qual sia coazione in materia religiosa, altrettanto ci sodisfanno le spontanee manifestazioni della pietà reale e sincera. *(Concil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Nel prossimo mese, avremo un altro clamoroso processo religioso sul fare di quello di Madiai. Ora trattasi di un muratore e d'un barbiere del contado, passati al protestantismo. *(FF. P.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 13 aprile.

Un decreto della Reggente pel Duca Roberto I, ordina quanto appresso:

« Cesseranno d'aver effetto da questo giorno in avanti le disposizioni dei due decreti del 6 maggio 1850, e del 21 febbraio 1851, concernenti alla concessione dei beni del Patrimonio dello Stato in enfiteusi, ed alla locazione dei medesimi per la durata d'un novennio, rescindibile di tre in tre anni.

« Le locazioni di essi beni torneranno ad esser fatte per ventisette anni, da poter rescindersi di nove in nove, conformemente alle disposizioni del 3.° articolo del primo dei decreti summentovati. » *(G. di Parma.)*

Nella perquisizione, fatta nella casa del barone Tommaso Ward, ex ministro di Stato nel Ducato di Parma, ed ora respinto dai confini parmensi per ordine della Reggente, si sono trovate forti somme di denaro, e si parla di 200,000 lire, e di 800,000 in carta del Tesoro. *(Gazz. di Ferr.)*

Altra del 14.

Ieri giunse in questa città S. E. il sig. D. Augusto Milano, dei principi di Ardore, duca di S. Paolo, incaricato d'affari di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso le RR. Corti di Parma, di Toscana e di Modena, qui espressamente inviato dalla M. S., al fine di manifestare, in nome di essa e della R. famiglia, all'eccelsa sua nipote, la Duchessa Reggente di questi Stati, sensi di vivissimo cordoglio per l'orrendo misfatto, che troncò sì acerbamente i giorni di Carlo III, e di far palesi non meno i voti di felicità, che la medesima M. S. forma pel novello Sovrano, per la R. genitrice di lui e per gli Stati parmensi.

Alle 6 pomeridiane, pure d'ieri, il sig. duca di S. Paolo ebbe l'onore di essere ricevuto dalla prevenerata A. R. della Duchessa, e di adempiere alla missione affidatagli, che riuscì della più sentita sodisfazione e del maggiore conforto all'A. S. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'*Emancipation* di Brusselles: « I seguenti fatti ci sono garantiti da persona degna di fede, sì pel suo carattere che per la sua posizione.

« Nel mese dell'ultimo dicembre, quando il Gabinetto di Pietroburgo protestava ancora in faccia all'Europa di non essere animato da alcun pensiero di conquista, ed unico scopo de' suoi reclami presso il Sultano essere quello di ottenere alcune guarentigie religiose pei Greci di Turchia, alcuni agenti di alto grado, spediti dallo Czar nelle Provincie centrali dell'Impero, proclamavano pubblicamente che la guerra era decisa, che per la Russia sonava l'ora di compiere i suoi grandi destini, che la dominazione ottomana era sul punto di finire, e che importava alla gloria ed alla salute dell'Impero di estendere i suoi limiti sino al Mediterraneo.

« Codesti principii non erano solamente diramati nei documenti confidenziali, parecchi dei quali son caduti nelle mani degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, o predicati in alcune riunioni autorizzate; ma erano sviluppati nei libri popolari, sottoposti alla censura, e fino nelle chiese delle grandi città. Alcuni Corpi, organizzati a guisa delle nostre Camere di commercio, ottenevano dalle Autorità locali il permesso di supplicare ufficialmente lo Czar a rompere le barriere, nelle quali la Russia trovasi rinchiusa dalla parte di mezzogiorno.

« Nell'opinione del commercio agricola, non basta che le Provincie danubiane subiscano la legge dello Czar, ma è d'uopo che il mar Nero divenga un mare russo, una specie di vasto arsenale, in cui le flotte moscovite possano fermarsi e dominar al sicuro. Perchè tale progetto possa attuarsi, è di mestieri che i Dardanelli appartengano alla Russia.

« In tal caso, i Dardanelli formerebbero una barriera insormontabile, dietro alla quale la marina russa potrebbe in pochi anni prendere proporzioni non conosciute sinora nel mondo incivilito.

« Il giorno in cui il mar Nero così disposto fosse trasformato in una fabbrica di navi da guerra (l'espressione si trova in una Memoria di due negozianti di Odessa, distribuita a migliaia di esemplari) la Russia potrebbe risparmiarsi la spesa di fortificare i suoi porti, e correrebbe vittoriosamente il Mediterraneo, semprechè lo credesse conveniente. » *(G. Uff. di Mil.)*

Lettere da Kalisch dell'8 corr. annunziano: « Forti colonne di truppe ebbero l'ordine di marciare dall'interno della Russia occidentale verso i confini della Germania. Nel corso di quest'anno, avrà luogo un secondo reclutamento in tutte le Provincie russe. » *(V. i Numeri precedenti.)*

Lettere da Odessa, in data del 2 aprile, giunte a Vienna per la via di Bucarest, recano che si continua a fortificare il porto. Si crede generalmente che le flotte unite compariranno prossimamente dinanzi Orsova, e si mantiene la voce che le truppe inglesi e francesi sceglieranno questa città, qual punto d'appoggio delle loro operazioni, ed attaccheranno alle spalle le truppe russe di riserva. Il campo di tende presso Odessa va sempre dilatandosi; pochi giorni fa, vi giunsero le truppe della guarnigione di Mosca. Pel servigio della guarnigione vengono impiegati in ogni dove gl' invalidi. A Odessa è giunta la notizia che il contingente dell' Egitto, il quale arriverà coi primi di maggio, forte di 20,000 uomini d' infanteria e 3,000 di cavalleria, è destinato per Varna affinchè le flotte protettrici abbiano più libero movimento.

A tenore delle notizie giunte a Vienna da Pietroburgo il 15, il fiume Neva è ancor coperto da ghiaccio. *(Corr. Ital.)*

I fogli di Parigi ebbero le seguenti notizie per dispaccio telegrafico:

« Le ultime notizie di Pietroburgo descrivono la pubblica opinione come prossima ad essere colpita da terror panico. Si fortifica la città, quantunque sia difficile di comprendere come la flotta dell'ammiraglio Napier possa arrivarvi. Fra le alte classi, non si parla che de' mezzi di fare la pace. Si dice, ed è verisimile che ciò sia, che l'Imperatore di Russia ha spedito un suo aiutante di campo per portare nuove proposte di pace. »

Si parla d'una segnalata vittoria di Sciamil; mancano tuttora i particolari.

Da lettere di Pietroburgo, dice il *Sun*, non apparisce che l'Imperatore di Russia abbia fatto sequestrare robe appartenenti a sir H. Seymour; ma è certo che sorsero alcune difficoltà, e non si sa ancora se le siano difficoltà di forma, o difficoltà più gravi. *(V. più innanzi le sessioni del Parlamento inglese.)*

Varsavia 9 aprile.

Il maresciallo Paskevitsch è partito ieri per Kiew, ed il generale conte Rüdiger funge ora in sua vece quale luogotenente del Regno di Polonia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Corre voce che il Governo ottomano abbia fatto esprimere, mediante i suoi ambasciatori a Parigi e Londra, il suo rammarico per ciò che gli ammiragli della flotta alleata lasciarono che i navigli russi trasportassero tranquillamente rinforzi in diversi punti del mar Nero e che i Russi si stabilissero all' imboccatura del Danubio. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

S. E. l' imp. straordinario commissario plenipotenziario russo nei Principati danubiani, aiutante generale barone Budberg, indirizzò al preside del Dipartimento militare il seguente ordine: « Dopo aver esaminato, unitamente al rapporto di V. E. del 17 febbraio (1.º marzo), la trasmessami sentenza del Giudizio di guerra contro i quattro confinarii Lepedat Wlad Forea, Mitrake Dinka Balaur, Preda Stoika Gaza e Lepedat Iwan Kilipir, i quali, in una perlustrazione eseguita nei dintorni di Calafat, furono presi colle armi alla mano, trovo di ordinare che la pena ai lavori nelle miniere di sale, pronunciata a vita, venga ridotta alla durata di soli dieci anni. Si uniscono qui gli atti del processo, affinchè vengano custoditi nell' archivio. »

I giornali di Vienna arrecano le seguenti notizie dal teatro della guerra:

Secondo il *Lloyd*, lettere private da Bucarest del 6 confermano la notizia, già data, fare le truppe russe, dal 1.º aprile in poi, forti ricognizioni all'altra sponda del Danubio, fra Silistria e Rassova. Hannovi perciò continue scaramucce ed attacchi a singoli posti fortificati. I Turchi si mantengono nella loro posizione. La linea del Danubio, fra Silistria ed il vallo di Traiano, è tanto fortificata, che le escursioni dei Russi vanno congiunte a molto pericolo e non ponno esser fatte se non con grandi precauzioni. Battaglie, o tentativi di passaggio da parte de' Russi per impossessarsi dell' altra sponda, non ebbero luogo. I Turchi fortificano in 3 punti la strada, che mena dal vallo di Traiano a Basardschik. I Russi non trovarono molta polvere e viveri nella Dobrudscha.

Dal quartiere generale russo, pervennero a Vienna notizie fino al 9. Notevoli fatti guerreschi al Danubio non ebbero luogo. Gortschakoff trovavasi a Bucarest. Prima della partenza di esso pel Danubio non vi avranno grandi operazioni militari.

L' *Ost-deutsche Post* toglie al *Messaggiere di Transilvania* la notizia che, nel 3 aprile, vi ebbe battaglia campale sulla linea di Rassova, Czernavoda e Kustendsche, nella pianura del vallo di Traiano. Da principio i Russi furono rispinti. All' entrar della notte ambe le parti ripresero le anteriori loro posizioni. Fa d' uopo attendere la conferma uffiziale del fatto.

La *Presse* di Vienna, dal canto suo, dice: La voce, sparsasi ieri, d' una battaglia, combattuta presso Calafat, pare, secondo lettere dal Danubio del nostro corrispondente, confermarsi soltanto in parte. La sanguinosa battaglia ebbe luogo, non propriamente dinanzi Calafat, ma in quelle vicinanze, cioè a Giditsch, nel giorno 4. Terminò a danno dei Russi. Su tal proposito il nostro corrispondente ci scrive nel 7 aprile:

« Achmet pascià, comandante a Calafat, capiva incomodarlo i Russi a Giditsch. Raddoppiò nel dì 4 gli sforzi per iscacciarli da quel sito. La sanguinosa battaglia fu lungo tempo indecisa. Ma, nella sera del 4, un ardito attacco di cavalleria, eseguito dall' audace Iskender beg, ancora convalescente per le riportate ferite, obbligò i Russi, dopo grandi sforzi e perdite, a ritirarsi da Giditsch. In quel sito fu posta forte guarnigione, venuta da Viddino. Dopo questa battaglia, nulla accadde di notevole nella piccola Valacchia.

« Neppure sugli altri punti del Danubio nulla di notevole di nuovo. Tutti gli occhi sono rivolti al vallo di Traiano, ove, fra poco, vi sarà battaglia decisiva. »

Il nostro corrispondente di Viddino, continua la *Presse*, ci dà interessanti particolari sulla posizione degli eserciti nemici vicino a Calafat. Si sa giacere Calafat mezz' ora distante da Viddino, alla sponda sinistra del Danubio, in ischiena ad un monte, che si estende fino a Csupertseny. Da Calafat verso la Valacchia il paese è piano. La sponda sinistra del Danubio verso Csetate è però alquanto montuosa. Golencza, Maglavitu, Pojana giacciono nella pianura ed hanno solo qualche piccolo colle. Le opere di fortificazione di Calafat nulla lasciano a desiderare. I ridotti, in questi giorni compiuti, e le opere fortificatorie vicino a Csupertseny fanno ancor più importante la posizione di Calafat. I Turchi accampano parte a Calafat, parte ne' forti, parte sui piccoli colli vicini al villaggio, e parte sull' isola tra Calafat e Viddino, che si estende fino a Csupertseny, ed è lunga mezz' ora circa. Essa è unita a Calafat, mediante un ponte. Fra Viddino e l' isola non havvi ponte. La comunicazione ha luogo mediante battelli, e, nel caso di grandi trasporti di truppe, mediante barche a vela. Calafat, l' isola e Csupertseny formano un semicerchio. In quel semicerchio stanno i Turchi. (Csupertseny ora non è occupato nè da Turchi nè da Russi.)

In faccia a quel semicerchio, stanno i Russi pure in semicerchio, formato da Golencza, Maglavitu e Pojana. La distanza fra Calafat e Golencza è di un' ora e mezza; fra Maglavitu e Golencza, di mezz' ora; fra Maglavitu e Csetate d' un' ora e mezza; fra Calafat e Pojana, di due ore e mezza; fra Maglavitu e Pojana (due ore e mezza distante da Calafat), trovasi un' osteria valacca (safrane), punto strategicamente importante. Sta essa nel centro della posizione russa. Non è fortificata, ma la occupano gli avamposti. L' ala destra dei Russi è coperta da fortini, che, nel caso che si avanzassero, dovrebbero essere prima presi dai Turchi, perchè altrimenti il fianco loro sarebbe continuamente minacciato. La posizione dei Russi, in complesso, è assai vantaggiosa. Avanzando i Turchi soltanto verso Pojana, sono minacciati a tergo ed in fianco e perfino nella loro linea di ritirata verso Calafat. Altro quindi loro non resta che avanzare contemporaneamente coll' ala sinistra, che specialmente dev' essere forte, verso Golencza e Maglavitu, col centro verso l' osteria valacca, e per tal modo verso Boletschi, finalmente coll' ala destra verso Pojana. Generalmente, aspettasi che i Turchi, nei prossimi giorni, tentino di avanzare all' incirca in questo modo con 40,000 uomini.

La *Gazzetta di Cronstadt*, del 5 corrente, smentisce le voci corse d' una marcia dei Turchi verso Bucarest. I Russi procedono nella Dobrudscha con molta precauzione, ed erigono fortificazioni nei punti più minacciati. Quella Gazzetta nulla sa d' un passaggio dei Turchi presso Simnizza, che dicevasi essere stato effettuato il 27 marzo.

La *Gazzetta di Vienna* reca: « Giorni fa, alcuni pastori transilvani furono aggrediti da volontarii turchi sopr' un' isola del Danubio, di facciata a Brassorata; essi uccisero circa 30 pastori e rubarono circa 7000 pecore. In seguito a quest' atto di crudeltà, contro cui voleva già fare le più energiche reclamazioni l' I. R. viceconsole, l' I. R. internunzio in Costantinopoli ottenne dalla Sublime Porta uno scritto visirile al comandante supremo della Bulgaria, Omer pascià, scritto sodisfacente per ogni riguardo, che fu spedito all' I. R. viceconsole in Varna. S. E. l' internunzio fece in pari tempo passi presso la Sublime Porta, in seguito alle sempre crescenti querele dei Mokani, a fin d' opporsi con severe proibizioni alla ripetizione di simili soprusi ed atti di barbarie. »

Il corrispondente da Viddino del *Pesti Naplo*, scrive, in data 3 aprile: « Egli è presumibile che Achmet pascià non abbia peranco avuto l' ordine di prendere l' offensiva, avvegnachè, in caso diverso, non potremmo spiegarci per qual motivo egli si stia ozioso con una sì possente forza armata. Ieri, innanzi allo spuntar del giorno, marciarono sei squadroni turchi senza cannoni verso Pojana per fare una ricognizione, in quel punto tanto importante pei Turchi. I Russi, che attendevano d' ora in ora l' avanzarsi dei Turchi, credendo che questi si inoltrassero con considerevoli forze, misero in ordine di battaglia tutta la loro cavalleria e le batterie. S' ingaggiò un combattimento, in cui i *basci bozuk* fecero prova di molto valore ed uccisero alcune ventine di Cosacchi. I Russi svilupparono allora tutta la lor forza, e cominciarono un vivo fuoco di moschetteria; per cui i Turchi, non avendo seco alcun cannone, si ritirarono entro le loro trincee, inseguiti costantemente dai Russi. Questi, per altro, com' ebbero veduto che cominciavano ad intervenire i cannoni, se la batterono lestamente verso Pojana. A quella ricognizione sarebbe seguito quest' oggi un grandioso assalto, ove Omer pascià non avesse ricevuto notizia del passaggio del Danubio per parte dei Russi. Erano ormai radunati 40 battaglioni d' infanteria regolare, la bisognevole cavalleria e l' artiglieria, per attaccare le trincee russe di Golencza e Maglavitu; ma, in seguito a quella notizia, Omer pascià credè opportuno di cangiar piano di battaglia. Essa fu recata al generalissimo turco dal rinomato capitano Omer, e fece pochissima impressione; diremo anzi ch' essa fu accolta con indifferenza sì dal militare che dal popolo. Omer pascià regalò al latore di quella notizia 25,000 piastre. Considerandola un felice avvenimento esclamò il generalissimo: Sieno rese grazie al cielo; almeno è finito il giuoco diplomatico. Anche il governatore Sami pascià è d' ottimo umore. Due Inglesi gli fecero ieri una visita. Il vecchio pascià vestiva straordinariamente un *frack* nero, e parlava contro la sua abitudine con molto calore. Suppongo, disse uno degli Inglesi, che V. E. avrà avuto notizia del passaggio dei Russi?—Ebbi questa fortuna, replicò il pascià. Volete però leggere un dispaccio telegrafico? domandò il pascià ai due Inglesi. Avendo questi dato a divedere il loro desiderio di esser messi a parte del contenuto, con grande loro sorpresa, mostrò ad essi la dichiarazione di guerra per parte dell' Inghilterra.

« Gli ufficiali francesi Mercier e Du Puy partirono, con un reggimento di cavalleria, per Lom-Palanka; e l' ufficiale inglese O'Reilly, con un altro reggimento di cavalleria per Sciumla. Si continua a fortificare Calafat. Il numero dei ridotti ascende a 46, muniti di 160 cannoni. » *(Corr. Ital.)*

Dal teatro della guerra al Danubio abbiamo notizie fino al 12 corrente. Esse non fanno cenno di grandi avvenimenti; contengono però molte particolarità interessanti. Dal primo d' aprile, non passò nè giorno nè notte, in cui i Turchi non avessero fatto piccole scorrerie verso Giurgevo. Tutta la sponda sinistra del Danubio è occupata da batterie, infanteria e cavalleria. Ogni movimento dei Turchi viene attentamente osservato. Il generale Lüders imprende continuamente ricognizioni verso il vallo di Traiano ad oggetto di rendere vani i tentativi dei Turchi di piantare trincee. Queste ricognizioni hanno di solito per conseguenza piccoli combattimenti, in cui i Turchi si mostrano instancabili. I Russi rivolgono molta attenzione a Turnu-Islas, perchè i Turchi concentrano molte navi e materiale da ponti presso Nicopoli. Credesi che i Turchi sotto Sali pascià abbiano tentato di effettuare il passaggio in quel punto. I Turchi si sono accampati presso Rustsciuk, Silistria e Viddino. Omer pascià si trovava il 2 aprile a Sciumla. *(Idem.)*

Le ultime notizie da Bucarest del 9 corr. smentiscono la voce che tutti i sudditi inglesi e francesi verranno espulsi dai Principati. Soltanto gl' impiegati consolari ebbero l' ordine di partire. Molti mercanti inglesi e francesi abbandonano però di propria volontà il loro attuale soggiorno per non porsi sotto la protezione russa.

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data del 12 corrente: « L' insurrezione greca non fa decisamente più progressi; e tutto indica ch' ell' è prossima a sciogliersi in fumo. I saccheggi e le rapine, commessi dagl' insorti sembra ch' abbiano contribuito non poco a tal esito. »

INGHILTERRA.

Londra 11 aprile.

Alla Camera dei lordi, sessione del 10 aprile, lord *Lyndhurst* domandò se il Governo sia stato ufficialmente informato, relativamente ad una voce, che correva da alcuni giorni, e giusta la quale il Governo russo avrebbe sequestrato proprietà particolari, appartenenti all' ex-ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, sir H. Seymour. « Se ciò è vero (osservò il nobile lord), la è una violazione vergognosa del diritto delle genti, che toglie la Russia dal numero delle nazioni civili. »

Il *marchese di Lansdowne* rispose che, nell' assenza del segretario degli affari esterni, tutto quel ch' egli poteva dire era che, se questo fatto fosse effettivamente avvenuto, meritava di essere qualificato nei termini adoperati da lord Lyndhurst. « Per altro (aggiunse egli) lord Clarendon non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale a questo proposito. »

Lord Lyndhurst: Si dice che sir G. H. Seymour abbia egli medesimo ricevuto una lettera, che l' informa di questo fatto. »

Il *marchese di Lansdowne:* È possibile, ma al *Foreign-Office* non giunse alcun ragguaglio relativo a questo fatto.

Lord Granville annunziò la sua intenzione di fare, dopo le vacanze di Pasqua, una proposta, concernente la pubblicazione de' documenti parlamentarii.

Lord Ellenborough chiamò, a questo proposito, l' attenzione della Camera sulle eccessive spese di stampa de' documenti suaccennati; ed espresse la sua speranza che il Governo farà, su questo articolo, alcune economie, che potranno essere impiegate in altro uso.

Dopo una breve discussione la sessione fu sciolta.

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 10 aprile, avendo sir *E. Dering* chiesto a lord *J. Russell* s' egli abbia l' intenzione di domandare la seconda lettura, fissata pel 27 aprile, del bill di riforma, il nobile lord disse che nella seguente sessione avrebbe fatto una risposta sodisfacente.

Sir Ch. Wood disse che non sottometterà alla Camera il bilancio annuo delle Indie se non entro il mese di giugno, atteso che si sta ora facendo in que' possedimenti britannici una grande esperienza finanziaria, di cui è mestieri siano conosciuti i risultamenti.

Il resto della sessione, fino alla partenza del corriere, fu privo d' importanza.

Alla Camera dei lordi, sessione dell' 11 aprile, lord *Beaumont* interpellò il Governo sulle attuali relazioni dell' Inghilterra con le due grandi Potenze alemanne, in conseguenza del protocollo, testè sottoscritto a Vienna; e se fosse vero, come n' era corsa voce, che il Gabinetto di Berlino avesse richiamato il suo ambasciatore a Londra.

« Il protocollo (rispose lord *Clarendon*), di cui si tratta, è stato firmato l' altr' ieri soltanto a Vienna, ed io non ne ho veduto che il progetto, arrivato ieri. Io lo riguardo come sodisfacente. Debbo dire che il protocollo contiene, in sostanza, le medesime disposizioni, che doveva contenere il progetto di base proposto. »

Riguardo alla notizia che la Prussia si fosse dichiarata in favore della Russia, lord *Clarendon* la disse priva d' ogni fondamento; e aggiunse non esservi alcun motivo di temere un tale avvenimento.

« Certamente (continuò il nobile lord) avrei desiderato che le discussioni della seconda Camera di Prussia avessero avuto un altro carattere; ma queste discussioni stesse, e quelle pubblicate dai giornali prussiani, provano come non sia possibile di prevedere qualche cosa di simile ad una dichiarazione della Prussia in favore della Russia. Quanto è poi al richiamo del cav. Bunsen, anch' io ho letto questa notizia (annunziata dal *Times*); ma il Governo non ha finora contezza ufficiale di questo fatto. Il solo punto, su cui il Governo di S. M. ha ricevuto informazioni, è questo: che presto vi sarà una missione speciale della Prussia, simile a quella che ha già avuto luogo, tre settimane fa, e che probabilmente avrà il medesimo risultato. »

Il nobile lord dichiarò, sulla fine del suo discorso, che gli ammiragli si erano messi in relazione col comandante dell' esercito turco a Kustendsche per essergli d' aiuto, occorrendo.

Rispetto all' entrata degli Austriaci nella Servia, lord *Clarendon* si espresse in questi termini:

« Non ho ricevuto alcuna notizia ufficiale della entrata degli Austriaci nella Servia; ma io credo l' Austria disposta a prendere qualche provvedimento energico per mantenere lo *statu quo*. »

La sessione continuava alla partenza del corriere.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente dell' 11 aprile, lord *John Russell* fece la comunicazione, da lui promessa nella sessione antecedente, annunziando (com' è già noto) l' aggiornamento del bill di riforma, e svolgendo i motivi, che hanno indotto il Governo di S. M. B. a questa grave determinazione.

Alla partenza del corriere, lord *Jocelyn*, lodando altamente la politica del Ministero, esprimeva la speranza che la guerra sarà spinta innanzi con tutto il vigore possibile.

POSSEDIMENTI INGLESI

Riferiamo dal *Portafoglio Maltese* del 5, le seguenti notizie dell' arrivo e partenza delle truppe anglo-francesi in Malta:

« Col vapore l' *Osiris* sono arrivati ordini alle Autorità militari di quest' isola di sollecitare la spedizione delle truppe, che si trovano in Malta e che devono formare parte del contingente britannico in Turchia. A causa della mancanza di mezzi di trasporto, l' esecuzione di questi ordini è molto difficile. L' unico vapore, che si trovava pronto per la partenza, fu il *Vulcan*, sul quale venne immediatamente imbarcato il reggimento 44.º, unitamente a 4 compagnie del reggimento 50.º. Alle ore 6 pom. le truppe erano tutte a bordo, ed il *Vulcan* è partito alle ore 2 di notte.

« Dopo la pubblicazione dell' ultimo nostro Numero, abbiamo avuto il passaggio per quest' isola delle seguenti truppe francesi, provenienti tutte dall' Algeria.

« Colla fregata a vapore il *Panama*, 35 uffiziali e 788 bassi uffiziali e soldati; colla fregata a vapore il *Caffarelli*, 16 uffiziali, e 596 bassi uffiziali e soldati; col vapore la *Mouette*, 8 uffiziali e 253 bassi uffiziali e soldati; col vapore l' *Eclaireur*, 4 uffiziali e 200 bassi uffiziali e soldati; col vapore il *Baudon*, 10 uffiziali e 230 bassi uffiziali e soldati; col vapore il *Veloce*, 10 chirughi navali, 11 uffiziali e 339 bassi uffiziali e soldati; col vapore il *Laplace*, 10 uffiziali e 382 bassi uffiziali e soldati.

« È arrivato pure da Marsiglia un bastimento con 40 cavalli, munizioni e provviste per l' esercito francese.

« Col vapore (a vite) francese l' *Egyptien*, da Marsiglia: generale Bouat; uffiziali superiori: Raoul e Tatsi; 20 uffiziali e 170 bassi uffiziali e soldati dell' artiglieria.

« Sabato sera hanno fatto vela dal nostro porto per Gallipoli i trasporti l' *Orient*, il *Sir George Pollock* e il *Canterbury*, con animali e provviste pel corpo di spedizione inglese.

« La fregata a vapore francese il *Canadà*, arrivata venerdì sera da Algeri con truppe francesi, si è rimessa in viaggio per Metelino domenica mattina.

« Col vapore francese l' *Osiris* è arrivato ieri mattina da Marsiglia il generale francese Espinasse, con 14 persone di seguito. Egli prosegue il suo viaggio pel Levante questa sera, collo stesso vapore. »

SPAGNA

Madrid 5 aprile.

Le ultime notizie di Barcellona sono in data del 2 aprile.

A malgrado d' un editto del capitano generale per proibire gli assembramenti, gli operai continuavano a passeggiare per la città; ma il loro contegno era inoffensivo.

Il capitano generale annunziò che, se gli operai non fossero tornati lunedì (3) al lavoro, egli sarebbe costretto di procedere con mezzi di rigore.

Altra del 6.

Scrivono alla *Correspondance*: Le notizie di Barcellona, in data di lunedì 3, recano che, grazie ai provvedimenti dell' Autorità locale, gli operai tornarono, nel giorno stesso, alle loro officine, senza che sia avvenuto alcun nuovo disordine. Il doppio rapporto del capitano generale e del governatore civile dichiara che la tranquillità pubblica è pienamente ristabilita.

BELGIO

Brusselles 9 aprile.

Come era facile a prevedersi, il Senato ha, con grande maggioranza, approvato il progetto di legge relativo alle convenzioni letteraria e commerciale colla Francia.

FRANCIA

Parigi 11 aprile.

Il 10 aprile l' Imperatore e l' Imperatrice sono partiti, verso le dieci e mezzo, per Saint-Cloud. Vi si sono altresì recati il Principe Girolamo, la Granduchessa Stefania ed il Duca di Cambridge.

Leggesi nell' *Océan* di Brest: Il colonnello Fiéron è giunto in questa città. Egli assume il comando delle truppe di fanteria di marina, formanti un totale di 1000 uomini, sui vascelli, che devono prendere il mare lunedì mattina, e indirizzarsi al nord. Undici compagnie, aspettate da Rochefort e da Cherburgo, devono giungere domani sulla nostra rada, e faranno anch'esse parte di quella spedizione.

Se la flotta francese del Baltico non è per anco giunta al luogo di sua destinazione, ciò è da attribuirsi specialmente al fatto dell' organizzazione *d' un' armata di sbarco per le Provincie russe nel Baltico*, la quale è appena principiata. Però si procede a questa organizzazione con somma attività, e gli avvenimenti sembrano infatti giustificarla. Le cattive notizie, venute da Copenaghen (dimissione dei ministri), le cattive notizie del mar Nero, e finalmente l' esito ancora incerto del combattimento fra Silistria e Rustsciuk (?), influiscono in senso guerriero sullo spirito dell' Imperatore de' Francesi. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 11 aprile:

« Si comincia a dire che la spedizione del Baltico non sarà esclusivamente marittima, e che un molto ragguardevole corpo di truppe terrestri potrebbe seguir ben tosto, e assai da vicino, le nostre flotte. Non si tratterebbe soltanto di bombardare gli arsenali e le città forti della costa, e di fare alcuni rapidi sbarchi sui punti più vulnerabili, ma si vorrebbe di più occupare seriamente, in un modo da poterle difendere contro assalti regolari, alcune posizioni, sulle quali appoggiarsi all' uopo per ispingere le cose assai più lontano. Questa sinora non è che una voce, ma si accredita, e fa urto alla politica de' neutri, favorendo apertamente gli alleati della Turchia.

« È certo che si vuol colpir forte e presto; ma, d' altro canto, la Francia non può impegnarsi senza riserva in tale conflitto, se non quando sia assicurata dalla parte del Reno.

« La guerra è ora popolare in Francia, che ha fatto con entusiasmo i suoi primi sacrificii, ed è dispostissima a farne altri ancora.

« Il Governo avrà appoggi e soccorsi quanti ne vorrà. I Vescovi ordinano dovunque preci pel trionfo delle nostre armi; le loro pastorali saranno lette in tutte le parrocchie, e faranno parer lievi al popolo tutt' i sacrificii. Il Governo ha apprezzato debitamente l' importanza di questo concorso, e se ne mostra sodisfatto nel *Moniteur*.

« Questa dichiarazione, e l' immagine della Vergine, spedita dall' Imperatore alla nave ammiraglia della flotta del mar Nero, spiacquero ai liberali, e ad altri, che vorrebbero il Governo ostile alla Chiesa, perchè tale ostilità sarebbe propizia ai loro fini; ma l' immensa maggioranza plaudì a questi atti. »

Varie volte si parlò della concentrazione d'un esercito delle Alpi nei dintorni di Grenoble. Il *Courrier de la Drôme* parla oggi di ciò come d'una misura già stabilita ufficialmente. Il corpo d'esercito sarà forte di 25 in 30,000 uomini di cui 12,000 saranno acquartierati nel Dipartimento della Drôme e gli altri in quello dell'Isère.

Il Governo turco ha di nuovo sollecitato i Governi di Francia e Inghilterra ad agire con energia, e chiese anche l'occupazione della Grecia.

Si mandarono istruzioni per impedire che i soldati cantino la *Marsigliese.* Il Governo seppe con dispiacere che in Malta i soldati francesi risposero al *God save the Queen* degl'Inglesi, col cantico *Allons, enfants de la patrie!*

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Parigi il 2 corrente: « Il progetto evidente, che ha formato il Governo degli Stati Uniti d'America d'incorporarsi l'isola di Cuba, approfittando del favorevole momento, in cui la Fancia e l'Inghilterra sono occupate sul mar Nero e sul Baltico, ha provocato corrispondenze tra' due Gabinetti alleati, le quali hanno lo scopo di fare le debite proteste contro quell'atto, e di ammonire il Governo di Washington. »

(E. della B.)

L'*Indépendance Belge* pubblica una sua corrispondenza da Parigi, in cui è detto che il giorno 9 fu sottoscritto fra l'Inghilterra e la Francia *un trattato di alleanza offensiva e difensiva.*

Altra del 22.

Oggi, a un'ora, l'Imperatore, accompagnato dal Duca di Cambridge e da lord Raglan, e con seguito di un numeroso stato maggiore, passò al Campo di Marte la gran rassegna già annunziata.

Erano uniti sul terreno 14 reggimenti di fanteria di linea; 4 reggimenti di fanteria leggiera; 3 battaglioni di cacciatori a piedi, uno di gendarmeria scelta, due della guardia di Parigi; il 7.° ed il 12.° de' dragoni; il 6.° di usseri e il 7.° di cacciatori; le batterie del primo reggimento, addette alla guernigione di Parigi; e le compagnie del genio.

La fanteria e la cavalleria formavano parecchie linee da ciascun lato del Campo di Marte; l'artiglieria era addossata alla Scuola militare. L'Imperatore giunse dal ponte d'Iena.

Dopo essere passato dinanzi alle linee, l'Imperatore si è fermato innanzi alla tribuna d'onore, in cui trovavasi l'Imperatrice.

La fanteria si formò in una sola colonna, per divisioni, serrata in massa; la cavalleria e l'artiglieria tennero dietro alla fanteria: e tutte le truppe difilarono con mirabile precisione.

Le truppe e la popolazione non cessarono di alzar le grida di *Viva l'Imperatore!*

Nella *Revue politique* dell'*Indépendance belge*, in data di Brusselles 12, leggiamo quanto appresso:

« Ad onta delle notizie favorevoli, conosciute da due giorni, per quel, che concerne l'accordo delle due grandi Potenze tedesche con le Potenze occidentali, la Borsa di Parigi continuò ieri il suo movimento di ribasso, e quella di Londra, ch'erasi d'assai migliorata lunedì, cedette anch'ella, ieri, ad apprensioni, che non sono chiaramente diffinite.

« Quanto al fatto stesso dell'accordo delle quattro grandi Potenze, ci atteniamo a quanto ne dicemmo a' giorni scorsi. *(V. la Gazzetta di sabato.)* È certo che l'Austria, la quale pende verso l'Occidente più della Prussia, trasse quest'ultima a sottoscrivere il protocollo del 9 aprile, ma non potè indurla a sottoscrivere una convenzione formale con le due Potenze marittime. Sembra certo, del pari, che se, in quel protocollo, le quattro Potenze rammentano che il loro scopo comune è l'integrità dell'Impero ottomano; se riconoscono che la guerra, dichiarata alla Russia dalla Francia e dall'Inghilterra, è fondata in diritto; s'elle s'impegnano a non concludere particolarmente colla Russia nessun componimento contrario a' principii posti in comune, ed allo scopo, ch'elle si propongono tutte di conseguire; se anche ciascuna delle grandi Potenze assume l'obbligo di non ricevere o fare proposizione veruna, senza darne prima notizia alle altre soscrittrici del protocollo: sembra tuttavia certo, diciamo, che quel documento non contiene nessun impegno dell'Austria e della Prussia per quel che riguarda il loro concorso attivo, e che le due Potenze tedesche rimangono, per conseguenza, assolutamente padrone d'aspettare e di scegliere l'ora ed i mezzi del loro intervento, se un intervento paresse loro voluto dal loro proprio interesse.

« Ecco, secondo crediamo, ciò, che si può dire con certezza intorno al protocollo del 9 aprile; il che, in sostanza, è quel che ne abbiamo già detto fin dal giorno, in cui s'annunziò la sottoscrizione di quel documento.

« L'occupazione della Servia, per parte degli Austriaci, diviene nondimeno più sempre imminente. Un dispaccio, pubblicato da' giornali inglesi, assicura che gli ordini a tal uopo furono trasmessi da Vienna, che la Porta acconsente a tal occupazione, e che l'Arciduca Alberto condurrà le truppe, che stanno per entrare nel Principato serviano. Tutto ciò non è punto improbabile; ma l'occupazione della Servia, per parte delle truppe austriache, non ci sembra aver il carattere d'un intervento attivo dell'Austria contro la Russia: abbiamo tentato già di spiegare *(V. la Gazzetta succitata)* la vera significazione, che avrebbe, nel parer nostro, tale provvedimento.

« Il *Times* pubblicò ieri, in riguardo al contegno della Prussia, un articolo, il quale non manca, in sostanza, di verità, ma che ci sembra ingiusto verso il presidente del Consiglio, sig. di Manteuffel. Se la Prussia rinunziò a certe tendenze, di cui si trova ragione in legami di famiglia, s'ella si raccostò di molto all'Austria, e, per conseguenza, alle Potenze occidentali, se il protocollo del 9 aprile, di cui non si può negar l'importanza, benchè non pattuisca il concorso attivo delle Potenze occidentali, fu sottoscritto, il sig. di Manteuffel ha certamente in tali risultanze non piccola parte. »

Leggesi nella *Patrie:* « Parecchi giornali ripetono, sulla fede d'un foglio de' Dipartimenti, l'annunzio della morte del sig. Dieu, tenente-colonnello di stato maggiore, in missione nelle Provincie danubiane, e che si annunzia essere stato ucciso in una ricognizione, fatta vicino a Calafat.

« La voce di tale sciagurato avvenimento corse a Costantinopoli e Marsiglia; si giugneva persino a dire che la ricognizione fosse stata fatta il dì precedente ad uno scontro importante, seguito a Calafat il 31 marzo.

« Crediamo poter affermare che nessuna informazione giunse a confermare la voce, sparsasi in questo riguardo; e che, alla data delle ultime notizie di Costantinopoli, s'ignorava affatto in quella città quel che fosse successo a Calafat il 30 e il 31 marzo: di maniera che, supposto che quella disgrazia fosse accaduta, era impossibile conoscerla.

« C'è dunque ogni motivo di sperare che l'annunzio di tal morte, sì dolorosa, sia spoglio d'ogni fondamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

Assicurasi che il Duca di Cambridge, lord Raglan, ed il suo stato maggiore, non lascieranno Parigi se non ne' primi giorni della settimana prossima, per recarsi a Marsiglia, dove s'imbarcheranno a bordo del *Caradoc.*

Le alternative d'estrema fiducia e di timori esagerati si succedono senza posa, in riguardo alle cose d'Oriente. Pochi giorni fa, si considerava l'alleanza austro-prussiana con le Potenze occidentali come un fatto compiuto per la sottoscrizione del nuovo protocollo. Ora, nuovi dubbi sorsero rispetto alla Prussia, in conseguenza del linguaggio de' giornali inglesi, e delle spiegazioni, date da lord Clarendon alla Camera de' lordi. *(V. sopra.)* Par che la Prussia sia anzi tutto venuta a capo di far sostituire una semplice convenzione, in forma di protocollo, ad un trattato formale d'alleanza fra le quattro Potenze; e ch'ell'abbia inoltre introdotto in quella convenzione modificazioni, le quali non appagano pienamente il Gabinetto inglese. È evidente che lord Clarendon teme non quel protocollo sia piuttosto un impedimento per la Francia e l'Inghilterra, in mezzo alla lotta contro la Russia, che non un aiuto morale. Bisogna confessare che le reticenze continue del Gabinetto prussiano e le particolarità delle discussioni, seguite nella seconda Camera in riguardo al prestito, non son atte ad inspirare molta fiducia nelle intenzioni di quella Potenza. Lord Clarendon, interrogato sulla voce corsa del richiamo del sig. di Bunsen, ambasciatore di Prussia a Londra, non l'ha al tutto smentita; ma fe' presentire che il sig. cavaliere Bunsen sarebbe probabilmente surrogato da un altro diplomatico prussiano, incaricato a Londra d'una missione straordinaria. Il fatto stesso di tal missione è difficilmente spiegabile, dopo che l'ultimo protocollo fu sottoscritto; poichè, ammesso che l'invio d'un ambasciatore straordinario fosse necessario, egli avrebbe dovuto seguire prima che si fosser fermate le basi d'una convenzione. Quanto all'Austria, i rapporti giunti a Londra, del par che quelli ricevuti a Parigi, si accordano in dire che quella Potenza si mostrò fino ad ora più favorevole della Prussia alle Potenze occidentali. Il Gabinetto di Vienna ha anzi congiunti i suoi agli sforzi degli altri due Gabinetti, per far uscire il Re di Prussia dalla politica di prudenza esagerata, che gli piacque scegliere. Se non che, qualunque sia la tattica, abbracciata dalla Corte di Berlino, si può già presentire che il Governo prussiano non potrà resistere alla pressione dell'opinion pubblica, la quale si dichiara ogni dì più contro la Russia. Il contegno dell'Austria, ch'è in pari tempo conforme a' suoi interessi, e più consentaneo alle simpatie della Germania, finirà col dare a quella Potenza la preponderanza nella Dieta germanica.

Molto si parlò recentemente dell'arrivo a Parigi del sig. conte Schuwaloff, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia. Sembra che questo fatto sia pienamente estraneo alla politica. Il conte lasciò in effetto Pietroburgo, dopo il Duca di Mecklemburgo; egli era latore di dispacci, che lasciò a Berlino e a Brusselles, al sig. di Kisseleff: ma non venne a Parigi, donde già si è partito, se non per vedere sua suocera, la principessa di Butera, minacciata da grave malattia, e ch'ei condusse ad un celebre medico d'Eidelberga.

Un Inglese, il sig. Clare, ha preso un privilegio d'invenzione in Inghilterra per alberi da nave ed antenne di metallo. Ei sono di ferro fuso, rivestiti da legname, e a quanto dicono, più leggieri, più forti e più durevoli, che quelli di legno, costando del pari.

Come abbiam già detto, il Corpo legislativo, in onta alle conchiusioni della sua Commissione, impartì, con 184 voti contro 51, al procurator generale l'autorizzazione di procedere giuridicamente contro il conte di Montalembert.

Il *Moniteur* pubblica la relazione ufficiale di quella sessione, la quale dà un sunto del discorso, tenuto dal sig. di Montalembert in tale incontro; però nota replicatamente ch'esso ha sollevato la riprovazione generale delle Camere. Eccone una succinta analisi:

Il conte, lamentando d'aver diviso la Camera, dichiarò che per amor della pace avrebbe fatto ogni sagrificio, non aver però potuto fare quello del proprio onore; perciò, in presenza d'un processo, non aver potuto ritrattare nulla, nulla riprovare di quanto avea scritto in circostanze diverse. Replicò non poter essere colpito dalla legge perchè, nè direttamente, nè indirettamente, ha mai contribuito alla pubblicazione di quella lettera, nè in Francia, nè nel Belgio; che mai egli l'ha desiderata, autorizzata o consentita; che la pubblicazione è imputabile, prima al sig. Dupin, cui fu diretta, e che dopo sei mesi credette comunicarla al *Siècle;* poi al Governo, che, col volerlo mettere sotto processo, le ha dato importanza. Dichiarò averlo afflitto la coincidenza di questa pubblicazione coll'attuale stato di guerra, guerra, ch'egli proclamò legittima e che compie un voto, ch'egli ha sempre fatto, l'alleanza, cioè, coll'Inghilterra per resistere energicamente alle usurpazioni della Russia. Tuttavia, egli non è d'avviso che lo stato di guerra abbia a sopprimere ogni libertà, invocando a tale riguardo l'esempio dell'Inghilterra, dove pure, malgrado la guerra, è lasciata piena libertà ai cittadini. Del resto, se discute innanzi alla Camera l'incolpazione, di cui è aggravato, non è per timore di alcuni mesi od anni di carcere, ben sapendo che la carcere è la pena alla quale da 60 anni furono esposti tutti i grandi personaggi, sia uscendo dagli affari, sia entrandovi; ma per timore d'incorrere la riprovazione delle persone oneste.

La requisitoria lo accusa d'offesa alla persona dell'Imperatore, e contro questa imputazione egli protesta, citando i servigii che in tempi critici ei gli ha prestato, quando difendeva l'ordine, la giustizia, la società. Lo accusa anche di turbamento della pubblica pace, eccitando i cittadini all'odio ed al reciproco disprezzo; accusa contro la quale tutta la sua vita è una protesta, non avendo egli mai voluto appartenere ad alcun partito per meglio poter predicare a tutti la concordia, la giustizia e la verità.

Non ha preso a giustificare l'asprezza della forma della sua lettera; ma la dimostrò dettata dal pensiero di tutta la sua avversione al potere assoluto. Questa l'induceva, nel 1848, a combattere l'anarchia perchè troppa affinità esiste fra la democrazia ed il dispotismo. Contro questo potere assoluto pronunciavasi l'Imperatore stesso al suo avvenimento, dichiarando che la libertà doveva essere un giorno la corona della sua opera; e questa libertà egli aspetta forse con soverchia impazienza, ma che vuol essere riguardata con indulgenza.

Rispondendo a quelli, che gli rimproverano d'essere rimasto a far parte del Corpo legislativo coi sentimenti espressi nella sua lettera, disse che, quantunque sia più comodo l'astenersi, egli crede più nobile l'azione, che aggrava d'una risponsabilità, e che spera ancora che al Corpo legislativo sia attribuita una parte importante; — a quelli, che lo accusano d'essere in contraddizione col giuramento prestato, rispose che questo comanda obbedienza al potere, ma non richiede l'approvazione e l'applauso de' suoi atti; che, osservando il primo dovere, può aversi la libertà di criticare gli atti. Citò esempi, non escluso quello dell'Impero, per provare che quel Governo, che non vuol tollerare una moderata opposizione, adopera alla propria rovina. Affermando poi che tutti i Governi perirono per eccesso del proprio principio, il primo Impero, cioè, per la guerra; la Ristorazione per l'abuso del diritto divino; la Monarchia del 1830 per la soverchia sua fiducia nelle maggioranze parlamentari; la Repubblica pel terrore che inspirava: Temo, disse, che l'attuale potere, nato da una reazione a favore del principio d'autorità, cada per l'eccesso di questo principio. E dichiarandosi, partigiano d'una politica onesta e moderata, aggiunse essersi unito al nuovo potere perchè confidava che sarebbesi mostrato onesto e moderato; ma che la sua speranza fu delusa.

A queste parole, essendo stato eccitato dal sig. Baroche a dare spiegazioni, il conte soggiunse ch'egli non può considerare come un atto onesto la confisca de' beni della famiglia d'Orléans, e come un atto moderato il processo, che gli vien fatto.

Dopo una riprovazione del presidente, il sig. di Montalembert, continuando a provare la sua asserzione che la politica attuale difetta di moderazione, rinnovò la professione de' suoi principii costituzionali, e conchiuse, ricordando quanto diceva in un'importante discussione, sotto la Repubblica: « Voi potete, cioè, dominare il corpo della Francia, ma non dimenticate d'aver riguardo alla sua anima; quest'anima, che, oggidì sopita, si sveglierà un giorno, è la libertà. » Questo principio, che allora egli invocava quando per la religione, quando contro il socialismo, ora l'invoca contro un principio di dispotismo.

(O. T.)

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Leggesi nell'*Akhbar* del 4: Posdomani una deputazione algerina partirà per la Francia, a fine di recarsi ad offerire all'Imperatore dei Francesi una magnifica bandiera, che qui è stata fatta per essere data ai bersaglieri indigeni.

La bandiera è ricamata in oro. Ecco la traduzione dell'inscrizione, che è composta di tre versi arabi:

« Questo stendardo brillerà sui campi della gloria e volerà al trionfo coll'assistenza divina.

« È opera dei Musulmani d'Algeri, offerta ai soldati indigeni, facienti parte delle truppe francesi, che muovono in soccorso dell'Impero ottomano.

« Anno 1270 (1854). »

Sopra uno dei lati della bandiera è l'aquila imperiale coronata, con al disopra la lettera N in una ghirlanda di quercia e di olivo; vi è inoltre lo stemma d'Algeri, il leone e la palma.

Scrivono da Bugia che quattro piroscafi dello Stato sono arrivati a Bugia il 31, e che di nuovo partirono il 2, carichi di truppe, per Gallipoli.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 14 aprile.*

Il 10 aprile fu licenziata la compagnia dei carabinieri capitano Rusca, che da circa due mesi era radunata in Bellinzona. Ora, la quiete di questo Cantone essendosi sempre conservata perfetta, è cessato anche questo straordinario armamento.

(G. T.)

Altra del 10.

La terribile siccità, che da lungo tempo ci flagellava, non solo faceva sentire i suoi funesti effetti sulla campagna, che da più mesi era scoperta di neve; ma ci teneva in continua apprensione pel pericolo degl'incendii. Una voce d'allarme si fa qui sentire verso il meriggio del giorno 8 corrente. Alziamo gli occhi, ed una densa colonna di fumo ci annuncia essere in fiamme il bosco, a breve distanza, sovrapposto al paese.

Da ogni parte, non solo del nostro Comune, ma di quello di Airolo, si accorre sul luogo dell'incendio. Tutti si animano a vicenda, e chi atterra le piante, e

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 12 aprile 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	85 $^{9}/_{16}$
dette del 1853	4 $^{1}/_{2}$ »	76 $^{3}/_{4}$
Prestito con lott. del 1834 per f. 100		216 $^{1}/_{4}$
Prestito con lott. del 1839 » 100		119 $^{3}/_{4}$
Azioni della Banca, per pezzo		1211
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord, per f. 1000		2240 —
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust., » 500		458 $^{3}/_{4}$
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr., » 500		569 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste, » 500		582 $^{1}/_{2}$

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	101 $^{1}/_{2}$	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	114 —	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	136 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	136 —	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.18 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	133 $^{3}/_{4}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	161 $^{1}/_{2}$	2 mesi

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 12 aprile 1854, ore 1 pom.

Il ribasso dei corsi alle Borse estere sgomentò la nostra Borsa, e produsse un importante peggioramento in tutti i corsi.

Allorchè, però, verso la fine, giunsero notizie telegrafiche, le quali diedero uno schiarimento tranquillante, circa la cagione del declinio, si fece nuovamente prevalere una tendenza più favorevole.

I corsi degli effetti si mostrarono più fermi.

Le Metalliche 5 % depresse sino ad 85 $^{1}/_{4}$, si chiusero più alte al limite segnato.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord declinarono da 224 $^{1}/_{2}$ a 223 $^{1}/_{2}$, aumentarono pure di qualche poco.

Le Azioni della Banca si elevarono da 1306 a 1317.

Le divise estere e le valute, che verso ieri, furono molto più alte, alla chiusa divennero più fiacche, ed in confronto del principio della Borsa, rimasero offerte con quasi 1 % di ribasso.

Londra, 13.18 l.; Parigi, 161 $^{1}/_{2}$ l.; Amburgo, 101 $^{1}/_{2}$ l.; Francoforte, 136 l.; Milano, 133 $^{5}/_{8}$ l.; Augusta, 136 l.; Livorno, —; Amsterdam, 114.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %	85 $^{7}/_{16}$	85 $^{1}/_{2}$
dette serie B	» 5 »	106 —	107 —
dette	» 4 $^{1}/_{2}$ »	76 $^{1}/_{4}$	76 $^{1}/_{2}$
dette	» 4 »	68 $^{3}/_{4}$	69 —
dette del 1850 con rest.	» 4 »	89 —	89 $^{1}/_{2}$
dette del 1852 con rest.	» 4 »	88 $^{1}/_{4}$	88 $^{1}/_{2}$
dette con rest.	» 3 »	53 $^{1}/_{2}$	54 —
dette con rest.	» 2 $^{1}/_{2}$ »	43 $^{1}/_{4}$	43 $^{1}/_{2}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	84 $^{3}/_{4}$	85 —
dette » di altre Provincie	» 5 »	84 —	84 $^{1}/_{4}$
Prestito con Lotteria del 1834		216 —	217 —
» » » 1839		119 $^{3}/_{4}$	120 —
Obbligazioni del Banco	al 2 $^{1}/_{2}$ %	57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	99 —	99 $^{1}/_{2}$
Azioni col divid. al pezzo		1215 —	1218 —
dette senza divid. »		1050 —	1055 —
dette di nuova emissione »		945 —	948 —
dette della Banca di sconto »		91 —	91 $^{1}/_{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		223 $^{3}/_{4}$	224 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt		55 —	56 —
Azioni della navig. a vapore		566 —	568 —
dette 11.ª emissione		546 —	548 —
dette 12.ª »		537 —	539 —
dette del Lloyd austr.		580 —	585 —
dette del mulino a vapore di Vienna		— —	— —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42		12 $^{3}/_{4}$	13 —
detti di Esterházy per f. 40		79 $^{3}/_{4}$	80 —
detti di Windischgrätz		28 —	28 $^{1}/_{4}$
detti di Waldstein		29 $^{3}/_{4}$	30 —
detti di Keglevich		10 $^{1}/_{2}$	10 $^{3}/_{4}$
Aggio de' zecchini imperiali		30 $^{1}/_{2}$	39 $^{5}/_{8}$ %

Mercato di ADRIA *del 15 aprile 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	25:—	27:—	
— esteri	24:—	24:75	
Risi nostrani	48:—	58:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	47:—	50:—	
Risoni nostrani	25:—	26:—	
— chinesi	24:—	25:—	
Avena vecchia	9:50	9:75	
— nuova	—:—	—:—	
Fagiuoli in sorte	6:25	6:60	

ARRIVI E PARTENZE *nei giorni* 14 *e* 15 *aprile* 1854.

Arrivati da Milano i signori: Castilla A., possid. americano. — Stanley Enrico, segretario presso la Legazione britannica in Atene. — *Da Mantova:* Kartschofsky Leonardo, consigl. titolare russo. — Blachet Stefano e Jopling Carlo, possidenti inglesi. — *Da Trieste:* Wood Tommaso, banchiere inglese. — Lanewsky Wolk Vladimiro, maggiore russo. — Kappel Volmaro e de Bachley Giulio, capitani russi. — *Da Firenze:* Wilson W. Giovanni, Lucas M. Bernardo e Lowden Tommaso, possid. inglesi. — Trubetzkoy principe, ciambellano di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie — *Da Ferrara:* Buck Edoardo, possid. inglese.

Partiti per Milano i signori: de Iparraguire Isidoro, Spagnuolo. — *Per Verona:* Crotte Aymard Giovanni, di Murrat.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 aprile: Arrivati 739; Partiti 675

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno 19 aprile, in *S. Maria del Carmelo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

Il giorno di sabato 15 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 7 0	28 5 3	28 3 7
Termometro	5 5	9 4	9 0
Igrometro	68	62	69
Anemom., direz.	O. S. O.	S.	S. O.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 16 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 2	28 3 2	28 3 0
Termometro	7 7	10 8	9 8
Igrometro	70	65	70
Anemom., direz.	O. N. O.	S.	S.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 20

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 18 aprile 1854.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Lucia di Lammermoor,* del Donizetti. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Lady Tartuffo.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Giuseppe Zattini. — *Clemenza e giustizia del Duca di Wincester.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Filippo Foscari. — Duplice trattenimento in prosa e musica: *Giacometto prima donna tragica.* - Indi, il vaudeville: *Scaramuccia.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI (Diurno e notturno). - Luigi De la Fiore, ammaestratore d'animali. — Rappresentazioni colla di lui Compagnia, composta di N. 25 scimie e 39 cani sapienti.

chi attende a scavare larghe fosse, e chi corre a grande distanza in traccia di neve, che, in mancanza di acqua, diventa l' unica risorsa in tanto bisogno. Buono però per noi che la direzione del vento, spirante da mezzodì a tramontana, assecondò sempre gli sforzi degli uomini, onde l' incendio, quantunque avesse già preso vastissime proporzioni, fu in breve circondato da un cordone di gente, intenta ad ogni costo a spegnerlo affatto.

Se il vento avesse preso altra direzione, o se l' incendio fosse scoppiato di notte tempo, Altanca, e fors' anche altri villaggi nei Comuni di Ruinto e di Airolo, sarebbero rimasti preda delle fiamme. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 11 aprile*

L' aiutante generale, e generale comandante del 6.° corpo d'armata, di Lindheim, è ritornato da Pietroburgo.

Scrivono da Berlino il 9 aprile: « La sottoscrizione dell' ultimo protocollo della Conferenza di Vienna, da parte dell' ambasciatore di Prussia, è una guarentigia contr' ogni tendenza russa.

« Il corriere, spedito a Pietroburgo con la risposta alle ultime proposizioni dello Czar, è partito ieri. Egli porta un dispaccio, il quale annunzia allo Czar che il Re di Prussia fece ogni suo sforzo per indurre le Potenze occidentali ad intavolare nuove pratiche, ma senza frutto; e che non si ha più a sperar nulla fino a che i Russi non abbiano sgombrato i Principati danubiani. Se, per lo contrario, il Governo russo acconsentisse allo sgombro de' Principati, il Gabinetto di Berlino farebbe nuovi tentativi, nella speranza di condurli a buon fine.

« Le negoziazioni col sig. barone di Hess ebbero per iscopo di determinare il modo, in cui le due Potenze adopererebbero, caso che una fra esse pigliasse parte alla lotta. Fu convenuto, si dice, che, qualora le truppe austriache lasciassero la Boemia, un corpo di truppe prussiane entrerebbe nella Boemia stessa e nella Gallizia, a fin di dare alle guarnigioni austriache la facilità di muovere pel mezzodì. »

Gli agenti russi adoperano nei piccoli Stati tedeschi grande attività a fin d' impedire la stipulazione di una convenzione federale nella quistione orientale. Ma la convenzione austro-prussiana può ritenersi conchiusa. La tardanza di quella conchiusione deesi attribuire alla circostanza che l' ambasciatore russo a Berlino, barone di Budberg, sapeva ancora negli ultimi istanti guadaguarsi un forte partito, che faceva valere la sua influenza a Corte in favore della Russia. I ministri di Manteuffel e Bonin si dichiararono decisamente per la conchiusione della convenzione, ma il Re tardò molto ad accondiscendervi. Il sig. di Meyendorff cessò già da lungo tempo dai suoi sforzi per guadagnare l' Austria alla causa della Russia. *(Corr. Ital.)*

È giunto da Pietroburgo in questa città il principe Barclay di Tolly.

Altra del 12 aprile.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia in proposito del trattato fra la Prussia e l' Austria quanto segue, in data di Berlino 11 aprile:

« Dopochè il Gabinetto di Vienna rigettò il trattato di neutralità, proposto dalla Prussia, mandò a Berlino il barone di Hess, col progetto di una convenzione per un' alleanza offensiva e difensiva. Questa convenzione, composta per lo più di articoli militari, non trovò qui grandi difficoltà. Essa stabilisce, in sostanza, che la Prussia sia obbligata di appoggiare l' Austria ogni qualvolta questa prendesse le armi nell' interesse germanico. Il Governo prussiano credette di dover aggiungere al progetto in discorso alcune condizioni speciali. Queste furono da prima combattute dal barone di Hess, ma in seguito fu convenuto di compilare un altro progetto, che contenesse le condizioni speciali della Prussia. S' intende da sè che tale progetto doveva essere sottoposto alla sanzione del Governo austriaco. A questo fine, il barone di Hess lo spedì a Vienna, col mezzo del colonnello imperiale austriaco, di Ruff; e ieri giunse qui da Vienna la notizia che il Governo austriaco non accetta le dette condizioni speciali nell' attuale loro forma.

« Oggi poi, al fine di continuare le deliberazioni intorno alla predetta convenzione, si è radunata una Commissione, che si compone del Principe di Prussia, del generale di Reyher, del ministro della guerra di Bonin, e, da parte dell' Austria, del generale d' artiglieria barone di Hess. Questa Commissione avrà a discutere ulteriormente e fissare tutti quei punti della convenzione austro-prussiana, che si riferiscono agli oggetti militari. »

A questo proposito leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Berlino 12 aprile corrente:

« Temevamo fortemente che i capi della camarilla, di Gerlach e conte Gröben, intrusisi nelle discussioni intavolate col generale d'artiglieria, barone di Hess, fossero per distruggere la tanto desiderata alleanza fra l' Austria e la Prussia, ancora nel suo germe. Il timore cessò, e vi subentrò il giubilo universale, lorchè si venne a sapere che le discussioni militari col barone di Hess (le politiche furono già regolate col ministro Manteuffel), verranno continuate ed evase mediante il Principe di Prussia, il ministro della guerra Bonin ed il generale di Reyher. Che il Principe non sia favoreggiatore della Russia, ognuno lo sa; l' espressione di Bonin è conosciuta generalmente; ed il generale di Reyher è uno spadone proscritto già da lungo dalla *Gazzetta Crociata*. Siccome, in tal guisa, si è menomata d'assai la possibilità di un' alleanza colla Russia, così n' è forza supporre che all' alleanza coll' Austria non s' oppone più alcun ostacolo.»

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 aprile.

Recenti lettere dall' isola di Gottland dicono che una flottiglia russa sia stata veduta al di là di Färö. Anche l' *Aftonblad* ne fa menzione. Färö è una piccola isola, sita al nord di Gottland. Ci riferiamo alla notizia, da noi riportata, che quattro navigli inglesi hanno già passato *Hammeren*, punta settentrionale dell' isola di Bornholm. Non sembra però che quella flottiglia russa siasi incamminata più verso il sud, giacchè sarebbe stata veduta certamente anche dai punti meridionali della costa di Gottland, e stante l' animato movimento militare fra quest' isola ed il Continente svedese si avrebbe indubbiamente osservato l' ulteriore corso della flottiglia medesima. È più probabile che questa non abbia fatto che una corsa di ricognizione, ora che la navigazione da Helsingfors fino all' ingresso del golfo finnico è libera. Cinquecento granatieri, una batteria ed uno squadrone d' usseri furono spediti a rinforzare la guarnigione di Gottland.

Altra del 6

Viene organizzato l' armamento nazionale dell' isola di Gottland, onde essere impiegato su parecchi punti del litorale. Se ne fa ascendere lo stato complessivo a circa 10,000 uomini. Molti ufficiali partirono da qui con un piroscafo per Wisby, a fin d'assumerne i singoli comandi. *(O. T.)*

Stolpmünde 9 aprile.

Due capitani mercantili, giunti qui in questo punto, dicono aver incontrato presso Bornholm due navigli da guerra inglesi. Uno di questi era diretto verso il nord, e l' altro incamminavasi verso la baia di Swinemünde. Per certo, appartengono questi due navigli alla piccola divisione, che ha passato *Hammeren*, punta settentrionale dell' isola di Bornholm. *(O. T.)*

Scrivono da Revel all' *Oestee-Zeit.* che la navigazione nel golfo finnico non è aflatto libera. Secondo quel carteggio, *Liban* sarebbe l' unico porto, che può essere abbordato fin d' ora senza impedimento. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 9 aprile.

Ascrivevasi dapprima la crisi ministeriale a differenze personali. Ora si pretende che ne sia stata cagione la visita, fatta dall' ammiraglio Napier a S. M. il Re. I ministri volevano impedire tale visita; ma, avendo l' ammiraglio insistito seriamente, essi presentarono la loro dimissione. Nei giornali di Copenaghen del 9, non si trova alcun dato sui motivi di questa dimissione.

Altra del 10.

Un dispaccio telegrafico dell' *Hamb. Corr.* suona così: « La crisi ministeriale non è ancora decisa. La *Berling 'sche Zeitung* eccita i ministri a ritirarsi, per promuovere il bene del paese. » (Questo eccitamento ha il suo significato, giacchè la *Berling 'sche Zeitung* è riguardata come un foglio semi-ufficiale.) *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

L' *Ost-deutsche Post*, del 16 corrente, reca: « La posta di Costantinopoli del 6 non porta notizie di grande importanza. Le flotte protettrici alleate erano ancora in mare, con tutt'i loro legni. La Porta, quando le giungerà la notizia, che aspetta, della dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra, pubblicherà un nuovo Manifesto al popolo. Una deputazione di Circassi insorti contro la Russia è arrivata, condotta da un parente di Sciamil, a Costantinopoli.

(Ost-deutsche Post.)

Principati danubiani.

Togliamo da' giornali di Vienna le seguenti notizie dal teatro della guerra:

Il *Lloyd* non ha a riferire notizie di grande importanza dal Danubio, sebbene i rapporti da Bucarest giungano fino al 9 aprile. Il dì 7, Kustendsche era ancora in mano dei Turchi. I Russi non si preparavano a serio attacco. Gran parte delle truppe del corpo di Lüders marcia verso le coste del mare, che vengono ad ogni potere messe in istato di difesa. Al vallo di Traiano quiete profonda. I Russi, dopo il 2, non fecero nuove scorrerie. Vengono costruiti due forti alla foce di S. Giorgio, fra Kustendsche ed il lago di Ramsin dee essere piantato un campo per 20,000 uomini. Omer pascià, nel 1.°, ha ritirato a sè per Kustendsche, mediante navigli turchi, altri 3000 uomini con 20 cannoni, venuti da Costantinopoli. A Viddino fu pubblicato un bullettino, secondo il quale i Russi, nel 1.° aprile, volevano eseguire una ricognizione contro Rassova; ma furono impediti dagli avamposti turchi di avanzarsi più oltre, e si ritirarono dopo breve combattimento, senz' attaccare le posizioni turche. Nel 7 aprile, il corpo russo, che circonda Calafat, fu posto in allarme. Dicevasi volere i Turchi tentare di nuovo di rompere la linea, che li circonda. Il generale Liprandi recossi alla catena degli avamposti, che fu rinforzata. Forti colonne di ricognizione marciarono in molte direzioni contro il campo, turco e si azzuffarono su molti punti coi Turchi. La metà del corpo russo, che cinge Calafat, passò la notte sotto le armi. Rapporti da Orsova dell' 8 non dicono verbo di una marcia dei Russi in Servia. È vero però che avamposti russi, da 8 settimane circa, occupano tutta la linea del Danubio al confine della Servia.

Annunciano nel 9 da Orsova, secondo lettera privata da Viddino, esservi da alcuni giorni in quella guarnigione un movimento straordinario. Giunsero dal quartiere generale ordini di mandare a Calafat tutti i soldati soprannumerarii, giacchè il dì 8 sarebbero giunti i primi rinforzi dalla linea dei Balcani. Il passaggio dev' essere terminato nel 26 aprile. Non dubitasi che a quel tempo i Turchi attaccheranno le posizioni russe nella piccola Valacchia.

La *Ost-deutsche Post* toglie dall' *Amico del soldato* quanto appresso:

« Riceviamo sulla occupazione della Dobrudscha per parte dei Russi un estratto del rapporto di Mustafà pascià, che (cosa singolare) non fu inviato a Omer pascià a Sciumla, ma al ministro della guerra a Costantinopoli. Un corriere di Mustafà pascià lo recò al capitano del piroscafo inglese l' *Inflexible* a Baltschik, il quale partì tosto per Costantinopoli per portarne la nuova agli ammiragli della flotta alleata ed al Ministero turco. Al tempo del passaggio del Danubio, eseguito nel 23 marzo dai Russi, Omer pascià trovavasi a Rustsciuk. Da un rapporto, da lui scritto il 18 marzo al ministro della guerra, emerge chiara la intenzione di lui d'operare, con 60,000 uomini, al di sotto di Nicopoli, vicino ai valli romani, passando il Danubio, sulla sponda sinistra, e ciò d' accordo col corpo turco di Viddino-Calafat. Ma il Ministero, dopo due giorni di consultazioni, non approvò quel piano e gli ordinò di prendere la offensiva soltanto dopo l' arrivo delle truppe ausiliarie anglo-francesi. È noto che ad Omer pascià, quando fu nominato generalissimo, fu data facoltà di condurre le operazioni guerresche a suo beneplacito, senza chiedere istruzioni al Ministero della guerra. Ora, rivolgendosi egli, malgrado a ciò, coi recenti suoi piani, a Costantinopoli, pare che lo faccia per porsi al coperto da ogni responsabilità pel caso di mala riuscita.

« Nella Dobrudscha sta il 5.° corpo d' infanteria del generale Lüders, colla 14.ª e 15.ª divisione d' infanteria e colla 5.ª di cavalleria, e colla 7.ª divisione d' infanteria del generale Uschakoff III. Sono 36 battaglioni (la metà cacciatori e bersaglieri), 36 squadroni e 160 cannoni. Questa gran massa chiamasi il primo corpo attivo di operazione. Omer pascià non era apparecchiato al subitaneo apparire di forze tanto importanti sulla sponda destra del Danubio, ed è chiaro non poter egli far avanzare l' esercito dei Balcani alla linea del Danubio, se il suo fianco destro e la sua ritirata sono tanto in pericolo. Il visir è condannato a rimanersene a Sciumla, e non può attendere ad altro che alla difesa dei passi dei Balcani. È anche chiaro che i comandanti le fortezze del Danubio non ponno procedere offendendo, ma deggiono limitarsi alla difesa di esse. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %. 85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 134 —
Londra, per una lira sterlina . . 13 04

Parigi 14 aprile.

Il 12 la squadra inglese ha fatto vela per l'isola di Gottland; il 13 trovavasi molto innanzi nel Baltico. I ghiacci sono rotti presso Revel e sulle coste della Finlandia. L' ammiraglio Dundas ha ordinato, per segnali, di prendere, bruciare, distruggere tutto ciò, che è dei Russi.

Parigi 15 aprile.

Sir Carlo Napier, avendo saputo dal contrammiraglio Plumridge che diciotto vascelli da guerra russi cercavano di entrare nel porto di Revel, si prepara ad attaccarli.

Berlino 13 aprile.

Il presidente dei ministri è partito oggi pe' suoi beni, ove resterà durante le feste.

Copenaghen 14 aprile.

Venne uffizialmente pubblicato avere Napier lasciato la baia di Kjöge a fin di porre in istato di blocco i porti russi, e fra gli altri anche quelli dei golfi di Botnia e di Finlandia.

Londra 13 aprile.

Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. % 87 3/4 - 7/8

Amsterdam 13 aprile.

Vienna, 24 3/4.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7784. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l' anno scolastico 1854-55 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d' impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l' educazione colla maggiore cultura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto il 10 maggio p. v.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale provanti:

a) Il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) L' anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve avere compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell' ottobre 1854;

c) Il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambidue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;

d) Il patrimonio dei genitori e della fanciulla;

e) La buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subito l' innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l' operazione abbia avuto esito felice;

f) Il grado d' istruzione, in cui si trova l' aspirante;

g) I titoli speciali, che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che, all' atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre lire 229: 88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1854 55 dai genitori o dal tutore, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s' intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Milano il 6 aprile 1854.

A V V I S O. (1.ª pubb.)

Nel giorno 19 e successivi, del mese di aprile 1854 alle ore 11 antimerid. nella R. Cavallerizza, dinanzi al sottoscritto o ad un suo delegato, sarà proceduto alla vendita di circa N. 40 cavalli da tiro e da sella, N. 20 carrozze, e diversi oggetti di selleria di spettanza della Real Casa di Parma.

La descrizione ed il prezzo di stima sì degli uni che delle altre, saranno ostensibili negli Uffizii dell' Amministrazione della R. Casa medesima, o presso gli Uffizii delle reali Scuderie, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. di ciascun giorno, tranne i festivi; ed i cavalli e le carrozze si potranno vedere nei locali delle Scuderie reali, da chiunque desideri di accudire all' acquisto, dalle ore 7 antimerid. alle 5 pomerid. di ciascun giorno, eccettuati i festivi.

L' aggiudicazione sarà fatta al maggiore e migliore offerente, e le offerte in aumento sul prezzo di stima non saranno mai minori di lire nuove cinque, moneta di cassa.

La delibera sarà definitiva allorquando il sottoscritto, od il suo delegato, lo giudicherà conveniente, ed il prezzo del contratto sarà immediatamente pagato alla Cassa della real Casa, dalla quale verrà data corrispondente quitanza da valere all' acquirente per ritirare l' oggetto aggiudicato, che sarà tosto escondotto dai regii locali a tutte spese e cura dell' acquirente stesso.

Le contestazioni, che potessero insorgere sulle vendite, saranno decise da chi presiede all' incanto.

Dall' Amministrazione della real Casa,
Parma 5 aprile 1854.

Il Maggiordomo provvigionale della R Casa Conte ZILERI.

Prof. MASINI, Compilatore.

MERCORDÌ 19 APRILE

ANNO 1854 — N. 89

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cariche di Corte. Questione generale degli approvigionamenti. L'inno dell'Impero. Guerre della Russia contro la Turchia.* Lo Schwarzenberg. — Notizie dell'Impero: *Conservatorio di musica di Milano.* — R. di Sardegna; *pubblica religione. Mottino.* — Nostro carteggio: *riforma del Codice penale; l'emigrazione; la pretofobia; imprestito; questione di grammatica. Tafferuglio di Mentone.* — Granducato di Toscana; *tumulto popolare.* — D. di Modena; *console americano.* — D. di Parma; *udienza diplomatica.* — Imp. Ottomano; *Consiglio nazionale. Nazionalità greca Fatti della guerra.* — Inghilterra; *inviato di Svezia. Il protocollo delle quattro Potenze. Riforma elettorale aggiornata. Deputazione a Clarendon. Indirizzo alla Regina. Dichiarazione di lord Seymour. Sequestro.* — Spagna; *fatti di Barcellona.* — P. Bassi; *interpellanze de la seconda Camera al Governo.* — Francia; *premio d'industria Rimedio alla malattia delle viti. Circolare del ministro della guerra. Il D. di Cambridge Esame giudiziale di Montalembert.* — Germania; *punto controverso tra l'Austria e la Prussia. Arrivi a Jahde.* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto, del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. tenente-maresciallo, principe Giuseppe Lobkowitz, gran maggiordomo, e la contessa Sofia vedova Esterhazy, nata principessa Liechtenstein, gran maggiordoma di S. M. la futura Imperatrice. Contemporaneamente, degnossi di conferire graziosissimamente al principe Lobkowitz la dignità d'I. R. consigliere intimo, ed alla contessa Esterhazy, senza pregiudizio del rango, che le compete in qualità di grande maggiordoma, la prerogativa di vedova d'effettivo I. R. consigliere intimo, col rango dal giorno della nominazione di essa a gran maggiordoma.

L'I. R. Ministero dell'interno ha conferito il posto di segretario di Luogotenenza di II classe, vacante presso la Luogotenenza di Venezia, al vicesegretario presso la stessa, nob. cavaliere Francesco de Contin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Prima di gettare lo sguardo su'singoli Dominii della Monarchia, nell'argomento della carestia per la mancanza de' cereali, e prima di esaminare le misure, prese in proposito dal termine del passato anno in poi, ommettere non vogliamo di rilevare alcune circostanze importanti nella quistione generale degli approvigionamenti.

Le Provincie settentrionali, e specialmente i territorii amministrativi della Gallizia e della Slesia, hanno il vantaggio che i trasporti, giungenti dalla Russia per la Polonia, e le spedizioni destinate a Cracovia e transeunti per la dogana di confine di Machowice, non sono compresi nel divieto dell'esportazione de' grani, emanato dal Governo russo.

In riguardo ai Dominii occidentali, e specialmente in riguardo all'Austria superiore, sarà di essenziale vantaggio l'assicurazione della Società per la navigazione a vapore sul Danubio di fare ogni sforzo, ora ch'essa ha ripigliato le sue corse, per mantenere più che sia possibile vivo il commercio de' grani tra' paesi a mezzodì e l'Austria superiore.

Per questo rispetto, a fine di guarentire da ogni contingenza, che sorgere potesse dalla guerra turco-russa, le masse di grano, esistenti per conto austriaco ne' magazzini di Galacz e di Braila, e che hanno un valore di otto milioni di fiorini circa, sono state, a quel che udiamo, interessate le Autorità diplomatiche a prestare la loro cooperazione.

Per impedire indebite mene d'alcuni speculatori di grani dell'Ungheria, le quali esercitavano influsso dannoso anche su' prezzi de' grani nella residenza, furono già prese sugli stessi luoghi le opportune misure, per parte della suprema Autorità provinciale.

Ove si consideri che, per effetto del divieto dell'esportazione dai porti del mar Nero, emanato da' Russi, il prezzo de' grani, in generale, aumentò bensì nel mercato universale, ma non però in modo da rendere grande assai quell'aumento, dobbiamo riconoscere, indicare quest'ultimo sintomo, in sè e per sè stesso, che le cose prenderanno favorevole piega, e che faremo ritorno ai prezzi normali.

D'altro lato, non dee tralasciarsi neppur d'osservare che, se il bisogno aumentato di molto, specialmente in Italia, causò rilevante esportazione di cereali dai paesi dell'Impero, favoriti da buon ricolto, quell'esportazione però, se anche mantenne i prezzi alti, fu sempre vantaggiosa alla totalità pel guadagno, che n'è derivato.

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta di Vienna* del 9 aprile pubblica il nuovo inno dell'Impero, qual venne onorato dalla Sovrana sanzione di S. M. I. R. A., premettendovi i seguenti cenni storici:

Il canto popolare è nella vita dei popoli uno di quei distintivi, che può ritenersi come caratteristico dell'interno stato morale della società. Esso si volge su quegli oggetti, che destano profondi sentimenti: celebra l'amore, il coraggio, la devozione, la fedeltà delle singole nazioni, ed in ogni secolo fu sempre veduto rifiorire.

Uno de' più sublimi oggetti del canto popolare consiste nell'espressione della devozione e della fedeltà al Monarca, nei tempi di prova, nei giorni della prospera, come dell'avversa fortuna. In questo genere, l'Austria possedeva un capo d'opera nell'antico notissimo inno: *Salvi Iddio.* La soave melodia, che lo accompagna, e che sempre risuona cara al cuore di ogni Austriaco, appartiene, come si sa, al grande Haydn, che, fino agli ultimi suoi giorni, ritornava con dolce rimembranza a questo bel prodotto della sua pia inspirazione. L'autore della poesia era stato Lorenzo Leopoldo Haschka.

Questo inno, e la sua melodia, debbono l'origine loro agli ultimi anni del secolo decimottavo ed ai procellosi suoi trambusti. Gli accenti di quell'inno echeggiarono per la prima volta il 12 febbraio 1797, tempo di profonda angustia e di ardui cimenti, come saluto e benedizione della patria fedele al suo padre, l'Imperatore Francesco I, nell'eccelso suo giorno natalizio. Esso era la cordiale espressione degli avi nostri, che legarono le loro tradizioni e il loro forte sentire anche alla generazione presente, ed entrò così vivamente nel cuore di tutti, da divenire per virtù propria l'inno popolare della nazione.

Dopo l'ascensione al trono di S. M. l'Imperatore Ferdinando, comparve un altro inno dell'Impero, parimenti applicato al nome del Monarca, e scritto da Carlo di Holtei, cui ne tenne dietro a poca distanza di tempo un secondo, del barone di Zedlitz. Dopo l'avvenimento al trono di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, furono messi a prova nuovi testi, nessun de' quali però potè riuscire ad altrettanta popolarità. Il bisogno di un inno dell'Impero si faceva quindi sempre più sentire.

Noi siamo lieti di poter annunziare che questo vuoto è riempiuto: S. M. l'Imperatore, con Sovrano Autografo del 27 marzo p. p., ha stabilito autenticamente per l'inno dell'Impero il testo, composto dal patrio nostro poeta Giovanni Gabriele Seidl, I. R. conservatore del Gabinetto di numismatica e di antichità e membro dell'Accademia imperiale delle scienze. Fra molte poesie più o meno pregevoli, essa riportò il vanto, siccome la meglio corrispondente all'assunto.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua come segue l'articolo, con cui prese a rammentare le guerre della Russia contro la Turchia, precedenti a quella, che ferve presentemente *(V. i nostri NN. 82 e 85.)*

Tra il 1840, dicevamo, e il principio della questione presente, due volte ancora Turchia e Russia vennero agli urti fra loro.

In quel torno, era Ospodaro o Principe della Valacchia Alessandro Ghika. Malcontenti del suo governo, i boiardi ne mossero formali lagnanze, anzichè alla Porta, di cui il Principato è vassallo, alla Russia. Questo passo, che commentava in un modo assai lusinghiero pel Gabinetto di Pietroburgo la significazione, che al titolo di protettore attribuivasi dai boiardi, ebbe immediato seguito: il generale russo Duhamel venne tosto inviato a Bucarest perchè inquisisse e riferisse. La Porta, che non fu avveduta abbastanza da prevenire un atto, il quale annichilava, per poco, il suo valore morale nell'opinione del Principato, si affrettò con tardo consiglio, e, non chiesta, spedì a Bucarest Schekib effendi, perchè, non foss'altro, rappresentasse in quella vertenza l'autorità del Sultano accanto almeno a quella dello Czar. Inutilmente! Duhamel era già partito a missione esaurita, ed al Turco non restò che di raccogliere sui luoghi stessi le prove dello scacco, che aveva subito la Porta. Tuttavia, si fe' buon viso a cattivo giuoco, e si tollerarono egualmente le conseguenze di sì malagurati antecedenti, lasciando corso perfino al decreto, poco dopo venuto da Pietroburgo, che destituiva Alessandro Ghika, e vi sostituiva Giorgio Bibesco, senza sentire la Porta.

Ma, quanta era l'umiliazione, che dissimulava la Porta, tanta era in lei la brama di riaversene alla prima occasione; e l'occasione fu pronta.

Perocchè, emergenze simili alle poc'anzi ricordate davan su nella Servia. Michele Obrenowitsch, il Principe del paese, veniva, per una mena di partito, balzato dal potere, ed acclamato in sua vece Alessandro, figlio di quel Czerni, che fu tanto rinomato nella storia serviana di questo secolo.

Non sì tosto quest'atto compivasi, che Schekib effendi appariva, per ordine del Gransignore, nella capitale della Servia, e confermava la deposizione di Obrenowitsch, ed investiva della dignità principesca Alessandro, senza sentire la Russia.

Ognun vede che quivi preparavasi la stessa partita, giocata dianzi in Valacchia, solo con inversioni delle parti.

In fatti, erano appena questi mutamenti avvenuti, che ecco Duhamel capitare da Pietroburgo in Belgrado, colla stessa missione, che recato aveva a Bucarest. Questa volta fu tardi per la Russia; ma la Russia non volle per questo, nè dissimulare, nè transigere. E il diritto era, per verità dalla sua; perocchè, fra le molte cose sottoscritte dalla Porta nel trattato di Adrianopoli, una era la trasmissione ereditaria del Principato di Servia nella casa Obrenowitsch. La Russia ne domanda dunque ragione; la Porta non sa ricorrere ad altro argomento che all'indulgenza dello Czar: è molto, ma non basta. Il Sultano stesso ne scrive di proprio pugno all'Imperatore Nicolò: non basta ancora. Cominciano quindi a divenir fondati i timori di un urto d'altra natura che diplomatica; e le quattro grandi Potenze, Austria, Prussia, Inghilterra e Francia, determinano senza più d'interporsi. Quella mediazione fu fortunata.

L'Imperatore delle Russie preparò il terreno della riconciliazione, recedendo dalla pretesa, registrata nel trattato di Adrianopoli, a favore della casa Obrenowitsch: di rincontro, la Porta revocò l'investitura, che aveva al Principe Alessandro impartita, e si rimise al paese l'elezione del nuovo reggente; il paese elesse, come si attendeva, Alessandro; le Potenze competenti autenticarono la scelta, e tutto fu sopito in quest'atto.

Le cose che, qui siam venuti rammentando, compievansi nel 1842, e costituiscono la prima delle due collisioni, che accennavamo incominciando quest'articolo. Non ci resta che a mostrare l'altra in un altro.

In questi giorni uscì da' recinti di quest'I. R. Arsenale marittimo la fregata di primo rango lo *Schwarzenberg*, di 60 cannoni di grosso calibro; e la notte del 15, rimurchiata da due vapori da guerra, essa traversò felicemente il golfo, recandosi nel porto di Pola per compirvi il suo armamento. Questa superba fregata è della portata di 2600 tonnellate, lunga 180 e larga 46 piedi viennesi, ed è senza dubbio il legno più grosso, che mai avesse varcato queste lagune; mentre neppure i vascelli di linea, costruiti qui sotto il reggime francese, erano di sì grandi dimensioni.

Per oltrepassare lo scanno della diga di Malamocco si dovette sollevarle la poppa con un apposito apparecchio su due pontoni, e farla uscire quasi senza zavorra. Pescando così soli 15 piedi ed 8 pollici, oltrepassò lo scanno nella notte del 13 corrente; ma, appena ancorata in Pelorosso (spiaggia aperta sulla costa), fu assalita da un improvviso e violento colpo di vento con grosso mare da levante; il bastimento tutto vuoto e contornato da molti legni e barchetti, carichi di zavorra, viveri ed altro, si trovò in grande pericolo per ben 30 ore, che durò il fortunale.

Ma alla bravura e intrepidezza del comandante, sig. capitano di fregata cav. de Scopinich, all'istancabile zelo e divozione degli uffiziali e dell'equipaggio, nonchè del sig. direttore dei movimenti e porto, capitano di corvetta Dabovich, colla brava gente dell'Arsenale a bordo, riuscì di superar il pericolo, senza che la fregata ne avesse sofferto minimamente; non per altro senza poter impedire l'affondamento di qualcuna delle barche, cariche con attrezzi e materiali, mentre a tanti altri legni da trasporto riuscì di porsi in salvamento nel porto di Malamocco.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 aprile.*

Questo I. R. Conservatorio di musica ha dato nei giorni 10 e 11 del mese corrente una novella prova dell'efficacia degli studii musicali, che vi fioriscono.

In un'aula molto vasta di quell'Istituto, ora tutto a disposizione delle scuole, si accolse in que' due giorni il fiore della società milanese, che vi accorse in folla a godere l'incanto di una musica assai celebrata, ma poco conosciuta, quella di Mendelssohn nell'oratorio, intitolato la *Conversione di S. Paolo.*

In que' due giorni l'adunanza fu oltre modo splendida, ma nel primo fu onorata dalla presenza di S. E. l'I. R. Luogotenente di Lombardia, sig. cav. di Burger, a cui, malgrado le gravi cure di Stato, non manca il tempo da animare e promuovere tra noi ogni progresso delle arti utili ed amene.

L'esecuzione dello stupendo lavoro di Mendelssohn non lasciò nulla a desiderare; e se altre prove non abbondassero a far buona testimonianza del nostro Conservatorio, basterebbe questa sola a chiarirne l'eccellenza dei metodi d'insegnamento, la valentia de' professori e il mirabile profitto degli allievi. Tutti gli astanti ammirarono con entusiasmo la perfetta riuscita d'una musica, che accoppia bellezze supreme a supreme difficoltà; e tutti concordamente plaudivano in cuor loro all'alta munificenza dell'augustissimo Imperatore, che mantiene in fiore questo Istituto, utile a tante famiglie, fecondo di tante nobili riputazioni, e con raro avvedimento amministrato e diretto. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 aprile.

L'*Armonia*, sotto il titolo del *Giovedì santo in Torino*, loda anch'essa nel seguente modo le pruove di religione, date dal popolo in quel dì, come le aveva lodate anche il *Conciliatore* nel cenno, ieri riferito:

« Siamo lieti di poter annunziare che ieri, giovedì santo, la popolazione di Torino presentò il commovente spettacolo di singolare pietà e divozione, che soleva dare prima che la sfrenatezza della stampa venisse, se non ad ispirare indifferenza per la religione, almeno ad incutere timore e rispetto umano nel comparire pubblicamente religiosi. Anche il tempo magnifico favorì la visita delle chiese, per cui vedevansi le vie affollate e gremite di gente in contegno divoto e compunto. Le LL. MM. il Re e la Regina, e le LL. AA il Duca e la Duchessa di Genova recaronsi pure, secondo il solito, in quattro vetture alla visita delle chiese.

« Dopo il mezzodì, la maggior parte delle botteghe furono chiuse, perchè tutti potessero recarsi alle visite de' Sepolcri. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data di Torino, 15 aprile corrente:

« Dal più al meno, i nostri lettori sanno la storia del bersagliere Mottino, disertore dal corpo nel giugno 1849, rinomato grassatore fino all'aprile 1852, evaso dalle carceri criminali di Torino nel marzo 1853, catturato di nuovo nel maggio dello stesso anno. La spedizione del suo processo è annunziata per l'udienza del 9 giugno. Il pubblico Ministero lo addebita di una cinquantina di reati, quasi tutti di grassazione a mano armata e di rivolta ai carabinieri. Il Mottino non ha per anco 27 anni, ha forme erculee, e ci si dice che porti le sue sventure con una superiorità d'animo e di mente fuor del comune. Non è ancora noto quale sia il difensore da lui prescelto.

« Stamane, secondo il prescritto dall'articolo 756 del Codice di procedura criminale, ebbe luogo la visita generale delle carceri, coll'intervento delle persone, di cui all'articolo 752 del Codice stesso, nella ricorrenza delle feste Pasquali. »

Leggesi nella *Specola delle Alpi*: « Siamo lieti di poter annunciare che i sette feriti nello sfasciamento della stazione della strada ferrata, a Pinerolo *(V. il nostro N. 83.)*, non corrono più alcun pericolo di sorta, e due di essi sono già fuor di letto. Sien grazie a chi ne prese amorevole cura; medici e amministratori: sien grazie a coloro, che primi corsero in loro soccorso. »

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 aprile.

Si dice, da gente solitamente bene informata, che il Ministero voglia fare una quistione di Gabinetto al Senato, dell'approvazione della legge sulla riforma del Codice penale, già adottata dalla Camera de' deputati. Potrebbe darsi benissimo che, sentendosi mancare le forze per superare le immense difficoltà della nostra situazione, egli volesse cogliere quest'occasione per batter la ritirata, come si direbbe, cogli onori della guerra. Questa legge, per essere principalmente rivolta contro il clero, incontra l'approvazione del partito, che co' suoi clamori si vanta di rappresentare la pubblica opinione, e i cui giornali, di conio esotico, distribuiscono a lor talento la popolarità. Ora, se il Ministero cadesse in difesa di essa legge, non mancherebbe di vedersi la fronte circondata da un'aureola di gloria, altrettanto lusinghevole, quanto sarebbe dolorosa la corona di spine, che avrebbe in retaggio, qualora soccombesse sotto il peso di que' tanti errori finanziarii ed amministrativi, che involsero e mantengono il paese in angustie intollerabili.

L'emigrazione si è impadronita della stampa periodica, e dal fondo degli scrittoi de' giornali, imboccando le cento trombe della fama, impone la sua volontà al Ministero, il quale, prendendo lo strepito per l'espressione della volontà generale, cede e si abbandona in sua balìa. E la preferenza, che in tutte le occasioni vien data sugli antichi a' nuovi cittadini, suscita le gelosie, eccita il malcontento. Lo stesso dominio, preso sul Governo, si fa sentire nella Camera de' deputati. Nella precedente sessione, trattandosi di far riduzioni nelle spese del Ministero di guerra, in cui, oltre il personale ordinario, composto di sudditi sardi, esiste un personale straordinario, tutto di emigrati, vi fu chi voleva far le soppressioni esclusivamente nel primo, lasciando intatto il secondo; e poco mancò che la proposta non fosse accolta.

In questi ultimi giorni, per certe convenienze amministrative, si ebbero a rallentare i lavori della ferrovia di Novara, nella parte racchiusa fra Chivasso e Torino. Tale determinazione traeva seco la riduzione del personale di geometri, assistenti, ec. I Piemontesi tutti furono congedati, e i Lombardi conservati.

Il paese desidera che il Governo si mostri giusto. Egli gareggerà seco di generoso patriottismo, purchè non si dimentichino e non si sacrifichino a un'idea troppo indeterminata gli elementi di forza, di cui si compone.

Altra del 15.

Il Senato nostro è certamente composto d' uomini assennati, che presentano in complesso una massa rispettabilissima di lumi e di cognizioni pratiche; e, sebbene la sua maggioranza non sia proclive al regresso, come da taluni si vorrebbe far credere, essa è certamente l' appoggio e la rappresentanza del partito conservatore. Quindi il Ministero trova in quel consesso una resistenza, che lo irrita, e che cercò di vincere introducendovi elementi diversi, vale a dire uomini, che credeva doversi mantenere ligi alla sua volontà.

Ma egli ebbe presto ad accorgersi, come tutti i corpi costituiti ed inamovibili racchiudano in sè stessi una forza di assorbimento, capace di assimilarsi le parti, dapprima le più eterogenee; e la maggioranza, ch' egli cercava di rompere, resistette a' suoi sforzi e lo trattiene talvolta dal procedere per vie troppo pericolose: e così ella farà probabilmente in occasione della discussione della legge di riforma del Codice penale, la quale mantenendosi, come usciva dalla Camera dei deputati, in sembianza di legge di partito, accrescerebbe il dissidio, che affligge il paese.

La pretofobia, che oscura l' intelletto della maggioranza attuale de' deputati, fece commettere l' errore di rendere il principale articolo di essa legge comminatorio soltanto verso il clero, che abusasse delle sue funzioni, per influire sulle popolazioni in senso ostile alla Costituzione. Una tale disposizione, per la sua specialità, offende la generalità del ceto ecclesiastico, supponendolo più di ogni altro disposto a rendersi criminoso. Probabilmente, il Senato, coll' estendere la minaccia ai funzionarii di tutte le categorie, torrà alla legge quel carattere di parzialità, che la rende invisa e allarga la breccia, che separa i partiti. Certo che, anche in questa occasione, l' opposizione del Senato avrà reso un servigio al paese ed al Governo medesimo. Del resto poi, il Ministero ebbe or ora una prova che la resistenza di quel consesso non è per nulla sistematica.

La legge per l' imprestito delle lire 2,200,000 di rendita, vi fu votata senza contrasti; tre voti soli mancarono all' unanimità. Essa fu tuttavia occasione di una circostanza rincrescevole, per cui venne dimostrato come, anche nelle menti più scelte, la fermezza ed il coraggio civile non siano pari alla buona volontà. La Commissione, nominata per riferire intorno ad essa legge, interpretando il sentimento dell' alta Camera intera, cadeva d' accordo sulla necessità di accordare il chiesto imprestito. Ma, dopo matura discussione, essa incaricava il suo relatore, cav. Vesme, di conchiudere bensì per l' adozione della legge, ma d' introdurre nella sua relazione l' esame delle cause, che condussero alla indispensabilità dell' imprestito; dal quale emerger doveva inevitabilmente una critica degli atti del Governo. La relazione fu udita, studiata, ritoccata ed approvata dalla Commissione, la quale pertanto doveva considerarla come fatto proprio. Eppure, quando il cav. Vesme la lesse in sessione pubblica, quando alcune pitture, pur troppo vere, ma non grate a tutti, sollevarono il mormorio delle gallerie pubbliche, quando il ministro Cavour prese a difender la sua posizione, il che fece con un brio che riscosse gli applausi delle gallerie medesime, allora si ebbe il rincrescimento di vedere alcuni membri dell' istessa Commissione, compresi dalla tema di scadere nell' opinione popolare e dal puerile desiderio di partecipare in tali applausi, mostrarsi vergognosi dell' opera, cui prestarono le mani, e rinnegare il relatore, il cui lavoro non era al postutto che l' espressione, la concretizzazione approvata delle loro idee Un membro del Senato, il cav. Giacinto di Collegno, si accese poi di patriottica collera contro il relatore, per essersi questo servito della voce *fuorusciti*, nel far cenno degli emigrati ospitati in Piemonte. Invano il relatore disse che la voce dell' uso *emigrato* è francese, e non italiana, che sua intenzione fu solo di sostituire un vocabolo nazionale ad una parola esotica, che *Dante* e tanti altri sommi italiani vennero dai loro contemporanei e dalla storia denominati fuorusciti, senza che niuno abbia mai pensato ad incriminarne gli antenati e gli storici; il sig. Giacinto di Collegno fu caldamente applaudito dalle *intelligentissime* gallerie per aver sostenuto il merito del gallicismo, e il povero cav. Vesme ne fu fischiato per la sua preferenza al pretto italianismo. Mentirebbero a loro stessi, se, ribrezzandosi all' idea dell' antico, comunque fatto di scelta farina, gli uomini del *progresso* precipitato mostrassero poi rispetto per la *Crusca*.

Si sta preparando le feste per lo *Statuto*. Si ripeterà la passeggiata del *Carroccio* dell' anno scorso. Giovanni Prati compose già l' inno da cantarsi in tale occasione.

Nizza 12 aprile.

Tutti i detenuti pel *tafferuglio* di Mentone sono posti in libertà, per un ordine del Governo, giunto coll' ultimo corriere. Oggi usciranno di carcere; ma è loro vietato di far ritorno a Mentone o a Roccabruna. Potranno però recarsi in qualunque altro luogo del territorio sardo. Questa misura, che, quantunque dettata in modo assoluto sarà probabilmente temporaria, non ha altro scopo che d' evitare prudentemente ogni collisione, che accadrebbe al certo ove i compromessi rientrassero in patria. *(Parlam.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Arezzo 8 aprile.

Nelle ore antimeridiane di sabato, 8 del corrente, aveva luogo nella piazza grande di Arezzo il consueto mercato dei cereali. Sulle prime, i prezzi del grano si mantennero pari a quelli del precedente martedì. Più tardi, i così detti *trafichini*, intenti pel privato loro interesse a tradurre in licenza un principio di giustizia, quello cioè della libertà di commercio, riuscirono nell' esorbitante rincaro, che s' eran proposto.

Ciò produsse malcontento gravissimo nei consumatori, ad alcuno dei quali fu rifiutata perfino la consegna del grano, che aveva già acquistato al più mite prezzo. Per siffatta causa, ebbe origne una rissa, nella quale fecer causa comune i compratori del genere. Conseguenza di essa furono colpi di mano e di bastone scambiatisi fra' contendenti, senza funesti effetti, perchè, accorse l' Autorità governativa, la R. gendarmeria, e la compagnia di linea, dissiparono con energia gli ammutinamenti. *(G. de' Trib.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 15 aprile.

Al sig. Guglielmo Walton è stato sostituito, nel posto di console degli Stati Uniti d' America in Carrara e nel litorale estense è l' onorevole sig. Franklin Torrey di Boston (Massaciussè), il quale, avendo presentate le sue lettere patenti, ne ha ottenuto da questo Ministero, al seguito di autorizzazione Sovrana, il *R. Exequatur* il 10 aprile corrente, colla concessione dei privilegii e delle distinzioni, che sogliònsi accordare a' consoli delle Potenze amiche. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 15 aprile.

S. E. il signor conte di Monttessuy, ministro di Francia, del quale abbiamo annunziato l' arrivo a Parma, ebbe ieri l' onore d' essere ricevuto in udienza da S. A. R. la Duchessa Reggente. L' E. S. le ha espresso i sentimenti di cordoglio, ispirati al suo Governo dalla deplorabil morte di Carlo III, ed ha pure espresso la viva partecipazione di S. M. l' Imperatore Napoleone al dolore della prefata A. S. R. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 3 aprile corrente:

« Nei tre primi giorni della scorsa settimana, fu tenuto un gran Consiglio nazionale, a cui non intervennero nè Mehemet Ali, nè Rifaat pascià, con qualche altro grande del loro partito. Quest' assemblea avrà una data memorabile negli annali della Turchia. Presentavasi all' approvazione di questa specie di Parlamento il trattato, conchiuso e firmato colla Francia e l' Inghilterra, e le concessioni, da farsi in conseguenza, ai soggetti cristiani. Gli spiriti erano così ben preparati, Rescid pascià, ch' è nato per essere un ministro costituzionale, parlò con tanta eloquenza, Arif effendi interpretò e fe' giocare così abilmente i testi del Corano, che il tutto passò a pieni voti e senza gravi opposizioni. Si discusse al tempo stesso sul modo da rifornire l' esauste finanze, facendo un appello alla nazione per 30,000 borse, sul diminuire i grassi e propriamente enormi stipendii degl' impiegati superiori, e sull' affare degli Elleni. Costantinopoli si rimase, contr' ogni aspettativa, perfettamente tranquilla; forse perchè, istruiti dall' esempio dell' altra volta, ciascun membro del Consiglio, temendo per sè stesso, tenne il segreto, e la cosa non si propagò e diffuse nel clero e nel popolo.

« Si può, credo, senza tema di errore affermare che la maggior parte dei Greci, che ora debbono abbandonare la Turchia, nacquero, vissero e si crearono tutte le loro risorse nell' Impero ottomano, e che non acquistarono la nazionalità di un paese (la Grecia), in cui non erano mai stati, se non a forza d' intrighi, di raggiri e di moneta. Non sono remotissimi i tempi, nei quali ebbe luogo mercimonio di passaporti sopra una vasta scala, e le Cancellerie elleniche abusarono sempre di questo mezzo per fare, in tempo di pace, una guerra, che, per esser sorda, non era perciò meno nociva alla Turchia, rapendole colle carte di permanenza degli uomini, se non potevano colle armi rapirle dei territorii; chè anzi tanto maggiore ne risultava il pericolo, in quanto che, non avendo il Governo ottomano se non censimenti di tale inesattezza, da far parere assai meglio il non averne alcuno, più facile riusciva lo scambiargli le carte in mano, e fagli sparire sotto agli occhi suoi stessi dei sudditi, senza ch' ei potesse accorgersene, od accorgendosene, reclamarli con prove sicure e con piena coscienza del fatto proprio. Intanto questi *raià*, diventati protetti, sotto la salvaguardia della sudditanza straniera si abbandonavano impunemente e senza timori a tutti gli aperti discorsi e a tutte le mene sotterranee, atte a tener vivi e a più sempre rinfocolare i sentimenti avversi, che nutrivano i loro connazionali e correligionarii, soggetti al Turco. La piaga era già quasi venuta a cancrena, allorquando, nel 1844 (se ben mi ricorda), in occasione del nuovo censimento, la Porta pensò a porvi qualche riparo. Non v' era altro partito da prendere che quello di ricorrere al Patriarcato, il quale propose infatti e fece accettare per verificatore un certo Calfaoglù, suo vecchissimo impiegato, che, come tale, conosceva perfettissimamente una per una tutte le famiglie greche *raià* di Costantinopoli. È a notare che il Patriarcato si trovava esso stesso interessato nella questione, attesochè più *raià* greci vi erano, e più dipendenti avrebb' egli avuti, più cause si sarebbero dovute portare al suo tribunale, e più lucri per conseguenza ne avrebbe ritratti: quindi i Turchi riponevano piena fiducia nell' uomo, che veniva indicato da chi non avrebbe potuto tradirli senza tradire sè stesso. Ma il Calfaoglù non approfittò dell' incarico affidatogli se non per esigere da tutti i sudditi ottomani, divenuti elleni, una tassa proporzionata alle facoltà di ciascuno, e si fece in poco tempo ricchissimo. Così la verificazione non ebbe alcun risultato, e le cose rimasero sullo stesso piede di prima, e peggio. Aggiungerò che l' egual cosa, e nell' epoca medesima, aveva luogo per mezzo di Giorgio Carara, ora in Odessa, cognato del logoteta Aristarchi, presso la Cancelleria valacca, la cui protezione era privilegiata come quella d' ogni altra Potenza estera, e si considerava come una specie di transizione, di *rotina* per diventar sudditi o protetti russi. Mi diffondo in questi dettagli perchè son pagine di storia poco conosciute, che potrebbero servire a chi volesse comporre un' opera esatta sulla condizione interna dell' Impero ottomano, e perchè si comprenda che la Sublime Porta si trovò condotta a trattare con tanta severità gli Elleni (astrazion fatta dalle tante altre cagioni, che l' attuale rivolta forniva), dall' irritazione lungamente nutrita e dal desiderio di punire questi antichi suoi sudditi, che le si erano così bene (permettetemi il vocabolo francese) *escamotés*.

« A Gallipoli sono giunti venerdì 1700 Francesi sopra due vapori, la maggior parte del corpo del genio: essi stabilirono in poche ore molti ponti per lo sbarco delle truppe, dei cavalli e delle munizioni, con gran sorpresa dei Turchi, che lavoravano a questo scopo da cinque giorni prima e non avevano ancora fatto nulla. Mi si assicura ben anche che dei 12,000 Arabi, che si aspettavano dall' Egitto, 7000 siano stati sbarcati a Prevesa, e che gli altri 5000 già si trovino nel Bosforo, a purgare, da sabato sera, la quarantena a Beicos.

« Mi si fa credere che parecchi emigrati, stanchi di qui aspettare quando ai Turchi piacesse impiegarli, hanno ascoltato volentieri le proposizioni, ad essi fatte da arrolatori elleni, che qui non mancano, e sono di già partiti per mettersi nelle file dei rivoluzionarii: si dubita che anche altri possano seguirne l' esempio. Il movimento però sarà senza importanza perchè non sarà generale. Ultimamente, due emigrati passarono dalla protezione piemontese alla naturale loro sudditanza austriaca. I casi di questa natura non sono rari, e la Sardegna è fatta segno ogni di più agli odii dell' emigrazione. Venerdì, trasportavasi il cadavere d' un esule, ferito nell' affare di Calengi-Coluk, quattro o cinque mesi or sono, e lasciato morire dalla Cancelleria piemontese, da cui egli dipendeva, in prigione turca, mentre il Consolato austriaco aveva generosamente salvato un individuo, implicato nel medesimo subuglio, benchè nè fosse suo protetto, nè dovesse, come emigrato, esser considerato da lui altrimenti che per nemico. Dinanzi alla bara del morto, si vedeva la bandiera sarda e il *cavas* della Cancelleria, poich' egli è costume che a' funerali degli Europei assista sempre il *cavas* dell' Autorità, da cui dipende. Ma, dietro ed ai lati della bara medesima, erano stati furtivamente, durante il passaggio, appiccicati cartelloni, che dicevano a grosse lettere: *Terza vittima della tirannia sarda*. In questa guisa il convoglio funebre traversò, in tutta la sua lunghezza, la grande strada di Pera, tra la gente che accorreva a leggere, e senza che il *cavas* si accorgesse della cosa prima che il cadavere fosse stato deposto nella sepoltura. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Alla *Gazzetta settimanale di medicina* scrivono dal basso Danubio la seguente lettera, riportata dalla *Presse*, di Vienna:

« Tutt' i corpi da Viddino a Rassova sono pronti. Il visir ha visitato tutte le posizioni importanti. Specialmente Silistria ed il vallo di Traiano furono accuratamente fortificati Il primo nostro centro sta su quella linea, che in primavera è meno malsana ed anche meglio praticabile de' posti all' altra sponda, che avevasi il progetto d' abbandonare, quando avessero avuto luogo forti marcie del nemico. Perciò erano già stati prima inviati tutti gli Ospitali a Silistria e dietro Carassù, ove la comunicazione con Sciumla è pronta e non impedita.

« Una seconda linea di trasporto per gli sbandati e pe' malatia, va, come vi scrissi in febbraio, da qui a Sofia. Questa dovrebb' essere più importante, ora che troveransi su essa anche le truppe ausiliarie europee. Quindi abbiamo organizzato la prima linea di congiunzione con Sofia, per Almadan, Mit-Kuscha, Drenovdsche, Pirsnik, Berkovdsche, Vratza-Etropoli e Grigorevo; la seconda per Giesen (al Danubio) per Glava e Kamenopol a Vratza; finalmente, la terza per Giesen, Magala, Tscherven, Gradetschi ed Etropoli. La prima di queste linee corre molto pe' monti, fino a che giunge (presso Etropoli e Grigorevo) alla strada piana dell' Isker. Qualunque vicenda seco porti la guerra, qui i trasporti sono assicurati.

« I piccoli carri bulgari, tirati da buoi, sono idonei assai a que' trasporti. Se anche tardi, pur si giunge sicuramente al luogo destinato. E pei foraggi non hassi a temere. Capirete bene che regna per più d' un motivo profondo silenzio su ogni piano di operazioni. Ma su tutti i punti del Danubio abbiamo accumulato tante e sì ben disposte masse di truppe e d' artiglierie, che la battaglia portar dee distruzione fra' Russi, quando si venga anche ad una sola battaglia campale; cosa questa, che finora abbiamo evitata. Anche gli ultimi nostri passaggi presso Nicopoli (Turnu) e presso Silistria (Calarasch), come pure vicino ad Oltenizza, hanno sempre terminato colla ritirata de' Russi e con perdite immense da loro parte. Ma non mai, dopo l' affare d' Oltenizza, si venne a battaglia ordinata. Ove una sola fra quelle posizioni alla sponda sinistra potesse durevolmente difendersi, l' avremmo già occupata da lungo tempo.

« Giunge a noi una moltitudine di disertori dalle truppe e di fuggiaschi fra gli abitanti della Provincia. Tutti chiedono di combattere nelle prime file contro i Russi. Intanto, la maggior parte di essi viene inviata sulla linea di Rasgrad-Sciumla, dove Omer pascià ha sotto gli occhi, oltre agli stranieri di tutte le armi, anche quelli che possono scappare. Viene anche inviata sulle linee di Pirsnik e Vratza-Sofia. Dalle stazioni al basso Danubio giungono al nostro campo le migliori notizie. Turnu, Giurgevo, Oltenizza, Vadu-Silistri e Calarasch sono continuamente inquietati da' nostri corpi. Tutti i tentativi de' Russi di passare alla sponda destra sono sanguinosamente ributtati. Per ciò pur troppo, oltre a' nostri feriti, giungono a' nostri Ospitali anche molti feriti nemici. I nostri irregolari fanno sulla sponda sinistra tanto buone prede, che gli ordini più severi impedir non possono passaggi frequenti di piccoli corpi.

« Qui ed a Calafat le nostre provvigioni sono tanto abbondanti e tanto buone, da poter sodisfare a doppia quantità di truppe. »

INGHILTERRA.

Londra 11 aprile.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che il contrammiraglio Virgin è stato definitivamente nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e di Norvegia presso la Corte britannica, e ch'egli arriverà quanto prima a Londra.

Si legge nel *Morning-Post*, a proposito delle cose orientali, quanto appresso:

« La questione d' Oriente è entrata in una nuova fase. L' Alemagna si unisce all' opposizione, fatta alla Russia dalle Potenze occidentali. Con un protocollo, segnato a Vienna, l' Austria e la Prussia hanno dichiarata l' identità della loro opinione e di quella delle Potenze occidentali sulla condizione *sine qua non* del ristabilimento della pace.

« Lo sgombramento delle Provincie danubiane n' è il preliminare indispensabile; e il principio dell' integrità dell' Impero ottomano e dell' indipendenza del Sultano è riconosciuto come lo scopo, che si dee definitivamente raggiungere.

« Ora dunque che le Potenze alemanne hanno, come dicono i nostri vicini, accettata la solidarietà dell' impresa della Francia e dell' Inghilterra, si può sperare che l' animo dello Czar ne risentirà una impressione profonda. Ma, qualunque pur siano i nuovi intendimenti di lui, noi non ci arresteremo, finchè non sia stato raggiunto lo scopo, pel quale noi abbiamo fatto sagrificii sì grandi.

« L' Imperatore di Russia può esserne certo: egli non otterrebbe oggi la pace alle condizioni, che gli sarebbero state accordate sei settimane fa. »

Il *Times*, del 10 aprile, pur apprezzando l' alta importanza d' una riforma elettorale nel Regno Unito, riconosce, benchè a malincuore, la necessità dell' aggiornamento, dinanzi al contegno di essa, preso dalla Russia nel sistema politico dell' Europa, e dal quale è mestieri farla discendere, se si vuol mantenere la grande confederazione europea.

« Si tratta (dice il *Times*), in un interesse di propria difesa e con uno spirito di saggia previdenza, di far fronte sulle rive del Danubio a un pericolo, che altrimenti sarebbe uopo di combattere su quelle dell' Oder, dell' Elba, del Weser o del Reno. La guerra autorizza e rende eziandio necessarie alcune riforme; ma coteste sono questioni, che si riferiscono alla stessa guerra, e dipendono dal buon successo, con cui sarà proseguita.

« Senza dubbio, è cosa affliggente di dover sagrificare alla guerra un bill di riforma così importante, com' è quello che è stato presentato nell' attuale tornata; ma vi ha altri sagrificii, che ci sono imposti per raggiungere lo scopo, che c' interessa assai più vivamente. Gli elementi d' un bill di riforma esisteranno sempre; e quel che è ora inevitabilmente prorogato, può essere ripreso dipoi e sotto auspicii migliori.

« Un salutare cambiamento è ritardato, ma non v' è pericolo nel ritardo; esso è, cioè, differito, ma non perduto. »

Sabato si presentò dal ministro degli affari esterni una deputazione dello *Stove-Street-Meeting*, i cui componenti stanno alla testa della *Società contro la divisione della Turchia*. Il sig. Collet lesse un indirizzo, che contiene le risoluzioni, prese dallo *Stove-Street*, e poi continuò così:

« Nel presentare queste risoluzioni, ritorniamo naturalmente sopra il colloquio avuto il 21 ottobre passato con V. S. Allora, V. S. promise di proteggere l' indipendenza e l' integrità dell' Impero ottomano, ma però rifiutò di assicurarci che la flotta inglese non sarebbe impiegata contro la Turchia. Noi abbiamo osservato con profonda inquietudine il corso degli avvenimenti. Noi abbiamo veduto che le forze turche erano tanto più forti, quanto più si trovavano lontane dalla sede della diplomazia britannica; che l' esercito turco al Danubio era in grado di sostenere solo la lotta colla Russia, mentre la presenza delle flotte unite portava l' effetto di rendere inerte la flotta turca, invece d' essere impiegata in attacchi sul territorio russo. Egualmente, non abbiamo potuto vedere senza timore che fu scelto il presente momento per un' ingerenza nella questione religiosa; ingerenza, che, a nostro avviso, può avere le più funeste conseguenze. In quale situazione, chiediamo noi, si troverebbe l' Inghilterra, se i sudditi cattolico-romani dell' Irlanda venissero emancipati, non per inchiesta degl' Irlandesi, ma in forza di minacce straniere? I nostri timori si accrescono, a motivo della notizia che l' esercito ora inviato, deve radunarsi nell' interno della Turchia, dove non può prestare nessun servigio, all' infuori di soccorrere la flotta in misure violente contro gli abitanti. Crediamo quindi che non si vorrà tacciarci d' inconvenienza o di esagerata sfiducia, se invitiamo V. S. a dirci se le truppe, spedite in Oriente, sieno veramente destinate a far la guerra alla Russia. »

Lord Clarendon rispose di non sapere come e se debba rispondere ad un tale indirizzo. Egli si espresse abbastanza chiaramente nel Parlamento; e la nazione sembra contenta. All' osservazione che le determinazioni d' un' assemblea così numerosa e stimabile dimostrano però una certa scontentezza, il nobile lord rispose col dire *di non poter rispondere ad un indirizzo tanto offensivo*. *(Corr. Ital.)*

Altra del 12.

La Regina radunò ieri la sua Corte, a 2 ore pom., nel palazzo di Buckingham, per ricevere l' indirizzo del Consiglio municipale di Londra, il quale offre il suo leale concorso a S. M. nella guerra, ch' ell' ha dichiarata all' Imperatore di tutte le Russie.

S. M. ricevette l' indirizzo sul suo trono, avendo al fianco S. A. R. il Principe Alberto. Essendosi il lord podestà ed il Consiglio accostati al trono, il cancelliere municipale die' lettura dell' indirizzo, ch' è il seguente:

« Graziosissima Sovrana,

« Noi, fedeli sudditi di V. M., lord podestà, aldermani, consiglieri municipali della città di Londra, adunati in Consiglio, sentiamo che, in questo momento critico, è nostro debito avvicinarci al trono, per esprimere la nostra devozione sincera alla persona ed alla famiglia di V. M., ed offrire il nostro leale e sincero concorso nella guerra, che V. M. dichiarò all' Imperatore di tutte le Russie. Da parecchi anni, abbiamo goduto de' benefizii della pace, i quali produssero la prosperità della nazione, e svolsero in tutto il paese le arti, le scienze il commercio e la civiltà. Innalziamo con fiducia, sebbene con umiltà, una preghiera verso il moderatore supremo degli avvenimenti, perchè gli eserciti alleati riescano a ripristinare la pace del mondo. »

S. M. rispose:

« Vi ringrazio di questo nuovo attestato della vo-
« stra affezione alla mia persona ed alla mia famiglia;
« e ricevo con grande sodisfazione l' assicurazione del
« vostro concorso cordiale nella politica, che stimai giu-
« sto abbracciare per ripristinare e fondar la pace d'
« Europa sopr' una base durevole. »

Il *Times* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo capo estensore:

« Signore,

« Permettetemi di dirvi, a norma de' vostri lettori, l' attenzione de' quali, fu, da un articolo del vostro giornale, rivolta a cose, che mi concernono, che la questione, sorta a mio riguardo a Pietroburgo, non sembra consistere nel sapere se si abbiano a confiscare certe casse, da me lasciate in quella città, e che contengono quadri, mobilie d' ornamento, libri, biancheria ed altre robe preziose; ma se si abbia a permettere il loro trasporto sull' *Anne Van Alister*, il solo naviglio inglese, che rimanga a Cronstadt.

« Giusta le ultime notizie, sembra che la questione sia stata decisa contro di me; ma, siccome ho ragion di credere che tale decisione sia fondata sopra un errore, spero ancora ch' ella sarà nuovamente ventilata e rettificata.

« Ho l' onore, ec.

« G. H. SEYMOUR. »

Leggesi nel *Times* del 2 aprile: « Udiamo che si sequestrarono presso i sigg. Napier, a Glasgovia, due macchine a vapore, della forza, una di 400, l' altra di 450 cavalli, destinate a fregate da guerra ad elice, e fabbricate per conto del Governo russo. Sembra che, come in altri sequestri, siasi tentato di far comparire come committente un terzo, la Casa Merck e C. d' Amburgo. Le macchine vennero sequestrate l' 11 aprile di sera. »

SPAGNA

Il *Journal des Débats* del 10 corrente pubblica il seguente articolo sugli ultimi fatti di Barcellona:

« Un dispaccio telegrafico ci recò la notizia che una sollevazione d'operai era avvenuta a Barcellona nella giornata del 30 marzo, sollevazione che fu repressa nel giorno seguente, 31. Alcuni de' tumultuanti furono puniti. Il dispaccio telegrafico non dava informazioni ulteriori: ma oggi, lettere, che noi abbiamo ricevute direttamente da Madrid, in data del 4, ci danno notizie più particolareggiate e più esatte.

« La capitale della Catalogna (ci scrivono) è stata il teatro d'un movimento insurrezionale abbastanza grave, che scoppiò il 29 marzo, e che non fu pienamente represso che il terzo giorno (il 31 detto). Dapprima non si trattava che di una sommossa d'operai, classe molto numerosa a Barcellona. Il 29 marzo, sotto il pretesto d'un aumento di salario, gli operai abbandonarono le loro officine e formarono assembramenti in gran numero su varii punti della città, e segnatamente nel quartiere S. Paolo. I quali assembramenti, eccitati da agitatori misteriosi, presero ben presto un colore politico.

« La Provincia di Catalogna essendo posta, fin dall'ultima insurrezione di Saragozza, in istato d'assedio, tutt'i poteri sono concentrati nelle mani dell'Autorità militare. Il capitano generale adottò provvedimenti a fine di contenere la sommossa e reprimerla, se vi fosse bisogno.

« La guarnigione fu messa in armi e diretta contro gl'insorti, i quali, nel primo momento, resistettero gagliardamente; v'ebbero, da una parte e dall'altra, alcuni morti e feriti, e la lotta non terminò che nella giornata del 31. L'ordine è stato ristabilito e la città era rientrata nella calma. Si eseguirono numerosi arresti: una Commissione militare fu instituita per giudicare gl'imputati e infliggere ai colpevoli una punizione severa.

« A chi dev'essere attribuito questo tentativo di disordine, i cui capi ed autori non ne hanno in alcuna guisa indicato lo scopo? Il capitano generale ed il capo politico della Provincia indirizzarono al Governo alcuni rapporti, ne' quali si esamina e si discute cotesta quistione, cui essi non decidono che in un modo dubbioso e congetturale. Essi aspettano, per formarsi un'opinione definitiva, il risultamento delle loro inchieste. Nullameno le informazioni, ch'essi hanno raccolte, già li pongono in grado di affermare che il partito dell'opposizione è affatto estraneo alla sollevazione; tutte le varie frazioni di questo partito se ne sono egualmente astenute: tanto le più moderate e le più costituzionali, egualmente che i così detti repubblicani. Gli uni e gli altri hanno veduto passar la sommossa senza prenderci parte, senza incoraggiarla nemmeno; e, tranne gli operai complici (in gran numero, è vero) dell'insurrezione, l'immensa maggioranza della popolazione ha mostrato la medesima indifferenza delle classi più liberali.

« Resta il partito carlista; ed è per appunto contr'esso che si rivolgono i sospetti delle Autorità militari e civili.

« Queste Autorità avevano da lungo tempo osservato che una certa agitazione si manifestava nelle sue file: romori sordi e minaccevoli, che rimontavano fino a lui, erano stati notati; e si era ritrovata la traccia di certe influenze esercitate da alcuni membri del clero, ben conosciuti pel cieco loro fanatismo in favore della causa del *re assoluto*.

« L'agitazione, cagionata dalla questione d'Oriente, ha ridestato le speranze del partito carlista, il quale probabilissimamente ha colto il pretesto, che gli porgeva l'ammutinamento degli operai contro i loro capi.

« Esiste a Barcellona una Società, metà religiosa, metà civile, stabilita sotto il nome di *Scuola della Virtù* (Escuela de la Virtud), fondata per cura del Vescovo di Barcellona e protetta da lui, alla quale sono aggregati molti operai. La più parte degl'insorti appartiene alla Società stessa. Il capitano generale ed il capo politico proseguono l'istruzione processuale, che certamente farà conoscere la verità su questo avvenimento.

« A Madrid si durava fatica a credere che il movimento di Barcellona potesse avere un colore di carlismo: la riapparizione del partito carlista, che si credeva reso affatto impotente, arrecava gran maraviglia; si sperava che le Autorità locali avessero mal veduto, mal giudicato: si attendevano con una certa ansietà informazioni più ampie.

« Il rinascimento del partito carlista sarebbe ora una sorgente di grandi imbarazzi politici, amministrativi e finanziarii. Se questo partito avesse poi a prendere qualche consistenza, in qual modo combatterlo efficacemente? Il Governo della Regina sarebbe forse costretto di ricorrere a provvedimenti contrarii alle sue tendenze, e che renderebbero necessaria la prorogazione di molti utili progetti.

« La notizia del movimento insurrezionale di Barcellona non ha punto pregiudicato all'attual Ministero di S. M. C., il quale pareva continuasse a godere della piena fiducia della Regina. » (*G. P.*)

PAESI BASSI

Il sig. di Thorbecke, nella sessione del 27 marzo della seconda Camera degli Stati generali, aveva mosso al Governo le seguenti interpellanze: 1. di qual natura sono i rapporti dei Paesi Bassi colle altre Potenze, rispetto ai casi d'Oriente? 2.° fino a qual punto saranno rispettati i diritti di Potenza neutrale, in ordine al commercio ed alla navigazione, e secondo quali massime saranno le nazioni neutrali trattate dalle Potenze belligeranti?

Quantunque più tardi le dichiarazioni ufficiali, emanate da Londra e da Parigi, abbiano proclamato i principii di neutralità, che allora il sig. Van Hall, ministro degli esteri, non poteva annunziare, tuttavia l'importanza del discorso, pronunziato da lui in risposta alle interpellanze del sig. di Thorbecke, c'induce a riferirne i brani principali, tolti dalla relazione testè fattane dal foglio ufficiale:

« Quanto alla prima questione, che io credo possa riassumersi in questi termini: *Quale contegno prenderemo noi nella prossima guerra?* io risponderò che tale contegno trovasi già indicato dalla natura stessa della nostra situazione in generale: esso è semplicissimo, e consiste nella più stretta neutralità; tale contegno, preparato da più mesi, venne svolto e comunicato, e sono lieto di soggiungere che fu intieramente approvato e che abbiamo ogni ragione di credere che la nostra posizione continuerà ad essere rispettata, come lo è ora.

« Potrei limitarmi a questo nella mia risposta al discorso dell'onorevole deputato di Maestricht; ma siami permesso di soggiungere ancora due parole, che saranno anche, io ne sono convinto, conformi all'opinione del sig. di Thorbecke.

« Il Governo neerlandese, in mezzo alle difficoltà, in cui si trova avviluppata l'Europa, dovrà egli solo dal favore delle altre Potenze riconoscere quel contegno, che a lui conviene; oppure dee egli assumerlo; in ragione, bene inteso, delle sue forze, in guisa tale, che le altre Potenze lo rispettino, siccome proprio d'uno Stato indipendente, che saprà, ove sia necessario, difenderlo? All'approssimarsi degli eventi, che potrebbero sopraggiungere in Europa, non debbono forse i Paesi Bassi trovarsi in grado, sia di farsi desiderare alleati, sia di difendersi contro una prima aggressione?

« Dovranno forse i Paesi Bassi, per propria difesa, fare assegnamento sugli stranieri, i quali il più delle volte arrivano come dominatori, sia che vengano per aggredire o sia per difendere?

« Infatti, che cosa vediamo noi in Oriente? Una nazione, che non è in grado di difendersi da sè, è sottoposta ad un doppio rischio; pericoloso è il nemico, che assale; ma il soccorso, sia pure benevolo, è sempre, a lungo andare, riscattato a caro prezzo.

« Ecco, signori, quanto il Governo vuole impedire per la patria nostra. Ora vi è noto il contegno, che noi vogliamo serbare in Europa, sempre in ragione de' mezzi del paese. A questo fine noi ci assoggettammo da più anni a grandi sacrifizii per la nostra linea di fortezze. Questa linea noi vogliamo essere in grado di difendere; null'altro vogliamo. »

FRANCIA

Parigi 13 *aprile.*

Il premio di 6000 fr., instituito pel progresso dell'applicazione del vapore alla navigazione e alla forza navale, è accordato con decreto imperiale ai sigg. Dupuy, Moll e Bourgeois. Un rapporto del ministro della marina e delle colonie propone d'istituire un premio simile di 6000 fr., destinato a ricompensare il primo lavoro, che attuerà il progresso più notevole nell'applicazione del vapore alla forza navale. La proposta è approvata dall'Imperatore.

Da un rapporto della Commissione sulla malattia delle viti, diretto al ministro dell'agricoltura, commercio e pubbliche costruzioni, quella Commissione, riassumendo, riconosce, ad unanimità, i buoni effetti dell'uso a secco del fior di solfo, nella malattia della vite; crede, come saviamente praticano gli agricoltori di Thomery, vantaggioso il solforare circa la metà del giorno: non esclude però, far questo alla mattina ed alla sera; potendosi, così, renderne l'uso più facile e più generale. « L'insufficienza dei fatti, dice il rapporto, non permette che si dica essere il zolfo un rimedio curativo insieme e preventivo: nuove esperienze abbisognano a risolvere il problema. Ma la Commissione non esita di raccomandare con fiducia, pei giardini e la piccola coltivazione, l'uso a secco del solfo. »

I giornali di Parigi pubblicano la seguente circolare del ministro della guerra, maresciallo Vaillant, ai generali di divisione e comandanti militari:

« Generale!

« In molti reggimenti si palesa fra' sottufficiali la brama di deporre i distintivi del loro grado per entrare quali semplici soldati nell'esercito d'Oriente. Questa prova del patriottismo e dello spirito militare dei nostri sottufficiali non può essere da me accolta se non con sommo piacere. Nulladimeno, tali lodevoli intenzioni non possono essere favorite se non sino ad un certo limite, giacchè, altrimenti, si correrebbe il pericolo di vedere disorganizzati i quadri dei reggimenti. In conseguenza, le suppliche, all'uopo avanzate da' sottufficiali dei diversi corpi, che stanno sotto i vostri ordini, potranno essere esaudite soltanto, quando in ognuno di essi vi sieno sufficienti mezzi per riempire con vantaggio i vacui risultanti.

« V'invito dunque a non trascurare questa regola, quando avrete da decidere sopra tali casi, anche se le suppliche fossero appoggiate dai comandanti de' corpi. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Parigi 13 aprile corrente:

« Il Duca di Cambridge, ch'è giunto a Parigi ier l'altro, 11 aprile, è della Casa reale d'Inghilterra; presentemente, egli è anzi il parente più prossimo della Regina Vittoria I.

« Suo padre, il Principe Adolfo, Duca di Cambridge, era il figlio più giovane del Re Giorgio III. I due figli più attempati di quel Re regnarono, dopo il loro padre, il primo sotto il nome di Giorgio IV, ed il secondo sotto quello di Guglielmo IV. Morti ambidue senza figli, la corona toccò, dopo essi, alla Regina Vittoria I, figlia del Duca di Kent, altro figlio di Re Giorgio III, il quale era morto molto prima de' suoi fratelli maggiori, Giorgio IV e Guglielmo IV. La Regina Vittoria della Gran Brettagna ed il Duca di Cambridge sono dunque parenti nel grado prossimo di cugini germani, nati essendo ambidue da due figli del Re Giorgio III. Essi nacquero nello stesso anno 1819.

« Il Principe Giorgio, Duca di Cambridge, che sta per avere un comando nell'esercito inglese d'Oriente, è general maggiore al servigio della Gran Brettagna, comandante supremo delle truppe del distretto di Dublino, ispettore generale della cavalleria, colonnello de' fucilieri scozzesi della guardia, e proprietario del reggimento annoverese de' dragoni.

« Una sorella del Duca di Cambridge, la Principessa Augusta, più giovane di tre anni del Principe, suo fratello, è maritata col Granduca ereditario di Mecklemburgo-Strelitz, fratello primogenito del Principe Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz, di cui tanto si parlò da otto dì ne' giornali, a proposito d'una missione, di cui era stato incaricato appo il Re di Prussia dall'Imperatore Nicolò di Russia. Si sa che quella missione, scopo della quale era di far comunicare nuove proposizioni della Corte imperiale di Pietroburgo a' Gabinetti di Parigi e di Londra, andò pienamente a vuoto. Dal fin qui detto, si scorge che stretti vincoli di famiglia legano il Duca di Cambridge ed il Principe di Mecklemburgo-Strelitz.

« Si è detto che la missione, affidata al Principe Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz dall'Imperatore Nicolò, era una missione puramente personale da Sovrano a Sovrano, alla quale il conte di Nesselrode non prese nessuna parte. Questo fatto troverebbe naturalissima spiegazione ne' legami, che uniscono il Principe alla Casa regnante di Russia. In effetto, il Principe Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz, sposò, nel 1851, la Granduchessa Caterina Michaelowna, figlia del fu Granduca Michele, fratello dell'Imperatore Nicolò. La Principessa Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz è dunque nipote di quel Sovrano. Pel suo matrimonio, il Principe Giorgio divenne in certo modo un Principe russo; egli è general maggiore al servigio della Russia, capo d'una delle batterie dell'artiglieria a cavallo, membro del Comitato scientifico dell'artiglieria, e addetto al corpo della guardia.

« Il comando supremo del corpo di spedizione inglese nel Levante fu conferito a lord Raglan, uno fra' gli antichi ufficiali generali dell'esercito, e certamente uno fra' più ragguardevoli. Lord Raglan conta un gran numero d'anni di servigio. Nel 1815, assisteva alla battaglia di Waterloo, ove perdette un braccio. Lord Raglan sostiene in Inghilterra l'importante uffizio di gran maestro dell'artiglieria. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, il 12 aprile: « Il sig. di Montalembert fu udito dal giudice inquirente. Il magistrato chiese al celebre deputato a chi avesse comunicata la sua lettera. Il sig. di Montalembert rispose che, poichè c'era un delitto di comunicazione (delitto, di cui ei non sospettava l'esistenza), non istava a lui compromettere que' suoi amici, a' quali aveva potuto confidarsi. Del rimanente, il magistrato, che interrogò il sig. di Montalembert, gli dimostrò molta cortesia; e il colloquio, cominciato in forma d'interrogatorio, parve continuarsi come una conversazione tutta piena di riguardi. »

GERMANIA

Il corrispondente di Berlino dell'*Indépendance belge* fa conoscere il punto preciso, sul quale cade la dissensione fra' due Gabinetti d'Austria e di Prussia. Trattasi di sapere se una delle due Potenze potrà ingerirsi nella guerra, senz'aver prima consultato l'altra.

OLDEMBURGO — *Oldemburgo 7 gennaio.*

Sono giunti in questa città il regio commissario prussiano, consigliere intimo di Governo, Kerst, e l'ispettore dei lavori idraulici Cristiansen. S'attende fra breve anche il Principe Alberto. Dicesi che, nel corso di quest'anno, arriverà nel seno di Jahde un piccolo naviglio da guerra prussiano per mantenere al cominciamento dei lavori, la necessaria comunicazione con Revel. (*Corr. Ital.*)

VARIETA'.

Il lutto religioso de' giorni precorsi fu degnamente rappresentato nella chiesa S. Nicolò di Padova. Quel zelantissimo parroco, don Lorenzo Covi, seppe interessare alcuni eletti giovani a decorar colle voci le sacre funzioni; e merito d'essi e di lui fu che il padovano maestro rinomatissimo, Pietro Bresciani, fornisse d'apposite note un *Miserere* di stile *a terza* pei tre dì delle tenebre, intrecciato alle voci de' sacerdoti e del popolo, ond'ebbesi effetto veramente bellissimo. Bastino queste modeste parole a giusta lode di modeste persone.

Padova, 16 aprile 1854.

La *Gazzetta di Bologna*, del giorno 4 aprile, reca un'interessante relazione sopra esperienze, tentate in quella città dal sig. Tommaso Visibelli, onde estrarre il gaz dalla legna (*), con un elegante e ben ragionato apparecchio distillatorio, col quale, per la celere e quasi istantanea distillazione di legni qualunque, anche non resinosi, passa la materia gasiforme nei diversi recipienti

(*) V. l'Appendice del nostro N. 278 dell'anno passato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Vendite granaglie in Venezia dal 9 *al* 15 *aprile* 1854.

Staia				
14,000	grano	Berdianska	L. 25.75	27.—
3,000	»	Odessa	» 24.—	25.—
1,500	segala	Danubio	» 19.50	—.—
37,000	granone	Danubio ed Odessa	» 21.—	23 —
3,000	»	Braila scadente	» 20 50	21.—
4,000	»	Marocco	» 22.25	—.—
8,000	»	Macedonia	» 21.—	21.50
1,500	»	Egitto	» 19.—	20.—
St. 72,000				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 13 *aprile* 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	85 3/8
dette del 1853		4 1/2 »	76 7/16
dette del 1850		3 — »	55 1/2
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			119 3/8
Azioni della Banca, per pezzo			1208
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f.	1000	2240 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	»	250	270 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	»	500	582 1/2

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	100 1/4	2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. oland	»	113 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	135 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	135 1/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.15 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	160 3/4	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	210 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 13 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La disposizione della Borsa era buona e ferma.

Gli effetti si sostennero abbastanza invariati.

La valuta, migliorata di molto.

Le Metalliche 5 % variarono fra 85 1/2 e 1/4.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord si mantennero a 224.

Le Azioni della Banca e della navigazione a vapore, più fiacche; quelle di Gmunden, all'incontro, di molto più alte.

Le divise estere ed i contanti declinarono di 1 a 1 1/2 %, e rimasero assai offerte.

Londra, 13.14 l.; Parigi, 160 l.; Amburgo, 101 l.; Francoforte, 135 l.; Milano, 133 l.; Augusta, 135 l.; Livorno, —; Amsterdam, 118.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 1/4	85 3/8
dette . . . serie B	» 5	»	107 —	108 —
dette	» 4 1/2	»	76 1/4	76 1/2
dette	» 4	»	69 —	69 1/4
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 —	88 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 1/2	88 —
dette . . . con rest.	» 3	»	55 —	55 1/2
dette . . . con rest.	» 2 1/2	»	43 —	43 1/4
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 1/4	84 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	83 3/4	84 —
Prestito con Lotteria del 1834			217 —	218 —
» » » 1839			119 1/4	119 1/2
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/4
Azioni col divid. . . . al pezzo			1206 —	1210
dette senza divid. »			1040 —	1045
dette di nuova emissione »			943 —	944 —
dette della Banca di sconto »			91 —	91 1/4
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			223 7/8	224 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			270 —	272 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			55 —	55 1/2
Azioni della navig. a vapore			553 —	562 —
dette 11.ª emissione			550 —	552 —
dette 12.ª »			537 —	539 —
dette del Lloyd austr.			582 —	58[illegible] —
dette del mulino a vapore di Vienna			128 —	129 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			13 —	13 1/8
detti di Esterházy per f. 40			79 1/2	79 3/4
detti di Windischgrätz			28 —	28 1/4
detti di Waldstein			29 5/8	29 7/8
detti di Keglevich			10 1/2	10 5/8
Aggio de' zecchini imperiali			38 3/4	39 — %

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: de Rast bar. Ferdinando, di Berlino. - Guyenot Pietro, podestà e membro del Consiglio generale a Saona e Loira. - Piper Carlo Gugl., profess. presso l'Università di Berlino. - *Da Trieste:* de Glucksburg principe Federico, Danese. - Hansen Enrico, negoz. di Weinheim. - *Da Milano:* Williams Morgan, Inglese. - Beyley Gio. P., Americ. - *Da Mantova:* Hering Guglielmo e Brok Gugl. Edoardo, Inglesi.

Partiti per Milano i signori: Duke Edoardo, eccl. inglese. - *Per Trieste:* de Rast bar. Ferdinando, di Berlino. - Mortimer Riccardo ed Allen Daniele B., Americani. - Rosset, consigl. di Corte russo. - Paschkoff Maria, nata contessa Baranoff, consorte d'un generale maggiore russo.

Nel giorno 17 *aprile.*

Arrivati da Verona i signori: Wilding cav. Augusto dei principi de' Rialdi, suddito napoletano. - *Da Milano:* Lamolinaire Giov., viaggiat. di comm. di Montauban. - Stampe bar. Enrico, possid. di Danimarca. - Sickel Silvestro, negoz. di Francoforte. - *Da Firenze:* Hoffendahl H. L., Americano. - Pointeau Gio. Luigi, negoz. di Blois. - Libri cav. Gugl. e Fermi Filippo, possid. di Firenze. - Anderson Giuseppe, Inglese. - *Da Ferrara:* Calabria Giuseppe, notaio e possid. - *Da Firenzuola:* Ottolenghi Leone, possid. - *Da Trieste:* Testa barone Cesare, possid. di Parma. - Trofimowitsch Basilio, generale maggiore russo.

Partiti per Milano i signori: de Glucksburg principe Federico, Danese. - *Per Bologna:* Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. - Lowden Tommaso, Buck Edoardo e Robinson Saverio, Inglesi.

Nel giorno 18 *aprile.*

Arrivati da Firenze i signori: Schtscherbatoff principe, consigl. di Stato russo. - d'Uxkull bar. Carlo e d'Uxkull bar. Ottone, possid. russi. - Durassoff, segretario collegiale russo. - *Da Milano:* Friederich Andrea Giuseppe, negoz. di Ginevra. - *Da Trieste:* Nugent co. Gilberto, I. R. ciambellano. - de Schönborn co. Ervino, possid. di Moor. - Mac Alister Donald Gugl., viceconsole inglese a Ferrara. - Custo Vittorio, negoz. di Genova. - Marchetti Tullio, viagg. di comm. di Roma. - *Da Ferrara:* Vitali Norsa Giuseppe, possid. - *Da Modena:* Consolo Pellegrino, negoz. di Ancona.

Partiti per Trieste i signori: de Thun conte Guidobaldo, I. R. ciambellano. - Kartschoffsky Leonardo, consigliere titolare russo. - Smith Francesco, Inglese. - de Tolly Barclay Edoardo, possid. russo. - Burt Arturo A., possid. americano. - *Per Parma:* Testa bar. Cesare, possid. - *Per Bologna:* Libri cav. Gugl. e Fermi Filippo, possidenti di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 aprile	Arrivati	990
	Partiti	1254
Nel giorno 17 detto	Arrivati	842
	Partiti	751
Nel giorno 18 detto	Arrivati	1085
	Partiti	1169

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21, in *S. Vitale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna*

Il giorno di lunedì 17 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 4 3	28 4 2
Termometro	8 6	11 5	10 5
Igrometro	74	70	74
Anemom., direz.	S.	S. E.	S.
Atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 18 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 5 4	28 5 6	28 5 2
Termometro	9 2	11 9	11 0
Igrometro	77	70	70
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S. S. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 19 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La figlia del Re Renato.* — Indi, altra commedia: *Un poema e una cambiale.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Giuseppe Zattini. — *La tremenda notte del 24 giugno 1811 in Parigi*, ossia *Clotilde.* — Alle ore 5 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI (Diurno e notturno). - Luigi Della Fiore, ammaestratore d'animali. — Rappresentazioni colla di lui Compagnia, composta di N. 25 scimie e 39 cani sapienti.

dell' apparecchio, ed esce fuori dei beccucci metallici, dando una vivida e brillante fiamma, da uguagliare, se non fors' anche vincere, la luce del gas, che si ottiene dal carbon fossile.

Le operazioni e l' esperimento si eseguirono dal Visibelli in brevissima ora, ed il gas ottenuto si mostrò spoglio di principii alteranti i più dilicati colori, nè tramandava alcun odore nauseante o fetido, per cui è da credere che questo gas, quando venga adoperato per illuminare, possa riuscire innocuo all' umana salute.

L' apparecchio distillatorio del Visibelli, in cui ha saviamente sostituito al gasometro comune il gasometro a telescopio, primo certamente, posto in uso in Italia, è un riassunto delle più rinomate fabbriche di tal genere già erette in Germania ed in Svizzera dai Pettenkofer, dai Riesmith, dai Brieslach, dai Dolfus e dai Stofer.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 corrente, nella sua parte uffiziale, porta un' Ordinanza degl' II. RR. Ministeri dell' interno e della giustizia, dell' I. R. Comando superiore dell' esercito e dell' I. R. supremo Dicastero di polizia, dell' 11 aprile 1854, a tenore della quale S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile stesso, si è graziosissimamente degnata di togliere, dal 1.° maggio a. c. in poi, lo stato d' assedio in Ungheria, nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes, con relative disposizioni.

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pure nella sua parte uffiziale, porta un' altra Ordinanza delle suddette Autorità, del 11 aprile 1854, a tenore della quale S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile stesso, si è graziosissimamente degnata di togliere lo stato d' assedio nei Regni di Gallizia e di Lodomiria, nel Granducato di Cracovia, nel Ducato della Buccovina, con relative disposizioni.

Impero Russo.

La *Ost-deutsche Post* dal mar Nero ha quanto segue: « Secondo notizie dirette da Odessa, del 6, alcuni navigli, delle flotte protettrici comparvero alle alture di Odessa, e furono da quel luogo distintamente vedute. Se si conferma la notizia, si è verificato davanti ad Odessa ciò, che già ivi da lungo tempo temevano. Giacchè lettere da quella stazione marittima russa del 2, giunte a Vienna, per la via di Bucarest, dicono che, prevedendo la venuta della flotta anglo-francese, avevano lavorato ad ogni potere nelle opere di fortificazione del porto. Eravi opinione generale che quelle flotte sarebbero venute quanto prima in vista di Odessa. Gira poi sempre la voce che truppe anglo-francesi sceglierebbero Odessa a punto di appoggio per attaccare in ischiena le truppe di riserva de' Russi. I campi di tende, vicino ad Odessa, diventano sempre più grandi. Alcuni giorni fa, vi entrarono truppe della guarnigione di Mosca. Sapevano in Odessa che il contingente egiziano, che giungerà a' primi di maggio, forte di 20,000 fanti circa e 3000 cavalli, è destinato per Varna a fin di lasciare che le flotte protettrici liberamente si muovano. »

Principati danubiani.

Il *Lloyd* dice esser giunta lettera da Silistria del 4, che non dice verbo su supposti caldi combattimenti, dal 2 in poi, nelle vicinanze di Silistria. Altro non dice se non che vi sono ogni di 5 o 6 feriti per le frequenti scaramucce, che hanno luogo. Masse di truppe vengono raccolte fra Silistria e Basardschik. Mustafà pascià sta al vallo di Traiano. Omer pascià è ora a Sciumla ed ora a Basardschik.

Scrivesi da Bucarest, in data del 6 corrente: « Di questi giorni sono arrivati in questa città parecchi Montenegrini, coll' intenzione di formare una legione di volontarii montenegrini. Essi raccontano che una gran quantità de' loro connazionali sono pronti a venire a questo scopo a Bucarest, e servire lo Czar; sono giunti anche Serviani, a fin di entrare nelle file della legione greca. Si crede in tal guisa di portare fra poche settimane lo stato delle legioni volontarie ad una forza considerevole. »

Il *Messaggero Transilvano* annunzia la morte del generale Dubiensky, avvenuta il 3 aprile, in un combattimento presso il vallo di Traiano. Quel generale, rinnegato polacco, per essere soverchiamente audace, si trasportò troppo innanzi, e fu circondato da una divisione di Cosacchi.

(O. T.)

Regno di Grecia.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 12 aprile.

Il brick da guerra francese, il *Mercure*, è tuttavia stanziato nella rada di Patrasso a fin d' impedir il passaggio di gente armata dalla Morea per Missolungi ed Epiro; ma, ad onta de' suoi sforzi, centinaia di Greci vi passano giornalmente, ora dai castelli di Morea, ora dall' istmo di Corinto, ed ora da varii altri punti della costa. Fu anzi dai castelli di Morea e da Acaia, che 1000 e più Mainotti, capitanati da Gazzacco ed altri capitani, passarono a Missolungi l' 8 corrente; e, dopo il passaggio del Danubio d' un corpo d' esercito russo, essendosi nei Greci vie più animata la speranza di battere gli Ottomani in Epiro ed in Tessaglia, le prese di questi, per vincerli, tanto più...

Da Missolungi pure partirono per l' Epiro 600 e più Ionii, armati di fucili a baionetta, e da 5 in 600 altri non v' aspettavano se non le armi per proseguire verso la stessa meta. Egli è per tale motivo che la corvetta inglese la *Modesty*, e la fregata francese la *Pomone*, ora di stazione al Zante, armarono le loro imbarcazioni per impedire che gli Ionii passino a Missolungi, e che tutti gli sforzi si fanno per impedire a' Greci di proseguire nel loro movimento rivoluzionario contro la Sublime Porta.

Da quanto viene assicurato, sembra anzi che la Francia e l' Inghilterra prenderanno, fra breve, misure severissime contro la Grecia; e credesi anche che i principali porti del Regno saranno bloccati.

La Sublime Porta, d' altro canto, dopo la partenza del conte Metaxà, ministro greco in Costantinopoli (giunto in Atene il 7 corrente col personale della Legazione), non accordò se non soli 15 giorni a tutti i sudditi elleni per allontanarsi dall' Impero ottomano; provvedimento questo, che sparse la costernazione nel commercio greco, molto più che nessuno degli esteri rappresentanti volle assumersi la protezione degli Elleni.

In Atene, del pari che nelle altre principali città della Grecia, dopo che si comincia ad esperimentare i rigori della Porta ottomana, il grande entusiasmo va scemando; nè le notizie dei movimenti rivoluzionarii in Epiro e Tessaglia sono atti ad incoraggiare i Greci, giacchè, dalle ultime notizie, null' altro si sa se non d'una scaramuccia, sostenuta da un distaccamento degli uomini di Caraiskaki, che andava rapinando, contro un distaccamento d' Ottomani, usciti da Arta, per impedirgli di provvedersi di carne: nel quale incontro, non furonvi che pochi morti, e feriti d' ambe le parti.

Grivas poi, avendo saputo che 300 Albanesi circa dovevano passare per lo stretto di Zamaria per recarsi in Arta, s' era imboscato con buon numero de' suoi, aveva attaccato con impeto gli Ottomani, inoltrati che furono nello stretto, e gli aveva messi in piena rotta, colla perdita d' una sessantina d' uomini, mentre Grivas non ne perdette che una quindicina; però anche questo fatto d' armi poco, o quasi nessun effetto produsse, tanto più che la guarnigione d' Arta ha ora ricevuto 3 in 4000 uomini di rinforzo, con alcuni pezzi d' artiglieria, munizioni e viveri.

All' incontro, i rivoluzionarii greci mancano di vettovaglie, e, non sapendo come procacciarsene, abbandonarono in gran parte i loro capi, e recaronsi in Tessaglia ed altri luoghi, per ritrovarne.

I molti capi greci poi sono in dissensione aperta col generalissimo Zavella, ne rispettare vogliono i suoi ordini: di modo che prevedonsi malanni non lievi. Dicesi fin anche che Caraiskaki, vedendosi abbandonato da molti de' suoi, sia stato costretto di ritirarsi più verso i confini, lasciando in balìa dei Turchi le forti sue posizioni di Peta e Cinque Pozzi; notizia però, che merita conferma.

Londra 13 aprile.

Il *Times* d' oggi confermerebbe la notizia, precedentemente da lui annunziata, del richiamo del cavaliere Bunsen, ministro di Prussia a Londra.

Si legge nella *Patrie*: « Lettere di Devonport, in data dell' 11, recano che i vascelli il *Cumberland* e il *Majestic* erano partiti per andare a raggiungere la flotta del Baltico.

« Questi due bastimenti avevano a bordo tre compagnie di fanteria di marina, che fanno parte del corpo di sbarco della stessa flotta.

« Queste truppe, prese ne' reggimenti di *royal marine*, comprendono un effettivo, di 3000 uomini e sono comandate dal luogotenente colonnello Fortescue-Graham, uno de' più ragguardevoli ufficiali superiori di questo corpo speciale. »

Parigi 14 aprile.

S. A. I. il Principe Napoleone è giunta a Marsiglia il 12 aprile, e fu accolta fra le grida di *Viva l' Imperatore!* Al suo passaggio, le vie erano illuminate.

La sera del 13, il Principe assistette al banchetto, offertogli dalla città di Marsiglia. Due brindisi sono stati fatti: il primo all' Imperatore dal generale Rostolan, il secondo al Principe Napoleone dal podestà di Marsiglia.

La risposta di S. A. I. fu vivamente applaudita, massime quando il Principe parlò dello sviluppo, che il buon successo delle armi francesi in Oriente deve dare al commercio di Marsiglia. Una numerosa folla aspettava il Principe all' uscire dal banchetto, benchè fosse vicino a mezzanotte. Un gran numero di case erano ornate di bandiere e illuminate.

Cristiania 9 aprile.

La flotta norvegia metterà alla vela per la metà di maggio. Parte di essa verrà staccata verso l' alto Nord. Oltracciò si occuperanno fortemente Horten (stazione principale marittima), e la piccola fortezza di Wardöehnus sita al di là del capo nordico. L' armamento di due brigate da campagna è pressochè compiuto.

(O. T.)

Elseneur 10 aprile.

L' *Austerlitz* si mise oggi alla vela per raggiungere la flotta comandata da Napier.

Copenaghen 13 aprile.

Ieri la flotta inglese ha abbandonato la baia di Kiöge. *(V. il dispaccio pubblicato ieri nelle Recentissime.)* Napier fece una burla ai nostri distinti gastronomi. Esso aveva convitato ad una colezione, oltre a parecchi diplomatici, una scelta società dei più rinomati buongustai. Allorquando questi si disponevano a recarsi a bordo, giunse la notizia che l' ammiraglio era di già partito da più ore. Anche un trasporto di bestiame e di viveri non arrivò in tempo per essere imbarcato. Questa subitanea partenza si ascrive alla notizia sopraggiunta, essere alcuni porti finnici ormai aperti, ed anche l' ingresso al porto di Revel pressochè libero. Solo alcuni legni minori rimasero nella baia. Il grande naviglio il *Cressy*, di 90 cannoni, corse grave pericolo. Un terribile uragano spezzò le sue ancore e lo gettò sulla costa svedese. Solo mediante la straordinaria applicazione delle sue forze motrici riuscì al *Cressy* di salvarsi. Lo si credeva già perduto.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	135 —
Londra, per una lira sterlina	13 12

Parigi 16 aprile.

Il *Moniteur* annuncia che a Sira non assistessero ad una solennità in onore dell' indipendenza del Regno di Grecia gl' incaricati d' affari inglese, francese ed austriaco.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 16 aprile.

Tutti i ministri rimangono al loro posto. Ventidue navigli hanno oltrepassato, Bornholm. L' *Austerlitz* si è unito alla squadra del Napier. L' ammiraglio Plumridge ha preso e condotto nella baia di Kiöge cinque navigli russi, carichi di sale.

(Corr. austr. lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Se la gratitudine per un sommo beneficio è un dovere, e se, mancando i modi di dimostrarla, almeno si debba tenerne ferma la ricordanza nel cuore, non ha dubbio che questo sentimento in noi dee essere profondo verso monsignor ab. mitrato, D. Domenico Villa, arciprete di Bassano. Nell' anno presente, per ogni dove pervenuto, egli spontaneamente volle assumersi l' incarico assai grave della quadragesimale predicazione nella nostra chiesa di S. Giambattista, e gli piacque assumerlo gratuitamente, volendo soltanto che il prodotto delle solite questue fosse per intiero benefizio dei poveri della sua parrocchia. Atto di carità, nè nuovo però in lui, nè inusitato, imperciocchè nulla v'ha, che tutto dei bisognosi non sia. Egli, che si profondamente è compreso dallo spirito della religione, non poteva altrimenti che esprimere col labbro quello, di che il cuore gli è pieno; quindi eloquenza chi sa dire che commosse, che trasse lagrime, che lasciò impronta incancellabile. Grazie dunque gli siene rese, quante maggiori per noi si possano; grazie, che con noi si uniranno a rendergli tutti coloro, e furono in gran numero, che frequenti ascoltarono le sue calde orazioni, e pur tutti seco noi si rivolgeranno all' Eterno, per supplicarlo che gli piaccia concedere lunga e robusta vita ad un pastore, che in sè riunisce somma dottrina, esemplare umiltà, cuore di padre.

Accolga egli dunque queste parole nostre con la ordinaria sua benevolenza, e le accolga come atto sincero della nostra gratitudine e della nostra ammirazione.

Bassano li 19 aprile 1854.

I FABBRICIERI DEL DUOMO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 475. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel Circondario dell' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete è vacante un posto d' Ufficiale d' Intendenza, col soldo annuo di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza entro il giorno 20 aprile 1854, documentando regolarmente i loro titoli, e in particolare gli studii legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.

Indicheranno altresì, se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1854.

N. 6347. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Il concorso, apertosi coll' Avviso N. 3792 del 14 marzo p. p., pel rimpiazzo d' un posto di Controllore nelle Ricettorie del Dazio consumo murato, viene esteso ad egual posto col soldo di annue austr. L. 1,300, ed il termine fissato all' insinuazione delle istanze viene prolungato al 20 aprile corrente, rimanendo ferme tutte le altre condizioni espresse nel citato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 4 aprile 1854.

CONSOLATO GENERALE
di S. M. il RE del REGNO DELLE DUE SICILIE IN VENEZIA e DIPENDENZE.

Avendo il reale Ministero degli affari esteri di Napoli avvisata la regia Missione di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso S. M. l' Imperatore d' Austria che molti sudditi austriaci giungono nei reali Domini con passaporti mancanti del visto dei regii agenti residenti nel territorio imperiale, esponendosi così ad inconvenienti e difficoltà per la loro ammissione ne' regii Stati, questo regio Consolato generale, in esecuzione agli ordini, testè ricevuti, fa noto, in questa parte de' Dominii di S. M. l' Imperatore d' Austria, che, trasandando i sudditi della prelodata M. S. I. R. Apostolica di far munire i loro recapiti del detto visto, a tenore delle vigenti convenzioni fra' due Stati, non saranno ammessi nei reali Domini.

Venezia, li 13 aprile 1854.

CAMPANA.

N. 13 p. p.

La Commissione generale di pubblica beneficenza.

A tutto il giorno 10 maggio p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di 1 Cancellista, con l' annuo soldo di austr. L. 1000, mille;

b) Di Accessista, col soldo annuo di austr. L. 600, seicento, aumentabile a L. 700, settecento;

I concorrenti produrranno, entro il sopra stabilito termine, al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati, coi bolli prescritti dalle vigenti normali, comprovando:

1. L' età e sudditanza austriaca;
2. I servigii prestati, in apposito prospetto;
3. L' idoneità al disimpegno delle mansioni di protocollo, spedizione, registratura degli atti, e relativamente al primo la cognizione del concetto;
4. La dichiarazione di non appartenere con legame di parentela ad alcuno degl' impiegati d' Uffizio, nonchè d' essere disposto a rinunziare all' impiego, che attualmente coprisse, nel caso di preferenza.

Venezia 7 aprile 1854.

Il Segretario M. PRINA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 19 Aprile. Anno 1854 — N. 44.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2034. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova con Decreto 5. corrente n. 3416, fu interdetto Domenico Minelle fu Antonio di Tribano, per mania malinconica, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Minelle dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 9 aprile 1854.

L' I R. Pretore
G CASOLINI

Il R. Cancellista
A. Morbiatto.

N. 2682. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Antonio Costantini quale amministratore della massa concursuale dell' oberata eredità del fu Alvise I.º Mocenigo di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Girolamo Populin del fu Antonio possidente domiciliato in Portogruaro, nei giorni 29 maggio e 28 giugno del corrente anno alle ore 10 ant., si terranno nel luogo di residenza di questa Pretura i due primi esperimenti per la vendita dei beni sottodescritti alle condizioni pure in calce dedotte.

Beni da vendersi
nel Comune di Lison
Distretto di Portogruaro

Casa, cortile ed orticello al n. di mappa 563, di pert. cens. 1.08, colla rendita di l. 14 . 52.

Orto al n. di mappa 564, di pert. cens. 0 . 77, colla rendita di l. 1 . 59.

Corpo di terra a. v. con gelsi denominato Coda ai nn di mappa 991, di pert. cens. 2 . 75, colla rendita di l. 1 . 49, n. 561, pert. cens. 6 : 52, colla rendita di l. 8 . 41.

Pezzo di terra pascolivo denominato Bassi al n. di mappa 565 di pert. cens. 23 : 26, colla rendita di l. 3 . 95.

Pezzo di terra di qualità a. v. con gelsi denominata Bassa al n. di mappa 567, di pert. cens. 8 . 38, colle rendita di l. 10 . 47.

Corpo di terra a. v. e moronato, denominati i Bassi e la campagna daventi ai nn. di mappa 566, di pert. cens. 19 . 97, colla rendita di l. 24 . 96, num. 560, di pert. cens. 2 . 35, colla rendita di l. 1 . 97, n. 558, di pert. cens. 31 . 25, colla rendita di l. 26 . 25, n. 559, di pert. cens 3 . 02, colla rendita di l. 2 . 60, n. 541, di pert. cens 16 . 80, colla rendita di l. 14 . 11, n. 986, di pert cens. 9 : 40, colla rendita di l. 11 . 75.

Corpo di terra p a. v. con gelsi al n. di mappa 990, di pert. cens. 16 . 10, colla rendita di l. 8 . 69.

Corpo di terra a. v. al n. di mappa 557, di pert. cens. 30 : 63, colla rendita di l. 25 . 73

Tutti formanti un sol corpo, coerenziato a monti colla strada detta Comune, a ponente la stessa e il mappale n. 562, a mezzodì la strada comune ed il mappale n. 521, a levante coi mappali nn 744, 753, 542, 540, 1035

Tutti stimati nel Protocollo giudiziale 6 giugno 1853 per a. l. 10999.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a corpo, e non a misura, ed in un solo lotto, ad un prezzo superiore od eguale al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in monete d' oro, o d' argento al corso di tariffa: deposito questo che verrà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, o verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro giorni 20 da quello della delibera, in monete d' oro, o d' argento al corso di tariffa.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi dei quali i fondi sono affetti, ed ogni spesa successiva alla delibera compresa l' imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dei beni deliberati, se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo: e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutte sue spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, e il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 31 marzo 1854.

L' I. R. Pretore
A. PUGNICI.
A. Lotto, Canc.

N. 2553. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica all' assente d' ignota dimora nob. Isabella Contarini Revedin, avere Vincenzo Garzotto di qui riprodotta il 1.º corr. sotto il n. 2553, l' istanza 21 ottobre 1853 n. 9584 per stima degli effetti oppignorati, e descritti nel rapporto cursoriale 2 novembre 1852 n. 20852; istanza, che venne accolta da questo Tribunale, fissandosi all' esecuzione il giorno 29 corr ore 10 ant e nominandosi in Commissario delegato l' ufficiale Specher, ed in periti i Rigattieri Vincenzo Marini, ed Angelo Zonta di qui.

La si previene ancora che le si destinò in curatore l' avv. Tonelli, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni, o far conoscere al Giudizio altro procuratore, in mancanza di che dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, ed in Padova a mezzo di quel Tribunale Prov., e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECHELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 aprile 1854.

Munari D. d' ord.

N. 2708. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto alla nob. Romana Ruggeri q.m Ruggero di Remanzacco, ora assente d' ignota dimora, che nel 5 marzo p. p. sub. n. 1860, fu prodotta da Valentino Tilati q.m Antonio di detto luogo un' istanza per vendita all' asta delle cose colpite da pignoramento immobiliare in base alla precedente istanza 20 settembre 1850, n 9053, e che venne destinata la udienza del giorno 27 aprile corr. alle ore 11, per essere sentite le parti sulle proposte condizioni.

Rimane col presente avvertita la nob. Ruggeri suddetta, che le fu nominato in curatore questo avv. D.r Pontoni affinchè la rappresenti nella vertenza suindicata, e che è libero ad essa curatelata di far pervenire al nominatole curatore apposita procura, ed istruzioni occorrenti, o di sostituire e far noto altro suo procuratore, in difetto di che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 3 aprile 1854.

Antonio Zucco, Cancell.

N. 3738 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Filippo Cecchini di Udine, contro Elisabetta Torelazzi fu Carlo per se e quale dichiaratasi erede beneficiaria del fu Matteo Englaro fu Nicolò, essa pure defunta in corso di esecuzione, ed oggi il rappresentata dall' erede testamentario Luigi Torelazzi fu Luigi, minore rappresentato dalla tutrice signora Angela Torelazzi di Udine, si terrà nei giorni 6 e 28 giugno e 19 luglio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., innanzi di essa il 1.º, 2.º e rispettivamente 3.º esperimento d' asta per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 30 aprile 1852 n. 5336, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, all' osservanza delle seguente

Condizioni.

I. Li beni si venderanno a lotti separati.

II. Nei due primi esperimenti non verranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto, sempre che questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Meno l' esecutante gli oblatori dovranno depositare contemporaneamente all' offerta il decimo del lotto cui aspirano.

IV. Entro otto giorni dovrà il deliberatario depositare il prezzo in questa Cassa dei depositi, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante, sarà tenuto a depositare soltanto il di più del di lui credito capitale, ed accessorii.

VI. Per l' intimazione dei Decreti di delibera e successivi, l' acquirente se domiciliato fuori del luogo del Giudizio, eleggerà qui persona, cui abbiano da consegnarsi gli atti.

VII L' esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evizione, sia riguardo alla proprietà, sia riguardo alla qualità e quantità delle cose vendute, sia ai pesi iscritti o non iscritti di qualsiasi natura, ritenendosi dal deliberatario rinunciato a qualunque reclamo contro l' esecutante.

Realità da vendersi
per una metà.

Lotto I.

1. Arativo detto S. Nicolò in mappa di Paluzza al n. 2, di pert. 3 : 09, stimato a. l. 630, sua metà l. 315.

2. Arativo e prativo detto Col in detta mappa alli nn. 6, 8, 20, della complessiva quantità di pert 2 : 81, stimato a. l. 432 : 20, sua metà l. 216 : 10.

3. Arativo ghiaioso detto Mumas in detta mappa al n. 35, di pert. 1 : 25, stimato a. l 120, sua metà l 60.

4. Casa di abitazione in Castions con corte al villico n. 6, in detta mappa al n. 40, della superficie di cent. 16, stimata a. l 960, sua metà l. 480.

5. Arativo e prativo detto Orto in detta mappa alli nn. 44 e 46, della complessiva quantità di cens. cent 42, stimato austr. l. 160, sua metà l. 80

6 Arativo detto Orto in detta mapap al n. 47, della superficie di cent. 08, stimato a. l. 30, sua metà l. 15.

7. Casa diroccata al villico n. 1, in detta mappa al n. 48, della superficie di cent. 23, stimata a. l 200, sua metà a. l. 100.

8. Stalla in detta mappa al n. 49, della superficie di cent. 15, stimata a. l. 160, sua metà l 80.

9. Prato detto Brarzo in detta mappa al n. 50, di pert. 9 : 46, stimato a. l. 900, sua metà a. l. 450.

Somma totale del I lotto a. l. 1796 : 10.

Lotto II.

10. Prato cespugliato in monte detto Montolons in mappa di Paluzza al n. 1319, sub 1, 2, di pert. 4 : 31, stimato a. l. 80, sua metà l. 40.

11. Prato sassoso e cespugliato detto Ramazas in mappa di Cleulis al n. 107, sub 1, 2, di pert. 3 : 61, stimato a. l. 40, sua metà l. 20.

12. Prato sassoso e cespugliato detto Ramazas in mappa di Cleulis al n. 108, sub 2. di pert. 18 : 88, stimato a. l. 176, sua metà a. l. 88.

13 Uno dei 76 caratti del Monte Casone Val Castellana o bosco in mappa di Cleulis alli n. 1, sub 85, 86, 87; 3 sub 57, 58, 517, sub 86, 87 e 561, sub 29, portante nella mappa nuova di Cleulis li nn. 1, 3, 33, 74, 191, 264, 306 e 517, della complessiva superficie di pert. 1136 : 48, stimato l. 120, sua metà l. 60.

Somma totale del II lotto a. l. 208.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, al luogo solito del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 marzo 1854

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancellista.

N. 2491. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che, nei giorni 31 maggio, 7 giugno e 14 detto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto l' esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Alessandro fu Antonio Boranga di Pordenone in pregiudizio di Alessandro fu Isidoro Colautti di S. Quirino, rappresentato dal suo curatore Lodovico Armellini.

Condizioni.

I. La delibera ai primi due esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 6645 . 45 ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, che è il solo esecutante per a. l. 1200. circa.

II. La vendita seguirà in un sol lotto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo, in pezzi da 20 carantani.

V Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed anzi a tutte sue spese sarà rinnovata l' asta

VI Tutte le spese dal pignoramento, in avanti star dovranno a carico del deliberatario, e quelle competenti all' esecutante previa liquidazione giudiziale saranno pagate dal deliberatario stesso ed all' atto della delibera, a mani dell' esecutante o suo procuratore.

VII Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone.

1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455 della complessiva quantità di pertiche 4 . 32, colla rendita di l. 15 17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A il principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili, a. l. 558

2. Fabbrica d' abitazione col civico n. 290 con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3157, 4538 di pert. 5 . 39 colla rendita di l. 33 . 72, stimato compreso anche la contigua barchessa ed il fondo, a. l. 1851 . 20.

3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o vigna in quella mappa ai nn 3456, di pertiche 2 . 84, rendita l 3 . 83 e 3458, di pertiche 3 . 30, rendita 5 . 02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed agli altri lati con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi, a. l. 479 . 80.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali nella mappa suddetta ai nn. 4535, di pert. 11 . 23 rendita l. 22 . 50; 4537, pert. 5 . 46, rendita l. 5 . 30, quale confina a levante beni di questa ragione e parte Zille, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella con sortiva e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i gelsi fu stimato a. l. 1361 . 65.

5. Terreno prat. in mappa al n. 3453, di pert. 1 . 87 colla rendita di l. 1 . 25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l 112 . 20.

6. Terreno arat. vit con gelsi in detta mappa al n. 3452, di pertiche 16 . 27 colla rendita di l. 24 . 73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili, a. l. 1042 35.

7. Terreno prat. con boschina e pioppi al mappale n. 4543, di pertiche 8 . 75, con la rendita di l. 14 . 35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colesiel, a tramontana conti Porcia stimato compresi i vegetabili a. l. 743.

8. Terreno parte arat e parte prato detto Panegali al n 4544, di pert. 6 . 62, rendita l. 23 . 50, quale confina a levante Zille sig Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato austr. l. 496 . 50.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Aviano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 marzo 1854.

Il R. Dirigente
SAGGIOTTI.
Frisacco, Cancellista.

N. 2092. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 8 marzo 1854 num. 2684, dell' I. R. Pretura in Legnago nei giorni di sabato 10, 17 e 24 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa I. R. Pretura avanti apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dalla ditta Girolamo Zamboni di Legnago a pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

I L' asta della casa e terreno infrascritti si verificherà in un solo lotto.

II. La delibera non potrà seguire sia al primo, sia al secondo esperimento ad un prezzo minore risultato dal protocollo di stima 30 settembre 1852 num. 13978, di a. l. 4641 : 34, ed al terzo esperimento seguirà al in vece ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima a senso del par 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno tranne l' esecutante sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione di austr. l. 464 . 10, sempre a monete sonanti a tariffa, a cauzione dell' asta, da restituirsi al momento a chi non rimanga deliberatario e da girarsi all' invece a conto del prezzo all' acquirente.

IV. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi e comunali, consorziali ed altro caricanti gl' immobili acquistati, meno gl' ipotecarii.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa all' esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive.

VI. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni trenta continui versare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura in Legnago il residuo prezzo sempre però in monete sonanti a tariffa.

VII. Il possesso di diritto e di fatto degl' immobili subastati non passerà nell' acquirente che col giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, il quale non sarà dato che osservati tutti li patti della subasta, e potrà allora l' acquirente fare eseguire la voltura al proprio nome, e ciò a tutte sue spese, comprese quelle della tassa di trasferimento od altro di simil genere.

VIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento degli obblighi suddetti, e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento d' ogni danno, perdita e spese tanto verso l' istante, quanto verso i creditori iscritti, nonchè verso l' esecutato.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia del Polesine per pert. cens. 0 . 66, colla rendita di l. 28 . 7,2 ai mappali nn. 1472 orto, 1473 casa, 1474 a ortaglia, 1475 a orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all' argine del Pò soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiorboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegatti e di Alessandro Rescazzi, salvi ec.

Il presente si affigga a quest' Albo, in questa Piazza, in Ficarolo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 8 aprile 1854.

L' I. R. Cons. Pretore
PASQUALIGO
Santi, Cancellista.

N. 2406. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che, sulla istanza 9 gennaio 1854 N. 188, di Teresa Xonato vedova Maddelena, di Novoledo, con l' avv. Antonio Fusinati, contro Giacomo Maddalena padre e rappresentante li minori di lui figli Pietro, ed Antonio, ed Elisabetta Festa, madre e tutrice di Pietro-Antonio Maddalena fu Giuseppe, e Giacomo Maddalena suddetto contutore del medesimo, è stata decretata la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle condizioni in calce riportate, fissandosi i giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. pel primo, secondo e rispettivamente terzo incanto.

Descrizione dello stabile.

Pert cens cinque e diciannove cent. di terreno prativo situato in Monte di Malo Contrà Boro denominato Prà lungo censito nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53 . 73, confina a levante Borlato Giuseppe, mezzodì e ponente torrente Raua, a tramontana la Roggia detta dei Molini della rendita netta di l. 53 . 28, stimato l. 1065 . 60.

Seguono le condizioni.

I Nel primo, e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 60, o superiore; nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in valuta d' oro, e d' argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni trenta come all' articolo terzo sarà in libertà dell' esecutante Xonato tanto di esercitare l' azione personale contro lo stesso, che di domandare la subasta a spese dello stesso, da deliberarsi a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di

questa Città, nel Comune di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 28 marzo 1854.
L' I. R. Consigl. Pretore
COLLE.

N. 2138. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Benedetto Sinigaglia del fu Jacob di Gorizia creditore inscritto sopra fondi in Gonars, che sulla istanza di Isacco Sinigaglia di Gorizia, contro Catterina Moretti, ed altri consorti Moretti per subasta di detti fondi, fu prefissa la udienza del giorno 31 maggio p. v. alle ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, e creditori inscritti sulle proposte condizioni d' asta, che ad esso Benedetto Sinigaglia fu destinato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Giacomo Putelli, e che dovrà comparire in persona all' Aula, o farsi rappresentare da idoneo procuratore, mentre diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' intimi il presente all' Albo Pretorio, a Gonars, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 1.° aprile 1854.
L' I. R. Consigl. Pretore
VEDOVA.
Bonollo, Cancellista.

N. 3935. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza del sig. Nicolò Gressan di Lauco, contro Gio. Maria di Pasquale Vecile, rappresentato dal curatore Sebastiano Beltrame Conti di Tartinis, e Giovanna moglie di detto Gio. Maria Vecile di Colza, si terrà innanzi di essa, nei giorni 20 maggio, 19 giugno e 10 luglio 1854, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e rispettivamente terzo incanto, per la vendita di due terze parti dei beni descritti nel protocollo di stima 3 dicembre 1853, n. 14352, ai progressivi nn. 1 usque 12, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria; all' osservanza delle soggiunte

Condizioni.

a) Ogni aspirante dovrà previamente depositare a. l. 100, che gli verranno restituite ove non rimanesse deliberatario, ed imputate in caso diverso sul prezzo offerto.

b) La vendita seguirà senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

c) Li beni si venderanno uno per cadauno secondo l' ordine che figura nel protocollo di stima.

d) Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo, a prezzo anche al di sotto, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino al prezzo della stima.

e) Il prezzo di delibera dovrà supplirsi con deposito, presso la R. Pretura entro giorni otto successivi.

f) Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detti beni.

Descrizione dei beni da vendersi per due terze parti.

1. Casa di abitazione posta in Colza descritta in quella mappa al n. 3, comprende a pian terreno atrio, cucina con focolaio, e tre stanze; al primo piano, a cui si ascende con scala di legno, granaio sovraposto alla sala e camera nel secondo piano; corte avanti detta casa, con porcile, e legnaia, stimata l. 2600.

2. Stalla con sovrapposto fenile, in detta mappa al n. 35 della superficie di cent. 18, stimata l. 750.

3. Orto vicino alla casa di abitazione in detta mappa al n. 33 della superficie di cent 52, stimata cogl' impianti sopra esistenti l. 392 . 70.

4. Altro orto attiguo a detta casa, detto il Piccolo, in mappa al n. 48, della superficie di cent. 13, stimato con n. 10 gelsi sopra esistenti l. 114 . 35.

5. Coltivo da vanga e prativo detto Cianet o Chiaulis, in mappa ai nn. 403, 404, 405, della complessiva superficie, di pert. 1 . 86, stimato con n. 16 gelsi sopra esistenti l. 345 . 54.

6. Coltivo da vanga e prativo detto Sopra pozzo, in mappa ai nn. 1026, 1027, della complessiva superficie di pert. 1 . 47, stimato l. 304 . 97.

7. Prativo denominato Cros, o Chiaulis, in mappa nuova del n. 367, della superficie di cent. 50, stimato con n. 5 noci piccoli sopra esistenti l. 62 . 75.

8. Coltivo da vanga e prativo detto Ronchis o Mazzilis in mappa ai nn. 1413, 1422, 1430, della complessiva superficie di pert. 3 . 13, stimato l. 183 . 31.

9. Coltivo da vanga, e prativo detto Vaso o sopra Rio, della complessiva superficie di pert. 3 . 13, stimato l. 646 . 22.

10. Coltivo da vanga detto Giali, in mappa al n. 931, della superficie di cent. 41, stimato l. 77 . 12.

11. Prato con stalla e fenile sopre, denominato Solgian, in mappa ai nn. 1255, 1258 e 1705, della superficie di pert 35 . 01, stimato l. 1767.

12. Prativo detto Fontanelle, o Rio Chianet, in mappa al n. 1244, della superficie di pert. 8 . 07, stimato l. 172 . 20.

Totale austr. l. 7416 : 16.

Il presente verrà pubblicato all' Albo pretorio, al luogo solito della Comune di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 marzo 1854.
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancell.

---

ad N. 5314. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov., Sez. civ., si rende noto che, sopra istanza 18 marzo 1854, n. 5314, dell' Amministrazione dell' Orfanotrofio Gesuati di qui coll' avv. Scotti, contro Eliodoro Radaelli fu Gio: Battista possidente di Roncade, assente d' ignota dimora, per pignoramento esecutivo di stabili, frutti e rendite degli stessi di ragione del suddetto; venne nominato allo stesso Radaelli in curatore speciale l' avv. di questo Foro D.r Tamanini, sotto le avvertenze del par. 438 del Giud. Reg.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive, di settimana in settimana, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città

Il Presidente
MANFRONI.
Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civ. in Venezia,
Li 23 marzo 1854.
Ferretti.

N. 4691 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 27 marzo a. c. n. 4691, della ditta Rotpletz e Mayer di qui, coll' avv. Pasqualigo, si diffida il detentore della sottodescritta cambiale di presentarla entro 45 giorni a questo I. R. Tribunale; mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850

Descrizione della Cambiale.

Prima

Trieste 14 agosto 1853, per a. l. 945 : 50 effettive.

A sette mesi data pagate per questa prima di cambio all' ordine S. P. mio proprio austriache lire novecento quarantacinque, e cent 50 effettive valuta in me medesimo, e ponete in conto merci secondo l' avviso di

C. W. Reitz

Al sig. Samuele Lampronti di Ferrara pagabile al domicilio del sig. Pellegrino Udine in Venezia.

Accetto
Samuele Lampronti

Giro

Pagate all' ordine dei i sigg. Rotpletz e Mayer valuta in conto
Trieste 9 marzo 1854.
C. W. Reitz.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale e per tre volte di settimana in settimana s' inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 5138. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Teresa Ruspini Frattin, negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi 87, 88 del Giudiz. Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di questa Città.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
Ant. Simonetti, Agg.

N. 5138. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Trib. Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Antonio Frattin negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la massa concorsuale ad insinuarla sino a tutto maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Augusto Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei par. 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,
Li 3 aprile 1854.
A. Simonetti, Agg.

N. 1246. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La I. R. Pretura di S. Donà rende pubblicamente noto, che per non essere comparso alcun obblatore nei giorni 23 febbraio e 16 marzo 1854 fissati coll' Editto 2 gennaio 1854 n. 3, pel primo e pel secondo esperimento di vendita all' asta giudiziale in diciasette separati lotti degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia in confronto del nobile Girolamo Pizzamano curatore dell' interdetto conte Giuseppe Ivanovich situati nei Comuni censuarii di Meolo e Musile, viene destinato il giorno 11 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pel terzo esperimento da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotti e saranno deliberati i fondi anche a prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti pei quali optasse.

III. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia il prezzo della delibera, imputato l' importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui all'articolo secondo, quanto il versamento di cui all' art terzo dovranno eseguirsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse un effetto contrario.

V. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima, compresa qualunque tassa, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al versamento di cui all' articolo precedente sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

VII. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite e da quel giorno gli incomberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

IX. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l' avv. Angelo D.r Lattes di Venezia o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni
nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo d' Alberton, lavorata per economia, della quantità di pert cens. 194 . 38 ai nn. di mappa 145, 151, 152, 766, della rendita censuaria di a. l. 609 . 78, stimata a. l. 17286 . 50.

Lotto II.

Luogo dominicale e case ta d' affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12 . 28 ai nn. di mappa 80, 1133, 1139, 1146, 1147, 1148, 1149, colla rendita censuaria di a. l. 119 . 65, stimato a. l. 10239 . 10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale lavorata per economia, con varie affittanze con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di osteria, casetta di tavole coperta a coppi ed altra casetta simile, della quantità di pert. cens. 303 . 94 ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 1181, 1190, colla rendita cens. di l. 1025 . 67, stimato, a. l. 29,507 . 70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorato per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127 . 38, ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di a. l. 98 . 98, stimato a. l. 7522 . 10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo della quantità di pert. cens. 3 . 88, ai nn. di mappa 87, 1140, 1151 colla rendita censuaria di l. 27 . 49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a coppi della quantità di pert. cens. 278 . 01 ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita censuaria di l. 671 . 57, stimato a. l. 23379 . 10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154 . 96 ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975, 1194, colla rendita censuaria di l. 114 . 05, stimato a. l. 5970 . 70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Marteggia lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa della quantità di pert. cens. 96 . 11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita censuaria di l. 242 . 28, stimato a. l. 6517 . 40.

Lotto IX.

Piccolo corpo di terra ossia palude da stramello della quantità di pert. cens. 1 . 25, al n. di mappa 930, della rendita censuaria di l. 0 . 16, stimato austr. l. 32 . 20.

Lotto X.

Palude detto Marteggia tenuto per economia della quantità di pert. cens 355 . 55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 932, 933, 1164, della rendita censuaria di l. 163 . 20, stimato a. l. 9040 . 70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall' antecedente della quantità di pert. cens 684 . 14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita censuaria di l. 211 . 26, stimato a. l. 9494 . 60.

Nel comune censuario di Musile

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi, della quantità di pert. cens. 11 . 32, ai nn. di mappa 61, 62, 64, 147, 666, della rendita censuaria di l. 40 . 20, stimato a. l. 1169 . 60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Coletti Pietro della quantità di pert. cens. 0 . 55, ai nn di mappa 82, 83, della rendita cens. di a. l. 22 . 72, stimata a. l. 944 . 30

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abitata dal Parroco e varie chiusure della quantità di pert. cens. 18 . 60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 815, 844. della rendita censuaria di l. 182 . 79, stimato a. l. 5552 . 70.

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressan Giovanni detto Campaldo con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 5 . 50, ai nn. di mappa 627, 628, 629, della rendita cens. di l. 39 . 77, stimato a. l. 989 . 50.

Lotto XVI.

Due Campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe e Rozzo Vincenzo con casa di tavole coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens 306 . 48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 789, 810, della rendita cens. di l. 1468 . 59, stimato austr. l. 32,045 . 20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa della quantità di pert. cens. 114 . 90, ai nn. di mappa 595, 596, 597, 598, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita censuaria di l. 608 . 91, stimato austr. l. 13,842 . 90.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 18 marzo 1854.
Il Pretore
TOALDO.
Fiorioli, Cancellista.

N. 1558. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom., nella Sala di sua residenza dinanzi apposita Commissione giudiziale seguirà il triplice sperimento d' asta per la vendita degl' infrascritti stabili esecutati ad istanza di Gio. Batt. Lazzeri I. R. Cons. Pretore in Crespino al confronto di Arcangelo, e Bernardo Stoppa di Aserile, stabili descritti ed apprezzati nell' atto di stima 1.° ottobre 1853 prodotto in Giudizio nel stesso mese sotto il n. 6633, a qualunque aspirante ostensibile, alle seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 5949 : 48, al terzo esperimento a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valor della stima

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in tante genove a l. 95 : 44, l' una o pezzi da 20 franchi a l. 24 l' uno.

III. Entro trenta giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare il restante prezzo e in monete come sopra nella Cassa dei depositi giudiziali.

IV. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall' uno e dall' altro deposito limitatamente però all' importo del credito o crediti rispettivi.

V. Le spese tutte di questa procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione in poi rimangono a carico del deliberatario, e dovranno essere soddisfatte entro 30 giorni dalla delibera al procuratore dell' istante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato dall' art. 3.°, ed al pagamento delle spese or dette si procederà a tutto suo danno al reincanto del fondo facendo fronte alle spese previamente col deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

VII. Verificato il pagamento del prezzo e delle spese verrà al deliberatario aggiudicato il fondo e ne sarà immesso in possesso.

VIII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e il canone dovuto al direttario cominciando dalle prime rate scadenti dopo il Decreto di aggiudicazione.

IX. L' esecutante non assume responsabilità alcuna se non se quella derivante dal fatto proprio.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Utile dominio, colla piena proprietà delle sovraposte fabbriche, del luogo detto le Albere in Comune di Adria, nella località denominata Aserile, in estimo stabile ai mappali n. 801, 803, 804, 805, 808, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1882, 1974, della quantità di pert. cens 99 : 93, secondo i dati del censo, e di pert. 99 : 75, secondo i dati del protocollo di stima colla rendita di a. l. 412 : 76, attribuita alla ditta Stoppa Arcangelo q.m Domenico, e Stoppa Bernardo q.m Gio. Batt. livellarii, fra confini a levante l' argine sinistro di Canal bianco, a ponente, e tramontana Pietro Roccato, ed a mezzodì Fausto e Silvestro Stoppa detti Polentina

L' annuo canone livellario dovuto al direttario è di austr. l. 350, diviso in due eguali rate scadenti l' una al Santo Natale, l' altra in Pasqua di Resurrezione, oltre ad alcune onoranze valutate in annue a l. 25.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre successive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione allo stabile di questa Pretura.

Il R. Cons Pretore
MENEGHINI.
Dal' I. R. Pretura di Adria,
Li 23 marzo 1854.
B. Bernardi, Canc.

GIOVEDÌ 20 APRILE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

ANNO 1854 — N. 90

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Estrazione di obbligazioni di Stato. Toglimento dello stato d'assedio in Ungheria, ec. Provvidenze contro la carestia. Beneficenza in occasione delle nozze imperiali.* — Notizie dell'Impero: *deputazioni lombarde. Indirizzi gratulatorii. Monsig. Arcivescovo di Milano.* — Stato Pontificio; *funzioni della settimana santa. Ordinazioni. Luciano Bonaparte. Granduca di Toscana.* — R. di Sardegna; *false notizie. Manoscritti di Cesare di Saluzzo.* — D di Parma; *particolari sull'uccisione del Duca.* — Imp. Russo; *rescritti sovrani. Pretensioni e millanterie russe. Sgombramento delle isole Aland. Premio accademico. Ukase per l'accrescimento dell'esercito. Residenza di S. M. e de' Principi. I prigionieri turchi.* — Imp. Ottomano; *rimando de' sudditi ellenici. Missione d'Excelmans. Canrobert. Miniere di carbone. Fatti della guerra. Apparecchi a Belgrado.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Dimostrazione contro l'Imperatore di Russia. Arrivi a Malta.* — Spagna; *nominazioni. Alta temperatura.* — Francia; *il D. di Cambridge. Pittore della spedizione. Nuovi legni. Decreto del Senato d'Amburgo. Il Pr. Napoleone. Allocuzione militare. Bilancio del Banco. Società secreta.* — Svizzera; *scoperta archeologica.* — Germania; *decreti d'Amburgo, Lubecca, ec* — Svezia e Norvegia; *libera entrata de' grani e farine.* — Danimarca; *movimenti della squadra inglese.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *economia pubblica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 aprile.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Giovanni Mayer di Sonnenberg, comandante il 5.º reggimento d'artiglieria, a colonnello; il maggiore Carlo cavaliere di Edlinger, del 4.º, a tenente colonnello del 5.º reggimento d'artiglieria; inoltre a maggiori: i capitani Ferdinando Kastel, della Fabbrica dell'artiglieria presso il Distretto amministrativo della Fabbrica d'artiglieria di Vienna, Leopoldo Podkaisky, del 1.º battaglione d'artiglieria da fortezza, nel 5.º reggimento d'artiglieria, Enrico nobile di Vandenesse, del 2.º, Giovanni Zehner di Riesenwald, del 2.º, e Giuseppe di Barcis, del 5.º, tutti e tre nel 3.º reggimento d'artiglieria; e Giovanni Beranek, del 3.º reggimento d'artiglieria, nella Fabbrica dell'artiglieria.

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, il tenente colonnello soprannumerario, Guglielmo bar. di Blumeneron, a colonnello soprannumerario, lasciandolo al suo posto nella Scuola militare; il tenente colonnello, Luigi Giani, a colonnello; il maggiore, Giuseppe Ringelshein, a tenente colonnello; ed il capitano, Giovanni di Schnetter, a maggiore.

Fu trasferito dal 3.º al 5.º reggimento d'artiglieria il maggiore Giuseppe Höcher.

Nel 1.º maggio, alle ore 10 antim., avrà luogo a Vienna, nel sito destinato alle estrazioni a sorte, nella casa della Banca, nella *Singerstrasse*, la 19.ª estrazione delle Obbligazioni del debito dello Stato, dipendenti dal prestito del 1834. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Mediante le Sovrane Risoluzioni, pubblicate nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, del 16 aprile, è stato tolto (come ieri dicemmo nelle *Recentissime*) lo stato d'assedio nel Regno d'Ungheria, nel Voivodato serbico, nel Banato di Temes, nei Regni di Gallizia e Lodomiria, nel Granducato di Cracovia e nel Ducato della Buccovina, cominciando dal 1.º maggio a. c. In forza di ciò, le competenti Autorità e Giudicature civili entrano nell'attività che loro, per legge, compete.

Per l'Ungheria e pel Voivodato, furono ancora riservate alcune azioni punibili alla procedura dei Giudizii di guerra, fino al momento dell'attuazione dei nuovi Giudizii civili. Quell'attuazione è però in pieno corso, e seguirà quanto prima.

Quelle Sovrane Risoluzioni sono un passo importante nel corso della riorganizzazione dell'Impero che ora si avvicina gradatamente al suo termine. Veneriamo in esse specialmente anche un atto d'alta sapienza ed una prova di fiduciosa benevolenza del nostro graziosissimo Signore; prova, atta a destare ne' cuori de' sudditi sentimenti della più profonda venerazione e della fedeltà più immutabile e più sincera. *(Corr. austr. lit.)*

In riguardo ai Dominii di Boemia, Moravia e Slesia, occorsero parziali imbarazzi pel nutrimento delle popolazioni. Essi ebbero luogo in Boemia per la popolazione dell'*Erz* e *Riesengebirg*, che quasi ogni anno ha bisogno di essere soccorsa, anche nelle più favorevoli condizioni delle materie alimentarie. Ebbero luogo in Slesia fra la popolazione dei Distretti di Freiwaldau, di Friedeck, di Teschen e di Bieliz; e così pure fra' filatori e tessitori di Wagstadt. Il bisogno, palesatosi in Moravia, soltanto negli ultimi tempi, nel Distretto politico di Misteck, derivò, non solo dal cattivo ricolto del trascorso anno, ma anche e principalmente, dal ristagno nella tessitura dei cotoni e nella produzione del ferro nelle fabbriche e miniere di Friedland e di Witkowitz.

Per ciò, che riguarda poi le prese misure, fu accordata in Boemia, a favore degli abitanti dei monti, nel Distretto politico di Reichenberg, in causa dell'ivi avvenuto temporaneo ristagno dei lavori, una lotteria di oggetti, esente da tasse, abbracciante 20,000 viglietti, a car. 10 l'uno. Lotteria simile fu accordata a favore degli abitanti del *Riesengebirg*, nel Distretto di Hohenelb, composta di 60,000 viglietti, a car. 24 l'uno.

Oltre a ciò, per soccorrere gli abitanti bisognosi dell'*Erz* e *Riesengebirg*, fu approvato l'impiego di fior. 8000, e posteriormente quello di fior. 4000, in totale dunque di fior. 12,000 de' sopravanzi del fondo provinciale pel 1854.

In Moravia, a soccorrere i bisognosi del Capitanato distrettuale di Misteck, ed a diminuire la carestia fra la popolazione di quel Distretto, il sig. Luogotenente dispose di fior. 450 del fondo, rimastogli da anni anteriori di bisogno. Nello stesso modo, fu approvato l'impiego di fior. 3600 del denaro disponibile del fondo provinciale, a fin di acquistare per lo stesso fine 350 centinaia di farina.

In Slesia, il sig. Presidente della Provincia supplisce alle spese di soccorsi, rese necessarie dalla carestia, mediante un'anticipazione erariale di fior. 20,000, accordata pei bisognosi della Slesia negli anni antecedenti; anticipazione, la restituzione della quale, dopo ottenutone l'assenso dall'I. R. Ministero delle finanze, rimarrà in sospeso fin dopo il ricolto del 1854. E per mantenere anche i fabbricatori di panno di Wagstadt in situazione di dare occupazione ai loro operai, le Autorità militari, distribuendo le forniture dei panni per le assise militari pel 1854, contemplarono le fabbriche di panni di Wagstadt per braccia 8000 di panno turchino chiaro e per 1000 braccia di panno bruno scuro. *(Corr. austr. lit.)*

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Il Consiglio del Comune, nella recente sua tornata del 27 marzo decorso, voleva festeggiato con solenni dimostrazioni di gioia il giorno delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano.

Se non che, avendo la M. S., con Autografo 8 corrente, esternato il desiderio che le somme, destinate a tal uopo, fossero invece erogate in opere di beneficenza, ed a sollievo dei poveri, trova il Municipio di disporre quanto segue:

1.º Il 24 corrente sarà corrisposto alla Commissione generale di pubblica beneficenza un importo, equivalente al giornaliero sussidio, che viene da essa somministrato ai poveri della città; in modo che abbiano questi a godere in quel giorno di una doppia sovvenzione;

2.º Nel giorno stesso, verrà estratto in ogni parrocchia, e presso alla Comunione israelitica, una grazia a beneficio di una ragazza povera, di buoni costumi, e prossima al matrimonio;

3.º In detta sera, verrà illuminato a cura municipale il Teatro di S. Benedetto, premettendosi allo spettacolo il canto dell'inno dell'Impero; ed avvertendo che il prodotto sarà pure devoluto a vantaggio della Commissione di pubblica beneficenza.

Nell'atto che spera il Municipio di manifestare così quell'esultanza, di cui sono compresi i proprii concittadini pel fausto avvenimento, è lieto di rispondere di tal guisa alle generose intenzioni di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore.

Dalla Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Venezia 18 aprile 1854.

Pel Podestà assente, conte Bembo, *Assessore.*

L'Assessore municipale Marc'Antonio Gaspari.

Il Segretario A. Gajo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 17 aprile.*

Interpreti fedeli le Congregazioni provinciali e municipali lombarde della gioia ed esultanza, da cui sono compresi gli abitanti di queste Provincie per le auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. con S. A. R. la serenissima Duchessa Elisabetta in Baviera, hanno inviato a Vienna appositi loro rappresentanti col mandato di deporre a' piedi del trono l'espressione, di quei loro sentimenti e le proteste di un'inalterabile devozione.

Sono prescelti a formare la collettiva deputazione lombarda, cui si unirono varii rappresentanti del ceto commerciale ed industriale:

Per la Provincia di Milano:

Deputati provinciali Francesco nobile Patellani, I. R. ciambellano, ed Antonio Patrizio; il podestà di Milano Antonio Pestalozza, l'assessore municipale Giambattista nobile Lurani, ed il presidente della Camera di commercio Luigi Sessa.

Per la Provincia di Brescia:

Il podestà di Brescia nobile Luigi Maggi, ed il deputato provinciale ingegnere Giovanni Gorisio.

Per la Provincia di Mantova:

I deputati provinciali nobile Ferdinando dei marchesi Sordi, avv. Luigi Sartoretti e Livio Ghirardini; l'assessore municipale Giovanni nobile Riva Berni, ed il negoziante Antonio Pinelli.

Per la Provincia di Bergamo:

Il deputato provinciale conte Guglielmo Lochis de Castelli S. Nazzaro, l'assessore municipale dott. Gio. Battista Barca, e qual rappresentante il ceto commerciale, il dott. Giovanni Rampinelli.

Per la Provincia di Como:

Il deputato provinciale dott. Carlo nobile Tinelli, l'assessore municipale Gio. Battista Velzi ed il possidente conte Francesco Porro.

Per la Provincia di Cremona:

I deputati provinciali Pietro nob. Piovani ed Antonio Beduschi; il podestà di Cremona dott. Giuseppe Mina, e l'assessore municipale Giuseppe Bresciani-Carena.

Per la Provincia di Lodi:

Il possidente nobile Guido Provasi.

Per la Provincia di Pavia:

I deputati provinciali Alessandro nobile Carena e Pietro nobile Platner.

Per la Provincia di Sondrio:

Il podestà Ruggiero nobile Guicciardi.

Per Monza.

Il podestà sig. Villa e l'assessore municipale sig. Tresoldi, quest'ultimo anco quale rappresentante della fabbriceria del Duomo.

S. E. rev. monsignor Arcivescovo di Milano, conte Romilli, e l'abate dell'insigne Capitolo di S. Barbara a Mantova, monsignor cav. Basilio de Corridori, quegli in nome del clero lombardo e questi come rappresentante del Capitolo, cui presiede, sono sulle mosse per umiliare a S. M. altefata le ossequiosissime loro felicitazioni nell'indicato avventuroso incontro. *(G. Uff. di Mil.)*

Giungono in copia indirizzi delle Deputazioni comunali e dei varii Corpi morali, esprimenti i più fervidi voti ed augurii per la felicità dell'augusto Monarca e dell'eccelsa sua Sposa.

Noi siamo persuasi che queste dimostrazioni verranno accolte con quella somma bontà, ch'è tutta propria del magnanimo cuore di chi regge i destini dell'austriaco Impero. *(Idem.)*

Mantova 18 aprile.

Ieri mattina giunse in questa città S. E. reverendissima monsignor Arcivescovo di Milano, conte Romilli, e nel pomeriggio proseguì il suo viaggio per Vienna, insieme coll'illustrissimo e reverendissimo monsig. nostro Vescovo, Giovanni Corti, onde umiliare all'augusta Coppia imperiale le felicitazioni a nome di tutto il clero della Lombardia. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 aprile.

Mercoledì, alle 4 e mezzo pomeridiane, ebbe incominciamento alla Cappella Sistina il Mattutino delle tenebre, al quale intervenne la Santità di Nostro Signore, unitamente agli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, ai Collegii dei

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico in Padova.

Se la previdenza è sempre virtù altamente sociale, anche per coloro, i quali, nati e cresciuti tra l'infimo volgo, ove divengano inetti al lavoro, si raccolgono sotto il vasto mantello della pubblica carità con neghittoso compiacimento, più lo diventa per coloro, che, trascorsa la vita nell'esercizio d'un nobile magistero, e a benefizio d'altrui, si veggono d'un tratto frante le forze da invincibile morbo, o troncata senza loro colpa la via da ostacoli insuperabili. Imperciocchè, se la carità spesso vivifica, la carità talvolta anche uccide; ed è quand'ella è pòrta, non come retribuzione del passato a chi ha la coscienza di meritarla, ma come compassionevole e avvilitivo soccorso d'una miseria presente.

Codeste riflessioni, ovvie a chiunque, indussero, non ha molti anni, i membri della grande famiglia, consacrata a combattere la multiforme turba de' morbi, a consociare le singole forze per procacciare a sè e a' proprii cari un rifugio, se non agiato, almen decoroso contro l'ingratitudine troppo frequente degli uomini e le capricciose persecuzioni della fortuna Fra questi, uno, che va d'anno in anno prosperando, si è l'*Istituto medico-chirurgico-farmaceutico* in Padova, il quale, fondato nel 1846 con 118 socii, ne conta ora 226, ed è in caso, non solo di largire assegni a socii colti da temporarii malori, ma eziandio sussidii a vedove e a socii vecchi e impotenti. E, in onta a ciò, ogni anno il capitale comune s'aumenta, e si danno danari a censo, e si moltiplicano compostamente le rendite col frutto di questi e colla nuova aggregazione di socii, che si piegano volonterosi all'onnipossente eloquenza dei numeri. Anche quest'anno, benchè la Società soccorresse a' bisogni de' suoi membri con austr. L. 4200, si poterono avanzare e mutuare lire 2200, le quali, unite alle già mutuate 15,000, formano un capitale di lire 17,200, che, co' proprii interessi, rappresenta le quote di ben 36 socii. Ora, se le cose procedono sempre di questo passo, e continua, o, per meglio dire, s'accresce l'annuo risparmio, non si troverà tosto o tardi la Società posseditrice di un capitale, che, simile alle valanghe, cominciava in cima all'erta con brevi proporzioni, e, discendendo la china degli anni, diventava gigante?

Noi non diciamo questo per vanagloria dell'opera nostra, nè vogliamo proporci altrui per modello: ciascuno non intende ad un modo i proprii interessi; il diciamo solo a persuadere i ritrosi che una Società, la quale, dopo ottenne esistenza, offre così splendidi risultati, mostra di avere in sè elementi tenaci di vita, essendo riuscita a contemperare per guisa ne' proprii statuti i diritti e i doveri comuni, da procacciare il vantaggio di tutti senza muovere i lamenti di alcuno.

Dott. A. Berti.

BIBLIOGRAFIA.

Delle origini storiche così del morbo-vaiuolo come de' metodi preventivi per combatterlo, con una istruzione popolare sul metodo più facile e sicuro per le rivaccinazioni. — Memoria del dottor Jacopo Facen, di Feltre, ex-medico collegiato, ec., letta dall'autore all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, nell'adunanza del giorno 18 dicembre 1853. — Venezia, dalla Stamperia Andreola 1853.

L'autore, già noto alle scienze mediche per altri importanti lavori di pubblica igiene, prolude alla suenunziata Memoria con questa solenne protesta:

« Ho compilato questo lavoro per l'istruzione del popolo, e per l'istruzione del popolo desidero che sia diffuso in tutt'i paesi dell'agro lombardo-veneto. È lavoro di studio, di fatica, di pratica; è dettato con amore, sincerità e coscienza; e con amore, sincerità e coscienza desidero che sia studiato da tutti. Parrochi, medici, maestri di campagna, ne inculchino la pratica.

« Nella trattazione di questo breve compendio, io non mi ebbi altra mira che di esser utile, com'è da me, alla pubblica igiene; perchè tale si è il mandato della mia missione. Ne approfitti chi deve. È una bella sodisfazione di coscienza quella di dire: ho giovato al mio simile. »

Dopo questa premessa, passa l'autore alla divisione dell'opera in quattro parti, secondo le quattro grandi epoche, o fasi, che seguono l'andamento del vaiuolo.

Nella prima discorre delle origini storiche del morbo-vaiuolo. Dietro l'autorità della storia medica, politica e letteraria, ne stabilisce la sua prima introduzione dall'Asia in Europa verso la seconda metà del sesto secolo dell'èra volgare. Tutt'i trattatisti però sono d'accordo nell'asserire (ei continua) che le prime accertate invasioni del vaiuolo arabo, sotto forma epidemico-contagiosa, dalla Persia e dalla Palestina in Europa, furono operate nel principio del secolo XII da' Saraceni e dalle genti crociate, che andarono al conquisto di Terra Santa. Da quell'epoca in poi, l'arabico flagello si diffuse per tutte le contrade dell'Europa, non solo, ma fu importato anche nell'America, dopo la sua scoperta, in ricambio del morbo-sifilitico.

Nella seconda parte si tratta dell'inoculazione del vaiuolo naturale da uomo ad uomo, a titolo di prevenirne l'appiglio in momenti di gravi dominanti epidemie vaiuolose. Stando all'istorie primitive di questo morbo, sembra che l'invaiuolazione artificiale sia stata posta in pratica da principio nella Georgia e nella Circassia, e che da di là sia stata in seguito introdotta a Costantinopoli, verso l'anno 1762, da una donnicciuola di Tessaglia. L'autore tocca, in questa seconda parte, della sua propagazione in Europa, delle varie vicende, de' favori e delle contrarietà, che ha dovuto subire nelle varie epoche e nelle varie nazioni, in cui fu posta in attività questa pratica, sì da parte del popolo, che de' medici, de' politici e de' sacerdoti. Finchè venne poi a darle il bando assoluto la *vaccina*, di cui il dottor Facen ci porge una succinta, ma succosa storia, nella terza parte del suo lavoro.

prelati, alla eccell. Magistratura romana e a quanti altri sogliono avere luogo nelle Cappelle pontificie. Terminati i salmi del primo notturno, fu cantata la prima Lamentazione di Geremia sulla musica in canto figurato del grande maestro Pier Luigi da Palestrina, la seconda e la terza in canto piano da due soprani. In fine, venne cantato a dieci voci il *Miserere* del Baini, destando in tutti ammirazione, congiunta a religiosa commozione. Gran popolo assisteva alla sacra funzione, e, nel posto riserbato ai Principi, S. A. R. il Principe Federico Augusto di Sassonia.

Ieri mattina poi, giovedì santo, alle 10, Sua Santità, indossando piviale bianco, si condusse alla Sistina, e, dopo di avere ricevuta l' obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, fu dato principio alla messa solenne, pontificata da sua em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Frascati. Tosto fu dato incominciamento alla processione, per portare l' Ostia santa nel Sepolcro, alla Cappella Paolina. Essa venne portata dallo stesso Sommo Pontefice, sotto baldacchino, retto da Vescovi assistenti al soglio.

Sua Santità, uscita dalla Cappella Paolina, recossi processionalmente, portata sulla sedia gestatoria, alla loggia, per dare la solenne benedizione alla grande moltitudine del popolo, che stava sulla piazza, e alla truppa pontificia, ivi in bell' ordine schierata. Indi, deposti nella camera dei paramenti gli abiti sacri, e ripresa la mozzetta, discese, preceduta dalla Croce, nella basilica Vaticana, per farvi la lavanda. Gli em. e rev. signori Cardinali, indossata la cappa paonazza, eransi già portati alla Cappella dei Ss. Processo e Martiniano, ove questa religiosa cerimonia suol farsi. Il Santo Padre, coll' assistenza degli em. e rev. signori Cardinali Ugolini e Marini, assunto il piviale rosso, e preceduto dalla guardia nobile, dalla prelatura, dall' eccell. Magistrato romano, dal vicecamerlengo di S. R. C., e seguito da S. E. il sig. D. Giovanni Colonna, principe assistente al soglio, ascese sul trono; e, dopo che fu cantato il Vangelo, allusivo alla sacra cerimonia, dall' em. e rev. signor Cardinale Serafini, depose il piviale, e, cinto un lino bianco, e assistito dai due Cardinali diaconi, recossi nel banco, ove stavano i tredici pellegrini, e ad ognuno di essi lavò e baciò i piedi.

Finita la lavanda, fece ritorno al soglio, e, ripreso il piviale, recitò le preci, che sono indicate nel Rituale: quindi passò nell' atrio superiore della basilica per servire a mensa i pellegrini, a cui aveva lavati i piedi. Durante la mensa, venne fatta lettura di ciò che troviamo nel santo Vangelo intorno alla lavanda, fatta da Gesù Cristo a' suoi discepoli, e dal Sommo Pontefice ripetuta nei pellegrini ogni anno nel giovedì santo.

Un' assai grande moltitudine di fedeli, e specialmente di stranieri, ha assistito a tutte queste commoventissime cerimonie, compiute con tanta solennità dal supremo Gerarca della Chiesa cattolica. In ispeciali tribune, assistevano S. A. R. Federico Augusto, Principe di Sassonia, e S. A. R. Federico Guglielmo, Principe di Prussia, il Corpo diplomatico e l' ufficialità francese. Nella tribuna, riservata al generale in capo dell' armata francese, assistette alla lavanda e alla cena anche S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte.

Nelle ore pomeridiane poi, fu cantato il secondo Mattutino delle tenebre, come mercoledì, terminandosi col *Miserere* dell' Allegri e del Baini, alternativamente cantato a due cori, e udito da chiunque trovavasi nella Sistina con un religioso raccoglimento.

Dopo il mattutino, Sua Santità recossi all' adorazione del SS. Sacramento nella Cappella Paolina.

(G. di R.)

Altra del 15.

Ieri mattina, venerdì santo, alle ore 9 e 1/2, Sua Santità, preceduta dalla Croce, recossi nella Cappella Sistina, e, dopo breve orazione davanti l' altare, intieramente denudato d' ogni sacro ornamento, montò sul trono, e di subito fu dato incominciamento alla messa dei Presantificati, celebrata dall' em. e rev. sig. Cardinale Ferretti, penitenziere maggiore. Dopo la profezia di Osea, il tratto, che la segue, e l' orazione, tolta dal libro dell' Esodo, venne cantato il Passio di S. Giovanni da tre cantori della Cappella pontificia: indi un sermone latino sulla Passione del Redentore fu recitato dal P. Bonelli, maestro dei novizii dei Minori conventuali. Quando il celebrante ebbe cantate le orazioni, indicate nelle Rubriche, depose la pianeta e scoprì la Croce, deponendola sopra un cuscino sulla predella dell' altare. Allora, il Sommo Pontefice discese dal trono, e, scalzo e senza piviale, mosse all' adorazione della medesima, e in quel momento i cantori incominciarono a cantare gl' improperii, messi in musica con tanta religiosa inspirazione dal genio del Palestrina.

Dopo il Pontefice, deposte anch' essi le scarpe, andarono all' adorazione gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, e quanti altri vi avevano parte. Compiuta l' adorazione, ebbe luogo la solenne processione alla Paolina. Tratta dall' urna l' Ostia santa, fu consegnata al Sommo Pontefice, che stava prostrato per riceverla; e, sotto baldacchino, preceduto dai prelati, dai Vescovi e Arcivescovi, dagli em. e rev. signori Cardinali, dall' ecc. Magistratura romana, e seguito dal vice-camerlengo di santa romana Chiesa, dal principe assistente al soglio, portò la sacrosanta Ostia alla Sistina. Fatta dal celebrante la consumazione, e, dette quelle preci che sono ordinate in tale circostanza, fu cantato il Vespero, coll' assistenza dello stesso Sommo Pontefice.

Nelle ore pomeridiane poi, il Santo Padre fece ritorno alla Sistina per assistere al Mattutino, cantato come nel mercordì e giovedì. Dopo i salmi del primo notturno, fu cantata la prima Lamentazione, non sulla musica del Palestrina, ma su quella dell' Allegri, in canto figurato a quattro voci. In ultimo, fu cantato, come nel mercordì santo, il *Miserere* del Baini.

Dopo il Mattutino, Sua Santità, deposti i sacri paramenti e indossata la mozzetta, discesce per la scala regia, accompagnata dal sacro Collegio, nella basilica Vaticana, per l' adorazione della Croce e delle sante Reliquie, mostrate d' in sulla loggia della Veronica dai canonici della basilica. E, finalmente, restituissi ne' suoi appartamenti.

S. A. R. il Principe Federico Augusto di Sassonia assistette, col suo seguito, alle funzioni della mattina, e, nel posto loro riservato, assistettero anche molti dell' eccell. Corpo diplomatico. *(G. di R.)*

Sua em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano, e vicario generale di Sua Santità, questa mattina fece la funzione nella sacrosanta patriarcale basilica Lateranense, e poi tenne l' ordinazione generale, nella quale furono promossi: Alla tonsura, num. 4; agli Ordini minori, 19; al suddiaconato, 9; al diaconato 11; al presbiterato 17. *(Idem.)*

Martedì scorso, S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ebbe l' onore di presentare al Sommo Pontefice S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte, accompagnato dal sig. comandante Cavagnari. *(Idem.)*

Ferrara 18 *aprile*.

L' A. I. e R. di Leopoldo II, Granduca di Toscana, transitava ieri per questa città alle cinque pom., diretto a Vienna. Lo attendeva sulla piazza della Pace un distaccamento di truppa austriaca, e, nel rapido suo passaggio, accolse gli ossequii, presentatigli da S. E. il sig. generale Rhon di Rhonau, e dall' I. R. ufficialità, non che da queste Autorità militari pontificie.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *aprile*.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Siamo informati che ieri si facevano correre notizie erronee, relative sì all' interno che all' esterno. Dobbiamo mettere in guardia il pubblico contro siffatte voci.

« Il Governo sarà sempre sollecito di rendere di pubblica ragione quelle notizie, di qualsiasi natura, che possano avere tratto ai gravissimi interessi, che si agitano in Europa. »

S. E. il conte Roberto di Saluzzo inviava al ministro della pubblica istruzione gran copia di preziosi manoscritti, con lungo amore raccolti dall' illustre suo fratello Cesare, affinchè venissero i medesimi custoditi nella Biblioteca della R. Università, a vantaggio degli studiosi.

Ad un atto così generoso, rispondeva il ministro colla seguente lettera, a' sentimenti della quale si associeranno per fermo quanti sanno apprezzare i nobili esempi e i tratti di cittadina virtù:

« Eccellentissimo Signore,

« L' anima nobile e generosa del compianto Cesare di Saluzzo ha trovato un degno interprete nell' unico superstite, esimio fratello di lui.

« Ho ricevuto con profonda riconoscenza i 180 volumi *manoscritti* di storia patria e di scienza, che l' eccellenza vostra aveva la bontà di donare alla Biblioteca di questa Università, dove potranno profittar largamente agli studiosi. Dispongo perchè vi sieno ricevuti e diligentemente allogati, con indicazione ne' cataloghi della loro provenienza, a perenne memoria del benefizio.

« Mentre, per tanta generosità, porgo a V. E. i miei più distinti ringraziamenti, ho l' onore di protestarmi col più profondo ossequio.

« Torino, 5 aprile 1854.

« *Il ministro dell' istruzione pubblica*

(G. P.) CIBRARIO.

DUCATO DI PARMA

Ecco alcuni particolari, finora sconosciuti, sull' uccisore del Duca di Parma, pubblicati dalla *Civiltà Cattolica*:

« Il Duca di Parma, nelle ore che corsero tra l'assassinio e la morte, strinse molte volte il Crocifisso, protestò cento volte che riceveva la morte in penitenza de' suoi peccati, lasciò testamento che l' assassino, quand' anche fosse colto, non dovesse avere altra pena che di esilio; perdonò e riperdonò molte volte. Così moriva un Principe cristiano. Da chi fosse assassinato, si può congetturare dalle seguenti circostanze, che ho di buon luogo. L' assassino era un uomo capelluto, e di mediocre statura: il Duca, prima di morire, affermò non essere parmigiano. Attese la sua vittima ad una svolta di strada, l' affrontò, e, parlandogli in sul viso con piglio di affaccendato, disse: Lasciatemi andare al teatro, chè ho fretta. Mentre il Duca rispondeva: Che sfacciataggine è questa? quegli gli squarciava con larga ferita il ventre da basso; e, lasciando il coltello immerso, sospinselo alcuni passi addietro, per modo da trovarsi al coperto dall'aiutante o scudiero, che accompagnava il Duca. Questi stramazzò, l' aiutante accorse, l' assassino seguitò il suo corso, e fu a rimescolarsi con un gruppo di gente, che era non molto distante, dietro il Duca. Invano un vecchio alabardiere, che seguiva il Duca, gli corse dietro; uno del gruppo gli fece gambetto, e tra il suo stramazzare e rialzarsi, quegli erasi confuso cogli altri, e niuno seppe darne indizio. L' augusto ferito fu recato di colà al palazzo per mano dell' aiutante e dell' alabardiere, in mezzo alla gente accorsa. Furono subito dati ordini perchè le porte della città fossero chiuse, e fatte perquisizioni domiciliari.

« Altri aggiunti. Cinque o sei giorni prima del colpo, si vide scritto in varii luoghi della città: morte al Duca, e poco prima del fatto: sepoltura al Duca.

« Il Duca appena, recato a palazzo e coricato sul letto, domandò i SS. Sacramenti da sè stesso, prese tra le mani un Crocifisso e non lo lasciò più sino all' estremo. Disse del suo assassino: Quella figura non è parmigiana (forse lo conobbe al viso e alle parole); aggiunse: Sono tre giorni che mi perseguita, l' ho veduto starmi da fronte, dietro, da lato.

« Nel giorno, in cui succedette il colpo, si trovarono troncati i fili del telegrafo verso Piacenza e verso Lombardia; e, per togliere che soprastanti potessero rannodarli, in ciascuna direzione erano stati troncati in tre luoghi.

« Ecco tutto quello, che mi è venuto fatto sapere di questo orribile fatto, da corrispondenze private, elevate, sicure. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 *aprile*.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica oggi due rescritti, indirizzati dall' Imperatore di Russia, uno al principe Woronzoff, l' altro al principe Gortschakoff.

Nel primo, lo Czar manifesta al principe Woronzoff la sua riconoscenza per gli splendidi servigii, resi da quell' ufficiale nel suo comando supremo dell' esercito del Caucaso, da lui tenuto per nove anni; S. M. si duole che lo stato di salute del principe l' obblighi a deporre momentaneamente quel comando, ed esprime il desiderio ch' ei possa fra breve ripigliarlo.

Il secondo rescritto, indirizzato al principe Gortschakoff, è del tenore seguente:

« Principe Michele Dimitriewitsch!

« Con lo splendido passaggio del Danubio, eseguito l' 11 dello scorso mese, voi coronaste le armi russe di nuova gloria. Le truppe, capitanate da voi in persona, avendo effettuato in tre punti il passaggio sulla riva destra di quel fiume, espugnaron d' assalto parecchi fortini nemici. Turbati dal nostro audace attacco, i Turchi fuggirono, e ci abbandonarono, senza trar colpo, le fortezze di Tultscha e di Matschin, difese da presidii di 15,000 uomini. Vedendo in tal impresa un pegno de' nostri futuri trionfi contro i nemici della santa religione e della patria, v' incarico di esprimere alle nostre brave truppe, del pari che a' loro valorosi capi, la mia gratitudine più sincera.

« Conferendovi, al tempo stesso, in attestato della mia cordiale riconoscenza pe' vostri segnalati servigii, il mio ritratto, guernito di diamanti, per essere portato all' ucchiello, rimango invariabilmente vostro affezionato,

« NICOLÒ. »

« Pietroburgo 2 aprile 1854. »

Scrivesi da Pietroburgo ad un giornale della Germania quanto appresso:

« Qui si teme, e si dice avere il signor conte di Nesselrode sovente manifestata questa opinione, che lo spauracchio della propaganda rivoluzionaria, con cui la politica russa cercò sempre d' incatenare i Gabinetti al trono dello Czar, sia ormai divenuta un mezzo inefficace a mascherare i piani ambiziosi della Russia.

« Per quanto la stampa russa cerchi di trovare l' origine dell' opposizione dell' Europa contro gli attacchi della Russia nella *peste* delle idee rivoluzionarie e della cultura moderna, i Russi, educati e spregiudicati, non ci prestano fede.

« « Colle nostre esagerate pretensioni, disse recentemente un ufficiale del genio, a cui fu affidato un posto pericoloso ed importante, noi andiamo incontro a rovina; *noi facciamo troppa stima della nostra forza materiale*; lo stesso Nachimoff confessò che coi Turchi si può presto spacciarsi, ma non così cogli altri; noi dimentichiamo che l' anno 1812 ammaestrò anche quelli, che furono da noi vinti, sul come si dee farci la guerra. » » Queste parole contengono molto di vero. Ma, all' incontro, la persuasione dell' invulnerabilità della Russia salì, fra una certa classe degli abitanti di Pietroburgo, ad un punto, che sembra favoloso. Delle stravaganze dei Ginka e Kukolnik si hanno ripetute prove. Non si risparmiano nè oltraggi nè scherni per denigrare l' Inghilterra e la Francia.

« Un certo sig. Gretsch, specialmente, gode una fiducia così illimitata, ed è così bene imbevuto della politica russa, che i suoi scritti vengono stampati senza il preventivo esame della censura. Nicolò Gretsch assicura nel giornale ufficiale: « « Le finanze russe non hanno la minima somiglianza con quelle dei così detti Stati inciviliti, dove gli aumenti dei corsi arricchiscono dieci disperati, e mandano in rovina migliaia di persone onorevoli. I nostri capitali non istanno nei forzieri ma nei cuori dei Russi. Se la patria è in pericolo, noi certamente non abbiamo bisogno di contrarre imprestiti coi semi-falliti Inglesi: tutto, pietre preziose, oro e vestiti, tutto, sacrificheremo sull' altare della patria, pur per non cedere alle canaglie *Llodiejam*; noi vogliamo distruggerle e liberare il Cristianesimo dagl' impostori, che fanno stampare migliaia di Bibbie, ed ora vanno contro la Grecia per levare la croce dai templi cristiani e piantarvi in sua vece la mezza luna. » »

« E queste sono inezie, in confronto di quanto sa schiccherare il famoso poeta moscovita. La Corte di Napoleone, a modo d' esempio, viene da lui trattata come una torma d' assassini, e la fa segno ad ogni oltraggio e scherno. » *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Amburgo, in data dell' 11 aprile corrente, all' *Indépendance belge*:

« Era stato detto che l' Imperatore Nicolò, prevedendo che le opere, erette sulle coste delle isole Aland, non sarebbero in istato di resistere agli assalti della flotta inglese, aveva ordinato a tutte le truppe, che si trovavono in que' forti, di sgomberarli prontamente, portando seco tutto il corredo da guerra, arnesi, cannoni, ec.

« Le lettere del 6, recate dal piroscafo di Stoccolma, confermano appieno tale notizia; aggiungendo che l' Imperatore aveva altresì ordinato a tutti i piloti ed a tutti gli uomini validi di migrare in terraferma, in Finlandia, con tutte le robe, atte ad essere trasportate, e di condurre egualmente ne' porti di terraferma tutti i navigli, piccoli e grandi, battelli, scialuppe, ec. È parimenti ordinato, nel caso che il trasporto di que' legni non potesse più essere effettuato, di colarli a fondo o distruggerli, in maniera che non ne rimanga più vestigio. Questo medesimo sistema di difesa nazionale e di distruzione volontaria è organizzato, e sarà attuato, quali ne siano per essere le conseguenze, lungo tutta la spiaggia russa, cominciando da Helsingfors sino a Cronstadt, e d' altra parte a Sebastopoli.

« Stando alle recenti lettere di Russia, l' invito nazionale, indirizzato a' veterani ed agli antichi militi, che avevano potuto lasciare diffinitivamente il servigio, perch' ei si rechino di nuovo sotto la bandiera della patria in pericolo, sembra corrispondere pienamente all' aspettazione dell' Imperatore. In tutte le Provincie dell' Impero, l' ardore è generale. Da per tutto, quegli avanzi degli antichi eserciti sono solleciti di accorrere ne' luoghi di posta designati. È inutile dire che le Autorità, stimolate dal Governo, nulla trascurano per suscitare e mantenere l' entusiasmo fra quella classe di veterani. »

L' Accademia imperiale di Pietroburgo ha proposto per soggetto d' un premio di 300 ducati d' Olanda e di un *accessit* di 150: « la ricerca degli elementi dell' orbita, che descrive il centro di gravità della cometa di Biela; ricerca, che debb' essere fondata sopra una minuta descrizione di tutte le osservazioni, ottenute nelle sei apparizioni fra il 1772 ed il 1852, avuto riguardo alle perturbazioni planetarie. » La ricerca debb' essere particolarmente diretta sulle mutue relazioni delle due parti, nelle quali la cometa, nelle due ultime apparizioni, si è mostrata divisa. Il termine alla presentazione delle Memorie è il primo agosto 1857.

Altra del 6.

Ecco il testo dell' ukase Sovrano, la cui sostanza ci fu anticipata dal nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime del N.* 85:

« In vista del *crescente pericolo pe' confini dell' Impero*, S. M. l' Imperatore, con ukase del 10 marzo, diretto al ministro della guerra, aiutante-generale principe Dolgorukoff, ha ordinato di rinforzare l' armata sulle seguenti basi:

« 1) Nel corpo delle guardie, l' attuale quarto battaglione, così detto di deposito, e nel corpo de' gra-

---

« Era già noto, ei dice, fin dalla seconda metà del secolo XVIII, che chi contraeva, mungendo, il morbo pustoloso dalle poppe delle vacche, andava immune ordinariamente dal contrarre il vaiuolo umano. Ma questo fatto non acquistò una piena evidenza che mercè le pruove sperimentali dell' immortale Odoardo Jenner. Egli consacrò trent' anni di studio, lottò colle più accanite opposizioni, e giunse, in fine, nel 1789, a porre in piena pratica il suo trovato. Da quell' epoca in poi, la vaccinazione ienneriana andò acquistando sempre maggior credito e diffusione in tutti gli Stati d' Europa, e fu da tutti indistintamente adottata e sostituita all' inoculazione del vaiuolo, sempre incerta e pericolosa. Basta dire che anche la moda s' impossessò allora di questo nuovo trovato; e in Francia, che fu sempre la sede delle mode, diffondevasi fin da principio l' innesto vaccino, sotto l' onnipossente influenza della moda. Le donne portavano gli abiti *à la vaccine*, e chi sa a quante, soggiunge l' autore, s' attagliavano bene codesti abiti, e s' adornavano le pettinature di nastri bianchi e gialli in segno della ienneriana scoperta (pag. 40). Jenner vivente, fu segno nella sua patria alle più acerrime invidie e persecuzioni; dopo morte, gli si eressero statue e monumenti.

Ma, tornando alla storia del vaiuolo, col corso del tempo si venne a conoscere che nemmeno la vaccina preservava a permanenza l' umano organismo dall' infezione vaiuolosa; perocchè, specialmente dopo l' anno 1820, cominciarono a serpeggiare di nuovo dovunque le epidemie di vaiuolo modificato o *vaiuoloidee*. Si studiò di scoprire le ragioni di queste nuove infezioni. Se ne attribuiva la causa, più di tutto, alla perduta efficacia primitiva del vaccino, e si consigliava di ricorrere di nuovo al vero *cow-pox* ienneriano.

Nell' incertezza però di poter attingere il *pus* vaccinico dal vero *cow-pox* inglese, si ricorse frattanto alle rivaccinazioni, e si conobbe essere questo il solo mezzo, per ora certo ed efficace, di prevenire l' ulteriore sviluppo e propagamento delle epidemie vaiuoloidee.

L' autore, nella quarta parte di questa Memoria, espone con concisione e chiarezza la storia e i salutari effetti delle rivaccinazioni in tutti gli Stati d' Europa, dove furono introdotte e protette. Accede, in fine, all' opinione di Jenner e di altri vaccinologi, fino al signor Goldoni, di Modena, poter derivare, cioè, il vero *cow-pox* ienneriano del *virus* giavardico cavallino, innestato sulle poppe delle vacche e da queste sull' uomo. Insiste sull' opportunità di rintracciare anche fra noi il vero *cow-pox* inglese, e suggerisce di tentare l' innesto del giavardo equino alle vacche, per riavere il vero vaccino di Jenner.

In un' appendice finale espone un' istruzione popolare, che a noi pare molto utile, intorno al metodo più facile e sicuro di rivaccinare; poi chiude la sua Memoria con questi importanti corollarii:

« I. Rinnovare, almeno ogni tre anni, il *pus* vaccino, ricorrendo al vero *cow-pox* inglese, ritirandolo dalla sua patria originaria, per meglio assicurarsi della sua efficacia, nel dubbio non possa col tempo affievolirsi la sua forza preservativa coi ripetuti innesti.

« II. Non potendo acquistare il *cow-pox* ienneriano umanizzato di fresco, rinnovarlo almeno colla retrovaccinazione o colla vaccinazione del giavardo equino.

« III. L' unico mezzo, finora conosciuto e posto in nostro potere, come profilattico-preservativo innocente e sicuro contro gli ulteriori svolgimenti del vaiuolo naturale essendo quello dell' applicazione del *cow-pox* o vaccino ienneriano, ricorrere alla riapplicazione dello stesso vaccino (rivaccinazione), come mezzo suppletorio o complementario della vaccinazione, contro la riapparizione del vaiuoloide o vaiuolo modificato, dai sette ai dieci anni dopo il primo innesto.

« IV. Rendere dai Governi obbligatoria anche la rivaccinazione, come si è per l' innesto primitivo, e come abbiam visto essersi ingiunto in qualche Stato alemanno.

« V. Gratificare i chirurghi vaccinatori con maggiori e più numerose onorificenze, a norma di numero statistico e di estensioni percorse per l' esatta applicazione dei rinnovati innesti vaccini o rivaccinazioni. »

L' opera analizzata la crediamo meritevole per ogni titolo della pubblica attenzione; e però la facciamo raccomandata allo studio degl' igienisti e vaccinologi delle nostre Provincie, come argomento di tutta attualità pratica, essendo già vicina la stagione delle ordinarie vaccinazioni generali.

B. D. P.

Una novità, che, ov' abbia incoraggiamento, può aversi per fonte d' utilità generale e di piacere, ci fe' or ora grata sorpresa. Il Zanardi Giacomo comparve di nuovo col suo ARTIERE, giornale che non fu male accolto altra volta, ed il quale, da' tre Numeri che videro adesso la luce, impromette che, con piè più franco d' allora, si continuerà con esso l' opera pia dell' istruzione dell' artigiano. L' impromessa s' appoggia al fatto che al molto buon volere s' aggiunge la molta capacità del Zanardi; aggiunta che, anche questa volta, non v' ha dubbio, gli concilierà il compatimento universale, e quindi i mezzi d' appagare le sue nobili brame.

JACOPO GAVAGNIN.

VARIETA'.

I sigg. Arnault e Judicis, autori dei *Cosacchi*, e non so qual altro autore drammatico, fanno ora rappresentare al Circo di Parigi una composizione, intitolata: *Costantinopoli*, formata di 24 quadri, in cui sono messi in azione il passaggio del Danubio, il golfo del Corno d' oro, la moschea di Santa Sofia, ecc. Frattanto le menti s' agitano, e le immaginazioni s' infiammano; ne volete un saggio? eccolo. All' ultima prova, e per la prima volta fatta in costume, del nuovo componimento, nell' istante che i Russi si slanciavano per varcare il Danubio, i Francesi gli attaccarono con tanta impetuosità, che, non solo li respinsero sull' opposta sponda, ma, non potendo frenare l' ardore bellicoso, li maltrattarono veramente come nemici, ed in modo che dovette frapporsi il direttore, esclamando alle parti belligeranti: Ragazzi, non tanta verità, non tanta verità! *(Eco della B.)*

natieri, l'attuale quarto battaglione, così detto di riserva, sono da stanziarsi quali quarti battaglioni attivi;

« 2) Nel corpo delle guardie, si formerà per ciascun reggimento (dell' infanteria havvene dodici) un quinto battaglione, quale battaglione di deposito, e nel corpo de' granatieri un sesto battaglione di deposito, trasformando l'attuale quinto battaglione di deposito in un battaglione di riserva;

« 3) Pei reggimenti de' sei corpi d'armata (per l'infanteria havvene dodici), si formeranno per ciascuno due nuovi battaglioni, nominando gli attuali sesti battaglioni di deposito battaglioni di riserva, ed i nuovi settimi ed ottavi battaglioni di deposito;

« 4) Per ciascuna brigata d'artiglieria, del 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.° e 6.° corpo d'infanteria, saranno da formarsi due nuove batterie di deposito. »

L'Imperatore di Russia, durante gli avvenimenti della guerra, risederà alternativamente a Revel e Pietroburgo.

Il Granduca ereditario di Russia si recherà ad Helsingfors, ed il Granduca Costantino assumerà il comando di una divisione della flotta russa, la quale, protetta da 800 cannoni, si metterà all'ancoraggio nell'interno della fortezza delle Sette Isole, a Sweaborg.

La flotta inglese, come credesi, si recherà da prima a Liebau, sulla costa occidentale della Curlandia, verso la baia di Riga, per circuire le tre isole, situate innanzi a quel porto, Oesel, Dagö e Worms, e cercherà di distruggere le fortificazioni di Revel. Innanzi a Revel, non vi sono navi, poichè quella città non mette abbastanza al sicuro una flotta, e non ha una cittadella tanto forte, quanto Riga. *(G. Uff. di Mil.)*

Ci scrivono da Odessa, in data del 3 aprile: « Il 31 marzo giunse nel nostro porto, proveniente da Sebastopoli, il piroscafo russo il *Taman*, il quale portò qui il viceammiraglio Osman pascià, fu comandante della fregata il *Tazli Alah*, nonchè Abdil beì, e diversi altri ufficiali ottomani, fatti prigionieri nella battaglia navale di Sinope, i quali erano rimasti a Sebastopoli per guarire delle loro ferite. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 18 aprile corrente:

Ci è pervenuto, per la via di terra, il *Journal de Constantinople*, del 4 aprile, il quale contiene il seguente importante annunzio ufficiale:

« In seguito all'interruzione de' rapporti politici e commerciali fra la Sublime Porta ed il Governo ellenico, è vietato per l'avvenire alla Cancelleria ellenica di esercitare ufficii in contravvenzione alla decisione precitata del Governo imperiale e rilasciar passaporti, i quali fin d'ora non possono esser considerati che come illeciti e di nessun valore per parte delle Autorità competenti. Frattanto la Sublime Porta, desiderando di far compiere la sua decisione, che tende ad allontanare da tutto l'Impero i sudditi ellenici residenti, o che arrivassero in seguito, ha istituito, per ordine superiore, una Commissione speciale, il cui ufficio principale consisterà nel rimando de' sudditi ellenici nel termine prescritto di 15 giorni. Per conseguenza, tutti i sudditi, di cui si tratta, qualunque sia il grado e la condizione loro, cioè negozianti, industriali o marini, debbono presentarsi nel detto termine di 15 giorni, all'Ufficio della Commissione anzidetta per ricevere i loro passaporti. Qualunque contravvenzione a tali misure sarà considerata come un' infrazione all'alta decisione del Governo imperiale, e come tale punita dalle Autorità competenti.

« *Sott.* RIZA, NESCET, CARADYA,
CIVINIS, *Segretario della Commissione.* »

Il capitano di fregata Excelmans si è recato da Costantinopoli a Varna il 2. Per quanto si assicura, egli è incaricato d'una missione presso l'ammiraglio Hamelin, e reca importanti ordini dell'Imperatore de' Francesi sulla prossima azione delle flotte unite nel mar Nero.

Il generale Canrobert, giunto la sera del 3 da Gallipoli a Costantinopoli col *Christophe Colomb*, insieme con due suoi aiutanti e col tenente colonnello Dessaint, fece il 4 una visita al ministro della guerra ottomano, poi fu presentato al Sultano dal generale Baraguay-d'Hilliers. Il 5, il generale Canrobert doveva ripartire per Gallipoli.

Da qualche giorno, Rescid pascià era indisposto, però lievemente; nondimeno, egli non trovavasi in grado di recarsi alla Porta, come d'ordinario.

Scrivono da Sinope, il 30 marzo: « In seguito alle attivissime ricerche, comandate da Hamdi pascià, governatore generale di questa Provincia, e per ora residente qui, si ha la speranza di rinvenire in questi paraggi importanti miniere di carbon fossile. Ebbi già l'occasione di vederne una piccola quantità, estratta per campione. Furono domandati ingegneri dalla capitale per verificarne l'importanza e la qualità. Se tutte le belle speranze, di cui la misera popolazione di Sinope va lusingandosi, saranno realizzate, questo rinvenimento offrirà una non poco importante sorgente di risorse per essa, che n'ha grandi bisogni. » *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Presse di Vienna* comunica il seguente brano di lettera del suo corrispondente del basso Danubio, che dà le particolarità d'una delle frequenti scaramucce, che hanno luogo nelle vicinanze di Silistria:

« Duemila cacciatori russi, dice la lettera, che nel giorno 9 passar volevano il Danubio, furono respinti da' soldati di Mussa pascià, ed inseguiti fino alla sponda sinistra del Danubio. I Turchi fecero 20 prigionieri, e più di 40 cacciatori russi trovarono nel fiume la morte. I Turchi, a quanto si afferma, hanno perduto 30 uomini.

« Il gen. Liprandi inviò, nel dì 8 aprile, una lettera ad Achmet pascià, comandante di Calafat Esso gli chiede di far terminare le escursioni inutili de' barbari *baschi bozuk*, che cagionano infruttuoso spargimento di sangue. Il messo del generale, l'intenzione del quale di spiare la posizione de' Turchi non poteva non conoscersi, fu condotto al generale, pel campo de' Turchi, cogli occhi bendati, e nello stesso modo fu ricondotto fin fuori di Calafat. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado, il 5, che in quella fortezza si preparano come se imminente ne fosse l'assedio. La piazza, dacchè ha cominciato la guerra turco-russa, è provveduta del necessario. Ma adesso vi si conducono nuovi viveri, vengono preparati i cannoni, e si lavora assiduamente intorno alle opere di fortificazione.

Ad argomentare dalle misure de comandante della fortezza, è certo che non si tratta d'attacco da parte de' Turchi, ma di misure di difesa, se la fortezza fosse da qualcuno attaccata.

Gli abitanti della città di Belgrado non hanno molto a temere dalla fortezza. Essa domina soltanto una porzione della città; le opere poi esteriori di quella fortezza richieggono, a difenderle, forze maggiori di quelle, delle quali dispone il pascià. La guarnigione della fortezza non oltrepassa i 2,000 uomini. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Londra 13 aprile.

Alla Camera de' comuni, seguito e fine della sessione dell' 11, il *cancelliere dello scacchiere* comunicò una sposizione delle attuali condizioni finanziarie dell'Inghilterra, quali risultano dal prospetto ufficiale per l'anno scaduto il 5 corrente.

Il fatto più importante, che emerge dalle esplicazioni in tale proposito dell'onorevolissimo sig. *Gladstone*, è che il sopravanzo delle pubbliche rendite dell'esercizio 1853-54 ascende a 3 milioni di lire di sterlini (75 milioni di fr.)

Questo sopravanzo supera di mezzo milione di lire di sterlini all'incirca le previsioni, che il cancelliere dello scacchiere partecipava alla Camera de' comuni il 6 marzo ultimo.

Un risultato così sodisfacente per sè medesimo, lo è ancora più (fece osservare il sig. *Gladstone*) qualora si ponga mente alle notevoli riduzioni di tasse, tra cui sono da ricordare quelle sul tè, sul sapone, sul bollo, ecc., proposte dal cancelliere dello scacchiere fin dal suo primo entrare in carica, e approvate dalla Camera.

Lord *John Russell*, rispondendo poi ad una interpellanza del signor *Disraeli*, relativamente al richiamo del ministro di Prussia presso la Corte britannica: « Mi rincresce (disse) di non poter dare alcuna informazione alla Camera intorno a ciò. Ho veduto oggi il conte di Clarendon; ma non abbiamo tenuto nessun discorso a questo proposito. » *(Benissimo!)*

La Camera, per proposta dello stesso nobile lord, si aggiornò, sulla fine della sessione, al 27 aprile.

Da qualche tempo, si occupavano in Inghilterra, nel mondo dello *sport*, della questione se la tazza d'argento, stimata 300 lire di sterlini (7,500 fr.), che da nove anni l'Imperatore di Russia offre al *Jockey Club* di Londra, pei palii d'Ascott, avesse ad essere accettata. La Commissione direttrice ha ora deciso che quest'anno non si accetterà la tazza; e che ad essa verrà sostituito un altro arnese dello stesso valore.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera di Malta del 9 aprile annunzia che il naviglio a vapore della marina austriaca, il *Volta*, era giunto in quel porto, e doveva ripartirne nel giorno seguente pel Pireo. Il *Volta* aveva a bordo uno dei segretarii dell'Ambasciata di Costantinopoli, incaricato d'una missione particolare presso il ministro d'Austria in Atene. »

SPAGNA

Madrid 7 aprile.

Un regio decreto, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 7 corrente aprile, nomina il sig. Lorente, ex ministro delle finanze, a direttore della Banca di San Ferdinando, in sostituzione del sig. Ramon Santillan, destituito da quelle funzioni.

Leggesi ne' giornali di Madrid, dell' 8 aprile: « La temperatura è adesso altissima a Madrid; in questi ultimi giorni, il termometro Réaumur salì sino a 18 gradi. Questo forte caldo, con la siccità, che abbiamo da gran tempo, è perniciosissimo alla salute. »

FRANCIA

Parigi 14 aprile.

Si assicura che il Duca di Cambridge lascierà Parigi la mattina del 17, per andare ad imbarcarsi a Marsiglia. Lord Raglan partirà, dicesi, il giorno appresso.

Per decisione del maresciallo Vaillant, ministro della guerra, il sig. di Tannyon è stato designato per recarsi in Oriente, nella qualità di pittore fotografo dell'esercito di spedizione, sotto il comando del maresciallo di Saint-Arnaud.

Il ministro della marina ha risoluto che si costruiscano tre nuovi vascelli a vapore sul modello del *Napoléon*. Questi vascelli riceveranno il nome di tre grandi città di commercio; si chiameranno la *Ville-de-Lyon*, la *Ville-de-Bordeaux*, la *Ville-de-Nantes*.

Un decreto imperiale modifica l'organizzazione del corpo del genio marittimo, in considerazione delle esigenze attuali degli armamenti, dei bisogni tuttodì crescenti del servigio sul mare, delle missioni speciali, e della partecipazione degl'ingegneri dello Stato ai lavori dell'industria privata.

Leggesi nel *Moniteur*: « Un dispaccio telegrafico d'Amburgo annunzia che, con un decreto del Senato, pubblicatosi il 10 del corrente mese, ogni esportazione per gli Stati delle Potenze belligeranti di oggetti di contrabbando da guerra è severamente vietata. Decreti consimili debbono essere stati pubblicati a Lubecca ed a Brema. *(V. sotto.)* Il Governo francese ha la fiducia che tutti gli Stati neutrali imiteranno la vigilante sollecitudine delle Città anseatiche. Solo a questa condizione le Potenze marittime potranno attuare le generose intenzioni, che manifestavano. »

Intorno al viaggio del Principe Napoleone alla volta d'Oriente, troviamo in un giornale i seguenti ragguagli:

« Al suo arrivo in Lione, a malgrado dell' *incognito* che S. A. I. il Principe Napoleone voleva conservare, la popolazione accorse a festeggiarlo e a salutarlo colle sue acclamazioni. La sera del 10, le Autorità civili e militari gli furono presentate.

« Partito l' 11 per Valenza in piroscafo sul Rodano, vi giunse alle 5 e un quarto, e vi ebbe del pari festose accoglienze. Visitò la camera, che Napoleone I aveva occupata in sua gioventù, quando era luogotenente d'artiglieria. La presenza del Principe, le memorie che la sua visita ridestava, fecero andare al colmo l'entusiasmo della popolazione. »

Abbiamo già annunziato ieri nelle *Recentissime* l'arrivo del Principe a Marsiglia.

L' 11 aprile, si sono imbarcate a Brest le truppe di spedizione della fanteria di marina sopra i vascelli della squadra francese del Baltico. Il vice-ammiraglio Tréhouart fece loro una viva allocuzione, che qui riferiamo:

« Il viceammiraglio di Perseval, che comanda la squadra del Baltico, ha ricevuto la gloriosa missione di condurvi in faccia ai nemici dell'Europa e del vostro paese.

« Il coraggio e il zelo, che gli mostraste in parecchi combattimenti, l'ottimo spirito di disciplina e di patriottismo, che regna fra voi e che io godo di proclamare qui altamente, indirizzandovi parole di commiato, mi è sicura arra che in questa nuova e grave contingenza voi sosterrete degnamente l'onore della bandiera francese, l'onore del corpo, a cui appartenete.

« L'Imperatore, sceglìendovi fra tanti prodi per andar a combattere, vi ha data una prova solenne di alta fiducia; e voi dovete esserne superbi. Dovete soprattutto avergliene riconoscenza. E questa voi esprimerete intanto col gridar meco dal fondo del cuore: *Viva l'Imperatore!* »

Il bilancio mensile della Banca di Francia, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi, fa conoscere un forte aumento nel numerario, variazioni insignificanti nei portafogli e nella circolazione dei biglietti, ed una riduzione piuttosto notevole nelle somme anticipate dalla Banca sopra deposito di valori pubblici.

Otto persone, incolpate d'aver fatto parte d'una Società secreta, detta la *Carbonaria dissidente*, erano citate l' 11 aprile dinanzi il Tribunale correzionale di Lione, preseduto dal sig. Jordan; e furono condannate, parte al carcere, parte alla multa, ed all'interdizione.

SVIZZERA

Scrivono da Zurigo: « La decrescenza straordinaria delle acque del lago di Zurigo ha fatto scoprire sul fondo di esso molti oggetti.

« Ad una distanza di circa cento piedi dalla riva destra del lago, e precisamente dal villaggio di Mellen, furono scoperte molte serie di palafitte, in tronchi di quercia e larice, separate fra loro a una larghezza di 16 piedi. Le palafitte sopportano molti assiti che formano una vasta area. Fra le palafitte, furono scoperte nelle alghe del fondo ossa di animali, che non si rinvengono più in quelle contrade, ma non si rinvenne traccia alcuna di animali domestici. Rimestando il fango, si rinvennero molti pezzi di frecce e lance di pietra, tagliate accuratamente e pungentissime; specie di pugnali di silice, coll'elsa di corno di cervo; vasi d'argilla fatti a mano, senza soccorso d'istrumenti, e seccati dappoi al forno: molti altri frammenti d'oggetti di pietra e terra cotta, di cui non si seppe immaginare l'uso. Fu trovato eziandio un cranio umano.

« Queste reliquie sembrano evidentemente appartenere agli antichi Celti, perchè i nomi di quasi tutti i luoghi, che circondano il lago, racchiudono elementi di lingua celtica. Quegli oggetti sono ora sottoposti all'esame di una Commissione d'antiquarii. »

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Il Senato d'Amburgo, con ordinanza in data del 10 aprile, proibì l'estrazione, per le Potenze attualmente in guerra, di tutte le robe e materie, designate col

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 aprile 1854. — Avemmo, ieri, l'arrivo del brigant. austr. *Bogdan*, da Durazzo, con tabacco per B. V. Supplier. Alle viste sonovi alcuni trabaccoli ed un brigant. inglese con carbone.

Ioerzia d'affari in tutti i rami, a motivo delle feste. In granaglie, tutto si limitò al dettaglio, che fu, però, vivo in frumentoni di Salonicco da l. 21 a 21.25, di Odessa a l. 22.25, di Braila a l. 22.50, e di Galatz a l. 23. Nessuna vendita in frumenti, sicchè i prezzi furono: l. 25.75 pel Berdianska e l. 24.50 per que' di Odessa.

Le valute d'oro ad 1 3/5; il Prestito lomb.-veneto a 76 1/2; ma dopo il telegrafo calma; le Banconote a 74 1/2, offerte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 15 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		85 3/4
dette del 1853 con restit.	5 —	»	91 1/4
dette del 1853	4 1/2	»	76 1/4
dette del 1853 con restit.	4 —	»	69 1/4
dette del 1850	4 —	»	89 1/2
dette estratte della Camera aulica del prestito forzoso della Carniola, ed Obbligazioni eraríali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5 —	»	85 —
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			119 3/4
Azioni della Banca, per pezzo			1210
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	»	500	457 1/2
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f.	1000	2240 —
Azioni della Str. Oedenb.-W.-Neustadt,	»	200	108 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	»	250	264 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	»	500	559 —
Azioni del Lloyd austriaco in Trieste,	»	500	582 1/2

Corso dei cambi

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	100 1/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	134 5/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid.	»	134 1/2	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	131 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.8 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	132 1/2	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	159 1/2	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		37 3/4 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 15 aprile 1854, ore 1 pom.

L'andamento della Borsa era assai favorevole.

Quantunque gli affari non fossero di grande estenzione, i corsi degli effetti seguirono la tendenza all'aumento.

Di maggior sodisfazione fu, però, l'ulteriore ed importante aumento della valuta.

Le Metalliche 5 % si elevarono da 85 1/8 ad 85 3/4.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord salirono da 223 3/8 a 224 1/8.

Anche la maggior parte degli altri effetti emersero più favorevoli ne' prezzi.

Le divise estere e le valute ebbero un declinio di 1 %.

La divisa di Londra venne ceduta sino a 13.6.

Londra, 13.8; **Parigi**, 159; **Amburgo**, 100; **Francoforte**, 134; **Milano**, 132 1/2; **Augusta**, 134 1/4; Livorno, —; **Amsterdam**, 113.

Obbligazioni dello Stato	al 5 %		85 3/4	85 13/16
dette serie B	» 5	»	108 —	109 —
dette	» 4 1/2	»	76 1/2	76 3/4
dette	» 4	»	69 1/4	69 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4	»	89 —	89 1/2
dette del 1852 con rest.	» 4	»	88 —	88 1/2
dette con rest.	» 3	»	55 1/4	55 3/4
dette con rest.	» 2 1/2	»	43 1/2	43 3/4
dette dell'eson. del suolo Aust. inf.	» 5	»	84 3/4	85 —
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 3/4	84 1/4
Prestito con Lotteria del 1834			218 —	220 —
» » » 1839			119 1/4	119 3/4
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 —	99 1/4
Azioni col divid. al pezzo			1213 —	1215 —
dette senza divid. »			1055 —	1060 —
dette di nuova emissione »			946 —	948 —
dette della Banca di sconto »			91 —	91 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			224 3/8	224 1/2
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			265 —	270 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			54 —	54 1/2
Azioni della navig. a vapore			558 —	560 —
dette 11.ª emissione			548 —	550 —
dette 12.ª »			536 —	538 —
dette del Lloyd austr.			583 —	585 —
dette del mulino a vapore di Vienna			128 —	129 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 5/8	12 7/8
detti di Esterházy per f. 40			79 1/4	79 1/2
detti di Windischgrätz			28 1/4	28 1/2
detti di Waldstein			— —	— —
detti di Keglevich			10 1/2	10 3/4
Aggio de' zecchini imperiali			37 3/4	38 — %

CAMBI. — *Venezia 19 aprile 1854.*

Amburgo	eff.	225 —	Londra	eff.	29:55 —
Amsterdam	»	252 1/2 d.	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	611 — l.	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:40 —
Augusta	»	300 1/2 d.	Milano	»	99 1/2
Bologna	»	612 —	Napoli	»	524 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:40 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 7/8
Firenze	»	98 3/8	Roma	»	613 —
Genova	»	117 3/4	Trieste a vista	»	222 —
Lione	»	118 3/4	Vienna id.	»	222 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 5/8			

MONETE. — *Venezia 19 aprile 1854*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:05	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 94 —	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:22	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	— —
» di Parma	» 24:70	Obbl. metall. al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Mordwinoff co. Alessandro, consigliere russo. — *Da Torino:* Malvano Aless., banchiere. — *Da Ravenna:* Forlì Giuseppe, banchiere e possidente. — *Da Verona:* Crot e Aymard Gio. Ant., negoz. di Murat. — *Da Ferrara:* Crema Gio. Batt., possid. e procuratore camerale a Ferrara. — *Da Trieste:* de Schoenberg bar. Enrico, propr. sassone. — Pearson Francesco, Inglese.

Partiti per Milano i signori: Sacken baronessa Luigia, di Curlandia. — Hansen Enrico, negoz. di Weinheim. — Daniel Gio. M., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America a Torino. — Park Giacomo D., Inglese. — *Per Verona:* Cronstedt co. Gio. Adamo, di Finlandia. — Schonwaloff conte, segretario presso la Legazione russa a Berlino. — *Per Ferrara:* Mac Alister Donald Gugl., viceconsole inglese a Ferrara. — *Per Bologna:* Jopling Carlo Michiele, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 aprile { Arrivati . . . . 1586; Partiti 1422

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21, in *S. Vitale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 19 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 5 9	28 5 9	28 5 0
Termometro	8 3	11 9	10 9
Igrometro	70	64	71
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	S.
Atmosfera	Sereno e venticello.	Sereno e venticello.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — *Giovedì 20 aprile 1854.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Giovanni Battista Pergolesi.* — Indi, la farsa: *Patineau, o L'eredità di mia moglie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Gius. Zattini. — *Stiffelius.* — Alle ore 5 e 1/2.

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI (Diurno e notturno). — Luigi Della Fiore, ammaestratore d'animali. — Rappresentazioni colla di lui Compagnia, composta di N. 25 scimie e 39 cani sapienti.

nome di *contrabbando di guerra*. Simile ordinanza fu pubblicata il 10 stesso dal Senato di Lubecca; ed è a ritenersi che quello di Brema seguirà il medesimo esempio.

SVEZIA E NORVEGIA.

Il Governo svedese ha concesso la libera entrata nel Regno de' grani e delle farine, sino alla fine del prossimo luglio. Passato quel tempo, le dette derrate verranno sottoposte, alla loro introduzione, a' dazii precedenti.

DANIMARCA.

Copenaghen 13 aprile.

Ieri, proveniente dal Sud, gettò qui l'ancora la fregata ad elice inglese, il *Dauntless*. Secondo il *Faedrelandt* essa aveva incrociato nel Baltico al di là dell'isola di Bornholm, e si era spinta anche nel golfo finnico fino a Sveaborg, ove vide ancorati nel porto 18 vascelli di linea russi. Secondo una corrispondenza più recente, que' 18 vascelli si sarebbero recati nel porto di Revel. (Questa notizia viene confermata dal dispaccio telegrafico, di data Parigi 15, pubblicato nella *Gazzetta* di martedì, in cui è detto che l'ammiraglio Napier, avendo saputo dal contrammiraglio Plumridge che diciotto vascelli da guerra russi cercavano d'entrare nel porto di Revel, si preparava ad attaccarli.) Il naviglio l'*Imperieuse*, che intraprese esso pure una ricognizione, aveva inseguita una corvetta russa, alla quale riuscì però di rifuggirsi nel porto di Sveaborg. *(O. T.)*

Un corrispondente, che ha visitato la squadra dell'ammiraglio Napier, ci dà i seguenti ragguagli interessanti: « Il quesito principale, nell'uso delle macchine a vapore sulle navi da guerra, fu sempre quello di trovare il modo di preservare la caldaia dai proietti del nemico. A questo scopo, si fecero molti progetti ed esperimenti; il più comune è quello di circondare la caldaia col carbon fossile, unendosi in tal modo i due vantaggi di avere un serbatoio e un riparo. Ma è chiaro che questo modo offre parecchi inconvenienti; in primo luogo, il pericolo dell'incendio, e in secondo luogo il diminuire della resistenza di quella parete, in proporzione del consumo, che si fa del carbone. Nel *Wellington* si supplì a questi inconvenienti con un ingegnoso ritrovato. Quella parte della macchina, che sta sopra il pelo dell'acqua, è circondata da due inferriate, che stanno alla distanza di circa 6 piedi l'una dall'altra. Questo spazio, intermedio tra le due inferriate, è occupato da piccoli sacchi di pelle di forma rotonda, di cui ciascuno è ripieno di crini, in modo da ottenersi nel massimo grado possibile la saldezza, unita all'elasticità. I sacchetti hanno presso a poco la grossezza di una palla da 36, e sono aderenti l'uno all'altro, ma non istivati, cosicchè venga lasciata libera azione all'elasticità. Ognuno vede che un tale congegno risponde mirabilmente all'intento; perocchè una palla di cannone, sparata anche da vicino, dopo di aver perforata la parete della nave, che ha lo spessore di circa 30 pollici ed è foderata di lamiera, dovrebbe rompere la prima inferriata, e, dopo di essersi aggirata in quell'ammasso soffice ed elastico di sacchi, avrebbe ancora un secondo graticcio di ferro da superare, avanti di offendere la caldaia. » *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 aprile.

Il Feldmaresciallo, conte Radetzky, è giunto oggi in questa capitale, alle ore 4 pom., con treno separato della ferrovia meridionale. Esso fu ricevuto alla stazione dal primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, co. di Grünne, e da tutti i tenenti-marescialli, generali ed ufficiali superiori, trovantisi attualmente in questa capitale. Alla stazione, s'era raccolto numerosissimo pubblico, che salutò il canuto Maresciallo con triplice viva. Il conte Radetzky smontò nell'I. R. palazzo di Corte. *(Corr. Ital.)*

È atteso in questa capitale S. A. R. il Principe di Prussia. *(Idem.)*

Altra del 18.

Da comunicazioni, che ci vengono fatte quest'oggi, da persone ordinariamente bene informate, rileviamo che, a Berlino, non procedono le cose come sarebbe desiderabile. Sembra che il partito influente, capitanato dai Gerlach, Gröber, Niebuhr, faccia tutto il possibile per impedire, nell'interesse della Russia, una sincera unione coll'Austria. Noi speriamo che il nostro Governo non vorrà restare a lungo nell'aspettativa; e che il barone di Hess, fissando un termine perentorio all'accettazione della convenzione (quale fu proposta dall'Austria), porrà fine alle indecisioni del Gabinetto prussiano. *(Corr. Ital.)*

Impero Russo.

Scrivesi alla *Gazzetta di Voss*: « Si conferma che a Pietroburgo si è presa la risoluzione di collocare due corpi d'esercito nelle vicinanze di Polangen, non lungi dai confini della Prussia. Truppe russe d'ogni arma si trovano già in marcia a quella volta. » *(Corr. Ital.)*

I giornali svedesi annunciano dalla Finlandia, essere, nel 23 marzo, giunti 15,000 Russi a Gamla-Karleby e 14,000 a Nykarleby. A Wasa e intorno ad essa stanno più di 25,000 uomini. Sono ivi aspettati ancora numerosi distaccamenti di Cosacchi. Il prezzo delle derrate di prima necessità si è straordinariamente aumentato. *(Lloyd di V.)*

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* reca carteggi, ed estratti del *Journal de Constantinople*, del 9 e del 10 corrente.

Benchè que' carteggi non riferiscano nuovi fatti d'importanza straordinaria, non mancano d'interesse. Essi ci parlano, dice l'*Osservatore Triestino*, d'ampie misure di precauzione, prese dal Governo ottomano a Costantinopoli, a fin di prevenire qualunque tentativo di disordine per parte degli Elleni, che debbono allontanarsi dal paese, giacchè pare che la polizia abbia scoperto carteggi, emblemi sediziosi, ecc., che farebbero sospettare in alcuni di quegli abitanti l'intenzione di suscitare turbolenze, in occasione delle feste di Pasqua. Si assicura poi che i provvedimenti del Governo varranno ad impedire qualunque movimento, che, nelle attuali circostanze, riescirebbe funesto a tutti, non meno a' Turchi, che a' Cristiani.

Le truppe ausiliarie continuano ad arrivare a Gallipoli. Vi si trovano fin d'ora, secondo il *Journal de Constantinople*, 6,000 Francesi (altre relazioni dicono 4,000), e l'avanguardia inglese, composta di 1,800 uomini, del corpo de' *rifles* (bersaglieri) e del genio. Si attendevano molti altri piroscafi con truppe anglo-francesi. Un corrispondente crede che i soldati inglesi e francesi marceranno nella Romelia e annunzia che intanto essi stanno eseguendo fortificazioni; presso il villaggio di Plaiani, due ore distante da Gallipoli. Un'altra lettera annunzia invece che quelle truppe si recheranno a Varna.

Le flotte unite trovansi sempre nella costa turca del mar Nero: una porzione de' navigli anglo-francesi è a Varna e Kavarna; però la maggior parte è ancorata a Baltschik.

Togliamo dal *Journal de Constantinople* del 9: Recenti notizie da Varna ci annunziano che, il 23 marzo, i Russi colarono a fondo un altro naviglio inglese presso Sulinà, cioè la nave la *Bedlington*, foderata di ferro, di 2400 *quarter*, comandata dal capitano Boagey.

Il 5 aprile, lord Stratford, ambasciatore inglese, e il generale Baraguay-d'Hilliers, ambasciatore di Francia, si recarono da Rescid pascià, ministro degli affari esterni, ed ebbero con lui una conferenza, nella quale il generale Baraguay-d'Hilliers, che, qualche tempo fa, aveva firmato soltanto *ad referendum* il trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Turchia, sottoscrisse definitivamente quel trattato.

Un ufficiale della Casa dell'Imperatore Napoleone, il sig. marchese di Gricourt, arrivò a Costantinopoli, coll'ultimo piroscafo postale francese, il *Nil*.

Il 5 giunsero a Costantinopoli da Alessandria cinque piroscafi turchi, col nuovo contingente mandato da Abbas pascià (in tutto 4225 uomini.) Abbas pascià deve spedire ancora circa 8000 uomini sul confine della Grecia.

Scrivono da Bagdad, 8 marzo, che tutte le notizie della Persia sono eccellenti; che gli armamenti vi hanno cessato; e che tutto manifesta le disposizioni favorevoli del Governo persiano verso la Sublime Porta.

Il *Journal de Constantinople* ha i seguenti cenni sulle operazioni dell'esercito di Romelia:

« Le ultime notizie dal Danubio annunziano che la divisione russa, la quale aveva passato il fiume ad Hirsova, si è stabilita con nuovi rinforzi nella pianura della Dobrudscha. Omer pascià, che, in seguito ad un'abile piano (il cui risultamento non tarderà a farsi conoscere) le lasciò il passaggio libero, trovavasi a Sciumla, ove concentrava tutte le truppe imperiali. Parecchi scontri parziali, senza esito considerevole, ebbero luogo tra i Russi e le truppe imperiali, e queste spiegarono costantemente la più eroica intrepidezza; citeremo particolarmente tre battaglioni egiziani, che, circondati da forze superiori di molto, si fecero uccidere quasi sino all'ultimo uomo, dopo aver compiuto prodigii di valore, senza cedere un palmo di terreno, e cagionando al nemico perdite immense, che vengono valutate a 5 in 6000 uomini.

« L'8 marzo, i Russi, che fanno ogni giorno dimostrazioni davanti a Calafat, si presentarono con 3 squadroni e 2 pezzi d'artiglieria; essi si collocarono a poca distanza dalla piazza, che scagliò loro alcune palle; indi la cavalleria ottomana fece una sortita contro i Russi, i quali, come sogliono fare nei loro attacchi giornalieri contro Calafat, fuggirono precipitosamente, senza sparare un fucile, e inseguiti dal cannone del forte. Il giorno appresso, essi si presentarono di nuovo con 12 battaglioni, 10 squadroni e 10 pezzi d'artiglieria, e si misero in linea alla distanza di circa 2000 metri dalla piazza, il cui cannone uccise loro un considerevole numero d'uomini, e li fece ritirare. »

Sull'insurrezione delle Provincie turche abbiamo ragguagli interessanti in una lettera di Volo. Essa ci annunzia che gl'insorti della Tessaglia, i quali si erano approssimati a Volo, furono sconfitti totalmente dalle truppe turche, dopo un vivo combattimento d'ambe le parti. La stessa corrispondenza, come pure una di Costantinopoli, fa grandi elogi del comandante dell'I. R. corvetta la *Carolina*, ancorata a Volo, e dell'agente consolare austriaco in quella città, che, in quella circostanza, diedero asilo a tutti coloro, che lo domandavano, senza distinzione di credenza o di nazionalità.

Dall'Epiro si riferiscono continui combattimenti; ma, a quanto pare, senza risultati d'importanza.

Principati danubiani.

Notizie autentiche da Odessa del 12 recano, dal teatro della guerra al Danubio, che i Turchi, appoggiati dai cannoni della fortezza, hanno preso il 9 corrente un'isola del Danubio, situata presso Nicopoli, e cominciato la costruzione d'una trincierata testa di ponte. Da Slatina e Rustsciuk marciano truppe russe verso il Danubio, in rinforzo del presso Islas. Credesi generalmente che Omer pascià abbia scelto Nicopoli quale punto d'appoggio delle sue operazioni. Una parte della unita flotta anglo-francese è giunta il 6 corrente a Kustendsche, dove accompagnò alcune navi turche con truppe a bordo. A tenore di comunicazioni ufficiali, pervenute ad Omer pascià, la divisione della flotta unita, appostata presso Kustendsche, avrà ad appoggiare da parte di mare le operazioni di Mustafà pascià. Kustendsche verrà difesa dai Turchi. *(Corr. Ital.)*

Il *Fremdenblatt* ricevè il seguente dispaccio telegrafico, da Bucarest 14: « Fokschani, punto di confine strategico, e contemporaneamente piazza commerciale valacca, è divenuta preda delle fiamme. Tutt' i magazzini russi di provianda, armature, monture e polveri, come pur gli Ospitali militari, son ridotti in cenere. Domani arriva in questa città il principe Paskewitsch. »

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, del 18 corr.: « Annunciano da Orsova essere stato bombardato dalla fortezza turca d'Orsova nuova il paese polacco di Wereserova, perchè ivi s'erano fatti vedere Cosacchi. Wereserova è distante meno d'un quarto d'ora dal confine austriaco. »

Principato della Servia.

Oggi abbiamo notizie da Belgrado del 14. Esse recano: « Nella Servia regna perfetta tranquillità. Nè truppe austriache, nè russe, han varcato i confini serviani. Avvenne talvolta che singoli soldati russi senz'armi (cuochi, ecc.) passassero il confine e si recassero nei vicini villaggi per fare privatamente alcune compere; ma anche questa comunicazione venne ultimamente vietata dai comandanti russi. Del resto, continuano gli armamenti nel paese. Finora, non furono però collocati grossi corpi di truppe a' confini. » *(Corr. Ital.)*

Atene 14 aprile.

I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra hanno trasmesso al Gabinetto ellenico due Note, in nome de' loro Governi. Con una si oppongono al nuovo prestito, approvato mesi fa dalle due Camere di Atene, rammentando che le rendite dello Stato greco sono già ipotecate a guarentigia del prestito, fatto in passato alla Grecia dalle tre Potenze protettrici. L'altra Nota fa sapere che, siccome il Governo ellenico non impedisce l'insurrezione, la Francia e l'Inghilterra sono risolute ad impiegare le loro forze per reprimerla, bloccando le coste della Grecia. La minaccia fu ormai seguita da' fatti, giacchè varii legni da guerra sono stanziati in molti punti. Essi visitano tutt' i navigli, che passano; e ultimamente un legno francese sequestrò a Negroponte una goletta greca, che partiva con munizioni e materiali da guerra, e ne gettò in mare il carico. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 14 aprile corrente:

« Una nota circolare dell'arcicancelliere russo, conte di Nesselrode, sull'insurrezione dell'Epiro, pubblicata qui in Atene, ha fatto in Grecia una grande impressione. Si dice che il sig. Neclondof, segretario della Legazione russa, venuto ultimamente da Pietroburgo, abbia portato seco somme assai considerevoli. Tutti questi intrighi, uniti alla mancanza di danaro ed alla fame, che ci minaccia, cominciano ad indebolire l'autorità morale del Governo, e indizii allarmanti si manifestano. Ultimamente, le porte delle prigioni di Calamata furono aperte, ed i forzati furono regalati largamente dai soldati del posto, che li custodivano. In Elide, i contadini saccheggiarono i depositi dei cereali; e, dall'altro lato, coloro che marciano pel campo, mettono crudelmente a contribuzione i villaggi del Regno, che traversano, senza che il Governo sia in grado di reprimere tali disordini.

« Le notizie dell'insurrezione sono abbastanza interessanti. Nell'Epiro, malgrado la discordia dei capi militari, l'insurrezione si estese molto. Le Provincie di Mezzovo e Zagory sono in armi. I Turchi tengono le fortezze e le grandi città; ma i villaggi stanno sotto le armi e gli abitanti inviano in Grecia o nei monasteri le loro famiglie: il che vuol dire ch'essi sono decisi a subire le conseguenze d'una guerra di sterminio. Il solo fatto d'armi è la battaglia data da Grivas agl'Albanesi nei *Tre Chan*, villaggio situato fra Giannina e Mezzovo, dove gli Albanesi furono distrutti. De' 500 Turchi, impegnati in questa fazione, 220 rimasero morti o feriti, gli altri 280 si arresero; ma, siccome Grivas si accorse che questi erano i medesimi, che furono di già graziati una prima volta dopo il combattimento dei *Cinque Pozzi*, e che essi avevano violata la loro parola, ordinò che si passassero tutti per le armi.

« Nella Tessaglia, l'insurrezione progredisce lentamente. È vero che una parte dei villaggi di Volo ha preso le armi; ma, nello stesso tempo, essendovi arrivati gli Arabi, ebbe luogo un combattimento, il quale finì colla peggio degl'insorti. Si dice che, in questa lotta, molti siano rimasi morti, specialmente fra gli uomini di Bajdeky. Pappacosta lasciò Platanos per recarsi sul monte Olimpo.

« *P. S.* In questo punto giunge la notizia che una battaglia si è appiccata nel villaggio di Gozizza in Mezzovo, fra la guarnigione di Giannina, composta di 4000 uomini, e le truppe di Grivas. Quest'ultimo conservava la posizione con 3,000 uomini. »

Londra 13 aprile.

Morì il celebre ingegnere Stephenson.

Parigi 15 aprile.

Il maresciallo di Saint-Arnaud, comandante supremo dell'esercito di spedizione d'Oriente, è partito con numeroso seguito, ed accompagnato dalla marescialla sua consorte, sulla strada ferrata di Lione, per andarsi a imbarcare nel porto di Marsiglia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	135 1/4
Londra, per una lira sterlina.	13 12

Berlino 15 aprile.

Il Re Ottone esprime al Re di Prussia il desiderio ch'egli interponga la sua mediazione presso le Potenze, nella difficile posizione, in cui si trova il Governo greco.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 aprile, ore 3 min. 30 pomer.

(Ricevuto alle ore 6 min. 35 pomer.)

Il principe Paskewitsch arrivò il 14 a Jassy. Scrivono in data d'oggi, da Parigi, che il giorno prima il conte d'Hatsfeldt aveva recata all'Imperatore una lettera del Re di Prussia. Il duca di Cambridge parti per Vienna, alla volta dell'Oriente.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7535. AVVISO. (1.a pubb.)

Col mese in corso, scade in questa Provincia la II. rata prediale dell'anno 1854, nelle misure di carico portate dalle Notificazioni luogotenenziali 1.° ottobre p. p. N. 21067, e 9 novembre anno stesso N. 23914, quest'ultima relativa all'attivazione del fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie.

Le dette misure vengono ripetute nel Prospetto qui in calce segnato *A*.

Colla medesima scadenza, si esigeranno pure i quoti della sovraimposta comunale, tracciati nell'altro sottoposto Prospetto segnato *B*.

I censiti dovranno sodisfare in scadenza il proprio debito per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, se non in della Cassa dei rispettivi esattori comunali, od in quella della Ricevitoria provinciale, purchè il versamento segua almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, all'oggetto di produrre in tempo utile i riportati confessi agli esattori comunali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria dell'anno 1854 nella Provincia di Padova; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira della rendita censuaria della stessa, tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale.)

(Inoltre, il Prospetto *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della II. rata prediale 1854.)

AVVISI PRIVATI.

Nell'annunzio del CODICE PENALE AUSTRIACO, ieri pubblicato, è corso un doppio errore, per parte di chi ha la cura d'impaginare il giornale. Si riferiva ad altro mese, e si pose *duodecimo* fascicolo in luogo d'*undecimo*. Il 15 *corrente* fascicolo non poteva annunziarsi perchè ancora non fu pubblicato.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 20 Aprile. Anno 1854. – N. 45.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1318. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 maggio, 1.° giugno, ed 8 detto mese avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta dei beni qui sottodescritti ad istanza di Gio. Batt. Michieli fu Stefano di Padova coll' avv. Zeni di qui ed a pregiudizio di Luigi e Consorti Butolaso detti Bellan di Badia e S. Salvaro Comune di Urbana di questo Distretto alle condizioni seguenti:

I. L'asta al primo e secondo esperimento sarà aperta sul dato della stima, cioè sul prezzo di a. l. 7580 : 20.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non verranno deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente depositare in moneta d'oro, o d'argento il decimo del valore di stima a cauzione dell' adempimento degli obblighi conseguenti alla delibera.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in deconto del prezzo all' avvocato patrocinatore della parte istante le spese della procedura esecutiva a contare dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e ciò dietro liquidazione privata o giudiziale. Tutte le altre spese posteriori restano a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

V. Il rimanente prezzo di delibera (cioè meno il deposito e l'importo delle spese da pagarsi all'esecutante) verrà rilasciato in mano del deliberatario, il quale dovrà pagarlo giusta il difinitivo riparto ai creditori che verranno graduati (salve le ragioni dell' esecutato sull' avanzo eventuale) in moneta d'oro o d'argento, escluso ogni surrogato, con obbligo di corrispondere frattanto l' annuo interesse del 5 per 0/0 da depositarsi ogni anno in Giudizio a spese di esso deliberatario.

VI. Concorrendo all' asta il creditore istante sarà dispensato dal previo deposito, e quindi rimanendo deliberatario corrisponderà l' interesse sull' intero prezzo, meno il solo importo delle spese giudiziali di esecuzione, che sarà autorizzato in tal caso a trattenersi.

VII. Il possesso utile viene accordato al deliberatario col giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, e dal giorno stesso decorreranno a di lui carico gli interessi sul residuo prezzo, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii e straordinarii, nonchè al pagamento delle imposte pubbliche di ogni genere, anche arretrate se ve ne fossero.

VIII. I beni sono venduti nello stato in cui si trovano, quali e quanti sono e come sono posseduti dai debitori esecutati senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi servitù, peso, o pericolo cui fossero o potessero andare soggetti.

IX. La proprietà non s' intenderà trasferita nel deliberatario che coll' aggiudicazione finale, ch' egli non potrà ottenere se non dietro l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 Giud. Reg.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degl' obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degl' immobili.

Campi 10 . 1 . 056, di terra a. a. v. e parte prativa con casa dominicale ed adiacenze rusticali ed oratorio, posti in comune di Urbana, frazione di Puelello Distretto di Montagnana, Provincia di Padova tra i confini a levante Jacur Moisè Vita con metà fosso, a mezzodì Michieli Gio. Batt. con linea, a ponente il fiume Fratta, a tramontana stradella consortiva, ed al di là Jacur Moisè suddetto descritti nel vecchio estimo provvisorio in Ditta del fu Carlo Butolaso detto Bellan fu Giuseppe al n. 2 del catasto della frazione di Puelello con l' estimo di ducati 876 . 91, e nell' attuale nuovo estimo stabile in Ditta suddetta ai nn. di mappa 423 a) 424, 426, 536, 537 per complessive pertiche censuarie 39 . 85, colla rendita di l. 172 . 10.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Urbana, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,

L'8 aprile 1854.

L' I. R. Consigl. Pretore
REDETTI.
Bressan, Cancellista.

N. 5421. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si rende noto, che nel giorno 31 maggio p. v. ore 12 meridiane nel locale dell' Aula Verbale seguirà il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Pietro Manganotto, in odio di Regina Crescini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Sarà a carico dell' aggiudicatario, oltre il prezzo che avrà offerto, anco il pagamento dei pubblici aggravii cadenti sull' immobile subastato dal giorno della delibera.

III. Qualunque offerente, tranne l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni nelle mani del Commissario delegato all' asta.

IV. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all' asta l'intero prezzo della delibera, sotto le comminatoria di legge.

V. Il deliberatario, assolti gli obblighi del Capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l' aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberatogli.

VI. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite del giorno della delibera in avanti, ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravezze niuna eccettuata.

VII. L' esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

In Venezia, Parrocchia di S. Cassiano circondario S. Appolinare Ramo Tamossi.

Metà di casa civ. n. 1305, col n. 32739, cifra l. 153 : 39, confina da un lato col n. 1304, ed altro campiello Albrizzi, e nell' estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del num. 203, della superficie di pert. — : 09, colla rendita di l. 76 . 94 complessiva cifra, stimata giudizialmente, come da relazione peritale 9 novembre 1849 l. 618 : 88.

Lotto II.

S. Giacomo dall' Orio Circondario S. Ubaldo, calle delle Oche.

Metà di casa civ. n. 1947, col 32750, cifra l. 107 : 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Oche, dall' altro con lo stabile Albrizzi, nell' estimo provvisorio, e nell' estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di pert. — : 16, colla rendita di l. 44 complessiva cifra, stimata giudizialmente come risulta dalla relazione peritale 9 novembre 1849, a. l. 449 : 42.

Ed il presente si affigga all' Albo, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 27 marzo 1854.

Massignani, Agg.

N. 5205 1.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Giuseppe Tessarin fu Francesco negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tessarin fu Francesco ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Billiani deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione del l' avvocato D.r Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 8 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nel Consesso del sig. Cons. nob. Barbaro per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi, 87, 88 del Giudiz. Regolamento coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 10 aprile 1854.

Ant. Simonetti, Agg.

N. 4512. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Natale Fabbricci appaltatore teatrale domiciliato in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fabbricci ed insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Marco Fanzago deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Tomasoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib., nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 15 aprile 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 2034. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova con Decreto 5 corrente n. 3416, fu interdetto Domenico Minelle fu Antonio di Tribano, per mania malinconica, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Giovanni Minelle dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 9 aprile 1854.

L' I. R. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancellista
A. Morbiatto.

N. 2682. 2.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Antonio Costantini quale amministratore della massa concursuale dell' oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Girolamo Populin del fu Antonio possidente domiciliato in Portogruaro, nei giorni 29 maggio e 28 giugno del corrente anno alle ore 10 ant., si terranno nel luogo di residenza di questa Pretura i due primi esperimenti per la vendita dei beni sottodescritti alle condizioni pure in calce dedotte.

Beni da vendersi
nel Comune di Lison
Distretto di Portogruaro

Casa, cortile ed orticello al n. di mappa 563, di pert. cens. 1 . 08, colla rendita di l. 14 . 52.

Orto al n. di mappa 564, di pert. cens. 0 . 77, colla rendita di l. 1 . 59.

Corpo di terra a. v. con gelsi denominato Coda ai nn. di mappa 991, di pert. cens. 2 . 75, colla rendita di l. 1 . 49, n. 561, pert. cens. 6 : 52, colla rendita di l. 8 . 41.

Pezzo di terra pascolivo denominato Bassi al n. di mappa 565 di pert. cens. 23 : 26, colla rendita di l. 3 . 95.

Pezzo di terra di qualità a. v. con gelsi denominata Bassa al n. di mappa 567, di pert. cens. 8 . 38, colla rendita di l. 10 . 47.

Corpo di terra a. v. e moronato, denominati i Bassi e la campagna davanti ai nn. di mappa 566, di pert. cens. 19 . 97, colla rendita di l. 24 . 96, num. 560, di pert. cens. 2 . 35, colla rendita di l. 1 . 97, n. 558, di pert. cens. 31 . 25, colla rendita di l. 26 . 25, n. 559, di pert. cens 3 . 02, colla rendita di l. 2 . 60, n. 541, di pert cens 16 . 80, colla rendita di l. 14 . 11, n. 986, di pert. cens. 9 : 40, colla rendita di l. 11 . 75.

Corpo di terra p. a. v. con gelsi al n. di mappa 990, di pert. cens. 16 . 10, colla rendita di l. 8 . 69.

Corpo di terra a. v. al n. di mappa 557, di pert. cens. 30 : 63, colla rendita di l. 25 . 73.

Tutti formanti un sol corpo, coerenziato a monti colla strada detta Comune, a ponente la stessa e il mappale n. 562, a mezzodì la strada comune ed il mappale n. 521, a levante coi mappali nn. 744, 753, 542, 540, 1035

Tutti stimati nel Protocollo giudiziale 6 giugno 1853 per a. l. 10999.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a corpo, e non a misura, ed in un solo lotto, ad un prezzo superiore od eguale al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in monete d'oro, o d' argento al corso di tariffa: deposito questo che verrà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, o verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro giorni 20 da quello della delibera, in monete d'oro, o d'argento al corso di tariffa.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi dei quali i fondi sono affetti, ed ogni spesa successiva alla delibera compresa l' imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dei beni deliberati, se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo: e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutte sue spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 31 marzo 1854.

L' I. R. Pretore
A. PUGNICI.
A. Lotto, Canc.

N. 2553. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica all' assente d'ignota dimora nob. Isabella Contarini Revedin, avere Vincenzo Garzotto di qui riprodotta il 1.° corr. sotto il n. 2553, l' istanza 21 ottobre 1853 n. 9584 per stima degli effetti oppignorati, e descritti nel rapporto cursoriale 2 novembre 1852 n. 20852; istanze, che venne accolta da questo Tribunale, fissandosi all esecuzione il giorno 29 corr. ore 10 ant. e nominandosi in Commissario delegato l' ufficiale Specher, ed in periti i Rigattieri Vincenzo Marini, ed Angelo Zonta di qui.

La si previene ancora che le si destinò in curatore l avv. Tonelli, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni, o far conoscere al Giudizio altro procuratore, in mancanza di che dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, ed in Padova a mezzo di quel Tribunale Prov., e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECHELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 aprile 1854.

Munari D. d' ord.

N. 2708. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto alla nob. Romana Ruggeri q.m Ruggero di Remanzacco, ora assente d' ignota dimora, che nel 5 marzo p. p. sub. n. 1860, fu prodotta da Valentino Tilati q.m Antonio di detto luogo un' istanza per vendita all' asta delle cose colpite da pignoramento immobiliare in base alla precedente istanza 20 settembre 1850, n. 9053, e che venne destinata la udienza del giorno 27 aprile corr. alle ore 11, per essere sentite le parti sulle proposte condizioni.

Rimane col presente avvertita la nob. Ruggeri suddetta, che le fu nominato in curatore questo avv. D.r Pontoni affinchè la rappresenti nella vertenza suindicata, e che è libero ad essa curatelata di far pervenire al nominatole curatore apposita procura, ed istruzioni occorrenti, o di sostituire e far noto altro suo procuratore, in difetto di che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 3 aprile 1854.

Antonio Zuecca, Cancell.

N. 2491. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto che, nei giorni 31 maggio, 7 giugno e 14 detto dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto l' esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati da Alessandro fu Antonio Boranga di Pordenone in pregiudizio di Alessandro fu Isidoro Colautti di S. Quirino, rappresentato dal suo curatore Lodovico Armellini.

Condizioni.

I. La delibera ai primi due esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima di a. l. 6645 . 45 ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti, che è il solo esecutante per a. l. 1200, circa.

II. La vendita seguirà in un sol lotto.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta, senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo, in pezzi da 20 carantani.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed anzi a tutte sue spese sarà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese dal pignoramento, in avanti star dovranno a carico del deliberatario, e quelle competenti all' esecutante, previa liquidazione giudiziale saranno pagate dal deliberatario stesso ed all' atto della delibera, a mani dell' esecutante o suo procuratore.

VII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone.

1. Terreno arat. vit. detto Casale in mappa di Porcia ai nn. 3451, 4531, 4532, 3455 della complessiva quantità di pertiche 4 . 32, colla rendita di l. 15 . 17, con sovrapposto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzodì corte di questa ragione e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A. il principe Porcia, stimato compresi il casolare e vegetabili, a. l. 558.

2. Fabbrica d' abitazione col

civico n. 290 con fondo e corte in mappa di Porcia ai nn. 3454, 3457, 4538 di pert. 5 . 39 colla rendita di l. 33 . 72, stimato compreso anche la contigua barchessa ed il fondo, a. l. 1851 . 20.

3. Terreno arat. con gelsi detto Casale o vigna in quella mappa ai nn 3456, di pertiche 2 . 84, rendita l. 3 . 83 e 3458, di pertiche 3 . 30, rendita 5 . 02, quale confina a levante con Varisco Antonio, ed agli altri lati con terreni di questa ragione, stimato compresi i gelsi, a. l. 479 . 80.

4. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Panegali nella mappa suddetta ai nn. 4535, di pert. 11 . 23 rendita l. 22 . 50; 4537, pert. 5 . 46, rendita l. 5 . 30, quale confina a levante beni di questa ragione e parte Zille, a mezzodì questa ragione e parte eredi fu co. Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva e parte fabbrica suddetta, quale terreno compresi i gelsi fu stimato a. l. 1361 . 65.

5. Terreno prat. in mappa al n. 3453, di pert. 1 . 87 colla rendita di l. 1 . 25, cui confina a tutti i lati terreni di questa ragione, stimato a. l. 112 . 20.

6. Terreno arat. vit con gelsi in detta mappa al n. 3452, di pertiche 16 . 27 colla rendita di l. 24 . 73, quale confina a mattina e mezzodì questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co. Antonio Porcia, stimato coi vegetabili, a. l. 1042 . 35.

7. Terreno prat. con boschina e pioppi al mappale n. 4543, di pertiche 8 . 75, con la rendita di l. 14 . 35, cui confina a levante questa ragione, a mezzodì Sentiron, a ponente Sentiron e Colesiel, a tramontana conti Porcia stimato compresi i vegetabili a. l. 743.

8. Terreno parte arat. e parte prato detto Panegali al n 4544, di pert. 6 . 62, rendita l. 23 . 50, quale confina a levante Zille sig. Giacomo, a mezzodì acqua del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragion e, stimato austr. l. 496 . 50.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Aviano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 marzo 1854.

Il R. Dirigente
SAGGIOTTI

Frisacco, Cancellista.

N. 2092. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 8 marzo 1854 num. 2684, dell' I. R. Pretura in Legnago nei giorni di sabato 10, 17 e 24 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa I. R. Pretura avanti apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato dalla ditta Girolamo Zamboni di Legnago a pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta della casa e terreno infrascritti si verificherà in un solo lotto.

II. La delibera non potrà seguire sia al primo, sia al secondo esperimento ad un prezzo minore risultato dal protocollo di stima 30 settembre 1852 num. 13978, di a. l. 4641 : 34, ed al terzo esperimento seguirà all'invece ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima a senso del par 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno tranne l'esecutante sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione di austr. l. 464 . 10, sempre a monete sonanti a tariffa, a cauzione dell'asta, da restituirsi al momento a chi non rimanga deliberatario e da girarsi all'invece a conto del prezzo all'acquirente.

IV. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii e comunali, consorziali ed altro caricanti gl'immobili acquistati, meno gl'ipotecarii.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa all'esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive.

VI. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni trenta continui versare nella Cassa depositi dell' I. R. Pretura in Legnago il residuo prezzo sempre però in monete sonanti a tariffa.

VII. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà nell'acquirente che col giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, il quale non sarà dato che osservati tutti li patti della subasta, e potrà allora l'acquirente fare eseguire la voltura al proprio nome, e ciò a tutte sue spese, comprese quelle della tassa di trasferimento od altro di simil genere.

VIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento degli obblighi suddetti, e specialmente al pagamento del prezzo sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento d'ogni danno, perdita e spese tanto verso l'istante, quanto verso li creditori iscritti, nonchè verso l'esecutato.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia del Polesine per pert. cens. 0 . 66, colla rendita di l. 28 . 7,2 ai mappali no. 1472 orto, 1473 casa, 1474 a ortaglia, 1475 a orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all'argine del Pò soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiorboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegatti e di Alessandro Rescazzi, salvi ec.

Il presente si affigga a quest'Albo, in questa Piazza, in Ficarolo, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 8 aprile 1854.

L'I. R. Cons. Pretore
PASQUALIGO.

Santi, Cancellista.

N. 651. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza dell'Ospitale di S. Prosdocimo in Valdobbiadene nella residenza di questa Pretura si terrà nei giorni 15 e 29 maggio e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta giudiziale degl'immobili infraddescritti esecutati a Vincenzo Guizzo del fu Antonio di Guia, alle condizioni seguenti:

I. La vendita degli stabili avrà luogo pezzo per pezzo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d'oro, e d'argento a tariffa.

II. Il decimo del prezzo di stima dovrà, meno da parte dell'esecutante depositarsi da ogni oblatore, cui, se deliberatario, gli sarà imputato nel prezzo o quanto meno restituito.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima; al terzo, anche inferiore se valga a coprire i creditori a termine del par. 422 del Giud. Regolamento.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, e gli stabili vengono alienati con gli oneri, e pesi tutti agli stessi inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il par. 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso sempre l'esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro l'intimazione del riparto passato in giudicato, e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo, e fino al saldo del prezzo, il deliberatario corrisponderà sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno da computarsi dalla delibera.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi in Comune censuario di Guja.

1. Casa d'abitazione in due corpi posta in luogo detto Val, confina a levante e mezzogiorno strada, ponente stradella consortale, tramontana Guizzo Maria.

In estimo n. 3652, p. cens. 0 : 08. rendita l. 6 . 72.

Stimata del valore di austr. l. 400.

2. Altro piede di fabbrica ad uso di stalla, loco detto Val, confinata a mattina Mellere e Corte, mezzodì Guizzo Giuseppe, ponente e settentrione strada.

In estimo n. 521. Sasso nudo p. cens. 0 . 03, rendita l. 0 . 00, n. 3894, stalla e fenile pert. cens. 0 . 03, rendita l. 4 . 32

Stimata del valore di austr. l. 200.

3. Ronco arb. vit. loco detto Pilè, confina a levante eredi Domenico Guizzo, Valentino Guizzo, e Pietro Guizzo, a mezzodì Maria Guizzo, tramontana eredi Domenico Guizzo.

In estimo al n. 457. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 40, rendita l. 0 . 92.

N. 469. Pascolo pert. cens. 0 . 02, rendita l. 0 . 01.

Stimata del valore di austr. l. 158.

4. Ronco arb. vit. loco detto ai Piè, confinata a levante Istituto Elemosinario di Vidor, mezzogiorno stradella consortale e Ranfini Antonio, ponente lo stesso Ranfini, Guizzo Daniele e Madalena Bortolin, a tramontana strada detta le Cajette.

In estimo ai numeri 444. Ronco arb. arb. vit., pert. cens 0 . 58, rendita l. 1 . 33.

N. 525. Ronco arb. vit, pert. cens. 0 . 96, rendita l. 2 . 20.

N 3609. Ronco arb. vit., p cens. 0 . 70, rendita l. 1 . 60.

NB. Porzione dei no. 444 e 525, è posseduta da Ranfini Antonio per la superficie di circa pert. cens. 0 . 20.

Stimata del valore di austr. l 892.

5. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante, e mezzodì Codello Carlo e fratelli, a ponente strada, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 769. Ronco arb. vit., pert. cens. 2 . 16, rendita l 2 . 96.

Stimata del valore di austr. l. 272 . 60.

6. Terra prativa cespugliata loco detto Forte, confina a levante Codello e fratelli, mezzogiorno Vincenzo Buso, ponente Giuseppe Buso, tramontana comune, e Benedetto Buso.

In estimo al n. 779. Prato p. cens. 1 . 70, rendita l. 0 . 82.

Stimata del valore di austr. l. 198 . 20

7. Terra zap. con gelsi loco detto Calchera, confina a levante Raboso, mezzodì Raimondo Cozza, ponente Guizzo Giuseppe e Gio., tramontana Cozza suddetto e Raboso.

In estimo al n. 411, zap., p. cens. 1 . 40, rendita l. 2 . 04.

Stimata del valore di austr. l. 386 40.

8. Ronco arb. vit. e poca parte boschiva cedua forte posto in loco detto Fontane, confina a levante Miniscalchi e Raimondo Cozza, mezzogiorno strada detta Rivere, ponente Simon Gioachino, Guizzo Alvise, e Grotto G. Batt. tramontana Val.

In estimo al n. 821, castagnetto, pert. cens 0 . 57, rendita l. 0 . 26.

N. 822. Ronco a. v., per. cens. 1 . 23, rendita l. 4 . 24.

N. 3695. Zappativo pert cens. 0 . 26, rendita l. 0 . 38.

Stimata del valore di austr. l. 910 . 50.

9. Terra prativa in monte loco detto Zimion, confina a levante, mezzodì, e ponente Valle, tramont. strada detta di Zimion.

In estimo al n. 134 Prato, p. cens. 4 . 25, rendita l. 2 . 04.

Stimata del valore di austr. l. 330.

10. Terra prativa in loco detto Bodol, confinata a mattina fondo comunale, mezzodì Matilde vedova Guarda, ponente Pederiva eredi Antonio, tramontana fondo comunale.

In estimo al n. 272. Prato, p. cens. 5 . 94, rendita l. 5 . 76.

Stimata del valore di austr. l. 4 . 90.

11. Ronco arb. vit. posto in loco detto Alivari, confina a levante Bortolin Lorenzo, e Tormena Antonio, e fratelli, mezzodì e ponente Bortolin Lorenzo, tramontana Bortolin suddetto e Tormena fratelli.

In estimo al n. 1280. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 64, rendita l. 0 . 88

Stimata del valore di austr. l. 173 : 40.

12. Basso castagnile loco detto da Ceccolot, confina a levante Guizzo Giovanni, e Guizzo Paolo, mezzodì Guizzo Pietro, e Pasqua Geronazzo Biasiotto, a ponente suddetta Geronazzo, e tramontana Guizzo Paolo e Geronazzo suddetta.

In estimo al n 1004. Castagnetto, pert. cens. 1 . 81, rendita l. 1 . 57.

N. 1006. Castagnetto, pert. cens. 0 . 55, rendita l. 0 . 25.

N. 1011. Castagnetto, pert. cens. 0 . 09, rendita l. 0 . 08.

Stimata del valore di austr. l. 425.

13. Terra prativa con bosco castagnile da frutto e taglio loco detto Brocchetta, confina a levante Bortolin Gio. Batt., mezzodì e ponente Valle, tramontana strada comunale.

In estimo al n. 1476. Prativo, pert. cens. 2 . 70, rendita l 1 . 30

Stimata del valore di austr. l. 498.

14. Ronco arb. vit. in loco detto Valderina, confina a levante Zilli Bonifacio, mezzodì Guiz Giovanni, ponente stradella detta di Valderina, tram. Canel Martino, Pasqualetto fratelli, Zannettin Gio. Batt. e Zilli suddetto.

In estimo al n. 1680. Ronco arb. vit pert. cens. 2 . 98, rendita l. 10 . 28.

N. 1681. Ronco arb. vit., p. cens. 3 . 75, rendita l. 12 . 94.

Stimata del valore di austr. l. 1800 . 20.

15. Ronco arb. vit. posto in loco detto Zoppa, confina a levante Fabbricieria Parrocchiale di Guia, mezzodì Geronazzo Biasiotto Pasqua e Bortolin fratelli, ponente De Rosso Felice, tramontana Pullin Giacomo.

In estimo al n. 1893. Ronco arb. vit., pert. cens. 0 . 42, rendita l. 1 . 45.

16. Ronco arb. vit. posto in loco detto Altreval, confina a levante Bortolin Francesco, mezzodì stradella detta Altreval, a ponente Canello Martino, settentrione Bortolin Antonio.

In estimo al n. 1748. Ronco arb. vit., pert. cens. 1 . 29, rendita l. 6 . 38.

Stimata del valore di austr. l. 503.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserite per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene

Li 17 marzo 1854.

L'I. R Consig. Pretore
BORSARO.

E. Vanzini, f. f. di C.nc.

N. 2406. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che, sulla istanza 9 gennaio 1854 N. 188, di Teresa Xonato vedova Maddelena, di Novoledo, con l'avv. Antonio Fusinati, contro Giacomo Maddalena padre e rappresentante li minori di lui figli Pietro, ed Antonio, ed Elisabetta Festa, madre e tutrice di Pietro-Antonio Maddalena fu Giuseppe, e Giacomo Maddalena suddetto contutore del medesimo, è stata decretata la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni in calce riportate, fissandosi i giorni 14, 21 e 28 giugno p. v. pel primo, secondo e rispettivamente terzo incanto.

Descrizione dello stabile.

Pert. cens. cinque e diciannove cent. di terreno prativo situato in Monte di Malo Contrà Boro denominato Pra lungo censito nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53 . 73, confina a levante Boriato Giuseppe, mezzodì e ponente torrente Rana, a tramontana la Roggia detta dei Molini della rendita netta di l. 53 . 28, stimato l. 1065 . 60.

Seguono le condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima di l. 1065 . 60, o superiore; nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Il prezzo rimanente sarà depositato alla R. Pretura 30 giorni dopo seguita la delibera in valuta d'oro, e d'argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato.

IV. Il possesso del fondo lo conseguirà il deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di subasta e posteriori.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni trenta come all'articolo terzo sarà in libertà dell'esecutante Xonato tanto di esercitare l'azione personale contro lo stesso, che di domandare la subasta a spese dello stesso, da deliberarsi a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Monte di Malo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 28 marzo 1854.

L'I. R. Consigl. Pretore
COLLE.

N. 1545. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto che, constando come gl'immobili dei quali ad istanza di Pietro Baggio contro Domenico Marcon di Rossano fu accordata la subasta, e furono prefissi da questa Pretura i tre giorni pei relativi esperimenti coll'Editto 16 marzo corr. N. 1545, sieno posti nel Circondario giurisdizionale della Pretura di Bassano, resta sospeso l'Editto stesso, essendosi requisita pell'opportuna esecuzione sugli accennati immobili e colle medesime condizioni la suddetta R. Pretura in Bassano.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 30 marzo 1854

L'I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.

N. 3473. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carlo Fiorese fu Bortolomeo assente e girovago essere stata presentata a questo Tribunale da Osvaldo Mazzega di Venezia una petizione nel giorno 20 febbraio p. p. al n. 3473, contro di esso Carlo Fiorese, Nicolò Fiorese, Giuseppe Andrea Fiorese, Angela Fiorese, Antonio Valdanego, Olivo Andrea Fiorese, Luigia Fiorese, in punto di vendita di uno stabile ai Tolentini n. 161 rosso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Carlo Fiorese è stato nominato ad esso l'avvocato Francesco Fabris in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 45 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 23 febbraio 1854.

Ferretti.

N. 3052. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Corte di Giustizia ha trovato d'interdire col suo conchiuso 24 dicembre 1853 n. 2691, la libera amministrazione delle sostanze ad Elena fu Cristoforo De Rosmini di qui per rilevata monomania. Ciocchè si deduce a pubblica notizia per gli effetti di legge, avvertendo, che questa I. R. Giudicatura con odierno Decreto le ha nominato un curatore nella persona del sig. Antonio Canmo di Rovereto.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Trento, nonchè di questa di Venezia, ove la curanda da due anni circa tiene la sua dimora.

Dall' I. R. Giudicatura Distrettuale di Rovereto,

Li 18 marzo 1854.

SARTORI, Giud.

N. 9332. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà atto agli ignoti rappresentanti dell'eredità fu Bartolommeo Vettori, e fu Giovanna Visentini Zanchi, e dell'eredità fu Domenica Nobis Marana, e del già fedecommesso, fu Flaminio Corner, essere stato loro deputato in curatore l'avv. D.r Nale nella causa promossa dal sig. Domenico D.r Mazzocchi, amministratore del concorso della ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, rappresentata dall'avv. Manetti, in punto in sussistenze originaria, e in ogni caso cessazione di diritto sulla cartella 12 gennaio 1813 n. 18005, di rendita sul Monte Lombardo-Veneto, per la somma di annui fior. 11 : 25 . 3, e conseguente cancellazione, e dichiarazione d'insussistenza ed inefficacia dei relativi annotamenti e vincolo, e che per la trattazione della stessa a processo sommario venne fissata comparsa all' A. V. del giorno 11 maggio p. v. ore 10 ant., ingiunto ad essi convenuti di presentarsi in detta sessione in Giudizio in persona, o col mezzo di legittimo rappresentante, mentre in caso diverso sarà attivata la vertenza in confronto del suindicato curatore ad essi deputato, rimanendo responsabili d'ogni relativa conseguenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 9 marzo 1854.

L'I. R. Consig. Dirigente
COMBI.

N. 2405. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica, col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Bortolo Zoppellari di Carlo, negoziante in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 maggio p. v. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. sig. Giacomo D.r Giacoboli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di quest'I R. Trib. Prov. nel giorno 15 detto alle ore 9 della mattina per confermare l'amministrat. interinale, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi s'avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 10 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 marzo 1854.

Munari, Dir. d'ord.

N. 2003. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Gemona, si diffida a comparire dinanzi alla medesima entro un anno Francesco Miutti fu Francesco detto Piut, nato a Portis il 2 aprile 1783, allontanatosi dal paese verso il 1805, e ciò colla comminatoria che non comparendo, o non facendo conoscere al Giudice od al curatore destinatogli, Michiele Zamolo fu Giuseppe, dello stesso luogo, la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte in riguardo alla disposizione della sua sostanza.

Locchè sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti in questo Capoluogo ed a Portis ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 28 marzo 1854.

Il R. Pretore.
MATTIUSSI.

Aita, Alunno.

VENERDÌ 21 APRILE — ANNO 1854 — N. 91

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 aprile.

Il 4 aprile corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XXV del *Bollettino delle leggi per l'Impero* (anno 1854).

Essa contiene:

Sotto il N. 71, l'Ordinanza imperiale del 27 marzo p. p., con cui viene fissata la posizione e le attribuzioni della suprema Autorità di controllo di contabilità;

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero delle finanze del 30 marzo p. p., a tutte le Direzioni provinciali delle finanze ed alle due Prefetture di finanza, valido pei Dominii, compresi nel comune territorio dogale, con un'estensione di autorizzazione alle Ricevitorie di II classe nell'esportazione di alcuni oggetti, e nell'introduzione di legname da costruzione ordinario.

Venezia 21 aprile.

S. M. I. R. A., mediante Risoluzione Sovrana 12 aprile corrente, si è clementissimamente degnata di permettere, in via di grazia, che gli esiliati, già II. RR. ufficiali austriaci sottoindicati, possano impunemente ritornare negl' II. RR. Stati:

1. Alessandro Tiozzo } già II. RR. capitani di corvetta.
2. Pietro Manessi }
3. Nicolò Spinosa } già II. RR. tenenti di vascello.
4. Annibale Vescovich }
5. Pietro Loy }
6. Giuseppe Lettis, già I. R. tenente di fregata.
7. Oscar Muzzarelli, già I. R. alfiere di vascello.
8. Antonio Paresi } già II. RR. tenenti d'infanteria marina.
9. Adolfo Battistig }
10. Ponzetta Girolamo, I. R. maggiore in pensione.
11. Giuseppe Zamboni, già I. R. capitano del reggimento d'infanteria barone Wimpffen.
12. Lorenzo Graziani, già I. R. primo tenente dell'artiglieria marina.

Milano 18 aprile.

Dietro comunicazione dell'I. R. Tribunale supremo militare del 20 marzo 1854 N. 750 Lett. W., venne per grazia Sovrana, condonato il resto della pena a' seguenti individui, condannati per detenzione d'armi o munizioni:

1. Vincenzo Carraro, di Asolo, Provincia di Treviso, macellaio, e

2. Giovanni Tonninato di Pellio, Provincia di Treviso, contadino, amendue condannati a morte il 24 maggio 1853: e graziati a due anni di lavori pubblici in fortezza;

3. Domenico Mecchia di Tradis, Provincia di Udine, contadino, condannato il 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici in fortezza;

4. Angelo Trevisani di Villanuova, Provincia di Rovigo, contadino, condannato a morte l'8 aprile 1850, e graziato ad otto anni di lavori pubblici in fortezza;

5. Angelo Boccaccio di Villastrada, Provincia di Mantova, contadino, condannato il 1.° maggio 1850 a 5 anni di lavori pubblici in fortezza. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

N. 57.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili in Venezia.

La mancanza a' vivi del conte Nicolò Priuli, lagrimato dalla intiera città, e toccante specialmente questa Istituzione, fece sì che venisse protratto il consueto annuale invito alla carità dei contribuenti.

Nel rivolgersi ora ai proprii concittadini, la Commissione non potrebbe lasciar di esternare una pubblica lode alla memoria di quell'uomo benemerito, che, pel corso di ben dieci anni, si è prestato con insuperabile zelo al prosperamento della pia opera, e che a sostegno d'essa dispose un lascito generoso.

Che se il sottoscritto, eletto dal Convocato, tenuto dagli Azionisti nel giorno 3 aprile corr., a nuovo Capo d'essa Commissione, superava le sue titubanze a succedergli, e se non si ritraeva dall'affrontare le strettezze economiche, in cui versa la Istituzione, nol fe' che in vista della quasi unanime votazione, colla quale fu nominato, onde ha la confortante lusinga d'essere efficacemente coadiuvato.

A mantenere però l'Istituzione, occorre il concorso di tutti gli abitanti di questa città, perchè solo ripartendosi universalmente, a seconda dei mezzi, la contribuzione del dispendio occorrente, potrannosi superare le stringenze dell'anno in corso.

Nei cinque Asili, che, in mezzo a tante difficoltà, non vennero mai meno, concorrono oltre *ottocento* fanciulli, i quali, per tal modo, sono tolti all'abbrutimento dell'abbandono, e vi ricevono invece istruzione religiosa, intellettuale ed industriale, onde la città nostra può ripromettersi buoni padri di famiglia e lavoranti solerti.

Ma, non ostante ogni possibile risparmio, occorre l'annua somma di oltre L. 26,000, e la Istituzione, del proprio patrimonio, compresivi anco gl'interessi del capitale, ora disposto dal sullodato conte Priuli, non può contare che sopra un reddito d'annue L. 6,000 circa.

La carità vostra, o concittadini, deve porgere adunque la restante somma delle aust. L. 20,000, senza le quali sarebbe pur forza diminuire quel patrimonio, con cui soltanto hassi a sopperire alle urgenti necessità.

E la carità vostra, n'è certa la Commissione, supererà anco le disagiate condizioni generali, provenienti dalla triste annata, e ne avrete la benedizione del povero, alla cui prole, nelle sue strettezze, con generoso animo voi avrete provveduto.

I reverendi Parrochi pertanto, continuando l'assistenza ognora prestata, accompagneranno quanto prima per ogni parrocchia appositi benemeriti pii incaricati alle vostre case, per raccogliere la elargizione, che, in nome del povero, vi domandiamo.

Venezia il 15 aprile 1854.

Il Presidente
FRANCESCO CONTE DONÀ DALLE ROSE

I Deputati
GIO. CO. CORRER
MICHELE CO. GRIMANI
D. STEFANO GRITTI, *parroco.*
GIO. BATTISTA BARBETTA
ALVISE COCCON

Il Segretario onorario
Bonaventura Squeraroli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 aprile.

Secondo notizia guarentita, giunta nel 17 aprile da Berlino a Vienna, S. M. il Re di Prussia invierà in questi giorni lettere autografe alle Corti di Parigi e di Londra che aprirebbero la via a nuovi tentativi di mediazione. *(V. il nostro dispaccio particolare inserito nelle Recentissime d'ieri.)* *(Lloyd di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 aprile.

La sacra Congregazione dell'Indice, con suo decreto del 6 aprile 1854, proibisce le opere seguenti:

Catechismo sulla creazione del mondo, e sulla teoria della terra, per domande e risposte, del dottore sacerdote Leonardo Iddocchio: Sassari 1852.

Giuochi onesti per la gioventù, ovvero il Saputello in conversazione, seconda edizione con rami. Livorno. Fratelli Vignozzi e nipote 1837

Warnung vor Neuerungen und Uebertreibungen in der catholischen Kirche Deutschlands von Joseph Burkard Leu; *latine vero*: Monitum contra innovationes et exagerationes in Ecclesia Catholica Germaniae, auctore Josepho Burcardo Leu. *Prohib. Decr. die 13 februarii 1854, laudabiliter se subiecit, et opus reprobavit.* *(G. di R.)*

In una corrispondenza da Roma, 10 aprile, del *Journal des Débats*, si legge: « Ieri, domenica delle Palme, trecento palme, benedette da S. S., furono mandate al generale, comandante della divisione francese, per essere distribuite agli uffiziali de' diversi reggimenti, che ne avevano fatto la domanda. Avendo l'anno scorso il gran numero d'uffiziali, che si erano presentati per ricevere la palma dalle mani del Papa, protratto di troppo la cerimonia, si pigliò quest'anno la disposizione, che abbiamo detta. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

S. M. il Re e tutta la Real Corte assistettero, nel corso della settimana santa e nella festa di Pasqua, alle solenni funzioni d'uso, che si tennero nella chiesa metropolitana di S. Giovanni. *(G. P.)*

Scrivono da Torino, il 14 aprile, alla *G. U. d'Augusta*: « Nel Dipartimento del Pas-de-Calais, il Governo francese ha fatto molti arresti di rifuggiti italiani, e dicesi che in quell'occasione siano state trovate migliaia di proclamazioni sovversive, destinate per la Lombardia. Aggiungesi essere dalla polizia francese stati portati tosto a notizia del nostro Governo quegli arresti ed il loro risultamento, e dietro tale indicazione, essere stati soppressi i Circoli democratici dei Lombardi in Piemonte. La *Speranza*, giornale dei rifuggiti, conferma queste voci, mentre sfoga a più non posso la sua collera contro il Governo napoleonico, ed è piena di maledizioni contro il nostro Governo. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 aprile.

Il Consiglio dei ministri si è radunato straordinariamente nella sera d'ier l'altro; dicesi, per deliberare intorno a' dispacci telegrafo-elettrici, ricevuti da Inghilterra e da Francia, i quali contrariano le abitudini di arrendevolezza del Governo verso il partito, su cui sin qui si appoggiava. Si tratterebbe, per parte dell'Inghilterra, nientemeno che dell'invito di tornare semplicemente alle antiche tradizioni della Monarchia di Casa Savoia, smettendo qualunque velleità di farsi propagatore e paladino dell'idea italiana; e, per parte della Francia, del consiglio di por freno alle intemperanze della stampa con nuova legge più efficace della esistente. Ecco ancora una volta come una condotta imprudente tragga sopra di noi l'umiliazione di ricevere certi *consigli*, che, venuti da bocche potenti, si traducono in ordini espressi. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Oggi si è aperta alla Banca nazionale la sottoscrizione al nuovo imprestito di 2,200,000 lire di rendita. Il prezzo è fissato in L. 52 per le cartelle del 3 p. % e in L. 78 per quelle al 5 p. %. La sola metà di esso prestito è lasciata ai privati, che sottoscriveranno. L'altra metà è presa dal banchiere Rothschild, non si sa ancora precisamente a qual prezzo. Ma ciò ch'è trapelato si è che il banchiere, oltre le provvisioni, interessi, ec., avrà una commissione del 2 p. % sul capital nominale intiero, vale a dire che riceverà L. 2 per ogni L. 3 di rendita, rappresentate da un capitale di L. 52, e L. 2 pure per ogni L. 5 di rendita, rappresentate da un capitale di L. 78. Il che costituisce una commissione del 3. 85 circa p. % sulle cartelle del 3 p. %, e una commissione del 2. 56 circa sulle cartelle del 5 p. %. Il tutto accompagnato dagl'interessi, decorrendi dal 1.° gennaio 1854, e dagli sconti sui pagamenti, che sarà per fare prima delle more fissate di mese in mese, fino a tutto febbraio del 1855. Voi vedete che il Re degli Ebrei o l'Ebreo dei Re, sa bene trarre profitto dalle stringenti circostanze in cui siamo posti; e che la nostra *quasi ristaurata fi-*

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — *La* Lucia di Lammermoor, *del* Donizetti.

Non ci siamo troppo affrettati ad annunziare l'apertura di questo teatro, perchè non avevamo a partecipare nessun nuovo o strano successo. Si cominciò con una disgrazia: la *Spezia* cadde ammalata, e con essa di necessità ammalarono i *Foscari*; il perchè, a farne le veci, si chiamò la *Lucia*, che fu messa da un istante all'altro, con sola una pruova, in iscena, e tanto è piaciuta.

Le parti sono così distribuite: l'*Arrigotti*, Lucia, *Coletti*, Ashton, *Landi*, Edgardo, *Cornago*, Raimondo. Della prima, non accade quasi discorrere; la femmo abbastanza conoscere, non son molti dì, e la gente sa con quanta agilità ella canti, e con che modi fioriti. Solo che una veste non istà come un'altra, e la Lucia rimane un tratto di sotto alla Rosina. Si sarebbe domandata da lei maggior forza d'azione, un sentimento più vivo, più drammatico, l'estro in somma della passione; massime nella scena del delirio, che, quantunque e per situazione e per canto commoventissima, appunto per questo difetto di calore nell'attrice lasciò alquanto freddo lo spettatore.

Il *Coletti* ci tornò in tutta la pompa della sua bella voce, e cantò da suo pari. Il duetto con la donna non fece però tutto l'effetto, che si sarebbe aspettato, perch'ei, o che ci parve, ne caricò il colorito, come a dire ne esagerò il musicale concetto. In tutte le cose è sano serbare un giusto mezzo, benchè si videro casi che nè meno il giusto mezzo, il *juste-milieu*, non salvò dalla ruina. L'effetto del suo canto fu invece grandissimo nel magnifico finale dell'atto secondo, detto da tutti con mirabile accordo, ma in cui singolarmente comparve la superba e nitida modulazione della sua doppia risposta.

Il *Landi* è personaggio nuovo, e si raccomanda per qualità pregevolissime: una voce di tenore del più puro e perfetto metallo, un finito magistero di canto, molta espressione, e molt'arte drammatica; doti, ch'ei dimostrò in ispecie nella scena della maledizione e nella scena e grand'aria finale. Il *Landi* è un ottimo acquisto: e non inferiore il *Cornago*, basso profondo, di gran voce, se non soavissima, e che canta ed esprime con raro artifizio. Ei fece gustare nella sua purezza l'aria del second'atto, nella quale cantanti meno valorosi di lui ommettono sempre l'allegro; onde, in quest'opera, quanto a produzione e riproduzione vecchissima, si sentì, mercè sua, qualche cosa di nuovo. Per l'opposito, si tralasciò nell'opera il famoso duetto tra tenore e baritono, e ciò per la semplicissima ragione ch'agli attori è mancato il tempo da prepararvisi.

Cogli attori, molto fu lodata l'orchestra, la quale, condotta da *Antonio Gallo*, eseguì queste sublime armonie con una giustezza di colorito e misura, con un accordo, un amore, da non lasciar desiderio. È una giustizia, che udimmo farle da tutti: ben è vero che questa musica hanno debito di saperla a memoria.

COSTUMI

Lo stendardo di Maometto.

Questo stendardo, la cui stoffa, secondo la tradizione, fece parte degli abiti di Maometto, ha sempre destato nel massimo grado la venerazione e l'entusiasmo del popolo turco. Quando viene esposto, ogni fedel Musulmano dee correre alle armi e combattere sotto quella per esso sacra bandiera. Altre volte, lo stendardo di Maometto non veniva innalzato che nella guerra contro gl'infedeli, e non precedeva l'esercito ottomano, se non quando n'era alla testa il Sultano in persona. Non esponevasi nelle guerre contro gli altri popoli musulmani, poichè allora avrebbe perduto tutto il suo prestigio. Tuttavia questa sacra bandiera sventolò innanzi alle truppe, che andavano a combattere ed a distruggere i giannizzeri, poichè l'anatema religioso, lanciato contro quella milizia, la rendeva pari agl'infedeli.

È quasi certo che lo stendardo di Maometto non verrà esposto nella lotta attuale contro i Russi. I Turchi hanno bensì considerata questa guerra come santa, ma, avendo in loro soccorso alleati cristiani, non oseranno esporre una reliquia sì veneranda e che ha tanto potere sull'immaginazione del popolo. Altre volte, quando quello stendardo veniva portato per le contrade di Costantinopoli, tutti gli Europei, che dimoravano lungo la linea da esso percorsa, dovevano chiudere con ogni cura le porte e le finestre, ed astenersi fin anco dall'avvicinarsi alle persone, o dal nascondersi in qualche luogo, dove il popolo gli avesse potuti scorgere. Le contravvenzioni a questo capriccio popolare (poichè l'autorità del Sultano non vi entrava per nulla) diedero luogo a scene sanguinose. Bisogna adunque presupporre che il Governo turco, nel timore di destare l'antico fanatismo musulmano, e per riguardo all'esercito anglo-francese, debba ben riflettere, prima di acconsentire all'esposizione dello stendardo del profeta.

Gli storici turchi credono generalmente che questo stendardo sia il primo degli stendardi di Maometto. Egli n'ebbe molti altri, dei quali uno era fatto di ciambellotto nero, che aveva servito di portiera alla camera di Aichè, sua moglie. In quanto allo stendardo, che forma l'oggetto di questo articolo, e pel quale i Musulmani professano tanta venerazione, ecco, cosa riferisce la tradizione:

Maometto, tre giorni dopo la sua fuga dalla Mecca, errava nelle vicine campagne, predicando la nuova dottrina, della quale erasi fatto profeta, e conduceva con sè un gran numero di seguaci. Un giorno, essendosi rivolto verso Medina, accompagnato da due fedeli discepoli, si scontrò con Bureide-Sehlmy, che lo inseguiva alla testa di 60 uomini. Maometto gli arringò con tanto calore, ch'essi si gettarono a' suoi piedi ed abbracciarono la sua dottrina: il loro capo Sehlmy, in un momento d'entusiasmo, sciolse il suo turbante, ne pose la mussolina sulla punta di una lancia, ed agitandola a guisa di uno stendardo, la consacrò alla gloria del profeta.

Assicurasi che questo stendardo, che seguì Maometto nelle sue prime spedizioni, fu rimesso, verso l'anno undecimo dell'egira, nelle mani di Hamza, suo zio, e che fu suo genero Alì, ch'ebbe l'onore di portarlo, dopo la conquista della Mecca, all'entrata trionfale colà.

Lo stendardo del profeta è lungo circa quattro metri; è sormontato da una specie di scatola quadrata, d'argento, nella quale trovasi un piccolo Corano, manoscritto di mano del califfo Osman. Esso è sormontato da un altro stendardo, di cui, come credesi, si sarebbe servito il califfo Omar. Straordinarie precauzioni furono prese per preservare quest'antica reliquia dalla polvere: quaranta fodere di taffetà le servono d'inviluppo, ed un'altra di stoffa verde ricopre il tutto. Nella cappella del Serraglio, dove è rinchiuso lo stendardo del profeta, sono sospese magnifiche lampade, che vengono accese in certi giorni dell'anno; ed i grandi dignitarii dello Stato, in un cogli ulemi e cogli emiri, vi si recano a pregare ed a bruciare profumi. Lo stendardo del profeta fu trasportato dall'Asia in Europa l'anno 1003 dell'egira, vale a dire nel 1595 dell'èra nostra.

Fu spiegato il 27 marzo 1769, nella guerra che la Turchia intraprese contro Caterina II di Russia, e fu esposto per l'ultima volta nel giugno del 1826, all'epoca della distruzione dei giannizzeri. *(Bilancia)*

nanza dev' essere alquanto vergognosa di far vedere i cenci, che malamente la ricoprono.

Com' io l' aveva preveduto, il sig. ministro delle finanze ottemperò alle ingiunzioni di certi capi popolo, e gli operai coristi genovesi verranno, senza spesa di trasporto per la ferrovia, a fraternizzare cogli operai torinesi e a far mostra dei loro talenti musicali sul nostro Teatro Regio, nella sera del 21 corrente mese. Non si voleva dare il passo *gratis* nei vaggoni per non istabilire un precedente oneroso; ma e come resistere ad intercessori, che vi proteggono e vi sostengono nei seggioloni ministeriali! Un atto di compiacenza può prolungar la vita. Alle conseguenze pensino poi gli eredi. Noi avremo dunque venerdì un' accademia, in cui udremo gl' inni e i cori, cantati da 140 voci, a cui succederanno i pezzi di musica strumentale, eseguiti dalle due bande delle guardie nazionali di Torino e di Genova. Riunione certamente assai chiassosa, ma che, in quel vasto locale, potrà produrre un bellissimo effetto. Ciò che la rende poi vie più interessante, si è lo scopo di beneficenza, a cui mira. Il prodotto della serata sarà diviso fra gl' infelici, che sono molti ai tempi, in cui siamo.

Inoltre, ne risulterà sempre un altro bene; quello, cioè, di agevolar l' avviamento a maggior concordia fra le due popolazioni; poichè, al contatto di genti, che in somma aver debbono grande comunanza di pensieri, molti pregiudizii e molte antipatie possono venir cancellati.

IMPERO RUSSO

A schiarimento dell' annunziata nuova formazione dell'esercito crediamo opportuno di far osservare che i reggimenti russi, in tempi di pace, hanno soltanto battaglioni di linea: nel corpo della guardia e dei granatieri, 3; e nei 6 corpi d' infanteria, 4. Oltracciò havvi battaglioni di riserva e di deposito, che, formati per la guerra, trovansi organizzati già da molto tempo. Ora, colla nuova ordinanza imperiale, si aumenta il loro numero. I reggimenti della guardia avranno, in tutto, 5 battaglioni, quelli dei granatieri 6, ed i reggimenti di linea 8. La forza di questi corpi consiste quindi in 400 battaglioni di linea, ciascuno di oltre 1000 uomini, in 156 battaglioni di riserva dell' istessa forza, ed in 168 battaglioni di deposito, ciascuno di 631 uomo. Per coloro, che dubitassero dell' esattezza di questi dati, sia detto che all' esercito stanziale si aggiunsero 300,000 uomini di riserva e 180,000 coscritti del marzo. Questi ultimi vengono arrolati nei battaglioni di deposito, dove si eserciteranno nelle manovre militari per la campagna dell' anno 1855. La sovrabbondanza dei militi d' ambedue le categorie è appunto il motivo, per cui fu ordinata la formazione dei nuovi battaglioni. I battaglioni di riserva e di deposito formano divisioni speciali, ed i primi entrano in campo. S' intende da sè che la cavalleria e l' artiglieria vengono rinforzate dietro lo stesso sistema e nella proporzione medesima. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

***Costantinopoli* 10 *aprile*.**

In seguito alle attuali circostanze, la Cancelleria d' Austria invitò officiosamente i capitani de' bastimenti mercantili di quella nazione a ritornare nel loro paese. Tale invito, tutto di savia previdenza, è fondato sull' impossibilità, in cui essi si trovano, di prender carichi, mentre nel loro paese potranno, qualora continui l' arenamento degli affari, licenziare i loro equipaggi, le cui spese sono considerevoli a Costantinopoli.

Una seconda divisione navale, composta d' una fregata di prim' ordine, di 2 corvette e d' un brick deve partire, col primo vento favorevole, per l' Arcipelago. Questi navigli sono carichi di viveri e munizioni, destinati per le truppe imperiali, che operano al confine della Grecia, e trovansi ancorati frattanto tra Dolmabakcè e Besciktasc.

Due fregate a vapore turche partirono l' 8 corr. per Varna, con 2500 soldati ottomani. Un' altra corvetta imbarcò nel medesimo giorno alcune truppe per la stessa destinazione.

Rescid pascià è ristabilito dalla sua indisposizione (durante la quale, il Sultano mandò varie volte a chieder conto della sua salute), e riprenderà quanto prima le sue funzioni.

Il sig. Jon Ghyka partì il 7 in missione alla volta di Samo, a bordo d' una corvetta imperiale ottomana. *(O. T.)*

Un *Memorandum* del ministro degli affari esterni alle Legazioni straniere, in data del 28 marzo, reca:

« Per mantenere il buon ordine nell' amministrazione della polizia della capitale, come la precauzione esige, fu creduto necessario di prendere le seguenti misure:

« È vietato di girare senza lanterna dopo il tramonto del sole e dopo le 4 alle 5 ore di sera (secondo il computo turco) al più tardi, in Costantinopoli, Scutari, Eyub e nel Bosforo, e dopo le 6 o le 7 ore (alla turca) al più tardi, in Pera e Galata. Ivi chiunque fosse obbligato a recarsi in qualche luogo, dopo le ore stabilite qui sopra, dovrà farsi accompagnare da un agente di polizia o da un soldato del primo corpo di guardia vicino. Tale provvedimento sarà in vigore, tanto in terra quanto in mare, ove vigilano le scolte delle scialuppe delle guardie notturne. Quindi è proibito a chicchessia di passeggiare sul mare in barca o in caicco, dopo le ore fissate. Inoltre, è vietato severamente per l' avvenire di portare armi, come succede ancora, malgrado le prescrizioni positive in tale riguardo. Le ore, stabilite per passeggiare a terra o sul mare, verranno cangiate, secondo si giudicherà necessario, a misura che le notti diverranno più brevi.

« Coloro, che contravvenissero a queste disposizioni, saranno arrestati e imprigionati senza eccezione. »

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 10 aprile:

« L' espulsione degli Elleni è, in questo momento, la maggior preoccupazione della capitale dell' Impero ottomano.

« La polizia, temendo che tutta questa gente, costretta ad abbandonar case, sostanze e posizioni si lasciasse andare a qualche forsennato tentativo, se ne stava all' erta e teneva gli occhi più aperti del solito. Questa vigilanza, e le investigazioni operate, la condussero a scoperte, la cui mercè vennero in luce cose, di cui prima si avevano, sì, fondati sospetti, ma certezza non mai. Si parla d' armi, munizioni e bandiere rivoluzionarie, rinvenute in diverse case, come pure di corrispondenze, per mezzo delle quali era stata preparata una sommossa per le feste di Pasqua, in cui si sarebbe da prima dovuto fare man bassa sui *Franchi*, odiati, come nemici dei Russi, più ancora dei Turchi, e poscia su questi. La trama avrebbe diramazioni nelle Provincie. All' ambasciatore inglese, lord Redcliffe, cui danno colpa di tutto, pervennero lettere anonime, minacciantigli la vita. In conseguenza di tali gravissimi fatti, i rigori raddoppiarono, gli arresti sono numerosi e frequenti, e sabato si lesse affisso alle cantonate un nuovo avviso della Commissione, che avvertiva non s' indugiasse ad andare a prender i passaporti e partire, attesochè qualunque Elleno, trascorso il termine, qui si trovi, sarà severamente e senza remissione punito. Durante il giorno, grosse pattuglie di soldati percorrono la città: nella notte, intieri battaglioni si vedono stanziare sulla pubblica via colle armi in fascio. Insomma, per questa volta tanto, i Turchi fanno davvero. Anzi adesso si formano da' sei ai dodici battaglioni, dei così detti *di guarnigione*, ne' quadri dei quale van compresi, secondo il metodo europeo, tutti, o soldati od uffiziali, che non sono atti ad un più faticoso servigio. Anche i *cavassi* (guardie di polizia) vengono provveduti di fucili, ed organizzati militarmente in compagnie. Con queste misure si ha fondamento di credere che non potranno aver luogo per Pasqua i progettati disordini: però, con tante precauzioni, il Governo mostra di non andare al tutto scevro di timori.

« Anche i sudditi russi, pei quali, col 29 corrente, spira il termine dei sei mesi, convenuto coi trattati, e col giorno d' oggi quello, dopo il quale l' I. R. Consolato d' Austria dichiarò di non poter più ricevere da essi atti legali, sono costretti con ogni rigore alla partenza. Non si volle far grazia nè anche ad alcuni Turchi, che, nati in Crimea, qui si trovavano sotto la protezione moscovita. Queste circostanze non fanno altro che porre in sempre maggior rilievo l'alta influenza, di cui qui gode l' I. R. internunzio, barone di Bruck; egli, sol egli, potè ottenere che rimanessero in Costantinopoli, sotto la sua protezione, 5 o 6 negozianti russi, i quali, avendo molte e considerevoli pendenze coll' istesso Governo ottomano, sarebbero gravissimamente danneggiati nei loro interessi, se fossero costretti ad allontanarsi.

« Un avviso, male interpretato, dell' I. R. Internunziatura, gittò, mercoledì prossimo passato, lo scompiglio in tutti gli animi, e specialmente dei commercianti. Trattavasi d'un *consiglio*, dato ai capitani, che non hanno carico di far subito vela per Trieste. *(V. sopra.)* La notizia si sparse colla rapidità del lampo: tutto il mondo andò sossopra; a sentire i novellisti, le truppe austriache avevano oltrepassati i confini, le ostilità colla Turchia eran già rotte, e il barone di Bruck aveva in tasca i suoi passaporti. È vero che un uomo di spirito domandò chi fosse stato colui, che aveva visitate le tasche al barone di Bruck; ma, pur nondimeno, la lira da 122 salì immediatamente a 126. La sera si seppe che quella misura era stata presa nell' interesse degli armatori e delle Assicurazioni di Trieste: tutti risero della paura avuta, e gli spiriti agitati tornarono in calma.

« Per la formazione di legioni straniere, il Sultano stesso ordinò, è qualche tempo, che si facessero ufficii presso il Governo francese, ad oggetto di sapere se questo vedrebbe di mal occhio che la Turchia approfittasse di tali elementi per sua difesa. Se la risposta sia giunta, non so. Oggi però si vocifera che la formazione di que' corpi sia già stata risoluta e decretata.

« Da Volo e Salonicco abbiamo le seguenti notizie. Essendosi avuto sentore che 3 in 400 Greci si avanzavano sulla prima di queste due città, le Autorità mandarono a prendere un rinforzo di circa 750 uomini di truppa regolare, i quali piombarono addosso ai ribelli il giorno 2 o 3 corrente, e ne fecero macello. Sulla riva del mare, giacevano insepolte una cinquantina di teste, tra cui si ravvisavano molte per ionie. Un vapor turco, qui giunto iersera, condusse 60 Greci, fatti prigionieri in quest' affare. Gli Albanesi però, che sono di guarnigione in Volo, avevano approfittato della circostanza per commettere disordini e minacciavano di sterminio l' intiero paese. Alcuni insulti furono fatti all' arme di Francia; il console greco fuggì per salvarsi in casa del viceconsole austriaco, sig. Radossawlievich. Fortunatamente, la corvetta da guerra austriaca, la *Carolina*, trovasi di stazione in quel porto: il comandante, sig. Preu, genero del barone di Bruck, mandò subito 40 soldati di marina di guardia al Consolato, e raccolse al suo bordo gli abitanti fuggitivi. La condotta di questo ufficiale, e quella del viceconsole, sono superiori ad ogni elogio: essi vengono riconosciuti per salvatori di Volo. *(V. sotto il carteggio di Volo.)*

« A Salonicco si teme moltissimo di una sommossa greca, di uno scompiglio turco, di tutto insomma, come succede in simili casi, e di niente. Il Consolato austriaco di quella città manda a supplicare S. E. l' internunzio di spedirvi una qualche nave da guerra, per proteggere i sudditi in ogni emergenza. Il giorno 7, ebbe luogo colà un incendio di spaventevoli proporzioni che finì di gettare lo spavento e il timor panico in quella popolazione. »

Il carteggio di Volo, in data del 5 aprile, accennato più sopra, ed anche nelle *Recentissime d' ieri*, è del tenore seguente:

« Ecco una specie di giornale, che io tenni negli ultimi giorni su' fatti, che qui si succedono. Il 29 marzo seppi che Armirò non era stata presa dagl' insorti. Il 30 marzo ritornarono da Armirò le fregate francese ed inglese, e confermarono tale notizia. Le fregate furono visitate dall' I. R. agente consolare austriaco, che fu salutato con 7 colpi di cannone da ognuno de' legni. Ai saluti rispose l' I. R. corvetta austriaca. Il 31 marzo di mattina si videro quattro fregate turche dirette per qui, con a bordo il contrammiraglio e truppe turche. In conseguenza del Consiglio, dato dal contrammiraglio francese, le dette navi si recarono ad Armirò: una di esse venne rimorchiata dal piroscafo turco, che di quando in quando va e viene da qui ad Armirò. Verso il mezzogiorno, le navi anglo-francesi sono partite pel Pireo, e l' inglese lasciò qui due ufficiali, ch' erano rimasti in terra. Il comandante inglese li raccomandò all' agente austriaco. Due ore dopo la partenza de' bastimenti francese ed inglese, il tamburo turco batte l' allarme, la popolazione ripara presso l' Agenzia austriaca, tutto è sossopra: generale è la confusione; le famiglie, coi loro averi, si rifuggono, parte sull' I. R. corvetta, e parte su' bastimenti mercantili. La porta dell' agenzia Austriaca non può resistere alla forza delle masse, che vogliono entrare. I ribelli, in numero di 400 circa, si sono fatti vedere a Calivia, mezz' ora distante dalla fortezza; le poche truppe turche e due cannoni escono dalla città. L' Agenzia austriaca innalza la bandiera a mezz' asta, chiedendo soccorso all' I. R. comandante, il quale spedisce immediatamente una barcaccia armata ed una guardia d' infanteria, col primo tenente, a fin di proteggere lo Stabilimento ed i sudditi, da una parte, mentre, dall' altra, s' interna nel porto il comandante coll' I. R. corvetta e presenta il fianco sinistro della batteria per proteggere il Consolato. Ognuno chiede la protezione austriaca, ognuno chiama l' agente austriaco ed il comandante austriaco salvatori del paese. Il sig. comandante offre generosamente protezione a tutti. La corvetta austriaca dà asilo all' austriaco, al francese, all' inglese, al raià, e persino agl' impiegati del Governo ottomano. Dopo breve combattimento, ritornarono le nostre truppe ed i ribelli rimasero a Calivia. Il vapore turco partì per Armirò per chiedere soccorso. L' agente austriaco si portò a bordo della corvetta appena la sera. Il 1.º corrente, le nostre truppe fecero nuovamente una sortita. I ribelli non si difesero a lungo, e la guarnigione ritornò in città.

« La notte del 1.º al 2 corrente, i ribelli passarono al villaggio di Volo la mattina del suddetto giorno approdarono le quattro fregate turche da Armirò, e sbarcarono le truppe, le quali formavano un corpo di 800 in 1000 uomini, tra regolari ed irregolari, sotto il comando di Ferik Sciackir pascià. Questi muove contro i 400 in 500 ribelli ed alle 10 del mattino incomincia un fervido combattimento con cannoni e fucili. Gl' insorti si rifuggono quasi nella valle del villaggio; i Turchi passano oltre, occupano una posizione dominante, incendiano alcune case, ed il fumo copre in brevi istanti valli e monti. Cedono i rivoltosi e si rifuggono sopra Volo, che resta in potere de' Turchi. Ardono varie case: gli Albanesi si danno al saccheggio; ma gli abitanti già avevano tutto nascosto. Una, in cui s' erano nascosti una trentina d' insorti, fu incendiata da' Turchi; gl' insorti escono e vengono decapitati. Verso le 5 pom. si sospese il combattimento, ed i ribelli furono veduti sulla collina tra Volo e Partaria.

« Entrambe le parti spiegarono molto valore. I Turchi perdettero circa 32 morti e 6 prigionieri compreso un ufficiale, ed ebbero circa 44 feriti. Da parte de' ribelli, vi furono circa 36 morti e 3 furono fatti prigionieri; il numero de' feriti non si conosce. Rimasero preda delle fiamme una chiesa e dieci case.

« La mattina del suddetto giorno anche il console greco avea fatto issare la bandiera, ma poi la fece abbassare, e si rifuggì pure sull' I. R. corvetta la *Carolina*, comandata dal cavaliere Preu. La notte del 2 al 3 corrente, si videro incendii a Volo ch' è devastato. Gli abitanti s' erano rifuggiti, già molto tempo prima, nelle montagne, ed i ribelli ritornarono a raccogliere e seppellire i loro morti. Le truppe ritornarono contente nelle loro caserme, portando seco 23 teste.

« Sembra che le truppe non abbiano saccheggiato, poichè nulla si vede loro addosso. Le truppe turche presero bensì un cavallo ed un fucile del capitano Chroni, che si salvò, alcune palle doppie con filo d' ottone e 6 fucili. I villaggi di Macrinizza e Partaria chiesero, col mezzo di deputazioni, la protezione turca. I ribelli vanno arrolando la gioventù ne' villaggi. Essi portano anche bandiere bianche con croci e con iscrizioni eccitanti alla rivolta. Dicesi che in Agrià sia comparso un tale Logoteti, con 500 ribelli. Le fregate turche avrebbero tirato qualche colpo di cannone.

« L' altr'ieri, le truppe marciarono nuovamente contro i ribelli, comandati, a quanto dicesi, da Grisano di Amaliopoli, uomo di circa 60 anni. Parte delle truppe passarono a Macrinizza, e parte ritornarono ne' quartieri. Il console greco si lodò molto dell' ospitalità, ricevuta dal cav. di Preu.

« Omisi d' aggiungere che, durante la notte del 31 marzo al 1.º aprile, le botteghe cristiane presso la fortezza ottomana furono saccheggiate da' Turchi. In quell' occasione, fu pure violata l' Agenzia consolare francese. L' agente di Francia presentò in iscritto le sue lagnanze all' Agenzia d' Austria.

« Sappiamo da Schiatto che 300 insorti si dispongono a venire ne' nostri villaggi; 1000 ribelli, con alla testa Pappacosta e Gio. Affenduli, sono comparsi, e si suppone che vengano anche verso i nostri villaggi. Ieri non si videro più gl' insorti nelle nostre vicinanze, essendosi ritirati ne' monasteri a piedi del monte Pelion. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Journal des Débats* fa il seguente riassunto degli ultimi fatti della guerra al Danubio, conosciuti a Parigi, in data del 15 corrente:

« I Russi, dopo aver passato il Danubio in tre punti, il 23 marzo, s' impadronirono otto giorni dopo di tre piccoli forti, Matschin, Isatschka e Tultscha. I rapporti russi non danno particolari; essi asseriscono che quelle piazze si sono arrese senza resistenza, il che sembra poco probabile, poich' elle erano in grado di sostenere un assedio d' alcuni dì, e non si poteva espugnarle senza batterle in breccia. Comunque ciò sia, da 6 in 7000 prigionieri, e due pascià, provenienti da quelle piazze, furono condotti ad Odessa.

« I Russi si avanzarono poscia sino alla linea che si chiama il vallo di Traiano, e talora anche impropriamente il muro di Traiano. Dobbiamo dire che quell' antico fosso, stato già larghissimo e profondissimo, non presenta ora se non vestigii, in gran parte colmati. Tuttavia, ell' è sempre una linea militare, ove un esercito può vantaggiosamente appostarsi. I Turchi vi costrussero parecchi fortini, e vi sono adunati, in numero di 40,000 uomini. Omer pascià si trasferì a Rassova, verso la parte di quella linea, che si appoggia al Danubio; d' onde è in grado di tener d' occhio i movimenti de' Russi e di rafforzare, all'uopo, essa linea. Non si crede tuttavia che i Russi abbiano il disegno di varcarla, massime da che la flotta congiunta giunse nelle acque di Baltscik e di Kustendsche.

« Il generale Lüders ha il supremo comando delle truppe della Dobrudscha, in numero di 40,000 uomini. La flottiglia russa di guerra, ormai padrona di tutto il corso del Danubio inferiore fino a Silistria, risalì il fiume sino a Horsova ed a Czernavoda, ove s'appoggia l' ala sinistra del vallo di Traiano. Hirsova, piccola città con un ricinto merlato, fu occupata da' Russi. Colà si alloggiò una divisione, destinata a congiugnere il corpo della Dobrudscha con l' esercito russo di Valacchia. »

Il corrispondente di Bucarest del *Corriere Italiano*, il quale gli aveva comunicata la notizia del passaggio del Danubio, eseguito dai Turchi, ora, in una lettera del 7 corrente, la smentisce ed aggiunge:

« Noi eravamo persuasi che, verso la metà del corrente aprile, si sarebbe venuto tra' Russi e Turchi ad una battaglia decisiva in campo aperto. Questa nostra persuasione non si è avverata. I Russi, invece di procedere avanti nella Dobrudscha, — e il motivo di ciò lo vedremo più sotto, — non posson far altro che fortificarsi e premunirsi contro un attacco, che potrebbe essere lor dato da un corpo di truppe anglo-francesi, il quale venisse sbarcato non lungi dalle bocche del Danubio da una divisione della flotta unita, e che potrebbe attaccare la loro sinistra; in seguito della quale operazione, qualora non si trovassero preparati a sostenere un attacco, sarebbero irremissibilmente perduti. Di fronte il vallo di Traiano e l' armata di Sciumla, alla sinistra un corpo anglo-francese, alla destra Omer, alle spalle il Danubio, con una serie di fortezze, munite di forti guarnigioni, in mano tuttora de' Turchi, che farebbero i Russi?... Essi conoscono la loro pericolosa posizione, e cercano di prevenire una catastrofe col fortificarsi dalla parte del Ponto Eusino, e con tentativi continui di prendere il vallo di Traiano; tentativi, che riusciron però tutti a vuoto. Anzi fa mestieri ch' io vi osservi che non peranco attaccarono quelle fortificazioni, per non essersi potuti internare tanto nel paese; ma sibbene tentarono replicate volte l' attacco alla testa di ponte di Czernavoda, ed ogni volta sen dovettero ritornare colle pive in sacco. Ne' giorni 2, 3 e 4 del corrente, seguiron colà sanguinosissimi combattimenti: ogni attacco de' Russi fu valorosamente rispinto; e questi, dopo gravi perdite, dovettero vergognosamente ritirarsi. Permettetemi, giacchè sono su tale argomento, una osservazioncella, che vi vo' fare. Quando ci giunge a Bucarest la notizia d' una scaramuccia, ingaggiata tra' Russi e Turchi, si vedono certi tali russofili percorrere le vie di questa capitale a guancie enfiate, proclamando essersi data una grande battaglia ed esserne rimasti vincitori i Russi. Quando però si viene a conoscere il vero risultato, oh! allora come moggi moggi sen vanno dicendo essere stata una piccola scaramuccia, un combattimento tra avamposti, una cosa da nulla!

« I Turchi però non si stancano nel proseguire le loro scorrerie sulla sinistra sponda del Danubio. S' imbarcano sulla destra sponda del fiume, giungono alla sinistra, distruggono un' opera fortificata eretta da' Russi, o fanno una piccola ricognizione, o attaccano un posto avanzato russo e lo fanno prigione, o lo mettono in fuga; poi sen ritornano, o in sulle loro isole, o alla sponda opposta. Nella confusione di notizie, che giungono quindi su que' tanti e diversi fatterelli d' arme, ella è cosa impossibile rilevare quai punti e quali posizioni mantengano i Turchi su questa sponda.

« Ieri partì da questa capitale il console francese; a quanto credesi, egli avrebbe l' intenzione di trasferirsi per ora ad Hermannstadt. Dicesi pure che i sudditi francesi, domiciliati ne' Principati danubiani, saranno posti sotto la protezione del console belgio. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Bucarest 11 corrente aprile, quanto appresso:

« I Russi continuano a far proseliti fra la popolazione greca della Valacchia; non passa giorno, in cui abitanti greci non entrino a' servigii della Russia. L' altr' ieri giurarono in questa chiesa metropolitana meglio che cento volontarii sotto la bandiera russa. La cerimonia ebbe luogo in presenza di tutti i generali ed una quantità d' ufficiali superiori dell' esercito dello Czar. I raccogliticci vennero diretti a Giurgevo. Il vestimento di questi raccogliticci è assai strano. Essi portano *fustanelle*, lunghe sottane di lino, come s' usano nella Grecia e nell' Albania, *spencer* con ricami d' oro e d' argento, per lo più di colore turchino o rosso, il fez greco ed un mantello di lana. Sono armati di due pistole e d' un iatagan alla cintura, e d' uno schioppo.

« Il Comitato, formatosi per metter insieme questa gente, le somministra le armi ed i vestiti, promettendole che, al termine della guerra, essi resteranno sua proprietà. I volontarii slavi furono per altro equipaggiati nuovamente a modo dei Cosacchi, e servono parte a piedi, parte a cavallo.

« L' altr' ieri cessarono formalmente le loro funzioni i Consolati francese ed inglese. I commercianti di queste due ultime nazioni si posero sotto la protezione del console belgio.

« Il barone di Budberg è partito alla volta di Fokschani per ricevere colà il principe Paskewitsch. »

REGNO DI GRECIA

In un carteggio da Atene, 14 corrente aprile, dell' *Osservatore Triestino* (di cui demmo un succinto ieri nelle *Recentissime*) si legge:

« La pressione che le due grandi Potenze di Francia e d' Inghilterra esercitano sulla Grecia, incomincia a farsi sentire più che mai. Nella mia lettera precedente vi parlai d' una Nota, che sarebbe stata indirizzata al Governo ellenico. Ora rilevo invece che furono due le Note, dirette al nostro Governo da ciascuno dei rappresentanti delle due Potenze. L' una è relativa all' imprestito di 5 milioni di dramme, decretato dalle Camere già da più mesi, e che il Governo si propose di realizzare tosto. Già la Banca d' Atene aveva antecipato al Governo un milione, ipotecato sulle sue azioni. Ora la Francia e l' Inghilterra pretendono che la Grecia non possa prestare alcuna cauzione valevole per questo nuovo prestito, essendochè le rendite della Grecia e le proprietà nazionali sono già impegnate pel prestito precedente di 60 milioni di franchi, guarentito dalle tre grandi Potenze. La seconda Nota è relativa all' insurrezione, che continua nelle Provincie dell' Epiro, della Tessaglia. I due Governi dichiarano che, per non aver la Grecia voluto conformarsi ai loro saggi consigli, sono costretti a ricorrere ad efficaci misure, per far cessare questo stato di cose, e che incomincieranno col bloccare le coste della Grecia. E questo blocco fu infatti già posto in attività in tutti i paraggi, ove si suppone che si possano fare spedizioni di truppe e munizioni. Un naviglio è stanziato nel golfo di Patrasso, e visita tutti i bastimenti e piccoli navigli, senza eccezione, minacciando di far colare a fondo quelli, che trasportassero uomini armati. Un altro è stanziato nelle vicinanze di Missolungi, un terzo nel golfo di Arta, un quarto ne' paraggi di Messenia, un quinto dinanzi Negroponte, e due bastimenti trovansi nelle acque di Volo e Stilide. L' ammiraglio Barbier di Tinan è ora di stazione al Pireo, donde fa spesse escursioni. Fino all' altr' ieri questa sorveglianza non produsse grande impressione, essendo rimasta senza effetto, e gli uomini armati passavano a gl' insorti, durante la notte, senz'ostacolo; però, l'altr' ieri un bastimento francese, che trovasi ancorato dinanzi Negroponte, avendo veduta una goletta greca diretta verso Stilide, la visitò e la trovò carica di materiali da guerra, destinati per l' arsenale di Nauplia e pei comandanti

a' Russi e Turchi ad
perto. Questa nostra
Russi, invece di pro-
- e il motivo di ciò lo
r altro che fortificarsi
e potrebbe essere lor
-francesi, il quale ve-
rche del Danubio da
he potrebbe attaccare
uale operazione, qua-
sostenere un attacco,
ti. Di fronte il vallo
alla sinistra un corpo
lle spalle il Danubio,
di forti guarnigioni,
rebbero i Russi?...
osizione, e cercano di
arsi dalla parte del
inui di prendere il
ron però tutti a vuoto.
che non peranco at-
non essersi potuti in-
e tentarono replica-
Czernavoda ed ogni
pive in sacco. Ne'
on colà sanguinosis-
' Russi fu valorosa-
i perdite, dovettero
emi, giacchè sono su
lla, che vi vo' fare.
izia d'una scaramuc-
si vedono certi tali
capitale a guancie
a grande battaglia ed
uando però si viene a
a come moggi mog-
na piccola scaramuc-
, una cosa da nulla!
o nel proseguire le
del Danubio. S'im-
e, giungono alla si-
ta eretta da' Russi,
attaccano un posto
lo mettono in fuga;
le, o alla sponda op-
he giungono quindi
rme, ella è cosa im-
posizioni mantenga-

l console francese;
enzione di trasferirsi
re che i sudditi fran-
iani, saranno posti
o. »

no, in data di Bu-
ppresso:
eliti fra la popola-
passa giorno, in cui
i della Russia. L'
metropolitana me-
diera russa. La ce-
tutti i generali ed
esercito dello Czar.
gevo. Il vestimento
. Essi portano fu-
come s'usano nella
ricami d'oro e d'
ino o rosso, il fez
armati di due pi-
d'uno schioppo.
tter insieme questa
i vestiti, promettenn-
i resteranno sua pro-
r altro equipaggiati
e servono parte a

nte le loro funzioni
mmercianti di que-
to la protezione del

alla volta di Fok-
Paskewitsch. »

CIA

corrente aprile, del-
mo un succinto ieri

di Potenze di Fran-
Grecia, incomincia a
lettera precedente
stata indirizzata al
che furono due le
riascuno dei rappre-
relativa all'impre-
etato dalle Camere
si propose di rea-
aveva antecipato al
sue azioni. Ora la
che la Grecia non
le per questo nuo-
lla Grecia e le pro-
pel prestito prece-
ntito dalle tre gran-
iva all'insurrezione,
iro, della Tessaglia.
non aver la Grecia
igli, sono costretti
ar cessare questo
col bloccare le co-
infatti già posto
suppone che si pos-
izioni. Un naviglio
visita tutti i basti-
one, minacciando di
rtassero uomini ar-
nanze di Missolun-
uarto ne' paraggi di
onte, e due basti-
Stilide. L'ammi-
ione al Pireo, don-
r' ieri questa sor-
ssione, essendo ri-
passavano a-
e, l'altr' ieri
ncorato dinanzi Ne
greca diretti due
materiali da guer-
e pei comandante

delle truppe sulle frontiere greche. I Francesi s'impossessarono della goletta, e gettarono in mare 250 quintali di polvere, 10 casse di fucili, palle d'ogni specie, medicine ed altri oggetti militari, di cui era carica. Quest'atto fece qui grande impressione, e diede motivo a mille commenti.

« Però, tutte le misure non impediscono nè gli armamenti nè gli arrolamenti. L'altr'ieri, C. Plapouta, tenente e già ufficiale d'ordinanza di S. M., è arrivato in Atene con 300 volontarii, del Peloponneso. Altri 600 volontarii del Peloponneso passarono da Patrasso e Missolungi nel campo di Peta; altri 500 volontarii delle Isole Ionie vi si recarono pure. Il Governo greco si mise sur una via, che fa temere molte difficoltà e dispiaceri. In luogo di calmare la collera della Francia e dell'Inghilterra, si fa tutto il possibile per irritarle e per fino insultarle; i giornali, che avvicinano più o meno il Governo, tengono un linguaggio assai pericoloso per gl'interessi del paese. Ier l'altro la *Speranza* ha pubblicato le ingiurie più grossolane contro l'Imperatore Napoleone personalmente e contro le due Potenze occidentali in generale. Il paese è travagliato, da una parte dalle due Potenze e dall'altra dalla Russia. »

INGHILTERRA.

Londra 14 *aprile*.

Il *Times* si occupa adesso d'un interessantissimo progetto militare, che viene discusso certamente anche al Ministero. Ei crede che, se la guerra s'impegnasse seriamente, le operazioni di terra vi sosterrebbero una parte precipua; e quelle poche migliaia d'uomini, che l'Inghilterra propriamente detta può dedicare a tale scopo, sarebbero come una goccia nel mare. Ma, nelle Indie orientali, la Gran Brettagna possiede un esercito formidabile, con ufficiali ottimamente istruiti ed esercitati. Una parte considerevole di quell'esercito si compone d'indigeni maomettani, i quali sono avvezzi ad aver capi cristiani, allo stesso modo che questi sono abituati a comandare maomettani. Perchè (domanda il *Times*) non dovrebbe l'Inghilterra approfittare delle forze militari, che possiede fuori d'Europa, come fanno la Russia e la Francia? Fu già fatto il computo che un trasporto di truppe dalle Indie a Costantinopoli richiederebbe appena 6 settimane. E, nell'assistere l'esercito turco per mezzo di truppe anglo-indiane, non bisogna considerare soltanto il rinforzo numerico. Il vantaggio morale sarebbe maggiore del materiale. Dai zuavi dell'Algeria e dai sirdar indiani l'esercito turco imparerà più facilmente che dagli Europei quella disciplina ed abilità militare, che sole gli mancano per potersi sostenere a lungo contro i Russi.

I giornali annunciarono tempo fa che l'Ammiragliato aveva pubblicato un ordine, pel quale, se prima del 31 marzo non si ricevevano notizie di sir John Franklin, egli e gli ufficiali dell'*Erebo* e del *Terrore* sarebbero cassati dalla lista della marina reale. Ledi Franklin, in una lettera indrizzata all'Ammiragliato, fa appello da questo decreto, e ne mostra, se non l'ingiustizia, l'inconseguenza.

Infatti, l'Ammiragliato dichiara vane le ricerche ulteriori, che potessero farsi per iscoprire le tracce di sir John Franklin prima del ritorno della spedizione di sir Edward Belcher, spedizione fatta a spese pubbliche e da lui stesso autorizzata, e mentre un'altra spedizione, composta di due vascelli, la *Fenice* e il *Talbot*, sta per partire nel corso di questo mese sotto gli ordini del capitano Inglefield, per portare approvvigionamenti e soccorso a sir Edward Belcher. Essa discute inoltre lungamente la probabilità di ritrovare suo marito, e mostra che questa probabilità esiste, e che dalle ricerche, fatte sin qui, non si può conchiudere assolutamente che sir John Franklin e i suoi compagni siano periti.

Questa lettera fu seguita il 6 da interpellazioni, indirizzate da sir J. Aucland al primo lord dell'Ammiragliato. Sir J. Graham rispose che, a parer suo, poca speranza v'era di trovare l'infelice sir J. Franklin, ma che, se ne pervenisse notizia, si darebbe ordine alle diverse spedizioni, che ora vanno in cerca di lui, di proseguire le loro esplorazioni ancora un anno. Aggiunse che due vascelli erano entrati nello stretto di Behring con questo scopo. Il capitano Maclure era riuscito a passarlo verso l'est, e se n'erano ricevute notizie; ma niuna se n'era ricevuta dal capitano Collinson, e se ne attendevano con viva ansietà.

L'Ammiragliato mandò a tutti i navigli, che si trovano nel mar Polare, in traccia di sir John Franklin, l'ordine di porsi in viaggio nell'estate del 1855, per far ritorno in patria. Ancorchè l'Inghilterra si trovasse in quell'epoca in guerra con qualche altra Potenza, quei navigli non avrebbero a prendervi parte menomamente, essendo costume presso tutt'i popoli inciviliti di considerare le navi, destinate a scopi scientifici, come affatto estranee alle operazioni guerresche.

FRANCIA

Parigi 15 *aprile*.

Leggesi nell'*Ocean* di Brest: « I vascelli, che si trovano attualmente sulla nostra rada, hanno il loro contingente di truppe a bordo. Le altre compagnie, che devono far parte della spedizione del Baltico, non s'imbarcheranno se non quando giungano altri vascelli, qui aspettati. Non si conosce ancora il giorno, in cui la squadra prenderà il mare. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *aprile*.

Le notizie, che parevano, due giorni fa, aver preso una piega minacciosa, divenner migliori. I fogli tedeschi non mostrano più di dar tanta importanza alle difficoltà, di cui erasi parlato, fra la Prussia e l'Austria, e ch'erano già riguardate a Londra e Parigi come una scissura fra' due Gabinetti germanici. La Prussia aveva voluto persuadere all'Austria di non fare ancora nessun provvedimento e di non mandare un corpo di truppe in Servia. Tuttavia, è ormai fuor di dubbio che la Prussia sottoscrisse la convenzione delle quattro Potenze, con la quale ella si obbliga di non intavolare nessuna pratica con la Russia, senza la partecipazione degli altri tre Gabinetti. Quella convenzione riconosce apertamente i lagni dell'Europa contro la Russia; e però si ha ancora cagion di sperare che la politica tedesca non si separerà da quella della Francia e dell'Inghilterra, e che tutt'i maneggi dello Czar per procacciarsi alleanze in Prussia non avranno miglior successo, che non ebbero a Vienna.

Il giornale *Le Pays* rivela stamane i raggiri della Russia nel mezzodì dell'Europa, ed attribuisce a tal solo influsso le inquietudini, che si sparsero da poco in Spagna ed in Portogallo. Da sei settimane, un certo numero di viaggiatori russi, fra' quali si notano parecchi uffiziali, si recarono a Lisbona, donde si avviarono, quali nel settentrione, quali nel mezzodì del Portogallo. Quegli agenti si danno a tutte le immaginabili mene per promuovere dimostrazioni in favore di D. Miguel. Indizii del medesimo genere si manifestano in Spagna. Si vede la mano degli agenti russi nelle dimostrazioni carliste, avvenute a Barcellona; e molti giungono anzi persino a dire che quegli agenti abbiano distribuito danaro per ispingere gli artieri alla rivolta. Non è probabile che la diplomazia russa abbia nessuno successo nella penisola iberica; ma è a temersi assai più l'effetto delle mene russe agli Stati Uniti. Il *Giornale di Pietroburgo* pubblicava, non ha guari, un articolo, nel quale lusingava le passioni degli Americani, e destava la lor gelosia, incitandoli ad approfittare degl'imbarazzi attuali della Francia e dell'Inghilterra per impadronirsi di Cuba e del Canadà, ed insinuando che la distruzione della marina russa potrebbe divenire pericolosa alla marina americana, la quale aveva interesse ad impedire il trionfo dell'Inghilterra.

Tutte le voci, sparse da alcuni dì, intorno alla presa di Silistria, intorno alla perdita d'una battaglia importante, da parte de' Turchi, ed a parecchi scontri, ne' quali quest'ultimi sarebbero stati rispinti, erano affatto prive di fondamento. Pare che i Turchi evitino una battaglia decisiva; e' si contentano di moltiplicare gli ostacoli, a misura che le truppe russe si avanzano: e già le fecero sottostare a gravi perdite a Matschin, Hirsova e Istatschka, prima di sgombrar quelle piazze, che non erano forti abbastanza per essere difese di buono. Si continua a riguardare l'occupazione della Dobrudscha, per parte dei Russi, come un'operazione difensiva. In effetto, ove si consideri che la bassa Valacchia potrebb'esser presa a rovescio, qualora i Turchi ed i loro alleati passassero il Danubio fra Rassova e Matschin, e che allora i Russi si vedrebbero forzati a sgombrare Bucarest, si comprende ch'essi abbiano dovuto premunirsi contro un pericolo di tal fatta. A ciò vuolsi aggiugnere altresì la considerazione che l'esercito russo aveva bisogno d'occupare fortemente le due rive delle foci del Danubio, nel timore, in apparenza fondatissimo, d'una diversione delle flotte congiunte e d'uno sbarco, che li minaccerebbe fin nella parte della Bessarabia, che costeggia il fiume. Erasi anche detto che non rimanevano più truppe russe presso Calafat, e che la piccola Valacchia era stata sgombrata. Una ricognizione, fatta da' Turchi per assicurarsene, fe' vedere che i villaggi quivi d'intorno erano ancora fortemente occupati. Una parte delle truppe russe erasi in effetto ritirata da quella contrada; ma vi restavano ancora 25,000 uomini, sotto gli ordini del generale Liprandi. Combattimenti parziali seguono assai di frequente sulla grande linea del Danubio, che i Turchi passano all'improvvista, per molestare i quartieri russi. Quelle scaramucce, talvolta gravissime, hanno per iscopo di tenere il nemico in iscacco su tutt'i punti, d'agguerrire i soldati turchi, d'avvezzarli a vedere i Russi da vicino, ed a pigliar fiducia in sè stessi. Da tre mesi si combatte in tal modo; e tutti si accordano in dire che l'esercito ottomano fa continui progressi.

Un dispaccio di Costantinopoli, in data del 5, annunzia che le flotte sono rimaste a Varna e non andarono a Sebastopoli; il che basterebbe a smentire la voce corsa della presa d'Odessa. Tuttavia, al dire dell'*Impartial* di Smirne, una parte della squadra sarebbe stata distaccata, e l'avrebbero incontrata a 60 miglia da Odessa. Questa città era in grande sgomento, e gli abitanti riparavano nell'interno. Le truppe inglesi e francesi continuano ad arrivare a Gallipoli. Si spera ch'elle saranno adunate, in numero di 50,000 uomini, per gli ultimi giorni d'aprile; e che i comandanti supremi delle due nazioni potranno incominciare le loro operazioni militari. Non è a dubitarsi, d'altra parte, che, ove le congiunture il richieggano, i Governi di Francia e d'Inghilterra manderanno il doppio ed il triplo delle truppe, da prima destinate per la spedizione d'Oriente. In una guerra di tal natura, val meglio far tutt'i sacrifizii necessarii per giugnere immediatamente ad un esito, anzichè prender mezze misure, che farebbero tirare in lungo la guerra.

Altra della stessa data.

Oggi la festa di Pasqua fu celebrata nelle chiese di Parigi con tutta la pompa immaginabile, ed in mezzo ad un grande concorso di fedeli.

Tutte le donne turche non sono bellicose, come la *pulcella negra* del Curdistan, che accorse in arme a combattere contro i Russi; e ciò vi sarà fatto chiaro dal seguente articolo del giornale spagnuolo l'*Heraldo*: « Si annunzia il prossimo arrivo a Cadice (così quel foglio) d'un vapore spagnuolo, proveniente da Costantinopoli, ed avente a bordo più che cento famiglie turche, le quali, a causa della condizione perigliosa, in cui trovasi la Turchia, risolvettero di tramutarsi in Spagna, finchè il cielo politico si rischiari. La maggior parte son donne, perchè il Sultano, avendo, nelle congiunture presenti, bisogno di soldati per rifornire di gente i suoi eserciti, proibì l'uscita dal suo Impero agli uomini da 18 a 42 anni. È probabile che alcune di quelle famiglie verranno a Madrid, e che avremo quindi il piacere d'ammirare i vezzi delle belle Musulmane. »

L'ex presidente della Camera de' deputati, il sig. Sauzet, ha fatto nella campagna di Roma un incontro, che ricorda quello di Gil-Blas, alla svolta d'un bosco. Il sig. Sauzet vide uno schioppo, peritamente impostato contro di sè; e, senza perder tempo a discutere sul modo, un po' brutale, in cui quel cittadino romano mostrava il suo diritto al portamonete, l'illustre Francese, l'ex ministro della giustizia di Luigi Filippo, esaudì una supplica, corredata di sì buon documento, versando in mano del masnadiero quanto si conteneva nella sua tasca. Il sig. Sauzet piglia assolutamente l'abitudine della calma. Alla Camera de' deputati, nella giornata del 24 febbraio, ei vide egualmente schioppi, spianati a sè contro, ma non lasciò il seggio di presidente se non quando un insorto, afferrandogli ruvidamente il cappello, gridò: Su, scopritevi dinanzi al popolo! Il presidente, senza nulla rispondere, si alzò, e cedette la scranna al sig. Dupont (de l'Eure.)

Questa mattina alcuni tuoni rimbombarono in Parigi: una pioggia copiosa cadde dalle otto alle dieci ore, e produsse un gran bene: la terra, evidentemente assetata, ne dimostrava la sua gratitudine al finire della giornata. Quando il sole riapparve, la vegetazione era mirabile: e gli alberi rendevano immagine di montagne di smeraldi, tempestate di diamanti.

SVIZZERA

Il 15 fu presentata al Consiglio federale una Nota dell'Inghilterra, in cui è espressa l'aspettazione che la Svizzera conserverà nel modo più leale la sua neutralità, durante la guerra colla Russia, e segnatamente non tollererà che si faccia alcun commercio d'armi colla Russia. Sembra che consimili Note siano state spedite a tutti gli Stati di secondo ordine. *(G. T.)*

Il Consiglio federale, dietro la dichiarazione della Camera d'accusa, ha ordinato il rilascio in libertà e l'espulsione di Contini, e la restituzione delle cauzioni, prestate dagli altri accusati. *(Idem.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino* 15 *aprile*.

Giunsero qui da Pietroburgo l'intimo consigliere russo, ambasciatore e ministro plenipotenziario presso la Corte neerlandese, di Lomonosoff; da Cristiania, il consigliere di Stato della Svezia e Norvegia, e capo del Dipartimento dell'interno, Stang; da Parigi, il reale consigliere di Legazione, conte di Pourtales; da Köslin, il presidente d'Appello, di Möller; da Dresda, il reale segretario di Legazione presso l'Ambasciata in Dresda, conte di Lehndorf; da Schwerin, il consigliere di Legazione del Granducato di Mecklemburgo-Schwerin, di Schak; da Lubecca, il console granducale assiano, Platzmann; e da Vienna, il corriere di Gabinetto britannico, Capel. *(O. T.)*

Scrivono da Berlino alla *K. Z.*, nel 14 aprile: « Furono ripresi con ogni alacrità i lavori nella fortezza di Posen. Sperasi che in estate ne saranno compiute le opere esteriori. Lavorasi di continuo anche al forte di Boyen. Il colonnello di Wangenheim ha ispezionato le fortezze della Slesia, e recasi allo stesso fine nella Provincia di Sassonia. » *(Ost-deutsche Post.)*

DANIMARCA.

La *Frankfurter-Post Zeitung*, ha, in data di Holstein 12 aprile il seguente articolo, le osservazioni del quale, benchè abbiamo perduto in parte l'opportunità, dopo che il telegrafo ci annunziò ieri che il Ministero danese, il quale aveva offerto la sua rinunzia, rimane in carica, servono tuttavia a chiarire la significazione di quest'ultimo fatto: e noi per questo appunto il riproduciamo:

« Ieri la prima divisione della flotta inglese è partita dalla baia di Kiöge e si è diretta verso il sud. È ritenuto, ed a ragione, che quella flotta non si fermerà presso all'isola di Bornholm, ma andrà subito a Gottland, ove da alcuni giorni è stata preceduta da un'altra sua divisione, composta di 4 fregate e di alcuni più piccoli navigli.

« Sembra frattanto che la condizione del Governo danese divenga difficile. Infatti, nella risoluta direzione, che prende la politica inglese, e nella piega novella, che pigliano le cose in Alemagna, è quasi impossibile che la Monarchia danese possa conservarsi, come tanto desidera, neutrale. All'opposto, verranno fatte al Governo del Re, specialmente dall'Inghilterra, domande relative al caso, in cui le Potenze occidentali si trovassero in situazione di ritener necessarii sbarchi di truppe e di posseder siti di deposito sulle coste del mare di Finlandia. Fino al presente, domande di tale natura non ebbero punto influsso essenziale, perchè il partito russo, capo del quale è il conte E. Moltke, cercò di aiutarsi, richiamandosi sempre all'anteriore dichiarazione di neutralità, riconosciuta pel momento anche dalle Potenze d'Occidente, e rifiutò di uscire dalla linea, segnata da quella dichiarazione. Ora però la novella piega, presa dalla politica della Prussia, ha risoluto la cosa anche a Copenaghen. Il Ministero, che governò finora, Ministero neutrale, amico alla Russia, ovvero indifferente nelle questioni di alta politica, ha offerto, ad eccezione di due ministri, la sua dimissione. Fra questi ultimi ministri, evvi quello degli affari esterni, consigliere di conferenza, Bluhme, partigiano in tutto e per tutto della politica russa. Ei pur sempre lusingasi di poter trovare un pretesto per difendere nel Ministero in efficace modo gl'interessi suoi proprii e quelli della suddetta grande Potenza. Ma sarebbe difficile che ciò potesse lungamente durare, massime quando le Potenze dell'Alemagna assumessero una posizione decisa. Il Re, di sua persona, è molto fedelmente affezionato alle proprie convinzioni, e più di quello che piaccia a taluno. Ora, siccome a tali questioni di politica esterna si aggiungono le questioni d'interna politica, e la lotta, non ancora decisa, tra il Ministero e la Costituzione (lotta, nella quale il Re partirà irremovibilmente dal principio di non ritirare la parola, da lui data una volta) la peripezia ministeriale, ch'è imminente, sarà decisiva del pari e per l'esterna e per l'interna condizione della Monarchia.

« Non tarderemo ad avere occasione di udire intorno a ciò qualcosa di più. Osserviamo intanto che sir Carlo Napier, il quale, venuto la prima volta, non si fece presentare al Re, adesso, venendo da Kiöge, ha avuto udienza e fu molto graziosamente accolto. Ciò, a ragione, si considera non del tutto senza significato. »

VARIETA'.

Leggiamo in una corrispondenza da Londra, in data del 10 aprile corrente:

« È cosa singolare quanto le riforme più semplici, e di un'utilità generale e palpabile, sieno tarde e difficili anche presso le nazioni più colte e più abituate a riformare, e quali ostacoli vengano loro opposti dalle tradizioni, dai pregiudizii, dall'incuranza, e talvolta da interessi, che il tempo ha reso legittimi. Ciò mi vien suggerito da una riforma, che sta qui facendosi, in riguardo alle sepolture. E dico sta facendosi, perchè, quantunque sia stato votato un bill, che ordina la soppressione delle sepolture nell'interno della metropoli, pare tuttavia che la sua esecuzione incentri molte difficoltà.

« È già lungo tempo che in Francia è stata operata questa riforma; e le ragioni, che la consigliano qua, sono sì visibili, che fa bisogno appena accennarle. Sono ragioni, non solo d'igiene, ma di decenza pubblica, perchè non è decente ingombrare la città di cimiteri, e turbare e attristare la vista col continuo spettacolo della morte. Il pensiero della morte è utile a tempo e luogo; ma, se si esagera e si riempie l'animo della moltitudine dei terrori e delle superstizioni, che l'accompagnano, si avrà un popolo di romiti o di codardi.

« Gli antichi avevano ben compreso queste ragioni, ed è perciò che costruirono necropoli, le quali conciliavano il rispetto e la religione de' morti con ciò che deesi ai viventi. La sepoltura nelle chiese, o presso delle chiese, ha la sua origine nelle abitudini contemplative e monacali del medio evo, e forse ancora in qualche principio, mal compreso o mal applicato, del Cristianesimo. Ed è curioso come questo costume abbia potuto mantenersi sì lungo tempo in Inghilterra, cioè nel

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *aprile* 1854. — Nessuna variazione importante nelle granaglie. Frumenti sempre bene tenuti; nei granoni seguirono vistosi dettagli pel consumo: di Galatz da l. 22.50 a l. 23, di Braila da l. 22 a l. 22.25, di Salonicco a l. 21.

CAMBI. — *Venezia* 20 *aprile* 1854.

Amburgo	eff. 225 ¼	Londra	eff. 29:55 —
Amsterdam	» 252 ½	Malta	» 243 ½
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 ⅝
Atene	» —	Messina	» 15:40
Augusta	» 300 ½ d.	Milano	» 99 ⅛ d.
Bologna	» 612 —	Napoli	» 524 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli	» —	Parigi	» 118 ⅞
Firenze	» 98 ¼	Roma	» 613 —
Genova	» 117 ¾	Trieste a vista	» 222 —
Lione	» 118 ¾	Vienna id.	» 222 —
Lisbona	» —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 ¼		

MONETE. — *Venezia* 20 *aprile* 1854.

Oro		*Argento*	
Sovrane	L. 41:32	Tall. di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:05	» di Francesco I.	» 6:20
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	— —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Maurier Peterson C. A., Danese. - Theotoki co. Spiridione, di Atene. - Panine contessa Alessandra, Russa. - Ainslie Roberto e Ainslie Davide, Inglesi. - *Da Trieste:* Scheuermann Valentino, negoz. di Elberfeld. - *Da Verona:* Cestia Bertrando, propr. di Parigi. - *Da Ferrara:* Lombard Giuseppe, viagg. di comm. di Antibo. - *Da Milano:* Erichsen Ermanno G., Inglese.

Partiti per Bologna i signori: S. E. il principe Pietro Pallavicini Centurioni, consigliere intimo attuale di Stato e ciambellano di S. M. I. R. A., e possid. - *Per Trieste:* Trubetzkoi principe, ciambellano di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. - Stanley Enrico, segret. di Legazione inglese in Atene. - Beyley Giov. P., possid. americano. - Wassiltschikoff principe, maestro cerimoniere alla Corte di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. - Paschkoff Basilio, capitano di cavalleria russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 aprile { Arrivati .... 1079 / Partiti 1022

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 20 aprile 1854, uscirono i seguenti numeri:

65. 24. 82. 11. 63.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 29 aprile 1854.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Canciano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *aprile* 1854: Giacomuzzi Giovanni, di Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. - Peristrian Teresa, fu Giovanni, di 77 anni ed 11 mesi, civile. - Campello Gio. Batt., fu Giorgio, di 63, cuoco. - Umacini Vittore, di Francesco, di 6 anni e 5 mesi. - Tonin Pietro, fu Francesco, di 50, villico. - Stroili Andrea, fu Daniele, di 68. - Veronese Maria, fu Francesco, di anni 70. - Dalla Torre Giovanni, di Giuseppe di 2 anni e 10 mesi. - Zambelli Angelo, fu Gaetano, di 24, pollaiuolo. - Donagio Anna, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi. - Sbrindoli Giuseppe, di Leonardo, d'anni 3. - Bortolin Matteo, fu Giuseppe, di anni 59, villico. - Bertizioli Luigia, di Antonio, di 20. - Conti Giustina, fu Domenico, di 49, civile. -- Totale N. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di giovedì 20 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 5 1	28 4 8	28 3 5
Termometro	8 6	12 2	11 2
Igrometro	76	76	78
Anemom., direz.	N. E.	S. E.	N. E.
Atmosfera	Sereno fosco.	Nuv. e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U.Q. ore 1.3 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 21 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La nostalgia.* — Indi, la farsa: *Il muto di S. Malò.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Gius. Zattini. — *Convien morire per iscoprir l'inganno.* — Alle ore 5 e ½.

Nel Teatro Gallo a S. Benedetto, essendosi ristabilita in salute la prima donna assoluta sig. Marietta Spezia, domenica, 23 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Due Foscari*.

paese riformatore per eccellenza. Ma ciò è spiegato dalla forza, che la tradizione ha in questo paese, dal potere della Chiesa stabilita, e dal rispetto, che si ha pei diritti consacrati dal tempo. La Chiesa anglicana ha fin qui derivato una parte delle sue rendite dalle sepolture. Per esempio, la parrocchia di S.t-Giles in Londra vale 980 lire di sterlini l'anno, ed in questa somma 700 sono il prodotto dei *casuali* o incerti (*fees*) dei funerali.

« Ma queste ragioni hanno dovuto cedere dinanzi a considerazioni più gravi, o, per dir meglio, ad una necessità sociale.

« Non v' è forse città al mondo, in cui vi sia maggior numero di chiese che a Londra, e, per conseguenza, di ciò che qui chiamasi *churchyard* (corte della chiesa), cioè spazio a cielo aperto, attenente alla chiesa, ove si seppelliscono i morti, e che si distingue dal *cemetery*, o cimitero, che è un più vasto spazio, cinto di mura, lontano dai luoghi abitati, ne' sobborghi o in mezzo ai campi. Oltre che la vista di questi luoghi, posti in mezzo alle abitazioni e sovente ai quartieri più eleganti di Londra, non è fatta per ricreare la vista, è facile il comprendere com' essi debbano essere una sorgente perenne di effluvii pestiferi e di malori, e ciò in Londra più che altrove, perchè le morti sono in ragion diretta della popolazione.

« Sono ora quindici anni, e dall' epoca in cui il cholera visitò per la prima volta Londra e la coprì, per così dire, di funerali e di cadaveri, che fu mossa la questione della soppressione de' *churchyard*, e sono due anni che fu abolito l' *interment act* (l' atto che regolava le sepolture) che si autorizzò il segretario di Stato a chiudere i *churchyard*, e che si permise alla parrocchia di stabilire cimiteri fuori della metropoli. Ma sembra che l' esecuzione di questa legge abbia fin qui incontrato ostacoli. Sono stati soppressi legalmente i *churchyard*, ma le autorità parrocchiali, sia per incuria, o malvolere, o mancanza di tempo, non hanno ancora sufficientemente provveduto ai luoghi, che debbono surrogarli. Che cosa è avvenuto? O si è continuato a seppellire i morti ne' *churchyard*, contro la legge, o si son lasciati putrefare nelle case, o si sono gettati clandestinamente in pozzi o fosse incontrate a caso. Il Vescovo di Londra raccontava l' altro giorno nella Camera dei lordi che si è ultimamente trovato un ammasso di casse e di cadaveri in una specie di stagno, appartenente alla Compagnia della strada di ferro dell' Est.

« Questi casi, ben inteso, non occorrono che fra' poveri, i quali prima si facevano sotterrare con poca spesa ne' *churchyard*, e che ora non possono farsi seppellire ne' cimiteri, già esistenti, e che appartengono a particolari, i quali ne vendono il terreno a un prezzo esorbitante, e che essendo ad una certa distanza dalla città cagionano spese più grandi. » (*Parlam.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 aprile.

S. E. il Feldmaresciallo, conte Radetzky, venne invitato ieri, dopo il suo arrivo, alla tavola imperiale. Oggi, avanti mezzogiorno, S. E. ricevette le visite dell' I. R. corpo de' generali ed ufficiali superiori, dell' alta nobiltà della residenza e dei membri de' varii Corpi diplomatici. (*Corr. Ital.*)

Altra del 19.

Dopo giunte lettere da Costantinopoli del 6 corrente, si sparse a Vienna la voce che l' internunzio imperiale avesse eccitato i capitani austriaci, che si trovano a Costantinopoli, ad abbandonare coi loro navigli, in pochi giorni, quella città. (*V. sopra.*) Questa voce è inesatta. È verisimile che il seguente fatto vi abbia dato occasione. La penuria di viveri a Costantinopoli ha destato qualche timore che i capitani, i cui carichi consistono in cereali, venissero obbligati a venderne una porzione. L' internunzio non avrebbe mancato certo di difendere contro tale domanda i navigli austriaci; tuttavia raccomandò ai capitani, che ivi si trovano, o di passaggio, o per affari diretti, di non trattenersi maggior tempo di quello, che richieggano le loro faccende. (*Corr. austr lit.*)

Il *Journal de Francfort*, parlando dell' ultimo protocollo, sottoscritto a Vienna, dice ch' esso obbliga le quattro Potenze contraenti a mantenere l' integrità della Turchia ed a domandare lo sgombramento de' Principati Danubiani, come una condizione *sine qua non*, e come un effetto, del tutto conseguente e naturale, di questo principio. « Circa la neutralità delle due Potenze tedesche, sappiamo, scrive il detto giornale, ch' essa debb' essere compresa in questo senso che le dette due Potenze non interverranno immediatamente nella guerra, che si è impegnata fra la Russia e le due Potenze occidentali, ma che saranno obbligate ad intervenirvi, tostochè questa guerra entrasse in uno stadio che potesse compromettere il principio e la base del protocollo, cioè l' integrità dell' Impero ottomano. » (*O. T.*)

Impero Russo.

Il *Giornale di Pietroburgo*, del 12 corrente, ha un articolo sulla corrispondenza segreta inglese. Vi è detto che il sostanziale tenore di que' colloquii è stato comunicato anche a' Sovrani dell' Austria e della Prussia. Il giornale contiene poi una dichiarazione, che riversa la responsabilità della guerra, che sta per cominciare, sulle Potenze d' Occidente. (*Corr. austr. lit.*)

Leggesi nell' *Ost-deutsche Post*: « Lettera privata sicura da Odessa annuncia che quegli abitanti ebbero ordine di abbandonare entro alcuni giorni la città. Per quanto strana sia tale notizia, essa però fa argomentare che il Governo, al caso d' uno sbarco delle flotte nemiche, preferirebbe d'incendiare una porzione dei magazzini. Però, un avvenimento tanto smisurato, come l' incendio di Mosca, lascia nella storia d' un paese traccie e commozione tanto grande, da non essere imitato in altri tempi, neppure in proporzioni minori. »

Impero Ottomano.

Intorno agli avvenimenti nel mar Nero, le *Hamb. Nachrichten* ci danno da Pietroburgo 8 aprile, i seguenti interessanti particolari: « Avrete già saputo da altri giornali venir abbandonati i posti russi alle rive occidentali del mar Nero, ed esserne state ritirate le guarnigioni. Gli abitanti di Pietroburgo ne ebbero oggi notizia uffiziale. L' oggetto di quei posti era (dice il rapporto uffiziale) quello di far finire il traffico di donne e di fanciulli, fatto fra' Circassi ed i Turchi. Raggiunto essendosi quello scopo, l'aiutante generale principe Gortschakoff ebbe ordine di levare quei posti e di ritirarne le guarnigioni. A tal fine, furono inviati, nel 15 marzo, da Gelentschik, i piroscafi il *Motodcz* la *Crimea*, l' *Odessa*, il *Chersoneso*, il *Bocz* il *Mogulschi* e l' *Argonauta*, ognuno con un naviglio di trasporto, ossia a vela. In prossimità al posto di Navagin, furono osservati due piroscafi, uno francese ed uno inglese. Siccome però erano lontani, e si mantenevano tranquilli, fu ripigliato l' imbarco delle truppe, ch' era stato per un momento sospeso. Intanto, quei navigli nemici fermarono alle alture di Weljaminow il legno di trasporto russo, il *Bsyod*, e mandarono a bordo di esso due ufficiali, i quali diressero al suo comandante, il luogotenente Tschebyschew, le domande seguenti: Quali navigli vedeste al posto di Navagin? Risposta: Legni da guerra russi. Che fanno essi colà? Risposta: Ivi è l' ammiraglio, che non mi ha comunicato le sue intenzioni. I posti son essi abbruciati da' Circassi o da' Russi? Risposta: Da noi. Per qual motivo? Risposta: Perchè così è stato comandato. Dove trovasi la vostra flotta? Risposta: Nol so, ma credo che sia in mare, e poco da qui lontana. Dopo tale colloquio, i piroscafi si allontanarono. Erano il *Mogador* ed il *Samson.* » (*Ost-deutsche Post.*)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Costantinopoli 6 aprile: « Non si conferma la notizia corsa, d' uno scontro tra la flotta russa e le flotte protettrici. Ciò che havvi di vero si è che una porzione della flotta anglo-francese incontrò navigli russi, che incrociavano vicino a Sebastopoli. Veduta questa flotta, i navigli russi fuggirono tosto dentro a quel porto. La flotta delle Potenze occidentali fece molti spari contro i navigli russi Questi non risposero. Gli ammiragli della flotta anglo-francese dichiararono in istato di blocco tutti i porti russi del mar Nero. Una porzione della flotta è all' ancora davanti Odessa. »

Principati danubiani.

Sempre la stessa sterilità di notizie, dice la *Ost-deutsche Post*, dal teatro della guerra, al basso Danubio. Nella Dobrudscha, i Russi sono del tutto padroni. Ma il vallo di Traiano è una posizione forte, dalla quale i Turchi possono essere scacciati solo con grande fatica. Il *Satellit* di Cronstadt dice che, in vicinanza a quel vallo, seguirono già caldi combattimenti. Ei vuol avere notizie, secondo le quali, nel 3 aprile, sulla linea di Czernavoda, Rassova e Kustendsche, avrebbe avuto luogo una battaglia campale, nella quale, anche secondo i rapporti dei Russi, questi da principio sarebbero stati battuti. Solo la notte avrebbe posto fine alla battaglia.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna: « Scrivono, nel 9, da Orsova che, tanto a Viddino ed a Calafat, quanto nel campo russo, si apparecchiano a serii combattimenti. Spiegasi ogni giorno più chiara l' intenzione dei Turchi di Calafat di attaccare e rompere la linea, che li circonda. A ciò, i Turchi si prepararono, per così dire, con iscialacquo di forze. Anche i Russi posero in marcia, nel 1.° aprile, da Crajova verso quella linea due reggimenti di fanti ed uno di cavalli delle loro riserve. Hanno anche ragguardevolmente rafforzato il corpo d' osservazione, situato al fiume Schyl.

« I così detti Cosacchi turchi Csaikowski sono ora a Calafat. Ma quel corpo non ha più di 150 uomini in tutto. Lavorano sempre intorno alle fortificazioni di Calafat. Cominciano a costruire una nuova linea di bastioni; perlochè hanno luogo frequenti scaramucce coi Russi. Militari assennati, e del tutto imparziali, dichiararono che i Russi, volendo prendere Calafat, dovrebbero farne assedio regolare, il quale durerebbe almeno due mesi. Non è nemmeno da pensarsi che Calafat sia preso d' assalto. »

Lo stesso giornale dice che, secondo rapporti uffiziali russi, passarono il Danubio, a fin di occupare la Dobrudscha, 50 battaglioni di fanti, 39 squadroni di cavalli, 16 sotnie di Cosacchi, 160 bocche da fuoco ed un parco di pontoni. Sotto al comando del generale Schilder, stanno 23 battaglioni, 8 squadroni, 6 sotnie e 64 bocche da fuoco. Il generale Uschakoff comanda alle coste marittime su 14 battaglioni, 16 squadroni, 6 sotnie e 44 bocche da fuoco.

Abbiamo da Bucarest, in data del 10 corr.: « I Russi riapersero pochi giorni fa il fuoco contro le navi turche, che sono radunate nel porto di Rustsciuk. I Turchi rioccuparono il 7 corrente l' isola del Danubio presso Giurgevo, presa e sgombrata da loro le tante volte. I Russi hanno appostato cannoni nella direzione dell' isola, a fin di aprire il fuoco pel caso che sull' isola si volesse ricominciare l' erezione della trincee, distrutte già due volte. Da ciò si vuol argomentare che, fra pochi giorni, avrà luogo presso Giurgevo un serio combattimento. Presso Oltenizza, ebbero luogo in questi ultimi giorni tre piccoli scontri. I Turchi occuparono il 28 l' isola, e sembrano aver in mira di molestare continuamente i Russi all' altra sponda. » (*Corr. Ital.*)

Un dispaccio telegrafico della *Presse* di Vienna, in data d' Orsova 16 aprile, reca quanto appresso: « I Russi occuparono il 14 aprile Turno-Severin. Ieri a sera, una torma di Cosacchi passò il Danubio presso Orsova nuova, ed occupò Wetscherova. (*V. le Recentissime d' ieri.*) Questa mane furono attaccati dai Turchi. Questi spararono cannonate contro il paese. La vanguardia russa pare che voglia tener fermo; non si conosce però ancora con sicurezza se s' intenda di fare un forte passaggio su quel punto. »

Parigi 16 aprile.

Sciamil si rivolse, chiedendo aiuto, al Governo francese. Il sig. Drouyn di Lhuys ricevette le comunicazioni del valoroso Circasso colla massima benevolenza, e si può facilmente immaginare la sua sorpresa nell' udire che Sciamil chiedeva in tutto diecimila fucili e trecentomila franchi. Il Governo francese coòpera altresì alla formazione d' una legione polacca a Costantinopoli; e tutt' i Polacchi, che fanno parte della legione straniera francese, saranno mandati in Oriente. (*Corr Ital.*)

Danimarca.

Leggesi nell' *Ost-deutsche Post*, in data del Baltico: « Forse la flotta russa, rinunciando alle precauzioni, osservate finora, si è un poco troppo arrischiata, ed ha fatto minore il tempo dell'aspettare agl' Inglesi, vogliosi di combattere. Il seguente dispaccio telegrafico fa almeno dedurre che vi avranno presto battaglie; e, se le indicazioni di esso si confermassero in ogni riguardo, sarebbe imminente una battaglia navale. Annunciano infatti, per via telegrafica, da Copenaghen, nel 13 aprile, alle *Hamb. Nachrichten* ciò che segue: « « I dispacci arrivati ieri colla fregata la *Dauntless*, capitano Rider, annunziano trovarsi presso Helsingfors 18 vascelli di fila russi, e poter essi presto essere attaccati. Essi stavano dirimpetto alla fortezza ma volevano entrare a Revel. L'ammiraglio Plumridge li teneva d' occhio con 4 fregate, e l'ammiraglio Napier dirigevasi a quella parte. » » (*V. le precedenti Gazzette.*)

« Alla poca cautela degli uomini di mare russi, s' aggiungono altre circostanze, che accelerar deggiono il corso degli avvenimenti nel Baltico. La notizia che al nord si sieno a quest' ora rotti i ghiacci, sembra, a dir vero, essere immatura, sebbene venga confermata da recenti dispacci telegrafici, come quello del *Corrispondente d' Amburgo* da Copenaghen, del 12 corrente, il qual dice: « « La flotta inglese, sotto il comando di sir Carlo Napier, ha lasciato oggi la baia di Kiöge, perchè è giunta la notizia essere aperti i porti russi, e sono rimasti nella nostra rada pochi navigli inglesi soltanto. » » Ma tuttavia si ha cagion di credere che le acque dei golfi di Botnia e di Finlandia saranno in quest' anno navigabili più presto di quello, che sieno stati nel passato anno e negli anni antecedenti. La celere partenza di sir Carlo Napier e della sua flotta dalla baia di Kiöge par indicare che presto avranno principio le operazioni.

« Che d' improvviso quel valoroso uomo di mare sia venuto in tale risoluzione, lo annunzia anche una corrispondenza della *Nuova Gazzetta prussiana* del 13 corrente, nella quale si legge: « « La flotta inglese ha lasciato la baia di Kiöge. Lo fece per essergli giunta notizia che una parte dei porti della Finlandia era libera da ghiaccio, e che anche a Revel ce n' era poco. » » Non si può scoprire ancora quale sia stato lo scopo dell' improvvisa partenza dalla baia di Kiöge. Dobbiamo però notare che, secondo i dispacci di alcuni giornali dell' Alemagna settentrionale, come per esempio della *Gazzetta di Slesia*, sir Carlo Napier vuol bloccare senza indugio i porti dei golfi di Botnia e Finlandia. »

In data di Copenaghen 12 aprile, il *Wanderer im Norden* ha, fra le altre, quanto segue:

« Dicesi che sir Carlo Napier abbia dichiarato che esso parte, perchè l' Austria e la Prussia si pongono dal lato delle Potenze occidentali, e, qualora ciò non fosse avvenuto, la sua destinazione avrebbe presa un' altra direzione. Esso avrebbe niente meno che bloccato i porti tedeschi. Nella burrasca, che infuriò sì terribilmente venerdì scorso, si ruppero le funi delle ancore del naviglio di guerra inglese il *Cressy*, che fu spinto verso le coste della Svezia. (*) Gli altri navigli vedevano andare il *Cressy* incontro alla sua rovina, senza potervi prestar aiuto, e lo credevano ormai perduto. Riuscì per altro agli sforzi dell' equipaggio del *Cressy* d' issare ancora alcune altre vele, di mettere in movimento il vapore, e salvare il naviglio, dopo molte fatiche e pericoli.

« Il giorno 6 aprile, partì da Stoccolma a Kaknäs, per prender polvere e proseguire poscia il viaggio per Gottland, una flottiglia di 8 scialuppe cannoniere svedesi, col vapore il *Sidow*. Alcune ore più tardi, seguì l' ammiraglia il *Brynolf*, col vapore il *Gylfe*, che ha a bordo un completo lazzeretto.

« La fortezza di Warholen fu rinforzata d'un battaglione del reggimento Nerikes.

« Nella Noerlandia e nel Westbotten girano liste di soscrizione, per la formazione di corpi volontarii per difendere la costa, in caso d' una guerra.

« Nell' *Umeabladet*, in data 1.° corrente, leggesi una descrizione del malcontento, che regna nella Finlandia. » (*Corr. Ital.*)

Un ufficiale, che serve a bordo del *Vultur*, scrive da Copenaghen, in data 5 aprile: « Attendiamo l' ordine di mettere alla vela per Revel. Siccome fu annunciato che in quelle acque si trovano tre navi americane, cariche di polvere e palle per la Russia, le quali non aspettano per entrare nel porto di Revel se non lo scioglimento de' ghiacci, si mandarono a quella volta due navigli, allo scopo d' impedirlo. Il tempo è magnifico: il vento soffia con forza; e sembra essere molto confacente a' nostri giovani, che si trovano a bordo. » (*O. T.*)

Notizie da Copenaghen, del 13, recano, da fonte sicura, la notizia del primo scontro, avvenuto l' 11 aprile tra un legno da guerra inglese ed uno russo. La fregata ad elice l' *Imperious* incontrò, durante un viaggio di ricognizione nel Baltico, una fregata russa. Le sparò contro, e la inseguì fin verso Sweaborg, ove riuscì a quest' ultima di porsi in salvo. (*Lloyd di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 p. % . . 85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti. . 135 1/2
Londra, per una lira sterlina . . . 13 14

Parigi 18 aprile.

Quattro e 1/2 p. % , 90.10 — Tre p. % 63.40. Prestito austr. 79.

Parigi 19 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sodisfacentissimo del generale Canrobert sull' arrivo e sull' installazione delle truppe francesi a Gallipoli. L' ambasciatore austriaco a Parigi, sig. Hubner, si assenta per 10 giorni, andando ad assistere alle nozze dell' Imperatore d' Austria.

Londra 18 aprile.

Corso di chiusa. Consolidato, 3 p. % 87 1/2 - 87 5/8 — Vienna, 13.30 - 13.36.

Berlino 18 aprile.

Prestito volontario 5 p. %, 96 1/2. Metall. austr., 5 per %, 63 1/4 — Cambiali su Vienna, 73 3/4.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 aprile, ore 9 min. 50 antimer.

(*Ricevuto alle ore 11 antimer.*)

L'eccelsa Sposa imperiale è già partita, ed in viaggio alla volta di Linz.

Qui si fanno i più splendidi preparativi a dimostrazione del pubblico giubilo.

È stato sottoscritto il trattato d' alleanza offensiva e difensiva tra l' Austria e la Prussia.

(*) V. il nostro N. 89.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9124 (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Per ovviare ad una men retta interpretazione del Dispaccio 28 febbraio a. c. N. 21097 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, il cui tenore è stato pubblicato colla Notificazione 11 marzo p. p. N. 6560, si rende noto che le monete d' argento da centesimi quindici (15) possono, in qualunque caso, adoperarsi nei pagamenti, al pari della moneta erosa, sino ad un importo non maggiore di una lira austriaca.

Venezia 10 aprile 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISI PRIVATI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.i il nostro N 67 di quest' anno.)

Dal Magistrato di Trieste.

Muzio Giuseppe Tommasini, cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe, Podestà di Trieste; Francesco Plancher, consigliere della città; Luigi Maria de Brucker, cav della Corona di ferro, idem; Marco Radich, idem; Gracco Bazzoni, idem; Francesco Maruschig, assessore magistratuale; D. Domenico Bonifacio, referente scolastico presso il Magistrato; Giuseppe Bernardi, ispettore civico edile; Luigi de Jenner, cancellista all' Ispezione edile; Giuseppe dottor Dolnitscher, fisico della città; Antonio dott. Lorenzutti, cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, direttore dell' Ospitale di Trieste; Antonio dott. Steinbach, medico-chirurgo distrettuale di Lesina in Dalmazia; Giacomo Ofacio, chirurgo distrettuale civico, ivi; Ignazio Zampari, chirurgo distrettuale, ivi; Giulio Mauroner, capitano nel battaglione cacciatori territoriali di Trieste; Giuseppe Palese, idem, ivi; Gustavo Sartori, primo tenente nel battaglione cacciatori territoriali, ivi; Eugenio Girardelli, idem, ivi; Pietro Petronio, tenente, ivi; Cristiano Mauroner, idem, ivi; Giuseppe dott. Milanich, idem, ivi; Adolfo Blucher, idem, ivi; Francesco Waissmann, idem, ivi; Giuseppe Breszlmayer, commissario ai mercati di Trieste; Giacomo Tomada, possid. di Servola; Andrea Godina, possid. ivi; Girolamo Cernigoi, possid. di Longera; Lorenzo Bencich, possid. di Servola; Giovanni Sanzin, possid. ivi; Francesco Calò, possid. di Rozzol; Eugenio Moruldi, possid. ivi; Carlo Deseppi, possid. ivi; Antonio Botta, possid. ivi; Geremia bar. de Zanchi, possid. di Cattenara; Eschenbach Ehrenberg, possid. di Scorcola; Pisson Gio. Maria, possid. di Guardiella; Giovanni Marini, possid. ivi; Luigi Belzini, possid. ivi; Francesco Porenta, commissario politico esposto di Trieste.

Dalla Deputazione di Borsa di Trieste.

La Deputazione di Borsa di Trieste (copie dieci); Antonio Vicco; G. A. Uhlich; S. C. Rosunkart; I. Hagmaur; Reyer e Schlik (copie due); M. D. Apostolopulo; C. M. Schröder; Morpurgo e Parente (copie due).

Dalla Curia vescovile di Ragusi.

Monsign. D. Tommaso Jederlinich, Vescovo (copie due); D. Massimiliano Budinich, segretario vescovile; D. Angelo Colombo, canonico capitolare; D. Antonio Capanizza; D. Nicolò Vucovich, sacrestano e vicario corale; D. Antonio Ismaeli, amministratore parrocchiale di Slano; D. Ambrogio Sangeletti, parroco di Lissaz; D. Giuseppe Amerling, fac. funz di parroco e decano a Stagno; D. Nicolò Jelich, amministratore parrocchiale di Ponique; Lorenzo Cusuglizza, di Stagno piccolo; Bar. Sigismondo Ghetaldi, di Gondola; D. Gregorio Dimitri, parroco in pensione, domiciliato a Racischia; D. Vincenzo Bonvardo, amministratore parrocchiale a Racischia; D. Giuseppe Boskovich, cappellano a Pupnatta nell' isola di Curzola; Giovanni Milovich, possid. di Stagno; D. Giovanni Luca Balbi, amministratore parrocchiale di Listaz; D. Giacomo Alessich, amministratore ecclesiastico di Ragusa-Vecchia; Giacomo Vacchetti, deputato imperiale in Ragusa-Vecchia.

Dal Tribunale di Verona.

Pietro cav. de Pedrazza, I. R. pretore di Soave.

La sottoscritta Ditta, dimorante in Trecenta, Provincia del Polesine, fa noto che chiunque vantasse azioni di credito verso la medesima, si presenti, chè sarà immediatamente sodisfatto.

E ciò a toglimento di qualunque sinistra impressione, che anonime e fraudolenti insinuazioni avessero potuto produrre a di lei carico.

TREBBI GIROLAMO.

Francesco q.m Bernardino Valussi, di Varmo, Distretto di Codroipo, dichiara di revocare ogni e qualunque procura, rilasciata ad Angelo di Sebastiano Vatri, di detto luogo, ed in particolare quella del 12 settembre 1853.

Sabato sera, 15 aprile, fu riaperto in Venezia

L' ESERCIZIO DI VENDITA VINO

all' ingrosso ed al minuto in Calle dei Fabbri al Ponte delle Pignatte, all' insegna *della Fortuna.*

Sarà, per ora, venduto il solo Vino della Cantina MALANOTTI di TEZZE DI CONEGLIANO, degli anni 1851, 1852, che verrà smerciato nella sua purità, per interesse esclusivo della famiglia proprietaria.

ASTA VOLONTARIA

Nel giorno di giovedì, 27 del corr. aprile, e nei dì successivi, se ciò sia necessario, seguirà in Bassano, per conto degli eredi del fu conte Gio. Battista Remondini, la vendita all' asta volontaria di 45 Quadri ad olio di buoni autori, fra cui, Van-Dyck, Schiavone, Brusasorci, Da Ponte, Mengs, ec., non che di alcuni altri oggetti d' arte, libri ec.

APPIGIONASI

Un appartamento in perfetto ordine, situato sulla Riva degli Schiavoni, al Ponte del Vino, composto di 6 locali, Cucina, Magazzino con Pozzo e Riva.

Per maggiori dettagli, rivolgersi al Caffè Donadoni *Al Commercio*, vicino al suddetto Ponte.

CASINO smobigliato in Preganziol, a pochi passi dalla Stazione, composto, in peppiano, di Saletta, Tinello, altra Stanza, Cucina e Spazza-cucina; in piano superiore, Saletta e quattro Stanze laterali; in secondo piano, Stanze da servitù e piccolo granaio; Adiacenze, Stalla per due cavalli, Rimessa, Cantina, Forno, Pozzo e vasto ortale.

Chi vi applicasse, si rivolga al cancello del sig. Marco Marangoni, sotto le Procurative vecchie oppure dal sig. Luigi Vitturi, in Treviso.

Prof. MENINI, Compilatore.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 21 aprile.

N. 2959. **A V V I S O.** (1.ª pubb.)

Col giorno 22 aprile 1854 avrà luogo l'aprimento dell'I. R. Strada ferrata fra *Verona* e *Coccaglio*, e verrà attivato sui sottoindicati tronchi il seguente

ORARIO.

fra VENEZIA E COCCAGLIO.

DA VENEZIA VERSO COCCAGLIO.

Stazioni	I. Corsa passeggeri		II. Corsa passeggeri		III. Corsa passeggeri in corrispondenza col battello a vapore, proveniente da Trieste.		IV. Merci sino a Brescia indi passeggeri	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Venezia	—	6. 8 a.	—	11. 20 a.	—	4. 27 p.	—	7. 30 p.
Mestre	6. 24 a.	6. 29 »	11. 36 a.	11. 41 »	4. 43 p.	4. 48 »	7. 51 p.	8. 6 »
Marano	6. 44 »	6. 45 »	11. 56 »	11. 57 »	5. 3 »	5. 4 »	8. 32 »	8. 40 »
Dolo	6. 53 »	6. 54 »	12. 5 p.	12. 6 p.	5. 12 »	5. 13 »	8. 51 »	8. 5o »
Ponte di Brenta	7. 12 »	7. 13 »	12. 24 »	12. 25 »	5. 31 »	5. 32 »	—	—
Padova	7. 23 »	7. 32 »	12. 35 »	12. 44 »	5. 42 »	5. 50 »	9. 38 »	9. 58 »
Pojana	7. 56 »	7. 57 »	1. 8 »	1. 9 »	6. 14 »	6. 15 »	10.39 »	10.46 »
Vicenza	8. 22 »	8. 30 »	1. 34 »	1. 42 »	6. 39 »	6. 47 »	11.28 »	11.49 »
Tavernelle	8. 42 »	8. 43 »	1. 54 »	1. 55 »	6. 59 »	7. 5 »	—	—
Montebello	8. 57 »	8. 58 »	2. 9 »	2. 10 »	7. 19 »	7. 20 »	12.24 a.	12.33 a.
Lonigo	9. 9 »	9. 10 »	2. 21 »	2. 22 »	7. 30 »	7. 31 »	12.47 »	12.53 »
San Bonifacio	9. 20 »	9. 21 »	2. 32 »	2. 33 »	7. 41 »	7. 42 »	1. 7 »	1. 13 »
Caldiero	9. 35 »	9. 39 »	2. 47 »	2. 51 »	7. 56 »	8. — »	1. 31 »	1. 36 »
San Martino	9. 50 »	9. 51 »	3. 2 »	3. 3 »	8. 11 »	8. 12 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	10 2 »	10.17 »	3. 14 »	—	8. 23 »	8. 35 »	1. 59 »	2. 25 »
Verona, *Porta Nuova*	10.25 »	10.27 »	—	—	8. 43 »	8. 45 »	—	—
Sommacampagna	10.45 »	10.46 »	—	—	9. 3 »	9 4 »	—	—
Castelnuovo	10.58 »	10.59 »	—	—	9. 16 »	9. 17 »	—	—
Peschiera	11. 8 »	11.13 »	—	—	9. 26 »	9. 33 »	3. 38 »	3. 48 »
Pozzolengo	11.28 »	11.29 »	—	—	9. 48 »	9. 49 »	—	—
Desenzano	11.41 »	11.46 »	—	—	10. 1 »	10. 6 »	4. 28 »	4. 38 »
Lonato	12. 3 p.	12. 4 p.	—	—	10.23 »	10.24 »	5. — »	5. 9 »
Ponte San Marco	12.15 »	12.16 »	—	—	10.35 »	10.36 »	—	—
Rezzato	12.29 »	12.30 »	—	—	10.49 »	10.50 »	—	—
Brescia	12.44 » —	1. 8 » —	— —	— —	11. 4 » —	11.12 » —	6. — » Corsa passeggeri —	— 6. 19 a.
Ospedaletto	1. 32 »	1. 33 »	—	—	11.36 »	11.37 »	6. 43 a.	6. 44 »
Coccaglio	1. 51 »	—	—	—	11.55 »	—	7. 2 »	—
— —	Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla IV Corsa *Treviglio-Milano*.		— —		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla Corsa I.ª *Treviglio-Milano*. — Confluenza in Verona colla III *Verona-Mantova*.		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla III Corsa *Treviglio-Milano*.	

DA COCCAGLIO VERSO VENEZIA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa IV *Milano-Treviglio*.		II. Corsa passeggeri — —		III. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa I *Milano-Treviglio*.		IV. Corsa passeggeri sino a Brescia, indi mista in continuaz.ª della Corsa III *Milano-Treviglio*.	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Coccaglio	—	3. 37 a.	—	—	—	12.30 p.	—	6. 35 p.
Ospedaletto	3. 51 a.	3. 52 »	—	—	12.44 p.	12.45 »	6. 49 p.	6. 50 »
Brescia	4. 15 » —	4. 23 » —	— —	— —	1. 8 » —	1. 16 » —	7. 13 » Corsa mista —	— 7. 29 p.
Rezzato	4. 39 »	4. 40 »	—	—	1. 32 »	1. 33 »	7. 54 p.	7. 55 »
Ponte San Marco	4. 53 »	4. 54 »	—	—	1. 46 »	1. 47 »	—	—
Lonato	5. 9 »	5. 10 »	—	—	2. 2 »	2. 3 »	8. 37 »	8. 42 »
Desenzano	5. 21 »	5. 25 »	—	—	2. 14 »	2. 19 »	8. 53 »	9. 3 »
Pozzolengo	5. 37 »	5. 38 »	—	—	2 31 »	2. 32 »	—	—
Peschiera	5. 51 »	5. 55 »	—	—	2. 46 »	2. 51 »	9. 33 »	9. 41 »
Castelnuovo	6. 5 »	6. 6 »	—	—	3. 1 »	3. 2 »	—	—
Sommacampagna	6. 18 »	6. 19 »	—	—	3. 14 »	3. 15 »	—	—
Verona, *Porta Nuova*	6. 36 »	6. 37 »	—	—	3. 32 »	3. 34 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	6. 45 »	6. 57 »	—	12. 8 p.	3. 42 »	4. 3 »	10. 41 »	11. 1 »
San Martino	7. 8 »	7. 9 »	12.19 p.	12 20 »	4. 14 »	4. 15 »	—	—
Caldiero	7. 20 »	7. 21 »	12.31 »	12.32 »	4. 26 »	4. 27 »	11. 26 »	11. 30 »
San Bonifacio	7. 34 »	7. 35 »	12.45 »	12.46 »	4. 40 »	4. 41 »	11. 47 »	11. 53 »
Lonigo	7. 45 »	7. 46 »	12.56 »	12.57 »	4. 51 »	4. 52 »	12. 6 a.	12. 12 a.
Montebello	8. — »	8. 4 »	1. 12 »	1. 16 »	5. 7 »	5. 11 »	12. 33 »	12. 40 »
Tavernelle	8. 17 »	8. 18 »	1. 29 »	1. 30 »	5. 24 »	5. 25 »	12. 58 »	1. 4 »
Vicenza	8. 30 »	8. 38 »	1. 42 »	1. 50 »	5. 37 »	5. 45 »	1. 20 »	1. 34 »
Pojana	9. 1 »	9. 2 »	2. 13 »	2. 14 »	6. 8 »	6. 14 »	2. 5 »	2. 11 »
Padova	9. 24 »	9. 32 »	2. 36 »	2. 44 »	6. 37 »	6. 45 »	2 41 »	2. 55 »
Ponte di Brenta	9. 42 »	9. 43 »	2. 54 »	2. 55 »	6. 55 »	6. 56 »	3. 7 »	3. 8 »
Dolo	9. 58 »	9. 59 »	3. 10 »	3. 11 »	7. 11 »	7. 12 »	3. 28 »	3. 34 »
Marano	10. 7 »	10. 8 »	3. 19 »	3. 20 »	7. 20 »	7. 21 »	3. 43 »	3. 49 »
Mestre	10.22 »	10.27 »	3. 34 »	3. 39 »	7. 35 »	7. 40 »	4. 7 »	4. 18 »
Venezia	10.43 »	—	3. 55 »	—	7. 56 »	—	4. 36 »	—
— —	Confluenza in Verona colla Corsa I.ª *Verona-Mantova*, ed in Mestre colla Corsa II.ª *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Mestre colla Corsa III *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Mestre colla Corsa IV *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Venezia col battello a vapore per Trieste.	

fra VENEZIA E TREVISO.

DA VENEZIA VERSO TREVISO.

Stazioni	I. Corsa mista		II. Corsa passeggeri		III. Corsa passeggeri		IV. Corsa mista	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Venezia	—	5. 43 a.	—	10.25 a.	—	3. 40 p.	—	7. 48 p.
Mestre	6. 1 a.	6. 9 »	10.41 a.	10.45 »	3. 56 p.	4. 1 »	8. 8 p.	8. 14 »
Mogliano	6. 26 »	6. 27 »	10.59 »	11. 2 »	4. 15 »	4. 16 »	8. 31 »	8. 32 »
Preganziol	6. 36 »	6. 37 »	11. 9 »	11.10 »	4. 23 »	4. 24 »	8. 41 »	8. 42 »
Treviso	6. 49 »	—	11.20 »	—	4. 34 »	—	8. 54 »	—
— —	— —		— —		— —		— —	

DA TREVISO VERSO VENEZIA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri		II. Corsa mista		III. Corsa passeggeri		IV. Corsa mista	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Treviso	—	5. 36 a.	—	10. 40 a.	—	3. 54 p.	—	6. 1 p.
Preganziol	5. 46 a.	5. 47 »	10. 52 a.	10. 53 »	4. 4 p.	4. 5 »	6. 13 p.	6. 14 »
Mogliano	5. 54 »	5. 55 »	11. 2 »	11. 3 »	4. 12 »	4. 15 »	6. 23 »	6. 24 »
Mestre	6. 9 »	6. 13 »	11. 20 »	11. 25 »	4. 29 »	4. 33 »	6. 41 »	6. 46 »
Venezia	6. 29 »	—	11. 43 »	—	4. 49 »	—	7. 5 »	—
— —	Confluenza in Mestre colla Corsa I.ª *Venezia-Coccaglio*.		Confluenza in Mestre colla Corsa II.ª *Venezia-Verona*.		Confluenza in Mestre colla Corsa III.ª *Venezia-Coccaglio*.		— —	

fra VERONA E MANTOVA.

DA VERONA VERSO MANTOVA.

Stazioni	I. Corsa mista		II. Corsa passeggeri		III. Corsa passeggeri	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Verona, *Porta Vescovo*	—	7. 3 a.	—	12. 25 p.	—	8. 40 p.
Verona, *Porta Nuova*	7. 13 a.	7. 15 »	12. 33 p.	12. 35 »	8. 48 p.	8. 50 »
Dossobuono	7. 29 »	7. 30 »	12. 46 »	12. 47 »	—	—
Villafranca	7. 43 »	7. 47 »	12. 58 »	12. 59 »	9. 10 »	9. 11 »
Mozzecane	7. 58 »	7. 59 »	1. 8 »	1. 9 »	—	—
Roverbella	8. 12 »	8. 13 »	1. 19 »	1. 20 »	9. 28 »	9. 29 »
Mantova	8. 27 »	—	1. 31 »	—	9. 40 »	—
— —	— —		— —		— —	

DA MANTOVA VERSO VERONA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri		II. Corsa mista		III. Corsa passeggeri	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
Mantova	—	8. 48 a.	—	2. 10 p.	—	9. 58 p.
Roverbella	9. 2 a.	9. 3 »	2. 28 p.	2. 29 »	10.12 p.	10.13 »
Mozzecane	9. 12 »	9. 13 »	2. 40 »	2. 41 »	—	—
Villafranca	9. 21 »	9. 22 »	2. 51 »	2. 55 »	10.29 »	10.30 »
Dossobuono	9. 34 »	9. 35 »	3. 12 »	3. 13 »	—	—
Verona, *Porta Nuova*	9. 45 »	9. 47 »	3. 25 »	3. 27 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	9. 55 »	—	3. 35 »	—	10.54 »	—
— —	In coincidenza colla Corsa I.ª *Venezia-Coccaglio*.		In coincidenza colla Corsa III.ª *Coccaglio-Venezia*.		In coincidenza colla Corsa IV.ª *Coccaglio-Venezia*.	

AVVERTENZE.

1. I bagagli consegnati dai passeggeri, provenienti da *Brescia* e da *Mantova* e punti intermedii, nonchè gli equipaggi, i cavalli ed i carri, saranno a *Verona* scaricati di regola alla Stazione di *Porta Nuova*, a differenza di quegli originarii della linea di *Treviso* e di *Venezia*, che si rimetteranno a *Porta Vescovo*. Chi desiderasse diversamente, dovrà farlo presente all'Ufficio, al quale ne fa la consegna.

2. Le mercanzie ordinarie, per le quali si preleva la tassa in ragione della tariffa per le merci, non si spediscono che colle Corse merci e miste. Colle Corse passeggeri e miste si spediscono anche numerario e merci celeri. — Nelle domeniche ed altre giornate di festa non si accettano nè si consegnano merci ordinarie, ma bensì numerario e merci celeri, non vincolate ad operazioni di Finanza.

3. Restano ferme tutte le altre discipline pubblicate il 24 settembre 1853 cogli Avvisi N. 8078 e 7681.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 301. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'Aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fiorini 600, aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Ufficiali di Venezia* e *Verona*, le loro suppliche allo stesso Tribunale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 aprile 1854.
FONTANA.

N. 7204. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduto che i nominati Barri Antonio, cappellaio d'anni 24, e Alvisi Pietro, dottor in matematica, figlio di Bartolommeo Alvisi, amendue di questa città si sono clandestinamente allontanati dagli Stati austriaci; Vedute le disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, pubblicata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247.

La R. Delegazione; in seguito al disposto dal §. 32 della sullodata Sovrana Patente, cita i due suddetti individui a comparire, entro tre mesi, decorribili dall'inserzione del primo Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avanti questo R. Ufficio, per giustificarsi dell'imputata contravvenzione; ritenuto che mancando saranno assoggettati alle pene comminate dai §§. 25 e 34 della Patente medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 7469. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con osseq. Dispaccio 28 marzo p. p. N. 27668, approvato il Regolamento disciplinare economico dell'Istituto dei Ciechi in questa R. città, e dovendo provvedere l'Istituto medesimo d'un maestro elementare prefetto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto, a tutto il mese di aprile corr., ritenuto che vi è annesso lo stipendio annuo di L. 400, oltre l'alloggio e l'intero vitto.

2. L'aspirante dovrà produrre, oltre la regolare fede di nascita, e i documenti dei servigii, che avesse antecedentemente sostenuti, la prova d'essere abilitato, secondo i veglianti Regolamenti, all'istruzione di tutte le classi elementari, e dovrà unire altresì un attestato, medico, che dichiari d'avere una costituzione fisica adatta a sostenere le fatiche della Scuola.

3. L'istanza e i documenti saranno estesi in carta legale, e presentati al protocollo di questa Delegazione.

Gli obblighi inerenti a tale posto sono contenuti nel Regolamento disciplinare, che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Registratura delegatizia, nell'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5331. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso le Ispezioni forestali nelle Provincie venete sono vacanti dei posti di Praticante forestale, cui è annessa la diaria di un fiorino, e di Candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di 45 carantani.

La Prefettura delle finanze ne apre il concorso a tutto il 26 aprile 1854.

Le istanze dovranno essere insinuate all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, corredate dei prescritti documenti, e particolarmente sugli studii percorsi, sugli esami sostenuti con buon esito, e sulle cognizioni nel ramo di amministrazione forestale, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado siano parenti con altri impiegati forestali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1854.

N. 4880. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, per la morte dell'ultimo investito, Reverendo D. Francesco Domenico Porta, la Prebenda canonicale, denominata Grana Manfredini, presso questa insigne Collegiata, di juspatronato (per questa volta) dei nobili Manfredini conti Palatini, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 2 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4690. EDITTALE. (2.ª pubb.)

È rimasto vacante, per la spontanea rinuncia del reverendo D. Bartolommeo nobile Graziani, la Prebenda canonicale sotto il titolo di S. Matteo Apostolo, presso questa insigne Collegiata, di preteso iuspatronato del nobile Francesco Corner q. Alvise, erede della nobile famiglia Redetti.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 31 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3663. SENTENZA. (2.ª pubb.)

Visto l'Editto 1.º ottobre 1853 N. 23724 inserito per la prima volta nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, il 24 stesso ottobre, con cui veniva citato Orazio Furlani di Lorenzo a ritornare negli Stati di S. M. nel termine di mesi tre;

Visto che col giorno 24 gennaio 1854 è scaduto il termine prefinito senza che il Furlani abbia fatto constare il suo ritorno, e nemmeno giustificato in alcuna guisa la sua illegale assenza;

Vedute le disposizioni portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

La R. Delegazione condanna il suddetto Orazio Furlani alla multa di fiorini venticinque da pagarsi entro un mese nella Cassa dell'Ospitale civile di Padova, appartenendo per nascita e domicilio a questa Città, avvertendo, che in caso d'impotenza al pagamento, la multa sarà commutata in giorni sette di arresto.

La presente sentenza verrà intimata alla famiglia del condannato, se questa esiste, ovvero sarà affissa nel locale di residenza della Congregazione municipale di Padova a termini della Governativa notificazione 17 ottobre 1839 N. 41803-2715, ed inserita inoltre per una volta nella ripetuta *Gazzetta*.

La sentenza medesima passerà in giudicato, ove nel termine di giorni 14 da quello dell'intimazione, non venga interposto il libello appellatorio per l'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Padova li 11 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, G. FINI.

N. 6517. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 maggio 1854 è aperto il concorso al posto di Ricevitore presso la I. R. Dogana di Rovigo coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio o pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando di avere sostenuti gli esami prescritti, sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su quest'ultima soltanto, ovvero d'esserne stati dispensati, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno inoltre se, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 7 aprile 1854

N. 4005. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Odoardo Zibordi di Giovanni, nato in Castiglione delle Stiviere, e da ultimo in Padova domiciliato, siasi assentato dagli II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale recapito, viene citato, a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi, od a giustificare la sua assenza nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene ivi stabilite.

Il presente sarà pubblicato in questa R. Città, affisso nell'Albo delegatizio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 28 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1031. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi ritrovati, in vicinanza degli Orti Valderj, presso Chioggia, nel giorno 6 gennaio 1854, due sandoli, contenenti: il primo ℔ 378, ed il secondo ℔ 962 zucchero raffinato; si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1854.
Per l'I. R. Intendente, D. CASTELLANI, *Segretario.*

N. 1463. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si reca a pubblica notizia che quanto prima saranno incominciati i lavori di costruzione dell'I. R. Strada ferrata da Verona a Bolzano, e quindi intraprese le espropriazioni dei fon-

di, che dovranno essere per quella occupati.

I possidenti dovranno produrre, entro sei mesi dalla data dell'espropriazione, le prove di proprietà e libertà dei terreni appresi; mentre, in caso contrario, resterà esclusa la successiva decorrenza degl'interessi sul capitale compenso.

Del resto, si avverte che le Imprese assuntrici dei singoli tronchi hanno l'obbligo di mantenere la continuità delle acque e strade.

S'invitano tutti gl'II. RR. Commissariati distrettuali ed Autorità locali a prestare agl'ingegneri ed altro personale, incaricato della dirigenza e sorveglianza dei lavori, tutta l'assistenza, di cui abbisognassero.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, il 3 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

N. 7174. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 1.° aprile corrente N. 8521, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio di golena, lungo il tratto dell'argine destro di Brentone, poco inferiormente a Corte alle fronti Ghidoni, Seminario e Rossi, e di erezione di Banca in ischiena all'argine stesso, mediante la terra risultante dal detto ritaglio,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese di aprile corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 28 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6127 : 92

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, il 9 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 8984. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un fondo, derivato dall'ex chiesa di S. Pietro di Mazzorbo, al N. 1519 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In seguito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 marzo corr. N. 4514-893, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 155 (centocinquantacinque), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 24 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L. 7 : 75.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le condizioni solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 22 marzo 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,

L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 4920, Sez. II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 2, 2, 309, pari a pertiche censuarie 14:30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana, ai N.i dell'Estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale ribassato di L. 1831:97, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, il 23 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

N. 3305. **AVVISO DI NUOVA ASTA** (3.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, esistenti nella Provincia di Verona e nei Distretti d'Illasi e Badia Calavena, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione a riverito Decreto 24 febbraio ultimo scorso N. 3553-683 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Intendenza delle finanze in Verona, situato in contrada S. Fermo, le seguenti proprietà, ritenute del dato fiscale di L. 4000, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimerid., riservato alla Stazione appaltante il diritto di protrarre ad altro giorno la gara, ove così fosse giudicato opportuno.

2. Le dette realità poste in vendita consistono:

a) in campi 15. 6. 3. pari a pertiche censuarie 46 c.ni 14, con uno stabile distinto del comunale N. 155; il tutto della rendita censuaria di L. 23.27;

b) in N. 22 annualità perpetue del reddito di frumento minali 4. 1. 4. 0, ed in danaro L. 314:55, il tutto in arrenda a Prospero Forti pel canone di austr. L. 844.14, in forza del contratto 4 ottobre 1847.

3. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre la gara, mediante deposito in danaro sonante al corso delle veglianti tariffe.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Sezione II di questa Intendenza i Capitoli normali per la vendita, addizionali alle presenti condizioni, e l'atto di stima, e potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realità poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo protocollo verbale, non sarà più accettata qualsiasi offerta ulteriore, del che si rendono in ispecial modo intesi i concorrenti all'asta.

6. La delibera verrà fatta a favore dell'ultimo miglior offerente dalla I. R. Intendenza di finanza, sotto però riserva della Superiore approvazione.

7. Sarà trattenuta e versata in Cassa la cauzione del deliberatario, e sarà restituito agli altri oblatori il rispettivo deposito, tosto che si dichiarino di ritirarsi dall'asta.

8. Venendo negata dalla Superiore Autorità l'approvazione della delibera, si restituirà tosto il deposito anche al deliberatario all'asta, e, venendo accordata, verrà imputato nel prezzo d'acquisto.

9. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni, successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della seguita delibera.

10. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, ritenute ad esclusivo suo peso tutte le spese relative allo stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona li 20 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, Dott. A. CAPORALI.

Il R. Segretario, Gio. Batt. Nob. De-Scolari

N. 4754. **AVVISO DI CONCORSO,** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale commerciale e marittimo un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabile a fiorini 600, e coll'assegno locale del 10 per 100, viene pel rimpiazzo stabilito il termine di quattro settimane, entro cui li concorrenti dovranno insinuarsi allo stesso Tribunale, conformando le rispettive suppliche, anche per ciò che riguarda gli eventuali vincoli di consanguineità od affinità, a termini dei §§ 16, 17, 18, 19, 22, della legge organica 3 maggio 1853.

Il Presidente DE SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 31 marzo 1854.

A. Simonetti *Aggiunto*.

N. 5252. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 marzo ora perduto N. 4043-616, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo l'estrazione di due altre della 43 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48 e ne sortirono le Sezioni

3.ª e 33.ª

(*terza e trentatreesima*)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

I. Che la suddetta Sezione 3.ª riflette l'estrazione di N. 89 Boni nuovi, cioè dal N. 1 all'89 inclusivi.

Che la 33.ª riflette i nuovi Boni dal N. 1 al 51 inclusivi.

II. Che a tenore dell'articolo VIII. del Piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026 anno corr., dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

III. Che parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degli interessi, cioè nella misura del 3 per 100 per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell'aumentata misura del 4 per 100 pei tre trimestri d'interessi decorsi dal 30 giugno al 31 p. p. marzo 1854.

IV. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni, unitamente a rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge; avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

V. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

VI. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti tre estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi sino al giorno della rispettiva estrazione.

VII. Perchè nei modi prescritti dagli articoli IX. X. del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948 possa essere portato a compimento il concambio dei rimasti vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l'effettuazione dell'anzidetto cambio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 1.° aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 1383. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

L'eccelso Ministero del commercio dell'industria e delle pubbliche costruzioni ebbe con alto suo Dispaccio dei 2 corrente marzo N. 4767 ad approvare il progetto per la correzione o taglio dell'Adige in Centa presso Trento, per cui in base alla successiva autorizzazione dell'I. R. signor Luogotenente dei 9 corrente N. 2889, si apre ora l'appalto sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 182, 134, pari a lire austr. 546,402 in base alle seguenti condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito di fiorini 9,107 pari a lire austriache 27,321 il quale dovrà essere fatto previamente nell'I. R. Cassa-collettiva del Circolo in Trento in moneta sonante a corso di tariffa, oppure in banconote, viglietti dello Stato od anche in legali Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa e munite dei relativi *Coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete, saranno fatte, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente con cifre e con lettere in fiorini e carantani quel tanto per cento che si offre di ribassare sul complesso dei prezzi unitarii della tariffa.

3. Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e per le condizioni portate dalle descrizioni delle opere e dei capitolati d'appalto; conterrà in copia vidimata, od in originale la ricevuta del deposito di garanzia, fatto presso la suddetta Cassa e la precisa dichiarazione di aver l'offerente già esaminati i disegni e le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii e le condizioni d'appalto, sì speciali che generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio suo nome e cognome, e coll'indicazione del suo domicilio, sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per l'esecuzione delle opere tutte relative alla correzione dell'Adige in Centa conforme all'Avviso d'asta dei* 29 *marzo* 1854 *N.* 1383, finalmente dovrà essere presentata al protocollo dell'I. R. Reggenza in Trento non più tardi del giorno 22 aprile p. v. fino alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non corrispondessero alle suesposte condizioni, ovvero dalle quali non si potesse rilevare con precisione il ribasso che si offre sul prezzo fiscale, e così quelle nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso; nel Capitolato d'appalto, e nelle descrizioni dei lavori.

5. La delibera in massima verrebbe fatta al miglior offerente, ma può essere anche rilasciata a chi presentasse maggiore garanzia per l'esatto adempimento del contratto e dell'esecuzione dell'opera, quand'anche non fosse il miglior offerente; per cui la Stazione appaltante si riserva essa stessa di valutare qual sarà l'offerta migliore, salva sempre la Superiore approvazione da parte dell'eccelso Ministero del commercio, dell'industria, delle pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento ne darà avviso agli offerenti restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resta trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che ad opera compita e collaudata. Se il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una legale ipoteca di realità, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita sua ricerca all'erezione del formale contratto.

7. A tutto giugno dell'anno 1856 dovranno essere per intiero compite tutte le opere relative a quest'appalto e poste in istato di collaudo.

8. L'intiero progetto, la descrizione dei lavori, le condizioni d'appalto speciali e generali, non che i disegni di dettaglio saranno ostensibili presso l'I. R. Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento col giorno 18 aprile p. v.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni

Innsbruck 29 marzo 1854.

LIEBENER *Direttore*.

N. 7784. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1854-55 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d'impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore cultura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto il 10 maggio p. v.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale provanti:

a) Il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) L'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve avere compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1854;

c) Il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambidue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;

d) Il patrimonio dei genitori e della fanciulla;

e) La buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) Il grado d'istruzione, in cui si trova l'aspirante;

g) I titoli speciali, che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che, all'atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre lire 229: 88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1854-55 dai genitori o dal tutore, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano il 6 aprile 1854.

N. 3454. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendosi compiuta l'edizione e stampa in idioma tedesco anche del XIV fascicolo della parte seconda del Lessico topografico-postale, si reca a comune notizia che gl'Il. RR. Ufficii postali lombardo-veneti sono abilitati a ricevere le associazioni come pei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1:20.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, il 3 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale,

Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 3953. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Avendo concesso l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato suo Decreto del 7 corr. N. 8225-289, di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da qui a Coccaglio, S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo Conte Radetzky si è compiaciuta di stabilire che ciò avvenga col giorno 22 corrente.

Tanto si reca a pubblica conoscenza, coll'osservazione che, nel mentre il trasporto delle persone, numerario, e merci celeri avrà luogo su tutta la linea, quello delle merci ordinarie sarà limitato a Brescia.

L'orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 12 aprile 1854.

L'I. R. Consig. di Sezione minist. Dirett. BOECKING.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Per circostanze non prevedute, l'asta, che, come dall'Avviso 14 marzo p. p., era fissata pel 24 aprile corrente, non potendo aver luogo, viene reso a pubblica notizia che sarà essa tenuta il primo maggio p. v., nel qual giorno sono invitati i concorrenti ad assistere all'incanto: per la vendita ferro vecchio in monte, proveniente da affusti inservibili ed altro, come pure canne da fucili, acciaio vecchio, cordami e pellami, nonchè calce di piombo, procedente dalla fusione delle palle da fucile.

Dall'I. R. Comando distrettuale d'Amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre,

Venezia, 4 aprile 1854.

L'I. R. Commissario di Guerra WALZEL. *L'I. R. Colonnello* PETER.

N. 3926. **AVVISO.** (2.a pubb.)

In seguito all'Avviso a stampa 1.° luglio 1853 N. 7429, con cui fu aperto il concorso onde cedere in appalto l'Esattoria fiscale per realizzare tutti i crediti camerali arretrati nei Distretti compresi nella giurisdizione finanziale di questa R. Intendenza, che saranno in iscossa, si rende noto quanto appresso:

1. Al sig. Luigi Piva, del fu Giuseppe, venne concessa in appalto l'Esattoria fiscale suddetta in virtù del Decreto 30 novembre a. p. N. 18441 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, in sostituzione all'agente fiscale sig. Giuseppe Pignolo, che cessa a termini del proprio contratto.

2. Col giorno 1.° aprile p. v. egli pertanto attiverà la procedura fiscale, e l'esazione dei crediti erariali arretrati camerali pei rami di finanza, demanio, imposte d'immediata esazione e tasse nei Distretti di Rovigo, Lendinara, Badia, Occhiobello, Massa, Adria, Polesella, Ariano, ed in parte di quello di Chioggia, che sono compresi nella giurisdizione finanziale anzidetta.

3. La residenza d'Ufficio dell'agente sig. Piva suddetto resta fissata nel consueto locale, cioè nel palazzo della R. Intendenza delle finanze al civ. N. 207. Quindi i debitori dovranno presentarsi a quell'Uffizio onde pagare al medesimo agente quelle somme, per le quali furono escussi, e ciò fino a disposizione diversa, che dall'I. R. Intendenza fosse stata adottata e pubblicata.

4. L'esazione dei crediti, di cui sopra, verrà verificata sotto la osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, del Regolamento fiscale 1.° luglio 1817, e relativa Circolare 14 dicembre 1819 N. 18329-5424, che vi è annessa, e nel modo seguente:

a) Verranno usati libri bollettarii a madre e figlia, giusta il modello a piedi del presente Avviso; la bolletta figlia, che serve alla parte pagante per quitanza o ricevuta, sarà ad essa consegnata contemporaneamente all'effettuato correlativo pagamento;

b) In essa bolletta e ricevuta dovranno indicarsi esattamente il nome, cognome e domicilio della ditta debitrice, come pure della persona pagante per la medesima, il giorno, mese, ed anno, il luogo ove seguì il pagamento, il ramo d'amministrazione a cui spetta, la causa, derivazione, ed ammontare del debito, al quale si riferisce, se a saldo od in via di acconto, e da ultimo l'importo del caposoldo, delle spese di oppignorazione, ed altre competenze, nonchè il numero, sotto cui la partita è contrassegnata nel quinternollo di scossa. Inoltre, nell'interno della detta bolletta, la totale somma riscossa dovrà essere descritta in lettere, e nella colonna apposita in numeri arabici, secondo il dettaglio del modello in calce;

c) Le bollette o ricevute dovranno esser firmate dall'agente fiscale, e munite del visto del ragioniere dell'Intendenza, in quanto i contribuenti l'esigano e si trovino nel luogo di residenza di questo Uffizio;

d) L'agente fiscale però non è abilitato a rilasciare quitanze per un importo maggiore di lire tremila, dovendo allora in ogni evenienza dirigere i debitori alla Ragioneria d'Ufficio per ottenerne la reversale, e verificarne il pagamento nella R. Cassa di finanza.

5. Qualunque ricevuta, che non fosse staccata dall'apposito libro bollettario a madre e figlia, diventa nulla e di nessun valore verso l'Amministrazione, e conseguentemente il debitore dovrà sottostare al reiterato sodisfacimento, e quanto all'agente fiscale, che l'avrà rilasciata, sarà contro di lui proceduto a termini di legge, salve quelle modificazioni, che in progresso potessero venire adottate.

6. L'agente fiscale non dovrà mai rifiutarsi a ricevere tutte quelle somme, che gli fossero offerte dai debitori in via di acconto, e salvo all'Agenzia il proseguire l'atteggio sulle sostanze dei debitori stessi, o pieggi, per la porzione residua ed insoluta del debito.

7. Per le partite, già cedute alla scossa anteriormente al 1.° aprile p. v., la procedura relativa e l'esazione continuerà ad esser praticata, nei consueti modi fin qui in corso, dall'anteriore agente fiscale, sig. Giuseppe Pignolo, che progredisce nella qualità di esattore straiciante, e ciò fino a tutto il mese di luglio p. v. A norma delle parti, nelle diffide di pagamento sarà espressa, oltre il numero, la data del quinternollo, la quale indica il giorno, in cui la partita fu ceduta alla scossa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo 30 marzo 1854.

L'I. R. Intendente provinciale, L. Cav. GASPARI.

L'I. R. Aggiunto, Nob. Sandi.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la qui sopra citata modula della bolletta di esazione.)

AVVISI PRIVATI

N. 2296.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova.

I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche, ostetriche dei Comuni in calce indicati, a tutto il corrente mese, pel triennio 1854-1855-1856; e chi volesse aspirarvi dovrà presentare al protocollo di quest'Ufficio l'istanza, corredata dei regolari documenti, entro il termine suddetto.

Padova, 5 aprile 1854.

Il R. Commissario distrettuale, CALVI.

Distretto	Comune	Estensione in miglia – Lungh.	Estensione in miglia – Largh.	Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero approssimativo dei poveri	Soldo annuo
PADOVA	Carrara S. Giorgio	5	4	in piano buone	Carrara S. Giorgio	2075	768	721:04
	Carrara S. Stefano	4	3	id.		1100	360	578:94
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1943	810	900 –
	Limena	2/3	2	id.	Limena	1471	408	900 –
	Rovolone	4	3	2/3 piano il resto in monte	Rovolone	1970	1360	1000 –
	Vigonza	6	5	in piano buone	Vigonza	3775	1250	1200 –

N. 795 — A tutto il corr. mese resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte:

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti di abilitazione all'esercizio rispettivo, ed altri documenti già noti perchè ovunque richiesti.

Le condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle Comuni di Baone, Cinto e Vo.

Este, 3 aprile 1854.

Il R. Commissario distrettuale, CITTOLINI.

Comuni	Qualità della Condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone	Medico-chirurgica	1200	2512	2000
Barbona . . .	Idem	1200	1595	1200
Idem . . .	Ostetrica	400		
Carceri	Idem	300	1858	1000
Cinto	Chirurgica	700	20[illegible]5	1700
Piacenza . . .	Ostetrica	250	2125	1900
S. Elena . .	Idem	250	1386	1000
Vescovana . .	Medico-chirurgica	1500	4533	3800
Idem . . .	Ostetrica	450		
Vighizzolo . .	Medico-chirurgica	1100	1082	800
Idem . . .	Ostetrica	300		
Vò	Medico-chirurgica	1200	2308	1900
Idem . . .	Ostetrica	350		

N. 978.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco

I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria, a tutto il giorno 30 aprile 1854.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma di chirurgia ed ostetricia.

d) Certificato di pratica all'innesto vaccino.

e) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta,

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Castelfranco, li 25 marzo 1854.

Il R. Commissario BRAGATO.

Il Comune di Loria ha tre Frazioni, cioè: Pramon, Besica e Castiglion; le sue strade sono in piano, ed ottime per tutto il Circondario, che ha una lunghezza di m. 4 ed altrettanti in larghezza. Ha una popolazione di n. 3290 abitanti, con poveri n. 1800. L'asseguo annuo è fissato in austr. L. 1200.

SABATO 22 APRILE

ANNO 1854 — N. 92

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scalco al vicedirettore dell'I. R. Contabilità aulica dei tabacchi e del bollo, Maurizio nobile di Meyer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Vescovo di Neutra, Emerico di Paluggay, qual novello contrassegno della Sovrana sua sodisfazione pei distinti meriti, per lunghi anni da esso acquistatisi verso la Chiesa e lo Stato, la gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere all'altgravio Ugone di Salm-Reifferscheid di portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti a esso conferita.

Altra del 19.

Il sig. Carlo Giorgio Lickl, I. R. uffiziale dell'aulica Contabilità del Demanio, ha consegnato, per la chiesa da erigersi in occasione del felice salvamento di S. M. I. R. A., le seguenti opere musicali, da lui composte, cioè una messa solenne, una *Salve Regina* ed un'*Ave Maria*, oltre ai canti della Passione per la quaresima.

Tal patriottico dono vien portato a pubblica notizia, rendendosene grazie al donatore. (*G. Uff. di V.*)

Venezia 22 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 marzo a. c., si è degnata di permettere che il profugo politico Vitali Antonio, della Provincia di Como, possa impunemente ritornare negl' II. RR. Stati, e sia tolto il sequestro, cui era vincolata la di lui sostanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

Il f. f. di Presidente di quest'I. R. Accademia di belle arti, e parecchi membri componenti il Consiglio accademico, presentarono a S. E. il Luogotenente, per innalzarlo ai piedi del trono, un indirizzo di devota esultanza, nell'occasione delle faustissime nozze di S. M. I. R. A. con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera.

Gl' indirizzi delle Deputazioni comunali, e de' varii Corpi morali, che giungono ogni giorno in copia per la fausta occasione del matrimonio di S. M. I. R. A., porgono sempre più la consolante certezza che la universalità del paese vivamente partecipa al lieto avvenimento del suo amato Sovrano.

Elenco delle Deputazioni comunali e de' varii Corpi morali, che inoltrarono indirizzi di felicitazione per le augustissime nozze di S. M. I. R. A.

I. R. Università di Padova.
I. R. Accademia di belle arti in Venezia.
Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia.
I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia.
Istituto convitto rabbinico in Padova.
Camera di commercio in Padova.
I. R. Ginnasii liceali in Venezia, — Padova, — Vicenza, — Udine, — Verona.
I. R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia.
I. R. Scuola reale superiore in Venezia.
I. R. Biblioteca marciana.
Città di Lonigo, — Portogruaro, — Chioggia, — Este, — Schio. — Montagnana.
Monte di pietà di Schio.
Comuni, di Valli, — Arsiero, — S. Orso, — Valdagno.

N. 409

LA COMMISSIONE SPECIALE DI SOCCORSO

Era desiderio di questa Commissione di poter offrire possibilmente entro il venturo mese un qualche ulterior vantaggio al povero nel prezzo di favore della farina gialla, che dalla metà del gennaio trascorso accorda a centesimi quattordici la libbra grossa; commisurati i di lei mezzi, è lieta di poter anticipare tale facilitazione nella fausta circostanza delle augustissime nozze di S. M. I. R. A.; e conseguentemente

AVVISA:

Che, a datare dal giorno di lunedì 24 aprile corrente, per ora la farina gialla verrà distribuita ai poveri dalle Giunte parrocchiali al prezzo di centesimi dodici la libbra.

Venezia 17 aprile 1854.

† PIETRO AURELIO MUTTI, Patriarca, Presidente.
Co. GIOVANNI CORRER, *Podestà.*
Co. PIETRO MOCENIGO.
Co. CAMILLO BENZON, *Canonico teologo.*
Co. PIER LUIGI BEMBO.
Co. MARC'ANTONIO GRIMANI.
Cav. GIUSEPPE REALI.
Nob. GIO. BATT. Dott. ANGELI.
DOMENICO ANGELONI BARBIANI.

Gli stessi imbarazzi per l'alimento della popolazione, durano ancora in Dalmazia e nel Litorale. Pel primo di quei Dominii, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare (alle stesse condizioni, stabilite dalla Sovrana Risoluzione del 26 novembre 1853, per l'impiego d'un fondo di soccorsi di fior. 50,000, accordato per lo stesso scopo) un importo ulteriore di fior. 20,000.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A., ad oggetto di dare occupazione e nutrimento ad individui, idonei al lavoro e privi del tutto di mezzi, e ad oggetto di rendere possibili le semine in quel Dominio, ha graziosissimamente accordata un'anticipazione, a titolo di soccorso non fruttante interessi, di fior. 20,000 dal Tesoro dello Stato, verso restituzione di essa al più in due anni, dal fondo provinciale o dalle manutenzioni stradali.

Oltre a ciò, il signor faciente funzioni di Luogotenente ha disposto che, atteso la sensibile mancanza di mezzi di alimento nel Circolo di Cattaro, l'Amministrazione delle sussistenze militari ponga a disposizione del capo di quel Circolo, verso abbuono, affinchè ne segua la vendita ai più bisognosi, la crusca di frumento, od altro grano, ricavata dallo staccio delle farine.

Per ciò che riguarda il Litorale, è stata consegnata al signor Luogotenente un'anticipazione di fior. 70,000, quale straordinaria dotazione dell'Amministrazione politica, a fine di stabilire fondachi di grani, mediante l'acquisto equo, ed a tempo, opportuno di cereali.

Con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., S. M. I. R. A., ad oggetto di mitigare i mali della carestia in Istria, si è graziosissimamente degnata di approvare che venga dato principio alla costruzione della strada fra Galantich ed il mulino di Cecada, al fiume Risano, colla spesa preventivata di fior. 100,000 circa, a conto dei quali disponesi, per ora, di una somma di fior. 35,000.

Oltre a ciò, il signor Luogotenente fu abilitato a far eseguire una porzione di strada presso Cernizza, colla spesa di fior. 8000.

Oltre a questi soccorsi, diretti a diminuire la carestia, una colletta, aperta a Trieste in favore dei bisognosi da apposito Comitato, sotto la sorveglianza del signor Luogotenente, ha dato il risultamento di una somma rotonda di fior. 30,000. Pel medesimo fine, oltre al suddetto importo in danaro, sono state distribuite anche 1000 staia circa di varie qualità di grano. (*Corr. austr. lit.*)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 aprile.

Questa sera, alle otto e mezza, fu celebrato nell'I. R. Cappella di Corte, in istretto circolo di famiglia, il matrimonio di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta con S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando. S. M. l'Imperatore, i serenissimi sposi ed i membri dell'imperiale famiglia si condussero nella predetta ora, preceduti dallo stato di Corte, per gli appartamenti, alla chiesa, dove furono ricevuti dal reverendissimo principe Arcivescovo, alla testa del clero. Compiuta la rituale cerimonia, ebbe luogo negli appartamenti interni il ricevimento delle congratulazioni per parte dei serenissimi sposi, e giuoco concerto di Corte presso S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia. (*Corr. Ital.*)

Altra del 19.

A fine di pareggiare il corso della carta monetata nel pagamento dei diritti doganali, deesi, a tenore del § 17 delle Avvertenze preliminari della Tariffa doganale pagarsi, pel mese di maggio 1854, per ogni cento fiorini, un'addizionale di fior. 35. (*Corr. austr. lit.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di determinare la posizione e le funzioni del Direttorio generale di contabilità, e di ordinare che, da ora in poi, e' porti la denominazione d'I. R. supremo Dicastero di controllo dei conti. (*Idem.*)

Il Ministero delle finanze ha approvata la fondazione di una Banca ipotecaria per la Croazia.

Secondo notizie, giunte qui da Berlino, il generale d'artiglieria barone di Hess arriverebbe in questa capitale domani, 20.

Il capo-sezione di Czörnig, trovantesi attualmente in Parigi in missione speciale, sarà di ritorno qui a' primi del venturo mese di maggio.

La deputazione, scelta dagl' II. RR. sudditi austriaci a Costantinopoli per presentare a S. M. l'Imperatore un indirizzo di felicitazione, è giunta il 16 in questa capitale. Essa si compone dei signori: consigliere ministeriale cav. di Mihanovich, Stefano Flori, banchiere, ed Abramo Camondo. Da Salonicco si spedì il dottor M. Allatini, da Smirne Temistocle Baltazzi, e da Alessandria A. Landauer.

Il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, ha consegnato di questi giorni al Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, un dispaccio circolare del Ministero inglese, nel quale si rende noto ufficialmente essere libero a tutte le nazioni l'esercizio del commercio di costa in Inghilterra.

Il reale corriere inglese di Gabinetto Kapel è giunto in questa capitale con dispacci da Londra. (*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Agordo* 15 *aprile.*

A due miglia da Agordo, capoluogo del Distretto dello stesso nome, sorgeva sulla sponda destra del Cordevole il villaggio di Taibon grosso, di 380 individui, componenti 93 famiglie. Il settimo giorno del corrente aprile era l'ultimo per quel villaggio, che cadde arso tutto, in men di tre ore, da irreparabile incendio, lasciando tanta gente senza indumenti ad un punto e senza pane. Le ville vicine, e massime gli Agordini, accorrevano senza temer fatiche o pericoli: ma, se non ebbero a piangere nessuna vittima, non valsero a salvar dalle fiamme nè foraggi, nè grani, nè un tetto. Meglio che l'opera delle loro braccia, potè quella del cuore.

In Agordo fu subito aperta una colletta con ispontanea e larga offerta dal sig. Angelo Tomè, cui tennero dietro i comparrochiani e comunisti tutti e regii impiegati, con largizioni generose e le maggiori possibili, se si guardi specialmente alle angustie dell'anno, ed alla povertà, in generale, dei luoghi di montagna. Il danno però fu troppo grande perchè vi basti l'aiuto di un solo paese. A questi incendiati fa sperare assai la paterna e generosa volontà dell'augusto nostro Imperatore, Francesco Giuseppe, il quale, nelle feste delle sue nozze, rac-

APPENDICE

BELLE ARTI.

Busto di Giovanni Gallo, scolpito da Angelo Cameroni.

Prima di parlare di questo nuovo lavoro del Cameroni, abbiamo voluto attendere il giudizio del pubblico. E il giudizio del pubblico si mostrò anche in questa occasione concordemente favorevole all'artefice, dallo scarpello del quale ebbero vita tante altre opere egregie. Nel busto, di cui ora parliamo, è da lodarsi primieramente la rassomiglianza, contuttochè l'autore abbia dovuto modellarlo sopra un preesistente ritratto in avorio. Quanti conobbero Giovanni Gallo, veggono in quel marmo espressi i di lui lineamenti con una fedeltà veramente meravigliosa. Lungo poi sarebbe l'andar riandando tutti i pregi, che, riguardo all'esecuzione, si riscontrano in questo lavoro. Quanta perizia ed amore nel trattare il marmo! Qual naturalezza in quei capelli, e in quelle pieghe della cravatta e dell'abito! Venezia, al certo, può andar lieta di aver dato la culla ad un artista del merito del Cameroni.

Nè vogliamo che manchino dell'encomio dovuto i viventi fratelli Gallo, per aver esposto al pubblico sguardo il predetto busto del padre loro, nell'atrio del Teatro S. Benedetto. Fu Giovanni Gallo, che riabbellì questo teatro, e vi diede accesso mediante l'attuale ponte di pietra, quando, caduto il frontone della chiesa di S. Luca, restava fracassato il rozzo ponte di legno, che eravi prima. Fu Giovanni Gallo, che ideò e fabbricò a Santa Maria Zobenigo un Teatro diurno, il quale però più non esiste. Fu Giovanni Gallo, che riedificò il Teatro di San Giovanni Grisostomo, lo appellò Malibran, ed aprì sotto al medesimo una nuova via, unendo con gran pubblico vantaggio, per mezzo di un ponte, S. Giovanni Grisostomo a S. Marina.

Tali opere, volte ad illustrare la città natale, gli fruttarono estimazione e gratitudine quando era vivo; ed ora che è morto, meritano che se ne ricordi con onore il nome, e se ne conservi in marmo la sembianza.

G. T.

GEOGRAFIA.

Il teatro della guerra nel Baltico.

II.

CRONSTADT.

(V. l'Appendice N. 83.)

Il Baltico, con tre lunghe braccia, si addentra profondamente ne' paesi settentrionali: con uno verso il golfo di Botnia, nell'alto nord; coll'altro verso il golfo di Riga, la cui estremità era posseduta dall'antica città anseatica dello stesso nome; e con un terzo verso il golfo finnico, dove la Russia, bramosa d'aria e d'acqua, per la prima volta si aperse il varco al mare, e se ne fece sorgere maestosamente Pietroburgo.

Le punte estreme dell'Estonia e della Finlandia formano l'entrata di questo golfo, e Revel da una parte ed Abo dall'altra sono i guardiani di questo stretto. Nel mezzo forma, allargandosi, un vasto bacino; indi, spingendo le sue onde all'oriente, va di mano in mano formando un angolo, e nel chiudersi, si congiunge nel piccolo e stretto seno di Cronstadt, che, costrutto alla foggia di cupola, ergesi all'orlo dalla punta estrema, e porta qual corona la bella Pietroburgo.

Questa piccola baia non è propriamente che la foce allargata della Neva, o, per meglio dire, il piccolo bacino del passaggio dal delta della Neva al mare aperto. La Neva, da tempi immemorabili, ha qui portato limo e ciottoli, e contribuito all'inalzamento del fondo e del suolo, come pure alla formazione di banchi di sabbia e d'isolette: perciò la baia è molto bassa, ed avrà in pieno forse la profondità di 12 piedi. Essa non è navigabile che sopra poche striscie, esattamente marcate ed assai strette, per barche, che non peschino più di 8 in 9 piedi.

Là dove comincia propriamente il mare, dove finisce questa piccola baia, che va a chiudersi quasi in un interno bacino, sorgono dal livello del mare le basse coste dell'*Isola della Caldaia*. Quest'isola cangiò la sua antica denominazione finnica *Retusari* (Isola de' Topi) nella russa di *Kotlinoi-Ostrow*, allorchè la spedizione armata di Pietro il Grande (nel 1703) cacciò da qui gli Svedesi, i quali, fuggendo, nella lasciarono sull'isola che la loro grande caldaia della Compagnia, che i Russi conficcarono sopr'un'asta, e ritennero quindi per qualche tempo come trofeo, mentre, nel tempo stesso, da quella caldaia battezzarono l'isola come dicemmo.

Pietro il Grande osservò tosto che *Kotlinoi-Ostrow* sarebbe la chiave principale ed il baluardo della sua nuova capitale, ed egli stesso diede principio alla fortificazione.

Agli sbocchi della Neva, trovansi molte fortificazioni, e ne sarebbe stata necessaria ancora una quantità per armarli tutti quanti. Oltracciò le isole, che formano i rami della Neva, sono straordinariamente basse e paludose, e vanno gradatamente perdendosi sotto il livello del mare, dimodochè l'erezione di opere fortificatorie vi avrebbe costato somme enormi. All'incontro l'*Isola della Caldaia*, con una lunghezza di circa 9 verste, si pone rimpetto alla baia di Cronstadt, precisamente nel mezzo della larghezza dell'acqua, in quasi egual distanza dalle due coste, settentrionali e dalle ingriche meridionali. Qui dunque non resterebbero da guardarsi che due bracci dell'acqua, i quali potrebbero servire di entrata ad una flotta nemica. Uno di questi, il settentrionale, era già per natura assai difficile a navigarsi, a motivo di scogli e banchi di sabbia; mediante affondamento di macigni e di corpi di bastimenti, pieni di pietre, lo si è ridotto pienamente inaccessibile. All'incontro, il braccio meridionale, quantunque largo 7 verste, non ha che una striscia d'acqua navigabile, assai stretta, rasente l'*Isola della Caldaia*. Importava di cingere questo braccio d'una fila di cittadelle e di opere fortificatorie.

Anche per ciò le coste dell'*Isola della Caldaia*, e quelle dell'Ingria, che stanno dirimpetto, se anche non sono le migliori, tuttavia sembrano più adattate che le coste, affatto piatte e basse, delle isole della Neva. Diverse rupi e massi d'ogni grandezza si offrivano per naturali basi di forti e di cittadelle.

Già Pietro il Grande eresse il forte Cronschlott,

comandava agli Stati della Corona le classi povere de' suoi sudditi; raccomandazione, che segnatamente spetterebbe a questi e simili sventurati, rimasti stremi di ogni cosa necessaria alla vita. Infatti, l' I. R. Delegato nob. de Barbaro, che siede a capo della Provincia bellunese, quanto rispondeva alla carità dell' animo suo, tanto forse obbediva tra' primi al Sovrano pietoso invito, donando del proprio austr. L. 300, appena udì il deplorabile disastro di un suo Comune. Nè solo rimarrà, anche fuori dell' Agordino, il nobile esempio; e nell' atto che i poveri Taibonesi fanno a lui vivi rendimenti di grazie, manifestano la più sentita riconoscenza al sig. Oreste Cargati, I. R. Commissario in Agordo, per lo zelo e la distinta alacrità, della quale soccorse alla loro disgrazia; come a lui si raccomandano perchè innalzi le loro preghiere ove possano sperare conforto eguale al bisogno.

La Commissione alla distribuzione dei soccorsi, preseduta dal parroco arcidiacono di Agordo, ha osservato nel fatale incendio che ogni opera di braccia, di macchine e di moltitudine di popolo tornò vana per l' irregolare disposizione delle case del villaggio stesso, le une sulle altre affastellate e quasi gettate a sorte; per lo che, si fa coraggio di far presente che, quando si potesse restituire ai vaganti Taibonesi le loro abitazioni, le Autorità amministrative vi prendessero graziosamente parte, affinchè si rifabbricassero dietro la traccia di un architetto o di un tecnico. Se tale provvedimento non assicurasse da ulteriori incendii, renderebbe senza dubbio fruttuoso quell' aiuto, che quasi mai non manca in simili casi, e che, per grande che sia stato, fu quasi inutile questa volta.

Milano 19 aprile.

Col giorno 20 corrente, andando a rimanere ultimato il taglio delle nevi a *terreno* lungo tutta la strada commerciale della Spluga, potrà la medesima essere comodamente percorsa da qualunque attiraglio, a cominciare dal detto giorno. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

La *Corrispondenza scientifica di Roma* ne porge i seguenti particolari sulle ferrovie degli Stati Pontificii:

Allorchè la rete delle strade di ferro romane sarà compiuta, Roma avrà tre ferrovie principali: una di esse andrà a congiungersi alle ferrovie del Regno di Napoli; un' altra metterà al Mediterraneo, facendo capo a Civitavecchia; e la terza all' Adriatico per Ancona. Quest' ultima, a mezzo di un tronco, si collegherà alle ferrovie della Toscana e con un prolungamento, costeggiando l'Adriatico, andrà a raggiungere a Bologna la ferrovia dell' Italia centrale.

« Di queste tre strade una sola presentemente è in atto d' esecuzione, quella destinata ad unir Roma con Napoli. Il primo tronco, da Roma a Frascati, fu concesso fin dal 1847 ad una Compagnia romana, cui gli avvenimenti del 1848 impedirono di por mano al lavoro. Questa Compagnia assunse il nome di Pia-Latina, e fu costituita sotto il patronato di Pio IX, che aveva eziandio sottoscritto a buon numero di azioni.

« Dopo la ristorazione, ell' ha invano tentato di ricostituirsi, e nel corso dell' estate passata ha ceduto il privilegio, i suoi diritti ed il materiale ad una Compagnia anglo-francese, che, verso il mese di novembre, diede tosto mano ai lavori. Il *Giornale di Roma*, annunziando l' apertura delle opere, aggiungeva che, secondo ogni probabilità, la Compagnia proseguirebbe la linea fino a Velletri, cioè per un tratto totale di circa 40 chilometri.

« La linea di Civitavecchia è meno avanzata. La concessione provvisoria ebbe luogo nel mese d' ottobre dello scorso anno. Non fu che verso il mese di gennaio che la concessione definitiva fu accordata ad una Compagnia francese, sorta dalla fusione delle due Società rivali, i cui rappresentanti erano Carlo Tell, ispettore della terza divisione delle ferrovie francesi, ed il sig. conte Rampa, uno de' più considerevoli membri della colonia francese di Roma e presidente della Conferenza degli stranieri della Società di S. Vincenzo de Paoli.

« I lavori preparatorii sono incominciati; e, quando gl' ingegneri e gli assuntori, che si aspettano dalla Francia, saranno giunti, si spiegherà la massima attività.

« È strano oggetto di curiosità pe' Romani vedere ondeggianti su gran parte della nuova linea banderuole de' colori pontificii colle ineziali della ferrovia P. A (*Pia Aurelia*). L' estensione della linea sarà di 75 ad 80 chilometri, e le spese si calcolano da 13 a 14 milioni di franchi. Se nessuna difficoltà vi si presenta, si spera che diciotto mesi, o due anni al più, basteranno per compiere la via e aprirla al pubblico. Il Governo non dà sovvenzione alcuna, e non garantisce nemmeno il minimo d' interesse. E questa è una prova che la linea è dagli stessi concessionarii reputata come eccellente speculazione. Essi, in fatti, non esitano a raffrontarla alle più vantaggiose linee di Francia. Speriamo che le loro previsioni non saranno deluse. E, per vero, ispira certa fiducia e simpatia il vedervi alla testa uomini cotanto ragguardevoli.

« La lunga linea da Roma ad Ancona e Bologna non è ancora concessa. È un' impresa difficile, che richiede molti capitali. È mestieri attraversare gli Appennini. Molte Compagnie fanno istanze per ottenerne il privilegio.

« La prima è quella del marchese di Monclar, che fin dal 1851 ottenne una preliminare concessione, mediante garantia d' interesse per lo Stato del 5 per cento, più 1 per cento di ammortizzazione, ed un godimento per cinquanta anni. Il calcolo de' progetti suppone che la spesa totale non oltrepasserà i 100 milioni di franchi.

« La seconda è quella del sig. Buffarini, che richiede al Governo una sovvenzione di 80 milioni di franchi, colla quale ella si assume l' incarico di provvedere alle altre spese. In quella vece ne fruirebbe per 99 anni; durata, che, a quanto sembra, fu poi ridotta a 60.

« Finalmente, la Compagnia Tell propone le stesse condizioni, prendendo per base il progetto della Compagnia Buffarini, ma riduce a 60 milioni la domanda di sovvenzione. Sono 20 milioni di meno. In una Memoria che presentò al Governo per appoggiare la sua domanda, confessa che di tutti i mezzi, per ridurre in atto una tale impresa, quello, che peserebbe meno sul l' erario, sarebbe ancora la garantia d' un interesse minimo. In questo caso, il peso dello Stato si riduce ad una eventualità, che può cessare in dati tempi, mentre che la sovvenzione aggrava fin dal primo giorno la finanza pubblica d' un incarico positivo e permanente. Per tal modo, è disposta a modificare la sua proposizione in questo senso, se il Governo lo giudica più favorevole a' suoi interessi.

« Tutte queste differenti proposizioni sono sottoposte al Consiglio di Stato, ed il pubblico aspetta con impazienza lo scioglimento d' una quistione, che interessa nel più alto grado l' avvenire industriale e commerciale del paese. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

Nella sessione d' oggi, la Camera de' deputati approvò le prime trentatrè categorie del bilancio passivo del ministro delle finanze per l' esercizio 1854. Il ministro de' lavori pubblici presentò un progetto di legge per l' approvazione d' una convenzione, sottoscritta dal Governo per la costruzione d' un battello a vapore sul Lago Maggiore. *(G. P.)*

Alla Banca di Torino vi è grande affluenza di sottoscrittori al nuovo prestito. Verso mezzogiorno, non bastava alle richieste il numero d' impiegati destinatovi, e sarà probabilmente aumentato. Le domande sono per somme di riguardo, e credesi che, prima che passi il termine fissato, il prestito sarà coperto.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 aprile.

Fu emanato un nuovo ukase dell' Imperatore, col quale si ordina la sollecita erezione di linee telegrafiche fra Pietroburgo e Odessa, nonchè fra Odessa e Bucarest.

L' *Invalido Russo* reca la notizia che, al 5 aprile, l' Imperatore indirizzò tre lettere, l' una al corpo dei mercanti di Mosca, l' altra alla nobiltà del Governo di Smolensko, la terza alla nobiltà del Governo di Pultava, nelle quali annuncia che il suo Governo accetta con riconoscenza le generose offerte, fatte per la difesa della religione, del trono e della patria, contro gl' infedeli.

L' Imperatore, sulle domande fattegli intorno alle prede: 1. Come debbano stimarsi i navigli da guerra ed i piroscafi mercantili considerati come prede; 2. In quale proporzione debbano essere stimati ove vengano affondati o distrutti dal nemico; ha dichiarato quanto appresso: Nel primo caso fa uopo regolarsi secondo l' ordinanza del 22 luglio 1806, avendo per altro presente che, ove il piroscafo predato fosse un vascello di fila, il prezzo ne dovrebb' essere calcolato come se fosse un vascello di fila a vele, in modo però da dargli doppio prezzo, dopo detrattone il valore del metallo. Lo stesso procedimento dovere aver luogo anche per fregate e corvette a vapore. Navigli più piccoli delle corvette, deggiono essere assoggettati a semplice stima, e dopo la stima pagati. Nel secondo caso, quando, cioè, i piroscafi fossero colati a fondo o distrutti, dovrà essere osservato l' articolo 9 della suddetta ordinanza, il quale prescrive che il prezzo ne venga determinato dietro il numero dei cannoni. *(Lloyd di V.)*

Relazioni, giunte direttamente da Odessa, annunciano che fu pubblicata il 4 corrente la dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra. Essa non mancò di produrre la più terribile impressione. Ora comincia una vera emigrazione. Chi non ha affari pressanti in quella piazza, abbandona la città e cerca un asilo nell' interno. Credesi generalmente che, fra tre o quattro giorni, tutti i porti russi del mar Nero saranno dichiarati in istato di blocco. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

Lettere da Pietroburgo del 4 aprile annunciano che molti Inglesi stanno per lasciare la capitale. Volendo proteggere con maggiore efficacia coloro, che restano, il Governo ha loro vietato di risedere a Peterhoff, Oranienbaum e in altre città situate nel golfo e sulla Neva. Questa disposizione tocca pure i Francesi, ai quali è permesso di risedere nella campagna, più lontano dalla città, o di rimanere a Pietroburgo, se così lor piace.

La notizia, portata dal *Magdeb. Corr.*, che la Corte imperiale russa voglia, col principiare delle ostilità, abbandonare Pietroburgo e recarsi a Mosca, è considerata qui come infondata. Non solo la Corte, ma anche l' alta aristocrazia russa rimarrà a Pietroburgo. (L' accennato periodico non intese parlare di tutta la Corte imperiale russa, ma disse soltanto che l' Imperatrice e le Principesse, coi loro seguiti, si recherebbero a Mosca.) *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 aprile.

Il *Journal de Constantinople*, del 9 corrente, reca la seguente lettera del ministro degli affari esterni, Rescid pascià, all' ambasciatore greco, sig. Metaxà, relativa alla rottura delle relazioni fra' due Governi:

« Ho ricevuto la Nota ufficiale, con cui l' incaricato d' affari dal Sultano venne informato che un corpo di truppe albanesi, che inseguivano alcuni ribelli, aveva passata la frontiera greca. Un avvenimento di tale specie, in circostanze ordinarie, potrebbe essere un oggetto di rimostranze e d' un serio esame. Ma oltre che vi ha motivo di attendere la conferma dei fatti, di cui si fece menzione, pure, supponendoli anche esatti, essi non sono di natura tale da poter dimostrare la possibilità che gli Albanesi, abbiano passato il confine con intenzioni malevoli, nè che abbiano voluto mancare di riguardo alle Autorità elleniche, ma bensì per esercitare un dovere, il cui compimento interessava la tranquillità del confine di ambe le parti; il che non potrebbe essere negato nè dal Governo greco, nè da quello della Sublime Porta.

« Sembra che si abbia dimenticato che l' insurrezione attuale nell' Epiro fu fatta da persone, che passarono dal confine greco nelle Provincie ottomane; e che, se venisse loro permesso di rifuggirsi alla frontiera, allorchè fossero vinte e poste in fuga, il danno e l' imbarazzo diverrebbero più considerevoli ancora. In conseguenza, la Sublime Porta ricevette le rimostranze intorno a questo soggetto con sentimento di profonda sorpresa. È chiaro ad ognuno che la Nota ellenica, non essendo accompagnata da alcun documento atto a giustificare i lagni, fatti al Governo imperiale, si presenta con un carattere, che sarebbe spiacevole qualificare.

« *Sott.* RESCID. »

Un corrispondente dell' *O. T.* gli comunica poi una risposta del signor Metaxà a Rescid pascià, la quale non fu pubblicata dai giornali turchi. Essa è del seguente tenore:

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re il Grecia, ha ricevuto la comunicazione che S. E. il signor ministro degli affari esterni della Sublime Porma gli fece l' onore d' indirizzargli in data d' ieri. Avendo preso in considerazione la condizione de' sudditi del Re, stabiliti in Turchia, il sottoscritto si credette in diritto di domandare una dilazione di sei mesi, affinch' essi abbiano il tempo, assolutamente necessario, per regolare i loro affari e lasciare il paese, senza che abbia luogo una vera confusione nei loro averi.

« Il sottoscritto credeva inoltre che i diversi consoli resterebbero ai loro posti fino all' espiro del termine precitato, e colla sua Nota 14-26 marzo esso ha annunziato che metterebbe i sudditi ellenici sotto la protezione d' una delle Legazioni delle Potenze amiche, accreditate presso S. M. I. La Porta ridusse il termine a quindici giorni.

« Essa esige imperiosamente che i consoli partano immediatamente dalla Turchia.

« E, dietro informazioni positive, essa è fermamente risoluta a non ammettere che un' altra Legazione prenda sotto la sua protezione i sudditi ellenici.

« Chi adunque rilascierà i passaporti a coloro, che debbono partire?

« Chi apporrà il visto ai ricapiti di bordo dei navigli, che avranno a passare lo stretto? Chi regolerà tanti affari correnti? Chi garantirà tanti interessi minacciati?

« Al di sopra della Grecia e della Turchia, havvi un tribunale, i cui giudizii sono infallibili, le cui sentenze sono irrevocabili

« Egli è a questo Tribunale supremo che la Grecia si appella, poichè ad esso solo spetta il pronunziare se la Grecia ed il suo Governo debbano essere considerati come responsabili delle conseguenze funeste d' un simile stato di cose perchè il malcontento ha spinto gli abitanti dell' Epiro e della Tessaglia alla rivolta, e perchè, in quest' occasione, si manifestarono simpatie in favore d' un movimento, operato da correligionarii, connazionali, parenti.

« Il tempo e le circostanze non permettono al sottoscritto di diffondersi in più ampie spiegazioni; esso termina adunque, ricorrendo alla sola misura, che gli resta a prendere per liberarsi da ogni responsabilità, ed è di lasciar qui, durante il termine fissato, il cancelliere, il quale potrà esso solo aiutare a regolare i numerosi interessi, che senza ciò si troverebbero gravemente compromessi. Nella speranza che la Sublime Porta non toglierà ai sudditi ellenici questa risorsa, insistendo sulla primiera sua risoluzione, il sottoscritto, ec.

« Pera 21 marzo (2 aprile) 1854.

« *Sott.* A. METAXA'. »

Lord Stratford, ambasciatore inglese a Costantinopoli, spedì la seguente circolare a tutti i consoli di S. M. britannica nel Levante:

« Costantino oli 29 marzo.

« Signore!

« È venuto a mia cognizione che gli Elleni, invasori delle Provincie confinarie della Turchia, eccitano i sudditi greci del Sultano alla ribellione, dichiarando che il Governo di Sua Maestà e il Governo di Francia sono pronti ad assisterli per abbattere l' autorità del Sultano. Sono pure informato che simili maneggi vengono posti in opera, a fin di persuadere che gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra daranno protezione a tutt' i sudditi ellenici in Turchia, tostochè la Porta, in conseguenza della sua rottura diplomatica e commerciale colla Grecia, avrà dichiarato la sua intenzione di espellerli dai dominii del Sultano.

« Siccome supposizioni di tal genere hanno per iscopo d' incoraggiare speranze fallaci, di traviare le persone ben disposte, di aggravare malignamente i mali inseparabili da uno stato di guerra, mi affretto a darvi l' assicurazione positiva che ambe le asserzioni sono affatto prive di fondamento.

« In verità, debbon essere ben ignoranti e ben creduli coloro, i quali possono fondare per un momento la loro speranza su menzogne, non meno incompatibili col buon senso, che coi fatti. Ma, sgraziatamente, in ogni paese si trovano menti tali, e forse più ancora in questo, ove la via delle informazioni pubbliche non è aperta che incompiutamente.

« Voi sapete al par di me che l' Inghilterra e la Francia sono perfettamente d' accordo col Sultano nella sua nobile resistenza contro un' ingiusta e violenta aggressione. Da ciò risulta necessariamente che i due Governi alleati debbono considerare con isdegnoso dispiacere e con riprovazione un movimento, il quale si opera soltanto a favore della Russia, mentre non ha neppure il merito d' essere spontaneo; che, qualora si estendesse, potrebbe imbarazzare la Porta e i suoi alleati, ma che altro non offre se non una prospettiva di sciagure a coloro, che arrischiano la loro vita per un' illusione sì infruttuosa.

« Bisogna aver compassione della sorte di tante famiglie innocenti, implicate malaguratamente nelle conseguenze d' una polica imprudente e senza principii; ma non può esservi alcun rapporto fra noi e i loro governanti, e noi dobbiamo esprimere senza velo alcuno i sentimenti, che la condotta d' un partito insensato non mancò d' inspirare.

« Vi prego di non trascurare alcuna occasione per far conoscere il contenuto di questa circolare a tutti coloro che potessero trovarsi nel caso di essere ingannati dalle false asserzioni, ch' essa denuncia.

« Sono, signore, ec.

« *Sott.* STRATFORD DI REDCLIFFE. »

L' *Osservatore Triestino*, del 20 aprile corrente, pubblica le seguenti corrispondenze:

» Bairut 12 aprile

« Successero giorni sono due casi, che dimostrano il misero stato, in cui trovansi alcuni della bassa classe del popolo. Un padre di famiglia, avendo osservati i preparativi, che si facevano in una casa per dare una festa, mandò il suo figlio ad esibire i suoi servigii al fornaio, che doveva cuocere i cibi pel banchetto. Il giovanetto, ottenuto lo scopo, s' impossessò delle pietanze e le portò alla propria famiglia, che da varii giorni non mangiava che tanto da non morire d' inedia. Un altro capo di famiglia, presentatosi al mercato del grano, ne fece acquisto e vi lasciò in pegno un bimbo, colla scusa di portare il grano ed al ritorno pagarlo e riprendere il figliuolo; invece, questo fu abbandonato al venditore, il quale pervenne a scoprire il giorno seguente dal fanciullo stesso la dimora del genitore, che l' aveva abbandonato. Giunto nella casa del padre, il creditore riconobbe che la sola povertà e la più squallida miseria avevano indotto quel padre ad un sì duro sacrifizio.

---

dalla parte meridionale del tratto d' acqua navigabile, e pose le fondamenta della cittadella alla parte settentrionale della stessa *Isola della Caldaia*. Sotto Governi posteriori, le fortificazioni furono rifatte e perfezionate, e Paolo I, che provvide di opere fortificatorie la rupe del *Banco Gigante*, sotto i cui cannoni debbono passare tutt' i bastimenti, ch' entrano, compì il sistema di difesa del seno marino di Cronstadt, che, all' ombra di questi baluardi di muro e di queste batterie, reputasi sicuro, con tutto ciò che racchiude, quanto Costantinopoli dietro i suoi Dardanelli.

Cronstadt è il vero porto di Pietroburgo, e, per così dire, la porta di mare di questa città. Qui trovasi la stazione principale della flotta del Baltico; qui è la dogana principale dei dazii russi, e tutte le barche, ch' entrano dalla parte del mare, vi fanno sosta. Le più piccole passano avanti col loro carico per entrare nella foce della Neva, le maggiori vi rimangono, o scaricano una parte del loro carico, per indi proseguire, o qui affatto si vuotano ed empiono delle loro merci, gli spaziosi magazzini de' commercianti di Pietroburgo a Cronstadt.

Una quantità di piccole barche di mare mantengono la comunicazione fra Cronstadt e Pietroburgo, del pari che un buon numero di piroscafi, i quali giornalmente, ad ore fisse, vi si rivolgono. Se un vento favorevole conduce ad un tratto a Cronstadt, come succede di spesso, interi convogli d' oltre un centinaio di grandi bastimenti, e se mai la gran flotta russa si prepara all' uscita, formicolano allora nel tratto d' acqua navigabile, nella piccola baia, una quantità innumerevole di bastimenti a vapore, a vela, cutter, scune, brick, gondole, battelli, che quinci e quindi recano e prendono notizie, persone e merci.

Per quanto vivo sia l' aspetto del seno marittimo di Cronstadt in tali serene giornate d' estate, esso è nell' inverno un teatro deserto; e ciò continua ad essere per quasi sei mesi interi. Tutto il seno si converte in una solida crosta. Su questa pianura ineguale, tre sole strade sono tracciate verso Cronstadt; una da Pietroburgo, una da Oranienbaum, una da Sestrabeck. Queste strade vengono segnate da pali, e quella da Pietroburgo, ch' è più lunga di 30 verste (una versta è un miglio russo), contiene anche una stazione, eretta a mezza via sul ghiaccio, ove si può trovare cibi e bevande. In tempi anteriori, questi strati di ghiacchio erano abbastanza conosciuti, e la storia russa fa menzione di varie battaglie, che, nello specchio di cristallo del seno di Cronstadt, furono date sulla testa dei pesci e de' cani marini.

La stessa *isola della caldaia*, con una lunghezza di 7 verste, ha una larghezza di 2 in 3. Verso il nord-ovest, si appunta e va a terminare in un promontorio, chiamato *Tolbukinu-Kossa*, ch' è fornito d' una lanterna. Essa ha la sua maggiore larghezza al sud-est, e qui travasi la città di Cronstadt, coi suoi porti e le sue fortezze. Quasi tutta la superficie dell' isola è per natura deserta, melanconica, sabbiosa, paludosa e coperta di massi di granito, appunto come la costa della Carelia, che sta di fronte. Da principio, in essa non erano se non poche capanne di finnici pescatori, ora ella porta sul suo dorso una città fuori dalle sue onde, che conta talvolta 30,000 abitanti (1), e da' suoi porti, da cui 200 anni fa non usciva che povera gente alla pesca, vengono ora spediti due terzi di tutto il commercio estero russo.

Se la natura avesse innalzata quest' isola alcune pertiche di più, e provvistala d' alcune profonde baie e di scogli, avrebb' essa risparmiato agli uomini enormi fatiche e dispendii. I lavori de' porti, i magazzini, i cantieri ed i bastioni di Cronstadt hanno già ingoiato, nell' ultimo secolo, un numero indicibile di milioni di rubli e molte migliaia di uomini. Se Nettuno avesse toccato soltanto due volte quest' isola col suo tridente, o se una sola volta un vulcano avesse vomitato dalle caverne dell' isola la sua lava spaventevole, gli uomini avrebbero risparmiato la maggior parte di quelle spese!

Fa sorpresa pensare quali colossali lavori qui sieno stati eseguiti per erigere alcune fortificazioni fuori dalle onde, e per fare scavi profondi in un fondo così basso. Questi smisurati lavori idraulici riguardavano in parte i bastimenti di guerra e di commercio, da un lato unicamente per dare ad essi un luogo di salvezza, e dall' altro pel loro ristauro.

Il porto da guerra può comprendere 35 grandi bastimenti da guerra. Un molo massiccio, della lunghezza di 450 klafter, lo difende dall' impeto dell' onde. Contiguo al porto di guerra, trovasi il *porto di mezzo*, destinato all' armeggio delle navi di guerra. Imperocchè, nei cantieri dell' Ammiragliato vecchio e nuovo a Pietroburgo non si fabbrica che il corpo de' bastimenti, poi, con gran fatica, questi vengono trasportati sopra cammelli (2) lungo il basso seno marino di Cronstadt, per esser indi compiutamente equipaggiati ed armeggiati nel porto di mezzo. Quel porto è attorniato da magazzini di polvere, da fornaci per ardere la pece, da un' immensa provvigione di vele, cordami, ancore, cannoni ed altri oggetti marittimi di guerra della fabbrica di Sestrabeck.

(Lloyd di Vienna, dall' opera dell' illustre *Kohl.)*

---

(1) Cronstadt ha di solito (nota il *Lloyd di Vienna*), compresa la guarnigione, soltanto 10,000 abitanti. Nella estate però, la città, durante l' epoca del commercio più vivo, conta più di 30,000 persone, artisti, marinai, soldati, mercanti russi, tedeschi ed inglesi. Se poi è qui di stazione la flotta, vi si potrebbe annoverare assai più popolazione.

(2) Questi cammelli sono casse così grandi, da impacchettare un intero legno da guerra. Quando una nave è compita, e dee essere varata dalla Neva, una di queste grandi casse viene trasportata nel cortile de' lavori dell' Ammiragliato, e s' empie di acqua fino a che si sprofondi a segno da poter in sè ricevere una nave da guerra per una grande apertura del suo fianco. Seguito ciò, il cammello si chiude, e l' acqua nuovamente si estrae colle pompe. Coll' estrarsi dell' acqua, l' immenso cassone incomincia ad alzarsi insieme colla nave che in sè porta, e si strascina all' ingiù del fiume verso il mare. Vi viene attaccato un piroscafo, e si effettua per lo più felicemente il trasporto fino a Cronstadt, quando il vento ed il tempo sieno favorevoli.

Questa infelice famiglia ricevette poi un soccorso dallo stesso mercante di grano, che era rimasto intenerito per tanta sciagura.

« La Società di navigazione a vapore francese delle Messaggerie imperiali continua a far toccare ai suoi battelli gli scali di Tripoli e Latacchia. Essa pubblicò ora il suo nuovo itinerario della linea di Marsiglia per Siria, di dieci in dieci giorni, una volta per Smirne, l' altra per la via d' Alessandria. Le partenze da Marsiglia hanno luogo al 16 ed al 26 di ogni mese.

« Il caimacan druso del Monte Libano, emiro Roslan, con un altro capo della famiglia Talhwak si preparano a partire col rimanente dei volontarii drusi, per Erzerum, via d' Aleppo. »

« Scio 12 aprile.

« La popolazione di Scio vive titubante, attese le attuali emergenze politiche, e massime in conseguenza dell' insurrezione greca. Grazie però alla zelante attività del nostro governatore, Huseim bei, unito all' attuale *Dimojerandia*, composto di persone le più cospicue e prudenti, si conserva tranquilla la popolazione. Si spera quindi che, in seguito alle loro cure ed attenzioni, si terrà lontano da quest' isola qualunque disordine. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il proclama del principe Gortschakoff alla popolazione della Dobrudscha ha la data del 27 aprile. In esso è detto che i Russi non sono venuti quali nemici de' pacifici abitanti, e che le conseguenze della guerra colpiranno soltanto il Sultano. Poscia viene addotto che la guerra viene condotta esclusivamente a tutela della religione greca. (La Dobrudscha è notoriamente abitata la maggior parte da Cristiani.)

La *Ost-deutsche Post* ripete la notizia, data già da altri giornali, che i Russi abbiano occupato Kustendsche, e ne desume la prova che i Turchi abbiano volontariamente sgombrato la Dobrudscha per effetto di combinazione strategica. Odesi infatti che Mustafà pascià, dopo distrutti i fortini piantati a Kustendsche, ne ritirò la guarnigione; e non oppose la più piccola resistenza all' ingresso dei Russi. Quest' ultima misura del comandante turco fu risoluta malgrado l' apparizione della flotta anglo-francese, giacchè gl' Inglesi, prima che ragguardevoli masse di truppe non sieno concentrate a Basardschik non vogliono saperne di prender parte alla lotta e di appoggiare, con evoluzioni marittime, le operazioni per terra. I Russi deggiono aver occupato Kustendsche nel 10 aprile.

Il *Giornale di Pietroburgo*, dice egualmente la *Ost-Deutsche Post* pubblica il rapporto del principe Gortschakoff all' Imperatore sull' occupazione della destra sponda del Danubio, per parte dei Russi. Quel rapporto è tanto esteso, che dobbiamo limitarci soltanto a darne estratti; tanto più, in quanto che descrive per la minuta un' operazione, abbastanza conosciuta col mezzo di altre notizie.

Lo stesso capitano russo indica che soli 15 o 20 mila turchi gli stavano a fronte nella Dobrudscha. Le truppe, colle quali il principe Gortschakoff eseguì il passaggio consistevano invece in 50 battaglioni e mezzo di fanti, 31 squadrone, di cavalleria regolare, 17 sotnie di Cosacchi e 160 bocche da fuoco. È chiaro che i Turchi non potevano in nessun modo resistere a forze tanto preponderanti.

La perdita, durante il passaggio presso a Braila, viene dichiarata insignificantissima. Uccisi furono, dice il rapporto, 6 soldati comuni, feriti furono il generale maggior Dubenski e 30 soldati. Ebbero contusioni, il generale maggiore Wesselitski, una leggiera; il capitano di stato maggiore dell' artiglieria Polubinski; e 6 soldati.

Il passaggio vicino a Tultscha dee aver costato ai Russi, secondo le indicazioni del suddetto rapporto del Gortschakoff, 400 uomini, tra morti e feriti. È singolare che il principe Gortschakoff non riferisce che sieno stati uccisi, feriti e fatti prigionieri tanti Turchi, quanti credersi doveva secondo anteriori bullettini russi.

Scrivono al *Wanderer* da Crajova, 9 aprile: « In aspettativa di grandi avvenimenti, ho sempre indugiato nello scrivervi, giacchè, dopo il sanguinoso combattimento del 26 dello scorso presso Poiana, in Crajova credevasi generalmente che i Turchi fossero per prendere una spiegata offensiva; e tanto più, in quanto che il tempo era finora, e continua tuttora ad esserlo, favorevolissimo alle operazioni di guerra. Sembra però che il piano d'operazione, progettato da bella prima dai Turchi, sia stato cambiato, od almeno aggiornatane l' esecuzione in seguito all' occupazione della Dobrudscha da parte dei Russi.

« Nel giorno succitato si attaccò un'accanita battaglia avanti Poiana, e riuscì a' Turchi di entrare a forza in questo grande villaggio e d' impossessarsi, non solo di tutte le provvigioni e munizioni russe, colà in deposito, ma ben anche delle casse da guerra russe. La battaglia sulla sabbiosa pianura intorno a Poiana fu condotta per la più parte dalla cavalleria, e la peggio toccò anche questa volta al generale Fischbach, ch' è propriamente perseguitato dalla fortuna. Egli corse da Boleschti, con un reggimento di cavalleria, alla riscossa de' battuti Russi; venne però ributtato, dopo ch' ebbe a soffrire gravissime perdite. Dicesi che la cavalleria turca fosse condotta dal valoroso ed ardito Skender-beg in persona; questo però non posso garantirvelo. In tutto perdettero i Russi, in questo scontro, meglio di 120 morti. Alcuni crociati, che si esercitavano all' armi su quel podere del Principe Milosch, e varii Serviani e Bulgari, che trovavansi nel villaggio pronti ad unirsi alle schiere de' volontarii russi, vennero fatti prigioni dai Turchi e condotti a Calafat.

« Un altro considerevole fatto d' arme successe il giorno 29 dopo mezzogiorno; fatto, che si rinnovò la mattina del 30, sulla strada postale di Craiova, presso il villaggio di Skripetz. Anche qui riuscì a' Turchi di battere 3 battaglioni e mezzo russi, due squadroni di cavalleria e 3 sotnie di cosacchi, e di distruggere tutte le trincee, opere di terra e di legno, erette dai Russi dietro a questo villaggio. La perdita di questi ultimi si fa ascendere a più di 60 morti; numero, ch' io non posso garantire. Combattimenti non meno sanguinosi successero, ne' giorni 3 e 4 del corrente aprile, avanti Poiana ed alla sinistra di tale villaggio, presso i piccoli villaggi di Piscu e Giditsch. Da per tutto, si combatte con grande accanimento; ma da nessuna parte non si osserva un decisivo procedere, e tutto non serve ad altro che ad empiere i varii Ospitali, che da' primi di marzo cominciavano a vuotarsi.

« Anche nel distretto di Romanat, dallo sbocco dello Schyl fino all' Aluta, non passa giorno senza combattimenti. Però questa piccola guerra non può durare ancora a lungo. »

Il *Corriere Italiano* ha la seguente corrispondenza di Bucarest, in data dell' 11 corrente aprile:

« Sempre voci vaghe ed incerte, e mai un fatto positivo. Mentre gli uni sostengono che i Turchi furono sconfitti a Isatschka, Matschin e Babadagh, asseverano gli altri che Mustafà pascià, comandante delle truppe turche nella Dobrudscha si è ritirato per mire strategiche in pieno ordine dietro il vallo di Traiano, dove si prepara ad un' accanita opposizione. Si parlò poscia di combattimenti, avvenuti il 3 e 4 corrente al vallo di Traiano, senza darne i dettagli. Oggi si è sparsa la notizia che i Russi ebbero a soffrire considerevoli perdite di là del Danubio, ch' essi furono spinti dai Turchi nelle paludi del Delta, fra il Danubio ed il mar Nero. E di fatti, ove si voglia considerare che, dopo il passaggio, non fu pubblicata alcuna relazione per parte dei Russi, i quali non si stanno dal magnificare ogni benchè piccolo loro vantaggio e centuplicare le perdite dei loro nemici, si sarà inclinato a credere che la situazione dell' esercito russo nella Dobrudscha dev' essere molto critica. Dicesi che allo sbocco di Sulinà sia seguito un sanguinoso scontro fra' navigli da guerra inglesi, francesi e russi. Nulla si sa però di positivo in proposito. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

« Intanto gli abitanti continuano a gemere sotto l' insopportabile giogo russo, e, quasi non bastasse il lor esercito a tribolare la popolazione, si accettano nelle file dei volontarii i più pericolosi e più scostumati soggetti, e non si vieta loro di percorrere la città e la campagna, armati di tutto punto, e di mettere lo scompiglio fra la popolazione, mentre al soldato regolare fuor di servigio non si permette di portare lo schioppo. Innumerevoli sono gli eccessi, che commettono questi indisciplinati raccogliticci; non passa giorno, in cui gli abitanti di questo o di quel luogo non producano lagnanze alle Autorità militari russe contro il contegno dei volontarii.

« A Jassy i volontarii bulgaro-greci si permisero insulti perfino contro a sudditi austriaci. L' I. R. agente e console austriaco, barone di Testa, si vide in necessità di rivolgersi con una rimostranza all' imp. commissario russo, barone di Budberg, e fecegli vedere le male conseguenze, che potrebbero derivare da siffatti abusi. Il commissario russo, trovando giuste le rimostranze del console, fece punire a colpi di bastone e poscia scacciare dal corpo i più sfrenati. »

Dal basso Danubio, 4 aprile, scrivesi alla *Gazzetta medica di Vienna*: « I nostri avamposti combattono con tanto calore su tutti i punti, che non passa ora, neppur di notte, senza che venga accresciuto il numero dei nuovi feriti, che a noi pervengono. Appena si mostra in qualche luogo anche un piccolo picchetto, che tosto, spesso abbastanza imprudentemente, si fa fuoco, e l' inseguire senz' alcuna precauzione il ritirantesi nemico, si è fatto, a quanto sembra, moda del giorno; l' audacia dei nostri cavalleggieri va tanto innanzi, ch' essi si spingono nella catena degli avamposti e poi girano indietro con gran salti l' impennato cavallo. Tali bravure costano spesse volte e uomo e cavallo, e non perciò si ristanno dal ripeterle; noi abbiamo qui un paio di volontarii europei, che per iscommessa imprendono le così fatte ricognizioni. Secondo gli ultimi lavori, diretti da ingegneri francesi ed inglesi, le nostre fortificazioni all' intorno di Calafat furono in alcuni punti più racchiuse e contemporaneamente più rassodate, e perciò gli Ospitali di Maglavitu, Komon, Krutscha de Piatra e Csupertseny furono rinchiusi nella linea innanzi Calafat, e soltanto lasciatone uno a Golencza, per provvedervi ai primi trasporti. Del resto, tutti gli ammalati ed i feriti trasportabili si conducono a Viddino, e da qui nuovamente negli Ospitali di Girza, Gieze, Musliman e Ternew; quelli di Tatarzik, Kai, Karaula e Belgraika, servono maggiormente pei convalescenti e pei malati di scorbuto, dei quali avemmo non pochi in questo mese, principalmente da Calafat. »

Scrivesi da Braila che i mercanti austriaci, trovantisi in quella città, hanno in mira di solennizzare il giorne del matrimonip dell' Imperatore, e che il feld-maresciallo principe Paskewitsch arriverà colà il 26 aprile.

INGHILTERRA.

Londra 15 *aprile*.

Il *Morning-Herald* asserisce che v' è ragione di credere che il contrammiraglio Bruce, il quale è di ritorno dalla costiera d' Africa, sarà quanto prima nominato comandante d' una flotta di bastimenti leggieri, destinati a proteggere il commercio inglese ne' porti del nord e del nord-est dell' Inghilterra.

Lo stesso giornale annunzia che l' Ammiragliato ha ordinato la costruzione d' una mezza dozzina di navigli, che dovranno servire da scialuppe cannoniere e da legni d' avviso nel Baltico. Questi navigli saranno dalla capacità di 460 tonnellate, e avranno macchine a elice della forza di 160 cavalli. Si crede che, prima di tre mesi, potranno prendere il mare.

La *Corr. Ing.* del 14 aprile scrive: « Coll' entusiastica accoglienza, ricevuta a Parigi dal Duca di Cambridge, la stampa inglese reputa aperta una nuova èra. Ad eccezione del partito Urquhardt, tutta l' Inghilterra preconizza un brillante avvenire. Un articolo di gaudio del *Chronicle* d' oggi comincia colle parole: *Vivent les Anglais!* Questo grido, uscito da labbra francesi, sembra travolgere secoli. Per le nostre flotte e pei nostri eserciti rimarrà eterna la gloria di aver vinte le armate francesi. Ma ci sono altri ricordi, sui quali abbiamo veramente ben pochi motivi di andar superbi, ed è assai generoso da parte del popolo francese il dimenticarli.

« Le barbare invasioni di avventurieri Plantageneti possono, insieme colla memoria della conquista normanna rimanere dimenticati e coperti col velo dell' obblio; e di quei due avvenimenti restar presente alla memoria delle due nazioni soltanto l' eroismo del Principe Nero e di Duguesclin. La ragionevolezza e l' amore per la giustizia della Francia debbono già da molto tempo aver sanzionata la lotta, impresa dall' Inghilterra, in alleanza cogli Stati continentali, allo scopo di difendere le libertà d' Europa dall' ambizione di Luigi XIV. Ma il cieco fanatismo o la pazzia, con cui i *tory* inglesi si scagliarono contro la Francia rivoluzionaria, sebbene profondamente deplorata dal sano intendimento della nazione britanna, scusa anche troppo l' usuale sfiducia, che i nostri vicini nutrivano sino a poco tempo fa pel nome inglese . . . . Nella festa di Parigi di mercoledì, le due nazioni si sono riconciliate.

« Il popolo britanno, così allarmato quando sembravano minacciate le libertà della Francia, abbandona la sua sfiducia verso l' Impero, perch' esso calca la via del diritto e della giustizia. L' Inghilterra non istringerebbe mai alleanza con un oppressore della Francia. Se Napoleone III avesse voluto mutare il popolo francese in una torma di schiavi, egli avrebbe accettata la mano, che gli stendeva la Russia, e, ricorrendo all' antica gelosia nazionale, avrebbe posta la Francia sotto il giogo della schiavitù fra gli applausi dei fusionisti e dei Lamartinisti. Ma egli preferì di stringere alleanza con una nazione, che unisce un regolamento politico ad una libertà di linguaggio e di pensiero, forse senza esempio nella storia.

« Egli non avrebbe potuto dare alla Francia migliore garantia di questa. E quando noi pensiamo che a questo scopo seppe sacrificare offese e rimembranze personali, dobbiamo confessare che la sua politica assunse un carattere, che dee ispirare al suo popolo, non solo fiducia, ma anche un giusto orgoglio. »

Anche il *Times* comincia la sua rivista con alcune parole di sodisfazione pel modo cordiale, con cui fu accolto a Parigi il Duca di Cambridge.

(Corr. Ital.)

Si legge nel *Globe*: « Uno de' più importanti rapporti, nelle attuali circostanze, è stato comunicato, giorni fa, al Parlamento. È la somma esatta dell' effettivo della milizia, per contea, per l' anno 1853, la somma de' volontarii arrolati il 1.° gennaio 1854, e quella di tutt' i corpi, che hanno seguito gli esercizii durante il corso dell' anno ultimo.

La forza totale, che voleva reclutarsi, era di 80,000 uomini, da essere ripartiti per contea, secondo la popolazione. Su questo numero, 66,280 uomini erano arrolati fin dal primo giorno dell' anno, e 51,561 hanno seguito gli esercizii nel 1853.

Quando si considera che tutta questa forza è stata reclutata mediante arrolamento volontario, che dell' estrazione a sorte non si è dovuto far uso una sola volta neppure, e che l' eccitamento della presente guerra non esisteva ancora a quell' epoca, ell' è cosa evidente che questi risultati sono sodisfacentissimi.

Anche la differenza apparente, che si vede tra la forza effettiva e la somma degli uomini, che hanno seguito gli esercizii, è meno grande che non si crederebbe, imperocchè, in varii casi, i reggimenti, quantunque dando numerosi volontarii, non sono stati sottomessi agli esercizii; ed è molto probabile che in questo momento la forza effettiva de' volontarii arrolati sia superiore di molto alle somme, che sono indicate nel rapporto. *(G. P.)*

PORTOGALLO.

Si hanno notizie di Lisbona, in data del 9 corrente aprile. In virtù d' un reale decreto le Cortes resteranno aperte fino al 16 maggio. Il duca di Saldanha era di nuovo gravemente ammalato. Varii *meeting* furono tenuti, a fin di promuovere la soppressione della tratta de' negri sulla costiera orientale d' Africa, mediante una Compagnia in accomandita approvata e sostenuta dal Governo.

FRANCIA

Parigi 16 *aprile*.

Il *Moniteur* del 16 narra che, il giorno prima, l' Imperatore, accompagnato dal Duca di Cambridge, si recò in calesse scoperto a Joinville-le-Pont, per assistervi alla collocazione d' un ponte di barche, secondo un nuovo metodo del sig. Janvier, architetto civile. In un' altra carrozza, si trovavano lord Raglan, il maresciallo

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *aprile* 1854. — Nessuna variazione d' importanza nel mercato delle granaglie. I frumenti sono sempre bene tenuti; vi sarebbero acquirenti nelle qualità d' Azoff per l' Inghilterra, se i possessori accordassero facilitazioni dai prezzi ultimi praticatisi. Forti consumi si manifestano nei granoni, che si reggono ai soliti prezzi: le qualità colorite sono piuttosto ricercate pel Veronese e la Lombardia. La segala e l' avena invariate.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 18 *aprile* 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	85 5/8
dette del 1853	4 1/2 »	76 11/16
dette del 1853 con restit.	4 — »	69 5/8
dette dell' eson. del suolo Austria Inf.	5 — »	— —
dette » di altre Provincie . .	5 — »	84 1/8
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		119 3/4
Azioni della Banca, per pezzo		1211
Azioni della Soc. di sc. della Bassa Aust.,	» 500	456 1/4
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2250 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	267 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	558 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco .	fior.	99 3/4	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. . . .	»	134 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	133 3/4	3 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . .	»	130 —	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.4 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	159 —	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	212 —	31 g. vista.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna 18 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa era in buona disposizione, ad onta di parecchie vendite per conto estero; le Metalliche 5 % si elevarono nel prezzo, attesa l' animata ricerca da parte di questa piazza. Non così favorevole fu l' andamento degli affari in divise e valute, le quali principiarono bensì assai fiacche, ma ebbero un aumento, in seguito all' aumentatasi domanda.

In complesso, non risultò del resto, alcun rilevante cangiamento verso i corsi dell' ultima Borsa.

Le Metalliche 5 % furono pagate da 85 3/8 ad 85 3/4.

I Viglietti del 1839 furono contrattati a 119 3/4; le Azioni della Banca da 1012 a 1212.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord oscillarono fra 224 1/2 e 225.

La divisa di Londra venne pagata da 13.3 sino a 13.7.

L' oro, da principio a 37 1/2, si chiuse a 38.

Londra, 13.6 d.; Parigi, 158 1/2 d.; Amburgo, 100 d.; Francoforte, 134 d.; Milano, 132 d.; Augusta, 134 d.; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 %	85 5/8	85 3/4
dette . . . . serie B . .	» 5 »	108 —	108 1/2
dette	» 4 1/2 »	76 5/8	76 3/4
dette	» 4 »	69 —	69 1/2
dette del 1850 con rest. . .	» 4 »	88 1/2	89 —
dette del 1852 con rest. . .	» 4 »	87 1/2	88 —
dette . . . con rest. . .	» 3 »	55 1/4	55 1/2
dette . . . con rest. . .	» 2 1/2 »	43 —	43 1/4
dette dell' eson. del suolo Aust. Inf.	» 5 »	84 1/2	84 3/4
dette » di altre Provincie	» 5 »	84 —	84 1/4
Prestito con Lotteria del 1834		218 —	220 —
» » » 1839		119 3/4	120 —
Obbligazioni del Banco . . .	al 2 1/2 %	57 —	58 —
detta del prest. lomb.-ven. 1850	» 5 »	98 3/4	99 —
Azioni col divid. . . . al pezzo . . .		1212 —	1214 —
dette senza divid. . . » . . .		1052 —	1056 —
dette di nuova emissione »		943 —	945 —
dette della Banca di sconto »		91 —	91 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		224 3/4	225 —
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden		266 —	268 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt . . .		53 1/2	54 3/4
Azioni della navig. a vapore		555 —	558 —
dette 11.ª emissione		545 —	547 —
dette 12.ª »		534 —	536 —
dette del Lloyd austr.		578 —	580 —
detta del mulino a vapore di Vienna . .		128 —	129 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42 .		12 3/4	12 7/8
detti di Esterházy per f. 40		79 3/4	80 1/4
detti di Windischgrätz		28 1/2	28 3/4
detti di Waldstein		28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich		10 3/4	10 7/8
Aggio de' zecchini imperiali		37 7/8	38 1/8 %

CAMBI. — *Venezia* 21 *aprile* 1854.

Amburgo	eff. 225 1/2	Londra	eff. 29:55 —
Amsterdam	» 252 1/2	Malta	» 243 1/2
Ancona	» 611 — l.	Marsiglia	» 118 5/8
Atene	» — —	Messina	» 15:49 —
Augusta	» 300 1/2 d.	Milano	» 99 3/5 d.
Bologna	» 612 —	Napoli	» 524 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 118 7/8
Firenze	» 98 1/8	Roma	» 613 —
Genova	» 117 3/4	Trieste a vista .	» 221 —
Lione	» 118 3/4	Vienna id. . .	» 221 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 98 1/8		—

MONETE. — *Venezia* 21 *aprile* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:05	» di Francesco I. .	» 6:21
» in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:85	Pezzi di Spagna . . .	» 6:65
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	76 —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	62 —
» di America . .	» 96:—	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		—
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Korff barone Nicolò, ciambellano russo. - Penserot Carlo, negoz. di Losanna. - Berard Dionigio, possid. di Parigi. - *Da Milano*: Poroschin, tenente colonnello russo. - Krasnokotsky Michiele, consigl. titolare russo. - Ernst Federico, dott. in medicina di Winterthur.

Partiti per Trieste i signori: de Schoenber barone Enrico, propr. sassone. - Sidway Jonata e Sidway F., possid. inglesi. - Washburne F. L., possid. americano. - d' Uxhull barone Ottone, possid. russo. - *Per Firenze*: Theotoki co. Spiridione, di Atene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 aprile	Arrivati	865
	Partiti	878

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *aprile* 1854: Andervolt Caterina, fu Giuseppe, d' anni 73, ricoverata. - Tirusso Lorenzo, fu Sebastiano, di 81 anno e 2 mesi, tessitore. - Scattaggia Cherubina, fu Pietro, di 79, ricoverata. - Panisson Giuseppe, fu Girolamo, di 77, macellaio. - Barbieri Luigi, fu Carlo, di 53, orologiaio. - Cossi Luigi, di Bortolo, di 1 anno e 9 mesi. - Rubini Maria, di Bortolo, di 2 anni e 1/2. - Lupieri Giuseppe, di Giov., d' anni 3. - Simonetti Maria, di Domenico, di 2 anni ed 8 mesi. - Manozzi Anna, fu Gioachino, di 79. - Brunetti Maddalena, fu Giuseppe, di 36. - Baffo Elisabetta, fu Domenico, di 64, civile. - De Anna Francesco, fu Antonio, di 75, venditore di sementi. - Barbiero Sante, fu Sante, di 34, carrettiere. - Bressan Anna, di Pietro, di 1 anno ed 1 mese. - Perelin Angela, di Giuseppe, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 16.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Canciano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di venerdì 21 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 2 8	28 2 0	28 0 5
Termometro	9 8	11 4	10 4
Igrometro	78	78	80
Anemom., direz. . .	N. E.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Piovigginoso.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 8 9/12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda diretta da F. A. Bon. — *Diana di Lys.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

Domani, domenica, 23 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Essendosi ristabilita in salute la prima donna assoluta sig. Marietta Spezia avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera *I Due Foscari*.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta da Filippo Fo cari. — Duplice trattenimento in prosa e musica: *Giacometto prima donna tragica*. - Indi, il vaudeville: *Scaramuccia*. - (Replica.) — Alle 8 e 1/2.

Vaillant, ministro della guerra, e il maresciallo Magnan, comandante supremo dell' esercito di Parigi. L' esperienza riuscì benissimo: un battaglione di cacciatori a piedi, uno squadrone di cavalleria e una batteria d' artiglieria da 12, pienamente carica, passarono pel nuovo ponte, senza il menomo inconveniente. L' Imperatore fu accolto colle solite acclamazioni.

Il *Moniteur* reca inoltre una lettera da Sira, in data dell' 8, la quale annunzia che i Greci furono sconfitti ad Armirò e vi perdettero 300 uomini. Aggiunge regnare la massima dissensione fra' capi, che cominciano a gridare al tradimento. La stessa lettera dice: « Continua l' espulsione degli Elleni da Costantinopoli. Gli espulsi sono molto irritati contro il Re Ottone, cui accusano di aver provocato tale misura colle sue imprudenze. » Dopo questa lettera, il foglio ufficiale pubblica una lunga relazione del *Times*, in data di Atene 30 marzo, che riprova altamente i movimenti delle Provincie greche della Turchia e ne biasima i promotori ellenici ne' termini più ingiuriosi.

Ecco il testo del brindisi, fatto dal Principe Napoleone al banchetto della città di Marsiglia, in risposta a quelli, ch'erano stati fatti dal generale Rostolan e dal podestà:

« Alla città di Marsiglia! Ringrazio il sig. podestà del brindisi, ch'egli mi ha fatto. Chiedendo a S. M. l' Imperatore l' onore di partecipare alle fatiche ed a' pericoli dell' esercito d' Oriente, io feci quel che ogni soldato fatto avrebbe in mio luogo: il mio dovere, nient' altro.

« Per coloro, che la volontà del popolo collocò più da presso al trono, v'ha un diritto, ch' io domanderò sempre: quello d' essere co' primi figliuoli della Francia, che difenderanno il suo diritto, il suo influsso, l' onor suo, la sua indipendenza nazionale. Le parole simpatiche, che ho udite, provano che avete compreso il sentimento, che m' inspirò, nel rivolgermi a mio cugino l' Imperatore.

« Non è dato a nessuno prevedere le risultanze politiche della guerra, che incomincia. Ma la nostra gloria ed i nostri interessi sono in buone mani; abbiamo fiducia in colui, che ha sì nobilmente ed accortamente condotto fino al presente codesto difficile affare d' Oriente. Il certo è che, se le nostre armi e quelle de' nostri alleati trionfano, nuovi e vasti mercati saranno aperti a questa grande città mercantile. Il mar Nero, quasi chiuso finora, diverrà un mare aperto al commercio dell' Occidente. L' Impero ottomano, consolidato, e non temendo più un vicino ambizioso e sospetto, potrà fecondare tutti gl' immensi suoi mezzi, battendo la via del progresso, nella quale vuol liberamente entrare.

« Ecco ciò, che ci è permesso sperare, e che volli indicarvi, a fin di mettervi innanzi il vantaggio, che Marsiglia potrà ritrarre da questa guerra contro la Russia. I vostri interessi son dunque identici co' vostri doveri. Alla città di Marsiglia! »

Scrivono da Brest che tre batterie d' artiglieria, formate sul piede di guerra a Lorient, e destinate a far parte del corpo di sbarco della squadra del Baltico, sono giunte a Brest lunedì mattina. Queste truppe, comandate dal capo di battaglione Frébault, porteranno seco un materiale di 18 bocche da fuoco, tanto da campo che da montagna.

Il viceammiraglio Perseval-Deschênes, che ha la sua bandiera a bordo dell' *Inflexible*, è già partito probabilmente col *Tago* e col *Jemmapes*. Altri cinque vascelli, alcuni de' quali sono in cammino da Tolone per Brest, lo seguiranno quanto prima.

Secondo i giornali della costa di Brettagna, si disponevano a scaglioni da Brest fino a Cherburgo numerosi reggimenti di fanteria e di cavalleria, destinati a prender parte eventualmente alla spedizione del Baltico. Queste truppe, sparse sul litorale, potrebbero, occorrendo, essere immediatamente imbarcate.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

Nessun giornale francese non venne oggi in luce, a cagione della solennità di Pasqua.

Non giunse da ieri nessuna notizia importante dalle rive del Danubio. Però si ricevettero lettere d' una data recentissima, le quali fanno cessare le inquietudini, alle quali avevano dato motivo da poco le false voci, mandate attorno in pari tempo a Parigi ed a Londra, intorno a spacciate vittorie delle truppe russe. I due eserciti pigliano le loro disposizioni per un prossimo affrontamento, che sembra dover essere terribile; ma non si combattè sinora nessuna importante battaglia. I Russi cercano d' occupare le forti posizioni, ed a porsi al coperto da' soccorsi, che i Turchi attendono dalle flotte, dal lato di Varna. Si crede, d' altra parte, che Omer pascià abbia accettato il piano, mandatogli da Costantinopoli, ed il quale consiste nel molestare il nemico ed attraversargli il cammino, ma evitando, quant' è possibile, ogni battaglia generale, fino a che le truppe alleate della Francia e dell' Inghilterra siansi unite all' esercito turco. Supponendo anche che l' esercito russo non trovasse a sè dinanzi nessun nemico, che l' arrestasse in cammino, e che tutte le città gli aprissero le porte, a mano a mano che si avanzasse, esso non potrebbe giugnere a' Balcani prima del mese di maggio, a motivo dell' immensità delle provvisioni e munizioni, ch'è obbligato a trarsi dietro, in mezzo ad un paese nemico; ma siccome i Russi troveranno ad ogni passo forti e città munite, risolute a difendersi con vigore, non è a temere ch' ei possono fare molti progressi. Le lettere delle sponde del Danubio non fanno menzione della morte del colonnello Dieu; e siccome quest' avvenimento avrebbe prodotto una viva impressione nell' esercito turco, è da credere che la notizia della morte di quell' ufficiale non avesse alcun fondamento.

Ieri, a 3 ore, il Duca di Cambridge, accompagnato dal sig. di Nieuwerkerke, direttore generale de' Musei imperiali, da molti ufficiali della Casa dell' Imperatore, e dal suo seguito, giunse in cocchio scoperto nel cortile d' onore del palazzo di Versaglia. Dopo aver visitato le innumerevoli gallerie e sale di quel Museo storico, fondato da Luigi Filippo in onore di tutte le glorie della Francia; dopo aver gettato una rapida occhiata, correndo, a così dire, sulle principali maraviglie di quel palazzo, unico al mondo, il Duca ed il suo seguito corsero ne' lor cocchi i giardini di Versaglia. Lo spettacolo de' zampilli d' acqua, la portentosa vasca di Nettuno, la fontana di Latona, il bagno d' Apollo, la vasca del Dragone, destarono l' ammirazione del Duca. Visitati i giardini, in mezzo ad una folla immensa di spettatori, il Duca ed il suo accompagnamento recaronsi a Trianon. Il tenente colonnello barone Brechtel, comandante supremo di Versaglia, era montato a cavallo per dirigere egli medesimo il corteo principesco. A sei ore, il Duca rientrava a Versaglia per ricondursi a Parigi.

In tutta la notte scorsa, e in tutta la giornata d' oggi, un mondo d' artieri lavorò con alacrità senza pari agli apparecchi d' una festa, che debb' essere data questa sera dall' Imperatore, nel palazzo dell' Eliseo, a S. A. R. il Duca di Cambridge ed al suo seguito. I muratori terminavano il portone sulla strada; i selciatori selciavano i marciapiedi; gli agenti della Direzione del gas ponevano candelabri da per tutto; i tappezzieri disponevano un' immensa *marquise*, bianca e azzurra, dinanzi la facciata principale del palazzo, addobbavano una sala da ballo nell' ala Marigny, appena ricostrutta, arredavano tutte le stanze del piano terreno e del primo piano; finalmente, gl' illuminatori piantavano nel giardino migliaia d' apparecchi per una illuminazione a giorno.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 15 aprile.*

Mediante la congiunzione delle linee telegrafiche prussiane e russe presso Myslowitz è ormai attivata l' immediata comunicazione telegrafica fra Berlino e Varsavia; di modo che questa congiunzione, se anche non ancora per la corrispondenza privata, può essere utilizzata fin d' ora per la spedizione dei dispacci dello Stato fra Berlino e Varsavia.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Berlino 14 aprile corrente:

« Le trattative subiscono ora, stante l' assenza del sig. ministro di Manteuffel, ch'è partito per una sua terra, una temporaria interruzione. La *Kreuzzeitung*, come avrete veduto, conteneva una perfidia relativa alla partecipazione del nostro ottimo Principe di Prussia ai lavori della Commissione riguardo al trattato austro-prussiano. In alcuni giornali di oggi è comparsa la seguente rettificazione:

« « La *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive nei suoi « N.i 87, 88, che S. A. R. il Principe di Prussia è mem- « bro di una Commissione, che sta discutendo col sig. « generale di cavalleria, barone di Hess, i dettagli mili- « tari, risguardanti la convenzione austro-prussiana; che « il Principe, per altro, non prende parte alla discussione « della parte politica di quella convenzione. Noi siamo « autorizzati a dichiarare che S. A. R. non è membro « di nessuna Commissione, ma bensì che prende notizia, « per ordine espresso del Re, di quanto si sta trattando, « tanto dal lato politico che militare, facendo conoscere « in ambe le direzioni il proprio parere. Che da ciò « vengano di conseguenza spessi abboccamenti fra S. « A. R. e il generale di Hess, è evidente e naturale. » »

« Questo articolo ha oggi prodotto un' ottima impressione nel pubblico, che lo ritiene scritto dal Principe medesimo. Inoltre, furono invitate le Redazioni che lo inserirono nei loro fogli, se venissero richieste ufficiosamente intorno all' autorizzazione di tale dichiarazione, a rivolgere gl' interpellanti direttamente al Principe di Prussia. » *(V. il nostro dispaccio particolare nelle Recentissime d' ieri.)*

Altra del 16.

Il venturo mese giungerà in questa città il principe Woronzow, finora comandante superiore dell'esercito russo del Caucaso. Dicesi ch' esso si assoggetterà ad una cura sotto il dott. Schönlein, che fu già messo a parte del prossimo arrivo dell' illustre ammalato.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 12 aprile.*

Oggi fu chiusa solennemente la tornata della Dieta. Il discorso, tenuto dal Reggente, esprime la riconoscenza pel zelo, dimostrato dalla Dieta, e promette l' opportuno impiego de' mezzi, accordati da essi, ed il più possibile risparmio. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Secondo notizie di Nuova Yorck del 28 marzo, riferite dal *Journal des Débats*, andavano in giro voci assai strane sulla destinazione del bastimento il *Grapessot*, spedito da Nuova Yorck il 24, con un carico di fucili (dicesi 200,000), i quali secondo la polizza di carico della nave, erano spediti alle Indie occidentali. Gli uni affermano che Cuba è il luogo segreto della spedizione; altri, che vennero venduti al Comitato rivoluzionario di Londra, colla mediazione dell' antico console degli Stati Uniti a Londra. *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 aprile.

Ieri, fu qui annunziato l' imminente arrivo d' un militare russo d' alto grado, il quale si reca in questa capitale, a fin di presentare, per incarico di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, al nostro Monarca, in occasione del suo matrimonio, gli augurii dello Czar.

(Corr. Ital.)

A tenore di notizie da Londra, in data del 19, al Gabinetto inglese era già pervenuta la comunicazione ufficiale che S. M. il Re di Prussia ha intenzione di mandare a Londra una nuova missione, con progetti di pace. Da parte del Ministero inglese, si fece all' ambasciatore prussiano a Londra l' osservazione che anche questa missione difficilmente avrà un successo.

(Idem.)

Principati danubiani.

L'*Amico del soldato* ha il seguente rapporto: « Lettere dalla Bucovina annunziano essere il principe Paskewitsch giunto con numeroso seguito a Bjetza (in Bessarabia) nel giorno 11 aprile. Fu accolto cogli onori militari dal generale di cavalleria Osten-Sacken I, accompagnato da tutt' i generali ed ufficiali di stato maggiore e superiori, che ivi si trovano. Il feldmaresciallo e comandante supremo di tutte le forze attive russe continuò il suo viaggio per la via di Jassy e di Fokschani a Bucarest senza trattenersi.

« Il riposo delle armi alla linea del Danubio continuava senza interruzione. Per l' occupazione della Dobrudscha, la forza difensiva de' Russi ha guadagnato. Essa aumentò più facilmente di quello, che avrebbe aumentato, se fosse stato fatto l' assedio di Calafat. Non può negarsi che il combattimento d' Oltenizza, e le operazioni de' Turchi nella piccola Valacchia, sono, ne' riguardi di strategia e di tattica, più importanti della occupazione della Dobrudscha, per parte de' Russi. Quest' ultima infatti, ebbe luogo solo perchè Calafat è difesa tanto ostinatamente, e, per quel che riguarda i risultamenti guerreschi, tanto onorevolmente da' Turchi. Le grandi forze, che i Russi spiegarono nella Dobrudscha, fanno congchietturare che il principe Gortschakoff, dopo avere ristabilita la propria fronte, tanto abilmente spostata, mediante Calafat, da Omer pascià, abbia l'intenzione d' avanzare verso Adrianopoli. Quel ristabilimento di fronte è l' unico successo guerresco, del quale finora possano vantarsi i Russi. Per tal modo però, l' esercito turco non ha sofferto svantaggi strategici o tattici. Il capitano turco ha poi provato di non voler commettere gli errori grossolani, ne' quali sono caduti i pascià da 150 anni, in tutte le guerre contro i Russi; giacchè gli scontri offensivi presso Oltenizza e Calafat ebbero successo indubitato, a favore delle tanto indebolite armi ottomane.

« Soltanto ciò che succederà adesso deciderà, fra l' esercito russo ed il turco, sul teatro della guerra in Bulgaria, della vittoria o della sconfitta. Dobbiamo attenderci ch' entro tre o quattro settimane le truppe ausiliarie anglo-francesi saranno giunte sul suolo di Bulgaria, giacchè militari intelligenti creder non possono che il corpo ausiliario vada a campo a Gallipoli, lunge da' luoghi delle battaglie per vedersi condannato all' inazione. Crediamo invece che ivi le forze ausiliarie debbano soltanto raccogliersi per avanzar tosto ai passi dei Balcani; il che, a dir vero, avrebbe potuto più facilmente esser fatto, se quel corpo ausiliario fosse stato collocato a Varna od a Kara-Burnu. In questo momento dovrebbero essere già colà sbarcati 23,000 Francesi, 10,000 Inglesi e 12,000 Egiziani per essere tosto distaccati per Adrianopoli.

« Secondo recenti notizie dell'Asia minore, il nuovo comandante superiore dell' esercito russo del Caucaso, generale di cavalleria, Reak, visita le posizioni russe presso Achaltzik. Dicesi che i Russi ancor nel mese presente ripiglieranno l' offensiva contro Kars, interrotta pel verno, e si spingeranno verso Erzerum. I Turchi si abbandonarono ivi troppo a Sciamil. Ma quell' antico avversario della Russia non è forte che su' suoi monti, e non può impedire ai Russi di sviluppare le forze loro nell' Asia minore. In fatti, i Muridi, i Lesgi, i Cecenii, e tutti i montanari, se ne stanno tranquilli, ed ivi sovrasta alla Turchia grave pericolo. »

Le notizie del *Lloyd* di Vienna, dal teatro della guerra al Danubio, giungono fino al 14 aprile. Nessun fatto notevole da raccontare. La divisione di navigli anglo-francesi si è messa in comunicazione col corpo principale turco, collocato nella direzione di Basardschik, a fin d' appoggiare dal lato del mare le operazioni per terra. In seguito a ciò, Mustafà pascià ha del tutto ritirato la guarnigione, che stava a Kustendsche, dopo avere i Turchi distrutto le fortificazioni ivi costruite. Kustendsche rimase due giorni senza guarnigione. Alcuni distaccamenti di Cosacchi vi entrarono il 10. Combattimenti su quel punto non ebbero luogo.

Notizie, giunte a Vienna il 19, annunziano che i Turchi sgombrarono anche Naross (Czernavoda), e così abbandonarono a' Russi tutta quella parte del vallo di Traiano. Relazioni da Bucarest del 14 confermano la notizia sull' incendio di Fokschani. Da 12 in 15 case furono preda delle fiamme. Il forte russo ed il deposito, che si trova un quarto di miglia in distanza dalla città, rimasero illesi. *(Corr. Ital.)*

Londra 16 aprile.

La flotta uscita dalle Dune era (dice l' *Express*, composta di 18 navigli, portanti 1048 cannoni e 10,170 uomini, mossi da una forza di 7870 cavalli-vapore. Essa ha dipoi ricevuto varii rinforzi, la cui enumerazione può interessare i nostri lettori, e che hanno considerevolmente accresciuta la sua forza.

La flotta è comandata dagli ufficiali generali, di cui seguono i nomi:

Comandante in capo, il viceammiraglio sir Carlo Napier, sul *Duke of Wellington;* comandante in secondo, il contrammiraglio Corry, sul *Neptune;* comandante in terzo, il contrammiraglio Plumridge, sul *Leopard;* comandante in quarto, il contrammiraglio Chads, sull' *Edinburgh;* capitano della flotta, il commodoro Michele Seymour, a bordo del *Duke of Wellington*.

Oggi la flotta è composta di 16 vascelli di linea e di 14 altri navigli d' un grado inferiore: in tutto, 30 navigli, portanti 1786 cannoni, 18,121 uomini, e mossi da una forza di 13,952 cavalli-vapore.

Sei navigli, armati ed equipaggiati, stanno ora facendo un servigio, che si annette a quello del Baltico; i quali navigli sono: l' *Horatio*, la *Miranda*, il *Janus*, il *Prometheus*, il *Tartarus* e la *Medea*. La flotta sarà, oltracciò, rinforzata al più presto dai seguenti navigli: il *Saint-George*, di 120 cannoni, a vele; il *Nil*, di 90, a elice; il *Majestic*, di 80, a elice; la *Penelope*, di 18, a ruote; lo *Stromboli*, di 6, a ruote.

Parigi 17 aprile.

Leggesi nella *Patrie:* « Ci gode l' animo d' annunziare, giusta una lettera di Costantinopoli del 5 aprile, che il colonnello Dieu era, a quella data, in perfetta salute, appresso Omer pascià. E però, le voci sparse sul tristo destino di quel prode ufficiale non avevano il menomo fondamento; e giova in tal incontro notare con che avventatezza colpevole i fabbricatori o spacciatori di false notizie gettino intempestivamente la desolazione nelle famiglie. » *(V. sopra il nostro carteggio di Parigi.)*

Raccogliamo dalla *Patrie*, in data del 17 corrente aprile, le seguenti varie notizie:

« S. A. I. il Principe Napoleone giunse a Tolone il 15 aprile, a 4 ore e 40 minuti della sera. La popolazione tutta intera erasi adunata nella strada, per cui doveva passare il Principe, il quale fece il suo ingresso a cavallo, fra le grida di: *Viva l' Imperatore! Viva il Principe Napoleone!* Il Principe smontò al palazzo della Prefettura marittima; la sua salute è ottima. Un dispaccio telegrafico da Tolone, in data d' oggi, annunzia poi che S. A. I. s' imbarcò questa mane, a 11 ore.

« Un altro dispaccio telegrafico annunzia che il maresciallo di Saint-Arnaud, comandante supremo dell' esercito d' Oriente, giunse il 16 a Lione, e ripartì per Valenza il 17 di mattina. La salute del maresciallo continua ad essere buona.

« Le ultime notizie di Malta recano che la squadra del viceammiraglio Bruat era stata avvistata al largo, il 9 dopo mezzodì, avviata a Gallipoli. La squadra faceva buona strada. »

Visby (nell' isola di Gottland) 10 aprile.

Il 7 arrivò innanzi a Fahrösund il piccolo piroscafo inglese il *Lightning*, recante l' annunzio che 20 navigli da guerra inglesi arriverebbero quanto prima dinanzi l' isola (svedese) di Gottland. In seguito a questo annunzio, il comandante militare dell' isola, general-maggiore Dalström, diresse distaccamenti di truppe per diversi punti del litorale (Klinte, Oestergarns, Rohue ed altri.) Il *Lightning*, dopo fatto l' annunzio, partì verso il Sud. Dal continente svedese si trasportò l' infanteria e l' artiglieria per Gottland. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	136 3/4
Londra, per una lira sterlina . .	13 20

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 aprile, ore 11 antimer.

(Ricevuto alle ore 2 min. 30 pomer.)

Il *Moniteur* di Parigi, di questo giorno, 22, annunzia che il giorno 10 fu sottoscritto il trattato d' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra per la difesa della Turchia contro gli attacchi della Russia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9124 (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE

Per ovviare ad una men retta interpretazione del Dispaccio 28 febbraio a. c. N. 21097 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, il cui tenore è stato pubblicato colla Notificazione 11 marzo p. p. N. 6560, si rende noto che le monete d' argento da centesimi quindici (15) possono, in qualunque caso, adoperarsi nei pagamenti, al pari della moneta erosa, sino ad un importo non maggiore di una lira austriaca.

Venezia 10 aprile 1854.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 3166. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.° maggio p. v., vengono soppresse l' attuale triplice settimanale Corsa di pedoneria postale Maniago-Pordenone, e l' attuale giornaliera Messaggeria postale Spilimbergo-Casarsa, ed in loro vece viene istituita una sola giornaliera Messaggeria postale da Maniago, Casarsa e viceversa, per la via di Spilimbergo, influente sulle corse di Malleposta Milano, Udine e viceversa, che giornalmente toccano Casarsa, osservando il seguente orario:

Andata.

Partenza	Arrivo
da Casarsa alle ore 5 — ant.	in Spilimbergo alle ore 7 1/2 ant.
da Spilimbergo » 7 3/4 »	in Maniago » 10 1/2 »

Ritorno.

Partenza	Arrivo
da Maniago alle ore 2 — pom.	in Spilimbergo alle ore 4 3/4 pom.
da Spilimbergo » 5 — »	in Casarsa » 7 1/2 »

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle poste,

Verona, il 13 aprile 1854.

L' I. R. Consig di Sez. minist. Direttore sup. ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

N. 2708. EDITTO. (3.ª pubb.)

Da parte di questa I. R. Pretura, si rende noto alla nob. Romana Ruggieri q.m Ruggiero di Remanzacco, ora assente d'ignota dimora, che nel 5 marzo p. p., sub. n. 1860, fu prodotta da Valentino Tilati q.m Antonio di detto luogo un' istanza per vendita all' asta delle cose colpite da pignoramento immobiliare in base alla precedente istanza 20 settembre 1850, N. 9053, e che venne destinata la udienza del giorno 27 aprile corr. alle ore 11, per essere sentite le parti sulle proposte condizioni.

Rimane col presente avvertita la nob. Ruggeri suddetta, che le fu nominato in curatore questo avv. dott. Pontoni, affinchè la rappresenti nella vertenza suindicata, e che è libero ad essa curatelata di far pervenire al nominatole curatore apposita procura, ed istruzioni occorrenti, o di sostituire e far noto altro suo procuratore; in difetto di che dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Pretore STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, li 3 aprile 1854.

Antonio Zuecca, *Cancell.*

Francesco q.m Bernardino Valussi, di Varmo, Distretto di Codroipo, dichiara di revocare ogni e qualunque procura, rilasciata ad Angelo di Sebastiano Vatri, di detto luogo, ed in particolare quella del 12 settembre 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 92. **Sabato 22 Aprile 1854**

ATTI UFFICIALI.

Venezia 22 aprile.

N. 3959. **A V V I S O.** (2.ª pubb.)

Col giorno 22 aprile 1854 avrà luogo l'aprimento dell'I. R. Strada ferrata fra *Verona* e *Coccaglio*, e verrà attivato sui sottoindicati tronchi il seguente

ORARIO.

fra VENEZIA E COCCAGLIO.

DA VENEZIA VERSO COCCAGLIO.

Stazioni	I. Corsa passeggeri — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri in corrispondenza col battello a vapore, proveniente da Trieste. — Arrivo	III. Partenza	IV. Merci sino a Brescia indi passeggeri — Arrivo	IV. Partenza
Venezia	—	6. 8 a.	—	11. 20 a.	—	4. 27 p.	—	7. 30 p.
Mestre	6. 24 a.	6. 29 »	11. 36 a.	11. 41 »	4. 43 p.	4. 48 »	7. 51 p.	8. 6 »
Marano	6. 44 »	6. 45 »	11. 56 »	11. 57 »	5. 3 »	5. 4 »	8. 32 »	8. 40 »
Dolo	6. 53 »	6. 54 »	12. 5 p.	12. 6 p.	5. 12 »	5. 13 »	8. 51 »	8. 56 »
Ponte di Brenta	7. 12 »	7. 13 »	12. 24 »	12. 25 »	5. 31 »	5. 32 »	—	—
Padova	7. 23 »	7. 32 »	12. 35 »	12. 44 »	5. 42 »	5. 50 »	9. 38 »	9. 58 »
Pojana	7. 56 »	7. 57 »	1. 8 »	1. 9 »	6. 14 »	6. 15 »	10.39 »	10.46 »
Vicenza	8. 22 »	8. 30 »	1. 34 »	1. 42 »	6. 39 »	6. 47 »	11.28 »	11.49 »
Tavernelle	8. 42 »	8. 43 »	1. 54 »	1. 55 »	6. 59 »	7. 5 »	—	—
Montebello	8. 57 »	8. 58 »	2. 9 »	2. 10 »	7. 19 »	7. 20 »	12.24 a.	12.33 a.
Lonigo	9. 9 »	9. 10 »	2. 21 »	2. 22 »	7. 30 »	7. 31 »	12.47 »	12.53 »
San Bonifacio	9. 20 »	9. 21 »	2. 32 »	2. 33 »	7. 41 »	7. 42 »	1. 7 »	1. 13 »
Caldiero	9. 35 »	9. 39 »	2. 47 »	2. 51 »	7. 56 »	8. — »	1. 31 »	1. 36 »
San Martino	9. 50 »	9. 51 »	3. 2 »	3. 3 »	8. 11 »	8. 12 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	10. 2 »	10.17 »	3. 14 »	—	8. 23 »	8. 35 »	1. 59 »	2. 25 »
Verona, *Porta Nuova*	10.25 »	10.27 »	—	—	8. 43 »	8. 45 »	—	—
Sommacampagna	10.45 »	10.46 »	—	—	9. 3 »	9. 4 »	—	—
Castelnuovo	10.58 »	10.59 »	—	—	9. 16 »	9. 17 »	—	—
Peschiera	11. 8 »	11.13 »	—	—	9. 26 »	9. 33 »	3. 38 »	3. 48 »
Pozzolengo	11.28 »	11.29 »	—	—	9. 48 »	9. 49 »	—	—
Desenzano	11.41 »	11.46 »	—	—	10. 1 »	10. 6 »	4. 28 »	4. 38 »
Lonato	12. 3 p.	12. 4 p.	—	—	10.23 »	10.24 »	5. — »	5. 9 »
Ponte San Marco	12.15 »	12.16 »	—	—	10.35 »	10.36 »	—	—
Rezzato	12.29 »	12.30 »	—	—	10.49 »	10.50 »	—	—
Brescia	12.44 »	1. 8 »	—	—	11. 4 »	11.12 »	6. — »	—
							CORSA PASSEGGERI	
	—	—	—	—	—	—	—	6. 19 a.
Ospedaletto	1. 32 »	1. 33 »	—	—	11.36 »	11.37 »	6. 43 a.	6. 44 »
Coccaglio	1. 51 »	—	—	—	11.55 »	—	7. 2 »	—
— —	Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla IV Corsa *Treviglio-Milano*.		— —		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla Corsa I.ª *Treviglio-Milano*. — Confluenza in Verona colla III *Verona-Mantova*.		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla III Corsa *Treviglio-Milano*.	

DA COCCAGLIO VERSO VENEZIA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa IV *Milano-Treviglio*. — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa I *Milano-Treviglio*. — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa passeggeri sino a Brescia, indi mista in continuaz.ª della Corsa III *Milano-Treviglio*. — Arrivo	IV. Partenza
Coccaglio	—	3. 37 a.	—	—	—	12.30 p.	—	6. 35 p.
Ospedaletto	3. 51 a.	3. 52 »	—	—	12.44 p.	12.45 »	6. 49 p.	6. 50 »
Brescia	4. 15 »	4. 23 »	—	—	1. 8 »	1. 16 »	7. 13 »	—
							CORSA MISTA	
	—	—	—	—	—	—	—	7. 29 p.
Rezzato	4. 39 »	4. 40 »	—	—	1. 32 »	1. 33 »	7. 54 p.	7. 55 »
Ponte San Marco	4. 53 »	4. 54 »	—	—	1. 46 »	1. 47 »	—	—
Lonato	5. 9 »	5. 10 »	—	—	2. 2 »	2. 3 »	8. 37 »	8. 42 »
Desenzano	5. 21 »	5. 25 »	—	—	2. 14 »	2. 19 »	8. 53 »	9. 3 »
Pozzolengo	5. 37 »	5. 38 »	—	—	2. 31 »	2. 32 »	—	—
Peschiera	5. 51 »	5. 55 »	—	—	2. 46 »	2. 51 »	9. 33 »	9. 41 »
Castelnuovo	6. 5 »	6. 6 »	—	—	3. 1 »	3. 2 »	—	—
Sommacampagna	6. 18 »	6. 19 »	—	—	3. 14 »	3. 15 »	—	—
Verona, *Porta Nuova*	6. 36 »	6. 37 »	—	—	3. 32 »	3. 34 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	6. 45 »	6. 57 »	—	12. 8 p.	3. 42 »	4. 3 »	10. 41 »	11. 1 »
San Martino	7. 8 »	7. 9 »	12.19 p.	12.20 »	4. 14 »	4. 15 »	—	—
Caldiero	7. 20 »	7. 21 »	12.31 »	12.32 »	4. 26 »	4. 27 »	11. 26 »	11. 30 »
San Bonifacio	7. 34 »	7. 35 »	12.45 »	12.46 »	4. 40 »	4. 41 »	11. 47 »	11. 53 »
Lonigo	7. 45 »	7. 46 »	12.56 »	12.57 »	4. 51 »	4. 52 »	12. 6 a.	12. 12 a.
Montebello	8. — »	8. 4 »	1. 12 »	1. 16 »	5. 7 »	5. 11 »	12. 33 »	12. 40 »
Tavernelle	8. 17 »	8. 18 »	1. 29 »	1. 30 »	5. 24 »	5. 25 »	12. 58 »	1. 4 »
Vicenza	8. 30 »	8. 38 »	1. 42 »	1. 50 »	5. 37 »	5. 45 »	1. 20 »	1. 34 »
Pojana	9. 1 »	9. 2 »	2. 13 »	2. 14 »	6. 8 »	6. 14 »	2. 5 »	2. 11 »
Padova	9. 24 »	9. 32 »	2. 36 »	2. 44 »	6. 37 »	6. 45 »	2. 41 »	2. 55 »
Ponte di Brenta	9. 42 »	9. 43 »	2. 54 »	2. 55 »	6. 55 »	6. 56 »	3. 7 »	3. 8 »
Dolo	9. 58 »	9. 59 »	3. 10 »	3. 11 »	7. 11 »	7. 12 »	3. 28 »	3. 34 »
Marano	10. 7 »	10. 8 »	3. 19 »	3. 20 »	7. 20 »	7. 21 »	3. 43 »	3. 49 »
Mestre	10.22 »	10.27 »	3. 34 »	3. 39 »	7. 35 »	7. 40 »	4. 7 »	4. 18 »
Venezia	10.43 »	—	3. 55 »	—	7. 56 »	—	4. 36 »	—
— —	Confluenza in Verona colla Corsa I.ª *Verona-Mantova*, ed in Mestre colla Corsa II.ª *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Mestre colla Corsa III *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Mestre colla Corsa IV *Venezia-Treviso*.		Confluenza in Venezia col battello a vapore per Trieste.	

fra VENEZIA E TREVISO.

DA VENEZIA VERSO TREVISO.

Stazioni	I. Corsa mista — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa mista — Arrivo	IV. Partenza
Venezia	—	5. 43 a.	—	10.25 a.	—	3. 40 p.	—	7. 48 p.
Mestre	6. 1 a.	6. 9 »	10.41 a.	10.45 »	3. 56 p.	4. 1 »	8. 8 p.	8. 14 »
Mogliano	6. 26 »	6. 27 »	10.59 »	11. 2 »	4. 15 »	4. 16 »	8. 31 »	8. 32 »
Preganziol	6. 36 »	6. 37 »	11. 9 »	11.10 »	4. 23 »	4. 24 »	8. 41 »	8. 42 »
Treviso	6. 49 »	—	11.20 »	—	4. 34 »	—	8. 54 »	—
— —	— —		— —		— —		— —	

DA TREVISO VERSO VENEZIA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa mista — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa mista — Arrivo	IV. Partenza
Treviso	—	5. 36 a.	—	10. 40 a.	—	3. 54 p.	—	6. 1 p.
Preganziol	5. 46 a.	5. 47 »	10. 52 a.	10. 53 »	4. 4 p.	4. 5 »	6. 13 p.	6. 14 »
Mogliano	5. 54 »	5. 55 »	11. 2 »	11. 3 »	4. 12 »	4. 15 »	6. 23 »	6. 24 »
Mestre	6. 9 »	6. 13 »	11. 20 »	11. 25 »	4. 29 »	4. 33 »	6. 41 »	6. 46 »
Venezia	6. 29 »	—	11. 43 »	—	4. 49 »	—	7. 5 »	—
— —	Confluenza in Mestre colla Corsa I.ª *Venezia-Coccaglio*.		Confluenza in Mestre colla Corsa II.ª *Venezia-Verona*.		Confluenza in Mestre colla Corsa III.ª *Venezia-Coccaglio*.		— —	

fra VERONA E MANTOVA.

DA VERONA VERSO MANTOVA.

Stazioni	I. Corsa mista — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri — Arrivo	III. Partenza
Verona, *Porta Vescovo*	—	7. 3 a.	—	12. 25 p.	—	8. 40 p.
Verona, *Porta Nuova*	7. 13 a.	7. 15 »	12. 33 p.	12. 35 »	8. 48 p.	8. 50 »
Dossobuono	7. 29 »	7. 30 »	12. 46 »	12. 47 »	—	—
Villafranca	7. 43 »	7. 47 »	12. 58 »	12. 59 »	9. 10 »	9. 11 »
Mozzecane	7. 58 »	7. 59 »	1. 8 »	1. 9 »	—	—
Roverbella	8. 12 »	8. 13 »	1. 19 »	1. 20 »	9. 28 »	9. 29 »
Mantova	8. 27 »	—	1. 31 »	—	9. 40 »	—
— —	— —		— —		— —	

DA MANTOVA VERSO VERONA.

Stazioni	I. Corsa passeggeri — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa mista — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri — Arrivo	III. Partenza
Mantova	—	8. 48 a.	—	2. 10 p.	—	9. 58 p.
Roverbella	9. 2 a.	9. 3 »	2. 28 p.	2. 29 »	10.12 p.	10.13 »
Mozzecane	9. 12 »	9. 13 »	2. 40 »	2. 41 »	—	—
Villafranca	9. 21 »	9. 22 »	2. 51 »	2. 55 »	10.29 »	10.30 »
Dossobuono	9. 34 »	9. 35 »	3. 12 »	3. 13 »	—	—
Verona, *Porta Nuova*	9. 45 »	9. 47 »	3. 25 »	3. 27 »	—	—
Verona, *Porta Vescovo*	9. 55 »	—	3. 35 »	—	10.54 »	—
— —	In coincidenza colla Corsa I.ª *Venezia-Coccaglio*.		In coincidenza colla Corsa III.ª *Coccaglio-Venezia*.		In coincidenza colla Corsa IV.ª *Coccaglio-Venezia*.	

AVVERTENZE.

1. I bagagli consegnati dai passeggeri, provenienti da *Brescia* e da *Mantova* e punti intermedii, nonchè gli equipaggi, i cavalli ed i carri, saranno a *Verona* scaricati di regola alla Stazione di *Porta Nuova*, a differenza di quegli originarii della linea di *Treviso* e di *Venezia*, che si rimetteranno a *Porta Vescovo*. Chi desiderasse diversamente, dovrà farlo presente all'Ufficio, al quale ne fa la consegna.

2. Le mercanzie ordinarie, per le quali si preleva la tassa in ragione della tariffa per le merci, non si spediscono che colle Corse merci e miste. Colle Corse passeggeri e miste si spediscono anche numerario e merci celeri. — Nelle domeniche ed altre giornate di festa non si accettano nè si consegnano merci ordinarie, ma bensì numerario e merci celeri, non vincolate ad operazioni di Finanza.

3. Restano ferme tutte le altre discipline pubblicate il 24 settembre 1853 cogli Avvisi N. 8078 e 7681.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,

BOECKING.

N. 3959. **A V V I S O.** (1.ª pubb.)

Col giorno 22 aprile 1854 avrà luogo l'aprimento dell'I. R. Strada ferrata fra *Verona* e *Coccaglio*, e verrà attivato sui sottoindicati tronchi il seguente

ORARIO.

fra TREVIGLIO E MILANO.

DA TREVIGLIO VERSO MILANO.

Stazioni	I. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa III. *Venezia-Coccaglio*. — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa IV. *Brescia Coccaglio*. — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa passeggeri in continuazione della Corsa I. *Venezia-Coccaglio*. — Arrivo	IV. Partenza
Treviglio	—	5. 10 a.	—	8. 50 a.	—	12. — m.	—	7. — p.
Cassano	5. 19 a.	5. 20 »	8. 59 a.	9. — »	12. 9 p.	12. 10 p.	7. 9 p.	7. 10 »
Melzo	5. 30 »	5. 31 »	9. 10 »	9. 11 »	12. 20 »	12. 21 »	7. 20 »	7. 21 »
Limito	5. 41 »	5. 42 »	9. 21 »	9. 22 »	12. 31 »	12. 32 »	7. 31 »	7. 32 »
Milano	5. 56 »	—	9. 36 »	—	12. 46 »	—	7. 46 »	—
— —	— —		— —		— —		— —	

DA MILANO VERSO TREVIGLIO.

Stazioni	I. Corsa passeggeri — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa passeggeri — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa passeggeri — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa passsggeri — Arrivo	IV. Partenza
Milano	—	6. 25 a.	—	10. 6 a.	—	1. 14 p.	—	9. 20 p.
Limito	6. 39 a.	6. 40 »	10. 20 a.	10. 21 »	1. 28 p.	1. 29 »	9. 34 p.	9. 35 »
Melzo	6. 50 »	6. 51 »	10. 31 »	10. 32 »	1. 39 »	1. 40 »	9. 45 »	9. 46 »
Cassano	7. 1 »	7. 2 »	10. 42 »	10. 43 »	1. 50 »	1. 51 »	9. 56 »	9. 57 »
Treviglio	7. 11 »	—	10. 52 »	—	2. — »	—	10. 6 »	—
— —	Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla Corsa II.ª *Coccaglio-Venezia*.		— —		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla Corsa IV.ª *Coccaglio-Venezia*.		Continuazione per le vie ordinarie e confluenza colla Corsa I.ª *Coccaglio-Venezia*.	

fra MILANO MONZA E CAMERLATA.

DA MILANO A MONZA E CAMERLATA.

Stazioni	I. Corsa per Camerlata — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa per Camerlata — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa per Monza — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa per Camerlata — Arrivo	IV. Partenza	V. Corsa per Camerlata — Arrivo	V. Partenza
Milano	—	6. — a.	—	9. 30 a.	—	1. 30 p.	—	3. 15 p.	—	5. — p.
Sesto S. Gio.	6. 10 a.	6. 11 »	9. 40 a.	9. 41 »	1. 40 p.	1. 41 »	3. 25 p.	3. 26 »	5. 10 p.	5. 11 »
Monza	6. 21 »	6. 23 »	9. 51 »	9. 53 »	1. 51 »	—	3. 36 »	3. 38 »	5. 21 »	5. 23 »
Desio	6. 35 »	6. 36 »	10. 5 »	10. 6 »	—	—	3. 50 »	3. 51 »	5. 35 »	5. 36 »
Seregno	6. 43 »	6. 44 »	10. 13 »	10. 14 »	—	—	3. 58 »	3. 59 »	5. 43 »	5. 44 »
Camnago	6. 54 »	6. 55 »	10. 24 »	10. 25 »	—	—	4. 9 »	4. 10 »	5. 54 »	5. 55 »
Cucciago	7. 10 »	7. 11 »	10. 40 »	10. 41 »	—	—	4. 25 »	4. 26 »	6. 10 »	6. 11 »
Camerlata	7. 21 »	—	10. 51 »	—	—	—	4. 36 »	—	6. 21 »	—
— —	Coincidenza colla malleposte per *Lucerna* e col piroscafo sul *Lario*.		Coincidenza colle Corse del piroscafo nei giorni di martedì, giovedì e sabato.		— —		Coincidenza colla malleposte per *Basilea*.		Coincidenza colle Corse *Colico* dei piroscafi, e successiva malleposte per *Coira*.	

DA CAMERLATA E DA MONZA A MILANO.

Stazioni	I. Corsa da Camerlata — Arrivo	I. Partenza	II. Corsa da Camerlata — Arrivo	II. Partenza	III. Corsa da Camerlata — Arrivo	III. Partenza	IV. Corsa da Monza — Arrivo	IV. Partenza	V. Corsa da Camerlata — Arrivo	V. Partenza
Camerlata	—	6. 27 a.	—	7. 45 a.	—	11. 30 a.	—	—	—	5. 58 p.
Cucciago	6. 36 a.	6. 37 »	7. 54 a.	7. 55 »	11. 39 a.	11. 40 »	—	—	6. 7 p.	6. 10 »
Camnago	6. 51 »	6. 54 »	8. 9 »	8. 10 »	11. 54 »	11. 55 »	—	—	6. 24 »	6. 25 »
Seregno	7. 2 »	7. 3 »	8. 18 »	8. 19 »	12. 3 p.	12. 4 p.	—	—	6. 33 »	6. 34 »
Desio	7. 10 »	7. 11 »	8. 26 »	8. 27 »	12. 11 »	12. 12 »	—	—	6. 41 »	6. 42 »
Monza	7. 22 »	7. 24 »	8. 38 »	8. 40 »	12. 23 »	12. 25 »	—	2. — p.	6. 53 »	6. 55 »
Sesto S. Gio.	7. 34 »	7. 35 »	8. 50 »	8. 51 »	12. 35 »	12. 36 »	2. 10 p.	2. 11 »	7. 5 »	7. 6 »
Milano	7. 45 »	—	9. 1 »	—	12. 46 »	—	2. 21 »	—	7. 16 »	—
— —	— —		— —		— —		— —		— —	

AVVERTENZE.

La I.ª e II.ª Corsa da Camerlata servono di sfogo agli arrivi del Lago e della Svizzera, essendo che i piroscafi approdano a Como colle procedenze dei Grigioni, circa alle 6 antim., ed il corriere di Basilea giugne a Camerlata verso le 7 antim.; la V.ª accoglie i viaggiatori che giungono a Como la sera, tanto per la via del Lago, che colle malleposte di Lucerna.

Restano ferme tutte le altre discipline e tariffe pubblicate il 24 settembre 1853 cogli Avvisi N. 8078 e 7681.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,

BOECKING.

N. 7535. **AVVISO.** (2.a pubb.)

Col mese in corso, scade in questa Provincia la II. rata prediale dell'anno 1854, nelle misure di carico portate dalle Notificazioni luogotenenziali 1.° ottobre p. p. N. 21067, e 9 novembre anno stesso N. 23914, quest'ultima relativa all'attivazione del fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie.

Le dette misure vengono ripetute nel Prospetto qui in calce segnato *A*.

Colla medesima scadenza, si esigeranno pure i quoti della sovraimposta comunale, tracciati nell'altro sottoposto Prospetto segnato *B*.

I censiti dovranno sodisfare in scadenza il proprio debito per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e ciò nella Cassa dei rispettivi esattori comunali, od in quella della Ricevitoria provinciale, purchè il versamento segua almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, sott'obbligo di produrre in tempo utile i riportati confessi agli esattori comunali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*., dimostrante la rendita censuaria dell'anno 1854 nella Provincia di Padova; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira della rendita censuaria suddetta, tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale.)

(Inoltre, il Prospetto *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della II. rata prediale 1854.)

N. 301. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.a pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'Aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fiorini 600, aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Ufficiali di Venezia* e *Verona*, le loro suppliche allo stesso Tribunale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 aprile 1854.
FONTANA.

N. 7204. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Veduto che i nominati Barri Antonio, cappellaio d'anni 24, e Alvisi Pietro, dottor in matematica, figlio di Bartolommeo Alvisi, amendue di questa città si sono clandestinamente allontanati dagli Stati austriaci; Vedute le disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, pubblicata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247.

La R. Delegazione; in seguito al disposto dal §. 32 della sullodata Sovrana Patente, cita i due suddetti individui a comparire, entro tre mesi, decorribili dall'inserzione del primo Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avanti questo R. Ufficio, per giustificarsi dell'imputata contravvenzione; ritenuto che mancando saranno assoggettati alle pene comminate dai §§. 25 e 34 della Patente medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 7469. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo stato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con osseq. Dispaccio 28 marzo p. p. N. 27668, approvato il Regolamento disciplinare economico dell'Istituto dei Ciechi in questa R. città, e dovendo provvedere l'Istituto medesimo d'un maestro elementare prefetto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto, a tutto il mese di aprile corr., ritenuto che vi è annesso lo stipendio annuo di L. 400, oltre l'alloggio e l'intero vitto.

2. L'aspirante dovrà produrre, oltre la regolare fede di nascita, e i documenti dei servigii, che avesse antecedentemente sostenuti, la prova d'essere abilitato, secondo i veglianti Regolamenti, all'istruzione di tutte le classi elementari, e dovrà unire altresì un attestato, medico, che dichiari d'avere una costituzione fisica adatta a sostenere le fatiche della Scuola.

3. L'istanza e i documenti saranno estesi in carta legale, e presentati al protocollo di questa Delegazione.

Gli obblighi inerenti a tale posto sono contenuti nel Regolamento disciplinare, che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Registratura delegatizia, nell'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5331. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso le Ispezioni forestali nelle Provincie venete sono vacanti dei posti di Praticante forestale, cui è annessa la diaria di un fiorino, e di Candidato forestale, cui può essere accordata la diaria di 45 carantani.

La Prefettura delle finanze ne apre il concorso a tutto il 26 aprile 1854.

Le istanze dovranno essere insinuate all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, corredate dei prescritti documenti, e particolarmente sugli studii percorsi, sugli esami sostenuti con buon esito, e sulle cognizioni nel ramo di amministrazione forestale, dichiarando in pari tempo se, ed in qual grado siano parenti con altri impiegati forestali delle venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1854.

N. 4880. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, per la morte dell'ultimo investito, Reverendo D. Francesco Domenico Porta, la Prebenda canonicale, denominata Grana Manfredini, presso questa insigne Collegiata, di juspatronato (per questa volta) dei nobili Manfredini conti Palatini, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto patronale attivo o passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Editto, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 2 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4690. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

È rimasto vacante, per la spontanea rinuncia del reverendo D. Bartolommeo nobile Graziani, la Prebenda canonicale sotto il titolo di S. Matteo Apostolo, presso questa insigne Collegiata, di preteso iuspatronato del nobile Francesco Corner q. Alvise, erede della nobile famiglia Redetti.

S'invitano, pertanto, tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio, ad insinuare le loro istanze, corredate da legali documenti, entro giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, al protocollo di questa R. Delegazione; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina di chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, 31 marzo 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3663. **SENTENZA.** (3.ª pubb.)

Visto l'Editto 1.° ottobre 1853 N. 23724 inserito per la prima volta nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, il 24 stesso ottobre, con cui veniva citato Orazio Furlani di Lorenzo a ritornare negli Stati di S. M. nel termine di mesi tre;

Visto che col giorno 24 gennaio 1854 è scaduto il termine prefinito senza che il Furlani abbia fatto constare il suo ritorno, e nemmeno giustificato in alcuna guisa la sua illegale assenza;

Vedute le disposizioni portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

La R. Delegazione condanna il suddetto Orazio Furlani alla multa di fiorini venticinque da pagarsi entro un mese nella Cassa dell'Ospitale civile di Padova, appartenendo per nascita e domicilio a questa Città, avvertendo, che in caso d'impotenza al pagamento, la multa sarà commutata in giorni sette di arresto.

La presente sentenza verrà intimata alla famiglia del condannato, se questa esiste, ovvero sarà affissa nel locale di residenza della Congregazione municipale di Padova a termini della Governativa notificazione 17 ottobre 1839 N. 41803-2715, ed inserita inoltre per una volta nella ripetuta *Gazzetta*.

La sentenza medesima passerà in giudicato, ove nel termine di giorni 14 da quello dell'intimazione, non venga interposto il libello appellatorio per l'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Padova li 11 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, G. FINI.

N. 6517. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 5 maggio 1854 è aperto il concorso al posto di Ricevitore presso la I. R. Dogana di Rovigo coll'annuo soldo di fior. 800, oltre l'alloggio o pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza nella prescritta via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, allegandovi la storia dei servigii prestati e provando di avere sostenuti gli esami prescritti, sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o su quest'ultima soltanto, ovvero d'esserne stati dispensati, come pure di essere in grado di prestare la necessaria cauzione.

Indicheranno inoltre se, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 7 aprile 1854

N. 1031. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi ritrovati, in vicinanza degli Orti Valderj, presso Chioggia, nel giorno 6 gennaio 1854, due sandoli, contenenti: il primo ₶ 378, ed il secondo ₶ 962 zucchero raffinato; si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 febbraio 1854.
Per l'I. R. Intendente, D. CASTELLANI, *Segretario*.

N. 5238. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 9 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R Intendenza di finanza un'asta per appaltare al minore prevvidente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l'impresa di costruzione di una strada con ponte pedonale attraverso il R. Bosco Romagno, nel Distretto di Cividale.

L'impresa è regolata da apposito Capitolato, ostensibile presso la Sezione I di questa medesima Intendenza.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 4404, restando obbligato ogni aspirante di garantire la propria offerta, mediante un deposito in contanti per l'importo che corrisponda al decimo del regolatore fiscale suprecisato.

Sono escluse le migliorie fuori dell'asta, a termini delle veglianti prescrizioni.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al contratto da stipularsi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine li 17 marzo 1854.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 5298. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, per deposizione dell'abito clericale da parte dell'ultimo investito chierico Alessandro Sartori di Visnadello, il Beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito ius patronato della nobile famiglia conte Gritti di Venezia, s'invitano tutti quelli, che credessero di poter accampare diritto di nomina al Beneficio stesso, a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine preciso di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta di Venezia*; avvertendosi che, scorso detto termine, senza che siano stati prodotti attendibili titoli, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 15 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 6856. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Gianesi Bernardo fu Virginio, del Comune di Valstagna, Distretto di Bassano, dopo essersi allontanato senza regolare passaporto nel 1852 onde recarsi in Piemonte, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Gianesi Bernardino a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna* e *di Venezia*, nel Comune di Valstagna e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 10 aprile 1854.
L'I. R. Consig. ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N 7174. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 1.° aprile corrente N. 8521, dovendosi appaltare i lavori di ritaglio di golena, lungo il tratto dell'argine destro di Brentone, poco inferiormente a Corte alle fronti Ghidoni, Seminario e Rossi, e di erezione di Banca in ischiena all'argine stesso, mediante la terra risultante dal detto ritaglio,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 27 del mese di aprile corr., alle ore 9 antimerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 28 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6127 : 92

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 600, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 9 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

N. 8984. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un fondo, derivato dall'ex chiesa di S. Pietro di Mazzorbo, al N. 1519 della nuova Mappa del Comune censuario di Burano, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In seguito all'abilitazione, impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, col Decreto 8 marzo corr. N. 4514-893, si reca a comune notizia che, nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. 155 (centocinquantacinque), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 24 aprile 1854, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

La suddetta realità, posta in vendita, è della presuntiva rendita depurata di L. 7 : 75.

(Nel pubblicato Avviso a stampa seguono le condizioni solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 marzo 1854.
Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 7784. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1854-55 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie di nobili, o d'impiegati superiori dello Stato civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore cultura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto il 10 maggio p. v.

Le istanze di aspiro dovranno entro questo termine essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale provanti:

a) Il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre;

b) L'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita; avvertendosi che deve avere compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1854;

c) Il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambidue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;

d) Il patrimonio dei genitori e della fanciulla;

e) La buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) Il grado d'istruzione, in cui si trova l'aspirante;

g) I titoli speciali, che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato o di altre fondazioni.

Si avverte che, all'atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229:88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre lire 229:88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1854 55 dai genitori o dal tutore, e che, scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano il 6 aprile 1854.

N. 3454. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendosi compiuta l'edizione e stampa in idioma tedesco anche del XIV fascicolo della parte seconda del Lessico topografico-postale, si reca a comune notizia che gl'II. RR. Ufficii postali lombardo-veneti sono abilitati a ricevere le associazioni come pei precedenti fascicoli, al prezzo di L. 1:20.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 3 aprile 1854.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale,
Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 3953. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Avendo concesso l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato suo Decreto del 7 corr. N. 8225-289, di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da qui a Coccaglio, S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo Conte Radetzky si è compiaciuta di stabilire che ciò avvenga col giorno 22 corrente.

Tanto si reca a pubblica conoscenza, coll'osservazione che, nel mentre il trasporto delle persone, numerario, e merci celeri avrà luogo su tutta la linea, quello delle merci ordinarie sarà limitato a Brescia

L'orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona 12 aprile 1854.
L'I. R. Consig. di Sezione minist Dirett. BOECKING.

N. 3926. **AVVISO.** (3.a pubb.)

In seguito all'Avviso a stampa 1.° luglio 1853 N. 7429, con cui fu aperto il concorso onde cedere in appalto l'Esattoria fiscale per realizzare tutti i crediti camerali arretrati nei Distretti compresi nella giurisdizione finanziale di questa R. Intendenza, che saranno in iscossa, si rende noto quanto appresso:

1. Al sig. Luigi Piva, del fu Giuseppe, venne concessa in appalto l'Esattoria fiscale suddetta in virtù del Decreto 30 novembre a. p. N. 18441 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, in sostituzione all'agente fiscale sig Giuseppe Pignolo, che cessa a termini del proprio contratto.

2. Col giorno 1.° aprile p. v. egli pertanto attiverà la procedura fiscale, e l'esazione dei crediti erariali arretrati camerali pei rami di finanza, demanio, imposte d'immediata esazione e tasse nei Distretti di Rovigo, Lendinara, Badia, Occhiobello, Massa, Adria, Polesella, Ariano, ed in parte di quello di Chioggia, che sono compresi nella giurisdizione finanziale anzidetta.

3. La residenza d'Ufficio dell'agente sig. Piva suddetto resta fissata nel consueto locale, cioè nel palazzo della R. Intendenza delle finanze al civ. N. 207. Quindi i debitori dovranno presentarsi a quell'Uffizio onde pagare al medesimo agente quelle somme, per le quali furono escussi, e ciò fino a disposizione diversa, che dall'I. R. Intendenza fosse stata adottata e pubblicata.

4. L'esazione dei crediti, di cui sopra, verrà verificata sotto la osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, del Regolamento fiscale 1.° luglio 18.7, e relativa Circolare 14 dicembre 1819 N. 18329-5424, che vi è annessa, e nel modo seguente:

a) Verranno usati libri bollettarii a madre e figlia, giusta il modello a piedi del presente Avviso; la bolletta figlia, che serve alla parte pagante per quitanza o ricevuta, sarà ad essa consegnata contemporaneamente all'effettuato correlativo pagamento;

b) In essa bolletta e ricevuta dovranno indicarsi esattamente il nome, cognome e domicilio della ditta debitrice, come pure della persona pagante per la medesima, il giorno, mese, ed anno, il luogo ove seguì il pagamento, il ramo d'amministrazione a cui spetta, la causa, derivazione, ed ammontare del debito, al quale si riferisce, se a saldo od in via di acconto, e da ultimo l'importo del caposoldo, delle spese di oppignorazione, ed altre competenze, nonchè il numero, sotto cui la partita è contrassegnata nel quinternollo di scossa. Inoltre, nell'[illegible] della detta bolletta, la totale somma riscossa dovrà essere [illegible] scritta in lettere, e nella colonna apposita in numeri arabici, [illegible] condo il dettaglio del modello in calce;

c) Le bollette o ricevute dovranno esser firmate dall'[illegible] gente fiscale, e munite del visto del ragioniere dell'Intendenza, in quanto i contribuenti l'esigano e si trovino nel luogo di [illegible] sidenza di questo Uffizio;

d) L'agente fiscale però non è abilitato a rilasciare quitanze per un importo maggiore di lire tremila, dovendo [illegible] ora in ogni evenienza dirigere i debitori alla Ragioneria d'Ufficio per ottenerne la reversale, e verificarne il pagamento nella [illegible] Cassa di finanza.

5. Qualunque ricevuta, che non fosse staccata dall'apposito libro bollettario a madre e figlia, diventa nulla e di nessun valore verso l'Amministrazione, e conseguentemente il debitore dovrà sottostare al reiterato sodisfacimento, e quanto all'agente fiscale che l'avrà rilasciata, sarà contro di lui proceduto a termini di legge, salve quelle modificazioni, che in progresso potessero venire adottate.

6. L'agente fiscale non dovrà mai rifiutarsi a ricevere tutte quelle somme, che gli fossero offerte dai debitori in via di acconto, e salvo all'Agenzia il proseguire l'atteggio sulle [illegible] stanze dei debitori stessi, o pieggi, per la porzione residua ed insoluta del debito.

7. Per le partite, già cedute alla scossa anteriormente al 1.° aprile p. v., la procedura relativa e l'esazione continuerà ad esser praticata, nei consueti modi fin qui in corso, dall'anteriore agente fiscale, sig. Giuseppe Pignolo, che progredisce nella qualità di esattore stralciante, e ciò fino a tutto il mese di maggio p. v. A norma delle parti, nelle diffide di pagamento sarà espressa, oltre il numero, la data del quinternollo, la quale indica il giorno, in cui la partita fu ceduta alla scossa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 30 marzo 1854.
L'I. R. Intendente provinciale, L. Cav. GASPARI.
L'I. R. Aggiunto, Nob. Sandi.

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, la qui sopra citata modula della bolletta di esazione.)

AVVISI PRIVATI

N 2296.

Provincia di Padova. — Distretto di Padova.
I. R. Commissariato distrettuale di Padova.

È aperto il concorso alle Condotte mediche, chirurgiche, ostetriche dei Comuni in calce indicati, a tutto il corrente mese, pel triennio 1854-1855-1856; e chi volesse aspirarvi dovrà presentare al protocollo di quest'Ufficio l'istanza, corredata dei regolari documenti, entro il termine suddetto.

Padova, 5 aprile 1854.
Il R. Commissario distrettuale, CALVI.

Distretto	Comune	Estensione in miglia: Lungh.	Estensione in miglia: Largh.	Qualità delle strade	Residenza	Popolazione	Numero ap[illegible] mativo de[illegible]	Soldo annuo
PADOVA	Carrara S. Giorgio	5	4	in piano buone	Carrara S. Giorgio	2075	768	721:04
	Carrara S. Stefano	4	3	id.		1100	360	578:94
	Cervarese	5	4	id.	Cervarese	1943	810	900 —
	Limena	2/3	2	id.	Limena	1471	408	900 —
	Rovolone	4	3	2/3 piano il resto in monte	Rovolone	1970	1360	1000 —
	Vigonza	6	5	in piano buone	Vigonza	3775	1250	1200 —

N. 795 — A tutto il corr. mese resta aperto il concorso alle Condotte sanitarie in calce descritte:

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei documenti di abilitazione all'esercizio rispettivo, ed altri documenti già noti perchè ovunque richiesti.

Le condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Le strade sono tutte buone ed in piano meno poche praticabili a cavallo nelle Comuni di Baone, Cinto e Vo.

Este, 3 aprile 1854.
Il R. Commissario distrettuale, CITTOLINI.

Comuni	Qualità della Condotta	Assegno rispettivo	Popolazione	Numero dei poveri
Baone	Medico-chirurgica	1200	2512	2000
Barbona . . .	Idem	1200	1595	1200
Idem . . .	Ostetrica	400		
Carceri	Idem	300	1858	1000
Cinto	Chirurgica	700	20 5	1700
Piacenza . . .	Ostetrica	250	2125	1900
S. Elena . . .	Idem	250	1386	1000
Vescovana . .	Medico-chirurgica	1500	4533	3800
Idem . . .	Ostetrica	450		
Vighizzolo . .	Medico-chirurgica	1100	1082	800
Idem . . .	Ostetrica	300		
Vò	Medico-chirurgica	1200	2308	1900
Idem . . .	Ostetrica	350		

N. 978.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Loria, a tutto il giorno 30 aprile 1854.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

***a*) Fede di nascita.**
***b*) Certificato di sudditanza austriaca.**
***c*) Diploma di chirurgia ed ostetricia.**
***d*) Certificato di pratica all'innesto vaccino.**
***e*) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta,**

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, li 25 marzo 1854
Il R. Commissario BRAGATO.

Il Comune di Loria ha tre Frazioni, cioè: Pramon, Besica e Castiglion; le sue strade sono in piano, ed ottime per tutto il Circondario, che ha una lunghezza di m. 4 ed altrettanti in larghezza. Ha una popolazione di n. 3290 abitanti, con poveri n. 1800. L'asseguo annuo è fissato in austr. L. 1200.

LUNEDÌ 24 APRILE

ANNO 1854 – N. 93

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel foglio d' annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

INNO DELL'IMPERO

versione italiana

DEL CONTE ADOLFO VANAXEL-CASTELLI

patrizio veneto.

Dio conservi, Dio protegga
Questo Impero e il suo Sovran!
Pio, magnanimo, ci regga
Con potente e savia man!
Contro ogni oste il serto avito
Siam parati a custodir,
Chè d' Absburgo al trono unito
È dell' Austria l'avvenir.

Con fiducia in ogni evento
Valga il dritto ed il dover,
E sul campo del cimento
Discendiam, se fia mestier.
Oro e sangue largheggiando,
Ci ricordi degli allôr,
Che mietea de' forti il brando
All' Impero e al suo Signor.

Dell' industria protettrici
Siano l'armi del guerrier;
Lieti arridano gli auspici
A' trionfi del pensier.
Sia la patria gloriosa,
Ubertà le inondi il sen!
Sopra un' Austria avventurosa
Sparga il Cielo ogni suo ben!

Un sol core ed una mente
Spieghin l' ale dell' ardir:
È l'impulso onnipossente
Delle forze che s' unir.
Una meta, un sol desio
Ci colleghi in amistà;
Viva il Sire, il suol natio!
L' Austria eterna durerà.

Strofa aggiunta nell'occasione del matrimonio di S. M. I. R. A.

Stretto a Lui d'amor, di sangue
Veglia l' Angel de' suoi dì,
Con beltà, che mai non langue,
Se dall' alma scaturì.
Salve, Augusta, ne' tuoi vanti!
Benedetto echeggi il suon
Di FRANCESCO, ELISA e quanti
Degli Absburgo i germi son!

VOLKSHYMNE

nach der Melodie von Haydn
durch Allerhöchstes Handbillet Seiner K. K. Apostolischen Majestät
von 27 März 1854
als authentisch erklärter Text.

Gott erhalte, Gott beschütze
Unsern Kaiser, unser Land!
Mächtig durch des Glaubens Stütze
Führ' Er uns mit weiser Hand!
Lasst uns seiner Väter Krone
Schirmen wider jeden Feind:
Innig bleibt mit Habsburgs Throne
OEsterreichs Geschick vereint.

Fromm und bieder, wahr und offen
Lasst für Recht und Pflicht uns steh'n,
Lasst, wenn's gilt, mit frohem Hoffen
Muthvoll in den Kampf uns geh'n!
Eingedenk der Lorbeerreiser,
Die das Heer so oft sich wand,
Gut und Blut für unsern Kaiser,
Gut und Blut für's Vaterland!

Was des Bürgers Fleiss geschaffen,
Schütze treu des Kriegers Kraft;
Mit des Geistes heit'ren Waffen
Siege Kunst und Wissenschaft!
Segen sei dem Land beschieden,
Und sein Ruhm dem Segen gleich:
Gottes Sonne strahl' in Frieden
Auf ein glücklich OEsterreich!

Lasst uns fest zusammenhalten:
In der Eintracht liegt die Macht;
Mit vereinter Kräfte Walten
Wird das Schwerste leicht vollbracht.
Lasst uns Eins durch Brüderbande
Gleichem Ziel entgegengeh'n;
Heil dem Kaiser, Heil dem Lande!
OEsterreich wird ewig steh'n.

Zusatzstrophe zum authentischen Texte der Volkshymne mit Beziehung auf die Vermählung Seiner k. k. Apostolischen Majestät

An des Kaisers Seite waltet,
Ihm verwandt, durch Stamm und Sinn,
Reich an Reiz, der nie veraltet,
Unsre holde Kaiserin.
Was als Glück zu höchst gepriesen,
Ström' auf Sie der Himmel aus:
Heil FRANZ JOSEPH, Heil ELISEN,
Segen Habsburgs ganzem Haus!

HYMNUS IMPERIALIS

latinis translatus versibus
a
FRANCISCO PHILIPPIO,
in Caesareo Regio Gymnasio Lyceali veneto professore.

Carmen Trochaicum.

Semper adjuvet benignus Imperatorem Deus,
Illiusque cuncta miti regna cernat lumine.
Praepotens Fidê sub umbra, vi sagacis ingenî,
Nos gubernet, omne nobis arceat periculum.
Eja cuncti Ei nos volentes, quicquid hostium ingruat,
Protegamus sceptra priscis gesta, et aucta Patribus;
Illud unum cogitantes veritate verius:
Austriae fatum, Imperique pendet Habsburgi e domo.

Mente devota fideles, corde juncti, et viribus,
Sustinere gestiamus jus, et officium simul.
Usque laeta spe vigentes, postulent quum tempora,
Usque fortes irruamus, saeva ubi ardent praelia.
Ante nobis ora sistant lauri innumerabiles,
Nostra totum quas per orbem messuerunt agmina.
O libenter consecremus nostra, nosque Principi,
Consecremus o libenter nostra, nosque Patriae.

Civis, illud, quod creavit diligens industria,
Vis ubique militaris protegat fideliter.
Laetus exitus secundet spiritus progressui:
Ars triumphet, et triumphos augeat scientia.
Alma faustitas per omnes crescat oras Patriae.
Faustitatis aequet almae dona adhaerens gloria.
Splendeat pacalis Iris, laetus aether splendeat,
Austriam super beatam splendeat Dei jubar.

Nos cor unum, mens et una semper arcte vinciat.
Quicquid efficax ubique est, gignitur concordia:
Quicquid arduum est ubique, nil laboris exhibet,
Juncta in unum vis ut illud exequatur sedula.
Dulce vel mortem subire, sancta ubi fraternitas
Metam ad unam, unumque ad actum dirigat conamina.
Fausta nostro cuncta Regi, fausta cuncta Patriae.
Vivat aeternos in annos usque major Austria.

Strophe in auspicatissimis Caesareae R. Majestatis Francisci Josephi I. nuptiis addita.

Astat ecce dulce claudens Imperatori latus,
Juncta puro nunc amore, juncta et ante sanguine,
Gratiis praedives ullo non caducis tempore,
Imperatrix nostra, festis copulata nuptiis.
Quae suprema nostro in orbe ducitur felicitas,
Irrigare semper aureis pergat illam gaudiis.
Fausta sint FRANCISCO IOSEPH, fausta ELISAE AMALIAE;
Omne in aevum prosperetur omnis Habsburgi domus.

EPITALAMIO.

Senno e valor sublimano,
All' ombra del perdono,
Ne' conoscenti popoli
La riverenza al trono.
Sir, de' tuoi pregi il massimo
È l' alto magistero,
Onde un sol core, un' anima
Trasfusa al vasto Impero,
Genio, natura ed impeto
Di sì diverse genti
Freni, e ravvii con celere
Moto a felici eventi.
Così redime all' algido
Verno l' april fecondo,
E di tesor benefici
Ringiovanisce il mondo.
L'Austria, dinanzi all' arbitro
Delle sue sorti unita,
Spira così l' anelito
D' una seconda vita.
Bugiardo il vaticinio
Che l' augurò disciolta!
Dai nembi erge più splendida
La testa un' altra volta.

O della gemin' aquila
Insegna benedetta,
Qual d' opulenza e gloria
Almo avvenir t' aspetta?
All' Eridàn tu sfolgori
Di nuovi rai corusca,
E gli educhi sollecita
Il fior dell' èra etrusca.
D' arme e d' armati un turbine
Agita il mar, la terra:
L' Orto, l' Occaso, il gelido
Trïon prorompe in guerra.
Tu forte, e in calma, il libero
Varco agli austriaci abeti
T' appresti intanto a schiudere
Entro la Nera Teti.
L' Istro, ch' è tuo, di volgere
Franca fin d' ora esulta
La rapid' onda, al getico
Giogo sottratta ed ulta.
Sparve, qual sogno, l' emula
Dei Brandeburgo idea:
D' amico patto i vincoli
Santificò la Sprea.
ELISA, il suon fatidico
Dell' arpa mia non falla:
Nemico acciar non temono
L' ombre del tuo Valalla.

Fa saldo pegno a' posteri
L' Elstra già tinta in rosso,
Che ineluttabil vindice
È l' aleman colosso.
Non provocato, il bellico
Spirto serena, ammansa,
E suscita i pacifici
Miracoli dell' Ansa.
O tu, Germania, imagine
D' Italia mia, che porti,
Quale i tuoi fasti ordirono,
Retaggio ugual di sorti;
Forse perchè ti modera
Voler di più regnanti,
Lampeggia in te men fulgida
La pompa de' tuoi vanti?
Ma dritto è ben se Italia
Ti sopravanza altera:
Del Vatican l' oracolo
Sull' universo impera.
La sacra ostia del Golgota
Ha sol qui un rito, un' ara;
Concordi qui s' inchinano
Gli scettri alla tïara.
Regno qui v' è, che spazio
Nè termine confina,
Onde ai redenti l' inclita
Mia patria è ancor reina.

Germe regal, che fregiano
Solenni rimembranze,
A cui di tanti sudditi
Trasvolan le speranze;
Tu, che dall' alto origini
T' orni di pie ghirlande,
E salutar la storia
Col titolo di grande
Senti, fra gli avi, il Sassone,
Che Italia mia riscosse,
Che nuovo esempio agli uomini
Di civiltà promosse;
Oggi, che al Sire austrïaco
Irrevocabil voto
T' avvince, odi benevola
L' inno, ch' io t'ho devoto.
Sorrisa dalle Grazie,
Santa nei santi amori,
AUGUSTI SPOSI, il talamo
Fecondità v' infiori.
Il nodo indissolubile,
Suggel de' vostri affetti,
Sia della fede un simbolo
Fra il prence ed i soggetti!
Pria che s' adempia il fervido
Universal desio,
E v' apra le ineffabili
Gioie paterne Iddio,

Fausto preludio, adombrino
Negli arbitri consigli
Obbedienti i popoli
L' imagine di figli!
Dove questa si esercita
Di mutuo zel vicenda,
Chi fia che temerario
I patrii dritti offenda?
Alla superba, adrïaca
Donna, d' ogni arte incanto,
Già sette e sette secoli
Baciàr prostrati il manto.
ELISA, le memorie
Ti son famose e conte:
Sempre alle leggi, al principe
Docil piegò la fronte.
La prisca consuetudine
Serba gelosa ancora,
E negli ECCELSI CONIUGI
I suoi Sovrani adora.
Rompi gl' indugi. Esilara
Di tua beltà la sede,
Dove, ELISA, trïonfano
Onore, ossequio e fede.

G. B. MENINI.

PARTE NON UFFIZIALE.

MATRIMONIO DI S. M. l'IMPERATORE.

Cerimoniale per l'ingresso solenne di S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta in Baviera, Sposa di S. M. l'Imperatore.

Domenica, 23 aprile 1854, all'ora stabilita dalla Corte, coloro, che devono formare il corteo alla serenissima Sposa, che fa il suo ingresso in questa capitale, si dovranno trovare nel fabbricato dell'I. R. Accademia Teresiana, ossia: il gran maggiordomo di S. A. R. la serenissima Sposa, il gran maggiordomo di S. A. R. la Duchessa Luigia in Baviera, i sei II. RR. ciambellani destinati al servizio di questo giorno e due dame di palazzo, quegl'II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, che pensano di assistere nei loro equipaggi di gala a tiro sei o a cavallo al solenne ingresso; per ultimo sei II. RR. paggi, le II. RR. guardie del corpo e le divisioni militari fissate, un foriere di camera, tre forieri di Corte, tutto il necessario personale di servizio di Corte, tutti in gran gala, le dame in ricchi abiti.

Le strade e piazze, ove passerà il corteo, verranno a tempo debito occupate dall'I. R. militare, dalle arti, corporazioni, gremii e rappresentanze de' Comuni dei sobborghi.

All'incontro, nel palazzo di Corte, e propriamente nella così detta camera d'Alessandro nella corte d'Amalia, si raduneranno tutto l'I. R. personale di Corte non assistente all'ingresso, le dame di palazzo non in servizio, le dame dell'alta nobiltà, l'I. R. generalità e il corpo degli ufficiali della guarnigione.

Avanti l'ora stabilita per il solenne ingresso, le LL. AA. RR. la Duchessa Luigia in Baviera e la sua serenissima figlia Duchessa Elisabetta, arriveranno nell'Accademia Teresiana, provenienti da Schönbrunn, in una carrozza di Corte a tiro sei, accompagnate dalle loro gran maggiordome in una seconda carrozza. Le serenissime Signore fanno questo tratto di strada *incognito*, però precedute da alcuni II. RR. impiegati a cavallo in abiti di servizio di campagna.

La carrozza si fermerà all'ingresso principale dell'Accademia. I due gran maggiordomi, alla testa dei sei II. RR. ciambellani in servizio riceveranno le auguste Signore e le aiuteranno a discendere di carrozza.

Le LL. AA. RR., precedute dagl'II. RR. ciambellani ed accompagnate dai gran maggiordomi e dalle gran maggiordome, passando pel corridoio ornato di tappeti, nel quale formerà spalliera la guardia del corpo dei Trabanti, si porteranno nell'apparecchiata sala, nella quale le dame di palazzo in servizio, gl'II. RR. consiglieri intimi e ciambellani presentatisi per accompagnare il corteo o a cavallo o in carrozza, presenteranno i loro ossequii alle auguste Signore. Queste si ritireranno poi negl'interni appartamenti, alle cui porte sarà collocato un doppio posto dell'I. R. guardia del corpo degli Arcieri, e faranno, qualora avessero d'uopo, aggiustare le loro *toilettes* mediante le cameriere di servizio trovantisi colà a questo fine.

Infrattanto si darà mano ad ordinare il corteggio.

Quando è suonata l'ora stabilita per l'ingresso, verrà annunciato alle LL. AA. RR. essere giunto il momento e le auguste si degneranno di recarsi, guidate dai gran maggiordomi, accompagnate dalle gran maggiordome e dalle dodici dame di palazzo, precedute da due forieri di Corte, dai paggi e da' sei II. RR. ciambellani di servizio, alla carrozza di gala, che attenderà le auguste Signore sotto il portone principale del Teresiano, nella quale monteranno aiutate dal gran maggiordomo

L'I. R. guardia del corpo dei Trabanti, formante spalliera nel corridoio, prenderà posto ai due lati della carrozza — i sei II. RR. ciambellani di servigio si affretteranno a portarsi nelle carrozze di Corte epparecchiate per essi — lo stesso, dopo montate in carrozza le serenissime Signore, i due maggiordomi — i paggi si recheranno ai posti loro destinati nel corteo — le due gran maggiordome e le dodici dame di palazzo monteranno nelle carrozze di Corte, che seguiranno la carrozza di gala delle LL. AA. RR.

Tostochè il corteo si porrà in movimento, questo fatto verrà annunciato dagli spari dei cannoni de' bastioni della città, e le campane di tutte le chiese dei sobborghi soneranno a gloria.

L'ordine del corteo è il seguente:

Una divisione di cavalleria leggiera;

un'I. R. foriere di Corte a cavallo;

un'I. R. foriere di camera a cavallo;

il personale di Corte comparso per l'accompagnamento, cioè:

gl'II. RR. ciambellani e consiglieri intimi a cavallo, a due a due, seguiti dalle loro livree a piedi; poi

gl'II. RR. ciambellani e consiglieri intimi nei loro equipaggi di gala a tiro sei, col loro personale di servizio a piedi e dietro le loro carrozze. —

Ognuna di queste sezioni ordinata secondo il rango di Corte;

sei II. RR. trombettieri a cavallo;

le II. RR. livree di Corte, a due a due;

due II. RR. forieri di Corte a piedi;

sei II. RR. paggi di Corte a cavallo;

i sei II. RR. ciambellani in servigio in carrozze di Corte a tiro sei — ad ogni lato tanto di questa carrozza, che di tutte le altre carrozze di Corte a tiro sei, va un I. R. valletto;

i due gran maggiordomi in una carrozza di Corte a tiro sei;

l'I. R. gendarmeria di Corte a cavallo;

l'I. R. guardia del corpo dei Trabanti con bandiera spiegata e a suon di musica;

la magnifica carrozza da gala a tiro otto, nella quale siedono la serenissima Sposa e la Duchessa Luigia in Baviera.

Alla dritta cammina l'I. R. ispettore degli equipaggi di Corte — ad ogni portiera della carrozza due II. RR. lacchè — più lungi da ogni parte otto II. RR. guardie del corpo dei Trabanti;

Una divisione dell'I. R. guardia del corpo degli Arcieri a cavallo;

le due gran maggiordome in una carrozza di Corte a tiro sei;

le dodici dame di palazzo in servizio, in carrozze di Corte a tiro sei;

una compagnia di granatieri;

una divisione di corazzieri.

La servitù privata, tutti gl'II. RR. lacchè, i cacciatori di camera e di Corte, l'I. R. ispettore degli equipaggi di Corte e gl'II. RR. forieri di Corte vanno a capo scoperto.

Il corteo, tra il tonar dei cannoni, prende la via del Teresiano per la Favoritenstrasse del sobborgo Wieden, passa pel ponte di pietra sulla Vienna, aperto allora per la prima volta, ornato di bandiere e fiori (alla testa del quale il Consiglio comunale ed il Magistrato della città capitale e residenza di Vienna, con alla testa il borgomastro, presenteranno alle LL. AA. RR. i loro ossequii), entrerà in città per la vecchia porta Carinzia, per la Kärtnerstrasse, per la piazza Stock-im-Eisen, pel Graben, Kohlmarkt, per le piazze di S. Michele, di Francesco e per l'esterno piazzale del palazzo di Corte alla Bellaria.

Allorchè il corteo s'avvicinerà alla fossa della città, cesseranno le salve dell'artiglieria, affinchè non s'adombrino i cavalli. All'ingresso in città, le campane di tutte le chiese della città soneranno a gloria.

Alla porta della città il Governatore militare attende le LL. AA. RR., e, cavalcando a fianco dell'equipaggio di gala, accompagna le LL. AA. RR., a spada colla punta rivolta verso terra, fino all'ingresso nel palazzo imperiale presso il così detto Arco del Teatro.

Arrivato che sia il corteo alla piazza interna del palazzo di Corte, l'I. R. foriere di Corte esce dalla fila, e cavalca a gran galoppo, onde annunziare all'I. R. gran maestro delle cerimonie l'approssimarsi delle LL. AA. RR. Quest'ultimo si reca con tale annunzio dall'I. R. primo gran maggiordomo, che annunzia ciò a S. M. I. R. A.

All'arrivo alla Bellaria, l'anticorteo piega a sinistra sul bastione; gl'II. RR. paggi, gl'II. RR. ciambellani e consiglieri intimi a cavallo smontano su quel piazzale; contemporaneamente gl'II. RR. consiglieri intimi, come pure gl'II. RR. ciambellani di servizio, smontano dalle loro carrozze e pel corridoio laterale si recano tutti al momento nell'I. R. palazzo, e si uniscono al restante personale di Corte riunito nella camera d'Alessandro; — nello stesso tempo i due gran maggiordomi abbandonano sulla summenzionata piazza la carrozza di Corte e si pongono all'ingresso principale per aiutare a discendere da carrozza le LL. AA. RR. — l'I. R. gendarmeria di Corte e l'I. R. guardia del corpo dei Trabanti, si volgeranno a sinistra verso il bastione — la carrozza delle LL. AA. entrerà nell'atrio — la divisione dell'I. R. guardia del corpo degli Arcieri si volge infine a sinistra onde non impedire il discendere da carrozza alle gran maggiordome e dame di palazzo.

S. M. I. R. A. e tutta l'imperiale famiglia, come pure S. A. R. il Duca Massimiliano in Baviera ed i serenissimi fratelli e sorelle dell'augusta Sposa, riceveranno le LL. AA. RR. all'ingresso, ove si fermerà il grande equipaggio da gala, e dopo si porteranno colle AA. LL. passando pegli appartamenti della corte Amalia, nei quali l'I. R. generalità e il corpo degli ufficiali, l'I. R. personale di Corte e le dame presenteranno i loro ossequii, negl'interni appartamenti. Con ciò è chiusa la festa.

Cerimoniale pel solenne matrimonio di S. M. I. R. A. con S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta in Baviera.

Lunedì, 24 aprile, avanti alle ore 7 di sera, l'I. R. personale di Corte e le dame di palazzo si raduneranno in grande gala a Corte, onde formare l'accompagnamento nella chiesa di Corte degli Agostiniani.

Le dame però, cui è aperto l'adito negli appartamenti di Corte, l'I. R. generalità ed il corpo degli ufficiali della guarnigione, si recheranno immediatamente nella sunnominata chiesa. Così pure il nunzio apostolico. Per gli altri membri del Corpo diplomatico, infine, che desiderano assistere allo sposalizio, son destinate tribune, nelle quali però si debbono trovare qualche tempo prima che sia dato principio alla cerimonia.

Tostochè tutto sia pronto, S. M. I. R. A., dietro annunzio dell'I. R. maestro supremo delle cerimonie del servizio ecclesiastico all'I. R. primo gran maggiordomo, viene di ciò reso consapevole; ed allora la M. S., accompagnata dagli eccelsi personaggi presenti, si recherà dagli appartamenti interni nella chiesa.

Il corteo passa per gli appartamenti occupati dalle II. RR. guardie del Corpo, pel corridoio decorato e magnificamente illuminato degli Agostiniani — nel quale, come pure nel corridoio vicino alla chiesa, formeranno spalliera allievi delle Accademie militari — nel seguente ordine:

Due II. RR. forieri di Corte;

due II. RR. paggi;

due II. RR. forieri di camera;

gl'II. RR. gran dignitarii;

gl'II. RR. ciambellani;

gl'II. RR. consiglieri intimi;

l'I. R. personale del Ciambellanato di Corte;

le LL. AA. II. RR. i serenissimi Signori, accompagnati dai loro gran maggiordomi;

S. M. I. R. A.

L'I. R. gran ciambellano di Corte, l'I. R. capitano della guardia del Corpo dei Trabanti e l'I. R. primo aiutante generale formano il seguito di S. M.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, colla serenissima sposa, alla cui sinistra cammina S. A. R. la Duchessa Luigia in Baviera; poi

le LL. AA. II. RR. le altre auguste Signore.

I gran maggiordomi accompagnano, tenendosi a' lati e alquanto più addietro. Negl'interni appartamenti le gran maggiordome di Corte terranno lo strascico delle serenissime Signore; dal momento però che queste usciranno dalla sala del Consiglio intimo fino alla chiesa lo strascico sarà tenuto da II. RR. paggi; infrattanto le gran maggiordome seguiranno le auguste Signore.

Nella camera dei Trabanti si uniranno quale accompagnamento da ogni lato delle LL. AA. II. e RR. sei II. RR. guardie del corpo degli Arcieri con ispada nuda in mano.

Le dame di palazzo chiuderanno il corteo.

Giunti nella chiesa, gl'II. RR. scalchi, ciambellani e consiglieri intimi si recheranno immediatamente ai loro posti assegnati.

Al momento dell'ingresso di S. M. nella chiesa, risoneranno trombe e timpani — il principe Arcivescovo di Vienna, qual celebrante, circondato dai suoi assistenti, riceve gli Sposi coll'*Asperges*, che gli viene presentato dall'I. R. parroco di Corte. — Le gran maggiordome prendono a tenere lo strascico delle auguste Signore.

Il celebrante, colla sua assistenza, si reca dapprima all'altar maggiore, ai due lati del quale, come pure dal lato della sacrestia, hanno il lor posto gli Arcivescovi, Vescovi e prelati.

Seguono il celebrante, preceduti dall'I. R. personale degli Ufficii dei maggiordomi, gli augusti personaggi nell'ordine e coll'accompagnamento suddetto.

Gli augusti Sposi si recano all'inginocchiatoio, collocato sotto un baldacchino davanti all'altar maggiore, fino al quale la serenissima Sposa viene accompagnata da S. A. I. l'Arciduchessa Sofia e da S. A. R. la Duchessa Luigia in Baviera, il che fatto le auguste Signore, come pure gli altri augusti personaggi, si recano ad occupare i loro posti.

Il resto del seguito degli augusti Sposi si colloca dietro l'inginocchiatoio; la gran maggiordoma appoggia lo strascico dell'augusta Sposa sul bracciale della sedia; gl'II. RR. maggiordomi, quelli degli Arciduchi e Duchi e le maggiordome, come pure le dame di palazzo, si portano a' loro inginocchiatoi, mentre l'I. R. guardia del corpo degli Arcieri ed i paggi, destinati a portare lo strascico delle dame, resteranno indietro all'ingresso della chiesa.

Allora il celebrante, colla sua assistenza, passando dal lato dell'Epistola, si reca nel mezzo del più basso gradino dell'altare, e poi, coll'I. R. parroco di Corte, all'altare, ove stanno deposti sopr'un bacile d'oro gli anelli matrimoniali, che devono essere benedetti. L'I. R. parroco di Corte, in rocchetto e stola, dopo avere presentato al celebrante l'*Asperges*, glieli tiene innanzi, e questi dà principio alla benedizione e discende quindi sul terzo gradino dell'altare.

Infrattanto gli augusti Sposi, prostrati sull'inginocchiatoio, dicono una breve preghiera, si alzano dopo la benedizione degli anelli in seguito ad avviso dell'I. R. cerimoniere di Corte, e si recano a' gradini dell'altar maggiore, dove S. M si pone dal lato destro, e l'augusta Sposa — accompagnata dalla sua gran maggiordoma — dal lato sinistro.

Il celebrante tiene breve discorso e fa prima a S. M., poi alla serenissima Sposa, le prescritte domande.

Risposto che sia a queste, gli anelli matrimoniali, deposti sul bacile, vengono presentati al celebrante dall'I. R. parroco di Corte, ed il primo li presenta agli augusti Sposi, che li prendono, se li mettono vicendevolmente nelle dita e si pigliano poi per mano, dopo di che il celebrante dà principio, conforme al rito, alla benedizione ecclesiastica.

In questo momento il battaglione di granatieri, appostato sulla piazza di Giuseppe, fa la prima salva, alla quale faranno eco i cannoni situati su' bastioni della città.

Gli augusti Sposi ritornano al loro inginocchiatoio; il celebrante, coll'I. R. parroco di Corte, discende da tutti i gradini dell'altare, e inginocchiato avanti di esso compie la prece matrimoniale, durante la quale tutti se ne stanno in ginocchio.

Finita la medesima, tutti si alzano; il celebrante asperge gli augusti Sposi con acqua benedetta; e le LL. MM. si recano quindi sul trono, eretto da parte dell'Evangelio, circondate dal loro seguito, che prende posto ai lati e dietro il trono suddetto.

Le LL. MM. s'inginocchiano.

L'inginocchiatoio, posto avanti l'altar maggiore, le sedie a bracciuoli ed il tappeto vengono portati via, ed il celebrante, colla sua assistenza, recandosi dal lato dell'Epistola, intuona il *Te Deum*, che viene cantato dall'I. R. Cappella di Corte, e durante il quale sei II. RR. paggi tengono in mano ardenti faci di cera. Al principio del *Te Deum*, si fa la seconda salva dal battaglione d'infanteria e da' cannoni delle mura, e le campane della chiesa suonano a gloria.

Finito l'inno ambrosiano, due cappellani di Corte, quali diaconi assistenti, intuonano il *Benedicamus Patrem* — il celebrante recita le solite orazioni, e, con mitra in testa e pastorale nella sinistra mano, impartisce dall'altare la pontificale benedizione.

Dopo ciò, il medesimo *cum mithra et pedo*, passando pei gradini dell'altare, discende, giunto che ne sia alla metà, al presbiterio; a lui si uniscono da ambe le parti in semicerchio gli Arcivescovi, Vescovi e prelati, stanti finora vicino l'altar maggiore e la sagrestia, e si fermano tutti, dopo un inchino alle LL. MM., in tale posizione.

Le LL. MM. si alzano e abbandonano cogli altri augusti personaggi la chiesa tra il suono di trombe e timpani, per recarsi nell'imperiale palazzo. Allora si fa la terza salva di moschetteria ed artiglieria.

Il corteo va pel corridoio degli Agostiniani nello stesso ordine di prima. All'uscire dalla chiesa, gl'II. RR. paggi prendono dalle mani delle gran maggiordome gli strascichi, — e propriamente presso S. M. l'Imperatrice due II. RR. paggi di Corte — all'entrare nella sala del Consiglio segreto, gli strascichi vengono di bel nuovo portati dalle gran maggiordome.

Giunti nel palazzo, le LL. MM. e gli altri augusti personaggi si ritirano ne' loro appartamenti.

Le dame di palazzo, gl'II. RR. consiglieri intimi e ciambellani restano in parte nella sala del Consiglio intimo; alcuni II. RR. grandi dignitarii però nella seconda anticamera, per formare più tardi l'accompagnamento.

Le più delle dame di palazzo ed i più de' cavalieri dell'I. R. Stato di Corte si recano nell'I. R. sala delle Cerimonie, nella quale si portano infrattanto anche le dame, cui è permesso l'adito negl'imperiali appartamenti, che provengono dalla chiesa; tutti si dispongono *en cercle*.

L'I. R. generalità ed il corpo degli ufficiali escono dalla chiesa e compariscono contemporaneamente nella seconda anticamera, ove si fermano.

Il nunzio apostolico in fine, gli altri membri del Corpo diplomatico ed i forestieri destinati alla presentazione (cioè, tanto quelli, che assistettero nelle tribune della chiesa di Corte degli Agostiniani allo sposalizio (*), come anche coloro, che, durante questo atto solenne, si erano radunati a Corte) si raccoglieranno nella sala del Consiglio intimo.

Quando tutto è all'ordine, lo si annunzia a S. M.; e allora, coll'approvazione Sovrana, vengono ammessi nella camera d'udienza, in udienza presso le LL. MM., dapprima gl'inviati ad uno ad uno, poi gli ambasciatori tutti insieme (e questi ultimi a mezzo dell'I. R. Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, il quale li presenta alle LL. MM.); dopo di che, questi si riducono nella sala del Consiglio intimo, ove, di questi, si fermano quelli che, hanno intenzione di presentare forestieri, mentre gli altri vengono condotti nella sala delle Cerimonie e si dispongono in essa alla parte dritta, in vicinanza del baldacchino.

Dopo tali udienze, le LL. MM. si portano nella camera degli Specchi per ricevere tutte insieme le mogli degli ambasciatori, che vengono presentate alle LL. MM. dalla gran maggiordoma.

Dopo di ciò, le LL. MM., cogli altri augusti personaggi, precedute ed accompagnate dal solito corteo, passano dagl'interni appartamenti — per la sala del Consiglio intimo, — nella quale stanno *in corpore* i membri del Corpo diplomatico, non appartenenti alla classe degl'inviati od ambasciatori, e dove i forestieri verranno presentati alle LL. MM. da' rispettivi inviati od ambasciatori — e per la seconda anticamera — nella quale faranno la loro presentazione l'I. R. generalità ed il corpo degli ufficiali — nella sala delle Cerimonie, nella quale verranno condotte le mogli degli ambasciatori, gl'inviati, ambasciatori ed altri membri del Corpo diplomatico, trovantisi nella sala del Consiglio intimo, insieme co' presentati forestieri, e nella quale si recheranno pure l'I. R. generalità ed il corpo degli ufficiali.

S. M. I. R. A., stando alla dritta di S. M. l'Imperatrice, sotto al baldacchino, come pure i presenti serenissimi ed augusti personaggi, si degnano ora di trattenersi cogl'inviati e ministri esterni, mentre intanto la gran maggiordoma presenta a S. M. l'Imperatrice le dame di palazzo e le altre dame, cui è permesso l'adito a Corte, e poi il primo gran maggiordomo presenta alla M. S. i cavalieri dell'I. R. Stato di Corte. Le dame sono ammesse al baciamano.

Il seguito delle LL. MM. ha infrattanto preso il posto assegnato nelle vicinanze del trono.

Finita la presentazione, le LL. MM. si ritirano dalla sala negl'interni appartamenti; dopo, di che tutti si allontanano.

(*) Sulla via del corridoio degli Agostiniani all'I. R. palazzo di Corte, le mogli degli ambasciatori, che si trovavano nelle tribune, passando per la porta vicina al Gabinetto mineralogico, si recano sul bastione, dove le attendono i loro equipaggi, che le conducono alla Bellaria, ove discendono e si recano nella camera degli Specchi.

Venezia 24 aprile.

L'unione di circostanze sfavorevoli ha portato imbarazzi pel nutrimento della popolazione, non solo nella Gallizia orientale, ma anche nella occidentale. Quegl'imbarazzi, oltre che nell'influsso essenziale de' frequenti infortunii elementari e del cattivo ricolto in quella Provincia e nella vicina Polonia, ed in quello del divieto dell'esportazione dei grani dal Regno di Polonia, emanato dal Governo russo, hanno causa speciale anche nell'avversione al lavoro per parte di alcune classi di quella popolazione.

Per soccorrere i bisogni nei Circoli ad oriente della Gallizia, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare un'anticipazione dal Tesoro dello Stato a titolo di soccorso, di fiorini 60,000, pei bisogni più urgenti, verso pagamento dell'interesse del 4 per cento, verso assicurazione ed obbligazione solidaria per parte dei Comuni, verso restituzione entro uno, od al più entro due anni, e sotto la condizione che il pagamento degl'importi, da spendersi intanto su quell'anticipazione a titolo di soccorso, in provviste di tritello (*kleien*) erariale, venga prestato dal fondo di soccorso de' sudditi della Gallizia, che in generale ne rimane debitore, tosto che quel fondo sia in forze per farlo.

Pei Circoli ad occidente della Gallizia, S. M., sotto eguali condizioni ed allo stesso fine, ha, con Sovrana Risoluzione del 13 marzo a. c., graziosissimamente accordato un'anticipazione simile di fior. 20,000.

È anche importante, in questo riguardo, l'essere stato reso libero il commercio de' grani, dipendente finora da concessioni, nel territorio di Cracovia, e ciò in armonia colle disposizioni legali, intorno a ciò esistenti in tutto il rimanente della Monarchia.

Ed il Presidente della Provincia di Cracovia ha disposto che ci venga attuata la instituzione dei fondachi di cereali, che si mostrarono quai bisogno urgente in questi anni di mancanza di ricolto. Questa instituzione ha fatto ivi a quest'ora rapidi progressi.

Nella Buccovina finora non furono necessarie disposizioni speciali, perchè finora ivi non si notò carestia.

Per ciò che riguarda i Dominii dell'Austria inferiore (eccettuata Vienna, di cui parlammo nei precedenti articoli), dell'Austria superiore, di Salisburgo e della Stirai, non furono necessarie altre misure speciali, sebbene non possa essere passato sotto silenzio il fatto che, appunto nelle Provincie di confine, specialmente nell'Austria superiore, i prezzi dei grani, per l'aggio ascendente dell'argento e per le conseguenti speculazioni, raggiunsero un'altezza fuori di proporzione. L'I. R. Governo ha preso da questa circostanza occasione di operare che, mediante il concorso possibilmente attivo della Società di navigazione a vapore del Danubio, le provviste di grani, ammassate nei paesi del Danubio, vengano possibilmente fatte giungere nel suddetto Dominio.

Nel gruppo delle Provincie occidentali di confine, il Tirolo ha sofferto di più. Il Governo rivolse specialmente la sua attenzione e i suoi soccorsi all'approvvigionamento della città d'Innsbruck, ai guasti prodotti dalla malattia delle uve ne' Comuni della valle dell'Adige, ed alla condizione del Distretto di Reutte, al confine.

Per assicurare il bisogno di frumentone per la città d'Innsbruck, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., ha graziosissimamente accordato un prestito senza interessi di fior. 30,000, dal fondo d'approvvigionamento del Tirolo, e per sei mesi.

Per ciò che riguarda i danni, causati dalla malattia delle uve nella valle dell'Adige e la preghiera, in conseguenza di ciò avanzata dai Comuni colpiti, per ottenere esenzione dalle imposte,

le relative trattazioni sono in pieno corso, e dovrebbero quanto prima essere portate definitivamente a termine. S' intende, del resto, da sè, essersi finora proceduto ivi nella riscossione delle imposte col maggiore possibile risparmio e riguardo, ed essersi rivolta la massima attenzione a tutta la cosa.

A favore della popolazione del bersagliato Distretto di Reutte, sta per intraprendersi la costruzione della strada sul Fern, per procacciare così lavoro e guadagno, quanto più presto sia possibile, ai bisognosi. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco la fine dell'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano* sui conflitti fra la Russia e la Porta precedenti all'attuale, e che siam venuti a mano a mano pubblicando nei nostri NN. 82, 85 e 89:

La seconda collisione dell' Autorità russa coll' Autorità ottomana nei Principati avvenne nel 1848. Seguendo l' esempio dei boiari moldavi, i boiari valacchi alzarono la voce per ottenere l' abolizione definitiva di alcune pratiche arbitrarie, che gli Ospodari nell' esercizio del potere introdotte avevano, in onta al *Réglement organique* (giusta il titolo del testo diplomatico), che fin dal 1829 era stato assegnato a norma del potere amministrativo.

Ma, non paghi di questo loro intento, in cui il Principe Bibesco fu sollecito a sodisfarli, vollero andare più in là: vollero l' abolizione del *Réglement organique* per far luogo ad una Costituzione, come in due parole direbbesi, alla francese. Proclamata appena questa pretesa, il console russo lasciò Bucarest, protestando, e il Principe Bibesco si ritirò senza più dal Principato, per andare ad attendere sul territorio austriaco ciò che da questi principii fosse per isvolgersi nel suo paese. La destituzione formale dell' Ospodaro, e l' istituzione di un Governo provvisorio, fu, secondo la moda di quell' anno, il primo atto dei boiari, abbandonati a sè stessi. La necessità poi di crearsi un appoggio presso qualche Potenza costituita, li determinò a cercare di mantenersi in buona relazione colla Porta. Ma la Porta non rispose che coll' invio di un Suleiman pascià, incaricato di ottenere, colla promessa di un'amnistia universale, la spontanea dimissione del Governo illegale, o altrimenti di scioglierlo imperativamente coi mezzi, che un corpo di 20,000 soldati gli recava dietro. Suleiman pascià ebbe nella sua missione l' onor del successo nel primo degli avvisati due modi: il Governo provvisorio abdicò rispettosamente dinanzi all' autorità dell' inviato ottomano. L' amnistia a tutti fu il già promesso premio di quest' atto; e, fino al riassestamento dell' anteriore stato di cose, venne da Suleiman affidato l' esercizio del potere ad una specie di Consiglio nazionale, preseduto da un caimacan. Questo pacifico scioglimento fe' uscire la Russia da uno stato di aspettazione, nel quale, prevedendo forse altrimenti, erasi fin allora tenuta. Il Gabinetto di Pietroburgo appuntò in più sensi la condotta politica della Porta: l' appuntò d' una indulgenza imprudente, che, lasciando ancor vivi i germi del disordine, male assicurava l' avvenir del paese; ma l' appuntò segnatamente d'una quasi complicità col partito dei novatori, perchè parecchi membri dell' anterior Governo provvisorio ammessi aveva nel nuovo Consiglio del caimacan; e con questi e simili appunti dichiarava il divisamento di mandare nei Principati un esercito, che vi ordinasse meglio le cose.

La Porta credette di prevenire questa misura della Russia, facendosene ella stessa colle proprie truppe l' esecutrice: ma non valse; perocchè, poco dopo l' ingresso delle milizie turche, sopravvennero le russe, e Russi e Turchi insieme tennero Bucarest per tutto l' inverno 1848 e 49, intantochè fra' rappresentanti delle due Potenze, della Sovrana, cioè, e della protettrice, si lavorava in una comune Cancelleria. E ciò che uscì da questo lavoro, in cui la diplomazia russa ebbe anche questa volta, come già da lungo tempo soleva, il sopravvento, fu il trattato di Balta-Liman, che assicurò per sette anni alla Russia, ben più che il semplice protettorato di fin allora, una partecipazione efficace ai diritti sovrani della Porta nei Principati.

Del resto, le truppe delle due Potenze sgombrarono il paese, non molto dopo che furono scambiate le firme a quel trattato.

Questi fatti, di cui abbiamo qui succintamente riepilogato la storia, non hanno soltanto un rapporto di antecedenza cronologica colla quistione, per cui ora si combatte. La notizia loro non è soltanto utile a sodisfare una curiosità di erudizione. Essa aiuta assai a risolvere il quesito, se e come possa un paese governarsi sotto la separata e simultanea azione di una sovranità e di un protettorato, senza che la stabilità degli ordini politici abbia a temere dall' antagonismo naturale fra la Potenza protettrice e la Potenza sovrana. Essa ci fa vedere, nella storia recentissima dei Principati, ciò che avrebbe potuto avvenire in tutto l' Impero ottomano se le Potenze rappresentate nella capitale dell'Austria, non avessero interposta la provvida loro autorità fra' diritti sovrani del Sultano e le domande recate dal principe Menzikoff.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 aprile.

Il generale d'artiglieria e Bano, barone di Jellacic, è giunto in questa città, proveniente da Zagabria, per assistere alle festività del matrimonio.

È giunto qui ieri in missione straordinaria il generale svedese, conte di Essen, e rimise a S. M. l' Imperatore lo scritto di felicitazione di S. M. il re Oscarre per l' imminente matrimonio.

Vienna, la grande città, si è da alcuni giorni convertita interamente in un immenso *atelier*, e fa grandiosi preparativi per le imminenti festività. L' antica città dei Cesari alemanni alle rive del Danubio sembra volersi ringiovinire; ella s' occupa indefessamente per preparare alla giovine Imperatrice la più festevole accoglienza. I lavori a Nussdorf, al ponte Elisabetta, che verrà convertito letteralmente in un olezzante giardino di fiori, ed ai palazzi delle più cospicue famiglie, procedono in pieno corso, mentre nelle officine, dalle quali scaturiscono i tesori della moda, migliaia di mani sono occupate, onde, a tempo, disimpegnare le tante ordinazioni, che vengon fatte dalla residenza e dalle provincie. Godiamo che certi rami d'industria vadano a conseguire uno slancio, a cui non sarebbero arrivati senza sì fausto avvenimento.

S. M. il Re di Grecia diresse a S. M. l' Imperatore d' Austria un autografo; in cui vengono assoggettati ad una discussione gli ultimi avvenimenti nella Grecia. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi in una corrispondenza da Roma del *Messaggiere di Modena*: « Abbiamo in Roma il sig. Pitzipios, greco scrittore cattolico di molta celebrità. Egli ha fondato una Società per la unione di tutte le Chiese orientali alla Chiesa latina, ed è venuto a' limini del beatissimo Principe degli Apostoli per ricevere i conforti e gl' indirizzi del Santo Padre a così lodevole impresa. »

A proposito dell' arrivo in Roma del Principe Luigi Luciano Bonaparte, la suddetta corrispondenza riferisce che uno de' figli del Principe di Canino, fratello di Luigi Luciano, la cui discendenza è stabilita da più anni in Roma nell' antico palazzo Rinuccini, si è in questi giorni dedicato alla professione ecclesiastica. Egli è il secondogenito, porta il nome di Luciano Luigi, e si trova nell' anno 25.° di sua età. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 aprile.

La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio passivo del Ministero delle finanze per l' anno 1854, e rimase alla categoria 64. *(G. P.)*

Si legge nel *Vessillo Vercellese*: « Il cinquantesimo anniversario del sacerdozio di monsignor D'Angennes, Arcivescovo della diocesi, ha dato luogo in questa città ad una festa molto frequente e splendidissima, intrecciatasi quest' anno colla solennità della Pasqua. Fu celebrata con luminarie, con musiche, con poesie, e santificata con atti di beneficenza. *(G. P.)*

Leggesi nel *Parlamento*, del 19 aprile corrente: « Ci dicono che, in seguito ad un articolo pubblicato dalla *Voce della Libertà* nel Numero d' ieri (lunedì) questa mattina (martedì), alle ore 7, ebbe luogo presso Grugliasco uno scontro fra due giornalisti, dei quali uno sarebbe stato ferito ad un braccio, leggiermente però, a quanto pare. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 aprile.

Ier l' altro S. E. il cavalier di Lacour ebbe l' onore di presentare nella reggia di Caserta alla Maestà del Re N. S. le lettere, per le quali viene accreditato appo la nostra real Corte, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 18 aprile.

Un granducale decreto dispone che, senza il preventivo permesso del Governo, rimane vietata la remozione, distruzione o abolizione di qualunque oggetto di arte, sì di pittura, come di scultura o plastica, che esista esposto alla pubblica vista, comunque chiuso in tabernacoli, nei muri esterni di qualunque casa, palazzo, o edifizio, sia privato, come pubblico. E se questi oggetti consistessero in immagini sacre, sarà inoltre necessaria la preventiva licenza del rispettivo Ordinario. *(Monit. Tosc.)*

Un altro decreto reca quanto appresso: « La Società della strada ferrata centrale toscana resta autorizzata a costruire ed attivare, nel suo interesse, ed a sue spese, rischio e pericolo, una strada a rotaie di ferro, che da Siena si diriga per la valle di Chiana, verso il confine pontificio, fino a imboccare nella strada ferrata aretina, sotto le prescrizioni, condizioni e dichiarazioni, contenute nei capitoli dalla medesima accettati. » *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 18 aprile

Non trascorre un giorno senza che a S. A. R. la Duchessa nostra pervengano indirizzi, dettati, adeguatamente alle circostanze presenti, dalla devozione dei singoli Corpi ed Uffizii dello Stato. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

La Nota circolare del cancelliere di Stato russo, conte di Nesselrode, agli agenti diplomatici della Russia, recata in Atene dal segretario dell' Ambasciata russa nel Regno di Grecia, signor di Nekludoff, di cui è fatto cenno nelle *Recentissime* del N. 90, porta la data di Pietroburgo 2 marzo. Eccone il testo:

« Signore,

« Il memoriale, aggiunto al mio dispaccio del 18 p. p., vi ha posto in istato di poter fare al Governo, presso il quale siete accreditato, un' esposizione fedele e dettagliata del primo motivo della nostra rottura colla Turchia, delle trattative, con cui volevamo indurre la Porta ad apprezzare giustamente le nostre domande, come pure delle complicazioni, che sono insorte dall' ingerenza appassionata dei Gabinetti di Parigi e di Londra, e dalla posizione ostile, ch' essi assumono contro di noi, nel momento, in cui s' annunziano come mediatori pacifici tra noi ed il Governo ottomano.

« Siccome gli avvenimenti acquistarono ora quel significato d' importanza, che noi temevamo per la tranquillità d' Europa, riteniamo quale un dovere verso le Corti, che giudicarono finora le nostre azioni senza pregiudizio e senza parzialità, di offrire loro anche in avvenire quei dati, che servir possano a giudicare con eguale equità, tanto la posizione, in cui da alcune grandi Potenze europee si vorrebbe ridurre la Russia nelle sue relazioni colla Turchia, quanto gli obblighi, che con ciò vengono imposti all' Imperatore. Uno di questi obblighi speciali, che tocca più che mai la coscienza della Russia e del suo Governo, si è quello, che riguarda la posizione dei popoli cristiani, soggetti alla Turchia, contro i quali il Governo e la popolazione musulmana si credono autorizzati di esercitare la più crudele oppressione nel loro fanatismo e nella fiducia sulla simpatia e sull' aiuto, che offrono loro con sì ingiustificabile zelo le Potenze cristiane.

« Alcune di queste popolazioni, specialmente quelle che confinano colla Grecia indipendente, spinte agli estremi, e perduta ogni speranza di veder migliorata la loro sorte, presero le armi per iscuotere un giogo insopportabile. Questa insurrezione, preveduta ed annunziata persino già da lungo tempo, occupa e commuove in questo momento gli animi e la stampa in Europa. Con una contraddizione, che saranno in caso di spiegare solo coloro, che pretendono di proteggere contro di noi la potenza della mezzaluna ed i diritti del Sultano, quelle Potenze, che ci dichiarano la guerra solo perchè vogliamo mantenere le libertà religiose dei Cristiani in Turchia, si danno cura di mantenere, a favore di questi, gli stessi diritti civili e politici, che godono i Musulmani. Non vogliamo fare alcun pronostico infelice; però, queste tarde promesse, le quali stanno sì poco in accordo colle azioni di coloro, che le fanno, non produrranno, come temiamo, alcun altro risultato se non se quello d' indispettire viemaggiormente gli oppressori contro gli oppressi, di suscitare sanguinose rappresaglie e di rendere impossibile la sommissione di questi popoli al dominio turco. Noi, dal canto nostro, non abbiamo mai domandato a favore de' suoi sudditi cristiani più di quanto era equo ed eseguibile, e di quanto era stato confermato dai trattati dei Sultani. Però, nel giorno, in cui altri, senza di noi, portano su quei paesi complicazioni e tribolazioni, che gravitano con tutto il loro peso sui nostri correligionarii, e che li spingono ad una lotta ineguale e sanguinosa, noi non potremo negare loro la nostra partecipazione ed il nostro aiuto. Se l' insurrezione, che ci fu annunziata, si estendesse maggiormente, s' essa divenisse una guerra di lunga durata, da vita a morte, come quella del 1821, nessuna Potenza cristiana vorrà, come crediamo, cooperare per ricondurre queste popolazioni sotto il giogo ottomano, senza ledere la propria coscienza. L' Imperatore non si lascierebbe indurre a ciò in nessun caso. Durante la nostra guerra, come pure se sarà possibile la pace, la loro sorte dovrà essere oggetto delle cure dell' Imperatore. Speriamo anche che Dio non vorrà concedere che Potenze cristiane, per un' ingiusta esacerbazione contro la Russia, permettano ai loro eserciti di unirsi all' opera di sterminazione, che in questo momento i rinnegati, uniti nel campo di Omer pascià, senza dubbio progettano contro coloro, che presero le armi per la difesa dei loro focolari e della loro chiesa.

« Questo, o signore, è il punto di vista, da cui dovevamo considerare l' insurrezione dell' Epiro, le cui possibili conseguenze noi deploriamo, avendo la coscienza, non solo di non aver fatto nulla per provocarla, ma che non dipendeva da noi d' incontrarla, ad onta del nostro desiderio. Farete uso di questi cenni, che qui vi facciamo, a fin di smentire le voci menzognere e le malevole insinuazioni, che si cercheranno di spargere, senza dubbio, anche in quest' occasione, contro la Russia e le sue intenzioni.

« Accettate, ecc. « *Sott.* NESSELRODE. »

Una lettera dalla Livonia dice che a Pietroburgo regna un deciso entusiasmo per la tranquillità d' animo ed il contegno dell' Imperatore. Si racconta ch' egli, ritornando dalla chiesa, abbia detto all' imperiale famiglia d' aver pregato, non solo pei suoi figli e pel suo Impero, ma anche pei suoi nemici. E in Cronstadt, dopo aver esaminate le fortificazioni, si sarebbe inginocchiato a capo scoperto sulla spiaggia del mare, e, recitata una breve preghiera, avrebbe esclamato nell' alzarsi: Ora possono venire! *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Constantinople* [illegible]lica una Nota del Governo turco ai rappresentanti di Francia e d' Inghilterra.

« Vi è detto, che i rispettivi ambasciatori sono già a conoscenza degli avvenimenti straordinarii, prodottisi in Grecia, e delle scene offensive, succedute dinanzi al palazzo dell' Ambasciata turca in Atene; che alle spiegazioni, chieste dalla Porta, il signor Paikos, ministro degli affari esterni in Grecia, come pure l' ambasciatore greco Metaxà, a Costantinopoli, diedero risposte equivoche ed evasive, mentre entrambi asserirono che i fatti, avvenuti fuori dei confini della Grecia, non istanno in nessuna relazione colla Grecia stessa; che il Governo greco ha altresì dichiarato che un' immediata repressione di questo movimento è inconciliabile colla savia lentezza del Governo greco, e, riguardo a quei disordini, che toccarono personalmente l' Ambasciata turca, aver già data sodisfazione colla destituzione del ministro di polizia e di un professore; che le dichiarazioni del Governo greco potevano tanto meno appagare il Governo ottomano, in quanto che accadono di continuo, sotto gli occhi del primo, cose, che autorizzano alla supposizione che il Governo greco manchi apertamente ai riguardi dovuti ad una Potenza amica.

« Che, in primo luogo, tutti i manifesti ed altri scritti sovversivi, diffusi nei distretti insorti, non furono già stampati in Arta, ma in Grecia. Che, se il movimento in Grecia, come disse il signor Paikos, fu provocato dagli avvenimenti nelle Provincie confinarie, non è meno vero che gli avvenimenti da questa parte si estesero in forza d' intrighi ed eccitamenti della Grecia. Che questi fatti potranno tanto meno, nel presente momento, essere negati dal Governo greco, in quanto che impiegati greci, come Grivas, Caraiskaki, generale Zavella, Behami, Karalas, ed altri, chiesero apparentemente il loro congedo, e prendono parte, colle armi alla mano, alla lotta degl' insorti. Che il Governo greco poteva impedirlo, ma pure tralasciò di farlo; ed all' incontro si apersero, sotto i suoi proprii occhi, sottoscrizioni per armamenti di truppe e spedizioni di polvere e munizioni in quei punti, dove si desiderava scoppiasse la sollevazione.

« Che, in conseguenza, non è più da porsi in dubbio che i movimenti insurrezionali, sui quali ha da lagnarsi il Governo imperiale, abbiano origine dagli eccitamenti, provenuti dalla Grecia, la quale evidentemente tende ad acquistare il dominio su Costantinopoli, o almeno ad incorporare nel suo Stato le Provincie di Giannina e Tricala. Che, dopo la manifestazione di simili idee, il Governo imperiale si crede obbligato, in considerazione della futura attitudine della Grecia, ad avanzare al Governo di questo Stato, per riguardo alla sua propria sicurezza, le seguenti giuste domande:

« « Il Governo imperiale, osservando in ogni occasione i limiti della moderazione, non dà alcuna importanza ad un' esagerata sodisfazione, relativamente alle offese fatte all' Ambasciata turca in Atene. Esige, però, che il Governo greco ponga fine a quegli spiacevoli maneggi, che influiscono sì nell' interno che nell' esterno del Regno. Il Governo greco voglia dunque dichiararsi apertamente contro tali maneggi, e sorvegliare i suoi confini, affinchè non vengano calpestati i principii dei diritti internazionali.

« « Voglia, inoltre, richiamare quegl' individui, che promossero o prendono parte alla rivolta, e minacciarli, in caso di rifiuto, delle pene portate dalla legge. » »

La Nota poi comunica l' ordine dato all' ambasciatore imperiale in Atene di ritornare a Costantinopoli, se non fosse data sodisfazione a queste giuste domande, e dichiara che il signor Metaxà dovrà in tal caso abbandonare parimenti gli Stati turchi insieme con tutti i consoli greci.

« La Sublime Porta reputa opportuno di rendere partecipi di questa situazione le Potenze protettrici della Grecia, e nutre fiducia ch' esse disapproveranno altamente l' incomprensibile contegno del Governo greco, e daranno la loro adesione alle conseguenze, che ne deriveranno. »

Questa Nota è sottoscritta da Rescid pascià.

La *Patrie*, in data del 17 aprile, dà i seguenti estratti de' suoi carteggi di Costantinopoli, del 5:

« Le truppe francesi continuavano a giugnere a Gallipoli dal 31 marzo. Al 4 aprile, non si contavano però ancora se non 1200 in 1500 uomini; ma il resto dell' anteguardo era aspettato da un momento all' altro.

« Nel dì stesso, che seguì al loro sbarco, i soldati del genio furono impiegati a tracciare sopr' un' altura, a qualche distanza dalla città un campo trincerato e destinato a tagliare l' istmo fra il mar di Marmara ed il golfo di Saros. Sembra ch' entri nelle operazioni del corpo di spedizione di mettere i Dardanelli e la capitale in salvo da un assalto per terra, poichè si tratta di formare un altro campo di 15,000 uomini, tra francesi, inglesi e turchi, a Bujuk-Schekmekgiè, sul mar di Marmara, a fianco di Selivri.

« Il 3 aprile, la fregata a vapore francese il *Christophe-Colomb* condusse da Gallipoli a Costantinopoli il generale Canrobert, col vicecapo di stato maggiore della sua divisione ed i suoi aiutanti di campo. Il generale rimase ventiquattr'ore sole nella capitale. Durante il suo breve soggiorno, ei fece una visita al seraschiere, e fu presentato in udienza particolare al Sultano. L' accoglienza più cordiale e simpatica fu fatta a lui, del pari che agli uffiziali del suo seguito, da tutte le Autorità e dalla popolazione.

« Il generale, ci scrive il nostro corrispondente, potè convincersi da sè stesso che, se i provvedimenti, già fatti pel ricevimento delle truppe, lasciavano qualche cosa a desiderare, non si poteva imputarlo a difetto d' alacrità del Governo, e che la Porta era disposta a fare in avvenire tutto quanto da lei dipendesse per contentare sino a' menomi desiderii de' suoi alleati.

« Il generale Canrobert si mostrò sommamente sodisfatto di tali assicurazioni, e portò seco un' ottima opinione del ministro della guerra Riza pascià. »

L' insurrezione in Tessaglia ed in Epiro, dopo nota la espulsione degli Elleni da Costantinopoli ha preso più salde radici. Non si crede quindi per nulla alle proclamazioni di Fuad Effendi; e la voragine fra' Turchi ed i Greci si allarga ogni giorno più. Gl' insorti in Epiro sono isolati a Suli e Mezzovo. Ciò però non è di giovamento ai Turchi, che sono in comunicazione tra Prevesa, Arta e Giannina, perchè tutta la popolazione sta per l' insurrezione, e prende ad essa parte attiva o passiva. In Tessaglia, i Turchi non poterono ottenere vantaggi su' Greci. Questi ultimi aumentarono le forze loro, mediante l' arrivo di volontarii dal Regno di Grecia, la maggior parte de' quali sono disertori dall' esercito reale. *(Lloyd di V.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Le recenti notizie da Belgrado, del 9 corrente, confermano che Izzet pascià mette più che può la fortezza in istato di difesa. Gli artiglieri vengono di continuo aumentati. Quelli che giungono a Belgrado sono uomini magri, alti, sovente un klafter, avanzati in età, e taluni anche canuti. Sembrano avvezzi al lavoro. Quando non sono di guardia, girano spesso per le case della città, vendendo calzette, che lavorano nelle caserme. Dicesi che tutto il Senato vada quanto prima a Kragujevacz, ove anche il Principe ha fissato permanente dimora.

Un agente della Società della navigazione a vapore, recatosi ultimamente da Orsova a Viddino per vedere se fosse possibile di estendere le corse all' ingiù del Danubio, recò notizie assai cattive. Radujevacz e Viddino sono i due punti estremi, fino ai quali il Danubio può essere sicuramente percorso.

Secondo le stesse notizie, uffiziali dello stato maggiore generale russo, recaronsi negli ultimi giorni a Turnu Severin (in Valacchia), distante tre ore da Orsova. Ivi osservarono attentamente le posizioni de' luoghi. *(Presse di V.)*

INGHILTERRA.

Londra 17 aprile.

Il 15, a tre ore, la Regina ha tenuto un Consiglio privato a Windsor Castle.

Si legge nel *Globe*: « La Regina ha ricevuto il 14 in udienza particolare il contrammiraglio Virgin, il quale ha avuto l' onore di rimettere a S. M. le lettere, che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Svezia presso la Corte britannica. »

La *Gazzetta di Londra* del 15 pubblica il seguente avviso:

« I lordi dell' onorevolissimo Consiglio privato di S. M.,

« Dopo aver preso in considerazione alcune domande, intese ad ottenere l' autorizzazione d' esportare armi e munizioni navali e militari, la cui esportazione è vietata dal proclama di S. M. del 18 febbraio 1854;

« Ordinano, e resta ordinato col presente avviso, che i lordi commissarii del Tesoro di S. M. permettano d' esportare sulla costiera i detti articoli proibiti: 1.° ne' porti del Regno Unito e su tutti i punti egualmente dell' America del Nord e del Sud, eccetto i possedimenti russi dell' America settentrionale; 2.° all' est dello stretto di Gibilterra, come anche su tutta la costiera est e sud dell' Africa; 3.° su tutta la costiera d'Asia, che non è al di dentro del Mediterraneo o del golfo Persico, che non fa parte degli Stati russi: 4.° in tutta l' Australia e in tutte le colonie britanniche al di dentro de' limiti sopra mentovati;

« Prendendo le persone, che esportino i detti articoli,

l' impegno ch' essi saranno sbarcati e introdotti nel porto di destinazione; ed ogni ulteriore permesso d' esportare i detti articoli in tutte le altre parti del mondo non sarà accordato che in seguito ad un' istanza, indirizzata ai lordi del Consiglio in questo Uffizio.

« Dalla Camera del Consiglio, Whitehall, undecimo giorno d' aprile. »

Al *Times* fu indirizzata la lettera seguente:

« Signore,

« Io mi prendo la libertà d' indirizzarvi l' inchiusa comunicazione, che ho ricevuto da lord Clarendon, in risposta alle seguenti questioni, relative al commercio colla Russia dalla parte di terra, e che furono sottoposte al giudizio di S. E.:

« « Quando sarà dichiarata la guerra tra l' Inghilterra e la Russia, sarà forse illegale la compera delle merci russe, e saranno esse sottoposte al sequestro, quando passeranno per terra e per la Prussia?

« « Sarà permesso a' negozianti inglesi di comperare da' sudditi d' uno Stato neutro merci russe; e le merci così comperate saranno forse esposte ad essere sequestrate e confiscate, quando dallo Stato neutro saranno trasportate in Inghilterra?

« « È forse una violazione del blocco il ricevere merci russe per la via della Prussia? » »

Persuaso che considererete la risposta di S. E. a tali questioni, come abbastanza importante da meritarne l' inserzione nel vostro giornale, sono ecc.

« *Sott.* ENRICO WESTON ELDER. »

(Copia)

« Signore,

« Ho l' ordine dal conte Clarendon di annunciarvi la ricevuta della vostra lettera, in data dell' 11, nella quale, in vostro nome, ed a nome d' altre persone interessate nel commercio colla Russia, domandate informazioni sopra certi punti, che si riferiscono al commercio di terra con quel paese. Vi risponderò che i prodotti russi, trasportati in Prussia per la via di terra, ed imbarcati in un porto prussiano per l' Inghilterra, saranno sottoposti al sequestro, a meno che non siano proprietà neutra *bona fide*, e che, sebbene ad un suddito inglese non sia lecito nè di commerciare con un suddito nemico col mezzo d' un suddito neutro, nè di fare di questo un suo agente nell' interesse d' un tale commercio, tuttavia un mercante inglese potrà comperare prodotti russi da un suddito neutro, o da chi fa commercio in uno stato neutro, e le merci così comperate saranno affatto sicure nel loro transito da questo Stato neutro per recarsi in Inghilterra, a condizione però che le merci, nel momento della compera, siano *bona fide* la proprietà del suddito neutro.

« Per un suddito inglese sarà illegale il conservare relazioni col nemico, sia che esso invii o riceva le merci per terra o per mare, sia che sussista o no il blocco dei porti del nemico.

« Sono vostro umilissimo ed obbed. servo,

« *Sott.* HAMMOND. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il progetto di bill, presentato da lord Campbell, a fine di proibire ogni negoziazione non ufficiale, relativa agli affari pubblici, tra' sudditi inglesi e i Governi esteri, è stato pubblicato per ordine della Camera dei lordi.

« Il bill reca che, giusta il diritto delle genti, le relazioni tra nazioni indipendenti, riferentisi agli atti politici de' Governi, non possono essere praticate che dagli ambasciatori o ministri, regolarmente nominati a quest' uopo. Per conseguenza, ogni suddito di S. M. il quale, dopo l' adozione del progetto e senza l' autorizzazione scritta di mano del ministro degli affari esteri, presenterà ad un Principe o ad un Governo estero un indirizzo, inviato da una parte de' sudditi di S. M., o concernente atti del Governo di S. M., oppure negoziazioni tra il Governo britannico e i Governi esteri, o che si dichiarasse rappresentante d' una parte dei sudditi di S. M. presso Governi esteri, sarà colpevole d' un delitto (*misdemeanour.*)

« Tutte le infrazioni, prevedute dal progetto, saranno giudicate come se fossero state commesse nella contea di Middlesex. »

Il *Times* annunzia che il visconte Palmerston partì giovedì (13) da Londra alla volta di Brockethall-Herts.

SPAGNA

Madrid 12 aprile.

Si legge nell'*Heraldo*: « Abbiamo ricevuto i giornali di Barcellona del 7 aprile. La città godeva di piena tranquillità. Non resta il menomo vestigio degli avvenimenti, che turbarono per un momento l' ordine pubblico Il *Diario de la Garde* si congratula con gli operai della loro condotta, e annunzia che il commercio e l' industria hanno già ripresa la loro attività consueta. »

El Presente di Barcellona, del 4 aprile, osserva il più assoluto silenzio sopra quanto succede nella città. Pubblica solamente il proclama, che segue, del governatore della Provincia:

« Le deplorabili circostanze, in cui si trovano Barcellona ed alcuni luoghi dei dintorni, a causa delle istigazioni di alcuni individui e dell'imprevidenza degli altri, ha fatto prender alle Autorità tutte le misure preventive, che potevano tendere ad evitare scene di disordine e ad allontanare ogni timore dall' anima dei pacifici e laboriosi abitanti di questa città e della Provincia; in conseguenza delle quali misure ciascuno può in tutta sicurezza tornare alle sue occupazioni abituali.

« Quindi io faccio conoscere quanto segue, coll' autorizzazione di S. E. il capitano generale:

« 1. Chiunque possiede armi da fuoco o armi bianche, proibite o no, dovrà rimetterle dentro le 24 ore, insieme colle munizioni;

« 2. Questa misura colpisce pure i mercanti armaiuoli. I coltelli (*navaias*), che, aperti, presentano una lunghezza di più d' un piede, dovranno ugualmente essere consegnati alle Autorità;

« 3. Pegli abitanti della città, la consegna delle armi avrà luogo nel forte di Atarazanal; per quelli della Provincia, ai comandanti militari, se ve n' ha; se no, agli alcaldi, che, sotto la loro responsabilità, le rimetteranno al comandante più vicino;

« 4. Affinchè le armi non vadano smarrite, e, dopo i presenti affari, possano essere restituite a coloro, che meritano questa confidenza, ciascuno potrà apporvi il suo nome, il suo domicilio, o qualunque altra indicazione, atta a farle riconoscere: gli armaiuoli, che ne hanno una certa quantità, potranno riunirle in pacchi, aggiungendo una nota.

« Scorso il termine di 24 ore, l' Autorità eseguirà visite domiciliari, e chiunque sarà trovato in possesso d' un' arma qualunque, sarà messo a disposizione del capitano generale ed incorrerà le pene determinate.

« Saranno altresì messi a disposizione di S. E. coloro, che, essendo notoriamente noti come detentori d' armi, non ne avranno presentato prima della vista.

« Io confido sul buono spirito di tutti gli abitanti di questa Provincia perchè si affrettino ad eseguire queste disposizioni, contribuendo così al ristabilimento della tranquillità, così necessaria all' industria ed al commercio, la cui prosperità interessa vivamente le Autorità.

« Barcellona, 2 aprile 1854. »

Si legge nell' *Espana*: « Un dispaccio telegrafico di Washington reca che la vertenza del *Black-Warrior* poteva riguardarsi come appianata, in seguito alle esplicazioni, che furono date in proposito dal capitano generale dell' isola di Cuba. »

BELGIO

Brusselles 17 aprile.

Leggesi nel *Moniteur* di Brusselles: « Un ukase imperiale, in data del 12 febbraio p. p., ha proibito l' esportazione dei cereali dai porti russi del mar Nero e del mare di Azoff.

« Vennero a questo riguardo scambiate alcune comunicazioni fra la Legazione del Re a Pietroburgo ed il Governo imperiale.

« La Nota, ultimamente indirizzata da quest' ultimo al conte di Bries, termina col brano, che qui sotto riproduciamo:

« « Il ministro del Belgio vorrà convincersi che sarebbe impossibile di mutare, per ora, alcuna cosa in ordine al divieto, annunziato dall' ukase imperiale del 12 febbraio 1854. Tuttavia, il sottoscritto si fa sollecito a notificargli che S. M. l' Imperatore, volendo, per quanto dipenderà dal Governo imperiale, diminuire gl' inconvenienti, risultanti da questo divieto per le parti interessate, si è degnata di prendere le seguenti risoluzioni: 1. I cereali, comperati ad Odessa dai sudditi di S. M. belgia, e la cui spedizione fu sospesa in seguito del detto ukase, si acquisteranno per conto della Corona agli stessi prezzi, che furono convenuti fra il venditore ed il compratore; 2. Le arre, che saranno state date dai compratori, verranno a questi restituite, e, nel caso di pagamento integrale del prezzo di compera, saranno pienamente rimborsate le somme pagate. Intanto che si attende una liquidazione definitiva, sarà loro spedita quitanza.

« « L' Autorità competente di Odessa ha ricevuto l' ordine di eseguire queste disposizioni. » »

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

Un ufficiale generale ed un uffiziale superiore dell' esercito inglese, che sono il brigadiere (generale di brigata) Rose e il maggiore Claremont, furono designati dal Governo britannico per essere addetti al quartier generale del maresciallo di Saint-Arnaud, comandante in capo dell' esercito d' Oriente. Per reciprocanza, il luogotenente colonnello di Lagondie, capo di stato maggiore della settima divisione militare, e il capo di squadrone Vico, dello stato maggiore dell' ottava divisione militare, sono designati per recarsi come ufficiali in missione presso lord Raglan, comandante in capo dell' esercito inglese d' Oriente.

Diamo qui un sunto del rapporto, indirizzato, giusta il *Moniteur*, dal ministro della pubblica istruzione all' Imperatore intorno all' ispezione regolare, a cui furono assoggettati per la prima volta in tutt' i Dipartimenti gl' Istituti privati d' insegnamento.

Il numero degli Stabilimenti liberi, d' ogni sorta, dedicati all' istruzione secondaria negli 86 Dipartimenti, ascende a 1,081. In questo numero totale, sono compresi 825 Stabilimenti laici e 256 Stabilimenti ecclesiastici.

Gli Stabilimenti ecclesiastici si dividono in parecchie categorie: gli uni sono posti direttamente sotto l' autorità dei Vescovi, e sono vere Scuole vescovili. Il loro numero è di 67. Gli altri appartengono o a Congregazioni insegnanti, o a preti secolari ed a ministri degli altri culti riconosciuti. Gli Stabilimenti diretti, da preti secolari e da detti ministri, sono in numero di 156, fra' quali 149 pel culto cattolico, e 7 per gli altri culti.

Nove Congregazioni differenti dirigono Stabilimenti d' istruzione secondaria. Sui 33 Stabilimenti di questa categoria, i Gesuiti ne possiedono 11, i Maristi 13, i Basiliani 2, i Lazzaristi 1, ec.

Nei 256 Stabilimenti ecclesiastici non sono compresi i piccoli Seminarii, che sono soggetti ad un reggime speciale. Cotesti Stabilimenti, che sono in numero di 123, formerebbero colle altre Scuole ecclesiastiche un totale di 379 Stabilimenti, posti sotto l' autorità del clero.

Nel momento, in cui la legge del 15 marzo 1850 fu messa in esecuzione, non esistevano che 914 Stabilimenti d' istruzione secondaria; oggidì, se ne contano 1,081, vale a dire 167 di più. Il Dipartimento, che ne possiede un maggior numero, è quello della Senna, ove ne esistono 174. Il Dipartimento della Corsica non ne ha neppur uno.

Prima della legge del 1850, i Vescovi non possedevano che un numero ristrettissimo di Case d' educazione. Oggidì ne hanno 67, che raccolgono 8,051 alunni, 5,030 de' quali sono convittori.

Quasi tutti gli Stabilimenti, diretti da Congregazioni religiose, e specialmente gli undici Stabilimenti de' Gesuiti, sono stati fondati dopo il 1850. Il numero totale degli alunni, che questi Stabilimenti riuniscono, è di 5,285. In questo numero, gli Stabilimenti de' Gesuiti figurano per 2818 alunni, e i tredici Stabilimenti di Maristi per 1449. Le Scuole ecclesiastiche d' ogni genere contengono 21,195 alunni.

Il numero totale degli alunni dell' insegnamento libero è di 63,657; cioè: 21,195 pei 256 Stabilimenti ecclesiastici, e 42,462 per gli 825 Stabilimenti laici.

Ond' è che vi sono quattro volte più Stabilimenti laici, che Stabilimenti ecclesiastici; e nondimeno i primi non contengono se non il doppio d' alunni.

Una cosa, degnissima d' osservazione, si è che la legge del 1850 non ha se non debolmente modificato il numero dei fanciulli, che partecipano all' istruzione secondaria. Nel momento, in cui cotesta legge fu posta in esecuzione, il numero totale di quei fanciulli era di 99,623. Oggidì non è che di 108,333, vale a dire di 8,710 alunni di più solamente.

Esistono oggidì 4 Licei di più e 52 Collegii comunali di meno che nel 1850, vale a dire 48 Stabilimenti pubblici di meno; tuttavia, le Scuole dello Stato non perdettero che 1,988 alunni, oltrechè la perdita cade esclusivamente sopra i Collegii comunali, che contano 3,795 alunni di meno. Quanto a' Licei, la loro popolazione, anzichè diminuire, si accrebbe di 1,807 alunni. Il numero degli Stabilimenti liberi si aumentò di 167, e quello dei loro alunni di 18,683 solamente.

Laonde, il risultato della nuova legge è stato finora di accrescer il numero degli Stabilimenti liberi, senz'accrescere notevolmente quello degli alunni.

Il *Lloyd di Vienna* contiene il seguente articolo contrassegnato colle iniziali E. W.:

« Il passaggio del Danubio operato dall' armata russa ha di bel nuovo chiamato la pubblica attenzione sulla sproporzione negli armamenti delle Potenze belligeranti. Intanto che la Russia spiega senza indugio tutta la sua forza, le Potenze occidentali non usarono dei mezzi, che stanno in loro potere, nel modo che si aspettava. Indipendentemente dalle flotte, che in un'imponente grandezza sono entrate nel Baltico e nel mar Nero, che cosa hanno fatto fino a qui l' Inghilterra e la Francia? Le loro truppe arrivano in Turchia più lentamente di quello che si aspettava, e in un numero troppo piccolo, perchè si possa sperarne un successo. In una guerra, importa di opporre sul campo di battaglia al nemico una forza maggiore di quella, ch' egli stesso possiede; in questo caso la Russia può adempiere questa condizione del successo, meglio che i suoi avversarii. Due mezze misure non fanno mai, com' è noto, una misura intiera, e meno poi in una guerra. Due partite di 50,000 uomini, di cui una arriva sul campo di battaglia prima, e la seconda più tardi, possono di leggieri essere battute totalmente l' una dopo l'altra, laddove i 100,000 uomini uniti insieme avrebbero potuto riportare la vittoria.

« In Parigi e in Londra, e precipuamente nella prima di queste capitali, non si tarderà a conoscere che una guerra per terra, condotta fiaccamente, potrebbe facilmente compromettere l' onore delle armi francesi, e con pari facilità condurre ad un' isolamento delle Potenze occidentali più lungo di quello, che si desidererebbe. Chi cerca alleati, che, entrati una volta in guerra, possano e debbano spiegare tutta la loro forza, non debbe tenere la sua propria in riserbo.

« È chiaro che la Russia desidera di riportare sui Turchi un' importante vittoria prima che le truppe inglesi e francesi arrivino in forte numero nella Turchia. In Pietroburgo, si crede difficile che in questa guerra possa essere ottenuto un ingrandimento di territorio, o un' influenza maggiore di quella, fino a qui goduta; non si ha nè pure la più lontana speranza che Costantinopoli possa essere per adesso conquistata. È un bastante vantaggio per la Russia, se in questa lotta non soffre alcun danno; onore bastante, se alle sue armi non tocca alcun disonore. Se non debbe retrocedere, essendo i suoi avversarii tanto più grandi, in tale caso la sua vittoria è decisiva. Ella, in questa guerra, progredisce nell' opinione degli uomini, purchè non debba retrocedere. Non si può disconoscere che il peso morale, che i primi fatti d' armi in questa guerra getteranno nella bilancia, eserciterà un' importante influenza su tutta la politica del nostro emisfero. Entro un mese, sarà già deciso, se, in generale, le flotte hanno da rappresentare una parte più che secondaria nella presente guerra. Entro un eguale tempo, si vedrà pure se i successi de' Russi per terra offuscheranno i successi degl' Inglesi e de' Francesi per mare. Se ciò avvenisse, chi sa che non ne nasca una generale tepidezza e stanchezza; che si disperi d' impedire una disgrazia, che sta per sovrastare, e che si rimanga contenti di protrarre questa guerra per breve tempo? Un tale risultamento non è in questo caso inverisimile, se i Gabinetti occidentali dovessero continuare a porre in iscena la guerra, che hanno incominciato contro un terribile avversario, con mezze risoluzioni, con mezzi sforzi, e con mezzi pecuniarii i più possibilmente tenui. »

(Mess. Tir.)

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi dell' *Indépendance belge*, in data dell' 14 aprile:

« Le Intendenze militari, francese e inglese, lavorano giorno e notte per organizzare gli approvvigionamenti per le truppe. C'è da sudare, e molto, perchè in quel benedetto paese della Turchia manca tutto. Gli Ottomani hanno penuria di denaro: sono gli uomini più inerti nell' amministrazione; non sanno far per loro medesimi: immaginatevi se arriveranno a preparare il bisognevole pei loro alleati europei, che hanno abitudini, e necessità agli antipodi di quelle degli Orientali. Sono per questi lettere incognite ospitali, ambulanze, magazzini, appalto di viveri, materiali di trasporto: la Turchia non ne conosce neppure il nome; in quella contrada non avvi regolarità di registri e di ordinazioni, non avvi sistema municipale da venir in soccorso al Governo centrale. In Europa, sono le città, che assumono gli alloggi militari per le truppe di passaggio; ma, in Oriente, i poveri soldati, se vogliono dormire, lo fanno sulla nuda terra al sereno. In breve, manca tutto, assolutamente il tutto.

« Per tal modo, fra le lezioni che la permanenza delle armate francesi e inglesi deve dare a quei poveri Turchi, così ignoranti, le quistioni amministrative si presentano prima d' ogni altra; ed insegna di qua, insegna di là, i Franco-inglesi, da ospiti diverranno istitutori, e da istitutori padroni. Non v' è che dire. Presso i popoli musulmani, che cos'è la guerra? È un impeto nazionale e religioso: ma senza l' ombra d' organizzazione e di tattica. Nella crisi attuale, questo impulso naturale fu spinto fin dove poteva andare. I Turchi sono semplici, sono paghi del poco, sono agili più di tutto, vivono e muoiono come un popolo nomade. Ma, per conseguenza necessaria, le loro armate valgono quanto costano. I redifi, i basci-Bozuck, milizie quasi gratuite, non sono più di tanto da Omer pascià; ciurmaglia, che ruba, sciupa, incendia, terrore delle donne, vero imbarazzo ai movimenti d' un' armata regolare. Le truppe francesi e inglesi, organizzate colla scienza, hanno un materiale complicato, traggono dietro a sè un carreggio dispendioso, e il maneggio di esse, sotto ogni aspetto, richiedeva preparativi, che i loro intendenti erano soli in grado di concepire ed eseguire. Basta la necessità di questi preparativi preliminari, a fronte degli ostacoli inerenti al paese, che sarà il teatro della guerra, per giustificare i motivi per cui alla Francia ed all' Inghilterra non fu possibile di sollecitare di più la spedizione.

« Non è poca cosa la rarità delle granaglie, che si fece sentire a Costantinopoli, dopo che dai porti del mar Nero ne fu interdetta l' esportazione, quando si debbe pensare al mantenimento di 120,000 tra marinai e soldati. »

(E. della B.)

Il vascello da 100 cannoni, il *Turenne*, fu varato a Rochefort il 15 con pieno buon successo, e fra le grida di *Viva l' Imperatore!*

SVEZIA E NORVEGIA.

Secondo l' *Aftonblad*, il Governo svedese dichiarò nuovamente come chiusi, pei navigli da guerra esteri, i seguenti porti della Svezia e Norvegia: Stoccolma, entro il raggio della fortezza di Waxholm; Cristiania entro il raggio delle opere fortificatorie presso Kaholmen; la rada interna della stazione militare norvegese presso Horten; i porti di Carlsten e Carlscrona, entro il raggio delle fortificazioni; ed il porto di Slitö, nell' isola di Gottland, entro il raggio delle batterie presso Eschelmen.

(O. T.)

AMERICA.

Si legge nell' *Eco d' Italia*: « È morto a Boston l' ultimo veterano dell' indipendenza americana. Il sig. J. Harrington era l' unico eroe superstite della gloriosa insurrezione di Lexington, la quale fu il segnale della guerra generale nelle colonie unite. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

N. 1487 K. A.

NOTIFICAZIONE.

A senso di Rescritto dell' eccelso Comando supremo dell' armata N. 727 Sez. III sudd. 12, del 12 marzo 1854, venne, per grazia Suprema, condonato il resto della pena ai sottonominati individui, condannati per vietato possesso d' armi e munizioni ai lavori pubblici nella fortezza di Esseg, e data la loro immediata liberazione:

1. Modesto Rinaldo, contadino, della Provincia di Udine, condannato con sentenza 31 ottobre 1850 ad otto anni di lavori pubblici;

2. Angelo Birarda, contadino, della Provincia di Verona, condannato con sentenza 17 aprile 1851 a tre anni di lavori pubblici;

3. Giovanni Salaorni, possidente, della Provincia di Verona, condannato con sentenza 28 dicembre 1850 a cinque anni di lavori pubblici;

4. Giuseppe Confente, contadino, della Provincia di Udine, condannato con sentenza 1.° marzo 1851 a quattro anni di lavori pubblici;

5. Angelo Bardelli, contadino, della Provincia di Como, condannato con sentenza 28 febbraio 1851 a quattro anni di lavori pubblici.

N. 1488 K. A.

NOTIFICAZIONE.

A senso di Rescritto dell' eccelso Comando supremo dell' armata N. 726 Sez. III. sudd. 12, del 21 marzo 1854, venne, per grazia Sovrana, condonato il resto della pena ai sottonominati individui, condannati ai lavori pubblici e rispettivamente all' arresto nella fortezza di Comorn, per vietato possesso d' armi, ed ordinata la loro immediata liberazione:

1. Eugenio Viviani, di Milano, possidente, condannato alla morte con sentenza del Consiglio di guerra 31 dicembre 1851, e graziato a tre anni di arresto in fortezza;

2. Giulio Enrico Radaelli, sacerdote, e già coadiutore della parrocchia di Olgiate Olona, nella Provincia di Milano, condannato a sei anni di arresto in fortezza con sentenza 11 agosto 1851;

3. Giovanni Battista Fogosi, sarto, della Provincia di Treviso, condannato a due anni di lavori pubblici con sentenza 7 maggio 1853;

4. Giovanni Manente, contadino, della Provincia di Treviso, condannato con sentenza del giorno sopraddetto a 18 mesi di lavori pubblici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

Il conte Gaetano Erdödy versò, a disposizione della speciale Commissione di soccorso, austr. lire 1000 in oro, e dessa Pia Opera, doverosamente pubblicando tale atto generoso e spontaneo, tributa, in nome dei poveri, al nobile offerente la propria riconoscenza.

N. 3852.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTÀ DI PADOVA
AVVISO

Per festeggiare con solenni dimostrazioni di gioia il di 24 corr., giorno delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, augusto nostro Sovrano, e per uniformarsi alla volontà espressa dalla M. S. che fossero impiegate in opere di beneficenza a sollievo dei poveri le somme, a tal uopo destinate, ha trovato il Municipio di disporre quanto segue:

Una sovvenzione di centesimi 25 a ciascuno dei poveri raccolti nelle due Case di ricovero ed in quella d' industria a Sant' Anna ed a S. Massimo.

La distribuzione di austr. L. 300 ai militari invalidi, alloggiati in quest' I. R. Stabilimento.

La illuminazione del Teatro Concordi, coll' Inno dell' Impero, che verrà cantato a piena orchestra prima dello spettacolo, devolvendone l' introito a beneficio della *pia Casa di ricovero*.

Con tali atti di beneficenza intende il Municipio di manifestare l' esultanza dei proprii concittadini per fausto avvenimento, e di rispondere così alle pietose intenzioni di S. M. l' augusto nostro Imperatore.

Padova, 22 aprile 1854.

Per il Podestà, A. BRISEGHELLA.

L' Assessore, F. Ferri. *Il Segretario*, A. Macoppe.

Prof. MENINI, Compilatore.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO
ALLA
GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA
NUMERO 93.

NB. A motivo della festa di S. MARCO, patrono della Città, si pubblica oggi soltanto un Supplimento.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 25 aprile.

ORDINANZA

dei Ministeri dell' interno e della giustizia, del Comando superiore dell' armata, e del supremo Dicastero di polizia, in data 21 aprile 1854, con cui si dichiara tolto lo stato d' assedio nel Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 aprile 1854, si è degnata di ordinare quanto segue:

I.

Col 1.º di maggio a. c., è tolto lo stato d' assedio nel Regno Lombardo-Veneto. Cominciando pertanto da questo giorno, le competenti Autorità e Giudicature civili entreranno nel regolare esercizio delle loro attribuzioni.

II.

I processi, pendenti presso i Giudizii di guerra per le trasgressioni indicate nel § 2 N. 4 e 5 delle Determinazioni Sovrane del 13 agosto 1853 (pubblicate coll' Ordinanza ministeriale 20 agosto 1853, *Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 165) vengono, per grazia Sovrana, soppressi, in quanto che non siano ancora chiusi con sentenza passata in giudicato.

III.

I processi, pendenti presso i Giudizii di guerra pei crimini e delitti indicati al § 2 N. 1, 2 e 3 delle anzidette Determinazioni Sovrane, in quanto al primo di maggio non fossero ancora chiusi con sentenza passata in giudicato, saranno trasmessi alle competenti Giudicature civili, e continuati da quest' ultime; eccettuati però que' processi, che si riferiscono a' crimini d' alto tradimento, sollevazione e ribellione.

IV.

La trattazione e punizione de' crimini di alto tradimento, sollevazione e ribellione restano riservate ad un' apposita Corte di giustizia, con giurisdizione su tutto il Regno Lombardo-Veneto, la quale procederà e giudicherà in proposito a termini delle prescrizioni delle leggi penali generali civili. Tale Corte di giustizia entrerà in attività col primo giugno anno corrente.

Le premesse Sovrane Determinazioni vengono con ciò recate a pubblica notizia.

BACK *m. p.* — KRAUSS *m. p.* — BAMBERG *m. p.* — KEMPEN *m. p.*

NOTIFICAZIONE

Dietro comunicazione dell' I. R. Tribunale supremo militare del 20 marzo 1854 N. 750 Lett. W, venne, per grazia Sovrana, condonato il resto della pena a' seguenti individui, condannati per detenzione di armi e munizioni:

1. Vincenzo Carraro, di Asolo, Provincia di Treviso, macellaio; e

2. Giovanni Tonninato, di Pellio, Provincia di Treviso, contadino, amendue condannati a morte il 24 maggio 1853, e graziati a due anni di lavori pubblici in fortezza.

3. Domenico Mecchia, di Tradis, Provincia di Udine, contadino, condannato il 31 dicembre 1852 a due anni di lavori pubblici in fortezza;

4. Angelo Trevisani, di Villanova, Provincia di Rovigo, contadino, condannato a morte l' 8 aprile 1850, e graziato ad otto anni di lavori in fortezza.

5. Angelo Boccaccio, di Villastrada, Provincia di Mantova, contadino, condannato il 1.º maggio 1850 a cinque anni di lavori pubblici in fortezza.

NOTIFICAZIONE.

A senso di Rescritto dell' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata, N. 800, del 3 marzo 1854, venne, per grazia Sovrana, condonato il resto della pena a Luigi Paganotto di Bassano, Provincia di Vicenza, condannato dal Consiglio di gue ra per vietato possesso di armi e munizioni, con sentenza 3 maggio 1849, ad otto anni di lavori pubblici nella fortezza di Olmütz. Il medesimo venne immediatamente posto in libertà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. Direttore di polizia, e consigliere di Governo, Emilio nobile di Blumfeld, di accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa; ed al presidente del Conservatorio di Buda-Pest, Gabriele barone di Pronay, di accettare e portare la croce d' onore del regio Ordine prussiano dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 aprile.

Malgrado il tempo incostante e piovoso, l' avvenimento faustissimo delle nozze del suo Sovrano cominciò a festeggiarlo Venezia fin dall' altrieri, che ne fu la vigilia. Verso le due pom. della domenica, erano tutti parati con pompa di addobbi i poggiuoli e balconi dei palazzi e delle case, che fanno doppia spalliera al Canal grande, e lunghe file di gondole, dove accoglievasi il fiore de' cittadini, ne solcavano il mobile seno. Deliziosi concerti aggiungevano pregio allo spettacolo di quel corso galleggiante.

Gl' II. RR. legni da guerra ed i forti salutarono sul tramonto il benagurato mattino vegnente col fragore delle artiglierie. Ripetute salve ne annunziarono l' alba.

Verso le 10, tutte le Autorità militari, e civili, i rappresentanti del Municipio e della Provincia, le dignità primarie locali, i corpi scientifici ed insegnanti convennero in assisa di gala nella basilica di S. Marco per assistere alla solenne messa ed al canto dell' inno ambrosiano. Era affollato il concorso degli altri fedeli, che invocavano anch' essi appiè degli altari ogni benedizione sui CONIUGI AUGUSTI e sull' Imperiale Famiglia.

La massima parte della guarnigione stava sotto le armi schierata in bella ordinanza al di fuori. Nei più solenni momenti del rito, i legni da guerra ed i forti mandarono le salve consuete.

Le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente invitarono a lauto banchetto un numero grande di commensali. Quando alle due tavole, le prefate Eccellenze portarono i brindisi alla prosperità del Monarca e dell' eletta sua Sposa, proruppero iterate, entusiastiche le acclamazioni de' convitati, alle quali risposero con iterati colpi i cannoni.

In tal fausta occasione fu illuminato a giorno il teatro Gallo a S. Benedetto, e il tempo stranamente burrascoso non tolse che numerosissimo vi fosse il concorso. V' intervennero nelle loro uffiziali divise tutti i più cospicui magistrati, e come nella loggia per loro preparata comparvero le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, ad essi, quali rappresentanti dell' augusta maestà del trono, si mandò da tutti gli spettatori, un fragoroso saluto col battere delle palme, sincero tributo di venerazione e d' affetto, onde ogni animo era compreso. Fu allora intonato l' inno dell' Impero, perfettamente eseguito da' cantanti e dall' orchestra dell' opera, e al termine d' esso più fragorosi ancora si ripeteron gli applausi. Il teatro, così per lo straordinario apparato della splendida illuminazione, come e più ancora per la eleganza e ricchezza delle fogge e degli ornamenti muliebri, presentava uno spettacolo vago e non meno magnifico, anzi commovente, chi pensava che l' introito di quella sera tornar doveva in benefizio de' poveri.

Anche l' altro teatro l' Apollo, volle prender parte a questa festosa, solenne dimostrazione, ed egli ardeva di cere, con frequenza grande di spettatori.

In favore altresì de' poveri, il Municipio, conforme allo spirito del Sovrano autografo 8 corrente, applicò in opere di beneficenza la somma che il Consiglio comunale aveva destinato per altre festività, come fu dallo stesso annunziato con apposito avviso sotto il giorno 18 corrente.

Anche la Comunità evangelica in Venezia distinse religiosamente il giorno delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. il nostro adorato Imperatore e Signore, giorno di festa e di esultazione per trentotto milioni di sudditi fedeli. A tal uopo, fu celebrato un solenne uffizio divino nella propria chiesa dell' Angelo custode ai SS. Apostoli, ove concorsero vecchi e giovani con eguale gaudio per implorare la benedizione del cielo sopra il capo degli augustissimi sposi. Parole patriottiche, pronunciate dal pulpito, trovarono eco nei cuori leali degli uditori, ed accesero vie più l' entusiasmo universale. Assistettero alla sacra funzione, nelle loro assise, tutti i consoli delle Potenze protestanti, residenti in questa regia città, dando così maggior lustro alla radunanza festiva. Col ventiquattro di aprile, memorabile nei fasti dell' Impero, sorride all' Austria l' aurora d' un avvenire lieto e felice. Dio protegga Francesco Giuseppe ed Elisabetta.

Per manifestare i sentimenti di suddita devozione e di gaudio, sentiti anche dai componenti questa Comunità israelitica, per la faustissima circostanza del matrimonio del clementissimo nostro Sovrano, venne ieri nell' Oratorio maggiore, dalla Comunità stessa, celebrata analoga apposita religiosa cerimonia.

E seguendo l' impulso di beneficenza, dato dalla M. S. I. R. A., la Rappresentanza della Comunità fece distribuire ai poveri della medesima, elemosine per la circostanza, in aggiunta alla partecipazione alle beneficenze comunali.

Una felice idea del dirigente l' Ispettorato generale delle Scuole elementari di queste Provincie fu messa in atto colla massima alacrità, gareggiando maestri ed allievi di entrambi i sessi a parteciparvi.

Il sig. Codemo propose, e le Scuole primarie del Veneto compilarono un Albo, dove i più valorosi tra gl' insegnanti e gli alunni concorsero a festeggiare in prosa, in verso, in disegni, in calligrafia od in trapunti emblematici il fausto avvenimento delle nozze di S. M. l' Imperatore e Re nostro con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera.

Sopra duemila maestri e centomila discepoli, numerosissime furono le dimostrazioni di riverenza e di giubilo, che le Scuole primarie delle nostre Provincie tributarono all' augusta Coppia de' loro Sovrani. Fra le quali dimostrazioni, il sig. Codemo raccolse le più meritevoli. Sommano a cento ed otto i componimenti, i disegni, i saggi di calligrafia e di ricamo, de' quali informasi il florilegio, che rassegnava il Codemo a S. E. il sig. cavaliere Luogotenente, colla preghiera di volerlo innalzare appiedi del trono imperiale.

Se non può avere quest' Albo la pretensione dell' eccellenza dell' arte, lo distingue una dote da renderlo forse più caro e gradito allo sguardo del suo Monarca. Segnalando per ottima l' istituzione delle nostre Scuole primarie, esso ritrae nel medesimo tempo i sentimenti leali e devoti, che vi sono trasfusi, l' impressione de' quali fa prospero augurio alla causa dell' ordine.

Fra le varie poesie, dettate in quest' Albo, campeggia singolarmente un sonetto, che l' I. R. Ispettore delle Scuole di Mestre, cavaliere arciprete Renier, il cui nome nella sacra eloquenza è un elogio, si compiacque di mettere in bocca agli alunni commessi alla sua vigilanza. È il patetico suono d' un' arpa cristiana, che spira il candore dell' innocenza, dalle cui labbra è fatto spiccare:

Ogni dì nelle preci dei mattino,
 Col cuor sul labbro, e in quelle della sera,
 Al Figlio di Maria, che fu bambino,
 Noi fanciulletti alziamo una preghiera:
Piega, dicendo, l' occhio tuo divino
 Al giovin Sire, che dall' Istro impera,
 E ne infiora il difficile cammino
 Con rose dell' eterna primavera.
Poi dolce guarda alla regal fanciulla,
 Che a Lui congiunge l' angiol dell' amore,
 Nata del sangue della Madre augusta;
E feconda repente un' aurea culla,
 Onde s' ammanti di novel fulgore
 La sacra imperial Casa vetusta.

Congratulandoci al sig. Codemo dell' inspirazione felice, ch' egli ebbe, di compilare quest' Albo, ci corre anche l' obbligo di ringraziare il tipografo, sig. cav. Antonelli, che riprodusse, per quanto era possibile all' arte sua, i lavori dell' originale, accennando gli autori e le opere di calligrafia, d' ago e disegno. La nitidezza e varietà de' caratteri, l' esattezza, la eleganza e il buon gusto dell' impressione illeggiadriscono il libro, e gli danno apparenza che meglio armonizza col nobile fine, a cui è destinato.

Il 21 aprile la serenissima Sposa di S. M. I. R. A. toccò il suolo dell' Austria per appartenervi per sempre. L' importanza di questo bel giorno è in grado massimo atta a destare l' impressione più profonda in tutt' i cuori fedeli austriaci. Un nodo, che fonderà la domestica felicità dell' amatissimo Sire, è di massima gioia alla moltitudine immensa de' suoi sudditi, che nella felicità e nella prosperità di lui vedono la guarentigia della propria, e forma l' oggetto più degno del loro entusiasmo e de' loro augurii, che ascendono al cielo, accompagnati dalle più ardenti preghiere.

Tutto l' amore, tutto il fedele attaccamento, che l' Austriaco prova pel suo Imperatore e che sono divenuti tradizionali nella storia gloriosa del nostro paese, si trasporteranno anche su Lei, che, adorna di tutte le grazie della gioventù e dell' avvenenza, congiunge inseparabilmente il suo destino con quello dell' Austria e del dominatore di essa.

Lo splendore e la gioia delle feste destinate a celebrare il connubio faustissimo, sono quindi simbolo d' un sentimento comune, e la rimembranza ne sopravvivrà incancellabile negli animi dell' attuale e della futura generazione. E la divina Provvidenza, che mai non tolse all' Austria il suo aiuto nelle più difficili prove, esaudirà le pie preghiere di milioni di sudditi, e darà a quel nodo solenne felicità, durata e la pienezza delle più copiose benedizioni. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. l' Imperatore ha contrassegnato la festa dell' augusto suo matrimonio con un atto di grazia. Quest' è prova novella dell' incomparabile grazia e clemenza dell' amatissimo Monarca. In seguito a Sovrana Lettera di Gabinetto, diretta al sig. Ministro della giustizia, sono graziati tutti gl' individui, condannati per lesa maestà e per turbazione della pubblica tranquillità. Tutt' i processi pendenti, quando non vi sia unito altro crimine, furono soppressi. Siamo convinti che ogni amico dell' Austria accoglierà con gratitudine e con gioia atto tanto magnanimo. *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

In attesa che ci giungano i particolari del solenne ingresso nella capitale dell' augustissima Sposa e del solenne matrimonio di S. M., raccogliamo da' fogli di Vienna le notizie che seguono e che vi hanno relazione:

Vienna 20 aprile

L' arrivo di S. A. R. la serenissima Principessa, Duchessa Elisabetta in Baviera, seguirà dopo domani, 22 aprile, alle 3 pomeridiane, al luogo di approdo in Nussdorf. Ieri l' altro si è recata una deputazione dell' Austria superiore da Linz a Passavia per complimentare la serenissima Principessa al suo ingresso nello Stato imperiale, e formerà quest' oggi il seguito, a cui s' associeranno su un altro vapore i cittadini e i dignitarii di Linz.

Alla porta trionfale, eretta al confine, la eccelsa Sposa imperiale verrà ricevuta dal regio ambasciatore bavarese alla Corte di Vienna, conte di Lerchenfeld, e da una deputazione imperiale, avente il tenente maresciallo principe di Lobkowitz alla testa. Al luogo d' approdo a Linz, la serenissima Sposa verrà ricevuta, unitamente al suo seguito, dal Luogotenente dell' Austria superiore, sig. Edoardo Bach, e dal tenente maresciallo principe di Hohenlohe-Langenburg. Fino ad un vicino padiglione, faranno spalliera ragazze vestite di bianco, una delle quali saluterà benvenuta la serenissima Principessa.

L' ingresso nella città di Linz seguirà fra il suono delle campane. Gli augusti personaggi pernotteranno in quella città nel palazzo provinciale. Di sera, alle sette, avrà luogo *théâtre paré*, festevole illuminazione, fuochi artificiati sul Danubio, serenata con fiaccole.

Il domani mattina 22 aprile si proseguirà il viaggio per Vienna nell' ordine che segue: Precederà un vapore, decorato, con cittadini e le cariche di Linz, colla corporazione dei cantanti *(Liedertafel)* ed un coro di musica, che accompagnerà il corteo festivo fino ai confini dell' Austria superiore, seguirà quindi il vapore colla serenissima Sposa imperiale e seguito, a cui s' associerà un vapore con una deputazione dell' Austria superiore. Al luogo d' approdo in Nussdorf, la serenissima Sposa verrà solennissimamente complimentata dal borgomastro dott. di Seiller, alla testa del Consiglio comunale e del Magistrato, in nome della popolazione di Vienna; in seguito di che la Principessa Sposa si recherà con tutto il corteo, in carrozze di Corte, a Schönbrunn, dove solennissimamente sarà ricevuta da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe e da tutta la Corte imperiale. *(Abbiamo già pubblicato ieri il Cer moniale dell' ingresso e del matrimonio.*

Il capitano del piroscafo il *Francesco Giuseppe* che condurrà dopodomani (sabato) l' augusta Sposa a Nussdorf, partirà col suo naviglio da Linz a tale ora da far seguire l' arrivo a Nussdorf in punto alle ore 3 pomeridiane. S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta arriverà quindi a Schönbrunn verso le ore 4 pomeridiane.

I lavori di addobbo dei palazzi e delle piazze nella città hanno non solo cominciato, ma prese gigantesche proporzioni. Nella piazza am Hof si son compiuti ormai tutti i lavori preparatorii per ridurre le due bellissime fontane, che colà trovansi, in grandiosi chioski. Sul zoccolo, d' egregio lavoro, vennero eretti colonnati, le cui singole colonne si moveranno di continuo in forza d' interno meccanismo. Sulle medesime poggeranno archi, su' quali verranno collocati vasi e cestellini di fiori. A' quattro angoli spargeranno un magico splendore quattro soli elettrici. La colonna di Maria, nella stessa piazza, verrà mutata in un tempietto illuminato, di stile moresco. I chioschi, finita l' illuminazione della città, verranno portati nel Prater, ove saranno collocati la sera di sabato 29 corrente, nella quale vi si terrà la festa popolare. *(Corr. Ital.)*

Altra del 21

S. M. l' Imperatore partì oggi mattina a un' ora per Linz onde fare una sorpresa a S. A. R. la sua serenissima Sposa, al suo arrivo in quella città.

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente in Linz

A S. E. il signor Ministro dell' interno a Vienna.

Linz 21 aprile — S. M. I. R. A. è giunta qui,

oggi, ad 1 ora e un quarto pomer., nel migliore stato di salute.

Linz 21 aprile, ore 6 di sera. — S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta, in compagnia de' suoi serenissimi genitori, del serenissimo suo fratello, Duca Lodovico, e della Principessa Elena, sua sorella, giunse in questo punto in questa città, fu ricevuta al luogo di sbarco da S. M. l' Imperatore, ed entrò in città, addobbata a festa, fra l' indescrivibile giubilo della popolazione della città e di quella accorsa dai vicini e lontani paesi.

Linz 21 aprile. — Dopo la rappresentazione festiva nel teatro, alla quale assistettero S. A. R. il Principe Lodovico in Baviera e S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano, S. M. l' Imperatore, colla sua augusta Sposa e coi genitori di essa, si degnò di osservare la splendida illuminazione della città. Da per tutto indescrivibile giubilo ed animatissimi viva; sul tardi, serenata con fiaccole, in cui si produsse la corporazione dei cantanti *(Liedertafel)* avanti gli augusti personaggi. S. M. degnossi di esternarsi graziosamente sul caldo ed entusiastico ricevimento della popolazione e di riconoscere i leali sentimenti della capitale della Provincia. Partenza di S. M. alle 4 del mattino. Partenza degli augusti personaggi domani alle 8 antim.

Linz 21, ore 9, min. 20 di sera. — S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta in Baviera giunse, co' suoi serenissimi genitori, fratello e sorella, alle 2 e un quarto pomer., in Passavia, ricevette nel modo più benigno, a bordo del piroscafo, la deputazione provinciale dell' Austria superiore, ed alle 2 e mezzo parti da Passavia. Il viaggio dal confine austriaco fino a Linz assomigliò ad una corsa trionfale. Tutte le località, anche le più piccole, erano addobbate a festa; dovunque, alla sponda, stavan gli abitanti colla gioventù delle Scuole, con alla testa il clero, gl' impiegati ed i capi de' Comuni, i quali tutti, all' arrivo della futura loro madre, prorompevano in entusiastiche grida di giubilo. Da Passavia a Linz il piroscafo non si fermò in verun punto. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Corrispondenza austr aca litografata*, in data di Vienna 22 aprile: « Fino al momento, in cui chiudiamo il foglio, la serenissima Sposa di S. M. l' Imperatore non è ancora arrivata; ma se ne attende ad ogni momento l' arrivo. Una immensa moltitudine è accorsa a Nussdorf, e copre tutte le strade da quel luogo a Schönbrunn. Il cielo più sereno favorisce la splendida festa. »

Vienna 22 aprile.

L' I. R. consigliere intimo e commissario nel Regno Lombardo-Veneto, conte di Rechberg, è giunto in questa capitale, proveniente da Verona. *(Corr. Ital.)*

S. A. R. il Duca di Cambridge è giunta il 21 aprile, alle 4 e mezza del mattino, sotto il nome di lord Culloden, a Praga, ed ha continuato senza fermarsi il viaggio per Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

BOEMIA.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 21 corr.: « Un grand' atto della più splendida grazia imperiale è stato conosciuto a Praga nel 19, come annunzia il *Messaggiere del g orno*, della Boemia. Fu emanato perdono pei delitti di lesa maestà. Appena giunta quella lieta ed importante notizia, fu interrotta una sessione della Corte di giustizia, nella quale trattavasi appunto d' un caso di lesa maestà, giacchè tutti i processi, pendenti per crimine di lesa maestà, sono per volontà Sovrana soppressi. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 23 aprile.*

Il 21, dopo mezzogiorno, giunse nella nostra rada l' I. R. corvetta a vapore il *Volta*, comandata dal capitano di fregata Alfonso Wisiach, proveniente da Costantinopoli in giorni 9, e da Valona in giorni due, con 200 persone d' equipaggio e 6 cannoni. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Coll' ultima posta da Costantinopoli, in data del 6, riceviamo notizie dalla Circassia, che arrivano fino al 1.° corrente. L' insurrezione continua. Gli inviati di Sciamil sviluppano grande attività. Vengono espulsi tutti i Russi. Su tutti i punti dove esistevano per il passato fortini russi, sventola ora la bandiera di Maometto. Le popolazioni delle montagne accorrono per prender parte alla pugna. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Patrie*: « Una corrispondenza particolare di Baltschick, del 4 aprile, ci annunzia che le squadre unite erano sempre all' ancoraggio, sorvegliando con grande diligenza la costa fino ad Odessa, e che le comunicazioni de' Russi col mare erano affatto interrotte; questa circostanza incagliava notabilmente le operazioni de' generali russi, che, fino all' arrivo delle flotte alleate, avevano continuato a ricevere vettovaglie per mezzo di legni da cabottaggio della Crimea. Ora l' esercito d' invasione dee procacciarsi le provvigioni nella Bessarabia in mezzo ad enormi difficoltà. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Bucarest 13 aprile corrente:

« Oggi, poche notizie, giacchè tutto è in moto, attendendosi l' arrivo del principe Paskewitsch, il quale, a quanto si assicura, giungerà in questa capitale il giorno 16, e non si fermerà qui che tre o quattro giorni, essendo egli nell' intenzione di portarsi tosto a Giurgevo, ove saranno prese le opportune disposizioni pel passaggio del Danubio. Gli ufficiali russi, i quali, fin dal loro primo entrare in questi paesi, distinguonsi pel loro poco lodevole contegno, non evitano allorchè sono ispirati dal vino e per conseguenza più loquaci, d' asseverare che, coll' arrivo del principe Paskewitsch, giungerà il giorno della vendetta pei Moldavanski (Valacchi e Moldavi) perchè non vogliono entrare nei corpi volontarii al pari de' Greci, Bulgari e Serviani, e perchè, in generale, fra' Daci e Romuni, non esiste una speciale predilezione per l' elemento slavo.

« Il console generale prussiano pei Principati danubiani, signor di Meusebach, abbasserà col giorno d' oggi la sua bandiera, e cesserà fra esso lui ed il Governo della Valacchia qualsiasi relazione. Molte sono le supposizioni, che si fanno; ma nessuno sa dire con certezza il motivo di questa misura. Il console abbandonerà Bucarest; a tutela dei sudditi prussiani rimarrà, per altro, la Cancelleria del Consolato.

« Gira oggi la voce che anche il console belgio, il quale giorni fa assumeva la tutela dei sudditi francesi ed inglesi, ebbe l' ordine dall' ambasciatore del Belgio in Costantinopoli di sospendere le sue funzioni.

« All' ispettore dell' I. R. Lloyd austriaco venne notificato, per parte del generale di Schilder, che l' imboccatura della Sulina verrà chiusa coll' immersione di tre barche piene di terra. Siccome la bocca del Kilia, la sola uscita, che resta libera alle navi commerciali austriache, ha soltanto otto piedi di profondità, così decisero i mercanti di rivolgersi al principe Gortschakoff, affinchè la chiusa delle bocche della Sulina venga protratta di dieci giorni. »

Leggesi nell' *Ost-deutsche Post*: « Le notizie dirette dal teatro della guerra al Danubio, giungono fino al 17 aprile. Esse non ispiegano se Kustendsche, nella Dobrudscha, sia stata e sia ancora occupata dai Russi. Non fanno cenno d' altro se non dello sgombramento di quel sito per parte dei Turchi; sgombramento, che dev'essere succeduto il 10 aprile. Nulla dicono che Kustendsche sia stata saccheggiata da torme turche, come qua e là s' era raccontato. Dicono che i Turchi, partendo, possano averla data alle fiamme. Ma neppur ciò non è certo. »

Scrivono da Bucarest al *Messaggiere di Transilvania* del 15 corr.: « Odo in questo punto aver cominciato l' attacco de' Russi contro Silistria, con violento cannoneggiamento da ambe le parti. La situazione di Silistria si reputa disperata. Molte parti della fortezza dicesi essere rimaste incendiate. »

Un dispaccio della *Presse* di Vienna, in data d' Orsova 22 aprile reca: « Nel 17, ebbe luogo presso Calafat un combattimento di cavalleria indeciso. Paskewitsch è aspettato il 28 a Maglavitu. Verso il 30, dee aver luogo un passaggio del Danubio vicino a Radujevacz. Si aspetta un attacco combinato contro Viddino e Calafat. »

Scrivono da Bucarest, nel 15 aprile, al *Messaggiere di Transilvania*: « A Kustendsche dev' esservi già stata mischia fra Cosacchi e soldati della marina inglese, che si erano recati a terra per assistere Turchi feriti. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

A tenore di relazioni da Orsova, in data del 13 corr., nel campo turco presso Calafat si teme fortemente che i Russi entrino nella Servia. Grandi masse di truppe furono concentrate successivamente al Danubio sotto Orsova. Alla bocca del Timok, sta approntata una gran quantità di navigli. Regna però l' opinione che i Russi entreranno nel territorio serviano soltanto per breve istante e marceranno nella Bulgaria per attaccare a tergo la fortezza di Viddino. È presumibile ch' essi daranno contemporaneamente l' assalto alle trincee turche presso Calafat.

Scrivesi da Belgrado, in data 13 corr., che la fortezza è completamente chiusa e provveduta del bisognevole pel caso d' un assedio. Le guardie su' valli furono raddoppiate. Stranieri non possono entrare nella fortezza. Pattuglie girano continuamente fuori de' valli.

MONTENEGRO.

La notizia della *Triester Zeitung* avere il principe Danillo chiamati i Montenegrini a prender parte alla guerra contro i Turchi viene oggi confermata dal seguente dispaccio della *Presse*, in data di Semlino 20 aprile corrente: « Il Vladica del Montenegro ha emanato un appello ad una *guerra di religione* contro i Turchi. Si sono ormai presentati 6,000 volontarii. Non è ancor fissato il momento dell' attacco.

INGHILTERRA.

Londra 17 aprile.

Un Supplimento della *Gazzetta di Londra* contiene due proclami della Regina, che prescrivono l' osservanza d' un giorno di digiuno e d' umiliazione, in Inghilterra, in Irlanda e in Scozia, a fine di attirare sulle armi inglesi i favori del cielo, durante la guerra attuale. Il giorno fissato per l' adempimento di questo dovere religioso è il mercoledì 26 corrente.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sabato, 15, la Regina ha preseduto al Consiglio privato. Il sig. Henry Addington ha prestato giuramento e preso seggio nel Consiglio.

« S. M. ha dato udienza al co. d' Aberdeen, a lord John Russell e a lord Granville. Il duca di Newcastle e lord Aberdeen sono restati presso S. M. dopo il Consiglio. »

Si legge nello stesso giornale: « Il cavaliere di Bunsen ha lavorato venerdì, 14, al Ministero degli affari esterni. »

L' *Hampshire Telegraph* pubblica una lettera al conte d' Aberdeen di F. Hawiarki, maggiore dell' armata polacca, il quale, in nome de' suoi compatriotti residenti a Portsmouth, chiede al Governo di S. M. il permesso di formare una legione polacca, che debba combattere anch' essa contro il nemico comune. Il signor Clinton G. Dawkins risponde che lord Aberdeen ha ricevuto la lettera, la quale è stata trasmessa al segretario di Stato della guerra e delle colonie.

Altra del 18.

Lunedì (17) il lord-mayor di Londra dette il suo pranzo consueto delle vacanze di Pasqua. Si notavano fra' convitati lord John Russell, lord Palmerston, sir George e ledi Hamilton Seymour, lord Robert Grosvenor, il visconte Ingestre, sir Easthope, i sigg. Masterman, Oliveira, ec.

Lord John Russell, rispondendo al brindisi fatto dal lord-mayor in onore dei ministri della Regina, parlò dell' attuale lotta contro la Russia, e disse che, se il Ministero di S. M. britannica ha messo invano in opera tutti i mezzi per impedire la guerra, oggi, che questa è dichiarata, sarà intrapresa e spinta innanzi con tutta l' energia immaginabile.

Sir G. Hamilton Seymour fece dipoi i più grandi elogii del Governo francese, ed insistette in particolar modo sulla lealtà, di cui ha dato prova il Gabinetto di Parigi durante le ultime negoziazioni.

Lord Palmerston parlò in nome della Camera dei comuni, per la quale (disse il nobile lord) nessun sacrifizio sarà mai troppo grande, quando si tratterà di proseguire questa guerra con l' energia, dimostrata dalla nazione nella cultura delle arti della pace, e di contribuire, con la grazia di Dio, a porre un termine a questa guerra stessa, mediante una pace, che stabilirà sopra una solida base le libertà dell' Europa, inseparabilmente unite alle libertà dell' Inghilterra.

Il sig. Stickles, dell' Ambasciata americana, rispose al brindisi, fatto in onore delle Ambasciate estere. Alludendo al presente stato di guerra, dichiarò che fin da quando la Turchia protesse i rifuggiti, gli Stati Uniti s' interessarono vivamente alla sorte di lei, e che, ora tutti i cittadini d' America bramano il mantenimento della sua indipendenza e della sua integrità.

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

I giornali di Provincia ricevuti ieri ed oggi a Parigi, discorrono d' un gran movimento di truppe, che da varie parti s' incamminano verso Marsiglia e Tolone.

La mattina del 16 si presentarono quattro agenti di polizia nell' abitazione del corrispondente della *N. P. Z.*, e vi fecero un' accurata perquisizione, che durò più d' un' ora, ma senza risultato. Ieri il suddetto giornale fu sequestrato alla posta, ed oggi toccò la stessa sorte ad un giornale del Reno. Sembra che que' due giornali tedeschi contenessero fatti, che il Governo francese non vuole sieno pubblicati. *(Corr. Ital.)*

Altra del 19.

Un dispaccio telegrafico oggi annunzia che il maresciallo di Saint-Arnaud, giunto ier sera in Avignone, è ripartito stamane per Marsiglia. Al suo passaggio nella città, il maresciallo fece la rivista del 19.° di linea.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Governo ha ricevuto i rapporti del generale Canrobert sull' arrivo delle truppe francesi a Gallipoli e sulla loro installazione nei dintorni di quella città. Questi primi ragguagli sono sodisfacenti.

« Una Commissione turca, preseduta da Ibrahim pascià, aveva preceduto a Gallipoli l' arrivo dei nostri primi distaccamenti, per conoscere i nostri bisogni e sodisfarvi quanto è possibile; il generale ebbe molto a lodarsi di quest' intervento. Il pascià d' Adrianopoli erasi recato nello stesso tempo a Gallipoli per appoggiare colla sua autorità l' esecuzione dei provvedimenti da farsi; quindi tutti i mezzi furono adoperati, e le nostre soldatesche, al loro sbarco, ricevettero tutto ciò, che loro era necessario.

« Una parte proporzionale dei mezzi della città fu riserbata all' esercito inglese. Questo riparto fu fatto tra esso e noi colla più cordiale intelligenza.

« Il generale Canrobert ha perlustrata tutta la penisola; determinò i siti, in cui accamperanno i varii corpi e si formeranno per brigate, di mano in mano che sbarcheranno. Le truppe vi saranno in buone condizioni, alla minor distanza possibile da Gallipoli, e ne' luoghi, che offrano abbondevolmente acqua e legna. Il paese è sanissimo, e si è provveduto ai bisogni de' malati coll' istallazione di uno Spedale temporaneo a Gallipoli. Si prepareranno anche siti nella città per servire da magazzini e ricevere le provvigioni d' ogni specie, che sono spedite dalla Francia pei bisogni dell' esercito.

« La nostra istallazione è cominciata adunque nelle migliori condizioni, ed in breve le prime tre divisioni saranno riunite nel campo di Gallipoli, con tutto il materiale dell' artiglieria, del genio, delle vettovaglie, degli Spedali e dell' accampamento, destinato al corpo di spedizione. Tutte queste immense provviste furono imbarcate dai porti di Francia e d' Algeri, e senza dubbio a quest' ora la maggior parte è pervenuta alla sua destinazione. »

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 19 aprile*

La *Corrispondenza prussiana* reca: Fogli tedeschi ed esterni si occupano continuamente del supposto richiamo del nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Londra, consigliere intimo effettivo, sig. Bunsen. Questa voce scaturisce dalla nessuna cognizione del vero stato delle cose Rileviamo da fonte autentica che S. E. il sig. cavaliere di Bunsen ebbe soltanto, in seguito a sua richiesta, un temporario permesso. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO D' ASSIA — *Darmstadt 16 aprile.*

L' imminente celebrazione del matrimonio di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe d' Austria con S. A. R. la Principessa Elisabetta in Baviera, ha destato simpatie, non solo negli Stati della Monarchia austriaca, ma ben anco al di là dei confini di quest' Impero, e fece esprimere fervidi voti per l' augusto e cavalleresco Imperatore, il quale, sebbene abbia preso le redini del Governo in un' età giovanile, ed in circostanze sommamente difficili, inaugurò tuttavia il suo regno, rinforzando i legami nazionali, ed aprendo vie al commercio ed all' industria: concessioni, che già portarono i loro frutti anche pel resto della Germania. Le Società industriali di Darmstadt e di Magonza, animate da tali sentimenti di simpatia per l' augusto Monarca, inviarono a Vienna il sig. Speyer, uno de' loro presidenti, per complimentare S. M. l' Imperatore e presentargli un dono *(G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Tutti i giornali di Svezia parlano della guerra attuale con entusiasmo ardente. L' *Aftonbladet*, del 4 aprile pubblica un lungo articolo, che termina colle seguenti parole: « Tutte le simpatie, tutte le preferenze più vivaci, tutti i voti, non possono avere che una meta sola, ed è la vittoria delle Potenze occidentali; le bandiere di Francia e d' Inghilterra siano le benvenute ne' nostri porti! Le loro vittorie portano con sè le promesse dell' avvenire. Con loro stanno tutti gli affetti del cuor nostro, tutte le brillanti speranze del nostro pensiero; e non v' ha potenza umana, che soffocar possa i voti, taciti, ma pieni d' ardore, formati da ogni Svedese pel trionfo della giustizia e per la gloria delle Potenze, che si sono armate per sostenerla. »

DANIMARCA.

Copenaghen 16 aprile.

Comparve la seguente ordinanza, relativa alla dichiarazione in istato di blocco de' porti russi del Baltico: « In seguito d' una comunicazione ufficiale dell' ambasciatore inglese, la flotta inglese mise alla vela la mattina del 12 dalla baia di Kiöge, sotto il comando del viceammiraglio sir Carlo Napier, a fin prendere le disposizioni per bloccare tutt' i porti russi nel Baltico, nonchè quelli del golfo di Finlandia e di Botnia. » *(Corr. Ital.)*

Coi ragguagli sulla presa di 5 bastimenti, carichi di sale, fatta dagl' Inglesi, sembra star in relazione il seguente carteggio da Lubecca, 17 aprile: « Le ostilità nel Baltico hanno incominciato sollecitamente. Il capitano d' un bastimento, giunto qui stamattina da Stoccolma, riferisce di aver incontrato quattro piroscafi inglesi, i quali rimorchiavano otto navigli russi di buona preda. Anche il capitano Ramsden, del piroscafo postale danese *Eideren*, vide all' altura di Bornholm un piroscafo inglese rimorchiante due navigli russi, con bandiera inglese. Ad un bastimento a vela finnico, che aveva caricato carbon fossile per la flotta inglese, fu ordinato nella baia di Kiöge di mettere alla vela per qui, e giunse stamattina nel nostro porto. » *(O. T.)*

Le *Hamb. Nach.* reca il seguente dispaccio telegrafico, da Copenaghen 15 aprile: « Ieri giunsero da Londra, con un ufficiale di marina, importantissimi dispacci per l' ammiraglio Napier, e furono inoltrati tosto col medesimo ufficiale sopr' un piroscafo, espressamente spedito. Nella baia di Kiöge stanno all' ancora circa 12 navi. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 85 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti. 137
Londra, per una lira sterlina . . . 13 23 1/2

Parigi 21 aprile.

La squadra del Baltico, comandata dal viceammiraglio Parseval-Deschênes, è salpata da Brest per le acque del golfo di Finlandia; essa è composta di 23 bastimenti, che portano 1250 cannoni ed hanno la forza di 1790 cavalli.

Le forze navali, sotto gli ordini del viceammiraglio Hamelin nel mar Nero, si compongono di 26 bastimenti, che portano 1120 cannoni ed hanno la forza di 1790 cavalli.

La seconda squadra dell' Oceano, comandata dal contrammiraglio Bruat e che è destinata ad agire nel mar Nero, a Gallipoli e nell' Arcipelago, si compone di 10 bastimenti, con 622 cannoni e con la forza di 2880 cavalli.

Il naviglio imperiale porta a bordo su que' mari 56,000 marinai. L' Inghilterra ha forze uguali.

Omer pascià, in un rapporto al Governo ottomano, conferma il fatto di tre combattimenti accaniti e gloriosi, succeduti allorchè i Russi passarono il Danubio. La ritirata ebbe luogo, in seguito alle istruzioni ricevute, giacchè le truppe turche trovavansi disseminate dinanzi a forze nemiche considerevoli, sopra Carassù. *(G. P.)*

Malta 12 aprile.

Continuamente passano legni francesi da guerra con truppe, dirette alla volta del Levante. Fino al giorno 10 erano partiti per Gallipoli circa 10,000 soldati inglesi e 9000 francesi.

Copenaghen 20 aprile.

In questo punto mette alla vela l'*Alban*: cinque navi francesi passano il Belt. Il *Tribun* sta all' àncora avanti la rada, con 4 navi prese.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *aprile* 1854.

Arrivati da Firenze i signori: Barbey Eugenio, dott. in medicina di Flers. - Sonier Dupré Adolfo, negoz. di Tournon. - Laumonier Carlo, negoz. di Flers. - Rivet Alfonso, negoz. di Lione. - ***Da Milano:*** Wessel Giacomo, negoz. di Ginevra. - ***Da Ferrara:*** Carpanetti Angelo, negoz.

Partiti per Bologna i signori: Larking Carlo, possid. inglese. - ***Per Milano:*** Wilson W. Giovanni, possid. inglese.

Nel giorno 23 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Wassiltschikoff principe, primo cerimoniere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. - ***Da Milano:*** Kyndjakoff Alessandro, tenente colonnello russo. - Varnier Giovanni Luigi A., negoz. di Valenza. - Peyrot Stefano Giov., commesso banchiere a Ginevra. - ***Da Firenze:*** Rhodes Duncan Edoardo, eccles. inglese. - Bonani Achille, propr. di Aquila. - Hawes Lunard, possid. americano. - ***Da Trento:*** Fuhrmann Francesco, negoz. di Ingenheim. - ***Da Verona:*** Bertuch Alberto Augusto, negoz. di Offenbach.

Partiti per Trieste i signori: Erichsen Ermanno G. Ainslie Davide e Ainslie Roberto, possidenti inglesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

Il giorno di sabato 22 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 10 8	27 9 2	27 9 [illegible]
Termometro	9 8	10 7	10 5
Igrometro	79	79	79
Anemom., direz. . .	E.	S.	S.
Atmosfera	Pioggia.	Pioggia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 5 9/12

Il giorno di domenica 23 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 9 2	27 9 0	27 8 6
Termometro	9 6	11 9	11 5
Igrometro	79	78	80
Anemom., direz. . .	N. E.	S. E.	S. O.
Atmosfera	Nebbia.	Nuvolose.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — 4/12

SPETTACOLI. — ***Martedì 25 aprile*** 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera *I Due Foscari*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — ***L' anello della madre.*** - Altra commedia: ***Il buffone.*** — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall' artista Gius. Zattini. — ***La pastorella delle Alpi,*** o ***La valanga del monte S. Bernardo.*** — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 26 APRILE

ANNO 1854 — N. 94

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *amnistie, grazie e largizioni sovrane. Bollettino generale delle leggi. Nominazioni. Privilegio. Considerazioni sul toglimento dello stato d'assedio. Il trattato con la Prussia. Solennità per le auspicatissime nozze di S. M a Venezia e Verona. Indirizzo. Incendio.* — R. di Sardegna; *il Senato e la Camera. Processo politico. Strade di ferro.* — Imp. Russo; *pubbliaazione della corrispondenza uffiziale in Inghilterra Dichiarazione del* Giornale di Pietroburgo. *Atti di rigore. Il Granduca Costantino.* — R. di Grecia; ultimatum *del ministro ottomano.* — Francia; *Bizot. Festa a Cambridge. Disposizioni su' trovatelli. Convenzione letteraria. Richiamo di Baraguay d'Hilliers Tratto coraggioso.* — America; *opposizione agli Stati Uniti. Strana intimazione alla Russia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 26 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera autografa del 16 aprile a. c., ha, in occasione dell'imminente suo matrimonio, graziosissimamente deciso che debbano essere totalmente graziati tutt'i delinquenti, condannati dai Giudizii penali civili per lesa maestà e per turbamento della pubblica tranquillità, e che sieno soppressi i processi, per tali oggetti presso di essi pendenti, il giorno della pubblicazione di questo atto di grazia, presupposto che, nell'uno e nell'altro caso, non vi sia congiunto altro crimine.

Al tempo stesso, S. M. si è degnata di ordinare che la grazia, della quale furono fatti partecipi quelli, che vi hanno interesse, venga ad essi comunicata nel giorno del Sovrano suo matrimonio.

S. M. I. R. A., in occasione dell'imminente Sovrano suo matrimonio, si è, con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., graziosissimamente degnata di graziare totalmente, e parte di condonare una porzione del tempo della loro pena, ai seguenti condannati in fortezza, i quali, in seguito a crimini politici, incorsero la pena della privazione della libertà.

Furono totalmente graziati:

1. Bayerle Giovanni, 2. Banyaffy Ferdinando di, 3. Bauer Luigi, 4. Loncich Carlo, 5. Baranyi Alessandro di, 6. Hodaszy Andrea, 7. Kopenstynski Leone, 8. Landerer Giulio, 9. Pigetti Gustavo di, 10. Reiche Rodolfo, 11. Runjanin Stefano, 12. Száz Giovanni di, 13. Szokoloczy Michele, 14. Thomstorff Augusto, 15. Thot Antonio, 16. Turner Gustavo, 17. Vargay Michele di, 18. Bon Alessandro, 19. Ujvary Stefano di, 20. Kossuth Alessandro, 21. Saladin Enrico, 22. Jekelfalusy Tomaso di, 23. Krassnay Paolo, 24. Kovats Carlo, 25. Kiss Samuele, 26. Papp Michele, 27. Szél Giuseppe, 28. Herrmann Beniamino, 29. Pünkósti Giorgio, 30. Janossy Giuseppe, 31. Intze Gregorio, 32. Babos Carlo, 33. Liberale Santo, 34. Thimoteo Angelo, 35. Leikam Marco, 36. Praschil Floriano, 37. Maximilian Andrea, 38. Bösel Volfango, 39. Ptschinger Antonio, 40. Sonntag Guglielmo, 41. Linbrunner Simone, 42. Glaser Mich., 43. Kurz Franc., 44. Olechovsky Francesco, 45. Nakoneczny Nicolò, 46. Witschel Alberto, 47. Schultz Cristiano, 48. Verödy Ignazio, 49. Stipoli Luigi, 50. Makay Giuseppe, 51. Hajek Michele, 52. Kubka Jacopo, 53. Homayer Giovanni, 54. Nagy Alessandro, 55. Petter Giovanni, 56. Pfeil Eduardo, 57. Gualizza Stefano, 58. Hager Jacopo, 59. Ludwig Giuseppe, 60. Meandi Pietro, 61. Kapicha Giuseppe, 62. Silvestri Biagio, 63. Fantin Giovanni, 64. Cadamosti Gaetano, 65. Boscaini Antonio, 66. Findeis Lorenzo, 67. Hallik Antonio, 68. Bachmayer Michele, 69. Dobozy Stefano, 70 Ronay Michele, 71. Winkler Emerico, 72. Reviczky Ladislao, 73. Somma Giuseppe, 74. Stapf Giuseppe Bartolommeo, 75. Szekely David, 76. Kutzelmann Antonio, 77. Breycha Giuseppe, 78. Neumann Venceslao, 79. Gautsch Guglielmo, 80. Cestaro Giovanni, 81. Birk Giuseppe, 82. Modesto Rinaldo, 83. Alberti Ferdinando, 84. Bordon Angelo, 85. Cavazzola Francesco, 86. Caffele Giovanni, 87. Mattana Giovanni, 88. Miotti Giuseppe, 89. Bettili Luigi, 90. Zimmer Giovanni, 91. Tolvay Giano, 92. Szentpeteri Giorgio, 93. Bo- Ignazio, 94. Laszlofy Francesco, 95. Gyurka Giuseppe, 96. Denes Giano, 97. Wolf Stefano, 98. Megerhardt Carlo, 99. Becke Giuseppe, 100. Ilk Alessandro, 101. Zini Domenico, 102. Tomecsek Erasmo, 103. Nagy Leopoldo, 104. Ermer Francesco, 105. Grün Francesco, 106. Wieschin Francesco, 107. -yrer Carlo, 108. Fritsch Giuseppe, 109. Cavvalier Francesco, 110. Hodek Venceslao, 111. Dworzak Giorgio, 112. Umlauft Ferdinando, 113. Pollak Teodoro, 114. Soumar Antonio, 115. Dostal Antonio, 116. Hora Federico, 117. Podlipsky Enrico, 118. Chour Giuseppe, 119. Werner Giovanni, 120. Breyer Guglielmo, 121. Hranacz Leopoldo, 122. Horak Ferdinando, 123. -egel Eduardo, 124. Nedwidek Giovanni, 125. Reiss Francesco, 126. Csertan Alessandro, 127. Markos Giovanni, 128. Hanzl Giuseppe, 129. Neumann Giuseppe, 130. Klapka Giovanni, 131. Herrmann Giovanni, 132. -laus Giuseppe, 133. Jakab Andrea, 134. Zannier Matteo, 135. Braggion Andrea, 136. Capelletti Antonio, 137. Valsechi Luigi, 138. Cimolina Giovanni, 139. Scudella Giovanni, 140. Cantaella Serafino, 141. Fest Ulrico, 142. della Santa Casimiro, 143. Baldan Luigi, 144. Imberi Isidoro, 145. Novelleto Angelo, 146. Alè Giuseppe, 147. Pavan Giuseppe, 148. Demo Giuseppe, 149. Tollo Eugenio, 150. Alessi Antonio, 151. Gnoato Gaetano, 152. Etro Andrea, 153. Peroni Ettore, 154. Pichler Giuseppe, 155. Bocanelli Pietro, 156. Busolini Luigi, 157. Benvenuti Giacomo, 158. Taccani Luigi, 159. Segna Basilio, 160. Ehrlich Guglielmo, 161. Ast Guglielmo, 162. Hirsche Augusto, 163. Köcher Giuseppe, 164. Mraczek Francesco, 165. Baudisch Adolfo, 166. Polland Enrico, 167. Sturm Venceslao, 168. Hampel Francesco, 169. Oppler Franc., 170. Hartmann Eduardo, 171. Albrigo Luigi, 172. Pasin Pietro, 173. Vissentin Ant., 174. Freund Gustavo dott., 175. Protti Luigi, 176. Curti Eug., 177. Todeschi Giov. Luigi, 178. Pedrazza Ant., 179. Horvath Carlo, 180. Simon Franc., 181. Putnik Adalberto di, 182. Belkovich Gio., 183. Ulm Carlo, 184. Mamuzics Alvise, 185. Hofbauer Mattia, 186. Romer (Romay) Francesco, 187. Jäger Carlo, 188. Papp Simone, 189. Damjanovits, Gius., 190. Pakh Michele, 191. Klein Samuele Ernesto, 192. Grünschnegg Giovanni, 193. Urbann Giovanni, 194. Rinaldo Gio., 195. Puchalla Costantino, 196. Gmintroschag Gio., 197. Tafratzer Simone, 198. Gaisbauer Carlo, 199. Mohr Antonio, 200. Rödl Ignazio, 201. Bartel Carlo, 202. Bovankovich Giuseppe, 203. Ernst Venceslao, 204. Fleck Antonio, 205. Hackenberg Adolfo, 206. Hettmer Giuseppe, 207. Kress Felice, 208. Langecker Francesco, 209. Preiss Carlo, 210. Ulbricht Giuseppe, 211. Wawra Vincenzo, 212. Weigel Antonio, 213. Szigelsky Ladislao, 214. Stefanitz, *alias* Istwanfy Giuseppe, 215. Tangl Giovanni, 216. Bologna Gaetano, 217. Beduschi Santo, 218. Baroni Francesco, 219. Cervieri Giovanni, 220. Gandolfo Andrea, 221. Locatelli Pietro, 222. Besutti Serafino I, 223. Monicelli Federico, 224. Prina Luigi, 225. Franzoni Gaspare, 226. Strambini Martino, 227. Burovich Luigi, 228. Bossi Pietro, 229. Fabris Domenico, 230. Callegari Bartolommeo, 231. Bascialla Nicolò, 232. Besutti Serafino II, 233. Ceriati Cesare, 234. Ghisi Luigi, 235. Ranchieri Giovanni, 236. Medoro Giuseppe, 237. Rancura Giuseppe, 238. Zanardelli Angelo, 239. Mainardis Vincenzo, 240. Dalocca Pietro.

Furono graziati della metà della pena già inflitta:

241. Hoffmann Enrico, 242. Molnar Carlo, 243. Wolf Adolfo, 244. Benkö Rodolfo, 245. Calzada Alfonso, 246 Fekets Giovanni, 247. Freyburg Luigi, 248. Herkalowich Andrea, 249. Iseczeskul Giovanni, 250. Jonak Giuseppe, 251. Kollik Francesco, 252. Korponay Giuseppe di, 253. Nyeregjarto Giovanni, 254. Parcsetich Sigismondo, 255. Pfenigsdorf Alessandro, 256. Philpowski Tomaso, 257. Pollak Guglielmo, 258. Reindl Leopoldo, 259. Soupper Augusto, 260. Thot Andrea, 261. Wanner Giuseppe, 262. Wunder Michele di, 263. Ziegler Maurizio, 264. Zierer Giuseppe, 265. Natali Matteo di, 266. Uj Emerico, 267. Albrich Carlo di, 268. Kiss Francesco, 269. Kompolty Augusto di, 270. Mayer Enrico, 271. Podosky Pietro di, 272. Nagy Eugenio, 273. Mariassy Giovanni di, 274. Toth Rafaello, Augusto di, 275. Querlonde Ferdinando cavaliere, 276. Szathmary Michele, 277. Prötzl Michele, 278. Dipold Antonio, 279. Mezey Carlo di, 280. Berseny Leonardo di, 281. Gärtner Stanislao, 282. Frummer Antonio di, 283. Zapf Carlo di, 284. Lessak Luigi, 285. Papp Guglielmo di, 286. Thierry Carlo, 287. Szekely Alessio, 288. Szanto Luigi, 289. Lukats Dionisio, 290. Zathuretzky Stefano, 291. Kalnoky Alessandro, 292. Papp Luigi, 293. Szigethy Nicolò, 294. Lill Adolfo di, 295. Elek Francesco di, 296. Hauser Carlo, 297. Horvath Francesco, 298. Mukich Aurelio, 299. Nagy Luigi di, 300. Puchly Gio., 301 Dallos Alessio, 302. Csippik Gio. di, 303. Derra Colomanno, 304. Becke Giuseppe, 305. Szillagy Samuele, 306. Lukats Carlo, 307. Brunner Paolo, 308. Leutsch Alberto, barone, 309. Jarossy Adamo di, 310. Fornszek Alessandro, 311. Szabo Carlo, 312. Füssel Paolo, 313. Wochocz Francesco, 314. Kalaus Francesco, 315. Zysda Luigi, 316. Schidlo Adalberto, 317. Ghirardelli Jacopo, 318. Luszensky Paolo, barone, 319. Seunig Luigi, 320. Retty Alessandro, 321. Tuczek Giovanni, 322. Muzik Francesco, 323. Duras Francesco, 324. Ghirardelli Giovanni, 325. Fattori Feliciano, 326. Girbel Francesco, 327. Tosato Antonio, 328. Hussak Antonio, 329. Krassny Andrea, 330. Ambrus Giovanni, 331. Jakab Michele, 332. Wewera Giuseppe, 333. Tangl Francesco, 334. Vanoli Carlo, 335. Maregnani Carlo, 336. Goldanigo Gaetano.

Furono graziati della metà del resto della pena.

337. Asboth Luigi di, 338. Moskelier Ignazio, 339. Weismann Giovanni, 340. Böswirth Giuseppe, 341. Schindlauer Eduardo, 342. Witt Francesco, 343. Fischer Giovanni, 344. Gazdoun Nicolò, 345. Bruckner Carlo, 346. Lichtenegger Giovanni, 347. Hoffinger Mattia, 348. Klein Martino, 349. Meissner Vincenzo, 350. Skenderowits Gio., 351. Szatkovski Gio., 352. Stanislawczik Stanislao, 353. Woyczk Mattia, 354. Tosca Giovanni.

Inoltre vennero condonati graziosissimamente: 355 a Michele Hofmann, otto anni de' suoi diciotto anni di pena; e 356, ad Imredy Giuseppe, un terzo del resto del suo periodo di pena.

Poscia S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare che tutte le inquisizioni, ancora pendenti nel 24 aprile a. c., dinanzi a' Giudizii militari per lesa maestà, in quanto non vi sia congiunto altro crimine, sieno soppresse; e che, relativamente a quegli arrestati dello stato militare, che deggiono scontare, per crimini meno gravi, la pena d'arresto in fortezza o di lavoro a' forti, vengano in appendice rassegnate colla maggiore possibile sollecitudine alla M. S. le opportune proposizioni di grazia.

Finalmente, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile, si è graziosissimamente degnata di condonare il rimanente del loro periodo di pena ai seguenti individui del reggimento d'infanteria confinaria Ottocani, condannati, per crimine di sedizione, nell'anno 1851, al lavoro a' forti per molti anni; cioè: 1.° a Glumaz Pietro, 2.° Milinkovic Matteo, 3.° Klobucar Giacomo, 4.° Mikovic Giovanni, 5.° Simic Michele, 6.° Dragicevic Matteo, 7.° Glumaz Giovanni, 8.° Jovanovic Adamo II.

(G. Uff. di V.)

S. M. I. R. A., in occasione del Sovrano suo matrimonio, si è, con Sovrana Risoluzione del 16 aprile, degnata di ordinare, per grazia Sovrana, che, per le mene d'alto tradimento, ch'ebbero luogo in Gallizia nell'anno 1848, e per la sollevazione, dietro esse scoppiata in Lemberg in novembre di quell'anno, non abbia luogo procedimento criminale contro nessuno degl'incolpati.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di dirigere al Ministro dell'interno la seguente Sovrana Lettera autografa:

Caro Ministro Bach!

A sollievo dei presenti bisogni, destino, in occasione del Mio matrimonio, i seguenti doni:

Per la Boemia dee porsi a disposizione del Luogotenente la somma di fior. 25,000
colla istruzione di avere di preferenza cura degli abitanti dell'*Erz* e *Riesengebirge* e dei poveri di Praga.

Per la Moravia, la somma di fior. . 6000
pei Distretti manifatturieri e pei poveri di Brünn.

Per la Slesia, la somma di fior. . . 4000
da impiegarsi di preferenza nei luoghi, ove vi ebbero ristagni d'affari, come pure in generale ad alleviare i bisogni.

Per la Gallizia, e precisamente:

a) Pel Distretto amministrativo di Cracovia fior. 10,000

b) Pel Distretto amministrativo di Lemberg fior. 15,000
ambedue queste somme a sollievo dei bisogni in generale.

Pel Tirolo, un dono di fior. . . . 50,000
per facilitare l'acquisto dei cereali per la popolazione più povera del Tirolo e del Vorarlberg, e per soccorrere gli abitanti del Tirolo meridionale, minacciati senza colpa, in seguito alla malattia delle uve, della perdita del loro piccolo possedimento.

Per la Cracovia, un dono di fior . 10,000

Per la Dalmazia, a fine d'ulteriormente alleviare l'ivi esistente bisogno, un dono di fior. 15,000

Pel Litorale, all'uopo di assistere i bisognosi, in generale, fior. 15,000

Finalmente, per la Mia città capitale e di residenza di Vienna, a fin di soccorrere specialmente le classi operaie e la povertà vergognosa, che soffre particolarmente nella presente carestia, fior. 50,000

Somma totale fior. . 200,000
(fiorini duecentomila.)

Ella si farà dare questo importo complessivo di fior. duecentomila dal Mio Ministro delle finanze, e lo impiegherà secondo queste Mie espresse disposizioni.

Vienna 20 aprile 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE.

(G. Uff. di V.)

L'8 aprile corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi per l'Impero*, anno 1854.

Essa contiene:

Sotto il N. 73, l'Ordinanza del Ministro delle finanze del 3 aprile corrente, efficace pei Dominii della Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Lodomiria e Bucconina, alta e bassa Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, di Salisburgo, del Tirolo e Vorarlberg, di Gorizia e Gradisca, dell'Istria e della Dalmazia, con cui diversi territorii carboniferi vengono compresi in una sola categoria.

Sotto il N. 74, il Decreto del Ministero dell'interno del 3 aprile corrente, mediante cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 17 febbraio 1854, vengono notificate varie disposizioni in aggiunta all'Ordinanza imperiale del 19 dicembre 1854, relativamente al passaggio ad impieghi civili di sott'ufficiali e gregarii dopo terminato il servigio militare;

Sotto il N. 75, la Notificazione del Ministero delle finanze del 4 aprile corrente, valida per tutti i Dominii compresi nel comune territorio doganale, con una rettificazione della Notificazione del Ministero delle finanze del 4 gennaio 1854 sul commercio che si esercita colla Lega doganale sopra fiere e mercati con merci destinate all'apparecchio, o sul commercio di ventura.

Venezia 26 aprile.

L'eccelso I. R. Governo generale, mediante Dispaccio 14 aprile corrente N. 1750, ha nominato provvisoriamente a deputato della Congregazione provinciale in Belluno, pegli estimati non nobili, il nobile Alessandro Miari.

Con dispaccio 2 c. m. N. 7093 H, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha trovato di accordare a Benvenuti Vittorio, di Venezia, un privilegio esclusivo di cinque anni per un miglioramento nella preparazione del gas illuminante, depurato direttamente nella distillazione, ricavandolo anche da altre sostanze di minor costo del carbon fossile.

Il dott. Luigi Turchetti, del fu Giammaria, è stato nominato notaio, con residenza in Tolmezzo, nella Provincia del Friuli, mediante Dispaccio 28 febbraio u. s., N. 2698, dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed avendo sodisfatto al prescritto deposito ed alla tassa di nomina, nel 6 aprile corrente ha prestato il giuramento d'Uffizio: il che deducesi a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

Y. — Salutiamo, come uno de' più lieti segni del consolidamento e dell'ordinamento ogni giorno crescenti, della nostra Monarchia, l'aver potuto il nostro Governo indursi a togliere lo stato d'assedio in varie Provincie, in un momento tanto critico per la tranquillità e per la pace dell'Europa. Tale misura è importante specialmente per l'Ungheria. Infatti, la vicinanza di essa a' siti, nei quali dee essere decisa la più importante fra le quistioni europee, avrebbe pienamente giustificato, anche nelle circostanze più favorevoli, la continuazione temporanea del suddetto stato eccezionale. Essa misura prova di nuovo quanto poco motivo abbia il nostro Governo di lasciarsi traviare ne' suoi procedimenti all'esterno dai riguardi delle interne sue condizioni. Il legame, che avvinse per secoli, e fra le tempeste più pericolose per la nostra Monarchia, l'ungarica stirpe all'augusta nostra Sovrana famiglia, era troppo intimo, troppo saldo, troppo profondamente radicato in ogni più viva simpatia, perchè un'epoca breve di deplorabile accecamento ad altro potesse condurre se non ad una pentita, cordiale e quindi più vigorosa devozione per parte di quella nobil nazione. E certo non c'inganniamo intorno al carattere di essa, esprimendo la convinzione nostra ch'ella coglierà con entusiasmo la prima occasione per provare coi fatti, essere ella pronta adesso, come cent'anni or sono, a sagrificare pel suo Sovrano e i beni e la vita. Ogni dì vede l'Ungherese crescere i benefici frutti della più intima e più salda unione del proprio paese colle altre parti della Monarchia. Il sentimento ristretto della nazionalità cede il luogo alla coscienza sublime di esser membro di uno Stato possente, rispettato, riservato ad alti destini; Stato, sotto l'egida del quale la prosperità del proprio paese in modo tanto splendido aumenta. Contemplando l'Ungherese il tristo stato di taluna popolazione, ad esso vicina, può ben facilmente considerare il pericolo, al quale sfuggì negli ultimi tempi; pericolo, ch'ei si era da sè stesso preparato nel suo cieco vaneggiamento. Rimarginate son le ferite, che da sè stesso arrecossi, ed e' si guarderà ben dal riaprirle. A' suoi confini svolgonsi avvenimenti di generale storico interesse. A fronte di essi, ungherese, ei si dee sentire impotente; austriaco, forte. Vede ivi raunato a proteggerlo un esercito, i membri del quale parlano bensì varie lingue, ma portano una sola bandiera, obbediscono ad un solo comando. Sente egli di appartenere ad un corpo grande e possente, il contegno del quale osservano i più potenti Stati d'Europa, e la cui volontà decider dee una delle più importanti questioni, che abbiano mai toccato l'interesse generale del nostro Continente. Ogni giorno crescer vediamo le complicazioni della questione orientale; ed ogni giorno impariamo a stimare di più la prudente politica del nostro Governo, che ha immutabilmente fisso l'occhio allo scopo di non compromettere con nessun pas-

so immaturo gl'interessi dei popoli, alle sue cure affidati, e di poter andare incontro a tutte le contingenze. Grandi movimenti succedono in Europa, giganteschi armamenti vi si fanno; eppure cresce ogni dì la tacita convinzione che la quistione, lo scioglimento della quale fu intempestivamente promosso, difficilmente possa essere dalle armi decisa, appunto perchè tanto generali interessi ne formano il nodo. Ciò, fin dal principio, ha riconosciuto il nostro Governo. Per questo, lo vediamo persistere nella posizion sua aspettatrice, e tener fermo al principio originario, perchè, in questo solo, havvi salute per tutti. Che se tendenze particolari renderne dovessero impossibile il mantenimento, l'Austria sa di avere altri obblighi d'adempiere. Sa essere impossibile che le vengano imposti sagrifizii, quando altri seguano i loro particolari interessi. Sa aver tutta l'Europa riconosciuto essere esposti in Oriente i più vitali interessi dell'Alemagna e dell'Austria. Sa, in fine, che dee assicurarli, e che il dee coll'assistenza dell'Alemagna, per la quale è già discesa in arena. La fiducia degli Austriaci nel loro Governo aumenta di giorno in giorno. Infatti, quantunque esso non percorre la propria via con tanto strepito, come altri Stati, tuttavia non rimane indietro. Fu sempre carattere istorico della politica austriaca eseguire le più grandi cose senza romore, e spiegare nel momento decisivo la forza più gigantesca. Quindi, domina ancor la quiete nella nostra Monarchia, sebbene nessuno si abbandoni ad illusioni e non disconosca la importanza del momento. Hannovi avvenimenti, che impedirsi non possono colla più grande prudenza politica; ma tutti siamo fermamente convinti che il nostro Governo non li provocherà con nessun passo falso, e che, in caso di necessità, stanno a disposizion sua tutt'i mezzi per far valere il proprio credito, la sua posizione come grande Potenza, e gl'interessi de' suoi popoli. Ciò riconoscono gli Stati stranieri, e le simpatie per l'Austria divengono ogni dì più palesi, e con esse va di pari passo la fiducia di tutti.

Il signor generale d'artiglieria, barone di Hess, benemerito guerriero ed uomo di Stato, ha stipulato il trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra le Corone d'Austria e di Prussia, da lui negoziato. Altro non manca al trattato stesso che la ratificazione de' due augusti Sovrani.

La notizia di questo avvenimento sarà sentita dappertutto con alta sodisfazione e con gioia sincera ne' due Stati, e negli Stati rimanenti della Confederazione germanica. Per quanto importante sia in sè medesimo quell'evento, esso acquisterà importanza maggiore, quando le altre Corti dell'Alemagna, accedendo a quell'alleanza, dieno occasione alla Confederazione germanica ed a' loro paesi di prender parte, come corpo complessivo, alla determinazione ed alla decisione di quistioni importantissime e di generale interesse europeo.

Non dubitiamo che i sentimenti patriottici de' Sovrani dell'Alemagna non dieno vivo appoggio al pensiero politico, con unione felice creato dall'Austria e dalla Prussia, e che, per tal modo, non concorrano ad affrettare il termine d'un grave dissidio europeo.

Quando, mediante il trattato ormai stipulato a Berlino, i due grandi Stati dell'Europa centrale stieno e rimangano invariabilmente sul terreno delle vedute legali, che trovarono formale espressione anche in un recente documento europeo; quando esprimano in quel trattato la loro risoluzione di dare, anche dal loro lato, a quella recente manifestazione la forza, che sarà richiesta dalla dignità e dagl'interessi de' loro Stati e di tutta l'Alemagna, il trattato conchiuso nella capitale della Prussia, recherà sicurezza ulteriore, in riguardo alle risoluzioni perfettamente libere, relative al momento ed alle circostanze, in cui essere potesse indicata un'ingerenza attiva, per certo eventualmente preveduta. E se, nel trattato stesso, è tenuta ferma la decisione delle quattro grandi Potenze nella quistione orientale, sarà senza dubbio presa anche cura della relativa applicazione pratica, nel senso delle alte Corti contraenti, quando essa dovesse essere inevitabile.

Speriamo sinceramente che, mediante quell'atto cotanto importante, e specialmente di tanto influsso per l'unione più stretta, per la forza solidale e per la fedele alleanza della Germania, sarà presto tolta l'attuale turbazione della pace d'Europa, e saranno presto ristabilite le amichevoli relazioni fra tutte le Potenze europee, che con generale vantaggio per tanti anni sussistettero.

Qualunque cosa possa recar l'avvenire, dee però con tutta letizia essere udito il fatto che la stretta unione dell'Austria e della Prussia è in procinto di ottenere una nuova ed energica guarentigia, che corrisponde tanto perfettamente alla dignità ed alla grandezza di ambedue quelle Potenze e della Confederazione germanica.

(Corr. austr. lit.)

Penetrata la colonia greca di Venezia della più viva e sincera esultanza per le auspicatissime nozze di S. M. I. R. A., nostro augusto Monarca, con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera, ha desiderato che anche nella propria chiesa fosse festeggiato un sì fausto giorno. E perciò, da monsignor Benedetto Kraglievich Vescovo di Dalmazia in pensione, col clero di chiesa, a questo oggetto invitato dai rappresentanti della nazione, fu il 24, dopo il sagrifizio della santa messa, intonato un inno solenne alla presenza di numeroso concorso di connazionali, per impetrare dall'Altissimo le più copiose benedizioni sopra l'augusta Coppia e la conservazione dei loro preziosi giorni, unitamente a tutta l'imperiale famiglia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 24 aprile.*

Oggi ebbe luogo la solennità per la fausta circostanza delle auspicatissime nozze di S. M. l'amatissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I con S. A. R. la serenissima Duchessa Elisabetta in Baviera.

Alle ore 9 antimeridiane, tutte le II. RR. Autorità militari, coll'inclita generalità e gran numero di ufficiali d'ogni arma, alla cui testa era S. E. il tenente-maresciallo conte Nobili, *ad latus* militare di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e f. f. di Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, durante la di lui assenza, come pure tutte le II. RR. Autorità civili, i preposti agl'Istituti della pubblica istruzione, coi loro allievi d'ambo i sessi, nonchè quelli degli altri Stabilimenti, eransi riuniti nella cattedrale, per assistere alla funzione ecclesiastica.

L'inno nazionale, eseguito dall'I. R. musica militare, al cospetto dell'I. R. truppa, schierata sulla piazza del Duomo, diede principio alla sacra festività. A questo tenne dietro, nell'interno del tempio, la celebrazione della messa solenne in musica, accompagnata da scelta orchestra, e quindi il canto dell'inno ambrosiano, alternati sì l'una che l'altro da liete salve di moschetteria e dal rimbombo dell'artiglieria dei castelli e dei forti della città.

Un numeroso concorso di popolo, e buon numero di dame, assistevano alla pia funzione, mostrando col loro devoto contegno la propria gratitudine all'Altissimo, che, ne' suoi alti decreti, ha disposto questo felice connubio.

Contemporaneamente in tutte le parrocchie della città, fu celebrata analoga funzione, col canto del solenne *Te Deum*. Anche la Comunione israelitica di questa città solennizzava tale faustissima circostanza nel suo tempio, decorato ed illuminato a festa, mediante una religiosa funzione, con numeroso intervento di correligionarii.

A senso del desiderio, benignamente esternato da S. M., che il dispendio per pubbliche luminarie ed altri straordinarii spettacoli, che si avesse divisato di fare per parte delle città e Comuni, fosse piuttosto erogato in opere di beneficenza, la Congregazione municipale fece l'estrazione di 18 grazie, quante sono le parrocchie, a favore di altrettante donzelle povere, prossime allo stato matrimoniale.

Nello stesso giorno, il Municipio dispose che venissero distribuite gratuitamente libbre 20,000 di farina di sorgo turco ai poveri della città, ed assegnò in pari tempo la somma di lire 600 austriache a favore dell'Istituto Mazza, ed altra di lire 300 pegli Asili d'infanzia e d'adolescenza. Tale esempio di carità fu, dal canto suo, seguito anche dalla Direzione della Comunità israelitica, la quale donò austr. lire 500 ai pii Istituti israelitici di beneficenza in questa città.

L'I. R. Delegato provinciale, nob. de Jordis, in segno della più sentita esultanza per le faustissime nozze di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, elargì austr. lire 100 all'Istituto di educazione di don Mazza e lire 50 all'Asilo e Scuola infantile.

La prefata eccellenza del sig. conte Nobili invitò oggi a lauto banchetto tutte le primarie Autorità civili e militari, e S. E. il tenente-maresciallo, comandante il corpo d'armata, sig. conte Walmoden, darà oggi altro lauto pranzo all'I. R. ufficialità superiore, da esso dipendente.

Questa sera, nel Teatro Nuovo, illuminato a giorno, verrà cantato, con accompagnamento d'orchestra, prima che cominci lo spettacolo, l'inno dell'Impero, il quale verrà pure eseguito domani a sera nel Teatro Valle, parimenti illuminato a giorno.

In tal modo, si manifesta nella nostra città la generale esultanza per la celebrazione delle nozze di S. M. l'Imperatore coll'eccelsa Donna, che venne prescelta dall'Altissimo a sparger di fiori l'arduo sentiero, su cui uno de' più grandi fra' reggitori di popoli, seguendo l'orme degli augusti suoi predecessori, cammina sicuro, operando il migliore ben essere de' suoi sudditi, ed assicurando ai medesimi le benedizioni della pace.

Questa mattina leggevansi agl'ingressi della cattedrale le seguenti epigrafi, in occasione della solennità per le fauste nozze di S. M:

Sulla porta maggiore:

AVDI · AVDI
ALMA · IESV · PARENS
AVDI · AVDI
FIRMISSIMVM · REGNORVM · COLVMEN · ET · PRAESIDIVM
PIA · CVLTORVM · VERONENSIVM · VOTA
SOLLEMNI · CONNVBIO
I. R. FRANCISCI · IOSEPHI · I · AVGVSTI
PRINCIPIS · CLEMENTISSIMI
ET · ELISABETHES · SERENISSIMAE · PVELLAE
CONSPICVI · VIRTVTVM · BAVARIAE · DECORIS
VNA · VOCE · LAETO · VVLTV · ANIMOQVE
PLAVDENTIVM · GRATVLANTIVM
MAGNA · QVIDEM · SPE
HVNCCE · SACRVM · HYMENAEVM
REDOLENTIBVS · CONFESTIM · FELICITER · MVNERIBVS
NOVVM · PLENVMQVE · GAVDIVM
POPVLIS · PARITVRVM

Sulla porta laterale:

CIVES · HOSPITESVE
HILARES · SVCCEDITE · FREQVENTES
REGEM · SVPERVM · HOMINVMQVE
MVLTIS · PRECIBVS · FATIGATVRI
QVOD · CAESARI · NOSTRO · ET · ELISABETHAE · BAVARICAE
IVGALE · VINCLVM · PERPETVO · FORTVNET
LVMENQVE · OPTATISSIMVM · SERVET

Sacra Imperiale Reale Ap. Maestà!

Nel giorno auspicatissimo, in cui V. M. porge l'imperial mano ad una eletta Principessa, sia conceduto ai membri del vostro Ginnasio-liceale di Verona di presentarvi le devote loro gratulazioni e i loro voti. I maritaggi, o Sire, appo tutte le civili nazioni sono un atto solenne di religione, che sacra gli affetti di natura, sono un vincolo, che stringe dolcemente l'umana famiglia, la felicita, la perenna. I maritaggi poi dei reggitori dei popoli, non solo porgono lo spettacolo di due auguste fronti, che si chinano innanzi all'Onnipotente, e nel suo nome suggellano la loro unione; ma sono un pegno di pace e di clemenza, sono fondamento alla stabilità e prosperità degl'imperi, e divengono quindi un avvenimento ed una festa nazionale. E questa la ragione, per cui oggi l'imperial Vienna a sè tragge gli sguardi di trentaotto milioni di cittadini. Le future sorti delle nazioni stanno, o Sacra Maestà, celate ai mortali; ma un lungo volgere di anni e di fatti memorandi rendette palese al mondo che la stirpe degli Absburgo è dai cieli destinata a reggere lo scettro, che tennero i Cesari e Carlo Magno: specialmente la giovane vostra vita fu per prodigio serbata, perchè fosse all'Imperio e ad Europa la più valida tutela della giustizia, della pace, della religione. Segua adunque V. M. securamente l'alta sua vocazione, ed il Signore di tanti popoli, fatto sposo e padre, nelle più pure gioie trovi alleviamento alle gravi cure dell'Impero, e novelli argomenti di amore. Sire! un accento pronunciato oggi dal vostro labbro eleva una Donna, pure augusta, al primo trono del mondo, e gl'incliti vostri genitori e tutta l'imperiale famiglia ricolma d'ineffabile contentezza; ma, prima che a loro, ha V. M. pensato agl'infelici, ed un altro accento del vostro labbro ricreò il cuore di tante spose, e di tante madri, che per voi riebbero i loro diletti, e con lacrime di gioia benedicono in voi il loro salvatore. Anche noi, o Sire, vi benediciamo, e coi nostri voti affrettiamo quel giorno, in cui del benignissimo aspetto vostro, e di quello della imperiale Sposa, consolerete queste belle Provincie d'Italia, e tutti ad una voce vi saluteranno pio, felice, augusto.

Dal R. Ginnasio-liceale di Verona 10 aprile 1854.

Sac. Gaetano Scarabello, prof. direttore. — Dott. Tabacchi. — Sac. Ronconi Pietro. — Sac. Francesco Pigozzi. — Cattaneo, prof. di fisica. — Sac. Francesco Angeleri. — Sac. Leopoldo Stegagnini. — Dott. Giovanni Muzio. — Sac. Luigi Sancassani. — Sac. Gio. Battista Marchi, catechista. — Sac. Francesco Bricolo, supplente. — Salvatore Castelli, prof. di storia naturale. — Sac. Francesco Oliboni.

(F. Uff. di Ver.)

TIROLO — *Trento 22 aprile.*

Non sì tosto fu noto in Bolzano che un grave incendio aveva cagionati gravi danni in Salorno, e 30 famiglie restarono senza tetto, la serenissima Arciduchessa vedova Elisabetta, Principessa di Savoia, celebre in tutto il paese pe' suoi sentimenti di pietà, consegnò al Capitano distrettuale di Bolzano la somma di fiorini cinquecento di convenzione, colla quale si potè sovvenire tantosto i più bisognosi. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 aprile.

Il Senato, nella sessione d'oggi, approvò, dopo una breve discussione, il progetto di legge per la riduzione del canone gabellario.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione del bilancio passivo del Dicastero delle finanze pel 1854, composto di 143 categorie. *(G. P.)*

Altra del 21.

Il Senato, nella sua sessione d'oggi, approvò, con voti favorevoli 65 contro 2, il progetto di legge per la promulgazione delle leggi.

La Camera de' deputati votò ed approvò senza discussione il progetto di legge per lo stabilimento d'una linea telegrafica da Alessandria a Novara, con 102 suffragii contro 5. In seguito s'occupò della relazione di petizioni. *(G. P.)*

Genova 21 aprile.

All'udienza del giorno 19 aprile corrente, compariva dinanzi al Magistrato d'appello, classe criminale, il gerente del giornale *La Maga*, Giuseppe Carpi, accusato del reato previsto dall'art. 24 della legge sulla stampa, per avere, nel N. 70, Anno V, di detto giornale, in data 14 giugno 1853, pubblicato un articolo intitolato: *Legge sulla stampa promulgata nell'Impero della Cina, ossia Impero Celeste, idest azzurro*, col quale (secondo l'accusa fiscale) erasi offeso il rispetto, dovuto alle leggi dello Stato, e specialmente alla legge 26 marzo 1848 sulla stampa.

La Classe era preseduta dal sig. consigliere cav. Della Rocca: le parti del Ministero pubblico furono sostenute dal sig. Zunini, sostituito avvocato fiscale generale; le difese si presentarono dai sigg. Botti, sostituto avvocato de' poveri, ed avvocato Maurizio.

I giudici del fatto pronunziarono un *verdict* di non colpabilità; e quindi il Magistrato dichiarò non essersi fatto luogo a procedimento contro il gerente suddetto.

(G. di G.)

Ricominciarono su tutta la linea i lavori della ferrovia fra Genova e Voltri. Finite le vertenze co' primi appaltatori, si venne a nuovi appalti, e tutto dà luogo a credere che le principali opere d'arte saranno compiute nel corso della buona stagione.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Ecco il tenore dell'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, accennato nelle *Recentissime* del N. 91:

« Il Ministero inglese ha, non ha guari, pubblicato tutta la corrispondenza confidenziale, di cui fu fatto cenno nel *Giornale di Pietroburgo* del 18 febbraio. Esso ritenne conveniente di comprendere nel numero di que' documenti, non solo gli atti di Gabinetto scambiati fra la Corte imperiale e l'inglese, ma anche i rapporti secreti, nei quali sir H. Seymour rendeva conto al suo Governo dei suoi colloquii particolari coll'Imperatore; la pubblica curiosità si rivolse naturalmente di preferenza agli ultimi. Senza investigare sino a qual grado l'ambasciatore inglese siasi lasciato dominare, senz'accorgersene, dalle sue peculiari impressioni e da opinioni preconcette, lo spirito di partito e la slealtà vennero a trarre dai suoi rapporti le più arrischiate conseguenze e le più false interpretazioni. Valendosi di espressioni, di cui lo stesso relatore confessa non esser sicuro d'aver ritenuto a memoria il vero senso, abusando di certe idee momentanee, manifestate nel calore di un confidenziale colloquio, si volle vedere nelle parole dell'Imperatore la prova di piani, anteriormente fissati, per disposizioni territoriali della Turchia, o, a meglio dire, per un piano di divisione, che S. M. ha, come si dice, proposto all'Inghilterra senza la partecipanza e ad esclusione delle altre Corti. Nullameno l'Imperatore, durante i suoi colloquii col rappresentante inglese, non ha mancato di dichiarare ch'egli non voleva conchiudere coll'Inghilterra nè un trattato nè un protocollo; che non si trattava di nessun piano, in seguito al quale i due Gabinetti dovessero disporre, senza la cooperazione e all'insaputa delle altre Potenze, di Provincie sotto il Governo del Sultano; ch'egli non aveva in vista che un accordo sopra eventualità, che le parti dovrebbero possibilmente allontanare: in una parola, un semplice scambio d'idee, una scambievole parola da *gentlemen*, per evitare combinazioni politiche, che fossero contrarie ai reciproci interessi. Queste assicurazioni sono date, in forma non meno positiva ed espressiva, nel *Memorandum*, che l'Imperatore fece redigere dal suo Gabinetto, quale risposta a comunicazioni in iscritto del Ministero inglese, provocate dai rapporti di sir H. Seymour.

« È quindi ingiusto al maggior grado, per non dire sleale, di cercare nei motivi, che indussero l'Imperatore a fare all'Inghilterra tali dichiarazioni, l'intenzione d'indurre questa Potenza a disporre con lui anticipatamente dei possedimenti turchi. Nulla era più lontano alla mente di S. M. quanto l'idea di una divisione della Turchia, di una divisione effettuata in anticipazione. Gli sguardi dell'Imperatore eran rivolti all'avvenire, e non al presente; e le sue intenzioni erano affatto eventuali.

« Quando S. M. si esprimeva così francamente, egli non aveva in mira che di evitare qualunque incidente, atto a nuocere a quell'intimità, che S. M. voleva conservare nei suoi rapporti coll'Inghilterra, ed allontanare ogni differenza, ogni equivoco, ogni divergenza, che incerti, ma possibili avvenimenti, avrebbero potuto all'improvviso produrre fra la Russia e la Gran Bretagna, se non si fossero prese le debite precauzioni in proposito.

« Le due Corti potevano differire nei loro pareri sulla vicinanza o lontananza d'una catastrofe; ma quali opinioni espresse egli l'Imperatore per l'avvenimento di questa catastrofe? Esso dichiarò di non aver desiderii ed intenzioni pel possesso di Costantinopoli. In anticipazione s'obbligò di non istabilirvisi permanentemente. Questa dichiarazione, come pure quest'obbligo, son confermati nei documenti del suo Gabinetto. E come, in faccia a siffatte formali dichiarazioni verbali ed in iscritto, potevano mai i ministri inglesi aver il coraggio di tacciare S. M. di mire ambiziose e dell'intenzione di conquistar la capitale della Turchia? Una simile dimenticanza della parola imperiale, a cui, nel linguaggio usato circa l'eccelsa persona dell'Imperatore, s'aggiunge la dimenticanza del dovuto rispetto, era sufficiente ad autorizzare l'imperiale Governo a fare un appello diretto alla coscienza di quei ministri, riferendosi a comunicazioni confidenziali, che comprovano inconfutabilmente il disinteresse e la sincerità dei pareri politici di S. M.

« Non solo si disconobbe e falsificò arbitrariamente la natura ed il motivo delle sue comunicazioni; ma si cercò di valersene come d'armi, cercando di persuadere le altre Potenze che l'Imperatore si era rivolto particolarmente all'Inghilterra, perchè non faceva calcolo delle loro opinioni ed interessi.

« Ci basti l'osservare che le corrispondenze in tale argomento furono notificate, in modo confidenziale, ai Sovrani d'Austria e di Prussia. Per quanto riguarda la Francia, fa mestieri ricordare che l'epoca, in cui ebbero luogo quelle corrispondenze, fu appunto quella, in cui questa Potenza ci preparava a Costantinopoli, riguardo al possesso de' Luoghi Santi, quelle difficoltà, che a mano a mano produssero la crisi attuale, ed in cui l'ambasciatore francese nella Turchia impiegava ogni mezzo, a fin di far declinare la nostra influenza. Egli è ben naturale che, in siffatte condizioni, e più tardi, quando la Francia faceva il possibile per disporre l'Inghilterra ad un'attitudine a noi ostile, l'Imperatore non riputasse opportuno d'iniziare il Gabinetto delle Tuilerie alla sua corrispondenza confidenziale col Governo britannico, senza che perciò si possa sostenere aver egli avuto l'intenzione di escluderlo da un'intelligenza, riferentesi al destino eventuale dell'Oriente, non essendosi trattato, come si vide, d'una divisione della Turchia, e neppure d'una transizione da conchiudersi in forma di protocollo o trattato.

« Queste brevi osservazioni basteranno a dar il suo reale valore a tutto quello, che la malignità volle attribuire di falso e d'offensivo al linguaggio di S. M. l'Imperatore. La fatta pubblicazione proverà agli occhi degl'imparziali soltanto l'abuso d'una nobile fiducia, non apprezzata dovutamente, e l'insussistenza della cospirazione, che si prende a pretesto d'una perniciosissima guerra, la quale senza di essa non avrebbe alcuna causa. »

La dichiarazione del *Giornale di Pietroburgo*, pure accennata nelle *Recentissime* del N. 91, è del tenore seguente:

« La Francia e l'Inghilterra sono finalmente uscite dal sistema di velate ostilità, ch'esse hanno adottato, segnatamente in conseguenza all'entrata delle loro flotte nel mar Nero.

« Il risultato delle dichiarazioni, date da loro su questa misura, dovette naturalmente rompere i loro rapporti col Gabinetto imperiale.

« A quest'ultimo fatto successe una comunicazione, nella quale i due Governi, mediante i loro consoli, reclamavano dal Governo imperiale lo sgombro dei Principati danubiani in un termine, che l'Inghilterra aveva fissato fino al 30, e la Francia, più perentoriamente ancora, al 15 dello stesso mese.

« Con qual diritto s'arrogarono le due Potenze di pretender tutto da una delle due Potenze belligeranti, senza chieder nulla dall'altra? Su ciò non trovarono opportuno di dare spiegazioni al Gabinetto imperiale. La pretesa, che si sgombrino i Principati danubiani, senza che fosse adempiuta neppur un'ombra delle condizioni, a cui l'Imperatore legava il termine di quell'occupazione temporaria, uno sgombramento in mezzo ad una guerra, che la Turchia ebbe dichiarata per la prima, e che continua con operazioni d'offensiva, mentre le sue truppe tengono occupato un punto fortificato del territorio russo: una tal pretesa era già per la sua natura affatto inammissibile.

« Le due Potenze vollero ch'essa, per la sua forma, fosse ancor meno accettabile. Esse fissarono al Gabinetto imperiale, per la relativa accettazione, un termine perentorio di sei giorni, scorso il quale, una risposta negativa, oppure il difetto di qualsiasi risposta, verrebbe considerato da loro come una dichiarazione di guerra.

« Di faccia ad un'intimazione così parziale nel suo contenuto, altrettanto ineseguibile in pratica, quanto offensivo nelle sue espressioni, l'unica risposta, che potevasi conciliare colla dignità dell'Imperatore, fu il tacere.

« In seguito di ciò, dichiararono i due Governi pubblicamente che la Russia, ricusando di aderire alle loro inchieste, si è posta di faccia ad essi in istato di guerra, ed a lei ne addossarono la responsabilità.

« Di faccia a simili dichiarazioni, all'Imperatore non resta altro che accettare la situazione preparatagli, ri-

servandosi di metter in opera tutti i mezzi, offertigli dalla Provvidenza, per difendere con energia e perseveranza l'onore, l'indipendenza e la sicurezza del suo Impero.

« Indipendentemente dal Messaggio, con cui il Gabinetto di Londra notificava alle sue due Camere la sua risoluzione, espose anche in una dichiarazione addizionale i motivi, da cui fu indotto a prender le armi; contemporaneamente ricapitolò l'origine e gl'incidenti della questione. Il Gabinetto imperiale reputa superfluo di discutere quest'oggetto; esso crede d'aver esaurito la polemica ne' suoi documenti anteriori.

« Un novello *Memorandum*, in data 18 febbraio, pubblicato in occasione della rottura dei rapporti diplomatici, e contenente un'esposizione storica della quistione, avrà sufficientemente dimostrato se l'iniziativa delle provocazioni è partita dalla Russia, o dalle due Potenze occidentali, e con quale infelice concatenazione di circostanze la falsa situazione, in cui sono entrati i due Gabinetti colla loro prima misura, gl'indusse gradatamente a prendere misure ancor più provocanti. Animi spregiudicati avrebbero potuto rilevare da esso tutta la serie di concessioni, fatte dalla Russia per amor della conservazione della pace, tanto prima, quanto dopo la Nota di Vienna, mentre le sempre crescenti pretese delle due Corti, dirimpetto a noi, conducevano sulla via della guerra. L'occupazione dei Principati danubiani, che adesso si prende a pretesto di questa guerra, non impedì l'apertura delle negoziazioni, nè avrebbe tampoco impedito la loro continuazione, o meglio queste negoziazioni avrebbero già da lungo tempo condotto ad un risultato, ove le Potenze non avessero repentinamente, e senza motivo valido, cangiato interamente le basi, ch'esse stesse delinearono nella prima Nota, concertata a Vienna.

« Le obbiezioni, fatte dalla Porta contro certi passi di quella Nota, non bastavano a farne respingere il rimanente. Il contenuto essenziale restò intatto; ed il Governo imperiale aveva, circa i punti non contesi dalla Porta, il diritto di considerarli guadagnati per ulteriori progetti. Ma ella non fu così. Ci si volevano imporre condizioni affatto nuove; si dichiarava inammissibile quello, che s'era concesso fino allora; si rispingevano le rimostranze della Russia, come pure ogni sua inchiesta di equa sodisfazione, e si rigettavano tutte le sue controproposte, senza entrare con lei in discussioni. In questo mezzo, si presero misure, che stavano in contraddizione col suo diritto di parte belligerante, e che coincidevano, nel mar Nero, colle condizioni, trasmesse da Vienna, per dare ad ogni concessione russa l'impronta ch'ella vi fosse stata costretta.

« Le s'impedì finalmente per progetto ogni ritirata onorevole, con un'intimazione dittatoria, quale la Russia non ricevette in nessun'epoca della sua storia, neppure ne' giorni, in cui un conquistatore, alla testa dell'Europa armata, invadeva il suo territorio.

« Siccome le due Potenze non possono chiudere gli occhi dinnanzi all'insufficienza de' motivi d'una guerra fatale, e alla sproporzione che esiste fra' suoi effetti e le sue cause, esse sono costrette ad esagerare lo scopo accampando le accuse più vaghe contro la Russia.

« Esse adducono la lesione del loro onore e de' loro interessi materiali, i nostri piani d'ingrandimento e di conquista contro la Turchia, l'indipendenza della Porta e quella degli altri Stati, e finalmente l'equilibrio dell'Europa, che al loro dire sarebbe minacciata dalla nostra smodata preponderanza.

« Tutte queste accuse mancano di ogni fondamento.

« Noi non abbiamo mai attaccato l'onore delle due Corti. Se questo onore fu posto a repentaglio, ciò avvenne soltanto perchè lo vollero esse. Esse hanno, sino dal principio, adottato un sistema d'intimidazione, che naturalmente doveva fallire, e si formarono un punto d'amor proprio di ciò, che la Russia dovesse curvare il capo innanzi ad esse; e perchè ella non volle commettere questa viltà, asseriscono d'essere state offese nella loro dignità morale.

« Noi abbiamo lesi ancor meno i loro interessi materiali. Questa lesione può essere cagionata soltanto dalla guerra, ch'esse vogliono farci senz'alcun motivo. All'opposto, furono esse, che lesero profondamente i nostri interessi, attaccandoci al nord e al sud, nei nostri porti e su tutti i punti delle nostre coste.

« La politica d'ingrandimento e di conquista, attribuita alla Russia dall'anno 1815, viene smentita dai suoi medesimi atti.

« Quale fra' vicini della Russia potrebbe lagnarsi di attacchi da parte sua, o nemmeno di un tentativo d'attacco ai suoi possedimenti?

« In quanto alla Turchia, il trattato di pace di Adrianopoli basterà a provare l'uso moderato, che noi abbiamo fatto dei nostri successi. Inoltre, l'Impero ottomano fu da noi salvato per ben due volte da imminente rovina.

« Noi avevamo troppo solennemente confutato il desiderio attribuitoci di possedere Costantinopoli, in caso che quell'Impero dovesse cadere, e l'intenzione di occupare permanentemente quella città, perchè, prescindendo da una funesta sfiducia, potesse più restare alcun dubbio in proposito.

« Gli avvenimenti dimostreranno ben presto, se fu la Russia o le Potenze, che portarono il colpo più fatale, non solo all'indipendenza, ma all'esistenza stessa della Turchia.

« Quale premio dell'egoistica assistenza, che le viene prestata, la Turchia già ripudia il privilegio caratteristico di ogni Potenza indipendente, vale a dire di far la guerra, e conchiudere la pace nel momento che le sembra più opportuno. Essa sarà costretta ad assoggettarsi ad un obbligo, che dee conferire a tutti i suoi sudditi eguali diritti politici e civili. La Russia sarebbe senza dubbio per accogliere con buon viso una garantia tanto importante, data dalla Turchia in favore di tutti i Cristiani, se fosse però possibile di ottenerla in modo veramente efficace. Ma la Russia ha il diritto, rimpetto ad uno sconvolgimento, col quale sarebbero trasformate tutte le basi costituzionali del Governo ottomano, di esternare la sua sorpresa su ciò, che il Sultano abbia dichiarato lesivo per la sua sovranità ed indipendenza un obbligo, col quale non avrebbe fatto che dare maggior forza ai privilegii religiosi già esistenti e derivanti dai nostri trattati con lui.

« L'Europa, e non le due Potenze, devono decidere se il generale equilibrio sia veramente esposto ai pericoli, che si dicono derivare dalla smodata preponderanza, attribuita alla Russia.

« L'Europa dee esaminare che cosa graviti maggiormente sulla libertà degli Stati, se la Russia lasciata a sè stessa, o una terribile alleanza, che inquieta tutti gli Stati neutrali, cercando, ora colle buone, ora con minacce, di indurli a far causa comune con essa. L'Europa dovrà anche decidere se, durante gli ultimi anni, fu la Russia quella, che manifestò le più ostili pretese sui diritti di sovranità ed indipendenza di Stati deboli — se essa, in Grecia, in Sicilia, in Toscana, ha reclamato contro o in favore di questi diritti — se essa cercò in Germania di seminare fra le grandi Potenze discordia o concordia — se essa in Lombardia non dedicò la sua influenza morale, e in Ungheria la sua cooperazione materiale, alla conservazione dell'equilibrio — e se i colpi, che si preparano contro di lei, l'isolamento, a cui si vuol ridurla, mentre il mondo politico dovrebbe così cadere in balia di una ben diversa preponderanza, non sarebbero la distruzione di questo stesso equilibrio.

« Si vede adunque a che cosa si riducono le vaghe generalità, addotte a carico della Russia. Ma basterebbe anche l'ultimo di questi punti di accusa per gettare viva luce sulla vera causa di una guerra, che, dalle apparenti lagnanze, non poteva in niun modo essere motivata, mentre essa reagisce tanto sugl'interessi morali, industriali e commerciali di tutto il mondo, affrettando in pari tempo la rovina di quell'Impero, che si vuol salvare da immaginarii pericoli.

« Il vero movente di questa guerra fu altamente dichiarato dai ministri inglesi, quando dissero al Parlamento essere finalmente giunto l'istante di paralizzare l'influenza russa.

« Ed ora che, per difendere questa influenza, necessaria per la nazione russa ed essenziale per la conservazione dell'ordine e della sicurezza degli altri Stati, per serbarne intatte le basi, indipendenza e integrità territoriale, l'Imperatore si trova, suo malgrado, costretto ad entrare in lizza, egli impiegherà tutte le forze di resistenza, che gli offrono la devozione e il patriottismo del suo popolo. Egli spera che Dio, il quale ha aiutato tante volte la Russia nei giorni di crisi, le accorderà la sua assistenza anche nella presente lotta. L'Imperatore deplora di cuore gl'incalcolabili mali, che porterà questa guerra all'umanità; ma, in pari tempo, egli crede di dover solennemente protestare contro l'arbitraria asserzione delle due Potenze, con cui ne addossano a lui solo tutta la responsabilità. Senza dubbio resta libero alle Potenze d'impiegare contro la Russia quelle misure, che loro sembrano più opportune; ma non può dipendere da esse di aggravarne lui solo di tutte le conseguenze.

« La responsabilità delle sciagure, che derivano da una guerra, ricade tutta sulla parte, che la dichiara, e non su quella, che si limita ad accettarla. »

(Corr. Ital.)

Scrivono da Copenaghen il 18 aprile al *Times*: « Pria d'abbandonare l'isola d'Aland, i Russi hanno commesso molti atti di rigore. Non contenti di condur seco tutt'i piloti, levarono un uomo su cento per l'armata russa, ed arsero tutte le barche e battelli esistenti nell'isola. Gli abitanti sono affatto rovinati, poichè non campavano che colla pesca ed il cabottaggio. »

Nello *Standard* leggesi il seguente dispaccio telegrafico: « Il Granduca Costantino prese personalmente il comando della flotta russa a Helsingfors. Inalberò il suo vessillo il 10 aprile. »

REGNO DI GRECIA

Il *Journal de Constantinople* pubblica l'*ultimatum* del ministro turco in Atene, Nechet bei al ministro degli affari esterni in Grecia, Paikos. Noi abbiamo già pubblicato tal documento; or ecco la Nota collettiva delle quattro grandi Potenze al sig. Paikos stesso, con cui quell'*ultimatum* venne approvato:

« Signor ministro!

« Il nostro collega turco ci comunicò il tenore d'una nuova Nota, direttavi per ordine del suo Governo. In circostanze tanto gravi, noi non possiamo far a meno di ripetervi quanto vi abbiamo già detto sul modo di vedere de' nostri rispettivi Governi, riguardo a que' deplorabili avvenimenti, ed a quella grave responsabilità, che si assume il Governo greco, se non dà sodisfazione alle giuste lagnanze della Sublime Porta, e non pone fine ad uno stato di cose, che potrebbe recare a questo paese (la Grecia) immense sciagure. »

« Atene, 20 marzo 1854.

« Barone LEYKAM, KOHEN, WYDE, W. DI THILE. »

FRANCIA

Parigi 19 aprile.

Il generale di brigata Bizot, comandante della Scuola politecnica, è nominato al comando superiore delle truppe del genio dell'esercito d'Oriente.

La festa, data iersera dall'Imperatore al Duca di Cambridge, nel palazzo e nel giardino dell'Eliseo, è stata splendidissima. Il vestito ufficiale non era di rigore, e non vi si vedevano, come nelle feste inglesi, nè guardie, nè soldati in veruna parte.

Si assicura che le diverse Amministrazioni degli Ospizii sono state invitate a far conoscere al Ministero della marina quali sieno i trovatelli cresciuti negli Ospizii, ed attualmente in istato d'essere impiegati al servigio della Francia come allievi marinai.

Altra del 20.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, relativo alla convenzione letteraria del 22 agosto 1852, fra la Francia e l'Inghilterra. Altri decreti reali, recati nella parte ufficiale del medesimo giornale, contengono nomine, promozioni ed ordinanze di locale interesse.

Nella parte non ufficiale poi, leggonsi alcuni particolari sulla dimora del Principe Napoleone in Tolone. Al pranzo, datogli dall'Ammiragliato, l'ammiraglio Dubordieu salutò con brindisi l'Imperatore ed il Principe Napoleone; S. A. I., alla sua volta, disse:

« Alla marina!

« A questa nobile sorella del nostro esercito di terra, che dee avere tanta parte nella guerra contro la Russia!

« Al bravo ammiraglio Dubordieu! Ch'ei mi conceda di rammentargli qui come i nostri due padri combatterono insieme, or fanno cinquant'anni, a bordo della nave il *Vétéran*, nelle prime guerre dell'Impero. »

Il generale Baraguay d'Hilliers è decisamente richiamato. Si persiste nel dire che la sua missione sta per essere affidata al sig. di Bourqueney, che ora trovasi a Vienna. Si sa che questo diplomatico fu a lungo primo segretario della Legazione a Londra, e poscia ambasciatore a Costantinopoli, portatovi dal favore, che godeva presso del sig. Guizot, il quale, infatti, ne faceva gran conto. Il sig. di Bourqueney conosce bene le cose di Turchia, e può essere in situazione, meglio che qualunque altro, di tener dietro alle trattative.

(G. Uff. di Mil.)

Il *Moniteur* d'oggi rende omaggio ad un sergente di città, ch'ebbe l'ardire di afferrare pel morso un cavallo, attaccato ad un calesse, che, tolto il freno a chi lo guidava, precipitavasi pel sobborgo del Tempio, quando appunto le vie erano ingombre di passeggieri. Il cavallo lo sollevò da terra, per iscuotersi e liberarsi dalla mano, che lo infrenava, ma finì col rallentare il corso ed esser domo. Il sergente non sofferse che lievi contusioni.

Nella sua sessione del 17, l'Accademia delle scienze procedette alla nomina d'un membro, socio straniero, pel posto vacante dopo la morte del sig. Leopoldo di Buch. Fra' candidati, v'erano il sig. Plana, di Torino, e il sig. Melloni, di Napoli. Il sig. Dirichlet è stato eletto con 41 voto sopra 51 votante.

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 2 aprile.*

Un fatto significativo è avvenuto agli Stati Uniti. Ebbero luogo alcune elezioni pel Congresso, nello Stato di Nuova-Hampshire, che fu sempre molto democratico, e d'onde è originario il Presidente Pierce. È quasi l'unico Stato dell'Unione, in cui non si abbia votato mai pei *whig*. Il Presidente Pierce vi era stato eletto ad unanimità di voti, malgrado i tentativi straordinarii de' conservatori. Ora si è manifestato un indizio notevole di opposizione al Governo democratico: i due nuovi senatori dello Stato di Nuova Hampshire sono ostili alla politica presidenziale, e sono i due primi membri *whig*, che quello Stato abbia mandato mai al Congresso.

(O. T.)

La legislatura dello Stato dell'Illinese votò una serie di risoluzioni singolari sulla grande questione, che tiene presentemente in ansietà tutta l'Europa. Dopo aver dichiarato che il procedere della Russia si attirò la disapprovazione del popolo dell'Illinese, i legislatori americani protestano contro qualunque nuovo ingrandimento, per parte della Russia; domandano al Governo d'intimare all'Imperatore Nicolò lo sgombramento de' Principati, non appena gli sarà giunta una copia di queste risoluzioni; esprimono l'opinione che il cancelliere di Stato, Nesselrode, non sia affatto idoneo al posto, che occupa; e finalmente incaricano il governatore dello Stato dell'Illinese di mandare una copia delle loro risoluzioni all'Imperatore delle Russie. Questi consigli (osserva ironicamente l'*Abendblatt* della *Gazzetta di Vienna*) produrranno naturalmente forte impressione a Pietroburgo!

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *aprile* 1854. — Il mercato delle granaglie si presenta più fiacco. Vennero venduti frumenti di Odessa da l. 24.50 a l. 25, di Berdianska a l. 26. Nei granoni vennero stornati contratti per la fine del corrente da l. 20 a 20.75, e per consumo venne dettagliato il Galatz da l. 22 a 22.50, il Braila a l. 22.

Vendite granaglie in Venezia dal 16 al 22 aprile 1854.

Staia	Genere	Qualità		
4,000	grano	Berdianska	L. 25.75	26.—
2,000	»	Danubio	» 22.—	23.—
1,000	»	meschiglia Levante	» 22.50	—.—
26,000	granone	Danubio ed Odessa	» 21.25	22 75
6,500	»	Macedonia	» 21.—	—.—
3,500	»	Egitto	» 18.75	19 50
3,000	»	Braila scadente	» 20.25	20.75
5,000	»	Odessa per maggio	» 22 50	—.—
St. 51,000				

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 19 aprile 1854.

			PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 —	%	$85\,^{1}/_{2}$
dette del 1853 con restit.	5 —	»	$90\,^{7}/_{8}$
dette del 1853	$4\,^{1}/_{2}$	»	$76\,^{5}/_{8}$
dette del 1850	4 —	»	89 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 —	»	$99\,^{1}/_{8}$
Prestito con lott. del 1839 per f. 100			$119\,^{5}/_{8}$
Azioni della Banca, per pezzo			1209 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000		2245 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500		555 —

Corso dei cambi.

		PREZZO	MEDIO
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	$101\,^{1}/_{4}$	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	135 —	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	135 —	3 mesi
Lipsia, per 100 talleri	»	$199\,^{1}/_{2}$	2 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.12 —	3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	»	$133\,^{1}/_{4}$	2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	$160\,^{1}/_{4}$	2 mesi
Bucarest, per 1 fior.	parà	210 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per 1 fior.	»	357 —	idem.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna 19 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

La Borsa trovavasi, oggi, in una disposizione fiacca.

Con transazioni limitate, i corsi degli effetti si depressero, non però di molto.

Le Metalliche 5 % indietreggiarono da $85\,^{3}/_{4}$ ad $85\,^{1}/_{4}$.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord declinarono da $225\,^{5}/_{8}$ a $224\,^{5}/_{8}$.

Le Azioni della Banca si depressero da 1215 a 1203.

Le divise estere ed i contanti aumentarono di 1 %.

Londra, 13.4; Parigi, 161; Amburgo, $101\,^{1}/_{2}$; Francoforte, $135\,^{1}/_{4}$; Milano, 133; Augusta, $135\,^{1}/_{4}$; Livorno, —; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	$85\,^{1}/_{4}$	$85\,^{3}/_{8}$
dette . . . serie B	» 5	»	108 —	109 —
dette	» $4\,^{1}/_{2}$	»	$76\,^{1}/_{2}$	$76\,^{5}/_{8}$
dette	» 4	»	$69\,^{1}/_{4}$	$69\,^{3}/_{4}$
dette del 1850 con rest.	» 4	»	89 —	$89\,^{1}/_{8}$
dette del 1852 con rest.	» 4	»	$87\,^{3}/_{4}$	88 —
dette . . . con rest.	» 3	»	$55\,^{1}/_{2}$	56 —
dette . . . con rest.	» $2\,^{1}/_{2}$	»	43 —	$43\,^{1}/_{4}$
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	$84\,^{1}/_{4}$	$84\,^{1}/_{2}$
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	$84\,^{1}/_{8}$
Prestito con Lotteria del 1834			219 —	220 —
» » » 1839			$119\,^{1}/_{2}$	$119\,^{3}/_{4}$
Obbligazioni del Banco	al $2\,^{1}/_{2}$ %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	$99\,^{1}/_{4}$	$99\,^{1}/_{2}$
Azioni col divid. . . al pezzo			1206 —	1208 —
dette senza divid. »			1056 —	1058 —
dette di nuova emissione »			942 —	944 —
dette della Banca di sconto »			$90\,^{1}/_{2}$	91 —
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			$224\,^{5}/_{8}$	$224\,^{3}/_{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			260 —	263 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 —	$53\,^{1}/_{2}$
Azioni della navig. a vapore			553 —	555 —
dette 11.ª emissione			540 —	543 —
dette 12.ª »			530 —	532 —
dette del Lloyd austr.			570 —	575 —
dette del mulino a vapore di Vienna			128 —	$128\,^{1}/_{2}$
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			$12\,^{7}/_{8}$	13 —
detti di Esterházy per f. 40			$80\,^{3}/_{4}$	81 —
detti di Windischgrätz			$28\,^{1}/_{2}$	$28\,^{3}/_{4}$
detti di Waldstein			$28\,^{3}/_{4}$	29 —
detti di Keglevich			$10\,^{3}/_{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			39 —	$39\,^{1}/_{4}$ %

Mercato di LEGNAGO *del 22 aprile 1854.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	38:—	39:—	40.—	al sacco.
Frumentone	»	33:—	36:—	39:—	
Riso nostrano	»	52 —	55 75	59:—	
— bolognese	»	53:—	53 50	54:—	
— chinese	»	48:—	49 66	51:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	—:—	—:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di LONIGO *del 24 aprile 1854.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	33:14	34:28	36:—	al sacco.
Frumentone	»	30:86	33:14	34:28	
Riso nostrano	»	51:—	56:—	59:—	
— chinese	»	48:—	50:—	52:—	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del 22 aprile 1854.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	24:—	27:—	
— esteri	23:50	24:50	
Risi nostrani	48:—	52:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— chinesi	48:—	50:—	
Risoni nostrani	24:50	26:—	
— chinesi	24:—	25:—	
Avena vecchia	10:—	10:50	
— nuova in obbligazione	6.25	6.50	
Fagiuoli in sorte	36:—	40.—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *aprile* 1854.

Arrivati da Milano i signori: de Tiesenhausen, colonnello russo. - Löwenberg Guglielmina, vedova d'un consigliere di Corte russo. - Lobach Guglielmo, Americano. - *Da Ferrara:* Gavioli Gaetano, negoz. - Allart G. Enrico, di Verviers. - Alleaume Luigi T., propr. di Parigi. - Orioli Pietro, possid. e negoz. di Faenza. - *Da Firenze:* Laurier Kennedy, Inglese.

Partiti: Nessuno.

Nel giorno 25 *aprile.*

Arrivati da Roma i signori: De Gnedeonoff, gentiluomo di Camera di S. M. Russa. - *Da Firenze:* Siedliski Amilcare, segretario collegiale russo. - Knoulson B. Giacomo, possid. inglese. - Hepburn Enrico C., Rice Nataniello P. ed Ennis Tommaso, possidenti inglesi. - Chaverondier Claudio Maria, dott. in legge di Roano. - Whelan Tommaso, Inglese. - *Da Milano:* Taylor Alessandro F., Americano. - Huret Paolo, viaggiat. di comm. di Donac. - *Da Modena:* Bibikoff Demetrio, russo.

Partiti per Milano i signori: Saumonier Carlo, negoz. di Hers. - Orban Gio. Antonio, negoz. di Laroche. - Pachta conte Carlo, ciambellano e consigliere aulico. - Barbey Eugenio, dott. in medicina di Hers.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 aprile	Arrivati	639
	Partiti	573
Nel giorno 25 detto	Arrivati	778
	Partiti	745

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *aprile* 1854: Policardo Antonio, fu Pietro, d'anni 51, scrittore. - De Angelo Giov., fu Giuseppe, di 43, negoziante. - Serpellon Daniele, di Gio. Batt., d'anni 6. - Fassolato Caterina, di Antonio, di 2 anni ed 8 mesi. - Baldan Maria, di Giovanni, d'anni 8. - Vianello Attilio, di Vincenzo, di 1 anno ed 1 mese. - Todesco Marianna, di Giovanni, di 83, povera. - Morosinato Teresa, di Filippo, di 24, sarta. - Riello Antonia, fu Giovanni, di 81, civile. - Scaglierin Maria, fu Antonio, di 85, possidente. - Vianello Antonio, di Carlo, di 47, erbaiuolo. - Cabianca Giacomo, fu Angelo, d'anni 2. - Grego Clemente, fu Domenico, di 62. - Ellero Giuditta, di Bortolo, d'anni 33. - Cargnelli Quintilio, d'Ignazio, di 8 anni e ½. — Totale N. 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Giovanni Elemosinario.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 24 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 9 5	27 10 5	27 11 0
Termometro	10 4	10 8	6 8
Igrometro	78	78	80
Anemom., direz.	N. O.	E.	N. E.
Atmosfera	Nuvolo.	Nuv. e vento.	Burrascoso con vento forte

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, poll. 1, lin. $4\,^{3}/_{12}$.

Il giorno di martedì 25 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 0 0	28 1 0	28 1 0
Termometro	4 4	4 5	5 5
Igrometro	80	79	72
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Burrascoso con vento forte	Burrascoso con vento forte	Burrascoso con vento forte

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: — $^{6}/_{12}$.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 26 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Diana di Lys.* (Replica). — Ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa del Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Gius. Zattini. — *Il vecchio caporale Simon.* (Replica.) — Alle ore 5 e ½.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 aprile.

Fra le onorifiche distinzioni, concesse da S. M. nell'occasione delle sue nozze, e pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna*, noteremo oggi in compendio le seguenti, riserbando le altre a domani:

Al Feldmaresciallo, conte Radetzky, vennero conferite le insegne della grancroce dell'Ordine di Santo Stefano in brillanti;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo: al sig. Antonio nobile Manfroni, presidente del Tribunale di I. istanza in Venezia.

L'Ordine della Corona ferrea di I. classe: Al sig. Trevisanato Giuseppe, Arcivescovo d'Udine;

L'Ordine della Corona di ferro di III. classe: A'sigg. Diego nobile Guicciardi, consigliere di Luogotenenza; — Nani Mocenigo conte Filippo, I. R. ciambellano; — Della Torre conte Luigi Sigismondo; — Selvatico Estense, marchese, segretario e provvisorio presidente dell'Accademia di belle arti a Venezia, — Jacopo cavaliere di Treves, banchiere e possidente in Venezia;

La croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe: Al sig. Santini Giovanni, direttore della Specola di Padova;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe: A' sigg. Emilio di Blumfeld, consigliere di Governo e direttore di polizia; — Canal abate Daniel, sacerdote in Venezia; — Zandomeneghi Pietro, scultore in Venezia; — Consolo dott. Giuseppe, avvocato in Padova; — Andrea di Matticola, capitano di sanità centrale marittima e di porto.

Ottenne la nobiltà, col predicato di nobile de: Il sig. Giuseppe Reali, possessore di fabbriche a Venezia.

(Corr. Ital.)

Riserbandoci di dare domani più estesi particolari sul viaggio dell'eccelsa Sposa di S. M. I. R., ci conteneremo di dir oggi sommariamente che l'augusta Principessa, incontrata a Nussdorf dal Sovrano suo Sposo, giunse col magnifico suo corteggio, alle ore 5 e $1/2$ del giorno 23, in Schönbrunn; tutti gli Arciduchi e gli altri serenissimi personaggi si affrettarono a discendere nel grande cortile, e ricevettero S. M. l'Imperatore, l'augusta Sposa e le altre eccelse persone a' piedi del grande scalone, trasformato in una olezzante serra. Il cortile, e più tardi il giardino, era ripieno di popolo, che irrompeva ogni qual tratto in entusiastici viva, ripetuti dagli echi delle valli e colline, che circondano quella magica villeggiatura. Peccato che il tempo, non troppo favorevole, abbia impedita la grandiosa serenata, con fiaccole, che quattro bande militari avrebbero dovuto eseguire sotto le finestre del palazzo. La moltitudine, colà radunata, che sperava in quest'occasione di poter ammirare sul verone gli augusti Sposi, rimase delusa nelle sue aspettative.

Principati danubiani.

I Russi bombardarono il 14 corr. Silistria, che trovasi dalle ore 4 pom. dello stesso giorno in fiamme. *(V. il Supplimento, ieri pubblicato.)*

La legione greca dei Staurofori fu sciolta per rapine ed atti di violenza, ed i membri di essa furono mandati in patria.

Il principe Gortschakoff si trova fin dal 12 corr. a Fokschani, per attendere il principe di Varsavia, che si trattiene attualmente in Jassy. *(Corr. Ital.)*

Danimarca.

Scrivono da Slitehamm (sulla costa orientale dell'isola di Gottland), in data del 15 aprile corrente, quanto segue: « La flotta inglese è di passaggio in vicinanza dell'isola. Odesi per ore intere il suo cannoneggiamento di esercizio. Singoli navigli trovansi già all'oriente della piccola isola di Gottska-Sandö, sita al nord di Gottland. »

Secondo un dispaccio telegrafico d'Amburgo, 20 aprile, gl'incrociatori inglesi catturarono il 19 quattro navigli mercantili russi, e li condussero a Copenaghen; per cui il numero delle prede ascende finora a 14. Tutti i navigli inglesi abbandonarono la rada di Copenaghen.

La squadra del contrammiraglio inglese Plumridge ebbe a lottar molto col tempo burrascososo fra Helsingfors e Revel, e davanti Baltischport. La notte, le tolde dei bastimenti erano tutte coperte di ghiaccio, cosicchè riusciva difficile ai marinai la manovra delle vele.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 $5/16$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	137 $1/8$
Londra, per una lira sterlina . .	13 23

Parigi 23 aprile.

Ecco un estratto delle condizioni del trattato tra la Francia e l'Inghilterra:

« Le alte Potenze faranno quanto starà in loro per il ristabilimento della pace, e per garantire l'Europa dal ritorno delle stesse complicazioni. Manterranno, secondo le necessità della guerra, sufficienti forze di terra e di mare. Non accetteranno alcuna iniziativa, alcuna proposta, tendente a far cessare le ostilità, e non entreranno in nessun impegno con la Russia, senza una deliberazione in comune.

« Rinunziano a ricavare alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti, che potranno seguire. Riceveranno con sollecitudine nella loro alleanza qualunque Potenza d'Europa, che voglia farne parte per conseguire più facilmente lo scopo proposto. »

Il *Moniteur* contiene una confutazione a'documenti ed alle dichiarazioni russe, da lui pubblicate ieri. *(V. sopra.)*

Venticinque navi inglesi sono passate il 15 innanzi all'isola svedese Sandhamn, in faccia al golfo di Finlandia.

Londra 22 aprile.

Il cav. di Bunsen, ambasciatore prussiano a Londra, ha dato ora da sè la sua dimissione. Verranno emessi 6 milioni di Viglietti del Tesoro, fruttanti il 3 e mezzo per cento.

(O. T.)

Torino 23 aprile.

Il prestito piemontese è più che coperto.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 aprile, ore 3 min. 5 pomer.

(Ricevuto alle ore 6 min. 15 pomer.)

Copenaghen 21 aprile. — Per bloccare le coste della Finlandia, la flotta inglese è diretta alla volta dei golfi di Finlandia e di Botnia.

La flotta francese si è tutta raccolta a Kiöge.

NECROLOGIA.

Alle ore 7 antim. del 10 del corr. aprile, spirava nel braccio del Signore l'anima del dott. Antonio Solimbergo.

Per Palma, che lo accolse da circa 20 anni fra le sue mura, fu quello un giorno di acerbissimo cordoglio.

Antonio Solimbergo, nato in Rivignano allo spirare del secolo, esordiva la medica carriera sostenendo la Condotta di Moggio, da dove, dopo un sessennio, partiva onorato per recarsi a Palma in qualità di chirurgo condotto.

Prima chirurgo, indi medico condotto, ed ultimamente avventizio, in tutto questo intervallo prestò quivi l'opera sua con quella valentia, dignità, lealtà e disinteresse, superiori ad ogni encomio. La rinomanza poi di lui era salita tant'oltre, da venirne consultato tutti i giorni in un raggio molto esteso; e tutti, che lo conobbero, resero giustizia alle alte doti di mente e di cuore, che lo distinguevano.

Era per Solimbergo l'arte un vero sacerdozio, nel disimpegno della quale non risparmiava cura e sacrifizio di sè medesimo. E già da qualche anno le incessanti fatiche fisiche e di mente cominciato aveano a minare la salute di lui, che, se non avesse sortito dalla natura una fibra robusta, ne sarebbe rimasto vittima prima d'ora. Tuttavia il tarlo rodeva, e non ci volea che il crudo inverno di quest'anno a dare il tracollo ad una esistenza tanto privilegiata e cara. L'angiocardite lenta, che lo tartassava, fattasi in un momento acuta con diffusione del flogistico processo ai bronchi capillari, fu quella, che, malgrado pronto ed energico trattamento, sebbene dopo qualche lusinghiera calma, lo trasse al sepolcro.

Quanto una tal perdita abbia costato lo addimostrarono le lagrime di tanti, non escluso il fiore della guarnigione della fortezza, che accompagnarono la funebre bara; e meglio forse le vive sollecitudini dei molti colleghi, accorsi ad assisterlo, appena lo intesero ammalato, e che per ultimo, non sapendo come maggiormente onorare la memoria dell'estinto, si fecero pregio caricare i proprii omeri della preziosa salma.

Anima benedetta, tutto questo è poco . . . . Il cielo soltanto saprà compensare degnamente l'amico, il benefattore instancabile dell'umanità.

Addì 13 aprile 1548.

UN DESOLATO COLLEGA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 715. **AVVISO.**

In seguito alla nuova sistemazione delle Corse sulle Strade ferrate in questo Regno, che va ad avere esecuzione col giorno 22 corrente, anche le Corse postali subiranno un cambiamento, e quindi l'impostazione delle lettere, nella cassetta esistente in questo Fabbricato, resta fissata come segue:

Ore 9 $1/2$ ant., in coincidenza col II treno per Treviso, le lettere per Mestre, Treviso, S. Donà, Oderzo, Motta, S. Vito, Portogruaro, Conegliano, Sacile, Pordenone, Palma, Gorizia, Lubiana e Vienna, ec.

Ore 10 $1/2$ ant., in coincidenza col II treno per Verona, le lettere per Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Camisano, Vicenza, Montebello, Lonigo, Cologna, Villanova, Illasi, Tregnago, Verona, Tirolo e Baviera.

Ore 2 pom., in coincidenza col III treno per Treviso, le lettere per Mestre, Treviso, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Belluno, Sacile, Pordenone, Casarsa, Spilimbergo, Codroipo, Latisana, Udine, ec.

Ore 2 $1/2$ pom., in coincidenza col III treno per Coccaglio, le lettere per Mira, Mirano, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Cittadella, Bassano, Feltre, Battaglia, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Rovigo, Polesella, S. M. Maddalena, la Romagna, Napoli, i Ducati, Coccaglio, Bergamo, Milano, ec., Roveredo, Trento, Bolzano.

Ore 6 pom., in coincidenza col IV treno per Coccaglio, le lettere per Verona, Mantova, Brescia, Cremona, Coccaglio, Bergamo, Milano.

Ore 6 pom., in coincidenza col IV treno per Treviso, le lettere per Castelfranco.

Ore 9 pom., in coincidenza col I treno per Treviso, le lettere per Mestre e Treviso.

Ore 9 pom., in coincidenza col I treno per Coccaglio, le lettere per Mira, Mirano, Noale, Dolo, Strà, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Brescia, Coccaglio e Bergamo

Ore 10 pom., in coincidenza col piroscafo celere per Trieste, le lettere per Trieste, Lubiana, Agram, Gratz, Vienna, ec.

Furono istituite anche Corse di Malleposte, tanto da Venezia per Milano, quanto per Udine, e l'impostazione di gruppi ed articoli dovrà verificarsi:

Ore 10 ant., in coincidenza col treno speciale per Verona, i gruppi per Padova, Vicenza e Verona.

Ore 2 pom., in coincidenza col III treno per Coccaglio, i gruppi ed articoli per Mestre, Feltre, Rovigo, S. M Maddalena, Ferrara, Bergamo, Milano, ec. Si accetteranno anche passeggieri sino al N. 9.

Ore 2 pom., in coincidenza col III treno per Treviso, i gruppi ed articoli per Treviso, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Belluno, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Udine, Trieste, Lubiana, Gratz, Vienna, ec. Si accettano anche passeggieri, però non più di 3.

Ore 6 pom., in coincidenza col IV treno per Coccaglio, i gruppi ed articoli per Verona, Mantova, Brescia, Cremona, Coccaglio, Bergamo, Milano, ec. Non si accettano passeggieri.

Ore 6 pom., in coincidenza col I treno per Coccaglio, i gruppi ed articoli per Mira, Mirano, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza. Si accettano anche passeggieri fino al N. 9.

Quanto, colle predette corse di Malleposte dirette per Coccaglio, come anche colla Corsa speciale per Verona, si possono inoltrare articoli di ogni peso, avuto sempre riguardo alle restrizioni portate dai Regolamenti postali; solo per la Malleposte Venezia-Udine il peso maggiore di ogni articolo viene limitato a 20 funti.

Similmente, verranno istituite tre Corse settimanali di forgone da Venezia a Lubiana, le quali, coincidendo col III treno per Treviso, partiranno ogni domenica, mercoledì e venerdì, e l'impostazione dovrà verificarsi non più tardi delle ore 1 pomer. degl'indicati giorni.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia, 21 aprile 1854.
L'I. R. Direttore, G. Cav. DE WINTSCHGAU.

EDITTO. (1.ª pubb.)

Da quest'I. R. Giudizio di guerra si cita col presente Editto Piotti-De Bianchi Giuseppe, del fu Paolo, d'anni 29 circa, dottore in legge, milanese, nubile, a presentarsi personalmente nel termine di *novanta giorni*, dall'ultima pubblicazione del presente, avanti questo stesso Giudizio di guerra, siccome legalmente indiziato del delitto di alto tradimento, diffidandolo che, non comparendo nel termine sopra fissato, si passerà a pronunciare il giudizio contro di esso contumace a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Dall'I. R. Giudizio di guerra, Mantova, 19 aprile 1854.
L'I. R. Tenente Maresciallo Presidente del Giudizio
Barone CULOZ.
L'I. R. Auditore di guarnigione, Kraas.

N. 4360. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In ognuna delle Stazioni di Strada ferrata, ed a beneficio della Cassa di soccorso, trovasi vendibile, presso la Dispensa de'viglietti, al prezzo di centesimi 20 austriaci, l'Orario delle Corse sulle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, colla Tariffa pei viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona, 20 aprile 1854.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 4324. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

La nuova riorganizzazione del servigio postale nel Regno Lombardo-Veneto, sancita da S. M. I. R. A. colle Sovrane Risoluzioni 24 ottobre e 26 dicembre 1852, entra in effettiva attività col prossimo 1.° maggio, dietro Decreto dell'I. R. Ministero del commercio 7 corrente N. 4926-828.

Conseguentemente a ciò, questa Direzione superiore resta mantenuta quale Autorità centrale amministrativa per ambe le Provincie lomb.-venete, sia per la parte postale, come pel ramo telegrafico; e le già Direzioni provinciali delle Poste vengono trasformate in Direzioni postali del luogo singolo di attuale loro residenza, concentrandosi così nella Direzione superiore l'amministrazione e sorveglianza diretta degl'Istituti tutti postali e telegrafici lombardo-veneti.

Il che si reca a comune cognizione, a conveniente norma, e perchè ogni rimostranza, che dovesse essere fatta per oggetti di servigio locale, e sull'operato delle Direzioni, venga *in prima istanza* tuttora diretta alle medesime; ed in quanto può concernere Ufficii e Stazioni di posta, come Ufficii telegrafici, abbiano direttamente a rivolgersi a questa Direzione superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 22 aprile 1854.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Dirett. superiore,
ZANONI.

N. 4148. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Venendo col giorno 22 corrente attivata a Coccaglio una I. R. Spedizione delle poste nella Stazione della Strada ferrata, si avverte che la medesima avrà ad occuparsi anche nell'accettazione e distribuzione delle corrispondenze epistolari e degli articoli di consegna, come pure dell'accettazione dei viaggiatori.

Al circondario del suddetto Ufficio sarà pure aggregato il Comune di Rovato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, il 20 aprile 1854.
L'I. R. Consig. di sezione, Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 3166. (2.ª pubb.)

Col giorno 1.° maggio p. v., vengono soppresse l'attuale triplice settimanale Corsa di pedoneria postale Maniago-Pordenone, e l'attuale giornaliera Messaggeria postale Spilimbergo-Casarsa, ed in loro vece viene istituita una sola giornaliera Messaggeria postale da Maniago, Casarsa e viceversa, per la via di Spilimbergo, influente sulle corse di Malleposta Milano, Udine e viceversa, che giornalmente toccano Casarsa, osservando il seguente orario:

Andata.

Partenza	Arrivo
da Casarsa alle ore 5 — ant.	in Spilimbergo alle ore 7 $1/2$ ant.
da Spilimbergo » 7 $3/4$ »	in Maniago » 10 $1/2$ »

Ritorno.

Partenza	Arrivo
da Maniago alle ore 2 — pom.	in Spilimbergo alle ore 4 $3/4$ pom.
da Spilimbergo » 5 — »	in Casarsa » 7 $1/2$ »

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle poste,
Verona, il 13 aprile 1854.
L'I. R. Consig di Sez. minist. Direttore sup. ZANONI m. p.

N. 6413. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza dello Stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 27 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone di L. 180, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 6 marzo a. c. a questo Numero, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 21, 24 e 27 marzo p. N. 6669-70, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia li 7 aprile 1854.
Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Stabile d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Circondario S. Caterina, all'anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18.

N. B. La durata dell'affittanza è dal 1.° maggio 1854.

N. 10143. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 1.° del p. f. maggio, si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro della Palata finanziale alle tre Palate sul Sile, nonchè d'incatramatura del ponte levatoio ad essa aderente sul Sioncello; e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1149:28.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname ed imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, la somma di L. 115, che il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, a garantia dell'ultima offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca inoltre del deposito, di cui all'articolo 2.°

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 aprile 1854.
Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 5301. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone rispettivamente sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 4 marzo a questo Numero, regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia, il 7 aprile 1854.
Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Marziale, all'anagrafico N. 3021, civ. 3258, una Casa, annua pigione L. 108, deposito cauzionale d'asta L. 11.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2898, un Appartamento di casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d'asta L. 20.

N. B. Le affittanze sono decorribili dal 1.° maggio 1854

AVVISI PRIVATI.

N. 175. **AVVISO DI CONCORSO.**

Dietro concluso della Rappresentanza comunale nella seduta del 2 corrente, viene aperto concorso per il posto di maestro di musica, ed organista in questa città, verso l'annuo appuntamento di fiorini 525, m. di c., compreso in questa somma anche l'indennizzo pei necessarii requisiti.

Le suppliche saranno da presentarsi al protocollo di questo Uffizio fino al 15 del venturo maggio 1854.

Gli aspiranti dovranno comprovare l'età, la religione, la patria, la conoscenza di lingue, l'incensurata condotta politico-morale, nonchè di essere conoscitori d'istrumenti, tanto di corda, quanto di fiato, conoscitori della musica vocale ed istrumentale, esperti nel basso generale e contrappunto, ed abili suonatori dell'organo, violino e cembalo, e finalmente dimostreranno tutto ciò, che potesse dar un titolo a preferenza, come p. e. i servigii prestati, l'idoneità di accordare dietro le regole dell'arte i pianoforti, ec. ec.

Il concorso viene aperto per anni tre, e quindi il contratto sarà obbligatorio per anni tre soltanto, ma questo potrà esser rinnovato previo comune consenso.

Il maestro di musica sarà tenuto di suonare l'organo nella chiesa parrocchiale in ogni pubblica funzione, sì ordinaria che straordinaria, e avrà 6 sei ore obbligate di lezione al giorno.

Gli altri obblighi e schiarimenti verranno dettagliatamente specificati a quegli aspiranti, che ne facessero ricerca con iscritte franche di spese.

Dall'Ufficio del Municipio d'Albona, li 31 marzo 1854.

G. BATTIALA, *Podestà.*

I possessori delle polizze di carico all'ordine di:

Marca	N.°	Merce
S — G V	N.° 1/103	103 Balle Cotoni
DV M		100 Fasci ferro in lame
M		115 Fasci, 2 Morse } ferro
Segno rosso		115 Barre, 2 Fasci } ferro
S — S	N.° 1/54	54 Balle Cotone
B G B	1/12	12 Coffe Terraglie

arrivati qui col naviglio inglese il *Majestic*, cap. Abraham Iregarthen, da Liverpool, sono invitati al pronto ritiro, insinuando esse polizze al sottoscritto raccomandatario, pel debito riconoscimento della loro regolarità.

Tutte le merci non ritirate a tempo debito verranno depositate nei Magazzini del sottoscritto, a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta

Venezia, 25 aprile 1854.

FRANCESCO ZUCCHELLI.

MALATTIE DELL'UDITO E DELLA LOQUELA.

Il sig. cons. dott. Schmatz, di Dresda, occupatosi specialmente da 27 anni della cura di tali morbi, si recherà il giorno 4 maggio a Venezia. E vi resterà pochi giorni all'Albergo della Luna, dove si potrà consultarlo dalle 10 alle 2 pom.

Sabato sera, 15 aprile, fu riaperto in Venezia

L'ESERCIZIO DI VENDITA VINO

all'ingrosso ed al minuto in Calle dei Fabbri al Ponte delle Pignatte, all'insegna *della Fortuna*.

Sarà, per ora, venduto il solo Vino della Cantina MALANOTTI di TEZZE DI CONEGLIANO, degli anni 1851, 1852, che verrà smerciato nella sua purità, per interesse esclusivo della famiglia proprietaria.

APPIGIONASI

Pel giorno primo di settembre prossimo, una Casa signorile, in Piscina S. Samuel al civico N. 3422, con riva e pozzo di acqua potabile.

Rivolgersi al custode della medesima.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 26 Aprile. Anno 1854. — N. 46.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2109. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 31 marzo p. d. n. 3262, dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetta per demenza Domenica Bezza del fu Angelo di Solesino, e che da questa R. Pretura le fu con odierno Decreto destinato a curatore il di essa marito Giuseppe Bego de to Giolo.

Il R. Consigl. Pretore
CAVALZANI.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 5 aprile 1854.

Sp. Boscardini

N. 2469. 1.ª pubbl.

EDITTO

Si fa noto all' assente Giovanni del fu Sebastiano Valent di Portis essere stata prodotta in questo giorno anche in di lui confronto petizione da Francesco del fu Sebastiano Valent di lui fratello rappresentato dall' avv. D.r Natale Trevisan, per pagamento di a. l. 537 . 60, cogl' interessi di legge da tre anni retro, in dipendenza al Vaglia 24 aprile 1843, rilasciato dall' ora defunto Sebastiano Valent loro padre, e sulla quale fu aggiornata udienza, pel 10 giugno p. v. ore 9 ant.

Ignorando l' attore e questo Giudizio il luogo di dimora di esso impetito gli venne costituito, a di lui pericolo e spese, in curatore questo avv. D.r Celotti che potrà munire volendo dei necessarii documenti, titoli e prove, o diversamente destinare ed indicare prima del giorno dell' udienza altro procuratore che lo rappresenti, sotto comminatoria che altrimenti la lite verrà proseguita e decisa in confronto del nominatogli curatore.

Il R. Pretore
MATTIUSSI.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 13 aprile 1854.

Aita, Alunno.

N. 1874. 1.ª pubbl

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Maniago si rende noto a tutti quelli che vi possono aver interesse essersi aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque situata, ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente a beni Gio. Batt. q.m Giacomo Reggio Cappella di Fanna. Vengono eccitati tutti quelli che potessero vantare diritti in suo confronto ad insinuare fino a tutto il giorno 31 maggio p. v. in confronto dell' avv. D.r Businelli nominato curatore alle liti le loro pretese in forma di regolare petizione in iscritto, dimostrando la sussistenza di tali pretese ed il diritto alla graduazione relativa, e ciò sotto comminatoria che scorso il detto termine nessuno verrebbe ulteriormente ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza concursuale in quanto la medesima venisse esaurita dai crediti insinuati, comunque loro competesse il diritto di proprietà, pegno, compensazione; di guisa che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito rispettivo verso la massa.

Viene nominato in amministratore interinale della sostanza il sig. Luigi Marchi di Fanna ed avvertiti i creditori insinuati di comparire a questa Pretura nel giorno 10 giugno p. v. ore 9 ant. per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, ritenuto che i non comparsi si riterranno aderenti al voto della pluralità di quelli che compariranno e che non comparendo alcuno verrà nominato d' Uffizio l' amministratore e la delegazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 7 aprile 1854.

Il Consigl. Pretore
RONCHI.

N. 2275. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Morì li 9 gennaio a. c. in Berganze D. Domenico Vicentini del fu Giovanni lasciando una sostanza dell' approssimativo importo di a. l. 1700, di cui ha disposto con testamento olografo 12 maggio 1850.

Fra i successibili avvi un fratello del defunto per nome Francesco il quale è partito nel 1812 da questi Paesi coll' armata francese per la Russia e più non diede di sè notizia.

Lo si eccita quindi a produrre nel termine di un anno le sue dichiarazioni sulla disposizione di ultima volontà del defunto suddetto, avvertendolo che gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Sasso, e che se lascierà trascorrere il tempo suindicato inutilmente sarà liquidata l' eredità in concorso dei soli insinuatisi.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 3 aprile 1854

B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 2176. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nei giorni 20 maggio, 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d' asta per la vendita di metà degl' immobili in calce descritti, esecutati ad istanza dei signori Bortolo e Dionisio Coletti coll' avv. Tomasi, ed in odio del fu Giuseppe Solero di Pieve, ritenuta la metà degl' immobili da vendersi del valore di a. l. 3202, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere presso di sè il prezzo fino alla liquidazione del totale loro credito ed accessorii, versando allora le somma maggiore se ve ne fosse.

III. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili.

Porzione del Palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del sig. Giuseppe Solero posto in Pieve del Cadore sotto il civico n. 37.

In piano terra.

1. Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne, colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra, od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall' altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano terra.

2 Numero quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto la barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed una di sbratta; scale di pietra che mettono nell' atrio della cucina consortiva e col diritto d' ingresso alla porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato, locale ad uso dispensa colle scale che mettono alla cucina, tinello, avente l' ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all' interno di detto tinello, con scale che mettono alla sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stalla, cioè la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile con metà del fenile e penizzo superiori, compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l' accesso consortivo e la stalla dalla parte del broilo, stimati a. l. 850.

4 Fondo aderente al suddetto fenile di passi 192, circondato da siepi stimato a. l. 384, con piante fruttifere sovrapposte per a. l. 90.

5. Orto sul lato di mezzodì della casa di passi 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180, con alberi fruttiferi soprapposti, per a. l. 10.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della sig.a Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sotcastello, ed orto dell signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni, e Luigi dottor Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero, e signora Catterina Zandonella, salvi i più veri confini con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853, n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 14 aprile 1854.

Giuseppe Caberlotto, Cancell.

N. 1463. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende noto all' assente d' ignota dimora Mattia fu Lorenzo Missio di Goricizza avergli destinato in curatore il di lui figlio Pietro Missio per l' atto odierno pari numero, e successivi dallo stesso dipendenti, prodotto dalla Ditta Giuseppe Perotti di Venezia coll' avv. D.r Billia, col quale si domanda che sia intimata ad un curatore da deputarsi la sentenza 17 febbraio 1854 n. 771, e ciò per notizia, e per ogni effetto di ragione e di legge.

L' I. R. Pretore
F. FIORASI.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 31 marzo 1854.

Fabris, Canc.

N. 2751. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 19 maggio e 2 giugno a. c., dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l' asta degl' immobili sotto descritti posti in questa giurisdizione, accordata dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia col Decreto 27 marzo decorso al n. 5543, sopra istanza di Giuseppe Visonà amministratore del concorso aperto sulla sostanza di Maria Pin Marzio Dal Fabbro, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo lotto e per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima di a. l. 14352 . 10

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 10 dal decreto di approvazione della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti senza responsabilità alcuna, del concorso esecutante, nemmeno per la immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Casa, corte ed orto in Distretto e Città di Conegliano Provincia di Treviso posta in contrada del Siletto marcata al civico n. 176 delineata in mappa ai n.n. 249, 256, 257, con l' estimo di l. 446 . 92, e della superficie di pert. cens. 1 14/100, confina a levante Colombena Antonio e Ficretti signora Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban ed a settentrione contrada di Borghetto, stimata in l. 14352 . 10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il R. Consigl. Pretore
BALBI

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 7 aprile 1853.

De Pauli, Cancell.

N. 492 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa R. Pretura innanzi ad apposita Commissione avrà luogo nel giorno 8 del p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle ora 3 pom, la vendita all' asta del quoto degl' immobili qui sottodescritti esecutato in pregiudizio del Rev. D.n Antonio Costa sulle istanze di Antonio Costalunga, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni vengono venduti per le 17 quarantaottesime parti spettanti a D.n Antonio Costa, delle quali due soggette al usufrutto a favore di Pietro Costa, e come trovansi descritte nel protocollo di stima 1.º dicembre 1852. In quanto nelle future divisioni l' acquirente non avesse a conseguire per causa di collazioni o d' altro le giuste 17 quarantaottesime parti, avrà luogo una proporzionata riduzione di prezzo.

II. La vendita ha luogo a qualunque prezzo pagabile in monete a tariffa, al maggior offerente.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza previo deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

IV. Il maggior offerente al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell' istante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal Giudice, e tratterrà il rimanente fino all' esito della graduatoria coll' obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl' interessi alla ragione del 5 per 0/0, e di pagare entro giorni 15 dall' atto del riparto passato in giudicato il detto prezzo residuo ai creditori utilmenti graduati.

V. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e l' aggiudicazione del dominio dopo adempiuto a tutte le condizioni dell' incanto.

VI. Mancando ad alcuna delle condizioni, i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese successive alla delibera sono tutte a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni tutti posti in Comune di Montebello.

Pert. cens. 64 : 01 di terra a. p. v. detta Dugale e Volte in mappa di Montebello ai numeri 357, 358

Pert. 144 : 19 di terra a. p. v. con fabbriche in mappa suddetta ai nn. 333, 334, 338, 339, 340, 341, 343, 344, 351 e fino al n. 354 inclusive.

Pert. 20 : 89 di terra a. p. v. in mappa suddetta ai nn. 290, 291, 292, 1583, 1584.

Pert. 31 : 31 di terra a. p. v. in contrà Brusasegalla in mappa di Fracanzana al n. 474, fino al 477, inclusive 663, 664.

Pert. 31 : 73 di terra a. p. v. con fabbriche in contrà e mappa suddetta ai nn. 565, 567, 569, fino al 573, inclusive 611, 612.

Casa in contrà Chiesa con pert. 0 : 44 di suolo in mappa di Montebello ai nn. 54, 55.

Valore estimato delle 17 quarantaottesime parti da vendersi a. l. 24817 : 98.

Si affigga, e pubblichi come di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
COMBI.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 12 aprile 1854

Calogerà, Cancelista.

N. 2700 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Luigia Brunetta Droin di Udine contro Giulia Roncali vedova Brunetta pure di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.º luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto, o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta meno l' esecutante, o chi per lei, dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè a. l. 963 . 54.

II. Al primo e secondo esperimento l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo al protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale tranne l' esecutante, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi dell' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera, per ottenere l' immissione in possesso.

Descrizione degli stabili
Pertinenze di Visinale di Buttrio.

N. di mappa 634. Casa dominicale e fondo annesso di pert. — : 74, colla rendita di l. 24 : 36.

N. di mappa 635. Orto di p. — : 36, colla rend. di l. 1 : 19.

Valore di stima l. 5110.

N. di mappa 636 Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

N. di mappa 637. Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. — : 63, colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima l. 1039 : 60.

Pertinenze di Buttrio.

N. di mappa 1005. Aratorio denominato Braida del Casone di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47, valore di stima 1291 : 87.

N. di mappa 1037. Aratorio denominato Casone di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86, valore di stima l. 760 : 63.

N. di mappa 1168. Aratorio denominato Braida della Croce di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91, valore di stima l. 1443 : 34.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 23 marzo 1854.

Zuccca, Canc.

N. 2626. 1.ª pubbl

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta Plai coll' avv. Manin di Udine, contro Giulia Roncali vedova Brunetta di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.º luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, di cioè a. l. 684.

II. Al primo e secondo esperimento, l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo, previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi dell' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera per ottenere l' immissione in possesso dei beni.

Descrizione dei fondi
nel Comune Censuario
di Buttrio.

N. di mappa 291. Aratorio arborato vitato denominato Bearzutto di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, valore di stima l. 380 : 78.

N. di mappa 310. Aratorio arborato vitato denominato Metà in via di Piave di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, valore di stima l. 392 : 46.

N. di mappa 321. Aratorio arborato vitato denominato Barigliaria di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, valore di stima l. 667 . 74.

N. di mappa 933. Prato denominato Campo Salomon di pert. 3 : 84, colla rendita di lire 5 : 91, valore di stima l. 170 : 80.

N. di mappa 992 Aratorio denominato Campo Pojna di pert. 3 : 97, colla rendita di lire 11 : 91, valore di stima l. 543 : 77.

N. di mappa 1160. Aratorio denominato in Via di Cividale di pert. 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, valore di stima l. 468 : 96.

N. di mappa 1176 Aratorio denominato Erbe Rosse di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, valore di stima l. 581 : 75.

N. di mappa 1214. Aratorio denominato Campanuzzo di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, valore di stima l. 386 : 94.

N. di mappa 1350. Aratorio denominato Metà in Lippe di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, valore di stima l. 371.

N. di mappa 1375. Aratorio denominato Metà in Via di Udine di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 77, valore di stima l. 378 : 60.

N. di mappa 1636. Aratorio denominato Blanchis di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 : 85, valore di stima l. 441.

N. di mappa 2225. Arat. arborato vitato denominato Campo del Gatto di pert. 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, valore di stima l. 782 : 86.

N. di mappa 2227. Arat. arborato vitato denominato Campo della Croce di pert. 3 : 17, colla rendita di l. 5 : 36, valore di stima l. 307.

N. di mappa 2231. Arat. arborato vitato denominato Coc-

chia di Sotto di pert. 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, valore di stima l 342.

N. di mappa 2246. Arat. arb vit. denominato in Via di Pavia, di pert. 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, valore di stima l. 349 :28.

N. di mappa 2263. Aratorio denominato Metà del Piz di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 96, valore di stima l. 273 : 60.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R Pretura di Cividale,

Li 31 marzo 1854.

Zuecca, Cancellista.

N. 2464. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Francesco, e Nicolò Braida q. Gio. Batt. di Udine rappresentato dal l'avv. D.r Sandrini contro Marco q.m Domenico Pezzarino e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 20 maggio, 3 e 17 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto, o suo incaricato.

Seguono le condizioni

I. Ogni lotto non potrà vendersi che per intero; gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione il decimo del valore che nella stima giudiziale del 26 marzo 1851 n. 3350 venne attribuito al lotto per cui intendono offrire.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore del summentovato valor di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sulla cosa da deliberarsi.

III. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni trenta, decorribili dall' intimazione al deliberatario del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questo irremissibilmente nullo, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione I, e tale deposito avrà la sorte del prezzo ricavabile dalla subasta che tornerà ad effettuarsi.

IV. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà ritirare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione III.

V. Ciascun lotto s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immission giudiziale in possesso.

VI. Nel deliberatario s'intenderà trasfuso ogni onere aggravante la cosa deliberatagli, ad eccezione degl' oneri iscritti all' Uffizio delle ipoteche in Udine.

VII. Qualunque fossero le evenienze, nè li signori Francesco, e Nicolò Braida q.m Gio. Batt, nè il loro autore Prete Antonio Conchione q. Giuseppe saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Casa colonica, corte ed orto, sito il tutto in pertinenze di Leproso col nome di Borgo di Piazza in mappa ai nn. 971, 975, di pert. 0 : 71, estimo l. 14 : 78, confina a levante Giovanni Micheloni, mezzodì Francesce e Nicolò Braida, ponente strada comunale, e settentrione Giovanni Micheloni. Alle quali realità stabili nella stima giudiziale del 26 marzo 1851 n. 3350, venne attribuito il valore di l. 652 : 80.

Lotto II Terreno aratorio detto Viuzzis, ed anche Campo dell' Ulivo, sito in pertinenze di Leproso in mappa al n 1245, di pert. 1 : 45, estimo l. 6 : 79, confina a levante Sebastiano Collautti col n. 1246, ed agli altri tre lati con Francesco e Nicolò fratelli Braida. Al quale fondo fu ed in detta stima giudiziale attribuito il valore di a. l. 81 : 60.

Lotto III. Terreno aratorio detto Gradez sito in pertinenze di Leproso in mappa ai nn. 1289, 1290, di pert. 3 : 50, estimo l. 22 : 65, confina a levante Francesco, e Nicolò fratelli Braida, mezzodì Giovanni Micheloni, ponente Micheloni suddetto e Braida loco Comune di Leproso, settentrione Braida suddetti loco Cernazai. Al qual fondo e in detta stima giudiziale fu attribuito il valore di a. l. 295 : 60.

Lotto IV. Terreno arat. con viti sito in pertinenze d'Ipplis denominato Boschetto in mappa al n. 929, superficie pert. 0 : 86, estimo l. 11 : 26, confina a levante e mezzodì Antonini-Belgrado Margherita, ponente Braida fratelli, settentrione Antonio Marchito. Al qual fondo ed in detta stima giudiziale fu attribuito il valore di a. l. 65 : 40.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune d'Ipplis, e s'inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretera di Cividale,

Li 24 marzo 1854

Zuecca, Cancellista.

N. 5816. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile sopra istanza 26 marzo dec. n. 5816, di Anna Petitjean vedova De Bon ed in confronto di Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto che dinanzi l' Aula Verbale nel giorno 31 maggio p. v. ore 12 meridiane, seguirà il terzo esperimento d'asta per la vendita dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo anche ad un prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo dei loro crediti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita o diffalcata dal prezzo, secondo che si renderà o no deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi di questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da 20 k.ni, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, ella cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse, il fatto deposito.

IV. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. Angelo D.r Lattes procuratore dell' esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell' immobile.

Casa con bottega qui situata all' Angelo Raffaele marcata col n. 2490, già censita nel cessato estimo provvisorio al n. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 621, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsodoro al n. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e la rendita di l. 38 : 88, stimata austr. l. 3683 : 40.

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 27 marzo 1854

Massignani, Agg.

N. 1568. 1.ª pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo di apposita Commissione giudiziale verrà tenuto nel giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant alle ore 3 pom. il IV esperimento d'asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza d' Ignazio Wiel a pregiudizio di Francesca Butta-Calice ved. Tasso pel pagamento di a. l. 7700, sotto le condizioni che seguono:

I. La vendita seguirà anche a qualunque prezzo al maggior offerente.

II. Restano a carico del deliberatario senza diffalco del prezzo le spese d'asta, e l'imposta e spese di trasferimento della proprietà.

III. Il deliberatario dovrà tosto, però a difalco del prezzo offerto, pagare le imposte arretrate sullo stabile da subastarsi, restando quelle che si esigeranno dopo la delibera ad esclusivo suo carico.

IV. Ogni oblatore estraneo dovrà per essere ammesso ad offrire depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima con a. l. 2013, in oro od argento al corso di piazza. Ne sono esonerati l' esecutante, o suo mandatario, ed i creditori inscritti esclusi però quelli che iscritto avessero per la prima volta a carico di Giacomo D.r Tasso dopo la vendita 20 febbraio 1847, semprechè il credito iscritto, esclusi gli accessorii, importi a. l. 2013, ed in caso fosse minore dovranno depositare l' importo mancante.

IV. Ogni oblatore estraneo, compreso ciò che avesse pagato in esecuzione delle condizioni III e IV, dovrà entro otto giorni dalla delibera versare nei depositi di questo Tribunale il quarto del prezzo offerto. L' esecutante, e creditori inscritti, esclusi quelli di cui alla condizione IV, dovranno versare soltanto quell'importo di detto quarto che accedesse il proprio credito inscritto non compresi accessorii dello stesso.

VI. Il deliberatario qualunque resta autorizzato a trattenere presso di se il prezzo offerto residuo dopo eseguite le condizioni III e IV per tre anni dalla delibera, in quanto a deconto di questo gli fossero assegnati nel riparto crediti, capitali, dovrà invece entro 30 giorni dall' intimazione del riparto pagare le spese di esecuzione, che saranno liquidate, e graduate, e gl' interessi che a deconto del prezzo offerto gli fossero assegnati nel riparto oltre i capitali fino al giorno del pagamento pagando di anno in anno i correnti successivi in ragione del 5 per 0[0 e dovrà mantenere lo stabile assicurato dagli incendii, il quale fino al pagamento resterà soggetto alle rispettive iscrizioni.

VII. Il deliberatario qualunque dovrà sul prezzo offerto, e non pagato o non depositato pagare l' interesse del 5 per 0[0 dalla delibera, restando dal detto giorno a suo favore anche le rendite dello stabile stesso, per rata di tempo in quanto fossero rendite civili.

VIII. La mancanza degli obblighi premessi rende responsabile il deliberatario non solo di ogni spesa o perdita in un nuovo esperimento, ma anche di ogni altro danno, restando a garanzia il deposito eseguito.

IX. L' esecutante non assume responsabilità alcuna, meno quella che gli potesse derivare dalla delibera.

Immobili.

Casa in contrada della Motta, composta di tre piani, con soffitta e coperto al civ. n. 11, censita al num. 227, ed al civ. n. 10, censita al n 226, ora col nuovo civ. n. 429, con adiacenze e terreno unito verso mattina detto Pai, arativo, in estimo di calve tre, e prato di carra 2 1[4 1[8 ai nn. 3344, 3345, ora in mappa alli nn. 1180, 1669, 1670 1672, 1673, 1678, come stà, fra confini Rui proveniente dal fiume Ardo, mezzodì Andrea Doglioni Dal Mas, sera D.r Antonio Maresio Bazzolle, successo a suo padre Bortolo, e contrada, settentrione coniugi Chiesura, nob. Angelo Doglioni, e nob. Cesare Pagani Cesa, compresa quella parte del descritto stabile a mattina Dalla Rs infino al fiume Ardo ai nn. 3344, 3345, tutti esistenti nel catasto di Belluno, e dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale 17 marzo 1853 da potersi ispezionare presso il Tribunale, e valutati complessivamente a. l. 20130.

Il Presidente
VENTURI

Dall' I. R Tribunale Prov. di Belluno,

Li 6 aprile 1854

Zambelli, Agg.

N. 5361. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica al capitano Pietro Ferrari assente d' ignota dimora che la ditta Pietro Rusconi coll'avv. Bia produsse in suo confronto e di Angelo Gregoretti la petizione 6 corrente n. 5361, per pagamento di a. l. 1151 : 83, residuo della prima rata convenuta col contratto 1.º giugno 1853, nonchè di altre a. l. 847 : 14, per seconda rata in base allo stesso contratto e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Benzoni che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 31 maggio p. v. alle ore 10 ant. per le loro dichiarazioni nei sensi e sotto le avvertenze del par. 17 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso coimpeitto di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e participare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 8 aprile 1854.

A. Simonetti, Agg.

N 4154. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza delli fratelli e sorelle Giovanni-Enrico, Maria Anna Orsola, Maria Giulia, e Maria Maddalena Cavetti fu Cristiano rappresentati dall' avv. Riva, si porta a comune notizia che nel giorno 18 maggio p. v, si procederà al primo esperimento d'asta dell' immobile in calce descritto, e nei successivi giorni 22 giugno e 20 luglio al secondo e terzo esperimento, sempre dalle ore 10 del mattino alle 2 pom, quale stabile è di ragione di Neri Pietro fu Giovanni ingegnere in Padova.

Nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non minore della stima, e solo nel terzo al disotto di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti, e colle facoltà loro concesse di valersi delle pratiche portate dai par. 140 e 422 del Giud. Reg., e coll' avvertenza che l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii restano fino d'ora ostensibili in Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Capitoli d'asta.

I Niuno sarà ammesso all' asta, se non previo deposito di a. l. 1800 corrispondenti al decimo e poco più della stima e queste a garanzia dell' asta con patto che ove l'oblatore restasse deliberatario saranno trattenute in isconto prezzo.

II. Il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, dovrà sborsarsi entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo Tribunale.

III. Dal giorno però della delibera sin a quello dell' effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo da esborsarsi l' annuo interesse del 5 per 0[0 depositandolo di sei in sei mesi nell' anzidetta Cassa del Tribunale, onde serva a coprire gl' interessi che si andranno mano mano maturando a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul detto prezzo, unante la procedura di classificazione.

IV. Qualora si trovassero utilmente graduati dei creditori, i di cui capitali non fossero ancora scaduti, il deliberatario dovrà a senso del par. 425 del Giudiziario Regolamento ritenere a proprio carico questi debiti coi relativi interessi sino alla stipulata scadenza, senzachè tali creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

V. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dello stabile deliberato a partire dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare tutte le pubbliche imposte, ma non otterrà l' aggiudicazione dello proprietà senonchè dopo avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

VI Tanto il prezzo, che gl' interessi sul medesimo saranno pagati in moneta d'oro o d'argento a peso e corso di tariffa, escluso il rame e la moneta erosa, ed ogni surrogato alla moneta fina metallica d'oro, e d'argento, null' ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VII Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento fino all' atto di subasta, e così pure le tasse finanziarie ed altre che vi fossero in senso della legge oggi vegliante, le quali spese si dovranno pagare in moneta sonante, come all' articolo precedente, nelle mani del patrocinatore dei creditori subastanti dietro liquidazione fatta con lui, o non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dall' intimato Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei modi e termini qui sopra prefiniti o ad alcun altro dei patti dell' asta, e specialmente non pagando in iscadenza gl' interessi come all' art. 3.º, o le imposte sullo stabile deliberato sino all' aggiudicazione di cui all' art. 5.º, o le spese al patrocinatore come all' art. 7.º, il suddetto stabile sarà a norma del par. 438 del succitato Regolamento Giudiziario reincantato a di lui rischio e pericolo, senzachè esso deliberatario possa approfittare degli eventuali vantaggi di una nuova delibera, e sarà tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze per cui resterà no intanto obbligate a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 1800, che avrà depositate all' art. n. 1.

IX. Lo stabile di cui si tratta viene subastato nello stato e condizione in cui trovasi a termini del verbale di stima 28 settembre 1853 senza alcuna garanzia per parte dei subastanti.

X. La delibera finalmente non potrà nei due primi esperimenti aver luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Dec. di questo I. R. Tribunale 12 agosto 1853 n. 15622, di cui resta libera agli aspiranti l' ispezione presso questo Ufficio di Spedizione, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore, ove basti però a mandare soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima, salvo in caso diverso di procedere ulteriormente a termini di legge.

Descrizione dell' immobile.

Uno stabile casamentivo posto in questa Città di Padova nella contrada S. Massimo con giardino della superficie in unito di pert. 1 : 58, della rendita censuaria di l. 311 : 45, segnato in mappa coi n. 2267 e 2268, marcato col vecchio n. 2590, e col nuovo n. 2965, ed avente per confini a levante le ragioni Scalabrin, a mezzogiorno la pubblica strada, a ponente le ragioni Sassetti, ed a tramontana le ragioni Contarini; salvi ec.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 5 aprile 1854

Domeneghini.

N. 1718. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Biadene si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del creditore Andrea Chiara contro il debitore Matteo Zanfrenceschi a obi di Nervesa nella Sala del locale di propria residenza sarà tenuto nei giorni 18 maggio, 22 giugno e 20 luglio dell' anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il pubblico incanto per la vendita giudiziale delle sotto indicate realità stabili alle pur soggiunte condizioni.

Realità da vendersi.

Metà indivisa di due case in un solo corpo in mappa di Nervesa ai nn. 771, 772, sub 2, di pert. 0 : 11, colla rendita di l. 19 : 76, tra i confini levante stradella consortiva, mezzodì Lazzaris, ponente Violetto, tramontana Baldo; stimate giudizialmente nel totale per a. l. 893 : 60. perciò il valore della metà da vendersi è di l. 446 : 80.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non si farà che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà a mani della Commissione austr. lire 44 : 68, che saranno restituite al chiuder dell' asta a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di delibera il maggior offerente dovrà depositare l' intiero prezzo fatta imputazione del suppredetto deposito e pagherà inoltre al procuratore dell' esecutante le spese tutte esecutive salva giudiziale liquidazione

IV. Adempiuti questi obblighi potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva delle realità acquistate, e sarà a di lui carico la imposta di trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno del versamento dell' intiero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite tutte e staranno a carico le pubbliche imposte, ed ogni aggravio inerente.

VI. Il solo esecutante è dispensato dal deposito di cauzione di cui all' art. 2, ed anche al pagamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito di capitale, interessi e spese.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall' I. R Pretura di Biadene,

Li 11 aprile 1854.

Il R. Cons. Pretore
MELATI

Cristofori, Agg.

N. 2189. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso venne interdetto per mania furente Antonio Montini di Sigismondo di Riese, al quale fu nominato in curatore il padre Sigismondo Montini di detto luogo.

Dall' I. R Pretura di Castelfranco,

L'8 aprile 1854.

L' I. R. Consig Pretore
DE MARTINI

N. 2604. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Interdettosi dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Orso De Zen detto Speranza fu Antonio di S. Orso per mania religiosa, si è nominato in curatore Angelo Broccardo fu Antonio di detto luogo.

Locchè si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 5 aprile 1854.

L' I. R. Pretore
COLLE.

Gramola.

N. 2083. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge, che, atteso componimento seguito coi creditori, venne da questa Pretura con odierno Decreto pari numero dichiarato chiuso il concorso, ch'era stato aperto sulla facoltà di Marco-Giuseppe Osti, di Agna, coll' Editto 24 settembre 1850, n. 4150.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R Pretura in Conselve,

Li 12 aprile 1854.

L' I. R. Consigl Pretore
G. CASOLINI.

Il R. Cancellista
A. Morbiato.

N. 5310. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 14 marzo p. p. n. 3035, del Tribunale Prov. di Vicenza, venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Domenica Prandina di Montegalda, e che le fu deputato a curatore il di lei marito Giuseppe Bassin di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 3 aprile 1854.

MUNARI

N. 12530. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia nel 10 febbraio 1853, alla Bragora Calle Pestrin Alessandro Suttora di Giovanni, oriundo di Lussin in Dalmazia di condizione interprete marittimo. Con testamento scritto del 29 dicembre 1852 nominò erede di ogni suo avere la moglie sua Aida Serch che delegò anche ad esecutrice testamentaria. Non essendo nota l'attuale dimora delli marinieri in viaggio di lungo corso Francesco, Marc' Antonio, Gio. Batt. e Beniamino Suttora di Giovanni fratelli del defunto, la di cui madre è premorta, essendo stato ai medesimi costituito un comune curatore nella persona di questo sig. Francesco Franco, vengono col presente Editto citati a dichiararsi entro un anno a questa Pretura nel testamento sul defunto loro fratello, ritenuto che scorso infruttuosamente quel termine, si definirà la ventilazione come di legge, valutando per essi le dichiarazioni che troverasse di dare il loro curatore.

Il presente tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,

Li 4 aprile 1854.

COMBI.

N. 1878. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 13 aprile corr. n. 1878 del sig. Giuseppe Zanini contro Maddalena e LL. CC. Riva q.m Domenico rappresentati dal tutore Bernardo Vendrame, restano fissati i giorni 29 maggio, 14, 28 giugno p. v., ore 9 ant. per la vendita all' asta dello sta

ressi e spese.
viene affisso all'
nel Comune di
rito per tre volte
ffizi le
Pretura di Bia.
ile 1854.
. Pretore
ATI
tofori, Agg.

1.ª pubbl.
oto che, dall' I.
vinciale di Tre-
detto per mania
Montini di Sigi-
, al quale fu no-
re il padre Sigi-
di detto luogo,
retura di Castel-
e 1854.
sig. Pretore
ARTINI

1.ª pubbl.
TTO.
dall' I. R. Tri-
Vicenza, Orso
speranza fu An-
per mania reli-
to in curatore
o fu Antonio di
rende pubblica-
gni conseguente
retura di Schio,
e 1854.
Pretore
LE.
Gramola.

1.ª pubbl.
TTO.
o licamente noto
mente effetto di
componimento
tori, venne da
on odierno De-
dichiarato chiu-
ch' era stato a-
di Marco-Giu-
gna, col' Editto
0, n. 4150.
pubblichi come
retura in Con-
ile 1854.
igl. Pretore
OLNI.
R. Cancellista
Morbiatto.

1.ª pubbl.
TO.
to che, con deli-
p. p. n. 3035,
v. di Vicenza,
interdetta per
Domenica Pran-
dalla, e che le fu
li di lei ma-
ssin di detto
retura Urbana
e 1854.
ARI

1.ª pubbl.
ezia nel 10 feb-
Bragora Calle
o Suttora di
di Lussin in
zione interpete
stamento scritto
1852 nominò e-
la moglie sua
le'egò della metà
. Non es-
le dimora del
aggio di lungo
Marc' Antonio,
mino Suttora di
l defunto, la
emonta, esse-
sua costituito
nella perso-
Francesco Fran-
esente Editto
ti entro un
tura nel testa-
loro fratello,
o infruttuosa-
e, si definirà
dei leggi, va-
e diarazi
are il loro cu-
volte di set-
nella Gazzetta
etura Urbana
1854.

1.ª pubbl.
13 aprile corr.
useppe Zanini-
e LL. CC. Ri-
rappresentati
o Vendrame,
rui 29 maggio,
v., ore 9 ant.
asta dello sta

bile sotto indicato presso questa I. R. Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che al prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima nelle mani della Commissione meno l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani della Commissione il prezzo di delibera in pezzi da 20 car. meno l'esecutante.

IV. Il deliberatario, meno l'esecutante potrà a verificato pagamento, chiedere l'aggiudicazione e l'immissione in possesso dell'immobile deliberato. Dall'aggiudicazione avrà diritto di percepire gli affitti in proporzione di quanto fu stabilito nella locazione stipulata con Giovanni Celotti per la durata della stessa rimanendo poscia a sua libera disposizione.

L'esecutante invece, se deliberatario, non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dietro liquidazione delle spese e deposito di quanto residuasse in debito, dopo pareggiato il credito, al confronto del prezzo di delibera.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità relativamente all'immobile esposto in vendita.

Fondo da vendersi

Pezzo di terra aratorio denominato Pozzo, situato in Palazzolo in quel Catasto stabile al n. 1166, della quantità di cens. pert. 6.94, avente la rendita di l. 9.67, che confina a levante Savorgnan Girolamo e Giacomo, mezzodì li debitori Riva, ponente Riva e Churi eredi, tramontana canale detto la R j ta.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo distretto, in Palazzolo, ed inserito tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Pretore
AGRICOLA

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 14 aprile 1854.

Manuzzi.

N. 1319 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Gandino, col presente notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso generale sopra tutta la facoltà dei cedenti i beni Pezzoli Gregorio ed Angela, fu Luigi, e Rossi Vittoria, vedova del fu Luigi Pezzoli di Leffe, già commercianti e fornaciai, ora per constatata miserabilità ammessi con Decreto 31 marzo p. p. n. 1164, al prenotamento dei bolli, e delle tasse, e perciò resta avvertito chiunque credesse di vantare contro di loro una pretesa ad insinuarla con formale libello fino al giorno 9 giugno p. v. inclusivo presso questo protocollo in confronto dell' avv. Milesi Martino, nominato curatore della massa concursuale, comprovando non solamente la liquidità, ma ben anco il diritto di venire collocato nell'una o nell'altra classe ovvero come proprietario d'essere preferito ad ogni altro creditore, sotto comminatoria che scorso il prefisso termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi senza eccezione dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che verrà in seguito ad aggiungersi, non ostante competesse loro sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno o quello avessero di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso dovranno corrispondere il rispettivo debito.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell' accennato periodo si saranno insinuati a comparire per l'udienza del giorno 16 detto mese ore 9 ant. onde confermare l'amministratore della massa che interinalmente vien eletto nella persona del sacerdote D. Michele Mosconi di Leffe, o per l'elezione d'un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori con avvertenza che i non comparsi si avranno come assenzienti alla pluralità degli intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno trascelti da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e sulla Piazza comunale di questo Capoluogo, e di Leffe, ed inserito nelle Gazzette Ufficiali di Milano e di Venezia per tre settimane consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Gandino,

Li 12 aprile 1854.

Il R. Consigl. Pretore
CHIARLI.

N. 3778. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 20 settembre 1853 n. 29931 di Pietro Cristofoli, cessionario degli eredi del fu Antonio Giacomuzzi, in confronto dell' avv. Dr Zennari curatore dell' eredità giacente dei furono Gio. Batt. e Teresa Vianello e LL. CC. per asta degli stabili qui in calce descritti ed in esito pure al Protocollo verbale assunto il 18 novembre al N. stesso, in contumacia degli esecutati suddetti nei giorni 31 maggio e 28 giugno p. v. ore 12 merid. presso quest' Aula verbale, si terranno i due primi esperimenti di vendita degli immobili stessi, sotto però le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati non potranno venire deliberati a prezzo minore della stima in a. l. 1010, sibbene al maggior offerente oltre il prezzo stesso.

II. Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare il decimo del prezzo di stima per poter rendersi obblatore.

III. Saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo, anco tutte le spese di subasta, volture, e della procedura esecutiva che dovrà rifondere al procuratore dell' esecutante verso specifica entro otto giorno della delibera.

IV. Egualmente entro otto giorni dall' asta dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera.

V. Mancando il deliberatario al deposito di prezzo ed al pagamento delle spese entro il termine fissato, potrà l'esecutante procedere a nuova subasta a tutto carico e rischio del deliberatario mancante e frattanto potrà estradare il decimo depositato per impiegarlo nelle spese.

VI. Il solo esecutante potrà rendersi offerente e deliberatario senza alcun deposito, salvo alla parte che eccedesse il suo credito capitale ed accessorii da liquidarsi.

Distinta degl' immobili da subastarsi che nell' estimo provvisorio erano allibrati in Venezia ai SS Apostoli al numero catastale 34323, civ. 4794, casa diroccata.

Numero catastale 34324, civico 4800, casa.

Numero catastale 34325, civico 4795, appartamento di casa.
» idem simile.
» idem simile.

Numero catastale 34327 civico 4796, Casa inaffittata.

Ivi in Calle dell' Oca.

Numero catastale 34327, civico 5049, Casetta colla cifra di a. l. 19 . 108, ed ora allibrata nel censimento stabile ai mappali numeri 2685, Luogo terreno colla superficie di pert. 02, e la rendita di l. 8 . 40.

Numero 29.8, magazzino di pert 06, rendita l. 30 . 80

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia,

Li 13 marzo 1854

Massignani, Agg.

N. 1979. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito all' odierna Sessione tenutasi in ordine al Decreto 8 febbraio p. p. n 766, a termini dei par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento, si rende pubblicamente noto, che nelli giorni 5 luglio, 2 e 30 agosto prossimi venturi, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno nuovamente tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura il primo, secondo e terzo esperimento d'asta, per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli signori Principe, e Conti Andrea, e Pietro Francesco Giovanelli di Venezia, e pregiudizio di Angela Miolo tanto in sua specialità, che quale tutrice dei minori figli, ed eredi del fu Carlo Baroni Poletti di Arre, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 28322 : 90, come dall'atto di stima presentato il 12 aprile 1851 sotto il n. 1906, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a qualunque di averne ispezione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti viene e sarà proposta in sei 6 lotti, e niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, in danaro sonante ed in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti, di un decimo dell' importo o valore di stima del lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Analogamente a quanto fu deliberato dai creditori nella convocazione previamente tenutasi giusta i combinati par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento si terranno altri tre esperimenti d'asta separatamente nei sei lotti infrascritti, nel primo esperimento per la delibera al prezzo almeno eguale alla stima, nel secondo pei lotti che rimanessero invenduti, anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il ribasso non sorpassi il dieci per cento dello stesso prezzo di stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, senza veruna limitazione.

III Li beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere, in cui si ritrovano, con tutti gli inerenti pesi, azioni, diritti, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive senza alcuna responsabilità degli esecutanti per verun titolo o causa. Resta inoltre a carico del deliberatario l'asserito livello verso il Seminario Vescovile di Padova che si dice consistere in staia dodici padovani di frumento depurati dal quinto sopra campi 5 circa in Arre, semplicemente accennato al n. 6 della perizia giudiziale, come gravitante i nn. 79, 344 di mappa, abbracciati dal lotto V quinto; detto livello se pure ed in quanto sussistesse, avuto riguardo al titolo in forza del quale li detti beni appartengono all' eredità esecutata di Carlo Baroni Poletti, salva ogni azione e regresso verso chi di diritto.

IV. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui, successivi al giorno della subasta, in Cassa forte di questa R Pretura e nelle monete come alla suesposta prima condizione l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborato al momento dell' asta.

V. Qualunque rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degl' esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva, spese che partendo dall' atto di pignoramento, e fino al giorno 14 quattordici settembre 1853 anno prossimo passato, in cui seguirà una parziale delibera dei beni originariamente esecutati, proporzionatamente al valore ossia importo complessivo della stima dei beni rimasti invenduti, e dei quali si provoca nuovamente la subasta, ascendono e si ritengono nella complessiva somma di a. l. 430, e quindi tanto questa somma fino e compreso il giorno 14 settembre 1853, quanto e spese posteriori tutte per la vendita degli stessi beni dei quali si tratta, saranno divise e pro carato e ritenute a carico dei deliberatarii, tenendo per dato regolatore ed invariabile il prezzo di stima di ciascun lotto salva liquidazione giudiziale, nel caso di discrepanza, quanto alle spese tutte posteriori al giorno 14 settembre 1853 fino alla effettiva delibera. Sosterrà inoltre il deliberatario ogni altra spesa di asta, di delibera, voltura, iscrizioni tasse relative, e qualunque altra nessuna eccettuata.

VI Il possesso a favore del deliberatario avrà effetto retroattivo al principio dell' anno agrario in corso. Godrà egli quindi l'intiera rendita del fondo deliberatogli relativa allo stesso e sosterrà tutti i pesi aggravanti il fondo medesimo, il tutto a suo comodo ed incomodo, coll' obbligo però di pagare il cinque per cento sul prezzo di delibera dal giorno 7 ottobre 1853 fino a quello della stessa delibera, aggiungendolo e depositandolo giudizialmente insieme al prezzo medesimo, e rifondendo poi alla parte esecutata, od a chi di ragione le imposte ed altri aggravii soddisfatti dalla rata gennaio inclusiva anno corrente. Il deliberatario però dovrà avere riguardo agli eventuali contratti di locazione per l'anno in corso.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, dietro documentata istanza che provi l'adempimento di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà accordata l'aggiudicazione in proprietà a termini di legge. In caso poi d'inadempimento di qualsiasi delle condizioni avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all' uopo e sarà disposto dalla parte esecutante, anche il deposito fatto all' atto della subasta.

Descrizione dei beni e lotti
Distretto di Conselve
Comune di Arre

Lotto I.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di padovani campi 0 : 1 : 147, sito nel centro di Arre ai nn. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met. 1 : 64, e colla rendita censuaria di lire 91 : 12. Prezzo di stima come al n. 1 della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 l. 9600.

Lotto II.

Corpo di terra di padovani campi 3 : 3 : 073 con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze ai nn. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 : 82, colla rendita censuaria di l. 118 : 24. Prezzo di stima come al n. 2 della perizia l. 4600.

Lotto III.

Possessione di padovani campi 23 : 0 : 074, denominata la Staghetta ai nn. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89 : 18, colla rendita censuaria di l. 507 : 16. Prezzo di stima come al n. 3 della perizia l. 9924 : 40.

Lotto IV.

Corpo di terra di padovani campi 3 : 3 : 119 senza fabbriche alli nn. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 : 03, colla rendita cens. di l. 42 : 08. Prezzo di stima come al n. 5 della perizia l. 1092.

Lotto V.

Corpo di terra di padovani campi 5 : 1 : 002 senza fabbrica alli nn. 79. 344, 345 di mappa, per la superficie di pert. 20 :]9, colla rendita censuaria di l. 116 : 49. Prezzo di stima come al n. 6 della perizia l. 2362 : 50.

Lotto VI.

Chiusura di padovani campi 1 : 1 : 144 con casolare ai nn. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 : 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36. Prezzo di stima come al n. 7 della perizia l. 744.

Prezzo totale di questi sei lotti a. l. 28322 : 90.

Il presente sarà pubblicato e affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Conselve,

Li 5 aprile 1854.

L' I R. Cons. Pretore
G. CASTELLINI.

Il R. Cancellista
A. Morbiatto.

N. 3738 2.ª pubbl.

EDITTO

L' I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Filippo Cecchini di Udine, contro Elisabetta Torelazzi fu Carlo per se e quale dichiaratasi erede beneficiaria del fu Matteo Engaro fu Nicolò, essa pure defunta in corso di esecuzione, ed oggi rappresentata dall'erede testamentario Luigi Torelazzi fu Luigi, minore rappresentato dalla tutrice signora Angela Torelazzi di Udine, si terrà nei giorni 6 e 28 giugno e 19 luglio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., innanzi di essa il 1.°, 2° e rispettivamente 3.° esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel protocollo di stima 30 aprile 1852 n. 5336, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, all' osservanza delle soggiunte

Condizioni.

I. Li beni si venderanno a lotti separati.

II. Nei due primi sperimenti non verranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto, sempre che questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

III. Meno l'esecutante gli oblatori dovranno depositare contemporaneamente all' offerta il decimo del lotto cui aspirano.

IV. Entro otto giorni dovrà il deliberatario depositare il prezzo in questa Cassa dei depositi, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

V. Rimanendo deliberatario l'esecutante, sarà tenuto a depositare soltanto il di più del di lui credito capitale, ed accessorii.

VI. Per l'intimazione dei Decreti di delibera e successivi, l'acquirente se domiciliato fuori del luogo del Giudizio, eleggerà qui persona, cui abbiano da consegnarsi gli atti.

VII L'esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evizione, sia riguardo alla proprietà, sia riguardo alla qualità e quantità delle cose vendute, sia ai pesi iscritti o non iscritti di qualsiasi natura, ritenendosi dal deliberatario rinunciato a qualunque reclamo contro l'esecutante.

Realità da vendersi
per una metà.

Lotto I.

1. Arativo detto S Nicolò in mappa di Paluzza al n. 2, di pert. 3 : 09, stimato a. l. 630, sua metà l. 315.

2. Arativo e prativo detto Col in detta mappa alli nn. 6, 8, 20, della complessiva quantità di pert. 2 : 81, stimato a. l. 432 : 20, sua metà l. 216 : 10.

3. Arativo ghiaioso detto Mumas in detta mappa al n. 35, di pert 1 : 25, stimato a. l. 120, sua metà l 60.

4 Casa di abitazione in Castions con corte al villico n. 6, in detta mappa al n. 40, della superficie di cent. 16, stimata a. l 960, sua metà l. 480.

5. Arativo e prativo detto Orto in detta mappa alli nn. 44 e 46, della complessiva quantità di cens. cent 42, stimato austr. l. 160, sua metà l. 80.

6 Arativo detto Orto in detta mapap al n. 47, della superficie di cent. 08, stimato a. l. 30, sua metà l. 15.

7. Casa diroccata al villico n. 1, in detta mappa al n. 48, della superficie di cent. 23, stimata a. l 200, sua metà a l. 100.

8. Stalla in detta mappa al n. 49, della superficie di cent. 15, stimata a. l. 160, sua metà l. 80.

9. Prato detto Bearzo in detta mappa al n 50, di pert. 9 : 46, stimato a. l. 900, sua metà a. l. 450

Somma totale del I lotto a. l. 1796 : 10.

Lotto II.

10. Prato cespugliato in monte detto Montolons in mappa di Paluzza al n. 1319, sub 1, 2, di pert. 4 : 31, stimato a. l. 80, sua metà l. 40.

11. Prato sassoso e cespugliato detto Ramazas in mappa di Cleulis al n. 107, sub 1, 2, di pert. 3 : 61, stimato a. l. 40, sua metà l. 20.

12. Prato sassoso e cespugliato detto Ramazas in mappa di Cleulis al n. 108, sub 2. di per. 18 : 88, stimato a. l. 176, sua metà a. l 88.

13 Uno dei 76 caratti del Monte Casone Val Castellana o bosco in mappa di Cleulis alli n. 1. sub 85, 86, 87; 3 sub 57, 58, 517, sub 86, 87 e 561, sub 29, portante nella mappa nuova di Cleulis li nn. 1, 3, 33, 74, 191, 264, 306 e 517, della complessiva superficie di pert. 1136 : 48, stimato l. 120, sua metà l. 60.

Somma totale del II lotto a. l. 208.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, al luogo solito del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 27 marzo 1854

L' I. R Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Cancelliste.

N. 1318. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 maggio, 1.° giugno, ed 8 detto mese avrà luogo nell' Ufficio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta dei beni qui sottodescritti ad istanza di Gio. Batt. Michieli fu Stefano di Padova coll' avv. Zeni di qui ed a pregiudizio di Luigi e Consorti Butolaso detti Bellan di Badia e S. Salvaro Comune di Urbana di questo Distretto alle condizioni seguenti:

I. L'asta al primo e secondo esperimento sarà aperta sul dato della stima, cioè sul prezzo di a. l. 7580 : 20.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non verranno deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo poi anche ad un prezzo inferiore salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente depositare in moneta d'oro, o d'argento il decimo del valore di stima a cauzione dell' adempimento degli obblighi conseguenti alla delibera.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in deconto del prezzo all' avvocato patrocinatore della parte istante le spese della procedura esecutiva a contare dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e ciò dietro liquidazione privata o giudiziale. Tutte le altre spese posteriori restano a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

V. Il rimanente prezzo di delibera (cioè meno il deposito e l'importo delle spese da pagarsi all' esecutante) verrà rilasciato in mano del deliberatario, il quale dovrà pagarlo giusta il difinitivo riparto ai creditori che verranno graduati (salve le ragioni dell' esecutato sull' avanzo eventuale) in moneta d'oro o d'argento, escluso ogni surrogato, con obbligo di corrispondere frattanto l'annuo interesse del 5 per 0[0 da depositarsi ogni anno in Giudizio a spese di esso deliberatario.

VI. Concorrendo all' asta il creditore istante sarà dispensato dal previo deposito, e quindi rimanendo deliberatario corrisponderà l'interesse sull' intero prezzo, meno il solo importo delle spese giudiziali di esecuzione, che sarà autorizzato in tal caso a trattenersi.

VII. Il possesso utile viene accordato al deliberatario col giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, e dal giorno stesso decorreranno a di lui carico gli interessi sul residuo prezzo, sottostarà alle spese dei ristauri ordinarii e straordinarii, nonchè al pagamento delle imposte pubbliche di ogni genere, anche arretrate se ve ne fossero.

VIII. I beni sono venduti nello stato in cui si trovano, quali e quanti sono e come sono posseduti dai debitori esecutati senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi servitù, peso, o pericolo cui fossero o potessero andare soggetti.

IX. La proprietà non s' intenderà trasferita nel deliberatario che coll' aggiudicazione finale, ch' egli non potrà ottenere se non dietro l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 Giud. Reg.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degl' obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degl' immobili.

Campi 10 . 1 . 056, di terra a. a. v. e parte prativa con casa dominicale ed adiacenze rusticali ed oratorio, posti in comune di Urbana, frazione di Puelello Distretto di Montagnana, Provincia di Padova tra i confini a levante Jacur Moisè Vita con metà fosso, a mezzodì Michieli Gio. Batt. con linea, a ponente il fiume Fratta, a tramontana stradella consortiva, ed al di là Jacur Moisè suddetto descritti nel vecchio estimo provvisorio in Ditta del fu Carlo Butolaso detto Bellan fu Giuseppe al n. 2 del catasto della frazione di Puelello con l'estimo di ducati 876 . 91, e nell' attuale nuovo estimo stabile in Ditta suddetta ai nn. di mappa 423 a) 424, 426, 536, 537 per complessive pertiche censuarie 39 . 85, colla rendita di l. 172 . 10.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Urbana, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,

L' 8 aprile 1854.

L' I. R. Consigl. Pretore
REDETTI.

Bressan, Cancellista.

N 5421. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si rende noto, che nel giorno 31 maggio p. v. ore 12 meridiane nel locale dell' Aula Verbale seguirà il quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Pietro Manganotto, in odio di Regina Crescini, e ciò

sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Sarà a carico dell' aggiudicatario, oltre il prezzo che avrà offerto, anco il pagamento dei pubblici aggravi cadenti sull' immobile subastato dal giorno della delibera.

III Qualunque offerente, tranne l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni nelle mani del Commissario delegato all' asta.

IV. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Giudice delegato all' asta l' intero prezzo della delibera, sotto le comminatorie di legge.

V. Il deliberatario, assolti gli obblighi del Capitolato, potrà chiedere tosto al Giudice l' aggiudicazione e la immissione in possesso di ciascun stabile deliberatogli.

VI. Il deliberatario avrà diritto di percepire le rendite dal giorno della delibera in avanti, ed il dovere di sostenere tutte le pubbliche gravezze niuna eccettuata.

VII. L' esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità relativamente agli stabili esposti in vendita.

Descrizione degli stabili

Lotto I

In Venezia, Parrocchia di S. Cassiano circondario S. Appolinare R.mo Tamossi.

Metà di casa civ. n. 1305, col n. 32739, cifra l. 153 : 39, confina da un lato col n. 1304, ed altro campiello Albrizzi, e nell' estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Polo al n. di mappa 202, metà di casa che si estende anche sopra parte del num. 203, della superficie di pert. —: 09, colla rendita di l. 76. 94 complessiva cifra, stimata giudizialmente, come da relazione peritale 9 novembre 1849 l. 618 : 88.

Lotto II.

S. Giacomo dall' Orio Circondario S. Ubaldo, calle delle Oche.

Metà di casa civ. n. 1947, col 32750, cifra l. 107 : 69, confina da un lato strada comunale, calle delle Oche, dall' altro con lo stabile Albrizzi, nell' estimo provvisorio, e nell' estimo stabile figura nel Comune censuario di S. Croce al n. di mappa 626, metà di casa con porzione della corte n. 628, della superficie di pert. —: 16, colla rendita di l. 44 complessiva cifra, stimata giudizialmente come risulta dalla relazione peritale 9 novembre 1949, a. l. 449 : 42.

Ed il presente si affigga all' Albo, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente

Manfroni.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 27 marzo 1854.

Massignani, Agg.

N. 5205. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed estendibile sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb. Veneto di ragione di Giuseppe Tessarin fu Francesco negoziante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tessarin fu Francesco ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Billi.ni deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione del l' avvocato D.r Sacerdoti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatì creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano ino'tre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 8 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nel Consesso del sig. Cons. nob. Barbaro per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei paragrafi, 87, 88 del Giudiz. Regolamento coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

L' I. R. Presidente

De Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Li 10 aprile 1854.

Ant. Simonetti, Agg.

N. 4512. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste eo esistenti nel Territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Natale Fabbricci appaltatore teatrale domiciliato in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fabbricci ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Marco Panzago deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in so tituto l' altro avvocato D.r Tomasoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 15 aprile 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 2553. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica all' assente d' ignota dimora nob. Isabella Contarini Revedin, avere Vincenzo Garzotto di qui riprodotta il 1.º corr. sotto il n. 2553, l' istanza 21 ottobre 1853 n. 9584 per stima degli effetti oppignorati, e descritti nel rapporto cursoriale 2 novembre 1852 n. 20852; istanza, che venne accolta da questo Tribunale, fissandosi all' esecuzione il giorno 29 corr. ore 10 ant. e nominandosi in Commissario delegato l' ufficiale Specher, ed in periti i Rigattieri Vincenzo Marini, ed Angelo Zonta di qui.

La si previene ancora che le si destinò in curatore l' avv. Tonelli, al quale dovrà far tenere le necessarie istruzioni, o far conoscere al Giudizio altro procuratore, in mancanza di che dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ne' soliti luoghi di questa Città, ed in Padova, e Treviso, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. Echelli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 7 aprile 1854.

Munari D. d' ord.

N. 5071. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giovanni Caguetto assente d' ignota dimora che Nicolò Gorizza coll' avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 1.º aprile a. c. n. 5071, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4500, in dipendenza a Cambiale datata Venezia 20 gennaio anno corrente ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r A. Billiani che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario e Marittimo in Venezia,

Li 1.º aprile 1854.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 2138. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Benedetto Sinigaglia del fu Jacob di Gorizia creditore inscritto sopra fondi in Gonars, che sull' istanza di Isacco Sinigaglia di Gorizia, contro Catterina Moretti ed altri consorti Moretti per subasta di detti fondi, fu prefissa la udienza del giorno 31 maggio p. v. alle ore 9 ant. per le deduzioni delle parti, e creditori inscritti sulle proposte condizioni d' asta, che ad esso Benedetto Sinigaglia fu destinato in curatore questo avv. D.r Giuseppe Giacomo Putelli, e che dovrà comparire in persona all' Aula, o farsi rappresentare da idoneo procuratore, mentre diversamente dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' intimi il presente all' Albo Pretorio, a Gonars, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,

Li 1.º aprile 1854.

L' I. R. Consigl. Pretore

Vedova.

Bonollo, Cancellista.

N. 3498. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che con Decreto 14 marzo corr. n. 1877, dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso venne dichiarato interdetto da' proprii affari per riconosciuta monomania gaiosa Giacomo Galliazzo di Canizzano, e che con odierno Decreto venne allo stesso deputato in curatore Agostino Grosso di S. Angelo.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 18 marzo 1854.

L' I. R. Cons. Dirigente

Manfroni.

N. 5130. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giovanni Caguetto assente d' ignota dimora che Nicolò Gorizza negoziante coll' avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 3 aprile 1854 n. 5130, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 4500 effettive, in dipendenza a Cambiale Venezia 20 gennaio 1854 ed accessori, e che il Tribunale con odierno Dec. facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro Dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Maritt. in Venezia,

Li 4 aprile 1854.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 948. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel giorno 2 dicembre 1852 mancò a' vivi in S. Martino di Monselice senza testamento, Angelo Tabarro fu Francesco.

Non conoscendosi il luogo di dimora dell' unica figlia ed erede Maria Tabarro moglie a Domenico Cornetto, viene diffidata a doversi insinuare a questo Giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sull' eredità intestata paterna nel termine di un' anno, scorso il quale senza insinuazione si passerà all' aggiudicazione dell' eredità in concorso del curatore ad essa Maria costituito nella persona di Bernardo D.r Bertana.

L' I. R. Cons. Pretore

Cavazzani

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 27 marzo 1854.

Sp. Boscardini.

N. 6999. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, essere stato con deliberazione 24 marzo corr. n. 2859, di quest' I. R. Tribunale Provinciale interdetto per mania Lodovico-Giovanni Pegliaro fu Lorenzo di qui al quale fu deputato in curatore il di lui fratello Gio Batt. Pagliaro del borgo Pignolo.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 30 marzo 1854

Il Cons. Dirigente

Podestà'.

Cornio, Agg.

N. 1404. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per l' insinuazione a prot. verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Luigi Modenese fu Angelo, mancato a' vivi in questa Città nel 5 maggio 1852, viene destinato il giorno 13 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. alla Camera II.ª di questa R. Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 6 marzo 1854.

Il R. Cons. Pretore

Gozzi.

Veronese, Cancellista.

N. 2020. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per l' insinuazione a prot. verb., e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Maria Felicita Quagliato fu Francesco, mancata ai vivi in questa Città nel 15 febbraio anno corrente, viene destinato il giorno 19 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 p. m. alla Camera II.ª di questa Regia Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Consig. Pretore

Gozzi.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 10 marzo 1854.

Veronese, Cancellista.

N. 2378. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica all' assente Elodoro Radaelli q.m Gio. Batt., che li D.r Luigi, Fortunato, Sebastiano, Chiara e Maria Manera presentarono li 27 corrente sotto il n. 2378, una petizione contro Carlo-Alberto Radaelli ed Esso assente, in punto di pagamento di a. l. 2149 : 47, a saldo interessi a tutto 28 ottobre 1853 sul capitale di mutuo di austr. l. 40,000, sulla quale si destinò comparsa pel giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si deputò a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi a senso del vigente Reg. Giudiziario, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Eliodoro Radaelli a comparire in tempo, ovvero far tenere al curatore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni, che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e Comune di Roncade, e s' insesisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Co. Ecchelli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 28 marzo 1854.

Munari, Dir. d' ord.

N. 488. 3.ª pubbl.

Editto

L' I. R. Pretura in Cittadella rende noto, essersi con Decreto 18 gennaio p. p., n. 478 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova dichiarata interdetta per alienazione mentale in causa di malattia pellagrosa Cecilia Lucro di qui, e che da que ta Pretura le fu nominato in curatore il proprio di essa marito Eugenio Munegato pure di qui.

Dall' I. R. Pretura di Cittadella,

Li 25 gennaio 1854.

Berustello, Pretore.

N. 1505. 3.ª pubbl.

Editto.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale, e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Antonio Trentini q.m Pietro, morto li 8 p. p. gennaio in Cartura, viene indetto il giorno 30 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 3 pom., avanti questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati par. 813, 814, del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 21 marzo 1854.

L' I. R. Pretore

G. Casolini

L' I. R. Cancellista

A. Morbiatto.

N. 3792. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti e sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso l' eredità di Mons. Toldo Bellini Costantini a dover insinuare, e golarmente provare i loro diritti nel di 1.º giugno p. v. ore 11 ant., presso il Consesso del Consiglier Degli Angelini.

Il presente si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi della Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 marzo 1854.

Domeneghini, Dirett.

N. 1567 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che, con Decreto 15 corr. n. 2419 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova venne interdetto per mania vaga Gio. Carlo Zorzati del fu D.r Evangelista di Monselice, e che da questa R. Pretura fu nominato in suo curatore il di lui fratello Marco Zorzati pure di qui medico.

L' I. R. Consig. Pretore

Cavazzani.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 18 marzo 1854.

Sp. Boscardini.

N. 3527 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza fa pubblicamente sapere che presa istanza 9 febbraio 1854, n. 1767 di Luigi Conte per sè e quale amministratore dei fratello e sorelle Luigia ed Adelaide Conte prodotta contro l' I. R. Delegazione Prov. in Vicenza quale rappresentante la Commissione Prov. istituita nell' anno 1848, per le sussistenze e trasporti militari, venne incamminata la procedura per l' ammortizzazione del Bono provinciale 5 dicembre 1848, n. 1382, rilasciato dalla suddetta Commissione per la somma di a. l. 500, a favore degli eredi Conte fu Angelo, e che fu dalla parte istante smarrito nel novembre 1852

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro mano il suddetto documento a produrlo entro il termine di un anno, con l' avvertenza che, scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento suriferito, e non più obbligato chi lo rilasciò a rispondere per esso.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nelle forme e luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Bosio, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 21 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 13148. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Con Decreto 3 andante n. 6050, il locale I. R. Tribunale Prov. Sezione civile, dichiarò interdetto dall' esercizio dei diritti civili per titolo di monomania ambiziosa associata alla più vaga mania Vincenzo Panizzoni fu Francesco.

Tanto si rende pubblicamente noto, con avvertenza che questa Pretura gli deputò in curatore il sig. Marco Zanetti di qui.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 5 aprile 1854.

Combi, Consig.

N. 3599. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In appendice all' Editto 15 gennaio p. p. n. 619, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, essersi stato con odierno Decreto pari numero esonerato l' avv. Marco D.r Panzago dal carico di curatore sostituito alle liti nella massa di Giovanni Opecher, venne nominato in sue vece l' altro avv. Pietro Calvi.

Si affigga, e si pubblichi come di metodo, inserito eziandio nella Gazzetta Uffiziale.

Il Presidente

Gregorina.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 aprile 1854.

Domeneghini, Dir.

N. 2707. 3.ª pubbl.ª

Editto

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che la locale I. R. Intendenza delle finanze e Demanio quale sequestrataria delle rendite dell' assente Valentino D.r Pasini erede del fu monsig. canonico Antonio Stocchi rappresentate dall' avv. De Muri coll' istanza 29 gennaio 1854, n. 1129, produsse al confronto della Provincia di Vicenza e per essa la Congregazione provinciale presieduta dall' I. R. cav. Delegato ha chiesto l' ammortizzazione del Bono prov. 31 agosto 1848 n. 486, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per la somma di a. l. 1500, cogli interessi del 5 p. 0/0 dal 14 agosto detto anno a credito del suddetto Stocchi monsig. canonico Antonio di Vicenza in causa prestito coattivo della Provincia di Vicenza nel 1848, e scaduto fino dal 10 ottobre 1851

Vengono quindi eccitati tutti quelli che possedessero detto documento o credessero di avervi un qualche diritto a manifestarlo e produrlo nel termine d' un anno sotto comminatoria in caso contrario che verrà il documento stesso irremissibilmente dichiarato nullo e l' autrice Commissione Prov. non sarà più obbligata a risponder per esso.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Bosio, Cons.

Brugnolo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 10 marzo 1854.

D. Fantuzzi, Dirett.

ASSOCIAZIONE. Per le Provinc... Fuori della Mo... Le associazioni... per lettere.

G

SOMMARIO. — ... rificenze. Invito a su... peratore. Festa relig... Sardegna; la Camera... stro de' beni del Sem... nomie. — Imp. Russ... — Imp. Ottomano; ... tassione. — Francia; ... l' Accademia. — Nos... sia; mezzo di distru... Atti ufficiali. Avvisi... poesie.

IMPE...

PAR...

Carta monetata d...

Importo massim... 1854, non può esser... in circolazione . .

Importo effettiv... Stato in circolazione

Assegni di Cassa e ... Tesoro fruttanti i... Buoni del Tesoro senz... Assegni sulle rend... gheria . . .

Carta monetata spicc... ad estrazione a sor... Carta monetata spicc... getta ad estrazione...

Totale...

Comparando ... diminuzione:

Degli Assegni di Ca... fruttanti interesse... Degli Assegni sulle re... Della carta monetata s... a sorte, in ... Della carta monetata ... zione a sorte, in ...

Totale...

All' incontro, in una...

In tutto, quindi, una... Dei Viglietti del Teso... to 1854, ancora ... Stato, di . . . Della suddetta somm... esistevano alla fine ... della Banca, cangi...

Dunque, alla fine di... di carta monetata...

Tale circolazio... l' importo, pel quale... della carta monet... non corso forzato. ... febbraio a. c., altra ... bricata, nè emessa.

E siccome quel... banconote, giunge a ... periodiche sulio sta... delle finanze, in av... della carta monetata... corso forzato.

Dall' I. R. Mini... Vienna, 19 ...

A P...

PER LE FA...

Felix o long... Amalia e... Hinc spes ... Dispereat ...

ALL' AUGUSTA...

Fama intorn... Serenatri... Bellezza ... In Te lo... Ma che, o... Pregi, o... Perchè d... D' inclito... Quindi e ra... Sposa al ... E l' alte ... Del gran c... Benedica... D' altri f...

GIOVEDÌ 27 APRILE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

ANNO 1854 — N. 95

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *carta monetata. Onorificenze. Invito a sudditi parmensi. Matrimonio di S. M. l'Imperatore. Festa religiosa in Chioggia. E. Mylius* †. — R. di Sardegna; *la Camera. Il prestito; risposta di Roma sul sequestro de' beni del Seminario di Torino.* — D. di Parma; *economie.* — Imp Russo; *la flotta anglo-francese dinanzi Odessa.* — Imp. Ottomano; *l'incendio di Fokschani. Divieto d'esportazione.* — Francia; *osservanza della domenica. Candidati all'Accademia.* — Nostro carteggio: *la dichiarazione della Russia; mezzo di distruzione; prestito a Londra.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; poesie.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 aprile.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di marzo 1854.

Importo massimo, che, giusta la Notificazione 21 marzo 1854, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . f. 150,000,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione e nelle Casse della Banca:

		a tutto marzo 1854.	a tutto febbr. 1854.
Assegni di Cassa e Buoni del Tesoro fruttanti il 3 %	f.	330,290	462,405
Buoni del Tesoro senza interesse	»	140,419,499	140,148,206
Assegni sulle rendite dell'Ungheria	»	1,411,017	1,580,465
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte	»	1,233,245	1,233,792
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte	»	6,455,022	6,455,734
Totale		f. 149,849,073	149,880,602

Comparando i risultati di ambedue i mesi, risulta una *diminuzione*:

Degli Assegni di Cassa e dei Buoni del Tesoro, fruttanti interesse in	f.	132,115
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in	»	169,448
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	»	547
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	»	712
Totale	f.	302,822
All'incontro, un *aumento* dei Buoni del Tesoro, senza interesse, di	»	271,293
In tutto, quindi, una *diminuzione* di	f.	31,529

Dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto erano, alla fine di marzo 1854, ancora in circolazione 660,720 lire.

Della suddetta somma della carta monetata dello Stato, di	f.	149,849,073
esistevano alla fine di marzo 1854, nelle Casse della Banca, cangiate verso banconote	»	49,154,303
Dunque, alla fine di marzo, la vera circolazione di carta monetata dello Stato, fu soltanto di	f.	100,694,765

Tale circolazione si diminuirà di mese in mese per quell'importo, pel quale progredisce presso le Casse della Banca il cambio della carta monetata dello Stato, trovantesi in circolazione con corso forzato, giacchè, dietro l'accordo colla Banca del 23 febbraio a. c., altra carta monetata dello Stato non sarà nè fabbricata, nè emessa.

E siccome quella carta monetata dello Stato, cambiata in banconote, giunge a pubblica notizia mediante le pubblicazioni periodiche sullo stato della Banca nazionale, l'Amministrazione delle finanze, in avvenire, non pubblicherà altro che l'importo della carta monetata spicciola, trovantesi in circolazione senza corso forzato.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 19 aprile 1854.

(*G. Uff. di V.*)

Venezia 27 aprile.

Come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, S. M. si è graziosissimamente degnata di conferire numerose onorificenze ad illustri e benemeriti personaggi dello Stato.

Riserbandoci ad inserire in un Supplimento i nomi di tutt'i signori decorati, come li pubblica la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, riferiamo oggi l'intera lista di quelli, che appartengono alle Provincie venete. Furono conferiti:

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo: A'sigg. dott. Luigi Holzgethan, I. R. prefetto delle finanze; — Antonio nobile Manfroni, presidente del Tribunale di I istanza in Venezia.

L'Ordine della Corona di ferro di I classe: A monsig. Trevisanato Giuseppe, Arcivescovo in Udine.

L'Ordine della Corona di ferro di II classe: A'sigg. Luigi conte Miniscalchi, I. R. ciambellano; — Girolamo conte Orti Manara, I. R. ciambellano.

L'Ordine della Corona di ferro di III. classe: A'sigg. Diego nobile Guicciardi, consigliere di Luogotenenza in Venezia; — Nani Mocenigo conte Filippo, I. R. ciambellano; — Della Torre conte Luigi Sigismondo, podestà di Udine; — Selvatico Estense, marchese, segretario e provvisorio presidente dell'Accademia di belle arti in Venezia; — Jacopo cavaliere di Treves, banchiere e possidente in Venezia; — nobile Camillo Monza, possidente a Vicenza; — nobile Lodovico Folco, possidente a Vicenza; — Luigi Giacomelli, possidente e podestà in Treviso; — Luigi Veronese, possidente e deputato provinciale in Rovigo.

La grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe: A mons. Bignotti Giacomo, Vescovo in Adria; — Rachetti dott. Alessandro, I. R. professore in Padova e presidente dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti (*); — Santini Giovanni, direttore della Specola in Padova;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe: A'sigg. Emilio di Blumfeld, consigliere di Governo e direttore di polizia in Venezia; — Canal abate Daniel, sacerdote in Venezia; — Zandomeneghi Pietro, scultore in Venezia; — Consolo dott. Giuseppe, avvocato a Padova;

La nobiltà dell'Impero: A'sigg. Giuseppe Reali, possessore di fabbriche in Venezia; — Ignazio Weil-Weis, banchiere in Verona.

Dietro ricerca del ducale Governo di Parma, s'invitano tutti i sudditi del Governo medesimo, i quali, nel giorno 30 aprile corrente, si troveranno, o stabiliti, od anche solo temporariamente in alcuna delle venete Provincie, a notificare all'Uffizio del Comune, nel cui territorio avranno stanza, il proprio nome, cognome, età, luogo di nascita, paternità, stato famigliare, professione, tempo di partenza dagli Stati parmensi, ricapiti di viaggio, luogo di dimora attuale, e data dell'arrivo nel medesimo.

PARTE NON UFFIZIALE.

MATRIMONIO DI S. M. L'IMPERATORE.

Incominciamo, colla scorta della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la descrizione de' fatti, relativi al faustissimo avvenimento del matrimonio di S. M. l'Imperatore:

Vienna 22 aprile.

S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta ha oggi toccato il territorio della nostra città, per salire sul trono dell'Austria, a fianco del graziosissimo nostro Imperatore e Signore. In questa ora, salutata dalle grida di giubilo della residenza e della Monarchia, apresi nei destini della patria un'epoca, ardentemente invocata da vivi desiderii, e glorificata dagli attestati della più sincera e della più fedele simpatia. E ciò secondo i buoni antichi costumi, secondo usi imprescrittibili. Dai giorni, ne' quali i Babenberg discesero dalle eminenze del *Kahlengebirg*, fino ai giorni nostri, Vienna, la lieta e fedele città, salutò tutt'i giorni di letizia della famiglia gloriosa dei suoi Sovrani, pomposamente adornandosi, e manifestando la più aperta devozione, la gioia più vera e cordiale. Si vestì di luce e di colori. Adornò di fronde e di fiori le vetuste grigie sue mura. Lieti concenti, liete feste, secondo il costume dei tempi, sparsero una vita immensamente romorosa per le contrade, zeppe di popolo. Così praticossi qui sul Danubio in ogni tempo.

Quanto più la città fu in fiore, tanto maggiori furono le sue feste, il suo splendore. Da mesi e da settimane, nel vasto Impero, e con esso fra le mura di Vienna, fu lieto pensiero de' cittadini celebrare l'augusta festa del matrimonio di S. M. I. R. A. in modo decoroso e cordiale. Ed esso, in fatti, fu considerato fin dal principio come un punto di riposo, in tempi commossi, come segno di pace pel presente, come pegno di felicità per l'avvenire.

E siccome l'evento del futuro matrimonio imperiale, l'evento di un nodo, egualmente sacro e sui gradini del trono ed in una povera capanna, è perpetuamente unito alle rimembranze di tutto l'Impero, così il lieto avvenimento fu annunciato al suono dei sacri bronzi della Risurrezione dai pulpiti: inni di ringraziamento e di preghiera ascesero al cielo da tutte le labbra, e nella cattedrale della residenza e nella chiesa del povero villaggio, risonò egualmente il sacro antichissimo canto: « Ti lodiamo, Signore. »

Il sacro nodo, che unisce il nostro Sovrano alla compagna della sua vita, è anche un nodo, che, stretto di nuovo, dà forza e consolida le più antiche e più nobili tradizioni del vasto Impero. Donne tedesche, figlie di principesche famiglie tedesche, furono sovente quelle, che dalla patria comune, beanti e beate, vennero in Austria, nell'antico imperiale palazzo, sulla porta maggiore del quale brillano ancora gli antichi colori, gli emblemi antichi.

Anche adesso, una donna tedesca fu quella, che volle esser madre di tutte le stirpi, di tutti i popoli, che il possente stendardo dell'Austria difende e ricopre; donna eccelsa, discendente da schiatta sovrana, che tanto sovente, e sempre per comune felicità, per benedizione comune, si congiunse all'augusta imperiale famiglia. Tale avvenimento sarà festeggiato dalle sponde del Danubio fino ai lidi remoti del mare di Alemagna.

Lo splendore sfolgoreggiante della porpora imperiale circonda l'augusto e vezzoso aspetto della figlia eccelsa de' Principi, allorch'essa calca le soglie della nuova e grande sua patria. Ma anche il lieto saluto dell'antica e fida Vienna le corre incontro franco e verace. Ciò che cuori e mani, pieni di zelante e solenne interessamento, hanno tessuto ed ordinato, è monumento luminoso del sereno avvenire, che comincia a spuntare ne' primi bei giorni della primavera e de' fiori. Sono i cuori dell'antica Vienna quelli, che immediatamente vicini, prestano il primo omaggio del grande Impero; omaggio, che ripetesi intenso e verace, durevole ed inestinguibile, in tutt'i paesi di esso.

S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta abbandonò, in compagnia de' serenissimi suoi genitori, del Duca Massimiliano Giuseppe e della Duchessa Luigia Guglielmina, non che del Duca Luigi e della Duchessa Elena, nel 20 corrente, la capitale della Baviera, e pernottò a Straubing. Nel 21, gli augusti personaggi progredirono il viaggio e giunsero alle 2 e un quarto pomeridiane a Passavia. Ivi, come fu già annunziato per via telegrafica, degnaronsi di ricevere graziosissimamente a bordo del piroscafo la deputazione della Provincia dell'Austria superiore. Sull'antichissimo *Kreutelstein* brillò, per la prima volta, agli occhi di S. A. R. la bandiera giallo-nera, che le inviò i suoi saluti. Il viaggio sul Danubio fino a Linz, ove la serenissima Principessa giunse verso le 6 pomeridiane, fu come una corsa trionfale. Ad ambe le sponde, per quanto poteva giunger dal fiume lo sguardo, paesi, castelli, punti elevati, e stazioni alle sponde, erano festosamente ornati. Dovunque gli abitanti, col clero, cogl'impiegati regii e comunali alla testa, in vestiti da festa, e colla scolaresca, colle bandiere ornate di fiori, si erano radunati in fitti gruppi alle sponde, e salutarono l'augusta Sposa col più cordiale ed entusiastico giubilo. Il lieto entusiasmo della popolazione aveva cercato e trovato da per tutto corrispondente espressione ne' più varii segni del giubilo generale, ne' festosi ornamenti e nelle decorazioni d'ogni specie, specialmente ne' punti più prominenti della sponda. Durante il viaggio da Passavia a Linz, non vi ebbe in nessun luogo fermata. Al sito dello sbarco, a Linz, S. A. R. com'è stato già detto, fu ricevuta da S. M. I. R. A. Oggi, alle 8 antimeridiane, S. A. R. la Principessa Elisabetta continuò il viaggio per Vienna sul piroscafo celere il *Francesco Giuseppe*, magnificamente ornato.

Fino dal primo mattino, tutte le strade conducenti a Nussdorf erano calcate da una moltitudine di persone. Tutte le case erano festosamente adorne di tappeti, di ghirlande e festoni. Erano eretti archi trionfali, sui quali brillava la cifra del nome della Coppia augusta. Verso mezzogiorno, tutte le case, fino alla sommità del tetto, tutti i monti, tutti i vigneti, tutta la sponda del Danubio, da ambi i lati, erano a rigor di parola pieni zeppi di gente, cosicchè non era possibile passarvi. Lo sbarcatoio della Società di navigazione a vapore del Danubio era chiuso. Su esso per cura del direttore della Società, sig. Erickson, fu costrutto un magnifico arco trionfale, sostenuto da colonne, ed ornato d'oro, decorato col maggior buon gusto da bandiere co' colori austriaci e bavaresi, cogli stemmi di tutte le imperiali Provincie austriache e reali bavaresi, con drapperie e con ghirlande di fiori. Lo spazio verso la sponda, dove la serenissima Principessa Sposa doveva porre da prima il piede, era coperto da preziosi tappeti, e cangiato in un vero giardino di fiori. Ad ambi i lati di esso, furono erette tribune, le quali, fino dal primo mattino, si empierono di spettatori.

Verso le ore 11 ant., spari di mortaretto annunciarono l'avvicinarsi del piroscafo l'*Austria*, che riconduceva S. M. I. R. A. da Linz, ov'era volata a salutare la sua serenissima Sposa. Immense grida di giubilo riempirono l'aere, allorchè S. M. toccò la sponda e passò nel cocchio, che l'aspettava, in mezzo all'affollata moltitudine.

A 3 ore, erano già radunate sulla terrazza, S. M. I. R. A., le LL. AA. II. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e i sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico; inoltre S. E. il sig. principe Arcivescovo di Vienna, le LL. EE. il sig. Governatore militare tenente maresciallo di Kempen, il sig. generale di cavalleria conte Schlick, il sig. Luogotenente dell'Austria inferiore dott. Eminger, ed il signor borgomastro di Vienna, cavaliere dott. di Seiller, con una grande deputazione del Consiglio comunale e del Magistrato di Vienna.

In punto alle 4, avvicinossi il piroscafo riccamente ornato, il *Francesco Giuseppe*, ed avvicinossi, facen-

(*) Udiamo con dolore che l'illustre uomo cessò a questi giorni di vivere in Padova.

APPENDICE

PER LE FAUSTISSIME NOZZE IMPERIALI

EPIGRAMMA

Felix o longum vivat Franciscus Ioseph,
Amalia et felix vivat Elisa simul!
Hinc spes Imperio, spes hinc fidissima nobis,
Dispereat cuiquam spes aliunde venit.

FR. PH.

ALL'AUGUSTA SPOSA DI S. M. L'IMPERATORE

SONETTO

Fama intorno sonò che le celesti
Serenatrici degli umani petti,
Bellezza e leggiadria, fan manifesti
In Te lor doni quanti son più eletti:
Ma che, nè i soli, nè i maggior son questi
Pregi, onde l'alma di Te degna alletti,
Perchè dal Ciel ricco tesoro avesti
D'incliti spirti e di sublimi affetti.
Quindi è ragion che, mentre il trono ascendi,
Sposa al giovine Sir di tanto Impero,
E l'alte cure ad allietarne imprendi,
Del gran connubio le suggette genti
Benedicano il dì, qual messaggero
D'altri felici, e non lontani eventi.

Nell'apertura del tronco della strada ferrata da Verona a Coccaglio per uso del pubblico.

ODE.

No, non s'arroghi il vanto
D'ogni laude e saper la prisca etate:
Nuovi portenti al vate
Oggi lice far segno ad alto canto.
Dell'uom l'ingegno i fasti antichi oscura,
E signoreggia e fa stupir Natura.
O sfolgorante, o puro
Dell'increato Sol raggio superno,
Se tu del vero eterno
Le tracce segui ed il balen, l'oscuro
Orbe, qual sole allumi, e squarci il velo
Agli arcani, che al vulgo asconde il Cielo.
O Volta, o d'Anglia onore
Newton, o Galileo, nomi immortali,
Voi sulle rapid'ali
Porta la fama, ove il sol nasce e muore:
Ma veggo sfolgorar non men di voi
Dell'anglo industre genio i nuovi eroi (*).
Lieve contrasto or sono
L'onde avverse e del mar gli aspri perigli
A' volanti navigli.
Vincitor dello spazio, come tuono,
Mugge il vapore, e vola in suo sentiero
Pari all'ale de' venti e del pensiero.
Ruggia d'Adria il Leone
Un dì nemico a' Viscontei colubri:
E venet'armi e insubri
Ahi! di fraterni sdegni in ria tenzone
Seminar ampie stragi, e rubiconde
D'Adige fersi e del Benaco l'onde.
L'alpestre Baldo allora (**)
Attonito mirò giù pel suo dorso
Spinger le navi il corso,
E sul lago drizzar l'ardita prora,
Ove fiaccata la baldanza giacque
De' legni ostili, che scorrean quell'acque.
Ma nell'oblio le antiche
Gare sepolte, or le città rivali,
Spente l'ire, in leali
Sensi e nodi d'amor stringonsi amiche:
D'Adria la Donna e la regal Milano
Si stendono in cortese atto la mano.
Ed a scambiare uffici,
E sirie merci e del nativo suolo,
Al portentoso volo
D'ineluttabil possa le felici
Speranze affidan, sì ch'oggi festiva
Odo Insubria echeggiar di lieti viva.
E con viso sereno
A stringer sì bel nodo auspice vieni
Tu, invitto Eroe, che tieni
Di queste piagge per Augusto il freno:
E, deposti gli allori, ami giulivo
Meglio il canuto crin cinger d'ulivo.
E a noi propizio il grande
Cesare preghi, che, sereno il ciglio,
Più forte dal periglio
Sorse, onde fama ancor suona e si spande,
Che amor d'inclita Sposa in core or desta,
E a' suoi bei lauri il ciprio mirto innesta.
E forse fia che guide
L'alma Coppia tu stesso a questa sponda,
Cui del Benaco l'onda
Bacia, e accarezzan l'aure, ove sorride
Natura intorno, e i suoi tesor disserra,
Or che l'ala d'april lambe la terra?
Oh! spunti pur sì bella,
Ghirlandata di rose, in cielo aurora!
Ma mentre il Regio infiora
Talamo Imene, e appresta la facella,
Del soglio a' piè tu reca del devoto
Umil Desenzio i caldi augurii e il voto.

A nome del Comune di Desenzano

Il prof. TONOLLI.

(*) Stephenson, Fulton, Watt.

(**) I Veneziani nel 1439 essendo in guerra con Filippo Maria Visconti, che teneva il lago di Garda con barche, state costruite a Desenzano, fecero risalire una flottiglia per l'Adige sino su in Tirolo, donde la condussero nel lago attraverso il monte Baldo, vicin di Torbole.

do un ampio giro, al sito dello sbarco. S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta uscì dal cerchio di quelli, che la circondavano, e rispose agli entusiastici saluti, che ognor più si rinnovavano agitando incessantemente il fazzoletto. Il naviglio toccò la sponda, S. M. l'Imperatore volò rapidamente sulla coverta, abbracciò la sua serenissima Sposa nel modo più cordiale, e salutò con cordialità eguale i serenissimi genitori e fratello e sorella della Principessa. Le LL. AA. II. la sig. Arciduchessa Sofia ed il sig. Arciduca Francesco Carlo, seguirono S. M. sulla coverta per eguali saluti, e fu un momento immensamente bello ed altamente commovente quello, in cui l'augusta genitrice del Monarca strinse fra le sue braccia, e ricondusse poscia a S. M., la Principessa Sposa, raggiante di avvenenza, che la M. S. condusse a braccio sulla terrazza. S. A. R. indossava un vestito di seta color di rosa, una mantiglia di cascemir bianco ed un cappellino di seta color di rosa, con velo bianco.

S. M. ebbe allora l'augusta degnazione di presentara separatamente alla serenissima Principessa le LL. EE. il principe Arcivescovo cavaliere di Rauscher, il tenente maresciallo barone di Kempen ed il conte Schlick, il sig. Luogotenente ed il sig. borgomastro, ai quali S. A. R. degnossi dirigere graziosissime parole.

Il piroscafo il *Francesco Giuseppe* era seguito da un secondo piroscafo, pure riccamente ornato, sul quale si trovava la deputazione di Linz, col signor Luogotenente dell'Austria superiore a capo di essa. Un terzo piroscafo, festosamente imbandierato, stava pittorescamente all'ancora in mezzo al Danubio. Così pure stavano altri due piroscafi, non meno riccamente ornati, in vicinanza allo Sprone (Sporn). Alla sinistra sponda del Danubio, nel sito ove Jedlersee aveva eretto un arco trionfale colle parole: *Viva Francesco Giuseppe! Viva Elisabetta!* migliaia e migliaia di persone attendevano curiose il primiero momento, in cui vedere S. A. R. la serenissima Principessa. Da quel sito furono dati anche co' mortaretti i segnali, annunciatori del sospirato arrivo della Principessa, cordialissimamente aspettata.

Dall' eminenza del Leopoldberg svolgevasi in faccia allo spettatore un imponente spettacolo. Per quanto giunger poteva lo sguardo, tutte le alture, i siti di sbarco, le stazioni, le vie, erano gremite di persone. Alle 3 e $^1/_4$ circa pomeridiane, videsi da quel sito per la prima volta il piroscafo il *Francesco Giuseppe*, riccamente adorno delle bandiere d'Austria e di Baviera. Spari di mortaretto annunciarono dall' eminenza del Leopoldberg l'apparire del piroscafo, che scivolava con moto maestoso sulle acque del Danubio, illuminate splendidamente dal sole. In vicinanza a Klosterneuburg, erano schierati distaccamenti di truppe in gala. Da tutti i campanili e dalle case più eminenti, alla sponda, sventolavano bandiere. Erano naturalmente occupate da masse di persone le alture, ch'erano vicine allo sbarcatoio. Nè vi era altura, per quanto piccola fosse, che non fosse tutta coperta di gente. Entusiastiche grida di giubilo fecero rimbombar l'aere, quando si avvicinò il naviglio desiderato.

Dopo che S. M. ebbe condotto a braccio al cocchio la serenissima Principessa, il corteo si pose in cammino per Schönbrunn nell' ordine seguente: Prima, in cocchio scoperto a tiro due, procedeva S. M. I. R. A., con S. A. R. il sig. Duca Massimiliano in Baviera; poscia, egualmente in cocchio scoperto a tiro due, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia con S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta; in un terzo cocchio, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo con S. A. R. la signora Duchessa Luigia in Baviera; ne' seguenti cocchi, le LL. AA. II. RR. i serenissimi fratelli di S. M. I. R. A. e della serenissima Principessa Sposa.

Il corteo si pose in cammino verso la linea di Nussdorf, sulla strada di Dobling, passando pel Währingerspitz, per Währing, Hernals, per la piazza degli esercizii, davanti alla linea di Lerchenfeld, per la Schmelz fino alla linea di Mariahilf e poscia sulla strada maestra per a Schönbrunn. Lungo quel tratto di cinque buoni quarti di lega, movevasi da ambi i lati una moltitudine immensa, che salutò con grida entusiastiche il passante solenne corteo. S. A. R. la serenissima Principessa Elisabetta corrispose con visibile e profonda commozione a dimostrazioni di gioia cotanto leali.

Su tutto l'ampio tratto, ogni paese erasi con gioia affrettato a contraddistinguere il principio del proprio territorio con archi trionfali, che, parte erano ornati dei colori imperiali, parte dei colori austriaci e bavaresi, e ch'erano ingegnosamente e con tutto gusto fregiati di ghirlande, di mazzetti di fiori e di significative inscrizioni. Ma anche la popolazione ommesso non aveva di adornare in degno modo le pareti esterne delle proprie abitazioni, con bandiere, tappeti e ghirlande: così p. e. la casa Scherzer, la fabbrica di tappeti a Nussdorf, lo Stabilimento di Schwender e la birreria, ec. ec. In tutti i paesi, le campane sonavano a festa. Alle grida di giubilo degli adulti si mescolò il saluto della tenera gioventù, fanciulle bianco vestite, condotte dai maestri e da sacerdoti, aspettavano in ogni sito anche all'altra sponda del Danubio, per dare di tutto cuore la benvenuta, alla vaga ed amabile Sposa imperiale.

Alle 5 e $^1/_2$, il corteo giunse a Schönbrunn. Le ricche serre del parco imperiale e la giovane vegetazione della primavera offrirono i loro più rigogliosi ed odorosi tesori, per degnamente ricevere la giovane Sposa imperiale. Le balaustrate della grandiosa gradinata scoperta, le nicchie, i veroni, gli sporti, le terrazze, le mura, brillavano di un magnifico verde e di un variopinto e ricco vestito di fiori. Mura e pietre sembravano quasi essere divenute parte integrante del magnifico giardino per formare così il compimento più leggiadro del lietissimo ricevimento. Non occorre dire che anche gli spazii tanto ampii di Schönbrunn erano pieni zeppi di una fitta moltitudine, che aspettava da ore, e che il giubilo indescrivibile, e veniente dal più profondo del cuore, che accompagnò il trionfale corteo, parve qui ancora aumentare.

(Ci riserviamo le appendici e le rettificazioni, che per avventura occorressero.)

Vienna 23 aprile.

Nel giorno d'oggi, ebbe luogo l'ingresso solenne di S. A. R. la Principessa Elisabetta, serenissima Sposa di S. M. I. R. A. Fin dal più buon mattino, città e sobborgo movevansi d'un moto lieto e solenne. Mille mani premurose ed occupate ornavano la parte esterna delle case, sulla lunga via, che percorrere doveva il solenne corteo. In varie forme ripetevasi sempre lo stesso pensiero fondamentale: quello, cioè, di dimostrare la devozione ed il giubilo della residenza, colla magnificenza e collo splendore delle esterne decorazioni. La porpora e l'oro lussureggiavano, discendendo dalle grigie muraglie di case somiglianti a palazzi, mentre altre case mostravano in drapperie di tutto gusto gl'imperiali colori austriaci ed i reali colori di Baviera, o, parzialmente verdeggiando di spesse fronde, sembravano aver trasportato in mezzo alla città le bellezze della lontana campagna. Sventolavano dai tetti moltiplici bandiere, dando dall'alto un maestoso saluto, mentre la cifra del nome Sovrano e quella dell'augusta Sposa imperiale, anche in rose ed in caratteri di fiori, nonchè la parola di benvenuta ed altri accenti di gioia, comparivano, espressioni della generale cordialità, in altri siti sulle facciate.

Questi esteriori ornamenti non possono poi per nulla essere paragonati al giubilo, veramente immenso, col quale fu salutato e festeggiato il grande avvenimento del 23 aprile. Fu lo sfogo di quel sentimento, che vive immortale nel petto dell'Austriaco, d'un sentimento cotante puro e proprio della umana natura, accresciuto e magnificato dall' illustre argomento, al quale si riferiva. Fu generale accordo, essere questo giorno destinato a schiudere un'epoca novella di felicità negli annali dell'Austria. Il vegliardo specchiavasi nel pensiero dell'avvenire, tanto fiorente pei nipoti, mentre l'uomo robusto alzava la destra onde nuovamente giurar fedeltà all'augusto Monarca ed alla I. R. famiglia.

Queste brillanti e rosee imagini, rimangono ora deposte, eredità indimenticabile, nelle pagine della storia; si uniscono degnamente alle antiche memorie del passato, alla devozione ed all'affezione di Vienna e dell'Austria per l'Imperatore e la patria: devozione ed affezione divenute sempre più grandi.

Alle ore 1, si collocarono dall' I. R. Teresiano, punto di partenza del solenne corteo, fino alla porta di Carintia, tutti i gremii e le corporazioni, in numero di 9,000, in triplice colonna, onde formare la loro spalliera. Ogni corporazione trovossi col proprio stendardo e con una bandiera, la quale indicava i varii rami delle arti. Facevano spalliera, dirimpetto all'Istituto politecnico, gli allievi di quell'Istituto. Dalla parte sinistra del ponte del sobborgo, erano collocati i rappresentanti i Comuni dei sobborghi, in numero di 400, e verso la Wieden erano collocate 40 fanciulle, vestite di bianco, con corone azzurre. Alla parte destra del ponte, erasi collocato il sig. borgomastro della città di Vienna, con tutto il Consiglio comunale e tutto il Consiglio del Magistrato, onde ossequiare la serenissima Principessa Sposa, al momento del passaggio del corteo.

Alle 4, giunsero all'Accademia nobile teresiana le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa Luigia in Baviera e la serenissima Principessa figlia, in un cocchio di Corte a tiro sei, accompagnate dalle loro gran maggiordome in una seconda carozza. Le serenissime Signore erano venute incognite, precedute da alcuni II. RR. cacciatori a cavallo, in vestiti di servigio da campagna.

Sotto l'ingresso principale del palazzo dell'Accademia, le LL. AA. RR. furono ricevute dai due gran maggiordomi, alla testa dei sei II. RR. ciambellani di servigio. Le LL. AA. RR. recaronsi, precedute dagl' II. RR. ciambellani ed accompagnate dai gran maggiordomi e dalle gran maggiordome, pel passaggio, decorato di tappeti ed occupato dalla guardia del corpo dei Trabanti, che faceva spalliera, nelle predisposte sale; nelle quali furono ossequiate dalle dame di palazzo di servigio, e dagl' II. RR. consiglieri intimi e ciambellani, comparsi per l'accompagnamento. Le serenissime Signore si ritirarono quindi nell'interno appartamento, alla cui porta era situato un doppio posto della I. R. guardia del corpo degli Arcieri: ed intanto fu regolato il corteo.

Dopo annunziata alle LL. AA. RR. l'ora della partenza, degnaronsi esse, condotte dai gran maggiordomi, ed accompagnate dalle gran maggiordome, e dalle dodici dame di palazzo, precedendo due forieri di Corte, i paggi ed i sei II. RR. ciambellani di servigio, di recarsi nella carrozza da gala, ch'era ferma alla porta principale, e di entrarvi, aiutate dai gran maggiordomi.

Le II RR. guardie del corpo dei Trabanti, ch'erano collocate in ispalliera nel corridoio, si disposero ad ambi i lati del cocchio per accompagnarlo. I sei II. RR ciambellani di servigio accorsero alle carrozze di Corte, per essi già preparate. Così pure fecero i due gran maggiordomi, dopo salite in cocchio le serenissime Signore. I paggi si recarono al loro posto nel corteo, e montarono a cavallo. Le due gran maggiordome e le 12 dame di palazzo si recarono nelle carrozze di Corte, che, quando il cocchio di gala si mosse, il seguirono.

Tiravano il cocchio da gala 8 magnifici destrieri di mantello bianco latteo, avente le criniere intrecciate di nastri rossi e d'oro, i finimenti rossi riccamente ricamati in oro, e sulla testa pennacchi bianchi. Le ampie redini d'oro univansi nella mano del cocchiere, che, vestito della livrea di gala di Corte, riccamente gallonata, sedeva sulla cassetta, di velluto nero, dalla quale pendevano frange e fiocchi pesanti d'oro. Ad ambi i lati d'ogni coppia di cavalli, come pure vicino ad ogni sportello del cocchio, procedevano in piena gala due II. RR. lacchè del corpo. La carrozza, che, tutta dorata, era adorna, in mezzo alla coperta, dalla corona imperiale d'oro, e fra le cui due ruote posteriori brillava un'aquila imperiale d'oro, con pomo e scettro, era fornita di cuscini di velluto nero, ricamati in oro. Tutte le parti laterali vi erano tappezzate di velluto nero, e riccamente ricamate in arabeschi d'oro.

Sedevano nel cocchio da gala le LL. AA. RR. la serenissima Sposa e la sig. Duchessa Luigia in Baviera. S. A. R. la Principessa vestiva un vestito rotondo di raso color di rosa, con ornamenti bianchi; aveva sulle spalle una sciarpa di pizzi, sui capelli un diadema di diamanti, circondato da una corona di rose bianche e rosse. Applausi entusiastici e giubilo immenso accolsero la serenissima Principessa Sposa per tutta la via. Essa corrispose, visibilmente lieta e profondamente commossa pel cordiale ricevimento, nel modo più amichevole e grazioso, agli omaggi di amore, di devozione, di ossequio, che le furono tributati.

Le II. RR. carrozze di Corte a tiro sei, dipinte a verde con oro, che conducevano i due granmaggiordomi, le granmaggiordome, gl' II. RR. ciambellani di servigio, e le dame di palazzo, erano tirate da destrieri morelli, bruni e neri. Le criniere dei cavalli erano intrecciate di nastri e fiocchi di seta rossa; finimenti, redini e tiranti erano ricamati in oro. Presso ogni coppia di cavalli, procedevano ad ambi i lati, nella I. R. livrea da gala di Corte, II. RR. lacchè del corpo a capo scoperto. Tutti i cocchieri, cacciatori a cavallo e lacchè portavano parrucche bianche.

Allorchè il corteo si pose in moto, rimbombarono dalle artiglierie, poste sui bastioni, colpi di cannone; ed il suono delle campane di tutte le chiese dei sobborghi annunziò il momento solenne dell'ingresso.

L'ordine del corteo era il seguente:

Una divisione di cavalleria leggiera;

Un I. R. foriere di Corte a cavallo;

Un I. R. foriere di camera a cavallo;

Gl' individui della I. R. Corte comparsi per l'accompagnamento, cioè:

Gl' II. RR. ciambellani e consiglieri intimi a cavallo, a due a due, accompagnati dai loro servitori;

Gl' II. RR. ciambellani e consiglieri intimi, nelle loro carrozze da gala a tiro sei, colla loro servitù dinanzi e presso ogni singola carrozza;

Ognuna di queste frazioni ordinata secondo il rango di Corte;

Sei II. RR. trombettieri di Corte a cavallo;

Le II. RR. livree di Corte a due a due;

Due II. RR. forieri di Corte a piedi;

Sei II RR. paggi a cavallo;

I sei II. RR. ciambellani di servigio in carrozze di Corte a tiro sei (conte Jaromir Czernin, conte Giuseppe Kinsky, conte Casimiro Lanckoronsky, conte Ottone Fünfkirchen, principe Palfly, principe Paar.) Ad ogni sportello tanto di queste carrozze, quanto di tutte le altre seguenti carrozze di Corte a tiro sei, stava un I. R. lacchè del corpo;

I due gran maggiordomi in una carrozza di Corte a tiro sei (il primo granmaggiordomo di S. M. I. R. A., Sua Serenità, il generale di cavalleria principe Carlo Liechtenstein, ed il R. granmaresciallo di Corte di Baviera, barone di Freiberg);

L' I. R. gendarmeria della guardia a cavallo;

L' I. R. guardia del corpo dei Trabanti con la bandiera e colla banda musicale;

La carrozza da gala a tiro otto, nella quale sedevano la serenissima Sposa e la signora Duchessa in Baviera;

A dritta, procedeva l'I. R. ispettore degli equipaggi di Corte. Ad ogni sportello stavano due II. RR. lacchè del corpo. Da ogni parte, più in fuori, facevano accompagnamento otto II. RR. guardie del corpo dei Trabanti;

Un distaccamento dell' I. R. guardia del corpo degli Arcieri a cavallo;

Le due granmaggiordome in carrozza di Corte a tiro sei (la signora granmaggiordoma della M. S. I. R. contessa Sofia Esterhazy, nata Principessa Liechtenstein, e la R. granmaggiordoma bavarese, contessa Rottenhann;

Le dodici dame di palazzo di servigio in carrozze di Corte a tiro sei (marchesa Pallavicini-Fürstenberg, contessa Dietrichstein-Wratislaw, contessa Batthyan-Batthyan, contessa Grünne-Trautmannsdorf, contessa Festetits-Sandor, contessa Taaffe-Brezenheim, principessa Liechtenstein-Wrbna, principessa Auersperg-Colloredo, principessa Trautmannsdorf-Liechtenstein, principessa Salm-Salm, principessa Schwarzenberg-Liechtenstein, principessa Maria Lobkowitz-Liechtenstein);

Una compagnia di granatieri;

Una divisione di corazzieri;

La servitù privata, come anche tutti gl' II. RR. lacchè del corpo, cacciatori di camera e di Corte, l'I. R. ispettore degli equipaggi di Corte, e gl' II. RR. forieri di Corte, procedevano a capo scoperto.

Il corteo incamminossi, fra il rimbombo dei cannoni, dal Teresiano, per la strada maestra della Favorita e di Wieden, pel nuovo ponte di Vienna, per la vecchia porta di Carintia, e la strada di Carintia, per la piazza Stock-im-Eisen, pel Graben, pel Kohlmarkt, per la piazza di S. Michele, per la piazza interna ed esterna del palazzo, alla Bellaria.

Quando il corteo avvicinossi ai bastioni della città, tacquero le salve delle artiglierie, e, all'ingresso nella città interna, cominciarono a sonare le campane delle chiese della città.

La strada, partendo dalla Wieden fino alla porta di Carintia, era decorata secondo una idea principale. Da ambe le parti, lunghe aste di bandiere, che si vedevano da lungi, alternate da stendardi più piccoli ad intervalli corrispondenti, ed unite fra esse con ricchi festoni, intrecciati con verdi fronde. Sulla cima di esse sventolavano ampie bandiere, coi colori d'Austria, di Baviera e della città di Vienna. Nel loro mezzo, sventolavano più piccole bandiere sopra gli stemmi austriaco e bavarese, e tutti questi colori si staccavano pittorescamente dal fondo verde dei viali, il verde di primavera de' quali era stato ravvivato da benefica pioggia. Al principio ed al fine del ponte, ergevansi tribune di tutto gusto, ornate a rosso e bianco, e ad azzurro e bianco.

Il nuovo ponte (di Elisabetta) era cangiato in terrazza, coperta dalle piante e dai fiori più rari. Mura e pietre erano in gran parte sparite; erba verde e fresca copriva le balaustrate e l'ampia via carreggiabile, su cui erano state erette, in quantità piccole vaghe aiuole di fiori, formati da rose, giacinti, viole, ec. In mezzo si alternavano cespugli di aranci, di alberi di rododendron e di limoni, mentre le quattro teste del ponte erano ornate anch'esse di gruppi d'alberi di tutto gusto.

Ad ambi i lati del ponte, stavano quattro tribune esclusivamente occupate da signore. A quelle tribune si univa una quinta tribuna verso la città.

Il corteo avanzò di passo sul ponte. Il sig. borgomastro, col Consiglio comunale e col Magistrato, presentò gli omaggi della città di Vienna. S. A. R. degnossi graziosamente accoglierli con un amabile inchinare del capo.

La porta di Carintia, nella facciata rivolta verso il sobborgo di Wieden, era riccamente adorna di festoni, stendardi e stemmi. Sul parapetto, al di sopra della porta, ergevasi, coperta da un baldacchino, una figura in pietra, ingegnosamente eseguita dallo scultore sig. Gasser, che rappresentava l'*Omaggio della città*, prestato da una figura giovanile di donna, che, portata dalle ali, discendeva all'ingresso della città come per deporre la corona d'oro e di fiori a' piedi della Sposa imperiale. Nella mano sinistra, la figura teneva lo stemma della città di Vienna. Questa figura formava l'ornamento distinto, e del tutto artistico, della porta e de' suoi dintorni. L'interno della porta era ornato di verdi festoni. Un folto tappeto di piante copriva il suolo. Anche le muraglie erano pure vestite di verdi fronde. Di ciò, che fatto avevano l'amore e l'entusiasmo degli abitanti della città interna, per decorosamente adornare le strade, per le quali passò il corteo, diedero le prime prove gli appartamenti più alti e visibili al di fuori delle mura della città. Ogni casa gareggiò con ogni altra casa, a fin di mutare, mediante bandiere e tappeti, decorazioni di fiori e di verdi fronde, con drapperie formate in parte dalle stoffe più preziose, colle cifre dei nomi augusti e con motti allusivi, la lunga contrada di Carintia in un corridoio, solennemente parato. Ivi non eravi luogo, che sporgesse in fuori, che non fosse elegantemente coperto; non eravi tettoia, che non avesse servito di base a ricche decorazioni. Gli spettatori, che si costruirono tribune, non avevano mancato di convenientemente decorarle. Talune di esse, specialmente nelle botteghe e negozii, erano alla loro maniera oggetti, che presentavano aspetto assai avvenente. Erano degne, quindi, di brillare in questa gran festa.

In egual guisa continuarono gli ornamenti, coi quali la città festeggiò il giorno benaugurato sulla piazza Stock-im-Eisen, sul Graben, sul Kohlmarkt e sulla piazza di S. Michele. Specialmente vedevasi da per tutto sui poggiuoli la più grande magnificenza. Facevano assai buona impressione anche le grandi tribune di spettatori sul Graben, sulla piazza di S. Michele, ec. Se volessimo far cenno soltanto delle singole case, le cui facciate esterne fermarono più a lungo l'attenzione degli spettatori, dovremmo nominare la maggior parte degli edifizii, dinanzi ai quali passò il corteo, prima di entrare nell'antico e venerabile palazzo imperiale.

Volendo, però, far cenno di qualche cosa, subito dentro della porta si rese notevole la casa all'angolo a sinistra, ove trovasi l'Uffizio del Teatro dell'Opera di Corte, per una magnifica decorazione del primo appartamento. Gli stemmi dei Dominii della Corona austriaca, alternati con altre imimagini significative, e sormontati nel mezzo da un grande stemma austriaco, colla imperiale corona, e circondati da drapperie bianche e rosse, coprivano gl'interstizii delle finestre. All'angolo della Krugerstrasse, nel primo appartamento, sventolavano dal poggiuolo rotondo quattro grandi bandiere dei colori varii del paese. Il poggiuolo della casa N. 1004, nella contrada di Carintia, ove trovasi la reale Legazione prussiana, aveva due bandiere, l'una coi colori di Baviera, l'altra coi colori di Prussia.

Il poggiuolo poi, aveva drapperie di color rosso oscuro, ricamate al basso in oro e in alto sostenute da verdi ghirlande d'alloro. Nel palazzo dell'Arciduca Carlo la facciata era in tutta la lunghezza ornata di tappeti di fiori. Dal tetto della casa N. 943 discendevano sventolando quattro gigantesche bandiere, bianco-azzurre e giallo-nere. Nel palazzo Meissl pendevano dalle finestre ricchi tappeti, tenuti fermi con nastri e rosette d'oro. Nell'abitazione del negoziante all'ingrosso Perissutti, nella casa N. 1049, tutte le finestre erano fittamente circondate di verdi fronde. Il poggiuolo era mutato in una nicchia adorna di fiori, nella quale erano situati i busti delle LL. MM. sotto una colossale corona imperiale d'oro. La casa N. 1072 era adorna di una corona, di stemmi, di bandiere e delle iniziali F. I. ed E. Il primo piano della casa all'angolo verso la Weihburggasse mostrava una terrazza, cangiata in un giardino di fiori, che si estendeva su tutta la facciata, e ch'era coperta da centinaia di piante le più diverse. Nella casa N. 1073 era notevole nel primo appartamento, per decorazione di tutto gusto, l'abitazione del sig. Todesco. Nella casa N. 905, nel primo appartamento, piacque l'abitazione del sig. Theurer, ornata di drapperie bianco-azzurre e bianco-rosse, e piacque specialmente pel lusso di varii colori. La casa N. 901, era riccamente coperta di ricche stoffe, fiori e ghirlande. Nel tratto sul Stock, nell'Eisenplatz, distinguevasi principalmente la casa N. 673 per ricche decorazioni. Al Graben, brillava la casa Dobblhoff, magnificamente ornata con tappeti e drapperie semplici, ma d'infinito gusto, bianchi e rossi, listati d'oro. Decorazioni magnifiche, e di ottimo gusto, mostrava l'abitazione del Principe Bibesco. Scudi oscuri, portanti simboli cavallereschi, si alternavano con campi rotondi, sui quali vedevansi gli stemmi dei varii Dominii della Corona, ognuno sostenuto da una figura nel corrispondente nazionale vestito. Al poggiuolo, riccamente coperto di tappeti e di fiori artifiziali, sovrastava una corona assai bene eseguita. Dal poggiuolo, riccamente decorato, del sig. Gunkel, sventolavano due grandi bandiere bianco-azzurra e giallo-nera. Al di sopra del terzo appartamento della casa all'angolo della Jungtergasse, le parole *benvenuta* salutarono il corteo. L'edifizio della Cassa di risparmio austriaca si distingueva per semplice, ma vaga decorazione, con drapperie a colori e ghirlande di fiori: decorazione estesa a tutti i quattro appartamenti. La casa Liebenberg, al N. 1145, si distinse per elegante addobbo di stoffe rosse, tra le quali alternavansi vasi di fiori, bandiere e ghirlande. Il negozio di musica del sig. Haslinger era coperto di bandiere e di frondi. Al Kohlmarkt, le case N. 279 a dritta e N. 1148 a sinistra, erano fornite, dal primo appartamento fino al tetto, di ricchi tappeti. Nella casa N. 278 piacque il Caffè di Daum per assai bella decorazione a color bianco. Il primo appartamento di quella casa era coperto di tappeti, intorno ai quali leggiadramente serpeggiavano frondi artificiali. Il secondo appartamento era tutto coperto di frondi di abete.

L'altra casa all'angolo, verso la Wallnerstrasse, era, tutto intorno al gabinetto rotondo, a foggia di torre, del primo appartamento, circondata da una coperta rossa, ornata di frondi; e grandi bandiere bianco-azzurre, bianco-rosse e giallo-nere pendevano sulla strada. Una bella decorazione mostrò la casa già Hollauer, ai NN. 1149, 1150. Il poggiuolo di mezzo di essa aveva drapperie bianche e verdi, sulle quali erano ricamate stellette d'oro. Il lato destro e sinistro era coperto di stoffe bianco-azzurre e rosse, su cui stavano fiori. Nella casa N. 256, la sala di mode del sig. Minichsdorfer era assai leggiadramente ornata. La stretta facciata della casa sparì sotto la quantità dei tappeti e degli altri ornamenti. Il poggiuolo della casa N. 257 era ornato dell'aquila e di una drapperia rossa orlata d'oro. Il portone del negozio d'argenterie di Mayerhofer e Klinkosch, nella così detta *Drei-Laufer hause*, mostrava nel mezzo le cifre dell' augusta Coppia, a sinistra lo stemma d'Austria, a destra quello di Baviera, su una ricca coperta di color rosso oscuro, orlata d'oro. Sopra quegli emblemi stavano bandiere e stendardi, collocati con bell'arte e con eccellente effetto. La casa del confetturiere Dehne brillava dei più festosi ornamenti di fiori. La casa Michael era riccamente fornita di bandiere e di stemmi. Anche la tribuna, situata al *Burgtheater*, ebbe, mediante una ghirlanda di fiori di carta, aspetto assai leggiadro.

Alla porta della città, S. E. il sig. Governatore militare, tenente-maresciallo barone di Kempen, aspettava le LL. AA. RR., e le accompagnò, con ispada abbassata, cavalcando a fianco della carrozza da gala, fino all'ingresso dell'imperiale palazzo, presso al così detto *Theater Schwibbogen*.

Allorchè il corteo giunse nell' anterior piazza del palazzo, l' I. R. foriere di Corte uscì dalla fila per avvertire l' I. R. gran maestro delle cerimonie che le LL. AA. RR. si avvicinavano. Quest' ultimo recossi con tale annunzio presso l' I. R. primo gran maggiordomo maggiore, il quale ne diede avviso a **S. M. I. R. A.**

Arrivando alla Bellaria, il corteo si volse a sinistra sul bastione. Gl' II. RR. paggi e gl' II. RR. ciambellani e consiglieri intimi, ch' erano a cavallo, discesero su quella piazza. Lo stesso fecero gl' II. RR. consiglieri intimi, ed anche i sei II. RR. ciambellani di servigio, ch' erano in cocchio.

Si recarono poscia tutti immediatamente, pel corridoio laterale, nel palazzo imperiale, presso tutta la Corte, raunata nelle camere d' Alessandro. I due gran maggiordomi abbandonarono egualmente su quella piazza il cocchio di Corte, e si recarono all' ingresso principale, a fine di dar mano alle LL. AA. RR. nel discendere da carrozza. L' I. R. gendarmeria della guardia e l' I. R. guardia del corpo dei Trabanti si portarono a sinistra verso il bastione. Il cocchio da gala entrò nell' atrio. Il distaccamento dell' I. R. guardia del corpo degli Arcieri si portò egualmente a sinistra.

S. M. I. R. A. e tutta l' imperiale famiglia, come anche S. A. R. il sig. Duca Massimiliano in Baviera e i serenissimi fratello e sorella della serenissima Sposa, ricevettero le LL. AA. RR. all' ingresso, dinanzi al quale fermossi la carrozza da gala. Si recarono poscia colle LL. AA. RR., per l' appartamento dell' *Amalienhof*, nel quale presentarono i loro omaggi, all'atto del passaggio, gl' II. RR. generali, il corpo degli ufficiali, il personale maschile dell' I. R. Corte, e le dame, nelle stanze interne. Così ebbe fine la solennità.

Diamo ora la lista di quegl' II. RR. ciambellani e consiglieri intimi, che, parte a piedi, parte in carrozze a tiro sei, fecero parte del corteo solenne:

A cavallo: II. RR. ciambellani: Il co. Francesco Kesselstadt, il co. Giuseppe Waldstein, il co. Pietro Sagramoso, il co. Osvaldo Thun, il co. Alfredo d' Orsay, il co. Afredo Strachwitz, il co. Teodoro Thun, il co. Ferdinando Zichy, il co. Zdenko Zierotin, il conte Enrico Clam-Martinitz, il co. Palffy Giovanni, il barone Rodolfo Hackelberg, il bar. Rodolfo Puteani, il bar. Rodolfo Berlichingen, il co. Paolo Palffy, il co. Giorgio Pimodan, il co. Giulio Apponyi, il barone Gustavo Hammerstein, il co. Kinsky, il co. Giuseppe Bawarowsky, il co. Nako, il co. Enrico Coppi, il conte Ferdinando Trautmannsdorff, il co. Augusto Taroucca, il co. Federico Schaaffgotsche, il co. Colomano Szechenyi, il co. Guglielmo Montenuovo, il co. Eduardo Collalto, il co. Costantino Lodron, il co. Rodolfo Hoyos, il co. Eduardo Wickenburg, il co. Rodolfo Wrbna, il co. Ernesto Waldstein, il co. Carlo Wallis, il co. Ottocaro Daun, il bar. Leopoldo Haan, il co. Ottone Chotek, il co. Adalberto Zichy, il co. Luigi Spangen, il co. Luigi Bombelles, il co. Ermanno Nostitz, il co. Antonio Goess, il co. Gustavo Seldern, il co. Vincenzo Bubna, il co. Alfonso Mensdorf, il co. Ottaviano Kinsky, il co. Enrico Arco, il bar. Giovanni Vernier, il co. Francesco Enzenberg, il bar. Stefano Wernhardt, il co. Ervino Neipperg, il co. Zdenko Sternberg, Carlo di Jeszensky, il co. Ferdinando Vetter, il co. Guglielmo Hompesch, il march. Alfonso Pallavicini, il co. Domenico Bethlen, il co. Camillo Zichy, il bar. Carlo Luczinsky, il co. Francesco Harrach, il principe Clary, il principe Nicolò Esterhazy, il principe Vincenzo Auersperg, il principe Khevenhüller.

II. RR. consiglieri intimi: conte Clam-Gallas, tenente-maresciallo; barone Sallaba, tenente-maresciallo; barone Kress, generale di cavalleria; conte Schlick, generale di cavalleria; conte Giulay, generale d' artiglieria; barone Augustin, generale d'artiglieria; barone Jelacic, Bano della Croazia, generale d' artiglieria; barone Hess Enrico, generale d' artiglieria; conte Leopoldo Palffy; conte Lodovico Karoly; conte Cristiano Waldstein; conte Wratislaw, generale di cavalleria; conte Caboga.

In cocchio: II. RR. ciambellani: conte Bouquoy, principe Trautmannsdorf, principe Lobkowitz.

II. RR. consiglieri intimi: Vescovo Ranolder, Vescovo di Wesprim, conte Wickenburg, principe Batthyany, il Primate d' Ungheria, Cardinale principe Arcivescovo, il principe Arcivescovo di Vienna, il principe Salm, il principe Paolo Esterhazy, il principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, il principe Carlo Auersperg.

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Chioggia 25 aprile.*

Ieri, nella chiesa cattedrale, fra gran popolo accorso, nulla ostante il cattivo tempo, e coll' intervento delle Autorità e degli Ufficii tutti, si celebrava, assistente monsignor Vescovo, un servigio divino, ad impetrare le celesti benedizioni sull' augusta Coppia imperiale; così che il bene augurato connubio sia nuova fonte di felicità reale e perenne pel Sovrano e pei soggetti. Durante questa sacra funzione, i fondachi e le botteghe di commercio e lavoro si tennero affatto chiusi: la città era addobbata a festa.

Nel qual dì, giulivo in tanta estensione di suolo, per sì grande quantità di governati, il Municipio disponeva che, per una elargizione di L. 400, si tergesse, se possibile mai, qualche lagrima in quelle miserabili e sconsolate famiglie, le quali, nella burrasca del 13 stante, perdevano in mare nove individui. L' atto di beneficenza, benchè tenuto necessariamente fra ristretti confini, non poteva per certo meglio rispondere a quel pietoso volere di S. M.: tralasciare quale si sia festeggiamento, che, per le sue nozze, si fosse ideato, e piuttosto sovvenire ai necessitosi.

La sera poi, nel teatro, cui intervennero le Autorità civili e militari, prima dello spettacolo, fu cantato da questi dilettanti, con accompagnamento della banda civica, un festivo inno epitalamico Il prodotto dell' ingresso, aderenti lodevolmente quelli, che ne avrebbero avuto un interesse, fu destinato a beneficio dei poveri.

Generali qui veramente l' esultanza ed il plauso per tanto felice avvenimento, si curò di soccorrere, in quanto fosse potere, al poverello: al poverello, benedicente nell' effetto la causa. Oh! le benedizioni sincere salgonsi tutte al cielo; ma, se di pupillo o di vedova, di misero o di derelitto, salgon più sicure e più presto!

Milano 24 aprile.

Sul finire del giorno 21 corrente, compiva la sua mortale carriera, in età di 85 anni, troppo presto ancora pel bene dell' umanità, il cav. Enrico Mylius.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 aprile.

La Camera dei deputati, nella sessione d' ieri, sabato, discusse il progetto di legge per la concessione di una strada ferrata a cavalli da S. Pier d' Arena al porto di Genova, e approvò i due articoli, di cui si compone, rimandando a lunedì lo squittino secreto.

(G. P.)

Leggesi nel *Conciliatore* del 23 corr: « Da persone degne di fede veniamo assicurati che le soscrizioni al prestito sorpassano d' assai la somma assegnata fin da ieri, e quindi avranno luogo riduzioni.

« Dicesi essere giunta da Roma la risposta relativa al sequestro de' beni del Seminario arcivescovile di Torino. In questa altamente si disapprova l' operato dell' Economato generale, ed invece si commenda quanto fece la Curia arcivescovile e l' Amministrazione del Seminario.

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 22 corr. reca un' ordinanza della Reggente, che riduce a lire 10,000 di Parma lo stipendio annuo de' ministri di grazia e giustizia, interno e finanze, nonchè del ministro delle relazioni estere e del segretario intimo di Gabinetto.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Odessa, in data del 12 corrente, alla *Presse* di Vienna: « Dopochè i bastimenti anglo-francesi s' erano ritirati sino alle alture d' Akjerman, essi comparvero nuovamente in maggior numero dinanzi al nostro porto. Dal fanale si possono distinguere molto bene col telescopio: sono 4 vascelli, 7 fregate e 10 legni minori, che stanno incrociando a 10 miglia distanti da qui. A quanto pare, essi hanno l' intenzione di effettuare per ora soltanto il blocco, il che riesce loro difficile a motivo della forte marea; tant' è vero che anche oggi giunsero qui tre navigli mercantili forestieri. D'altro canto, tutti s' aspettano un bombardamento, e pare che si pensi a tutt' altro che ad una capitolazione. Tutte le pubbliche piazze sono occupate da gran numero di truppe, e forti pattuglie s' incontrano per la città. Presso le batterie sta il dovuto numero di soldati. All' imbrunire debbono essere accesi fanali dinanzi ad ogni casa. In ogni piano delle case debbono tenersi pronti depositi d' acqua. Le truppe sono accampate fuori della città. S' attende l'ordine che sia levato il lastrico in tutta la città. Il Governo ha comperato tutte le granaglie, che trovavansi nelle mani de' negozianti (800,000 cetwert). Nel porto trovansi circa 300 legni, di cui 260 con bandiera estera. Ciò sarà il motivo per cui non s' incominciò ancora il bombardamento. Continuamente passano truppe per qui, dirette per la Dobrudscha. La flotta russa è uscita in parte da Sebastopoli. È probabile che succeda presto uno scontro. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Wanderer* del 23 conteneva la seguente corrispondenza da Bucarest 14 aprile:

« Da ieri, l' oggetto delle nostre conversazioni si aggira su due fatti importanti, fra cui il primo è l' incendio di Walachich-Fokschani. Questo è un luogo sul confine valacco-moldavo e sulla strada che congiunge i due Principati. Ultimamente avevano i Russi colà innalzate importanti fortificazioni ed eretti i loro magazzini di provianda, munizione, armature ed equipaggiamento, come pur anche diversi Ospitali. Fokschani può contenere circa 30,000 abitanti, tra' quali più di due terzi appartengono a Fokschani moldavo, ch' è separato da Fokschani valacco, soltanto dal fiumicello Milkro. In Fokschani moldavo si trovano molti depositi di merci, che vengono comperate per la maggior parte a Vienna ed a Lipsia. A quanto generalmente si dice, il fuoco, che si era appiccato in Fokschani moldavo durante un forte temporale, fu dalla forza del vento trasportato in Fokschani valacco, e si dilatò per tutta la città. In poche ore tutti gli edifizii furono mutati in cenere, eccetto sei; e i Russi, dei loro ricchi magazzini e delle abbondanti provvigioni, non poterono salvare la benchè minima cosa. Gli Ospitali anch' essi ebbero la stessa sorte. L' incendio costò la vita a diverse persone. Andarono distrutti molti negozii di merci e magazzini. Noi ora attendiamo con impazienza la notificazione ufficiale d' un avvenimento così doloroso, che ridusse allo stato di miseria migliaia di persone.

« Il secondo oggetto dei nostri discorsi è l' arrivo del principe Paskewitsch, stabilito per domani. Egli qui si fermerà soltanto 3 o 4 giorni, e poi si recherà al Danubio, e prima a Giurgevo, dove tutto è in pronto per un passaggio del fiume. »

(Corr. Ital.)

Un dispaccio telegrafico di Trieste 22 aprile, riferito nella *Gazzetta Piemontese*, reca quanto appresso:

« I tre bastimenti da guerra russi, stati venduti al Governo greco dalla Russia, sono ancorati nell' Adriatico, ed osservati dal vapore inglese lo *Spithfire*.

« Dispacci provenienti da Orsova recano la notizia che dal 1.° maggio l' esportazione dei grani dalla Valacchia sarà proibita a monte del Danubio. »

FRANCIA

Parigi 21 aprile.

Fu letta domenica nelle chiese, ed affissa pe' fedeli, una lettera circolare di monsignor l' Arcivescovo di Parigi, che produsse maggior impressione, che per consueto non facciano simili pubblicazioni. Questa circolare è relativa all' osservanza della domenica, ed alla cessazione obbligatoria del lavoro, durante quest' ultimo giorno della settimana. Monsignor Sibour vi protesta contro quella sete ingorda di guadagno, con cui sacrificasi il popolo, che gli è tanto caro, e gli si toglie il necessario riposo per inumani appetiti.

Il Governo propone monsig. Sibour come successore del sig. Tissot all' Accademia francese, in concorrenza con monsig. Dupanloup e col sig. di Sacy, portati entrambi dall' Accademia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 aprile.

Il Governo russo rispose alla dichiarazione di guerra della Francia e dell' Inghilterra con una dichiarazione, che fece inserire nel *Giornale di Pietroburgo. (V. la Gazzetta d' ieri.)*

Tutti furono in grado di seguire in Europa, da quindici mesi, le varie fasi della questione d' Oriente, cominciando dalla superba ambasciata del principe Menzikoff e dalle forme insolenti, usate da quell' agente russo verso i ministri turchi ed il Sultano medesimo, sino al momento, in cui la Turchia si vide forzata a dichiarargli la guerra. Lo Czar pretende essere da lui state fatte tutte le concessioni possibili, nel corso delle pratiche, per conservare la pace; e rimprovera alle Potenze d' aver considerata d' improvviso l' occupazione de' Principati come un motivo di guerra, quando tal fatto era compiuto da lungo tempo, nè aveva altrimenti impedite le pratiche. I Gabinetti di Parigi e di Londra commisero forse un errore, non dichiarando che il passaggio del Pruth, per parte de' Russi, equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra; ma non tocca certo alla Russia rinfacciare loro tal contegno, il quale provava l' estrema longanimità di que' Gabinetti. Convenne che lo Czar accumulasse le pruove più manifeste della sua politica, e che il secreto de' suoi disegni venisse apertamente chiarito, perchè l' Europa si risolvesse finalmente ad aver ricorso alle armi. Si lasciò all' Imperatore di Russia tutto il tempo di ponderare maturamente la falsa condizione, in cui s' era posto, e le conseguenze, che deriverebbero da una persistenza, la quale produrrebbe la guerra. Tre mesi fa, se lo Czar avesse accettato i patti, che gli erano ancora offerti da' Gabinetti, gli antichi trattati, che la Russia era riuscita a strappare all' Europa da cinquant' anni, erano mantenuti e suggellati con un nuovo trattato. Questo componimento traeva, è vero, a temere che la questione d'Oriente fosse per insorgere in progresso di tempo più pericolosa che mai; ma i Gabinetti non avrebbero posta a ripentaglio la pace presente dell' Europa, per istornare pericoli, ch' ei speravano poter dissipare con qualche altro mezzo. Ma ora la condizione delle cose è d' assai cangiata per lo Czar: egli ha stancata la longanimità de' Gabinetti, costrinse la Francia e l' Inghilterra a dichiarargli la guerra, e questo fatto immenso rende ormai impossibile la conservazione degli antichi trattati. Lo Czar dispone certamente di forze formidabili: i suoi mezzi di difesa son ragguardevoli; ma non ignora neanch' egli che non è in grado di cimentarsi con due Potenze, come la Francia e l' Inghilterra. E però è da temere piuttosto della sua astuzia, che della sua forza. Ei non risparmierà nessun' arte per suscitare imbarazzi tra la Francia e l' Inghilterra; ma i suoi sforzi andranno a vuoto, dinanzi l' accordo, che domina su tutti i punti fra' Gabinetti di Parigi e di Londra, i quali sentono ora la necessità d' operare con energia e di fare un gran colpo ne' due mari della Russia.

I giornali inglesi parlano, da qualche tempo, d' un progetto, sottoposto all' Imperatore di Russia, per distruggere i più grandi vascelli, ch' entrassero nel golfo di Finlandia. Secondo l' *Economist*, si tratterebbe d' un sistema d' enormi cassoni di polvere, che verrebbero sommersi in vicinanza de' porti, e che comunicherebbero colla riva, per mezzo di fili elettrici: una pila voltaica darebbe fuoco alle polveri, e farebbe saltare in aria i cassoni, nel momento, in cui una flotta giugnesse sulla linea. Questo progetto sarebbe stato proposto, due anni fa, da un Francese, un certo L. . ., all' Imperatore Nicolò, il quale lo avrebbe fatto esaminar prima da una Commissione; ma il sig. L. . ., essendo francese, sarebbesi riserbato il diritto di scoprire il secreto al suo paese, nel caso d' una guerra tra la Francia e la Russia.

Un dispaccio privato di Londra reca che il ministro delle finanze chiede al Parlamento 6 milioni di lire di sterlini (150 milioni di franchi); il che equivale ad un prestito. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

ASIA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 24 aprile corrente:

« Ieri, nelle ore pomeridiane, giunse in 116 ore il piroscafo d' Alessandria, con ragguagli di Bombay 28 marzo, di Calcutta 18 marzo e di Hong-Kong 11 marzo, i quali però non offrono alcun fatto importante. Si dice che il Re d' Ava sia stato ucciso da suo fratello, partigiano della guerra contro gl' Inglesi, il quale sarebbe salito al trono in sua vece. Tale notizia merita conferma; e, qualora si verificasse, servirebbe agl' Inglesi di stimolo maggiore a procedere contro la capitale birmana, e ad abbattere quella Monarchia, come sembrarono disposti a fare sin da quando videro minacciato il loro dominio nel Pegù. Intanto, fu mandato un reggimento di cavalleria irregolare da Calcutta a Rangun, e si attendono fatti guerreschi d' importanza. I Birmani sembrano quasi volersi attirare questo nuovo attacco, giacchè non cessano di molestare gl' Inglesi. Ultimamente, il maggiore Allan, quartiermastro generale, mentre avviavasi da Tonghu a Prome, fu assalito da una turba di predoni birmani, ed egli e un suo uffiziale furono uccisi, secondo alcuni, o feriti, come altri riferiscono.

« Le notizie della Persia sono sodisfacenti, per gl' Inglesi. Il governatore delle Indie ricevette dispacci, in data 25 gennaio, dell' incaricato d' affari inglese a Teheran, i quali confermano il fatto che lo Scià dichiarò ufficialmente a lui e agli altri ministri stranieri che, nella guerra tra la Russia e la Turchia, la Persia si serberà strettamente neutrale. Quindi gl' Inglesi non avranno più bisogno di mandare forze dalle Indie nel golfo persico, come si credeva.

« La notizia che Dost-Mahomed abbia offerto la sua alleanza all' Inghilterra, non fu per anco confermata nè smentita. Pure alle Indie non si dubita della possibilità di questo fatto.

« Il 15 marzo, fu aperta la comunicazione telegrafica nelle Provincie Nord-Ovest. In quel giorno, il discorso, tenuto dalla Regina Vittoria per l' apertura del Parlamento, fu spedito telegraficamente da Sepri ad Agra, cioè alla distanza di 160 miglia inglesi.

« Dalla Cina, non abbiam nulla di nuovo a riferire. Relazioni da Sciangai, del 3 marzo, si dolgono delle crudeltà e delle devastazioni, commesse ivi dagl' imperiali. Essi incendiarono parecchie case, e si appropriarono gli averi di molti, sicchè tre quarti della popolazione fuggirono. Il governatore della Provincia fa sapere che attende rinforzi tra breve: 3000 uomini dal Nord e 2000 dall' Ovest. Gl' imperiali, che si trovano a Sciangai, sono in numero di 20,000. I ribelli vengono computati da 4 in 8000; tuttavia, sono risolutissimi, e credesi che combatteranno disperatamente. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

La notizia d' un bombardamento di Odessa si conferma pienamente. Esso ebbe incominciamento lunedì di sera, 17 corrente (fino a quel giorno arrivano le ultime notizie dirette.) Già, dopo breve bombardamento, trovavansi in fiamme alcuni magazzini, situati vicino al porto, e due batterie da spiaggia erano smontate. Il fatto viene descritto da fonte autorevole nel modo che segue: « Il porto viene bloccato dalle navi francesi ed inglesi fino dall' 8 corrente. Dodici navigli maggiori e 12 minori incrociano in una lontananza di 6 in 8 miglia dal porto. Il 16 si avvicinarono due navigli fino alla distanza d' un tiro di cannone, ed il 17 una fregata a vapore francese entrava in porto per coprire le navi commerciali inglesi, che volessero abbandonare il porto. Il comandante del porto ordinò di far fuoco contro la fregata, e la costrinse in tal guisa ad allontanarsi. Indi a pochi istanti, la fregata ritornava con 8 navigli e cominciava il bombardamento. Dopo un' ora incirca le navi si ritirarono. » (Questa notizia, data dal *Corriere Italiano* è in contraddizione col dispaccio telegrafico di Odessa 21, che riferiamo più sotto.)

Impero Ottomano.

Lettere commerciali da Salonicco, del 16, annunziano che in quella città si teme fortemente un' insurrezione de' Greci. I consoli, trovantisi a Salonicco, si sono rivolti a' loro Governi, affinchè spediscano colà navi da guerra, a tutela de' loro sudditi. La relativa petizione dell' I. R. console generale austriaco fu trasmessa a Costantinopoli al sig. di Bruck il 7 aprile.

(O. T.)

Egitto.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Alessandria 19 aprile: « Il Governo ha ieri pubblicato un editto, concepito presso a poco in questi termini: « « Essendo troncate le relazioni diplomatiche e commerciali fra il Governo della Sublime Porta e quello di S. M. il Re di Grecia, s' ordina a tutt' i sudditi elleni di rimpatriare, lasciando loro un termine di 15 giorni, decorribili dal 15 aprile corr., per abbandonare il suolo ottomano. » » Questa misura ha fatto una gran sensazione in paese, ove i Greci sono numerosissimi e dati a tutte le professioni; ed è un terribile colpo per molte famiglie, che non sanno nè dove dirigersi nè che fare.

« I Greci avendo invocata la protezione del console americano onde sottrarsi alla intimata partenza, questi ha preso in considerazione tale domanda, e ha mandato dispacci in Cairo, onde vedere se il Governo v' accondiscende. S' attende con ansietà il risultato di queste pratiche.

« Quella parte della strada ferrata tra Cairo ed Alessandria, che va da Caffr-el-Ais fino a Kingesman, e che è circa un terzo della strada, fu attivata in questi ultimi tempi per trasportare i viaggiatori, che, a motivo dell' abbassamento delle acque del Nilo, non poteano proseguire la loro navigazione sul canale. Il tempo, che si mette a percorrere quel tronco di strada, procedendo con qualche lentezza e facendo qualche fermata, è di tre ore circa. »

Scrivono da Suez, in data 16 corrente: « La fregata a vapore francese il *Caiman* ha naufragato sull' isola Zeylon, costa d' Abissinia, 150 miglia da Aden; l' equipaggio è salvo.

« Il vapore la *Sémiramis* fu spedito da Aden pel ricupero. »

Regno di Grecia.

I ragguagli più recenti, che abbiamo dalla Grecia, son quelli del nostro corrispondente d' Atene, che scrive in data del 21 aprile. L' insurrezione non progredisce gran fatto; anzi essa sembra rallentata considerevolmente. Le discordie de' capi greci, la riunione delle truppe turche, e il poco favore, che la sollevazione incontra nelle Provincie cristiane della Turchia, fanno pronosticar poco bene della riuscita del movimento. Le popolazioni della Tessaglia e dell' Epiro trovansi in trista condizione per le continue depredazioni, che vi commettono gl' insorti; e, d' altro canto, le truppe turche abbruciano tutti i villaggi percorsi da' ribelli. Più di 10,000 abitanti di quelle Provincie emigrarono nel Regno di Grecia. Gl' Inglesi ed i Francesi seguitano ad impedire col massimo rigore qualunque spedizione di armi ed armati dalla Grecia nelle Provincie turche. Parlasi di scontri sanguinosi fra' Turchi e gl' insorti; ma sull' esito circolano versioni contraddittorie. Il solo fatto, riferito come certo, è che Grivas si ritirò nelle montagne d' Agrafa e Aspropotamo, dalla parte della Tessaglia.

(O. T.)

Londra 21 aprile.

Si legge nell' *Indépendance Belge*: « Il Governo ha fatto annunziare un prestito di sei milioni di lire di sterlini (150 milioni di franchi), all' interesse del 3 e $1/2$, rimborsabile nel 1859, e pel quale si aprirà una sottoscrizione pubblica. »

Leggiamo invece nel *Constitutionnel*: « Il Governo inglese negozierà 6 milioni di lire al 3 e $1/2$, rimborsabili in tre rate di 2 milioni ciascuna. » *(V. più sopra e le Recentissime d' ieri.)*

Si diceva oggi che questo imprestito era già stato conchiuso.

Madrid 19 aprile.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio: « Un contratto di prestito per la somma di 22 milioni di reali, fu conchiuso fra il Governo spagnuolo e due capitalisti, ai quali si sono assegnati per guarentigia i prodotti delle Isole Filippine. »

Danimarca.

Dei navigli, presi dalla divisione volante del contrammiraglio Plumridge, fu catturato uno presso l' isola di Dagö, 4 fra l' isola di Gottland e la città di Riga, ed uno presso l' isola di Bornholm. Le fregate il *Leopard*, l' *Imperious* e le *Tribune* ne presero uno; la *Tribune* ne prese inoltre ella sola 4; ed il vascello di linea il *James Watt*, che partiva il 13 dalla baia di Kiöge per unirsi alla flotta, ne prese ancora uno, strada facendo. Quattro de' presi navigli ed un piroscafo, coi marinai catturati, partiranno probabilmente domani per l' Inghilterra. Il vascello di linea francese, l' *Austerlitz*, ha lasciato ieri la baia di Kiöge, per raggiungere la flotta.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 $5/8$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	136 $1/2$
Londra, per una lira sterlina . .	13 18

Odessa 21 aprile.

La flotta anglo-francese, forte di 26 navigli, è ancorata da ieri innanzi a Odessa. Non si conosce ancora nulla intorno alle sue intenzioni.

(O. T.)

Berlino 24 aprile.

La dimissione, data dal cav. Bunsen, pare sia accettata. Il sig. Bernstorf, inviato di Prussia a Napoli, gli sarebbe designato a successore interinale.

VARIETA'.

PER L'INAUGURAZIONE
DEL BUSTO DEL PATRIARCA MONICO
nuovo lavoro di Pietro Zandomeneghi
oggi successa nel Seminario patriarcale

SONETTO.

Voi, di che il nostro duol si disacerba,
Sempre vivete, o care arti divine.

Chi con valida mano e mente ardita
Tentò scior dalle fredde anime il gelo,
E sculse a Italia la sua gloria avita,
L'italo genio coronando in cielo;
Mentre ancora ploriam la cara vita,
Bella di sacro e di paterno zelo,
Richiama la pura alma, a Dio salita,
Entro il mortale abbandonato velo.
Cessa il pianto, Vinegia, e te ne vola
Al redivivo tuo Pastor davante,
Odi quel labbro, che celeste suona:
Oh! al prodigio mirando ti consola,
Se il grande accogli che virtù e sembiante
A' nostri santi ed agli eroi ridona.

GIOVANNI DE' MEDICI.

Giovanni Beltrami.

Calde ancora le ceneri di Luigi Pichler, l'arte glittografica ha perduto l'unico, che rimanevale ancora in Italia de' suoi più grandi cultori, il nostro Giovanni Beltrami, a niuno secondo fra gli antichi, e forse maggiore di quanti fiorirono ne' tempi, a noi più vicini. Nessuno perigliossi ad opere di lunga lena, pari alle sue; nessuno si accinse a rivaleggiare col pennello e collo scarpello; nessuno diede, in un topazzo di pochi pollici, od altra pietra di simil tempra, la *Cena*, di Leonardo da Vinci, la *Tenda di Dario*, di Lebrun, il *Giove coronato dalle Ore*, dell'Appiani, il *Bacco affidato da Mercurio alle Ninfe d ll' antro Niseo*, dell'immortale Canova; lavori, che parvero agl'intendenti veri prodigii dell'arte. Così scriveva di lui, nel 1839, l'eruditissimo Antonio Meneghelli; e noi, nel ripetere queste parole, vogliamo ricordato a' nostri concittadini, insieme con la gloria dell'artista, l'amore, ch'egli ebbe a questa sua patria, alla quale non poterono toglierlo nè inviti di Principi, nè allettamenti di maggiori fortune; doppia ragione perchè la città nostra abbia da commuoversi a tanta perdita, e da consacrare una memoria duratura al suo nome.

Questi brevi cenni, che togliamo alla *Gazzetta di Cremona*, onorano certamente il celebre glittografo Beltrami; ma ciò, che ne fa conoscere più evidentemente il merito, è la lettera dell'illustre Luigi Pichler allo stesso Beltrami, che ci fu gentilmente comunicata, e che pubblichiamo:

« Gentilissimo sig. professore!

« Mi corre l'obbligo di ringraziarla assai de' due impronti, e della gentile sua lettera, con cui me li accompagnava. Io conosceva già i suoi lavori, e ne conosco qualche altro, come la sua *Tenda di Dario*, ec., della sua valente mano, e dovetti ammirare la sua incredibile pazienza nel trattare e condurre lavori così minuti e difficilissimi. Ella ha avuto un vanto ed ha un coraggio, ch'io non ebbi, nè avrò mai; ed è quello di produrre in pietra le pitture: ha adunque un vanto, a cui non saprei aspirare.

« Al gentilissimo sig. Germani devo anche la fortuna di avere contratta la sua relazione, e di questo pure le sono obbligatissimo, e spero di avere il bene di fare anche la sua conoscenza personalmente, e di potere a voce esternarle tutta la mia stima, con cui sono

« Vienna, 25 giugno 1844.

« *Devot. obbl servitore,*
« *Sott.* — LUIGI PICHLER. »

N.B. La *Tenda di Dario*, della quale si discorre, è quella trattata per un anello del già Vicerè d'Italia, e da non confondersi con quella, posseduta dal sig. Bortolo Turina, in un topazzo di Siberia stragrande.

(G. Uff. di Mil.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Non può restringersi fra' brevi confini d'un picciolo villaggio, qual è Mosnigo, nel Distretto di Valdobbiadene, lietissimo in oggi di possedere un capolavoro sortito dalla veramente rinomata, lodata ed applaudita per ogni dove Fonderia *De Poli*, di Ceneda, la piena di tanta allegrezza, sodisfazione ed ammirazione.

Tre brillanti, squisite ed armoniche campane in tuono di *mi bemolle*, opera degl'ingegnosi e mai abbastanza encomiati artisti fratelli *De Poli*, di Ceneda, massimamente aggradite e magnificate dal popolo, stimate dagl'intelligenti, gustate con piacere perfino dall'indifferente, attrassero da più paesi le più vive e sincere acclamazioni di meraviglia ed approvazione. Una particolare dolcezza, congiunta alla maestosa gravità della voce, lascia all'anima, penetrata e mai sazia, sempre un maggior desiderio di udire quell'armonia, che dà incanto e ch'è abbastanza elegante per produrre tali gratissime sensazioni, da stabilire che ad esse non vi manchi solo che la parola. Si aggiunga, a compimento dell'opera suaccennata, una sorprendente maestria pella regolarità e finitezza del lavoro, un prodigio d'arte nella precisa esecuzione, ponendo alle prove una complicata varietà di pregiati e nobilissimi fregii di antiche e moderne scuole, elaborati da un bravo ed appassionato ornatista disegnatore, educato nell'arti belle, domiciliato in Ceneda in famiglia *De Poli*; e tale ne risulta la perfezione in ogni sua parte, da porre al cimento l'antico adagio del *non plus ultra* in lavori di questo genere.

Sia lode dunque, e ben meritata, agli eccellenti fratelli *De Poli* e questa tenue dimostrazione di gioia e di vivissima riconoscenza del popolo di Mosnigo serva ancora di generoso movente per valersene in contingibili casi dell'opera loro, assicurando a prove che in lavori di tal guisa pongono ogni studio, ogni fatica, tutto il cuore, per ottenere la comune sodisfazione ed aggradimento.

X.

NECROLOGIA.

Nella notte del 20 aprile, deludendo le speranze dei congiunti, pochi mesi prima lusinghiere, morì Teresa Pasqualin, d'anni 26 non compiuti, consorte dal dì 8 febbraio 1849 a Domenico Pasqualin, entrambi di famiglia dedicatasi alla mercatura.

Fu figlia e fu moglie. Sotto questi due sacri nomi si può unicamente ricordarla, poichè ella nacque, crebbe, e visse straniera a quelle fastose occupazioni, e a quegli onori, che con facilità abbagliano lo sguardo del volgo, e danno spesso falso argomento a compre necrologie.

Come figlia, di lavorii di ogni sorta, e di savie letture dilettavasi, obbediente, mite, benigna e virtuosa sempre.

Come moglie, essa, col suo esempio, rese invidiabile il Sacramento del matrimonio.

L'ingenua sua fisonomia, e la soavità de' suoi modi, erano l'immagine del suo cuore negli affetti; erano il ritratto del suo spirito, quando parlava o scriveva al marito, e ai parenti.

Poco prima di spirare ella diceva a lui: Sento per le abbattute mie forze, ch'io devo morire, e forse il Signore vuole così, ond'io conosca la pienezza dell'amore che tu mi porti.

Colla filosofia del Vangelo sopportò quasi 20 mesi di penosa malattia; colla quiete della coscienza insegnò a morire intrepidamente; e colle lagrime di tante e tante probe famiglie che la conobbero, le venne innalzato non bugiardo monumento di stima, e di leale amicizia.

Il Cognato ARRIGO BOCCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4458. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia di S. Stefano, al civ. N. 945, si procederà all'esperimento d'asta per la delibera al migliore offerente, se così parerà e piacerà, dell'affittanza novennale, decorrenda col 1.° novembre p. v., del camerale Diritto, di cui la tabella qui in calce, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 9 del mattino alle 3 pomer. del giorno sotto indicato, ed in base dei capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione I. dell'Intendenza.

2. Non verrà ammesso alcun oblatore, ammenochè non abbia previamente dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro effettivo, corrispondente al decimo dell'indicato annuo canone.

3. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico servizio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, ed il deliberatario dovrà entro otto giorni produrre la regolare fondiaria fideiussione, corrispondente ad un'annata di canone, sempre che non preferisca di farne il deposito in contanti.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, nonchè stabilendo per dato regolatore il prezzo, che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6. Al deliberatario viene lasciata la facoltà di stipulare il corrispondente contratto mediante scrittura privata, col solo intervento di due testimonii, ritenuto poi che le spese d'asta, di contratto e relative saranno a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, li 3 aprile 1854.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, F. De Vej.

Tabella del Diritto d'appaltarsi.

L'asta avrà luogo il giorno 11 maggio 1854. — Qualità del Diritto: Passo per le porte d'acqua sul Bacchiglione; ubicazione dell'esercizio: DEBBA; esercente attuale: Nicolò Trevisan; durata dell'appalto: dal 1.° novembre 1854 a tutto ottobre 1863; dato regolatore dell'asta L. 40 (*). — *N.B.* Le scorte sono di proprietà privata.

N. 7948. AVVISO. (1.a pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 12 aprile corrente N. 7793, dovendosi appaltare i lavori per l'otturazione del gorgo della rotta del 1839, a destra di B[r]entone a S. Paternian, colla colmatura con sabbia del gorgo medesimo, e protrazione dell'attuale spaltamento,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 del mese di maggio p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 5 detto; e, se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2732.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 270, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, il 19 aprile 1854.
L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione del 15 corr.

AVVISI PRIVATI.

I possessori delle polizze di carico all'ordine di:

S / G V — N.° 1/103 — 103 Balle Cotoni
DV M — 100 Fasci ferro in lame
M — 115 Fasci, 2 Morse — ferro
Segno rosso — 115 Barre, 2 Fasci — ferro
S / S — N.° 1/54 — 54 Balle Cotone
B / G B — 1/12 — 12 Coffe Terraglie

arrivati qui col naviglio inglese il *Majestic*, cap. Abraham Iregarthen, da Liverpool, sono invitati al pronto ritiro, insinuando esse polizze al sottoscritto raccomandatario, pel debito riconoscimento della loro regolarità.

Tutte le merci non ritirate a tempo debito verranno depositate nei Magazzini del sottoscritto, a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta.

Venezia, 25 aprile 1854.

FRANCESCO ZUCCHELLI.

Francesco q.m Bernardino Valussi, di Varmo Distretto di Codroipo, dichiara di revocare ogni e qualunque procura, rilasciata ad Angelo di Sebastiano Vatri, di detto luogo, ed in particolare quella del 12 settembre 1853.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *aprile* 1854. — Continua la calma nelle granaglie, con limitati affari pel consumo. I molti arrivi in questi giorni, e le liquidazioni della fine corrente, vi contribuiscono maggiormente. È da ritenersi che nell'entrante mese, continuando vivo il consumo, e scemando gli arrivi, i prezzi debbono migliorare, tanto più che i contratti *à livrer* in corso sono diminuiti di molto. Calma nell'olio, con tendenza al ribasso.

In carte pubbliche pochi affari; il Prestito lomb.-veneto torna domandato a 75 1/2; le Banconote scarseggiano a 73 1/4; l'oro ricercato ad 1 3/5; i da 20 franchi fino a 23:80.

Corso delle carte dello Stato in Vienna il 20 aprile 1854.

		PREZZO MEDIO.
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	85 1/2
dette del 1853	4 1/2 »	76 3/8
dette del prest. lomb.-ven. 1850	5 — »	99 1/4
Prestito con lott. del 1839 per f. 100		119 1/2
Azioni della Banca, per pezzo		1205 —
Azioni della Str. ferr. Ferd. del Nord,	per f. 1000	2255 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gmund.,	» 250	262 —
Azioni della nav. a vap. del Dan. austr.,	» 500	550 —

Corso dei cambi.

		PREZZO MEDIO.	
Amburgo, per 100 marchi Banco	fior.	100 1/2	2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	»	135 1/4	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid.	»	134 3/4	3 mesi
Londra, per 1 lira sterlina	»	13.12 —	3 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	160 —	2 mesi
Aggio de' zecchini imperiali		38 3/4 %	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)
Vienna 20 *aprile* 1854, *ore* 1 *pom.*

Come già da più giorni, le transazioni alla Borsa erano, anche oggi, assai poco animate.

La disposizione emerse più favorevole; nei corsi non risultò, del resto, alcuna variazione importante.

Le Metalliche 5 % furono pagate da 85 3/8 a 3/4.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord variarono fra 225 e 225 3/4.

Con tenue domanda, le divise estere e le valute emersero alquanto più favorevoli.

Londra, 13.18; Parigi, 160; Amburgo, 100 3/4; Francoforte, 135; Milano, 132 l.; Augusta, 135; Livorno, 131 1/2 l.; Amsterdam, —.

Obbligazioni dello Stato	al 5	%	85 5/8	85 3/4
dette serie B	» 5	»	110 —	112 —
dette	» 4 1/2	»	76 3/8	76 1/2
dette	» 4	»	69 1/4	69 1/2
dette del 1850 con rest.	» 4	»	88 3/4	89 —
dette del 1852 con rest.	» 4	»	87 1/2	88 —
dette con rest.	» 3	»	55 1/2	56 —
dette con rest.	» 2 1/2	»	43 1/4	43 1/2
dette dell'eson. del suolo Aust. Inf.	» 5	»	84 1/4	84 1/2
dette » di altre Provincie	» 5	»	84 —	84 1/4
Prestito con Lotteria del 1834			219 —	220 —
» » » 1839			119 3/4	119 7/8
Obbligazioni del Banco	al 2 1/2 %		57 —	58 —
dette del prest. lomb.-ven. 1850	» 5	»	99 1/4	99 1/2
Azioni col divid. al pezzo			1204 —	1206 —
dette senza divid. »			1055 —	1060 —
dette di nuova emissione »			944 —	945 —
dette della Banca di sconto »			91 —	91 1/2
Str. ferr. Ferdinandea del Nord			225 5/8	225 3/4
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmunden			258 —	260 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neustadt			53 1/2	54 —
Azioni della navig. a vapore			550 —	552 —
dette 11.a emissione			540 —	542 —
dette 12.a »			526 —	528 —
dette del Lloyd austr.			575 —	580 —
dette del mulino a vapore di Vienna			129 1/2	130 —
Viglietti di rendita di Como, per lire 42			12 7/8	13 —
detti di Esterházy per f. 40			80 1/2	81 —
detti di Windischgrätz			28 1/2	29 —
detti di Waldstein			29 —	29 1/4
detti di Keglevich			10 3/4	11 —
Aggio de' zecchini imperiali			38 1/2	38 3/4 %

CAMBI. — *Venezia 26 aprile* 1854.

Amburgo	eff.	225 1/2 d.	Londra	eff.	29:55 —
Amsterdam	»	252 1/2 d.	Malta	»	243 1/2
Ancona	»	611 —	Marsiglia	»	118 5/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:40 —
Augusta	»	300 1/2 d.	Milano	»	99 3/5 d.
Bologna	»	612 —	Napoli	»	524 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:40 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 7/8
Firenze	»	98 1/8	Roma	»	613 —
Genova	»	117 3/4	Trieste a vista	»	217 —
Lione	»	118 3/4	Vienna id.	»	217 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	98 1/8			

MONETE. — *Venezia 26 aprile* 1854.

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:33	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:05	» di Francesco I.	» 6:21
» in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:52
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:24	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 24:70	1.° dicembre	75 —
» di America	» 96:—	Obbl. metall. al 5 %	61 —
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35	—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 26 *aprile* 1854.

Arrivati da Modena i signori: Marianini dott. Stefano, cav. dell'Ordine civile di Savoia, presidente della Società italiana delle scienze e professore di fisica presso la R. Università di Modena. - *Da Milano:* Guerrieri march. Gio. Batt., possid. - di Breme march. Ferdinando, possid. di Torino. - Amillon Filiberto, viagg. di comm. di Servian. - Colli march. Carlo, capitano sardo. - *Da Firenze:* Washington A. F., possid. americano. - *Da Ferrara:* Sani Luigi, possid. - *Da Trieste:* de Schlieffen, nata de Jagow contessa, possid. di Berlino. - *Da Trento:* Roth Guglielmo, negoz. di Stuttgart.

Partiti per Trieste i signori: Hawes Loumard, Americano. - Rivet Alfonso, negoz. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 aprile { Arrivati 514; Partiti 693

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *aprile* 1854: Negri Antonio, di Iacopo, di 2 anni e 7 mesi. - Zago Lodovico, di Pietro, di 1 anno e 5 mesi. - Nao-Scarpa Teresa, fu Antonio, di 39, cucitrice. - Carraro Rinces Giacomo, di Angelo, d'anni 3. - Regazzoni Angela, di Eustachio, di 3 anni e 9 mesi. - Colotti Margherita, di Giovanni, di 1 anno e 9 mesi. - Paggiarin Maria Angela, di Antonio, d'anni 2. - Bertiatto Antonio, di Domenico, di 12. - Govoni Laura, fu Ottavio, di 65, pensionata. - Gianeti Carolina, di Domenico, d'anni 4. - Perotti Natalina, di Giovanni, di 2 anni e 3 mesi. - Rubini Maria, di Domenico, di 66. - Bergamo Antonio, di Domenico, di 60, villico. - Facciolatti Alessandro, di Giovanni, d'anni 9. - Fermi Gio. Maria, di Luigi, di 1 anno ed 8 mesi. - Perini Angela, di Antonio, di 1 anno e 2 mesi. - Fagarassi Antonio, di Giuseppe, di 1 anno. - Tagliaferro Antonio, di Giovanni, di 2 anni. — Totale N. 18.

Nel giorno 12 *aprile:* Papinelli Elvira, di Francesco, di 2 anni, civile. - Pietro Casser, fu Daniele, di 81. - Seasuzzi Luigi, fu Giuseppe, di 77, possidente di Milano. - Zanchi Antonia, fu Mich., di 83. - Zanta Teresa, fu Giovanni, di 64. - Paoletto Giovanni, fu Antonio, di 21. - Scarpa Antonio, di Bened., di 47, industriante. - Ledra Maria, fu Pietro, di 4 anni. - Pulese Sante, di Giovanni, di 3 anni e 2 mesi. - Pedralli Angelo, di Bortolo, d'anni 7. - Molin Lorenzo, fu Francesco, di 84, postaro da tabacco. - Donzello Santa, di Francesco, d'anni 2. - Nardini Paolo, di Antonio, di 8 anni e 1/2. - Berlin Elena, di Federico, di 1 anno e 3 mesi. - Tibasco Gaetano, fu Pietro, di 48, prestinaio. - Frate Antonio, fu Pietro, di 34. — Totale N. 16.

Nel giorno 13 *aprile:* Arnoldi Federico, di Edoardo, di 1 anno e 3 mesi. - Mantoan Gaetano, di Giovanni, di 27, villico. - De Col Giovanni, fu Osvaldo, di 60, filatore. - Pigosso Carlo, fu Marco, di 50, barcaiuolo. - Marcon Marianna, fu Giovanni, di 46, scrittore. - Scandella Gaetano, fu Antonio, di 74, ricoverato. - Passoni Giuseppe, di Luigi, di 1 anno e 2 mesi. - Vianello Francesco, di Luigi, d'anni 3. - Marconi Rosa, di Giuseppe, di 1 anno e 9 mesi. - De Marchi Marco, di Bortolo, di 5 anni ed 11 mesi. - Carraro-Nicoli Teresa, di Pietro, di 30. - Stamporlin Maria, fu Sebastiano, di 65. - Femio Domenico, di Fortunato, di 4 anni e 7 mesi. - Dalla Venezia Francesco, di Pietro, di 1 anno. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29, in *S. Giovanni Elemosinario.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di mercoledì 26 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 5	28 2 7	28 3 5
Termometro	5 1	5 0	5 5
Igrometro	74	76	78
Anemom., direz.	E N. E.	N. E.	N. N. O.
Atmosfera	Piovigginoso e vento.	Nuv. e vento.	Semisereno.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 1. —

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La figlia di Cromwel.* - Altra commedia: *Gli osti non osti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera buffa del Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall'artista Gius. Zattini. — *Medea*, tragedia del duca di Ventignano. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Giovedì 27 Aprile. Anno 1854. – N. 47.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1718. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Biadene si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del creditore Andrea Chiara contro il debitore Matteo Zanfranceschi ambi di Nervesa nella Sala del locale di propria residenza sarà tenuto nei giorni 18 maggio, 22 giugno e 20 luglio dell' anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il pubblico incanto per la vendita giudiziale delle sotto indicate realità stabili alle pur soggiunte condizioni.

Realità da vendersi.

Metà indivisa di due case in un solo corpo in mappa di Nervesa ai nn. 771, 772, sub 2, di pert. 0 : 11, colla rendita di l. 19 : 76, tra i confini levante stradella consortiva, mezzodì Lazzaris, ponente Violetto, tramontana Baldo; stimate giudizialmente nel totale per a. l. 893 : 60, per cui il valore della metà da vendersi è di l. 446 : 80.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non si farà che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore sempreché basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà a mani della Commissione austr. lire 44 : 68, che saranno restituite al chiuder dell' asta a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera il maggior offerente dovrà depositare l' intiero prezzo fatta imputazione del sopradetto deposito e pagherà inoltre al procuratore dell' esecutante le spese tutte esecutive salva giudiziale liquidazione.

IV. Adempiuti questi obblighi potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva delle realità acquistate, e sarà a di lui carico la imposta di trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno del versamento dell' intiero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite tutte e staranno a carico le pubbliche imposte, ed ogni aggravio inerente.

VI. Il solo esecutante è dispensato dal deposito di cauzione di cui all' art. 2, ed anche al pagamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito di capitale, interessi e spese.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,

Li 11 aprile 1854.

Il R. Cons. Pretore
MELATI
Cristofori, Agg.

N. 4154. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza delli fratelli e sorelle Giovanni-Enrico, Maria Anna Orsola, Maria Giulia, e Maria Maddalena Caveiti fu Cristiano rappresentati dall' avv. Riva, si porta a comune notizia che nel giorno 18 maggio p. v., si procederà al primo esperimento d' asta dell' immobile in calce descritto, e nei successivi giorni 22 giugno e 20 luglio al secondo e terzo esperimento, sempre dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., quale stabile è di ragione di Neri Pietro fu Giovanni ingegnere in Padova.

Nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non minore della stima, e solo nel terzo al disotto di essa, sempreché basti a soddisfare i creditori inscritti, e colle facoltà loro concesse di valersi delle pratiche portate dai par. 140 e 422 del Giud. Reg., e coll' avvertenza che l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii restano fino d' ora ostensibili in Cancelleria nelle ore d' Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta, se non previo deposito di a. l. 1800 corrispondenti al decimo e poco più della stima e queste a garanzia dell' asta con patto che ove l' oblatore restasse deliberatario saranno trattenute in isconto prezzo.

II. Il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, dovrà sborsarsi entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo Tribunale.

III. Dal giorno però della delibera sin a quello dell' effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo da esborsarsi l' annuo interesse del 5 per 0[0 depositandolo di sei in sei mesi nell' avvisata Cassa del Tribunale, onde serva a coprire gl' interessi che si andranno mano mano maturando a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul detto prezzo, durante la procedura di classificazione.

IV. Qualora si trovassero utilmente graduati dei creditori, i di cui capitali non fossero ancora scaduti, il deliberatario dovrà a senso del par. 425 del Giudiziario Regolamento ritenere a proprio carico questi debiti coi relativi interessi sino alla stipulata scadenza, senzachè tali creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

V. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dello stabile deliberato a partire dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare tutte le pubbliche imposte, ma non otterrà l' aggiudicazione della proprietà senonchè dopo avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

VI. Tanto il prezzo, che gl' interessi sul medesimo saranno pagati in moneta d' oro o d' argento a peso e corso di tariffa, escluso il rame e la moneta erosa, ed ogni surrogato alla moneta fina metallica d' oro, e d' argento, null' ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VII. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento fino all' atto di subasta, e così pure le tasse finanziarie ed altre che vi fossero in senso della legge oggi vegliante, le quali spese si dovranno pagare in moneta sonante, come all' articolo precedente, nelle mani del patrocinatore dei creditori subastanti dietro liquidazione fatta con lui, o non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dall' intimato Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei modi e termini qui sopra prefiniti o ad alcun altro dei patti dell' asta, e specialmente non pagando in iscadenza gl' interessi come all' art. 3.°, o le imposte sullo stabile deliberato sino all' aggiudicazione di cui all' art. 5.°, o le spese al patrocinatore come all' art. 7.°, il suddetto stabile sarà a norma del par. 438 del succitato Regolamento Giudiziario reincantato a di lui rischio e pericolo, senzachè esso deliberatario possa approfittare degli eventuali vantaggi di una nuova delibera, e sarà tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze per cui resterà no intanto obbligate a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 1800, che avrà depositate all' art. n. 1.

IX. Lo stabile di cui si tratta viene subastato nello stato e condizione in cui trovasi a termini del verbale di stima 28 settembre 1853 senza alcuna garanzia per parte dei subastanti.

X. La delibera finalmente non potrà nei due primi esperimenti aver luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Dec. di questo I. R. Tribunale 12 agosto 1853 n. 15622, di cui resta libera agli aspiranti l' ispezione presso questo Ufficio di Spedizione, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore, ove basti però a mandare soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima, salvo in caso diverso di procedere ulteriormente a termini di legge.

Descrizione dell' immobile.

Uno stabile casamentivo posto in questa Città di Padova nella contrada S. Massimo con giardino della superficie in unito di pert. 1 : 58, della rendita censuaria di l. 311 : 45, segnato in mappa coi n. 2267 e 2268, marcato col vecchio n. 2590, e col nuovo n. 2965, ed avente per confini a levante le ragioni Scalabrin, a mezzogiorno la pubblica strada, a ponente le ragioni Sassetti, ed a tramontana le ragioni Contarini; salvi ec.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 5 aprile 1854

Domeneghini.

N. 2751. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 19 maggio e 2 giugno a. c., dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l'asta degl' immobili sotto descritti posti in questa giurisdizione, accordata dal' I. R. Tribunale Prov. di Venezia col Decreto 27 marzo decorso al n. 5543, sopra istanza di Giuseppe Viso a amministratore del concorso aperto sulla sostanza di Maria Pin Marzio Dal Fabbro, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto e per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima di a. l. 14352 . 10

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 10 dal decreto di approvazione della delibera il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete a tariffa facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti senza responsabilità alcuna, del concorso esecutante, nemmeno per la immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a carico del deliberatatario.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Casa, corte ed orto in Distretto e Città di Conegliano Provincia di Treviso posta in contrada del Siletto marcata al civico n. 176 delineata in mappa ai nn. 249, 256, 257, con l' estimo di l. 446 . 92, e della superficie di pert. cens 1 14[100, confina a levante Colombena Antonio e Fioretti signora Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban ed al settentrione contrada di Borghetto, stimata in l. 14352 . 10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il R. Consigl Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 7 aprile 1853.

De Paoli, Cancell.

N. 2700. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Luigia Brunetta Droin di Udine contro Giulia Roncali vedova Brunetta pure di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.° luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto, o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta meno l' esecutante, o chi per lei, dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè a. l. 963 . 54.

II. Al primo e secondo esperimento l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo al protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale tranne l' esecutante, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi del' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera, per ottenere l' immissione in possesso.

Descrizione degli stabili

Pertinenze di Visinale di Buttrio.

N. di mappa 634. Casa dominicale e fondo annesso di pert. — : 74, colla rendita di l. 24 : 36.

N. di mappa 635. Orto di p. — : 36, colla rend. di l. 1 : 19.

Valore di stima l. 5110.

N. di mappa 636. Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

N. di mappa 637. Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. — : 63, colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima l. 1039 : 60.

Pertinenze di Buttrio.

N. di mappa 1005. Aratorio denominato Braida del Casone di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47, valore di stima 1291 : 87.

N. di mappa 1037. Aratorio denominato Casone di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86, valore di stima l. 760 : 63.

N. di mappa 1168. Aratorio denominato Braida della Croce di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91, valore di stima l. 1443 : 34.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 23 marzo 1854.

Zuecca, Canc.

N. 2176. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nei giorni 20 maggio, 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d' asta per la vendita di metà degl' immobili in calce descritti, esecutati ad istanza dei signori Bortolo e Dionisio Coletti coll' avv. Tomasi, ed in odio del fu Giuseppe Solero di Pieve, ritenuta la metà degl' immobili da vendersi del valore di a. l. 3202, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere presso di sè il prezzo fino alla liquidazione del totale loro credito ed accessorii, versando allora le somma maggiore se ve ne fosse.

III. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili.

Porzione del Palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del sig. Giuseppe Solero posto in Pieve del Cadore sotto il civico n. 37.

In piano terra.

1. Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne, colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra, od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall' altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano terra.

2. Numero quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto la barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed una di sbrattaroba; scale di pietra che mettono nell' atrio della cucina consortiva e col diritto d' ingresso alla porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato, locale ad uso dispensa colle scale che mettono alla cucina, tinello, avente l' ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all' interno di detto tinello, con scale che mettono alla sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stalla, cioè la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile con metà del fenile e penizzo superiori, compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l' accesso consortivo e la stalla dalla parte del brollo, stimati a. l. 850.

4. Fondo aderente al sudto fenile di passi 192, circondato da siepi stimato a. l. 384, con piante fruttifere sovrapposte per a. l. 90.

5. Orto sul lato di mezzodì della casa di passi 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180, con alberi fruttiferi soprapposti, per a. l. 10.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della sig.a Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sottocastello, ed orto della signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni, e Luigi dottor Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero, e signora Catterina Zandonella, salvi i più veri confini con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853, n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 14 aprile 1854.
Giuseppe Caberlotto, Cancell.

N. 2626. 2.ª pubbl

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta Plai coll' avv. Manin di Udine, contro Giulia Roncali vedova Brunetta di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.° luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom, nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, di cioè a. l. 684.

II. al primo e secondo esperimento, l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo, previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi dell' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera per ottenere l' immissione in possesso dei beni.

Descrizione dei fondi nel Comune Censuario di Buttrio.

N. di mappa 291. Aratorio arborato vitato denominato Bearzutto di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, valore di stima l. 380 : 78.

N. di mappa 310. Aratorio arborato vitato denominato Metà in via di Piave di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, valore di stima l. 392 : 46.

N. di mappa 321. Aratorio arborato vitato denominato Barigliaria di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, valore di stima l. 667 . 74.

N. di mappa 933. Prato denominato Campo Salomon di pert. 3 : 84, colla rendita di lire 5 : 91, valore di stima l. 170 : 80.

N. di mappa 992 Aratorio denominato Campo Pojana di pert. 3 : 97, colla rendita di lire 11 : 91, valore di stima l. 543 : 77.

N. di mappa 1160. Aratorio denominato in Via di Cividale di pert. 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, valore di stima l. 468 : 96.

N. di mappa 1176. Aratorio denominato Erbe Rosse di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, valore di stima l. 581 : 75.

N. di mappa 1214. Aratorio denominato Campanuzzo di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, valore di stima l. 386 : 94.

N. di mappa 1350. Aratorio denominato Metà in Lippe di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, valore di stima l. 371.

N. di mappa 1375. Aratorio denominato Metà in Via di Udine di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 77, valore di stima l. 378 : 60.

N. di mappa 1636. Aratorio denominato Blauchis di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 : 85, valore di stima l. 441.

N. di mappa 2225. Arat. arborato vitato denominato Campo del Gatto di pert. 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, valore di stima l. 782 : 86.

N. di mappa 2227. Arat. arborato vitato denominato Campo della Croce di pert. 3 : 17, colla rendita di l. 5 : 36, valore di stima l. 307.

N. di mappa 2231. Arat. arborato vitato denominato Cocchia di Sotto di pert. 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, valore di stima l. 342.

N. di mappa 2246. Arat. arb. vit. denominato in Via di Pavia, di pert. 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, valore di stima l. 349 : 28.

N. di mappa 2263. Aratorio denominato Metà del Piz di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 96, valore di stima l. 273 : 60.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, Li 31 marzo 1854.

Zuecca, Cancellista.

ATTI UFFICIALI.

N. 7259. EDITTO. (1.a pubb.)

Risultando che Urban Pierantonio di Valentino di questa Provincia, del Comune e Distretto di Palmanuova, illegalmente assente, non è peranco ritornato negli Stati di S. M. I. R. A., refrattario fino dal 1850;

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Urban Pierantonio di Valentino a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le proprie sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nel Comune di Palma, e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine li 7 aprile 1854.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 3994-714 Dip. II.

AVVISO

In conseguenza dell'aprimento al pubblico del tronco di Strada ferrata da Verona per Brescia a Coccaglio, cessarono, colla mezzanotte del giorno 22 corrente aprile, le II. RR. Poste cavalli, finora esistenti nelle Stazioni di Castelnuovo, Desenzano, Ponte di S. Marco e Goito; ed in loro vece vennero attivate due Stazioni, l'una in Peschiera, l'altra in Lonato, lungo la postale da Verona a Brescia.

Nella seguente Tabella vengono precisate le distanze, ed il tempo di percorrenza per le nuove Stazioni e le contermini.

DA	A	Distanza in poste	TEMPO DI PERCORRENZA			
			ordinario		accelerato	
			ore	min.	ore	min.
Verona	Peschiera	2 —	2	40	2	—
Peschiera	Lonato	1 1/4	1	40	1	15
Lonato	Brescia	1 3/4	2	20	1	45
Peschiera	Volargne	1 1/4	1	40	1	15
Peschiera	Mozzecane	2 1/4	3	15	2	30
Lonato	Castiglione delle Stiviere	— 1/4	—	40	—	30

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete.

L'I. R. Consig. di Sezione, Dirett. su. er.

ZANONI.

N. 5268. (1.a pubb.)

Presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di Oderzo esistono un secchio ed una caldaia di rame, che si sospettano di furtiva provenienza.

Chiunque credesse aver diritto alla consegna di detti effetti, potrà legittimarsi presso il R. Commissariato suddetto, offrendone la descrizione precisa, mentre, non presentandosi alcuno entro il termine di legge, si darà corso a quanto dispone il Codice civile.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso 17 aprile 1854.

N. 5804. AVVISO. (1.a pubb.)

Avendo l'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 3524, 5 corrente mese, approvato il progetto pel lavoro di costruzione di un'opera di verde sull'argine destro d'Adige, in Drizzagno Francavilla, Riparto I, si procede alle pratiche d'appalto, sotto l'osservanza delle condizioni e discipline, stabilite dai veglianti Regolamenti e dai Capitolati d'appalto, che, coi tipi relativi al lavoro da eseguirsi, restano fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 antim., avvertendo che, cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo nel dì successivo 3 detto mese alla stessa ora, e così un terzo, giovedì, 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16162:82, da liquidarsi in seguito alla ripetizione delle Sezioni.

Le offerte saranno cautate con un deposito in effettivo danaro di L. 1600, oltre L. 80 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà verificato in quattro eguali rate, di cui le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta a saldo, a collaudo Superiormente approvato.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 19 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 7469. AVVISO. (3.a pubb.)

Essendo stato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con osseq. Dispaccio 28 marzo p. p. N. 27668, approvato il Regolamento disciplinare economico dell'Istituto dei Ciechi in questa R. città, e dovendo provvedere l'Istituto medesimo d'un maestro elementare prefetto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto, a tutto il mese di aprile corr., ritenuto che vi è annesso lo stipendio annuo di L. 400, oltre l'alloggio e l'intero vitto.

2. L'aspirante dovrà produrre, oltre la regolare fede di nascita, e i documenti dei servigii, che avesse antecedentemente sostenuti, la prova d'essere abilitato, secondo i veglianti Regolamenti, all'istruzione di tutte le classi elementari, e dovrà unire altresì un attestato, medico, che dichiari d'avere una costituzione fisica adatta a sostenere le fatiche della Scuola.

3. L'istanza e i documenti saranno estesi in carta legale, e presentati al protocollo di questa Delegazione.

Gli obblighi inerenti a tale posto sono contenuti nel Regolamento disciplinare, che sarà reso ostensibile a chiunque presso la Registratura delegatizia, nell'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 6061 AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato a Sant'Andrea, al civico N. 388, nel giorno di martedì, sarà il 9 del prossimo venturo mese di maggio, dalle ore 10 alle 3 pomeridiane, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente l'appalto delle opere di adattamento e riparazione, occorrenti a varii fabbricati e case rustiche, situate nelle Frazioni di Pederobba, Onigo ed uniti nel Distretto di Montebelluna, e ciò dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura veneta di finanza, mediante ossequiato Decreto 3 ottobre anno passato N. 18551-2397.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 6947:57 (seimila novecento quarantasette, cent. cinquantasette).

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo il deposito in danaro a corso di tariffa di effettive austr. L. 700 (settecento), che verrà restituito a tutti gli offerenti, tranne al deliberatario, che dovrà lasciarlo nella R. Cassa di finanza, a cauzione dell'impresa, e non gli verrà restituito che ad opera completamente compiuta.

3. Il lavoro dovrà essere eseguito in tutto e per tutto sotto la stretta osservanza del Capitolato normale, che, in unione alla descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. II Seq. P. di questa Intendenza.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

La sorveglianza dei lavori sarà delegata ad un ingegnere civile, scelto dall'I. R. Intendenza.

5. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altre giornate la delibera, potrà farlo, diffidando regolarmente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni otto dopo l'intimazione della seguita delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, si diverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

8. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, sono e s'intendono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 13 aprile 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Segretario, F. Gaisser.

N. 301. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'Aggiunto giudiziario, cui è annesso il soldo di annui fiorini 600, aumentabile a 700, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Ufficiali di Venezia* e *Verona*, le loro suppliche allo stesso Tribunale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1. della legge organica, portata dalla Patente imperiale 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al Tribunale medesimo, compresavi la Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 13 aprile 1854.

FONTANA

N. 4456. AVVISO. (2.a pubb.)

Andando a compiersi, col 31 ottobre 1854, l'appalto od amministrazione del Diritto regio di Staderatico in Arzignano, attualmente esercitato da Sebastiano Scalabrin, si fa noto al pubblico:

Che, nel giorno 18 maggio p. v., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta, per l'effetto di deliberare al migliore offerente l'appalto medesimo, pel periodo novennale da 1. novembre 1854 a tutto 31 ottobre 1863, e ciò sotto le seguenti avvertenze e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, e chiusa alle ore 3 pom. precise.

2. Non sarà ammesso ad offrire chi non abbia previamente cautata la propria offerta con deposito in danaro, equivalente ad un quarto del canone annuo, che si tiene come dato di grida.

3. La gara sarà aperta sul dato regolatore di annue lire 300.

4. In quanto la gara dei concorrenti od altre ragioni lo consigliassero, potrà la Stazione appaltante sospendere l'asta per rimetterne la prosecuzione al giorno successivo, od altro giorno, da rendersi noto con nuovo Avviso, od anche a voce ai presenti, come meglio piacesse, e ritenuta sempre come obbligatoria l'ultima migliore proposta, sotto la guarentigia del già verificato deposito cauzionale.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà vincolata alla Superiore approvazione; il deliberatario o migliore proponente resterà obbligato alla offerta fin dal momento che avrà sottoscritto il relativo protocollo, e la regia Amministrazione non lo sarà se non che dopo la Superiore ratifica.

6. Resta assolutamente esclusa qualsivoglia miglioria, nei termini precisi della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Il deliberatario, entro 8 giorni da quello della comunicata Superiore approvazione, sarà in obbligo di prestare garanzia fino alla concorrenza del canone di un anno, e ciò in beni fondi, o con equivalente deposito in danaro.

8. Qualunque mancamento del deliberatario darà titolo alla R. Amministrazione, o di procedere a nuovi incanti, o di adottare qualsivoglia altro provvedimento, a tutte spese e pericolo del medesimo, fermo sempre intanto, come una prima penale, la confisca del deposito, di cui l'articolo 2.

9. La delibera seguirà sotto il vincolo dei capitoli normali, e della tariffa in corso, ostensibili in qualunque giorno presso la Sezione I. di questa Regia Intendenza.

10. Dichiarasi che gli attrezzi per l'esercizio del diritto esposto in appalto sono di ragione dell'abboccatore.

11. Tutte le spese dell'asta e contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, li 3 aprile 1854.

L'I. R. Intendente, A. BADOER

Il R. Segretario, F. De Vej

N. 7535. AVVISO. (3.a pubb.)

Col mese in corso, scade in questa Provincia la II. rata prediale dell'anno 1854, nelle misure di carico portate dalle Notificazioni luogotenenziali 1.° ottobre p. p. N. 21067, e 9 novembre anno stesso N. 23914, quest'ultima relativa all'attivazione del fondo per far fronte alle spese, che interessano il complesso delle Provincie.

Le dette misure vengono ripetute nel Prospetto qui in calce segnato *A*.

Colla medesima scadenza, si esigeranno pure i quoti della sovraimposta comunale, tracciati nell'altro sottoposto Prospetto segnato *B*.

I censiti dovranno sodisfare in scadenza il proprio debito per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e ciò nella Cassa dei rispettivi esattori comunali, od in quella della Ricevitoria provinciale, purchè il versamento segua almeno cinque giorni prima della scadenza della rata, sott'obbligo di produrre in tempo utile i riportati confessi agli esattori comunali.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI

(Segue, a piedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria dell'anno 1854 nella Provincia di Padova; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira della rendita censuaria suddetta, tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale.)

(Inoltre, il Prospetto *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della II rata prediale 1854.)

N. 7204. EDITTO. (3.a pubb.)

Veduto che i nominati Barri Antonio, cappellaio d'anni 24, e Alvisi Pietro, dottor in matematica, figlio di Bartolommeo Alvisi, amendue di questa città si sono clandestinamente allontanati dagli Stati austriaci; Vedute le disposizioni della Sovrana Patente 24 marzo 1832, pubblicata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247.

La R. Delegazione; in seguito al disposto dal §. 32 della sullodata Sovrana Patente, cita i due suddetti individui a comparire, entro tre mesi, decorribili dall'inserzione del primo Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, avanti questo R. Ufficio, per giustificarsi dell'imputata contravvenzione; ritenuto che mancando saranno assoggettati alle pene comminate dai §§. 25 e 34 della Patente medesima.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5238. AVVISO. (2.a pubb.)

Nel giorno 9 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un'asta per appaltare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l'impresa di costruzione di una strada con ponte pedonale attraverso il R. Bosco Romagno, nel Distretto di Cividale.

L'impresa è regolata da apposito Capitolato, ostensibile presso la Sezione I di questa medesima Intendenza.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 4404, restando obbligato ogni aspirante di garantire la propria offerta, mediante un deposito in contanti per l'importo che corrisponda al decimo del regolatore fiscale suprecisato.

Sono escluse le migliorie fuori dell'asta, a termini delle veglianti prescrizioni.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al contratto da stipularsi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine li 17 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 5298. EDITTO. (2.a pubb.)

Rimasto vacante, per deposizione dell'abito clericale da parte dell'ultimo investito chierico Alessandro Sartori di Visnadello, il Beneficio semplice di S. Lorenzo del Castello di Mel, di asserito ius patronato della nobile famiglia conte Grimani di Venezia, s'invitano tutti quelli, che credessero di poter accampare diritto di nomina al Beneficio stesso, a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro il termine preciso di giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta di Venezia*; avvertendosi che, scorso detto termine, senza che siano stati prodotti attendibili titoli, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 15 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 6856. EDITTO (2.a pubb.)

Risultando dagli atti come Gianesi Bernardo fu Virginio, del Comune di Valstagna, Distretto di Bassano, dopo essersi allontanato senza regolare passaporto nel 1852 onde recarsi in Piemonte, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Gianesi Bernardino a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di tre mesi, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle *Gazzette Ufficiali di Vienna* e *di Venezia*, nel Comune di Valstagna e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 10 aprile 1854.

L'I. R. Consig. ministeriale, Delegato provinciale,

Cav. PIOMBAZZI.

EDITTO. (2.a pubb.)

Da quest'I. R. Giudizio di guerra si cita col presente Editto Piotti-De Bianchi Giuseppe, del fu Paolo, d'anni 29 circa, dottore in legge, milanese, nobile, a presentarsi personalmente nel termine di *novanta giorni*, dall'ultima pubblicazione del presente, avanti questo stesso Giudizio di guerra, siccome legalmente indiziato del delitto di alto tradimento, diffidandolo che, non comparendo nel termine sopra fissato, si passerà a pronunciare il giudizio contro di esso contumace a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Dall'I. R. Giudizio di guerra, Mantova, 19 aprile 1854.

L'I. R. Tenente Maresciallo Presidente del Giudizio

Barone CULOZ.

L'I. R. Auditore di guarnigione. Kraas.

N. 4360. AVVISO. (2.a pubb.)

In ognuna delle Stazioni di Strada ferrata, ed a beneficio della Cassa di soccorso, trovasi vendibile, presso la Dispensa de' viglietti, al prezzo di centesimi 20 austriaci, l'Orario delle Corse sulle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, colla Tariffa pei viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona, 20 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,

BOECKING.

N. 4324. AVVISO. (2.a pubb.)

La nuova riorganizzazione del servigio postale nel Regno Lombardo-Veneto, sancita da S. M. I. R. A. colle Sovrane Risoluzioni 24 ottobre e 26 dicembre 1852, entra in effettiva attività col prossimo 1.° maggio, dietro Decreto dell'I. R. Ministero del commercio 7 corrente N. 4926-828.

Conseguentemente a ciò, questa Direzione superiore resta mantenuta quale Autorità centrale amministrativa per ambe le Provincie lomb.-venete, sia per la parte postale, come pel ramo telegrafico; e le già Direzioni provinciali delle Poste vengono trasformate in Direzioni postali del luogo singolo di attuale loro residenza, concentrandosi così nella Direzione superiore l'amministrazione e sorveglianza diretta degl'Istituti tutti postali e telegrafici lombardo-veneti.

Il che si reca a comune cognizione, a conveniente norma, e perchè ogni rimostranza, che dovesse essere fatta per oggetti di servigio locale, e sull'operato delle Direzioni, venga *in prima istanza* tuttora diretta alle medesime; ed in quanto può concernere Uffici e Stazioni di posta, come Uffici telegrafici, abbiano direttamente a rivolgersi a questa Direzione superiore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 22 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Dirett. superiore,

ZANONI.

N. 4148. AVVISO. (2.a pubb.)

Venendo col giorno 22 corrente attivata a Coccaglio una I. R. Spedizione delle poste nella Stazione della Strada ferrata, si avverte che la medesima avrà ad occuparsi anche nell'accettazione e distribuzione delle corrispondenze epistolari e degli articoli di consegna, come pure dell'accettazione dei viaggiatori.

Al circondario del suddetto Ufficio sarà pure aggregato il Comune di Rovato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,

Verona, il 20 aprile 1854.

L'I. R. Consig. di sezione, Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 6413. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza dello Stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 27 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone di L. 180, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 6 marzo a. c. a questo Numero, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 21, 24 e 27 marzo p. N. 6669-70, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia li 7 aprile 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,

L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Stabile d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Circondario S. Caterina, all'anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18.

N. B. La durata dell'affittanza è dal 1.° maggio 1854.

N. 5301. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone rispettivamente sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 4 marzo a questo Numero, regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia, il 7 aprile 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,

L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Marziale, all'anagrafico N. 3021, civ. 3258, una Casa, annua pigione L. 108, deposito cauzionale d'asta L. 11.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2898, un Appartamento di casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d'asta L. 20.

N. B. Le affittanze sono decorribili dal 1.° maggio 1854.

N. 3166. (3.a pubb.)

Col giorno 1.° maggio p. v., vengono soppresse l'attuale triplice settimanale Corsa di pedoneria postale Maniago-Pordenone, e l'attuale giornaliera Messaggeria postale Spilimbergo-Casarsa, ed in loro vece viene istituita una sola giornaliera Messaggeria postale da Maniago, Casarsa e viceversa, per la via di Spilimbergo, influente sulle corse di Malleposta Milano, Udine e viceversa, che giornalmente toccano Casarsa, osservando il seguente orario:

Andata.

Partenza	Arrivo
da Casarsa alle ore 5 — ant.	in Spilimbergo alle ore 7 1/2 ant.
da Spilimbergo » 7 3/4 »	in Maniago » 10 1/2 »

Ritorno.

Partenza	Arrivo
da Maniago alle ore 2 — pom.	in Spilimbergo alle ore 4 3/4 pom.
da Spilimbergo » 5 — »	in Casarsa » 7 1/2 »

Locchè viene recato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle poste,

Verona, il 13 aprile 1854.

L'I. R. Consig. di Sez. minist. Direttore sup. ZANONI m. p.

N. 10143. AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Nel giorno 1.° del p. f. maggio, si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro della Palata finanziale alle tre Palate sul Sile, nonchè d'incatramatura del ponte levatoio ad essa aderente sul Sioncello; e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1149:28.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname ed imprenditore di opere pubbliche; e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, la somma di L. 115, che il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, a garantia dell'ultima offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca inoltre del deposito, di cui all'articolo 2.°

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 10 aprile 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,

L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 699. AVVISO. (1.a pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita di oltre 10,000 funti viennesi, pari a libbre metriche 5600, di ferro vecchio in rottami, esistente in questi Magazzini, avrà luogo a tal fine il giorno 6 giugno p. v., dalle ore 9 antimer. alle ore 12, un esperimento d'asta, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione della Zecca.

Condizioni dell'asta.

1. L'asta verrà aperta al prezzo di L. 7:50 per ogni centinaio viennese, corrispondente a L. 13:39 al centinaio metrico, e sarà deliberata al miglior offerente, se così piacerà alla R. Amministrazione.

2. Ciascun concorrente dovrà depositare anticipatamente l'importo di L. 100, restituibili alla chiusa dell'esperimento.

3. Il deliberatario avrà l'obbligo di ritirare, a suo carico, il materiale come sopra acquistato, entro il termine di dieci giorni dalla data della delibera, previo il totale pagamento dell'importo convenuto nella Cassa dell'I. R. Zecca.

4. Le spese tutte, riferibili all'asta, saranno da sodisfarsi dal deliberatario, il quale non avrà diritto alla restituzione del suddetto deposito di L. 100, ove non vengano di parte sua regolarmente adempite le premesse condizioni.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,

Venezia, 22 aprile 1854.

L. BERCHET.

N. 6069 AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Resosi vacante, presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, un posto di Portinaio numeratore, coll'annuo stipendio di fiorini 240, e col diritto al vestiario normale, se ne apre col presente il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Quelli, che vi si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità, da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia dei sali le loro istanze, corredate della regolare e documentata tabella, comprovante i loro titoli di servigio, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 14 aprile 1854.

N. 4237. AVVISO. (1.a pubb.)

Ultimata l'edizione in idioma tedesco anche del XV fascicolo della II parte del *Lessico topografico postale*, si reca a comune notizia che gl'II. RR. Ufficii postali lombardo-veneti sono autorizzati a ricevere le associazioni a parità dei precedenti fascicoli al prezzo di austr. L. 1.20.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 22 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI.

VENERDÌ 28 APRILE

ANNO 1854 – N. 96

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrano autografo del 22 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al suo Ministro dell'interno, dott. Alessandro Bach, il titolo di barone austriaco.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente maresciallo, ispettore generale della gendarmeria, e capo del supremo Dicastero di polizia, Giovanni Kempen di Fichtenstamm, nella sua qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di I classe, al grado dei baroni dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti di quell'Ordine.

S M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'arcipretata del Capitolo collegiale di S. Barbara in Mantova, all'arcidiacono di quel Capitolo, Luigi Freschini.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu trasferito: dal Comando di piazza di Stuhlweissenburg (Albareale) a quello di Presburgo, il maggiore Francesco Liebler di Asselt.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello Adolfo Reznar, nobile di Niedburg, del reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50, ed il tenente colonnello, Schwantner, comandante la fortezza di Munkacs.

Altra del 25.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, sistemato presso la Contabilità di Stato serbo-banale, al consigliere contabile presso la suddetta Contabilità, Francesco Seidl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di segretario aulico e presidenziale, vacante presso il supremo Dicastero di controlleria dei conti, al consigliere contabile dell' I. R. Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Giuseppe Hölzl.

L'I. R. supremo Dicastero di controlleria dei conti ha conferito il posto di consigliere contabile, divenuto vacante presso l' I. R. contabilità aulica centrale, del credito dello Stato, al concepista aulico, Adolfo Harvay.

Nel mese di marzo 1854, furono introitati nell'I. R. Cassa principale della Provincia dell'Austria inferiore, Sezione II, a titolo di largizioni per la costruzione della chiesa votiva . . . . . . fior. 216:42 ¼

che, uniti alla somma totale, esistente al fine di febbraio 1854 . » 590,171:43 ²⁄₄

oltre a 644 zecchini, 72 pezzi da 20 franchi, 1 pezzo da 10 franchi, 5 Viglietti da tallero prussiani da 5 talleri, 4 Viglietti da tallero prussiani da un tallero, 1 Viglietto di Cassa sassone da 5 talleri, 14 imperiali, 2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 ghinee e mezza, 2 pezzi da fior. 10 neerlandesi, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati spagnuoli, 3 rubli d'argento, 2 talleri prussiani d'argento, una medaglia d'argento del Valore ed una doppia romana, danno la somma totale di . . . . . . fior. 590,388:25 ¾

oltre alle suddette monete e medaglia

(G. Uff. di V.)

Verona 26 aprile.

N. 3994-714 Dip. II.

AVVISO

In conseguenza dell'aprimento al pubblico del tronco di Strada ferrata da Verona per Brescia a Coccaglio, cessarono, colla mezzanotte del giorno 22 corrente aprile, le II. RR. Poste cavalli, finora esistenti nelle Stazioni di Castelnuovo, Desenzano, Ponte di S. Marco e Goito; ed in loro vece vennero attivate due Stazioni, l'una in Peschiera, l'altra in Lonato, lungo la postale da Verona a Brescia.

Nella seguente Tabella vengono precisate le distanze, ed il tempo di percorrenza per le nuove Stazioni e le contermini.

DA	A	Distanza in poste	TEMPO DI PERCORRENZA ordinario ore	ordinario min.	accelerato ore	accelerato min.
Verona	Peschiera	2 —	2	40	2	—
Peschiera . . .	Lonato	1 ¼	1	40	1	15
Lonato	Brescia	1 ¾	2	20	1	45
Peschiera . . .	Volargne	1 ¼	1	40	1	15
Peschiera . . .	Mozzecane	2 ¼	3	15	2	30
Lonato	Castiglione delle Stiviere . . .	— ¼	—	40	—	30

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete.

L'I. R. Consig. di Sezione, Dirett. super.

ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

MATRIMONIO DI S. M. L'IMPERATORE.

Vienna 24 aprile.

Sorse un grande e splendido giorno a' fedeli popoli dell'Austria. Nelle ore della sera, la chiesa degli Agostiniani, in Vienna, ornata di superbi apparati di porpora, e innondata d'un mare di luce, che rifulgea per le sacre volte, in sè adunava un circolo illustre, il quale rappresentava tutte le parti del potente Impero, ed era venuto per fare rispettosissima testimonianza, allorchè il nostro Sovrano ed Imperatore porgeva dinanzi all'altare la mano alla serenissima Principessa Elisabetta e seco stringevasi in nodo indissolubile. Benigna e leggiadra, risplendente di bellezza giovanile, fregiata delle più rare virtù, entrava la figlia dell'antica Casa regale nel numero delle auguste Signore, che apportarono fortuna e benedizione a quest'Impero. L'Austria ha nuovamente una madre, la cui sublime imagine, sfolgorando, sollecita e avviva tutte le classi e le schiatte.

È giunto il giorno, in cui l'antico ceppo dell'Austria vuol rifiorire a nuovi onori, a nuova potenza; giorno, che sull'ampio Continente ricorda direttamente il passato e l'avvenire dell'Austria, e tanto più doveva entro i confini di lei suscitare le più calde benedizioni, rinvigorire la speranza, risvegliare l'amore e la devozione. È una festa, che dalle sublimità del trono scende in tutte le sue relazioni nella vita stessa. Felicità e benedizione domestica è la gemma anche degl'infimi, un bene prezioso, conosciuto dal semplice, non meno che dal saggio. Il santo connubio risale dalla terra al cielo colla benedizione sacerdotale. Le unite virtù, la preghiera comune d'un'augusta Coppia sono un pegno di felicità a que' paesi, che lo scettro del Monarca protegge.

In tutte le chiese del vasto Impero risonava quest'oggi il solenne *Te Deum*: egli è un giorno consacrato alla pia e grave meditazione. La gioia dei cuori ha bisogno di riversarsi; e Vienna si prepara a tradurre con isplendide luminarie ciò, che sta scritto negli animi a caratteri indelebili.

Il solenne matrimonio ebbe luogo verso le 7, secondo l'annunziato cerimoniale. Ne daremo domani estesa relazione. *(G. Uff di Vienna.)*

L' I. R. Teatro del palazzo di Corte ha celebrato il giorno solenne in modo veramente poetico ed assai ingegnoso. Ha preparato, nel giorno delle auguste nozze, a tutti quelli, che non intervennero alle feste nelle interne stanze del palazzo imperiale, una festa, che, a così dire, fu goduta in ispirito da tutto il pubblico. Ognuno vi ebbe ingresso, come in un altro giorno, e l'*ouverture* di giubilo, di Carlo Maria di Weber, co' suoi ritmi destanti entusiasmo, diede principio alla rappresentazione. Questa scelta fece eccellente prova. L'inno popolare *God save the King*, introdotto in Alemagna, e specialmente anche in Baviera, patria di S. M. l'Imperatrice, che splende nell'*ouverture* di giubilo come un sole, destò in tutti gli uditori il pensiero che fosse così arrecato alla M. S. dalla sua patria un saluto. E perchè la parte musicale producesse il pieno suo effetto, per questa sera l'orchestra occupò una parte della platea, e fu alzato lo spazio, in cui ella si aduna. Ciò accrebbe anche, in ottimo modo, l'effetto dei tuoni musicali. Alzossi il sipario. Dall'interno d'un tempio uscì in vestito greco l'Arte (la signora Rettich), avente una lira in mano ed una corona d'alloro sulla testa; ne discese i gradini, e recitò un prologo di Federico Halm, che fu ripetute volte accompagnato dalle liete grida dell'adunanza. Quel prologo esprime il bel concetto, discendere la giovane Imperatrice da una stirpe Sovrana, che favorì sempre l'arte, e dover l'arte nell'Impero attendersi da essa i più benefici effetti. Il tema fu svolto con pensieri ed espressioni di vero patriottismo, e commosse gli animi in modo che l'inno popolare, cantato in fine, entusiastò doppiamente il pubblico.

Dopo una breve pausa, cominciò la musica della *Campana*, lavoro giustamente pregiato di Lindpaintner. Ognuno era curioso di udire come venisse rappresentata quella perla fra le poesie dello Schiller. Piacque a tutti la scelta della poesia. Far vedere dipinta tutta la vita umana in quei magnifici e popolarissimi versi, ora che schiudesi una vita novella per l'amatissima Coppia imperiale, fu un felicissimo pensiero. Vivissimo fu l'effetto della rappresentazione, che, veramente drammatica chiudesi col magnifico finale di Lindpaintner. Dopo di aver veduto posta in iscena quella canzone, dobbiamo lieti confessare essere ella per la scena una magnifica conquista. E siamo ben lieti che per noi in questa sera il teatro tedesco abbia avuto la preferenza.

Sappiamo dalle opere di Goethe che quell'illustre, in una festa di Schiller a Weimar e Lauchstädt, fece rappresentare in teatro la *Campana*. Ma la nostra rappresentazione fu migliore. La Direzione del Teatro del palazzo di Corte, a dirla in poche parole, ci ha dato con fantasia e buon gusto una rappresentazione ingegnosamente adattata alla solennità del giorno. Tutti ne rimasero pienamente sodisfatti. E meravigliosi furono i quadri, rappresentati dagli artisti del Teatro negl'intervalli della poesia, onde perfettamente illustrarla. Tali furono il primo incontro d'amore, il corteggio nuziale, la vita domestica, l'incendio, i funerali della madre, la festa delle messi, l'andata alla chiesa. Questo sembrava dover essere l'ultimo quadro. Ma il sipario non calò dinanzi al gruppo della terminata *Campana*. Discesero invece innanzi ad essa dei veli, fino a che il gruppo sparì gradatamente. In mezzo ad una musica soave, si fecero udire da lunge voci di soprani invisibili, che cantarono quei bei versi. « Dee aver nome concordia; dee esprimere la gioia di questa città; il suo primo suono sia suono di gioia. » Udissi allora, più e più lontano, un suono di campane; e l'orchestra, che eseguiva con sommesso accompagnamento, cominciò a grado a grado a sonar sommessamente l'inno popolare, passando poscia d'improvviso ai tuoni più forti. Tutti in teatro furono presi da commozione, giacchè sollevaronsi i veli ed in mezzo ai romorosi suoni dell'inno tutta la scena rappresentò un monte, sul quale vidersi aggruppate tutte le nazioni dell'Impero, e al di sopra tutte l'Austria. E in mezzo al monte, come nel sito del cuore, lo stemma gentilizio della nostra Imperatrice, circondato da mirti. La impressione, prodotta dalla rappresentazione della imperiale divisa *Viribus unitis*, fu come una scossa elettrica. Ella chiuse, in mezzo all'universale entusiastico giubilo, una festa, che, nella semplicità sua, nella sua forza morale, e nella sua veste poetica, fece impressione indelebile.

Il Teatro di Carlo tributò anch'esso, colla solenne poesia drammatica: *Il più bel giorno dell'Austria*, del sig. cavaliere Ernesto Stainhauser di Treuberg, un omaggio poetico, ben degno, pel suo merito intrinseco e per la ricchezza delle decorazioni, della solennità del giorno. Ottima e commovente n'è la idea. Un vecchio giudice di villaggio conoscitore della storia della sua patria, e, come i vecchi sono, lodatore dei tempi passati, non vuole il presente paragonabile al passato. Il suo futuro genero, al contrario, di età giovanile, loda ciò che ha veduto e sostiene offrire la storia degli ultimi tempi fatti più illustri e più importanti di quella de' secoli trascorsi. La contesa piglia calore. Sorgono d'improvviso, in mezzo a placida musica, i giorni antichi, rappresentati da vecchi dalla lunga barba, ed in faccia ad essi i giorni moderni, rappresentati da freschi e giovanili aspetti.

Ogni giorno è riconosciuto dallo spettatore, mediante cifre d'oro, e rappresenta un fatto istorico. Il vecchio giudice segna il 20 giugno 1778, in cui l'Arciduca Francesco stette innanzi a Belgrado a fianco di Laudon. Il suo giovane avversario indica il 12 luglio 1848, in cui l'Arciduca Francesco Giuseppe espose la giovane vita a S. Lucia, a fianco del Radetzky. All'11 agosto 1804, in cui l'Imperatore Francesco, rinunciando alla corona imperiale romana, si dichiarò Imperatore d'Austria, col nome di Francesco I, vien contrapposto il 4 marzo 1849, in cui l'Imperatore Francesco Giuseppe riunì in un tutto potente le parti divise dell'Impero. All'11 settembre 1841, in cui Maria Teresa comparve nella Dieta ungherese, vien posto a riscontro il 14 agosto 1852, in cui l'Imperatore Francesco Giuseppe fece ritorno a Vienna dalla sua pacifica e trionfal corsa in Ungheria. Il salvamento dell'Imperatore Massimiliano sul *Martinswand*, nel 17 aprile 1509, trova a riscontro un giorno, egualmente memorabile, nel 18 febbraio 1853, in cui la vita dell'Imperatore regnante fu tanto miracolosamente salvata, ec. In questo modo, vengono posti a confronto i passati co' presenti giorni. Finalmente, comparisce fra essi un Genio, che indica il 24 aprile 1854, e *questo giorno più bello dell'Austria*, secondo le parole del giovane interlocutore, forma l'anello più saldo della catena, composta da tutt'i singoli giorni della storia.

Le parti del giudice, della figlia di esso, d'un fittaiuolo, del figlio di questo, furono rappresentate dal sig. Moritz, da madamigella Dub, dal sig. Maier e dal sig. Mittell. Egregie sono le nuove decorazioni, dipinte dal sig. di Pian. Rappresentano il castello di Possenhofen, la veduta di Passavia ed il ponte Elisabetta.

La rappresentazione festiva in 3 atti, scritta dal sig. F. Paul pel Teatro della *Josephstadt*, intitolata *Dalla vita di Vienna nel 1571*, non potè essere data, per essersi ammalato l'attore che sostener doveva la parte principale. Il 26 corrente, non potrà quindi essere messo in iscena altro che il prologo allegorico, appositamente scritto: intitolato *I Fiumi dell'Austria*.

Alle nostre relazioni de' giorni solenni di sabato e domenica, dobbiamo aggiungere un fatto assai significativo e consolante.

In ambedue que' giorni, così per le piazze come per le contrade affollossi una moltitudine di ben centomila individui. Aspettarono in gran parte molte ore, coll'ardore più impaziente. Eppure non si ha a lamentare la più piccola disgrazia; nessun disordine rese necessario l'intervento delle Autorità. Dobbiamo anche aggiungere che sabato S. M. I. R. A., avendo a braccio la sua serenissima Sposa, degnossi di mostrarsi, dal poggiuolo del castello di Schönbrunn, alla moltitudine del popolo affollato e giubilante.

L'ingresso solenne, domenica, ebbe luogo sotto i più favorevoli auspicii. Nella notte, breve pioggia fece cessare la fatale siccità. Durante il giorno, cadde dal cielo la benefica pioggia, tanto tempo desiderata ripetute volte, ma senza turbare la solennità, giacchè cessò di cadere appunto dal principio sino alla fine del corteo.

(G. Uff. di V.)

Venezia 28 aprile.

La *Corrispondenza Prussiana*, organo del Governo, ha il seguente articolo intorno all'ultimo trattato di alleanza austro-prussiana:

La speranza, da noi ultimamente espressa, che le pratiche fra le grandi Potenze germaniche fossero per riuscire ad un sodisfacente risultato, si è ora avverata. Il trattato d'alleanza austro-prussiano fu sottoscritto il 20 corr. dai plenipotenziarii dei due Governi, cioè per la Prussia dal regio ministro presidente bar. di Manteuffel, e per l'Austria dall' I. R. generale d'artiglieria bar. di Hess e dall'I. R. ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario conte Thun, ed attende fra breve la ratificazione dei rispettivi Sovrani.

Era da attendersi che l'intimo accordo, che guidava i due Governi in tutte le fasi delle pratiche intorno alla questione orientale, lungi dal venir turbato per l'inanità dei tentativi di mediazione, trovasse anzi, nell'avvicinarsi d'una guerra fra le Potenze marittime e la Russia, l'incalzante eccitamento di consolidare, in mezzo ai pericoli della guerra, mediante un'alleanza, tanto la sicurezza di tutti gli Stati della Confederazione germanica, quanto quella dei proprii paesi, e di offrire così una nuova guarentigia agl'interessi dell'equilibrio europeo. In ciò sta patentemente riposto lo scopo dell'alleanza ora conchiusa, e noi, — qualunque sia lo sviluppo, che prender debba l'attuale crisi, — la dobbiamo salutare quale un avvenimento consolante per la Germania e l'Europa. Le singole disposizioni del trattato, a quanto rileviamo, corrispondono perfettamente al punto di vista summenzionato. Esso non è limitato nel suo valore da un termine preciso, ma dee rimanere in vigore per tutto il tempo, che durerà la guerra fra le Potenze occidentali e la Russia. È da presumere con sicurezza che tutti gli Stati della Confederazione germanica aderiranno a questo trattato, destinato a proteggere i comuni interessi, e che corrisponderanno pienamente agli obblighi, preveduti nell'articolo 47 degli Atti finali di Vienna.

Ci sembra inutile qui dimostrare ancora l'importanza dell'atto, la cui disposizione principale fu già indicata. Desumiamo da ciò anzi tutto la fiducia che gli avvenimenti dell'avvenire troveranno la Germania unita e ben armata. Troviamo inoltre in quell'atto una necessaria conseguenza ed un completamento del protocollo, nuovamente sottoscritto a Vienna in unione alle Potenze occidentali, ed i principii suoi stanno in perfetto accordo con quelli del protocollo. Speriamo in fine che la posizione della Germania, ora determinata con precisione, servirà essenzialmente, se non ad allontanare del tutto, almeno a diminuire e ad accorciare i pericoli della minacciante crisi per l'Europa centrale.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza, che l'I. R. Istituto veneto tenne nel giorno 23 corr., il M. E. prof. Menin lesse una Memoria *Sulle scoperte archeologiche dell'inglese La-*

yard e sull' interpretazione della scrittura cuneiforme; il M. E. prof. Bizio espose alcune sue *Considerazioni sull' origine del diamante;* il prof. ab. Magrini, a tenore dell' art. 8.º del Regolamento organico, fu ammesso a leggere una sua dissertazione *Intorno al vero architetto del Ponte di Rialto;* e finalmente il M. E. cav. prof. Santini comunicò la *Serie delle osservazioni intorno alla luminosa cometa apparsa alla fine dello scorso marzo nella costellazione dei Pesci, fatte nell' Osservatorio di Padova,* dalle quali egli dedusse i seguenti elementi parabolici:

Passaggio al perielio ai 24.05627 di marzo 1854; T. medio di Berlino.

Longitudine del perielio	=	57.° 9.′ 34″, 9
Longitudine del nodo	=	315. 29. 49. 4
Inclinazione all' ecclittica	=	97. 36 37. 6
Log. di distanza perielia	=	9, 442676

Da ciò rilevasi che la cometa presente appartiene alla classe delle retrograde; i precedenti costanti però sono disposti pel calcolo del moto diretto; le longitudini sono riferite all' Equinozio vero; nella tavola delle comete non se ne incontra alcuna, di cui gli elementi abbiano coi precedenti una tale somiglianza da farne congetturare l' identità.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' ordinaria sessione del giorno 6 corrente, il consigliere Giuseppe Luigi Gianelli lesse una Memoria *sulla giurisprudenza della medicina* in Prussia, cogliendo l'opportunità, offertane dal nuovo *Giornale di medicina pubblica,* che, a motivo dei procedimenti mutati nel foro criminale e delle più ampie mire ed applicazioni della legislazione igienica, fu dichiarato necessario, e da tre anni si stampa in Berlino dall' illustre consigliere Casper, col concorso della Deputazione scientifica medica, sedente presso quel Ministero. In seguito, il sig. dott. Emilio Cornalia lesse alcune *Notizie zoologiche sopra il Pachypleura Edvarsii, nuovo genere di sauri proprio agli strati triasici della Lombardia.*
(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 aprile.

Nel villaggio di Wlkosch, nel decanato di Prerau, nel lunedì di Pasqua, passarono alla religione cattolica il pastore della Comunità protestante di Prussenowitz, sua moglie ed i quattro loro figli. *(Lloyd di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 aprile.

La Camera de' deputati prese a discutere il progetto di legge per la concessione al sig. Nicolay d' una condotta d' acqua (estratta dalla Scrivia) da Busalla a Genova, e si occupò della discussione generale. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 aprile. (*)

La sottoscrizione, aperta alla Banca nazionale pel prestito, testè votato dal nostro Parlamento, ha miglior esito, che non si sperava dalla crisi finanziaria e commerciale, in cui trovasi il nostro paese. Sulla somma di lire 1,200,000 di rendita, lasciata alle dimande private, ieri sera, tra Torino e Genova oltre lire 950,000 erano già sottoscritte; rimaneva ancora tutta la giornata d' oggi, e rimanevano pure a conoscersi ancora le sottoscrizioni, fatte presso le Tesorerie delle varie città di Provincia: onde non vi è dubbio che la somma intiera non venga coperta; e forse che, venendo le domande ad oltrepassarla, si dovranno fare riduzioni, a norma di quanto fu stabilito.

Sebbene le ricerche siano già amplamente giustificate dal basso prezzo, a cui la rendita verrà rilasciata, poichè, tenendo conto degl' interessi, correnti dal 1.º gennaio (e dello sconto, che il Governo è disposto a fare a coloro, che verseranno prima del termine prefisso) si avrà una rendita di lire 5, per lire 74.50 di capitale, nullameno si ha sempre la consolante prova che il ribasso straordinario in tutti gli effetti pubblici e di commercio nasce piuttosto da un timor panico, che da una vera penuria di fondi. Ciò che serve però d' arma micidiale in mano di quelli, che desiderano tornare all' assolutismo, si è il paragone, che si può fare di continuo fra' bilanci del 1847 e quelli del 1854. L' ordinario di quell' epoca era di 84 milioni; quello di quest' anno è di 131 milione. Si ha un bel dire che gl' imprestiti, fatti per sopperire alle spese della guerra del 1848 e 1849, ed a quelle delle ferrovie, accrescono di tanto il debito pubblico annuale.

Colle cifre si stabilisce che gl' interessi delle somme, impiegate in quelle partite, sono lungi dall' equiparare i due bilanci. Per la guerra, compresa l' indennità all' Austria, si spendevano 205 milioni; nelle ferrovie, ed altri lavori straordinarii, si spesero circa 195 milioni: in tutto circa 400 milioni; il che non farebbe, anche col maggior reddito attribuito al capitale ricevuto, e compreso l' 1 per % per fondo d' estinzione, che circa 26 milioni all' anno; e la differenza tra 84 e 131, è di 47 milioni. Dove va, come s' impiega il resto?

Le maggiori spese provengono unicamente dalla debolezza de' ministri, che si lasciano strascinare a profondere stipendii e pensioni.

Ieri sera vi fu al Teatro Regio l'aspettata accademia de' coristi operai genovesi; i quali, a dir vero, non fecero prova di grande abilità. Cento voci ben dirette devono produrre in coro effetti magnifici; ed io, che udii in Parigi, in Vienna, in Londra simili riunioni, e che ne fui trasportato di diletto, confesso ingenuamente che rimasi affatto *desappointed,* come dicono gl' Inglesi.

Non cento, non cinquanta, non trenta cantanti parevano uniti; ma udivasi il magro effetto de' soliti cori de' teatri. Essi esordirono col coro de' *Lombardi* del *Verdi,* che dissero senza alcun colorito. Cantarono poscia alcune canzoni, inni, ed il coro del *Guglielmo Tell,* ma sempre coll' istessa monotonia: cose buonissime ad essere cantate ed udite al chiaror della luna per le vie, ma che mal soffrono l' accompagnamento d' un apparato teatrale.

Come potete immaginarvi, essi furono tuttavia ben applauditi; questo era dovere di ospitalità, e i Torinesi sono troppo bene educati, per mancarvi, specialmente quando lo scopo della visita è di ristringere i legami di famiglia: tuttavia è da lamentare che, per la poca pubblicità, data alla fissazione del giorno dell' accademia, la comitiva ascoltante non fosse troppo numerosa, per cui sarà tenue il benefizio, da dividersi per $^1/_5$ a questo Ricovero di mendicità, per $^2/_5$ alla Cassa delle pensioni degli artisti, e per $^2/_5$ alla propria Scuola de' coristi operai genovesi.

Non so se abbiate avuto cenno d' un duello, occorso fra due de' nostri giornalisti. *(V. la Gazzetta N. 93.)*

Il *Conciliatore*, redatto dall' avvocato Boggio ministerialissimo *quand même*, faceva guerra acerrima da qualche tempo alla *Voce della Libertà,* redatta da Angelo Brofferio, accusandola di pascere i suoi lettori di fanfaluche e chiamandola la *Voce delle bugie.* Convien dire però che, per parte del Boggio, il motteggio attaccavasi piuttosto alle cose che alle persone. L' avv. Villa, collaboratore del Brofferio, risentendo l' offesa del motteggio forse più che questo nol meritasse, dichiaratosi l' autore degli articoli, che il Boggio ridicoleggiava, gli diresse lunedì ultimo, nella *Voce della Libertà,* cose tanto sconce, tanto infamanti, che nessun galantuomo non le poteva trangugiare. Boggio gli mandò dunque una lettera di disfida; e martedì mattina s' incontrarono sul terreno, accompagnati da testimonii e colle pistole alla mano. Si convenne che gli avversarii si collocherebbero alla distanza di 20 passi, e che sparerebbero simultaneamente al terzo comando.

Il Boggio, più felice, non fu toccato; ma il Villa riportò al braccio una ferita, che si disse dapprima di molta gravità, ma che però non sembra più a quest' ora dover presentare pericolo di amputazione del braccio, come si era detto. Ed infatti il Boggio, che, dopo il duello, si era assentato da Torino per sottrarsi all' arresto personale che poteva sovrastargli, si è ora restituito in casa sua.

Tali fatti provano il pericolo di lasciare in mano di gente troppo inesperta un' arma a doppio taglio, com' è la stampa. Invece di valersene a discussione ragionevole delle cose, la rivolgono ad invettive contro le persone; e la mite tolleranza cristiana non è sempre virtù abituale degli scrittori di giornali.

(*) Rimasto indietro per l' abbondanza delle materie.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 aprile.

Giunto in questa città ieri, alle ore 4 e $^1/_2$ pomeridiane, S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, e preso alloggio all' albergo *L' Italia,* questa mattina si è recato col suo seguito a complimentare le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa Maria Ferdinanda e l' Arciduchessa Maria Luisa.

Questa sera, procedendo da Siena, per la via ferrata, è arrivato in Firenze, alle ore 7 e $^1/_2$, S. A. R. il Principe Federico Augusto Giorgio di Sassonia. S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda è andata ad incontrare l' augusto suo nipote alla Stazione in Empoli.

La prelodata A. S. R. e seguito sono alloggiati nel palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 23.

Proveniente da Roma, arrivò, venerdì sera, e discesse alla sua abitazione fuor di Porta S. Gallo, S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte, senatore di Francia, accompagnato dal sig. comandante Cavagnari. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 aprile.

Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che l' ambasciatore russo presso la Corte persiana, principe Dolgorucky, in seguito a domanda fattane, fu richiamato dal suo posto.

Da Trabisonda, in data 10 aprile, scrivono quanto appresso allo stesso *Osservatore Triestino:*

« Abbiamo notizie di Redut-Kalè, del 31 marzo, e di Sukkum-Kalè, del 29 detto. Fra le diverse fortezze, che si trovano sul litorale da Redut-Kalè sino ad Anapa, furono cinque sole presidiate e rinforzate di guarnigione; queste sono: Redut-Kalè, Sukkum-Kalè, Ghelengik, Gagra e Noele-Russich. Il resto delle fortezze, in numero di sette: Vartan, Pousciak, ec. ec., furono abbandonate per ordine superiore, e le guarnigioni vennero trasferite nelle altre conservate. Questo trasporto di truppe e cannoni, ec., fu fatto col mezzo di due fregate a vela russe, che, dopo averlo terminato, fecero vela per Sebastopoli. Si dice (ma non posso garantirvi questo fatto) che, prima che fosse abbandonata la fortezza di Ardeller, gli Abasiotti, informati di ciò, assalirono la fortezza, la cui guarnigione era di circa 250 soldati. Il presidio, vedendo l' impossibilità di salvarsi, fece balzare in aria la fortezza, e rimase sepolto insieme coi nemici, in numero di circa 1500.

«Scrivono da Redut-Kalè che il principe Woronzoff ed il principe Gagarin, governatore militare di Cuttais, furono dimessi dalle loro funzioni. »

Il generale Rochow, inviato prussiano a Pietroburgo, vi morì, dopo breve malattia.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino,* in data di Trieste 26 aprile corrente:

Da Costantinopoli ricevemmo stamane, col solito mezzo marittimo, corrispondenze sino alla data del 17 corrente.

Il fatto più notevole è il seguente, contenuto nel *Journal de Constantinople* del 14: « La fregata a vapore il *Furious,* ch' era stata spedita da Cavarna per parte dell' ammiraglio Dundas, colla missione di recarsi in Odessa, per imbarcarvi i consoli d' Inghilterra e di Francia, fu ricevuta da colpi di cannone per parte delle batterie russe, quando si presentò dinanzi al porto. La fregata inglese, arrestando il suo cammino, mise in mare un' imbarcazione, e la mandò con bandiera parlamentaria verso la città. Nuovi colpi di cannone furono tirati sull' imbarcazione. Ciò vedendo, il *Furious* dovette rinunziare alla sua missione, e ripartì senz' aver potuto comunicare con Odessa. Al ritorno del *Furious* a Cavarna, gli ammiragli risolsero, per quanto si assicura, di partire fra pochi giorni per Odessa, a fin di farvi liberare i bastimenti mercantili inglesi e francesi, che vi sono ritenuti dai Russi. È possibile che a quest' ora le flotte combinate siano in viaggio per Odessa, giacch' esse si preparavano a partire da Cavarna, giusta le disposizioni prese, il 10, al momento della partenza del *Banshee* pel nostro porto. Quest' ultimo piroscafo di S. M. britannica è arrivato a Costantinopoli la mattina dell' 11 e ripartì il 14 per Malta. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Un nostro corrispondente di Costantinopoli aggiunge, in data posteriore di tre giorni, cioè del 17, che le flotte unite si dirigevano verso Odessa. Una parte però rimarrà in crociera rimpetto a Sebastopoli, per impedire qualunque impresa delle flotte russe alle spalle degli alleati, a Varna od altrove. Secondo lo stesso nostro carteggio, dicesi che il *Furious*, quando tornò a Cavarna per annunziare agli ammiragli il fatto accadutogli, abbia assalito una corvetta russa, la quale, vedendo inutile ogni resistenza, sarebbe andata a investirsi sulla costa. Il comandante inglese però non avrebbe cessato di tirarle addosso se non quando fu totalmente distrutta. Questa notizia, benchè molto accreditata a Costantinopoli, ci è data tuttavia colle debite riserve. Si narrava inoltre a Costantinopoli, in base a relazioni portate da un piroscafo inglese il 15, che il *Furious* prese nelle acque di Sebastopoli una scialuppa guardacoste russa, con 10 uomini d' equipaggio. Ma, essendo usciti tre navigli russi da Sebastopoli per attaccare il *Furious*, il bastimento inglese dovette abbandonare la scialuppa russa, tenendo però i prigionieri, che furono collocati ne' legni ammiragli francese ed inglese.

Circa 30 insorti ellenici, presi nell' ultimo fatto di Volo, furono trasportati a Costantinopoli, e trovansi da alcuni giorni detenuti al Serraschierato.

Il 9 giunse a Cavarna la corvetta inglese il *Niger*, recando ivi la notizia della dichiarazione di guerra. Tale annunzio fu accolto con vive e grandi manifestazioni d' entusiasmo dagli equipaggi, tanto inglesi, quanto francesi.

Il piroscafo l' *Aiaccio* partì il 12 da Costantinopoli per recare all' ammiraglio Hamelin nel mar Nero la dichiarazione di guerra della Francia alla Russia e le istruzioni del suo Governo sul contegno ch' ei deve tenere in seguito a tale dichiarazione.

Le truppe ausiliarie, giunte sinora in Turchia, ascendono a non meno di 15,000 uomini, di cui due terzi sono Francesi e un terzo Inglesi. Il Governo ottomano fece disporre e arredare magnificamente il palazzo di Atiye-Serai, situato a Defterdar-Burnu, per esser messo a disposizione di S. A. I. il Principe Napoleone, e quello di Fetiye-Serai, posto vicino al palazzo imperiale di Sciragan, per S. A. il Duca di Cambridge, durante il soggiorno di que' Principi (che sono attesi in breve) nella capitale ottomana. Il Governo turco fece inoltre preparare varie caserme ne' dintorni di Costantinopoli per le truppe alleate, che debbono arrivarvi. Trecento letti furono riserbati all' Ospitale militare d' Haidar pascià, pel servigio dell' esercito francese.

Un primo acconto de' fondi, che il Governo francese antecipa alla Sublime Porta, arrivò a Costantinopoli coll' ultimo piroscafo delle Messaggerie imperiali, e fu deposto il 13 nella Cassa del Tesoro imperiale.

Da Trabisonda abbiamo, in data 10 aprile, un interessante carteggio. Le relazioni, ch' esso contiene, ci fanno sapere che la condizione dell' esercito turco d' Asia si va migliorando considerevolmente, per quello che riguarda la disciplina e lo stato sanitario delle truppe. Però, prima d' intraprendere operazioni, si vuol attendere colà l' arrivo de' rinforzi da Costantinopoli, che sono in viaggio. La stessa corrispondenza contiene notevoli informazioni dalla costa russa del mar Nero e dalla Persia.

Leggiamo nell' *Impartial* che il *Napoléon*, vascello ad elice francese, componente il convoglio che trasportò ultimamente truppe a Gallipoli, recò la notizia che la squadra dell' Oceano, sotto gli ordini del viceammiraglio Bruat, trovavasi presso Milo, avviandosi a Costantinopoli.

In un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 17 aprile, leggesi quanto segue:

« Dopo l' arrivo del *Banshee* *(V. sopra)*. non giunsero dal mar Nero, a causa forse degli orribili tempi, che imperversarono, altri navigli; sicchè ignoriamo, non solo i più ampi ed esatti particolari degli avvenimenti, che il *Banshee* stesso ci aveva recati, ma ben anche tutto quello, che ha potuto posteriormente accadere, se pure il continuo infuriare degli uragani di questi giorni non ha impedita ogni operazione da quella parte.

« Sabato è spirato il termine per la partenza degli Elleni: si fa calcolo che ne siano andati via da 17 a 18 mila; i negozianti però ottennero una dilazione di tre mesi, verso una garantia di due raià, e coll' obbligo di dipendere dalla Commissione, per essi instituita.

Si ha notizia che un bastimento carico di 312 di quegl' infelici, tra donne, uomini e fanciulli, costretti ad abbandonare la capitale ottomana, sia perito nelle acque tra Salonicco e Smirne. È deplorabile!

« *P.S.* Mentre scrivo, un vapore inglese sbarca altre truppe a Scutari. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 17 aprile.

Ieri, due vapori inglesi trasportarono le truppe a Varna, dove la guarnigione dovrà ascendere a 5000 uomini.

Un battello a vapore, di quelli che servono d' avviso alle flotte inglese e francese, trovò, dirimpetto a Sebastopoli, una scialuppa con 10 uomini, che prese a rimorchio; quando, usciti tre brick ed una corvetta, per riprendere la scialuppa, il battello a vapore l' abbandonò, ritenendo però a bordo i prigionieri, i quali, giunti a Cavarna, furono divisi 5 sulla fregata ammiraglia inglese e 5 sulla francese. Ciò prova che le cose si fanno con giustizia, se nessuna delle parti pretende più che l' altra. *(V. sopra.)*

A Gallipoli vennero fucilati tre zuavi, i quali violentarono una donna turca; questo però non fu che la causa remota della loro fucilazione: ma la causa prossima fu, o la semplice disobbedienza agli ordini dell' ufficiale, che intimato aveva a quegli sciagurati di desistere dagli atti intrapresi contro la donna turca, o, come taluni dicono, la disobbedienza, unita a vie di fatto, contro il detto ufficiale.

I Greci partirono e partono, secondo l' ordine avuto; e niente di sinistro è successo, stante le somme cautele, usate dal Governo. Bensì, sabato due piccoli bastimenti, con a bordo da cinquanta famiglie greche, naufragarono; e pressochè tutti perirono.

La caserma di Scutari, fu destinata pegl' Inglesi, che la occupano di già.

Ieri, in causa della forte guarnigione, che sta per essere qui di stazione, si riaperse il teatro; speculazione questa degli stessi artisti.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta settimanale di medicina* riferisce dal basso Danubio, in data 10 aprile:

« Regna moto indescrivibile su tutta la linea del basso Danubio. Quel moto è più grande da ogni lato nell' interno del paese, ove vengono sui punti forti collocati nuovi corpi di truppe. Accanto e dietro ai corpi, che marciano, vengono migliaia di carri bulgari, tirati da buoi, cavalli innumerevoli da treno e da bagaglio, carichi di ogni immaginabile oggetto, che abbia, prenda seco, adoperi e spedisca un esercito. Parlo principalmente delle munizioni, condotte in masse enormi, fornite in generale dalla Francia e dall' Inghilterra; requisito questo indispensabile pei nostri cannoni, dei quali sono irte le sponde del Danubio. Che su tutti i punti, in faccia al nemico, vi abbiano scontri, che si combatta continuamente, e d' ordinario con molto ardore, in iscaramucce grandi e piccole; questi sono pur troppo tristi fatti, che aumentano, di regola, non insignificantemente, in tutte le stazioni, i nostri feriti di ferite gravi. Ma ciò non giova a nessuno, essendo l' inasprimento vicendevole tanto grande, da venir soltanto a battaglia e da non far mai acquisto decisivo e non difender mai decisivamente una piazza. Dopo che, per un paio d' ore, ei si sono aizzati, offesi con armi da fuoco e da taglio; dopo che lasciarono sul suolo alcuni compagni, tornano all' antico nido, portando seco alcuni trofei, sempre qualche testa, ovvero nasi ed orecchie soltanto, che però non si mostrano altro che in segreto. La preda sulla sinistra sponda non può essere ora abbondante. Infatti, è in potere dei Russi tutto ciò, che poteva esser preso agli abitanti. I soldati hanno di rado qualche miserabile moneta sonante. Gli uffiziali stessi non hanno altro che carta moneta e vecchie assise. Oltre a ciò, nemmeno i soldati irregolari corrono più dietro ai vestiti ed a simili cose, dacchè il tempo è sereno e fa caldo. I viveri, i foraggi ec., o furono portati via, o furono abbruciati dai Russi. Qualche volta però, ed ultimamente a Pojana ed a Skripetz, i nostri predarono i magazzini ambulanti, ed una volta anche una cassa di guerra, ma che però conteneva più che metà di carta monetata.

« Intorno a Calafat, e discendendo il Danubio fino a Rustsciuk, negli ultimi otto giorni, si accumularono per noi non meno di 173 feriti. Molto maggiore però è il numero di feriti da Rustsciuk e Silistria in poi. In questa ultima città, dovemmo perfino piantare un Ospitale sotto tende, pei feriti trasportati dalla Dobrudscha. E ciò fino a che sia meglio carreggiabile la linea per Sciumla e Varna, ed i feriti trasportabili esser possano ben collocati nelle grandi e ben fornite casematte e negli Ospitali di Eski-Sciumla. A Rassova rimasero i malati, che non ponno venir trasportati, perchè, sebbene neppur quel punto non sia strategicamente sostenibile, pure, a quel che finora sappiamo, non è in poter del nemico. »

Il *Wanderer* contiene, la seguente corrispondenza da Bucarest in data 16 aprile corrente:

« Un fatto, del quale si va parlando da alcuni giorni ed eccita la generale attenzione in sommo grado, dando motivo a moltiplici vociferazioni, cioè l' interrompimento delle diplomatiche relazioni del console generale prussiano per la Moldavia e Valacchia coll' attuale Governo di queste due Provincie, potrebbe ricevere pubblicità, in guisa da esagerarne l' importanza, ed esser cagione di false deduzioni. Per conseguenza, io vi vengo a porre in chiaro del vero stato delle cose, come lo rilevai da fonte molto degna di fede. Già da diverso tempo, accaddero casi, in cui i sudditi prussiani, come anche quelli appartenenti agli Stati della Lega doganale (i quali notoriamente stanno sotto la protezione della Prussia), vennero molestati in diverse maniere dalle Autorità valacche, ed anche imprigionati ed arbitrariamente puniti, senza saputa ed approvazione del reale Consolato generale di Prussia, e contro il senso degli esistenti trattati. Essendo le richieste di questo degno e rispettato console generale di Prussia, consigliere intimo barone di Mausebach, per ottenere soddisfazione di questi torti, fatti a' suoi protetti dal Governo, rimaste senza frutto, egli si lagnò in Berlino; ed ebbe dal suo Governo l' incarico, se si rinnovassero questi casi, di prendere tutte quelle misure, che fossero necessarie per conservare i diritti della reale bandiera prussiana.

« Ora accadde che, nella scorsa settimana un servo (del Wirtemberg), in causa a quanto si dice, di discorsi politici, venne imprigionato dalla polizia, senza che ne fosse fatta partecipazione al console generale, come lo prescrivono i trattati. In seguito, venne pronunciato un ordine di espulsione contro l' arrestato; ed il segretario valacco di Stato si rivolse al Consolato generale prussiano, chiedendo la vidimazione del passaporto. Naturalmente, il console generale domandò che l' arrestato, qual godente la protezione prussiana, fosse a lui condotto, perchè da parte del Consolato generale, fosse esaminata l' accusa e pronunziata la relativa pena dalla Cancelleria del Consolato. Ma il segretario di Stato valacco, avendo ricusato pertinacemente di consegnar l' arrestato, il bar. di Mausebach gli assegnò un termine perentorio colla minaccia ch' egli, in caso contrario, sarebbe costretto d' interrompere le sue relazioni diplomatiche col Governo del paese. Scorse il termine stabilito, nè la consegna fu effettuata. In conseguenza, il barone di Mausebach abbassò la sua bandiera nazionale, fece levar via lo stemma reale e diffinitivamente interruppe ogni relazione diplomatica col Governo. La Cancelleria del Consolato rimase per altro nella sua attività, per proteggere gli affari commerciali ed altri de' suoi soggetti. »
(Corr. Ital.)

Scrivesi al *Lloyd di Pest*, dal basso Danubio, in data 19 corrente aprile, quanto appresso:

« Giusta notizie degne di fede, posso assicurarvi che tra le truppe russe alloggiate nella piccola Valacchia si fanno preparativi per ispedirle avanti, e di questi giorni possiamo attenderci la loro marcia nel Distretto di Mehediwcz. Una divisione di Cosacchi, composta di 60 uomini, fu ormai spedita a Turnu-Severin; il vero scopo di tale spedizione è ignoto: si asserisce però che dopochè i Dorobanzi (una specie di gendarmeria a cavallo), sono stati incorporati alle truppe russe, è cosa necessarissima, pel mantenimento della pubblica sicurezza, di mettere a disposizione dell' amministratore del Distretto, truppe, che lo indennizzino delle altre, che gli vennero tolte.

« Cominciando dalla Porta di Ferro, come io stesso me ne potei accertare, furon collocate lungo il Danubio, in certe distanze, singole vedette di Cosacchi. A quale scopo debban servire queste vedette, se unicamente per osservare i movimenti della Servia, oppure per un altro scopo, è anche questo un mistero. Se non ingannano tutti gl' indizii, io sarò probabilmente fra breve

in grado di ragguagliarvi d' un passaggio del Danubio da parte dei Russi, nelle vicinanze del ponte di Traiano e d'una loro entrata in Servia; se però questo passaggio avrà lo scopo di occupare la Servia, o d' imprendere una diversione di fianco verso Viddino, per isolare in tal modo Calafat, cel dirà il prossimo avvenire. » *(Corr. Ital.)*

Lettere da Bucarest, in data del 14 corr., confermano la notizia che le truppe turche si sono ritirate dal vallo di Traiano. I Russi occuparono questo punto importantissimo e spediscono senza incontrare grande opposizione, corpi di scorreria fino a Mangalia, sopra Cavarna. Il generale Lüders ha il suo quartiere generale a Murallur, alcune miglia da Carassu. Fra Carassu e Rassova hanno luogo giornalmente piccoli combattimenti. Il generale Lüders sembra aver intenzione di mettersi in comunicazione col corpo d' esercito del generale Chruleff, e di accerchiare Rassova. L' occupazione del vallo di Traiano, per parte dei Russi, seguì il 7 aprile. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 21 aprile.

Se il blocco della Grecia non è ufficiale, esso è però un fatto reale. Eccetto il Pireo, tutte le coste della Grecia sono bloccate. A Patrasso, a Vunizza e Stilide, a Negroponte, stanno stanziati bastimenti anglo-francesi ed impediscono la partenza dei navigli prima che gli abbiano visitati. Nessun militare osa imbarcarsi; le munizioni e gli oggetti da guerra, che trovansi sui bastimenti, siano essi del Governo o di privati, vengono presi e gettati in mare. La settimana scorsa un piroscafo inglese prese una goletta carica di munizioni e con 30 soldati a bordo, destinati pel campo dell' Epiro. Dopo aver gettate in mare le munizioni, esso prese a bordo i soldati, li condusse a Prevesa, e li consegnò a Fuad effendi. L' ammiraglio francese Barbier di Tinan ha corsa in questa settimana tutta la costa orientale della Grecia, dichiarando alle Autorità ed agli abitanti che i bastimenti sotto i suoi ordini sono autorizzati ad arrestare tutt' i militari, che si dirigono verso le Provincie turche, e a farli giudicare dai Consigli di guerra, che trovansi a bordo dei rispettivi navigli.

Tzami-Karatasso, che trovavasi col suo corpo di 600 uomini nell' isola di Scopellos, fu circondato da bastimenti inglesi, i quali gl' intimarono di non abbandonare l' isola, sotto pena di essere appiccato a' pennoni de' bastimenti. Il Governo ellenico rimane impassibile in mezzo a questi fatti, che si succedono, non sapendo più che cosa fare. Esso si è limitato a ritirare gli *exequatur* dei consoli turchi, senza inquietare per nulla i sudditi ottomani, che potranno restare in Grecia sotto la protezione delle leggi del paese.

I pirati incominciano a mostrarsi nelle acque greche, ed il commercio dee stare in guardia. Ultimamente, un legno inglese fu arrestato nelle acque dell'isola di Andros, dai pirati, i quali, dopo aver trucidato tutto l' equipaggio, derubarono il bastimento, carico di merci, e l' abbandonarono poscia in preda al vento. Se le grandi Potenze non prenderanno severe misure contro la pirateria, vedremo ben presto infestato tutto l' Arcipelago da' pirati. (Cart. dell' *O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini greci 19 aprile.

Poco ho a dirvi sugli avvenimenti in Epiro, poichè da alcuni giorni non vi successero fatti d' armi, che meritino attenzione, ma soltanto piccole scaramucce fra gli Ottomani e i Greci nelle vicinanze di Giannina, Prevesa ed Arta, volendo gli Ottomani impedire a' rivoluzionarii di provvedersi di armi e predare le gregge degli Epiroti. Qualche fatto d' armi d' importanza non sembra però lontano, ed anzi se ne aspetta la notizia in questi giorni, giacchè, essendo giunti dalla Turchia sufficienti rinforzi di truppe regolari in Epiro e Tessaglia, si conosce che i generali ottomani stavano prendendo le loro disposizioni per attaccare principalmente Grivas, Caraiskaki e Zavella.

I Greci poi mancano generalmente di viveri, e segnatamente di pane, poichè dalla Grecia stessa e' non possono ricevere se non tenui soccorsi, i cereali scarseggiando assai nella greca Romelia, del pari che nel Peloponneso. Il crescente numero di gente armata, che dalla Morea, dalle Isole Ionie, e da altre parti recansi nell' Epiro e Tessaglia, non fa poi che accrescere maggiormente la trista condizione di quella gente, per cui l' indisciplina, congiunta colla diserzione, dà molto a pensare, e fa temere a' capi stessi di non poter a lungo sostenere l' intrapresa rivoluzione contro la Sublime Porta. Sembra quindi, che al primo rovescio, intraprenderanno essi la guerra di partigiani, gettandosi ne' monti, discendendo a tempo opportuno per incendiare villaggi, depredare, e fare in fine tutto quel male, che loro sarà possibile contro gli Ottomani, e loro aderenti; e ciò allo scopo di prolungare la guerra in Epiro e Tessaglia, fino al termine delle ostilità fra la Porta e la Russia, nella lusinghiera speranza che le Potenze europee saranno in allora costrette d' obbligare la Porta a cedere al Regno greco le suddette due Provincie, da essi con tanti sforzi, e sofferenze occupate !?

Il passaggio di gente armata è pressochè cessato da Patrasso a Missolungi; continua però senz' interruzione da Salona, Castelli di Morea e Litorale d' Acaia ed Elide: e più centinaia vi passarono negli ultimi otto giorni, ad onta della sorveglianza esercitata dal comandante del brick francese il *Mercure*.

Scrivono che Patrasso è minacciata da 3 in 400 Mainotti, comandati da un Cazzano, che, non avendo potuto finora eseguire il suo passaggio in Epiro, trovasi nelle vicinanze di quella città, devastando i villaggi di que' dintorni, e tentando d' entrare nella città stessa per provvedere la sua gente di viveri e denaro. Egli però ha a lottare contro gl' impedimenti, oppostigli da alcune centinaia di guardie forestali, e alquanti soldati e gendarmi a cavallo ed a piedi.

Nè minor è il timore, che incute a que' cittadini una masnada di 130 condannati, fuggiti otto giorni sono dalle prigioni di Calamata, in unione alla guardia di 22 soldati, i quali pure tentano d' entrare in città, sfuggendo alle poche truppe e guardie nazionali, che tentano d' arrestarli.

Inutili essendo riusciti tutti gli sforzi, e le persuasioni de' ministri della Francia e dell' Inghilterra coll' ellenico Governo e co' governatori delle Provincie, per far cessare il movimento rivoluzionario, ed impedire che gente armata passi in Epiro, sembra ora certo che le due grandi Potenze prenderanno fra poco misure rigorose contro la Grecia; e, da quanto traspira, pare che il blocco de' principali porti della Grecia, e specialmente di Patrasso, del suo litorale, e del golfo di Corinto, sia stato deciso.

Aspettansi quindi varii legni da guerra delle suddette due nazioni, che, credesi, incomincieranno subito uno stretto blocco, il cui scopo principale però dovrebbe ritenersi, quello esser d' impedire che gente armata, munizioni e viveri passino dalla Grecia in Epiro.

INGHILTERRA

Londra 21 aprile.

Leggesi nel *Morning Chronicle* del 17: « La fregata a vapore ad elice, il *Cosacco*, di 30 cannoni, costrutta per l' Imperatore di Russia dal sig. Pitcher, fu ieri varata alle due e mezzo. Sarà tosto armata, ed entrerà in servizio attivo pel suo nuovo proprietario, il Governo inglese. Questa nave, assai bene costrutta, è ancor ornata da un busto, che rappresenta un Cosacco. » Sappiamo dal *Times* che il medesimo costruttore di navi sta per compiere un altro bastimento, parimenti destinato per la marina russa, e che in quella vece sarà armato dall' Inghilterra.

Leggesi, nel *Morning-Herald* del 17 aprile, una lettera d' un ufficiale di marina francese a bordo della nave ammiraglia della flotta del Baltico, che contiene alcuni interessanti particolari: « Oggi, 4 aprile, il *Duca di Wellington* era parato come a festa; il che, per tutta la flotta, dinotava un grave avvenimento. Era, infatti, l' annuncio della dichiarazione di guerra, che il comandante faceva conoscere a tutta la flotta.

« Gli equipaggi di tutte le navi, saliti sulle antenne, ruppero in tre salve d' applausi così fragorosi, che uguali non ripercosse mai l' eco di questi lidi. Fummo tutti chiamati sul ponte, ed il commodoro Seymour ci lesse l'ordine del giorno. L'equipaggio incominciò ad imitare l' esempio, dato dalle altre navi, quando il vecchio ammiraglio venne a dirci: « « Ebbene! figliuoli miei, ora vi venne udito ciò che disse il commodoro. Io aggiungerò: serbate sangue freddo e mente calma. Non isprecate le palle. Una palla sparata in aria o nell' acqua non approfitta; è mestieri che ciascuna colga nel segno. Di presente abbiamo adottato un sistema diverso affatto da quello dell' ultima guerra. Non so se alcuno di voi abbia mai assistito ad alcuna battaglia: ma oggidì è ben altra cosa. L' ammiraglio Chads vi ha fatto vedere l' altro giorno che una bomba, che cade in un pontale, non è poi cosa tanto terribile, come pensavate. Se ne cade una a bordo, gettatevi boccone, e non vi farà gran male. Se c' imbatteremo nei Russi sul mare, so che di leggieri li spiccerete. Ed ora salite le antenne, e sciogliete tre salve d' applausi alla Regina, che Iddio benedica! » »

« I marinai salirono e sciolsero tre salve di applausi, ed una di più: poi tre salve pel comandante in capo, alle quali risposero tutte le navi della flotta. Fu condonata la pena a tutt' i marinai castigati, e si diede a cena un bicchiere di *grog* di più. La squadra dell' ammiraglio Plumridge partì tosto per recarsi verso i ghiacci, ne' quali stanno assediate alcune navi, cariche di zolfo e piombo. » *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* del giorno 23 aprile promulga la convenzione d' alleanza, firmata in Londra il 10 dell' aprile corrente, tra la Francia e l' Inghilterra, della quale riferiamo la traduzione:

« Le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, risolute a prestare il loro appoggio a S. M. il Sultano Abdul-Megid, Imperatore degli Ottomani, nella guerra che sostiene contro la Russia, ed indotte, a mal grado dei loro sforzi sinceri e perseveranti per mantenere la pace, a diventare esse medesime parti belligeranti in una guerra, che, senza il loro intervento attivo, avrebbe minacciato l' esistenza dell' equilibrio europeo e gl' interessi dei loro proprii Stati, hanno in conseguenza risoluto di conchiudere una convenzione, destinata a determinare l'oggetto della loro alleanza, come pure i mezzi da adoperarsi in comune per conseguirlo, e nominato a tale effetto per loro plenipotenziarii:

« S. M. l' Imperatore dei Francesi, il sig. Alessandro Colonna, conte Walewski, grande ufficiale dell' Ordine imperiale della Legion d' onore, grancroce dell' Ordine di S. Gennaro delle Due Sicilie, grancroce dell' Ordine di Danebrog di Danimarca, grancroce dell' Ordine del Merito di S. Giuseppe di Toscana, ec. ec., suo ambasciatore presso S. M. britannica;

« E S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, l' onorevolissimo Giorgio Guglielmo Federico, conte di Clarendon, barone Hyde di Hindon, pari del Regno unito, consigliere di S. M. britannica nel suo Consiglio privato, cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiera, cavaliere grancroce dell' onorevolissimo Ordine del Bagno, principale segretario di Stato di S. M. britannica per gli affari esterni;

« I quali, essendosi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno stipulato e firmato gli articoli seguenti:

« Art. 1. Le eccelse parti contraenti s'obbligano a fare ciò che dipenderà da esse per ristabilire la pace fra la Russia e la Sublime Porta su basi solide e durevoli, e per garantire l'Europa contro il rinnovamento di spiacevoli complicazioni, che turbano ora per mala sorte la pace generale;

« Art. 2. L' integrità dell' Impero ottomano essendo violata per l' occupazione delle Provincie della Moldavia e della Valacchia, e per altri movimenti delle truppe russe, le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda si sono concertate e concerteranno sui mezzi più acconci a liberare il territorio del Sultano dall' invasione straniera, e a raggiungere lo scopo, specificato nell' articolo 1. A tale effetto, si obbligano a mantenere, secondo le necessità della guerra, valutate di comune accordo, forze di terra e di mare sufficienti a farvi fronte, e delle quali ulteriori convenzioni determineranno, s' è mestieri, la qualità, il numero e lo scopo;

« Art. 3. Qualunque evento possa nascere nel recare ad effetto la presente convenzione, le eccelse parti contraenti s' obbligano di non accogliere veruna proposizione, tendente a far cessare le ostilità, e di non entrare in verun componimento colla Corte imperiale di Russia, senz' averne prima deliberato in comune;

« Art. 4. Mosse dal desiderio di mantenere l' equilibrio europeo, e non agognando a nessun altro scopo interessato, le alte parti contraenti rinunciano già fin d' ora a ritrarre alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti, che potranno succedere.

« Art. 5. Le LL. MM. l' Imperatore de' Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda riceveranno volentieri nella loro alleanza, per cooperare al suddetto scopo, quelle fra le altre Potenze d' Europa, che vi vorranno entrare.

« Art. 6. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratificazioni scambiate a Londra nello spazio di otto giorni.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l' hanno firmata, e vi apposero il suggello delle loro armi.

« Fatto in Londra, il 10 aprile, l' anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro.

« *Sott.* WALEWSKI. » « *Sott.* CLARENDON »
(L. S.) *(L. S.)*

Leggiamo in carteggi di Parigi, del 19 e 20 aprile, quanto appresso:

« Tutto concorre a confermare l' opinione che la prossima guerra sarà ardua e terribile. Corre voce che l' ammiraglio Napier abbia trasmesso al Governo inglese una relazione precisa sulle forze della Russia nel Baltico, in cui non dissimula le difficoltà dell' impresa affidatagli. D' altro canto, si accerta che fin d' ora il Governo francese ha risolto di portare il corpo di spedizione per l' Oriente, non a soli 100,000 uomini, come si diceva giorni sono, ma a 150,000.

« Secondo qualche foglio, il maresciallo Saint-Arnaud non andrebbe direttamente a Gallipoli. Egli non vi giungerebbe che il 10, dovendo prima recarsi in Atene per chiedere serie spiegazioni al Re di Grecia.

« Assicurasi che l' invito di recarsi a Vienna giunse al Duca di Cambridge così improvvisamente che il sig. di Hübner partì poco prima di lui, senz' aver cognizione di questo fatto. Ad ogni modo, la presenza d' un congiunto della Regina Vittoria a Vienna, in questo momento, sembra avere un significato politico; e viene interpretata in senso molto favorevole nel mondo diplomatico e finanziario. »

Oltre all' Arcivescovo di Parigi, gli Arcivescovi di Bordeaux e di Nancy, e il Vescovo di Saint-Flour, pubblicarono pastorali, con cui prescrivono preghiere pubbliche pel trionfo delle armi francesi in Oriente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 aprile.

Il Governo francese non istimò dover lasciare senza risposta la dichiarazione, fatta dal Governo russo, nell' incontro dell' intimazione, indirizzatagli dalla Francia e dall' Inghilterra.

La confutazione di tal nuovo documento russo era facile a farsi da ognuno di per sè; ma quella dichiarazione

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *aprile* 1854. — Nomi degli ultimi arrivi, che si conoscono:

Da Odessa, il brigant. pontificio *Stamiro*, capit. Burattini, con granone a L. Rocca; - da Ismail, il brigant. valacco, *S. Spiridione*, capit Gulandri, con granone all' ordine. - da Trieste, il brigant. inglese *Davien*, capit. Stavers, vuoto, a Blumenthal. - da Shields, il barck inglese *Stambul*, capit. Farron, con carbone a Giovellina. - In vista stavano ancora altri sei legni quadri, che ora si ritengono entrati.

Ieri, il mercato non presentò varietà alcuna in granaglie. Olii, parimenti in calma d' affari.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote a $73^{1}/_{2}$; le Metalliche a 62, pronte.

Corso delle carte dello Stato in Vienna.		PREZZO MEDIO. Il 21 apr.	Il 22 apr.
Obbligazioni dello Stato . .	al 5 — %	$85^{9}/_{16}$	$85^{1}/_{2}$
dette del 1853 con restit	5 — »	$91^{1}/_{8}$	— —
dette del 1853 . .	$4^{1}/_{2}$ »	$76^{9}/_{16}$	$76^{1}/_{2}$
dette del 1853 con restit	4 — »	$69^{7}/_{8}$	$69^{7}/_{8}$
dette del prest. l.-ven. 1850	5 — »	$99^{1}/_{4}$	— —
Prest. con lott del 1834 per f. 100	. .	224 —	224 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	. .	$119^{3}/_{4}$	$119^{3}/_{4}$
Azioni della Banca, per pezzo	. .	1209	1200 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000,		2265 —	$2257^{1}/_{2}$
Azioni della Soc. di sc. della B. A., » 500,		$453^{3}/_{4}$	— —
Azioni della St. Budw.-Linz-Gm., » 250,		— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500,		550 —	542 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500,		— —	— —

Corso dei cambi	PREZZO MEDIO Il 21 apr.	Il 22 apr.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f 101 —	102 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	» $113^{1}/_{2}$	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	» $135^{1}/_{2}$	$136^{3}/_{4}$ uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior., val. della Germ. merid. .	» $135^{1}/_{4}$	$136^{5}/_{8}$ 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	» 13.14 —	13.20 — 3 m.
Milano, per 300 lire austriache	» 133 —	$133^{1}/_{2}$ 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . .	» — —	$161^{3}/_{8}$ 2 m.
Parigi, per 300 franchi . .	» $160^{3}/_{4}$	$161^{1}/_{2}$ 2 m.
Aggio de' zecchini imperiali . .	39 — %.	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*)

Vienna, 21 aprile 1854.

La tendenza favorevole, colla quale si aperse la Borsa, non fu di durata.

Con pochi affari, declinarono i corsi degli effetti.

Attesa la maggior ricerca, le divise estere ed i contanti aumentarono nel prezzo.

Le Metalliche 5 % si depressero da $85^{3}/_{4}$ ad $85^{7}/_{16}$.

Le Azioni della Strada ferrata del Nord oscillarono fra 226 e 227.

Importante si fu l' aumento dei Viglietti del 1834, che furono pagati da 222 a 224.

La divisa di Londra venne pagata da 13.11 a 13.16.

Londra, 13.15; Parigi, $161^{1}/_{4}$; Amburgo, $101^{1}/_{2}$; Francoforte, $135^{1}/_{4}$; Milano, 133; Augusta, $135^{1}/_{2}$; Livorno, 132; Amsterdam, $113^{1}/_{2}$.

Altra del 22.

Atteso l' importante ribasso dei consolidati, con transazioni limitate, la Borsa, in generale fu alquanto più fiacca

Le Metalliche 5 % si mantennero abbastanza invariate, fra $85^{3}/_{4}$ e $^{5}/_{8}$.

Le Metalliche $4^{1}/_{2}$ % vennero contrattate con $76^{1}/_{2}$.

I Viglietti del 1834 furono pagati a 224, quelli del 1839 con $119^{3}/_{4}$.

Le Azioni della Banca e della navigazione a vapore emersero fiacche.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord variarono fra $226^{1}/_{4}$ a $225^{1}/_{4}$.

Con molta ricerca, le divise estere ed i contanti ebbero un aumento.

Londra, 13.22; Parigi, $161^{1}/_{2}$; Amburgo, 102; Francoforte, $136^{1}/_{4}$; Milano, $133^{1}/_{2}$; Augusta, $136^{1}/_{2}$; Livorno, —; Amsterdam, $113^{1}/_{2}$.

		Ore 1 pom. Il 21 aprile.		Il 22 aprile.	
Obbligaz. dello Stato . al	5 %	$85^{1}/_{2}$	$85^{9}/_{16}$	$85^{3}/_{8}$	$85^{1}/_{2}$
dette . . serie B	5 »	110 —	112 —	113 —	114 —
dette	$4^{1}/_{2}$ »	$76^{3}/_{8}$	$76^{5}/_{8}$	$76^{1}/_{2}$	$76^{3}/_{4}$
dette	4 »	$69^{7}/_{8}$	70 —	$69^{3}/_{4}$	70 —
dette del 1850 con rest.	4 »	89 —	$89^{1}/_{4}$	89 —	$89^{1}/_{4}$
dette del 1852 con rest.	4 »	$87^{1}/_{2}$	88 —	$87^{1}/_{2}$	88 —
dette . . con rest.	3 »	$55^{1}/_{2}$	56 —	56 —	$56^{1}/_{2}$
dette . . con rest.	$2^{1}/_{2}$ »	$43^{1}/_{4}$	$43^{1}/_{2}$	43 —	$43^{1}/_{4}$
dette es. del suolo A. I	5 »	$84^{1}/_{2}$	$84^{3}/_{4}$	84 —	$84^{1}/_{2}$
dette » di altre Pr.	5 »	84 —	$84^{1}/_{8}$	$83^{3}/_{4}$	84 —
Prestito con Lott. del 1834	.	222 —	224 —	220 —	222 —
» » » 1839	.	$119^{5}/_{8}$	$119^{7}/_{8}$	$119^{1}/_{2}$	$119^{5}/_{8}$
Obbligaz. del Banco, al	$2^{1}/_{2}$ %	57 —	58 —	57 —	58 —
dette del Pr. l.-v. 1850,	5 »	$99^{1}/_{4}$	$99^{1}/_{2}$	100 —	$100^{1}/_{4}$
Azioni col divid. . al pezzo		1208 —	1212	1200	1202
dette senza divid.	»	1057 —	1060	1055	1057
dette di nuova emiss.	»	943 —	945 —	938 —	940 —
dette della Banca di sc.	»	91	$91^{1}/_{2}$	$90^{1}/_{4}$	$90^{1}/_{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord		$226^{5}/_{8}$	$226^{3}/_{4}$	$223^{5}/_{8}$	$223^{3}/_{4}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmund.		260 —	263 —	255 —	259 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neust.		54 —	$54^{1}/_{2}$	53 —	$53^{1}/_{2}$
Azioni della navig. a vapore .		548 —	550	528 —	530 —
dette 11.ª emissione		540 —	552 —	525 —	527 —
dette 12.ª »		526 —	528 —	513 —	515 —
dette del Lloyd austr.		570 —	575 —	583 —	585 —
dette del mul. a vap. di Vienna		$129^{1}/_{2}$	130 —	129 —	$129^{1}/_{2}$
Vigl. di rendita di Como, per l. 42		13 —	$13^{1}/_{8}$	$12^{7}/_{8}$	13 —
detti di Esterházy per f. 40		$80^{1}/_{2}$	81 —	$80^{1}/_{2}$	81 —
detti di Windischgrätz . .		$28^{3}/_{4}$	$28^{7}/_{8}$	$28^{1}/_{4}$	$28^{3}/_{4}$
detti di Waldstein . . .		29 —	$29^{1}/_{4}$	29 —	$29^{1}/_{4}$
detti di Keglevich . .		$10^{3}/_{4}$	11 —	$10^{3}/_{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali .		$39^{1}/_{2}$ %	$39^{5}/_{8}$	42 —	$42^{1}/_{4}$

CAMBI. — *Venezia* 27 *aprile* 1854.

Amburgo	eff. $225^{1}/_{2}$ d.	Londra	eff. 29:55 —
Amsterdam	» $252^{1}/_{2}$ d.	Malta	» $243^{1}/_{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» $118^{5}/_{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:40 —
Augusta	» $300^{1}/_{2}$ d.	Milano	» $99^{3}/_{5}$ d.
Bologna	» 613 —	Napoli	» 524 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» $118^{7}/_{8}$
Firenze	» $98^{1}/_{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» $117^{3}/_{4}$	Trieste a vista .	» 218 —
Lione	» $118^{3}/_{4}$	Vienna id. .	» 218 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98^{1}/_{8}$		

MONETE. — *Venezia* 27 *aprile* 1854.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:33	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:07	» di Francesco I. .	» 6:21
» in sorte . . .	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98: —	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:95	Pezzi di Spagna . . .	» 6:70
» di Roma	» 20:24	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	76 —
» di Parma . . .	» 24:70	Obbl. metall. al 5 % .	$61^{1}/_{2}$
» di America . .	» 96: —	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 27 *aprile* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: de Crivelli co. Alberto, I. R. consigl. di Legazione a Berlino. - Friozzi Francesco, possid. di Napoli. - Stroud B. R., Inglese. - Petracchi Annibale, viceconsole di Spagna in Egitto. - Fergusson H. Giov., negoz. inglese. - *Da Firenze:* Mair Giovanni e Mair B. Guglielmo, Inglesi. - Colgate Cornelio C., Henick Hobart J. e Hoppoch Giorgio H., Americani. - Fould Benedetto e de Sourdeval Alfredo, di Parigi. - de Lassus Luigi Ladislao, propr. di Parigi

Partiti per Milano i signori: de Crivelli co. Alberto, I. R. consigl. di Legazione a Berlino. - Erdödy co. Gaetano, I. R. ciambellano e possid. di Somlovár. - Erdödy contessa Ernestina, I. R dama di palazzo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 aprile . . . . . . { Arrivati . . . . 779 / Partiti . . . . 806 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27, 28 e 29, in *S. Giovanni Elemosinario*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *aprile* 1854: Nassari Gaetano, fu Giuseppe d'anni 49, sensale. - Gaggio Luigi, di Benedetto, di 1 anno e 2 mesi. - Venturini Nicoletta, fu Sante, di 51. - Tavellini Giovanni, di Luigi, di 33, ortolano. - Bevilacqua Angela, fu Giovanni, di 92, civile. - De Luca Maria, di Carlo, di 1 anno. - Dal Gallo Luigi, di Domenico, di 1 anno e 2 mesi. - Giacomelli Maria, di Antonio, di 7 anni. - Maluta Luigi, di Giuseppe, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. - Trois Domenica, fu Fortunato, di 66. - Ballarin Maria, di Giovanni, di 1 anno ed 11 mesi. - Donzello Adelaide, di N. N., di 2 anni e 2 mesi. - Faustina Maddalena, di Giacomo, d'anni 2. — Totale N. 13.

Nel giorno 15 *aprile:* Zambotto Vittoria, di Francesco, di 1 anno e 3 mesi. - Zanetti D. Alvise, fu Giuseppe, di 78, sacerdote. - Camposiloan Gioachino, di Gioachino, di 41. - Reali Domenico, di Giovanni, di 56, agente. - Chiaccole Teresa, di Marco, di 1 anno ed 8 mesi. - Girotto Giuseppe, di Giovanni, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. - Tonelatti Elisabetta, di Leonardo, di 1 anno e 4 mesi. - Bertoli Angela, di Angelo, di 60, domestica. - Dalfarè Amalia, di Domiziano, d'anni 2 - Padovan Giovanna, di Domenico, di 6 anni. - Zin Maria, fu Gioachino, di 73, collarina. - Chichisiola Giovanna, di Antonio, di 1 anno e 3 mesi - Bonato Enrico, di Pietro, di 1 anno ed 8 mesi. - Papolin Antonio, di Domenico, d'anni 9. - Garizzo Ant., di Giorgio, di 2 anni e $^{1}/_{2}$. - Vio Costanza, fu Francesco, di 60, filatrice. - Vantini Maria, di 43. - Bonaldo Antonio, fu Fortunato, di 62, pescatore. — Totale N. 18.

Nel giorno 16 *aprile:* Mandricardo Gaetano, di Giuseppe, di 1 anno e 2 mesi. - Brovedani Carolina, di Giacomo, di 1 anno e 10 mesi. - Canali Achille, di Massimiliano, di 22, merciaio. - Costa Giovanni, di Cristiano, di 37, villico. - Avon D. Matteo, di Matteo, di 82, sacerdote. - Latter Elena, di Bortolo, di 1 anno e 4 mesi. - Cotali Giustina, di Lodovico, d'anni 3. - Bon Augusta, di Antonio, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. - Grogiottin Antonio, di Domenico, di 3 anni. - Dall'Ava Elisa, di Gio. Batt., di 5 anni ed 11 mesi. - Pupolin Maria, di Demetrio, d'anni 3. - Zecchini Luigia, di Paolo, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 28 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La signora di Saint-Tropez* — Ore 8 e $^{1}/_{2}$.
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN — Spettacolo diurno. — Drammatica Compagnia felsinea, diretta dall' artista Gius. Zattini. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

è stesa con la scaltrezza, che contraddistingue la diplomazia di Pietroburgo, e però si credette necessario rispondervi. Lo Czar cerca invano di riversare sulle Potenze occidentali la malleveria della lotta, che sta per incominciare: tutte le Potenze ebbero dinanzi agli occhi gli atti e i documenti diplomatici. I Gabinetti di Parigi e di Londra spinsero sì oltre la pazienza, ch' ei si tirarono sovente addosso il rimprovero di lasciare alla Russia il tempo necessario ad apparecchiarsi, pur sapendo che, da ultimo, le pratiche rimarrebbero infruttuose. Le spiegazioni e confutazioni del *Moniteur* sono troppo estese perch' io possa comunicarvele per intero; le riceverete domani co' giornali: ma ve ne darò intanto un compendio.

Il Governo francese insiste sul passo, nel quale il Gabinetto russo rinfaccia alle due Potenze d'essere men rispettose di lui stesso per l'indipendenza della Porta; ed una fra le pruove, ch' egli ne adduce, è che il Governo ottomano rinunziò, per trattato, a concluder la pace senza i suoi alleati. « Assumendo quest' impegno, (risponde il Governo francese) la Porta non fa altro che contrarre un obbligo reciproco, con perfetta eguaglianza, e conforme, d'altra parte, all' uso costante, generale, del diritto delle nazioni, quando parecchie si uniscono a conseguire con le armi un medesimo scopo. » La Porta, aggiugne il Gabinetto russo, sta per essere astretta d'aderire ad un componimento, che estenderebbe a tutt' i suoi sudditi l'eguaglianza de' diritti civili e politici. « Quest' asserzione, non ch' esser fondata, ci dà l'occasione (replica il *Moniteur*) di provare ad evidenza qual fu tra la Russia e le Potenze occidentali la differenza del procedere nelle loro relazioni con la Porta ottomana. La Russia pretese di pattuire con la Porta, o in un trattato, o in una Nota, il mantenimento delle libertà de' sudditi del Sultano. Le altre Potenze non ebbero pur un momento l'idea d'esigere dalla Porta un obbligo simile, nè sotto forma di trattato, nè sotto quella di Nota. Esse non hanno, è vero, trascurato nessuna occasione di suggerire alla Porta i provvedimenti, che lor sembravano più acconci a migliorare la condizione de' Cristiani dell' Impero turco; ma elle non pensarono mai a ristringere la sovranità del Sultano, quando, per lo contrario, elle si armavano a difenderla contro le pretensioni, da cui era minacciata. » All' Europa, e non alle due Potenze, continua il Governo russo, tocca decidere se l'equilibrio europeo corra veramente i pericoli, che si asserisce derivare per esso dall' eccessiva preponderanza, attribuita alla Russia. « Su questo punto (nota il *Moniteur*) il voto del Gabinetto russo è adempiuto. Le grandi Potenze dell' Europa, e non la Francia e l'Inghilterra soltanto, sottoscrissero gli atti di Vienna; e quegli atti dichiarano solennemente che la posizione, presa dalla Russia sul Danubio, mette l'equilibrio generale in pericolo. Secondo il Gabinetto di Pietroburgo, la Francia e l'Inghilterra sono, per lo contrario, quelle, ch' esercitano oggidì sull' Europa una pressione, atta ad inquietare tutte le neutralità. Tutti sanno però che, lungi dal manifestare nessuna inquietudine, i neutrali applaudiscono anzi al contegno, assunto dalle due Potenze marittime, e che, in questo momento stesso, da tutt' i punti del mondo, essi le ringraziano della recente dichiarazione, che stanziò il complesso de' principii, dietro a' quali essi avevano cercato invano finora di porre in salvo la lor libertà, in tempo di guerra. »

Si ascrive soltanto al caso, od alla Russia medesima, la risoluzione, che prese la Persia, di serbare la neutralità, annunziata dalla *Gazzetta di Teheran*. Sembra, in effetto, che, nel momento, in cui stava per essere sottoscritto il trattato d'alleanza fra la Persia e la Russia, sia giunto un corriere, il quale recava all' ambasciatore di questa Potenza l'ordine di rompere le negoziazioni.

Stando al *Constitutionnel*, l'ultima pratica delle Potenze occidentali appo il Governo prussiano, per farlo uscire dalla sua neutralità, avrebbe avuto per effetto la lettera del Re di Prussia all' Imperatore de' Francesi, di cui il *Moniteur* annunziò a questi giorni l'arrivo in Parigi. *(V. il nostro dispaccio nel N. 90.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 21 aprile.*

La nostra gendarmeria ha ricevuto ordine di deporre la coccarda coi colori dell' antico Impero germanico.
(G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA.

Giusta un dispaccio telegrafico delle *Hamb. Nachr.*, in data di Copenaghen 19 aprile, fu decretata nel Consiglio di Stato la dimissione del Vescovo Monrad. La stessa sorte sovrasta anche al paroco Lindberg. (È noto che il Ministero insistè su queste, non meno che su altre dimissioni, già effettuate.)

Scrivesi da Copenaghen, in data 19 aprile: « La flotta inglese produsse nella Gottlandia non poca costernazione. Già il 7 corrente, il naviglio a vapore il *Lightning*, capitano Sullivan, annunciava l'arrivo nel Fährösund di altre 20 navi da guerra. Appena giuntane la notizia a Visby, il generale Dahlström mandò 1000 uomini al Fährösund, ed eguali forti distaccamenti a Klinte, Ostergarn e Rogan. Si dice che l'ammiraglio Napier abbia ordine di sopravvegghiare un naviglio noleggiato a Londra, apparentemente carico di balle di cotone, ma in fatto di oggetti di contrabbando da guerra.

« Secondo il *Flyweposten*, Copenaghen sarà fortificata anche dal lato di terra.

« Il valore delle navi russe, prese sino ad ora, compreso il naviglio ed il carico, fu stimato 48,000 lire di sterlini. Corre voce che una divisione della flotta inglese abbia preso, in un attacco notturno, alcune fregate russe, che erano partite da Sweaborg. Questa notizia ha però bisogno di conferma. »

Secondo notizie di Copenaghen del 20, il numero dei marinai russi, fatti prigionieri, ascende a 160, di cui 54 si trovano a bordo della fregata la *Tribune* e gli altri sui loro proprii bastimenti, guardati con tutto rigore.

La *Tribune* e l' *Alban* ebbero ordine di recarsi nella baia di Kiöge, e di trasportare di là i navigli presi pel Sund o il Cattegat alla volta dell' Inghilterra o d'un qualche porto del mare del Nord. (Sappiamo che quel trasporto ha già passato il Sund.)

Il *Mercurio* di Altona vede in quelle prese una rappresaglia perchè non si volle permettere al naviglio inglese in Pietroburgo di prendere a bordo le mobilie di sir H. Seymour.

Secondo relazioni da Riga, il ghiaccio del Düna si è posto in movimento il 15 aprile. Cronstadt è ancora bloccata dal ghiaccio. Una notizia, giunta per la via di terra alla *N. Pr. Zeit.* dice che trovavansi innanzi al ghiaccio, che sta sciogliendosi davanti a Revel, circa 200 navigli mercantili, i quali sbarcavano il loro carico, senza che (per quanto si conosce) fosse riuscito agl' incrociatori inglesi d'impedir loro tale impresa.
(O. T.)

Sulla già annunziata presa di bastimenti mercantili russi, fatta per parte d'incrociatori inglesi, pervennero da Memel, in data 17 aprile, i seguenti ragguagli: « Ieri partirono da qui quattro navigli russi, per recarsi a Riga, loro paese, dove non potevano trasferirsi finora a motivo del ghiaccio. Poco tempo dopo, comparve in vista una fregata a vapore inglese, e si potè osservare come i detti bastimenti venivano fermati. Stamane fu condotto nel porto uno di essi, l' *Industre*, avente a bordo l'equipaggio inglese; l'equipaggio russo era stato ricevuto tutto (ad eccezione del cane) sul piroscafo inglese, ed ora si vede come un secondo bastimento viene occupato da altro equipaggio ed è diretto pel nostro porto. Credesi che in questo modo essi verranno spediti qui tutti, ma che quanto prima sarà dato ordine di metterli in libertà, avendo essi preso carico per lo più in Inghilterra. »

AMERICA

Coll' *Africa* s' ebbero notizie di Nuova Yorck, 5 aprile. Nella Camera de' rappresentanti, il sig. Campbell, dell' Ohio, propose di chieder al Presidente che s'aprano pratiche coll' Inghilterra, a fine di conoscere le condizioni, a cui il Governo britannico acconsentirebbe d'incorporare il Canadà agli Stati Uniti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 aprile.

S. M l'Imperatrice ha oggi nominato le sue dame di palazzo. Tra le altre, trovansi la marchesa Olimpia Cavriani, nata contessa Cocastelli-Montiglio, la contessa Caterina Emo-Capodilista, nata contessa Dottori, la duchessa Luigia Melzi d'Eril, nata marchesa Brignole, la contessa Giuliana Montenuovo, nata contessa Batthiany, la contessa Andriana Nani Mocenigo, nata contessa Gradenigo, la contessa Matilde Orti-Manara, nata marchesa Muselli, la contessa Anna Schönborn, nata contessa Bolza, la contessa Barbara Scotti-Gallerati, nata duchessa Melzi, e la contessa Scotti-Gallerati, nata contessa Sambuy.

(Ne pubblicheremo in un prossimo Numero l'intera lista.)

Principati danubiani.

Mettendo a confronto le date delle diverse notizie, ricevute da Odessa, l' *Osservatore Triestino* stima falsa la voce del bombardamento di quella città, e la crede derivata soltanto dal fatto del *Furious*, più sopra da noi accennato.

Parigi 23 aprile.

Lord Raglan si è imbarcato ieri a Marsiglia sul *Caradoc*, ad onta dello stato del mare, che impedì a parecchie navi di mettere alla vela.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 %.	85 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	136 1/4
Londra, per una lira sterlina . .	13 17 1/2

Vienna 26 aprile.

I Russi sono in procinto di sgombrare la piccola Valacchia e si misero in movimento dalle linee di Calafat versò Radovan e Crajova. Le ambulanze di Crajova sono in viaggio per Bucarest. *(O. T.)*

Genova 25 aprile.

Giunge il vapore napoletano la *Sicilia*, che urtò il vapore napoletano l' *Ercolano*, nelle acque di Villafranca, e lo affondò: 21 passeggieri e 12 marinai perirono; 13 passeggieri e 22 marinai si salvarono.

Parigi 26 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che un sesto squadrone sarà formato nei 53 reggimenti di cavalleria.

Costantinopoli 15 aprile. — Il generale Bosquet è partito alla volta di Adrianopoli per istabilirvi il quartier generale, già preparato. Ventimila Francesi e 8000 Inglesi sono sbarcati a Gallipoli.

Bucarest. — Il principe Paskewitsch ha ordinato lo sgombramento della piccola Valacchia. *(V. sopra.)* I corpi franchi vengono disciolti.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 aprile, ore 1 min. 10 pomer.

(Ricevuto alle ore 6 min. 25 pomer.)

Parigi 28 aprile. Il *Moniteur* d'oggi reca un dispaccio telegrafico del 27 di sera, secondo il quale i Russi soggiacquero ad una grave sconfitta presso Czernawoda, e sgombrarono la piccola Valacchia.

NECROLOGIA.

Alessandro Racchetti.

La Università di Padova, l'Istituto veneto, la scienza delle leggi hanno perduto un uomo sapiente ed utile, il consigliere, professore Alessandro Racchetti. Nudrito di filosofia, profondo nel diritto romano, versato nei canoni, d'ogni antica e moderna legislazione erudito, nella pratica forense espertissimo, fu maestro così amplo e sicuro che il suo passo diventava guida, lucerna la sua parola. Aveva inoltre cognizioni diverse e tante, da mettere ammirazione in chi per caso le discoprisse: dico per caso, tenendole nascoste egli come un segreto, che bisognava proprio carpirgli. Parcissimo di parole, quando pigliasse a discorrere si valeva di locuzioni in tal maniera evidenti e, starei per dire, solide e palpabili, che sembra di vedere le sue idee come in uno specchio. E rimanevansi limpidamente chiare, ad onta dell' abitudine sua di cercare e di schierare quasi in battaglia tutti i dubbi, che ombrassero il vero. Chi vede due lati soli delle questioni, confidente giudica e rapido si determina; ma chi le afferra intere e ne discerne ben distinta ogni parte, quegli scorge subito tutte le difficoltà, che gli altri, meravigliando, incontrano impensate ed impedienti per via. Se non che il potere di combattere colle armi del dubbio le cieche e quiete cortezze diventa impaccio e presso che tormento alle consuete rapidità della imprevidenza: privilegio di pochi, urta e scontenta i molti.

Sebbene d'ingegno fortissimo e ricco di straordinario sapere, pubblicò solamente una prolusione, nella quale (cosa singolare) prese a subbietto quel sentimento che non pareva essere in lui: *l'amor della gloria.* Perciò si domanderà da taluno quale durevole utilità abbia prodotto e quali risultamenti poi lasci di una vita scientificamente laboriosa. Risponderemo che migliaia di giovani ricevettero da esso una istruzione soda, sostanziosa, vera. Che anche i più scarsi d'intelligenza fra' suoi scolari diventavano abili nel processo giudiziario così, da scaldare la brama che uguali uscissero da tutte le scuole. Le sue dottrine, le sottilissime disquisizioni, le soluzioni d'intricati problemi dell' ordine giuridico, non egli, bensì altri fecero pubbliche. E se tacquero donde scaturisse la scienza, che impinguò i loro scritti, al modesto autore delle predate lezioni rimaneva, in compagnia d'un placidissimo sorriso, l'intima compiacenza, che il frutto non veniva scemato punto dal furto: l'oro vale ugualmente anche senza il nome di quello che lo scopre e lo appura. Il quotidiano insegnamento, gli altri incarichi molti e gravi, le frequentissime consulte, le cure d'ogni maniera cumulate sulle sue spalle incredibilmente, non gli lasciarono forse il tempo di compor libri. Forse la modestia grandissima ammutoliva in lui il desiderio di quella maggiore, e talvolta stabile rinomanza, che i dotti s' affaticano di guadagnar colla stampa

Nè solamente l'ampiezza del sapere, procurò altresì d'occultare le sue virtù. Laonde una tal quale freddezza ne' modi, a torto supposta anche dentro del cuore da coloro, che si piacciono delle dimostrazioni, degli anfanamenti, degli entusiasmi, quando pur siano maschere, Imperciocchè in tutte le occasioni coi fatti, non colle proteste, si mostrò premuroso nell' adoperarsi per ogni privato e pubblico bene; amò teneramente i congiunti; tenne fedelissimo alle amicizie; il labbro chiuse rigorosamente al biasimo ed aprì invece alla lode volonterosa, alla industre discolpa dei falli, alla fervidissima difesa dei calunniati; e consuete beneficenze avviluppò colla secretezza, rotta suo malgrado dalla generosa frequenza. Chiunque lo conobbe, e voglia esser giusto, dovette ammirarne la purezza dell' animo, in cui non s' annidò mai nemmeno un sentore di basso interesse, di malevolenza, d'invidia; l'esatta sincerità; la severità con sè stesso, la indulgenza cogli altri, il rispetto d'ognuno; una impossibilità di trascorrere ad ire, a spregi, a rimbrotti; e un sentimento squisitissimo d'ogni proprio dovere e una volontà indefettibile d'eseguirlo. L'incessante lavoro dello spirito con obblio del corpo gli logorò la vita, incominciata in Crema e finita in Padova ier l'altro a 65 anni.

Queste mie parole veritiere sì tutte, ma poche, povere, incomplete, sono soltanto il lamento funereo d'un' affetto lungo e reverente a codesto uomo dottissimo e dabbene, ch' ebbi maestro in diritto e poi collega in più officii. Ad altri s' appartiene di tesserne lodi particolareggiate e solenni a perpetuare l'eco di quel suono — *che trae l'uom dal sepolcro e in vita il serba.*

Padova 26 aprile 1854.

ANDREA CITTADELLA VIGODARZERE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5484. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 7 aprile corrente N. 9074, dovendosi appaltare il lavoro di demolizione e ricostruzione con maggiore luce del Ponticello detto della Cavana attinente alla R. strada Attiraglio a sinistra del fiume Sile nel sobborgo di Fiera, ed altri piccoli lavori a conservazione di quella strada, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 15 del mese di maggio p. v. alle ore 11 antemerid., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomeridiane, dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2140.39.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro di L. 214, più L. 50 per le spese dell' asta, e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 300, che, ove non preferisca di costituire col rilascio in Cassa del deposito d'asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con Obbligazioni fruttanti del Monte del Regno lombardo-veneto al corso della Borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione.

La descrizione, i tipi, ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell' Uffizio degl' ingegneri provinciali ogni giorno alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell' aggiudicatario fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 20 aprile 1854.
Per l'I. R. Consig. di Governo Delegato provinciale, TESSARI.

AVVISI PRIVATI.

Il genuino UNTO patentato MACK

Già a sufficienza esperito pel più efficace untume da carro e macchine, che, oltre la mitezza del suo prezzo, dà luogo eziandio, in confronto di qualsiasi altro grasso, ad una economia quantitativa di meglio di una metà, non ossida il metallo, anzi conserva le assi, mantenendole sempre lucide a specchio; qualità queste tutte comprovate da una moltitudine di attestati, dovuti alla piena sodisfazione dei signori consumatori; si vende esclusivamente dalla sottoscritta Ditta, e si ritira a mezzo del sig. *Pietro Girardini di Treviso,* unico rappresentante pel Lombardo-Veneto. A miglior illustrazione delle accennate superlative proprietà del detto genuino *Unto Mack* si trascrivono qui alcuni dei certificati in proposito; gioverà pure avvertire che da qualche tempo si va spacciando, anco a minor prezzo, una imitazione dell' *Unto Mack*, che dall' uso, che se ne farà, sarà ben presto giudicata, ma che, venendo confusa col genuino, dovrebbe necessariamente fare torto a quello. Si avverta però di non aver per genuini se non que' barili e scatole, che portano inscritta per intiero la firma *Ringler et Pergher*, e che provengono da persone che possano giustificarne il ritiro da
RINGLER et PERGHER *di Bolzano.*

Certificato.

Per fede del vero, si certifica a questa Ditta *Ringler et Pergher* che l'Unto patentato *Mack* si qualifica per eccellenza per *Unto* da carro, in modo che, dopo essersene servito per 6 mesi per le periodiche corse delle II. RR. Messaggerie ed Omnibus da Bressanone per Trento e Meran, percorrendo giornalmente 40 poste, si ottenne il vantaggioso risultato, che da 230 a 250 fior., che per le predette corse annualmente si soleva spendere in solito Unto da carro, la spesa si ridusse a soli 38 a 40 fior. oltrechè le assi si mantennero sempre pulite e si conservarono bene anche durante la stagione estiva. Esso *Unto Mack* è egualmente commendevole per carri da mercanzia, e posso raccomandarlo a chiunque anche in questo riguardo, mentre ringrazio la prefata Ditta dell' aver procurato una tale notevole economia.

Bolzano, 22 giugno 1853.

GIOVANNI INNEREBNER,
I. R. Maestro di Posta e gerente delle II. RR. Corse, Messaggerie ed Omnibus.

N.º 2. Certifico ripetutamente, che continuo a trovare nell' *Unto* patentato, da voi fornitomi, le buone qualità e considerevole economia già attestatevi, per cui me ne servo esclusivamente.

Bolzano, 23 dicembre 1853.

GIOVANNI INNEREBNER,
I. R. Maestro di Posta e gerente delle II. RR. Corse Messaggerie ed Omnibus.

Certificato

Io infrascritto certifico a questa Ditta *Ringler et Pergher* qualmente l'*Unto* patentato *Mack* si qualifica vantaggiosamente per *Unto* da carro, avendone io fatto uso per 9 mesi nelle mie Corse di Omnibus da qui a Meran, e viceversa, *e conseguito una economia di 30 a 40 fior*, in confronto del costo dell' *Unto*, che anteriormente usai nelle predette Corse di Omnibus, nonchè per vettura e condotte di mercanzia ed altro. Oltre a ciò, si conservarono le assi in buonissimo stato, e posso quindi raccomandare a chiunque esso *Unto* patentato, desiderando che i possessori di carriaggi si convincano da per loro dei suoi grandi vantaggi.

Bolzano, 22 giugno 1853.

PAOLO ROMEN.
Mugnaio, vetturino e imprenditore di Omnibus, sulla linea da qui a Meran, e viceversa.

Certifico qualmente mi servii del da voi acquistato *Unto* patentato *Mack*, tanto per gli Omnibus, come per carri di qualsiasi altra specie, ottenendo il vantaggio di una economia di almeno 2/3, oltrechè le assi restarono meglio conservate; dimodochè ho ogni motivo a chiamarmene intieramente sodisfatto, e di non servirmi più di altra sorte di Unto.

Bressanone, 19 dicembre 1853.

FED. MEYER *I. R. Maestro di posta.*

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca, qualunque mandato, sì generale, che speziale, avesse ella rilasciato al proprio marito, nob. Raimondo de' Spelladi, di Pordenone, in qualunque epoca e data.

Venezia, il dì 27 aprile 1854.

MARIA *Contessa* VALENTINIS DE' SPELLADI.

I possessori delle polizze di carico all' ordine di:

Marca	N.º	Merci
S / G V	N.º 1/103	103 Balle Cotoni
DV M		100 Fasci ferro in lame
M		115 Fasci, 2 Morse } ferro
Segno rosso		115 Barre, 2 Fasci } ferro
S / S	N.º 1/54	54 Balle Cotone
B G B	1/12	12 Coffe Terraglie

arrivati qui col naviglio inglese il *Majestic*, cap. Abraham Iregarthen, da Liverpool, sono invitati al pronto ritiro, insinuando esse polizze al sottoscritto raccomandatario, pel debito riconoscimento della loro regolarità.

Tutte le merci non ritirate a tempo debito verranno depositate nei Magazzini del sottoscritto, a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta

Venezia, 25 aprile 1854.

FRANCESCO ZUCCHELLI.

APPIGIONASI

IN VENEZIA ALLA FAVA N. 5544.

Grandioso Locale per Deposito merci d'ogni sorte, con ingresso di terra nella Corte Rubbi, e Riva sul Rio della Fava, che guarda il Ponte de' Berretteri.

Chi v' applicasse si rivolga al sig. Antonio Lago, proprietario al vicino Numero 5515

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Venerdì 28 Aprile. Anno 1854. – N. 48.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1718. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Biadene si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del creditore Andrea Chiara contro il debitore Matteo Zanfranceschi ambi di Nervesa nella Sala del locale di propria residenza sarà tenuto nei giorni 18 maggio, 22 giugno e 20 luglio dell' anno corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il pubblico incanto per la vendita giudiziale delle sotto indicate realità stabili alle pur soggiunte condizioni.

Realità da vendersi.

Metà indivisa di due case in un solo corpo in mappa di Nervesa ai nn. 771, 772, sub 2, di pert. 0 : 11, colla rendita di l. 19 : 76, tra i confini levante stradella consortiva, mezzodì Lazzaris, ponente Violetto, tramontana Baldo; stimate giudizialmente nel totale per a. l. 893 : 60, perciò il valore della metà da vendersi è di l. 446 : 80.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non si farà che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà a mani della Commissione austr. lire 44 : 68, che saranno restitute al chiuder dell' asta a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera il maggior offerente dovrà depositare l' intiero prezzo fatta imputazione del sopradetto deposito e pagherà inoltre al procuratore dell' esecutante le spese tutte esecutive salva giudiziale liquidazione.

IV. Adempiuti questi obblighi potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva delle realità acquistate, e sarà a di lui carico la imposta di trasferimento di proprietà.

V. Dal giorno del versamento dell' intiero prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite tutte e staranno a carico le pubbliche imposte, ed ogni aggravio inerente.

VI. Il solo esecutante è dispensato dal deposito di cauzione di cui all' art. 2, ed anche al pagamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito di capitale, interessi e spese.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,

Li 11 aprile 1854.

Il R. Cons. Pretore
MELATI
Cristofori, Agg.

N. 4154. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova e sopra istanza delli fratelli e sorelle Giovanni-Enrico, Maria-Anna Orsola, Maria-Giulia, e Maria Maddalena Cavetti fu Cristiano rappresentati dall' avv. Riva, si porta a comune notizia che nel giorno 18 maggio p. v., si procederà al primo esperimento d' asta dell' immobile in calce descritto, e nei successivi giorni 22 giugno e 20 luglio al secondo e terzo esperimento, sempre dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., quale stabile è di ragione di Neri Pietro fu Giovanni ingegnere in Padova.

Nei primi due esperimenti sarà deliberato a prezzo non minore della stima, e solo nel terzo al disotto di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti, e colle facoltà loro concesse di valersi delle pratiche portate dai par. 140 e 422 del Giud. Reg., e coll' avvertenza che l'atto di stima, ed i certificati ipotecarii restano fino d' ora ostensibili in Cancelleria nelle ore d'Ufficio.

Capitoli d' asta.

I. Niuno sarà ammesso all' asta, se non previo deposito di a. l. 1800 corrispondenti al decimo e poco più della stima e queste a garanzia dell' asta con patto che ove l' oblatore restasse deliberatario saranno trattenute in isconto prezzo.

II. Il prezzo di delibera, meno l' importo del fatto deposito, dovrà sborsarsi entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nelle mani dei creditori utilmente graduati, od altrimenti nella Cassa di questo Tribunale.

III. Dal giorno però della delibera sin a quello dell' effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo da esborsarsi l' annuo interesse del 5 per 0|0 depositandolo di sei in sei mesi nell' anzidetta Cassa del Tribunale, onde serva a coprire gl' interessi che si andranno mano mano maturando a favore dei creditori che verranno utilmente graduati sul detto prezzo, durante la procedura di classificazione.

IV. Qualora si trovassero utilmente graduati dei creditori, i di cui capitali non fossero ancora scaduti, il deliberatario dovrà a senso del par. 425 del Giudiziario Regolamento ritenere a proprio carico questi debiti coi relativi interessi sino alla stipulata scadenza, senzachè tali creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

V. Sino al completo pagamento, o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dello stabile delibarato a partire dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare tutte le pubbliche imposte, ma non otterrà l' aggiudicazione dello proprietà senonchè dopo avrà soddisfatto l' intiero prezzo.

VI. Tanto il prezzo, che gl' interessi sul medesimo saranno pagatti in moneta d' oro o d' argento a peso e corso di tariffa, escluso il rame e la moneta erosa, ed ogni surrogato alla moneta fina metallica d' oro, e d' argento, null' ostante qualunque legge o disposizione di legge che facessero un effetto contrario a questo patto.

VII. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive incominciando dall' istanza di pignoramento fino all' atto di subasta, e così pure le tasse finanziarie ed altre che vi fossero in senso della legge oggi vegliante, le quali spese si dovranno pagare in moneta sonante, come all' articolo precedente, nelle mani del patrocinatore dei creditori subastanti dietro liquidazione fatta con lui, o non accordandosi dal Tribunale entro otto giorni dall' intimato Decreto di delibera.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nei modi e termini qui sopra prefiniti o ad alcun altro dei patti dell' asta, e specialmente non pagando in iscadenza gl' interessi come all' art. 3.°, o le imposte sullo stabile deliberato sino all' aggiudicazione di cui all' art. 5.°, o le spese al patrocinatore come all' art. 7.°, il suddetto stabile sarà a norma del par. 438 del succitato Regolamento Giudiziario reincantato a di lui rischio e pericolo, senzachè esso deliberatario possa approfittare degli eventuali vantaggi di una nuova delibera, e sarà tenuto invece a soddisfare tutte le spese, e differenze per cui resteranno intanto obbligate a cauzione, ed erogabili in conto le a. l. 1800, che avrà depositate all' art. n. 1.

IX. Lo stabile di cui si tratta viene subastato nello stato e condizione in cui trovasi a termini del verbale di stima 28 settembre 1853 senza alcuna garanzia per parte dei subastanti.

X. La delibera finalmente non potrà nei due primi esperimenti aver luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima eseguita in ordine al Dec. di questo I. R. Tribunale 12 agosto 1853 n. 15622, di cui resta libera agli aspiranti l' ispezione presso questo Ufficio di Spedizione, e nel terzo esperimento anche a prezzo minore, ove basti però a mandare soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima, salvo in caso diverso di procedere ulteriormente a termini di legge.

Descrizione dell' immobile.

Uno stabile casamentivo posto in questa Città di Padova nella contrada S. Massimo con giardino della superficie in unito di pert. 1 : 58, della rendita censuaria di l. 311 : 45, segnato in mappa coi n. 2267 e 2268, marcato col vecchio n. 2590, e col nuovo n. 2965, ed avente per confini a levante le ragioni Scalabrin, a mezzogiorno la pubblica strada, a ponente le ragioni Sassetti, ed a tramontana le ragioni Contarini; salvi ec.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 5 aprile 1854.

Domeneghini.

N. 2751. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende noto che, nella sua residenza a mezzo di delegata Commissione nei giorni 19 maggio e 2 giugno a. c., dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pel primo e pel secondo esperimento sarà tenuta l' asta degl' immobili sotto descritti posti in questa giurisdizione, accordata dall' I. R. Tribunale Prov. di Venezia col Decreto 27 marzo decorso al n. 5543, sopra istanza di Giuseppe Viso a amministratore del concorso aperto sulla sostanza di Maria Pin Marzio Dal Fabbro, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto e per tutti gl' immobili compresi nel protocollo di stima 11 gennaio 1853, e sarà aperta l' asta sul prezzo di stima di a. l. 14352 . 10

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del decimo del valore estimale in monete a tariffa.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla detta stima.

IV. Entro giorni 10 dal decreto di approvazione della delibera il deliberatario dovrà pagarne il prezzo in monete a tariffa facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti senza responsabilità alcuna, del concorso esecutante, nemmeno per la immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Le spese tutte ed imposte della delibera e successive staranno a carico del deliberatatario.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Casa, corte ed orto in Distretto e Città di Conegliano Provincia di Treviso posta in contrada del Siletto marcata al civico n. 176 delineata in mappa ai nn. 249, 256, 257, con l' estimo di l. 446 . 92, e della superficie di pert. cens 1 14|100, confina a levante Colombena Antonio e Ficretti signora Maria, a mezzodì contrada del Siletto, a ponente conte Francesco di Montalban ed al settentrione contrada di Borghetto, stimata in l. 14352 . 10, giusta il protocollo di stima 11 gennaio 1853.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il R. Consigl. Pretore
BALBI

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 7 aprile 1853.

De Paoli, Cancell.

N. 2700. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Luigia Brunetta Droin di Udine contro Giulia Roncali vedova Brunetta pure di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.° luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto, o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta meno l' esecutante, o chi per lei, dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè a. l. 963 . 54.

II. Al primo e secondo esperimento l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo al protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale tranne l' esecutante, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi dell' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera, per ottenere l' immissione in possesso.

Descrizione degli stabili
Pertinenze di Visinale di Buttrio.

N. di mappa 634. Casa dominicale e fondo annesso di pert. — : 74, colla rendita di l. 24 : 36.

N. di mappa 635. Orto di p. — : 36, colla rend. di l. 1 : 19.

Valore di stima l. 5110.

N. di mappa 636. Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. 2 : 95, colla rendita di l. 11 : 74.

N. di mappa 637. Arat. arb. vitato denominato Campo di Casa di pert. — : 63 colla rendita di l. 2 : 51.

Valore di stima l. 1039 : 60.

Pertinenze di Buttrio.

N. di mappa 1005. Aratorio denominato Braida del Casone di pert. 10 : 99, colla rendita di l. 22 : 47, valore di stima 1291 : 87.

N. di mappa 1037. Aratorio denominato Casone di pert. 5 : 62, colla rendita di l. 16 : 86, valore di stima l 760 : 63.

N. di mappa 1168. Aratorio denominato Braida della Croce di pert. 10 : 96, colla rendita di l. 22 : 91, valore di stima l. 1443 : 34.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 23 marzo 1854.

Zuecca, Canc.

N. 2176. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nei giorni 20 maggio, 12 giugno e 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d' asta per la vendita di metà degl' immobili in calce descritti, esecutati ad istanza dei signori Bortolo e Dionisio Coletti coll' avv. Tomasi, ed in odio del fu Giuseppe Solero di Pieve, ritenuta la metà degl' immobili da vendersi del valore di a. l. 3202, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile con sue adiacenze non sarà venduto che a prezzo almeno eguale alla stima ed al terzo a prezzo anche inferiore sempre a denaro sonante con moneta a valore di tariffa.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, e in caso di delibera il deliberatario dovrà depositare fra 14 giorni presso questa R. Pretura il rimanente prezzo da lui offerto. Da tale deposito sono però esonerati gli esecutanti nel caso che si rendessero deliberatarii e potranno ritenere presso di sè il prezzo fino alla liquidazione del totale loro credito ed accessorii, versando allora le somma maggiore se ve ne fosse.

III. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per la sostanza posta in vendita e le imposte che la aggravano, restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, come pure qualsiasi altra spesa successiva alla delibera.

IV. Lo stabile e sue adiacenze si venderanno in un solo lotto.

Descrizione degli stabili.

Porzione del Palazzo del fu Taddeo D.r Giacobbi ora del s.g. Giuseppe Solero posto in Pieve del Cadore sotto il civico n. 37.

In piano terra.

1. Andito ossia sottoportico, cantina sotto il tinello, andito che mette alle scale interne, colle scale medesime, cantina situata sotto il mezzà del piano superiore, con quarto della cantina maggiore detta il canevon e terrazza; scale di pietra, od atrio nella barchessa colla servitù di passaggio dall' altra parte, andito che mette alla ritirata con consortività alla ritirata medesima.

Del piano terra.

2 Numero quattro locali o stanze esistenti nel corpo detto la barchessa servienti due per camere da letto una ad uso di studio ed una di sbratteroba; scale di pietra che mettono nel' atrio della cucina consortiva e col diritto d' ingresso alla porta maggiore dal lato della piazza; cucina grande posta al lato di mezzodì del fabbricato, locale ad uso di pensa colle scale che mettono alla cucina, tinello, avente l' ingresso tanto dal lato della cucina come dalla sala maggiore della casa; piccolo stanzino all' interno di detto tinello, con scale che mettono alla sottoposta cantina, tutto stimato a. l. 4830.

3. Una stalla, cioè la stalla seconda situata ai lati di sera del fenile con metà del fenile e penizzo superiori, compreso il coperto nella parte a mezzodì, avendo il fenile l' accesso consortivo e la stalla dalla parte del brollo, stimati a. l. 850.

4. Fondo aderente al sudto fenile di passi 192, circondato da siepi stimato a. l. 384, con piante fruttifere sovrapposte per a. l. 90.

5. Orto sul lato di mezzodì della casa di passi 60, circondato da muri, meno dal lato di sera, stimato a. l. 180, con alberi fruttiferi soprposti, per a. l. 10.

Tutta la suddetta sostanza racchiusa fra i confini a mattina proprietà della sig.a Catterina Zandonella, mezzodì strada di Sottocastello, ed orto della signora Catterina Zandonella, sera anditi comuni, e Luigi dottor Coletti, settentrione Enrichetta Giacobbi Solero, e signora Catterina Zandonella, salvi i più veri confini con avvertenza che una descrizione più dettagliata sarà a vedersi nella stima 8 dicembre 1853, n. 8291.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Pretore
VIDA.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 14 aprile 1854.

Giuseppe Caberlotto, Cancell.

N. 2626. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta Plai coll' avv. Manin di Udine, contro Giulia Roncali vedova Brunetta di Udine e LL. CC., avrà luogo la subasta degli stabili qui appiedi descritti alle condizioni sottoindicate, e che nei giorni 27 maggio, 10 giugno e 1.° luglio p. v. sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom, nel locale di questa Pretura si terranno i tre esperimenti da apposita Commissione preseduta dal sottoscritto o suo incaricato.

Condizioni.

I. Ogni oblatore all' asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, di cioè a. l. 684.

II. al primo e secondo esperimento, l' asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento per qualunque prezzo, previo le pratiche di legge a senso del par. 422 e relativi del Giud. Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge, il prezzo di delibera nei depositi dell' I. R. Pretura di Cividale.

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto o spesa alla delibera per ottenere l' immissione in possesso dei beni.

Descrizione dei fondi
nel Comune Censuario
di Buttrio.

N. di mappa 291. Aratorio arborato vitato denominato Bearzutto di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, valore di stima l. 380 : 78.

N. di mappa 310. Aratorio arborato vitato denominato Metà in via di Piave di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, valore di stima l. 392 : 46.

N. di mappa 321. Aratorio arborato vitato denominato Barigliaria di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, valore di stima l. 667 . 74.

N. di mappa 933. Prato denominato Campo Salomon di pert. 3 : 84, colla rendita di lire 5 : 91, valore di stima l. 170 : 80.

N. di mappa 992 Aratorio denominato Campo Pojana di pert. 3 : 97, colla rendita di lire 11 : 91, valore di stima l. 543 : 77.

N. di mappa 1160. Aratorio denominato in Via di Cividale di pert. 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, valore di stima l. 468 : 96.

N. di mappa 1176. Aratorio denominato Erbe Rosse di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, valore di stima l. 581 : 75.

N. di mappa 1214. Aratorio denominato Campanuzzo di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, valore di stima l. 386 : 94.

N. di mappa 1350. Aratorio denominato Metà in Lippe di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, valore di stima l. 371.

N. di mappa 1375. Aratorio denominato Metà in Via di Udine di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 77, valore di stima l. 378 : 60.

N. di mappa 1636. Aratorio denominato Blanchis di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 : 85, valore di stima l. 441.

N. di mappa 2225. Arat. arborato vitato denominato Campo del Gatto di pert. 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, valore di stima l. 782 : 86.

N. di mappa 2227. Arat. arborato vitato denominato Campo della Croce di pert. 3 : 17, colla rendita di l. 5 : 36, valore di stima l. 307.

N. di mappa 2231. Arat. arborato vitato denominato Cocchia di Sotto di pert. 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, valore di stima l. 342.

N. di mappa 2246. Arat. arb. vit. denominato in Via di Pavia, di pert. 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, valore di stima l. 349 :28.

N. di mappa 2263. Aratorio denominato Metà del Piz di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 96, valore di stima l. 273 : 60.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti, nonchè nella Comune di Buttrio, e s' inserisca per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta.

Il Pretore
STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, Li 31 marzo 1854.

Zuecca, Cancellista.

ATTI UFFICIALI.

N. 7259. EDITTO. (2.a pubb.)

Risultando che Urban Pierantonio di Valentino di questa Provincia, del Comune e Distretto di Palmanuova, illegalmente assente, non è peranco ritornato negli Stati di S. M. I. R. A., refrattario fino dal 1850;

L'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Urban Pierantonio di Valentino a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le proprie sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, nel Comune di Palma, e nell'Albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine li 7 aprile 1854.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 5268. (2.a pubb.)

Presso l'I. R. Commissariato Distrettuale di Oderzo esistono un secchio ed una caldaia di rame, che si sospettano di furtiva provenienza.

Chiunque credesse aver diritto alla consegna di detti effetti, potrà legittimarsi presso il R. Commissariato suddetto, offrendone la descrizione precisa, mentre, non presentandosi alcuno entro il termine di legge, si darà corso a quanto dispone il Codice civile.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso 17 aprile 1854.

CITAZIONE. (1.a pubb.)

Essendosi fermati, nel 27 gennaio 1854, sulla strada di circonvallazione tra Porta Bassano e Porta Vicenza di questa città, gli oggetti qui sotto descritti, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti stessi, a dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente dell'Intendenza; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Merci di cotone mezzo fine daziarie . . Lib. 150:4
Dette di cotone fine . . . . . . » 120:—
Dette di lana mezze fine miste a cotone . » 5:6

Un paletot di panno vecchio in disordine, uno sciallo da donna vecchio e sdruscito, una coperta da cavallo di lana, ed oltre a ciò una cavalla ed una timonella con relativi finimenti.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 27 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

SENTENZA DI I.a ISTANZA. (1.a pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Luigi Peron, macellaio, e Tacchia, detto Calle, pescatore, entrambi di Venezia, come dalla descrizione del fatto 13 aprile 1853, chiusa il 22 dicembre di detto anno,

Si dichiara:

1. Sono colpevoli Luigi Peron ed Antonio Tacchia, quali autori di contrabbando temerario per reiterazione, commesso la notte del 12 al 13 aprile 1853, mediante clandestina introduzione di due vitelli nel circondario dichiarato chiuso per l'esazione del dazio di consumo murato di Venezia.

2. Vengono condannati, in forza del § 204 della Legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio di consumo ed addizionali, cadenti sui due vitelli, vale a dire ad un importo di L. 310:80 (lire trecento dieci e cent. ottanta), ed oltre di ciò:

3. Al risarcimento insolidale delle spese d'inquisizione di L. 2:50.

4. La barca fermata ed i due vitelli garantiscono per la multa e per le spese di procedura.

5. Per la temerarietà dell'attruppamento con reiterazione, in forza del § 223 Legge penale, vengono condannati all'arresto rigoroso per mesi due.

6. Vengono altresì condannati, in forza del § 247 Legge penale, allo sfratto dal circondario confinante per la durata di anni due.

7. Espiate le pene, vengono assoggettati, a termini del § 248 Legge penale, alla sorveglianza politica per la durata di un anno.

8. Il nome dei condannati viene pubblicato, mediante inserzione della presente Sentenza nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

9. Qualora la multa, pronunziata colla presente Sentenza, nel complessivo importo di L. 310:80, non potesse essere realizzata in tutto, od in parte, sulla sostanza e sui redditi dei condannati, s'infliggerà loro a norma dei §§ 116 4. 1 e 119 della L. P. di finanza l'arresto semplice di giorni 16 in tutto od in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione, e la domanda per grazia, insinuandola, entro trenta giorni da quello dell'intimazione, presso questa I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Così conchiuso dall'I. R. Giudicatura provinciale di finanza,
Venezia, 13 gennaio 1854.

ODONI, *I. R. Presidente.*

Essendo stata intimata la suddescritta Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale ai condannati Antonio Tacchia il giorno 13 marzo p. p., e Peron Luigi il giorno 19 gennaio d. a., per cui la medesima è già passata in giudicato, si dispone la pubblicazione di detta Sentenza per tre giorni consecutivi nel *Foglio Uffiziale di Venezia,* a termini dei §§ 77, 78, 886, 890 ed 899 della Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 aprile 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso, DUODO.

N. 5804. AVVISO. (2.a pubb.)

Avendo l'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 3524, 5 corrente mese, approvato il progetto pel lavoro di costruzione di un'opera di verde sull'argine destro d'Adige, in Drizzagno Francavilla, Riparto I, si procede alle pratiche d'appalto, sotto l'osservanza delle condizioni e discipline, stabilite dai veglianti Regolamenti e dai Capitolati d'appalto, che, coi tipi relativi al lavoro da eseguirsi, restano fino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno 2 maggio p. v., alle ore 10 antim., avvertendo che, cadendo questo senza effetto, se ne ripeterà un secondo nel dì successivo 3 detto mese alla stessa ora, e così un terzo, giovedì, 4 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 16162:82, da liquidarsi in seguito alla ripetizione delle Sezioni.

Le offerte saranno cautate con un deposito in effettivo danaro di L. 1600, oltre L. 80 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria.

Il pagamento del prezzo di delibera sarà verificato in quattro eguali rate, di cui le tre prime ad ogni terza parte di lavoro eseguito, e la quarta a saldo, a collaudo Superiormente approvato.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l'atto d'asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 aprile 1854.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6061 AVVISO D'ASTA. (2.a pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, situato a Sant'Andrea, al civico N. 388, nel giorno di martedì, sarà il 9 del prossimo venturo mese di maggio, dalle ore 10 alle 3 pomeridiane, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente l'appalto delle opere di adattamento e riparazione occorrenti a varii fabbricati e case rustiche, situate nelle Frazioni di Pederobba, Onigo ed uniti nel Distretto di Montebelluna, e ciò dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura veneta di finanza, mediante ossequiato Decreto 3 ottobre anno passato N. 18551-2397.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 6947:57 (seimila novecento quarantasette, cent. cinquantasette).

2. Chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, semprechè si qualifichi idoneo e conosciuto artiere, previo il deposito in danaro a corso di tariffa di effettive austr. L 700 (settecento), che verrà restituito a tutti gli offerenti, tranne al deliberatario, che dovrà lasciarlo nella R. Cassa di finanza, a cauzione dell'Impresa, e non gli verrà restituito che ad opera completamente compiuta.

3. Il lavoro dovrà essere eseguito in tutto e per tutto sotto la stretta osservanza del Capitolato normale, che, in unione alla descrizione dei lavori da farsi, sono ostensibili presso la Sez. II Seq. P. di questa Intendenza.

4. La delibera seguirà al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

La sorveglianza dei lavori sarà delegata ad un ingegnere civile, scelto dall'I. R. Intendenza.

5. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altre giornate la delibera, potrà farlo, diffidando regolarmente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

6. Sono escluse le migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni otto dopo l'intimazione della seguita delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che si assunse, si diverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832.

8. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, sono e s'intendono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 13 aprile 1854.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 4456. AVVISO. (3.a pubb.)

Andando a compiersi, col 31 ottobre 1854, l'appalto od amministrazione del Diritto regio di Staderatico in Arzignano, attualmente esercitato da Sebastiano Scalabrin, si fa noto al pubblico:

Che, nel giorno 18 maggio p. v., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta, per l'effetto di deliberare al migliore offerente l'appalto medesimo, pel periodo novennale da 1. novembre 1854 a tutto 31 ottobre 1863, e ciò sotto le seguenti avvertenze e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, e chiusa alle ore 3 pom. precise.

2. Non sarà ammesso ad offrire chi non abbia previamente cautata la propria offerta con deposito in danaro, equivalente ad un quarto del canone annuo, che si tiene come dato di grida.

3. La gara sarà aperta sul dato regolatore di annue lire 300.

4. In quanto la gara dei concorrenti od altre ragioni lo consigliassero, potrà la Stazione appaltante sospendere l'asta per rimetterne la prosecuzione al giorno successivo, od altro giorno, da rendersi noto con nuovo Avviso, od anche a voce ai presenti, come meglio piacesse, e ritenuta sempre come obbligatoria l'ultima migliore proposta, sotto la guarentigia del già verificato deposito cauzionale.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà vincolata alla Superiore approvazione; il deliberatario o migliore proponente resterà obbligato alla offerta fin dal momento che avrà sottoscritto il relativo protocollo, e la regia Amministrazione non lo sarà se non che dopo la Superiore ratifica.

6. Resta assolutamente esclusa qualsivoglia miglioria, nei termini precisi della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Il deliberatario, entro 8 giorni da quello della comunicata Superiore approvazione, sarà in obbligo di prestare garanzia fino alla concorrenza del canone di un anno, e ciò in beni fondi, o con equivalente deposito in danaro.

8. Qualunque mancamento del deliberatario darà titolo alla R. Amministrazione, o di procedere a nuovi incanti, o di adottare qualsivoglia altro provvedimento, a tutte spese e pericolo del medesimo, fermo sempre intanto, come una prima penale, la confisca del deposito, di cui l'articolo 2.

9. La delibera seguirà sotto il vincolo dei capitoli normali, e della tariffa in corso, ostensibili in qualunque giorno presso la Sezione I. di questa Regia Intendenza.

10. Dichiarasi che gli attrezzi per l'esercizio del diritto esposto in appalto sono di ragione dell'abboccatore.

11. Tutte le spese dell'asta e contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, li 3 aprile 1854.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, F. De Vej

N. 5238. AVVISO. (3.a pubb.)

Nel giorno 9 maggio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza un'asta per appaltare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione, l'impresa di costruzione di una strada con ponte pedonale attraverso il R. Bosco Romagno, nel Distretto di Cividale.

L'impresa è regolata da apposito Capitolato, ostensibile presso la Sezione I di questa medesima Intendenza.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 4404, restando obbligato ogni aspirante di garantire la propria offerta, mediante un deposito in contanti per l'importo che corrisponda al decimo del regolatore fiscale suprecisato.

Sono escluse le migliorie fuori dell'asta, a termini delle veglianti prescrizioni.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al contratto da stipularsi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine li 17 marzo 1854.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

EDITTO. (3.a pubb.)

Da quest'I. R. Giudizio di guerra si cita col presente Editto Piotti-De Bianchi Giuseppe, del fu Paolo, d'anni 29 circa, dottore in legge, milanese, nubile, a presentarsi personalmente nel termine di *novanta giorni,* dall'ultima pubblicazione del presente, avanti questo stesso Giudizio di guerra, siccome legalmente indiziato del delitto di alto tradimento, diffidandolo che, non comparendo nel termine sopra fissato, si passerà a pronunciare il giudizio contro di esso contumace a termini delle vigenti leggi militari sulle risultanze degli atti assunti.

Dall'I. R. Giudizio di guerra, Mantova, 19 aprile 1854.

L'I. R. Tenente Maresciallo Presidente del Giudizio
Barone CULOZ.
L'I. R. Auditore di guarnigione, Kraas.

N. 4360. AVVISO. (3.a pubb.)

In ognuna delle Stazioni di Strada ferrata, ed a beneficio della Cassa di soccorso, trovasi vendibile, presso la Dispensa de'viglietti, al prezzo di centesimi 20 austriaci, l'Orario delle Corse sulle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, colla Tariffa pei viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato, Verona, 20 aprile 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore,
BOECKING.

N. 13217. AVVISO.

Dei sottonotati articoli, impostati presso alcuni Ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1852, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superiore Direzione, entro mesi tre, dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 21 febbraio 1854.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

Elenco degli articoli di Diligenza retrodati del 1852.

Da	Per	DEL COLLO Qualità	Indirizzo	Contenuto	IMPORTO del valore Lire	Cent.	del peso Funti	Lotti	Assegni Lire	Cent.
Lodi	Sinigaglia	Pacco	Fiala Giuseppe	Div.	18	—	4	8	2	—
Villafranca	Brescia	»	Bitelli Domenico	»	—	—	—	1 1/2	—	10
Cologna	Klagenfurt	Gr.	Bagolini Domenico	Argento	2	—	—	1	—	37
»	»	»	Carazza Gio. Batt.	»	6	—	—	2 3/4	—	37
	Verona	»	Prando Bartolommeo	»	4	15	—	3 1/2	—	30
Verona	Josephstadt	»	Caporali Giacomo	»	8	—	—	—	—	45
»	Venezia	»	Selfer Antonio	»	3	—	—	—	—	—
»	Milano	»	Daverio Baldassare	»	10	—	—	—	—	70
»	Miskolcz	»	Bisoli Fortunato	»	18	—	—	4 1/2	—	—
»	Mödling	»	Pavan Antonio	B. N.	12	—	—	—	—	15
»	Korneuburg	»	Buxbauer, tenente	»	3	—	—	—	1	05
»	Vienna	»	Glosser Emilia	»	30	—	—	—	—	—
»	Venezia	»	Schain Michele	Argento	4	—	—	—	—	—
»	Bolzano	»	Martinus Martino	B. N.	30	—	—	—	—	65
»	Sign	»	Brunelli Giuseppe	Argento	13	—	—	5	—	60
»	Bassano	Pacco	Simeoni Giuseppe	Effetti	—	—	5	—	—	—
»	Como	Gr.	Pedroglio Elisa	Argento	24	—	—	—	—	15
»	Linz	»	Donati Giuseppe	»	12	—	—	5	—	—
»	Zara	»	Giraldi Lorenzo	»	12	—	—	4 1/2	—	45
»	»	»	Malcanzoni Paolo	»	10	—	—	—	—	45
»	Fiume	»	Rubiani Francesco	»	6	—	—	2 1/2	—	45
»	Theresienstadt	»	Alimonta Bonavent.	»	6	—	—	—	—	10
»	Zagabria	»	Gruggiani Giacomo	»	30	—	—	—	—	50
»	»	»	Ausilaci Marco	»	10	—	—	—	—	50
»	»	»	Fabbro Antonio	»	6	—	—	—	—	50
»	»	»	Cecchini Lorenzo	»	11	—	—	—	—	50
»	»	»	Adami Gaetano	»	12	—	—	—	—	50
»	Segna	»	Operi Biagio	»	5	—	—	2	—	50
»	Peschiera	»	Dal Prato Giovanni	»	3	—	—	—	—	50
»	Milano	»	Adami Francesco	»	8	—	—	—	—	—
»	Cassovia	»	Sancassani Girolamo	»	9	—	—	—	—	—
»	Spalato	»	Valle Antonio	»	8	—	—	—	—	45
»	Vienna	»	G. Reichszeitung	»	12	50	—	—	—	55
»	Zara	»	Fretani Domenico	»	6	50	—	—	—	—
»	Spalato	»	Geremia Angelo	»	8	—	—	—	—	45
»	Zagabria	»	Marogna Domenico	»	11	—	—	—	—	—
»	Spalato	»	Sardolli Pietro	»	8	—	—	—	—	45
»	Zagabria	»	Rossi Gaetano	Oro	24	—	—	—	—	45
»	Lubiana	»	Raucovichz Giovanni	Argento	9	—	—	—	—	90
»	Vicenza	»	Dalla Vida Samuele	Oro	48	—	—	1	—	—
»	Deut. Gorad	»	Korck Cristoforo	B. N.	30	—	—	—	—	45
»	Sebenico	»	Barana Luigi	Argento	8	—	—	—	—	30
»	Novi	Pacco	Avesani Ignazio	Effetti	—	—	—	16	1	60
»	Buda	Gr.	Sancassani Girolamo	Argento	15	—	—	—	—	40
»	Padova	»	Finzi D. Cesare	Assegni	36	—	—	5	—	70
»	Fiume	»	Zanoncelli Giovanni	Argento	4	—	—	—	—	45
»	»	»	Tinelli Narciso	»	5	—	—	—	—	40
»	Esseg	»	Pellegrino Antonio	»	8	—	—	3	—	50
»	Bolzano	Pacco	Gliva Ignazio	Effetti	30	—	30	16	8	25
Vicenza	Brünn	Gr.	Righelato Antonio	Argento	5	—	—	—	—	—
»	»	»	Cariolato Amadio	»	3	—	—	—	—	—
»	»	»	Stella Antonio	»	12	—	—	—	—	30
»	Olmütz	»	Rossato Pietro	»	9	—	—	—	—	30
»	Schio	»	Bortolaso Pietro	»	5	—	—	—	—	30
»	Brünn	»	Grego Antonio	»	6	—	—	—	—	30
»	Brod	»	Baggio Bortolo	»	16	—	—	—	—	60
Schio	Leoben	»	Bonato Augusto	»	7	50	—	3	—	20
Somma	Zagabria	»	Landmann Giorgio	»	30	—	—	—	—	—
Monza	Milano	Pacco	Blauchat Enrico	Libro	—	—	—	20 1/2	—	—
Milano	Theresienstadt	Gr.	Antonini Michele	Oro	48	—	—	—	—	35
»	Padova	»	Bassani Giuseppe	Argento	7	—	—	—	—	10
»	Locarno	»	Bonacina Giuseppe	»	12	—	—	—	1	25
»	Blatna	»	Baroni Pasquale	»	9	—	—	—	—	20
»	Amsterdam	»	Boin Luigi	Oro	23	—	—	—	7	25
»	Trieste	»	Borie Buic Daniele	B. N.	19	15	—	—	—	—
»	Linz	»	Balabio Giuseppe	Argento	12	—	—	—	—	15
»	Novara	Pacco	Cerri Gaetano	Camp.	—	—	—	1	—	60
»	Ferrara	Gr.	Colomba Alessandro	Argento	5	—	—	—	—	55
»	Trento	»	Conci Santo	»	7	—	—	—	—	40
»	Varasdino	»	Cornazza Felice	»	5	—	—	—	—	50
»	Torino	»	Guaita Giuseppe	»	7	69	—	—	1	25
»	Zara	»	Gelmi Francesco	»	22	—	—	—	—	—
»	Zagabria	»	Giacomelli Giovanni	»	8	—	—	—	—	—
»	Bert	»	Collar Illona	B. N.	3	—	—	—	—	—
»	Theresienstadt	»	Martesani Paolo	Argento	6	—	—	—	—	45
»	»	»	Majocchi Luigi	»	12	—	—	—	—	35
»	Pesth	»	Pesch Alfonso	B. N.	60	—	—	—	—	40
»	Zagabria	»	Protti Giuseppe	Argento	6	—	—	—	—	50
»	Pietrovaradino	»	Pozzoli Giulio	»	15	—	—	—	—	—

N. 6413. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza dello Stabile sottodescritto e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 27 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone di L. 180, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 6 marzo a. c. a questo Numero, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 21, 24 e 27 marzo p. N. 6669-70, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia li 7 aprile 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Stabile d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Circondario S. Caterina, all'anagrafico N. 3799, una Bottega con Magazzino, annua pigione L. 180, deposito cauzionale d'asta L. 18.

N. B. La durata dell'affittanza è dal 1.° maggio 1854.

N. 5301. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in Parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 28 aprile corrente, avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo sperimento, sul dato dell'annuo canone rispettivamente sottoindicato, e agli stessi patti e condizioni, tracciati nel precedente Avviso 4 marzo a questo Numero, regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Venezia, il 7 aprile 1854.

Per l'I. R. Cav. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Marziale, all'anagrafico N. 3021, civ. 3258, una Casa, annua pigione L. 108, deposito cauzionale d'asta L. 11.

Nel Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3457, civ. 2898, un Appartamento di casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d'asta L. 20.

N. B. Le affittanze sono decorribili dal 1.° maggio 1854.

N. 10143. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Nel giorno 1.° del p. f. maggio, si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, un esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro della Palata finanziale alle tre Palate sul Sile, nonchè d'incatramatura del ponte levatoio ad essa aderente sul Sioncello; e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 1149:28.

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come artiere falegname ed imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, la somma di L. 115, che il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa provinciale delle finanze in Venezia, a garantia dell'ultima offerta e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, e di quelle, cui si riferisce il presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5. Mancando il deliberatario anche solo in parte all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca inoltre del deposito, di cui all'articolo 2.°

6. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto da stipularsi successivamente.

7. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino da questo momento ostensibili presso la Sez. I di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 aprile 1854.

Per l'I. R. Intendente in permesso,
L'I. R. Aggiunto, F. Nob. DUODO
L'I. R. Segretario, M. Calvi

SABATO 29 APRILE

ANNO 1854 — N. 97

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

MATRIMONIO DI S. M. L'IMPERATORE.

Leggiamo nel *Lloyd di Vienna* un articolo, preceduto dalle iniziali E. W., e intitolato: *Il matrimonio dell'Imperatore.* Bello per artifizio di stile, per vaghezza d'imagini e peregrinità di concetti, stimiamo debito nostro di offerirlo ai lettori:

La Monarchia non è semplice idea. Essa campeggia visibile innanzi a tutti nella persona del Monarca. Soprastando ad ogni altro per la condizione assegnatagli dalla sorte, l'Imperatore ed il Re, colla pienezza dell'essere suo, si attempera anch'egli all'umanità. Deve il sommo, del pari che l'infimo, partecipare le gioie e i dolori, destinati dal Cielo agli uomini. La beatitudine dell'amore accomuna il Principe al suddito. La delizia della famiglia è il massimo bene di entrambi. Dalla più nobile delle sue grazie Dio non escluse nessuno. L'Imperatore, che si fa consacrare, è una festa del Monarca; l'Imperatore, che si ammoglia, è una festa dell'uomo. Le simpatie dell'universale concorrono ad una festa, compresa da tutti. Le relazioni personali tra il Principe ed il suo popolo v'hanno la preminenza; non l'idea dello Stato, ma l'idea del Sovrano in questo giorno primeggia nel cuore di tutti.

Non ha oggi la terra un sol celibe, il cui posto sia tanto elevato da competere a quello dell'Imperatore d'Austria. Cercasi indarno un vivente dell'età sua, il quale imprimesse nel luminoso sentiero della storia più profonde vestigie. Rade volte è concessa all'età giovanile la sorte di reggere la suprema di tutte le dignità. Ancora più rado le viene comunicata la fortezza di esercitare con padronanza il malagevole ufficio della sovranità. L'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE fu la salvezza del popolo suo nel più difficile di tutti i tempi. Il suo giovane capo fu la stella polare dell'Austria in buia notte. Tetre nuvole ancora si addensano sull'orizzonte, e la squilla nuziale echeggia di mezzo allo strepito d'un bellicoso periodo. Una parte d'Europa è ravvolta in nembi di polvere, e la vampa di guerra minaccia di ampliarsi. Sorge la primavera, ma non s'imporpora il suolo unicamente di fiori. I dì allegri e vivaci della natura furon segnale di conflitto agli uomini. Aspettano questi impazienti che i mari dighiaccino, per salutar coi cannoni la primavera; che rinverdano i prati, per calpestarli coll'ugne dei corridori. Addivenimmo ad un tempo, nel quale si guardano i popoli attorno, chiedendo una guida, un eroe; ad un tempo, nel quale apprezza ciascuno il valore d'una regal volontà, dove la fermezza virile si congiunga all'azione. Quei sentimenti, che un coraggioso e magnanimo popolo custodiva in silenzio, al coraggioso e magnanimo suo Monarca oggidì si sprigionano. Alla persona dell'Imperatore si avvincono adesso la devozione e la riverenza del popolo suo. Nel giubilo tanto sublime quando prorompe da milioni di cuori veracemente leali, sta il miglior guiderdone, che i popoli dell'Impero possano riferire, nel nuziale suo giorno, al loro Sovrano. « Tu MERITASTI la tua fortuna; il cielo te la consenta! » Ecco oggi il grido dell'Austria al suo giovane Sire.

Il popolo forte, ma sensitivo, semplice, ma passionato, abitatore di queste contrade, nella cara e graziosa sembianza, che al trono s'avvia, riconosce un oggetto del suo culto poetico. Vivere in posto eminente è un vivere tutto per gli altri. Dimenticare sè stessi è la rigida massima di coloro, che assumono il carico di sfolgorare sugli altri dalla loro eminenza con isplendido esempio. Se tanto è il peso della dignità sovrana, chè non dovrebbe il popolo coll'amor suo render quel peso all'Imperatrice più caro! Le campane nuziali sonarono sempre alla casa d'Austria propizie. Dalle bandiere de' suoi soldati le discese la gloria; dai veli delle sue spose le sorrise la fortuna. Le mani di gentili donne congegnarono quest'Impero, e il coraggio di forti uomini lo conservò. Alto parla la storia che le Imperatrici d'Austria fruttarono sempre benedizioni alla patria.

Vienna 24 aprile.

Alle ore 5 e mezzo pomeridiane, si raccolsero alla Corte gl'individui maschi dell'I. R. Corte e le dame di palazzo, i cavalieri, in gran gala, le dame in ricco vestito, con manto e palatina, per formare l'accompagnamento nella chiesa di Corte degli Agostiniani. Le altre dame, che hanno accesso agli appartamenti, si radunarono alle 5 e mezzo nella suddetta chiesa. Lo stesso fecero i generali ed il corpo degli uffiziali della guarnigione. Quando tutto fu pronto, venne, dietro annuncio dell'I. R. gran maestro delle cerimonie, avvertita S. M. I. R. A. del servigio ecclesiastico, mediante l'I. R. primo gran maggiordomo, Sua Serenità il principe di Liechtenstein. La M. S. alzossi e si recò, cogli eccelsi personaggi presenti, dagli appartamenti interni nella chiesa.

Il corteo passò per l'appartamento occupato dalle II. RR. guardie del corpo e pel corridoio degli Agostiniani, riccamente ornato e splendidamente illuminato, nel quale, come anche nei corridoi vicini alla chiesa, erano da ambi i lati schierati alunni dell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, tenendo l'ordine seguente:

Due II. RR. forieri di Corte;

Gl'II. RR. paggi;

Due II. RR. forieri di camera;

Gl'II. RR. scalchi;

Gl'II. RR. ciambellani;

Gl'II. RR. consiglieri intimi, e fra essi S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky;

Le II. RR. grandi cariche di Corte;

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Signori, accompagnati a fianco dai loro gran maggiordomi;

S. M. I. R. A.;

L'I. R. gran ciambellano conte Lanckoronski, l'I. R. capitano della guardia del corpo dei Trabanti, generale d'artiglieria, Annibale principe Thurn e Taxis, e l'I. R primo aiutante generale, tenente maresciallo, conte Grünne, facevano l'accompagnamento;

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, colla serenissima Principessa Sposa; a sinistra di essa, S. A. R. la signora Duchessa Luigia in Baviera.

Le LL. AA. II. RR. le altre serenissime Signore.

I grandi maggiordomi facevano accompagnamento a fianco, procedendo alquanto indietro. Nell'appartamento interno, le grandi maggiordome sostenevano gli strascichi delle serenissime Signore. Dal momento dell'uscita dalla sala del Consiglio intimo fino in chiesa, li sostennero gl'II. RR. paggi. Per quel tratto, le gran maggiordome seguirono le auguste Signore. Dell'Imperiale famiglia, erano presenti le LL. AA. II. RR. i serenissimi Signori e Signore, l'Arciduca Francesco Carlo, l'Arciduchessa Sofia, gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Carlo Lodovico e Lodovico Vittore, il Granduca di Toscana, il Granduca ereditario Ferdinando, e l'Arciduca Carlo, l'Arciduca Alberto, l'Arciduchessa Ildegarda, l'Arciduca Carlo Ferdinando, l'Arciduchessa Elisabetta, l'Arciduca Giovanni, gli Arciduchi Leopoldo, Sigismondo, Ernesto, Rainieri, l'Arciduchessa Maria, l'Arciduca Lodovico, poscia le LL. AA. II. il Duca e la Duchesssa di Modena e l'Arciduca Massimiliano d'Este.

Nella stanza de' Trabanti, sei II. RR. guardie del corpo degli Arcieri, con sciabole sguainate, si unirono da ogni lato a far accompagnamento agli augustissimi ed augusti personaggi.

Le dame di palazzo chiusero il corteo. Ad esse venivano dietro le dame di Corte delle signore Arciduchesse presenti.

Giunto il corteo alla chiesa, gl'II. RR. scalchi, ciambellani e consiglieri intimi si recarono immediatamente ai posti loro assegnati. La chiesa era ornata ed illuminata in modo corrispondente alla solennità della circostanza. Lo spazio interno del presbiterio era coperto da drapperie di damasco rosso, guernito d'oro, fino al principio dell'arco; l'altare maggiore medesimo era circondato da magnifici fiori, simmetricamente disposti d'ambi i lati; dai pilastri e dalle pareti della chiesa, ad eccezione della parte indietro, ch'era coperta di *gobelins*, pendevano magnifici tappeti rossi. Dall'altezza degli archi pendevano magnifiche lumiere, che spandevano luce sfolgoreggiante nella chiesa, brillante dei più magnifici colori. Circa 3000 candele la illuminavano.

Nell'entrare S. M. in chiesa, sonarono trombe e timpani. Il reverendissimo sig. principe Arcivescovo di Vienna, cavaliere di Rauscher, che fece da celebrante, accompagnato da' suoi assistenti, ricevette la Coppia augusta degli Sposi coll'*asperges*, che gli fu presentato dall'I. R. parroco di Corte e di palazzo. Le gran maggiordome presero gli strascichi delle serenissime Signore.

Il reverendissimo celebrante, co' suoi assistenti, recossi allora, procedendo, all'altare maggiore, ad ambi i lati del quale, come pure dalla parte della sagrestia, erano collocati gli eminentissimi Cardinali, i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi e prelati, in numero di più che 70.

L'inginocchiatoio per l'augustissima Coppia degli Sposi trovavasi dinanzi al mezzo dell'altare maggiore. Alquanto più indietro, erano situate, sotto un baldacchino ondeggiante di stoffa d'oro, le sedie di velluto rosso pegl'II. e RR. signori; dietro di esse, stava l'inginocchiatoio per S. Eminenza il nunzio apostolico, ch'era venuto in rocchetto. I consiglieri intimi, ciambellani e scalchi presero posto dal lato dell'Epistola; le dame di palazzo, le dame aventi accesso agli appartamenti, dalla parte dell'Evangelio; i generali ed il corpo degli uffiziali di dietro. I membri delle varie deputazioni delle Provincie, quelli anche della città capitale e residenza di Vienna e delle deputazioni dei sudditi austriaci di Costantinopoli, Smirne, Salonicco ed Alessandria, ed altri spettatori, trovavansi su una grande tribuna, eretta in fondo alla chiesa. Tutti comparvero nella massima gala. La magnificenza dell'eletta adunanza offriva un aspetto indescrivibilmente grandioso.

Gli augusti Signori, preceduti dalle supreme cariche di Corte, seguirono il reverendissimo celebrante, nell'ordine e coll'accompagnamento di sopra indicati.

L'augusta Coppia degli Sposi avanzossi fino all'inginocchiatoio, situato davanti all'altare maggiore, dove la serenissima Sposa fu condotta da S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia e da S. A. R. la signora Duchessa Luigia. Dopo di ciò, queste auguste Signore, e così pure gli altri serenissimi Signori, si recarono ai loro posti.

Quelli, che accompagnarono più da vicino l'augusta Coppia degli Sposi, presero posto dietro all'inginocchiatoio. La gran maggiordoma della serenissima Sposa appoggiò lo strascico di essa sulla sedia a bracciuoli. Le II. RR. supreme cariche di Corte, i gran maggiordomi e le gran maggiordome arciducali e ducali, e le dame di palazzo, recaronsi ai loro inginocchiatoi; le II. RR. guardie del corpo degli Arcieri e gl'II. RR. paggi, destinati a sostenere gli strascichi, rimasero indietro all'ingresso.

Il reverendissimo celebrante, coi suoi assistenti, passando dal lato dell'Epistola recossi in mezzo degl'inferiori gradini dell'altare, ed ascese poi, coll'I. R. parroco di Corte e di palazzo, all'altare, sul quale stavano pronti per la benedizione gli anelli nuziali d'oro in un bacile d'oro. Il reverendissimo I. R. parroco di Corte e di palazzo, in rocchetto e stola, dopo di aver presentato l'*asperges*, li tenne dinanzi al reverendissimo celebrante, il quale li benedisse, e discese poscia col suddetto parroco al terzo gradino.

Intanto l'augusta Coppia degli Sposi, inginocchiata sull'inginocchiatoio, coperto di velluto bianco ricamato d'oro, faceva breve preghiera. Dopo la benedizione degli anelli, ell'alzossi, dietro avviso dell'I. R. ceremoniere di Corte, e recossi ai gradini dell'altare maggiore, ove S. M. I. R. A. si pose a dritta, e la serenissima Sposa, accompagnata dalla sua gran maggiordoma, si pose a sinistra.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Gallo a S. Benedetto.* — I Due Foscari.

La Compagnia di questo teatro è ora perfetta. La *Spezia* s'è rivaluta, e a vederla ed udirla non si direbbe che fosse stata nè meno ammalata. La *Spezia* è una gentile cantante, ch'ha il dono d'un buon metallo di voce, se non bella egualmente in tutte le corde, certo agile, fresca, intonata, e forte quanto basta per questo ed anche maggiore teatro. La *Spezia*, il *Coletti*, il *Landi*, il *Cornago*, son quattro personaggi, che non si trovano uniti così facilmente, e se ne potrebber tenere anche scene di più superbo nome, che non son queste. Con un pugno di tali prodi si va ben oltre; non si temono i Balcan, i quali in questo caso sarebbero ciò che nomasi un *fiasco*. La prima vittoria e' la conseguirono co' *Foscari*, che meglio per verità non potevano esser posti in iscena, cantati e sonati.

E a proposito di questo dramma, dicano quello che vogliono a Udine e a Milano, dove la musa del sig. *Piave* trova i maggiori suoi increduli, nessuno a lui torrà il vanto d'avere scelto e trattato il più commovente soggetto. Io sono amico del sig. *Piave*, non mi nascondo, potrei anche dire me ne compiaccio; il che per altro non m'impedisce d'avvedermi che Iacopo Foscari ha torto di dire ch'egli *scenderà illacrimata polvere* nel sepolcro. Ha torto perchè non si scende polvere, ma, dopo disceso, si diventa: ha torto di supporre quella polvere *illacrimata* perchè a piangerla lascia in terra un paio di bambini, un padre, ed una sposa, che gli mostra un sì gran bene. Iacopo e il Doge e Lucrezia han forse altri torti; ma credereste che fosse male inspirato il poeta, quando pone sul labbro a Lucrezia questi affettuosi conforti allo sbandeggiato marito:

> Speranza dolce ancora
> Non m'abbandona il core,
> L'esilio ed il dolore
> Con te dividerò.
> Vicino a chi si adora
> Men crude son le pene,
> Perduto ogni altro bene,
> Dell'amor tuo vivrò?

O quando Barbarigo invano tenta spetrare con queste parole il cuor di macigno del Loredano:

> Ti parlin quelle lagrime,
> O Loredano, al core.
> Que' pargoli disarmino
> L'atroce tuo furore,
> Almeno per que' miseri
> T'inchina alla pietà?

Questi son versi, e belli mi pare, e chi gli ha fatti potrebbe farne altri di simiglianti e migliori, solo che gli accordaste tempo e non lo poneste con mille esigenze alla tortura. Ma, lasciando da parte la forma, la musica moderna ha pochi drammi, che al pari di questo destino il terrore e la compassione, come si domanda dall'arte. Quel genio malefico, il quale si chiama Loredano, e che, non altrimenti che l'inesorabil destino, occultamente guida e conduce la dolorosa catastrofe; un principe infelice, il quale, costretto dalla cruda necessità del suo stato, e in cor soffocando il tenero sentimento paterno, si fa giudice del proprio figlio e il condanna; poi, come questo non fosse bastante dolore, dalla ingratitudine degli uomini è privato di quel seggio medesimo, che gli costò sì gran pruova, e quasi frusto arnese, reietto, sì che ne muor di cordoglio; il figlio, che innocente o reo di lievissima colpa, nel fior degli anni e delle speranze, pieno di magnanimi spiriti, tutto vede dileguarsi a sè dinanzi, e perde patria, avvenire, e sposa, e figli e padre, dall'esilio passando al carcere e dal carcere tornando all'esilio: tutto questo è della più perfetta tragedia, e chi va al teatro, non per saettare soltanto, co' cannocchiali, le belle, o far baccano pe' palchi, ma per udire con raccoglimento la musica, o scrivere il suo articolo, ne parte lacerato l'animo e commosso. Ben è vero che il sig. *Piave* apre il Senato al comune, e le gelose carceri di Stato alla moglie e al padre del reo; ch'ei commette nella scena IV dell'atto III le parti del bargello a Loredano: ma queste sono licenze, o piuttosto violenze poetiche, prodotte dalla ineluttabile musical tirannia, e se ne hanno esempi in tutti i libretti.

A questa lugubre istoria pienamente risponde il musicale linguaggio, che la traduce. La nota interpreta la parola, la colora, e ritiene un non so che di proprio e, quasi dissi, locale, che mirabilmente s'acconcia al soggetto. L'ingegnoso pensier del maestro si scorge principalmente ne' luoghi, in cui i Dieci sono introdotti. L'orchestra gli annunzia sempre con un eguale andamento grave e solenne, solo nelle frasi variato, ed il canto accenna, nella espressione, quell'aria di mistero e terrore, di che li circondano la volgare opinione e la fantasia del poeta. Non si dà musica più pittoresca, se mi si consente l'ardita figura. I bei motivi delle cavatine di Iacopo, di Lucrezia e del Doge, che si succedono nel primo atto; il duetto, e il terzetto, co' suoi varii tempi, nel secondo; la barcarola, l'aria di Iacopo, e la scena e grand'aria finale del Doge, sono omai sì famosi, que' canti son divenuti così popolari, che lodarli ora sarebbe propriamente, come nel nostro latino diciamo, un *andar alla sensa.*

Ma ben si vuole, a onor del vero, notare che poche volte ci accadde di udirli così bene eseguiti. Il *Landi* si mostrò qui ancora miglior attore e cantante che non fu nella *Lucia*, quantunque in essa poco lasciasse desiderare. Ei non solo canta con espressione, con la più schietta e nitida sillabazione, ma e drammaticamente e graziosamente s'atteggia, onde le afflizioni e i dolori di Iacopo non poteano con più viva e conveniente finzione essere significati. E' strinse il cuore, co' suoi lamenti. La *Spezia* a' bei modi di canto unisce ella pure gran pregio d'azione, e un giuoco in ispecie di fisonomia, in cui con grande verità si dipingono le commozioni dell'animo, ch'ella simula. Il linguaggio de' suoi grandi e begli occhi è possente, e quando, o impreca alla crudeltà de' barbari Dieci, o implora mercè per lo sposo e pe' figli, sparisce l'attrice, si vede solo la donna, e con lei s'impreca e s'implora. A chi l'accusava di freddezza, il *Coletti* diede, nel Doge, la più solenne mentita. Non pure ei sostiene il carattere del vecchio con la più incensurabile convenienza; ma nell'ultima scena, così pel canto, come pel gesto, si leva a tutta la tragica altezza. Un attore non può colorir meglio con la parola, com'egli col canto, l'azione; e, massime alla terza rappresentazione, toccò quell'apice di perfezione, che non è dato all'arte varcare. E chi non crede venga a vederlo; e' non suscitò di poco il nostro entusiasmo e quegli applausi immensi, che fecero quasi scoppiare il teatro.

A livello delle prime parti stanno le seconde, e l'orchestra, ed i cori, se forse le donne, emancipate dagli uomini nella settima scena, non si emanciparono un tantino anche dalle leggi dell'armonia. Il *Bertoia* compose, tra le altre, una bellissima tela della sala de' Foscari, con veduta del gran canale; in somma, quanto a merito di artisti, e decorazione non ci accorgiamo che la *Fenice* sia chiusa. In verità ci furono tempi, i tempi, p. e., della *Semiramide*, tre anni fa, ne' quali ivi d'assai meno si contentarono!

Il reverendissimo celebrante tenne un discorso. Poscia diresse a S. M., indi alla serenissima Sposa, le prescritte domande.

Data risposta a quelle domande, gli anelli nuziali furono presentati sul bacile d'oro dall'I. R. parroco di Corte e di palazzo al reverendissimo celebrante, e da questo agli augusti Sposi, i quali li ricevettero, se li posero vicendevolmente in dito, e si diedero poscia la mano. Il reverendissimo celebrante passò, secondo il rito, alla benedizione ecclesiastica.

In questo momento, il battaglione de' granatieri, schierato sulla piazza Giuseppe, fece la prima salva. Sui bastioni furono sparati i cannoni.

Gli augusti novelli Sposi tornarono all'inginocchiatoio. Il reverendissimo celebrante, coll'I. R. parroco di Corte e di palazzo, discese tutti i gradini, ed inginocchiato dinanzi all'altare, recitò le preghiere matrimoniali. Tutti s'inginocchiarono.

Al finir delle preghiere, il reverendissimo celebrante asperse coll'acqua santa gli augusti novelli Sposi. Le LL. MM. si recarono poscia sul trono, innalzato dal lato dell'Evangelio, accompagnate dal loro seguito, che occupò ivi i posti indicati dal programma.

Le LL. MM. s'inginocchiarono.

L'inginocchiatoio, situato dinanzi l'altar maggiore, colle sedie a bracciuoli e col tappeto, fu levato. Il reverendissimo celebrante, co' suoi assistenti, portossi dal lato dell'Epistola ed intonò il *Te Deum*, che fu cantato dall'I. R. Cappella musicale di Corte. Durante esso, sei II. RR. paggi tenevano torcie di cera accese. Al principiar del *Te Deum*, fu sparata la seconda salva dalla moschetteria e dai cannoni. Le campane della chiesa sonarono.

Dopo terminato l'inno ambrosiano, due reverendissimi cappellani di Corte, quali diaconi assistenti, intonarono il *Benedicamus Patrem*. Il reverendissimo celebrante recitò l'*Oremus*, e diede poscia, colla mitra in testa e col pastorale nella sinistra mano, la pontificale benedizione dall'altare.

Dopo di ciò, esso, *cum mithra et pedo*, discese verso il mezzo dei gradini dell'altare, sul presbiterio. I Cardinali Arcivescovi, Vescovi e prelati, ch'erano stati finora vicino all'altar maggiore ed alla sagrestia, si unirono con lui da ambi i lati in semicerchio, e si fermarono tutti, dopo un inchino alle LL. MM., in tal posizione.

Le LL. MM. si alzarono ed abbandonarono, coi serenissimi Signori, in mezzo al suono delle trombe e dei timballi, e mentre la moschetteria ed i cannoni facevano la terza salva, la chiesa, per ritornare nel palazzo imperiale.

Il corteo ritornò, nello stesso ordine di prima, pel corridoio degli Agostiniani Uscendo dalla chiesa, gl'II. RR. paggi presero gli strascichi dalla mano delle gran maggiordome. Quello di S. M. l'Imperatrice fu preso da due II. RR. paggi. All'ingresso nella sala del Consiglio intimo, gli strascichi furono ripresi dalle gran maggiordome.

Giunte agli appartamenti, degnaronsi le LL. MM. e gli altri augusti personaggi di ritirarsi nelle stanze interne.

Le dame di palazzo, gl'II. RR. consiglieri intimi e ciambellani rimasero, in parte, nella sala del Consiglio intimo. Alcuni II. RR. scalchi, però, nella seconda anticamera, ad oggetto di formare più tardi l'accompagnamento. La maggior parte delle dame di palazzo, e dei cavalieri dell'I. R. Corte, recossi però nella sala delle Cerimonie, ove si trovavano anche le dame, aventi accesso agli appartamenti, venute frattanto dalla chiesa degli Agostiniani. Tutti si posero *en cercle*.

Gl'II. RR. generali ed il corpo degli uffiziali vennero egualmente dalla chiesa nella seconda anticamera, ed ivi rimasero.

Il Feldmaresciallo conte Radetzky, il principe Windischgrätz, il conte Nugent ed il Bano, generale d'artiglieria, co. Jellacic, avevano, frattanto, l'onore di essere ammessi ad udienza dalle LL. MM., e di essere presentati a S. M. l'Imperatrice da S. M. I. R. A.

Intanto erano giunti nella sala del Consiglio intimo, il reverendissimo nunzio apostolico e gli altri membri del Corpo diplomatico, unitamente ai forestieri, da presentarsi (tanto quelli che avevano assistito nella chiesa degli Agostiniani alla solennità del matrimonio, quanto quelli, che durante la solennità si erano immediatamente radunati a Corte).

Quando tutto fu in ordine, ne fu dato annunzio a S. M., e colla Sovrana approvazione, furono ammessi, nella Camera d'udienza, ad udienza presso le LL. MM. prima gli ambasciatori ad uno ad uno, poscia gl'inviati tutti insieme (e gli ultimi coll'I. R. sig. Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, che li presentò a S. M.). Dopo di ciò ritornarono nella sala del Consiglio intimo, da dove, quelli che non avevano forestieri da presentare, furono condotti nella sala delle Cerimonie, ove si collocarono a dritta, in vicinanza al baldacchino.

Dopo queste udienze, le LL. MM. si portarono nella sala degli Specchi per ricevere le mogli degl'inviati tutte insieme. Esse furono presentate a S. M. dalla sua gran maggiordoma, la contessa Esterhazy.

Degnaronsi poscia le LL. MM., coi serenissimi Signori, precedute ed accompagnate dal solito corteo, di recarsi dalle interne stanze, passando per la sala del Consiglio intimo (ove trovavansi in corpo i membri del Corpo diplomatico, non appartenenti alla classe degli ambasciatori ed inviati), e per la seconda anticamera, ove presentarono i loro omaggi gl'II. RR. generali ed il corpo degli ufficiali, nella sala delle Cerimonie. Per via, furono presentati alcuni stranieri di distinzione dai signori ambasciatori ed inviati, e dalle signore consorti degl'inviati. Nella sala delle Cerimonie, furono condotte anche le mogli degl'inviati e gli altri membri del Corpo diplomatico, unitamente ai presentati forestieri. Ivi recaronsi anche gl'II. RR. generali ed il corpo degli uffiziali.

S. M. I. R. A., stando a dritta vicino a S. M. l'Imperatrice, sotto il baldacchino, degnossi, come fecero anche i serenissimi Signori, ch'erano presenti, di trattenersi cogli ambasciatori e coi ministri stranieri. Intanto furono presentate a S. M. l'Imperatrice, dalla sua gran maggiordoma, le dame di palazzo, e le dame aventi accesso agli appartamenti; e poscia, col mezzo dell'I. R. primo gran maggiordomo, i cavalieri dell'I. R. Corte. Le dame furono ammesse al baciamano.

Terminate le presentazioni, degnaronsi le LL. MM. di ritirarsi, corteggiate, dalla sala, nelle stanze interne. Tutti si allontanarono. *(G. Uff. di V.)*

Nella relazione del solenne ingresso del 23, corsero alcune inesattezze. Fra le altre, invece del primo gran maggiordomo maggiore di S. M. I. R. A., Sua Serenità il generale di cavalleria principe Carlo di Liechtenstein, dee dirsi: il primo gran maggiordomo maggiore, Sua Serenità il tenente-maresciallo principe Giuseppe Lobkowitz. Inoltre, nella lista degl'II. RR. ciambellani e consiglieri intimi, che fecero parte del corteo a cavallo, fu ommesso per isvista il nome dell'I. R. ciambellano sig. Francesco barone Wesselenyi. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 29 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* del 23 reca i più preziosi attestati dell'inesauribile grazia e favore di S. M. I. R. A. Così il momento del Sovrano suo matrimonio fu celebrato nel modo più degno, e che reca commozione profonda nel cuore d'ogni buon Austriaco.

Prima di tutto, S. M., con Sovrana Lettera autografa, diretta al signor Ministro dell'interno, ha graziosissimamente assegnata a fin d'alleviare gli esistenti bisogni, una somma di fior. 200,000, da impiegarsi in doni di grazia nei Dominii della Corona, che gemono di più sotto il peso dell'attuale carestia. Per Vienna, e segnatamente per soccorrere le classi operaie ed i poveri vergognosi, specialmente sofferenti per la pesante penuria, è stata assegnata la somma di fior. 50,000.

La magnanima disposizione, per la quale fu conceduta grazia a tutti gl'individui condannati dai Giudizii penali civili, parte per lesa maestà, parte per turbazione della pubblica tranquitlità, e colla quale fu ordinata la soppressione di tutti i relativi processi inquisizionali, quando in occasione di essi non sia stato scoperto altro crimine, fu da noi già accennata. Lo stesso è stato dalla M. S. disposto, anche riguardo ai processi di lesa maestà, pendenti ancora presso i Giudizii militari.

E qui non arrestossi la grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore. Lo stesso foglio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta anche 336 grazie tra totali e della metà della pena di arrestati in fortezza, condannati per crimini politici. A diciotto simili individui fu condonata la metà del resto del periodo di pena, a due una parte rilevante di esso. Se, mediante tal atto di grazia Sovrana, è abbreviato il lutto di numerose famiglie, presupporre anche dobbiamo ch'esse, e gl'individui ad esse spettanti e ridonati alla libertà, si dimostreranno degni della grazia Sovrana, mediante sentimenti di pentimento, mediante sentimenti migliori, e mediante suddita inviolabile fedeltà.

Inoltre, S. M. I. R. A. ha disposto che, per le mene d'alto tradimento, ch'ebbero luogo nel 1848 in Gallizia, e per la sollevazione, in conseguenza di esse scoppiata a Lemberg, nel novembre di quell'anno, non sia proceduto contro nessuno degl'incolpati a criminale inquisizione.

Tutti questi importanti atti di grazia furono, come viene notato nei relativi Decreti, emanati in occasione della bella ed augusta festa, celebrata a Vienna il 23 e 24 corrente, e celebrata insieme anche da tutta l'Austria.

Oltre a ciò, il *Bollettino delle leggi dell'Impero* reca una ministeriale Ordinanza, emessa in seguito a Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c. Per questa, dal 1.º maggio a. c. in poi, è levato lo stato d'assedio nel Regno Lombardo-Veneto; e, da quel giorno, le competenti Autorità e Tribunali civili rientrano nella regolare sfera d'attività, che loro compete. Le inquisizioni, ancora pendenti presso i Giudizii di guerra, vengono od annullate o passate ai Giudizii penali civili. Però, pei crimini d'alto tradimento, di sollevazione e di ribellione, è stabilito un apposito Tribunale, avente competenza sul Regno Lombardo-Veneto. Questo entrerà in attività col 1.º giugno a. c., e procederà e giudicherà secondo le generali leggi penali civili.

Siamo convinti che tutti questi atti Sovrani, nel loro complesso, desteranno in tutta la Monarchia ed in tutte le classi i più vivi ed entusiastici sentimenti di gratitudine e di devozione irremovibile al trono ed all'augusta famiglia imperiale, e vivranno inestinguibili nella memoria di tutti i cuori fedeli austriaci. Così i presenti giorni saranno veramente, sotto ogni aspetto, indimenticabili. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, uscita il 24 corrente, dà di bel nuovo preziosi attestati dell'inesauribile favore e grazia, con cui S. M. I. R. A. premia qualunque vero merito patrio. Le distinzioni, largamente accordate, abbracciano tutte le classi ed ordini. Cominciando dai più alti dignitarii dell'Impero, si estendono ad ogni altro merito, dimostrato, sia nel servigio dello Stato, sia nelle scienze e nelle arti, sia in ogni specie di operosità pratica e di generale utilità.

Dobbiamo qualificare fortunato uno Stato, il celebratissimo Monarca del quale tanto pronto dimostrasi ad accordare il loro premio agli sforzi fervidi e zelanti per la prosperità del suo Impero e per l'ordinato e zelante esercizio dei pubblici uffizii.

Ed è anche eccitamento e sprone potente per ogni forza, per ogni individuo, il veder messo in atto il magnifico motto, scelto da S. M. il graziosissimo nostro Signore, ed il concorrere, coll'aiuto della divina Provvidenza, a far presperare con forze unite il nobile edifizio dell'Austria, grande e benedetta da Dio, e farlo prosperare per secoli, acciocchè cresca sempre più florido e glorioso, come richiede la sua vocazione nel mondo, e come il suo amato Imperatore si propose a scopo della sua vita e del suo indefesso operare.

(Corr. austr. lit.)

Mediante la Notificazione 9 novembre 1853 dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con cui si annunziava l'attuazione per l'anno camerale 1854 d'una sovrimposta provinciale (territoriale), si fece conoscere ch'essa avea per iscopo di coprire le spese, che interessano il complesso delle Provincie venete, e fra queste alcune, che in addietro, col mezzo di sovrimposte comunali, stavano a carico de' Comuni. A suo tempo si dimostrerà come vengono impiegate le somme, derivate in quest'anno dalla detta sovrimposta territoriale.

La gestione territoriale cominciò per altro ad avere effetto coll'anno camerale 1852, e continuò nel 1853, con questo, che, per sostenere le spese dell'acquartieramento del militare, si seguì il sistema già in corso, e, per sopperire a quelle dell'acquartieramento della gendarmeria, ebbero luogo apposite sovrimposte, colle quali vennero tacitati i crediti de' singoli Comuni, salvo conguaglio. Il lavoro di perequazione è in corso, e, a suo tempo, se ne faranno conoscere le risultanze.

Intanto, per altre rubriche di spese di competenza del paese, l'I. R. Erario aveva contribuito in que' due anni somme maggiori di quelle, già assunte dallo Stato, ed all'uopo della relativa rifusione fu attuata la sovrimposta addizionale, annunziata colla Notificazione 6 settembre 1853 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Ora si crede opportuno di pubblicare le risultanze della relativa gestione pegli anni 1852 e 1853, mediante il seguente

PROSPETTO.

ATTIVITA'

RUBRICHE	FONDI DI COPRIMENTO		
	nel 1852	nel 1853	in complesso
1. Contribuzioni dallo Stato:			
a, pegl'Istituti di beneficenza	734,157:76	687,023:51	1,421,181:27
b, per trasporti militari	225,000:00	225,000:00	450,000:00
c, per le Congreg.i e Ragion.ie prov.i .	98,844:00	98,844:00	197,688:00
d, pegli Stabilimenti di lavoro forzato	39,066:00	39,066:00	78,132:00
	1,097,067:76	1,049,933:51	2,147,001:27
Prodotto della sovraimposta addizionale, attuata colla Notificazione 6 settembre 1853 dell'I. R. Prefettura			731,987:52
		L.	2,878,988:79

PASSIVITA'

RUBRICHE	SPESE OCCORSE		
	nel 1852	nel 1853	in complesso
a, spese per gl'Istituti di beneficenza	734,157:76	687,023:51	1,421,181:27
b, spese per trasporti militari . . .	481,190:00	330,045:76	811,235:76
c, spese per le Congregaz.i e Ragion.ie provinciali	131,442:00	140,287:25	271,729:25
d, pegli Stabilim.i di lavoro forzato . .	39,891:00	40,773:25	80,664:25
e, spese per cura dei coscritti	5,524:00	6,299:97	11,823:97
f, premii per uccisioni di bestie feroci	2,224:00	1,840:00	4 064:00
	1,394,428:76	1,206,269:74	2,600,698:50
Civanzo assunto nel conto del fondo territoriale 1854			278,290:29
		L.	2,878,988:79

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice riceveranno oggi le deputazioni, venute dalle Provincie dell'Impero per presentare alle LL. MM. indirizzi di felicitazione ed ossequio. *(Corr. Ital.)*

Altra del 26.

Il numero di forestieri, venuti a Vienna per godere delle feste, date in occasione dello sposalizio di S. M., si fa ascendere a 50,000. Le liste di forestieri, venuti sabato e domenica, segnano più di 200 famiglie di conti e baroni dell'Impero. *(Corr. Ital.)*

Il tenente colonnello del genio della Spagna O. Ryany Vasquez ha presentato al Feldmaresciallo Radetzky una splendida sciabola, che il regio tenente generale spagnuolo, Don Zarco del Valle, fece fare a Toledo e presentare all'eccelso e venerabilissimo comandante dell'esercito austriaco in Italia, per l'amichevole accoglienza, fatta a Verona agli ufficiali del genio della Spagna. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Legnago 26 aprile.*

Nella faustissima circostanza delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. il graziosissimo nostro Sovrano e padre, coll'eccelsa Principessa Elisabetta di Baviera, Legnago eziandio sentì vivo e spontaneo il desiderio di manifestare i proprii sentimenti di suddita devozione e di profondo attaccamento all'adorato Monarca. Per lo che, presesi le acconce disposizioni, festeggiavasi in questa fortezza il 24 aprile l'augusto imeneo.

Aprivasi il mattino col suono della civica banda per le piazze e contrade; celebravasi indi una messa solenne col canto dell'inno ambrosiano nell'arcipretale duomo, cui intervenivano le Autorità, ed impiegati tutti civili, così imperiali e regii, come comunali, insieme con vistosissimo numero di alunni delle nostre Scuole maggiori, e col concorso altresì d'ogni classe e d'ogni ordine di cittadini; mentre, fuori di Porta Mantova, nel campo degli esercizii, la militare guarnigione, con a capo l'I. R. generale comandante la fortezza, bar. di Schneider, solennizzava il sacro rito tra lo sparo de' cannoni e delle moschetterie.

A mezzodì poi, a tutte le famiglie bisognose del vasto Comune dispensavansi generose largizioni di farine e di danaro, frutto della privata beneficenza cittadina; e nelle prime ore pomeridiane, per grazioso invito del prelodato signor generale comandante, convitavansi nell'abitazione di lui a banchetto le primarie Autorità civili e militari, ove unanimi e cordiali viva ed augurii innalzavansi al cielo per la maggiore felicità della Coppia imperiale.

Nel successivo giorno 25, alla sera, il Teatro, sfarzosamente decorato ed illuminato, aprivasi con una drammatica produzione, in cui agirono alcuni dilettanti del paese, ed a cui precedeva il canto dell'inno dell'Impero con musica, convertendosi il prodotto dell'introito a favore dei poveri.

Erano ivi posti in mostra i ritratti delle LL. MM., e le manifestazioni dei più puri voti dell'affollato popolo rendevano palesi i sensi d'allegrezza degli abitanti.

Così ebbero fine le suddite dimostrazioni dei Legnaghesi verso l'amato Sovrano e l'augusta sua compagna, lieti e sicuri che sì alto avvenimento sia per essere sorgente feconda di sempre maggiori beni al paese, mercè la protezione e grazia dell'augusto Monarca.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 aprile.

La Camera de' deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per la concessione d'una condotta d'acqua da Busalla a Genova, e l'approvò con 78 voti contro 42. *(G. P.)*

Altra del 26.

Da' riscontri ricevuti dalle Provincie risulta che le sottoscrizioni pel prestito superano il numero di 6,000 per una complessiva rendita di 1,500,000 circa.

(G. P.)

I giornali di Torino annunciano l'arrivo in quella città del celebre Giusto Liebig, padre della chimica organica, a cui i professori e gli studenti vogliono fare una dimostrazione di onore. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Le notizie del *Soldatenfreund* dal teatro della guerra sono oggi assai interessanti. Dicesi che Omer pascià abbia abbandonata la grande base d'operazione del Danubio, e si prepari ad una valida difensiva ai Balcani. I movimenti della flotta del mar Nero contro Odessa, all'incontro, divengono sempre più serii. A motivo della debolezza delle opere fortificatorie, quella città non potrebbe sostenere un bombardamento; per impedire però uno sbarco, il maresciallo Paskewitsch avrebbe inviato forze considerevoli verso Odessa.

Leggiamo in un carteggio del *Corriere Italiano*: « Il feldmaresciallo principe Paskewitsch ordinò di sospendere l'arrolamento dei volontarii e di rilasciare gli arrolati. I commissarii, incaricati dell'arrolamento, hanno cessato dalle loro funzioni. Intanto le sventure continuano a visitare l'infelice Valacchia. Giorni fa, v'annunziava l'incendio di Fokschani; oggi debbo notificarvi con sommo dispiacere che la piccola città commerciale Kimpina, situata sulla strada che mena da Bucarest a Cronstadt, è divenuta preda delle fiamme. Soltanto poche case andarono risparmiate dall'elemento distruttore. Egual sorte toccò a cinque o sei villaggi, nel distretto di Rahowa. Testimonii oculari, giunti testè da Fokschani, narrano che a grave stento si riuscì a salvare dal fuoco i magazzini russi. Tutti questi incendii furono appiccati. Circolano molte voci in proposito; ma nulla si sa di positivo. A questi infortunii s'aggiungono spessi ladronecci, e maltrattamenti degli abitanti. »

Leggiamo nel *Wanderer* del 25 corrente la seguente corrispondenza da Bucarest, 14 aprile:

« Altra volta io v'ho ragguagliato dell'arresto del suddito austriaco Wilczek. Com'era da attendersi, l'I. R. Consolato generale austriaco si prese a cuore questo affare, risguardante un suo protetto. Ed in fatti, in pochi giorni, tutto fu rimesso in ordine. Non eravi nel fatto che un semplice malinteso. I Russi, cioè, erano sulle tracce d'un emissario di propaganda rivoluzionaria e i connotati di questo eran per caso simili a quelli dell'arrestato.

« Dal di là del Danubio noi siamo fino ad ora senza notizie positive, sieno private od ufficiali, e, non comparendo specialmente alcun bollettino, dee supporsi che i Russi non si debbano trovare nella Dobrudscha nella situazione migliore. I Russofili andarono nella scorsa settimana tant'oltre, da annunziare pubblicamente che, da un momento all'altro, avrebbe dovuto comparire un manifesto, a tenore del quale gli abitanti di Silistria, dopo essersi sollevati, avrebbero costretto il pascià, comandante la piazza, di sgombrare la fortezza, che i Russi avrebbero occupata senza trar la spada, e di più aver i Russi fatti prigionieri 19,000 Turchi nel vallo di Traiano (tra Czernawoda e Kustendsche). Voi vi potete ben imaginare che notizie di tal fatta producono da principio una grandissima impressione e poi si riducono ad bel nulla. »

Scrivesi alla *Presse* da Vecchia Orsova, in data 18 aprile, quanto appresso:

« L'avanzarsi dei Russi verso Turnu-Severin fino a Vecserova, cioè l'occupazione di tutta la linea sinistra del Danubio di faccia alla Servia, non si troverà senza grande significanza, ove si consideri che questi corpi di scorridori possono formare gli avamposti d'un grande esercito che avrebbe ad operare all'insù di Radujevacz fino a Turnu-Severin. Noi non sappiamo in qual modo la Russia, come protettrice della Servia, saprà rispettare la neutralità di quest'ultima, e quali obbligazioni abbia contratto la Servia dirimpetto a questa Potenza protettrice; un fatto si è però che la Servia è esposta all'ala destra dei Russi in modo che facendo anche i Serviani (e ciò non è certo) qualche opposizione, i Russi potrebbero comparire un bel mattino alla sponda destra.

« Tolta la guarnigione della quarantena, che consiste d'un piccol numero di soldati serviani, quella sponda da Radujevacz fino ad Adah-Kalè (Nuova Orsova), è affatto spoglia di soldati; la piccola fortezza di Fet-Islam, occupata dai Turchi non può in verun modo resistere ad un assalto dei Russi.

« Adah-Kalè è, per quello che rileviamo, sufficientemente munita di cannoni, e viene coperta alla destra sponda del Danubio da una piccola trincea, fornita parimenti a sufficienza di batterie. *Riuscendo ai Russi il passaggio*, segnatamente se questo viene effettuato con

considerevoli forze, *l' ala sinistra dei Turchi sarebbe gravemente minacciata.*

« Trattasi ora soltanto di sapere in qual modo la popolazione della Servia accoglierebbe questo passaggio. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*Corr. Ital.*)

INGHILTERRA.

Londra 22 aprile.

Si legge nel *Daily-News* : « È stato tenuto a Manchester il *meeting* pubblico, già annunziato, il cui principale oratore è stato il sig. Urquhart, membro del Parlamento. Varie risoluzioni energiche contro la Russia sono state adottate. »

La *Gazzetta di Londra*, del 18, pubblica la dichiarazione seguente, relativa ai diritti dei neutrali:

« Considerando che S. M. dichiarò, il 28 marzo ultimo (*V. il nostro N. 77, nelle Recentissime*), di voler rendere la presente guerra meno onerosa che è possibile alle Potenze, con cui ella è in pace, e a fine anche di affrancare il commercio dei neutrali da ogni imbarazzo inutile, la Regina è disposta, per ora, a rinunziare ad una parte de' diritti, che, come Potenza belligerante, le appartengono, in virtù della legge delle nazioni.

« S. M. non può rinunziare al diritto, che le compete, di sequestrare gli articoli di contrabbando di guerra e d' impedire ai neutrali di portare i dispacci del nemico, come anche di violare un blocco effettivo, che potess' essere stabilito con una forza sufficiente contro le fortezze, i porti o il litorale del nemico.

« Ma S. M. non approfitterà del diritto di sequestrare la proprietà del nemico, caricata a bordo d' un bastimento neutrale, purchè la non sia contrabbando di guerra, nè ha l' intenzione di confiscare proprietà neutrali, che, non essendo contrabbando di guerra, si trovino a bordo dei vascelli nemici.

« S. M. dichiarò, oltracciò, che, desiderando attenuare, per quanto è possibile, le calamità della guerra e circoscriverne le operazioni alle sole forze regolarmente organizzate del paese, non è suo disegno di accordare, per ora, lettere di corso.

« Resta dunque ordinato che tutti i vascelli, sotto bandiera neutrale od amica, che appartengono ad uno Stato neutrale od amico, avranno la facoltà d' importare in ogni porto o piazza di S. M. qualsivoglia articolo o mercanzia, qualunque ne sia il proprietario, e di esportare egualmente da ogni porto o piazza di S. M., a qualunque porto non bloccato, carichi o mercanzie, che non sono contrabbando di guerra o non esigono un permesso speciale, qualunque pur sia colui, a cui possono appartenere.

« Per conseguenza, salvo le eccezioni suddette, tutti i sudditi di S. M., come anche i sudditi o cittadini di qualsiasi Stato amico o neutrale, durante e malgrado le presenti ostilità con la Russia, commercieranno e potranno commerciare con qualunque porto o piazza, che non sia in istato di blocco, con questa eccezione che nessun bastimento inglese potrà entrare in nessun porto o piazza, che apparterrà ai nemici di S. M., o sarà in loro possessione, o sarà occupato da essi. »

Si legge nel *Morning Herald*: « I tre vascelli di linea il *Saint-George*, di 120 cannoni, il *Nile*, di 90 ad elice, e il *Majestic*, di 80 ad elice, partiranno lunedì, 24, per andare a rinforzare la flotta dell' ammiraglio Napier. »

Il *Portsmouth Guardian* dà i seguenti cenni sui navigli di riserva e le costruzioni marittime, che si stanno compiendo nei varii porti dell' Inghilterra:

Nei quattro porti di Portsmouth, Devonport, Chatham e Sheerness, si annoverano 104 bastimento della reale marina, componenti la riserva, e portanti 6807 cannoni all' incirca, senza contare un gran numero di piroscafi a ruote. Di più, si stanno costruendo 5 vascelli di linea a Portsmouth, 7 a Devonport, 1 a Sheerness, 6 a Chatham, 11 a Pembroke, 4 a Deptford, 4 a Woolwich ed 1 a Millwall, in tutto 39.

Si legge nel *Globe*: « Si fanno grandi preparativi a Woolwich pel varamento del piroscafo a elice il *Prince-Albert*, di 131 cannone, che avrà luogo in presenza della Regina e della famiglia reale.

« L'ordine è stato inviato a Galway a tutti i guarda coste, che hanno meno di cinquant' anni, di tenersi pronti a raggiungere la flotta al primo segnale. »

Scrivono da Portsmouth al *Morning Post*: « Un naviglio russo di commercio, il *Troya*, di 400 tonnellate all' incirca, è stato catturato dall' *Argus* e condotto nel nostro porto. Il *Troya* è carico di sale o salnitro. Esso veniva da Lisbona ed era diretto a Riga. »

SPAGNA

La Regina di Spagna ha proibito, con decreto in data del 17 corrente aprile, d' equipaggiare, provvedere di viveri e di ammettere nessun corsaro sotto bandiera russa in tutti i porti della Monarchia.

È, oltracciò, interdetto ai proprietarii, padroni o capitani dei navigli mercantili spagnuoli di ricevere lettere di corso da qualsiasi Potenza, e di porgere ai detentori di quelle alcun soccorso, eccetto in caso di naufragio o d' incendio.

Nell' esposizione dei motivi, che precede il decreto, il ministro della marina di S. M. C., marchese di Malins, fa notare che la Gran Brettagna e la Francia hanno dato opera a gara a mitigare le calamità della guerra, rinunciando ad accordare lettere di corso, e facendo di comune accordo alcune altre dichiarazioni, altamente favorevoli alle Potenze neutrali.

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Il *Moniteur* del giorno 23 corr. annunzia la partenza da Parigi, avvenuta il giorno innanzi a mezzogiorno, della Granduchessa Stefania, che si è recata a Baden.

Leggesi nel medesimo giornale: « In questi ultimi giorni, al palazzo del Ministero degli affari esterni, v' ebbero di molte conferenze, alle quali presero parte l' ambasciatore d' Inghilterra, il sig. Drouyn di Lhuys, il signor ministro della marina, e l' ammiraglio Dundas, per preparare il regolamento delle varie quistioni relative ai neutri, alle prese e ad altri punti concernenti il diritto marittimo. »

Ecco per intero l' articolo del *Moniteur*, relativo alla dichiarazione del Governo russo, da noi inserita nel N. 94; articolo, del quale il nostro corrispondente ci ha anticipato il compendio, che riferimmo ieri:

« Il Governo russo ha pubblicato una dichiarazione in risposta all' intimazione, indirizzatagli ultimamente dalla Francia e dall' Inghilterra, ed alla quale è noto ch' egli non acconsenti d' aderire. Non è nostra intenzione rinnovar l' esame d' argomenti, confutati a sazietà; ci ristringeremo ad alcune osservazioni intorno agli errori nuovi, che quella dichiarazione tenta d' accreditare.

« E, prima, il Governo russo domanda a qual titolo l' Inghilterra e la Francia pretendevano esigere lo sgombramento de' Principati del Danubio. Nessuno ignora come la loro intimazione fosse fondata sul diritto; le Potenze soscrittrici degli atti di Vienna l' hanno elleno medesime riconosciuta per tale. I Gabinetti di Parigi e di Londra adoperavano, in tal incontro, in virtù de' trattati; ed il loro contegno aveva l' approvazione degli altri Governi.

« Come, dice la dichiarazione del Gabinetto russo, sgombrare i Principati, *senza che neppur l' ombra delle condizioni, alle quali l' Imperatore aveva subordinato il cessamento di quell' occupazione, fosse stata adempiuta dal Governo ottomano?* Ma le condizioni, che la Russia esigeva, erano manifestamente ingiuste; e la Conferenza di Vienna aveva formalmente confermato in tal punto il giudizio dell' Europa.

« La dichiarazione aggiunge che gli eserciti russi non potevano sgombrare i Principati nel forte d' una guerra, che il Governo ottomano *era stato il primo a dichiarare.* Le parti non potrebbero essere in più strano modo intervertite. L' invasione delle due Provincie dell' Impero turco era, agli occhi di tutto il mondo, un atto di guerra. Se la Porta venne consigliata a non farne un caso di guerra, fu perchè, a mal grado del carattere aggressivo degli atti della Russia, si sperava ancora, da parte di quella Potenza, un ritorno alla moderazione ed all' equità.

« La Russia non ha miglior fondamento di riversare sulle due Potenze marittime l' iniziativa delle provvocazioni. Quest' è cosa ormai giudicata; e, poichè il Gabinetto di Pietroburgo ci rammenta a questo proposito il suo *Memorandum* del 18 febbraio scorso, possiamo, dal canto nostro, rimetterlo al complesso de' documenti, i quali, in Inghilterra del pari che in Francia, hanno si ben messa tal questione fuori di dubbio, che nessuno de' due Governi stimò dovere occuparsi menomamente di quel *Memorandum*, già le tante volte anticipatamente confutato. L' iniziativa degli atti di guerra, per quel che concerne la Porta, come quella delle provocazioni, per quel che riguarda le Potenze marittime, appartiene esclusivamente alla Potenza, che invase i Principati del Danubio; e quest' è l' opinione di tutta l' Europa.

« La dichiarazione del Gabinetto russo fa osservare che l' occupazione non aveva punto impedito che s' intavolassero le pratiche, e ch' ella non ne avrebbe arrestata la continuazione, *se le Potenze non avessero d' improvviso, senza valido motivo, mutate le basi, ch' elleno stesse avevano poste nella prima Nota, concertata a Vienna.* Le Potenze avevano, in effetto, posto principii, che, lealmente ammessi, avrebbero potuto allora comporre la differenza; ma il commento, che la Nota, di cui si tratta, ricevette dal sig. conte di Nesselrode, attestò che il Gabinetto russo non gli accettava, se non attribuendo loro una significazione, affatto diversa dal pensiero della Conferenza di Vienna, come riconobbero tutt' i Governi, rappresentati in quella Conferenza. La Russia dunque ha ella stessa cangiate le basi della negoziazione, e forzato le grandi Potenze a ricercarne altre.

« Il Governo russo si lagna amaramente dell' intimazione, che i Gabinetti di Parigi e di Londra dovettero indirizzare al comandante supremo delle sue forze navali a Sebastopoli, in conseguenza dell' aggressione di Sinope. Riconosciamo che quell' intimazione era inusitata; ma ell' era comandata da una condizione di cose, inusitata del pari; e, solo dopo aver impiegato tutt'i mezzi di conciliazione, che una moderazione paziente ed il sincero desiderio della pace potevano suggerire, la Francia e l' Inghilterra ebbero ricorso a quell' estremo spediente.

« Se non che, il Governo russo s' adopera ad attenuare la proporzione, *che v' ha tra gli effetti e la causa*, aggiugnendo *che le due Potenze sono obbligate ad esagerarne l' oggetto, allegando contro la Russia le accuse più indeterminate.* Ma, per attestare la gravità della causa, altro non ci occorre che rammentare le dichiarazioni, fatte a Vienna negli atti della Conferenza; e, quanto all' oggetto, le rivelazioni, contenute ne' documenti inglesi, chiariscono abbastanza che le accuse della Francia e dell' Inghilterra sono tutt' altro che esagerate.

« Giusta la dichiarazione del Gabinetto russo, noi saremmo meno rispettosi di lui stesso per l' indipendenza della Porta; ed una fra le pruove, ch' egli ne adduce, è che il Governo ottomano rinunziò, con un trattato, a far la pace senza i suoi alleati. Prendendo quest' impegno, la Porta altro non fece che contrarre un' obbligazione reciproca, in termini di perfetta eguaglianza, e conforme, d' altra parte, all' uso costante, generale, del diritto delle nazioni, quando parecchie si uniscono per conseguire con le armi un medesimo scopo.

« *La Porta*, aggiugne il Gabinetto russo, *sta per essere costretta d' aderire ad un impegno, che estenderebbe a tutt' i suoi sudditi l' eguaglianza de' diritti civili e politici.* Quest' asserzione, non ch' essere fondata, ci porge l' opportunità di mettere in piena luce qual sia, fra la Russia e le Potenze occidentali, la differenza del procedere nelle loro relazioni coll' Impero ottomano. La Russia pretese di pattuire con la Porta, o in un trattato, o col mezzo d' una Nota, la conservazione delle libertà de' sudditi del Sultano. Le altre Potenze non ebbero pur un istante il pensiero d' esigere dalla Porta un impegno simile, nè sotto forma di trattato, nè sotto forma di Nota. Elle non hanno, è vero, trascurato nessuna occasione di suggerire alla Porta i provvedimenti, che lor sembravano più acconci a migliorare la condizione de' Cristiani dell' Impero turco; ma non poterono pensar a ristringere la sovranità del Sultano, quando, per lo contrario, si armavano per difenderla contro le pretensioni, da cui ell' era minacciata.

« *All' Europa, e non alle Sue Potenze*, continua il Governo russo, *tocca decidere se l' equilibrio europeo corra veramente i pericoli, che si pretende derivare per esso dall' eccessiva preponderanza, attribuita alla Russia.* Su questo punto, il voto del Gabinetto russo è già appagato. Le grandi Potenze dell' Europa, e non la Francia e l' Inghilterra soltanto, sottoscrissero gli atti di Vienna; e quegli atti chiariscono pienamente che la posizione, presa dalla Russia sul Danubio, pone l' equilibrio generale in pericolo.

« Secondo il Gabinetto di Pietroburgo, la Francia e l' Inghilterra sono, per lo contrario, quelle, ch' esercitano ora sull' Europa una pressione, atta ad inquietare tutte le neutralità. Tutti sanno però che, ben lungi dal manifestare nessuna inquietudine, i neutrali applaudono anzi al contegno, assunto dalle due Potenze marittime; e che, in questo momento medesimo, da tutti i punti del mondo, essi le ringraziano della recente dichiarazione, che ha stanziato il complesso de' principii, dietro a' quali eglino avevano cercato invano, fino al presente, di porre in salvo la loro libertà, in tempo di guerra.

« In fine, il Governo russo crede che l' isolamento, in cui si vuole, egli dice, gettarlo, altro non farebbe che porre il mondo in balìa d' una preponderanza più pericolosa, che non potrebb' essere la sua. Quel Governo dimentica che nessuna delle grandi Potenze non agogna, come la Russia, vantaggi esclusivi, e non chiede alcuna parte speciale. Non che permettere che prevalga una preponderanza qualunque, un' azione comune, esercitata in quattro, è per tutti gli Stati un pegno di sicurezza e imparzialità. Le influenze, le quali cooperano allo scopo, che si ha in mira, si fanno un giusto contrappeso, e guarentiscono anticipatamente all' Europa che l' interesse generale, il quale avvicinò le quattro Potenze, non cesserà un momento di dominare le loro risoluzioni, e sarà solo ascoltato allo scioglimento.

« Si può giudicare dalle osservazioni, che precedono, dello spirito del nuovo documento, pubblicato dal Governo russo. »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha scelto Frauenfeld ed i dintorni pel concentramento delle truppe de' Cantoni orientali. (*G. T.*)

DANIMARCA.

Al *Wanderer del Nord*, viene scritto da Copenaghen: « Sir Carlo Napier, nella sua ultima visita, ispezionò assai minutamente i nostri cantieri, sì che ai cittadini di Copenaghen fe' grand' impressione il vedere ammesso un forestiero a rilevare cose, che sogliońsi tener segrete

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *aprile* 1854. — Eccovi gli arrivi, di cui ieri abbiamo promesso i nomi:

Da Trapani, il brig. austr. *Buoni Amici*, capit. Gin, con sale a Gianniotti; - da Trapani, egualmente, il brig. austr. *SS. Trinità*, capit. Bernardini, con sale a Venerando; - da Costantinopoli, il barck austr. *Strada Ferrata*, capit. Bianchi, vuoto, per J. Levi e Fig.; - da Corfù, il brig. austr. *Arciduca Leopoldo*, capit. Bruscolini, con olio a Musatti; - da Odessa, il brig. ingl. *Marrion*, capit. Brunett, con granone all' ordine; - da Shields, il brick sch. *Scio*, capit. Varne, con carbone all' ordine. - In vista, un brigantino distante, che saremo ad indicare.

Le vendite maggiori si effettuarono nei frumenti, per circa staia 14,000, da l. 24 a 26:50, di Polonia e Berdianska. Qualche vendita ancora nei frumentoni da l. 21 di Odessa a l. 21 : 50 di Galatz, ed a l. 22 a 22:30 e 50 in dettaglio. Gli storni di contratti da l. 20 a 20:50. Calma in coloniali. Il baccalà ricercato.

Le valute invariate; le Banconote da $73\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; le Metalliche a 62, pronte; il Prestito lomb.-veneto, godimento 1.° dicembre, fino a 79; la conversione de' Viglietti del Tesoro a 70.

Corso delle carte dello Stato in Vienna		PREZZO MEDIO. del 24 apr.	del 25 apr.
Obbligazioni dello Stato . . al	5 — %	$85\frac{4}{16}$	$85\frac{1}{8}$
dette del 1851, serie B .	5 — »	— —	113 —
dette del 1853 con restit.	5 — »	— —	— —
dette del 1853 . .	$4\frac{1}{2}$ »	$76\frac{1}{2}$	$76\frac{1}{2}$
dette del 1853 con restit.	4 — »	— —	— —
dette del prest. l.-ven. 1850	5 — »	$100\frac{1}{2}$	— —
Prest. con lott. del 1834 per f. 100	. .	224 —	223 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	. .	$119\frac{1}{4}$	119 —
Azioni della Banca, per pezzo	. . .	1202	1199 —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000,		2240 —	2240 —
Azioni della Soc. di sc. della B. A., » 500,		$453\frac{3}{4}$	$452\frac{1}{2}$
Azioni della St. Budw.-Linz-Gm., » 250,		— —	255 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500,		530 —	522 —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500,		$583\frac{3}{4}$	— —

Corso dei cambi	PREZZO MEDIO del 24 apr.	del 25 apr.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f $102\frac{1}{2}$	102 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. .	» $115\frac{1}{2}$	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. .	» $137\frac{1}{2}$	137 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior, val. della Germ. merid. . .	» $137\frac{1}{4}$	$136\frac{3}{4}$ 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina .	» 13.27 —	$13.23\frac{1}{2}$ 3 m.
Livorno, per 300 lire toscane .	» $133\frac{3}{4}$	$133\frac{1}{2}$ 2 m
Milano, per 300 lire austriache	» 135 —	$135\frac{1}{4}$ 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . .	» $162\frac{1}{8}$	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi . .	» $162\frac{3}{8}$	$162\frac{1}{8}$ 2 m.
Aggio de' zecchini imperiali . . .	— — %.	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 24 aprile 1854.

Con pochi affari, la Borsa offerse piccole variazioni ne' corsi.

Le Metalliche 5 % si mantennero ferme al limite segnato.

Le Metalliche $4\frac{1}{2}$ %, in termine medio, furono contrattate a $76\frac{1}{4}$.

Le Azioni della Banca erano alquanto più alte; quelle della navigazione a vapore, all' incontro, in ribasso.

Le Azioni della Strada ferr. del Nord principiarono a $224\frac{1}{2}$, oscillando, salirono a $224\frac{3}{4}$, e si chiusero in ribasso al limite segnato.

Le divise estere ed i contanti, da principio più alte, alla chiusa offerte con ribasso.

Londra, 13.25 l.; Parigi, 162 l.; Amburgo, $102\frac{1}{2}$ l.; Francoforte, 137 l.; Milano, $134\frac{1}{2}$ l.; Augusta, $137\frac{1}{4}$ l., Livorno, 131 l.; Amsterdam, $115\frac{1}{2}$.

Altra del 25.

Gli affari non furono, anche oggi, molto estesi, ed i corsi non presentarono una variazione importante.

In generale, si fece prevalere una tendenza più favorevole specialmente alla chiusa; in cui gli effetti emersero più ricercati e più fermi, mentre le divise erano in ribasso ed offerte facilmente.

Le Metalliche 5 % variarono fra 85 e $\frac{1}{4}$.

Le Azioni della Strada ferr del Nord si apersero a $223\frac{1}{2}$, oscillando, si depressero a $223\frac{1}{8}$, e verso la fine salirono rapidamente a $224\frac{1}{2}$.

Le Azioni della Banca si mantennero a 1200.

Le Azioni della navigazione a vapore ebbero un ulteriore declinio.

Le divise estere, in termine medio, di $\frac{1}{4}$ % più basse.

Londra, $13.23\frac{1}{2}$; Parigi, 162 l.; Amburgo, 102; Francoforte, $136\frac{7}{8}$; Milano, 135 l.; Augusta, 137; Livorno, $132\frac{1}{2}$ l.; Amsterdam, —.

	Ore 1 pom. del 24 aprile.		*del 25 aprile.*	
Obbligaz. dello Stato . al 5 %	$85\frac{1}{8}$	$85\frac{1}{2}$	$85\frac{1}{8}$	$85\frac{3}{16}$
dette . . serie B 5 »	113 —	114 —	113 —	$113\frac{1}{2}$
dette . . . . $4\frac{1}{2}$ »	$76\frac{1}{2}$	$76\frac{3}{4}$	$76\frac{1}{4}$	$76\frac{1}{2}$
dette . . . . 4 »	$69\frac{3}{4}$	70 —	$69\frac{3}{4}$	70 —
dette del 1850 con rest. 4 »	89 —	$89\frac{1}{4}$	89 —	$89\frac{1}{4}$
dette del 1852 con rest. 4 »	$87\frac{1}{2}$	88 —	$87\frac{1}{2}$	88 —
dette . . con rest. 3 »	56 —	$56\frac{1}{2}$	56 —	$56\frac{1}{2}$
dette . . con rest. $2\frac{1}{2}$ »	43 —	$43\frac{1}{4}$	$43\frac{1}{4}$	$43\frac{1}{2}$
dette es. del suolo A. l. 5 »	84 —	$84\frac{1}{2}$	$84\frac{1}{4}$	$84\frac{1}{2}$
dette » di altre Pr. 5 »	$83\frac{3}{4}$	84 —	$83\frac{1}{2}$	$83\frac{3}{4}$
Prestito con Lott. del 1834 .	220 —	222 —	223 —	$225\frac{1}{2}$
» » » 1839	$119\frac{1}{2}$	$119\frac{5}{8}$	$119\frac{1}{4}$	$119\frac{3}{8}$
Obbligaz. del Banco, al $2\frac{1}{2}$ %	57 —	58 —	57 —	58 —
dette del Pr. l.-v. 1850, 5 »	100 —	$100\frac{1}{4}$	102 —	$102\frac{1}{2}$
Azioni col divid. . al pezzo	1200	1202	1195	1198
dette senza divid. »	1055	1057	1055	1157
dette di nuova emiss. »	938 —	940 —	937 —	939 —
dette della Banca di sc. »	$90\frac{1}{4}$	$90\frac{1}{2}$	$90\frac{1}{4}$	$90\frac{1}{2}$
Str. ferr. Ferdinandea del Nord	$223\frac{5}{8}$	$223\frac{3}{4}$	$224\frac{1}{2}$	$224\frac{5}{8}$
Str. ferr. Budweis-Linz-Gmund.	255 —	259 —	250 —	255 —
Str. ferr. Oedenb.-Wiener-Neust.	53 —	$53\frac{1}{2}$	53 —	$53\frac{1}{2}$
Azioni della navig. a vapore .	528 —	530 —	521 —	521 —
dette 11.° emissione . . .	525 —	527 —	518 —	519 —
dette 12.° »	513 —	515 —	510 —	511 —
dette del Lloyd austr.	583 —	585 —	580 —	585
dette del mul. a vap. di Vienna	129 —	$129\frac{1}{2}$	129 —	$129\frac{1}{2}$
Vigl. di rendita di Como, per l. 42	$12\frac{7}{8}$	13 —	$12\frac{7}{8}$	13 —
detti di Esterházy per f. 40	$80\frac{1}{2}$	81 —	$80\frac{1}{2}$	$80\frac{3}{4}$
detti di Windischgrätz . .	$28\frac{1}{4}$	$28\frac{3}{4}$	$28\frac{1}{4}$	$28\frac{1}{2}$
detti di Waldstein . .	29 —	$29\frac{1}{4}$	$28\frac{3}{4}$	29 —
detti di Keglevich . .	$10\frac{3}{4}$	11 —	$10\frac{3}{4}$	11 —
Aggio de' zecchini imperiali .	42 —	$42\frac{1}{4}$	42 —	$42\frac{1}{4}$

CAMBI — *Venezia* 28 *aprile* 1854

Amburgo	eff. $225\frac{1}{2}$ d.	Londra	eff. 29:55 —
Amsterdam	» $252\frac{1}{2}$ d.	Malta	» $243\frac{1}{2}$
Ancona	» 612 —	Marsiglia	» $118\frac{5}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:40 —
Augusta	» $300\frac{1}{2}$ d.	Milano	» $99\frac{3}{5}$ d.
Bologna	» 613 —	Napoli	» 524 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» $118\frac{7}{8}$
Firenze	» $98\frac{1}{8}$	Roma	» 614 —
Genova	» $117\frac{3}{4}$	Trieste a vista .	» $218\frac{1}{2}$
Lione	» $118\frac{3}{4}$	Vienna id. .	» $218\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» $98\frac{1}{8}$		—

MONETE. — *Venezia* 28 *aprile* 1854

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:24
Zecchini imperiali . . .	» 14:07	» di Francesco I. .	» 6:21
in sorte . . .	» 14:02	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 franchi . .	» 5:90
Doppie di Spagna . . .	» 98:-	Francesconi	» 6:52
» di Genova . . .	» 93:94	Pezzi di Spagna . . .	» 6:70
» di Roma	» 20:25	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 24:70	1.° dicembre	76 —
» di America . .	» 96:—	Obbl. metall. al 5 % .	$61\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27:50	Convers., god. 1.° dicemb.	— —
Zecchini veneti	» 14:35		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *aprile* 1854.

Arrivati da Trieste i signori: Bonn Giov. Daniele, possid. di Francoforte. - Bake R. W. I. C., avvocato presso il Consiglio di giustizia a Sacrabaya. - Dekhtereff Nicola, negoz. di Kiew. - Kernochan W. S., Wetmore Prospero, Thayer Giuseppe Enrico e Cushing Giov. G., Americani. - Larchez Renato G., dott. in medicina di Parigi. - Bouju Filiberto, notaio di Franconville. - *Da Firenze:* de Silveira Sampaia Giuseppe, colonnello brasiliano. - Sharp Giov. Enrico, gentil. inglese. - *Da Milano:* Neumann Natalina, consorte d' un tenente colonnello russo - Charransol Giuseppe Francesco, notaio di Valreas. - Morris Giov. A., Americano.

Partiti per Modena i signori: Marianini dott. Stefano, cav. dell' Ordine civile di Savoia, presidente della Società italiana delle scienze, e professore di fisica presso la R. Università di Modena. - *Per Milano:* Sonier Dupré Adolfo, negoz. di Tournon. - Rieter Enrico, negoz. di Winterthur. - Washington A. F., possid. americano. - *Per Trieste:* Amilhon Filiberto, viagg. di comm. di Servian. - Taylor Aless. F. e Rice Nataniele P., possid. americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 aprile . . . . . . { Arrivati 770
{ Partiti 972

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 *aprile* 1854: Ambonetti Alessandro, d' Isacco, d' anni 2 e $\frac{1}{2}$. - Ballarin Angela, di Giovanni, d' anni 4. - Dal Fabbro Luigi, di Andrea, di 33. - Finotto Luigi, detto Pasini, di 35, villico. - Bucchia Anna, fu Costante, di 42, sarta. - Scattola Antonio, fu Giovanni, di 75, peataio. - Barbetta Maria, di Angelo, di 1 anno. - Bellotto Francesco, di Felice, d' anni 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 *aprile:* Noni-Tognola Domenica, d' anni 60. - Campolin Margherita, fu Francesco, di 48. - Zecchini Gio. Maria, di Gio. Maria, di 1 anno e 2 mesi. - Crovatto Giovanni, fu Giuseppe, di 5 anni ed 11 mesi. - Pieresca Amalia, di Gerardo, di 2 anni ed 11 mesi. - Zuliani Domen., di Giovanni, di 4 anni e $\frac{1}{2}$. - Padovan Ferdinando, di Bortolo, di 1 anno ed 8 mesi. - Gasparini Anna, di Giovanni, di 1 anno e 5 mesi. - Bon Antonio, di Andrea, d' anni 2 e mesi 5. - Garlato Orsola, fu Antonio, di 74, cucitrice - Sthaider Giovanna, fu Antonio, di 78, civile. - Vianello Giovanni, di Carlo, di 1 anno ed 8 mesi. - Costantini Giovanni, fu Bortolo, di 63, possid. - Folin Angelo, detto Molin, d' anni 5 e mesi 3. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 aprile, il 1.°, 2, 3 e 4 maggio, in *S. Maria Formosa.* Domani, 30 aprile, anche in *S. Stefano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 27 *aprile* 1854.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 3 5	28 1 0
Termometro	4 5	8 3	8 2
Igrometro	78	73	71
Anemom., direz. . .	N. N. O.	S.	S.
Atmosfera	Ser. e vento.	Ser. e vento.	Burrascoso e vento.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: L. N. ore 6.59 matt. | Pluviometro, linee $1\frac{4}{12}$.

Il giorno di venerdì 28 *aprile* 1854

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 10 5	27 9 0	27 9 0
Termometro	7 7	6 7	6 8
Igrometro	76	78	76
Anemom., direz. . .	S. O.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Piovigginoso.	Pioggia.	Semisereno.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee $3\frac{6}{12}$.

SPETTACOLI. — *Sabato* 29 *aprile* 1854.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera *I Due Foscari*, del Verdi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Farsa: *Il paletot* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera buffa del Ricci: *Un' avventura di Scaramuccia.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN — Spettacolo diurno. — *Riposo.*

ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI (Diurno e notturno). - Luigi Della Fiore, ammaestratore d' animali, dà ogni giorno le sue rappresentazioni colla di lui Compagnia, composta di N. 25 scimie e 39 cani sapienti.

perfino ai nazionali. Rammentano alcuni, presentemente ancor vivi e sani, che altrettanto erasi fatto nel 1806 da parecchi ufficiali della marina inglese, cui un anno dopo tanto facile riuscì disfarsi delle nostre flotte, poichè avevano imparato a conoscere come conveniva attaccarle. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Se si deve credere a lettere commerciali di Nuova Yorck, ricevute ad Amburgo, si sarebbe formata una Società nell' Unione americana, allo scopo d' equipaggiare 20 corsari, destinati a incrociare ne' mari delle Antille, con bandiera russa, contro gl' Inglesi e i Francesi. Un ricco capitano mercantile di Boston partì da Nuova Yorck al principio del mese di marzo per Pietroburgo, onde farsi rilasciare colà lettere di corso. Il foglio semi-ufficiale l' *Union*, che comparisce a Washington, pubblica lettere, scritte da un uomo di Stato ritirato, che chiamano l' attenzione pubblica sulla possibilità d' un' alleanza colla Russia. Parlasi d' una unione tra' molti Irlandesi, che vivono agli Stati Uniti, e che, traendo partito dagli avvenimenti attuali, spererebbero la liberazione della loro isola natia. Va da sè che noi lasciamo la risponsabilità di queste notizie alle lettere, ricevute ad Amburgo, che le danno. *(Indép. belge.)*

Si ha da Nuova Yorck 5 aprile: « Pare che gli Stati Uniti vogliano trarre partito dalle attuali circostanze d' Europa per dar corso alle loro idee d' ingrandimento in America. La costruzione di 6 fregate a vapore è decisa da molto tempo ed approvata dal Congresso di Washington; ora venne presentata la proposta di costruirne 9 invece di 6, e se la proposta viene adottata, come non è improbabile, l' erario s' assumerà una spesa d' almeno 5,400,000 dollari. Credesi che le fregate presteranno buoni servigii a tempo debito, sebbene finora non si possa sapere contro chi. Infatti sono qui alquanto disgustati dell' Inghilterra, perch' essa si propone di visitare i bastimenti neutrali, a fin d' accertarsi che non vi sia contrabbando di guerra. Il sig. Gibson avvertì già nella Camera de' rappresentanti che con ciò l' Inghilterra dovrebbe entrare in collisione cogli Stati Uniti, giacchè questi non si assoggettarono mai al diritto di visita; ed egli spera che non lo faranno mai. Questo solo motivo (disse il sig. Gibson) basterebbe per rendere necessario aumentare la flotta di 9 fregate; ed è importante (soggiunse) che si sappia in Inghilterra per qual ragione lo crediamo necessario. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 aprile.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si degnarono di ricevere ieri in udienza solenne una parte delle deputazioni delle Provincie, e di benignamente accogliere i devoti augurii di felicitazione, presentati dalle medesime. Le deputazioni ricevute furono le seguenti:

La deputazione provinciale del Regno d' Ungheria, condotta da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto;

La deputazione provinciale del Regno di Boemia, condotta da S. E. il Luogotenente barone di Mecsery;

La deputazione provinciale del Regno Lombardo-Veneto, condotta da S. E. il governatore generale Feldmaresciallo conte Radetzky;

La deputazione provinciale del Regno di Dalmazia, condotta da S. E. il Governatore civile e militare, Bano di Croazia e generale d' artiglieria conte Jellacic;

La deputazione provinciale del Regno di Croazia e Slavonia, condotta pure da S. E. il generale d' artiglieria conte Jellacic; e

La deputazione provinciale del Regno di Gallizia e Lodomiria, e quella del Granducato di Cracovia, condotte da S. E. il Luogotenente conte Goluchowski. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Slesia* annuncia per via telegrafica da Vienna 25 aprile: « Il Governo austriaco non ha permesso la esportazione d' un gran numero di àncore per conto della Russia. » *(Ost-deutsche-Post.)*

Principati danubiani.

Il *Soldatenfreund* dice essere ben deplorabile la sorte dell' esercito turco nell' Asia minore. Le truppe, non solo non sono riunite, ma soffrono mancanza di vettovaglie. Nell' Anatolia si contano 45 battaglioni (dei quali la metà irregolari), 32 squadroni e 48 cannoni. La Porta fonda ora tutte le sue speranze sull' appoggio di Sciamil, il quale dee impedire che i Russi procedano verso il Bosforo.

La *Gazzetta di Cronstadt*, del 20 aprile, conferma che i corpi volontarii greco-bulgari dei Principati danubiani furono sciolti, a motivo degli eccessi, che andavano commettendo. La città di Silistria (non la fortezza) ardeva anche al 15 corr., giacchè durante il cannoneggiamento, nessuno pensava a spegnere l' incendio. Si parla d' un sanguinoso combattimento presso Calafat, di cui (dice la *Gazzetta di Cronstadt*) non si conosce il risultato. Nei giornali di Piemonte troviamo però un dispaccio, in data di Vienna 24, in cui parlasi di questo combattimento, ed ove è detto che i Turchi ebbero il 16 una vittoria a Calafat, e che i Russi vennero respinti, con perdita di 500 uomini.

Le notizie dalla piccola Valacchia facevano prevedere che i Russi lascierebbero Calafat in disparte per effettuare un passaggio del Danubio presso Radujevacz. Questa operazione fu confermata dal nostro dispaccio d' ieri, che ci annunziava aver i Russi sgombrata la piccola Valacchia. Due dispacci telegrafici del *Lloyd di Vienna* danno questo fatto nei seguenti termini. L' uno dice: « La linea russa, che assediava Calafat, si è ritirata verso Radovan e Crajova per motivi finora ignoti. La sponda danubiana sino a Calafat non è più guardata dai Russi; tutti i picchetti all' ingiù di Turnu-Severin si sono ritirati. » Ed il secondo: « La ritirata dei Russi dalla piccola Valacchia ed il formale sgombro di essa è ora un fatto compiuto. Le ambulanze e tutto il materiale da guerra trovansi in via da Crajova a Bucarest su più di 1000 carri. »

Il feldmaresciallo principe Paskiewitsch era atteso pel 20 corrente a Bucarest. Il feldmaresciallo avrà il comando superiore di tutti i reggimenti, capitanati attualmente dal principe Gortschakoff, e di tutti gli altri corpi, che giungeranno ancora a questo teatro della guerra. In assenza del principe Paskewitsch, il comando verrà amministrato da Gortschakoff. *(O. T.)*

Leggesi nella *Ost-deutsche-Post* e nel *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 23 aprile: « Da ieri parlasi d' un' importante vittoria, ottenuta da' Turchi nella Dobrudscha. L' Imperatore, dicesi, ne ha dato notizia all' inviato turco in una *soirée* presso la Principessa Matilde. I Russi in quella battaglia deggiono aver perduto 3,000 uomini, i Turchi 1,500. I Turchi, capitanati da Selim pascià, avrebbero sostenuto battaglia per 22 ore contro un nemico preponderante. I Russi, dopo essersi combattuto da ambe le parti col massimo accanimento, furono costretti a sospendere la loro marcia. La *Patrie* aggiunge che quello splendido fatto d' armi, che dee aver avuto luogo presso Carassù, contribuì molto ad accelerare, la concentrazione delle sue truppe disposta da Omer pascià. » *(V. il nostro dispaccio particolare delle Recentissime d' ieri.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 27 aprile: « Le ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio recano i seguenti particolari. Le truppe russe che giungono da Fokschani a Bucarest, si recano immediatamente a Giurgevo e Calarasch. Le fortezze di Galacz, Reni, Matschin, Isatschka e Tultscha vengono fortificate in misura grandiosa. La costa del mar Nero fino a Odessa viene attentamente osservata dalle flotte unite, sicchè la comunicazione russa per mare è affatto interrotta. L' approvvigionamento delle truppe russe dalla Crimea è reso in tal modo impossibile, e dee effettuarsi con grandi difficoltà dalla Bessarabia. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

Scrivesi alla *Presse* dal basso Danubio in data 18 aprile: La battaglia presso Silistria continua ancora. Finora riuscì sempre a vantaggio dei Turchi.

Inghilterra.

Un dispaccio telegrafico di Londra, in data del 24 corrente, annunzia che la squadra francese, partita venerdì (21) da Brest, passò il 23 davanti a Plymouth. *(V. il nostro dispaccio nelle Recentissime di mercordì.)*

Svezia e Norvegia.

Scrivono da Stoccolma in data del 17 del corrente mese d' aprile:

« Abbiamo già annunziato da Wisby in data del 15 corrente, che la flotta inglese era stata avvistata all' Est dell' isola di Gottland. Giusta ragguagli più recenti, trovavasi la medesima il 16 all' altura di Stoccolma, e precisamente presso la piccola isola di Saudhamm (3 miglia distante dalla capitale svedese.)

« L' ammiraglio Napier dovrà limitarsi a bloccare i porti, finchè le flotte russe, per riunirsi, non abbiano lasciate le loro stazioni nel golfo finnico. Secondo i più recenti dati ufficiali francesi e lo stato della flotta dell' ammiraglio Napier (da noi pubblicato ultimamente), dopo ch' essa avrà ricevuto l' ultimo suo rinforzo, si è in grado di formarsi un' idea abbastanza esatta dell' imponente forza marittima, che le due Potenze occidentali faranno comparire sul teatro della guerra nel Baltico.

« Queste forze marittime si comporranno di 71 navigli diversi, portanti 3550 cannoni, e pressochè 50,000 uomini, fra' quali 7 a 8000 di truppe di sbarco. » *(O. T.)*

Elseneur 20 aprile.

Su tutta la linea marittima dal Sund fino al golfo finnico, gl' Inglesi sembrano dar la caccia a' navigli mercantili russi. Ad alcuni di questi riesce di trovar rifugio nei porti neutrali. Riferisce il *Wanderer im Norden*: « Ieri arrivò felicemente in questa rada il bastimento finnico il *Norden*, capitano G. Lindquist. Esso era rimurchiato dal piroscafo l' *Uffo*. Fu del pari rimurchiata nel nostro porto la scuna russa il *Courier*, onde non divenire preda degl' incrociatori inglesi. Un piroscafo da guerra inglese, probabilmente in ricognizione, fu veduto ieri fuori del tiro di cannone della fortezza di Kromborg. »

Lo stesso *Wanderer* reca: « Da ragguagli, che ci giungono dall' isola di Gottland, risulta che il Governo svedese si prepara a qualche cosa, che non si combinerebbe colla proclamata sua neutralità. Quasi tutti i piroscafi sono requisiti per trasporti di truppe. L' altr' ieri giunsero in Slite, coi piroscafi il *Zefte* e il *Thor* 500 mini del corpo dei granatieri; e sulle fortezze di Encholmen una grande quantità di operai stanno lavorando indefessamente. » *(O. T.)*

Danimarca.

Da Copenaghen, in data del 23, annunziano le *Hamb. Nachr.*, per via telegrafica: « Il piroscafo la *Tribune* venne qui ieri con un bark russo di buona presa. Presso Grenaa, sulla costa orientale di Jutland, furono osservati parecchi navigli da guerra inglesi. » *(O. T.)*

Amburgo 25 aprile.

La squadra inglese, che bloccava il golfo di Finlandia e il golfo di Botnia, si è divisa in due parti per bloccare i suddetti due golfi più strettamente. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 aprile

Obbligazioni metalliche al 5 0/0	$85\ ^3/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti.	$136\ ^3/_4$
Londra, per una lira sterlina . .	13 21

Rendsburgo 25 aprile.

Col primo maggio a. c. viene soppresso del tutto il confine doganale dell' Eider. L' ordine n' è arrivato. *(Corr. austr. lit.)*

BELLE ARTI.

Il cenotafio consacrato alla memoria del cav. Antonio Diedo, nell' atrio terreno dell' I. R. Accademia delle belle arti.

Allorquando questa nostra Accademia perdette l' illustre suo segretario, cav. Antonio Diedo (nome egualmente caro alle arti severe ed alle lettere gentili, perchè, mentre architettava con elegante correzione sullo stile del cinquecento, scriveva pagine floride di amabile forbitezza), un amico di lui, il troppo presto rapito alle arti, cav. Luigi Zandomeneghi, professore allora di scultura in quest' Accademia, volle lasciare testificazione indubbia dell' affetto vivissimo, che gli portava, plasticandone il busto con quella rara perizia, che lo fè sì chiaro nell' arte di Fidia. Questo busto traduceva da poi in marmo, col valore di cui diè tante, e sì a diritto universalmente commendate prove, il figlio di lui, sig. professore Pietro Zandomeneghi; e quindi compieva il voto del padre ed il proprio, facendo all' Accademia dono dell' immagine preziosa, affinchè stesse a perenne ricordazione del chiarissimo ingegno, pel quale tanta gloria ne venne a questo Istituto.

Il Consiglio accademico e moltissimi socii d' arte e d' onore, valutando degnamente la squisitezza del dono, si piacquero onorarlo in quel miglior modo, che alla circostanza era dato; e perciò lo bramarono fregio ad un piccolo monumento, che fosse e testimonianza della sincera loro ammirazione al celeberrimo segretario, e segno di riconoscenza viva all' offerta generosa dei due valentissimi statuarii.

Il cenotafio, disposto a così nobile scopo, fu collocato in questi giorni nell' atrio terreno dell' Accademia, che guida alle gallerie, e cresce così la serie delle lapidi e dei busti, posti colà a rammentare i valorosi, che dell' Accademia ringrandirono la fama.

Questo cenotafio consta di uno stele rettangolare, nella cui formella si legge la seguente iscrizione.

ANTONIO DIEDO
ARCHITETTO
QUI SEGRETARIO E PROFESSORE DI ESTETICA

GLI ACCADEMICI POSERO
MDCCCLIII.

Al di sopra si spicca una mensola, sulla quale sorge il busto: a fianco d' essa, altre due leggiadrissime, che legano, colle agili loro spire, tutta la parte superiore al rettangolo dello stele, le cui riquadrature si girano a cerchio sulla metà de' lati più brevi, per accogliere (opportuno ornamento perchè commemorante Venezia) due teste di leone.

Questo semplice, ma gentilissimo concetto, è dovuto all' ingegnosa e sempre solerte Commissione permanente di architettura, e fu lavorato da quel finissimo scalpello dello Spiera, ornatista in pietra a pochi secondo, il quale seppe qui intagliare le due mensole, fiancheggianti la maggiore, con la squisitezza accurata, ch' egli attinse dallo studio indefesso sui fregi migliori del rinascimento.

Era mio desiderio, egualmente che debito, ricordare questa nobile testificazione dell' amore, che serba e serberà perennemente l' Accademia veneta alla memoria del suo Diedo; ed io, nel farne questo rapido cenno, ringrazio a nome del Consiglio il Zandomeneghi, la Commissione d' architettura e lo Spiera, d' aver congiuntamente adoperato perchè ne uscisse tale un complesso, che, mentre è irrefragabile dimostranza di rispetto e di stima ad un elevato ingegno, aggiunge decoro artistico allo Stabilimento, che in sì decorosa maniera la Sovrana munificenza destina all' educazione dell' artista.

Venezia 21 aprile 1854.

P. SELVATICO.

ARTICOLI COMUNICATI.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTÀ DI BELLUNO.

AVVISO.

Per corrispondere al magnanimo desiderio, espresso nel Sovrano Rescritto 8 corrente, che vengano rivolte in opere di beneficenza a sollievo dei miseri le somme, destinate a festeggiare con solenni dimostrazioni di gioia il giorno faustissimo delle auspicatissime nozze di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, augusto nostro Imperatore, questa Congregazione municipale ha disposto:

Di dare ai poveri bisognosi della città, parte in soccorsi a domicilio, parte con pubblica elemosina, austr. L. 300;

Di sussidiare pure con austr. L. 300 gl' infelici abitanti dell' incendiato villaggio di Taibon, nel Distretto di Agordo.

La Congregazione municipale, fedele interprete dei sinceri sentimenti e della devota sudditanza di questa popolazione, manifesta con tali pratiche di beneficenza il gaudio generale pel lietissimo avvenimento.

Dall' Ufficio della Congregazione municipale.
Belluno, 24 aprile 1854.

Pel Podestà in missione,
ALESSANDRO MIARI, *Assessore.*
Gli Assessori
Pagani Fabio, Barcelloni Francesco.
Pel Segretario, Osvaldo Monti.

NECROLOGIA.

L' ora seconda pomeridiana di sabato, 22 andante, sonava funesta, e ad acerbo improvviso cordoglio questi abitanti induceva.

Amalia Chiriacchi-Rocchetti, al batter di quella, mentre a mensa sedeva, colta al capo da subitaneo acuto dolore, lasciava da lì a poco l' esilio mortale.

Ahi! la grave disgrazia, e la perdita irreparabile . . . Figlia essa dell' illustre scienziata donna siguora Fantastici Chiriacchi Isabella, ed erede de' pregi e delle doti, che la madre ornavano sì eminentemente, qui da quasi sei lustri alla più elevata instituzione morale e sociale delle giovanette, con tenero affetto e cure indefesse, ogni sua virtude impiegava

Ed oh! gl' immensi vantaggi, e la grande riconoscenza e gratitudine delle famiglie e del paese.

Sì, o Amalia, ogni dritto tu avevi a quel fervido verace amore, che infondesti nel cuore di tante educande, ond' elle adulte perfino, e ad imeneo congiunte, pur volevano esserti sempre d' accanto per ammirarti, e fruire de' tuoi dolci, e cotanto salutari consigli.

Tutto il dritto a quella stima e gratitudine, che il paese ti ha sempre mai professato, e in duolo attestavati ne' tuoi funerali. A quella gratitudine, cui è intento renderti eterna pel bene impareggiabile ed imperituro, che gli facesti, allevando alla virtù, con esempio indicibile di religione, tante giovani donzelle, che, or fatte spose, sono il modello delle madri, e la delizia delle famiglie.

Che se ora lassù nel bacio di Dio cingi l' aurata corona, che intesseati religione a premio condegno di tanto tuo merito, uno sguardo rivolgi alle derelitte tue educate ed educande, che fra i singhiozzi recano un fiore ed una prece alla tua tomba, ed inspira loro la forza di superarsi in tanta amarezza, per poter sempre benedire al tuo nome, ne' loro petti scolpito, e questo con tenera reminiscenza sempre invocare.

Legnago, 25 aprile 1854.

X. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4459. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Pietro Scalfarotto, ammogliato con figli, d' anni 38, di Venezia, ora impiegato dal Governo egiziano in qualità di Deputato sanitario in Damiata, dopo di essersi allontanato con regolare passaporto, datato 19 marzo 1827 N. 695, per recarsi in Alessandria d' Egitto, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., questa I. R. Delegazione provinciale lo diffida a ritornarvi, nel termine perentorio di mesi 3, sotto le comminatorie di legge, portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832

Il presente sarà inserito per tre volte nel *Foglio Uffiziale di Venezia e di Vienna,* ed affisso nell' *Album delegatizio* e nel Comune di suo domicilio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 aprile 1854.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 7435. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta, disposto con l' Avviso 8 marzo 1854 N. 2934, per l' affittanza novennale degli spalti e delle fosse circuenti la città di Padova,

Si previene

che, nel locale stesso di questa I. R. Intendenza, verrà tenuto un secondo esperimentod' asta, nel giorno 2 maggio 1854, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., sotto le condizioni espresse nell' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 15 aprile 1854.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.
Il R. Segretario, Castoldi.

Prof. MENINI, Compilatore.